Anno CLIV — 1896. Venerdì 1° Maggio N. 120

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

IL PROBLEMA
del Primo Maggio

Io che, quando studiavo più di adesso, avrei affrontato il problema dei tre corpi e della trisezione dell'angolo, vado sempre pensando in questi giorni come farei, se fossi un prefetto del regno d'Italia, a risolvere il problema assai più intricato del primo di Maggio.

Da una parte fioccano le circolari, ma dall'altra si sa in qual conto si devono tenere anche le circolari data la loro eccessiva elasticità: da una parte c'è il timore di far poco e di guastarsi col Governo, dall'altra la paura di far molto e mettersi in cattiva vista d'un partito che ha le unghie lunghe e sempre disposte a graffiare; da un lato la preoccupazione di sapersi oggi conservare il posto e dall'altro l'apprensione di poterlo perdere domani, perchè pur troppo a far lunari in Italia, nei tempi che corrono, è un problema ancor più difficile di quelli enunciati.

In queste circostanze l'impaccio d'un povero prefetto mi sembra identico a quello d'un buon provinciale che dovesse sorvegliare quattro o cinque cagnolini a diporto nella via di Toledo a Napoli; guarda davanti venti carrozzelle che gli vengono incontro, sente di dietro venti carrozzelle che gli vengono alle spalle al gran galoppo e il poverino, pensando a tutt'altro che alla custodia dei cagnetti, provvede prima alla salvezza della propria pelle cercando di sgattaiolare fra ruota e ruota.

Questo fatto, ben lungi da meritare, come apparisce a prima giunta, una attenzione assai relativa, dovrebbe invece richiamare la più seria riflessione perchè è un sintomo evidente della crescente fiacchezza delle nostre leggi, della decadenza del prestigio, dell'autorità e dell'invadente sfiducia, oramai infiltrata nella massa, sul valore delle prime e sull'importanza del secondo.

Le leggi abbondano, si moltiplicano anzi per rapida prolificazione contemplando tutti gli atti più minuti dell'esistenza sociale, ma, com'è di tutte le cose a questo mondo, anche le leggi soggiacciono a quella inalterabile di equilibrio, per cui tanto più aumentano in numero e tanto più scemono in forza ed attività. Parrebbe che limitare le leggi a poche e bene applicate fosse la cosa più facile del mondo, quando invece è la cosa più difficile se non vi concorrono le favorevoli condizioni della società per cui son fatte. Mille fatti morali, politici, economici, importano la necessità di modificazioni e riforme ed il bisogno continuo che noi sentiamo di moltiplicare le leggi è appunto una triste conseguenza della perpetua instabilità degli avvenimenti dai quali in Italia troppo di frequente viene turbato, alterato e sconvolto l'ordine morale, politico ed economico del paese.

Il caso a cui accennavo parlando della posizione d'un prefetto dinanzi alla prospettiva del primo maggio, è una conseguenza appunto della continua oscillazione ed incertezza sul modo d'interpretare e di applicare la legge, non secondo ch'essa dice, ma secondo vuole lo spirito di chi ne regola le funzioni e secondo anche l'umore del tempo.

Noi abbiamo visto coi nostri occhi quanto valgano in certi casi le più terribili comminatorie della legge e abbiamo dovuto persuaderci che rassomigliano, proprio, come dice Manzoni, alle palle di schioppo che, quando non ammazzano di colpo cadono a terra e non danno fastidio ad alcuno.

Questa circostanza è ben naturale che anche in un funzionario di buon volere deve aggiungere alla perplessità lo scoraggiamento: da una parte non sa come pigliare le cose, dall'altra, ammesso pure che l'avesse imberciata giusta, prevede che domani le cose o cambieranno d'aspetto o torneranno ad essere come oggi sono, senza che la sua autorità valga a salvarlo per lo meno dai commenti assai poco benevoli d'un pubblico inclitissimo.

Valendomi ancora di Manzoni, che sarà sempre un grande maestro fra gli scrittori, nel dire alla buona le cose più profonde, i poveri prefetti, col grattacapo del primo Maggio, sono nel caso di Don Abbondio messo fra le parole del cardinale Federico e il pensiero di Don Rodrigo: le circolari del ministro sono bellissime, ma anche l'altro partito è vivo, sano e un giorno o l'altro potrebbe tornare glorioso, trionfante ed arrabbiato. In tutti i casi e alla fin dei fini il ministro non adopera nè schioppo, nè spada, mentre certa gente non vuol sentir ragioni e a far i bravi con essa c'è assai poco da guadagnare.

Ammetto che il ragionamento non sia un modello di moralità, ma mettendo da parte chi lo fa e risalendo alle cause per cui vien fatto, trovo che abbiamo assai poco da congratularci se la confusione delle leggi è lo specchio della confusione di un paese ed anche del cervello dei suoi legislatori.

ARISTIDE TENTORI.

I lavori degli ufficii
Le ferrovie venete

Ci telegrafano da Roma, 30 aprile, sera:

I deputati intervennero numerosi agli ufficii. Si approvò la Convenzione delle Società ferroviarie per le linee Isernia-Campobasso-Roccasecca-Avezzana e Salerno-Sanseverino.

Si è anche esaminata la legge per concedere l'esercizio delle linee Padova-Bassano, Treviso-Vicenza, Vicenza-Schio; per questa legge sono nominati a commissarii gli on. Miniscalchi, Piovene, Schiratti, Lochis, Di Broglio, Giusso, Galli, Benedini, Donati.

Bertoldi nell'ufficio quinto raccomandò al commissario di aver presente che il contratto da stipularsi per l'esercizio delle ferrovie interprovinciali venete non possa ostacolare la costruzione dell'esercizio della linea direttissima Mestre-Bassano.

L'on. Macola al primo ufficio ha presentato un memoriale, inviato dai deputati e dal sindaco di Castelfranco, spiegandone la ragionevolezza pur non nascondendone le gravi difficoltà derivanti da una certa opposizione che farà la Società per la rete adriatica.

I deputati dei Collegi interessati conferiranno a suo tempo col ministro Perazzi.

Gli ufficii esaminarono anche il progetto di legge sull'avanzamento nell'esercito e nominarono a commissarii Carcano, Suardi, Zainy, Pais, Marazzi, Afan de Rivera, Sacchetti, Borgatta, Bettolo.

Intorno al progetto dell'on. Torrigiani per modificare la legge elettorale furono nominati commissari gli on. Ferrero, Giampietro, Cambray Digny, Pellerano, Torrigiani, De Nicoiò, Cottafavi, Cirmeni, Tripepi.

Una riunione dei deputati veneti
per il rimborso dei crediti catastali

Ci telegrafano da Roma, 30 aprile, sera:

A Montecitorio nella Sala Rossa si tenne una riunione di deputati lombardo-veneti per provvedere alla risoluzione dell'antica questione circa il rimborso delle spese anticipate dai comuni per il censimento catastale austriaco. Vi intervennero anche l'avvocato Parenzo nella sua qualità di consulente legale delle provincie interessate e l'avvocato Franco delegato speciale delle provincie.

L'avv. Franco dà lettura di una chiara relazione della vertenza, ricordando il progetto di Magliani che restituiva i 4 milioni di cui sono in credito le provincie in cinque anni con gli interessi e il progetto dell'on. Sonnino, che progettava di restituire i 4 milioni in 10 anni senza gli interessi.

Il ministro Colombo dice che manterrebbe il progetto dell'on. Sonnino.

L'on. Branca ha sollevato dei dubbii sull'obbligo del governo al pagamento producendo una cattiva impressione tanto più che il governo ha sempre riconosciuto il debito.

Partecipatono alla discussione gli onor. Suardo, Chiaradia, Cerutti, Donati, Treves.

Si votò l'ordine del giorno degli onor. Cerutti e Wollemborg. Si nominò poi un comitato composto degli onor. Tiepolo, Di Broglio, Cadolini, Colpi e Suardo perchè solleciti il Ministero alla presentazione di un progetto di legge in proposito.

Alla riunione intervennero dei deputati veneti gli on. Clementini, Galli, Treves, Papadopoli, Morpurgo, Chinaglia, Cerutti, Macola, Mel, Schiratti, Di Broglio, Miniscalchi, Rizzo, Gemma, Colpi, Piovene, Bertoldi, Marinelli, Wollemborg, Luzzatto, Valle e Freschi. Presiedevano gli on. Di Broglio e Tiepolo come firmatari della circolare ai colleghi, fungeva da segretario l'onor. Morpurgo.

La liberazione di un innocente
dopo 12 anni di ergastolo

Ci telegrafano da Roma, 30 aprile, sera:

A Civitavecchia ieri, nel Bagno penale vi fu una scena commoventissima: la liberazione dall'ergastolo di Bruno Martino, condannato da molti anni per omicidio e risultato innocente per essersi poi scoperto il solo e vero autore del delitto, che fu anche condannato all'ergastolo, sebbene in contumacia. Il direttore del Bagno aveva ricevuto per telegramma dal Ministero dell'interno l'ordine della liberazione e disse al condannato che gli era commutata la pena, facendogli togliere il berretto verde, per evitare qualche possibile malore dall'eccessiva contentezza. Ieri soltanto il recluso ebbe avviso della liberazione. Martino rimase ora quasi inebetito. Iersera dopo 12 anni d'ingiusta pena uscì dallo Stabilimento e partì per il paese nativo di Pellara.

Ricorderete che per Bruno Martino vi fu una interrogazione alla Camera presentata da Simeoni. Rispose il guardasigilli Costa annunziando la pronta liberazione per grazia sovrana.

In fascio

Dal Bollettino dell'istruzione pubblica — Zanardelli a Roma — Crispi a Napoli — R. Marina — L'accordo fra il Chilì e il Perù — Per il primo Maggio — Il cardinale Galimberti aggravatissimo — Contro una Congregazione — Per le stazioni commerciali — Per il Tiro a segno — Allievi migliora — Pel 30 aprile — Il Papa sta bene

Ci telegrafano da Roma, 30 aprile, sera:

Fubini, titolare delle costruzioni alle Scuole tecniche di Venezia, ha l'aumento sessennale; Saccardo è nominato membro della Commissione conservatrice dei monumenti di Venezia.

— Nella prossima settimana Zanardelli verrà a Roma pei lavori parlamentari.

— Crispi, migliorando, aveva deciso di recarsi oggi a Napoli per compiere la cura. La partenza fu rinviata.

— Ferracciù, capitano di corvetta, l'11 maggio si imbarcherà sul *Confienza* in surrogazione di Settembrini.

— I ministri plenipotenziarii del Chili e del Perù si sono recati alla Consulta per comunicare l'accordo fra le due Repubbliche.

Sermoneta si è felicitato con loro.

— La Federazione socialista romana ha pubblicato un manifesto inneggiante al primo Maggio, affermante la solidarietà dei popoli, domandante la limitazione delle ore di lavoro.

Domani quasi tutti i giornali fanno vacanza.

— Il cardinale Galimberti è aggravatissimo. Stamane si è proceduto all'estrazione del cancro dalla gola.

— I giornali clericali pubblicano un decreto dell'inquisizione violento contro la Congregazione del Sacro Cuore di Loigny, della quale condanna gli annali ed interdice i componenti.

— Ultimate alcune formalità della società Rinaldi per il Beaadir presto comincieranno i lavori per preparare sulla costa molte stazioni commerciali.

— Si dice che oggi il Re ha firmato il nuovo decreto che regola la composizione del personale del tiro a segno al ministero della guerra.

— Il senatore Allievi ha un leggiero miglioramento.

— Stamane varie associazioni portarono corone al monumento Garibaldi al Gianicolo.

— Dispacci da Parigi annunziano che si è sparsa la voce della morte del Papa. Il Papa invece sta benissimo ed ha ricevuto il ministro del Belgio che gli ha presentato le credenziali.

Oggi — 1 Maggio — gli operai non lavorano. Domani quindi non si pubblica la *Gazzetta*.

Nel caso di notizie straordinarie, domattina pubblicheremo un supplemento.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

Seduta di ieri

Presiede Villa. La seduta comincia alle 2.5.

Si leggono alcune proposte di legge di poca importanza, poscia l'on. Pinchia presenta la relazione a procedere contro gli onor. Santini e Galletti.

Interrogazioni

COSTA, guardasigilli, prega l'on. Cavallotti di consentire che sia differita la risposta alla interrogazione con la quale chiede di sapere in che modo e per quali ragioni fu sottratta alla cognizione della Camera una procedura penale del magistrato, dichiarata di competenza del di lei esame. Aggiunge che quando si svolgerà l'interpellanza presentata dallo stesso on. Cavallotti sopra identico argomento, potrà più largamente rispondere.

CAVALLOTTI consente, prendendo atto di questa promessa.

Quindi il guardasigilli esaurisce due interrogazioni degli on. De Giorgio e Vischi circa le sezioni di Pretura e la riforma delle vigenti tariffe delle competenze degli avvocati e procuratori.

RUDINÌ risponde ad una interrogazione dell'on. Imbriani, su le seguenti circostanze: — Una Commissione di inchiesta parlamentare ha accertato in fatto che per ben due volte al deputato Guy vennero offerte somme di denaro ed una promozione purchè rinunziasse alla candidatura politica in prò di un funzionario dello Stato, la stessa Commissione, malgrado testimonianze degne di fede, parziali confessioni di accusati e logiche induzioni, ha creduto a maggioranza di voti di non ammettere, per insufficienza di indizii, la responsabilità dei funzionarii implicati nella questione, così da sottrarli ad un giudizio penale; dopo ciò, ritiene il governo possibile che i detti funzionarii continuino ad esercitare il loro ufficio?

Il presidente del Consiglio risponde che la Commissione d'inchiesta parlamentare ha pronunciato un giudizio, sul merito del quale non vuole entrare, e che ha chiusa la questione; dice che l'on. Imbriani vorrebbe distinguere fra le responsabilità penali e le responsabilità amministrative. Ma la Commissione ha giudicato come emanazione della Camera, e perciò il governo non può non rispettarne il pronunciato, qualunque giudizio si volesse su questo portare.

IMBRIANI in risposta osserva:

Dopo aver premesso che ogni verdetto di qualunque Commissione parlamentare dovrebbe esser discusso dalla Camera, afferma che il verdetto stesso ha riconosciuto vere le affermazioni del deputato Guy. Nè mancano le parziali confessioni degli accusati, fra i quali il prefetto di Roma (*commenti*).

La verità delle affermazioni stesse è dimostrata altresì da tutte le testimonianze. Non può quindi comprendere come il governo possa fare astrazione di tutto ciò e non prendere i provvedimenti disciplinari necessari a carico dei funzionarii colpevoli. Deve constatare quindi con dolore che gli uomini, qualunque sia la loro rispettabilità, quando giungono al potere, perdono metà dell'anima loro (*si ride*).

SINEO, sottosegretario di Stato per l'interno, rispondendo ad una interrogazione del deputato Santini in ordine al decreto ministeriale 5 maggio 1896 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9, che stabilisce alcune norme per regolare la produzione e la vendita dei sieri curativi o preservativi e preparati analoghi, dichiara che sarà studiata dalla presente amministrazione questa quistione, che è molto delicata e complicata e che quindi deve essere esaminata con ponderazione.

SANTINI prende atto delle dichiarazioni dell'on. Sineo.

⁂

Continua la discussione del disegno di legge

Per gli infortuni sul lavoro

FUSINATO alzasi a parlare:

Si limiterà a considerare il disegno di legge in rapporto ai problemi del lavoro. Deplora la indifferenza dello stato e delle classi più colte di fronte al socialismo che i soli mezzi violenti non valgono a vincere. Il socialismo nella sua parte positiva è una irrealizzabile chimera.

COSTA: — Lo dice lei!

FUSINATO: — Lo dico io! — Lo dico io e lo so!

COSTA: — Bisogna provarlo! (*Rumori*)

ZAVATTARI in tuono cattedratico: E' un errore quanto lei dice! (*Risa! Oh! oh! ironici*). Imparate a lavorare (*Le risate crescono*)

FUSINATO continua con molta serenità e molta calma.

Ma sono una realtà molti dei mali ch'esso denuncia. Un rimedio unico per risolvere la questione sociale non esiste ma vi sono modesti rimedi che possono tergere qualche lagrima e lenire qualche dolore (*Approvazioni*)

Uno di questi è racchiuso nel presente disegno di legge che l'oratore approva nel suo principio fondamentale, l'assicurazione obbligatoria. Approva altresì l'obbligatorietà del pagamento del premio d'assicurazione a carico del padrone giustificandola con la teoria del rischio professionale.

Chiude augurandosi che questa legge possa contribuire alla pacificazione dei rapporti fra il capitale e il lavoro (*Vive approvazioni; molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*)

Il discorso dell'onor. Fusinato è stato molto felice ed ascoltato. Fu interrotto da frequenti approvazioni, ma anche da parecchie apostrofi dei socialisti, presenti alla seduta. Ad un punto per esempio Ferri lo interruppe, gridando: — Questa è posa, posa, posa!

E Fusinato pronto: — Non parli di pose lei che fa da primo attor giovine.

Durando i battibecchi, arrivarono dai corridoi altri socialisti per rinforzare i colleghi, come De Marinis. Berenini e Bertesi.

Quando Fusinato mostrò l'insufficienza del socialismo a risolvere certe questioni, Zavattari lo interruppe: — Colpa vostra, colpa!

⁂

BERENINI respinge alcune critiche fatte dall'onor. Fusinato al socialismo:

Dice che la presente legge dovrebbe essere non il principio, ma il coronamento di una riformata legislazione sociale. Prima di provvedere ai danni del lavoro bisogna regolare il lavoro stesso. Questi disegni di legge parziali e incompleti non saranno mai altro che inutili palliativi.

Conclude dicendo che il socialismo non si inspira a vani fantasmi, ma vuole che i progredimenti legislativi di indole sociale non debbano pregiudicare l'avvenire, ma costituire passi precisi e sicuri sulla via degli ideali che il socialismo persegue. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra.*)

GALLINI ritiene più efficace rimedio che non la presente legge quello di rendere di azione pubblica ogni caso di danno e di infortuni occorsi sul lavoro (*bene*).

PRINETTI si dichiara favorevole alla legge ma fa alcune raccomandazioni al governo circa il regolamento che la legge gli dà facoltà di compilare.

Altre raccomandazioni fanno gli on. NOCITO e BONACCI sollevando e spiegando alcuni dubbi sui concetti che informarono il legislatore come l'obbligatorietà della assicurazione e il rischio professionale.

ROSSI (Milano) accetta la legge la quale certo ripara ad una parte del male però si augura che possa essere presto abolita quando i rapporti fra capitale e lavoro saranno stabiliti su di un piede di perfetta equità (*bene*).

VILLA dà lettura del seguente ordine del giorno dell'on. Gallini:

La Camera ritenuta la necessità di dichiarare di azione pubblica tutti gli eventuali diritti spettanti agli operai in caso di infortunio sul lavoro passa alla discussione degli articoli.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura e commercio, risponde agli oratori:

Fa la storia della legge e dei principii che essa sancisce; dice che ora si è fatto strada nei congressi e nella scienza penale il concetto di attuare puramente e semplicemente il sistema dell'assicurazione obbligatoria senza aggravare la responsabilità civile dell'industriale, che è pure il preferibile e al quale si è informata la presente legge.

Confuta le obiezioni dei diversi oratori; termina esortando vivamente la Camera ad approvare il disegno di legge che non è opera sua, ma dei suoi predecessori, specialmente dell'on. Chimirri, ma che non pertanto varrà ad asciugare molte lagrime ed a lenire molte ingiustizie.

La discussione generale è chiusa.

⁂

Si votano quindi a scrutinio segreto nove disegni di legge relativi alle eccedenze di impegni e alla cassa depositi e prestiti.

Commemorazione del gen. Arimondi

VILLA comunica una lettera del sindaco di Savigliano, il quale annunzia che una commemorazione funebre sarà fatta a Savigliano in onore del generale Arimondi, morto gloriosamente ad Adua.

LAUSETTI, come deputato di Savigliano, rammenta le egregie cose operate dal generale Arimondi in Africa e fa rilevare come in lui alle virtù del cittadino si fossero accoppiate quelle del soldato e del generale. Propone che la Camera si associ alla commemorazione che Savigliano fa dell'Arimondi.

RICOTTI riconosce volentieri le virtù ed i meriti veramente straordinari del generale Arimondi. Si associa perciò alla proposta dell'on. Lausetti.

VILLA facendosi interprete dei sentimenti della Camera trasmetterà alla famiglia del generale Arimondi ed al sindaco di Savigliano le condoglianze della Camera stessa.

RICOTTI risponde subito ad una interrogazione del deputato Galletti;

Questi desidera sapere quali provvedimenti si son presi e si prenderanno per i mutilati e per gli orfani e le vedove degli ascari e degli altri indigeni morti per l'Italia.

Il ministro espone che alle vedove spettano circa 500 lire, che è assai per quei paesi, e circa una lira al giorno ai feriti. Poi ha provveduto per una larga distribuzione di sussidii. Si riserva in caso di provvedere con legge (*bene*).

GALLETTI ringrazia il ministro della sua cortesia lieto che il governo abbia provveduto ai nostri ascari feriti e alle famiglie dei morti applaude anche alle sottoscrizioni aperte in Italia si augura che i brutali mutilatori siano un giorno puniti.

Si leva la seduta alle 6.20.

AFRICA

Per le spese d'Africa

Ci telegrafano da Roma, 30 aprile, sera:

Stamane alla Giunta del Bilancio sono intervenuti Ricotti e Brin. Si trattava delle spese d'Africa.

Saporito aveva proposto che le spese d'Africa dovessero figurare in speciali capitoli. Ricotti si è opposto recisamente. Quando i ministri si ritirarono la Giunta discusse la proposta di Saporito e la approvò a grande maggioranza.

Ancora del Libro Verde
La situazione generale

Abbiamo ieri riprodotto la parte *più nuova* e quindi più interessante del Libro Verde africano, ier l'altro distribuito ai deputati. Abbiamo anche riassunto nei nostri dispacci l'impressione prodotta in Roma dalla pubblicazione e dato un'idea dei commenti che vi si intessono.

Ci pare oggi utile, a completamento della pubblicazione di ieri, riprodurre questo articolo riassuntivo dell'*Opinione*:

Riassumiamo in poche parole l'impressione politico-militare sintetica che risulta dalla nostra rapida scorsa a questa importantissima raccolta di documenti diplomatici pubblicata oggi.

1. Sul fronte ovest — Sudan — la situazione militare è migliorata colla vittoria riportata dal colonnello Stevani della quale si vedono sempre più gli ottimi risultati.

2. Sul fronte ovest, tenendo Cassala, come si spera di poter fare — si può avere un piede in Egitto, avere, quindi, una carta di più nelle mani che gioverà alla nostra politica estera.

3. Sul fronte sud — Abissinia — la situazione militare è migliorata anche là. Non ostante il grande disastro della *battaglia di Adua*, non ostante le grandi difficoltà logistiche e la mancanza di acqua, il nostro esercito coloniale concentrato presso Adi-Caie lascia sperare la possibilità d'una azione energica per liberare Adigrat.

4. Il ritorno del Negus nello Scioa autorizza a credere che gli scioani si disinteressino, per ora, nella lotta e ci lascino a fronte dei ras del Tigrè che le nostre truppe e il generale Baldissera possono tenere a segno.

5. Da tuttociò, che è indiscutibile, può conseguirsi a breve scadenza uno stato di cose conforme ai nostri veri interessi, migliore di una pace scritta. Ed è ciò che conviene a noi e che conviene anche al Negus, prova ne sia che Menelik voleva che il *trattato fosse tenuto segreto*. Infatti, concedeva *lui vincitore*, ciò che i ras non avrebbero potuto approvare.

Ma ora più che mai è necessaria una politica saggia, ma molto *saggia* per non avventurarci di nuovo, e chi sa con quali conseguenze, nelle imprese dissennate e inconsiderate. Che tale politica sia voluta dagli italiani, ai quali l'Africa costò sangue e danaro, non cade alcun dubbio: l'accordo, in questo, fra l'immensa maggioranza del paese e il Governo è perfetto.

La spina vera sono i *prigionieri*. La salvezza di costoro non sarebbe certamente garantita dalle folli avventure dei *guerrafondai*, che proclamano la necessità di una guerra di esterminio contro l'Abissinia, rimanendo a casa propria.

Soltanto una politica assennata e una condotta militare che sa trarre partito dalla politica e dai rapporti coi ras può creare una situazione favorevole alla liberazione dei prigionieri.

E speriamo che in questo il Ministero sia così fortunato come in tutto il resto fu leale, prudente, risoluto ed accorto.

La follia africana

Togliamo dal *Libro Verde*:

Nel giorno 27 gennaio 1895 il ministro del tesoro scrive al ministro degli esteri.

Egli si duole di essere stato informato troppo tardi; disapprova l'invio dei due battaglioni che però non crede più evitabile; si accosta alle opinioni di Nerazzini e soggiunge che l'invio di altre truppe sarebbe, nello stato delle cose, una vera follia. Il ministro degli esteri risponde che egli pure fu informato tardi degli impegni presi fino dal 17 dal generale Mocenni, ma che da quando li seppe il suo consenso non è mai mancato al ministro del tesoro.

Come si vede, l'on. Sonnino chiamando *vera follia* quella tale impresa africana che ci condusse alla giornata di Adua concorda perfettamente con l'apprezzamento fatto dall'on. Macola.

ARTICOLO MILITARE
Repetita juvant

Gli avvenimenti che si svolgono nella Eritrea, colla avanzata di Baldissera verso Adigrat, le enormi difficoltà degli approvvigionamenti, l'esperienza della precedente catastrofe e la possibilità di una futura campagna di guerra nell'autunno consigliano di riesaminare la questione importante della *base marittima* alla quale in modo indiretto abbiamo accennato in una serie di articoli pubblicati dalla *Gazzetta*.

L'importanza di una buona *base d'operazione* giacente sul mare fu sempre assai poco apprezzata in Italia non solo dal pubblico ma ancora dalla direzione militare.

Le ragioni di questa imperfezione direttiva sono molte, ma fra queste primeggiano:

1° Lo scarso intendimento tecnico e pratico delle questioni marittime e navali in Italia;

2° L'inesperienza delle esigenze coloniali per la quale abbiamo dato così largo spettacolo di impreparazione alla guerra da oltre dieci anni;

3° Il convincimento che la sicurezza militare della colonia non potesse gravemente compromettersi prima che dall'Italia giungessero i necessarii rinforzi;

4° La supposizione che Massaua potesse sempre costituire una base sufficiente ed opportuna alle operazioni di guerra nella colonia;

5° L'influenza del conflitto politico fra gli africanisti e gli oppositori, sulla direttività degli affari coloniali;

6° Il conflitto di attribuzione ed il dualismo continentale e marittimo che mai permise di armonizzare l'esercito e l'armata nei loro compiti;

7° La preponderanza dell'affarismo e della direttività politica in tutte le funzioni dello Stato, non escluse quelle di carattere esclusivamente militare.

⁂

Queste ed altre molte ragioni, delle quali è forse meglio tacere, fecero sì che alla base marittima ed alla preparazione di tutti i servizii logistici non si provvedesse con quella cura e con quella serietà della quale l'Inghilterra ci offre così ammirevoli esempii in tutte le sue intraprese e che sono i fattori indispensabili del successo logistico e tattico.

Prima e dopo il disastro di Abba-Carima abbiamo dimostrato l'insufficienza di Massaua come *base marittima*, l'impossibilità di organizzare utilmente e rapidamente i servizii marittimi di sbarco, deposito, distribuzione ecc... anche per operazioni militari di secondaria importanza, e la necessità di creare a Zula od Arafali una *base complementare* che permettesse di valersi efficacemente

ed economicamente delle grandi risorse che dal mare possono offrirsi agli eserciti, evitando tutti gli ingombri e gli inconvenienti che sono cagionati dalle carovane in tragitti lunghi, faticosi e difficili.

Finchè il nostro dominio si limitava al territorio di Massaua ed i nostri obbiettivi erano piuttosto rivolti ad occidente, verso il Seraè, non vi ha dubbio che Massaua era sufficiente ai bisogni ed opportunamente situata, ma dopo le controversie sul trattato di Ucciali la prudenza avrebbe dovuto suggerire a chi mirava a maggiori espansioni verso il sud, che Massaua non avrebbe potuto soddisfare agli urgenti bisogni di un esercito operante verso il Tigrè e che una base complementare diveniva indispensabile.

***

Questa base secondaria che, per forza di cose e per imperiosità di avvenimenti, sarebbe diventata principale non poteva essere che Zula, come dicemmo, completata dalla stazione di Arafali cui fanno capo due tronchi di strada che mettono a Senafè.

Nella campagna del 1868 gli inglesi prescelsero Zula a Massaua, che avrebbero potuto utilizzare col tacito consenso dell'Egitto, come base d'operazione per la loro preparata benchè piccola spedizione contro l'Abissinia, e l'Italia non avrebbe dovuto trascurare il prezioso insegnamento.

Ciò che fecero gli inglesi in un anno di preparazione potevamo farlo anche noi, per modo che i servizii logistici verso Adigrat sarebbero stati grandemente migliorati con una riduzione di circa cento kilom. e con una doppia linea di alimentazione.

Una base marittima complementare non richiede certamente grandi lavori quando ad essa fa capo una buona strada carreggiabile che mette direttamente alla base d'operazione dell'esercito, la quale non può essere che Senafè od Adi-Cajè, quando si debba operare verso il Tigrè e lo Scioa.

Molti mezzi di sgombro, numerosi galleggianti, qualche zatterone contesto di grandi travi, ampie tettoie per baraccamento provvisorio, qualche deposito galleggiante per acqua con relativi distillatori sono gli elementi necessarii di una base eventuale e tutto ciò poteva con esuberanza aversi dalle risorse locali per modo che in quindici giorni in Malcatto ed Arafali poteva funzionare un servizio marittimo capace di soddisfare a molte esigenze del vettovagliamento e rifornimento del corpo d'operazione.

Ciò che non fu fatto può farsi ancora utilmente per agevolare i servizi del corpo di Baldissera e dovrà farsi necessariamente e permanentemente se dovranno in autunno ricominciare le ostilità.

Le spese occorrenti per l'impianto della base marittima complementare saranno largamente economizzate sui servizi logistici, e le operazioni di guerra, alimentate da due basi e due linee di rifornimento, potranno procedere con una sicurezza ed una intensità che non sarebbe stata mai consentita al corpo di Baratieri.

***

L'importanza di Arafali come base eventuale si accentua ancora nel caso che le operazioni offensive dovessero spingersi, nell'autunno, oltre Adigrat, se il riscatto dei prigionieri non potesse per trattative ottenersi o fosse necessità assoluta spingere l'offensiva ad oltranza. La linea Arafali, Mabille, Ragalè si congiunge appunto ad Adigrat con quella di Senafè, per modo che appoggiati al mare è possibile minacciare di rovescio il nemico che si appoggiasse ad Ada-Agamus e costringerlo a ripiegare o chiuderlo fra due fuochi.

La sicurezza militare e marittima del golfo di Arafali non potrebbe essere maggiore e se le condizioni igieniche lasciano molto a desiderare nella stagione estiva non dobbiamo dimenticare che una base complementare non è che una stazione di sbarco e di sgombro, ove i servizii sono transitorii; che le condizioni sanitarie di Massaua nel 1885 non erano certamente migliori, per modo che tutto induce a credere che il compito della marina in Arafali sarebbe assai facile.

Se la ragione politica, nazionale ed europea, esige la nostra permanenza nella Eritrea non è possibile dispensarci dal provvedere alla sicurezza militare verso il Sud, e questa sicurezza non può conseguirsi senza l'occupazione permanente della linea Zula-Senafè, fortificando specialmente questa seconda posizione che deve divenire la base militare delle nostre operazioni offensive verso il Tigrè.

Zula ed Arafali richieggono una limitata protezione fortilizia potendo essere fortemente appoggiate o difese direttamente dal mare, onde è lecito concludere che tanto l'offensiva quanto la sicurezza della Colonia non richieggono che la permanente preparazione di Senafè ed Adi-Cajè al loro compito offensivo e difensivo, collegandole con una buona carreggiabile colla base marittima di Arafali.

I vantaggi che deriveranno da tale collegamento sono enormi e non possono essere tutti fin d'ora preveduti, ma è lecito affermare che tanto l'offesa, che la difesa, si svilupperebbero nelle migliori condizioni consentite dalle condizioni geografiche, e che in avvenire cesserebbe qualunque preoccupazione circa la sicurezza del territorio della Colonia.

Il quadrilatero Massaua-Asmara-Adi Cajè-Arafali può facilmente afforzarsi in modo da essere considerato un ridotto militare invulnerabile, del quale Keren verso il Nord e Senafè verso il Sud rappresentano le due stazioni avanzate quali basi d'operazione offensiva.

Il triangolo Keren-Asmara-Massaua non è che una espressione politico-geografica, non avendo militarmente alcun carattere offensivo e difensivo rappresentando piuttosto una linea d'operazione anzichè un ridotto difensivo. Il vero ridotto militare, dotato di tutti i caratteri difensivi od offensivi, tanto terrestri che marittimi, è quello costituito dal *quadrilatero* circoscritto dalla linea Massaua, Saati, Asmara, Gura, Digsa, Adi-Cajè, Arafali, afforzato dalle piazze di Keren e di Senafè, considerate basi di operazione della nostra offensiva.

Noi confidiamo in una incruenta soluzione del problema eritreo, ma se la necessità dovesse imporci la ripresa delle ostilità è soltanto colla preparazione del *quadrilatero* e colla costituzione della base marittima di Arafali che potremo sperare di ristabilire il nostro prestigio militare, e dare alla Colonia quella sicurezza indispensabile alla sua esistenza ed alla sua vitalità economica.

D. Bonamico.

NECROLOGIO

Enrico Treitschke

La Germania ha perduto lo storico più insigne che abbia narrato gli avvenimenti che la riguardano dal 1814 ai giorni nostri.

A 15 anni Enrico Treitschke teneva pubblici discorsi in favore della unità germanica e questo patriottismo, unitamente a un profondo senso morale e ad un amore sviscerato della libertà, inspirò l'opera posteriore di lui, che fu tratto repentinamente alla tomba, mentre, a 62 anni di età, godeva di una forza fisica straordinaria e di una energia intellettuale degna di un giovine.

***

A Padova è morto il cav. Priuli Bon nob. Filippo di anni 80, maggiore in ritiro.

A Pavia è morto don Camillo Sacchi, già parroco di Torre del Mangano — A Cesena il prof Pietro Pacchioni di Modena — A Pescia mons. Giovanni Benini, vescovo — A Milano Luigia dei conti Padulli nata contessa Cassoli Lorenzotti — A Brescia il maestro di musica Guglielmo Capitanio — A Torino il cav. Gaetano Stallo, negoziante — A Catania don Giovanni Guttadauro Reggio dei principi di Rebardone, vescovo di Caltanisetta — A Prà (Genova) il cav. Girolamo Ratto — A Bari il tenente medico cav. Nicola D'Andrea — A Savona l'avv. Francesco Garibaldi.

— A Vienna è morto lo scultore Vincenzo Pinz — A Berlino il pittore Ferdinando Winter.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il Ministero Méline davanti alla Camera

Dichiarazioni del governo

Il Senato costituzionale — Il suffragio universale

Parigi 30, ore 8.35 a. — L'*Officiel* pubblica il decreto che costituisce il nuovo gabinetto. Credesi generalmente che il gabinetto avrà oggi alla Camera una maggioranza dai 30 ai 60 voti.

Parigi 30, *ore* 10.25 *a.* — Nell'odierna dichiarazione alla Camera il Governo indicherà che vuole attuare le riforme pratiche immediatamente realizzabili; il suo scopo sarà di ristabilire le unioni del partito repubblicano, e cercherà l'attuazione di leggi operaie. Si dichiarerà favorevole alla imposta sui redditi. La dichiarazione non alluderà alla revisione della Costituzione; se si presenterà qualche interpellanza in proposito il Governo dichiarerà di respingerla. La dichiarazione conterrà una frase sulla politica estera e sull'alleanza franco-russa. Conterrà inoltre l'espressione del desiderio del mantenimento dell'armonia fra i poteri pubblici.

Parigi 30, ore 7.10 p. — (Senato) — Il ministro della giustizia *Darlan* legge la dichiarazione ministeriale di cui quasi tutti i periodi vennero applauditi; chiede poscia che si aggiorni la discussione sulle proposte di revisione della Costituzione.

Il Senato invece delibera di discuterle subito.

Respingesi con voti 214 contro 42 la presa in considerazione delle mozioni di revisione della Costituzione.

La seduta è sospesa in attesa della fine della Camera.

Parigi 30, ore 8,50 p. — Camera — L'aula e le tribune sono affollate.

Méline sale alla tribuna e legge la dichiarazione ministeriale. Essa dice: Il nuovo gabinetto continuerà l'opera di pacificazione allo scopo di ristabilire l'armonia indispensabile tra i poteri pubblici; riconosce che la Camera, quale emanazione del suffragio universale diretto, deve esercitare un'azione preponderante nella direzione generale della politica; è impossibile però legiferare, governare senza il concorso del Senato; non dispera di cancellare le recenti tracce del conflitto fra i due rami del Parlamento. La Camera ha una maggioranza repubblicana risoluta ad eliminare le questioni che la dividono, per dedicarsi insieme col Senato alle riforme democratiche.

Méline svolge quindi il programma del nuovo gabinetto che promette specialmente di difendere davanti al Senato le riforme sul regime delle bevande e le tasse di successione, realizzare economie, creare un esercito coloniale, assicurare riforme operaie, ecc.

Una politica saggia e ferma, permise ad una democrazia saggia, laboriosa, pacifica di assicurarsi all'estero alleanze preziose e fedeli; essa manterrà sviluppata con continuità la situazione della Francia nel mondo (*frequenti interruzioni all'Estrema Sinistra, applausi al Centro, numerose interpellanze vengono presentate al banco della presidenza*),

Méline chiede la precedenza per la interpellanza di Goblet sulla formazione del Gabinetto. La precedenza è accordata.

Goblet svolge la sua interpellanza tra frequenti interruzioni della Destra e del Centro ed applausi della Sinistra. Egli accusa il Gabinetto Méline di essere un Ministero di combattimento e di non aver tenuto conto del voto della Camera del 23 aprile. Soggiunge: La Camera non ha paura di essere sciolta, ma essa non sconfesserà il voto dato, negherà la sua fiducia all'attuale Gabinetto inconstituzionale.

Dopo un discorso di *Deschanel* che provoca vivi incidenti *Henry Ricard* appoggia l'interpellanza di Goblet e presenta l'ordine del giorno già approvato dalla Camera il 23 aprile riaffermante la preponderanza degli eletti dal suffragio universale.

Gauther Clagny svolge un'interpellanza sulla necessità della revisione della costituzione.

Méline dichiara che il governo chiede l'aggiornamento della discussione sulla revisione della costituzione. Confuta le critiche formulate contro il gabinetto e afferma l'impossibilità di emettere una dichiarazione ministeriale in contraddizione col voto del 23 aprile. Insiste nella necessità di mantenere l'armonia fra i pubblici poteri, d'occuparsi delle questioni economiche e finanziarie per evitare gli errori che potrebbero compromettere la Repubblica. *(Interruzioni a Sinistra, duplice salva d'applausi al Centro).*

Bourgeois dice che il conflitto tra il Senato e la Camera persiste; soggiunge che Méline invita la Camera inchinarsi dinanzi al Senato ma la maggioranza che si è affermata al 23 aprile non accetterà questa soluzione. Bourgeois a nome dei radicali chiede lo scioglimento della Camera e la revisione della costituzione.

Goblet si associa all'ordine del giorno Ricard.

Poscia Méline dichiara di accettare l'ordine del giorno *Rozeriau* affermante la preponderanza del suffragio universale ed esprimente fiducia nel governo.

Ricard chiede la precedenza del suo ordine del giorno.

Méline dichiara che il governo si oppone a tale precedenza.

Dopo prova e controprova la precedenza per l'ordine del giorno Ricard è respinta con 279 voti contro 251.

Si vota quindi l'ordine del giorno Rozeriau.

La prima parte è approvata all'unanimità con 569 voti.

Si procede alla votazione per appello nominale alla tribuna della seconda parte.

La seconda parte dell'ordine del giorno di Rozeriau è approvata con voti 231 su 196.

L'ordine del giorno è approvato complessivamente con voti 299 sopra 256. *(Applausi al Centro).*

Parigi 30, ore 10 p. — In seguito alla maggioranza di 29 voti ottenuta dal Ministero sull'ordine del giorno Ricard, la vita del gabinetto Méline è assicurata.

A quanto abbiamo detto ieri, aggiungiamo che il nuovo gabinetto francese sarà un gabinetto di battaglia, e la sua forza maggiore e tutta la sua energia saranno rappresentate in primo luogo dal nuovo ministro dell'interno Barthou che combatterà il soverchio espandersi dell'agitazione socialista nonchè gli elementi estremi.

Hanotaux, il nuovo ministro degli esteri, gode gran fama in tutta Europa.

Il partito di concentrazione è rappresentato dal ministro della istruzione Darlan.

Il parricidio di Parigi

Parigi 30, ore 11 p. — Circa il parricidio di cui vi ho telegrafato ieri, si è scoperta la causa dell'odio del padre Vasseur pel figlio; questi era frutto di un amore colposo della madre, la quale lo odiava giacchè costituiva una prova del suo fallo. Ella dichiarò al giudice istruttore che il marito avea agito bene contro quella canaglia del figlio, deplorando solo che si fosse lasciato arrestare. Se la avesse prevenuta, ella gli avrebbe posto in mano una rivoltella per suicidarsi.

— Continuano a mancare notizie di Meyer ex-direttore della *Lanterne*, scomparso; si suppone che si sia suicidato.

— Tremblier che è stato sottoposto a nuovo giudizio e che ebbe una nuova condanna a morte, tornò a giurare di essere innocente.

Il « Vernissage » al « Salon »

Parigi 30, ore 11 p. — Malgrado le preoccupazioni politiche, una folla incredibile ha assistito al *vernissage* nel *Salon*. Un numero straordinario di deputati si trattenne all'esposizione fino all'ora della seduta della Camera; erano presenti moltissime notabilità di ogni sorta. Le signore in *toilettes* splendide e bizzarre erano ammiratissime. La circolazione era difficile. Nelle sale vi sono molte opere inutili e volgari; alcune soltanto bellissime ed a *sensation*.

Un discorso di Salisbury sulla politica estera inglese

Londra 30, ore 9 a. — Salisbury pronunziò un discorso in una riunione della Primrose-league a Covent Garden. Disse: I condannati di Pretoria combatterono per un programma che credevano essere di giusta libertà; — la loro pena fu commutata. Abbiamo ragioni di credere che Krüger non abuserà della vittoria *(applausi)*.

Disse poscia: Gli eccidii in Armenia non sono da attribuirsi al Sultano, ma alle rivalità di credenza e di razza. Il Governo precedente impiegò esortazioni ma il rimedio fu inutile, il reclamo di un concerto europeo sarebbe rimedio migliore.

Riguardo alla spedizione di Dongola, Salisbury confutò l'accusa della stampa estera che sia impresa avente lo scopo di ritardare lo sgombero dell'Egitto. Soggiunge: La missione dell'Inghilterra è di liberare l'Egitto dalle incursioni selvaggie e di ristabilire le antiche frontiere. I pericoli dei dervisci per l'Inghilterra e l'Italia decisero l'Inghilterra ad agire.

Nell'isola insorta

Una goletta catturata

New York 30, *ore* 8.10 *a.* — Hassi da Avana; La cannoniera *Mensajera* catturò una goletta degli Stati Uniti carica di armi e di munizioni per gli insorti.

I grani esteri in Spagna

Madrid 30, ore 9.20 a. — Stante la siccità, il governo studia di sopprimere il dazio d'entrata sui grani esteri.

Quando saranno pagate?

Costantinopoli 30, ore 10.25 a. — La Porta si è impegnata di pagare 24,000 lire turche di indennità per l'attacco dello scorso anno contro i consoli francese, russo e inglese a Gedda.

Nel Matabele

Buluwayo 30, ore 3 p. — Grey, nuovo amministratore di Rhodesia è arrivato.

Esplosione in una miniera

Cinque morti

Bruxelles 30, ore 7.50 — E'avvenuta un esplosione di gaz nella miniera di carbone fossile a Ciply (Borinage). Vi sono cinque morti ed un ferito.

Principi in viaggio

Nizza 30, ore 9.35 a. — Lo Zarevich non è peggiorato. Partirà il 20 maggio per Batum, La principessa di Bulgaria è partita per Vienna.

Un bolide a Gibilterra

Gibilterra 30, ore 9.50 a. — Un bolide cadde nello stretto; scoppiando, produsse il rumore di un tuono.

La salute dell'arciduca Carlo Luigi

Vienna 30, ore 8.10 p. — Non si pubblicheranno i bollettini sullo stato di salute dell'arciduca Carlo Luigi; si assicura che l'arciduca soffra di vecchio catarro, ora manifestatosi nuovamente; il suo stato non inspira nessuna inquietudine, però l'arciduca passò la scorsa notte meno calma.

Collisione di piroscafi

Shanghai 30, ore 8 p. — Stamane avvenne una collisione fra i vapori *Newchang* e *Onur*, quest'ultimo affondò.

Vi sono oltre duecento annegati, la maggior parte chinesi.

Un'esplosione in una miniera

Leeds 30, ore 7 p. — E' avvenuta un'esplosione nella miniera di carbon fossile a Wicklefield. Un centinaio di operai rimasero sepolti. Si ignorano la loro sorte.

Riforme nella Turchia europea

Il progetto di riforma per i *vilayets* di Salonicco, Monastir, Cossovo ed Adrianopoli, proposta dal consiglio dei ministri ed accettato dal Sultano venne pubblicato.

Il consiglio di amministrazione di ciascun *vilayets* sarà composto di sei membri, tra cui tre saranno cristiani appartenenti a confessioni diverse. I distretti, composti pure da autorità turche e cristiane misto, avranno facoltà di decretare l'erezione di Chiese.

Il dieci per cento della gendarmeria verrà tolto dalla popolazione cristiana. La costruzione delle strade sarà affidata, qualora lo voglia, alla popolazione stessa. Si edificheranno scuole, e saranno istituite banche rurali, camere di commercio, d'industria, d'agricoltura. Le tasse militari e personali saranno distribuite proporzionatamente. La scoperta dei rei sarà lasciata alla popolazione, la quale consegnerà i colpevoli alla giustizia.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il primo maggio a Torino

Un Monte di Pietà a favore dei caduti in Africa

La Triennale elettrica

Torino 30, ore 9.15 p. — (Zuccaro). La presidenza della *Camera del Lavoro* in unione ad una trentina di Associazioni operaie, emanò oggi un proclama in cui invita tutte le Associazioni a festeggiare il primo maggio. In quel manifesto si dice che *si proclama la fede incrollabile dei lavoratori nelle conquiste che sarà per procacciare alla classe lavoratrice la sua forte organizzazione e la continua sua pacifica agitazione*, e che *alla tirannia dei persistenti errori sociali, alla lotta tenace che l'egoismo combatte in nome dei suoi interessi, devesi opporre la lotta nel campo incrollabile delle idee, la coscienza del diritto dei lavoratori che hanno per unico fine l'emancipazione economica e morale della classe lavoratrice*. Il giorno primo maggio nella Camera del lavoro terrà una conferenza privata il noto poeta Corrado Corradino.

— La presidenza del nostro Monte di Pietà ha deciso di erogare 5000 lire pei militari italiani e loro famiglie, morti o feriti in Africa, e L. 2000 per gli ascari e loro famiglie, morti o feriti in servizio d'Italia.

— Mentre vi telegrafo una gran folla sta entrando o già affollando nelle sale della Triennale stasera illuminate stupendamente a luce elettrica, mentre la banda municipale rallegra gli ambienti dandovi concerti. Le cosidette *serate elettriche* che si ripeteranno tre sere la settimana, si sono stasera inaugurate nel modo più lusinghiero, e per lo avanti nelle sale della Triennale, pure alla sera, si darà convegno di pubblico elegante.

CRONACA DEL MARE

Tangeri 20. — E' arrivata la nave italiana *Palinuro*.

SEMPRE "LA VENETA"

L'avv. Bo manda all'on. Macola questa letterina, che pubblichiamo in ritardo, perchè diretta a Roma e da Roma comunicata al giornale. Noi non possiamo non soddisfare il desiderio dell'on. Bo, e quindi pubblichiamo la sua prosa, anche per quel senso di imparzialità, che in cose come questa deve essere sempre di guida.

Caro Macola,

Genova, 26 *aprile*.

Ti acchiudo l'unita lettera in risposta alle lettere Breda ed Allievi (figli). Trattasi di una rettifica per me necessaria di fronte ad asserzioni *non vere* che, se sono compatibili negli accusati, non sono da me tollerabili.

Faccio quindi sicuro assegnamento sulla tua amicizia, cortesia, ed imparzialità per ottenere nel tuo giornale la integrale pubblicazione di detta mia lettera, e ti rendo anticipate grazie.

Tuo aff. amico, Avv Camillo Bo.

***

Ed ora ecco la replica:

Egregio sig. Direttore del Caffaro.

Di fronte alla lettera indirizzata dai figli del senatore Allievi a S. E. il presidente del Senato del Regno e pubblicata in diversi giornali, reputo opportuno e doveroso ripetere per *conto mio*, con qualche necessaria aggiunta, le giustissime *smentite* già inflitte dal suo pregiato periodico alle *asserzioni* contenute in altra lettera del senatore Breda, inserita nel numero 111 della *Gazzetta di Venezia*.

La prego, pertanto, di rendere pubblico quanto segue:

Il senatore Breda, nella lettera sovra menzionata, e testè i figli del senatore Allievi in quella diretta al presidente del Senato, togliendo a pretesto di voler impedire che sia fuorviata la pubblica opinione, hanno osato asserire che « le accuse portate ora da me « innanzi all'Alta Corte di giustizia sono state riget- « tate concordemente da sentenze civili e penali pas- « sate in giudicato. »

In confutazione di tale asserto non posso a meno di confermare pienamente quanto il *Caffaro* ha scritto ieri, vale a dire:

1. Non essere vero che il signor Breda e suoi *consocii* abbiano avuto due *sentenze* favorevoli in sede penale. Trattasi di una semplice *ordinanza* di non luogo a procedere emessa dal giudice istruttore di Padova nel 1893, riguardo ad una mia prima querela presentata quando non mi erano noti che *in parte* ed *imperfettamente* i fatti delittuosi ora denunciati al Senato del Regno.

2. Tale ordinanza, oltre al rappresentare una manifesta violazione dell'art. 57 dello Statuto del Regno, basavasi esclusivamente sovra asserzioni false dello stesso signor Breda e di altri amministratori o sindaci della pseudo Società Veneta sentiti come *testi*, mentre avrebbero dovuto essere coinvolti nell'accusa e che furono, ora, da me querelati per *falsa testimonianza*

3° Contro questa ordinanza il Procuratore Generale del Re appo la Corte d'Appello di Venezia *fece opposizione d'ufficio*, dichiarando che « *necessitava, nell'in- « teresse della Giustizia, procedere ad una diligente peri- « zia a mezzo di esperti, per potere avere più sicuri e- « lementi per più sicuri e tranquillanti giudizi* ».

4° Ad onta di ciò, l'ordinanza di non luogo venne confermata dalla sezione d'accusa, che *rigettò l'istanza della perizia contabile*, accettando come buona moneta le false testimonianze degli interessati.

5° Le vittorie in sede civile vantate dal senatore Breda, nonchè dai figli del senatore Allievi, sono dovute unicamente alla costante ed accanita opposizione fatta all'ammissibilità della chiesta comunicazione dei libri sociali e di altri mezzi di prova (testimoni ed esperti) coi quali gli attori intendevano dimostrare la *falsità* delle relazioni annuali presentate dal Consiglio di amministrazione e dai sindaci alle assemblee e dei bilanci, come pure la *simulazione* della maggior parte del capitale sociale e lo *sperpero* del rimanente per utili *fittizi* distribuiti in proporzioni addirittura sbalorditive.

Ed aggiungo:

L'eccezione di inammissibilità delle prove venne infatti accolta dal Tribunale di Genova nella causa da me promossa nella legittima speranza di poter conseguire l'equo risarcimento dei danni *maliziosamente* arrecatimi dal signor Breda e da altri amministratori o sindaci della pseudo Società Veneta, nonchè dalla Banca Generale, stante che ritenne non potesse competermi l'azione individuale di responsabilità contro i convenuti; ma è bene, anzi necessario, che il pubblico sappia:

a) Che nella motivazione di quella sentenza, a proposito delle *riconvenzionali* oppostemi e dirette ad ottenere la cancellazione di *frasi* pretese *ingiuriose* e la mia condanna al risarcimento degli asserti danni morali, si osserva come « le *riconvenzionali* stesse presup- « pongano dimostrato che l'avv Bo abbia in mala « fede e con temeraria avventatezza lanciate contro i « convenuti le *gravi accuse* che sono scritte nella ci- « tazione e nelle sue *deduzioni*.. Perchè questa mala « fede constasse (soggiunge la sentenza) bisognerebbe « che la prova dei fatti affermati *fosse stata possibile*: « invece all'inchiesta **si sono virilmente op- « posti i convenuti.** »

b) Che lo stesso Tribunale, pur dichiarando inammissibili, per la ragione superiormente espressa, le prove da me offerte, diceva testualmente: *certo in « tanta congerie di errori, di colpe e di malversazioni « attribuite agli amministratori di una grande Società « anonima un vivo istintivo desiderio di luce rende gra- « voso al giudice stesso soffocare la voce di un azionista « animoso che, sottoponendosi ad un arduo compito, offre « le prove* ecc.

c) Che, contro la sentenza della Corte d'appello di Genova, confermante in ogni sua parte quella del Tribunale, *ricorsi in Cassazione*, appunto per la negatami ammissione delle prove anzidette, ed il ricorso è tuttavia pendente innanzi la Suprema Corte di Torino.

In questo stato di cose ognun vede quale e quanta sia la malafede dei querelati i quali si fanno scudo di quei pronunciati per stabilire una pretesa *cosa giudicata*, a riguardo delle accuse contenute nella mia querela al Senato; *cosa giudicata*, la quale non è mai esistita e sarebbe assurdo supporre che possa attualmente esistere, bastando osservare, ad esuberanza, come le accuse riguardanti il senatore Allievi *si appoggiano a fatti che erano da me completamente ignorati all'epoca della mia prima querela, tanto è vero che egli non venne nella stessa nemmeno nominato!*

Da ultimo, per quanto concerne le minaccie di future querele contro di me, ad opera dei signori Breda ed Allievi e consoci, dichiaro di non sentirne proprio alcuna inquietudine; dappoichè, oltre all'illimitata fiducia che nutro nell'imparzialità dell'on. Commissione senatoria inquirente, sul terreno dei *fatti* e delle *prove* da cui sono sempre rifuggiti con tanto orrore, nulla ho da temere e nulla temo.

Sono, ecc.

Avv. Camillo Bo

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 1° maggio Ss. Filippo e G.

Sabato 2 maggio: S. Atanasio v.

Sole leva ore 5. m. 1; tram. ore 7 m. 15

Oggi — 1 Maggio — gli operai non lavorano. Domani quindi non si pubblica la *Gazzetta*. Nel caso di notizie straordinarie, domattina pubblicheremo un supplemento.

LA PREGHIERA NELLE SCUOLE

Ognuno ricorda, e quanti a Venezia hanno il culto del buono e dell'onesto ricordano, la nobile lotta che Pompeo Molmenti sostenne contro gli elementi più torbidi per aver rimesso la preghiera nelle scuole della nostra città. Senza scendere mai a polemiche piccine e indecorose che ripugnano al suo carattere qualche volta fin troppo sdegnoso, Molmenti combattè nobilmente senza preoccuparsi delle violenze degli oppositori, senza venire a concessioni cogli intransigenti di parte clericale, obbedendo solo ad un principio eterno che non è punto in dissidio colle convinzioni di liberale sincero. E la vittoria gli sorrise e colla vittoria l'approvazione di tutta la Venezia pensante senza distinzione di partito.

Senza distinzione di partito, diciamo pensatamente, perchè gli uomini più avanzati nelle idee, ma onesti, approvano il provvedimento del Molmenti. Nell'ultima seduta dell'Istituto Veneto, Pietro Ragnisco, professore di filosofia nell'Università di Padova, non solo avanzatissimo nelle idee filosofiche e religiose ma addirittura ribello, il Ragnisco uomo autorevolissimo per concetti liberali, autorità di studi, onestà d'animo, disse queste precise parole, che sono piene di altissimo significato:

« La preghiera che si addice ai bambini è la cristiana, e sopra tutto il *pater noster*, perchè è adatta non solo alle istituzioni ricevute del Catechismo, ma sopratutto al grado psicologico della loro mente, la quale non capisce gli avvenimenti del mondo secondo le cause personificate. Le rappresentazioni bibliche sono facili alla loro mente; ed in questo periodo il fanciullo ha bisogno di pace, di fede, di serenità. La bibbia e la preghiera cristiana gliele affidano per lo appunto. Ed anche per un'altra ragione va raccomandata loro la preghiera. Perchè il cristianesimo sopratutto è virtù di tirocinio, cioè è pedagogicamente morale in quanto considera la vita come milizia: è etico preparativo non etico definitivo; quindi la preghiera è atta a disposizioni di virtù. »

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza straordinaria nei giorni di lunedì 4 e giovedì 7 maggio p. v. alle ore 1 1/2 precise, per trattare il seguente ordine del giorno:

Nella seduta di lunedì — *In seduta pubblica*: Seconda votazione sulle proposte di provvedimenti per miglioramento d'illuminazione pubblica in varie località — Seconda votazione sulla riforma della pianta organica del personale dei Giardinetti d'infanzia Comparetti e Principe di Napoli — Progetto di esecuzione dei lavori di costruzione del recinto IV del Cimitero Comunale e di una cappellina a destra del recinto XII.

In seduta segreta: Relazione e proposte sulle controversie pendenti colla Compagnia Generale delle acque per l'Estero in punto: applicazione dei vari contratti relativi all'acquedotto — Nomina al posto di Ragioniere aggiunto del Comune.

Nella seduta di giovedì — *In seduta pubblica*: Proposte relative al credito della Raccolta Correr in dipendenza al mutuo Negretto — Relazione dei revisori dei conti 1892 e 1893 della Scuola Superiore di Commercio — Nomina dei revisori dei conti 1895 della Cassa di Risparmio — Relazione e proposte sulla domanda di derivazione d'acqua dell'acquedotto di Venezia per servizio del comune di Murano — Approvazione del regolamento e della pianta organica del Corpo della Banda musicale cittadina.

In seduta segreta: Nomina dell'Ispettore dei Vigili e del Comandante dei Vigili urbani — Domanda di collocamento a riposo, per motivi di salute, del titolare del posto di ispettore del cimitero comunale sig. Tremontin Luigi — Proposta di pensione a favore della sig.a Palazzi Elisa vedova del maestro Frassetti cav. Domenico.

Ospedale dei bambini *Umberto I* — Il prefetto, chiese al Consiglio provinciale sanitario il suo giudizio tecnico, se l'istituzione a Venezia di un ospedale autonomo per i bambini fosse soltanto utile o anche necessario, e quell'autorevole Consesso riunito sotto la presidenza del consigliere delegato in seduta del 9 aprile corrente, espresse unanime parere che l'istituzione a Venezia di un ospedale infantile autonomo rivesta i caratteri di una vera necessità.

— Per lo statuto ultimamente votato sono benefattori patroni coloro che soccorreranno l'istituto con singolari fondazioni di almeno un letto (L. 4000); sono benefattori perpetui quelli che pagano non meno di L. 300; sono poi benefattori temporanei coloro che pagano in una volta L. 100; e benefattori azionisti quelli che acquistano cinque azioni da L. 10 ognuna, pagando così L. 50; con questa differenza che i primi conservano la loro qualità di soci per dieci anni e gli altri per cinque, intervenendo gli uni e gli altri alle riunioni della assemblea generale e prendendo parte alla amministrazione. Coloro che offrono meno di L. 50 sono semplicemente benefattori, ma non prendono parte nè all'assemblea, nè all'amministrazione.

Buona usanza — Nel decimo di della morte di Fanny Pascolato nata Rostelli, il cav. Vincenzo Padovan offre all'ospedale dei bambini poveri Umberto I L. 3.

Esposizione generale italiana in Torino nel 1898 — La Camera di commercio ha ricevuto dal R. Ministero d'agricoltura industria e commercio la comunicazione che in occasione del 50.° anniversario della proclamazione dello Statuto, sarà tenuta in Torino, sotto gli auspici del Ministero menzionato, una Esposizione dei prodotti del lavoro nazionale.

La lodevole e feconda iniziativa ha ottenuto l'incoraggiamento delle LL. MM. e dei RR. Principi ed il plauso del Governo; ed il Comitato esecutivo ha raccolto già, da privati cittadini e da importanti enti morali — sottoscrizioni per oltre un milione di lire.

Quanto prima verranno pubblicati lo statuto ed i programmi della Mostra, e la Camera di commercio li comunicherà agli interessati che ne faranno richiesta.

Onorificenza — Con recente decreto è stato nominato cavaliere dell'ordine mauriziano il sig. Vincenzo Favenza, il quale ha arricchito il nostro Civico Museo di molti e rilevantissimi doni, alcuni dei quali di inestimabile valore. Congratulazioni al sig. Favenza.

Ateneo veneto — Sabato 2 maggio alle ore 9 pom., avrà luogo una esercitazione accademica, nella quale il chiarissimo sig. dott. Eugenio Florian leggerà *intorno al vagabondaggio nelle sue tradizioni e nelle sue stazioni odierne*. — Ingresso libero.

Pei fabbricanti di mobili artistici — La Camera di commercio ed arti ha ricevuto dal R. Ministero del commercio la comunicazione che l'esposizione di mobili artistici di Varsavia che doveva esser aperta il primo aprile p. p. avrà invece luogo nel mese di maggio p. v.

Il R. Ministero stesso partecipò inoltre che in seguito a pratiche da esso fatto, il *Museo* di ...

stieri e delle arti decorative di quella città, ha determinato che gli espositori italiani sieno ammessi a quella mostra, purchè facciano pervenire, al più presto possibile a Varsavia gli oggetti da esporre.

La Camera di commercio ha poi anche ricevuto un esemplare della dichiarazione richiesta dal Comitato dell'esposizione per l'ammissione degli espositori, dichiarazione che sarà resa ostensibile a chi ne farà richiesta.

Ancora gli spacciatori di biglietti falsi. — Dicemmo già che le fotografie dei quattro individui arrestati per spaccio di biglietti falsi, eseguite dal delegato Cugiani della questura centrale, erano state spedite in varie città d'Italia, dove i quattro messeri avevano lasciato tristi traccie del loro passaggio.

Nella *Gazzetta* di Torino leggiamo che vennero riconosciute dai negozianti Taimone, Bianchi, Cora e Fornaresio per quelle di quattro individui, i quali riuscirono, tempo fa, a farsi da loro cambiare dei biglietti falsi.

Altri negozianti di Torino, ai quali toccò la stessa sorte dei primi, si presenteranno in giornata in questura per vedere le suindicate fotografie.

⁂

A Torino poi fu in questi giorni arrestato certo Francesco Sorrentino, di anni 33, da Napoli, cameriere.

Nella perquisizione fattagli sulla persona gli si trovò un biglietto da dieci lire falso.

Il Sorrentino disse che lo aveva avuto cambiando un biglietto da cinquanta lire, in un negozio di Torino, che però non seppe indicare.

Aggiunse che trovavasi di passaggio a Torino, diretto a Marsiglia ed assicurò di essere innocente dell'imputazione fattagli, di essere, cioè, uno spacciatore di biglietti falsi.

La Questura, tuttavia, lo tenne rinchiuso in camera di sicurezza, in attesa di informazioni sul suo conto, ritenendolo complice dei falsarii.

Nel frattempo il Sorrentino diede segni di alienazione mentale, tanto che lo si dovette mandare al manicomio. Il mattino seguente rotto un vetro della cella nella quale era ricoverato, tentò di segarsi le vene del braccio sinistro, ma un sorvegliante gli impedì di compiere il suo divisamento.

Il Sorrentino continua a protestarsi innocente e dice che in vita sua non ebbe mai a che fare colla polizia. Egli attribuisce la sua esaltazione mentale al fatto del suo arresto.

Morte del Bugno — I lettori ricorderanno certo il fatto di sangue avvenuto la sera del 15 in Salizzada S. Lio.

Il fruttivendolo Angelo Tagliapietra, ingiuriato atrocemente da un altro fruttivendolo Costante Bugno inferiva a questi un colpo di coltello al ventre.

Il feritore si costituiva il giorno seguente alla Procura del Re, e il ferito veniva trasportato all'Ospedale.

Per più giorni egli fu tra la vita e la morte; ma i medici non disperavano di salvarlo.

Senonchè l'altra sera alle dieci e mezza, alzatosi dal letto per soddisfare ad un bisogno, sopravenne al Bugno una forte emorragia in seguito alla quale poco dopo spirava.

Infortunio nel lavoro — Ieri mattina alle undici e mezza il facchino Eugenio Sandaliato di anni 54, abitante a Dorsoduro 3568, s'impigliò alla ferrovia la mano sinistra fra due repulsori e n'ebbe fratturato l'anulare. Il facchino fu ricoverato all'ospedale.

Alla Banca d'Italia — Che il cassiere della Banca d'Italia signor Scarpa sia una persona cortese, sollecita nel disbrigo delle sue funzioni, e desideroso di accontentare tutti è cosa che nessuno di quanti praticano gli sportelli della suddetta Banca possono mettere in dubbio. Ma il guaio è che il signor Scarpa non ha che due sole braccia e lo sportello della Cassa è continuamente affollato, così che vi si forma sempre una lunga coda di gente che si impazientisce per dover troppo aspettare.

Una sola domanda alla Direzione della sede locale della Banca: Non potrebbe esser destinato un altro impiegato, in aiuto del cassiere, pel servizio allo sportello? O meglio ancora non potrebbe esser aperto un altro sportello destinato esclusivamente al pagamento dei vaglia?

Portatrice d'aqua che si frattura una spalla — Ieri mattina alle nove e mezza, la portatrice d'acqua Maria Minio da Burano, di anni 58, abitante in Campo dei Tedeschi, mentre transitava il ponte della Latte con due secchie piene d'acqua sulle spalle, sdrucciolò e cadde.

La poveretta soccorsa da alcuni cittadini e collocata in una gondola fu trasportata all'Ospedale dove le si riscontrò frattura della spalla destra. Ne avrà per due mesi.

Soverchio zelo dei vigili — Che i regolamenti municipali sieno fatti osservare integralmente è giusto e doveroso da parte dei vigili urbani; ma ciò si può fare anche con gentilezza ed educazione, non a quel modo violento e congestionato con cui due vigili di servizio ieri mattina al Lido accorsero verso due forestieri che in *tandem* avevano, senza saperlo, percorso il terreno vietato ai velocipedi, e con cui li redarguirono insieme al ragazzo che aveva loro data in affitto la macchina.

Raccomandiamo al gen. Castelli, che è la gentilezza in persona, affinchè simili fatti non si abbiano più a ripetere.

Tiro a segno a Murano — Domenica 3 maggio avranno principio al poligono di Murano le esercitazioni regolamentari di tiro e l'orario fissato per il primo periodo è dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 p.

Società cooperativa ferroviaria — Questa Associazione, diretta dal sig. ingegnere Mazier, sabato 2 maggio inaugurerà il giardino cooperativo.

Per l'operaio musicista — I biglietti per la già annunciata festa di beneficenza a favore di Luigi Coccolo, autore dell'opera *Aldino da Cittadella*, sono già in vendita presso il *buffet* della sala *Gustavo Modena* tutte le sere dalle 7 e mezzo in poi; presso il negozio Brocco in Merceria ed in altri negozii.

A questa festa prenderà anche parte il signor Luigi Botterella, maestro nell'Istituto dei Ciechi di Padova, unitamente al concittadino Attilio Vepier pure allievo di detto Istituto.

Un biglietto per una persona costa lire una, cumulativo lire due, per fanciulli cent. 50.

Associazione Generale Impiegati Civili — Domani 2 corr. alle ore 8 nella sala dell'Associazione il sig. comm. Antonio Pavan terrà una conferenza trattando *La rinascenza della pittura danese nel secolo XIV*.

R. Marina — Il tenente di vascello Martini Giovanni è promosso capitano di corvetta.

Il capitano di corvetta Boet Giovanni assumerà la responsabilità dell'*Eridano*, essendo destinato a rimanervi imbarcato quale ufficiale in seconda per la prossima campagna idrografica.

Appena sarà rimasto libero dall'attuale sua destinazione il capitano di corvetta Martini Giovanni si recherà a Taranto per surrogare il signor Boet.

Sbarcherà dall'*Europa* il sottotenente di vascello Barsotti Virgilio e si recherà subito a Palermo per imbarcare sul *Doria* con le funzioni del grado superiore, in luogo del tenente di vascello Genoesi-Zerbi Giuseppe. Questi è destinato aiutante di bandiera del contrammiraglio Grenet, comandante superiore del Corpo RR. Equipaggi.

— Il *Vesuvio* è giunto a Siracusa: il *Rapido* è partito da Trapani; il *Bausan* è partito da Palermo e giunto alla Favignana; il *Curtatone* è giunto a Suez il 29, proseguirà il 30 per Porto Said.

Stato civile — Bollettino del giorno 30 aprile: Nascite: Maschi 5, femmine 5 — Nati in altri Comuni maschi 2 — Totale 12.

Matrimonii: Masnada Francesco, vend. pane con Donsello Antonietta, cas. — Bozzola Luigi, fondit. con Chiamenti Anna, sarta, celibi — Urbani De Gheltof Giovanni, r. impiegato e possid., vedovo con Bressanin Ersilia, possidente, nubile.

Decessi: Morelli Crappmann Maria, d'anni 42, coni., cas. — Sanzonio Emilia, 5 — Bonifaccio Antonio, 68, vedovo, facchino — Pasco cav. Demetrio, 68, celibe, ing. e rag. pens. — Verocai Filippo, 60, coni., scrivano — Berengo Paolo, 59, coni., stivat marittimo — Bagno Achille Costante, 42, celibe, fruttivendolo — Urbani Emilio, 29, coni., agente, tutti di Venezia — Ceruti Attilio, 23, celibe, tornitore in legno, di Verona.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Consiglio pratico — Per conoscere se i conigli e le lepri sono giovani, bisogna tastarne le zampe anteriori nelle giunture. Se si sente al tatto una glandoletta dello spessore d'una lenticchia, l'animale è giovane. Segno più evidente è il muso allungato e aguzzo.

Per finire — Saputelli assicura che si è fondata una loggia massonica pel bel sesso.

— E son tutte belle?

— Sì.

— Scommetto che nessuna d'esse vorrà accettare il titolo di *venerabile!...*

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Splende il *primiero*, ti marca il *secondo*
Ora è triste il *totale* ed or giocondo.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: VER DE.

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Ieri sera il *Faust* ebbe per interpreti due nuovi cantanti il Rescheghin Giuseppe, che sostitui il Masin indisposto, e la signora Rabile Manarini debuttante.

Il Rescheghin ha voce simpatica e buona scuola e riscosse molti applausi.

La Manarini un po' impacciata sulla scena, ha un pregio indiscutibile: quello della voce chiara limpida e calda. Essa incontrò il favore del pubblico e dovette bissare l'aria dei *gioielli*. Ebbe essa pure molti applausi. Augurii alla novella artista.

Goldoni — Questa sera si chiuderà la brillante stagione della Compagnia Sichel-Tovagliari-Masi con la famosa *Zampa legata* di Feydeau che fu davvero il più clamoroso e meritato successo che si è avuto fin qui. Tale serata è in onore di Vittorio Pieri, l'attore brillante e primo generico.

Concerto Gonzales — Ricordiamo che il concerto del pianista Paolo Gonzales, di cui la *Gazzetta* si è già occupata, avrà luogo stasera alle 9 nella sala del Liceo Marcello.

Il Gonzales suonerà musica di Beethoven, Mendelsshon, Schubert, Chopin, Sgambatti, Mozart, Rubinstein e musica propria. Di nuovo augurii all'egregio concertista.

Teatri di Padova — Ci scrivono da Padova 30:

La Compagnia Paladini-Zampieri cede il palcoscenico del *Garibaldi* a quella così detta dei tre brillanti. Sichel Tovagliari e Masi terranno allegro il pubblico nostro a cominciare da domani sera (sabato).

I giudizii su Olga De Prosperi — Il nostro corrispondente torinese ci scrive in data 28 aprile:

(*Zaccaro*) In seguito al successo splendido ottenuto dalla violinista padovana Olga De Prosperi ecco quanto i *critici musicali* dei quattro giornali torinesi politici scrissero di lei:

La *Gazzetta del Popolo* scrive che la De Prosperi «è una violinista come ve ne sono pochissime, ed in lei c'è la stoffa della grande artista; e quello suo di ieri fu un grande successo.»

La *Gazzetta Piemontese* così si esprime: «Essa ci diede un'esecuzione così precisa, così fine, così intellettuale che l'ammirazione proruppe sempre spontanea in tutto il pubblico, come in una persona sola, ed essa superò le astruse vie e gli acrobatismi, le agilità di ogni specie con tanta bravura e sveltezza d'arco e di mano davvero meravigliose così da meritarle la più incondizionata ammirazione.»

La *Patria* a sua volta così la giudica: «Colla sua cavata che è una meraviglia di robustezza, coll'agilità, colla nitidezza dell'esecuzione, colla serenità e colla franchezza ammirevoli nel superare i passi i più difficili, la De Prosperi strappò unanimi applausi.»

E il critico della *Gazzetta di Torino* così si esprime: «Il mondo umano, vero, passionato, canta nell'interpretazione musicale della De Prosperi: quivi essa è artista rara, vera, bella in tutta l'estensione del termine: tolta dal romanticismo della passionalità, essa è ancora la violinista potente. Nell'interpretare Mendelshon si rivelò vera artista, e lasciò intravedere la splendida creazione cui potrebbe assurgere nelle opere dello Schuman.»

Come vedete, Padova adunque ha oggi tutto il diritto di andare ben orgogliosa d'avere ad Olga De Prosperi dati i natali, una fanciulla che oggi appena ventenne già è gloria dell'arte musicale italiana!

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Riposo.
Goldoni — 8 1|2 – *Zampa legata*
Lido – Stab. Bagni, Concerto 2 1|2 5 1|2, 30 prof.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Furto sacrilego

Il girovago Francesco Santarello (ironia del nome!) entrò la sera dell'ultimo di febbraio nella chiesa dello Spirito Santo alle Zattere con intenzioni tutt'altro che devote. — Mentre alzava gli occhi al cielo, nella penombra misteriosa fu abbagliato da una lampada di argento, che con tutta l'effusione dell'anima sua convertita strinse al seno e celò negli abiti suoi. Mai una sua preghiera era stata tanto efficace, giacchè la lampada aveva un valore intrinseco di dugentocinquanta franchi.

La gioia e la serenità dello spirito suo però furono turbate dall'intervento della P. S., che l'aveva trovato in casa dopo le 11, la sera medesima del furto.

Oggi il Santarello respinge l'accusa sacrilega, malgrado alcuni testi riconoscano in lui il devoto dello Spirito Santo; ma il Tribunale è illuminato a sufficienza per affibbiargli sei mesi e ventitre giorni di reclusione.

Minima

Gio. Batta Onestinghel per aver carpito al ragazzino Emilio Scarpa, che li portava per la via, un paio di stivalini, si busca quarantacinque giorni di reclusione.

— L'ottantaduenne Francesco Longhini, che col pretesto di chiedere l'elemosina, entrando in casa Coletti, rubò un libro di preghiere è condannato a quindici giorni di reclusione.

— E giorni quarantuno della stessa pena, da commutarsi in carcere militare sono comminati ad Antonio Girotto, soldato nell'83 o fanteria, per renitenza alla leva.

⁂

Pres.: Cerchiari; P. M.: Dal Pian.

Corte d'Appello di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Presidente: cav. Adami; Berlendis, Manfroni, Fedozzi; P. M.: Apostoli.

Furto — Ferimento

Michelon Virginio, Girotto Luigi, Menegotto Francesco, Vigolo Giuseppe ed Eugenio ragazzi dai 15 ai 19 anni tutti di Grumolo delle Abbadesse, sono confessi d'avere tolta e mangiata un'oca trovata in campagna. La difesa sosteneva trattarsi di appropriazione di cosa smarrita, ma la Corte confermò la sentenza del Tribunale di Vicenza che per furto condannò gli imputati a due mesi di reclusione.

Quajattini Ferdinando e Balbusso Evangelista contadini di Pozzuolo ritenuti autori di lesioni personali a Del Torre Antonio con conseguenze di malattia per oltre 20 giorni e con sfregio permanente al viso, furono dal Tribunale di Udine condannati a 10 mesi di reclusione confermati dalla Corte.

SPORT

Una monta equina a Treviso

Ci scrivono da Treviso:

Da vari giorni funziona nella nostra città, nelle scuderie Speranzon, alla *Bella Italia*, fuori porta Cavour, una stazione di monta equina affidata dal comm. Breda di Ponte di Brenta, al sig. Boghetich, segretario della Società Ippica.

Vi sono adibiti due famosi stalloni trottatori dell'allevamento di Camazzole: *Micca* sauro, alto 1.71 d'anni 4, figlio di *James G.* americano e *America* americana e *Nembo* baio balzano alto m. 1.62, d'anni 3 figlio di *Grandmont* americano e *Gilda* figlia di *Elwood Medium*.

Il primo, a tre anni, vinse un primo premio a Lucca, il secondo vinse a due anni diverse corse.

Diverse cavalle sono già iscritte e ciò rallegra quanti desiderano veder migliorate le razze, sicurissimi che i prodotti di questi due americani non potranno esser che assai soddisfacenti.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 30 aprile

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54,72	54.60	54,09
Termometro centig. al Nord	14 0	16 0	16.8
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	86	69	68
Direzione del vento	NE	E	E
Stato dell'atmosfera	0	5	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 18.2 - min. di oggi: 11.2

Probabilità: Venti freschi meridionali; cielo vario e qualche temporale.

La "Gazzetta" a Padova

Il Comune industriale

Padova, 30 aprile — (*Senex*) Per la sua grande importanza — siccome quello che apre al Comune nostro un'èra nuova nella sua vita amministrativa — stimo utilissimo riassumere, con precisione assoluta, e con poche osservazioni i patti principali stipulati, sotto forma di preliminare, dal nostro sindaco col sig. Lebreton, rappresentante della Società Lionese del gaz — patti che il Consiglio, ha solennemente ratificati.

Il preliminare porta la data del 27 corr. e — *ad futuram rei memoriam* — segnalo anche che fu registrato lo stesso giorno al Volume 97, N. 3385 — atti privati.

Venne, anzitutto, convenuta la rescissione del contratto 22 maggio 1867 con effetto da 1° agosto p. v., mentre il contratto stesso sarebbe durato fino al 30 settembre 1897.

Così il Comune antecipa di 14 mesi l'esercizio diretto dell'officina, diventando industriale assai prima del tempo creduto.

Per questa rescissione, la Società avrà L. 270.000 — le quali, non occorrerebbe nemmeno avvertirlo, saranno, senza fatica, ricavate dai consumatori, obbligati, fino al 30 settembre 1897, a pagare il gaz 38 centes. al metro cubo. Poi verrà la riduzione sospirata a centes. 20, tassa compresa.

Il Comune pagherà alla Società altre L. 380,000 — ed in cambio diverrà proprietario di tutto ciò che di immobile e di mobile costituisce l'installazione per l'illuminazione a gaz *o comunque* — dice il preliminare — *vi si connetta direttamente o indirettamente* ed, in specialità l'usina col gazometri, i forni, le storte, le macchine, gli attrezzi, i manufatti, tutta la rete di condottura, i misuratori in opera ed i terreni posti in Comune censuario di Altichiero.

Resta, invece, escluso dall'acquisto, il materiale posto nel laboratorio di Via Pensio, dove ha sede la Direzione della Società. Questo materiale, a quanto mi risulta, sarebbe valutato dalla Società stessa L. 10.000 — ed il Comune, se vuole, ha facoltà di comperarlo in seguito a prezzo da convenirsi.

La consegna degli enti compravenduti si farà il 31 luglio 1896; prezzo d'acquisto: L. 380.000. In sostanza il Comune ha cresciuto la propria offerta — non accettata dalla Società — di L. 60,000; io — se voi avete la bontà di ricordarlo — mi ero fatto lecito di consigliare, precisamente, un aumento, sulle 320,000, di *alcune diecine di migliaia* pur d'arrivare ad un accordo colla Lionese. — Senza pretendere d'aver scoperto, con tale consiglio, la pietra filosofale, sono lieto — francamente — che l'opera autorevole della Giunta sia venuta a confermare il valore degli argomenti da me addotti a giustificare le mie conclusioni.

Il pagamento delle L. 380,000 si farà in due rate uguali nella prima decade di gennaio 1897 e 1898 — senza interesse. Sono, dunque, parecchie altre migliaia di lire che il Comune risparmia e che potranno devolversi al miglioramento dell'officina della canalizzazione — e ciò in cambio delle 800,000 lire che sarebbe costato il prestito di un milione e quattrocentomila per avere... casa nuova e tutte le strade di Padova all'aria *sine fine*.

Il Comune potrà subentrare alla Società negli eventuali contratti — stipulati fino al 22 corr. — per la fornitura del carbone; il carbone, esistente nei depositi dell'officina, sarà pagato al puro prezzo di costo, in base alle fatture; il gas esistente nei serbatoi alle 6 ant. del 1° agosto prossimo, sarà pagato a cent. 25 il metro cubo.

Il sig. Lebreton si è impegnato di ottenere entro 15 giorni, la formale notifica di questi patti dal Consiglio della Società.

Intanto, furono approvati — come vi dissi — dal Consiglio del Comune e con significato di altissima lode per la Giunta — così abile e sollecita nella tutela degli interessi di Padova.

Nella prossima seduta consigliare la Giunta proporrà il modo di provvedere alle spese pel pagamento dovuto alla Società Lionese, la sistemazione dell'officina, della canalizzazione *et reliqua* — e le norme per la gestione economica dell'officina stessa ed il suo regolare funzionamento.

Così l'ordine del giorno votato dal Consiglio.

⁂

Gallina che denuncia — Il curioso... incidente è avvenuto ad Arre — ma neppure voi lo troverete meritevole d'oblio. Il pollivendolo Michele Contiero, dopo di aver acquistato tre galline dalla contadina Valentina Pinton, entrò nella casa di Mosè Verza per continuare la provvista. Mentre stava contrattando — la moglie del Verza riconobbe di sua proprietà i tre polli dianzi venduti dalla Pinton al Contiero. E l'affermazione della Verza acquistava una certa importanza per il fatto che, nella notte, ignoti ladri le avevano vuotato completamente il pollaio.

Tra la derubata ed il pollivendolo si cominciò, allora, a discutere. Finchè un agente del signor Scapin di Bagnoli, intervenendo, suggerì questo semplice si ma persuasivo esperimento: togliere dalla stia una delle tre galline in discorso, portarla un po' lontano dalla casa Verza, e trattarla alla stregua dei piccioni viaggiatori.

La prova ebbe luogo. E la gallina — non appena libera — presa la via di casa Verza entrò difilata nel pollaio, posandosi precisamente sul cesto dov'era solita a deporre le uova...

Dell'esperimento s'interessarono poi anche i carabinieri i quali ne rimasero così lieti e persuasi che finirono con l'arrestare la Pinton ed i suoi due figli Marco e Luigi.

Arresto — Il vice-brigadiere Demetrio Balan riusciva ad arrestare il noto Girolamo Danieletto contravventore alla speciale vigilanza. Per condurlo in caserma il Balan dovette chiedere man forte al milite d'artiglieria Giovanni Braccoli.

Il prefetto comm. Caravaggio — arrivato iersera col diretto di Milano — prese oggi possesso dell'Ufficio. Indirizzerà presto alle autorità della Provincia un saluto.

Banchetto — Gli ufficiali del 20.o artiglieria hanno offerto un banchetto alla *Croce d'Oro* ai colleghi delle brigate del 3.o (Bologna) e 15.o (Reggio Emilia) artiglieria qui di passaggio, diretti a Spilimbergo.

Intervenne puranco il colonnello Grillenzoni.

Nomina — Il prof. Umberto Stefani — reggente la Clinica Psichiatrica del nostro Spedale in sostituzione del compianto prof. Tebaldi — fu nominato, senza concorso, direttore del manicomio provinciale che si aprirà nel luglio p. v. a Vicenza.

Il prof. Stefani godeva, qui — pel bellissimo ingegno — simpatie vive e meritate. E la notizia della sua partenza sarà accolta mal volontieri.

Al Gabinetto di lettura sono incominciati i lavori se non di sloggio, di imballaggio. A quanto pare gli uffici passeranno nel grande palazzo all'angolo del Gallo verso la fine dell'entrante maggio.

L'Associazione padovana per i dormitorii pubblici terrà l'annuale assemblea domenica 3 maggio p. v. alle ore ore 3 pom. a S. Massimo N. 3000 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale per l'anno 1895 — 2. Resoconto economico dell'anno 1895 e relazione dei revisori dei conti — 3. Nomina del presidente in sostituzione del cav. dott. D'Ancona uscente per anzianità — 4. Nomina di due consiglieri in sostituzione dei sigg. comm. Giovanni Maluta e cav. ing. Emilio Sacerdoti, uscenti per anzianità — 5. Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1896.

Nel caso non supponibile che l'adunanza non potesse aver luogo per mancanza dell'esiguo numero legale, verrà riportata in seconda convocazione al giorno 10 maggio nell'ora e nel locale sopra indicati.

Per poco asfissiati

Ci telegrafano da Padova, 30 aprile, sera:

In Via Brancaleone la famiglia della guardia municipale Zanovello, composta di madre e cinque bambini, stava asfissiandosi causa un incendio.

Il rigattiere Luigi Tiso sforzando l'uscio riuscì a salvarli.

Aviano 28 aprile — (*L.*) — Vi scrivo coll'animo angosciato. Ieri ebbe luogo la tumulazione del carissimo bambino Mariano Badreville, d'anni sette, figlio dell'egregio nostro Pretore.

Seguivano il feretro alcune rappresentanze del paese, tutti gli alunni delle scuole coi loro insegnanti e buon numero di persone d'ambo i sessi. Fu un plebiscito di cordoglio e di affetto all'ottimo nostro Pretore e alla sua signora. (*Gli amici della* Gazzetta *uniscono le loro cordiali condoglianze*).

Conegliano, 30 aprile — L'uniforme della banda — (*Arthos*) Nella nostra banda cittadina, composta di buoni elementi e diretta da un forte seguace dell'arte e che l'arte sa coltivare e coltiva, il mancare di una divisa è, diciamolo pure, alquanto antiestetico e forse anche indecoroso! E difatti vediamo certi pur piccoli corpi bandistici, di nessuna importanza artistica, che hanno la loro brava divisa. E il nostro corpo filarmonico, in cui la parte tecnica è, in grazia del maestro Battaglia, al completo, dovrà forse andarne sempre sprovvisto? Speriamo di no. Infatti ci consta ora che un Comitato di cittadini sta costituendosi per fare colla presidenza dell'Istituto filarmonico le trattative per provvedere di uniforme il nostro corpo musicale. A questo Comitato facciamo l'augurio ch'esso abbia a costituirsi con fermi propositi. La presidenza non lascierà certo di cooperarvi col massimo interesse.

Gaz acetilene — Ieri sera in via di esperimento dinanzi a molta cittadinanza plaudente, il nostro Caffè Commercio di proprietà Eredi fu Luigi Antoniazzi, fu illuminato col nuovo *gaz acetilene*. L'apparecchio venne costruito dal meccanico di qui Barnabò.

Feltre, 30 aprile — Ribellione con vie di fatto — La ribellione di giorni addietro contro i reali carabinieri ha sorpreso e nel contempo indignata la cittadinanza, abitualmente calma, amante dell'ordine, ed ossequente alle leggi. Un manipolo di giovinastri fannulloni ed avvinazzati, capitanati dall'oltre sessagenario Rizzo, senza motivo alcuno, senza la benchè minima provocazione, poteva essere causa di tragiche conseguenze. La calma però e la moderazione esemplare e benefica dell'arma, guidata dall'egregio tenente Merlo, sebbene percossa, scongiurò ogni triste conseguenza. Approviamo appieno che il giudice istruttore, venuto da Belluno, dopo un sommario interrogatorio abbia ordinato la traduzione dei 10 arrestati alle carceri centrali e tolti così dall'ambiente.

Speriamo pure che una severa e ben meritata lezione li restituirà meno riottosi per l'avvenire.

Congregazione di Carità — Nell'ultima seduta del patrio Consiglio furono nominati due membri di essa in sostituzione di due altri uscenti per legge ed appartenenti al partito che a Feltre, si crede, abbia ormai percorso la sua orbita e sia prossima al tramonto.

Abba Carima — Similmente nell'ultima seduta ad unanimità fu stanziata la somma di L. 150 per un solenne servizio funebre in omaggio agli sventurati ma eroicamente caduti in Africa.

E siamo lieti che di fronte alla pietà ed al patriottismo tutti i partiti in Feltre s'inchinino riverenti, ispirandosi a nobili ed elevati sentimenti.

Monselice, 28 aprile — Beneficenza — Cena di addio — (*Eolo*) Domenica ebbe luogo in questa sala teatrale la replica, a richiesta generale, col medesimo programma di sabato p. p., ma al monologo *Lo sciopero dei fabbri* venne sostituito il prologo della *partita a scacchi*, recitato dall'applauditissimo dott. Borso. In poche parole: Esecuzione perfetta; applausi vivissimi. Sono ora informato che la costituzione di una società filodrammatica non è più un'idealità, bensì un fatto compiuto. Onore ai promotori.

— Lunedì sera all'albergo della *Stella d'Italia* venne data la cena d'addio all'egregio ingegnere dottor Angelo Borso. Alla cena intervennero cinquanta aderenti. Passammo una bellissima serata. Pareva una cara ed allegra festicciuola, tanto spiccava la nota dell'affetto. Naturalmente si pronunciarono dei brindisi, inspirati a sentimenti di stima e di affetto per l'amico che si rese carissimo a tutti. Parlarono efficacemente i signori Moretti, Carestiato, Morosetti, Fiorio, Gazzo, Tortorini, Zannoni, Soave. Emerse fra tutti il nostro Tarazza dott. Guido, il felicissimo improvvisatore di versi martelliani. Rispose, vivamente commosso, ma indovinatissimo, l'amico Borso, ringraziando tutti della solenne dimostrazione fattagli. Vivi applausi lo salutarono alla fine. Con nobile pensiero alcuni filarmonici — diretti dell'amico Sacco Alberto — rallegrarono la serata e accompagnarono, sempre a suon di musica, il festeggiato amico sino a casa, ove tra gli applausi, gli auguri ed i baci, la compagnia lieta e contenta si sciolse.

Porto Tolle, 30 aprile — Furto aggravato — Ieri certo Finotti Antonio, pregiudicato, colla complicità d'uno sconosciuto, asportava da una rete posta nell'acqua (allevamento pesci) di proprietà Voltolina Achille, una quantità di anguille del prezzo di lire venticinque.

Venne trovata una roncola a manico fisso.

Il Finotti fu riconosciuto dal danneggiato. Lo sconosciuto resta ancora da identificare.

Polesella, 30 aprile — Incendio — Ieri alle ore 1 si sviluppava il fuoco nel locale ad uso fabbrica di aceto, di proprietà Novi Giovanni.

Le fiamme presero in un momento vaste proporzioni, ma l'arma dei RR. CC. ed i cittadini accorsi prontamente sul luogo, poterono in due ore domare l'incendio, che però danneggiò il fabbricato e distrusse liquori e aceto, arrecando al proprietario un danno assicurato di L. 1200.

Nessuna sventura.

Si ritiene che l'incendio sia accidentale e causato da fuoco rimasto acceso in una stufa.

S. Bellino, 30 aprile — Altro incendio — Ieri alle ore 3 20 pom. si sviluppava il fuoco nel pagliaio di Casaro Agostino, ed in breve tempo fu distrutto, risentendo così il Casaro un danno di L. 200.

L'incendio si ritiene casuale, non essendo emersi dati da obbligare ad un giudizio diverso.

Sticcata, 30 aprile — Terzo incendio — Ieri alle ore 5 pom. si manifestava il fuoco nel pagliaio posto in aperta campagna, di proprietà di Ferroni Fortunato.

Le fiamme presero subito vaste proporzioni, sicchè ai cittadini accorsi prontamente sul luogo non fu possibile che d'isolare l'incendio, il quale distrusse completamente il pagliaio, producendo al proprietario un danno assicurato in L. 400.

L'incendio è ritenuto casuale.

Vazzola di Conegliano 28 aprile — (*T. C.*) — Diploma — Alla famiglia del tenente medico E. F. Mozzetti, veniva presentato dalla Presidenza della Società operaia un diploma d'onore, che per voto unanime dell'assemblea generale della Società stessa, proclamava il dottore socio onorario per i servigi resi alla patria.

Il lavoro, bellissimo nel concetto, fu finamente eseguito dal sig. Luigi Peressinotto di Oderzo.

Il dott. Mozzetti venuto a cognizione di questo fatto, volle dimostrare il suo grato animo, dirigendo una lettera nobilissima alla presidenza della Società, unendovi una generosa elargizione.

Vazzola tutta augura che il dott. E. F. Mozzetti ritorni presto in patria carico dei meritati allori.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
C. al martedì Milano		6.—	O. Milano		4.45
O. Milano		6.15	M. Padova		7.25
D. Torino (Parigi)		8.45	O. Verona		9.25
O. Milano		12.35	A. Torino (Parigi)	2.40	14.40
D. Torino (Parigi)	2.05	14.05	D. Torino Milano	6.45	18.45
M. Verona	6.05	18.05	O. Milano	9.04	21.04
A. Torino (Parigi)	11.25	23.25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45	23.45
D. Udine-Trieste-Vienna		5.05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine		5.43
O. Pontebba Vienna		5.20	M. Pontebba Udine		6.55
T. Treviso (Tram)		8.25	O. Pontebba Udine		9.—
O. Udine-Trieste-Vienna		10.55	A. Treviso (Accel.)		10.—
D. Pontebba Vienna	2.20	14.20	T. Treviso (Tram)		11.30
T. Treviso (Tram)	5.10	17.10	O. Vienna Trieste	2.15	14.15
M. Udine-Trieste	6.15	18.15	M. Trieste Udine	6.20	18.20
M. » »	10.20	22.20	O. Pont.-Ud.-Tr.	10.25	22.45
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.—	24.—	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05	23.05
O. Bologna Firenze		4.15	D. Roma Firenze		5.25
A. Bologna Firenze		9.50	O. Bologna		10.50
D. Firenze Roma	2.35	14.35	D. Roma Firenze	2.—	14.—
M. Firenze Roma	4.25	16.25	M. Bologna	5.20	17.20
D. Firenze Roma	10.45	22.45	A. Roma Firenze	10.40	22.40
O. Portogr. Casarsa		5.40	O. Casarsa Portogr.		8.50
O. Portogr. Casarsa		10.40	O. Casarsa Portogr.		12.45
O. Portogr. Casarsa	7.25	19.25	O. Casarsa Port.	10.10	22.10

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.28 11.54 16.20 18.25 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 17.40 19.43.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

MARIO STRERELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Poche ore dopo egli piombò di nuovo in una febbre violentissima che fu seguita da un immensa prostrazione. Il conte per parecchi giorni stette in uno stato di sfinimento, che aveva dato al dottore le più serie apprensioni. Allorchè finalmente egli potè abbandonare il letto, una strana trasformazione era in lui avvenuta.

Era dimagrito, il volto livido, le labbra spesso avevano un fremito nervoso, negli occhi soltanto si concentrava tutta l'energia, la vita, l'ardore di una funesta, indomabile passione, cui già aveva sacrificato l'onore, e che ora minacciava di distruggere la sua vita pur anco.

Il di lui carattere si era totalmente mutato. Cercava lo solitudine per alimentare la sua malata fantasia, coi ricordi d'Itala.

Quasi angosciosamente fuggiva ad ogni contatto coi vicini della sua villa. Profondo scoraggiamento e disprezzo di sè stesso trapelavano dalle poche parole che gli sfuggivano dalle labbra.

Stava là chiuso tutto il giorno nella sua stanza, senza quasi toccar cibo. E durante la notte Leontina lo sentiva correre su e giù per la stanza, parlando solo oppure singhiozzando straziantemente.

In uno dei primi giorni di luglio il fattorino postale consegnava una lettera pel conte datata da Milano. Un quarto d'ora dopo il De Rosa si congedava in fretta da Leontina per una breve assenza.

— Sarò di ritorno domani e tra qualche giorno, disse. Ho qualche cosa da sbrigare a Milano e vorrei consultare pure un'altro medico.

Allorchè giunse alla stazione il treno diretto era in procinto di partire.

I suoi compagni di viaggio osservavano sorpresi quella di lui agitazione, quel di lui immenso pallore. Vi fu un istante in cui disse ad alta voce parlando a sè stesso.

— La rivedrò! — ed arrossì vivamente quando s'avvide di quella esclamazione che inconsapevolmente gli era sfuggita.

Appena giunto a Milano corse dalla signora Barri.

— Avete dunque scoperto la sua abitazione? — le gridò con ansia febbrile.

— No — però so ove trovasi il di lei amante. Lo incontrai per caso in istrada; quantunque non l'abbia veduto che due volte soltanto alla sfuggita, lo riconobbi subito, lo seguii. Entrò in un magazzino di mode, ed io pure vi entrai, e mentre comperavo un paio di guanti, lo vidi deporra cappello e bastone nello spogliatoio, indi riapparire a capo scoperto servendo uno dei compratori. Egli adunque è addetto a quel negozio ed ella può quivi trovarlo e chiedergli l'indirizzo della signorina Itala.

Il conte consegnò alla signora Barri una borsa piena di denaro.

— Questo pel momento, egli disse. Vi sono e sarò riconoscente! Ora datemi l'indirizzo di quel magazzino di mode.

La signora Barri gli porse un viglietto già scritto.

— Ma la prego signor conte di rimettersi prima un poco! gli disse. Permetta ch'io le prepari una tazza di thè. Ella trema in tutto le membra. Non può andare per le strade in questo stato.

Il conte si passò la mano sulla fronte.

— Sì, avete ragione, mi trovo realmente assai debole! — mormorò, gettandosi sopra una seggiola — Oh! Dio mio! Dio mio! Che fece di me quella donna!

Soltanto un'ora dopo il conte fu in grado di reggersi un poco, per correre alla ricerca del suo rivale. La signora Barri dovette accompagnarlo, affine d'indicargli l'amante d'Itala tra la schiera dei molti inservienti del grande magazzino. Appena ella aveva adempiuto a questo suo compito il conte le fece cenno di allontanarsi.

Si avvanzò cogli occhi fiammeggianti verso il rivale, e gli presentò la sua carta da visita.

— Enrico gettò uno sguardo sulla carta e divenne pallidissimo, ed appena intelligibilmente balbettò:

— Il conte De Rosa!

— Sì, io stesso! Comprenderà adunque, ciò che tra noi abbiamo a dirci. So, che questo negozio si chiude alle nove ore di sera. Verrò ad attenderla qui a quest'ora e durante una passeggiata sui bastioni, potremo scambiarci ogni necessario schiarimento. Non cerchi di sottrarsi a me, perchè in tal caso lei dovrà rispondere, in ben'altri luoghi! Ella ha compreso! Furfanti come lei ed Itala si possono afferrare per mano della questura!

— Per l'amor del cielo parli piano piano, la supplico! mormorò Enrico. Sarò pronto questa sera a seguirla!

— Bene! rispose il conte. Veggo ch'ella è prudente e previdente. Dunque a questa sera!

Enrico rimase stordito, ed agitato da quel terribile imprevveduto incontro. Egli ed Itala, erano adunque scoperti, il conte gli avrebbe ridomandato o l'amante o le 30 mila lire! Dove trovare una salvezza, una via d'escita in questa orribile prospettiva?

Accusando una grave circostanza di famiglia, chiese il permesso al direttore di allontarsi dal magazzino per qualche ora.

Corse da Itala, le narrò della comparsa del conte e dell'insorto.

Anche Itala si mostrò sul principio spaventata, però riprese tosto la sua presenza di spirito.

— Tu devi anzitutto sentire cosa egli esige da noi! disse dopo alcune riflessioni. Promettigli tutto quanto egli vuole! Dagli pure il mio indirizzo, uno falso, già s'intende, in qualche albergo, dove io possa riceverlo e parlargli, se lo vuole. S'egli non vorrà adattarsi, partiremo segretamente da Milano e resteremo lontani fino a tanto che il suo primo furore siasi calmato. I nostri mobili sono bene collocati, in quel magazzino che abbiamo preso in affitto; a queste due stanze, noi siamo obbligati che di settimana in settimana. Dunque non vi sono difficoltà di sorta. Vivremo per alcuni mesi all'estero qualora non si possa evitare questo caso estremo; il cuore del conte è debole, appena mi sarà vicino saprò piegarlo alle mie volontà.

Enrico con animo più leggero attese l'ora dell'appuntamento col conte.

De Rosa giungeva nel magazzino alle nove in punto. Enrico fu pronto a seguirlo, poichè il negozio si stava allora appunto chiudendo.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 maggio a lire 108,33

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 27 aprile al 4 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 108 50.

Listini Borse

Venezia 30 aprile

	Prezzo	nominale
Rend. ital. 5 0|0 god. 1. Gen. 1896	91 —	91 20
Consolidato ital. 4 0|0 netto	— —	— —
» » 4 1|2 0|0	98 60	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	182 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	118 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	190 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0|0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0\|0 valore nominale L. 500 contanti —,—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1|2
Germania	133 15	133 35	— —	— —	3
Francia	108 25	108 40	— —	— —	2
Belgio	108 10	108 25	— —	— —	2 1|2
Londra	27 21	27 25	27 08	27 12	2
Svizzera	107 85	108 —	— —	— —	4
Austria	226 1|2	227 —	— —	— —	4
Banc. Austr.	226 1|2	227 —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0\|0 - Banco di Napoli 5 0\|0 - Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. - Cassa di risparmio 4 0\|0 - Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1\|4

Roma 30

Rendita per fine	91 121|2	Az. S. Acqua Pisa	—.—
Banca generale	—.—	Parigi a 3 mesi	108.32
		Londra a 3 mesi	27.20

Genova 30

Rendita it. 5 0|0	90 97 1|2
» » 4 1|2	98 10
Azioni Banca d'Italia	751 —
Credito Mobiliare it.	—
Ferrovie meridionali	667 —
Ferrovie mediterran.	508 —
Navigazione generale	320 —
Banca Generale	—
Raffineria Zuccheri	123 50
Camb. vist. sc. Fr.	108 25
» sconto Londra	27 23
» Germania	133 20

Milano 30

Rendita ital. cont.	91 —
Rendita fine	91 20
Azioni Mediterranee	509 —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	321 50
Raffineria Zuccheri	127 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0|0	— —
Francia a vista	108 30
Londra a 3 mesi	27 24
Berlino a vista	133 25

Vienna 30

Rend. in carta	101 05
» in argento	100 95
» in oro	122 6.
» in corona	100 95
Az. della Banca	96. —
» Stab. di cred.	355 70
Londra	120 10
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 54

Berlino

Azioni Credit.	211 10
Cambio Vienna	169 40
Rendita Italiana	—

Londra

Consolidato	111 1|8
Rendita Italiana	83 1|2

Berlino 30

Mobiliare	— —
Austriache	223 55
Lombarde	41 20
Rendita Italiana	83 90

Londra 29

Inglese	111 1|8
Italiano	83 1|2

Parigi chiusura

	29	30
Rend. fr. 3 %	100 55	100 50
Id. 3 % perp.	102 12	102 21
Id. 4 1|2 fine	106 57	106 55
Id. ital. 5 %	83 97	84 20
Camb. s. Lond.	25 15	25 15 1/8
Consol. ingl.	111 1/4	111 7/16
Obblig. Lomb.	354 —	354 —
Cambio Italia	8 —	7 5/8
Rend. turca	20 75	20 80
Banca Parigi	805 —	806 —
Tunis. nuove	499 —	498 —
Egiziano 6 %	525 —	525 —
Rendita ung.	— —	— —
Rend. spag. est.	62 81	63 1/8
Banca sc. Par.	— —	—
Banca Ottom.	564 37	566 87
Cred. Fond.	644 —	646 —
Az. Suez	3343 —	3352 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	112 50	113 12
Ferr. mer.	614 —	614 —
Prest. russo	93 25	93 25
Id. portog.	26 9/16	26 5/8

Firenze 30

Rendita per fine	91 — —
Cambio Londra	27 11 —
» Francia	108 35 —
Ferrovie merid.	667 50 —
Credito Mobil.	— —
Banca d'Italia	751 — —

Torino 30

Rend it. 5 0|0	90 95
» » » spezzata	91 —
» » 3 0|0	54 60
» » 4 1|2 0|0	99 —
Az. Banca d'Italia	752 —
» » Torino	423 —
» Banco sconto	69 —
» Credito indust.	188 —
» Ferrov. Medit.	508 50
» » Merid.	667 —
» » Sicule	594 —
Obb. fer. Sarde 1879	289 —
» » Vitt. Em.	503 —
» » Med.Ad.Sic abcd	283 —
Media camb. Francia	108 50
» » Svizzera	103 07 1|2
» » Londra	27 23
» » Germania	133 50

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 30 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 77 31 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 77.31 — pel 10 maggio 76,02 - pel 10 agosto 76 17 pel futuro 76,00 — Olio di Gioja al quint. contanti L. 69 63 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 69-76 - pel 10 maggio 70 29 pel 10 agosto 70 81 pel futuro 71.74

CEREALI - Nuova York 29 — Frumento rosso D. 0.75 6\|8 - Granoturco D. 0 37 — Farina extrastate da 1 45 a 1 65 — Nolo cereali Liverpool D. 1 1 4

COLONIALI - Nuova York 29 — Caffè mercato pes. - Caffè Rio fair C. 13.6\|8 — Caffè Rio good nom. — Zucchero mascabado N. 12 3 3\|4 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. — — - Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 29 - Zuccheri greggi mercato pes. — barbabietola, fermo — raffinati — calmo — in pani pes. — cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 29 - Petrolio Standard White C. 6 90 — **Nuova York 29** - Petrolio Standard White C. 6 95.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 30 — Farine 12 Marche — Mercato in rib. — pel corrente franchi 38.50 — Per maggio 39.— — A 4 mesi da maggio 39 40 — A 4 mesi ultimi 40 25.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 33.75 — Per maggio 31.— — A 4 mesi da maggio 31 50 — Pei 4 mesi ultimi 31.75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 32.75 — Zucchero Raff. 106.50.

Zucchero bianco — Mercato sosten. — Disponibile 33 — — Pel corrente 33.— — A 4 mesi da maggio 33 50 — A 4 mesi da ott. 32.60.

Frumenti — Mercato in rib. — Pel corrente 18 40 — per maggio 18.50 — A 4 mesi da maggio 18.00 - Pei 4 mesi ultimi 18.40

Anversa 30 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1\|4 — Per i tre mesi primi 16 1\|4.

Brema 30 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6.65.

Magdeburgo 28 — Zucchero barbabietole 12.52 — Mercato calmo.

Marsiglia 30 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quintali 2450 — Vendite della giornata 17000 — Vendita a consegnare quint. 1500.

Ghirka Marianopoli f. 13.40 imbarco corr. prossimo — Duro Philippeville f. 18.40 cons. 5 mesi da agosto.

GRANI

Padova 30 — V'era sostegno per frumenti al mercato d'oggi, e si pagavano, posti in vagone da 23 a 24 secondo le qualità.

Nessuna ricerca per granoni offerti da 14,50 a 15.

Invariate le avene da L. 14 a 14,50 fuori dazio comunale.

SETE

Lione 29 — Transazioni seguite; tendenza migliore

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzini	B	21	B	20	B	41	Cg.	3 44
Trame	»	4	»	31	»	35	»	2743
Greggie	»	32	»	68	»	100	»	8470
Pesate	»	2	»	116	»	118	»	6434
Totali	B	59	B	244	B	3 3	Cg.	20716

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 22.70	Chilo 29.500
id.	Splendor		» 23.95	» 28.400

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 18 aprile N 100 contiene:

Nomine fatte nel personale del Consiglio dell'ordine Civile di Savoia — Regio decreto che autorizza il comune di Firenze a riscuotere un dazio di consumo su alcuni generi - Regio decreto riflettente le razioni foraggio pei cavalli lasciati in Italia dagli Ufficiali destinati in Africa — Relazione e regio decreto che scioglie l'amministrazione della Partecipanza di Nonantola (Modena) e nomina un commissario straordinario - Elenco degli italiani deceduti in Marsiglia durante il 1 trimestre 18 6

— Bollettino settimanale delle malattie epizootiche contagiose del Regno d'Italia fino al 25 aprile 1896 — Nota delle somme raccolte a beneficio dei militari feriti e delle famiglie di quelli morti in Africa.

Appalti

Il 18 maggio presso il Municipio di Pagnacco si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un tratto di acquedotto da derivarsi dal principale di Lazzacco presso le case Rizzani e tradursi dalla strada detta Bardone alla borgata Marcolini in fianco alla casa Genn ri con percorrenza di metri 364, sul dato di lire 262 .07. (F. P. N. 86 di Udine).

Il 21 maggio presso la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ordinaria manutenzione del sostegno, cacino, naviglio e mandracchio di Cavanella Po, nonchè per la conservazione di un sufficiente canale attraverso il renaio che suole formarsi all'imbocco del mandracchio medesimo, durante il quinquennio 1896-1901, per la somma presunta complessiva di lire 122,120. (F. P. N. 82 di Venezia).

Aste

Il 6 maggio presso il Tribunale di Udine scade il termine per le offerte non minori del ventesimo nell'asta in confronto di Lepore Giovanni fu Gio. Batt., degli immobili, divisi in quattro lotti, posti in mappa di Gemona provvisoriamente deliberati il lotto primo per lire 100, il lotto secondo per lire 160, il lotto terzo per lire 600, il lotto quarto per lire 420. (F. P. N. 86 di Udine).

Il 1 maggio presso il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto del dott. Ferdinando Morgante fu Giacomo di Tarcento, degli immobili posti in comune cens. di Tarcento, sul dato di lire 126,20 il primo lotto, e di 140,40 il secondo. (F. P. N. 76 di Udine).

Il 15 maggio presso il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto degli eredi di Gino Basilio, divisi in tre lotti, in comune cens. di Chions, sul dato di lire 186 il primo lotto, 2,40 il secondo, e 22,0 il terzo (F. P. N. 76 di Udine).

Il 15 maggio presso il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta della casa al mapp. N. 407 e sottoposto terreno ai mappali N. 403, 410, 411 in comune cens. di Gab sul dato d'asta ridotto a lire 3597,44. (F. P. N. 82 di Rovigo).

Il 29 maggio presso il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Zagato-Garasso Rosa fu Luigi, di due case in via Stanzo al mapp. N. 1176 sul dato di lire 8074,40. (F. P. N. 82 di Rovigo).

Anno CLIV — 1896. Domenica 3 Maggio N. 121

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

L'ON. CRISPI E LE RESPONSABILITA' IN AFRICA

ACCUSE E DIFESE

Appena uscito il Libro Verde africano, la stampa vi si è gittata sopra per dedurne la responsabilità dell'on. Crispi nella guerra e, specialmente, nel disastro di Adua; — chi accusò e chi difese.

Ma pare a noi che in questioni tanto gravi bisogna abbandonare lo spirito partigiano che tende a caricare o ad attenuare la responsabilità, secondo la passione politica.

Perciò crediamo doveroso — per essere assolutamente, come il pubblico ha diritto, imparziali — mettere sott'occhio al lettore le accuse e le difese; quelle raccolte in un gustoso articolo di *Gandolin* nel *Don Chisciotte*, queste contenute in un interessante recensione della *Tribuna*.

Il pubblico legga, ponderi e giudichi da sè.

Ecco l'articolo del *Don Chisciotte*:

Il Libro degli asterischi

Col tempo, questo *Libro verde* diventerà, mi figuro, una rarità bibliografica, appunto a causa degli asterischi.

Crispi e Blanc avevan dunque preparato un *Libro verde* che poi finì così svergognatamente nelle colonne del *Jour*, aggravato dall'episodio grottesco del dispaccio della *Tribuna*, tanto sesquipedale quanto.... portato a mano da Parigi.

Il governo attuale ripescò quanta parte fu possibile dei documenti occultati e completò il *Libro verde*, avvertendo che quelli preceduti da un asterisco figurano monchi, quelli con due asterischi non esistevano più, che allo stato di copia in archivio: infine, quelli con tre asterischi erano del tutto scomparsi, e per ricostruirli si dovette ricorrere agli uffici telegrafici internazionali di trasmissione.

Dopo la larga esposizione fatta nel *Don Chisciotte* a me non resta che spigolare le curiosità degli asterischi.

Il primo asterisco è un dispaccio Crispi (10 aprile 95) che dice a Baratieri:

— Bisogna limitarsi all'impresa tigrina. Vi è opposizione nel paese a ogni ulteriore espansione. Non si deve eccedere la spesa di nove milioni. Non vogliamo cimentare le sorti d'Italia per un errore finanziario commesso in Africa.

Fin da quell'epoca, dunque, l'impresa tigrina gli pareva una cosellina da nulla.

Tre giorni dopo, Crispi manda l'altro memorando dispaccio che finisce:

— Napoleone I faceva la guerra coi danari dei vinti.

Baratieri gli risponde che nove milioni non bastano e che, per lo meno, il bilancio dell'Eritrea dev'essere portato a tredici milioni.

Segue intanto una commediola, ispirata evidentemente dal consiglio crispo napoleonico.

Un dispaccio di Mercatelli alla *Tribuna* annuncia che Baratieri ha imposto tributi nel Tigrè e l'anima ingenua del barone Blanc s'affretta a telegrafare al Baratieri, il 16 maggio:

— E' esatto il telegramma Mercatelli? Quali proventi se ne ripromette?

Il Baratieri è obbligato a rispondergli che si tratta d'una mera burletta, ossia polvere negli occhi:

— Ragioni politiche consigliarono lasciar telegrafare circa il tributo imposto al Tigrè. Stante l'*assoluta povertà* del paese, il tributo è limitatissimo e viene assorbito dai soccorsi alle bande, al clero, ai capi devoti....

Crispi voleva dunque che Baratieri facesse la guerra con i danari d'un paese in *assoluta povertà* e il generale fondava una specie d'opera pia: prendeva quel poco e lo distribuiva ai capobanda e ai preti tigrini.

Siamo al 7 giugno. Si è sempre detto dai crispini che il governo fu sorpreso, che non poteva mai figurarsi l'entità delle forze abissine. Ma intanto nel *Libro verde* Crispi c'è un rapporto di Baratieri che riferisce la notizia del colonnello inglese Sartorius, che faceva ascendere a 160 mila il numero degli abissini che preparavansi alla guerra. Soltanto il rapporto è *mutilato*, come un povero ascaro. Il *Libro verde* Rudinì ne porta invece la dizione completa, dalla quale appare che Crispi aveva tagliato questo brano pur così eloquente:

— Sarebbe follia fare assegnamento sull'incerto Se non si fa la pace con Menelik, per la fine di settembre bisogna essere pronti ad UNA GUERRA OFFENSIVA, perchè una guerra difensiva può avere in sè il germe dell'insuccesso. —

— Anche quest'altro brano fu reciso dalle sapienti forbici crispine:

— Bisogna decidersi! Fortunatamente le elezioni lasciano il ministero signore della situazione in Italia come in Africa. Tre o quattro mesi volano: e noi avremo qui a fare con *un grande numero* di nemici.

Queste parole dimostrano che il Baratieri aveva creduto alle informazioni del Sartorius, ma che poi fu costretto a dimenticarsele, perchè da Roma gli veniva imposto di fare una gran guerra senza soldati e coi danari dei nemici, perchè così faceva Napoleone I.

Nel lungo rapporto del Baratieri (27 giugno) si ripete infatti che informatori, dal campo del negus a Uoro Jelu, dicono i soldati essere *innumerevoli* — e il generale ricorda che la relazione Piano-Traversi attribuisca allo Scioa la forza di 54 mila fucili, *trentacinque* cannoni, e quattro mitragliere, senza contare i 19 mila combattenti che potevan fornire il Goggiam e l'Harrar.

E al 7 luglio ancora, in un telegramma soppresso nel libro di Crispi, il Baratieri ripete:

— Io ritengo che l'attuale preparazione sia insufficiente contro un possibile attacco di Menelik in autunno.

E ne è tanto convinto che insiste sulle dimissioni già offerte.

Al 15 ottobre, siamo sempre alle stesse insistenze. Altre forze, altri danari! E in un rapporto Baratieri, anche questo mutilato nel libro Crispi, ci è questa frase:

— Trascurando di provvedere in tempo con mezzi abbastanza limitati, potrà l'Italia essere trascinata a una guerra della quale, se si può preveder l'esito finale, a *stento* si possono immaginare le enormi spese.

E a questo appunto siamo venuti!

Il Crispi aveva pure soppresso un rapporto del Nerazzini, che avvertiva il 5 novembre:

— Si afferma che Menelik è partito con quantità *immensa* di soldati. Se Menelik interviene nell'azione, lo farà soltanto quando sia confortato dalla presenza d'un *numerosissimo* esercito. Così muovono di solito gli imperatori di Etiopia.

Perchè mai dunque s'è parlato sempre di *sorpresa*, fino a sorprendersi tanto che gli scioani avessero dei cannoni intorno a Makalè?

Dopo Amba Alagi, con l'improntitudine del mattoide, Crispi si dà a fare lo stratega, da lontano. Il 23 dicembre telegrafa a Baratieri, con un dispaccio da lui, poi, naturalmente sottratto:

— Il ritardo di Menelik a procedere contro di noi potrebbe essere l'effetto di sue negoziazioni coi dervisci, allo scopo di un attacco contemporaneo.

Quanto era ben informato! come vedeva giusto!

Intanto l'Inghilterra negava il passaggio per Zeila, eppure lo stesso giorno il sublime stratega telegrafava ancora al Baratieri:

— Dovresti conoscere le condizioni del nemico, per poterti decidere, se convenga fare una campagna offensiva o difensiva. Nel primo caso, pensa che ci è permesso il passaggio a Zeila, senza ivi fermarci. Per il caso di doverci limitare alla difensiva giova stabilire la nostra Gibilterra.

Capito? Egli, il genio, voleva improvvisare una nuova Gibilterra... tra i monti d'Adua!

Come intermezzo comico, interviene il barone Blanc, che il quattro gennaio telegrafa a Baratieri che non ci siamo valsi di Zeila per un riguardo a Makonnen, e che bisognerebbe fargliolo sapere, affinchè:

— Pensi al momento decisivo per il suo avvenire. Scelga tra l'Italia potente eterna e Menelik *moriturus*.

Menelik, si capisce, doveva morire per far piacere al barone Blanc, il quale, come si sa, aveva sulle braccia il principe Gugsa, a cui voleva dare il modesto impiego di Negus X.

Il 7 gennaio, riecco lo stile tragico di Crispi, il quale manda quest'altro dispaccio, poi trafugato dagli archivi:

— Il paese aspetta un'*altra* vittoria e io l'aspetto *autentica*, tale che definisca per sempre la quistione abissina. Bada a quel che fai. Ci va dell'onor tuo e della dignità dell'Italia nostra. Io non ti chiedo il piano di guerra. Ti chiedo solamente che non si ripetano le *sconfitte*.

Il Baratieri gli risponde:

— Finora tenni con successo difensiva, perchè sarebbe *stato* pazzia affrontare sperimento prima che giunga duplice rinforzo Italia.

Ma il Montecuccoli di via gregoriana non si scoraggia per questo: la sua mente divina sorprende i segreti tattici degli abissini e il 29 gennaio manda quest'altro, non meno trafugato, che sorprendente dispaccio:

— In tutta la condotta del nemico vedo una insidia. Esso avanza senza combattere verso il territorio da noi occupato. Invigila, mettendo il nostro esercito in posizione da poter attaccare e da poter rispondere all'attacco.

Queste cinque righe del *sublime statista* — come lo ha chiamato Mocenni a Siena — non contengono meno di dieci stupidaggini puerili.

La condotta del nemico, si sa, è sempre una insidia. Gli abissini avanzavano verso il territorio da noi occupato! Ma come dovevano avanzare? Retrocedendo forse verso lo Scioa? E si avanzavano, *senza combattere*. Ma che! dovevan forse combattersi fra loro?

E qual è infine l'ultimo usciere del Ministero d'agricoltura e commercio che non saprebbe dare a un uomo di guerra quel portentoso consiglio?

— Metta l'esercito in modo da attaccare o rispondere all'attacco.

No: l'usciere non potrebbe darlo, perchè se ne vergognerebbe.

Ed ecco ora la difesa quale con la scorta del Libro Verde ha dettato la *Tribuna*:

La guerra, l'espansione e l'on. Crispi

Qui è proprio il caso di dire: *salutem ex inimicis nostris*. Tutto quello, infatti, che è venuto fuori in questa pubblicazione non è che la confutazione più aperta, più precisa, più solenne delle accuse finora mosse all'on. Crispi dai suoi nemici. Dopo la lettura dei telegrammi firmati: *Crispi*, non è più possibile, osiamo affermare senza paura di essere contraddetti, non è più possibile insistere nelle vecchie frasi tematiche della polemica fino ad ora seguita.

Dopo Coatit e Senafè, l'on. Crispi non si accende, e non accende il governatore dell'Eritrea; ma fa tutti gli sforzi, anzi, per spegnere gli ardori del generale; — e non segue, come finora si è voluto dare a intendere, un suo sogno di avventure, ma porge invece l'orecchio alle voci dell'opinione pubblica; e nemmeno consiglia e fa una politica sproporzionata ai mezzi di cui l'Italia può disporre, ma si propone e propone di proporzionare i fini e le necessità della difesa della colonia coi mezzi di cui il bilancio può disporre.

Infatti, alle proposte del Baratieri di espansione, dopo Coatit e Senafè, e di fortificazioni avanzate fino ad Adua, i tre ministri rispondono:

Roma, 1 aprile 1895.

Per ragione politica e per ragione finanziaria crediamo non conveniente l'occupazione permanente di Adua. Per Adigrat deve rimanere il punto estremo della nostra occupazione. E qualora l'arruolamento di altri mille indigeni non sia ancora un fatto compiuto, preghiamo sospenderlo o ridurlo alle minime proporzioni possibili.

Crispi, Blanc, Mocenni

E quindi l'on. Crispi solo, il 5 aprile:

Ogni ulteriore espansione in Africa trova opposizione nell'Alta Italia, anche fra gli amici del ministero.

Il mio collega del tesoro se ne preoccupa per l'incertezza delle spese cui andremmo incontro. L'impresa potrebbe essere tollerata solamente se la colonia concorresse anche essa coi tributi locali. Ad ogni modo, S. E. Sonnino non permette che il bilancio dell'Eritrea ecceda i nove milioni.

Non vorremmo che la questione suscitasse imbarazzi nella nuova Camera, la cui opera instauratrice non dovrebbe essere turbata.

Rimane dunque inteso che Adigrat debba essere il limite delle nostre occupazioni. *Crispi*

E poi il 10 aprile:

Roma, 10 aprile 1895.

Ripetiamo che bisogna limitarsi, per ora, alla impresa tigrina, e poichè gli ultimi battaglioni furono da qui spediti senza una vera necessità della difesa, il Ministero è di avviso che due di essi potrebbero rimpatriare.

Vi è opposizione nel paese ad ulteriore espansione. Ad ogni modo è nostra assoluta volontà che nulla costà sia fatto che valga ad eccedere la spesa di nove milioni nel bilancio della madrepatria. A salvare l'Eritrea in Parlamento bisogna tenersi in questi limiti, e noi non vogliamo cimentare le sorti d'Italia per un errore finanziario commesso in Africa. *Crispi.*

Telegrammi che dimostrano a luce meridiana come più che altro stesse a cuore all'on. Crispi di seguire solamente e unicamente l'opinione pubblica, di non trascurare di questa nessun movimento; tanto vero che si sente nell'obbligo di annunziare financo al governatore dell'Eritrea che nell'alta Italia si era contrari ad ogni espansione.

Che resta dunque, dopo la lettura di questi telegrammi, i quali, è bene ricordare, erano scritti in seguito a due vittorie, che resta della leggenda che attorno al Crispi si è tentato di addensare?

E, per dimostrare ancora più quanto fossero ingiuste le accuse contro l'on. Crispi stesso, durante il periodo della guerra, intorno alle notizie d'Africa, si legga questo telegramma:

Roma, 23 dicembre 1895

Il pubblico si lagna vivamente che il Governo manchi d'informazioni che giungono normalmente per telegrafo ai giornali italiani ed esteri, *e ci accusa di nascondere notizie, rifiutando di credere che ci mancano. Voglia disporre fare cessare questo grave stato di cose che pone in diffidenza ed agita l'opinione pubblica.* Il Governo, per soddisfare le giuste esigenze del paese, deve poter dare giornalmente, non solo informazioni generiche sulla situazione, ma dettagliate e complete. Voglia che notizie ed apprezzamenti ufficiali giungano direttamente al Governo del Re con precedenza di almeno 24 ore. Disponga al campo ed a Massaua perchè queste precise istruzioni abbiano subito costante esecuzione. *Crispi*

E infine, per dimostrare quali e quanti sforzi l'on. Crispi facesse per indurre il generale Baratieri a più determinati e ragionevoli consigli, si legga quest'altro telegramma:

Roma, 25 dicembre 1895

Non do consigli, perchè solamente il generale il quale si trova sul luogo può decidere qual possa e debba essere l'azione che meglio a noi convenga. Posso però fare riflettere che per una guerra offensiva vogliono forze maggiori di quelle delle quali al presente possiamo disporre. Sull'esercito abissino possiamo fare congetture soltanto, e in guerra vuolsi essere sicuri della posizione e del numero delle truppe contro cui si opera. E fin qui nulla si conosce da Massaua per ben determinare il contegno che a noi possa giovare. Domandiamo ci istruisca del vero stato delle cose e ci assicuri quale sia e debba essere la sua condotta. Non indugiare, perchè il tempo corre a beneficio del nemico. *Crispi*

E qui, alla base dei documenti, crediamo poter concludere, per sfatare la leggenda creata intorno all'on. Crispi:

1° che non è vero che egli volle la guerra, per distrarre la discussione dalla cosidetta questione morale; chè anzi, nel più folto della polemica su quella questione, e proprio alla vigilia delle elezioni generali, egli telegrafava consigliando al Baratieri una politica di raccoglimento e *di pura e semplice difesa*;

2° che non è vero ch'egli volesse fare una capricciosa politica di espansione, ma una politica rispondente all'opinione pubblica e rispondente ai mezzi del bilancio;

3° che non è vero, infine, ch'egli volesse tenere nascoste al pubblico le notizie della guerra.

E, poichè non è più lecito ritornare sul telegramma della *tisi* militare, che ieri abbiamo esaminato e al quale nessun avversario, neppure fra i più ingenui o i più in mala fede, può dare una interpretazione diversa da quella giudiziosa e patriottica che la lettera esprime, ci asteniamo dal riportare il telegramma del Baldissera in cui sono riferite le ragioni che il Baratieri adduce per giustificare la *repentina* risoluzione della battaglia d'Adua.

Inconsciamente, o contro la sua volontà, il povero Ministero Rudinì ha prodotto col *Libro Verde* la più completa memoria defensionale che l'on. Crispi potesse aspettarsi.

Ex inimicis...

La partenza del "Bormida„

I refugiati in Adigrat

Ci telegrafano da Roma, 1 maggio, sera:

Si ha da Massaua 1 (*ufficiale*):

E' partito oggi il *Bormida*. Vi si imbarcarono:

i tenenti Francone Fiorenzo di artiglieria, Bassignana Camillo d'artiglieria, Marini Vittorio di fanteria, Giordano Giovanni di fanteria, Achillini Ettore contabile, Castelfranco Ettore di fanteria, Borsa Vittorio di fanteria, Biagini Giovanni contabile, e i sottotenenti Tricarico Giuseppe di complemento fanteria, Giorgiani Giuseppe di fanteria, Negrotto Cambiaso Pier Francesco della milizia territoriale cavalleria.

Inoltre s'imbarcarono 401 uomini di truppa.

Dei reduci un ufficiale e 93 uomini di truppa abbisognano dell'ospedale.

Rimpatriano pure sedici coloni.

I militari ritornati dalla battaglia d'Adua, che ricoveraronsi in Adigrat, sono i seguenti:

il tenente Ragusin del terzo indigeni; caporal maggiore Ladolecchia della compagnia treno; i soldati Giordano Colombo degli alpini, Sandri, Medici del primo bersaglieri, caporale Cocuzza e soldati Rocco e Scarfile del secondo fanteria; caporali Rampollo, Digiglio, Menina e soldati Gambini e Nadin del terzo fanteria; il caporal maggiore Massini, il caporale Ghiretti, i soldati Ciottola, Arnaldi, Inaspettato, Spedo, Fortunato, Pugliesa, Turco e Gagliarducci del quarto fanteria; i soldati Zamparatto, Cianci, Sauna, Celardi del sesto fanteria; il soldato Perrone del settimo; i soldati D'Abate e Gabate dell'ottavo; il soldato Solenne del nono fanteria; il caporale Grognali e i soldati Baliesio, Rolandino, Gazie, Riva, Vercellotti del decimo; il caporale Bello e il soldato Fedeghino dell'undecimo; il sergente Curci e i caporali Baldi, Picciano, il trombettiere Ricchetti, i soldati Faliro, Arrua, Contardo, Apostoli del tredicesimo; i caporali Cerruti e Prati e i soldati Bizzoli, Negri e Preste del quattordicesimo; il caporale Meola del quindicesimo; il caporale Vincenzi e il soldato Federigo del sedicesimo.

Il corpo di spedizione a Senafè

Le forze dei ras

Ci telegrafano da Roma, 2 maggio sera:

Si ha da Massaua 2 (*Ufficiale*):

Il corpo di operazione, che era accampato ad Adi Cajè, si è trasferito a Senafè. La persistente straordinaria siccità crea molte difficoltà agli spostamenti delle truppe.

Le ultime informazioni recano che le forze di ras Mangascià e di ras Alula sono concentrate a sud di Adigrat.

Osman Digma da Tokar fece ritorno al suo paese di Adarama, sull'Albara.

Per la liberazione di Adigrat

Ci telegrafano da Roma, 2 maggio, sera:

L'*Agenzia Italiana* stasera dice che Baldissera, accampandosi a Senafè, dove le truppe sono giunte in perfetto ordine, ha mandato ricognizioni fino a Gundagunda coll'ordine di raggiungere, potendo, le posizioni di Mai-Marat e Debradamo, fortificandovisi.

I circoli militari credono che Baldissera, nonostante le difficoltà dei servizi, presto libererà Adigrat.

Domani in consiglio di ministri si discuteranno le dichiarazioni che farà l'onor. Rudinì sulla questione africana.

Pei nostri soldati

Ci telegrafano da Roma, 2 maggio mattina:

Il ministro d'Italia a Buenos Ayres ha inviato a Roma un vaglia di 150 mila lire, raccolte dagli impiegati del Banco d'Italia a favore della Croce Rossa e per le famiglie delle vittime d'Africa.

Pei caduti in Africa

Ci telegrafano da Roma 2 maggio, sera:

E' probabile che la commemorazione religiosa pei caduti d'Africa ad *Ara Coeli* si farà lunedì alle undici.

La campagna del Sudan

I Beni Amer nostri alleati in azione

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Suakim 1, ore 5.20 p. — Messaggeri giunti da Adarama riferiscono che le truppe indigene italiane fornite dalla tribù araba dei Beni Amer sono andate verso Adarama dopo il recente combattimento sotto Cassala, e portarono via tutto il bestiame di Osman Digma dirigendolo a Cassala.

Mora Digma spedì messaggeri speciali a Osman Digma pregandolo di ritornare immediatamente ad Adarama con tutte le sue forze, altrimenti egli sgombrerebbe Adarama.

Osman Digma lasciò immediatamente tutti i feriti e malati, e marcia ora in tutte fretta con 1000 guerrieri e 1000 portatori verso Adarama.

Suakim 1, ore 8.40 p. — Mohamed Hamid disertò dal campo di Osman Digma, passando nel campo egiziano con 50 partigiani. Il governo gli accordò il perdono.

Cairo 2, ore 1.39 p. — Fuvvi ieri una scaramuccia al di là di Akashek fra la cavalleria egiziana e trecento dervisci; questi rimasero sconfitti con grandi perdite. Un egiziano rimase ucciso.

Il primo dispaccio ci segnala una mossa di importanza non trascurabile fatta dalle bande al nostro soldo, appartenenti alla tribù araba dei Beni Amer contro Adarama ove hanno operato una grossa razzia prendendo tutti i greggi di Osman Digma che sono poi stati diretti a Cassala. Osman Digma, avendo ricevuto avviso dell'audace colpo di mano fatto dai nostri per mezzo di un messaggio di Mora Digma, si è posto in marcia su Adarama per respingere eventuali nuove razzie che i nostri fossero per tentare. E però non è improbabile che si abbia ora a registrare qualche scontro fra i dervisci ed i nostri.

La croce rossa russa allo Scioa

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Pietroburgo 2, ore 2.40 p. — Il distaccamento della Croce rossa russa è giunto il 15 aprile a Gibuti a bordo del vapore inglese *Nubie*. Subito dopo arrivato a Gibuti, il distaccamento è partito per lo Scioa.

PARLAMENTO NAZIONALE

A Montecitorio

La seduta del 1 maggio

Diamo per sommi capi il resoconto della seduta tenuta dalla Camera dei deputati venerdì 1 maggio, presidente il vicepresidente Chinaglia.

Si svolsero alcune interrogazioni, fra le altre una di Imbriani, il quale chiedeva che si estenda sollecitamente l'amnistia ai condannati per i fatti di Corato e di Ruvo del gennaio 1894.

Costa, guardasigilli, rispose: I fatti di Ruvo sono ben distinti da quelli di Corato per i quali fu accordata l'amnistia. Quindi a Ruvo 19 cittadini rimangono ancora in carcere per reati di saccheggio e di devastazione. Per questi non può prendere impegno di proporre al Re un decreto d'amnistia. Però non si rifiuta di esaminare i casi speciali, nei quali la grazia Sovrana potrebbe intervenire ispirandosi ad alti principii di equità.

Seguitò quindi la discussione del disegno di legge degli infortunii sul lavoro.

L'on. Chimirri (relatore) appoggiò il progetto, e richiamò l'attenzione della Camera sull'importanza dei provvedimenti preventivi apprestati dal presente disegno di legge.

Si iniziò poscia la discussione degli articoli della legge — e si approvarono i tre primi, respinti gli emendamenti dell'on. Zavattari al secondo e al terzo.

In fine di seduta l'on. Di Rudinì, rispondendo a un'interrogazione degli on. Pantano e N. Colajanni dichiara che non può prendere impegno di presentare ora un disegno di legge per rendere il sindaco elettivo in tutti i Comuni. E' però in massima favorevole al sistema — come lo è a proporre un disegno che converta in legge il decreto relativo alla designazione dei sindaci medesimi.

La seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 2 maggio, sera:

Presiede il vice presidente Chinaglia — e si principia alle 2.10.

Gli interessi italiani a Nizza

Caetani, ministro degli esteri, ha la parola per rispondere a un'interrogazione dell'onor. Cirmeni;

L'on. Cirmeni desidera sapere se sia stata fatta e, nel caso affermativo, quali risultati abbia dato l'inchiesta promessa dal Governo nella tornata del 4 dicembre 1895 circa la mancata tutela degli interessi italiani nella città di Nizza. Dichiara che l'inchiesta amministrativa promessa non fu fatta; è giunto però un particolareggiato rapporto in risposta a tutti gli appunti mossi dall'on. Cirmeni, allorquando lo scorso anno svolse la sua prima interrogazione. In quel rapporto si dimostrano infondati gli appunti stessi relativi al nostro console comm. Simondetti, e che riguardano le ore d'ufficio della cancelleria; il divieto non tolto della rappresentazione d'opera italiana; la corona di bronzo per la tomba del Re Vittorio Emanuele in occasione del 25° anniversario; la festa di beneficenza non permessa a Nizza, e il modo della sottoscrizione per i danneggiati dal terremoto.

Cirmeni ha la parola:

Ringrazia l'on. ministro per la sua franca risposta. Ricorda che l'on. sottosegretario di Stato Adamoli assicurò formalmente che un'inchiesta sarebbe stata fatta relativamente agli appunti mossi al comm. Simondetti. Ora dopo 5 mesi l'inchiesta non si è fatta e si accenna invece ad un rapporto del console che non è altro che una giustificazione del console stesso. Ora egli osserva che l'inchiesta si sarebbe dovuta fare nonostante il cambiamento di Ministero, perchè è dovere del Governo il mantenere gli impegni che si prendono nella Camera. Ma non insisterà più nell'inchiesta. Solamente raccomanda che l'on. ministro assuma maggiori informazioni e non unilaterali, e quindi provveda a seconda delle esigenze dei nostri importanti interessi.

Perazzi, ministro dei lavori pubblici, a una interrogazione dell'on. Zavattari circa i provvedimenti presi, oppure da prendersi per riparare alla lamentata insufficienza del materiale per il trasporto delle merci sulle strade ferrate del Mediterraneo, accenna a inconvenienti verificatisi sui quali ha richiamato l'attenzione della Società. Del resto sollecita l'approvazione dello speciale progetto, elaborato dall'on. Saracco e presentato dal Gabinetto attuale — e raccomanda alla Società maggior premura nel fare coi proprii gli interessi del commercio nazionale (*bravo, bene*).

Fanno osservazioni Zavattari e Fasce.

L'Esposizione finanziaria - Verifica di poteri

Dietro domanda del ministro Colombo, si stabilisce per martedì l'esposizione finanziaria.

Si discute l'elezione contestata di Carlo Menotti a Varese. La Giunta propone la convalidazione.

Vendemini parla contro la convalidazione — Cottafavi in favore delle conclusioni — Imbriani si unisce a Vendemini, convinto che nell'elezione del Menotti vi furono pressioni e corruzioni.

Parlano ancora Curioni in favore; Niccolini contro le conclusioni della Giunta, proponendo la sospensiva. Falconi, relatore, difende l'operato della Giunta, dimostrando che non sono affatto provate le asserite irregolarità.

Cavallotti si unisce a Niccolini proponendo la sospensiva.

Il Presidente osservava che la sospensiva non può essere posta a partito, non essendo sottoscritta da 15 deputati.

Dopo prova e controprova, le conclusioni della Giunta sono approvate.

Una proposta Gemma e altri

Gemma, a nome anche degli on. Cottafavi, Clementini ed altri, svolge una proposta di legge intesa a sostituire all'art. 13 della legge 1 maggio 1890 sulla giustizia amministrativa, l'articolo seguente:

« Per l'esercizio della giurisdizione nelle materie prevedute dalla presente legge la giunta provinciale amministrativa delibera con l'intervento del Prefetto o di chi ne fa le veci in qualità di presidente, di un consigliere di prefettura e dei tre consiglieri elettivi più anziani. L'altro consigliere elettivo ed i supplenti per ordine di anzianità sono chiamati ad adempiere, ove occorra, le funzioni di supplente ai consiglieri elettivi impediti od assenti. »

Di Rudinì colle debite riserve non si oppone che la proposta sia dalla Camera presa in considerazione.

La Camera delibera di prendere in considerazione la proposta di legge del deputato Gemma.

Seguita poi lo svolgimento del disegno di legge circa

Gli infortunii sul lavoro

Si continua la discussione degli articoli — e sull'art. 4 e 5 si presentano vari emendamenti. La discussione si imbroglia sugli emendamenti medesimi e si finisce col rimettere il seguito ad altra seduta.

Guicciardini, ministro d'agr. e commercio, dichiara che il governo ha la ferma volontà che questo disegno di legge sia sollecitamente discusso ed approvato. Occorrendo, si destineranno delle sedute antimeridiane per questo argomento.

Chimirri relatore e Tripepi Francesco domandano che questo disegno di legge conservi il suo posto nell'ordine del giorno. Così è stabilito.

Una lettera del padre di Arimondi

Il Presidente comunica una lettera, colla quale il padre del compianto e glorioso generale Arimondi ringrazia per la commemorazione fattasene dalla Camera.

Una votazione

Votasi a scrutinio secreto il disegno di legge per inversioni di stanziamenti del bilancio dell'interno.

Si teme che la Camera non sia in numero. Gli uscieri cercano i deputati; si aspetta oltre mezz'ora e qualche ritardatario arriva.

Infine Chinaglia lascia la presidenza e la affida a Bonacci.

Si fa il numero legale e il progetto è approvato con 194 voti, contro 46.

Si leva la seduta alle 6.35.

Un incidente Cavallotti-Baccelli

Ci telegrafano da Roma, 2 maggio sera:

Oggi alla Camera in occasione della convalida di Menotti, successe un incidente fra Cavallotti e Baccelli. Pochi se ne accorsero; alla nostra tribuna nessuno lo vide. Si dice che, appena avvenuta la convalida, il Cavallotti la deplorasse fra un gruppo di deputati.

Baccelli, che era dietro a distanza di pochi

passi, ha detto: — Chiacchiere, tutte chiacchiere! Cavallotti rispose. Baccelli scese dal banco e si avvicinò al Cavallotti. Continuò uno scambio di parole e i due stavano per venire alle mani. Due deputati si avvicinarono a Baccelli e riescirono di portarlo via.

L'incidente per ora non ha nessun seguito.

Ancora del convegno di Venezia e del suo scopo

Il contegno di Crispi e la Triplice

Ci telegrafano da Roma, 2 maggio, sera:

Il *Roma* odierno annunzia che nel convegno di Venezia si è deciso di rinnovare la Triplice e si firmò il relativo protocollo. La proposta è stata fatta dall'Imperatore quasi per dimostrare la sua costante amicizia e fiducia verso l'Italia. Il trattato, che scadrà alla fine dell'anno, vien rinnovato senza mutamenti.

Ignoro l'esattezza della notizia, ma credo inesatto che la triplice sia rinnovata. Al convegno di Venezia mancava perfino il cancelliere Hohenlohe, che si recò invece a Vienna; mancava qualsiasi rappresentanza dell'Austria.

Posso assicurarvi che, dopo Adua, l'onor. Crispi in una nota vigorosa a Lanza, nostro ambasciatore a Berlino, gli diceva giunto il momento per far valere l'amicizia della Germania e la solidità della Triplice, anche in seguito alle voci dei giornali francesi che, dopo il disastro di Adua, dicevano che la Triplice fosse rallentata.

Uguale linguaggio vigoroso l'on. Crispi tenne all'ambasciatore di Germania a Roma.

Dopo questo contegno, Guglielmo II fece una visita a Lanza e decise di venire in Italia.

Questo racconto, di cui vi garantisco l'esattezza, escluderebbe che il convegno di Venezia abbia avuto lo scopo di rinnovare la Triplice.

Il lavoro della Giunta delle elezioni

Ci telegrafano da Roma, 2 maggio, mattina:

Eccovi l'elenco delle discussioni che avranno luogo presso la Giunta delle elezioni:

Martedì (5)	Roma IV eletto	De Felice	rel. Donati
»	» Andria	Caffaro	Gallo
Giovedì (7)	Borgotaro	Piatti	Napodano
»	» Urbino	Budassi	Clementini
Sabato (9)	Alcamo	Damiani	Morelli-Gualtierotti
»	» Atessa	Giampietro	Torrigiani
Martedì (12)	Ostiglia	Gioppi	Badini
»	» Comacchio	Melli	Balenzano
»	» Serradifalco	Roxas	Cavallotti
Giovedì (14)	Badia Polesine	Sani Gia.	Cibrario
»	» Modica	Penna	Balenzano
Sabato (16)	Nuoro	Pinna	Tortarolo
»	» S. Severino Marche	Bernabei	Palberti
Martedì (19)	Marsala	Pipitone	Caldesi
»	» Este	Miaelli	Fili-Astolfone
Giovedì (21)	Castelnuovo	Poli	Tortarolo
»	» Napoli X	Casilli	Sacchetti

La discussione dell'elezione di De Felice non riguarda più la questione dell'eleggibilità sulla quale la Camera, come sapete, ha già deciso.

Riguarda il computo dei voti, avendo già il relatore concluso pel ballottaggio fra gli onorevoli De Felice ed Odescalchi.

Se le conclusioni del relatore saranno accettate dalla Giunta e dalla Camera, l'on. De Felice non perderà i diritti di deputato, essendo già stata convalidata la sua elezione nel Collegio di Catania.

Se invece l'elezione di Roma IV sarà convalidata, l'on. De Felice dovrà optare per uno dei due Collegi, in cui è stato eletto.

I viveri all'esercito

Una interrogazione dell'on. Cerutti

Ci telegrafano da Roma, 2 maggio, sera:

L'on. Cerutti ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere, oltre le multe applicate dal Commissariato, contro la ditta fornitrice di viveri militari al 5° corpo d'armata, in seguito alla constatazione precisata che la pasta fornita alla guarnigione di Venezia conteneva farina di granturco e colorata. In particolar modo chiedo al Ministero se intenda valersi della facoltà, di cui il paragrafo 133 del capitolato d'oneri, e non creda opportuno di vietare i subappalti nelle forniture dei viveri militari. CERUTTI »

I progetti per la Sicilia

Ci telegrafano da Roma, 2 maggio, sera:

L'*Opinione* stasera smentisce le voci corse su deliberazioni già prese intorno ai progetti per la Sicilia. Dice che la Commissione, appena iniziato i lavori, si riunirà nuovamente martedì.

Malgrado queste smentite, posso assicurarvi che i sentimenti della maggioranza della Commissione sono ostili al governo.

Il bilancio dell'interno

Ci telegrafano da Roma, 2 maggio sera:

La giunta del bilancio ha approvato la relazione di Cibrario sul bilancio di previsione dell'interno. Furono sollevate varie questioni. La principale è quella sugli assistenti farmacisti.

Squitti ha insistito moltissimo sulla necessità di invitare il governo a provvedere subito alla sorte di costoro.

La giunta generale su proposta di Chiaradia ha incaricato il relatore di ritirare l'ordine del giorno e di esporre il suo concetto in una forma semplice di raccomandazione.

Su un movimento diplomatico

Ci telegrafano da Roma, 2 maggio, sera:

L'*Opinione* stasera smentisce la domanda di richiamo del generale Ferrero da Londra. Tutte le altre notizie corse sul movimento diplomatico sono dicerie.

La *Tribuna* conferma che Ferrero abbia telegrafato le sue dimissioni e che Caetani di accordo con Rudinì lo ha pregato di rinviare la domanda di ritiro ad altro momento.

Il porto di Roma

Ci telegrafano da Roma 2 maggio sera:

Stamane il ministro Perazzi ha ricevuto la Commissione, di cui fa parte il senatore Baccelli, e che lo interessò in favore del porto di Roma. Perazzi si dimostrò favorevole e disse che occorreva il consenso di Guicciardini, Ricotti, Branca e Colombo.

Pare che Ricotti e Colombo sieno contrarii. Una deliberazione definitiva si prenderà presto.

Dal Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma, 2 maggio, sera:

Elefante, tenente nel 13° artiglieria, è trasferito agli allievi carabinieri — Marzolo, tenente dei carabinieri a Verona, è trasferito a Siena — Lapi, id. a Napoli, è trasferito a Mestre — Corradini, sottotenente al 76° fanteria, cessa dal servizio effettivo ed è assegnato al servizio di complemento a Padova — Montorsino, tenente in cavalleria *Genova*, è messo in aspettativa — Braibanti, tenente colonnello dell'ispettorato di artiglieria di fortezza, è trasferito relatore dell'8° artiglieria — Fanti, sottotenente d'artiglieria in Africa, è destinato al 15° — Calderini, colonnello medico all'Ospedale di Venezia, è messo in posizione ausiliaria — Cancellotti, capitano contabile nel 1° artiglieria, è trasferito all'Ospedale di Perugia — Ricci id. dell'ufficio personali, è trasferito al 1° artiglieria — Isnardi, ragioniere geometra del genio a Genova, è trasferito a Verona.

Un temporale a Roma

Montecitorio fulminato

Muratori disgraziati

Ci telegrafano da Roma, 2 maggio, sera:

Oggi scoppiò un temporale fortissimo con grandine. I servizi telegrafici e telefonici per qualche momento furono interrotti. Fulmini, caduti in Vie Stamperia e Panetteria, hanno spezzato i fili telegrafici; un altro ha fatto cadere un muro in Via Calabria. Nessun danno di persone.

Stamane un fulmine è caduto su Montecitorio con tremendo fracasso. Il parafulmine salvò il palazzo. Si spensero le lampadine elettriche. Un operaio che ne puliva una, ebbe una forte scossa e rimase per qualche momento tramortito e niente altro.

In un Comune vicino a Roma, mentre dei muratori lavoravano, il fulmine li colpì; due sono morti, uno ha una gamba paralizzata.

In fascio

Galimberti moribondo — Doni principeschi — Branca a Napoli — L'avanzamento nell'Esercito — Un pretore punito — La direzione di sanità.

Ci telegrafano da Roma, 2 maggio, sera:

Il cardinale Galimberti è in istato gravissimo. Non si ha nessuna speranza di salvarlo. Il Papa giornalmente ne chiede notizie.

— Il duca degli Abruzzi ha mandato al Re, alla Regina, al duca d'Aosta, alla principessa Elena, al conte di Torino casse di oggetti raccolti in viaggio.

— Stamane Branca è andato a Napoli.

— Afan De Rivera è stato nominato presidente della commissione parlamentare del progetto per l'avanzamento nell'esercito.

— Con decreto di avant'ieri il pretore di Paternò, ove avvennero i noti disordini, è stato tramutato a Scordia per punirlo della mancanza di riferire ai superiori, come era suo dovere, sui fatti che turbarono quel comune.

— La *Riforma* smentisce che il governo abbia intenzione di abolire la direzione di sanità.

IL 75 ANNIVERSARIO della prima comunione del Papa

In Vaticano e nei circoli cattolici si fanno, come abbiamo accennato l'altro ieri, grandi preparativi per dare un carattere di eccezionale solennità al 75° anniversario della prima comunione del Pontefice, che ricorrerà il 21 giugno, tanto più coincidendo esso colla festa di S. Luigi. Tutti i giovinetti dell'aristocrazia vaticana ritarderanno di fare la prima comunione in quel giorno. Parimenti si diramarono circolari a tutte le diocesi del mondo perchè il 21 giugno il maggior numero possibile di ragazzi faccia la prima comunione. Si è stabilito poi di invitare i romani di tutte le età a comunicarsi in detto giorno, di guisa che in tutte le 470 chiese di Roma s'impartirà la comunione nel momento in cui si comunicherà il Pontefice.

LA CRONACA DEL 1 MAGGIO

In Italia — All'estero

Socialisti che minacciano una invasione

Disordini al Prater di Vienna

Riassumiamo la cronaca della giornata di ierl'altro: il 1 maggio.

In Italia dappertutto la calma normale. Gli stabilimenti industriali lavorarono quasi dappertutto. A Roma, a Milano, a Venezia i giornali non uscirono. Si tennero in qualche città conferenze radicali o socialiste, senza che avvenissero incidenti.

A Torino Edmondo De Amicis tenne una conferenza nel salone delle *Associazioni operaie* — il nostro Zuccaro ci telegrafa che nel salone erano circa 800 persone. Si notava il Costa. Il De Amicis parlò dello scopo del primo maggio e combattè le ragioni di coloro che accusano i socialisti di suscitare odio fra le classi sociali. Invitò alla propaganda e fu applauditissimo. Dopo parlò anche il Costa. Ordine perfetto.

A Roma si tennero due comizii privati, in uno dei quali intervennero alcuni deputati dell'Estrema Sinistra.

* * *

All'estero la commemorazione del primo maggio ebbe maggiore sviluppo e in qualche luogo avvennero disordini.

A Berlino è stata inaugurata dai Sovrani e presenti il principe di Bulgaria e tutte le autorità la grande Esposizione industriale, organizzata per festeggiare il 25° anniversario della fondazione dell'Impero. Temevansi proteste e disordini. Invece la cerimonia ebbe luogo colla maggiore pompa e col massimo ordine.

A Londra, eccettuata una riunione socialista di poca importanza al *Hyde-park*, la giornata riuscì assolutamente calma.

Ad Amburgo si tennero 68 riunioni di socialisti, a Lipsia 52.

A Lisbona, a Barcellona, a Madrid, altre riunioni con perfetta calma.

A Parigi e nelle principali città della Francia si tennero pure parecchie riunioni. In generale gli oratori parlarono in favore della giornata di 8 ore di lavoro. A Fourmies vi è stata una dimostrazione sulla tomba delle vittime della rivolta del 1891.

* * *

Ed ecco ora dispacci, giuntici ieri, e che narrano di qualche disordine:

Bruxelles 2, ore 8 a. — A Chetelet un gruppo di 3000 a 4000 socialisti tentò di fare una invasione nel territorio di Chatelineau. La polizia si interpose e i dimostranti resistettero; vennero scambiati dei colpi. Gli agenti sguainarono le sciabole menando piattonate e la zuffa divenne generale. Gli agenti furono costretti a battere in ritirata. Si sono tirati dei colpi di rivoltella, ma nessuno rimase ferito. Un agente è ferito da una sassata. I gendarmi infine ristabilirono l'ordine.

Vienna 2, ore 9.50 a. — Come al solito, iersera gli operai, raccoltisi in numero enorme, fecero colle mogli e i figli una passeggiata al Prater.

Passarono davanti al Parlamento senza incidenti notevoli. Ma al Prater avvennero disordini. Parecchi operai visitarono un restaurant *boycotato* dal Comitato direttivo. Furono esortati ad abbandonare il restaurant; numerosa folla, riunita dinanzi al restaurant, tirò sassate contro di esso rompendone i vetri. La polizia accorsa fu impotente a disperdere la folla crescente. Due commissari di polizia rimasero feriti. Allora due squadroni di cavalleria e due battaglioni di fanteria, chiamati in aiuto, ristabilirono l'ordine, riuscendo a far sgombrare il Prater.

Sonvi 50 arrestati e 19 feriti.

Si calcola che i dimostranti fossero 50,000. Verso le 8 gli operai avevano lasciato il Prater.

Vienna 2, ore 2.12 p. — Iersera al ritorno degli operai dal Prater vi fu un conflitto all'Ottakrringerstrasse fra 300 operai e la polizia. Due agenti di polizia rimasero feriti da sassate; i dimostranti sono stati dispersi, due arrestati.

Gli ulani, reduci dal Prater, sono stati attaccati a Schlichpark da ragazzi che loro scagliarono dei sassi; tre ragazzi furono arrestati.

Budapest 2, ore 11 a. — Nelle vicinanze della città furonvi ieri alcune dimostrazioni operaie; la polizia le disperse facendo uso delle armi. Parecchi operai sono feriti. I promotori delle dimostrazioni sono arrestati.

Bilbao 2, ore 1 p. — Furonvi alcuni disordini ieri nelle miniere di Mora, una guardia è stata gravemente ferita da una revolverata.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Gran Croce ad Herbette

Parigi 2, ore 3.10 p. — Il Consiglio dei ministri decise di conferire a Herbette, ambasciatore a Berlino, la gran croce della Legione d'onore.

Commenti per l'onorificenza ad Herbette

Movimento diplomatico

Le agitazioni dei radicali e socialisti

Parigi 2, ore 8.50 p. — Si fanno grandi commenti per il conferimento della gran croce della Legione d'onore ad Herbette, ambasciatore a Berlino; questa onorificenza fu deliberata nel Consiglio dei ministri.

— Il movimento diplomatico che comprenderà le principali ambasciate è imminente. Si crede che Herbette sarà rimpiazzato da un altro ambasciatore a Berlino.

— La Borsa di ieri ha segnato 65 centesimi d'aumento sulla rendita francese per la vittoria ottenuta dal Gabinetto Méline. La stampa moderata e conservatrice applaude alla vittoria del Ministero, attaccato dall'Estrema Sinistra con grande violenza.

— La radicale, socialista, progressista *Petite Republique* pubblica un manifesto al popolo che i giornali riproducono, firmato da quarantasei deputati i quali accusano di tradimento quei colleghi i quali al 23 aprile hanno affermato la sovranità popolare, mentre ieri votarono in favore del Ministero Méline, accettando il predominio del Senato, che equivale alla disfatta del suffragio universale.

Il manifesto rileva che il Gabinetto fu sostenuto dai *ralliés* e dai bonapartisti nemici della Repubblica, ed invita i repubblicani e i socialisti all'unione per la difesa della libertà e per schiacciare la reazione.

Dopo la seduta d'avantieri, i deputati dell'opposizione decisero di costituire un Comitato allo scopo di redigere un manifesto al paese in difesa dei diritti del suffragio universale. I socialisti delegarono Milleyrand, il quale dichiarò che il suo gruppo intendeva di conservare la propria autonomia, ma che però si sarebbe adoperato per provocare nel paese una agitazione esercitando un'azione parallela a quella dei radicali e dei progressisti; e in caso di bisogno avrebbe consentito ad accordare il proprio concorso alla lega.

Il Comitato composto di diciotto membri, fra cui si notano Bourgeois, Mesureur, Pelletan, Ricard, Isambert, Locroy, Combes, nonchè 4 senatori, ha deciso di diramare in tutta la Francia il discorso pronunciato avanti ieri alla Camera da Bourgeois e il manifesto con l'analisi delle votazioni che ebbero luogo nella seduta di giovedì. Il manifesto dice essere necessario di unirsi per salvaguardare il suffragio universale.

Lo Scià di Persia assassinato

Chi è l'assassino

Le conseguenze politiche

Il 1° maggio nel pomeriggio a Teheran lo Scià è stato assassinato da un fanatico che gli tirò un colpo di pistola nella regione del cuore. Lo Scià, trasportato nel suo palazzo, morì alle 4 pom. I primi dispacci dicevano invece che la ferita era leggera.

Nasr-ed-din, Scià en Scià (cioè Re dei Re di Persia) era nato il 17|18 luglio 1831.

Figlio e successore di Mouhammed Scià, quarto sovrano della dinastia dei Kadjars, era cavaliere dell'Ordine della Giarrettiera e di vari altri Ordini europei.

Fu il primo fra i Sovrani della Persia che fece buon viso ai progressi della civiltà occidentale, chiamando alla sua Corte ingegneri, architetti, meccanici, scienziati e medici europei (fra i quali erano anche molti italiani) ed affidando loro la costruzione di notevoli opere pubbliche, come palazzi, strade, canali, ecc.

Fece inoltre chiamare a sè molti ufficiali esteri che organizzarono ed istruirono l'esercito persiano alla maniera europea, e costituirono anche un corpo di artiglieria montata sul dorso dei cammelli.

Sotto l'influenza delle idee occidentali egli mitigò alquanto la durezza del regime assoluto vigente in Persia, e vinto dal desiderio di conoscere *de visu* le maraviglie della civiltà, intraprese nel 1873 un lungo viaggio attraverso l'Europa (seguito da numerosa Corte e da un ben assortito *Harem*) durante il quale visitò l'Esposizione internazionale di Vienna, e le varie Corti. Scese anche in Italia, e nell'estate sostò alcuni giorni a Bologna, alloggiando all'*Hôtel Brun*, destando la maraviglia del pubblico per la ricchezza dei suoi brillanti, che portava nelle *aigrettes* del suo berrettone, e per l'originalità dei suoi modi e delle sue abitudini.

Suo erede presuntivo è il di lui figlio principe Mouzaffer-ed-din Mirza Valiahd, che è nato il 25 marzo 1853.

* * *

Ieri ci pervenne per dispaccio:

Pietroburgo 2, ore 8.20 a. — L'*Agenzia Russa* dice: L'assassino dello Scià è affigliato alla setta dei *babi*, che già quattro volte attentarono alla vita dello Scià. L'assassino è stato arrestato sul posto del delitto.

A Teheran si stavano preparando grandi feste pel giorno 6, per solennizzare il 50.mo anniversario di regno di Nasr-ed-din.

Il principe ereditario parte subito da Tabris per Teheran.

Londra 2, ore 1.55 p. — Il *Times* ha da Teheran: Regna grande inquietudine in seguito all'assassinio dello Scià; il terzo figlio dello Scià si è ritirato a palazzo su domanda del Governo. L'assassino è certo Mollah Reza. Il malcontento contro lo Scià è attribuito al caro prezzo dei viveri regnante da qualche tempo.

La *Morning Post* si domanda ciò che farà la Russia in seguito alla morte dello Scià. Dice che in ogni caso l'Inghilterra non permetterà che vengano minacciate le comunicazioni colle Indie.

Il *Times* prevede lotta fra i due figli dello Scià, e che essa sarà pericolosa perchè la Russia non tollererà disordini alla frontiera.

Lo *Standard* è convinto che la Russia è troppo occupata in Asia per provocare una crisi che causerebbe complicazioni internazionali.

Teheran 2, ore 3.20 p. — Sull'assassinio dello Scià si hanno i seguenti particolari: Lo Scià, accompagnato dal granvisir, dopo distribuiti alcuni soccorsi nel cortile esterno del Santuario di Abdal Azim, era entrato nel cortile interno, quando l'assassino gli si avvicinò e gli sparò contro un colpo alla distanza di pochi passi. Lo Scià rimase colpito alla regione del pericardio fra la sesta e la settima costa. Egli si piegò sulle ginocchia e cadde in avanti, quindi si rialzò e fece qualche passo, ma ricadde. Fu trasportato privo di sensi in vettura a palazzo. L'assassino fu subito arrestato.

Teheran 2, ore 11.40 p. — In seguito alla morte dello Scià, fu proclamato successore il suo primo figlio Muzaffereddine Mirza Valiahd, che fin dal 1858 fu riconosciuto erede del trono dalla Russia e dall'Inghilterra. Regna tranquillità, Il granvisir ha assunto il potere fino all'arrivo del nuovo Scià.

L'inaugurazione della Mostra Millenaria di Budapest

Budapest 2, ore 4.20 p. — Fin dalle prime ore del mattino gran folla gremisce le vie, riccamente addobbate, conducenti all'Esposizione. Alle 10 antimeridiane tutte le vie dovettero chiudersi al transito. I proprietarii di case gareggiano nell'esporre ricche bandiere, ghirlande e drapperie.

L'Esposizione presenta uno stupendo colpo d'occhio.

Dinnanzi alla galleria industriale si è eretto il ricchissimo padiglione reale. Dinnanzi ad esso alle 10.45 si sono riuniti otto arciduchesse, dodici arciduchi, il principe Leopoldo, la principessa Giselda di Baviera, il corpo diplomatico fra cui Nigra e i rappresentanti della Santa Sede giunti da Vienna con treno speciale. Prese posto di fronte al padiglione reale il corpo consolare. A destra del padiglione sono la Camera dei Magnati e la deputazione della Camera dei Signori austriaca; a sinistra la Camera dei deputati ungherese e la deputazione della Camera dei deputati austriaca. Con queste rappresenze si trovano i ministri ungheresi e inoltre i ministri comuni Goluchowski, Hallay, e i ministri austriaci Badeni, Bilinski e Gautsch.

Dietro il corpo diplomatico stanno le autorità ecclesiastiche, gli alti funzionarii di Stato, ecc. ecc. Enorme folla.

Le notabilità ungheresi vestono la splendida uniforme di gala ungherese, le signore sono in abito di visita e cappello.

Alle 11 frenetici evviva annunziano l'arrivo dei Sovrani, che all'entrare all'Esposizione sono accolti da entusiastici e prolungati evviva.

Ottenutane autorizzazione dal Re, il ministro del commercio, presidente della commissione dell'Esposizione, pronunzia il discorso inaugurale. Il Re risponde con un applauditissimo discorso che termina dichiarando aperta l'esposizione.

Subito dopo tuonano i cannoni della cittadella, le campane suonano a festa, le società di canto intuonano l'inno di circostanza.

Quindi il Re, accompagnato dai membri della Casa regnante, dal seguito e dagli invitati, comincia il giro dell'Esposizione, mentre la Regina torna alla reggia.

Il Re guarda tutto accuratamente ed esprime più volte la sua approvazione ed ammirazione.

Al ritorno dall'Esposizione nuove entusiastiche acclamazioni a Francesco Giuseppe.

Dopo fatta l'inaugurazione, l'esposizione è aperta al pubblico, che accorre numerosissimo.

Budapest 2, ore 7 p. — Stasera serata di gala al teatro dell'Opera. Vi assistono i ministri, i diplomatici, i deputati, le autorità e le notabilità. La città è illuminata.

L'Imperatore artista

Onorificenze germaniche

Berlino 2, ore 6.10 p. — Oggi solenne seduta dell'Accademia di Belle Arti in occasione del secondo centenario della sua fondazione. Vi intervennero l'Imperatore con un brillante seguito e molte notabilità artistiche.

L'Imperatore pronunziò un discorso, ed espresse sentimenti di profonda gratitudine verso il fondatore dell'Accademia Federico I, come pure verso i suoi augusti successori, che anche in tempi difficili seppero apprezzare la influenza benefica dell'arte sull'animo del popolo e favorire il progresso dell'arte nazionale. Espresse fiducia che gli artisti si adoperino con tutte le forze a fare progredire l'arte secondo il suo vero ideale.

Soggiunse che essi potranno così fare sempre assegnamento sulla benevola protezione del Sovrano.

Concluse augurando l'incremento dell'accademia e la prosperità dell'arte come fonte di maggiore felicità alla patria.

Berlino 2, ore 5 p. — L'Imperatore conferì a Stoiloff l'aquila rossa di prima classe, a Petroff la corona di prima classe, al capo del Gabinetto civile Dobrovich la corona di seconda classe.

I soliti insorti

Madrid 2, ore 2 p. — Si ha da Avana: Nella notte del 29 aprile bande di negri, comandate da Quintino Banderas, minacciarono Artenusa e il vicino forte. I negri sono stati respinti con molte perdite. La colonna Ardanaz ebbe due scontri cogli insorti provenienti da Zarya, infliggendo loro perdite importanti. Le truppe spagnuole inseguono gli insorti senza tregua dappertutto.

L'estradizione di Herz rifiutata

Londra 2, ore 5 p. — Il tribunale di Bowstreet ha rifiutato l'estradizione di Cornelius Herz chiesta dalla Francia.

Chilì, Bolivia, Argentina

Santiago 2 — E' stato firmato oggi l'accordo tra il Chilì e l'Argentina circa la delimitazione della frontiera. Parimenti oggi si sono scambiate le ratifiche dei trattati di amicizia tra il Chilì e la Bolivia.

CRONACA DEL MARE

Portsaid 1 — E giunta la nave *Curtatone*. Proseguirà domani per Venezia.

Bombay 1 — E' partito domenica il *Balduino* diretto a Genova.

Colon 2 — Il *Rio de Janeiro* è partito per Genova.

Portosaid 2 — L'*Archimede* ha proseguito per Massana.

NECROLOGIO

Il maestro A. Cagnoni

A Bergamo il 30 aprile alle 2 pom. è morto il maestro Antonio Cagnoni, dopo una lunga malattia polmonare.

Era nato a Godiasco di Voghera nel febbraio 1828. Studiò a Milano ed esordì nel campo melodrammatico nel 1845 colla *Rosalia di S. Miniato*. Scrisse poi parecchi spartiti, alcuni dei quali ebbero fortuna e stanno ad attestare della sua spiccata vena melodica e della sua vasta cultura. Ricordiamo i principali: *Don Bucefalo* (1847), *La Valle di Andorra* (1851), *La fioraia* (1854), *Michele Perin* (1864), *Claudia* (1866), *Papa Martin* (1871), *Il Duca di Tapigliano* (1874), *Francesca da Rimini* (1878).

Il Cagnoni scrisse inoltre molta musica sacra.

Fu per varii anni maestro di cappella a Vigevano, poi direttore del civico Istituto Brera di Novara, ed ora occupava il posto di maestro di cappella in Santa Maria di Bergamo.

* * *

A Treviso è morto il co. Antonio Bianchini — gentiluomo coltissimo, musicista appassionato e valente. I funerali seguiranno lunedì mattina — e la salma sarà trasportata a Venezia col diretto delle 1.30 pom. per essere sepolta nella tomba di famiglia.

A Milano è morto il prof. G. G. Tscherton — A Bergamo il prof. dott. Amilcare Pesenti — A Torino la contessa Cecilia Della Riva di Feule — A Roma la contessa Erminia Manna Roncadelli nata Crippa — A Brescia Guglielmo Capitanio il nestore dei maestri di musica bresciani — A Torino Carlo Audagna conservatore del R. Castello di Stupinigi — A Inverna il parroco don Vittorio Bombelli.

— A Gorizia è morto Alessandro Riss già consigliere comunale di Vienna — A Przemysl (Galizia) il vescovo greco-cattolico mons. Pelesz.

CRONACA ROSA

Oggi nella nostra città la signorina Luigia Scattola si unisce in matrimonio al sig. Giovanni Miola, figlio di uno dei proprietarii del noto magazzino di mode.

A Padova, il cronista del *Veneto* Alfredo Melli ha sposato la gentile sig. Adele Mazzucato.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La riforma dell'insegnamento artistico

Le Cooperative possono operare coi terzi

I veneti alla Triennale

Il « Re Lear » inedito di Cagnoni

Torino 2, ore 4.55 p. — *(Zuccaro)* — Oggi stesso coi tipi della nota Casa Rosenberg e Sellier di Torino, è venuto alla luce un importantissimo opuscolo che oggi verrà mandato al ministro Gianturco, un lavoro sulla *Riforma dell'insegnamento artistico*, dovuto a quest'esimio critico d'arte, pittore, avvocato cav. Lavini, economo della nostra Accademia di belle arti. Il Lavini, con osservazioni giustissime, tratta delle Accademie ed Istituti, libertà e decentramento dello Statuto unico, dei professori impiegati di carriera, dei gradi dell'insegnamento, del moltiplicarsi delle materie, delle scuole speciali, dei corpi e consigli accademici, e dei professori di disegno, in qualche punto combattendo fieramente e giustamente l'indirizzo odierno sbagliato, specialmente in fatto dei professori impiegati che, sicuri di non esser rappresentati da artisti assai migliori, col loro rilassamento, producono allievi mediocrissimi. E' un opuscolo che sarà letto avidamente in tutta Italia.

— Ricorderete che giorni sono venne a Torino l'onorevole Luigi Luzzatti per trattare in appello la causa di difesa delle operazioni delle cooperative coi terzi. Orbene, in appello venne vinta contro la precedente sentenza di Casale. E la nostra Corte sentenziò che le operazioni di deposito e riscontro sono un mezzo necessario soventi indispensabile pel loro retto funzionamento. La causa venne rinviata a Milano per una nuova decisione.

— Il Principe Tommaso acquistò alla Triennale il bellissimo pastello del pittore Beltrame, di Arzignano Veneto, domiciliato a Milano.

— Mi venne assicurato che la nuovissima opera del Cagnoni *Re Lear*, inedita, era stata da lui ceduta ultimamente agli editori Giudici e Strada di Torino.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 3 maggio Scopr. di S. Croce
Lunedì 4 maggio: S. Monica ved.
Sole leva ore 4 m. 58; tram. ore 7 m. 18

La principessa ereditaria di Svezia e Norvegia — Ieri l'altro proveniente da Roma è giunta S. A. R. Sofia Vittoria di Baden principessa ereditaria di Svezia e Norvegia.

Erano alla stazione ad ossequiare S. A. il console cav. Lexow ed il viceconsole Ringler. Accompagnano la principessa, le dame di Corte baronesse di Nordenfalk e di Alstromer, il gentiluomo co. di Brahe, il dott. Munthe e seguito.

S. A. prese alloggio al *Grand Hôtel* e si tratterà a Venezia qualche settimana, se continueranno a giungerle buone notizie sulla salute del Re Oscar, che trovasi sul Reno.

Pei soldati d'Africa — A suo tempo abbiamo versato al cassiere del Comitato di soccorso pei soldati d'Africa gli importi depositati al nostro ufficio a questo scopo, ammontanti a L. 940,69.

— Ieri il sig. Pietro Risbek versò al nostro ufficio L. 12 pei feriti d'Africa italiani ed ascari — e 5 lire verrò il signor Angelo Bianchini prezzo di una scommessa perduta col sig. Zanchetta.

— Il Comitato pei nostri soldati d'Africa ci comunica la XXV lista di offerte raccolte:

Dal Comitato delle signore veneziane quale residuo del fondo raccolto per la celebrazione di una messa, nella chiesa di S. Biagio, a suffragio dei caduti nella battaglia di Adua L. 239 — Co. Felice Molin 5 — E. Astori 1 — Avv. A. Ivancich 5 — A. Ivancich neg. 5 — G. Ivancich 5 — G. Furlini 1 — C. Bisori 1 — Dal Municipio di Mira 50 — Raccolte dalla *Gazz. di Venezia* 940;69 — Liste precedenti 8240;91 — Totale L. 9494;60.

Il Comitato ricevette la seguente lettera del generale Lamberti — vice-governatore della Colonia Eritrea — annunciante l'arrivo dei generi spediti e contenente encomio alla generosa iniziativa:

Onor. signor Presidente,

Le offerte inviate dalla S. V. a nome del Comitato Veneziano sono giunte qui in ottimo stato ed erano racchiuse in N. 35 casse tra vini e tabacchi. Nel rimetterle bolletta dei tabacchi, vidimata da questa dogana, le rinnovo i sensi della mia riconoscenza a nome pure di S. E. il Governatore e di tutto l'Esercito che qui si trova avvertendola che ho dato subito partecipazione a S. E. della lettera di V. S. e attendo da essa di conoscere se debba tosto inviare le offerte al luogo d'operazione o trattenerle in parte a beneficio degli ammalati di questo Ospedale.

Col massimo ossequio — Il vice Governatore
f. *Lamberti*

Il Comitato si occupa ora assiduamente della distribuzione dei sussidi alle famiglie più bisognose dei caduti. Parecchie domande sono già arrivate: ad ogni modo, a scanso di equivoci e di dispersione, il Comitato ripete che le domande devono essere dirette all'indirizzo: *Comitato pei nostri soldati in Africa, S. Trovaso N. 1056 Venezia.*

Mostra tiepolesca — La Commissione di vigilanza sulle opere di pittura, pregata dal Comitato, ha proceduto ieri all'esame dei quadri giunti numerosissimi da ogni parte d'Italia. Preoccupandosi dell'alto interesse artistico della Mostra, salutata con entusiasmo ed attesa con viva curiosità da quanti sono ammiratori del grande veneziano del settecento, la Commissione ha concordemente deliberato di non accettare se non le

opere in cui il fare largo e sicuro del Tiepolo sia evidente. Cadranno così probabilmente molte illusioni individuali e collettive, ma in compenso la mostra riescirà un' accolta di valori assoluti.

— Il comm. C. B. Crespi di Milano, il quale ha la fortuna di possedere la celebre pala del Tiepolo che era a Cividale, cedendo cortesemente alle preghiere del Comitato, la spediva ieri a Venezia perchè abbia a figurare nella Mostra.

— Stamane cominceranno i lavori di ordinamento delle opere nella gran sala da ballo del palazzo reale. Attendono ad essi gli artisti De Maria, Fortany, Benson, Fragiacomo, Alessandri, Cantalamessa e Guggenheim.

— Il trasporto del famoso *Calvario* della Chiesa di S. Alvise al palazzo reale è proceduto felicemente. e la vasta tela è ormai a posto.

— Un non lieve beneficio della simpatica festa artistica che la città nostra stà per offrire al pubblico, sarà quello di aver messo in luce delle opere del Tiepolo ignorate affatto, salvandone alcuno da imminente rovina.

— Anche il concerto al Teatro *La Fenice*, da eseguirsi nel giorno d' inaugurazione della Mostra, desterà grande interesse per la scelta dei numeri. Basti ricordare che verranno eseguiti, fra altri, due tempi d' un quartetto inedito del Tartini, il celebre madrigale del Lotti *Il Bucintoro*; il maestoso salmo *D' onde cotanto fremito* del Marcello e il poderoso baccanale di Haydn.

Le signore che si prestano a cantare nel coro attendono alle prove con vero entusiasmo.

Tiro a segno nazionale — Si avvertono i socii che l' esecuzione delle lezioni di tiro, quinta e sesta, stabilita per oggi, viene rimandata al giorno 10 maggio corr.

Partecipazioni di matrimonio, *inviti, carte da visita, monogrammi* ed altri lavori qualsiansi in tipografia e litografia, eleganti ed a prezzi equi, su carte, cartoncini e buste delle migliori fabbriche, si stampano nello Stab. ***Successore M. Fontana*** (*S. Marco, Calle Specchieri*, 462) premiato alle Esposizioni Riunite di Milano nel 1894 e all'Esposizione Internazionale Litografica di Parigi 1895.

Neo procuratore — Il nostro amico dottor Riccardo Etro, corrispondente, diremo così, randagio della *Gazzetta* nella regione, ha dato brillantemente a Bologna gli esami di procuratore.

All'amico, al collaboratore, le più vive congratulazioni.

Nomina — La gentile e cortesissima signora contessa Giannina Rottigni Marsilli è stata recentemente nominata per meriti professoressa effettiva di lettere e lingua italiana — fu altresì, nello stesso momento alla unanimità nominata socia dell'*Ateneo Veneto*. All'illustre signora, tanto nota per i lavori letterari riboccanti d'affetto e di gentilezza, le nostre più sincere e vive congratulazioni.

Lezioni di Storia Veneta — Domani alle ore 2 pom. avrà luogo all' Ateneo la VI[a] lezione di Storia Veneta. Ingresso libero.

Bel metodo per riparare gli orologi — Il cameriere Pietro Moda nato a Padova, domiciliato a S. Polo, 1497, consegnava alcuni giorni sono per la riparazione dall' orologiaio Giuseppe Bennato di 63 anni abitante a Castello, 458, tre orologi d' argento.

Notiamo che il Bennato esercita la sua professione girovagando senza aver un laboratorio fisso.

Visto che i giorni passavano e che gli orologi non ritornavano, il Moda si mise sulle traccie del Bennato e trovatolo gli chiese la restituzione degli orologi.

Il Bennato, senza scomporsi, estrasse dalla tasca della veste una polizza del Monte dove egli li aveva impegnati. Questo sistema di riparazione però non piacque al Moda, che denunziò il fatto all' ufficio di P. S. di Castello. Il poco scrupoloso orologiaio fu deferito all' autorità giudiziaria.

Furto — Roberto Masser di 27 anni, fabbro ferraio abita in Calle dei Botteri, 1519.

L' altra mattina si accorse che dal magazzino della sua casa violentemente aperto, erano stati rubati parecchi ferri del suo mestiere come: martelli, tenaglie, compassi, forbici ed altri strumenti per lavori in filograna per un complessivo importo di 50 lire.

Dei ladri nessuna traccia.

Povero bambino — Il ragazzo di tre anni, Luigi Zentili ieri l' altro, giuocando a casa sua, cadde accidentalmente e si fratturò il femore sinistro.

Fu trasportato all'ospedale civile, dove ne avrà per quaranta giorni.

Ladra impenitente — Maria Ciuffer di circa 60 anni, è una delle tante donne che, col pretesto di chiedere l'elemosina, s' introducono nelle case e.... rubano quanto capita loro il destro.

La Ciuffer fu più volte condannata per tali furti; uscì l'ultima volta dalle carceri il 4 aprile scorso.

Ieri l' altro certa Virginia Battain abitante in Calle delle Locande a S. Luca 4319 constatò nella cucina la mancanza di un secchio di rame del valore di lire quattro.

Sparsasi la notizia fra il vicinato, si venne a sapere che era stata vista una vecchia scendere le scale con il secchio in mano.

Denunciato il fatto all' ufficio del sestiere, la vecchia fu identificata per la Ciuffer che venne arrestata.

Ella nega di avere consumato il furto; ma subito dopo fu riconosciuta. Indosso le furono sequestrate L. 1.70.

Gustavo Modena. — Questa sera, alle ore 8 1/2, nella sede di questo Circolo filodrammatico si rappresenta la commedia *I due sergenti*. Lo spettacolo sarà chiuso con una brillante farsa.

R. Marina — Con la data del 16 maggio passerà in armamento, a Spezia, l' *Eridano* per l'annuale campagna idrografica, col seguente stato maggiore: capitano di vascello Cassanello Gaetano, comandante - capitano di corvetta Boet Giovanni, ufficiale in 2 - tenenti di vascello Pullino Vittorio, Magliozzi Riccardo, Gais Luigi - sottotenenti di vascello ff. da tenente di vascello Rota Ettore, Vertunni Adolfo, Santi Pietro - guardiamarina Alessio Alberto, Bernardi Guido, Piazza Giuseppe, Tonta Luigi, Silvestri Adriano, Cattani Paolo - capo macchinista di seconda classe Cattaneo Cesare - medico di seconda classe, Gatti Teodoro - commissario di seconda classe Bissoccoli Raffaello.

— Con la data del 6 maggio prossimo il sottotente di vascello Ruta imbarcherà sull'*Europa*, in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Vertunni Adolfo.

— Il *Rapido* è giunto a Porto Empedocle; il *Volturno* è partito da Massaua; l' *Etruria* è giunta a Suez.

— Il 10 maggio corr. cominceranno presso la R. Accademia Navale di Livorno gli esami di riparazione del corso superiore e il giorno 12 quelli dei corsi superiore e complementare.

Il tenente di vascello Trianzi Arturo è trasferito dal secondo al primo dipartimento.

Il commissario di seconda classe Villani Edoardo imbarcherà sullo *Scilla*, in disponibilità, in sostituzione dell' ufficiale commissario Foà Ettore, il quale è destinato alla direzione d' artiglieria ed armamenti.

Stato civile — Bollettino dei giorni 1 e 2 maggio: Nascite: Maschi 7, femmine 7 — Nati in altri Comuni maschi 3 — Totale 17.

Matrimonii: Zanon Luigi, facchino, con Zanon Luigia, già domestica — Bon Silvio, falegname, con Secchi Rosa, casalinga — Guoli Gaetano, vigile urbano, con Dorigo Angela, già domestica — Merlo Giuseppe, fattorino telegrafico con Nicoletti Elvira, casalinga.

Celebrato a Treviso l'8 aprile: Basegio Arturo, musicista, con Fedora Jole Irene, civile. — Tutti celibi.

Decessi: Boscolo Carolina, di anni 78, nubile, casalinga, di Venezia — Pozzobon De Martin Maria, 67, coniug, casalinga, id — Rossa Raveane Maria, 74, ved. ricoverata, id — Fanzago Noventa Luigia, 55, coniug., id — Vistidello Ongaro Maria, 42, coniug., casalinga, id — Meneghini Antonia, 23, nubile, fioraia, id — Dall'Acqua Antonio, 69, coniug., carpentiere, id — Ravagnan Lodovico, 56, coniug, possidente, di Chioggia — Violani Antonio, 83, vedovo, già calzolaio, di Venezia — Vianello Alessandro, 76, coniug, già santese, id — Biasetto Andrea, 74, ved., già barcaiuolo, id — Ranzato Francesco, 65, coniug., oste, id — Conegliano Moise, 37, coniug., imp. Assicuraz, id — Zamper Pericle, 32, celibe, calzolaio, di Portogruaro — Sala Pietro, 26, celibe, caffettiere, di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Draghi Luigi di anni 27, celibe, benestante, decesso a Bogliasco. — Due bambini al disotto degli anni 5 decessi a S. Stino di Livenza.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Scorre vita nell'*un*, *altro* è parente
Il *tutto* celebrar oggi si sente.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: DI SEGNO.

LOTTO — Estrazione del 2 maggio					
VENEZIA	74	33	41	77	24
BARI	8	57	76	52	2
FIRENZE	16	68	58	21	28
MILANO	3	24	55	25	6
NAPOLI	74	40	33	76	29
PALERMO	82	35	24	73	22
ROMA	39	68	36	85	41
TORINO	36	9	83	85	7

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Iersera andò in scena l' *Aida* — interpreti le signore Gilboni e Cecchini Berti e i signori Reweer, Borghi e Cromberg — direttore Bracale, tutti artisti ben noti al pubblico.

Poche righe di cronaca.

Pubblico affollato — successo in complesso buono. Applausi a tutti gli esecutori.

Specialmente apprezzate la Gilboni, una protagonista efficace — e la Cecchini Berti, ricordata con simpatia, la quale cantava l'Amneris per la prima volta e ne seppe ritrarre belli effetti, sempre applaudita.

Stasera ancora *Aida*; — canterà il tenore Larizza.

Concerto Gonzales — Il forte pianista napoletano è stato sfortunato l' altra sera. Il maltempo ha tenuto lontano il pubblico dalla sala del Marcello, dove Paolo Gonzales ha dato — davanti a pochi spettatori — una prova indiscutibile della sua valentia, della sua forza, della sua resistenza, nel trattare lo strumento di Rubinstein e di Liszt. Specialmente egli ha voluto dirci della potenza delle sue dita nel plasmare i suoni e le armonie e e nel cavare dal piano il massimo di sonorità in un gradevole impasto armonico. A tratti nella *Romanza* del Mendelssohn e nel *Notturno* del Chopin avremmo desiderato una maggiore raffinatezza di sentimento; inappuntabile, magistrale egli ci è apparso nella esecuzione di composizioni sue e nell' interpretazione dei pezzi di bravura come lo *Scherzo* del Mendelssohn e la *Polacca* del Chopin.

E' stato accolto da vivissimi applausi — l' applauso che viene tributato all' artista vero.

Il Gonzales darà un altro concerto e noi diciamo a tutti i buongustai che vadano a udirlo.

Mattinata musicale — Ricordiamo che oggi alle 2 1/2 pom. ha luogo nella sala del *Liceo Marcello* l'annunciata terza ed ultima mattinata musicale dei professori Dini, Giarda, Guarnieri — coadiuvati dalla signorina Guarnieri e dal signor Fossati. Il programma è questo:

1. Beethoven, *Quartetto in do min N. 4* — 2 Goldmarck, *Suite per piano e violino* (Giarda e Guarnieri) — — 3. S. Bach, *Aria per violoncello con accompagnamento di piano* (Dini e Giarda) — 4 Mendelsshon (a richiesta) *Gran Trio per piano, violino e violoncello.*

Teatri di Treviso — Ci scrive il nostro corrispondente:

(a.) La Compagnia Paladini Zampieri iniziò brillantemente con *Due blasoni* le sue recite al *Garibaldi*.

La gaia commedia tedesca, così piena di spirito, quanto castigata nella forma, ha chiamato in teatro una folla di signore e di signorine, trionfante, nella freschezza delle *toilettes* primaverili, sulla scarsezza del pubblico mascolino sempre desolantemente in minoranza.

Il Paladini e il Calabresi fecero due vere creazioni dei tipi del vecchio nobile attaccato ostinatamente alle glorie del suo blasone, e dell'industriale americano arricchito col commercio dei suini, sempre, nelle questioni gravi come nelle piccine, per natura - per istinto in antagonismo. Molto bene anche gli altri: le signore Cristina e Pirovano, lo Zampieri e il Talli, sì che gli applausi e le risate spesseggiarono, dimostrando tutto l'aggradimento del pubblico colto e gentile.

Stasera *Guerra in tempo di pace* (il teatro tedesco trionfa!) — domani, domenica, *Amore senza stima* di P. Ferrari, colla signora Emilia Aliprandi Pieri, che sostituisce, finchè la salute le permetterà di ritornare alle scene, Teresina Mariani-Zampieri.

La gentile attrice è ancora ammalata, a Padova; si era già rimessa dell' indisposizione che l' incolse, quando ebbe una ricadata più grave, tale da destare serissime apprensioni. Ora però, da due giorni, i medici l'hanno dichiarata fuori di pericolo — e ai Trevigiani, privi del piacere di riudirla, non resta che mandarle un augurio vivo come la simpatia che ad essa li lega, per la grazia innata e l' arte geniale di lei.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 25. fanteria dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2 pom.:

1. Marcia Militare *L'aquila*, Wagner — 2. Quartetto *Mefistofele*, Boito — 3. Mazurka *Sospiri d'amore*, Mellano — 4 Scena e congiura *Ugonotti*, Meyerbeer — 5. Coro e marcia *Tannhäuser*, Wagner — 6 Pot-pourri, ballo *Brahma*, Dall'Argine.

Musica in Piazzetta — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda *Daniele Manin* dalle ore 7 alle 9 pom.:

1. Marcia *Un saluto*, Berti — 2. Preludio, *Excelsior*, Marenco — 3 Sinfonia, *Tutti in maschera*, Pedrotti — 4. Mazurka, *Fiocchi di neve*, Mayneri — 5. Finale IV, *Vespri Siciliani*, Verdi — 6. Gran marcia, *Tannhäuser*, Vagner — 7. Polka, *Ubertine*, Strauss.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — 8 1/2 — Opera-ballo *Aida*

Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1/2 5 1/2, 30 prof.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza di ieri*)

La *Gondola* e il parroco di Spinea

Dopo la discussione di un appello efficace in favore di certa Rosa Gerli, ch'era stata condannata dal pretore di Venezia ad un'anno di sorveglianza per contravvenzione all'ammonizione, principia animatissima la discussione su di un processo per ingiurie e diffamazione per mezzo della stampa.

Imputato è Carlo Enrico Zanin, direttore e gerente ad un tempo di un giornale, noto a chi ne è bersaglio, e che s'intitola dalla *Gondola*. In questo giornale lo Zanin pubblicava tre articoli consecutivi, nei quali vilipese l'onore e il decoro del parroco don Sebastiano Baggio, ciò secondo l'accusa, mentre lo Zanin oggi afferma di non credere quegli articoli incriminabili perchè scritti in tempo di elezioni e contro persona che egli non aveva il bene di conoscere; del resto, soggiunge che se gli fosse stata accordata la prova dei fatti, avrebbe facilmente provata la verità delle sue asserzioni.

Interpellato in proposito dal presidente, Don Sebastiano dichiara di non poter recedere dalla querela, non come uomo, ma come ministro di Dio, che ha bisogno di godere intera la stima dei suoi fedeli.

Dopo questa dichiarazione sfilano i testi, capitanati dall'avv. Cesare Sarfatti, che ha parole roventi contro lo Zanin libellista, ricattatore, e spia come provò di esserlo anche recentemente; un uomo insomma che non può essere contemplato fra le fila dei galantuomini, come si deve deplorare che in un paese come il nostro si tolleri la pubblicazione di un giornale, come *La Gondola*.

Segue in qualità di teste il comm. Vanzetti, il quale afferma che fin da quando copriva la carica di procuratore del Re imprese a conoscere lo Zanin come un buon diavolaccio, e non intese mai accusare il suo giornale di ricatto.

Dopo parecchi altri testimoni, che prodigano le più lusinghiere lodi al parroco, il cav. Cavedani, tenente dei carabinieri, narra di aver avuto frequenti volte l'incarico di ritornare Spinea nella pace, turbata dall'irrequieto Don Sebastiano in odio al sindaco; poi due assessori di Spinea dichiarano che prima della venuta del parroco querelante il paese era sempre tranquillo. Il cav. Bennati, sindaco di Spinea, dice che come ministro di Dio, del parroco non può dir nulla, ma come cittadino, non si perita di dirlo, è uno dei peggiori.

***

Dopo la P. C. che conchiude domandando la condanna del prevenuto, richiesta anche dal P. M., comincia la difesa dell' avv. Villanova, che per l' ora tarda, consenziente il Tribunale, la continuerà lunedì mattina.

Presid.: Romagnoli; P. M. Predassi.

Corte d'Appello di Venezia

(*Udienza di venerdì*)

Pres. cav. Merati — Consiglieri cav. Zanoni, Caramelli, Vanzetti — P. M. cav. Castagna.

Bancarotta fraudolenta

Carestiato Arcangelo da Mestre condannato per bancarotta fraudolenta da questo tribunale a tre anni e 5 mesi di reclusione, ebbe confermata la condanna; e il coimputato Epis Alessandro sensale di Venezia condannato a 30 mesi di reclusione quale ritenuto responsabile del reato di cui l'art. 865 N. 1 Codice di Commercio fu assolto.

(*Udienza di ieri*)

Pres. cav. Rad — Consiglieri Giallinà, Riccio, Bonomi — P. M. cav. Amati.

Furti

Trevisan Matteo villico da Coldogno colto in flagrante furto di formaggio da un banco sulla piazza pubblica di Thiene, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a 4 mesi di reclusione confermati dalla Corte.

— Cegolin Pietro, fuochista presso la Società del tram a Vicenza, ammette d'avere asportati dei pezzi di ottone che dice abbandonati e di meschinissimo valore, e ciò per fare un cilindro.

Il Tribunale di Vicenza per furto qualificato lo condannò a 100 giorni di reclusione confermati dalla Corte.

— De Palma Achille, di anni 19, di Venezia, confesso di furto di effetti di vestiario a danno di comquilini fu da questo Tribunale condannato alla reclusione per mesi 5 e giorni 25, ridotti dalla Corte a mesi 4.

CRONACA VENETA

Dall' Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 2 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D' OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	51.97	51.10	51.92
Termometro centig. al Nord	12 4	13 0	13.0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	90	90	88
Direzione del vento	ENE	S	S
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	4 50	11.50	8.50

Temperatura massima di ieri: 16 5 - min. di oggi: 11 5

Probabilità: Venti forti del quarto quadrante intorno al ponente; al sud cielo nuvoloso; ancora temporali con pioggie specialmente nell' alta Italia; mare messo agitato.

La " Gazzetta „ a Padova

Padova, 2 maggio — **Il prefetto** — Il comm. Caravaggio ha assunto ieri l' ufficio, colle presentazioni relative. Egli ha diramato ai sindaci ed amministratori pubblici della provincia una circolare, che dice:

« La mia non breve carriera e la coscienza del dovere costantemente e dovunque compiuto mi dispensano dal presentarmi con un programma il quale, a ogni modo, non potrebbe informarsi che alla fedele interpretazione degli intendimenti del Governo di Sua Maestà, alla esatta osservanza delle leggi, alla più scrupolosa giustizia nell' amministrazione. »

Il comm. Canavaggio è prefetto di carriera e viene qua preceduto da fama di funzionario valente ed equanime.

— Stamane l' ispettore cav. Bernoni ha presentato al prefetto tutti i funzionarii dell' ufficio di questura.

Il suicidio di un pazzo — Da qualche tempo il Noscomio del nostro Ospedale civile ricoverava lo scrivano Leonardo Da Viù, di anni trenta, da Domege su quel di Belluno, affetto da una forma mite di alienazione mentale.

Iersera, il povero pazzo è uscito — forse inscientemente dalla situazione terribile in cui si trovava. Deludendo la sorveglianza degli infermieri, egli buttavasi da una finestra del primo piano, fracassandosi il cranio sul ciottolato del cortile sottostante. Lo raccolsero cadavere.

Arresti — A quanto pare, una importante scoperta avrebbe finalmente messo la questura sulla buona strada per far cessare i furti nella stazione ferroviaria. Due persone abitanti in Borgo Magno vennero già arrestate. Si procede attivamente nelle indagini.

Seduta — La Società *Banda Civile Unione* elesse con voto unanime a presidente l' ing. Alessandro Moschini. Ricorrendo nell' agosto p. v. il 20.mo anniversario sociale desso verrà specialmente festeggiato.

Ciclismo — Il Circolo velocipedistico ha indetto per domani — domenica — ore 2 p. una gita verso Bresseo, Teolo, Torreglia ed Abano. Purchè, s' intende, il tempo permetta; ma c'è da temere: lassù anche stasera, c'è troppa nuvolaglia.

Cividale, 1 maggio — (*Gino*) — **Comizio Agrario** — Domenica p. v. si riunirà l' assemblea generale del nostro Comizio Agrario, la quale, tra altro, provvederà alla nomina del Presidente in sostituzione del benemerito dott. Rubini rinunziatario, ed impossibilitato a riaccettare il mandato in causa delle molte sue occupazioni.

Sarebbe vero atto di giustizia che i voti si concentrassero sull'attuale vicepresidente sig. Francesco Coccani, che col Rubini efficacemente cooperò al costante progresso di questo sodalizio.

Scoperta archeologica — In questi giorni si fa un gran discorrere sulla recente scoperta di una specie di galleria sotterranea nella località denominata il *Fortino*.

Molte sono le congetture circa i luoghi con cui quella galleria può avere comunicazione. Certo si è, che, continuando negli scavi, guidati da persona competente, si potrebbe venir a capo di qualche cosa, e fornire larga materia di studio agli appassionati cultori delle antiche nostre memorie.

Il capitano Umberto Zoccolari — Anche qui fu appresa con vivo piacere la conferma della notizia pubblicata nel nostro giornale da una corrispondenza di Conegliano, che il capitano Umberto Zoccolari del 26. fanteria, partito con le ultime spedizioni per l'Africa, sia salvo.

Il capitano Zoccolari è nativo di Cividale, ove passò i primi anni di sua gioventù ed ove conta amici parecchi, che ne apprezzano le sue belle doti di mente e di cuore.

Conegliano, 2 maggio — **Truppe di passaggio** — (*Arthos*) Oggi fece tappa qui il terzo reggimento artiglieria da campagna di Bologna, diretto al campo di Spilimbergo.

La pioggia — Ieri cominciò una pioggia davvero benefica, attesa molto ansiosamente dai nostri campagnuoli.

Il Circo equestre Zavatta non ostante l' incostanza del tempo chiama a sè ogni sera molta gente che soddisfatta applaudisce.

Amore, amore! — Sere sono si presentava in una casa di tolleranza certo V. reduce dalle carceri di Treviso, ed inveì con minaccie e bestemmie; reclamava dal di fuori la propria donna colla quale aveva contratto soltanto matrimonio religioso. La donna aveva preso quella tristo dimora per rapporti, pare, più che di interesse di disaccordi coniugali. Il V. tutta la notte fu sorvegliato dalle guardie municipali e nell' indomani mediante l' interposizione del solerte nostro delegato sig. Mengoni, la donna si riunì al marito, e i due colombi si diressero per ignoti lidi.

Mirano, 29 aprile **Teatro** — (X) Lo spettacolo datosi domenica e lunedì ha superato di gran lunga la nostra aspettativa. Tolta qualche piccola incertezza nella prima sera, ci piace dire che alla replica tutti i bravi dilettanti eseguirono l' operetta in modo da confonderli con artisti.

Il signor Deola nella parte di don Pasticcio (buffo) mirabile nell' esecuzione degli *a soli*, e nella prova della sinfonia, eseguita con arte e comicità fine e brillante.

La signorina De Pol e il carissimo amico nostro Mutti Giovanni entusiasmarono il pubblico nel duetto amoroso che fu bissato.

Applaudito e bissato pure il brindisi cantato dal sig. Costa Luigi. — I cori composti di simpatiche giovanette e giovinotti del nostro paese, lavorarono egregiamente, ed ogni pezzo fu bissato.

Quindi un bravo di cuore ed un elogio sincero e ben meritato all' egregio signor Antonio Sanesi, che con ammirabile pazienza e valentia ha saputo istruire i cori, concertare e dirigere l' operetta.

Non possiamo far a meno di far una lode alla brillante signorina Rubinato, alla amorosetta Nassuatto, ed alla bella servetta Vianello, che eseguirono poi la commediola.

Una lode poi si deve ai signori Arnould e Grimani i quali tutto superarono pur di riuscire nel loro intento.

Rovigo, 2 maggio — **Conferenza** — Domani 3, nella grande sala dell'accademia dei Concordi il prof. Piva Abele terrà la seconda conferenza a beneficio della Dante Allighieri.

Il conferenziere, che è professore di storia al nostro liceo, leggerà sul tema *Una donna guerriera* (Caterina Sforza. Diario). Il biglietto d'ingresso, per coloro che non hanno preso l'abbonamento, è di cent. 50, gli studenti pagheranno la metà.

Tiro a segno — Domenica 3 corr. dalle 1 1/2 alle 4 1/2, avranno luogo le istruzioni regolamentari di tiro a segno e si eseguiranno le lezioni 5 a e 6 a; contemporaneamente avrà luogo pure il tiro libero per tutti i soci.

Vicenza, 1 maggio — **Consiglio comunale** — Il R. Commissario straordinario, ha mandato invito ai quaranta nuovi consiglieri per la riunione del Consiglio, che avrà luogo martedì 5 maggio p. v. al tocco per la trattazione degli oggetti seguenti:

1. Relazione del R. Commissario str. — 2. Elezione del Sindaco — 2. Elezione dei sei assessori effettivi e dei due supplenti.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Le sorelle **Berto** nella luttuosissima circostanza della morte della loro amata sorella

Anna

avvenuta il 27 dello scorso mese, chiedono compatimento del ritardo incorso e ringraziano oggi riconoscenti gli amici, le famiglie delle allieve per le tante dimostrazioni d'affetto avute e tutti coloro che si prestarono ad accompagnare all'ultima dimora la salma della cara Estinta chiedendo venia delle ommissioni incorse involontariamente.

Vittorio Conegliano a soli 37 anni mancò il 1. Maggio 1896. La famiglia desolata partecipa l'amarissima perdita. L'accompagnamento funebre oggi alle ore nove.

All'alba del 1° Maggio si spegneva una modesta ma preziosa esistenza, **Vittorio Conegliano**, da molti anni impiegato alle Assicurazioni Generali di Venezia, veniva rapito da crudo morbo, nel fiore della gioventù e della vita, all'affetto della moglie, della famiglia, degli amici.

Buono, gentile con tutti, di carattere mite, equanime, sempre sereno, sempre tranquillo, pareva destinato a mostrare che è appunto nelle famiglie modeste che può regnare la felicità. E infatti destavano invidia quei due sposi così legati dall'affetto e dalla stima reciproca, sempre uniti, sempre in pace!

Il triste destino parve invidioso di quella felicità e piombò nel lutto quella casa ove regnava la gioia!

Povera moglie! Povere famiglie! Quali parole di conforto trovare a tanto strazio? Potrà il largo tributo di compianto e di lagrime che accompagna la sua immatura dipartita, recar qualche sollievo all'immenso loro dolore?

Famiglia Ravà.

Luigi Fanzago-Noventa morì il 1° maggio a 58 anni. La famiglia ne porge il funebre annunzio. I funerali il 4 corr. nella chiesa dell'Ospitale civile.

MARIO STRUDELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

I due uomini sul principio camminarono di fianco l'uno all'altro in silenzio, attraversarono il corso, animatissimo in quell'ora, e si trovarono nell'ombroso viale dei bastioni.

Qui il conte accennò al suo compagno di sedersi presso a lui, in una delle panchine meno esposte.

— Perchè Itala ha lasciato l'abitazione che io aveva preso in affitto per lei, che io avevo ammobigliata? incominciò il conte. La domanda è stolta, lo so, da parte mia. Ciononostante vorrei sentire che cosa mi risponderete ambidue.

— È dover mio il dire la verità! disse Enrico coraggiosamente. Io conobbi Itala e l'amai; la mia inclinazione fu corrisposta. Non era cosa naturale, che io desiderassi possedere completamente l'amante mia, che solo io dovessi proteggerla? La condussi provvisoriamente in un albergo, fino a che la nostra casa sia pronta.

— Ed i suoi proventi come giovane di negozio, gli permettono di darsi a queste spese? chiese il conte ironicamente.

— Io appartengo ad una buona famiglia, signor conte! proseguì Enrico, fingendo il risentimento.

— Mi permetto di credere che anche Itala contribuirà alle spese, e ciò col mio denaro! proseguì il conte vivamente. Ella deve sapere quale capitale io le abbia consegnato per aver diritto alla sua gratitudine! Pazzo invero ch'io fui! Ella fa godere ora il suo amante col mio denaro! Ma non sono tanto stolto per rimanermi tranquillo. Voglio vedere l'indegna, voglio dimostrarle tutta l'ignominia della sua condotta.

Io stesso voglio parlarle; mi conduca da lei, glielo ordino! diversamente la faccio arrestare come truffatore dalla prima guardia che passa.

— Oh! nulla le impedisce di vedere Itala! si affrettò Enrico di rispondere. Io non la tengo quale prigioniera. Con libero e caldo sentimento ella si è posta sotto la mia protezione, ed altrettanto liberamente può lasciarmi, se a lei riesce di conquistare il suo amore. Ma non posso soddisfare subito questo suo desiderio.

Itala oggi appunto fu invitata a pranzo da una amica. Non la troveremo in casa. Se però ella verrà domani verso mezzogiorno all'albergo *Torino*, la troverà e potrà parlarle.

— Tutto ciò probabilmente non è che una menzogna — proseguì il conte — Ella, e quell'infame creatura vogliono ingannarmi, vogliono sottrarsi a me!

— Come può pensarlo, signor conte? Ella sa ove trovarmi. Non immaginerà, credo, che io per una donna, fosse pure la più bella d'Italia, abbandoni un'esistenza sicura per quanto modesta, correndo il mondo come un selvaggio perseguitato. No, signor conte, non lo nego — amo Itala, ma non ho bisogno del denaro ch'ella le ha dato. Non l'ho neppure veduto e meno ancora ne ho approfittato. Esiga ch'ella ritorni con lei; faccia tutto ciò che vuole, io non mi frapporrò in nulla.

Il conte si mostrò un poco calmato dal contegno arrendevole di Enrico. Si alzò ed accennò al compagno di seguirlo, e s'inoltrarono di nuovo nelle animate vie della città.

— Dunque domani, all'albergo *Torino*, disse nel congedarsi da Enrico; però, rammenti bene che mi recherò alla questura sul momento stesso, qualora non trovassi Itala nel luogo indicato.

Enrico assentì silenziosamente.

Allorchè si trovò di nuovo solo, cercò un caffè, vi entrò e passò quivi un'ora intera. Temeva che il conte forse non gli fosse lontano e volesse spiare i suoi passi.

Soltanto verso le undici osò recarsi da Itala. Ella si mostrò soddisfatta del risultato del colloquio di Enrico col conte.

Visto che quest'ultimo incominciava a venir a patti, già credeva avere vinta la partita.

Sapeva bene quale impero ella avesse sul conte; credeva, colle preghiere e le lagrime poter riescire a commuoverlo a tal punto, da farlo rinunciare non solo a lei, ma bensì anche al capitale ch'egli le aveva consegnato.

Fece nel dì seguente un'accurata toeletta e si recò all'albergo *Torino*, dove prese in affitto due stanze per alcuni giorni.

— Verso mezzodì verrà qui un signore per parlare meco! disse al portinaio. Lasciatelo entrare, è un mio parente, lo aspetto per una questione ereditaria.

Il portiere astutamente sorrise; sapeva, come la giovane e bella signora, gli avesse dato quei dettagliati schiarimenti, soltanto nel desiderio di nascondere la verità. Vedeva pure come la nuova abitatrice dell'albergo s'indugiasse sulla soglia del di lui camerino, col desiderio di dirgli qualche cosa ancora, senza sentirsi il coraggio di farlo.

— Potrei forse servirla in qualche altra cosa? le chiese cortesemente.

— Se quel signore chiedesse da quanto tempo io abito qui, vi sarò grata se gli risponderete che mi vi trovo fin dalla scorsa settimana. Realmente avrei dovuto trovarmi in Milano già da molto tempo, ma mi sono ritardata in campagna da' miei parenti. Questa è una piccolezza pel tempo ch'io vi feci perdere!

Itala prese quindi possesso della sua stanza. Si era portata seco un baule alquanto grande. Lo aprì e sparse vestiti ed altri oggetti d'uso giornaliero sul letto, e sull'armadio per dare alla stanza un'aspetto di abitazione.

Aveva appena dato fine a questa previdente operazione, quando le fu annunciato il conte De Rosa! Egli entrò quasi nello stesso momento con passi affrettati.

Itala fu spaventata dal di lui volto, dal di lui sguardo.

Pareva che lunghi anni fossero passati su lui, tanto tristamente egli era trasformato.

Rivedeva incanutito colui ch'ella aveva lasciato nel fiore della bellezza e della salute, fisicamente e moralmente affranto dalla sua infausta passione. Una stanchezza quasi senile, una prostrazione estrema traspariva dal suo sguardo inclinato e languente.

Egli però non lasciò tempo ad Itala di compiangerlo a lungo.

I di lui lineamenti repentinamente si animarono; minaccioso egli corse incontro ad Itala.

— Vile traditrice! — mormorò con rauca voce e coi denti serrati.

Ella impallidì, ma più per paura del suo aspetto minaccioso, che per l'interna vergogna.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 maggio a lire —, —

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 27 aprile al 4 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 108.50.

Listini Borse

Venezia 2 maggio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1896	91 15	91 35
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	98 70	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	282 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	290 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —,—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	132 50	132 75	— —	— —	3
Francia	107 70	107 90	— —	— —	2
Belgio	107 55	107 75	— —	— —	2 1[2
Londra	27 09	27 11	26 97	27 —	2
Svizzera	107 30	107 50	— —	— —	4
Austria	225 1[4	226 —	— —	— —	4
Banc. Austr.	225 1[4	226 —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 - Banco di Napoli 5 0[0 - Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. - Cassa di risparmio 4 0[0 - Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1[4

Roma 1

Rendita per fine	91 06 1[2	Az. S. Acqua Pisa	12.34
Banca generale	—.—	Parigi a 3 mesi	107 95
		Londra a 3 mesi	27.14

Genova 2

Rendita it. 5 0[0	91 15
» » 4 1[2	98 60
Azioni Banca d'Italia	750 —
Credito Mobiliare it.	—
Ferrovie meridionali	669 —
Ferrovie mediterran.	508 58
Navigazione generale	323 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	927 —
Camb. vista s. Fr.	108 07
» sconto Londra	27 1–
» Germania	133 —

Milano 2

Rendita ital. cont.	91 —
Rendita fine	91 20
Azioni Mediterranee	508 50
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	323 50
Raffineria Zuccheri	227 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	— —
Francia a vista	108 02 1[2
Londra a 3 mesi	27 17
Berlino a vista	132 95

Vienna 2

Rend in carta	101 05
» in argento	100 95
» in oro	122 6
» in corona	100 95
Az. della Banca	96– —
» Stab. di cred.	255 70
Londra	120 10
Zecchini imp.	5 68
Napoleoni d'oro	9 54

Berlino

Azioni Credit.	211 10
Cambio Vienna	169 40
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	111 1[8
Rendita Italiana	83 1[2

Berlino 2

Mobiliare	— —
Austriache	223 —
Lombarde	41 20
Rendita Italiana	84 20

Londra 29

Inglese	111 1[4
Italiano	83 1[2

Parigi chiusura

	1	2
Rend. fr. 3 %	— —	101 —
Id. 3 % perp.	103 —	102 97
Id. 4 1[2 fine	106 20	106 15
Id. ital. 5 %	84 45	84 20
Camb. s. Lond.	25 16	25 11
Consol. ingl.	— —	111 31
Obblig. Lomb.	353 50	354 25
Cambio Italia	7 1/2	7 3/4
Rend. turca	20 97	21 12
Banca Parigi	813 —	814 —
Tunis. nuova	499 —	499 50
Egiziano 6 %	526 —	5.6 —
Rendita ung.	104 12	104 37
Rend. spag. est.	63 78	63 21
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	570 —	569 —
Cred. Fond.	680 —	655 —
Az. Suez	3370 —	3382 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	114 50	116 —
Ferr. mer.	614 —	621 —
Prest. russo	94 —	94 25
Id. portog.	26 7/8	26 7/8

Firenze 2

Rendita per fine	91 25 —
Cambio Londra	27 02 —
» Francia	108 — —
Ferrovie merid.	667 — —
Credito Mobil.	— —
Banca d'Italia	765 — —

Torino 2

Rend. it. 5 0[0	91 07 1[2
» » » spezzata	91 12 1[2
» » » 3 0[0	54 60
» » 4 1[2 0[0	99 10
Az. Banca d'Italia	755 —
» » Torino	423 —
» Banco sconto	60 —
» Credito indust.	183 —
» Ferrov. Medit.	508 —
» » Merid.	664 —
» » Sicule	594 —
Obb. fer. Sarde 1879	289 —
» » Vitt. Em.	503 —
» » Med. Ad. Sic abcd	283 —
Media camb. Francia	108 07 1[2
» » Svizzera	107 67 1[2
» » Londra	— —
» » Germania	192 95

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 2 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 77,31 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 77 31 — pel 10 maggio 76,17 - pel 10 agosto 76 17 pel futuro 76,60 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69 63 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 69-63 - pel 10 maggio 70 29 pel 10 agosto 70 81 pel futuro 71.60

CEREALI - Nuova York 1 — Frumento rosso D. 0.75 6[8 - Granoturco D. 0 37 — Farina extrastate da 1 45 a 1 65 — Nolo cereali Liverpool D. 1 1 4

COLONIALI - Nuova York 1 — Caffè mercato pes. - Caffè Rio fair C. 13.6[8 — Caffè Rio good nom. — Zucchero mascabado N. 12 3 3[4 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 1 - Zuccheri greggi mercato pes. — barbabietola, fermo — raffinati — calmo — in pani pes. — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 1 — Petrolio Standard White C. 6 90 — **Nuova York 1** - Petrolio Standard White C. 6 95.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 2 — Farine 12 Marche — Mercato sosten. — pel corrente franchi 38.90 — Per maggio 39.25 — A 4 mesi da maggio 39.75 — A 4 mesi ultimi 40.25.

Spiriti — Mercato sost. — Pel corrente fr. 31.25 — Per maggio 31.50 — A 4 mesi da maggio 31.75 — Pei 4 mesi ultimi 32.—.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 32.75 — Zucchero Raff. 103.50.

Zucchero bianco — Mercato debole — Disponibile 33.25 — Pel corrente 33.25 — A 4 mesi da maggio 33.80 — A 4 mesi da ott. 32.80.

Frumenti — Mercato sosten. — Pel corrente 18 60 — per maggio 18.75 — A 4 mesi da maggio 18.75 — Pei 4 mesi ultimi 18.40.

Anversa 2 — Frumenti — Mercato in rib. — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1[4 — Per i tre mesi primi 16 1[4.

Brema 2 — Petrolio raffin. — Mercato calmo — Disponibile Rmk 5 65.

Magdeburgo 2 — Zucchero barbabietole 12.60 — Mercato sost.

Marsiglia 2 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quintali 54107 Vendite della giornata 21000 — Vendita a consegnare quint. 21000.

Duro Bombay 70 6[1, rosso imbarco magg. e giugno — Duro Philippeville f. 18.50 consegna 5 mesi da agost.

SETE

Milano 30 — Transazioni seguite; tendenza migliore

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 16	B 36	B 52	Cg. 4368
Trame	» 4	» 30	» 34	» 2418
Greggie	» 56	» 94	» 150	» 11550
Pesate	» 2	» 191	» 193	» 9759
Totali	B 78	B 351	B 429	Cg. 28145

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 22.70	Chilo 29.800
id.	Splendor		» 23.95	» 28.800

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Colombo Carlo, ferramenta, Varese — Pagliano Vittorio e comp., stoffe, Torino — Santini Alfredo, ferro, Roma — Sivalli Giuseppe, tessuti, Messina — Valsi Gius., sartoria, Bologna — Zampieri Angelo, Villaraspa, coloniali, Bassano — Botto fratelli, Crevacuore, filatura lana, Biella — Gelardino Taddeo, macelleria, Biella — Marala Paolo, panetteria, Palermo — Pechini Aristide, biciclette, Milano — Rasenti Giov., Terranova Pausania, mercerie, Tempio Paus. — Sartori Alessandro, Mandello, tessuti, Lecco.

Aste

Il 2 giugno presso il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Cignolini Maddalena e Anna, degli immobili posti in comune di Codroipo e Zompicchia, sul dato offerto di lire 921". (F. P. N. 86 di Udine.)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. ai martedì Milano	6.—	D. Milano	4.45
O. Milano	6.15	M. Padova	7.25
D. Torino (Parigi)	8.45	O. Verona	9.55
O. Milano	12.35	A. Torino (Parigi)	2.40 14.40
D. Torino (Parigi)	2.05 14.05	D. Torino Milano	6.45 18.45
M. Verona	6.05 18.05	O. Milano	9.04 21.04
A. Torino (Parigi)	11.25 23.25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45 23.45
D. Udine-Trieste-Vienna	5.05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5.43
O. Pontebba Vienna	5.20	M. Pontebba Udine	6.55
T. Treviso (Tram)	8.25	O. Pontebba Udine	9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10.55	A. Treviso (Accel.)	10.—
D. Pontebba Vienna	2.20 14.20	T. Treviso (Tram)	11.30
T. Treviso (Tram)	5.10 17.10	O. Vienna Trieste	2.15 14.15
M. Udine-Trieste	6.15 18.15	M. Trieste Udine	6.20 18.20
M. » » »	10.20 22.20	O. Pont.-Ud.-Tr.	10.25 22.45
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.— 24.—	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05 23.05
O. Bologna Firenze	4.15	D. Roma Firenze	5.25
A. Bologna Firenze	9.50	O. Bologna	10.50
D. Firenze Roma	2.35 14.35	D. Roma Firenze	2.— 14.—
M. Firenze Roma	4.25 16.25	M. Bologna	5.20 17.20
D. Firenze Roma	10.45 22.45	A. Roma Firenze	10.40 22.40
O. Portogr. Casarsa	5.40	O. Casarsa Portogr.	8.50
O. Portogr. Casarsa	10.40	O. Casarsa Portogr.	12.45
O. Portogr. Casarsa	7.25 19.25	O. Casarsa Port.	10.10 22.10

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.28 11.54 16.20 18.25 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 17.40 19.43.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 23.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5.30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.30 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16.15 19.55.

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6.30 8. 9.30 11.— 12.30 14.— 15.30 17.— 18.30.

Venezia-S. Michele di Murano

Partenze da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora. Dalle 6.— alle 20.30. Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.15 alle 20.45.

Anno CLIV — 1896. Lunedì 4 Maggio N. 122

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

AFRICA

Agli avamposti
Uno scontro con esito felice
Il maggiore Salsa

Ci telegrafano da Roma, 3 maggio, sera:

Si ha da **Massaua** 3 *(Ufficiale)*:

Baldissera è giunto ieri a Barachit con l'intero corpo d' operazione.

Ieri stesso ebbe luogo uno scontro agli avamposti con esito felice.

Il maggiore Salsa, che accompagnò il Negus fino ai pressi del lago Ascianghi, ne ha fatto ritorno e mandò il primo maggio sue lettere da Amba-Sion dove trovasi trattenuto da Ras Mangascià.

Barachit si trova sulla strada da Adi Cajè ad Adigrat a 30 chilometri circa da quest'ultimo forte e Amba Sion è a 35 chilometri a sud di Adigrat.

* * *

Sulle condizioni di Adigrat abbiamo queste notizie.

Il pubblicista Giarolli, reduce dall'Africa, telegrafa da Messina che a bordo del *Vincenzo Florio*, col quale rimpatriò, vi sono 534 ammalati e solo tre feriti.

Egli portò seco il diario di Adigrat assediata ed interessanti interviste con Baratieri. Il presidio di Adigrat, del quale portò informazioni estese e minute, ha viveri solo fino alla metà di maggio. Le condizioni sanitarie tanto di Adigrat quanto all'Asmara e a Massaua non sono buone, il tifo vi miete molte vittime.

Un altro dispaccio da Roma dice:

« Ad Adigrat le munizioni per la fanteria non mancano. Per l'artiglieria ci sono duemila colpi di *shrapnels*.

Qui si crede poi che Adigrat abbia viveri per soli venti giorni. Fino al 20 aprile non erano state toccate le riserve, che erano di un mese, perchè il maggiore Prestinari riusciva a provvedere tutti i giorni il presidio di carni fresche e dura.

Dal 20 aprile il presidio deve essere stato posto a razione.

L'acqua vi è abbondante. »

Le voci di uno scontro
L'impresssione a Roma
Ciò che dicono i giornali

Ci telegrafano da Roma, 3 maggio, sera:

Stamane giunse al Ministero della guerra un dispaccio di Baldissera, annunziando un incontro degli avamposti col nemico.

Il Ministero non volle comunicarlo alla *Stefani*, non sapendo l'importanza del fatto. Telegrafò invece a Baldissera, chiedendo maggiori particolari. Questi non giunsero durante tutta la giornata.

Allora il Ministero pubblicò il dispaccio.

Intanto si sparse per Roma la voce della vittoria di Baldissera. Alcuni la accolsero in buona fede, comunicandola ai giornali.

Invece posso assicurarvi che finora nessuna notizia positiva è giunta intorno a una battaglia combattuta.

L'incontro agli avamposti prova solo che è avvenuto il contatto e lascia credere prossima la battaglia, seppure oggi non è avvenuta.

Il silenzio di Baldissera lascia supporre che qualche cosa possa essere avvenuta oggi, ma si tratta di semplici supposizioni e nulla altro.

Lo scontro agli avamposti deve essere avvenuto a qualche chilometro presso Barachit.

Il *Fanfulla* stasera dice testualmente: « Probabilmente stamani il grosso delle truppe di Baldissera doveva avere impegnato un combattimento forse importante allo scopo di ottenere la liberazione di Adigrat. Mancano speciali informazioni. »

Queste notizie confermano le mie. Il resto è esagerazione.

L'*Agenzia Italiana* stasera dice che lo scontro agli avamposti avvenne con la divisione Heusch, composta di truppe bianche e di battaglioni indigeni. Qualcuno crede che lo scontro agli avamposti sia avvenuto con le bande abissine ribelli, ma mancano i particolari.

Alla liberazione di Adigrat
L'ordine di marcia dei nostri

Ci telegrafano da Roma, 3 maggio, sera:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* da Massaua 1.° maggio, testualmente:

Domani 2 maggio il corpo d'operazione concentrato a Senafè inizierà la marcia offensiva in avanti. La colonna che partirà da Senafè e che è la principale, formata da quattro battaglioni indigeni, dalle due divisioni Heusch e Del Mayno e da otto batterie, muoverà su Barachit per continuare con prudenza ma senza interruzione su Adigrat.

La seconda colonna eccentrica, agli ordini del colonnello Paganini, è formata da due battaglioni di bersaglieri, dalle bande del Seraè, e partendo da Adi Ugri passerà il Mareb da Adiquala accennando ad Adua per divergere le forze nemiche.

La terza colonna intermediaria composta dalle bande agli ordini del tenente Sapelli, fiancheggierà a destra il corpo principale movendo da Coatit sullo stesso obbiettivo.

Il nemico concentrato sul monte Focada (a 15 chilometri circa a Nord di Adigrat) sbarra la strada di Adigrat accennando a resistere.

Il morale delle truppe è altissimo.

Da chi è guardato Adigrat

Ci telegrafano da Roma, 3 maggio, sera:

L'*Italia Militare* dice che la presenza di Ras Mangascià all'Amba Sion — 40 chilometri al Sud di Adigrat — fa ritenere che il forte sia circondato dalle bande dei ribelli.

Le lettere del maggiore Salsa
Felter in Italia - Per la liberazione di Cassala

Ci telegrafano da Roma, 3 maggio, sera:

Le lettere del maggiore Salsa a Baldissera spedite da Amba Sion sarebbero due, delle quali una dice: Lo prego di telegrafare alla mia famiglia che sto bene. Si spiega in questo modo il dispaccio che la famiglia ricevette da Massaua. L'altra lettera espone le idee di Menelik nell'ultimo incontro prima che Menelick lo lasciasse partire e la condizione in cui trovasi ora presso Mangascià.

Le lettere giunsero ieri.

— Si smentisce che Felter sia stato invitato a venire in Italia.

— L'*Opinione* di stasera smentisce recisamente la ripresa delle trattative coll'Inghilterra per la cessione di Cassala.

Per i nostri prigionieri

Ci telegrafano da Roma 3 maggio, sera:

Si annunzia per sabato la partenza per il Mar Rosso al fine di penetrare nello Scioa per la via di Obok del sacerdote conte Costantino Werszowitz Rey suddito austriaco insieme a quattro preti e dodici medici e varii infermieri, tutti di nazionalità austro-ungarica allo scopo di visitare e soccorrere i prigionieri italiani sparsi in Abissinia. La spedizione è aiutata da un comitato di signore di ogni paese presieduto dalla contessa di Santa Fiora. La spedizione porta biancheria, vestiario, medicinali e una cospicua somma di denaro destinato ai nostri soldati.

Un altro prode morto

Ci telegrafano da Livorno, 3 maggio, sera:

E' giunta la notizia che il tenente Paoletti Giulio, uno dei difensori di Makalè, è morto nel forte di Adigrat.

Da e per Massaua

Napoli 3, ore 5 p. — E' arrivato il *Vincenzo Florio* con 13 ufficiali 501 soldati di cui 188 da ricoverarsi all'Ospedale.

Port Said 3, ore 3.20 p. I piroscafi *Montebello* e *Gottardo* hanno proseguito per Massaua.

Suez 3, ore 2 p. — L'*Archimede* ha proseguito per Massaua.

Menelik domanda quattrini
Franzoi intermediario

Per la cronaca, riproduciamo questi telegrammi della *Sera* da Roma 2, facendo molte riserve su quanto narrano:

Assicurasi che Menelik chiede pel riscatto del generale Albertone 50,000 talleri e 1500 talleri per ognuno degli altri prigionieri.

Assicurasi che il Governo lascierà alle famiglie dei prigionieri la cura di trattare il riscatto (per mezzo di appositi incaricati), aiutando le famiglie povere a procurarsi il prezzo pel riscatto.

— Stamane arrivò il viaggiatore africano Augusto Franzoi. Egli sarà ricevuto dal presidente del Consiglio, on. Rudinì, dal duca Caetani di Sermoneta, ministro degli esteri e dal gen. Ricotti, ministro della guerra.

Dicesi che il Franzoi debba essere inviato da Menelik per trattare del riscatto dei prigionieri italiani.

Per questo ufficio egli potrebbe fruire di entrature speciali essendo amico dell'ing. Ilg, che gode tutta la fiducia di Menelik.

I carabinieri alla battaglia di Adua

Alla battaglia di Adua hanno preso parte dell'arma dei carabinieri reali:

Il capitano Amenduni Alfredo, addetto al quartier generale del corpo d'operazione.

Quest'ufficiale, che comandava da quasi cinque anni la compagnia dei carabinieri reali d'Africa, venne incaricato nel mattino del 1° marzo di portare al generale Albertone l'ordine di ripiegare colle sue truppe indigene.

Malgrado le difficoltà ed i pericoli del cammino egli giunse fino alla posizione occupata dalla brigata Albertone, ove gli ultimi manipoli degli ascari facevano ancora fuoco e combattevano corpo a corpo col nemico che da ogni parte ingrossava.

Dettogli che il generale era stato visto a cadere o visto l'impossibilità di compiere l'incarico che gli era stato affidato, il capitano Amenduni riunita una cinquantina di ascari ed armatosi egli stesso di moschetto si ritirò facendo fuoco e perdendo gran parte degli uomini che aveva raccolti e col mulo ferito sotto di sè, potè raggiungere il colle di Rebbi Arienni, ove si riunì alle truppe in ritirata.

Il tenente Alessandri Achille prese parte al combattimento del 1° marzo quale comandante una centuria della 5ª compagnia di milizia mobile.

Al principio della ritirata fu visto ancora incolume: dopo non se ne ebbero più notizie. Ritiensi morto o prigioniero.

Addetti al quartiere generale, presero parte al combattimento dieci carabinieri reali italiani e diciotto zaptiè o carabinieri indigeni.

Dei primi restarono morti o prigionieri cinque e dei secondi due restarono morti e tre prigionieri.

I superstiti rientrarono tutti col loro armamento.

Si distinsero in particolar modo per slancio e coraggio:

i brigadieri Mantino Giacomo ed Arca Francesco; questi già segnalato in modo speciale dal tenente colonnello Galliano pel suo ammirevole contegno durante la difesa di Makalè;

il vice-brigadiere Viganò Angelo (non trovato e che ritiensi morto), il quale si portò sempre fra i primi all'assalto con le bande dell'Oculè-Cusai;

il carabiniere Botto Ottavio che riuscì ad accompagnare in salvo, malgrado le continue molestie dei nemici, una carovana di salmerie;

il buluc-basci dei zaptiè Mohamed Agar, che sebbene ferito continuò strenuamente a combattere con calma e coraggio ed i zaptiè Taclè Ghirghis Salomon e Toare Bairan, il primo dei quali incontrato nella ritirata il tenente Partini Umberto ferito ed a piedi, gli cedette spontaneamente il proprio muletto; gli cercò ed offrì acqua, lo difese col fuoco dagli scioani giunti a pochi passi, esponendosi a cadere prigioniero dando così campo all'ufficiale di salvarsi.

IL REGIO COMMISSARIO IN SICILIA

Nella relazione, che precede il disegno di legge per la conversione in legge del decreto che istituisce in Sicilia il regio commissario, l'onorevole Di Rudinì, presidente del Consiglio, così conclude:

Signori, formulando il decreto che ora sottoponiamo al vostro suffragio, noi non abbiamo inteso di risolvere tutte le questioni, anche d'ordine economico e giuridico, che rendono disagiate le condizioni della Sicilia; abbiamo voluto soltanto apprestare, con una azione amministrativa locale, i mezzi per studiarle e per risolverle.

Non è però scarsa la materia, come non è soverchia. Non è scarsa, propone ed affronta i problemi più ovvii che sorgono dalla condizione amministrativa, e che nell'azione amministrativa debbono trovare la loro soluzione. Non è soverchia perchè era necessario esporre e riassumere tutto intero un programma di amministrazione tutelare di ogni diritto, di ogni interesse, di ogni aspirazione negli attriti della vita pubblica locale. Se ci fossimo limitati a delegare in genere, al regio commissario, poteri straordinarii, come altra volta si è fatto, per far troppo, non avremmo fatto nulla, perchè nel vago, nello sconfinato, il regio commissario avrebbe trovato un limite fatale all'intendimento del bene.

Speriamo quindi che, portando al grave argomento quell'intento medesimo, che noi ci siamo proposto, vorrete onorare il progetto del vostro suffragio.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Decreti e conferenze

Ci telegrafano da Roma, 3 maggio, sera:

Dopo la firma il Re stamane tenne una lunga conferenza con Rudinì, Ricotti e Sermoneta.

Oggi si è firmato il decreto che nomina consigliere di Stato il professore Carle dell'Università di Torino. Ricorderete che Carle fu relatore nel Consiglio superiore dell'istruzione sull'affare Pantaleoni.

Il bilancio 1895-96

Ci telegrafano da Roma, 3 maggio, sera:

La *Riforma* di stasera dice che nell'esposizione finanziaria Colombo conchiuderà dicendo che il bilancio del 1895-96 si chiuderà con un avanzo di oltre un milione di lire nonostante gli oneri sopportati dall'erario. Il bilancio provvisorio 1896-97 si chiude con lo stesso avanzo.

Congresso internazionale della stampa a Buda Pest

Ci telegrafano da Roma, 3 maggio, sera:

L'Associazione della stampa comunica:

La Commissione internazionale della stampa d'accordo colla Società della stampa Otthon di Budapest e con le autorità di questa capitale, ha deciso che il III Congresso internazionale della stampa abbia luogo il 15 giugno alle ore 9 ant. nella sala del Municipio di Budapest da durare sino al 17 giugno.

Comunica pure il programma del Congresso.

Il programma delle feste non è stato ancora definitivamente fissato ma sarà pubblicato fra breve.

Un Comitato si è formato a Budapest allo scopo di ricevere alla stazione quei membri del Congresso che annunzieranno l'ora esatta del proprio arrivo ed accompagnarli al loro domicilio.

Un altro Comitato si è incaricato di fissare anticipatamente camere o appartamenti a buone condizioni pei congressisti che ne faranno richiesta. La sede di questi due Comitati si trova nell'Ottthon, Palazzo New York, Boulevards Erzsebth a Budapest.

La direzione delle ferrovie ungheresi ha accordato ai congressisti dei permessi di libero percorso su tutte le linee dell'Ungheria, come le ferrovie francesi fecero all'occasione del Congresso di Bordeaux e trattative saranno aperte per ottenere che il Governo austriaco accordi lo stesso favore per quelle dell'Austria.

Le Società della stampa che desiderano essere rappresentate al III, Congresso a Budapest sono pregate di volere, al più presto far conoscere i nomi dei proprii delegati al sig. Guglielmo Singer presidente della commissione internazionale e direttore del *Neues Wiener Tageblatt*, affinchè possano gli inviti essere diramati in tempo utile.

I pellegrini toscani

Ci telegrafano da Roma, 3 maggio, sera:

Domani arriverà il pellegrinaggio toscano da Firenze, composto di oltre 500 pellegrini. Li guida il Cardinale Bausa accompagnato dagli Arcivescovi di Siena e Pisa e dai Vescovi di Livorno, di San Sepolcro presso Livorno e di Grosseto. Portano ricche offerte.

Un pazzo in chiesa a Sant' Ignazio

Ci telegrafano da Roma, 3 maggio, sera:

Stamane nella chiesa di Sant'Ignazio un uomo, decentemente vestito, di 50 anni, grasso, ritto innanzi alla statua di Sant'Ignazio, pregava ad alta voce, agitando le braccia e gridando; *Sant'Ignazio salvate il Re, il Papa e la chiesa!*

Le guardie lo condussero in questura. Fu riconosciuto pazzo. Gridava che Rudinì lo avea mandato a chiamare e che ha un figlio in Africa.

Si crede che questa sia l'origine della pazzia.

In fascio
Il senatore Allievi — La legge sui prefetti — Galimberti moribondo — Nuovo conte — Per il Tiro a segno.

Ci telegrafano da Roma, 3 maggio, sera:

Lo stato del senatore Allievi è grave. E' depresso. L'attività cardiaca e vascolare è meno sostenuta.

— La Commissione pel progetto di legge, concernente i prefetti, si è costituita stamane, nominando presidente Miniscalchi, segretario Camera, relatore Torraca.

— Il cardinale Galimberti è *in extremis*.

— Un decreto del Re conferisce il titolo di conte al noto viaggiatore africano Felice Scheibler milanese.

— Si presenterà alla Camera una mozione invitante il Governo a presentare il completo disegno di legge circa il tiro a segno.

LA LEGGE SUGLI INFORTUNII NEL LAVORO

Il corrispondente romano dell'*Ordine* d'Ancona scriveva l'altro giorno:

« La Camera discute il progetto di legge sugli infortunii degli operai nel lavoro. E' proprio una discussione da primo maggio!. Non so se si riuscirà a condurre in porto, cioè a far diventare legge questo progetto, che è il 17° della serie presentata all'uno e all'altro ramo del Parlamento. Questa cifra di 17 progetti dimostra la difficoltà della materia, più forse che i difetti e le lungaggini della procedura parlamentare nostra, la più lenta, credo, di tutte le procedure parlamentari europee.

Confesso però che non mi pare si debba deplorare la lentezza della procedura, imperocchè se il Parlamento, malgrado le lungaggini fa numerose leggi e parecchie non buone, imaginatevi quante più ne farebbe, se la sua procedura fosse sollecita!

Se la discussione del progetto sugli infortunii nel lavoro non si esaurirà domani (e mi par difficile) lunedì vi saranno le interpellanze e martedì comincierà la battaglia parlamentare africana, sicchè il progetto sugli infortunii resterà arenato, anche perchè dopo l'Africa, se non avvengono crisi, dovranno discutersi i bilanci, cominciando da quello della guerra, sul quale, colla sua consueta diligenza, l'onor. Grandi ha già preparato la relazione. »

E come aveva preveduto il corrispondente avvenne. Sabato la legge rimase sospesa e chissà quando potrà essere ripresa.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Le elezioni municipali in Francia
Manifestazioni in favore di Faure

Parigi 3, ore 7 p. — Le elezioni municipali a Parigi procedettero colla massima calma. Nessun incidente.

Parigi 3, ore 8.5 p. — Parigi è coperta da manifesti. Le elezioni municipali non riuscirono appassionate e vivaci come si credeva.

Quantunque certi della disfatta loro i candidati moderati si presentano alle urne in assai maggior numero del passato. I loro giornali eccitano gli elettori a votare compatti.

E' certo che il Consiglio comunale di Parigi avrà una maggioranza, che rimarrà radicalissima. Altrettanto si ritiene che accadrà a Roubaix, Marsiglia, Limoges e in altre città dove la maggioranza socialista sarà indubbiamente rieletta.

Tra i *maires* che escono di ufficio si contano 155 deputati e 62 senatori.

La truppa è oggi consegnata nelle caserme. Le elezioni però procedono tranquillamente e tutto fa credere che la giornata sarà calmissima.

Faure si è recato a piedi a votare nella sezione dell'Eliseo, accompagnato dall'ispettore generale delle costruzioni Gourlet. Durante il percorso il presidente fu oggetto di manifestazioni di simpatia.

Il successore di Herbette
Terribile incendio a Lilla

Parigi 3, ore 8.45 p. — Si assicura che Cambon, governatore dell'Algeria sostituirà Herbette nell'ambasciata di Berlino.

Herbette lascia l'ufficio volontariamente, perchè essendo diventato decano del Corpo diplomatico a Berlino, si trova in una posizione che gli crea difficoltà, impossibili a sormontare.

— Stanotte scoppiò un terribile incendio a Lilla nel cotonificio dei fratelli Henry. L'edificio fu distrutto malgrado prodigi di abilità e di valore compiuti dai pompieri.

Duecento operai sono sul lastrico.

Dopo l'assassinio dello Scià

Londra 3, ore 3.40 p. — Si è iniziato uno scambio di vedute fra i Gabinetti europei pel riconoscimento immediato di Mouzzaeffer Scià di Persia.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 3 maggio, sera:

Fra i Gabinetti d'Europa si iniziò uno scambio di vedute circa il riconoscimento immediato di Muzzafer a Scià di Persia.

Ecco qualche altro particolare sull'assassinato sovrano di Persia.

Intelligente e provvisto di buona cultura, Nasser-Din pareva avesse anche lui sentito il soffio di quelle riforme del 1848 che avevan sedotto perfino Pio IX; tentò di riformare lo Stato; ma trovò una resistenza più formidabile che quella dei fanatici, la resistenza interessata dei burocratici.

Quanto a politica estera egli fu un pendolo in oscillazione continua tra l'influenza russa e l'influenza inglese.

Nel 1855 firmò un trattato di alleanza colla Russia; nel 1856 le truppe inglesi marciarono verso Teheran e l'Inghilterra ebbe la soddisfazione che volle.

Nasser-Din allora si concentrò nelle riforme interne; iniziò l'istruzione regolare dell'esercito, ammise il telegrafo.

Nel 1869 però non ebbe scrupoli di sterminare la setta religiosa dei *babi*, che gli pareva di troppo accentuata opposizione. E' forse — come ci ha detto il telegrafo — uno *babi* colui che lo uccise? Probabile, perchè a tutte le altre sette egli aveva accordato la tolleranza.

Nel 1873 fece il suo primo viaggio in Europa, destando la curiosità universale e giustificandola con molto eccentricità: lo vedemmo allora anche in Italia e pure a Venezia; dal canto suo egli trovò non poco da ridire e da ridere sul conto degli europei, specialmente nel secondo viaggio all'Esposizione parigina del 1878, come si lesse nei frammenti delle sue note di viaggio, originali e interessanti, che furono integralmente pubblicate solo in persiano.

Non furono viaggi di semplice svago e di pompa, ne riportò in Persia nuove riforme: il sistema monetario dell'Unione latina, le poste, le ferrovie, il gas, l'incoraggiamento alla pubblica istruzione. Furono quindi abbastanza giustificate le accoglienze che lo onorarono nel suo terzo viaggio nel 1889, nel quale tuttavia trascurò l'Italia.

Per quanto ammodernato, egli era sempre a casa sua un sovrano del tipo patriarcale e dispotico. Ogni mattina sbrigava gli affari, dava udienza e rendeva giustizia.

Si era fino all'ultimo astenuto dai debiti di Stato e gli si attribuiva un tesoro di cento milioni in oro e pietre preziose. Ma nel 1893 la Persia contrasse coll'Inghilterra un primo debito di mezzo milione di sterline; così è cresimata Stato civile.

* * *

La *N. F. Presse* ha un dispaccio da Budapest in cui viene riferito un colloquio tra il suo corrispondente ed il ministro di Persia. Il diplomatico non crede possa trattarsi di una vendetta del *Bab* — capo dei *babi* — perchè lo Scià gli aveva già perdonato un primo tentativo di rivolta. Si tratta piuttosto di un pazzo qualunque.

* * *

Nelle *Note di viaggio* redatte dal Sovrano defunto si notano tratti di spirito e di grande sincerità.

Egli narra, tra altro, di certi asparagi imbanditi alla tavola del principe di Galles. Lo Scià, invece di deporre sul piatto la parte meno saporita, la buttò per terra, destando stupore tra gli astanti. Allora il principe, per non fargli fare una figura troppo barbina, buttò lui pure per terra i mozziconi degli asparagi. Tutta la Corte lo imitò, ed in breve il pavimento rimase seminato di detriti del succolento legume.

Le feste di Budapest

Budapest 3, ore 8.15 a. — La famiglia Imperiale fu acclamata iersera vivamente lungo il percorso e dentro il teatro.

Dopo l'opera, si suonò l'inno nazionale, che gli spettatori udirono in piedi, acclamando vivamente la Famiglia Reale. L'Imperatore ringraziò.

Una grande illuminazione della città è fissata per stasera. La città iersera era solo parzialmente illuminata.

I serbi contro gli ungheresi
Disordini a Belgrado

Belgrado 3, ore 9.20 a. — Gli studenti bruciarono una bandiera ungherese dinanzi il monumento del principe Michele. Iersera gran folla, portante una bandiera, si recò dinanzi al palazzo reale e alle legazioni di Francia e Russia e tentò di attaccare il museo commerciale ungherese. I gendarmi, che fecero uso delle armi, lo impedirono. Sonvi alcuni feriti e molti arrestati.

Il prefetto della città e il comandante della gendarmeria sono sospesi dalle funzioni.

Sono note le prime cause di questi disordini. I serbi hanno rifiutato di farsi rappresentare ufficialmente alle feste pel Millennio ungherese, e lo spirito di parte si è manifestato anche a Budapest rispondendo con ira ad una protesta così poco cortese.

Il principe Ferdinando a Berlino

Berlino 3, ore 10.50 p. — Il principe di di Bulgaria assistette stamane alla colazione di famiglia alla Reggia. Poscia con l'Imperatore e l'Imperatrice assistette all'inaugurazione dell'Esposizione di belle arti.

Stasera Hohenlohe dette un pranzo in onore del principe di Bulgaria, che parte stanotte per Coburgo.

Il Re belga indisposto

Bruxelles 3, ore 10 a. — Il re non presiedette il consiglio dei ministri.

Dall' isola insorta

Avana 3, ore 4.45 p. — Il generale Inclan sconfisse presso Cacaryicara (Pinar del rio) 150 insorti impadronendosi del forte. Duecento insorti sono stati uccisi.

Gli Stati Uniti aumentano la flotta

Washington 3, ore 4 p. — *Senato* — Si approva il *bill* relativo alla costruzione di due corazzate e 13 torpediniere.

La luna ad un metro

E' giunto ieri dal Belgio a Parigi, in vagone speciale, un grande vetro di siderostato destinato all'Esposizione del 1900 e ordinato da Francesco Deloncle per la costruzione del grande telescopio che deve, secondo un'espressione già consacrata, permettere di scorgere *la luna ad un metro*. Come è noto, questo avvicinamento sarà ottenuto infine per mezzo degl'ingrandimenti fotografici degli aspetti lunari osservati col telescopio colossale.

E' a Parigi che sarà fatto, da costruttori specialisti, il *lavoro ottico* del vetro in questione, cioè il taglio esatto e meticoloso di questa enorme pietra. I costruttori parigini hanno, in modo incontestabile, il monopolio di questo lavoro d'ottica, indispensabile per la precisione delle osservazioni astronomiche.

NOTE AMERICANE
Musica e dollari a Boston
Un soffio italiano

(Nostra corrispondenza particolare)

Boston, aprile 96

(P. A. T.) La stagione d'opera portò qui un soffio italiano: fra gli artisti le signore Melba, Calvè, Brema, Nordica, Mantelli ecc., fra gli uomini, Kaschmann, Cremonini, Ancona, i due De Retscke ecc., opere *Aida*, *Lucia*, *Lohengrin*, *Tristano*, *Carmen*, *Navarrese*, che non piacque.

Boston non ha un teatro sufficientemente grande per dar all'impresa degli introiti adeguati alle paghe degli artisti, perciò si affitta il *Mechanic Building*, lo si dispone in modo che contenga 10,000 persone ed i cantanti tentano di farsi udire,

Il palcoscenico troppo basso impedisce di dar il 4° dell'*Aida*! ma gli americani non badano, pare, a queste inezie. L'impresa fa i suoi *business* ed ecco tutto.

Perchè in America la parola d'ordine è *affare*. In questi giorni per la presenza delle celebrità canore i muri son tappezzati da cartelli *réclame*. Vedo un'enorme ritratto della sig. Calvè e accanto le seguenti parole: *La signora Calvè dice: trovo che l'estratto Malt di Hofmann è il migliore del genere: esso serve a meraviglia ai miei nervi scossi dai lavori professionali.*

La signora Melba trova la polvere di riso X... migliore delle altre e la Patti dichiara che i guanti Y... sono di una finezza eccezionale.

Così sono trovate la *réclame* ed i *business*.

Qui la forza è il *dollaro*: prosaico ma potente poichè è quello che vi attira i migliori concertisti ed i migliori cantanti.

* * *

Ai cinquanta concerti orchestrali, al ciclo Wagneriano, all'opera italiana, alle recite di Sara Bernhardt e della Duse, agli oratorii fecero contorno una infinità di concerti di minor mole.

Il successo maggiore lo ebbe il pianista Paderewsky, una specie di idolo per gli americani. E' diffatti un artista fortissimo, specialmente nel trattare Chopin, Schubert ed in generale tutto quello che è elegante e cantabile. Basta che il suo nome appaja in un avviso di

concerto per veder la sala colma. I suoi capelli rossi lunghi ed arruffati sono celebri quanto il suo tocco.

Un giorno, incontrata una signora, non avevo finito di salutarla che mi dice esterrefatta:

— *Avete letto? Paderewsky? !*

— *Morto? ! ! !* sclamai.

— *No! Perde i capelli!*

— *Chinina Migone!* dissi ridendo.

Il segretario del capelluto gli fa una réclame *sui generis*. Per esempio: un giornale musicale si permise di scrivere che il celebre pianista nei primi anni di sua carriera, fu aiutato dalla rinomata artista Modjeska. Apriti o cielo! Ecco la protesta del segretario in parola: *Siccome il sig. Paderewsky non degna di leggere i giornali rispondo io. La notizia relativa alla sig. Modjeska è falsa, e da ciò si vede come l'America sia putrida e gli americani putridi! Del resto noi veniamo qui per far denaro e ci riusciamo; ecco tutto.*

Figuratevi le invettive dei giornali contro il segretario focoso! E naturalmente ci fu la sua brava intervista. Paderewski dichiara che ha una stima immensa per gli americani soggiungendo: *trovo anzi in questi ultimi anni un notevole progresso nell'intelligenza degli anglosassoni, poiché mentre due anni fa avevo una media di 3000 dollari per concerto, quest'anno arrivai sino ai 9000!!*

E dalli e dalli tutto finisce là: *il dollaro.*

***

Racconto un fatto: il dott. De Amezaga riceve un biglietto del prof. X.... che lo prega di passar alla sua villa, perchè ammalato.

Il dottore non conosceva il nuovo cliente. Fa la diagnosi e l'ordinazione e, nel congedarsi, domanda al professore:

— *Lei è forse all'Istituto tecnico?*

— *Oh no!*

— *All'Università?*

— *No!*

— *Al Conservatorio?*

— *No! non professo più: ero lustrascarpe nella Washington street ed ho ceduto il business al mio migliore allievo!*

Un'altra: l'inverno passato fu dei più rigidi e nevosi. Meravigliato che nessuno si curasse di spazzar la neve, dissi ad un americano:

— Sapete che da noi una cosa simile basterebbe per far *cadere* qualunque Giunta comunale?

E lui: — Ma cosa volete che il Municipio si curi di queste inezie; pensate che sviluppo dà all'industria delle scarpe di gomma.

— E va bene! replicai, ma ci si può romper anche l'osso del collo!

***

Dissi come l'opera abbia portato qui un soffio italiano.

L'amico Rotoli per onorare gli ospiti diede un pranzetto a base di tagliatelle alla romana. Fra gli invitati la bruna signora Kaschmann e il biondo marito che anche qui ebbe un grande successo.

Nel volgere lo sguardo sui ricordi che l'autore della *Mia bandiera* portò da Roma, trovo un disegno di Pascarella rappresentante un asino e, sotto, questo sonetto:

'Na vorta 'no scurtore de cartello
Doppo fatto un Mosè ch'era un portento
Te disse: Parla! — E là co' lo scarpello
Scorticò sur ginocchio er monumento.
Io puro, mo' ch'ho fatto st'asinello
Provo guasi l'istesso sentimento...
Ma invece d'acciaccallo cor martello
Lo licenzio co' sto raggionamento:
Fratello! In oggi, sr monno, senza ciarla
Starai male, dovunque te presenteno...
Dunque, per cui, si vôi fa strada, parla!
E parla! che si parli, sur mio onore
Cor fisico che ci hai, come te senteno
Si tu parli... te fanno professore!

CRONACA ITALIANA

I Veneti alla Triennale

Zuccaro ci scrive da Torino:

Vi telegrafai che mi risultava che il Duca di Aosta aveva acquistato il quadro del veneziano Da Molin, *Scrivano d'affari e barbieri*, e poi ad ora tarda non avendo visto il cartello d'acquisto (poichè pendevano tuttora le trattative) io vi telegrafai d'urgenza di sopprimere quella mia notizia telegrafica. Orbene oggi sono lieto di annunziarvi che ieri sera ad ora tardissima — quando il pubblico stava per escire dalla prima serata elettrica nelle sale della triennale, si diede ordine che si ponesse il cartello d'acquisto di detta tela, ed oggi infatti il cartellino annuncia che il quadro venne acquistato dall'augusto principe.

A tutt'oggi, cioè in quattro giorni, si vendettero per 65,000 lire di opere.

A proposito di veneziani espositori vi comunico che dopo un ultimo attento esame fu rilevato che sono pure espositori i signori Cammarano, Tafuri, barone De Pury, la signora Bice Lombardini ed il Sormani. Il veneziano architetto prof. Coradini, che vive a Torino, pure espose dipinti artistici bellissimi, stupendi rilievi della Chiesa di S. Antonio di Ranverso. Cosicchè adunque sono 50 gli espositori *veneti* ed 80 le opere da essi presentate. E gli espositori *veneziani* sono 36, e presentarono 56 opere.

A proposito di *veneti*, vi dirò che mentre da molte parti d'Italia giungono continuamente lettere e telegrammi con cui gli artisti sottoscrivono all'idea di lasciare il 5 per cento della vendita delle loro opere a favore dei caduti d'Africa, dei veneti finora non ho visto sottoscritto che il Ciardi ed il Marsili. Il valore delle opere esposte, secondo il Catalogo, alla Triennale è di L. 846.205.

La seconda serata elettrica venne fissata a lunedì. Nella ventura settimana si faranno gli acquisti della *Promotrice* la quale mise a disposizione della Commissione l'ingente somma di 40,000 lire.

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Una commemorazione civile ai caduti in Africa
Accademia di scherma per la Croce Rossa
L'on. Maffei ed i probi-viri a Torino
Un gran sciopero in un cotonificio torinese
Il concorso ippico

Torino 3, ore 10.35 p. — (*Zuccaro*) Oggi una folla grandissima ed elegante tutto il giorno empì le sale della Mostra artistica triennale. Venne venduto un bell'acquerello del Vincenzo Cabianca di Verona, domiciliato a Roma, acquerello dal titolo *Caligo*. Domani sera seconda serata elettrica alla Triennale: serate che avranno luogo sempre ogni lunedì e venerdì.

— Oggi dalle 2 alle 3 e mezza, nel gran salone dell'antico Parlamento Subalpino, alla presenza del principe Tommaso, di tutte le autorità militari e civili e di molti invitati, l'esimio professore universitario comm. Cognetti-De Martiis tenne una splendida, applauditissima commemorazione civile sui caduti d'Africa, dopo la quale parecchi personaggi lo complimentarono caldamente.

— Stasera nelle sale del *Club d'armi*, davanti ai generali D'Oncieux, Ottolenghi e Rogier ed a molti invitati ebbe luogo una bellissima accademia di scherma a favore della Croce Rossa. Ebbe applausi pure una gentile signorina allieva del maestro Tagliaferri.

— Oggi l'ex-on. Maffei tenne alle ore 3 una conferenza sull'istituzione dei probi-viri, nel gran salone dell'Associazione generale degli operai, alla quale intervennero parecchi consiglieri comunali e molto pubblico specialmente del partito democratico ed operaio. Egli riscosse applausi.

— Sono in sciopero persistente da tre giorni gli operai tutti del gran cotonificio Leumann. Essi pretendono la soppressione della cassa per gli ammalati, stata istituita per deliberazione unanime degli operai stessi; il Leumann ha già accondisceso all'abolizione delle multe.

— Oggi dalle 4 alle 6 e mezza fu prima giornata di concorso ippico al quale intervenne pubblico elegante. Domani seconda ed ultima giornata.

La malattia della madre della Regina

Leggiamo nella *Corrispondenza Verde*:

La duchessa di Genova, madre della Regina, che è ora partita alla volta di Torino, durante il suo soggiorno a Roma, senza che alcun giornale — caso strano — riuscisse a saperlo, è stata obbligata a letto da un attacco di morbillo complicato con un'affezione reumatica.

Sebbene la forma del male non fosse di alcuna gravità, pure la febbre è salita a 39 gradi e mezzo. La duchessa era stata curata dal prof. Quirico, che sostituisce il prof. Saglione, a cui S. M. il Re non è intenzionato di nominare un successore, ed è stata assistita amorosamente dalla regina, che non volle si chiamasse l'on. Baccelli, avendo completa fiducia nei medici della Casa Reale.

Il fenomeno miragliano

Abbiamo a suo tempo accennato al caso del prete piacentino don Miraglia, fanatico del Savonarola e ribelle al suo vescovo. Oggi leggiamo nel *Carlino* di Bologna questa corrispondenza da Piacenza 2:

Il *bel caso* diventa *fenomeno*. E' la prima volta infatti che la storia ecclesiastica registra l'erezione di una chiesa per opera di un ministro di Dio che dichiarandosi cattolico, apostolico, romano si ribella apertamente al vescovo e biasima dal proprio pergamo gli abusi del clero.

Il bel caso diventa fenomeno, poichè l'oratorio miragliano va trasformandosi di giorno in giorno in vera chiesa, coi suoi altari, colle sue cappelle e, a quanto si dice, fra breve con tanto di campanile.

Ier sera vi fu una specie d'inaugurazione solenne del nuovo altare maggiore e dell'organo.

La chiesa, chiamiamola dunque così, consta di tre vaste sale comunicanti per mezzo di due grandi aperture ad arco, espressamente praticate. La lunghezza complessiva è di circa 40 metri; la parte di mezzo ha forma poligonale e contiene un altare.

L'altar maggiore, eretto mercè le oblazioni di nobili e di ricchi, porta molti candelieri argentati e dorati, dono di una signora piacentina. Nel coro s'innalza l'organo, recentemente acquistato, ed al quale siede ogni sera il bolognese Adamo Cavanna, da molti anni residente a Piacenza.

La chiesa miragliana, illuminata da due lampade a gaz ad incandescenza, è stata or ora restaurata ed imbiancata; ma le pareti ed i vòlti verranno, mi si dice, quanto prima ornati di sacre pitture.

La sagrestia annessa alla chiesa è provvista di tutto il *comfort* ecclesiastico occorrente, e se le offerte continuano, come oggi, a piovere a don Miraglia, non è improbabile che tra breve a fianco del tempio miragliano s'innalzi il relativo campanile.

Intanto è certo che l'antica *osteria* della *liggera* così trasformata è oggetto di curiosità, di ammirazione per gli stessi forestieri che capitano qui. Il clero piacentino però, e questo si capisce, passando al largo dal luogo scomunicato, torce gli occhi e mormora *Vade retro Satana!*

INTORNO AI RUMENI D'ISTRIA
Il seme latino

Il *Piccolo* di Trieste nel suo N. 5213 (17 aprile) a proposito della visita dei Reali di Rumania, risolleva la questione dei rumeni dell'Istria.

Che ci sieno lo si sa in modo vago, perchè le statistiche ufficiali ne diminuiscono più che sia possibile il numero ed altre statistiche ufficiali per maggior brevità applicano il noto: *de minimis non curat praetor* e li sopprimono fondendoli cogli slavi.

Alcune di queste statistiche etnografiche compilate, non occorre dire, da qual gente, fanno l'esposizione in questo modo: *Italiani* tanti, *Tedeschi* tanti, *Slavi* tanti, *Friulani* tanti. Voi forse stupirete che agli italiani, i quali figurano in minoranza, sia dato il primo posto, ma là è tutta una furberia per tenerli più che sia possibile distanti dai friulani messi ultimi e trattati come nazione a parte; altrimenti potrebbe qualche maligno fare una addizioncella e crescere il numero dei nostri compatrioti con grave danno della maggioranza slava. Il nome poi di Slavi al contrario comprende gli Sloveni, i Croati od altre dieci od undici popolazioni parlanti lingue di ceppo slavo ma che per intendersi fra loro usano... l'italiano e stampano i loro giornali di propaganda, il *Diritto croato* ed il *Pensiero slavo* o in parte o in tutto nella nostra lingua.

Ne viene che il numero degli slavi apparisce stragrande ed aumenta ancora più quando vi si aggiungono i Cici, cioè i Rumeni dell'Istria, che vengono calcolati spesso come slavi benchè il loro linguaggio sia di ceppo latino come quello dei Valacchi.

***

Ed a conferma di ciò fu presentata ai Reali di Rumania una deputazione di Cici, i quali meravigliarono i Sovrani per la schiettezza con cui parlavano una lingua che, poveri venditori di carbone come essi sono, non potevano certo aver imparato lì per lì, ma era quella de' loro antenati. Questi Cici, che i Tedeschi per farli credere roba d'oltremonte chiamano *Tschitschen*, abitano l'altipiano della Ciceria (Tschitschen-Boden) e la Valle dell'Arta antico limite ufficiale d'Italia sotto i Romani; come parlino quella lingua non è facile chiarire perchè furono una popolazione sempre trascurata. Fra le altre ipotesi ce n'è una che li rialzerebbe al cospetto degli storici facendone nientemeno che i discendenti dei primi parlatori del rumeno e quindi coloro ai quali bisognerebbe ricorrere per conoscere le fonti di quella lingua interessante. Alle invasioni barbariche, dei coloni romani si sarebbero rifugiati in quelle poco accessibili e poco ricche regioni e durante il Medio Evo, crescendo la popolazione, avrebbero migrato verso l'Oriente nel Quarnero, nella Carniola dove ancora si trovano villaggi rumeni, nell'Albania dove esistono grossi nuclei dei cosidetti Cutzovalacchi, indi per la via del Danubio nella Serbia, Bulgaria, Rumania, Transilvania, Banato, Ungheria orientale, Bessarabia e Podolia. Questa grandiosa emigrazione sarebbe passata inosservata in quei tempi nei quali la nazionalità delle popolazioni interessava ben poco; bastava aver dei sudditi, qualunque fosse la loro lingua, e si divideva l'Europa in pezzi come un panno per farsi un vestito senza badare ad altro. D'altronde essa sarebbe stata graduale, non avrebbe cioè avuto l'aria di invasione ma di occupazione di terreni lasciati da altri popoli che andavano a cercar di meglio.

***

Lasciando stare la questione dell'origine e considerando le cose come stanno, diremo che fu permesso da lungo tempo ai Cici di erigere nei loro paesi scuole rumene e di mandar loro sacerdoti che predicassero in rumeno, ma nulla venne, ed intanto gli Slavi fanno la loro solita insistente propaganda e stringendo tutto all'intorno quelle povere popolazioni le obbligano ad imparar la loro lingua e cercano di far dimenticare loro il linguaggio natìo.

Il Governo in questi tempi di tabelle bilingui non ha certo l'intenzione di fare quel che pur dovrebbe in omaggio all'eguaglianza dei diritti delle varie nazionalità; sarebbe bene che le due nazioni sorelle Italia e Rumania si accordassero per mantener vivo il seme latino là dove si vorrebbe soffocarlo e promovessero l'apertura di scuole in cui le due loro lingue fossero insegnate. E la *Lega nazionale istriana* e la nostra *Dante Allighieri* lavorino di concerto; tante forze riunite che lottano per la civiltà dovranno pur prevalere!

B.

CRONACA ROSA

A Napoli si sono celebrate le nozze della signorina Maria Carignani dei duchi di Carignano col conte Toziani di Saint-Caprais, capitano dell'esercito.

NECROLOGIO

A Bologna è morto Luigi Gasdiani, il nestore degli impiegati della Biblioteca Universitaria — A Milano il cav. ing. Ambrogio Radaelli — A Palermo Antonio Palmegiano sostituto segretario alla Procura Generale — A Voltri Loreto Gerolamo detto *Il Bruzzo*, di 100 anni — A Cagliari il maggiore del Genio in riserva cav. Luigi Arthenalle — A Savigliano suor Carolina, al secolo Maria Merlini — A Mantova il co. Luigi Cantoni — A Roma Carlo Confalonieri assessore comunale di Cusano sul Seveso — A Siena il patriotta dott. Ruggero Barni, capitano medico con Garibaldi.

A Monaco di Baviera è morto Federico Geffcken, storico insigne, professore di diritto di Stato e consigliere d'Assisi. E' morto per asfissia, essendo scoppiata nella sua stanza da letto una lampada a petrolio.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 4 maggio: S. Monica ved.
Martedì 5 maggio: S. Pio V. Papa
Sole leva ore 4 m. 56; tram. ore 7 m. 20

PER LA NOSTRA STAZIONE MARITTIMA

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma, 3 maggio, sera:

Il Consiglio superiore dei lavori ha approvato il progetto per l'ampliamento della stazione marittima di Venezia, con la spesa di 2.700.000 lire.

Ospiti illustri — E' arrivata da Milano la marchesa Sommi-Piccinardi di Calvatone, moglie dell'ambasciatore italiano a Berlino. Scese all'*Hôtel Rome*.

Da Vienna è giunto il principe Ugo di Windischgrätz con la consorte, la suocera principessa Aûresperg Colloredo e sei persone di seguito.

Presero alloggio all'*Hôtel Britannia*.

Il granduca Giorgio — Proveniente da Brindisi è atteso a Venezia il granduca Giorgio di Russia.

Mostra tiepolesca — Leggiamo nella *Provincia di Vicenza*:

« Il nostro Municipio — ritornando sopra una precedente deliberazione — accordò ieri che sia trasportata a Venezia, per la Mostra Tiepolesca che vi si aprirà l'11 maggio, la grande pala del Tiepolo, raffigurante l'*Immacolata* ch'è uno dei quadri più preziosi del Civico Museo.

Tale deliberazione fu presa dopo aver sentito il parere di una Commissione di competenti, la quale ha opportunamente giudicato che alla importantissima Mostra non dovesse mancare di concorrere Vicenza dove Tiepolo ha lasciato così splendide traccie del suo ingegno. »

— Il Comitato poi ci comunica:

Attese le difficoltà quasi insormontabili di trasportare il celebre quadro di Este *Santa Tecla* a Venezia in causa delle colossali sue dimensioni, il Comitato chiedeva a quel Municipio che il trasporto avvenisse col mezzo del cilindro. Il Consiglio comunale estense avendo aderito, il famoso capolavoro partirà oggi per Venezia. Sarà una vera rivelazione.

— Oltre agli artisti ieri citati, attendono al riordinamento delle opere anche il presidente della Commissione di vigilanza, cav. Antonio Rotta e il figlio di lui, il pittore Silvio.

— Giunsero ieri da Würzbug le fotografie eseguite apposta dei quadri del Tiepolo ivi esistenti.

Ateneo Veneto — Nel nostro numero di ieri abbiamo annunziato la nomina a professore in belle lettere, e contemporaneamente a socio di questo Ateneo, della signora contessa Rottigni Marsilli. Aggiungiamo che nella stessa ultima adunanza generale, un'altra esimia signora fu eletta ad unanimità di voti socio dell'Ateneo, la contessina Vittoria Aganoor, la gentile poetessa, degna e prediletta allieva del suo illustre e compianto maestro Giacomo Zanella.

— Sabato sera nell'adunanza accademica, il dotto e giovane cultore di scienze sociali, signor avvocato Eugenio Florian, lesse una succinta memoria intorno a' suoi studi sul vagabondaggio: della sua evoluzione, delle sue distinzioni e del modo in cui viene considerato nelle varie legislazioni europee. Illustrò con opportuni esempi i concetti condensati in quella memoria che fu giudicata di molta ed importante attualità.

Il presidente comm. Diena, ringraziando l'avv. Florian della sua interessante lettura, disse che se ne sarebbe dato un sunto nella *Rivista dell'Ateneo*.

— Ieri ebbe luogo la II lezione di storia veneta. Colla usata concisione, coll'ordine e chiarezza che gli sono proprii il chiarissimo prof. Battistella riassunse alcuni punti delle passate lezioni; parlò delle vicende del Governo veneziano, dell'indole del Governo primitivo e della ragione dei successivi mutamenti. Indicò quali furono le riforme del 1032 e del 1172; disse del Maggior Consiglio, della elezione del Doge, dei limiti del suo potere; dei *Pregadi*. Descrisse la famosa *Serrata del Maggior Consiglio* e indicò quale fosse il suo vero carattere. Parlò delle congiure di Marino Bocconio, di Bajamonte Tiepolo, di Marin Faliero; parlò del *Consiglio dei Dieci*, e degli uffici dei *tre inquisitori*; del Governo delle provincie.

Ridusse ai termini della verità storica le pietose e fatali vicende dei Foscari, e terminò parlando della logica formazione del Governo oligarchico, corroborando i fatti accertati dalla storia con alcune sue belle considerazioni.

Il pubblico che vi assisteva applaudì meritatamente il dotto oratore.

Per gli ascari mutilati — Il Comitato ci comunica la prima lista di sottoscrizioni:

Co. Grimani, sindaco, L. 25 — Co. G. Viola, 5 — Angelo Genovesi (Massaroli), 5 — Cav. M. Rietti, 5 — Famiglia Biliotti, 3 — Cav. Amati, 2 — R. Procura Generale, 10 — Comm. Merati, 5 — Comm Santamaria Nicolini, 5 — Adami, 5 — N. N., 3 — Scolari, direttore R. Poste e Telegrafi, 2 — N. N., 5 — Cesare Fano di Achille, 2 — N. N., 30 — Conte di Carrobio T. Sacerdoti, 5 — Buscovich, 2 — N. N., 2 — G. Balchi, 2 — Tina Visni, 1 — G. V., 1 — A. Palazzi di V., 5. — Totale L. 130.

— A proposito dei soccorsi ai nostri soldati d'Africa sappiamo che il barone Raimondo Franchetti ha mandato al generale Mezzacapo, presidente della Commissione per la ripartizione delle offerte a favore dei feriti e delle famiglie povere dei militari caduti in Africa, 5000 lire, perchè sieno distribuite 1000 lire per ciascuna delle seguenti provincie: *Venezia*, Rovigo, Treviso, Mantova e Reggio Emilia.

Buona usanza — Nell'anniversario della morte del co. Lodovico Valmarana il cav. dott. Francesco Cucchetti offre 1 lira per lo spedale dei bambini poveri.

Buon cuore — L'onor. signor Felice dottor Santini, deputato al Parlamento, in occasione del secondo anniversario della morte della compianta consorte Teresa Poletti, ha trasmesso alla Congregazione di carità l'importo di L. 100 da distribuirsi fra i poveri di questa città e particolarmente fra quelli del Sestiere di San Marco. La Congregazione di carità ha già dato adempimento al desiderio del benefattore.

— I Consigli direttivo e di amministrazione dell'Asilo Bambini lattanti e slattati porgono pubblicamente i loro più vivi ringraziamenti al comm. sindaco ed alla spettabile Giunta che assegnarono all'Opera pia L. 500 sulla munifica elargizione disposta da S. M. il Re a favore delle istituzioni di beneficenza.

Lettere di porto ed ogni sorta di stampati ferroviarii, doganali, daziarii e commerciali, nonchè di stampati per Banchi Lotto e Rivendite Privative si smerciano al premiato Stabilimento ***Successore M. Fontana*** (*S. Marco, Calle Specchieri, 462*) ove si eseguisce pure qualsiasi lavoro tipografico e litografico e si fabbricano registri.

Associazione generale fra impiegati civili — Sabato sera, il comm. Antonio Pavan tenne l'annunziata lettura sulla *Pittura senese nel secolo XIV*.

Colla solita forma smagliante e vigoria di concetti, tratteggiò le condizioni politiche e sociali delle Repubbliche sanese e fiorentina in quel tempo, e mostrò come da quel periodo convulso dovessero poi aver vita artisti, i quali, come Simon Memmi, Lorenzetti, Mastro Vieri ed altri ingiustamente dimenticati, fecero rinascere le arti in genere e la pittorica in ispecie apparecchiando la via che altri maggiori corsero trionfalmente.

Accennato di volo alle splendide opere che la scuola sanese produsse e che sono invidiabile patrimonio delle chiese di Orvieto e d'altri siti della Toscana, toccò di volo la salda amicizia di Simon Memmi pel Petrarca, pari a quella di Giotto per Dante, e da ciò trasse argomento per dire che gli artisti tutti dovrebbero ricercare ed avere cara l'amicizia dei letterati (ciò che pur troppo ora non si vede), affinchè l'arte e la poesia potessero avvantaggiarsi a vicenda, a maggior decoro di esse medesime e della patria.

E ribadendo il concetto che le arti come lo furono un tempo, dovrebbero essere anche adesso educatrici e maestre di moralità, di virtù, di rettitudine, trovò efficaci parole contro quegli artisti che attraverso alle nudità dei *Supremi contegni* (disse lui *da quel codino che è*), conducono l'arte per una via che i grandi artisti di un tempo certamente aborrivano; e con una chiusa vibrante di poesia e di patriottismo bene augurò che la patria nostra possa di nuovo dirsi veramente la terra delle arti belle.

Applausi calorosi salutarono la apprezzata lettura; la quale fu seguita da una brillante e graziosa autobiografia in versi che rivelò un nuovo aspetto della serena e gagliarda fibra di artista e di poeta del comm. Pavan.

Il mese di maggio secondo Mathieu de la Drôme. Dal 1.° al 4 abbassamento di temperatura in Francia.

Bel tempo all'ultimo quarto di luna che comincerà il 4 e finirà il 12. Gelo durante i primi giorni di questo periodo.

Periodo variabilissimo alla nuova luna che principierà il 12 e finirà il 20. Frequenti oscillazioni durante il corso di questo periodo: vento il 12 e il 17 sulla Manica e l'Oceano: forti brezze sul Mediterraneo e l'Adriatico.

Bel tempo il primo quarto di luna che comincerà il 20 e finirà il 26: forti calori al plenilunio che incomincerà il 26 e finirà il 7 giugno.

Carattere del mese: freddo sul principio, variabile in mezzo, caldo verso la fine.

Che buon amico! — L'altra notte al Caffè *Gatti* si trovavano tre amici che avevano passato la sera insieme fermandosi in varie osterie. Essi sono: Giovanni Zanetti di 25 anni, tipografo, abitante a Cannaregio 1801, Mariano Zoppè, muratore, da Fara d'Alpago, abitante a Dorsoduro e certo A. V. di 25 anni, abitante a S. Polo.

Erano tutti tre alticci, il terzo però meno degli altri e la prova il fatto che, mentre i due sentirono il bisogno di fare un sonnellino, l'A. V. se ne stava sveglio. Tanto sveglio che mentre i compagni dormivano, egli che era vicino allo Zanetti, gli tolse il portafogli dalla tasca interna della giacca e la catena e un timbro, della forma d'orologio, dal taschino del gilet.

Quando lo Zanetti si svegliò e si accorse del brutto tiro, cominciò a gridare ed inveire contro gli amici.

Uno degli avventori, visti passare gli agenti di P. S. li chiamò nell'esercizio e li avvertì del fatto.

Indosso al V. gli agenti rinvennero il portamonete, la catena e il timbro di metallo bianco con l'interno di *cautchou* su cui stanno le parole *Tal Dato*.

Il portamonete, prima del furto, conteneva una lira e alcune carte.

Tutto si rinvenne, meno però la lira.

Il V. dichiarò che aveva voluto fare uno scherzo; ma gli agenti non gli credettero e trattenendolo in arresto lo deferirono all'autorità giudiziaria.

Mentre pregava — Ieri alle undici circa certa Caterina Sannata, della provincia di Udine, abitante a S. Marco, mentre ascoltava la messa

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 60

MARIO STRENELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Istintivamente ella stese le mani e cogli affascinanti occhi gettò uno sguardo supplichevole sul conte.

Questo atto lo disarmò; ancora una volta soggiaceva all'incanto della bellissima ma indegna creatura. Egli si volse repentinamente per celare la sua emozione. Ciononpertanto Itala aveva intravveduto l'effetto che in lui aveva prodotto.

Lo seguì presso alla finestra, dove egli si era rifugiato, e gli afferrò la mano.

— No, Arturo non puoi celarmi che sei già pentito di queste dure parole, che le tue labbra m'hanno lanciato! ella gli disse con debole voce, e con umile atteggiamento. — Vieni, ritorna qual sei realmente l'uomo buono, nobile come sempre ti ho conosciuto. Ascolta almeno tutto ciò che posso dire a mia discolpa.

Egli si volse e gettò su lei uno sguardo carico di rimproveri.

— Che potresti dire a discolpa di una così indegna condotta? — mormorò — Tu fuggisti da me dopo avermi carpito una mezza fortuna con doni e denaro — ti portasti via perfino tutti gli effetti di casa, che *io* avevo comperato per te! Esiste forse una parola che possa esprimere tutta la bassezza di un tale procedere? Non mi avevi tu giurato amore e fedeltà? E non ti sagrificai la mia angelica sposa, non calpestai perfino il mio onore, la mia dignità per te? Ed ora, che tu sola al mondo mi resti, ora tu ti getti nelle braccia di un altr'uomo, mi abbandoni alla mia umiliazione, alla mia disperazione!

Itala scoppiò repentinamente in un singulto convulsivo e cadde ai piedi del conte.

— Sì, veggo che sono colpevole! disse con voce tremante. Sì, merito la tua collera, il tuo disprezzo. Ma non potei agire diversamente; tu mi dipingesti tante volte, l'indomabile forza della tua passione per me; quantunque io credessi un tempo amarti, non potevo però appieno comprenderti.

Ora soltanto lo posso, ora che io stessa soggiaccio alla tirannica potenza di un vero amore.

Arturo! abbi pietà di me, perdonami, lasciami libera; amo quell'uomo, e perciò fuggii da te. Lui o la morte! Arturo! Tu puoi accusarmi quale truffatrice, uccidermi se vuoi anche, ma giammai strapparmi dal cuore l'immagine del mio adorato Enrico!

Il conte cogli occhi dilatati e le labbra convulse, chinò lo sguardo su Itala; la sua fisonomia era stravolta, come un rantolo il respiro gli sfuggiva dal petto affannoso.

— Tu lo ami? tu lo ami? balbettò. O signore del cielo! io sono perduto!

Ma repentinamente la collera, l'ira gelosa ripresero impero, dopo quella momentanea prostrazione, in cui la vista d'Itala lo aveva gettato.

— E tu mi dici questo, ora, tu indegna creatura, tu fatale demone della mia vita! gridò come un forsennato. Ora che irrevocabilmente ho perduta la mia sposa, ora che ogni ritorno al passato mi è reso impossibile? ma t'inganni se credi di poter allontanarmi colla stessa facilità, colla quale, io stolto mi lasciai avvincere nelle tue reti. No, io non ti lascio libera! No, voglio incatenarmi ai tuoi passi, simile alla tua ombra, come le Erinni al piede di Oreste! Sì tutti i giorni voglio sussurarti all'orecchio, come vilmente tu mi abbia accalappiato, per poi piombarmi nella disperazione! Ribrezzo per te inculcherò nel prescelto del tuo cuore, s'egli conosce che cosa sia onore, perchè gli dirò, da quale bassezza io ti abbia salvata, quanto profondamente eri già caduta, prima che io t'innalzassi fino al mio petto, calpestando i diritti della mia casta moglie!

Itala con occhio fiammeggiante si alzò dal suolo.

— Vile! che inveisce contro una debole donna! gridò adirata. Che esigi tu da me? Amore! Lo leggo nei tuoi occhi, se anche le tue labbra traboccano d'insulti! credi che queste offese ti aiutino a riconquistarti il mio cuore? Stolto! stavo per sentire pietà del tuo dolore. La tua collera però non mi rende nè docile, nè paurosa! Quali diritti hai tu su me? ti giurai forse fedeltà sull'altare? tu esigi la restituzione dei doni, del denaro, degli effetti coi quali pagasti le mie carezze! Va! porta ai giudici il ridicolo contratto che meco facesti! piomberai nello scherno, nel disprezzo, senza riescire ad ottenere la restituzione dei tuoi doni, perchè il documento sul quale basi i tuoi diritti non è valevole! Vedi dunque che le tue minaccie non mi spaventano! Calmati dunque, Arturo! ritorna dalla tua sposa, che in fin dei conti, ami più di me! Ella è pietosa, è tenera, ti perdonerà...!

— Taci o dimentico che tu sei donna, ed alzo su te la mano! il conte la interruppe colla voce soffocata dalla rabbia.

Però il dolore succedette in breve all'ira!

Egli ruppe in lagrime, in singulti, pianse come un bimbo in modo che Itala fu costretta a rammentargli, il luogo ov'egli si trovava, e come estranei testimonii avrebbero potuto udirlo!

Allora repentinamente si calmò.

— Hai ragione! disse non voglio servire di spettacolo anche agli altri! basta che a te serva di pascolo il mio dolore, la mia disperazione; però non trionfare tanto presto! Potesti rendermi sconfinatamente miserabile! Ma tenterò ogni mezzo per vendicarmi, per gettare una stilla di veleno, nella coppa della tua nuova felicità. Tu sei mia; ti ho comperata caramente, al prezzo del mio onore. E voglio impugnare i miei diritti, te lo giuro! Io ti dò tre giorni per pensarvi. Dopo questa tregua, mi troverò qui, per chiederti, se vorrai ritornare meco! Se acconsenti, allora cercherò di dimenticare tutto l'accaduto, e mai più te ne muoverò un rimprovero. Se invece tu persisti nella tua infedeltà allora sarò inesorabile, non avrò riguardo di accusarti apertamente dinanzi alle autorità!

— Oh! ella dunque non si cura dello scandalo? chiese Itala con leggero scherno. Non pensa che sua moglie, verrà coinvolta in questa vergognosa questione? Il mondo segnerà a dito la tradita, l'offesa sposa, il cui marito non si periterà di divulgare apertamente il proprio adulterio, per esigere la restituzione del denaro e dei doni dell'amante. Povera contessa! Come senza delicatezza alcuna i suoi sedicienti amici la perseguiteranno colla loro compassione, quale ridicola parte le toccherà di rappresentare!

(Continua)

in Chiesa S. Marco, fu borseggiata del portamonete contenente due biglietti da dieci lire ed uno da cinque.

Del velocimane nessun indizio.

Furto in un Banco di lotto — Il banco lotto n. 10 in Ruga del Spezier a Rialto, tenuto dal signor Lorenzo Brocca, ha due porte; una che serve di entrata ed uscita ai giuocatori, che mette sulla Ruga e di notte viene chiusa internamente, l'altra che serve di accesso agli impiegati, che prospetta il Ramo Donzella e che si chiude esternamente con due grosse chiavi. Una terza grossa chiave serve ad assicurare il così detto *naso* del catenaccio.

Dobbiamo qui notare che, per una inveterata abitudine, il signor Lorenzo Brocca, forse pel soverchio peso, consegna ogni sera le chiavi al conduttore del vicino caffè Saviano.

Sabato mattina, il Brocca recatosi per aprire il banco, constatò nel catenaccio la mancanza del *naso* che rinvenne invece sul davanzale della finestra vicina del pizzicagnolo. Constatò inoltre che, mentre la serratura del catenaccio era aperta le altre due erano chiuse con due girate di chiavi.

Aperta la porta ed entrato nel banco, trovò due cassetti scassinati e mancanti duecento lire in *nichel*, biglietti di piccolo taglio e rame.

Altre duecento lire in rame chiuse in un terzo cassetto, non erano state asportate dai ladri.

I ladri usarono false chiavi? Oppure furono sottratte momentaneamente le vere chiavi all'esercente, senza che se ne accorgesse?

E' quanto l'ufficio di P. S. cerca di scoprire.

Echi di un salvamento — Il giorno 27 scorso mese, lo abbiamo a suo tempo narrato, il marinaio Rocco Trevisan del Corpo r. equipaggi, si gettava nel canale dei Mendicanti e salvava da certa morte una vecchia, gettatavisi a scopo suicida.

Il contrammiraglio Grandville, comandante interinale del Dipartimento, rendendo pubblico il fatto nell'ordine del giorno di ieri, encomiava il marinaio per l'opera sua salvatrice.

Per le signore — Mancava invero a Venezia un magazzino in cui il busto, questa parte principale dell'abbigliamento muliebre, venisse trattato come specialità. Ha sentito codesta mancanza la ditta Gio. Fasoli e figlio, ch'è divenuta di punto in bianco la beniamina delle signore.

La sua vetrina in Merceria dell'orologio, è lì a dimostrare, quanto è fervida la fantasia dello bustaio di Parigi o Bruxelles o delle principali città d'Italia, e come è necessario avere un busto perfette, per essere perfettamente belle.

O. P. Combi — Questa pia Istituzione, durante il p. p. mese di aprile, distribuiva agli alunni poveri delle scuole comunali N. 24,492 pani di prima qualità del peso complessivo di kil. 2182.600 e del costo di 873.04.

Scuola libera popolare — Il 30 aprile si chiuse la prima sessione della *Scuola libera popolare* con una lezione riassuntiva nella quale parlò della *Scuola libera popolare*, del *Patrocinio del popolo* e della *Biblioteca educativa del popolo* dovuti all'opera del Circolo di coltura etico-sociale.

Dopo l'applauditissima lezione un operaio con sentite parole, dette a nome dei frequentatori della Scuola, ringraziò tutto il corpo degli insegnanti che concorsero al buon esito di questa prima sessione.

Per l'incolumità delle persone — Abbiamo assistito ieri casualmente all'imbarco ed allo sbarco dei vaporetti che fanno il servizio dalla Riva degli Schiavoni a S. Nicoletto del Lido e viceversa e ci siamo convinti, e con noi quanti erano presenti, che la S. V. L. deve assolutamente collocare sulla riva degli Schiavoni un pontile, se si vorranno evitare disgrazie.

Approdando il vaporetto quasi alla banchina, ne avviene che in tempo di bassa o alta marea, il piccolo ponte che unisce il piroscafo alla banchina è troppo inclinato, quindi pericoloso per le persone che salgono o scendono sul vaporetto.

Anche ieri tre signore nello scendere scivolarono a terra; due di loro rimasero incolumi, ma la terza riportò delle lesioni, fortunatamente leggere, alla regione frontale.

Comincia ora il concorso delle persone nella ridente isola; quindi siamo sicuri che la S. V. L. che nulla trascura per il buon andamento del servizio, vorrà prontamente provvedere.

I parrucchieri — Un comitato invita tutti i lavoranti parrucchieri di Venezia ad intervenire all'adunanza che si terrà la sera di Martedì 5 corrente alle ore 9 1|2 nella Camera di lavoro alla Misericordia per interessanti comunicazioni ricevute dal collegio dei parrucchieri di Roma.

Al Macello — A decorrere dal 15 maggio corr. la pesatura degli animali introdotti a dazio nel civico Macello verrà sospesa durante la mezz'ora che precede la chiusura dell'orario stabilito per ogni periodo di macellazione.

Le altre operazioni daziarie restano permesse senza interruzione dall'apertura dello stabilimento fino al tramonto del sole.

R. Marina — Il capo macchinista di prima classe Lavatelli Angelo è destinato a prestare servizio all'ufficio tecnico di Genova, in surrogazione dell'ufficiale Ornano Antonio che farà ritorno al I Dipart.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'albo del palazzo comunale Loredan oggi:

Verona Silvio, impiegato, con Zennaro detta Patarello Rosa, civile — Mononi Tito ch. Antonio, fochista ferroviario, con Carettoni Rosa, casalinga — Zanato Giuseppe, scalpellino, con Clario Elisabetta, casalinga — Sommacal Angelo, tintore lavorante, con Moro Maria ch. Caterina, domestica — Gottardi dott. Amedeo, dottore in chimica, con Angheben Amelia, possidente — Lebreton Carlo, possidente, con Antonini Maria, possidente — Vivante dott. Giacomo, medico chirurgo, con Padoa Angela, possidente — Gravina Alberto, disegnatore all'Arsenale, con Tomè Rosa ch. Margherita, casalinga — Battois d. Spingardi Attilio, facchino, con Ingiostro d. Poli Angela, casalinga — Previtali Giuseppe, panettiere dipendente, con Maretta Giovanna, casalinga — Tenderini Antonio, falegname lavorante, con Manfroi Emilia, già domestica — Pasero Giovanni, sotto capo telegrafico nella regia marina, con Di Croce Antonietta gentildonna — Nordio d. Piana Aurelio, carpent. all'Arsenale, con Gianni Vincenza, casalinga — Caprioli Napoleone, droghiere, con Fasan d' Miani Maria, casalinga — Vetturuti Luigi, suonatore girovago, con Pandolfi Antonia ch. Teresa, già maestra comunale — Sadessi Giovanni facchino all'Archivio di Stato, con Cappellari Sabbata ch. Luigia, domestica — Betello Giusto, giornaliero alla ferrovia, con Matteraggia d. Veroto Maria, sarta — Zanella Sisto, inserviente, con Fiori Teresa, domestica, — Cartago d. Scattaglia Giovanni, secondo capo torpediniere costiero RR. equipaggi, con Martarello Giuseppina, casalinga — Bombrisco Desiderato, calzolaio, con Sabba Giuseppina, operaia — Cappellazzo Eugenio, vigile urbano, con Codemo Angela, casalinga.

Per finire — Fra accusati:

Parla bene il tuo avvocato?

— Sì, ma è troppo bugiardo. Io non pretendo poi di essere così onesto!

ACETILENE

L'importante scoperta ha fatto un nuovo ragguardevolissimo passo, sul terreno pratico.

Il cav. Agostino Tozzi di Mestre, con un gasogeno di sua invenzione e per cui ottenne un privilegio speciale, è uscito dal campo teorico ed è in grado non di fornire dei semplici gasogeni di esperimento, più o meno costosi, più o meno complicati, più o meno giocattoli, — ma di dare dei reali sicuri, generatori di luce, adattabili a qualunque impianto, per l'illuminazione, con quelle bellissime figure di ville, di case, di grandi stabilimenti. A pochi, ma tutti competenti, fu dato di vedere il nuovo gasogeno che illustra il nome del Tozzi, e ne rimasero ammirati.

L'inventore però, non intende dare al pubblico, nè mettere in commercio il suo gasogeno, se prima non si è assicurato anche, un determinato quantitativo di carburo, — poichè l'invenzione deve sortire commerciale e pratica, sotto ogni aspetto. Delle trattative sono in corso e crediamo che delle conferenze all'estero seguiranno in breve. Preluderanno la costituzione deferita di una Società esercente, della quale leggiamo che, fra altri, fu invitato a far parte il nostro amico cav. Gustavo Mayrargues, uno degli specialisti più pratici della luce. Dell'importante argomento che interessa la scienza e l'industria riparleremo.

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Iersera nell'*Aida* cantò il tenore Larizza che aveva ancora cantato la parte di Radames allo stesso teatro. Il Larizza ha molta voce e quando sale sa farsi valere. E' stato applaudito.

Ma le eroine dello spettacolo furono anche iersera Aida e Amneris — la signora Gilboni e la signora Cecchini Berti — la prima a cui la parte di Aida sta benissimo come voce e come temperamento artistico; la seconda una figlia dei Faraoni attraente e appassionata.

Domani ancora *Aida*.

Goldoni — La Compagnia di Varietà Johnson di ritorno dalla Germania darà al teatro *Goldoni* alcune rappresentazioni sotto la direzione del noto e brillante prestigiatore Ernesto Fournier. Lo spettacolo si comporrà di scene comiche, parodie musicali, chansonettes, eccentricità di vario genere, giuochi, illusioni, ecc. ecc. Fra giorni daremo il completo programma della prima rappresentazione che avrà luogo crediamo venerdì prossimo.

Mattinata al Liceo — Hans de Bülow, quando aveva suonato la *Nona Sinfonia*, mandava l'uditorio a riposare una mezz'oretta e poi riattaccava la *Nona Sinfonia*. Egli pensava che, dopo Beethoven, non si può sentir che Beethoven. Quasi quasi abbiamo pensato così ieri al *Marcello*, dopo aver udito i fratelli Guarnieri, il Dini ed il Fossati miniare delicatamente il *Quartetto in do* del grande, del grandissimo di Bonn. Che delizia e che semplicità! che grazia e che spirito! Si direbbe che tutta la musica graziosa e spiritosa, venuta dopo, derivi dall'allegro e dall'andantino del Quartetto n. 4. Certo riesce impossibile disposare con più finezza e più arguzia il pensiero dolce e gentile alle veneri di una forma castigata e smagliante.

Carlo Goldmarck — interpretato poi magistralmente dal Guarnieri e dal Giarda nella *Suite per piano e violino* — apparve la poderosa derivazione wagneriana che la repubblica artistica ammira e, specie dell'Andante, rivelò la forza e la originalità di espressione possedute dai veri maestri, ma non troviamo più l'*aurea semplicitas* che ci aveva conquistati e innamorati dapprima.

Vennero invece il grande laterano e il violoncellista Dini che lo comprende e lo fa tutto suo, a distrarre il pensiero nostro dalle bellezze beethoviane. Un'altra bellezza si sovrappose alla prima. Sebastiano Bach, severo e immenso, alto e maestoso come una cattedrale gotica, cantava sul violoncello e il Dini ne sentiva e la severità e la immensità e la maestà, sicchè l'interprete fu all'altezza del maestro. Si avrebbe voluto riudirlo.

Ma il *Gran Trio* mendelssohniano — nel quale il Giarda, il Guarnieri, il Dini prodigarono i tesori della loro tecnica e del loro sentimento — il romantico *Trio* affascinò un'altra volta l'eletta udienza che si lasciò andare verso gli egregi professori a dimostrazioni del più sincero e meritato entusiasmo.

La sala era colma. E tutti, uscendo, dicevano: Peccato che sia stata, per quest'anno, l'ultima mattinata!

Il prof. Gonzales, il pianista egregio, di cui abbiamo l'altra sera ammirato la valentia, dietro desiderio espresso dalla presidenza e dalla direzione del Liceo Marcello ha offerto ieri agli alunni ed alunne dell'Istituto una mattinata musicale eseguendo, come sa e può lui, musica di Beethoven, Mendelssohn, Chopin, Schumann, Ketten, oltre ad uno studio di sua composizione. Ha destato la più viva ammirazione per la grande sua resistenza, precisione e correttezza di esecuzione, ed il più schietto entusiasmo per l'interpretazione dei diversi autori.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Riposo.

Lido – Stab. Bagni, Concerto 2 1|2 5 1|2, 30 prof.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. militare di Venezia

(Udienza del 1° maggio)

Prevaricazione

Piai Antonio, brigadiere nell'arma dei RR. carabinieri, è un bel giovanotto, bruno, simpatico, dall'aspetto marziale, dalla fisonomia intelligente e buona. Ritornato da poco in Italia dopo un soggiorno di quattro anni in Africa, fu mandato al Comando della stazione di Longarone dove rimase fino ai primi dello scorso agosto.

In quegli ultimi mesi però la sua condotta cominciò a farsi meno lodevole, e fosse qualche abitudine dispendiosa superiore ai suoi mezzi, fosse il cattivo esempio di qualche compagnia, il fatto sta che un po' alla volta cominciarono a venire a galla certi lagni contro la sua amministrazione i quali chiamarono sopra di lui una inchiesta superiore.

Da questa risultò che il Piai, anzichè pagare coi danari del fondo vitto il vino che acquistava pel consumi della Caserma, convertiva quei denari in suo vantaggio, ciò che finì per procurargli una accusa di prevaricazione a danni dell'amministrazione militare.

Quantunque il Piai si difenda negando la cosa, gli indizi e le prove che stanno però a suo carico sono gravissimi.

Dopo qualche incidente, sollevato dal difensore avvocato Selvesi, che già aveva ottenuto un primo rinvio della causa, essa viene oggi finalmente discussa, e discussa calorosamente da ambe le parti.

L'avvocato fiscale conchiude rendendo giustizia al passato incensurato del giudicabile e domandando una sentenza non severa, ma giusta. Il difensore domanda naturalmente l'assoluzione, ma il Tribunale accogliendo interamente le proposte del P. M. condanna invece il brigadiere Piai alla pena di due anni di reclusione militare con la perdita del grado e negli accessorii di legge.

***

Presidente colonnello comm. Croce — P. M cav. Liberali.

Ruolo delle cause della settimana
Al Tribunale penale

Giorno 4: Piccolo Pietro, lesioni personali — Boscaro Carlo, bancarotta semplice — Forti Moise, truffa — Ferro Giuseppe, art. 264 Cod. di mar. merc., dif. A. Marchiore — Peltrera Giuseppe, Bosi Vittorio, De Mattia Gio., Dal Moro Angelo, Citton Luigi, Cacco Vincenzo, art. 156 Cod. pen, dif. A. Orlandini e C. Sarfatti.

Giorno 5: Zambelli Giosuè, appropriazione indebita — Bertoldo Giovanni, contrabbando — Venanzio Natale, appropriazione indebita, dif. L. Nordio.

Giorno 6: Camolli Fortunato, bancarotta semplice, dif G. Marangoni — Montagner Federico, articoli 395, 372 Cod. pen, dif. A. Orlandini — Bortolato Natale e Breda Maddalena, art. 402 Cod. pen. — Barbini Angelo, art. 203 Cod. pen., dif. C. Magrini — Giacomuzzi Antonio, art. 295 Cod. pen., dif. A. Feder — Boldrin Giuseppe, furto agg., dif. G. Marangoni.

Giorno 7: Bagolini Luigi, art. 203 Cod. pen., dif A. Stoppato — Banon Adolfo, art. 295 Cod. pen. — Sambo Domenico, lesione personale — Moro Carlo, appriazione indebita, dif. E. Boncinelli — Fassetta Luigi Gius., furto, dif. P. Donadelli.

Giorno 8: Scarpa Giovanni, Busatto Giuseppe, Busatto Francesco, Busatto Eugenio, lesioni personali, dif. E. Florian — Pazienza Aristide Olivo, ingiurie e minaccie, dif. A. Orlandini — Dalla Corte Maria, contravvenzione legge merci., dif. N. Grubissich — Scarpa Luigi, art. 409 Cod. pen. — Cordella Giuseppe, art 434 Cod. M. M., dif. F. Florian — Boscolo Cherubino e Tiozzo Antonio, furto, dif. A. Orlandini e E. Florian

Giorno 9: Luzzo Sante, lesione personale — De Marco Antonio, appropriazione indebita — Chiodo Luigi e Petrin Francesco, tentato furto qualificato, il Chiodo anche di reato art. 160, 372, 383, 365 e 492 Cod. pen. dif. E. Mimiola e E. Senigaglia

ESTRAZIONI E PRESTITI

Prestito della città di Genova — 53ª estrazione del 1° maggio 1896:

N.				N.			
20234	vinse	L.	50.000	60130	vinse	L.	500
31606	»	»	5.000	614	»	»	250
64543	»	»	2,500	12246	»	»	»
16507	»	»	1,000	19053	»	»	»
37042	»	»	1,000	21349	»	»	»
45161	»	»	1,000	42595	»	»	»
13545	»	»	500	49325	»	»	»
17326	»	»	500	52215	»	»	»
49938	»	»	500	54967	»	»	»
50709	»	»	500	57865	»	»	»
59716	»	»	500	74105	»	»	»

Prestito della città di Reggio Calabria 1870 — 60ª estrazione del 1° maggio 1896:

N.				N.			
89933	vinse	Fr.	15,000	45848	vinse	Fr.	200
7107	»	»	500	48312	»	»	»
31784	»	»	400	65361	»	»	»
73831	»	»	400	66680	»	»	»
13503	»	»	250	68939	»	»	»
24849	»	»	250	76371	»	»	»
69971	»	»	250	78505	»	»	»
8621	»	»	200	89409	»	»	»
15836	»	»	200	99744	»	»	»
17132	»	»	200	103427	»	»	»

Prestito della Croce Rossa — Prestito a premi garantito dal r. Governo (legge 28 giugno 1885, n. 3188) — 41ª estrazione del 1° maggio 1896:

Premi

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
546	38	15,000	681	27	50
11114	26	2,000	6228	10	50
9114	42	2000	9929	10	50
3654	7	1,000	7565	19	50
3724	32	1,000	6966	28	50
8026	16	500	1431	40	50
8472	33	500	4850	38	50
8948	17	50	5501	36	50

Rimborsi

Tutte le 50 cartelle appartenenti a ciascuna delle dodici Serie qui sotto indicate sono rimborsabili con L 30 ciascuna e quindi sono 600 cartelle che importano un rimborso di L. 18,000.

3945 4361 4253 748 1533 487 3018
1313 10218 6003 7355 6305.

Pagamento otto giorni dopo l'estrazione.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

L'un scorre; va *altro* lei chè tarda
Chi mangia pollo il *tutto* neanche guarda.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: VENE-ZIA.

SPORT

Circolo di equitazione a Mestre

Ieri fu inaugurato il maneggio nella Villa Querini. Numeroso concorso di soci — tutti assai soddisfatti del come furono disposte le cose: Istruzione, servizio, ordine, tutto procedette in modo inappuntabile.

Auguriamo sempre crescente sviluppo alla novella istituzione, che colma una lacuna per Venezia, e può arrecare tanto giovamento alla vicina e simpatica Mestre.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 3 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54 90	55 42	55,92
Termometro centig. al Nord	9 0	9 9	12.2
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	81	77	81
Direzione del vento	NE	NE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 13 0 - min. di oggi: 8 0.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 3 maggio — **Fotografia** — Il fotografo Costante Agostini ha eseguito una bellissima riproduzione dell'*Odio*, il quadro testè annesso alla Esposizione di Torino e che ha già fatto parlare di sè. La fotografia — esposta nelle vetrine del negozio Bonaldi al Gallo — è oggetto di vivissima curiosità.

Borseggio — Il villico Giuseppe Cinetto da Albignasego venne borseggiato, stamane, del portafoglio contenente trecento lire, ricavo di legna vendata. Il giovanotto si accorse della mancanza del taccuino a pochi passi dalla chiesa del Santo dov'erasi recato ad ascoltare la messa. Molto probabilmente, il borseggio avvenne mentre il Cinetto pregava. Denunciando il fatto alla questura, egli mostrava, desolato, il lungo taglio inflitto internamente alla sua giacca.

La sede della Società *Fratellanza* pel giuoco delle palle gode, adesso, di una illuminazione superba. A cassiere del fiorente sodalizio di Via Brancaleone fu nominato l'altra sera il sig. Ameleo Scanferla.

Arresto — Al Bassanello, in pubblica via, Girolamo Zampiron, venuto a diverbio per questioni d'interesse, ebbe la cattiva idea di estrarre tanto di roncola e di uscire in minaccie gravi.

Il baccano chiamò le guardie e le guardie arrestarono lo Zampiron.

Ciclismo — Il *Veloce Sport*, causa il tempo assai incerto, ha dovuto rimandare la corsa odierna al giorno 12 maggio p. v.

L'elenco dei premi si è reso interessante mercè il concorso di varii negozianti della città, quali Franco, Bonaldi, Pezziol, Carlo Venturini ed altri.

— Piglia piede l'idea di una fusione del *Circolo Velocipedistico* col *Veloce Club*. Se l'accordo — come si spera — riesce, il ciclismo locale ne risentirebbe vantaggio evidente,

— Il *Veloce Club* ha indetto la prima gita sociale pel 10 maggio p. v. con le Società aggregate alla Federazione ciclistica Veneta.

Adria, 3 maggio — **Lesioni** — Ieri certo M. L. per questioni di confine, con un grosso bastone percosse Ravera Sante alla testa e al braccio sinistro.

La ferita al capo è stata giudicata guaribile in 10 giorni, e quella al braccio in 30, salvo complicazioni.

Contro il M. venne sporta querela.

Bassano, 3 maggio — Nella settimana passata, e precisamente lunedì, il comm. Bondi, prefetto di Vicenza, venne fra noi a visitare questi istituti di beneficenza, il ginnasio, le scuole elementari maschili e il collegio Vinanti.

Ovunque la visita del funzionario intelligente e gentile lasciò carissima impressione: egli poi rimase soddisfatto della visita fatta ed espresse approvazioni e plauso ai preposti dei vari istituti.

— Lo spettacolo al *Sociale* ha dato un introito di L. 938,13 del quale detratte le spese rimane un residuo netto di L. 588,24 a beneficio della *Croce Rossa*, la cui cassa locale dispone complessivamente di L. 2291,82 compreso 400 lire, lasciate in eredità dal sotto comitato, precedente all'attuale.

— Martedì u. s. vi fu un'assemblea generale della Società filarmonica.

Dall'esame del preventivo 1896 risultò che la società per non vivere tisicamente ha bisogno urgente di un rinforzo nel numero delle azioni.

Se i cittadini credono che Bassano non possa rimanere senza banda, spetta ad essi provvedere affinchè l'istituzione attuale non perisca per anemia. Non vi ha dubbio che è più facile rinvigorire la società attuale che formarne una nuova dopo qualche tempo in condizioni ben più difficili.

— Stamane le presidenze delle locali Società di M. S. si riunirono per stabilire dei provvedimenti atti ad impedire che l'elargizione dei sussidi superi l'importo delle contribuzioni sociali con deperimento del patrimonio e quindi delle società stesse.

Come del resto è d'uso in tutte queste società eccettuate quelle generali degli artigiani venne espresso il desiderio che la durata del sussidio annuo non superi mai i tre mesi e che in nessun caso i due primi giorni di malattia vengano computati per il sussidio.

E così migliorando le condizioni finanziarie delle società si assicura il sussidio ai veri ammalati.

Castelfranco, 2 maggio — **Cerimonia funebre** — Ierl'altro seguirono nel Duomo i funebri per i caduti d'Africa. Intervennero alla mesta funzione le autorità civili e militari, varie rappresentanze e i due Convitti Giorgione e Spessa.

Un plotone di cavalleria ed i carabinieri in divisa di parata prestavano servizio d'onore.

Nel mezzo della chiesa s'ergeva il catafalco semplicissimo ma di buon effetto; esso era addobbato con trofei di armi forniti dal comando dello squadrone. Sulle quattro gradinate del catafalco erano disposte varie corone; due specialmente notate, del Municipio e del Convitto Spessa, proprio bellissime.

La messa fu cantata dai bravi coristi del Duomo con accompagnamento d'organo. Il *Dies irae* del Cherubini, difficilissimo, ebbe una interpretazione ed esecuzione assai buona. Il maestro Vittorio Casadei quale istruttore e direttore, s'ebbe un largo compenso alle fatiche di questi giorni con gli elogi e le congratulazioni che lo scelto uditorio specialmente delle tribune gli volle ieri esprimere.

La funzione è terminata poco dopo le 11.

Conegliano, 3 maggio — (*Arthos*) L'altro giorno mentre venivo dal *passeggi* verso la città sentii suonare le 5 pom. all'orologio del campanile della chiesa di San Rocco ed io osservai nel mio orologio come alle 5 mancassero ancora 15 minuti. Lo stesso orologio ribattè le ore. Dopo alquanto tempo l'orologio del Duomo suonò le 5 che ribattè, e più tardi ancora suonò queste benedette 5 anche l'orologio di San Martino; quando esso le risonò il mio orologio segnava le 5 e 17!... 32 minuti di differenza fra orologi dello stesso luogo! Se questi casi fossero rari, pazienza, ma invece il caso raro è precisamente che questi tre orologi vadano d'accordo. Ora domando io, se si può andar avanti così. A quale orologio si dovrà prestar fede? Perchè domando io non ci deve esser in Conegliano un orologio pubblico di precisione in un punto centrico? E un posto ottimo per tale orologio sarebbe il fabbricato che dalla Pescheria guarda la stazione.

Un altro orologio — e mi rivolgo alla Rete Adriatica, se fino ad ora ho parlato al nostro Municipio — è *indispensabile* alla stazione. Credo che le stazioni in cui manca un orologio si possano contar sulle dita. Ora qui non ce n'è uno che al caffè della stazione, il quale non c'è obbligo che vada coll'esattezza che si richiede. Per questa mancanza, e per il malo modo con cui gli orologi dei tre nostri campanili funzionano, avviene che qualche viaggiatore perda il treno. E la cosa è tanto più indispensabile inquantochè la linea di Vittorio mette capo a questa stazione dando luogo a continue coincidenze. E' sperabile che a tali mancanze venga provveduto.

Chioggia, 2 maggio — **Concerto** — Per gentile esibizione degli artisti di canto che si trovano qui per l'opera al teatro Garibaldi si passò ieri una bella serata al Nuovo Circolo.

Venne esaurito molto felicemente il sottoindicato programma e gli artisti tutti furono applauditissimi. L'accompagnamento al piano venne fatto dal maestro Perini.

Donizetti, duetto nell'opera *Lucia, O sole più rapido* per tenore e baritono (signori Lorini e Varani) — Meyerbeer, arioso nell'opera *Il profeta, Di Fede* per mezzo soprano (signorina M. Petich) — Verdi, romanza nell'*Ernani*: *Infelice e tu credevi* per basso (sig. Sacchetti) — Verdi, gran scena ed aria nell'*Ernani*: *La vedremo o veglio audace* per baritono (sig. Carlo Varani) — Ponchielli, romanza nella *Gioconda*: *A te questo rosario*, per mezzo soprano (signorina Petich) — Verdi, quartetto nel *Rigoletto* (signori Petich, Stengher-Varani, Lorini e Varani).

Fu molto applaudita anche la signora mezzo soprano Stengher-Varani che fuori programma cantò la romanza *Vola sospiro* del Tosti.

Fu peccato che la copiosa pioggia abbia impedito un maggior concorso alle sale del Circolo!

Feltre, 2 maggio — **Promozione** — La Direzione generale della R A. ha in questi giorni promosso di classe l'egregio nostro capo stazione signor Gioachino Lago.

La promozione fu lietamente accolta dalla cittadinanza feltrese, la quale per ben dieci anni ha potuto apprezzar le esimie qualità personali del Lago, accoppiate alla cortesia di modi col pubblico.

Fossalta di Piave, 2 maggio — **Ufficiale sanitario** — Ierl'altro per disposizione della legge sanitaria vigente fu sentito il Consiglio Comunale sulla scelta dell'ufficiale sanitario comunale, essendovi due medici-chirurghi residenti, il medico condotto dott. Eugenio Varisco e il dott Giuseppe Moretto professionista libero privato. La scelta con 7 voti ed un astensionista, sopra otto votanti, cadde sul bravo giovane dott. Eugenio Varisco medico condotto, esercente da 5 mesi colla piena soddisfazione della popolazione non solo, ma con vero plauso generale, per la sua premura, bravura e bontà da essere l'ammirazione e simpatia di tutti.

Le fortunate cure avute in questo breve periodo anche in casi gravissimi, come quella di un tetano traumatico, la cura di qualche difterite col siero Bering e qualche caso di ostetricia riuscito bene, gli hanno procurato fama di valente e coraggioso professionista.

Monastier — A Monastier di Treviso fu testè aperto un ufficio telegrafico.

Motta di Livenza, 2 maggio — **Per il pane e la pasta** — Il Ministero dell'interno, allo scopo di impedire sia messo in commercio pane, pasta di frumento, sofisticato con maiz bianco, spedì una circolare ai prefetti, raccomandando di vigilare quanto di più possibile la fabbricazione di pane e di paste alimentari, e gli spacci di vendita al minuto, esistenti nelle Provincie.

Se i prefetti, com'è da credere, obbediranno e faranno obbedire ovunque alla raccomandazione ministeriale non solo raggiungeranno l'intento di portare un beneficio igienico nell'alimentazione pubblica, ma porteranno un rilevante vantaggio al commercio onesto, minato troppo spesso pericolosamente da concorrenza disonesta fatta a base di sofisticherie e di inganni di ogni maniera.

Si portò dunque la vigilanza specialmente in quella piazza ove i prezzi dei prodotti sono sproporzionatamente inferiori alle materie prime; là vi sta quasi certamente di casa la bricconata da togliere.

Pianiga, 3 maggio — **Beneficenza** — Non è guari che questa Congregazione veniva generosamente sussidiata dal sig. Giuseppe Ceresa, ed ora è lieta di render pubblico nuovo atto di sua illuminata carità. L'egregio signore, il quale con R. Decreto 19 pas. aprile veniva nominato Sindaco di questo Comune, assumeva il suo onorifico ufficio con un'opera di beneficenza, elargendo a questa Congregazione L. 100 perchè siano distribuite tosto fra questi poveri.

I ripetuti atti caritatevoli del sig. Ceresa non è d'uopo immaginare quanta gradita impressione facciano in tutti e specie nei beneficati, la gratitudine dei quali è sentitamente profonda

Il Consiglio d'Amministrazione della Congregazione sente il dovere di tributare le più vive azioni di grazie al generoso oblatore per le continue sue prove di affetto verso la Pia Causa dei poveri.

Polesella, 3 maggio — **Incendio** — Ieri, alle ore 12 1|2 si appiccò il fuoco ad una casona di proprietà del sig. Semora Egidio. In breve tempo fu completamente distrutta ed il Semora risentì un danno di lire cinquanta.

L'incendio è ritenuto doloso e a sospetta opera di certo R. L. perchè, mezz'ora dopo avvenuto l'incendio, si presentava con testimonii ad un individuo perchè gli riuscisse a provare che non era stato lui l'autore dell'incendio.

Continuano le indagini da parte dell'autorità.

Rovigo, 3 maggio — **Il nuovo capitano dei carabinieri** — Il cav. Aviena, capitano dei carabinieri, assunse ieri il comando della compagnia di Rovigo. Egli viene da Pavia, e apparteneva al corpo dei corazzieri.

In liceo — Contrariamente a quanto dicevo in una mia cartolina di ieri l'altro, che per abbondanza di materia sarà andata a terminare nel cestino, il professore C. U. Posocco verrà insegnante d'italiano al nostro liceo nel posto del prof. Tambara Giuseppe, che partì ieri per Udine salutato dai colleghi e dagli amici.

Il professore Posocco è qui assai conosciuto ed apprezzato per le lezioni affascinanti che ci sa fare, pel suo ingegno elevato e per alcune importanti pubblicazioni letterarie

Tutti i suoi allievi lo ricordano con parole di simpatia.

— A reggere poi la presidenza del liceo fu incaricato il distinto professore di filosofia Giuseppe Rigoni che da molti anni si trova a Rovigo ove, per la sua coltura e pel suo carattere buono, è immensamente amato e stimato da tutta la scolaresca e dall'intera cittadinanza.

Nomina — Il nostro concittadino, dott. Ugo Miotto, volontario demaniale, fu nominato ricevitore del registro a Capestrano nella provincia di Aquila.

I nostri rallegramenti ed auguri.

Arresto — Questa mattina venne arrestata dalle guardie di città certa De Luca Desiderata, domestica, perchè colta in flagrante furto di un portamonete che aveva rubato dal negozio di certo Guzzi Felice. La De Luca è del comune di Concadirame.

Verona, 3 maggio — **Donna che annega** — A Isola della Scala certa Carolina Bondani di anni 62, stava ritornando dai campi sopra un piccolo carretto tirato da un cavallo.

Nel mentre essi andavano per una stretta viuzza fiancheggiata da un largo fossato, il cavallo imbizzarrì, il carretto ribaltò e la povera donna caduta nel sottoposto fossato, annegò miseramente.

Vicenza, 3 maggio — **Probi-viri** — Domenica 10 maggio seguiranno le elezioni dei membri del collegio dei probi-viri. Le sezioni elettorali sono presso la locale Camera di Commercio. Le urne sono aperte dalle 9 alle 4

NOSTRA BIBLIOTECA

L'Illustrazione Italiana, N. 18, del 3 maggio 1896, contiene: *Testo*: La Settimana — Conversazioni della Domenica (La pace in fame) (Ferdinando Martini) — L'*Illustrazione Italiana* in Africa (corrispondenze, fotografie e disegni di Eduardo Ximenes) — La priorità dell'entrata in Roma (Ugo Pesci) — Cronache giudiziarie (Sigma) — Corriere di Berlino (Ugo Sogliani) Noterelle, ecc. — *Incisioni*: La guerra d'Africa: Il tenente-colonnello Menini alla battaglia d'Adua — Illustrazioni originali, di Eduardo Ximenes — Ufficiali che presero parte alla battaglia di Adua: Branchi, Cimberle, De Crescenzio, Della Torre, Grassi, Grazioso, Izzo, Enrico e Carlo Marchiori, Minucci, Molina, Clito e Teofilo Niri, Pacca, Serventi, Vandiel — Il maggiore Tommaso Salsa — Il colonnello Francesco Stevani — Il soldato Iâcrate Figna — Emilio Bacci, incaricato dell'istruttoria del processo Baratieri, Paolo Postemscky ispettore della *Croce Rossa* nell'Eritrea — Roma: Il *Derby* reale all'Ippodromo delle Capannelle — Il Congresso dei nostri giornalisti nelle sale della Stampa — Tipi e macchiette di giornalisti al Congresso, di Blandinus — Vedute e costumi della Sicilia, disegni di Gastone Vuillier — Scacchi — Sciarade — (L. 25 l'anno, centesimi 50 il numero).

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Guvugnin, gerente responsabile.

Belluno, maggio 1896

IN MORTE DI
ARNALDO SCARIENZI
Pretore di Belluno

rapito a soli 38 anni all'affetto della famiglia e dei conoscenti.

A me, che col povero Arnaldo, ero legato da vincoli di amicizia vecchia e quasi fraterna, mancano le parole per compiangerne l'immatura perdita, ora che, otto giorni dopo la sventura, meglio si comprende il vuoto inconsolabile nel quale egli ci ha lasciati.

Uomo d'intelligenza pronta, di onesto carattere, fu lungamente magistrato nel suo paese natale, dando nel difficile ufficio lodevole esempio di indipendenza e di imparzialità. — Coi pochi ma fedeli amici il suo parlare costantemente si apriva a quella cordiale e sana allegria, che ricorderemo sempre con amaro rimpianto. — Di aspetto bello e vigoroso, parea gli dovesse sorridere lungamente la vita; e invece, dopo una lieve malattia, proprio quando il povero Arnaldo e noi tutti credevamo prossima e sicura la sua guarigione, un inasprimento del morbo ce lo tolse crudelmente.

Alla vedova, ai figli, al padre ed alla madre sia di conforto il sapere che un dolore intimo e acerbo mi fa con essi piangere l'uomo che mi era famigliare come un fratello carissimo: e il consoli ancora il conoscere che il povero Arnaldo venne pianto con intensa sincerità da tutta la cerchia degli amici comuni, fra i quali vivrà sempre tenero e fresco il ricordo di lui.

G. G.

COMUNICATO

I sottoscritti, visto il biglietto-*réclame* del sig. A. di Gio. Tonetti dal quale risulterebbe che esso « *vende legna da ardere dei suoi boschi in Istria,* « *consegnandola dalle proprie barche o franca a domicilio* » sono costretti a dichiarare che la legna venduta dal sig. Tonetti suddetto, non è che legna acquistata dalle **nostre barche**, e da esso rivenduta per propria; nel mentre i suoi parenti vendono legna da sè soli e di genere ben diverso da quella da esso offerta in vendita.

Gaudenzio Camalich, di Neresine, proprietario del logher austr.-ung. *Niko Radovan.*
Nicolò Matcovich, di Neresine, proprietario del trabaccolo *Milos Obilich.*
Giuseppe Canaletich, proprietario del trabaccolo *S. M. Maddalena.*
Francesco Sigovich, propr. del trab. *Custode.*
Giovanni Zorich, propr. del trab. *Morietta R.*
Andrea Camalich, propr. del trab. *Nuovo Azzardo.*
Domenico Zuchlich, propr. del trab. *Fratelli Z.*
Eugenio Camalich, propr. del trabaccolo *Giustina.*
Antonio Camalich, propr. del trabaccolo *Benevegna.*

Il giorno **4 Maggio** corrente la ditta **Pasqualy e Vianello** succ. F.lli Pasqualy trasferirà il suo banco di **Cambio Valute** in **Via 2 Aprile N. 5039** vicino al Caffè dell'Angelo.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 maggio a lire 108,—

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 4 all'11 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 108 40.

Mercati

GRANI

Verona 2 — Mercato del grano: Frumenti sostenuti — Frumentoni e risi stazionari.

Frumento fino da 23,75 a 24,25 - id. nuovo da —,— a —,— - id. buono mercantile da 23,— a 23,50 — id. basso da 22,25 a 22,75 - frumentone nostrano colorito da 16,75 a 17,— - id. pignoletto da 17,— a 17,25 — id. basso nuovo da 16,— a 16,50 — Avena da 14,75 a 15,25.

SETE

Lione 2 — Affari calmi; prezzi invariati.

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzini	B	8	B	31	B	39	Cg. 3276
Trame	»	3	»	27	»	30	» 2160
Greggie	»	26	»	73	»	99	» 7263
Pesate	»	7	»	110	»	117	» 5913
Totali	B	44	B	241	B	285	Cg. 18612

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 22.70	Chilo 29.300
id.	Splendor	» 23.95	» 28.800

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 27 aprile, N. 101 contiene: Regio decreto che scioglie il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Faenza e nomina un Regio commissario — Relazione e regio decreto che scioglie il consiglio comunale di Torre del Greco (Napoli) e nomina un commissario straordinario — Rettifiche d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta — Disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi — Rivista meteorico agraria, seconda decade, aprile 1896 — Elenco delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere d'ingegno durante la prima quindicina di marzo 1896 — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 2 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 77,31 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 77 31 — pel 10 maggio 76,17 - pel 10 agosto 76 17 pel future 76,00 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69 63 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 69 63 - pel 10 maggio 70 29 pel 10 agosto 70 81 pel future 71 60

CEREALI - Nuova York 2 — Frumento rosso D.0.75 6|8 - Granoturco D. 0 37 — Farina extrastate da 2 45 a 2 65 — Nolo cereali Liverpool D. 1 1 4

COLONIALI - Nuova York 2 — Caffè mercato pes. - Caffè Rio fair C. 13.6|8 — Caffè Rio good nom. — Zucchero mascabado N. 12 3 3|4 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —— - Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Londra 2 - Zuccheri greggi mercato pes. — barbabietola, fermo — raffinati — calmo — in pani pes. — cristalizzati idem

Rio Janheiro 30 - Entrate della settimana sacchi 22.000 — Deposito totale sacchi 70,000 - Sped. per gli Stati Uniti sacchi 24.000 - id. per Amburgo sacchi —.— — id. per Trieste sacchi —.— - id. per il resto d'Europa sacchi 2.000 — Vendita della settimana sacchi —.— - Prezzo dei Caffè Rio ord. first scellini 73. - Tendenza del mercato indeciso — Cambio sopra Londra pence 9 9|16.

Santos 30 - Entrate della settimana sacchi 13.000 Deposito totale 130.000 - sped. per Amburgo sacchi 6.000 — id. per Trieste sacchi —.— - id. per il resto d'Europa sacchi 8,000 - Vendita della settimana sacchi 32.000 — Prezzo del Caffè buono ord. scell 68- — Tendenza del mercato calmo — Spedizione Stati Uniti —.—

PETROLI - Filadelfia 2 — Petrolio Standard White C. 6 90 — **Nuova York 2** - Petrolio Standard White C. 6 95.

Annunci Ufficiali

Fallimenti

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Kumerlander R. Ditta rappresentata da Riccardo Kumerlander, con commercio in cornici ed altro Venezia Calle Larga S. Marco 416-417 — curatore provvisorio rag. Pietro Pasinetti — giudice avv. Carlo Paganuzzi — 22 maggio convocazione per la nomina del curatore — termine 30 maggio — chiusura 16 giugno.

Movimento del Porto

Partiti il 28 per Marsiglia vap. ital. « Assiria » cap. Fardella con merci - per Costantinopoli vap. ingl. « Great Northern » cap. Smith vuoto - per Trieste vap. aust. « Massimiliano » cap. Mayer con merci.

Arrivati il 28 da New Orleans vap. ingl. « Highlander » cap. Milburn con cotone e grano all'ordine.

Arrivati il 29 da Sulinà vap. aust. « Hungaria » cap. Colledani con grano e merci al Lloyd aust. ung. - da Swansea vap. ingl. « Godwit » cap. Lagdail con carbone a Ivancich e comp.

Partiti il 29 per Fiume vap. ital. « Plata » cap. Claves con merci - per Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Zurich con merci - per Porto Said vap. ingl. « Ganges » cap. Creery con merci - per Liverpool vap. ingl. « Aleppo » cap. Barlow con merci.

Arrivati il 29 da Sinigaglia trab. ital. « Enrico » cap. Cecchini con zucchero all'ordine - da Newport vap. aust. « Tibor » cap. Nagy con carbone a G. Venuti - da Newcastle vap. ingl. « Shidito » cap. Work con carbone a G. Venuti.

Arrivati il 30 da Cotrone gol. ital. « Antonia V. » cap. Schiavon con zolfo all'ordine - da Londra vap. ingl. « Narva » cap. Dixon con carbone a Ivancich e comp. raccomandato ai fratti Pardo - da Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Mayer con merci al Lloyd aust. ung.

Movimento degli Esercizi

Inscrizioni

Fabris Emilia di Angelo, vendita vino per esportazione Cannaregio, 6359 — Forlanetto Emilia, negoziante formaggie, burro e farine, S. Polo, 1628.

Volture

Da Campana Giuseppe a Santi Pietro, vendita biade, Cannaregio, 3272.

Eliminazioni

Tesser Cesare, vendita vino, Castello, 1743.

Rivista Settimanale di Borsa

Diffidenza e svogliatezza incombono sui nostri mercati paralizzandone completamente l'azione. — Si limitano per conseguenza a riflettere attenuate le oscillazioni della Borsa di Parigi. — Questa colla risoluzione della crisi ministeriale che si pronostica difficile e pericolosa, ha ripreso completamente il suo buonumore, riportando alla normalità i prezzi del suo Consolidato. Del miglioramento ha usufruito pure la nostra Rendita la quale nella settimana ha riguadagnato circa un punto — E buone disposizioni ad ulteriori aumenti ci sarebbero per essa colà, se non ci fosse l'incubo della questione africana, la cui soluzione sembra ogni giorno più difficile e pericolosa. — Gravi errori furono commessi, ma pur troppo nulla si sa ancora se ci si sia rimessi sulla buona via, perchè la parsimonia delle notizie regalateci dal Governo non permette di farsi un concetto esatto della situazione.

Poco attivo per non dire quasi nullo il mercato degli altri valori. — Unico sostenuto il Cotonificio Veneziano il cui miglioramento tuttavia si ritiene solo incominciato.

Causa il miglioramento della Rendita il cambio è disceso a 108.

Rendita italiana 5 0|0	91,20 a 91,15
Azioni Banca d'Italia	753 a 752
» Meridionali	657 a 663
» Mediterranee	507 a 508
» Rubattino	323 a 322 50
» Acciaierie di Terni	288 a 287
» Banca generale	48 a 49
» Banca Veneta	198 a 199
» Cotonificio Veneziano	281 a 282
» Costruzioni Venete	36 a 37
» Società Veneta Lagunare	120 a 120
Obbligaz. Fondiaria Banca d'Italia 4 0|0	493 a 494
id. id. id. 4 1|2 0|0	498 1|2 a 499
id. Banco di Napoli	407 a 403

Cambi

Londra a 3 mesi	27,06 a 27,10
Germania 3 mesi	13[illegible] - a 132,10
Olanda 3 mesi	225,— a 226,—
Francia a vista	108,— a 107,95
Svizzera a vista	107,80 a 107,70
Austria a vista	226,— a 225,1|2
America del Nord	540,— a 538,—

Oro da 21,60 a 21,63.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
C. al martedì Milano		6.—	O. Milano		4.45
O. Milano		6.15	M. Padova		7.25
D. Torino (Parigi)		8.45	O. Verona		9.25
O. Milano		12.35	A. Torino (Parigi)	2.40	14.40
D. Torino (Parigi)	2.05	14.05	D. Torino Milano	6.45	18.45
M. Verona	6.05	18.05	O. Milano	9.04	21.04
A. Torino (Parigi)	11.25	23.25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45	23.45
D. Udine-Trieste-Vienna		5.05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine		5.42
O. Pontebba Vienna		5.20	M. Pontebba Udine		6.55
T. Treviso (Tram)		8.25	O. Pontebba Udine		9.—
O. Udine-Trieste-Vienna		10.55	A. Treviso (Accel.)		10.—
D. Pontebba Vienna	2.20	14.20	T. Treviso (Tram)		11.30
T. Treviso (Tram)	5.10	17.10	O. Vienna Trieste	2.15	14.15
M. Udine-Trieste	6.15	18.15	M. Trieste Udine	6.20	18.20
M. » » »	10.20	22.20	O. Pont.-Ud.-Tr.	10.25	22.25
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.—	24.—	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05	23.05
O. Bologna Firenze		4.15	D. Roma Firenze		5.25
A. Bologna Firenze		9.50	O. Bologna		10.50
D. Firenze Roma	2.35	14.35	D. Roma Firenze	2.—	14.—
M. Firenze Roma	4.25	16.25	M. Bologna	5.20	17.20
D. Firenze Roma	10.45	22.45	A. Roma Firenze	10.40	22.40
O. Portogr. Casarsa		5.40	O. Casarsa Portogr.		8.50
O. Portogr. Casarsa		10.40	O. Casarsa Portogr.		12.45
O. Portogr. Casarsa	7.25	19.25	O. Casarsa Port.	10.10	22.10

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.28 11.54 16.20 18.25 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 17.40 19.43.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 23.15.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5.30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.30 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16.15 19.55.

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6.30 8. 9.30 11.— 12.30 14.— 15.30 17.— 18.30.

Venezia-S. Michele di Murano

Partenze da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora. Dalle 6.— alle 20.30. Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.15 alle 20.45.

Anno CLIV — 1896. Martedì 5 Maggio N. 123

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 o dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

GIORNATA DI INTERPELLANZE

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A MONTECITORIO

Ci telegrafano da Roma, 4 maggio, sera:
Presiede il vicepresidente Finocchiaro Aprile — e si comincia alle 2.5.

Nuovi sottosegretarii di Stato

Il PRESIDENTE comunica una lettera del presidente del consiglio, con la quale dà partecipazione alla Camera delle nomine dell'on. Arcoleo a sottosegretario di Stato per le finanze e dell'on. Palumbo a sottosegretario di Stato per la marina.

Il referendum

SINEO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad un'interrogazione del dep. Sacchi che desidera sapere se intenda riprendere in esame il decreto reale 9 febbraio 1896, col quale il precedente ministro dell'interno, vietando al consiglio comunale di Cremona di presentare una petizione al Parlamento per l'istituzione del *referendum* amministrativo, offese col dritto del Comune le prerogative della Camera. Il ministero prenderà gli opportuni provvedimenti dopo che la quarta sezione del Consiglio di Stato avrà pronunciato sul ricorso inoltrato dal Comune di Cremona.

Il commercio dei vini

GUICCIARDINI, ministro di agric. industria e commercio, risponde a un'interrogazione dei deputati Molmenti, Pavoncelli, Ottavi, Morpurgo che desiderano sapere se le disposizioni contenute nel codice penale e nella legge sanitaria non siano dai tribunali troppo fiaccamente applicate; se l'igiene e la onestà del commercio non esigano da parte del governo più efficaci e severi provvedimenti. Non mancherà di esaminare con cura i voti emessi dai produttori e gli studi fatti in proposito e vedrà se sia il caso di presentare provvedimenti legislativi per regolare il commercio dei vini non genuini, ma tuttavia non nocivi.

Il Sindaco designato

SCHIRATTI interroga il ministro dell'interno per conoscere da quali criteri politici-amministrativi e non parlamentari sia stato mosso a promuovere il r. decreto che autorizza i consigli comunali, non aventi diritto alla nomina del Sindaco, a designarlo al governo.

DI RUDINÌ, pres. del Consiglio, risponde:

E' sempre stato di opinione che l'elezione dei sindaci debba essere lasciata per tutti i Comuni ai Consigli comunali. Ma dinanzi al contrasto delle diverse opinioni sull'argomento, egli, avendone la facoltà, ha creduto bene di esperimentare prima la riforma. L'esperimento darà modo di prendere definitivi provvedimenti, ma egli crede che la esperienza darà ragione al Ministero per il decreto pubblicato.

Aggiunge poi che è stato mosso a prendere il provvedimento da criterii parlamentari. Da molto tempo le attribuzioni del potere esecutivo sono state carpite dagli irresponsabili (*Bravo!*) ed egli ha voluto togliere il grave sconcio contro il quale egli ha sempre resistito e protestato (*Bene!*) Egli intende che i sindaci del regno non siano nominati da poteri irresponsabili. (*Vive approvazioni, applausi*)

SCHIRATTI ha la parola:

Osserva che per quanto la proposta appaia liberale, essa sarà sfruttata dai partiti estremi che andranno alla conquista dei Municipii per i loro fini anticostituzionali, o perfino allo scopo di propaganda antiunitaria.

L'esperimento quindi che intende fare il Governo, non solo è pericoloso per le istituzioni, ma è anche incostituzionale perchè in opposizione all'art. 123 della legge Cons. Prov. non potendosi dissimulare che la *designazione*, ai fatti significa *nomina*, che soltanto al Governo appartiene. — Il decreto poi non soltanto è in opposizione alla legge, ma contro l'espressa volontà del legislatore, che nella tornata della Camera del 16 luglio 1888 respinse con 254 voti con 53 la proposta di Rudinì che chiedeva la delegazione ai Consigli comunali della nomina del Sindaco.

Fa poi osservare le differenti funzioni del Sindaco come capo dell'amministrazione comunale, e come *ufficiale* del Governo, riportandosi alle disposizioni della legge.

Crede che il Governo non possa delegare molte sue funzioni a coloro che, pur non potendo escludere per gravi motivi, non possono godere la sua fiducia, e conclude non dichiarandosi soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, riservandosi di combattere il decreto se questo verrà alla Camera in forma di progetto di legge, come pare l'on. Rudinì abbia dato lusinga all'on. Napoleone Colajanni che l'altro dì gliene fece invito.

DI RUDINÌ non intende presentare il decreto al Parlamento, convinto di non avere con esso usurpato i poteri del Parlamento stesso, giacchè la responsabilità delle nomine dei sindaci resta sempre al ministro dell'interno, ed è convinto che corrisponde ad una vera necessità amministrativa, essendovi molti Consigli che non possono funzionare perchè il sindaco non rappresenta che la minoranza. (*Vive approvazioni*).

* * *

Ecco qualche particolare sullo svolgimento dell'interrogazione Schiratti.

Quando Rudinì si disse mosso a prendere il provvedimento anche da ragioni parlamentari, scoppiarono rumori. Il potere — disse — venne usurpato da irresponsabili — si rinnovarono rumori enormi, frammisti a *bene!* e *bravo!*

RUDINÌ, eccitato, battendo il pugno sul tavolo: — Piango di rabbia, pensando a cosa sia ridotta la vita amministrativa italiana. (*Rumori fortissimi.*) Da questo banco si sono commessi abusi, contro cui ho dovere di resistere. (*Bene! bravo! a Destra e all' Estrema Sinistra, rumori al Centro*).

RUDINÌ, continuando: — Resisterò fino all'ultimo momento. (*Applausi, da qualche banco si rumoreggia, qualcuno ride; la Camera è in molto movimento.*)

SCHIRATTI si leva per parlare.

FINOCCHIARO: — Prego di abbreviare.

Voci in tutta la Camera: — Parli, parli.

FINOCCHIARO: — Quando così vogliono!

Schiratti è stato efficacissimo: la Camera lo ascoltò con grande attenzione. Egli ebbe la parola facile e molta calma. Fece considerazioni acute.

RUDINÌ, ancora eccitato, gli rispose in modo risoluto: — Non intendo presentare al Parlamento il decreto che modifichi il modo di nomina dei sindaci.

IMBRIANI interrompe: — Di là (*indicando il banco dei ministri*) deve uscire il sindaco elettivo.

In fine Rudinì ebbe approvazioni a Destra e all' Estrema Sinistra.

Svolgimento di interpellanze

ZAVATTARI prega la Camera di differire lo svolgimento dell'interpellanza che, insieme con altri colleghi ha presentato sull'estensione dell'amnistia e ciò per lasciar tempo al ministro di esaminare, come ha promesso, i processi.

COSTA guardasigilli consente.

I lavori del catasto

STELLUTI SCALA svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze sull'andamento dei lavori del catasto e sulle intenzioni del governo relativamente all'esecuzione precisa della legge in quelle provincie che hanno proceduto all'acceleramento:

Ricordati i precedenti della questione, si limita a chiedere se il governo intenda proseguire le operazioni del catasto estimativo e se si prenderanno provvedimenti che conducano al catasto probatorio e se intenda far ragione ai diritti delle provincie che hanno anticipato le spese.

Confida che l'on. ministro verrà ad una risoluzione che tranquillizzi le popolazioni turbate dal provvedimento del precedente Ministero.

PAPA, avendo presentato una interrogazione analoga a quella dell'on. Stelluti Scala, desidera sapere se l'on. ministro, in attesa delle risoluzioni del Parlamento sul disegno di legge presentato dal suo predecessore, intende eseguire seriamente la legge del 1° marzo 1886.

BRANCA, ministro delle finanze, ha la parola:

Nota prima di tutto che egli ha mantenuto negli uffici del Catasto cento dei dugento operatori che, per disposizione del precedente Ministero, dovevano passare ad altri esercizii.

Crede poi che coi sei milioni che sono destinati al catasto, i lavori, se condotti bene, potrebbero procedere regolarmente ed egli ha già preso disposizioni perchè il servizio sia ripreso attivamente.

Riconosce la necessità di completare il catasto geometrico e di raggiungere la perequazione tra i varii contingenti, e però assicura gl'interpellanti che darà opera perchè la spesa fatta finora dia i frutti che deve dare.

Dichiara altresì essere intenzione del governo di studiare, d'accordo colla commissione parlamentare, quale miglior sistema possa adottarsi affinchè i lavori catastali possano procedere il più rapidamente possibile.

STELLUTI SCALA lamenta che il ministro non abbia risposto in modo categorico alle sue domande precise, e perciò dichiara di non esserne soddisfatto. Solamente si augura che il governo voglia venire prontamente agli accordi, ai quali ha accennato colla commissione parlamentare.

PAPA comprende l'indeterminatezza delle risposte del ministro dal momento che un disegno di legge intorno a questa materia pende dinanzi alla Camera. E, riservandosi di tornare, occorrendo, sull'argomento, prende atto delle dichiarazioni del ministro.

DI BROGLIO, nella sua qualità di relatore del disegno di legge presentato per modificare la legge della perequazione fondiaria, dà schiarimenti di fatto intorno ai lavori della commissione e alle proposte che esso presenterà, allo scopo di trovare un sistema che possa conciliare gl'interessi della finanza col sentimento della giustizia.

BRANCA osserva all'on. Stelluti Scala che i lavori catastali procedono, ma che il governo, appunto per sentimento di giustizia, non può occuparsi solamente di quelle provincie che chiesero e ottennero l'acceleramento dei lavori.

* * *

GHIGI svolge la sua interpellanza ai ministri delle Finanze e del Tesoro intorno all'interpretazione e applicazione, che si credono arbitrarie, state date dagli ufficii di finanza all'art. 4 della legge 22 luglio 1894, portante l'avocazione allo Stato, a far tempo però soltanto dal 1° gennaio u. s., del decimo dell'imposta della ricchezza mobile già dovuta ai Comuni.

BRANCA fa osservare che il disegno di legge per stanziare una somma di 2,250,000 appunto allo scopo indicato nella sua interpellanza, determina che lo stanziamento stesso debba gravare sull'esercizio 1895-96.

Le interpellanze africane
Seduta sospesa

Il PRESIDENTE propone che le interpellanze relative alla questione africana si svolgano insieme alla legge relativa all'Africa che è all'ordine del giorno per domani.

IMBRIANI consente, purchè gli interpellanti conservino il loro diritto di replicare.

BOVIO domanda se gli interpellanti conservano il loro diritto di precedenza.

PRESIDENTE. Le interpellanze rimangono tali all'ordine del giorno.

CAVALLOTTI lamenta che sia assente il ministro dell'interno e raccomanda al Governo di tener più conto, per l'avvenire, del diritto d'interpellanza.

Dopo che sono rinviate le interpellanze sull'Africa infatti il banco dei ministri si vuota. I ministri si recano al Senato. Resta solo Gianturco.

IMBRIANI grida: — Io mi trovo al mio posto! Lunedì è giorno di interpellanze. Nessun ministro può dichiararsi assente, signor ministro dell'istruzione (*risa, rumori*). Tutti dovrebbero esser presenti; sembra lo facciano apposta! (*risa*)

VOCI: — Sono al Senato!

FINOCCHIARO: — Non posso far altro che sospendere la seduta.

IMBRIANI: — E deplorare l'assenza dei ministri (*bene*). Eglino non devono andare al Senato, devono essere qui, qui, qui.

FINOCCHIARO: — Sospendo la seduta!

Tutti scendono nell'emiciclo e si fa conversazione. Imbriani è agitatissimo. Molti dell'Estrema lo circondano e pare lo consiglino a moderare il suo biasimo. Si sente Imbriani gridare forte: — Lo faccio per la giustizia!

L'inchiesta Astengo
e i fondi del Ministero dell'interno

Ripresa la seduta, CAVALLOTTI ha la parola:

Svolge una interpellanza al ministro dell'interno per sapere, anche in rapporto alla domanda di credito presentato, per eccedenza di spese sul capitolo malandrinaggio, se e quando intenda comunicare alla Camera i risultati dell'inchiesta commessa al comm. Astengo sopra diversi servizi amministrativi e sulla erogazione delle somme per i medesimi stanziate ai rispettivi capitoli del bilancio.

Il capitolo del malandrinaggio non è che una appendice di quello dei fondi segreti, e desidera conoscere per quali ragioni il ministero non abbia trovato sufficienti i tre dodicesimi che deve aver trovato sul capitolo stesso. Se poi con la richiesta di nuovi fondi può avere attinenza l'inchiesta affidata al comm. Astengo, crede che il Parlamento abbia diritto di conoscerne i risultati affinchè sieno dissipati i dubbii e i sospetti che l'inchiesta stessa ha suscitato.

DI RUDINÌ ha la parola:

Chiede venia se ha dovuto assentarsi dalla Camera. Ne fu costretto, essendosi dovuto recare al Senato.

Disponendo che si facesse un esame sui servizi dipendenti dal ministero dell'interno, fu mosso non da intendimento ostile al precedente ministero, ma dal desiderio di trarne norma per l'amministrazione.

Le diligenti relazioni già presentategli hanno infatti svelato imperfezioni e difetti ch'egli terrà presenti per le riforme amministrative che intende proporre. Non crede necessario presentare quelle relazioni al Parlamento, non perchè siavi in esse nulla da nascondere, ma perchè si tratta di atti interni destinati unicamente al ministro.

Quanto al credito chiesto sul cap. 79 del suo bilancio, dichiara che la somma assegnata a quel capitolo non si ripartisce in dodicesimi, ma egli, non solo non vi ha trovato la somma corrispondente all'ultimo trimestre dell'esercizio, ma vi ha trovato un impegno di L. 55000 che dev'essere reintegrato al fondo relativo ai depositi carcerari.

Riconosce nel fatto una duplice irregolarità, ma deve pur riconoscere che, pur troppo, la legge di contabilità non è sempre osservata dall'amministrazione ed egli intende di provvedere perchè questa ed altre irregolarità non si rinnovino.

Frattanto ha dovuto presentare un disegno di legge per restituire la somma anticipata dal deposito carcerario e prevede di dover domandare un aumento per poter far fronte ai servizi.

Spera che l'on. Cavallotti vorrà dichiararsi soddisfatto, avendo detto tutta la verità, come è doveroso di fare sempre davanti al paese e al Parlamento.

CAVALLOTTI ha la parola per replicare:

Ringrazia anzitutto l'on. presidente del Consiglio della cortese risposta. Dimostra poi come il capitolo del malandrinaggio non sia nè per sua natura nè per legge tale da dover sfuggire al sindacato parlamentare. Gran cattivo segno è il cercare di sfuggire alla luce e male fa quel governo, qualunque sia, che vuole sottrarre un capitolo di bilancio alla discussione del Parlamento.

Deplora poi che si sia chiesta un'anticipazione al fondo dei depositi dei carcerati, che è consacrato appunto a pagare il lavoro carcerario. (*Interruzione dell'on. Galli*). Comprende i motivi di delicatezza che hanno indotto il presidente del Consiglio a non rispondere ora alla domanda sull'inchiesta Astengo. Confida però che i risultati di questa inchiesta quanto prima saranno comunicati al Parlamento.

Crede che gli uomini della passata amministrazione devono essere i primi a domandare che quella parte dell'inchiesta Astengo che si riferisce all'irregolarità alle quali ha accennato l'on. Presidente del Consiglio, sia pubblicata.

GALLI parla per fare una dichiarazione:

Crede che gli apprezzamenti dell'on. Cavallotti siano stati emessi in base ad una imperfetta conoscenza dei pubblici servizi. Impreparato alla discussione, tornerà sull'argomento, quando si discuterà il disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio per far fronte alla deficienza di questa parte del bilancio. Osserva poi che non è la prima volta che in caso di urgenza si ricorse ad antecipazioni che il capitolo di un bilancio fa ad un altro capitolo. Fa notare infine come non sia esatto che i fondi stornati servissero a pagare il lavoro dei carcerati. Ripete che le cose si chiariranno meglio nella discussione della legge; anzi si augura che l'on. Cavallotti presenti una mozione sullo stanziamento riservato alla repressione del malandrinaggio.

GIOLITTI parla anch'egli per fare una dichiarazione:

Poichè l'on. Galli ha detto che i precedenti Ministeri aveano pure ricorso ad anticipazioni prelevando i fondi di un capitolo per usarli come repressione del malandrinaggio, gli preme di dichiarare che nulla di simile avvenne sotto il suo Ministero. Rammenta che lasciò oltre centomila lire per i fondi segreti. Per rendere giustizia al suo antecessore, aggiunge che trovò tutto in regola quando andò al governo.

BACCELLI domanda la parola. Dice:

Poichè il presidente del Consiglio ha detto che altre irregolarità si nascondono in altri Ministeri, sente il dovere di domandare schiarimenti.

DI RUDINÌ dichiara che ha detto soltanto che in parecchi Ministeri ci sono fondi che sfuggono al sindacato della Corte dei conti. Non si tratta quindi di irregolarità e non sa se di questi fondi vi siano al Ministero dell'istruzione pubblica.

BACCELLI spera che presto si farà la luce che varrà a dissipare le nebbie, colle quali si è voluto oscurare la fama dei componenti la passata amministrazione. Assicura che tutti i detti componenti desiderano la luce, dalla quale non possono che uscire con onore.

* * *

CAVALLOTTI, in seguito alla sua interpellanza e dopo le dichiarazioni degli on. Galli, Giolitti e Baccelli, presenta la seguente mozione:

« La Camera, preso atto delle dichiarazioni dell'on. ministro dell'interno, lo invita a comunicare alla Camera quella parte dei risultati dell'inchiesta sui servizi amministrativi che all'infuori di quanto egli creda riservato alle necessità interne dei servizi, può concernere le irregolarità gravissime oggi denunciate, e le altre congeneri che fossero risultate ».

MURATORI rammenta che ha presentato anch'egli una mozione, la quale deve avere la precedenza su quella dell'onor. Cavallotti, perchè di argomento più vasto, chiedendo egli la pubblicazione integrale dell'inchiesta Astengo.

Il PRESIDENTE: — La mozione dell'on. Cavallotti è stata presentata in seguito ad una interpellanza. L'on. Muratori potrà presentare a suo tempo emendamenti, oppure una mozione a sè o munita di dieci firme, e da mandare agli ufficii.

CAVALLOTTI aveva introdotto una limitazione nella sua mozione per omaggio alle dichiarazioni del ministro e per le eventuali esigenze dei servizii; che, se queste esigenze non impediranno che la relazione sia pubblicata integralmente, egli non domanda di meglio.

Il PRESIDENTE annuncia che l'on. Muratori ha presentato la seguente mozione firmata da dieci deputati:

« La Camera invita il governo a voler presentare la relazione Astengo sopra i diversi servizii amministrativi. »

DI RUDINÌ, pur rimettendosi al volere della Camera, esprime il desiderio che le due mozioni siano ritirate per discuterne la materia in occasione del disegno di legge per supplemento di fondi al bilancio dell'interno.

CAVALLOTTI e MURATORI mantengono le loro mozioni e propongono che sieno messe nell'ordine del giorno della Camera immediatamente dopo la discussione africana.

Il PRESIDENTE pone a partito questa proposta degli onor. Cavallotti e Muratori. E' approvata.

L'istruttoria contro Crispi

COSTA, guardasigilli, propone che l'interpellanza dell'onor. Cavallotti relativa alla comunicazione alla Camera dei documenti relativi all'istruttoria penale, iniziatasi a carico del deputato Crispi su denuncia del deputato Cavallotti, sia deferita a lunedì venturo.

CAVALLOTTI consente.

Si svolge poi un'interpellanza Imbriani e altri sulla condizione delle Puglie.

Il razzo finale

In fine RUDINÌ propone che domani si sospendano le interrogazioni.

IMBRIANI si oppone vivamente.

BOVIO è favorevole.

IMBRIANI: Mi dispiace per il deputato Bovio, ma il regolamento lo vieta. (*Risa, rumori.*)

FINOCCHIARO: Metto ai voti la proposta.

Mentre si vota, IMBRIANI urla: — Non si può. Protesto, protesto! Non si può discutere! Il regolamento vuole le interrogazioni.

FINOCCHIARO: — Ma sono io il presidente, non lei!

IMBRIANI continua a protestare fra rumori altissimi.

Ma la proposta è approvata — e si leva la seduta alle 6.55.

A Palazzo Madama

Ci telegrafano da Roma, 4 maggio, sera:

Il Senato tenne oggi una breve seduta, presieduta da Farini.

Dopo parecchie comunicazioni, il PRESIDENTE commemorò i senatori defunti Auriti, Semmola, Favale, Ruggeri e Della Torre.

PASCALE, CANONICO, COSTA guardasigilli si associarono alle commemorazioni; — e si approvò di inviare condoglianze alle famiglie dei senatori estinti.

RUDINÌ, COLOMBO e COSTA presentarono vari disegni di legge.

AFRICA

Particolari dello scontro del 2
Le posizioni occupate dai nostri
Quelle del nemico

Ci telegrafano da Roma, 4 maggio, sera:

Si ha da Massaua, 4 (*ufficiale*):

Nel combattimento di avamposti del giorno 2 corr. il 1° e il 5° battaglione indigeni si impossessarono di una fortissima posizione, costituita dal ciglione destro del Guna Guna.

La compagnia, comandata dal capitano Miani, ebbe parte principale nell'azione.

Oggi il corpo di operazione si trova schierato lungo il torrente Sceceta, di fronte al colle Dongollo.

Ras Sebat occupa Debra Matzo e le alture all'est e al nord-est di Dongollo.

— Si ha da Massaua, 4 (*ufficiale*):

La posizione di Dongollo venne occupata ieri alle 4 pom. da quattro battaglioni alpini e da un battaglione indigeni. Il nemico oppose lieve resistenza.

Pare che ras Mangascià non si sia ancora mosso. Ras Alula si trova a Bezet. Sebat e Agos Tafari si trovano tuttora all'est di Dongollo.

Qualche altro dato sulle località.

La via che parte da Senafè verso il sud, è quella già battuta dalle truppe inglesi nel 1868.

Oltrepassato un ramo del torrente Hagir, e rasentate le falde orientali del piccolo monte Saim, si giunge successivamente ai due villaggi vicini di Ada Bakae ad Ada Halso. Guadato un altro ramo dell'Hagir, s'incomincia a salire verso il passo di Kusseda, onde si esce dalla conca di Senafe, passando presso ai villaggi di Dagargisch e Faglidly. Superato il passo si scende nella piccola conca di Barachit, e si raggiunge questo villaggio, ove la strada si divide in due rami, che però si riuniscono dopo pochi chilometri. Il ramo principale passa presso Adetal, ed attraversa alcuni torrentelli, affluenti superiori del Muna, l'altro passa più a ponente.

Verso il luogo di riunione delle due strade, cioè presso Guna-guna, la vallata si restringe, e prende una direzione verso sud-est. La strada, poco dopo biforcandosi ancora, manda un ramo verso ponente il quale conduce ad Adigrat passando presso Maimarat, mentre l'altro conduce pure ad Adigrat passando per Onfaito. La strada di ponente, da Guna-guna sale al passo di Adarafai, e correndo quindi sulla cresta dello spartiacque Hamado-Muna, tocca Acra. Scende poi ad Attagonat, passando poco lontano da Maimarat, d'onde si diparte una via per Debra Damo ed Entisciò.

Continuando, si sale nuovamente sullo spartiacque, si rasentano le falde del monte Tschucunla, e si arriva al villaggio di Api Guden. Di qui la via scende ancora: rasentando il monte Focada ed attraversando numerosi rivi affluenti del Misciò, che a sua volta è tributario del Muna, si passa in vista dei villaggi di Corcos ed Andaro. Si cala quindi, dopo varie salite, e discese, nella valle superiore dell'Aulet, toccando Fugaiska e Ducalo, poco lungi dal qual punto si congiunge con la strada di levante.

Questa dei pressi di Guna-guna volge verso sud-est e correndo lungo il Mai Muna, tocca Embainaguda, Makunda e Malacheilo; poi volgendo al sud e passando fra strette gole, raggiunge il Misciò, affluente del Muna. Risalendo quindi la valle di un tributario del Misciò, valle che va ognor più restringendosi fra il monte Debramatso a nord-ovest ed il Guabulu a sud-est si giunge ad Onfaito.

Valicato un altro passo si è nella valle superiore dell'Aulet. Si attraversano alcuni rami di questo torrente, e dopo Adi Colqual e Corsabur si raggiunge la strada di ponente.

Dal punto di congiunzione delle due vie si prosegue direttamente al sud; passando per Ambato, e poco lungi da una cappella che sorge sopra un monte si è presto ad Adigrat.

Le distanze fra i varii punti di questo percorso sono le seguenti: Adi-Caiè-Teconda-Senafè chil. 20 circa; Senafè-Barachit-Guna-guna chil. 17; Guna-guna-Adigrat chil. 25.

Ancora sul combattimento di Guna Guna
I nostri avanzano
Il combattimento già impegnato?

Ci telegrafano da Roma, 4 maggio, sera:

La *Tribuna* uscita adesso pubblica questo dispaccio di Mercatelli datato da Barachit 3:

Il corpo di operazione era concentrato stamane a Barachit. I nostri avamposti formati di due battaglioni di indigeni sotto gli ordini del colonnello Stevani sono stati attaccati nella gola di Guna Guna da 500 uomini di Sebat i quali occupavano la stretta sopra il fronte, a due kilometri. Gli assalitori furono respinti, scacciati dalle loro posizioni ed inseguiti per quattro kilometri.

Nelle ore pomeridiane partirono da Barachit, per rinforzare le truppe del colonnello Stevani, due battaglioni di alpini ed una batteria indigena guidati da una centuria indigena. Nello scontro i nostri avamposti ebbero un morto e sei feriti ed il nemico sei morti e parecchi feriti.

Domani l'intero corpo continuerà la marcia in avanti.

— La *Tribuna* stasera dice che oggi alle 4 pom. al Ministero della guerra è giunto un dispaccio di Baldissera, dove il generale annunzia che da stamattina si udiva al quartier generale la fucilata, alla sua ala sinistra, e tutto faceva supporre che fosse impegnata l'azione da quella parte.

Lo scontro decisivo
Non si dubita della vittoria
Le dichiarazioni del governo
Un prigioniero scappato

Ci telegrafano da Roma, 4 maggio, sera:

I circoli militari ritengono che lo scontro decisivo del generale Baldissera avverrà con le bande di Ras Sebat e di Agos Tafari, invece che con le truppe di Ras Mangascià e di Ras Alula, i quali rifuggirebbero dalla battaglia, avendo poche forze.

Il maggiore Salsa sarebbe trattenuto da Ras Mangascià per timore che informi Baldissera della quantità delle forze tigrine, e lo consigli intorno alle operazioni.

Altri dicono che ras Mangascià e ras Alula, appena ricevuti rinforzi da ras Oliè e da ras Darghiè, prenderebbero posizione intorno ad Adigrat.

In ogni caso non si dubita della vittoria.

L'*Agenzia Italiana* stasera smentisce che il governo, appena liberato Adigrat, ordinerebbe a Baldissera di ritirarsi con tutte le forze nel triangolo. Dice che le dichiarazioni che Rudinì farà domani alla Camera saranno esplicite sui propositi del governo.

— Il soldato Giuseppe Marmai, del primo battaglione alpini, nativo di Vezzegnis, prigioniero al campo scioano, è riuscito a fuggire giungendo al nostro campo. Partì dal Tembien all'ovest di Makalè, eludendo la vigilanza dei nemici e la persecuzione degli indigeni.

Per la discussione africana

Ci telegrafano da Roma, 4 maggio, sera:

Si iscrissero a parlare nella discussione d'Africa Imbriani, Rubini, Sole, Frascara, Sacchi, Facheris, *Macola*, Saporito, Pozzi, Spirito, Quintieri, Angelo Valle, Sangiuliano, Meardi, Daneo Edoardo, Tripepi e Martini.

Il maggiore Ameglio
e la battaglia di Debra Ailà

Ci telegrafano da Roma, 4 maggio, sera:

Il maggiore Ameglio scrive da Massaua, smentendo le asserzioni di Adolfo Rossi nel *Corriere della Sera*, che la battaglia di Debra Ailà non abbia avuto nessuna importanza e che il fuoco sia durato 5 minuti contro la retroguardia di ras Mangascià.

Ameglio dice che è vero tutto il contrario. Narra la battaglia. Dice che le fucilate cominciarono alle 10.30 e il fuoco è stato fitto per oltre tre ore. L'inseguimento durò fine alle 6 pom.

Rossi — continua il maggiore — non si trovava a Debra Ailà ma ad Antalo.

Mangascià non arriva in tempo

Ci telegrafano da Roma, 4 maggio, sera:

L'*Esercito* stasera crede che ras Mangascià non arrivi in tempo per partecipare all'azione decisiva ingaggiata da Baldissera colle bande dei ribelli per liberare Adigrat.

Nessuna nuova notizia è finora giunta dal corpo di operazione. Le comunicazioni fra il comando del corpo di operazioni e il presidio di Adigrat continuano facili e attive.

Arrivati a Massaua

Massaua 14, ore 4 p. — Diretto a Bombay è giunto il piroscafo *Po* proveniente da Messina, Napoli e Genova con ufficiali, un riparto di soldati telegrafisti, materiali e provviste.

Quanto costa la guerra

Secondo i calcoli fatti dal Ministero delle finanze, le spese pagate effettivamente a tutt'oggi per la guerra d'Africa in aumento ai bilanci della guerra, marina ed esteri ascendono complessivamente a 42 milioni circa, di cui 38 milioni e mezzo pel Ministero della guerra e mezzo per gli esteri e due milioni circa per la marina.

Tenuto conto però dei consumi di armi, munizioni e approvvigionamenti, nonchè delle economie introdotte in alcuni rami del servizio e delle spese rimandate, si calcola che il costo reale della guerra d'Africa ascenda nel corrente esercizio a 70 milioni.

Un complotto anarchico per attentare alla vita del Re ?!!

Ci telegrafano da Roma 4 maggio, sera:

Il *Paese* di Napoli pubblicava ieri in prima pagina questo dispaccio da Roma, 3:

« Da informazioni attendibilissime apprendo, che un complotto anarchico per attentare alla vita del Re è stato scoperto e sventato a tempo.

Ecco come. Da qualche tempo al prefetto di Cuneo erano giunte confidenze che alcuni anarchici italiani, fra cui qualche francese, complottavano di attentare pel primo maggio alla vita del Re, mediante lo scoppio di una macchina infernale.

Capo di questa associazione sarebbe un noto e pericoloso anarchico, testè rientrato dalla Francia, certo Cesario.

Gli anarchici, accortisi di essere stati scoperti, si sarebbero messi a tempo in salvo, sbandandosi per l'Italia.

Il Cesario avrebbe riparato a Napoli, dove è attivamente ricercato, come lo sono a Firenze, a Genova ed a Milano i suoi complici.

Al confine è esercitata un'attiva vigilanza ».

Appena il giornale è giunto stamane a Roma, la direzione di pubblica sicurezza ha chiamato il corrispondente e gli ha domandato se la notizia fosse stata mandata per lettera o per dispaccio. Il corrispondente ha detto che la trasmise per lettera, temendo che il dispaccio non sarebbe passato.

La direzione della pubblica sicurezza ha chiesto donde la notizia sia uscita.

Il corrispondente ha rifiutato di dire la fonte della notizia.

La direzione della P. S. non la ha smentita recisamente.

Il Principe di Napoli in Russia

Ci telegrafano da Roma, 4 maggio, matt:

Si ha da Pietroburgo che i personaggi, disegnati come addetti alla persona del Principe di Napoli durante il suo soggiorno per le feste dell'incoronazione sono: Il membro del Consiglio dell'Impero generale aiutante di campo dello Zar, il principe Imeretinsky e il figlio del ministro della guerra, il colonnello di stato maggiore Woinowsky.

Trattative col Vaticano

Ci telegrafano da Roma, 4 maggio, sera:

La *Tribuna* dice che persona di fiducia di Rudinì ebbe incarico di recarsi dal cardinale Rampolla per chiedergli a quali condizioni il Vaticano sarebbe disposto di accordarsi col governo. Rudinì si sarebbe dichiarato disposto a presentare un progetto di legge. Rampolla ha risposto rifiutando.

Vi riferisco ciò per debito di cronista.

Tre nuove navi

Ci telegrafano da Roma, 4 maggio, sera:

Si dice che presto saranno iniziati i lavori per la costruzione di tre grandi navi del tipo *Re Umberto*, aumentando il numero delle artiglierie a tiro rapido e diminuendo il peso complessivo delle corazze modificandole con pescagione minore. La velocità ordinaria sarà di 20 miglia, forzata di 22. Si faranno a Castellammare, a Spezia e nel cantiere di Sampierdarena.

Gli apparati motori saranno forniti dalla ditta Ansaldo, dal cantiere Odero e dallo stabilimento Guppy.

Il processo di un avvocato

Ci telegrafano da Roma, 4 maggio, sera:

E' continuato oggi il processo per diffamazione, che l'avvocato Desiano intentava all'ispettore di pubblica sicurezza Farias. Vengono fuori fatti gravissimi a carico di Desiano di cui si occuperanno il Consiglio dell'ordine degli avvocati e quello di disciplina dei procuratori.

In fascio

R. Marina — Galimberti e Allievi — L'arresto di un ladro — Ressmann a Parigi — Marchionni a Roma — Tiro a segno.

Ci telegrafano da Roma, 4 maggio, sera:

La nave *Caracciolo* il 16 maggio passa in riserva a Spezia, col seguente stato maggiore: capitano di fregata Serra, capitano di corvetta Pastorelli.

— Il cardinale Galimberti migliora. Il consulto tenuto nel pomeriggio lascia sperare.

Il senatore Allievi invece è peggiorato.

— Si è arrestato certo Romani, autore del furto alla Massoneria che vi telegrafai sere addietro.

— Ressmann, che è partito per Firenze, vi si tratterrà pochi giorni; poi si recherà a Parigi.

— Il questore di Venezia Marchionni è arrivato oggi ed ebbe una lunga conferenza con Alfazio, direttore della pubblica sicurezza.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che passa il tiro a segno al ministero della guerra e un altro decreto che vieta di ricercare i proiettili e le parti di proiettili sparati nei luoghi d'esercizio di tiro.

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA
L'inaugurazione

(Nostra corrispondenza particolare)

Ginevra 1 maggio.

(B.) Ieri a sera, dopo due giorni di pioggia continua desolante, il sole rompendo dalle bigie nuvole aveva messo una nota gaia sulla città e nel cuore dei cittadini una dolce speranza

di più sereno dì.

Vana speranza! Stamane il cielo è triste, la raffica soffia gelata; tuttavia la città è animatissima fin dalle prime ore e presenta un bellissimo colpo d'occhio. Le case, i ponti, le piazze, i *quais* sono pavesati, coperti di bandiere, di orifiamme, di tappeti e di fiori.

Dopo il servizio divino nella cattedrale di San Pietro, le rappresentanze e la folla si riversano nel giardino inglese, davanti al monumento nazionale per attendere l'arrivo del presidente della Confederazione e le autorità cantonali e federali che devono arrivare da Losanna in battello speciale.

Alle nove precise le salve d'artiglieria salutano l'entrata in porto del vaporetto e il presidente smonta salutato da entusiastici evviva.

Dopo un bel discorso di Teo Turrettini, presidente del Comitato centrale, prende la parola Adriano Lachenal, presidente della Confederazione.

E' un elevatissimo discorso che egli pronuncia, caldo e pieno di quelle idee patriottiche e moderne che fanno onore alla Svizzera e la mettono al primo posto fra le nazioni civili.

Si procede quindi alla consegna delle chiavi dell'Esposizione a Deucher presidente della Commissione nazionale; egli parla brevemente e applauditissimo.

Il corteo, aperto da un bellissimo gruppo di cavalieri in costume secolo XVII si avvia all'Esposizione.

Le vie percorse dal corteo sono stipate di gente. Continui *urrà* e lanci di fiori salutano il simpatico figlio di Ginevra e presidente della Confederazione.

Sotto la pioggia, il corteo procede lentamente a piedi. Il presidente, tutte le autorità federali che traversano la città senza sfarzi di vetture o di baldacchini, tutta questa solennità senza pompa forma un insieme veramente bello e commovente. Un popolo che non s'illude delle parate ciarlatanesche, ma che gode modestamente anche nei momenti più solenni della sua vita, è un popolo saggio, è un popolo felice.

*
* *

Alle dieci e mezzo il corteo arriva all'Esposizione. Nella sala centrale del Palazzo delle Belle Arti si eseguisce la cantata d'inaugurazione (a soli, cori e orchestra) sotto la direzione dell'autore Otto Barblan, organista della cattedrale.

Impossibile darvene una relazione. Il lavoro è condotto sapientemente e finemente, ed ha dei momenti grandiosi. Nel finale, l'inno nazionale, che accenna in varii punti dell'Ode, si spiega in un assieme orchestrale di un grande effetto, mentre gli *a soli* e cori si alternano inneggiando alla patria unendosi in un finale potente: *Triomphe à toi!* che è un sentito, un vero grido dell'anima.

L'Ode è piaciuta moltissimo e ha procurato un sincero e caloroso applauso al suo autore.

Si procede quindi alla visita delle gallerie, ma in fretta poichè il tempo incalza. L'impressione generale è favorevole, benchè qualche galleria, qualche sezione sia un po' in ritardo. La galleria delle macchine, grandiosa e imponente non sarà pronta che fra qualche giorno, così la sezione seterie, orologerie che sono ancora arretrate; altre sezioni di minore importanza saranno completate questa notte e domani mattina.

Sotto una pioggia continua si passa alla rivista della sezione agricoltura e quindi all'inaugurazione del villaggio svizzero.

*
* *

Sulla piazzetta in faccia alla chiesa un bellissimo gruppo di fanciulle e ragazzi vestiti nei costumi dei ventidue Cantoni attende l'arrivo del presidente.

Malgrado il tedio di una sì brutta giornata, il villaggio appare con tutto l'incanto, con tutta la festività di uno dei paesetti sparsi sulle nostre prealpi venete, in giorno di sagra o di visita episcopale.

L'entrata delle autorità è salutata da un allegro scampanio e da caloroso *urrà*. Il gruppo dei fanciulli canta un bellissimo coro. Lachenal in brevi parole, improntate della semplicità dell'ambiente, saluta i bravi fanciulli e con delicato pensiero in nome della Svizzera bacia con effusione il candido fronte della più piccola cantante.

Dalle finestre, sulle soglie delle case e dei tugurii bellissimi gruppi di popolani dei varii Cantoni salutano al passaggio l'amato presidente. Si percorre tutto il villaggio fino ai piedi delle rudi roccie artificiali che servono di sfondo e sulle quali sono sparse le capanne dei vaccari trasportate dai varii Cantoni col più completo corredo interno.

Una bellissima cascata d'acqua discende dall'alto della montagna e fa muovere dei mulini, un maglio di costruzione primitiva, e discende poi, serpeggiando attorno al villaggio, in un limpido laghetto. Tutto concorre a dare la verità più assoluta all'ambiente.

Usciti dal villaggio una visita affrettata alle sezioni di silvicoltura, caccia, pesca e al Club Alpino chiude la rivista ufficiale, e le autorità e gli invitati si recano al Restaurant dell'Industria dove sono attesi da un eccellente banchetto e dove vengono pronunciati numerosi discorsi e brindisi.

Alle due pomeridiane l'Esposizione è aperta al pubblico. Affollatissime tutte le gallerie fino alle ultime ore del giorno. La soddisfazione è generale.

Il 1 maggio è stato festeggiato dagli operai doppiamente: Col vedere compiuta l'Esposizione, opera del loro costante lavoro e con un corteo imponentissimo che, partendo dal Giardino Inglese, si recò alla Sala delle Feste di Carongo, dove vi furono discorsi d'occasione in francese, tedesco e italiano.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I risultati delle elezioni municipali in Francia

Parigi 4, ore 9.50 a. — Il concorso degli elettori per le elezioni municipali a Parigi è stato generalmente grande e le astensioni molto meno numerose che nelle elezioni precedenti. Nessun incidente serio.

Nei dipartimenti i risultati saranno noti soltanto oggi.

A Lione il ballottaggio sembra certo. A Calais la lista socialista sconfigge i repubblicani moderati. A Marsiglia riuscì la lista unica socialista. A Carmaux i socialisti trionfarono, ma in parecchi comuni vicini le liste anti-municipali socialiste furono battute.

Ecco i risultati completi delle elezioni a Parigi; eletti 8 repubblicani progressisti, 11 conservatori, 20 socialisti, 15 radicali, 26 ballottaggi. Il nuovo consiglio è identico al precedente.

Nei dipartimenti le elezioni procedettero calme, eccetto che nei dintorni di Berzies ove due urne furono spezzate. Nelle grandi città i ballottaggi sembrano certi.

Parigi 4, ore 6.20 p. — In qualche località secondaria del dipartimento dell'Aude vi furono ieri, in occasione delle elezioni municipali, alcune risse. Le urne furono asportate, infrante.

Per la proprietà letteraria

Parigi 4, ore 8.25 p. — La conferenza internazionale per la protezione della proprietà letteraria ha chiuso i suoi lavori e ha introdotte nella convenzione di Berna alcune modificazioni, che si pubblicheranno soltanto dopo notificate agli stati firmatari.

Le feste millenarie nella capitale ungherese

Budapest 4, ore 9.20 a. — Al servizio religioso nella chiesa dell'Incoronazione, intervennero i Sovrani, i membri della famiglia reale, i diplomatici, le notabilità. I Sovrani furono acclamati entusiasticamente da enorme folla. I Sovrani sono stati ricevuti in chiesa dal cardinale Vaszary, che pronunziò un discorso. — Disse: L'esistenza di mille anni dell'Ungheria è dovuta alla forza del suo sentimento religioso e alla fedeltà al Re.

I Sovrani tornarono alla regia fra calorose ovazioni.

Iersera la città fu splendidamente illuminata. L'Imperatore fece un giro in vettura, acclamato entusiasticamente.

Budapest 4, ore 5.30 p. — L'imperatore ha ricevuto il cardinale Vaszary incaricato di presentargli le felicitazioni del Papa per le feste millenarie.

Ancora serbi e ungheresi

Belgrado 4, ore 4 p. — La destituzione del prefetto e del comandante della gendarmeria è stata ordinata dal consiglio dei ministri come soddisfazione al reclamo del ministro austro-ungarico per il bruciamento della bandiera ungherese avvenuto il 3.

Budapest 4, ore 5 p. — Notizie ufficiali da Belgrado constatano che non furono lanciati sassi contro il consolato austro-ungarico e non furono rotti vetri. Una nota di Novakovitch al ministro austro-ungarico esprime a nome del governo serbo la piena coscienza dei doveri verso uno stato, la cui amicizia si deve altamente apprezzare.

Con una seconda nota, Novakovitch annunzia al ministro austro-ungarico la sospensione del prefetto e del comandante la gendarmeria, e promette di ricercare e punire i colpevoli, facendo ampie dichiarazioni sulle intenzioni perfettamente corrette del Governo.

Dopo tale spontanea comunicazione e l'intenzione espressa da Navakovitch di dare piena soddisfazione all'Austria-Ungheria, non si annette qui nessuna importanza politica all'incidente di Belgrado, che sembra d'altronde diretto specialmente contro il Ministero Novakovitch.

Cubani e spagnuoli

Madrid 4, ore 10.25 a. — Un dispaccio dall'Avana all'*Heraldo* dice che fra gli insorti all'oriente di Cuba notasi un movimento di concentrazione allo scopo di soccorrere Maceo. Gli insorti continuano a incendiare piantagioni di zucchero, il cui raccolto non è ancora terminato in gran parte dell'isola, in seguito alle minaccie degli insorti.

La colonia spagnuola del Perù contribuirà all'iniziativa di quella del Messico per regalare alla Spagna una nave da guerra.

Madrid 4, ore 1.50 p. — Si ha da Avana: L'operazione combinata contro l'accampamento del grosso delle forze Maceo fu brillante. Maceo con 1500 insorti occupava il forte costruito in legname e pietre nel centro di Manigua. La colonna del generale Inclan lo attaccò il 30 aprile alla baionetta, appoggiata dall'artiglieria e prese il forte accampandosi. Gli insorti perdettero 200 uomini. In questa operazione vi furono brillanti episodii di valore da parte dei soldati spagnuoli di fronte alla tenace resistenza degli insorti. Le perdite degli spagnuoli non sono numerose. Gli insorti fuggiaschi si sono riconcentrati a Remates (Pinar-del-Rio) e furono nuovamente attaccati dai battaglioni Cantabria e Vadras e dallo squadrone volontari. Vennero sloggiati successivamente dalle due linee della posizione; ebbero 30 morti e molti feriti. Gran numero di famiglie paesane si sono poste al riparo fra le truppe spagnuole.

Lo Scià è morto! Viva lo Scià!

Teheran 3, ore 4.10 p. — Il nuovo Scià ha assunto il trono, confermando il gran visir alla elezione degli affari. Fu proclamato nella grande moschea, presenti il principe e i ministri.

La salma del defunto Scià, imbalsamata, sarà trasportata a Koom.

Londra 4, ore 12.15 p. — Il *Times* ha da Teheran: L'Inghilterra, la Russia e la Turchia riconobbero il nuovo Scià che è atteso a Teheran il 12 corr.

Teheran 4, ore 9 p. — L'assassino dello scià Masreddine è un ex esiliato che fu graziato due volte e beneficato anche coll'assegno di pensione, ma rimase fanatico irreconciliabile. Cercava da due mesi l'occasione per assassinare lo scià. Colse la circostanza che lo scià si recava alla moschea, essendone stato avvisato da due sue nipoti abitanti nell'Harem. Dopo arrestato, l'assassino denunciò otto complici.

Telegrafano da Londra alla *Freie Presse* riguardo all'uccisione dello Scià che i giornali non nascondano i timori di eventuali grandi complicazioni, che potrebbero subentrare, qualora la Russia ritenesse giunto il momento favorevole di porre in esecuzione i suoi piani, che tendono, già dal tempo dello Zar Pietro il Grande, al possesso del golfo Persico. Esiste un grandissimo pericolo che la Persia diventi causa di un serio conflitto tra la Russia e l'Inghilterra.

Se la successione al trono passerà senza ostacoli al primogenito del defunto Scià, è probabile che la Russia assuma un contegno di aspettativa, tanto più che affermasi essere il successore sotto l'influenza della Russia, mentre il prefetto è sotto l'influenza inglese.

Si ritiene però che il fratello del legittimo successore, governatore di Isfahan, tenterà di far valere i suoi diritti. In tale caso è certo che la Russia non lascierà sfuggire l'occasione di intervenire.

La questione se il diritto di successione spetti al primo, oppure al secondogenito, ha la sua origine in un articolo della legge persiana secondo il quale il trono non può appartenere se non ad un principe di sangue. Ora, il primogenito dello scià defunto è nato, invece, da una schiava.

Il ministero tedesco

Berlino 4, ore 7 p. — Il *Wolffbureau* dichiara assolutamente infondate le notizie di alcuni giornali intorno alle dimissioni del ministro del commercio.

Russia e Cina

Pietroburgo 4, ore 11.35 a. — Il *Russen Bureau* dice che il ministro delle finanze ha visitato sabato Li-ung-chang, intrattenendosi seco lui oltre un'ora.

I matabele

Capetown 4, ore 11 a. — I matabele abbandonarono nelle vicinanze di Buluwayo 400 uomini, incaricati di mantenere la sicurezza delle comunicazioni col passo di Maugtve.

I nostri vini a Buenos Ayres

Buenos Ayres 4, ore 8 a. — Si è inaugurata l'Esposizione vinicola italiana con l'intervento delle autorità argentine del personale della legazione italiana, l'enologo Trentin e i capi della istituzione italiana. La mostra è riuscitissima. La stampa plaude vivamente al ministero d'agricoltura italiano e al comitato.

Il viaggio di Ferdinando

Potsdam 4, ore 5,10 p. — Guglielmo conferì a Ferdinando la gran croce con catena dell'Aquila Rossa. Ferdinando è partito stamane per Coburgo.

Echi del primo maggio

Bucarest 4 — Gli operai festeggiarono ieri la festa del 1 maggio. Si riunirono nel parco di Cismagiù, donde si recarono in corteo al giardino del Trocadero: quivi vi fu un banchetto. Vi assistettero anche molti operai israeliti e stranieri e si fecero brindisi in senso socialista; nessun incidente.

Annegata dal marito

Si ha da Abbeville, che un delitto strano è stato commesso a Rambures.

Ieri un tale Leuillier, dell'età di 27 anni, essendosi accorto che sua moglie si era coricata nel letto, in istato di assoluta ubbriachezza, la sollevò fra le braccia e l'andò a gettare in mare. Il cadavere è stato ritrovato poche ore dopo.

La polizia d'Abbeville, avvertita che trattavasi di un delitto, arrestò l'uxoricida, il quale, dopo un breve interrogatorio, confessò.

TRE CIRCOLARI DI RUDINÌ AI PREFETTI sui bilanci, le medaglie al valor civile e le guardie carcerarie

Il *Bollettino* del ministero dell'interno reca una circolare vietante assolutamente ai prefetti di servirsi dei fondi di un capitolo del bilancio e dei fondi delle contabilità speciali per spese di altro genere, per cui non siavi lo stanziamento in bilancio.

Un'altra circolare avverte che d'ora in avanti non si prenderanno in considerazione proposte per ricompense al valor civile che non verranno presentate entro il limite strettamente prescritto dalla legge che prefigge il termine di due mesi per l'accertamento degli atti di valore e il termine di un mese per le relative proposte.

Una terza circolare avverte essersi istituita in Roma una scuola unica di allievi guardie carcerarie, dove si recheranno d'ora in avanti tutti gli arruolati.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La gran generosità d'un commissario regio — Vigevano vuole la salma di Cagnoni — Il successo della Triennale di Torino

Torino 4, ore 3.10 p. — (*Zuccaro*) Vi comunico un atto che non abbisogna di tanti commenti, un atto che altamente onora chi l'ha compiuto e che è certo dei più esemplari.

Il comm. Fontana, che per qualche tempo fu commissario regio del nostro municipio dopo il famoso incidente che condusse alle nuove elezioni comunali, volle devolvere alla Congregazione di carità tutta la intera somma dovutagli dal ministero degli interni di lire cinquanta al giorno, per tutto il tempo che resse la detta carica.

Oggi i giornali torinesi hanno per Fontana parole di elogio.

— Da Vigevano oggi è giunta la notizia che quella giunta comunale assolutamente vuole ottenere che la salma dell'illustre maestro Cagnoni sia da Bergamo lasciata portare a Vigevano, città dove visse lungamente l'illustre estinto, e la quale egli aveva chiamata città sua nativa d'adozione.

Il detto municipio farà porre in una sala il busto del maestro.

— Alla mostra triennale ieri entrarono ben 3810 persone a pagamento e circa 500 soci, cioè 4300 visitatori.

Un fulmine che mette lo scompiglio in chiesa

Ad Arcisate (Varese) l'altra sera, mentre la chiesa era gremita di gente e il nuovo prevosto stava per impartire la benedizione, si scatenò un violento temporale ed un fulmine con immenso fragore cadde sul tetto della chiesa.

Avvenne allora un panico indescrivibile fra i devoti, i quali credendo che il fulmine fosse entrato in chiesa si misero a gridare ed a fuggire.

Nella ressa parecchi caddero a terra, altri riuscirono ad uscire spargendosi per la campagna, altri ancora si strinsero attorno al nuovo prevosto il quale invano tentava di persuaderli che la scarica era andata a terra seguendo il parafulmine.

Il fulmine senza cagionare disgrazie aveva prodotto dei guasti insignificanti.

L'arresto di un famoso bandito

In contrada Stinco presso Manfredonia, due contadini ravvisarono appiattato dietro una siepe il famoso bandito Carlo Frattaruolo disarmato. Lo arrestarono e lo consegnarono ai carabinieri.

Il bandito è ferito al braccio destro.

E stato condotto alle carceri di Lucera.

Un tentato suicidio al caffè Alhambra

A Firenze ier l'altro mattina poco dopo le sei, un giovinotto vestito con una certa eleganza, con un mazzolino di mughetti all'occhiello, si recava al caffè Alhambra a Porta alla Croce e ordinava un cognac. Mentre il cameriere si allontanava per servirlo, egli si esplodeva tre colpi di rivoltella all'orecchio. Raccolto e trasportato all'ospedale, fu giudicato in stato non grave. Si chiama Eugenio Marchi, ha 30 anni. Dei tre proiettili, due deviarono e il terzo, dopo aver ferito l'orecchio, è uscito e caduto sul divano, dove è stato trovato. Il Marchi è sottoposto alla sorveglianza speciale. Al delegato Soldaini disse aver tentato uccidersi per gravi dolori. Si lamentò poi coll'armaiuolo che gli aveva venduto un'arma poco buona.

IL MONOPOLIO DELLE BICICLETTE SMENTITO

Vito Pardo, capoconsole del T. C. C. D. a Roma, telegrafa alla *Bicicletta*, dopo un'intervista coll'on. Giorgio Arcoleo, sotto-segretario di Stato al Ministero delle finanze.

« Egli mi autorizza a dichiarare che la notizia data da tutti i giornali che il Ministero delle finanze intende stabilire il monopolio delle biciclette, costituisce un pesce d'aprile in ritardo. Non

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA — 61

MARIO STRUBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Il conte angosciosamente si passò la mano sulla fronte.

— Oh! è vero! tutto è vero! mormorò. Povera Leontina, non posso agire senza esporla alle umilianti derisioni del mondo! Non soltanto sulla indegna Itala e su me, ma anche sulla mia dolce, intemerata moglie, piomberanno le conseguenze di un pubblico scandalo, ella più non potrà senz'arrossire passare per le vie. Ella, ella debbo risparmiare! Eppure al pensiero di lasciare che questa vile creatura goda impunemente il frutto della mia stoltezza, del mio acciecamento, v'è da impazzire! Dio mio, che debbo fare! che debbo decidere!

— Ritornare alla tua sposa, implorare il suo perdono, credimi è la sola via di salvezza per te, soggiunse Itala. Perdonerà! io non posso più offrirti nè averne nè felicità. Io mi sono irrevocabilmente incatenata ad un'altr' uomo, che adoro! Al cuore non si comanda! Rifletti a questo e lasciami libera, ed io ti serberò eterna riconoscenza ed amicizia!

Il conte la fissò con uno sguardo, che più non pareva guidato dall'intelligenza.

— Ma io non lo voglio! ma io non lo posso! egli gemette. Dai demoni dell'inferno è tessuto il laccio che a te mi stringe, lo sento, e non posso infrangerlo. La mia ragione è ottenebrata, il mio cervello è piombato nello smarrimento, è soggiogato dal tumulto della mia indomabile passione. Abbi pietà di me Itala, pensa almeno, rifletti prima di bandirmi per sempre! Una volta ancora ti ripeto, ti lascio tre giorni di riflessione! Dopo tre giorni ritornerò qui per sentire la tua decisione...

— Sarà come lo è oggi! ella rispose freddamente.

— No, no, non voglio udir questo, egli proseguì. Tu *devi* ancora riflettere su ciò, *lo voglio*. Nessun'altra parola, basta! non devi pronunciare, oggi, la mia condanna! devi avere tempo ed opportunità di pensare, prima di trascinarmi alla disperazione, alla pazzia, agli estremi!

Afferrò in fretta il suo cappello, e come a voler impedire, che una sola parola fosse ancora da lei pronunciata, uscì dalla stanza, e passando come un lampo dinanzi ai stupefatti camerieri, fuggì via dall'albergo.

In qual modo passava egli quei tre giorni? Forse come il condannato a morte che di ora in ora, attende l'esecuzione della sentenza che gli sta sospesa sul capo.

In quel frattempo si recò anche al Lago Maggiore, da Leontina.

Ella lo ricevette coll'annuncio, che, secondo l'opinione del loro amico ed avvocato, nessun ostacolo si sarebbe opposto alla loro separazione.

— Nessuno dunque ha pietà di me, neppur tu, che io credevo un angelo! le rispose il conte con profonda amarezza.

— Non ti comprendo, amico mio, disse Leontina, guardandolo con stupore. Una domanda soltanto. Quando fosti per l'ultima volta da quella donna?

Egli chinò, smarrito, il capo; un vivo rossore gli salì alle guancie.

— Il tuo silenzio è abbastanza eloquente! proseguì Leontina, dopo una lunga pausa. Ora spero però che non esigerai ch'io condivida con quella donna il tuo possesso. Tu mi costringesti ad agire.

Volontariamente e rassegnatamente lascio libero un posto, che non potrei più occupare onorevolmente!

Egli ritornò a Milano di nuovo e fu costretto al letto due giorni, assalito da una forte febbre.

Appena qualche dose di chinino ebbe pel momento calmato i suoi nervi, si recò all'albergo Torino, e chiese di parlare ad Itala. Gli fu risposto, che da parecchi giorni ella era partita.

E per le di lui insistenti domande corredate da una lauta mancia, finalmente apprese, come Itala avesse passato nell'albergo soltanto poche ore.

Il conte a mala pena potè nascondere al portiere, la sua feroce rabbia per quel nuovo inganno di Itala.

Si avviò subito verso il magazzino di mode, nel quale serviva il suo rivale. Enrico lo ricevette questa volta con più calma. In quel frattempo egli aveva posto in luogo sicuro, nella casa dei suoi genitori, che abitavano a Novara, le carte di valore e gli oggetti preziosi d'Itala.

Che cosa dunque poteva fare il conte, se Itala avesse affermato di aver speso il denaro, di aver venduti i gioielli?

Quale tribunale si sarebbe trovato disposto a proteggere un marito adultero, facendogli restituire il denaro da lui regalato all'amante.

Enrico Rossi, quindi, andò incontro al conte con alquanta sicurezza e rispose alle di lui domande rapporto ad Itala.

— La signorina Frost mi ha fatto giurare di non far conoscere a nessuno il suo indirizzo. Ed ella comprenderà, che, in questo caso, il silenzio è mio sacro dovere. Ma le ripeto ancora una volta che io le lascio, senza contestarglielo, libero il campo, se le riesce di conoscere da lei stessa l'indirizzo d'Itala e di riconquistarsi di nuovo il di lei cuore.

Il conte era pienamente disarmato da quella strana condiscendenza del suo rivale, ed appunto perciò il suo turbamento giungeva all'estremo.

Non poteva negare che Enrico era nel suo diritto, occultando il nascondiglio della di lui amante, quando essa glielo aveva imposto.

Gli rimaneva quindi la sola speranza di procurarsi l'indirizzo d'Itala col mezzo della signora Barri. Si recò senz'indugio da lei, ed ella gli promise tanto più di buon grado la sua assistenza, inquantochè egli di nuovo le faceva un dono considerevole di denaro, promettendole inoltre una più lauta ricompensa appena fosse venuto a conoscere il soggiorno d'Itala.

Aspettò nel palazzo Martello un'avviso della signora Barri. La sua salute per le lotte, i rimorsi, i tormenti della gelosia era completamente distrutta.

Per domare la febbre, ingoiava forti dosi di chinino che gli procuravano degli incomodi di stomaco, degli assalti nervosi, dei mortali brividi, e di tratto in tratto delle esaltazioni mentali. Pativa una tormentosa insonnia.

(Continua)

soltanto al Ministero delle finanze non si pensa al monopolio, ma non si parla neppure di tassa.

« L'on, Branca, come del resto tutti i suoi colleghi del Ministero, pensano ora esclusivamente alla situazione politica, rimettendo ogni studio di provvedimenti finanziari alle prossime vacanze. »

CRONACA DEL MARE

Gibilterra 4 — E' giunta la nave italiana *Lombardia*. Tutti bene.

Suez 4 — Provenienti da Napoli proseguirono per Massaua i piroscafi *Montebello* e *Gottardo*.

New-York 4 — L' *Ems* è partito per Genova.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 5 maggio: S. Pio V. Papa
Mercordì 6 maggio: Martirio di S. Giovanni
Sole leva ore 4 m. 55; tram. ore 7 m. 21

CONSIGLIO COMUNALE

(Udienza di ieri)

La seduta si apre alle 2 circa. Presiede il sindaco co. Grimani.

Sono presenti i consiglieri:

Baldin, Battaggia, Bianchini, Biasutti, Boldù, Caroncini, Castagna, Castellani, Castelli, De Bedin, Dolcetti, Donà dalle Rose, Facci Negratti, Fambri, Fornoni, Franchi, Fumiani, Gosetti, Grimani, Levi, Manfrin, Marcello, Occioni-Bonaffons, Paganuzzi, Parodi, Paternoster, Pellegrini F., Ricco, Ruol, Saccardo, Scarabellin, Scarpa, Scottolin, Selvatico, Serger, Spaden, Suppiei, Trevisanato, Valsecchi, Vazzetti, Zamarchi.

Per gli ascari mutilati

Castellani, visto che la esecuzione della *Redenzione* di Gounod alla *Fenice*, per la quale il Consiglio comunale aveva votato lire 4000, andò in fumo, propone che questa somma sia devoluta a favore dei nostri poveri ascari mutilati.

Baldin, dividendo pure il sentimento di pietà che ispirò la proposta del cons. Castellani, propone che a tal uopo si votino invece soltanto lire mille.

Il *Sindaco* osserva che le 4000 lire votate quale sussidio per il concerto alla *Fenice* furono prelevate dal *fondo spettacoli*, e non crede che il Consiglio possa dare una nuova destinazione a quella somma. La Giunta si riserva di fare una proposta in proposito.

Fornoni appoggia con tutto il cuore, in massima, l'offerta da votarsi in favore dei poveri nostri soldati indigeni mutilati, ma, circa il modo della deliberazione, si associa alla conclusione del Sindaco.

L'ordine del giorno

Il Consiglio approva in seconda votazione la proposta della giunta sul miglioramento dell'illuminazione pubblica in varie località, e quella sulla riforma della pianta organica del personale dei Giardinetti d'infanzia Comparetti e Principe di Napoli.

Circa il viaggio del Sindaco a Roma

Poscia il cons. *Boldù* chiede informazioni sugli argomenti trattati dal sindaco e dal presidente della Camera di commercio nel loro recente viaggio a Roma.

Il *Sindaco* è lieto di dichiarare al Consiglio che egli ed il presidente della Camera di commercio si adoperarono presso i ministri a favore dei lavori delle banchine e per l'ampliamento della stazione marittima e che anzi a tale scopo venne stanziata la somma di lire 338.000 come prima annualità.

Dichiara che si sono pure occupati del nuovo ufficio postale, di cui la città ha vero bisogno, e che in tale argomento le pratiche sono a buon punto.

Ricco manifesta il suo rammarico per aver il Sindaco nulla detto, sulle sollecitazioni fatte al Ministero, circa il tronco Mestre-Bassano che deve congiungersi colla ferrovia della Valsugana, recentemente inauguratasi in Tirolo, linea che metterebbe in diretta comunicazione il nostro porto con la Germania. Ritiene l'attuazione di questo progetto essere di grandissima importanza, e spera che si useranno tutti i mezzi possibili per riuscirvi.

Il *Sindaco* assicura il cons. Ricco che egli non è secondo a nessuno nell'aver a cuore gli interessi di Venezia, e che circa il progettato congiungimento colla linea della Valsugana si è trovato d'accordo coi nostri deputati. Spera che mercè l'opera concorde della rappresentanza politica e di quella cittadina, si finirà per riuscire nell'intento. A proposito si ebbero anche lunghe conferenze con la Deputazione provinciale. Chiude il suo dire osservando però che le condizioni tecniche del tronco austriaco della Valsugana, si dubita da alcuni siano tali da non permettere che la linea possa essere una arteria di primo ordine per il traffico internazionale.

Continua l'ordine del giorno

E' approvato il progetto predisposto per l'esecuzione dei lavori del recinto IV del Cimitero comunale di San Michele e di una cappellina a destra del recinto XII.

E' approvata la spesa complessiva pel detto lavoro da darsi in appalto per L. 246,000 alle condizioni del relativo capitolato d'oneri.

La complessiva spesa verrà sostenuta in parte con le L. 50,000 già stanziate alla categoria 77 del bilancio 1896 e pel rimanente sarà posto lo stanziamento di L. 50,000 in ciascuno dei futuri bilanci 1897 a 1900.

Dopo di che il Consiglio si raccoglie in seduta segreta.

In seduta segreta

Sappiamo che invertito l'ordine del giorno, si discusse dapprima sulla nomina del ragioniere aggiunto. Riesci eletto il cancellista Giovanni Mazzocolin. — Seguitò poi, per circa due ore, la discussione sulle modificazioni al contratto dell'acquedotto; ne fu rimessa la continuazione alla seduta di giovedì.

Il Granduca Giorgio — Abbiamo ieri preannunciato l'arrivo a Venezia del granduca Giorgio di Russia.

S. A. R. giungerà oggi col treno delle due pomeridiane.

I lavori portuali di Venezia. — In aggiunta del nostro telegramma da Roma, ieri pubblicato, possiamo riferire che furono approvati dal Consiglio dei lavori pubblici tutti i progetti per il prolungamento della banchina di levante della Stazione Marittima, pei nuovi impianti ferroviari nella medesima e sulle banchine dei Magazzini generali e del Punto franco, e per la costruzione della banchina in prosecuzione di queste sino al Rio di S. Basilio. Nel bilancio dei lavori pubblici, come risulta dalle dichiarazioni del Sindaco in Consiglio comunale, venne già stanziata una prima annualità di L. 238,000.

La sollecita esecuzione dei lavori è assicurata dagli accordi già iniziati dal passato Ministero con la Società esercente la Rete Adriatica e conclusi dall'attuale. Senza le proposte della Giunta comunale votate dalla grande maggioranza del Consiglio, d'accordo con la Camera di commercio, perchè le somme assegnate pel porto di Venezia fossero devolute ai lavori suindicati, questi sarebbero rimasti chissà per quanto tempo allo stato di desiderio, senza dire che la prosecuzione dei medesimi avrebbe incontrato un insuperabile ostacolo nei concessionari dei Magazzini generali se la nuova amministrazione comunale non fosse riuscita a risolvere la questione che da anni pendeva insoluta.

Si può calcolare che entro l'anno una prima ed importante parte dei già approvati progetti sarà compiuta.

Per i nostri ascari mutilati — Seconda lista di sottoscrizione:

G. Salom L. 5 — comm. Leopoldo avv. Bizio 5 — co. Eugenio Rota 10 — avv. Adriano Diena 2 — G Grünwald 10 — Direttore Agenzia Lloyd 10 — Florio e C. 3 — Bar. Alberto Treves 25 — R. dott Ferruzzi pittore 5 — Emilio Paredi 25 — Mowinckel 5 — F.lli Busetto 2 — A. Perez 2 — D.tta Agostino Scarpa fu Gius. 30 — Angelo Zamattio 5 — Luigi Damiani 2 — dott. Bidoli 2 — Comp. Venezia-Marano 20 — avv. C Scandiani 2 — dott. F. Orefice 2 — Augusto Fenoglio 1 — N. N. 2 — N. N. 1 — N N 3 — N N. 1 — G. B. Opitz 1 — B. Morpurgo 1 — Sig ra M. Busetto 2 — co. Faustino Persico 5 — co. R. Revedin 5 — comm. M. Guggenheim 10 — Cadorin Marco 5 — Pasqualin e Vienna 2 — Cotonificio Veneziano 50 — G. Swicky direttore Cotonificio V. 20. Totale L. 281 — Lista precedente L. 130 — Totale it. L. 411.

Chiusura del naviglio Adigetto. — La Camera di commercio ed arti di Rovigo comunicò che, in seguito a domanda dei Comuni di Badia e Lendinara, la R. Prefettura di Rovigo ha disposto la chiusura del sostegno a Bova Badia del naviglio Adigetto per giorni otto dal 30 aprile a tutto 7 maggio.

Buona usanza — In morte dell'ing. cav. Demetrio Pasco il sig. Fausto Rova offre per lo Spedale dei bambini poveri 4 lire.

— Varii amici del compianto Vittorio Conegliano offrono all'Ospedale dei bambini poveri L. 9, civanzo di una sottoscrizione tra essi fatta per l'invio d'una corona all'amato estinto.

Funerali — I funerali di quell'ottimo cittadino e professionista che fu l'ing. cav. Demetrio Pasco, riuscirono ieri l'altro degni del defunto.

Vi erano le rappresentanze della Prefettura, del Municipio, dell'Istituto Coletti con bandiera e musica e della Commissione per l'imposta sulla ricchezza mobile (di cui il trapassato era consigliere), di casa Giovanelli e della chiesa greca, delle quali il Pasco era ingegnere, amici, conoscenti, molti dei quali mandarono ceri e corone.

Presso la bara il comm. Manfredi, direttore dell'Istituto Coletti, tessè un breve elogio funebre facendo risaltare le doti intellettuali e morali dell'estinto. Indi la salma venne trasportata al cimitero di Fiesso d'Artico, per venire deposta nella tomba di famiglia.

Imprese relative all'impianto dei macelli in Serbia — La Camera di commercio ha ricevuto dal R. console di Serbia in Venezia un esemplare della legge promulgata in Regno allo scopo di favorire le imprese relative all'impianto dei macelli, e di fabbriche per la preparazione delle carni.

Per maggiori notizie gli interessati potranno rivolgersi alla Camera di commercio o al console di Serbia.

Due quintali di carne di contrabbando — Ieri mattina verso le quattro gli agenti di P. S. del sestiere di S. Marco, di servizio in Frezzeria, videro uscire due individui dalla Corte Contarina portando sulle spalle ciascuno un sacco pieno.

Gli agenti ritennero che fossero i soliti facchini addetti alle tipografie e che i sacchi contenessero i giornali da portarsi alla stazione; ma invece videro che i sacchi venivano portati in una macelleria nella Frezzeria stessa.

Curiosi come tutti gli agenti di P. S. vollero soddisfare la loro curiosità e... attesero nascosti.

Subito dopo un altro individuo portante un altro sacco entrò nella macelleria, poscia un quarto con altro sacco ancora.

I sacchi venivano scaricati alla riva del ramo I Contarina.

Allora gli agenti credettero di intervenire ed entrati nella macelleria constatarono che, invece di giornali, i sacchi contenevano bellissimi tagli di bue.

Naturalmente gli agenti vollero delle spiegazioni ed allora seppero che la carne, proveniente da Mestre, era stata fatta passare senza pagare il dazio.

I quattro sacchi che contenevano complessivamente *duecentodue chil.* di carne furono sequestrati ed ieri mattina la carne venne trasportata al Macello, dove, esaminata dal veterinario fu trovata sanissima e di qualità soprafina. Era tutto filetto di bue, a pezzi già preparati per gli alberghi.

Il conduttore della macelleria, per ritirare la merce, dovette depositare circa quattrocento lire.

La somma che si doveva pagare pel Dazio consumo è di lire trentasei, in ragione cioè di 18 lire per quintale.

Sta ora alla Giunta comunale decidere la proporzione della multa che il macellaio dovrà pagare, multa che può essere da due a dieci volte superiore a quella fissata pel dazio.

Ancora il borseggio in chiesa S. Marco — Società di borsaiuoli — Abbiamo narrato ieri il borseggio consumato domenica scorsa in chiesa S. Marco in danno della signora Caterina Tuzzi Zanata.

Dai connotati offerti dalla derubata, il delegato Furolo ed il brigadiere Driussi, identificarono i quattro borsaiuoli (perchè erano in quattro a consumare il borseggio) e ne arrestarono tre, che furono riconosciuti pienamente dalla Tuzzi. — Il quarto non tarderà certo a raggiungere i compagni.

Daremo domani altri particolari ed i nomi degli arrestati.

Due piccoli ferimenti — Alessandro Fusan di 35 anni, abitante a S. Zaccaria 4246 l'altra sera cadendo accidentalmente si ferì alla mano destra.

Fu medicato all'ospedale e guarirà in cinque giorni.

Pietro Prian di 54 anni, erbivendolo, abitante ai Frari 2362, essendo ubbriaco, cadde l'altra sera alle dieci e si ferì alla testa.

Dal vigile urbano N. 24 fu trasportato all'ospedale dove ne avrà per otto giorni.

Sei quintali di rame in canale — Ieri alle tre pom. dalla fondamenta dell'Arsenale, si scaricavano dei materiali pel R. Stabilimento fra cui una botte contenente 533 chilogr. di filo di rame.

La botte era già stata rotolata da sei facchini, fino all'ultimo gradino della fondamenta, quando, tutto ad un tratto, si ruppe la corda che teneva legata la barca alla riva. La barca, sbandatasi, si allontanò dalla riva e la botte rotolò in canale.

Fortunatamente i facchini rimasero tutti illesi. Questa mattina un palombaro imbragherà la botte che sarà tirata su da una *grue* dell'Arsenale stesso.

Biglietti da 50 falsi. — Sono in circolazione altri biglietti da 50 lire della Banca d'Italia falsificati.

Portano la Serie T 94 N. 4679 e sono della creazione 16 luglio 1861.

Sono facilissimi a riconoscersi e per la carta e perchè la figura dell'Italia, trasparente, è orribilmente riuscita.

Ciò non ostante ne riscosse uno un individuo al quale venne sequestrato poi dalla nostra Tesoreria, dove lo aveva presentato per pagamento.

Serva infedele — Il sig. Giuseppe Agosti, farmacista all'ospedale militare di S. Anna, prendeva al suo servizio il 29 dello scorso mese certa Giuseppina Costantina, diciannovenne, da Venezia.

La mattina del primo maggio, il sig. Agosti, alzatosi alle sei, fu molto sorpreso di non vedere in casa la serva e fu sorpreso maggiormente constatando che con la serva, era sparito un involto di biancheria, cioè due lenzuola, cinque foderette e alcuni asciugamani.

Denunciata la cosa alla questura centrale, gli agenti della squadra mobile riuscirono non solo a scoprire la serva infedele, ma benanco a sequestrare la biancheria presso il monte Isalberti a S. Giov, Grisostomo dove era stata impegnata dalla Costantini per lire 4 50. La Costantini ammise il furto senza reticenze.

R. Marina — E' accordata ai sottotenenti di vascello Casano Salvatore e Romani Egeo una licenza eccezionale.

— Il *Bausan* è partito da Marsala.

Daniele Manin — Questa Società filarmonica comunica che il concerto sospeso domenica sera, causa l'incertezza del tempo, sarà eseguito oggi dalle 7 3/4 alle 9 3/4 in Piazzetta S. Marco, sempre tempo permettendo.

Stato civile — Bollettino dei giorni 3 e 4 maggio: **Nascite**: Maschi 9, femmine 11 — Denunciati morti 1 — Totale 21.

Matrimonii: Miola Gio. Batta, negoz. manifatture con Scattola Luigia, civile — Davià Antonio, benestante con Zaghetta Emma, già maestra comunale — Giersich d. Sordo Antonio, lavor. in conterie con Cortivo Adelaide casalinga — Pellegrini Gio Maria, facchino con Santini Maria, casal. — Santini Angelo, apparecchiatore gas con Defante Filomena, casal. — Pavan Giuseppe, fornaio con Fabris Teresa, casal. tutti celibi.

Decessi: Doardi Cristina, d'anni 10, studente — Rosa Silvio, 7, id., di Venezia — Rossi Caccialupi Caterina, 44, già casalinga, di Mantova — Moratto Antonio, 62, coniugato, fabbro, di Padova — Apollonio Vavasori Maria, 80, vedova, casal. — Berlendis Maria, 78, nubile, già domestica — Tagliapietra Seno Teresa, 63, coni., casal. — Barettin Vincenzo, 70, fabbro, di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Consiglio pratico — Per togliere l'unto dalla carta si mette sotto la pagina un foglio di carta sugante e con un bioccolo di cotone imbevuto di benzina si frega leggermente la macchia, facendo giri concentrici e gradatamente più larghi. L'operazione dura pochi secondi e se la benzina è buona, la macchia passa dalla pagina alla carta sugante.

Per finire — Tra due amiche della contessa X:

— Stasera, nella conversazione, la contessa è stata molto *acerba*.

— Mi meraviglio; una donna così matura!

NOTA SIBILLINA

Sciarada

L'*un* esprimo attual, l'*altro* passata
Esistenza, il *total* non è in casata.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: Po LENTA.

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Stasera terza rappresentazione dell'*Aida* — interpreti le signore Gilboni e Cecchini Berti, i signori Larizza, Borghi e Cromberg — uno spettacolo che, messo in scena con cura, merita, anche considerato il modesto biglietto d'ingresso, tutto il favore del pubblico.

— Domani *Faust*, a beneficio del basso Rossato.

La signora Vicini — Ci scrivono da Castelfranco che la signora Cleopatra Vicini, moglie del tenore Antonio Baggetto canta per al Teatro di Santa Fè di Bogota — e piace assai. Ricordiamo che la signora Vicini cantò l'anno scorso nel *Falstaff* al *Malibran* con bellissimo successo.

Ora i giornali di Santa Fè di Bogota — *El Correo*, *L'Epoca* — elogiano con vive parole la bella e brava artista. Il primo scrive che essa è una grande risorsa per le imprese e che il pubblico le prodiga entusiastici applausi. L'altro scrive che la signora Vicini possiede qualità artistiche e vocali splendidissime e che al talento e alla voce unisce distinzione e delicatezza di modi che la rendono attrice di vero merito.

Congratulazioni alla signora Vicini Baggetto.

Al «Garibaldi» di Padova — Ci scrivono da Padova 4:

(S.) — Ha debuttato — e con felicissimo esito — la Compagnia dei tre brillanti: Masi, Tovagliari e Sichel.

Due recite, due piene e una ilarità sfrenata dal principio alla fine di *Champignol* e dell'*Albergo del libero scambio*.

Altro che far buon sangue! — Qui c'è da morir pletorici a furia di ridere. Ier sera, all'*Albergo*, qualcuno del pubblico ha raggiunto le delizie del singhiozzo.

I tre, dirò così, nominati sono stati semplicemente perfetti; la balbuzie di Sichel qualche cosa di superbo nella sua comicità.

Affiatati, pieni di brio anche gli altri. Si prevede una stagione breve sì, ma fortunata.

Acerbi e Mariacher a Barcellona — Il *Diario de la Tarde* del 30 aprile ci parla del brillante successo di due artisti nostri concittadini — il maestro cav. Acerbi e il tenore Mariacher — al *Liceo* di Barcellona.

Nel *Profeta* — dice il *Diario* — il Mariacher non teme rivali. E soggiunge:

« Essendo partito il maestro Campanini, assunse la bacchetta del comando il maestro Domenico Acerbi imponendosi con tale sicurezza e vigoria che a pochi eletti è dato il farlo. Il pubblico volle ripetuti fra generali applausi la sommossa del primo atto e la grande marcia del IV.

« Consimile successo ottenne l'Acerbi dirigendo il *Falstaff* — e così l'Acerbi è un acquisto prezioso pel gran teatro del Liceo, perchè questo pubblico intelligente porta affetto speciale pei direttori energici e colti. »

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2 pom.:

1. Marcia, *Parade*, Kahanè — 2. Sinfonia, *La Muta di Portici*, Auber — 3. Duetto, *Don Carlos*, Verdi — 4 Preludio ed aria, *Saffo*, Pacini — 5. Introduzione e atto III, *Ruy Blas*, Marchetti — 6. Mazurka, *Bella*, Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — 8 1/2 — Opera-ballo *Aida*

Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1/2 5 1/2, 30 prof.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza d'ieri)

La Corte è composta dai cav. Adami, Berlendis, Valbusa e Manfroni — P. M. cav. Apostoli.

Oltraggi — Ferimenti — Sottrazione Effetti pignorati — Furto

Mazza Grasiadio, negoziante da Montecchio Maggiore per avere ingiuriato un impiegato ferroviario fu condannato dal Tribunale di Verona a L. 300 di multa confermata dalla Corte.

Seldà Felice da Gramona percosse Rosai Umberto cagionandogli malattia per oltre 20 giorni; il Tribunale di Vicenza lo condannò a cinque mesi di reclusione che la Corte conferma.

Merlino Pietro di Pianis per avere sottratto degli effetti statigli oppignorati, fu dal Tribunale di Udine condannato a mesi tre di reclusione e L. 300 di multa. La Corte ridusse la pena a 75 giorni e L. 220 di multa.

Barbieri Maria di anni 18 da Padova, per ferimento fu condannata da quel Tribunale a cinque mesi di reclusione. La Corte ammettendo la preterintenzionalità e la grave provocazione, riduce la pena a giorni 41 di detenzione.

Chiozzetto Vittorio, facchino di Venezia, per furto di un pezzo di corda da un piroscafo al quale con questa era legata una sua barca, fu condannato da questo Tribunale a 16 giorni di reclusione.

La Corte prima di deliberare ordina l'audizione di un testimonio.

Berto Giuseppe di anni 33, facchino alla Stazione di Padova, condannato per furto da quel Tribunale a mesi cinque di reclusione, vorrebbe essere responsabile soltanto di mancato furto, perchè la cosa tolta da un vagone, la aveva deposta vicino ad un monte di merci sotto la tettoia ferroviaria, ed essere stato impedito di poi asportarla.

La Corte però conferma la sentenza del Tribunale.

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

La «Gondola» e il parroco di Spinea

(II UDIENZA)

Dopo la difesa sospesa l'altro ieri e oggi finita dell'avv. Villanova, replica la P. C. brevemente e il Tribunale verso le tre pom. emette sentenza, colla quale lo Zanin è condannato a quattrocento lire di multa, alla rifusione dei danni verso la P. C., ad una provvisionale di lire cento, e alle spese per la costituzione di P. C., autorizzando la pubblicazione di tale sentenza sui giornali: la *Gazzetta* e la *Difesa*.

Pres. Remagnoli; P. M. Predassi.

(II SESSIONE)

Omnia minima

Per aver truffato un taglio di calzoni a certo Leone Camerino, Moisè Forti è condannato a venti giorni di reclusione e a quaranta lire di multa.

— Per diserzione marittima il marinaio Giuseppe Ferro è condannato a tre mesi di detenzione e a lire cinquanta di multa.

— Per bancarotta semplice, il commerciante Carlo Boscari, si busca un mese di detenzione.

Appelli efficace e no

Efficace quello dei facchini scaricatori Giuseppe Pettrero, Vittorio Fasatto, Vittorio Bosi, Giovanni De Mattia, Angelo Dal Moro, Luigi Cotton e Vincenzo Cucco, mandati assolti, malgrado fossero stati condannati dal pretore chi a tre mesi e chi a sessantacinque giorni di reclusione per minaccie all'intermediario di lavori di scarico dai vapori, Duse.

— Inutile invece l'appello di Pietro Piccolo per lesioni, condannato dal pretore di Portogruaro ad otto giorni di reclusione, che il Tribunale ratifica.

Pres. Sommariva; P. M. Dal Pian.

Una querela dell'onorevole Salsi per un'accusa di Crispi

La Sezione d'accusa presso la Corte d'appello di Bologna ha pronunciata la sentenza sull'opposizione fatta dal deputato Salsi contro l'ordinanza del giudice istruttore che assolveva il gerente della *Gazzetta dell'Emilia*, imputato di ingiuria e diffamazione per avere fra l'altro ripetuto la nota accusa lanciata anche dal Crispi in Senato, che il Salsi avesse fatto bollire l'imagine di un Cristo per dimostrare la non esistenza di Dio.

La Corte ha trovato che quel fatto non fu provato e ritenendo che provati invece furono altri fatti di irreligione e di ateismo da parte del Salsi, e che l'articolista non aveva alcuna ragione personale di odio verso di lui, ha concluso che mancava l'animo di diffamare, e che « più che al basso si mirava all'alto, all'interesse della società e della religione professata dalla maggioranza degli italiani, non si mirava ad offendere l'individuo. »

Il deputato Salsi ha ricorso in Cassazione.

SPORT

Le corse a San Donà di Piave

Ecco il programma delle Corse al trotto per dilettanti, nei giorni 17 e 18 corr. alle 4 precise nel nuovo stradale della stazione di S. Donà di Piave:

17 maggio — *Premio Piave*, percorso m. 1500 per cavalli e cavalle di qualunque razza ed età, attaccati a Sulky, purchè non abbiano preso parte a Corse che non fossero di dilettanti. — Entratura L. 20, correre o pagare. — I premio L. 200 — II premio L. 100 — III premio L. 50.

18 maggio — I Corsa — *Premio d'onore*, percorso metri 1500 fra i tre vincitori della Corsa Piave. — Premio unico: Grande bandiera d'onore.

II Corsa, *Consolazione*, percorso m. 1500 fra i cavalli non premiati nella Corsa Piave. — Premi: Tre ricche bandiere.

Inscrizioni fino alle 10 ant. del giorno 17. Le Corse avranno luogo per batterie.

Il gran concorso ippico di Torino

Zucco ci scrive da Torino, 3 maggio:

Oggi al Concorso Ippico intervennero tutti i Principi e le Principesse Reali ed un pubblico sceltissimo e numeroso. Nelle gare all'ostacolo vinsero i primi premi il cavallo *Lorena* montato dal tenente di S. Germano, *Wellington* dal tenente di Pettinengo, *Cromwel* dal tenente di Bricherasio, e nelle gare ufficiali il cavallo *Epico* dal sergente Egisto Cappa, scuola di Pinerolo.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 4 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ.		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58.00	58.82	58,70
Termometro centig. al Nord	11 5	14 4	16.6
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	76	63	76
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	0	0	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 15 2 - min. di oggi: 9 8.

Probabilità: Venti deboli freschi al ponente e a maestro; cielo vario con qualche pioggia; mare mosso.

Conegliano, 4 maggio — *(Arthos)* **Scuola enologica** — Nel corrente mese gli studenti degli ultimi due corsi della R. scuola enologica intraprenderanno gite di istruzione per visitare le più importanti aziende eno-agricole della provincia per poi recarsi nel Goriziano e nell'Istria.

Riposo festivo — Da ieri a tutto il 30 settembre in seguito ad accordi presi i negozi di pizzicagnolo si chiuderanno alle 2 dei giorni festivi per riaprirsi il giorno seguente.

Monselice, 4 maggio — *(Eolo)* **Conferenza agraria** — Ieri venne fra noi l'egregio prof. Arina, direttore della scuola di agricoltura pratica in Brusegana (Padova) e tenne nella sala teatrale l'interessantissima conferenza, già da noi annunciata.

Stavano al banco della presidenza il nostro sindaco cav. Pertile, il quale con acconcie parole presentò al pubblico numerosissimo l'illustre professore e a nome della giunta lo ringraziò, il presidente del comizio agrario cav. Vanzi, il segretario comunale, signor Steiner.

L'egregio conferenziere tenne desto l'interessamento dell'uditorio *sulla lotta contro la peronospora viticola e sulla lotta contro la tignuola dell'uva* (Cochylis ambiguella) ed in entrambi gli argomenti, trattati con cognizione profonda ed in forma semplice e persuasiva, alla portata di qualunque modesta intelligenza, il prof. Arina si mostrò pari alla sua bella fama tanto che sarebbe desiderabile che dette conferenze pratiche si ripetessero frequenti, a tutto vantaggio dell'agricoltura che, a dir vero, anche fra noi va facendo rilevanti progressi.

Siccome oggi mi è impossibile riassumere la dotta conferenza, così, a giorni, sarà per il bene dei viticultori mio dovere di mandarvene la relazione per sommi capi.

Padova 4 maggio — **Società impiegati** — Ieri fu tenuta l'assemblea comunale della Società di mutuo soccorso degli impiegati.

Il resoconto, letto dal presidente avv. Moro, constatò le buone condizioni finanziarie del sodalizio, che ha già un patrimonio superiore alle L. 18,000. I sussidii erogati nel 95 furono di circa L. 2400.

Approvato il consuntivo, l'assemblea deliberò di aderire alla federazione provinciale delle Società di M. S. di previdenza e risparmio ed elesse a vice-presidente il rag. Giuseppe Loredan; a consiglieri i sigg. Francesco Vason, prof. Bonato, prof. D'Alvise, dott. Marcato Cesare, Ildebrando Tonini; a sindaci i sigg. Alinovi, Barbaro, Dalla Giusta, Gabrielli e Dalla Vedova.

Morte improvvisa — Iersera nella sua casa d'abitazione agli Ognissanti, moriva improvvisamente, per insulto apoplettico, il falegname Luigi Dal Lago, d'anni 58.

Aveva passata allegramente la giornata con la famiglia; la disgrazia portò, d'un tratto, tra quella buona gente, la desolazione.

Pellegrinaggio — Domani, martedì, un numeroso pellegrinaggio muoverà da Conselve, Bagnoli ed Arre al Santuario di Terrassa Padovana.

Interverrà mons. Vescovo.

Rovigo, 4 maggio — **Conferenza** — Ieri, nella grande sala dell'Accademia dei Concordi, ebbe luogo l'annunciata conferenza del professore Riva *Abele sulla donna guerriera*. Assisteva un pubblico scelto e numerosissimo formato in massima parte di signore e signorine in eleganti *toilettes*. Dopo l'esordio, l'oratore brillante e spigliato entrò in argomento e tratteggiò, in modo veramente ammirabile, la vita piena di avventure di Caterina Sforza Priario nel vivo risalto delle caratteristiche dell'epoca. Il tema fu svolto con frase colorita, concisa e con forma smagliante.

La conferenza durò quasi un'ora e alla fine fu salutata da una lunga salve di meritati applausi. Molti amici si congratularono col giovane professore, al quale facciamo anche noi i più vivi rallegramenti. Domenica p. v. avrà luogo la stessa conferenza sempre a beneficio della Dante Allighieri.

Udine, 3 maggio *(P.e.)* — **Bruciata viva!** — Il 28 del p. p. aprile certa Franceschina Maria d'anni 51 da Frisanco (Maniago), volendo distruggere dell'erba secca di un suo praticello vi dava fuoco. Ma le fiamme, alimentate dal vento, presero presto vaste proporzioni estendendosi al vicino bosco. La povera donna spaventata tentò in tutti i modi di spegnere il fuoco, ma invece le fiamme la investirono, e per quanto alle sue grida accorressero dei vicini, prontamente, in seguito alle gravi scottature riportate in varie parti del corpo, morì poco dopo.

Una retata di veneri vaganti fu fatta ier sera dalle guardie di città.

Un monsieur Alphonse — Le stesse guardie condussero in arresto certo P. Carlo d'anni 27 da Venezia perchè trovato in un osteria di Via Gemona privo di mezzi e di recapiti e convivente a spalle di una prostituta.

NECROLOGIO

A Napoli è morto il comm. Ernesto Pesce — A Nola il sindaco Nicola De Luca — A Palermo il cav. Giuseppe Nicastro direttore della sede del Banco di Sicilia — A Nembro di Bergamo l'industriale Antonio Rasca — A Montepulciano il canonico prof. don Cesare Caldesi — A Novi Giacomo Cavanna negoziante — A Milano il pittore prof. Giovanni Gorini — A Palermo l'ing. Salvatore Tinaglio — A Pavia don Giuseppe Grignani, l'ultimo dei quattro preti che non vollero accettare il dogma della Immacolata Concezione — A Novara Pietro Vambianchi fabbricatore di cioccolatto.

A Parigi è morto il tenore Villaret dell'*Opera* — A Monaco di Baviera il prof. Federico Geffken — A Parigi Eugenio Guyon direttore della *Patrie*.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 5 maggio a lire 107,94

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 4 all' 11 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 108 40.

Listini Borse

Venezia 4 maggio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1896	91 25	91 45
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	98 75	— —
Azioni Banca d' Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	282 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	290 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell' Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	132 65	132 90	— —	— —	3
Francia	107 90	108 05	— —	— —	2
Belgio	107 75	107 90	— —	— —	2 1[2
Londra	27 12	27 16	27 01	27 05	2
Svizzera	107 50	107 65	— —	— —	4
Austria	225 7[8	226 3[8	— —	— —	4
Banc. Austr.	225 7[8	226 3[8	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 - Banco di Napoli 5 0[0 - Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. - Cassa di risparmio 4 0[0 - Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1[4

Roma 4
Rendita per fine 91 24 1[2
Banca generale —.—
Az. S. Acqua Pisa 12.35
Parigi a 3 mesi 107.85
Londra a 3 mesi 27.12

Genova 4
Rendita it. 5 0[0 91 40
» » 4 1[2 98 60
Azioni Banca d'Italia 751 —
Credito Mobiliare it. — —
Ferrovie meridionali 671 50
Ferrovie mediterran. 510 —
Navigazione general. 321 —
Banca Generale — —
Raffineria Zuccheri 227 —
Camb. vist. su Fr. 107 85
» sconto Londr. 27 13 1[2
» Germania 132 80

Milano 4
Rendita ital. cont. 91 22 1[2
Rendita fine 91 40
Azioni Mediterranee 510 —
Lanificio Rossi — —
Cotonificio Cantoni — —
Navigaz. generale 322 —
Raffineria Zuccheri 227 —
Obbligaz. Meridion. — —
Obblig. nuove 2 0[0 — —
Francia a vista 108 02 1[2
Londra a 3 mesi 27 02
Berlino a vista 132 90

Vienna 4
Rend. in carta 101 30
» in argento 101 10
» in oro 122 50
» in corona 101 20
Az. della Banca 968 —
» Stab. di cred. 355 25
Londra 120 10
Zecchini imp. 5 65
Napoleoni d'oro 9 54

Berlino
Azioni Credit. 222 25
Cambio Vienna — —
Rendita Italiana — —

Londra
Consolidato 111 1[8
Rendita Italiana 84 —

Berlino 4
Mobiliare — —
Austriache 222 20
Lombarde 41 20
Rendita Italiana 84 30

Londra 2
Inglese 111 1[8
Italiano 84 —

Parigi chiusura 2 / 4
Rend. fr. 3 % 101 — / 101 05
Id. 3 % perp. 102 97 / 102 95
Id. 4 1[2 fine 106 15 / 106 10
Id. ital. 5 % 84 20 / 84 75
Camb. s. Lond. 25 16 / 25 15 ⁵/₈
Consol. ingl. 111 3 / 111 ⁵/₁₆
Obblig. Lomb. 354 25 / 354 50
Cambio Italia 7 ³/₄ / 7 ³/₄
Rend. turca 21 12 / 21 10
Banca Parigi 814 — / 821 —
Tunis. nuove 499 50 / 499 50
Egiziane 6 % 526 — / 526 —
Rendita ung. 104 12 / 104 ⁵/₈
Rend. spag. est. 63 21 / 63 ³/₈
Banca sc. Par. — — / — —
Banca Ottom. 569 — / 563 50
Cred. Fond. 655 — / 670 —
Az. Suez 3382 — / 3385 —
Azioni Panama — — / — —
Lotti turchi 116 — / 115 50
Ferr. mer. 621 — / 621 —
Prest. russo 94 25 / 94 60
Id. portog. 26 ⁷/₈ / 26 ⁷/₈

Firenze 4
Rendita per fine 91 30 —
Cambio Londra 27 03 1[2
» Francia 108 05 —
Ferrovie merid. 671 — —
Credito Mobil. — — —
Banca d' Italia 752 — —

Torino 4
Rend. it. 5 0[0 91 17 1[2
» » » spezzat. 91 22 1[2
» » 3 0[0 54 00
» » 4 1[2 0[0 99 — —
Az. Banca d'Italia 748 —
» » Torino 420 —
» Banco sconto 60 —
» Credito indust. 189 —
» Ferrov. Medit. 508 50
» » Merid. 670 —
» » Sicule 594 —
Obb. fer. Sarde 1879 289 —
» » Vitt. Em. 303 —
» » Med. Ad. Sic abcd 283 —
Media camb. Francia 108 15
» » Svizzera 107 82 1[2
» » Londra 27 20
» » Germania 133 —

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 4 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 77.17 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 77.17 — pel 10 maggio 76.17 - pel 10 agosto 76.17 pel futuro 76.60 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.63 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 69.63 - pel 10 maggio 70.29 pel 10 agosto 70.81 pel futuro 71.60

CEREALI - Nuova York 2 — Frumento rosso D.0.75 6[8 - Granoturco D. 0 37 — Farina extrastate da 2.45 a 2.65 — Nolo cereali Liverpool D. 1 1[4

COLONIALI - Nuova York 2 — Caffè mercato pes. - Caffè Rio fair C. 13.6.8 — Caffè Rio good nom. — Zucchero mascabado N. 12 3 3[4 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell' Unione N. —.—

Londra 2 - Zuccheri greggi mercato pes. — barbabietola, fermo — raffinati — calmo — in pani pes. — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 2 — Petrolio Standard White C. 6.90 — **Nuova York** 2 - Petrolio Standard White C. 6.95.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 4 — Farine 12 Marche — Mercato sosten. — pel corrente franchi 38 80 — Per maggio 39 25 — A 4 mesi da maggio 39 80 — A 4 mesi ultimi 40 25.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31 25 — Per maggio 31.50 — A 4 mesi da maggio 31.75 — Pei 4 mesi ultimi 32 —.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 32.50 — Zucchero Raff. 103,50.

Zucchero bianco — Mercato debole — Disponibile 32.75 — Pel corrente 32 75 — A 4 mesi da maggio 33 30 — A 4 mesi da ott. 32 60.

Frumenti — Mercato sosten. — Pel corrente 18 75 - per maggio 18 75 — A 4 mesi da maggio 18.75 Pei 4 mesi ultimi 18 40

Anversa 4 — Frumenti — Mercato calmo. — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1[4

Brema 4 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rink 5 65

Marsiglia 4 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quintali 29236 Vendite della giornata 8000.

Duro Taganrog f. 13 25 imbarco maggio.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 22.70	Chilo 29.800
id.	Splendor		» 23.95	» 28.800

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 2 maggio N. 104 contiene: Regio decreto riflettente la ripartizione della somma assegnata al Ministero della marina per l'esercizio 1896 97 per far fronte alle spese straordinarie occorrenti per la guerra nella Colonia Eritrea — Regi decreti riflettenti soppressione di scuola tecnica governativa ed applicazione di tassa sul bestiame e di famiglia in vari comuni — Relazione e regio decreto che proroga i poteri del commissario straordinario di Belmonte Calabro (Cosenza) — Nomina di un membro del Consiglio provinciale di sanità di Cosenza — Nota delle somme raccolte a beneficio dei militari feriti e delle famiglie di quelli morti in Africa — Prospetto dimostrante il movimento del debito Vitalizio nell' esercizio 1895 96 — Rettifiche d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta — Notizie approssimative sul raccolto del frumento nel 1895 in Italia — Concorsi.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Fanterle G. B., Velargne, pizzicheria, Verona — Bertacchi Adolfo, chincaglierie, Bergamo — Biancato Freni Vincenzo e Maria, Sortino, oreficerie, Siracusa — Caccia G. B., Gandino, lanerie, Bergamo — D'Alessio Giovanni, opere murarie, Napoli — D'Onofrio Vincenzo latticini, Napoli — Graudi Benvenuto, forno, Firenze — Nagni Mario, pizzicheria, Roma — Saviotti Augusto, tappezzerie, Bologna — Scarselli Luigi, forno, Firenze — Taverna Francesco, Cascinagrossa, esercizio caffè, Alessandria — Zonta Fordinando, calzoleria, Livorno.

Traslochi

Berti Marco, vendita vino e liquori per esportazione dal N. 3455 al N. 6657 di Castello.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
C. al martedì Milano		6.—	D. Milano		4.45
O. Milano		6.15	M. Padova		7.25
D. Torino (Parigi)		8.45	O. Verona		9.25
O. Milano		12.35	A. Torino (Parigi)	2.40	14.40
D. Torino (Parigi)	2.05	14.05	D. Torino Milano	6.45	18.45
M. Verona	6.05	18.05	O. Milano	9.04	21.04
A. Torino (Parigi)	11.25	23.25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45	23.45
D. Udine-Trieste-Vienna		5.05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine		5.42
O. Pontebba Vienna		5.20	M. Pontebba Udine		6.55
T. Treviso (Tram)		8.25	O. Pontebba Udine		9.—
O. Udine-Trieste-Vienna		10.55	A. Treviso (Accel.)		10.—
D. Pontebba Vienna	2.20	14.20	T. Treviso (Tram)		11.30
T. Treviso (Tram)	5.10	17.10	O. Vienna Trieste	2.15	14.15
M. Udine-Trieste	6.15	18.15	M. Trieste Udine	6.10	18.10
M. » » »	10.20	22.20	O Pont.-Ud.-Tr.	10.25	22.25
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.—	24.—	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05	23.05
O. Bologna Firenze		4.15	D. Roma Firenze		5.—
A. Bologna Firenze		9.50	O. Bologna		10.—
D. Firenze Roma	2.35	14.35	D. Roma Firenze	2.—	14.—
M. Firenze Roma	4.25	16.25	M. Bologna	5.50	17.50
D. Firenze Roma	10.45	22.45	A. Roma Firenze	10.10	22.10
O. Portogr. Casarsa		5.40	O. Casarsa Portogr.		8.50
O. Portogr. Casarsa		10.40	O. Casarsa Portogr.		12.45
O. Portogr. Casarsa	7.25	19.25	O. Casarsa Port.	10.10	22.10

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.28 11.54 16.20 18.25 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 17.40 19.43.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 23.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5.30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.20 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16.15 19.55.

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6.30 8 9.30 11.— 12.30 14.— 15.30 17.— 18.30.

Venezia-S. Michele di Murano

Partenze da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora. Dalle 6.— alle 20.30. Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.15 alle 20.45.

Anno CLIV — 1896. Mercoledì 6 Maggio N. 121

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell' Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all' Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 o dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 18 NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 982 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7 : IV. pag. cent. 30 III pag. L. 1 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 3 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

LA ESPOSIZIONE FINANZIARIA

La discussione africana -- Baldissera davanti Adigrat

A MONTECITORIO

Seduta di ieri

L'aspetto della Camera

Sul processo verbale

Ci telegrafano da Roma, 5 maggio sera:

La Camera è molto affollata. Assistono alla seduta molte signore.

Entra il presidente Villa e molti gli vanno incontro a stringergli la mano.

IMBRIANI domanda la parola sul processo verbale per ripetere la proposta fatta iersera a proposito della soppressione delle interrogazioni.

VILLA: — Ma la Camera può, se vuole, regolare i suoi lavori diversamente dal regolamento.

IMBRIANI: — Domando la parola.

VILLA: — Ma prego.... (*scampanella*).

IMBRIANI: — Ma che cosa significa questa scampanellata? (*ilarità*).

Bovio si oppone alle proteste di Imbriani.

IMBRIANI gli risponde: — Non bisogna mai violare le disposizioni del regolamento.

La discussione seguita fra Imbriani e Bovio con molto calore, mentre VILLA dice: — Il verbale è approvato.

L'Esposizione finanziaria

COLOMBO, ministro del Tesoro, ha la parola per l'esposizione finanziaria (*segni di attenzione*):

Ricorda quali siono stati gli effetti delle modificazioni che la nuova amministrazione ha dovuto portare, segnatamente per gli avvenimenti d'Africa, all'assestamento del bilancio per l'esercizio 1895-96, e al progetto di bilancio dell'esercizio 1896-97 presentato il 25 novembre 1895 dal passato ministero.

ASSESTAMENTO 1895-96

Ricordato che il progetto del 25 novembre conduceva ad un avanzo effettivo nelle due categorie Entrate e Spese, e costruzione di strade ferrate di lire 4,190,905,07 che insieme alla eccedenza attiva della categoria, movimento di capitali in lire 4,679,469.33, faceva presagire un beneficio per il tesoro di lire 8,870,374,90, ha soggiunto che già il precedente ministero aveva stimato necessario domandare per la guerra nella Colonia eritrea un credito straordinario di 20 milioni che gli fu accordato con la legge del 26 dicembre '95, in seguito al quale il presunto beneficio del tesoro si convertiva in un *deficit* di oltre 12 milioni.

Di ben maggiore entità dovettero essere poi i crediti che per lo stesso motivo fu costretta a chiedere la nuova amministrazione per far fronte alle spese che trovò già eseguite ed a quelle che ancora era dato prevedere. E' noto infatti che furono chiesti ed accordati con la legge del 26 marzo ultimo 140 milioni da inscriversi per lire 96,500,000 nell'esercizio corrente — e per i rimanenti 43 milioni e mezzo nell'esercizio venturo, con facoltà al governo di procurarsi la somma corrispondente, mediante emissione di consolidato.

Naturalmente, lo stanziamento nel bilancio 1895-96 della quota di lire 96,500,000 a quest'esercizio assegnata e la inscrizione di una eguale somma in entrata per accensione di debiti, recava pure l'onere dei relativi interessi, che per il detto esercizio vengono computati in lire 1,250,000.

Altre maggiori spese erano pure da introdursi in quel bilancio per effetto di leggi emanate il 26 dicembre 1895: cioè, quella di lire 670,000 riguardante la proroga della legge per i premii alla marina mercantile; l'altra di lire 150,000, dipendente dalla instituzione dei magazzini generali degli zolfi in Sicilia.

Per le esposte cause e per altre di minor conto la spesa venne ad essere accresciuta in complesso di lire 118,575.973.

D'altra parte l'andamento delle riscossioni nei primi nove mesi dell'esercizio, consigliò di modificare le provisioni delle principali entrate. Così di fronte a dette diminuzioni di lire 5,050,000 concernenti le tasse di fabbricazione, i tabacchi, il lotto ecc. poterono portarsi degli aumenti per oltre 20 milioni, da ritenersi oggi come sicuramente conseguibili, e che in specie riguardano le dogane, la imposta di ricchezza mobile, i prodotti delle ferrovie, delle poste e dei telegrafi, i sali ecc.

Notevole è l'aumento delle dogane, che sale a 14 milioni e che sarà anche superato all'accertamento, quantunque sia in gran parte da attribuirsi a straordinarie importazioni di grani. Per quanto il fatto sia doloroso per la economia nazionale, esso è venuto tuttavia in tempo a recare un sollievo al bilancio, tanto aggravato dalle spese d'Africa, avendo così servito, insieme ad altri aumenti, a sopperire ai primi crediti di 20 milioni votati nel dicembre 1895.

⁂

Introdotto nel progetto di assestamento del 25 novembre le indicate variazioni, l'on. ministro annunzia che le previsioni rettificate pel 1895-96, sulle quali il Parlamento è ora chiamato a pronunciarsi, si risolvono: in un disavanzo di lire 67,332,198 nella categoria entrate e spese effettive, in un altro disavanzo di lire 31,910,369.93 nella categoria costruzione di strade ferrate, in una eccedenza attiva di lire 100,654,469.83 nella categoria movimento di capitali, e quindi in un avanzo per il tesoro di lire 1,411,901.90.

Altre spese però restano ancora fuori bilancio, fra le quali quella pel pagamento del decimo ai comuni dell'imposta di ricchezza mobile per il secondo semestre 1894, che la nuova amministrazione ha creduto debito di giustizia proporre.

Ma dato anche che questi maggiori oneri venissero tutti a gravare l'esercizio corrente, non già il predetto avanzo di lire 1,411,901.90 si convertirebbe in un *deficit* di lire 2,828,098,10; l'on. ministro ritiene che il *deficit* potrà essere facilmente coperto da probabili aumenti di entrata che, mente la prudenza usata nelle ultime previsioni, sono ancora da attendersi, non che da quelle economie nelle spese che possono accertarsi alla chiusura dei conti.

IL VENTURO ESERCIZIO

Il progetto pel bilancio del venturo esercizio presentato dall'onor. Sonnino il 25 novembre preannunziava un avanzo tra le due categorie, entrate e spese effettive, e costruzione di strade ferrate, di lire 27 milioni 527,438:72, che al netto dell'eccedenza passiva di lire 4,091,218:80, risultante dalla categoria, movimento di capitali, si riduceva a lire 23 milioni 436,219:92.

Ma anche a queste previsioni la nuova amministrazione fu costretta di portare per le straordinarie spese d'Africa e per altre circostanze che si imposero, sensibili modificazioni.

L'onorev. ministro enumera primieramente le maggiori spese che dovettero introdursi in quel bilancio, le principali delle quali sono quelle di lire 43,500,000 sui bilanci della guerra e della marina per la quota assegnata all'esercizio 1896-97, sui crediti di 140 milioni accordati per la guerra d'Africa, e di lire 5,200,000 sul bilancio del Tesoro per gli interessi dei titoli emessi e da emettere per procurarsi i 140 milioni medesimi, di lire 922,660 pure sul bilancio del Tesoro per effetto di un nuovo aggravio non prima previsto dipendente dall'effettuata concessione in consolidato 4.50 per cento di alcuni debiti redimibili, compresi tra quelli pel servizio dei quali la legge dei provvedimenti finanziarii del 1894 mise a disposizione della Cassa depositi e prestiti i 15 milioni di rendita 5 per cento già del fondo per il culto. A riguardo di questo nuovo onere, che è venuto a turbare il bilancio e che potrebbe accrescersi fino ad annullare l'effetto utile che era dato attendere dalla legge del 1894, l'on. ministro, ravvisando necessario impedire che lo scopo della legge venga a mancare, presenta all'uopo speciali proposte legislative. — Di lire 1,000,000 sul bilancio delle finanze, in seguito alla constatata insufficienza dei fondi stazionati negli ultimi esercizii per la compera dei tabacchi esotici che ha prodotto una riduzione troppo sensibile nelle scorte, le quali è perciò indispensabile reintegrare; di lire 1,648,000 sul bilancio delle Poste e Telegrafi per porre gli stanziamenti in relazione con le reali necessità dei servizii che già si erano sviluppati in corrispondenza all'incremento dei prodotti; di lire 940,000 sul bilancio dell'Agricoltura, di cui L. 540,000 per effetto della legge che instituì i magazzini generali degli zolfi in Sicilia, e lire 400,000 per accrescere in relazione agli impegni assunti lo stanziamento riguardante il concorso dello Stato nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto in Liguria, ecc.

Queste ed altre variazioni in più ed in meno di minor conto, occorse sopra altri bilanci, accrebbero in complesso la spesa effettiva di L. 52.189.706.07.

⁂

Passando all'entrata, l'on. ministro accenna alle variazioni che ha creduto di dover portare al progetto del 15 novembre suggeritegli dall'andamento attuale delle riscossioni per effetto delle quali si hanno gli aumenti di L. 1.098.000 nei prodotti ferroviarii e nelle relative tasse sul movimento; di L. 1.000 000 nell'imposta di R. M. per ruoli; di L. 500.000 nelle imposte sui fabbricati; di L. 1.200,000 nei sali; di L. 1.400.000 nei prodotti postali e telegrafici, e per contro le diminuzioni di L. 2.800.000 nelle tasse sugli affari; di L. 1.000.000 nei tabacchi; di L. 500.000 sul lotto e finalmente di L. 1.282.400 nella imposta di R. M. per ritenuta in corrispondenza ad una minore spesa.

Nessun aumento l'on. ministro ha voluto prevedere per le dogane, lasciando così inalterata la previsione di 240 milioni, nonostante che il probabile accertamento per l'esercizio in corso possa superare i 254 milioni presagiti.

⁂

Ma poichè l'aumento pel 1895-1896 è specialmente derivato da eccezionali importazioni di grani, così il ministro dice di non voler fare assegnamento di sorta pel 1896-97 sopra aumenti di simil natura. In totale quindi le indicate variazioni in più e in meno lasciano pressochè inalterata la previsione fatta per le entrate effettive col progetto del 25 novembre prossimo passato, le quali in definitiva rimangono diminuite di sole L. 697.300.

L'entrata poi della categoria, Movimento di capitali, è aumentata della somma di L. 43.500.000 giusta la legge 26 marzo ultimo per la parte di spesa a carico del 1896-97 relativa alla guerra d'Africa, di L. 500.000 per vendita di beni, e finalmente della somma di L. 5.347.251 corrispondente al residuo fondo già destinato al ritiro dei biglietti consorziali recuperabile dal Tesoro, essendo rimasto liberato fin dal 13 aprile 1893, perchè da quel giorno rimasero prescritti a favore dello Stato i biglietti che restavano da presentarsi al cambio e per i quali era appunto destinato il fondo modesimo.

Nonostante che si tratti di una libera disponibilità dello Stato, tuttavia in analogia alla legge 10 agosto 1893, N. 439, sulla prescrizione di biglietti bancari, l'on. ministro si impegna a proporre che, instituendosi la Cassa nazionale per gli invalidi al lavoro, sia alla medesima corrisposto un congruo interesse annuo sulla somma predetta.

Riassumendo quindi le variazioni proposte sì all'entrata che alla spesa, fa notare che il progetto di bilancio pel 1896-97 presenta un disavanzo complessivo nelle due categorie entrate e spese effettive e costruzioni di strade ferrate di L. 25,359,567.35, una eccedenza attiva nella categoria movimento di capitali di L. 45,256,203.20, e così un avanzo per il Tesoro di L. 19,896,464 85.

Accenna poi ad alcune partite non comprese ancora nel bilancio, e che peseranno sull'esercizio 1896.

In primo luogo l'on. ministro ricorda che il progetto di bilancio della guerra del 25 novembre completavasi col disegno di legge presentato nello stesso giorno, col quale chiedevasi per l'esercizio 1896-97 l'autorizzazione di ulteriori spese straordinarie per lire 13,725,000. Un'altra somma di lire 2,409,178 è da computarsi nel bilancio della marina in causa del già accennato disegno di legge del 25 dicembre 1895 sui premi e compensi alla marina mercantile. Mantenuta poi la proposta già accennata dal precedente Ministero, l'attuale amministrazione ha già chiesto un maggiore assegno di L. 4,500,000 da ripetersi per nove esercizi, che si collega ad un complesso di provvedimenti intesi a far fronte fino alla scadenza del primo ventennio delle convenzioni ferroviarie e alle necessità più urgenti delle casse per gli aumenti patrimoniali.

GLI ZOLFI — IL TESORO

L'on. ministro accenna poi allo speciale disegno di legge già presentato, col quale viene riproposto lo studio della importante questione degli zolfi come quella che per la sua attinenza con le condizioni economiche della Sicilia, reclama tutta la attenzione del Governo e del paese. Nello intento di recare aiuto a tale industria, il ministro venne nella determinazione di togliere dal nostro regime doganale l'anomalia di un dazio di uscita su quella materia, lo che palesavasi tanto più consigliabile dopo l'abolizione di quello sulle sete. L'onere dipendente da questa proposta supererebbe di poco i due milioni e mezzo, ma, poichè fanno parte integrante del progetto altre disposizioni riguardanti pure le dogane che recheranno maggiori prodotti, così resterà, con qualche larghezza, pareggiata la perdita del dazio d'uscita sugli zolfi.

Sommati tutti gli oneri che rimangono fuori bilancio e supposto abbiano per la loro totalità a gravare sul bilancio 1896 97 l'onor. ministro conclude, dichiarando che le revisioni di detto esercizio presentano un disavanzo complessivo nelle due categorie entrate e spese effettive e costruzioni di strade ferrate di L. 46,453,745,35, un'eccedenza attiva nella categoria movimento capitali di lire 45,256,32,24, un *deficit* quindi per il Tesoro limitato a L. 1,197,713,15.

L'on. ministro soggiunge che questioni ancora sospese come quelle della regolazione dei contributi arretrati delle provincie e per costruzioni di strade e del fondo sociale lombardo veneto, potrebbero, quando fossero risolte, aumentare in grande misura il *deficit*, che attualmente si prevede. Ma la prudenza con la quale vennero computate le ultime previsioni dell'entrata e l'effetto delle proposte legislative che oggi stesso saranno presentate per l'accennata conversione di alcuni debiti redimibili e per un altro provvedimento a favore del bilancio, permettono di sperare che il *deficit* abbia a sparire. In ogni modo l'on. ministro dichiara che sarà sempre facile provvedervi col progetto di assestamento.

IL PRESTITO PER L'ERITREA

L'on. ministro dà poi alcune informazioni intorno ai criteri coi quali fu condotta la operazione del prestito dei 140 milioni autorizzato per provvedere alle spese di guerra nella colonia eritrea e da effettuarsi mediante emissione di titoli di rendita consolidata 4.50 per cento.

Il Governo aveva bensì facoltà, occorrendo, di sostituire al consolidato 4.50 una parte del consolidato 5 0|0 destinato con la legge dei provvedimenti finanziari del 1895 al servizio di alcuni debiti redimibili, allo scopo di agevolare il prestito o in date contingenze di renderlo meno oneroso all'erario, ma non credette di profittarne, essendo evidente tanto la necessità di aprire sollecitamente al nuovo titolo interno un valido mercato, quanto la convenienza di non aumentare di un tratto lo *stock* di rendità 5 0|0 sul mercato internazionale.

Preparato perciò il mercato all'accoglimento della nuova rendita mediante alimentazioni graduali, il prestito fu negoziato, come è già noto, con l'intermediario della Banca d'Italia e assunto da un gruppo di istituti e di banchieri italiani rappresentanti economicamente le varie regioni del regno.

L'operazione effettuata riguarda la somma di 4 milioni di rendita alienata al prezzo fermo di 97, godimento dal 1 aprile, versamento medio 1 luglio p. v.

Con questa osservazione è stata assicurata una entrata di circa 86 milioni e mezzo di lire, per coprire una somma corrispondente della spesa di guerra nella colonia Eritrea.

Vi ha ragione di ritenere che il prezzo ottenuto sia giusto, come lo dimostrano i corsi anteriori alla data in cui l'operazione venne conclusa e quelli posteriori al giorno della pubblica sottoscrizione del prestito. Certo nessuno può pretendere per un titolo nuovo, pagabile soltanto all'interno in valuta cartacea, di conseguire un prezzo corrispondente a quello del 5 per cento, nè per una piccola annuale economia d'interessi conveniva di fare una più grave confessione di debito nominale ed emettere in luogo dei 4 milioni di rendita 4.50 per cento netto un importo corrispondente di rendita 5 per cento lordo, cavandola dal fondo destinato alla nota operazione dei redditi redimibili con danno finale di questa.

I detti 4 milioni di rendita venduti dal tesoro per mezzo della Banca al Consorzio rappresentano un capitale nominale di lire 88,888,888 delle quali lire 28,888,888 furono assunte definitivamente da alcuni fra gli enti consorziati e di lire 60,000,000 che furono poste a pubblica sottoscrizione al prezzo di lire 98 per ogni 4.50 di rendita.

La sottoscrizione non poteva avere risultati più confortanti; il prestito venne coperto 22 volte. Il che prova, non pure che la nuova rendita è desiderata dal risparmio nazionale e che il titolo risponde alle condizioni presenti del nostro mercato, ma eziandio che il momento per compiere l'operazione è stato scelto opportunamente. Ritardare codesta operazione, mentre le circostanze per più riguardi erano favorevoli, sarebbe stato un errore, e il governo è lieto di averla compiuta e di aver eliminata così una notevole cagione di incertezza al mercato dei nostri valori.

RIASSUMENDO

L'onor. ministro termina dichiarando che, come è dato presumere da quanto ha esposto, le risultanze probabili del bilancio dell'esercizio in corso, quelle del bilancio preventivo dell'esercizio 1896-97 e le condizioni del tesoro non sono tali da richiedere alcun speciale provvedimento. Possiamo dunque, egli dice, attendere con tranquillità fino a novembre, alla quale epoca il governo, prendendo norma dagli avvenimenti, vi presenterà, ove occorra, le sue proposte per assicurare il pareggio.

Disegni di legge

COLOMBO presenta un disegno di legge su argomenti di tesoro e due note di variazioni, una al bilancio dell'interno ed uno a quello della guerra.

La seduta è sospesa per pochi minuti.

Si comincia poi a discutere il disegno di legge relativo agli

Stanziamenti per l'Africa

Il discorso Imbriani

Imbriani ha primo la parola.

Mentre Imbriani comincia, entra Crispi, che sorride a moltissimi deputati che si recano a stringergli la mano. Sembra in ottima salute, ma i suoi amici dicono che è ancora sofferente e che ha voluto venire per assistere alla discussione africana. Egli segue con attenzione tutta la discussione e prende appunti. Si crede voglia parlare.

Eccovi un sunto del discorso Imbriani:

Vuole ricercare le responsabilità del passato e gli obblighi imposti della situazione presente. Encomia il proposito del governo e la pubblicazione del Libro Verde. Deplora però che manchino i patti della resa di Makalè — e gli accordi conchiusi la state passata in Roma fra il governo e Baratieri, accordi che avrebbero manifestata l'azione successiva del generale.

Vuole sapere perchè il governo si sia impossessato dei tre giovani abissini — desidera essere informato della procedura contro Baratieri.

Parlando delle dirette responsabilità del governo presente, dice che esso non doveva lasciarsi intimidire da una falsa opinione pubblica, artificialmente creata, e doveva ritirare immediatamente la guarnigione italiana da Cassala.

Si augura che le truppe italiane possano liberare il presidio di Adigrat senza pugna e che poi il governo si ritiri dietro la zona del Belesa, preparandosi intanto all'abbandono completo dell'Eritrea, dappoichè, quando pure ottenessimo una vittoria, essa avrebbe per conseguenza di obbligarci nuovamente ad una grossa guerra in ottobre.

Si domanda se sia costituzionale impiegare soldati italiani in guerre che non abbiano per scopo la difesa nazionale e se, il Parlamento vorrà conservare la colonia, dovrà provvedere con truppe indigene e volontarie.

Conclude ricordando le parole di Vittorio Emanuele che le sole guerre giuste sono quelle combattute per l'integrità della patria. (*Bene all'Estrema Sinistra*).

⁂

Il discorso Imbriani è stato ricco di incidenti. Quando esclamò: Che cosa è avvenuto dei tre giovani abissini? si udirono urli altissimi.

Se vennero attratti — disse — con inganno, sarebbe un atto di grande pirateria. (*Rumori, risa*)

Baratieri — continuò — deve essere giudicato dal Senato (*rumori*) perchè deputato. (*Rumori; l'on. Accinni fa cenni negativi*).

E allora Imbriani:

Il simpatico marinaio Accinni dice di no, eppure ha torto. (*Risa.*) A un punto l'oratore disse: L'Inghilterra fa la politica col sangue italiano. (*Rumori. — La tribuna diplomatica è affollata e molti ridono*).

Il Ministero passato fece partire Baldissera dall'Italia con apparato scenico melodrammatico. (*Risa, rumori.*) Lo si fece partire nottetempo, velleggiante verso Massaua come un ladro notturno. (*Urli enormi — Villa scampanella.*)

Quando Imbriani contestò il diritto al Governo di mandare soldati in Africa, si ripeterono i rumori.

IMBRIANI: — Il sangue italiano non si sparge per capriccio, e nessuno urli!

VILLA: — Il sangue italiano si sparge dovunque sia impegnato l'onore della nazione. (*Bene, bravo.*)

IMBRIANI: — Guerre onorevoli sono solo quelle per l'indipendenza del paese, perciò non divido la sua opinione, onorevole Villa. Ella rispetti la mia opinione, io la sua. (*Risa.*)

A. Valle e G. Bovio

VALLE ANGELO svolge la sua interpellanza intorno alla politica che il Governo intende seguire in Africa — e, antico fautore convinto di una politica energica, deplora le mezze misure. Vuole la supremazia dell'Italia in Etiopia. Non ha fiducia nel Governo.

BOVIO ha la parola:

Svolge la sua interpellanza intorno al programma del Governo in Abissinia. Esaminando la situazione politica presente, domanda se sia possibile il ritorno al potere dell'on. Crispi che significherebbe guerra a fondo in Africa contro gli abissini e guerra in Italia contro la democrazia. (*Commenti.*) E in caso diverso domanda se il Governo presente abbia meditato l'ipotesi di una guerra in Africa e abbia preparato, occorrendo, i mezzi necessarii.

Domanda altresì se il governo, ammesso che creda possibile la guerra, sia disposto ad affrontare e combattere la resistenza della democrazia che seconderebbe certo una guerra nazionale, ma non vuol concedere nè denaro, nè uomini per una guerra in Africa.

La democrazia ha ragione di opporsi ad una guerra di invasione, per le tradizioni patriottiche, per l'idea sociale, per le condizioni di Europa ed infine per la sproporzione tra questa guerra ed i fini suoi, fini non corrispondenti allo sforzo e sempre incerti.

Ed oggi nessun governo può agire senza ascoltare la voce della democrazia, che non vuole la guerra perchè i popoli non sentono odio tra di loro ed anelano alla pace universale. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra.*)

Quintieri — E. Daneo

Il plico di Imbriani

QUINTIERI è contrario alla politica dei mezzi termini, seguita fino ad ora. Bisogna troncare ogni esitazione. Se si vuol guerra, la si faccia sul serio — se si giudica la colonia non valga tanti sacrificii, torniamo a Massaua. La storia della nostra conquista avrà una sola pagina veramente bella, quella che ne registri la fine. (*Approvazioni, congratulazioni all'oratore.*)

E. DANEO è oppositore della politica africana, non della politica coloniale. Lamenta che in Africa, invece di essere commercianti, agricoltori e diplomatici, siamo stati burocratici, preti e soldati!

Lamenta che il *Libro Verde* sia stato fatto col proposito di mettere in luce i lati deboli del passato gabinetto.

Confida che il governo condurrà con prudenza e vigore la guerra e si ricorderà dei 2000 valorosi italiani prigionieri. Però insiste sulla necessità di una politica di raccoglimento.

Si augura che il voto, con cui si chiuderà la discussione, abbia ad essere alieno da spirito di parte e che gli uomini che seggono al banco dei ministri sappiano, rinunciando alle loro ire personali, fare una politica prudente ed accorta, nell'interesse non di una parte politica, ma del paese (*vive approvazioni*).

⁂

Mentre parla Daneo, si vede Imbriani salire al banco presidenziale con un enorme carico di libri. Egli si reca a deporlo davanti a Villa. Scoppia un'ilarità irrefrenabile in tutta la Camera e nelle tribune.

Si tratta di 16 volumi rossi con ornamenti e caratteri d'oro, e contengono le petizioni raccolte in tutta Italia contro la guerra. Contengono 190.000 firme, comprese quelle di tremila donne.

Imbriani ne ritira ricevuta firmata da un segretario.

Il primo ordine del giorno

POZZI, firmatario di un ordine del giorno col quale si chiede l'abbandono dell'impresa, ora non può negare i mezzi per continuare la guerra. Raccomanda però una politica di raccoglimento.

MEARDI propugna anche lui la politica di raccoglimento — e crede che in questa discussione non si debba parlare delle responsabilità del passato gabinetto, perchè la passione impedirebbe di cercare i modi migliori per riparare i mali presenti. Dimostra che siamo stati vinti, ma che è salvo l'onore dell'esercito e della bandiera. Il suo ideale sarebbe che sulla grave questione potesse essere interpellato il paese. Presenta il seguente ordine del giorno:

La Camera, ritenendo che nelle attuali difficili contingenze la politica del raccoglimento è la compatibile cogli interessi della nazione, riserba sul mantenimento o sull'abbandono della colonia Africana ogni finale risoluzione, allorchè siasi all'uopo provocato il verdetto del paese direttamente interpellato e passa all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 6.30.

AFRICA

A tre quarti d'ora da Adigrat

Le posizioni dei due eserciti

Ci telegrafano da Roma, 5 maggio, sera:

Si ha da **Massaua**, 5 (*ufficiale*):

Ieri (4) alle 2 il corpo d'operazione si è accampato a Cherseber a tre quarti d'ora da Adigrat. Vennero subito ristabilite relazioni dirette col presidio del forte.

Il maggior Prestinari si recò a visitare il generale Baldissera nel suo accampamento.

Gli abissini hanno molestato il corpo d'operazione tutta la giornata, sui fianchi, durante la marcia e negli accampamenti. Il nemico non si presentò mai in forza, ma da per tutto occupando esso fortemente i monti Amoleita e Zeban.

Ras Mangascià occupa le posizioni dominanti nei dintorni di Adigrat, rendendone per ora difficile lo sgombero.

Il Diario di Giarelli da Adigrat

Interessanti notizie sugli assediati

Il pubblicista Giarelli, che rimase per qualche tempo chiuso in Adigrat, pubblica sul *Roma* di Napoli un interessantissimo Diario.

Ne riproduciamo oggi questi due brani:

« Il maggiore Prestinari sino dai primi momenti mise la guarnigione di Adigrat alla razione. La raziono degli ufficiali consiste in un bicchierino di cognac con acqua, pasta asciutta, un piatto di carne alla mattina, ed alla sera un piatto di carne ed un altro bicchierino di cognac.

La razione dei soldati consiste in pasta e carne distribuite due volte al giorno, mattina e sera.

La guarnigione avrà consumata tutta la pasta, però ha certamente carne fino al 15 maggio.

⁂

Appena giunto all'Asmara, il Giarelli si recò dal generale Baldissera a cui, per incarico del maggiore Prestinari, doveva riferire sulle condizioni del forte. Il generale lo accolse assai gentilmente e dopo avere ascoltato quello che venivagli riferito, disse che sperava di muoversi presto per soccorrere e liberare la guarnigione del forte.

Malgrado che il generale si mostrasse riservatissimo, disse che la sua avanzata non aveva altro scopo che quello di portare soccorso al presidio e di liberarlo. Con ciò adunque è esclusa qualunque altra idea.

A vari tentativi fatti dal Giarelli di entrare in materia circa le speranze cui il generale nutriva per una soluzione della situazione politico-militare, il generale si è mostrato impenetrabile. Solo quando il corrispondente disse: *Lei, eccellenza, non credeva di trovare questo pasticcio venendo qui?* Il generale non rispose, ma fece una mossa che voleva dire che certo non si aspettava il *caos* trovato dopo il 1. marzo. »

⁂

Sulla continuazione del Diario del Giarelli ricevemmo iersera per dispaccio:

Napoli 5, ore 6.40 p. — Giarelli continua il suo Diario sul *Roma*.

Il 14 marzo fu festeggiato dagli assediati che bevvero vino dopo un mese. Fu innalzato un pallone di carta. I nemici tirarono a fucilate.

I giorni seguenti giunsero altri sbandati e cominciò la preoccupazione pei viveri.

Fra gli sbandati c'era un arabo, già portatore del presidio, completamente scorticato.

Il 19 marzo da Mai-Marat si vide scendere una grossa carovana nemica con sacchi di provvigione e buoi. Fu accolta a colpi di granata.

Il tenente Bagusin con 60 ascari uscì ad

affrontarla, mentre l'aiutante maggiore Manara con Ligg Tafari la prendevano alle spalle. La carovana fra i due fuochi si difese disperatamente, poi si sbandò lasciando 13 buoi.

Baldissera ha mandato al maggiore Prestinari una lettera cifrata che si potè tradurre così: « Non posso recare aiuti. Ella però è autorizzato a trattare la resa del forte, quando le munizioni da bocca e da arma da fuoco e l'acqua glielo imponessero. »

Un altra lettera di Baldissera diceva che vi erano trattative di pace e che il suo primo pensiero sarebbe stato Adigrat.

Il 23 marzo si seppero gli avvenimenti politici d'Italia. Alla notizia dell'assunzione del Ministero Rudinì, molti dissero: — *Finis coloniae!*

Il 24 arrivò completamente ignudo un soldato italiano e disse che i prigionieri di Menelick erano 1425.

Il giorno 25 si seppe che il tenente Cimino era vivo e ricoverato in una chiesa di Alitiena, paesello cattolico, insieme a 18 soldati italiani. La chiesa è inviolabile.

Lo stesso giorno arrivò Salsa, ma era impenetrabile. Pareva invecchiato di 10 anni.

Il giorno 26 fu discussa la necessità di sgombrare le bocche inutili e mandare via gli infermi. Salsa cominciò un attivo carteggio col campo nemico. Si indovina che fra i patti della pace vi era la resa del forte. Causa l'acqua inquinata, le condizioni sanitarie del presidio si fanno gravi e mancano i medicinali.

Il giorno 31 parte Salsa.

Il soldato Nucci esce dal forte di notte, intenzionato di andare all'Asmara. E arrestato dalle genti di Sebath. Dichiara di rimanere volentieri con loro perchè cogli italiani nè si mangia nè si beve!

Si intavolano trattative con Sebath per rifornire di viveri il forte.

Heusch non ha telegrafato

Ci telegrafano da Roma, 5 maggio, sera:

Il *Fanfulla* stasera smentisce che il generale Heusch abbia diretto un dispaccio a un nipote impiegato al Ministero delle finanze, come si diceva in un dispaccio del *Matin*, ripubblicato da un giornale di Roma.

Aggiunge che Heusch ha un nipote impiegato al Ministero delle poste, non alle finanze.

In questo dispaccio il generale Heusch avrebbe telegrafato: *Sono entrato in Adigrat.*

Il Re offre mezzo milione pei soldati d'Africa

Ci telegrafano da Roma, 5 maggio, sera:

Il Re in nome proprio e in nome della Regina e dei Principi ha posto a disposizione della Commissione governativa per la distribuzione dei soccorsi alle famiglie dei morti e feriti nella guerra d'Africa, presieduta dal generale Carlo Mezzacapo, la somma di lire quattrocentomila, per essere erogata negli scopi caritatevoli indistintamente verso italiani e indigeni assieme combattenti nelle truppe coloniali.

L'Augusto Sovrano, volendo inoltre coadiuvare con una nuova offerta l'opera altamente umanitaria e patriottica della Associazione della Croce Rossa italiana, ha accordato alla benemerita istituzione, sempre in nome proprio, della Regina e dei Principi, la somma di lire centomila, da distribuire indistintamente o da impiegare come torni più utile pei feriti italiani ed indigeni.

Italia e Inghilterra in Abissinia

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Londra 5, ore 7.40 p. — Comuni — Thomas Bayley chiede se sia giunto il momento, in cui sia possibile offrire con vantaggio i buoni uffici dell'Inghilterra allo scopo di ottenere una soluzione pacifica della vertenza italo-abissina.

Curzon risponde che non si è presentata ancora alcuna opportunità di fare simile offerta con speranza di successo.

La storia del processo Baratieri secondo l'« Esercito »

L'*Esercito* si dice in grado di fornire alcune notizie precise intorno al processo Baratieri, che si sta istruendo a Massaua, al punto in cui esso oggi si trova.

Subito dopo l'annuncio della sfortunata battaglia di Adua si pensò di iniziare un procedimento contro Baratieri per titolo di alto tradimento in forza dell'articolo 72, del codice penale militare (numeri 2 e 7) a tenore del quale è punito colla morte, previa degradazione militare, chi avrà esposto con un fatto od una omissione l'esercito od una parte di esso a qualche pericolo od avrà impedito il buon esito di una operazione militare, o in qualsivoglia modo avrà tolto o tentato di togliere all'esercito o ad una parte di esso alcun mezzo di agire contro il nemico o avrà facilitato a questo il modo di meglio difendersi o di maggiormente nuocere.

In seguito al risultato negativo dell'istruttoria iniziata, fu proseguita una inchiesta, a norma dell'articolo 88 del codice penale militare, il quale punisce parimenti colla morte il comandante che, senza legittimo motivo, abbandonerà il comando sia in faccia al nemico sia in circostanze tali da compromettere la sicurezza dell'esercito o di una parte di esso. Se l'abbandono del comando avrà luogo in qualsiasi altra circostanza o con pericolo, sarà punito col massimo della reclusione militare. Ma anche su questo terreno, avendo dato l'istruttoria risultati completamente negativi, il Ministero della guerra volle che tale conclusione fosse confortata da un parere tecnico, e questo venne dato da un distinto colonnello appena giunto a Massaua dall'Italia, e del quale potremmo anche fare il nome.

Questo parere tecnico arrivò alle stesse conclusioni a cui era giunta l'autorità giudiziaria militare inquirente.

Per tutte queste considerazioni e in seguito a questi precedenti, l'accusa per l'articolo 72° e quella per l'articolo 88° del codice penale militare, furono ritirate per assoluta mancanza di prove.

Si stava poi procedendo per un altro reato incerto, quando arrivò a Massaua il commendatore Bacci che avocò a sè tutto l'incartamento processuale.

Una gran commemorazione civile ai caduti in Africa

Il nostro corrispondente torinese ci scrive in data 4:

(Zuccaro) Come vi telegrafai, oggi ebbe luogo una solenne commemorazione civile ai caduti in Africa. La grande aula dell'antico Parlamento subalpino, alle ore due, era riboccante. Vi intervennero il duca di Genova, il sindaco, i rappresentanti del prefetto, due generali, parecchie altre autorità civili e militari, molti professori e molti invitati. L'aspetto era mesto ed imponente ad un tempo. Dopo una marcia funebre, suonata dalla banda del 13° fanteria che rendeva gli onori militari, ecco il prof. Tallone, presidente dell'*Associazione monarchica universitaria* presentare l'illustre oratore, il professore universitario comm. Cognetti De Martiis.

Ed il Cognetti pronunciò uno splendido discorso degno davvero della circostanza e degno del suo altissimo ingegno. Egli parlò ampiamente del popolo abissino che sino dai tempi dei Faraoni fu sempre indomabile, poscia commemorò in modo speciale i più valorosi ufficiali caduti ad Abba-Carima, battaglia, disse, che fu un disastro non una sconfitta, battaglia in cui non si vinse certo non per mancanza di coraggio, chè anzi i nostri soldati pugnarono da eroi, ma che si perdette causa la poca energia e la poca direzione del comandante in capo generale Baratieri. E qui ebbe termine la commemorazione civile salutata da una salva di applausi generale, mentre il principe Tommaso stringeva calorosamente la mano all'esimio e simpatico oratore napoletano che fra i professori universitari torinesi gode le più vive simpatie.

Rudinì e il Vaticano

Ci telegrafano da Roma, 5 maggio, sera:

L'*Opinione* smentisce la voce corsa di passi fatti da Rudinì verso il Vaticano, pure affermando che Rudinì ha sempre mostrato il massimo rispetto alla religione.

Ancora dell'attentato fantastico

Ci telegrafano da Roma, 5 maggio, sera:

La direzione della pubblica sicurezza smentisce il racconto dell'attentato al Re fatto ieri dal *Paese*.

Un dispaccio da Parigi dice che la *Patrie* riproduce la informazione pervenuta da Napoli al *Globe* di Londra coi particolari del complotto al Re, pubblicati dal *Paese*.

I progetti per la Sicilia

Ci telegrafano da Roma, 5 maggio, sera:

Stamane è stata convocata la Commissione che esamina i progetti per la Sicilia sotto la presidenza di Fortis. Si solleverà la questione del rigetto puro e semplice delle proposte ministeriali. Se sarà approvato, la minoranza della Commissione presenterà una controrelazione in senso favorevole. La questione sarà portata alla Camera.

Si dice che sul progetto per la Sicilia l'opposizione ha intenzione di dare battaglia con successo.

Ci telegrafano da Roma 6 maggio, ore 0.30:

Ora è terminata la discussione dei progetti di legge, per la Sicilia. Presiedeva Fortis. Mancava Palberti.

Durò tre ore. Gli oppositori sostennero il rigetto del progetto, i ministeriali di accoglierlo, ma dopo profonde modifiche.

La discussione fu vivacissima.

La Commissione tornerà a riunirsi domani sera.

Il granduca Giorgio eggredito

Gli aggressori arrestati

Ci telegrafano da Roma 5 maggio sera:

Il granduca Giorgio di Sassonia Weimar alloggia all'*Hôtel del Quirinale*. Ieri, andò a Frascati a visitare la villa Falconieri, poi mentre faceva una passeggiata in carrozza con sei persone di seguito, vicino alla macchia del principe Chigi, due incogniti bendati e armati di fucili obbligarono il cocchiere a fermare la vettura e il granduca a consegnare il denaro.

Il granduca freddamente consegnò il portafoglio che conteneva 60 lire.

Andato poi a Frascati denunziò il fatto.

Oggi un dispaccio da Frascati annunzia che sulla strada di Albano furono arrestati due pessimi soggetti gravemente indiziati di essere gli autori dell'aggressione; uno aveva una benda con due fori per gli occhi.

La causa Fazzari-Banca d'Italia in Cassazione

Ci telegrafano da Roma 5 maggio sera:

Oggi la sezione civile della Cassazione di Roma cancellò la sentenza della Corte d'Appello di Ancona che dava ragione al Fazzari nella vertenza colla Banca d'Italia, liquidatrice della Banca Romana. Mentre la Corte d'appello di Ancona ritenne valido il contratto fra la Banca Romana e il Fazzari e obbligò la Banca d'Italia a pagare il Fazzari, oggi la Cassazione ha annullato la sentenza.

Per il Fazzari parlarono Barazzuoli e Gallo — per la banca il senatore Ballanti, il deputato Grippo e l'avv. Tabet.

In fascio

Il nostro ministro al Montenegro — Galimberti e Allievi — I dazii sugli zolfi — Il Collegio di Palermo IV.

Ci telegrafano da Roma, 5 maggio, sera:

Bianchi, console generale italiano a Bastia, torna ministro al Montenegro.

— Il cardinale Galimberti prima di mezzogiorno ha peggiorato; poi ha migliorato.

— Lo stato del senatore Allievi è disperato.

— Stasera si distribuì ai deputati il progetto per l'abolizione dei dazi sugli zolfi.

— Il collegio di Palermo 4°, vacante per l'annullamento di Bosco, è convocato il 24 maggio.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Un grave spionaggio?

Parigi 5, ore 7.20 p. — Il *Jour* afferma che fu scoperto un grave affare di spionaggio. Ne sarebbe responsabile un lorenese, che optò per la nazionalità francese e appartenne all'esercito.

Inghilterra e Transwaal

Londra 5, ore 10.20 a. — (Comuni) Chamberlain dichiara confermare che non conosceva i progetti di Jameson contro il Transvaal.

Londra 5, ore 1.30 p. — I giornali dichiarano che l'Inghilterra non lascierà sacrificare Rhodes e la sua opera ai boeri o ai tedeschi. Lo *Standard* dice che Chamberlain si preoccupa di ottenere una dichiarazione di Rhodes riguardo ai dispacci cifrati.

Pretoria 5, ore 2 p. — Aperto oggi il Volksraad, il presidente Krüger pronunziò un discorso di carattere molto pacifico attribuendo l'invasione Jameson a malevolenza ed a scopi egoisti. Disse per altro che, malgrado i recenti conflitti, i rapporti colle potenze estere sono amichevoli. Constatò che l'industria mineraria prospera e che la questione della mano d'opera si presenta favorevolmente.

Esplosione — 6 morti e 18 feriti

Cincinnati 5, ore 2 p. — Un esplosione di gazolina distrusse una casa nel centro della città. Vi sono sei morti e 18 feriti. Si teme che molte persone siano sepolte sotto le macerie.

Fra gendarmi austriaci e contrabbandieri montenegrini

Il Credito mobiliare austriaco

Sciopero in una miniera austriaca - Vittime

Vienna 5, ore 5.10 p. — Nel distretto di Cattaro fuvvi il 3 maggio un conflitto fra 35 contrabbandieri montenegrini, doganieri e gendarmi austriaci. Due gendarmi austriaci e 4 montenegrini furono uccisi; due doganieri austriaci rimasero feriti. Il governo montenegrino espresse vivo rammarico e ordinò invio di truppa per arrestare i colpevoli e condurli a Cettigne per punirli severamente.

Vienna 5, ore 6.15 p. — Il Credito Mobiliare smentisce la voce che la sua succursale a Praga sia stata defraudata di una somma.

Vienna 5, ore 3 p. — Nella miniera Niennce a Sonowice è scoppiato lo sciopero generale.

Un capo minatore, volendo impedire agli operai di entrare a viva forza nei pozzi, ne uccise due a revolverate. Altri operai assalitori uccisero quindi il capo minatore.

Riforma elettorale austriaca

Vienna 5, ore 6.50 p. — Camera dei deputati — Si approvano con alcune modificazioni altre parti del progetto per la riforma elettorale, perciò la seconda lettura del progetto è terminata.

La salute dello Zarevich

La Turbie 5, ore 8.40 a. — I consulti medici constatarono lo stato dello Zarevich soddisfacentissimo. Lo Zarevich partirà fra pochi giorni.

Le grandi manovre in Francia

Il *Temps* conferma che le grandi manovre di quest'anno avranno luogo nella Charente tra i corpi XII e XVII.

Il generale Chaillet, ispettore d'esercito, che deve dirigerle, ha passato otto giorni nei cantoni di Rouillac e Hiersac, tra Angoulème e Cognac, al nord della Charente per esaminare gli accantonamenti possibili, assicurarsi delle facilitazioni di vettovagliamento e scegliere il terreno della rivista.

Secondo quanto si dice, questa avrebbe luogo tra Hiersac e il fiume, nella zona piana, dove già il generale Boulanger passò in rivista i corpi XII e XIX.

Il XVII corpo (generale Fabre) sarà trasportato per ferrovia nella valle della Dordogne, dove si incontrerà col XII (generale Peilleûe de Saint-Mars). Queste manovre condurranno i due corpi di armata nei dintorni di Angoulème, dove il generale direttore prenderà il comando superiore di un esercito formato di questi due corpi e lo condurrà contro un nemico figurato da una brigata di fanteria di marina.

Diversi ponti saranno gettati sulla Charente dai pontonieri del genio.

Il Presidente della Repubblica assisterà senza dubbio agli ultimi scontri come fece l'anno scorso nell'est e passerà la rivista.

L'assoluzione del capitano Lothaire

La Corte suprema dello Stato del Congo ha assolto il comandante Lothaire, l'ufficiale belga che condannò a morte il negoziante Stokes.

Mentre Lothaire stava domando la rivolta suscitata dal capo arabo Kibongué, venne in luce che questi riceveva armi dal mercante inglese Stokes, un sedicente missionario il quale favoriva la tratta degli schiavi. Fatto prigioniero e condannato a morte Kibongué, Lothaire radunò un Consiglio di guerra, ed entro ventiquattro ore anche Stokes fu suppliziato. La stampa ed il governo inglese protestarono, il Belgio pagò un'indennità alla famiglia Stokes e consentì a far comparire il comandante Lothaire davanti i giudici di Boma, capitale dello Stato del Congo.

E' certo che il capitano belga aveva commesso un errore giudiziario ed un arbitrio, non permettendo al condannato di appellarsi, come ne aveva il diritto, ma senza dubbio il Tribunale di Boma avrebbe confermato in Appello la sentenza del Consiglio di guerra, e Lothaire — trovandosi in un paese rivoltoso — non aveva tempo da porre in mezzo. Queste circostanze debbono avere influito sul giudizio assolutorio pronunciato in favore del comandante; anzi, sta il fatto che il Pubblico Ministero, il quale aveva assimilato l'atto di Lothaire ad un omicidio per imprudenza, ritirò spontaneamente l'accusa dopo l'arringa del difensore.

Ed ora è lecito sperare che la questione tra Inghilterra e Belgio sia chiusa per sempre.

Un ambasciatore che viaggia col feretro

Li Hung Chang è mandato ambasciatore straordinario dell'imperatore della China all'incoronazione dello Zar.

Al suo arrivo a Pietroburgo fu ricevuto dalla ambasciata ordinaria chinese e da una deputazione russa di negozianti di thè: nella sala di cerimonia sopra una tavola coperta di seta gialla erano deposte le sacre scritture dei chinesi.

L'ambasciatore si prosternò in ginocchio e appoggiando le mani sui libri santi fece voti per la prosperità dello Zar e del suo Sovrano.

Con lui è arrivato a Marsiglia il suo feretro; i grandi dignitari dell'Impero Celeste non viaggiano mai senza portar seco questa parte interessante di bagaglio; per i chinesi è di massima importanza assicurarsi che verranno sepolti nel proprio paese.

Il feretro di Li Hung Chang è di quercia massiccia, cerchiato e ornato magnificamente di bronzo dorato: porta il seguente indirizzo: *Sua Eccellenza Li-Hung-Chang primo ministro dell'Impero della China — Mosca.*

Le tragedie dell'emigrazione

Italiani nello Stato di Piahuy

Leggiamo nella *Voce d'Italia* di Rio Janheiro, dell'11 aprile, ieri pervenutaci:

Gli immigranti che presero imbarco sul *Duchessa di Genova*, furono 98 di 160 mandati sino dall'anno scorso e in via di esperimento al lontano Stato di Piahuy.

Abbiamo detto in via di esperimento ed è così difatti, nè peggiore prova poteva riuscire.

Sin dall'anno scorso, ancor trovandosi il cav. Nobili, incaricato d'affari, si tentò una leva di agricoltori per colonizzare le *fazendas* nazionali di Pitombeira delle quali ne era concessionario il dott. Antonio José de Sampaio.

S'incominciarono le trattative, interessandosene presso il nostro Governo, sempre ostile all'emigrazione italiana al Nord del Brasile, lo stesso ministro di questa Repubblica, accreditato a Roma, dott. Regis de Oliveira.

A Roma pur trovavasi il dott. A. J. Sampaio, il quale tanto seppe fare e convincere, che previa garanzia, il Governo nostro permise l'arruolamento e l'imbarco dei coloni.

S'incaricò della scelta, delle spese e di ogni bisogna, lo stesso Sampaio.

E al Brasile se ne vennero le famiglie, sbarcando col vapore inglese *Purà* nel porto di Tutoya.

Incominciò subito la *Via Crucis* per gli infelici, ai quali si avea promesso un mondo di bene.

Non appena giunti alle famose *fazende nazionali* furono fatti spogliare, ritirando loro qualche fucile che potevа servire per andare a caccia e qualche coltello di uso domestico.

Vedendo tutta gente forte, giovane, nacque il sospetto che fossero *anarchisti!* Gente con donne e carichi di figliuoli!

Protestarono e furono bastonati, rinnovandosi le scene della recentemente abolita schiavitù.

Per due mesi fu una vita di tortura.

Il poco denaro in lire italiane che avevano portato furono obbligati a cambiare a 600 reis la lira, rubandosi loro 400 reis e più per ogni lira, se si calcola il cambio attuale.

Nelle famose *fazende* si mancava di tutto, basti dire che faceva difetto perfino l'acqua da bere, dovendo un uomo correre a cavallo dalle 11 di mattina alle 8 di sera, con un recipiente, per andar ad attingere e portare a casa l'elemento indispensabile, ansiosamente aspettato dalle famiglie.

Non tardarono le malattie a porre a letto gli infelici; ben 25 ragazzi lasciarono la vita, molti coloni febbricitanti mettevano strazio a solo vederli.

Alcuni, che pur avendo dell'audacia trovarono abbastanza forza fisica da sopportare un viaggio lungo a piedi, fuggirono da Pitombeira, lasciarono lo Stato del Piahuy, volgendo parte verso San Paulo, altri verso lo Stato di Maranhão.

Come abbiamo detto, 98 riuscirono con sacrifici e protezioni trovate, a venir sin all'Isola dei Fiori, ove poterono informare il cav. Nagar colà accorso sui disagi e le disgrazie cui furono vittime.

Il dott. Manoel Maria de Carvalho, degno ispettore di colonizzazione, s'interessò con amore ed energia sul grave caso ed ora una rigorosa inchiesta venne aperta e si saprà quanta responsabilità possa cadere sul D. Sampaio, concessionario delle famigerate *fazendas*, ove i poveri coloni italiani trovarono il martirio e la morte.

Non mancheremo di tenere informati i lettori sul risultato dell'inchiesta, quantunque siamo già sicuri, per esperienze avute, che di molta polvere si lascieran coprire i documenti e un denso velo nasconderà ogni infamia, rimanendo impuniti gli autori di tanta sciagura.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Acquisti del Re a Torino

Torino 5, ore 8.15 p. — *(Zuccaro)* Nel pomeriggio di oggi Re Umberto ha acquistato per lire cinquemila il quadro *Alpi venete* del veneziano Sartorelli, quindi tele di Faldi, Giuliano e Stratta e una scultura di Bardella.

Il concorso ippico di Torino

Torino 5, ore 7.20 p. — Si è chiuso brillantemente il concorso ippico con la distribuzione dei premii, fatta dalle principesse Letizia, Elena, Isabella e dal principe Tommaso.

Iersera vi fu un banchetto offerto dalla Società zootecnica ai membri della giuria e alla Commissione ordinatrice con concorso anche di altre notabilità.

Vi intervennero il duca d'Aosta, il conte di Torino, il sindaco, Compans, quale rappresentante del governo per la distribuzione delle medaglie del Ministero d'agricoltura e della guerra, i generali D'Oncieu, Ottolenghi, Rogier, Incisa comandanti delle brigate; i colonnelli di cavalleria e dei reggimenti di fanteria partecipanti al concorso, e il tenente Stange vincitore della grande gara.

Alla fine del banchetto Compans, presidente della Società, ha ringraziato i principi e quanti contribuirono alla riuscita del concorso. Inneggiò al valore dell'esercito, alla bravura della cavalleria italiana, al successo dei cavalli nazionali. Chiuse brindando al Re, alla Famiglia reale fra vivi applausi.

Il duca d'Aosta rivolse cordiali felicitazioni alla Società ed inneggiò al valore dell'esercito, sul quale il paese farà sempre assegnamento, si associò a Compans nel caldo saluto al Re fra entusiastiche ovazioni.

Il conte di Torino ringraziò commosso Compans pelle parole dirette in memoria di suo padre principe Amedeo, fondatore della Società, cui i torinesi conservano culto perenne e riconoscenza, aggiungendo non essergli cosa più cara che ricordare le virtù del padre *(Vivi applausi)*.

Il sindaco ringraziò a nome della città.

La festa eminentemente militare riuscì molto bene.

Allo scoglio dei mille

Genova 5, ore 3.20 p. — Le rappresentanze della provincia, del Municipio e dell'Università si recarono stamane a Quarto, in forma ufficiale, a deporre corone sullo *scoglio dei mille*.

Nel pomeriggio si recheranno 1000 reduci garibaldini.

Corriere della Romagna

Il Prefetto in congedo? — Abbiamo il vescovo — Passeggiata scientifica — Pioggia e freddo.

Ci scrivono da Forlì 3:

A quanto si dice, in questo ufficio della Prefettura il nuovo capo della nostra Provincia il cav. Bisio, che doveva trovarsi qui da otto giorni senno, ha chiesto un congedo di un mese; dunque per altra quindicina resteremo senza Prefetto.

Il 1° maggio qui passò tranquillo, come pure nelle città vicine. Per dire il vero, nessuno in città si accorse di quella data.

Finalmente, dopo alcuni anni di vedovanza, la nostra Diocesi riebbe il suo pastore. Monsignore ha preso possesso del suo seggio vescovile senza che alcuno se ne accorgesse, salvo il clero della Città.

Ieri mattina partirono alla volta di Milano, Locate, Cremona, ecc. gli alunni della sezione agrimensura del nostro r. Istituto tecnico guidati dal prof. d'agraria cav. Borea e dall'assistente geometra Bazzini. Si fecero fermare a Codogno, Lodi, Milano, Locate-Trivulzio, Cremona, per visitare caseifici, cascine, cantine, ecc.

Qui da cinque giorni abbiamo pioggia fitta, noiosa, continua, ed un freddo da febbraio!

NECROLOGIO

A Bologna è morta la signorina Bianca Calzoni vicedirettrice della scuola superiore femminile comunale — A Napoli il nob. Alfredo dei marchesi Balsamo — A Torino il pianista Natale Cisi — A Genova la march Clelia Belcredi nata nob. Sartorio — A Novara il notaio Giuseppe Viaia — A Roma il colonnello di fanteria cav. Corrado Massaglia — A Bergamo il prof. Gio. De Vecchi pensionato

— A Parigi è morta la principessa Capace Zurlo nata Caraffa di Noja, dama d'onore della contessa di Trapani — A Angers Teodoro Paire distinto orientalista — A S. Michele (Repubblica del Salvador) Menotti Canessa commerciante.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 62

MARIO STRERELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

E quando l'oppio od una estrema stanchezza finalmente lo gettavano in un breve sopore, allora sogni angosciosi gli presentavano alla mente Leontina mesta ed infelice, ed Itala tra le braccia di un altr'uomo. Si destava coperto il corpo di freddo sudore, balzava dal letto, e come un mentecatto, correva nelle stanze della sua tradita moglie.

Finalmente, dopo sei giorni, sei giorni angosciosi, ricevette dalla signora Barri le seguenti linee:

« Io seguii per tre volte il signor Enrico Rossi quando nella sera abbandonava il suo impiego Egli sempre scompariva nella casa N. 6 della via Rastrelli.

Immaginai quindi che Itala abitasse quella casa. Cercai conoscere la moglie del portiere, e da lei appresi come Enrico Rossi, giovane di un negozio di mode, da circa due settimane aveva preso in affitto due stanze ammobigliate al secondo piano, in compagnia di una bella e giovane signora, che presenta quale sua fidanzata. Ella indovinerà bene, signor conte, chi sia questa bella e giovane signora! Attendo le sue istruzioni. Ella mi troverà pronte ad ogni suo ordine.

La di Lei riconoscente
ELISA BARRY »

Era realmente possibile che l'agitazione del conte potesse maggiormente accrescersi alla lettura di quella lettera?

Egli stesso retrocedette atterrito, gettando a caso gli occhi nello specchio, non riconoscendo sul momento sè stesso.

— Ciò deve avere fine! mormorò fuori di sè. Debbo fare una fine! Ma quale? Malgrado la tarda ora della sera, egli si recò dalla signora Barri.

Le di lei maligne osservazioni su Itala, il modo in cui dipinse come essa si burlerebbe di lui, tutto ciò fece vieppiù accendere la collera del conte.

— Tacete! gridò finalmente all'instancabile ciarliera, Voi non sapete che cosa fate, suscitandomi in tal modo! Già più non sono padrone di me stesso, vedo sangue dinanzi a me. La mia anima è avida di vendetta! Temo di essere causa di una catastrofe! — La signora Barri sorrideva. Odiava Itala, che così spesso l'aveva insultata, tormentata; di cuore vagheggiava ora una punizione per la di lei superbia, non curandosi se anche il conte dovesse sorpassare ogni limite, e giungere fino al delitto.

— Debbo vederla! debbo parlarle! proseguì il conte dopo una lunga pausa; però temo ch'ella non mi riceverà, quando le sarà riferito il mio nome!

— Dobbiamo rappresentare un po' la commedia! esclamò la signora Barri con una repentina ispirazione. Lasci soltanto fare a me. Si trovi qui domani, alle otto, e le spiegherò allora il mio piano. Dobbiamo sorprenderla, non lasciarle tempo di riflettere!

Il conte ritornò di nuovo a casa. Passò la notte presso il suo tavolino scrivendo ed abbruciando delle lettere.

Non sapeva egli stesso quali gesta avrebbe compiuto il giorno seguente; però sentiva che qualche cosa doveva avvenire di decisivo!

Egli vergò finalmente le seguenti linee per Leontina;

« Mia adorata, mia per sempre perduta sposa!

« Le ombre di una cupa, tempestosa notte avviluppano il tuo disgraziato, disperato marito. Se mi fosti accanto, forse potresti col tuo braccio salvatore, ancora trattenermi dal precipitare nell'abisso che mi stà dinanzi! Vana speranza! diresti.

« Infatti quanto spesso tu cercasti nella tua celestiale bontà di sottrarmi alla malia fatale che mi ha da te allontanato. Hai ragione! Anche questa volta ogni speranza di salvezza sarebbe inutile! Ogni uomo deve seguire il proprio destino; il mio richiede l'annientamento del mio corpo, della mia anima! Ah! Leontina, perchè dovevo incontrarmi in quella donna? perchè doveva introdursi nell'animo mio una così fatale passione? Era mia colpa? Potevo impedire che il mio sguardo cadesse su quel volto ammaliatore? io sono paragonabile al sasso che sta sull'orlo dell'abisso; il caso, un calcio di una donna mi vi ha precipitato! Io scendo sempre più profondamente. Ancora oggi ignoro fino a quale estremo io giungerò. Domani la mia sorte sarà compiuta!

« Leontina, voglio confessartelo, quella donna mi ha ingannato, tradito; si ride di me tra le braccia di un altr'uomo, dopo di avermi reso spergiuro verso di te: dopo di avermi carpito pace e denaro. Forse tu chiamerai ciò giusto castigo delle mie colpe!

« E sarà così! però quella donna non ha alcun diritto di punirmi, verso di lei io fui buono fino alla debolezza, fino alla imbecillità.

« Ed ella non deve impunemente sostenere il suo inganno. io ho sete di vendetta! Ora, come adempirò questa vendetta? Forse uccidendomi sotto ai suoi occhi? Forse trascinando meco nella tomba l'indegna? Ignoro ancora qual fato scaturirà dall'istante. In ogni modo voglio con queste linee congedarmi da te, nobile, adorabile compagna della mia vita! Chi sa mai se domani in questa stess'ora mi troverò ancora fra i vivi, ed almeno voglio ringraziarti per tutto l'amore, per tutta la bontà che usasti verso l'indegno, l'ingrato! Che feci io mai per te?

« Da quando mi vedesti per la prima volta ebbero principio i tuoi affanni, ed essi non avranno fine finchè io non sia per sempre scomparso dalla terra. Addio! Addio! Così debbo finire! Neppure tu, angelo caro, potesti salvarmi! »

Repentinamente, senza sottoscriverla egli interruppe la lettera...

Il conte piangeva calde, amare lagrime. Era stato assalito da un'infinita pietà di sè stesso.

Si lamentava con Dio del suo orribile destino, senza accusarne invece sè stesso.

Quando sorse il giorno, il De Rosa non potè più restar fermo nella sua stanza.

In fretta diede un po' d'ordine alla sua toeletta, e prese il cappello. Quindi si avvicinò al suo armadio e ne tolse un revolver da tasca. Provò s'era carico e lo nascose nella tasca del petto.

Stette alcuni minuti smarrito in riflessioni, poi stese ancora la mano, attirando a sè una piccola ampolla.

— Pistola o veleno, uno dei due servirà, disse sorridendo beffardamente!

— Sta in guardia, Itala, perchè l'ultimo atto della commedia che tu rappresenti, non si converta in una tragedia!

(Continua)

CRONACA

CALENDARIO

Mercoldì 6 maggio: Martirio di S. Giovanni
Giovedì 7 maggio: S. Stanislao vesc.
Sole leva ore 4 m. 54; tram. ore 7 m. 22

IL FUCILE A GAZ
del capitano Cei

Ne abbiamo ancora scritto, ma ora abbiamo del fucile sistema Cei più precise notizie, che ci affrettiamo a stampare.

Il capitano Cei — com'è noto — ha costruito per conto della R. marina nell'Arsenale di Venezia diversi fucili a mitragliera.

In Arsenale si fecero in questi giorni alcuni esperimenti preliminari da una Commissione di artiglieria, ed esso diede risultati superiori all'aspettativa.

Ecco le qualità principali della nuova arma: Si possono usare per il caricamento del fucile a mitragliera il caricatore del fucile ultimo modello, oppure serbatoi rapidi di 25, e più cariche. Ogni serbatoio si esaurisce in meno di tre secondi.

Col fucile Cei si può lanciare una grande quantità di proiettili ad intervalli di tempo, oppure tutti insieme senza levare il calcio dalla spalla.

Il rinculo non tormenta la spalla del tiratore. Chiunque può maneggiare il fucile Cei perchè tutto il congegno lavora da sè per impulso del gaz della balistite.

Il tiratore può sparpagliare i proiettili lanciati con fulminea rapidità, muovendo l'arma a suo piacimento attorno a sè.

Il tiro si può anche arrestare di repente.

Una suprema Commissione di marina alla Spezia è chiamata in questi giorni a pronunciarsi su questo nuovo stromento da guerra; — e sappiamo che il capitano Cei è partito da Venezia per la Spezia appunto per attendere a questi esperimenti.

La chiesa greca in festa — Ieri la chiesa dei Greci era in festa per la ricorrenza dell'onomastico di Re Giorgio.

Oltre la solita messa fu celebrato il *Tedeum*. Assistevano il console cav. Tipaldo Foresti, il console russo comm. de Soundy e molti signori e signore della colonia.

Il Granduca Giorgio Michailovich, è giunto ieri alle due pom. e dopo un *dejeuner* al ristorante della stazione, ripartì alle 2.20 col treno ordinario per Vienna.

Il Granduca Giorgio è cugino, non fratello, come altri disse, dell'Imperatore. Gode ottima salute ed è reduce dai giuochi olimpici che ebbero luogo testè in Grecia. Ha circa 30 anni ed è promesso sposo di una figlia di Re Giorgio di Grecia.

Dopo Vienna, il Granduca si recherà a Pietroburgo e Mosca per assistere alla incoronazione dello Zar.

Consiglio comunale — Nell'adunanza di giovedì 7 andante alle ore 1 1/2 precise, verrà trattato come primo argomento di *seduta segreta* il seguente:

Seguito della discussione sulle controversie pendenti colla Compagnia generale delle acque per l'estero in punto: applicazione dei varii contratti relativi all'acquedotto.

Liste dei giurati. — Il sindaco ha pubblicato il manifesto nel quale ricorda ai cittadini che ne hanno i requisiti l'obbligo d'inscriversi nelle liste dei giurati sotto la comminatoria, in caso di negligenza, delle pene sancite dalla legge.

Mostra tiepolesca — Giunsero ieri le bellissime opere del Tiepolo concesse dal Municipio di Vicenza e dal comm. Crespi di Milano. Così la Mostra si arricchì notevolmente, anche per altri arrivi da Breganze, da Bassano, da Pordenone e da Trieste.

— Il Municipio provvede le piante che decoreranno lo scalone e la sala d'ingresso, dove oggi verrà collocato a posto il ritratto del Tiepolo eseguito dal pittore Bressanin. Le stoffe di addobbo furono cortesemente concesse dal cav. Guggenheim del Comitato.

— Pel grande concerto alla *Fenice* quasi tutti i posti sono ormai venduti. Le prove procedono alacremente. Seguitando a giungere offerte da parte di signore veneziane della colonia straniera per cantare nel coro, il direttore Bossi fu costretto a declinarle. Ormai le voci sommano a 130. Per gli a soli vennero scritturati la sig.na Ida Rappini, nota a Venezia dove cantò nell'*Asrael* e nella *Redenzione*, ed il basso Roveri. L'importanza artistica assunta dal concerto stesso impose il concorso di due artisti di fama assodata.

Per gli ascari mutilati — Il cav. dott. Angelo Levi offre 10 lire per i nostri ascari mutilati, il Canapificio Veneto Cerosa Antonini Zorzetto, allo stesso scopo, 100 lire; e la signora Emilia Lucca vedova Rocca, 25.

I facchini alla Marittima — Il primo maggio gli agenti di P. S. sorpresero a lavorare a bordo di un piroscafo in Marittima un facchino sprovveduto di licenza, il quale era là in surrogazione di certo Angelo Busan, facchino appartenente alla compagnia dei 300, di cui abbiamo avuto altre volte occasione di parlare. In seguito a ciò il Busan fu sospeso temporaneamente dal lavoro.

Ieri mattina, adducendo il pretesto della sospensione del Busan, i facchini costituenti la Società dei 300 scioperarono non recandosi al lavoro, mentre ben cinque piroscafi attendevano la loro opera.

Tutti i rappresentanti dei vapori ed i negozianti che si trovavano alla Marittima, indignati per tali continue imposizioni che pregiudicano l'andamento del commercio, dichiararono che, qualora oggi i facchini non si presentassero al lavoro, avrebbero essi stessi chiamati apposite squadre per continuare lo scarico dei vapori lasciato abbandonato, e che di tali squadre si sarebbero serviti per l'avvenire.

All'ultima ora veniamo a conoscenza che i facchini hanno ieri sera stabilito di riprendere oggi il lavoro. Meglio così.

Frode in commercio. — Luigi Bonzio, veneziano, di 22 anni, abitante in Via Garibaldi, si trova in qualità di marinaio, imbarcato sulla r. nave *Confienza*, attualmente di stanza a Napoli.

Avendo ottenuto parecchi giorni di licenza, pensò di portare un regalo alla sua amante a Venezia, quindi il giorno 30 marzo in un negozio di oreficeria e argenteria a Napoli acquistò per lire ottanta una catena d'oro e un ciondolo per lire nove.

La catena pesava 12 carati e l'orefice rilasciava una dichiarazione in iscritto che l'oro venduto era oro di Francia titolo 18. Però tra il Bonzio e l'orefice era stato stabilito che, qualora quegli oggetti non riuscissero di aggradimento al compratore, il venditore li avrebbe cambiati con altri.

Infatti il giorno 2 aprile, il Bonzio ritornò nel negozio per cambiarli. L'orefice opponeva molte difficoltà, ma, avendo il Bonzio minacciato di ricorrere alle autorità, si decise di cambiarli e consegnò una catena per L. 44 ed un anello per lire 25, oggetti che dichiarò dello stesso metallo dei primi. Per le altre 20 lire che rimanevano per raggiungere la cifra delle 89 lire pagate, l'orefice voleva consegnare un terzo oggetto; ma alle insistenze del Bonzio restituì le 20 lire.

Giunto a Venezia, il Bonzio regalò gli oggetti all'amante. Senonchè ieri l'altro, dovendo egli ritornare a Napoli, avendo finita la licenza, ed occorrendogli del denaro, chiese ed ottenne dall'amante gli oggetti e li portò al Monte. Ma al Monte si sentì dire che l'anello era di rame dorato e la catena di *doublè* e che quindi non valevano un soldo.

E' questa la denuncia che il Bonzio presentò all'ufficio di P. S. di Castello depositando oltre i due oggetti... d'oro, la dichiarazione rilasciata dall'orefice napoletano. Da questa poi risulta che le cifre della somma versata dal Bonzio per l'acquisto dei due ultimi oggetti sono state alterate.

L'ufficio di P. S. trasmise tutto alla Procura del Re pel relativo procedimento.

Dal giorno 5 maggio l'ufficio di Consolato degli Stati Uniti d'America trovasi al Ponte della Canonica N. 3560.

Società di borsajuoli — A Pasqua, la Questura era stata avvertita che una combricola di quattro o cinque individui, uno dei quali in età avanzata, gli altri tutti dai 15 ai 20 anni, era stata vista più volte al Lido e nei teatri ad attentare alle tasche delle signore.

Dai connotati offerti, il delegato Furolo e il brigadiere Driussi identificarono codesti *sozi* per: Girardi Santo di 16 anni, cameriere, abitante a S. Canciano 6032, già condannato per borseggio; Bruto Codognato, cameriere, diciottenne, abitante a S. M. del Giglio, pure condannato per borseggio; il fratello di costui, Antonio, di quattordici anni, condannato per furto e B. A. di 20 anni, lavorante in conterie. Quest'ultimo, sebbene incensurato, era il compagno indivisibile dei tre surriferiti.

Il delegato ordinò una attivissima sorveglianza; ma i *sozi*, più furbi degli agenti, si squagliavano quando si vedevano pedinati.

Domenica scorsa, come dicemmo, la signora Caterina Tuzzi Zanata fu borseggiata in Chiesa S. Marco del portafogli contenente lire 25. E' da notarsi che la signora Zanata, il giorno di S. Marco, nella stessa Chiesa era stat a borseggiata di un altro portamonete contenente soli 90 centesimi, sicchè stava in guardia.

Domenica, quando s'inginocchiò, aveva la mano destra vicino alla tasca. Mentre pregava, si vide circondata da tre giovinotti e da un vecchio. Voltasi istintivamente, riconobbe in quei quattro individui, gli stessi che le erano venuti vicino il giorno di S. Marco. Tanto più stette sull'avviso; ma al momento della elevazione congiunse le mani e continuò a pregare. Fu un momento; ma i borsaiuoli approfittarono per fare il colpo! Poscia sparirono.

La signora corse alla Questura a narrare il fatto, offrendo i connotati dei borsaiuoli. Erano appunto i due fratelli Codognato, il B. ed il vecchio. I primi tre, arrestati il giorno stesso, furono dalla signora Zanata riconosciuti indubbiamente e, malgrado le loro negative, ella seppe indicare perfino il posto che occupavano rispettivamente attorno a lei.

Fu poi arrestato anche il Girardi, inquantochè è stato assodato che, in quell'ora, egli pure si trovava in chiesa a S. Marco, cosa che lui stesso ammise, dichiarandosi però estraneo al borseggio.

Manca ancora il vecchio (il quinto) che la questura spera di trovare.

Il Girardi, che insieme a Bruto Codognato ed al B. si era recato un mese fa a Conegliano essendovi colà una fiera, fu arrestato in flagrante borseggio, gli altri due riuscirono a fuggire. Condannato a 12 giorni di reclusione ritornò a Venezia dopo espiata la pena. Codognato Bruto fu inoltre riconosciuto da certa Beatrice Gerardi per quello che la sera di giovedì grasso, mentre entrava al Ridotto, la borseggiò del portamonete.

A scanso di equivoci — Il macellaio, presso il quale furono sequestrati i quattro sacchi di carne contrabbandata, come narrammo ieri, non è il noto Piacentini detto *Zemello*, che ha il suo negozio in Frezzeria.

Ancora furti di maniglie — L'altra notte i soliti ladri o vandali, strapparono otto maniglie di ferro ed ottone di alcuni campanelli del Sestiere di S. Polo.

Ancora l'*Italia del Popolo* sequestrata — In seguito ad ordinanza della Procura generale di Milano, fu ieri sequestrata l'*Italia del Popolo* in data 5-6 corr., per un articolo intitolato: *Oh la paura! Festa repubblicana nelle Marche.*

Una porta sulla testa — Ieri alle 12 nel molino Stuchy, cadde accidentalmente una porta sulla testa del fuochista Busatto Giuseppe, diciottenne. Il Busatto si recò all'Ospedale civile, dove fu medicato con tre punti di suttura sopra l'occhio destro. Guarirà in otto giorni.

Furto o smarrimento? — Il sig. Pietro Azini, di 44 anni, abitante a S. Marco 442, entrò ieri l'altro alle sei e mezzo nel caffè Turco, e dopo sorseggiato un caffè, rincasò. Appena giunto a casa, si accorse di non avere più il portafogli contenente 200 lire e parecchie carte private.

Un buon cognato — Massimiliano Albanese, fornaio, abitante a Castello 1533, denunciava ieri all'ufficio di P. S. del Sestiere il furto di una sveglia del valore di L. 11 e di un fermaglio di argento del valore di lire otto, oggetti che si trovavano nella sua camera.

L'Albanese esternava il sospetto che autore dei due furti fosse suo cognato Pietro Novello, ammonito, con lui coabitante, il quale fuggì da casa rendendosi irreperibile.

Il Novello dovrà così rispondere, oltre che del furto, anche della contravvenzione all'ammonizione.

Disgrazia all'arsenale — Ieri mattina verso le nove, Luigi Borra, di circa 40 anni, operaio nella officina armaiuoli, stava sopra una scala per pulire una invetriata. Non si sa se per falso movimento o per quale altra causa, la scala cadde, trascinando dietro l'operaio, il quale riportò frattura del radio destro.

Dopo le prime cure nella infermeria del r. stabilimento, il Borra fu trasportato all'ospedale militare di Sant'Anna. Ne avrà per oltre un mese.

Il comm. Manfredi non è, come fu detto ieri per errore, direttore ma presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Coletti.

R. Marina. — L'incrociatore corazzato *Carlo Alberto*, in costruzione nel R. Arsenale di Spezia, sarà varato il 20 settembre p. v. e non già — come asseriva qualche giornale — la prima domenica di giugno.

Perchè il *Carlo Alberto* sia pronto al varo occorrono ancora non meno di tre o quattro mesi, dovendosi ultimare i lavori dello scafo ed intraprendere quelli dello scalo, avantiscalo, ecc.

Sembra accertato che i Sovrani presenzieranno alla cerimonia del varo che avverrà in forma solenne.

I piani del *Carlo Alberto* furono studiati dal cav. Masdea, ispettore del genio navale ed attualmente direttore generale delle costruzioni navali.

— Il capotecnico signor Andrea Faraut, della direzione di artiglieria ed armamenti, ha ricevuto l'ordine di recarsi a Taranto ove assumerà la carica di capo officina.

— Con R. decreto del 26 aprile ultimo, a decorrere dal 16 volgente, i seguenti sottonenti di vascello sono promossi tenenti di vascello, con riserva di anzianità rispetto all'altro sottotenente di vascello Caprilli Ernesto.

Giovannini Giovanni — Cuturi Enrico — Ortalda Filippo — Patricolo Guido — Di Stefano Antonino — Bonaccorsi Angelo — Piazzoli Cesare — Berardelli G. B. — Principalle Enrico — Querini Francesco — Frascani Renato.

— Il 6 corrente sbarcherà dal *Lauria* il sottotenente di vascello Dentice Alfredo e s'imbarcherà, con le funzioni del grado superiore, sul *Vesuvio*, in luogo dell'ufficiale di pari grado Marchini Domenico.

Il sottotenente di vascello Tanca Battista, col 15 volgente, sbarcherà dal *Messaggero* e si imbarcherà, con le funzioni del grado superiore, sulla *Morosini*, in luogo del tenente di vascello Pepe Gaetano, il quale imbarcherà sul *Vesuvio*, in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Ruggiero Adolfo.

Stato civile — Bollettino del giorno 3 maggio: Nascite: Maschi 4, femmine 8 — Denunciati morti 1 — Totale 13.

Matrimonii: Novo Ettore, orefice, con D'Este Maria casalinga — Giacomini Filippo, dipintore, con Capuzzo Elvira, calzettaia, tutti celibi.

Decessi: Squarcina Verin Angela, di anni 68, vedova, casalinga, di Bassano — Arthaber Bridi Aurelia, di 33, coniug., possidente, di Trento — Vianello Emilia, di 23, nubile, casalinga — Ballarin Gemma, di 6, studente — Medini Francesco, di 82, vedovo, agente privato — Silva Giuseppe, di 76, coniug., erbivendolo — Grossi Luigi, di 72, vedovo, calzolaio — Schultz Gregorio, di 70, coniug., calzolaio — Arrigoni Pietro, di 35, celibe, cuoco, tutti di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Spettacolo il *primier*, articol l'*altro*
Ben valersi del *tutto* sa lo scaltro.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: EST-ERO.

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Ieri sera alla terza rappresentazione dell'*Aida* bellissimo teatro ed esecuzione più accurata delle due prime.

I soliti applausi alle signore Gilboni e Cecchini-Berti e più intensi a tutti gli artisti.

Stasera beneficiata del primo basso assoluto signor Luigi Rossato. Si darà il *Faust*, interpreti — oltre il Rossato (*Mefistofele*) — le signore Angelina Rubile Mansrini (*Margherita*) e Anna Cecchini Berti (*Siebel*) che tale parte accetta di rappresentare per favorire l'impresa e il sig. Reschiglian, tenore. Auguri al sig. Rossato.

Teatri di Padova — Ci scrivono da Padova 5 maggio:

(*S.*) Per quanto nuovissimo, *Il signor direttore* — pochade di due dei soliti fratelli siamesi parigini — non entusiasmò eccessivamente il pubblico del *Garibaldi*. Spirito piuttosto in ribasso ed intreccio trasparentissimo. La commedia si salvò per qualche cara e felice trovata e, sopra tutto, per la esecuzione squisita. Masi è stato un *direttore* impareggiabile. La signora Saporetti-Siehel una *Susanna* deliziosissima nella sua *coquetterie* molto... americana.

Teatro di Belluno — Ci scrivono da Belluno, 5 maggio:

La Compagnia drammatica Paladini Zampieri che ora agisce al *Garibaldi* di Treviso, darà al nostro *Sociale* otto straordinarie rappresentazioni.

La prima recita avrà luogo martedì 12 corr.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — 8 1/2 — Serata Rossato — *Faust*
Lido — Stab. Bagni, Concerto 2 1/2 5 1/2, 30 prof.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Omnia minima

Il venditore ambulante Giosuè Zambelli, il quale incaricato della vendita di una pelliccia e di altra roba se ne intascò invece l'importo, che spettava alla proprietaria Amalia Rossini, si busca quattro mesi e venti giorni di reclusione con cento lire di multa.

— Il contadino Giovanni Bertoldi per arbitraria coltivazione di tabacco in un fondo da lui tenuto in fitto a Mirano, è condannato alla multa fissa di cinquanta lire e a quella proporzionale di seicentoquattordici.

— Giuseppina Costantini che in qualità di domestica, rubò al signor Giuseppe Agosti due lenzuola, tre foderette e due asciugamani, che portò al Monte, è mandata per cinquanta giorni alla casa di correzione.

— Il fabbro Natale Venanzio, che, incaricato da Giovanni Alessandrini di andare alla Banca d'Italia per un vaglia di novanta lire, scompare invece insieme alla somma ricevuta, ha la fortuna di essere mandato assolto, malgrado sia pienamente pacifico, per la rinunzia di indennizzo e per il ritiro della querela da parte del danneggiato.

Gli immancabili

Per inosservanza di pena G. B. Scandella e Lodovico Venturi si buscano ciascuno trentacinque giorni di reclusione.

Pres.: Cerchiari; P. M.: Predassi.

Corte d'Appello di Venezia

(*Udienza d'ieri*)

Presid. cav. Merati; cav. Caramelli, Gialinà, Bonomi; P. M. cav. Castagna.

Ferimento e minaccie

Dal Tedesco Gaspare per ferimento a danno di Giacomo Dionisio fu condannato a 5 mesi di reclusione, ed il Dionisio per minaccie a Dal Tedesco fu condannato a giorni 42 di reclusione dal Tribunale di Tolmezzo, che la Corte conferma.

SPORT

I fasti del totalizzatore

Alle corse al trotto a Vienna fu fatta domenica una vincita di cui finora non s'era mai avuta l'eguale. Il totalizzatore pagò sul cavallo *Presselbert*, vincitore, L. 2414 per 5. Nelle precedenti corse *Presselbert* aveva dimostrato una spiccata inferiorità a tutti i cavalli che oggi ha battuti. Quando i vincitori si presentarono per incassare lo strano ed eccezionale guadagno, il pubblico li salutò con *evviva* ironici.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 5 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,39	61.31	61,59
Termometro centig. al Nord	12 0	14 3	16.1
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	81	76	70
Direzione del vento	NE	ENE	SE
Stato dell'atmosfera	5	3	2
Acqua caduta in mm.	26	—	—

Temperatura massima di ieri: 17 0 - min. di oggi: 11.0.

Probabilità: Venti deboli freschi specialmente settentrionali; cielo vario con qualche pioggia.

La "Gazzetta" a Padova

Padova 5 maggio — (*Senex*) — La storia d'un nome — Sono notizie un poco..... postume — ma inedite; quindi, pel pubblico dei lettori, non senza interesse.

Bisogna dunque, sapere qualmente la scuola tecnica di Padova — per quanto vecchia e popolata da un vespaio di ragazzi — sia una scuola *senza nome*.

L'Istituto è stato battezzato *Belzoni*; il Ginnasio Tito Livio; la scuola normale femminile *Erminia Fuà Fusinato*; la maschile *Aristide Gabelli*; ma la tecnica è rimasta, semplicemente innominata.

Per colmare questa lacuna, il Ministero chiese il voto dei professori della nostra Scuola — ed i professori, eletta nel loro grembo una Commissione, presentarono una terna, relatore il prof. di lettere italiane Francesco Turri.

Quali i prescelti dall'onore insigne di dare il proprio nome alla locale pipiniera di scienziati?

Eccoli: Prosdocimo Beldomandi — Pietro d'Abano — Andrea Briosco, detto il *Riccio* ed anche *Crispus*.

Il primo nato a Padova, in Via Rogati, fra il 1370 e il 1380 e morto nel 1428 — musico, filosofo, matematico, astronomo, astrologo, messo da Raffaele Maffei accanto a Euclide ed a Boezio; il secondo nato poco lontano dalla città nel 1250 e morto nel 1316 — uno dei procursori del rinascimento, poliglotto, medico, professore, astronomo, che si faceva pagare i consulti 50 fiorini l'uno e che, se la morte non lo salvava, correva rischio di provar le tanaglie, per dir poco, della Santa Inquisizione come colpevole di magia; il terzo ed ultimo, nato in Padova nel 1460, architetto e scultore celeberrimo, emulo della gloria di Donatello, che lasciò il candelabro meraviglioso, posto *in cornu evangelii* al Santo e dei bellissimi bassorilievi — che disegnò la Basilica di Santa Giustina e scolpì il mausoleo dei Dalla Torre in Verona. Insomma, un'alta e geniale figura d'artista.

Questa la terna. — Il Ministero — come l'ebbe sotto mano — non fu pago del voto dei professori e domandò anche quello del Comune. — Ahimè, portata la cosa davanti al Consiglio del medesimo, finì piuttosto maluccio.

Beldomandi, Pietro d'Abano e Briosco — se fossero stati presenti in sala Verde — avrebbero potuto cantare all'unisono il ritornello della canzone:

Non so perchè
Tutti ridono di me

Di fatti, i consiglieri risero — ingenuamente, francamente — e conclusero col mettere fuori di questione quegli innocenti sì ma illustri valentuomini.

E fu compilata una nuova terna..... contemporanea: Turazza, Bucchia, Bellavitis; ma perchè nessuno di questi ottenne la maggioranza, il problema del nome fu rimandato a tempi migliori.

E così la scuola aspetta ancora il suo nome. — Sia detto senza ombra d'offesa per gli altri io darei il mio suffragio al *Riccio* — padovano, noto, glorioso che non desterebbe l'invidia di nessuno.

Società impiegati — Lasciatemi correggere un gambero. In luogo dei signori Dalla Giusta e Dalla Vedova, furono nominati sindaci i signori Montini Attilio e Spada Eugenio.

I soci sono riconvocati per domenica 17 corrente, dovendosi discutere l'argomento importantissimo delle *riforme dello Statuto in ordine al riconoscimento giuridico* del sodalizio.

Ancora un po' di gaz — Sta davanti alla Giunta municipale un memoriale di alcuni consumatori, i quali aspirano all'esercizio dell'usina del gaz in luogo del Comune. Mi consta che la Giunta terrà fermo il suo programma... illuminante, già sanzionato, una prima volta, dal Consiglio, alla unanimità. E non si dubita che, in seconda lettura, la sanzione non abbia a ripetersi.

L'acquedotto, gestito dal Comune, va benissimo; perchè non dovrebbe andare ugualmente anche il gas? D'altronde, non vi ha nessun dubbio che, se i guadagni lo permetteranno, o sarà ancora ridotto il prezzo del gaz o le maggiori risorse del bilancio torneranno altrimenti di profitto ai cittadini — mettiamo, ad esempio, alleviando o sopprimendo il dazio sui generi più necessari — ciò che non sarà mai troppo presto. E questo beneficio mancherebbe quando l'usina fosse in mano di privati.

Cronachetta trevigiana

Treviso, 5 maggio — **Fulmini e grandine** — (*u*) L'altro ieri a Pederobba un fulmine, caduto sulla casa del colono Antonio Andreazza, penetrò nella stalla uccidendo due bovini.

E ieri sera, verso le sei, la prima grandine danneggiò una non estesa zona dei Comuni di Monastier e di Roncade; in questo, specialmente, la frazione di di S. Cipriano.

Al «Circolo Sociale» si darà domenica p. v. 10 corr. la prima *mattinata musicale*.

Nella magistratura — Il dott. Tullio Chiaroni, vicepretore al secondo mandamento, ottenne — in seguito all'esame testè subito a Roma — la nomina ad uditore giudiziario.

Sotto un carro — Oggi due cavalli, attaccati ad un carro dell'Impresa foraggi, presero la mano al guidatore e travolsero presso la Barriera V. E. il calzolaio Pietro Bagattin, di Tre Palade (S. Michele del Quarto), che se ne stava discorrendo in mezzo alla strada con due amici. I cavalli furono fermati, coll'aiuto della guardia daziaria Massimiliano Geromel — e il Bagattin, contuso in più parti, poichè gli passarono sopra non solo i cavalli, ma tutte le ruote del carro, venne curato all'Ospitale.

Al **Garibaldi** continua l'accoglienza simpatica all'ottima Compagnia Paladini-Zampieri.

Domani, martedì, si darà la prima delle promesse novità: *Mamma*, di Marco Praga, per serata della brava signorina Ines Cristina.

Conegliano, 5 maggio — (*Arthos*) Domenica le nostre guardie municipali traevano in cella di sicurezza un tal Donadel Gio. Batt. perchè, ubbriaco, rendevasi importuno. Nella cella egli fece un gran chiasso, ma poco dopo ogni rumore cessò. Le guardie entrarono nel luogo e constatarono che il Donadel, staseiata quella specie di barilotto che serve a *deporre il soverchio peso del corpo* degli arrestati, aveva con le doghe rotto il condotto del calorifero. Ma nella cella non c'era alcuno! Guarda di qua e di là, si potè infine constatare che il Donadel aveva intrapreso un viaggio di nuovo genere su pel calorifero e si era già inoltrato parecchio.

Fiesso d'Artico, 4 maggio — **La salma dell'ing. Pasco** — Giunse qui la salma del tanto compianto cav. ing. Demetrio Pasco di Venezia, che volle essere sepolto presso la tomba del padre suo.

Sebbene l'annunzio fosse giunto tardi in paese, il distinto nostro Sindaco sig. Mariano Folchi dispose e fece intervenire, all'accompagnamento della salma al nostro cimitero, l'intera Giunta Municipale, parecchi consiglieri comunali del paese, gli impiegati municipali e i tre maestri colla scolaresca. Vi intervenne anco il R. Giudice conciliatore sig. cav. Angelo Mion.

Il cav. Pasco era qui oltremodo amato da tutti per le sue ottime qualità e per i numerosi suoi atti benefici. Era uno dei consiglieri comunali più anziani. Fu per moltissimi anni sopraintendente scolastico e revisore dei conti. Egli amava molto questo paesello, tanto è vero che in morte volle dimostrare questa sua predilezione col lasciare il suo casino di campagna a questo Comune, perchè colla relativa rendita annua sia costituita una dote perpetua ad una giovane povera.

Mestre, 4 maggio — **Teatro** — Nella sala teatrale *Vittoria*, a cominciare da domani, verranno date dalla Compagnia drammatica Luigi Covi tre rappresentazioni, e cioè la *Niobe*, la *Fia de sior Piero a l'asta*, e le *Sorprese del divorzio*.

Ascensioni aereostatiche — Domenica ventura il noto Eligio Quaglia farà una ascensione aereostatica. L'aereostato verrà gonfiato nel cortile di Busato.

Montagnana, 5 maggio — **Filodrammatica** — Al nostro *Sociale* i filodrammatici della Società *Antonio Zeni*, eseguirono domenica sera il *Bere od affogare* di Leo Castelnuovo, l'*Amoretto di Goldoni a Feltre* di Pilotto, e il *Chi non prova non crede*, la farsa esilerantissima.

In tutti e tre codesti lavori, i bravi dilettanti che vi parteciparono seppero condurre l'azione in maniera veramente encomiabile, come proprio non si avrebbe potuto meglio sperare.

Il deputato Pullè e Libero Pilotto, spontaneamente e gentilmente aderirono per beneficenza alla recita.

Le signorine Sartori E. e Scarmignan B furono salutate da ovazioni meritate, specie la prima che sarebbe stata proprio artista nell'anima ove avesse abbracciata la carriera drammatica. Bravissimi, degni di ammirazione i signori Baruffaldi e Badiello, bene il signor Malipiero nella difficile parte.

L'istruttore maestro Rolandi dell'opera sua può andare contento.

Oderzo, 5 maggio — **Designazione del sindaco** — Con splendida, unanime votazione questo Consiglio comunale designò a sindaco il cav. uff. Andrea Bissoni, l'uomo tanto benemerito al suo paese. Il Comune sentiva proprio, e da gran tempo, il bisogno di avere un capo che dovesse rivestire, come riveste il cav. Bissoni, le qualità più eminenti per coprire sì importante ufficio.

Il Consiglio si rese interprete della concorde volontà della popolazione tutta, poichè nessuno meglio del cav. Bissoni, colla sua non comune intelligenza, coll'onestà specchiatissima e colla pratica più consumata negli affari, potrà riuscire nel difficile compito di governare questo paese.

Il cav. Bissoni, amato e stimato da tutti, senza distinzione di partito, riuscirà certamente nello scopo.

Vicenza, 5 maggio — **Consiglio comunale** — Oggi al tocco si è radunato il nuovo Consiglio comunale per procedere alla elezione del sindaco e della giunta.

Intervennero 33 consiglieri.

Mancarono alla seduta: Lioy, Zanella, Rossi, Mazzoni, Aldighieri, Zileri, Velo.

Il r. commissario conte Porto lesse la relazione del suo operato durante la sua amministrazione; quindi assunse la presidenza il conte G. Giorgio Trissino, consigliere anziano.

Procedutosi alla nomina del sindaco, si ebbe il risultato seguente: Votanti 33. Conte Roberto Zileri voti 31. Viene proclamato sindaco di Vicenza.

La giunta riuscì così composta: Girotto voti 31, Bottazzi 31, Scola 31, Anti 31, Ratti 30, Rol 28.

A supplenti: Bertolini 31, Monza 31.

L'amministrazione comunale sortì così nettamente dal partito clericale.

E' dubbia però l'accettazione del conte Zileri a sindaco.

CRONACA DEL MARE

Portosaid 5 — L'*Iniziativa*, proveniente da Napoli, ha proseguito per Massaua.

Montevideo 5 — Il *Perseo* è partito per Genova.

NOSTRA BIBLIOTECA

Nuova Guida di Torino — (Z.) E' uscita la nuova *Guida di Torino* edita dalla nota Casa Paravia al prezzo di 5 lire. E' un volume di 800 pagine nel quale — coordinati con una gran cura così che subito li trovate — voi avete ben quarantamila indirizzi e nomi di tutte le persone che in Torino vivono e lavorano nel campo delle amministrazioni civili e militari, in quello del professionismo, delle industrie, del commercio, scuole, istituti, Banche ecc., nonchè l'indirizzo dei principali industriali della provincia. E nella guida stessa avete gli indirizzi delle famiglie nobiliari piemontesi, molte tabelle e ragguagli sulle poste e telegrafi ed una bellissima nuova pianta di Torino. E' un volume insomma indispensabile non solo ai torinesi, ma pure alle amministrazioni italiane.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

La famiglia **Pasco** riconoscente ringrazia le Autorità locali e di Fiesso d'Artico nonchè gli amici tutti che presero vivissima parte al suo dolore per l'immatura sventura che la colpì colla perdita dell'amato suo

Cav. Ing. DEMETRIO

chiedendo scusa delle involontarie ommissioni.

Giovanni Fagarazzi e **Anna Pizzinato-Fagarazzi** coll'animo straziato annunziano agli amici e conoscenti che oggi 5 maggio alle ore 4 pom. volava al cielo l'angiolo della loro bambina **ANTONIETTA** d'anni 4.

A tutto 15 Maggio prossimo è aperto il concorso al posto **Medico condotto** del ***Comune di Cison di Valmarino*** (Treviso) per la cura di tutti gli abitanti. Lo stipendio è di lire 3000,00, aumentabile di un ventesimo allo scadere dei tre primi sessenni di servizio non interrotto.

Questo medico sarà anche Ufficiale Sanitario ed avrà per questa carica l'assegno annuo di lire 250,00. E' in uso in Comune a favore del Medico una cerca annua di fieno e di latte.

CASSA DI RISPARMIO
Situazione dei Conti al 30 Aprile 1896
(*Vedi avviso in IV. pag.*)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 maggio a lire 107,80

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 4 all'11 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 108 40.

Listini Borse

Venezia 5 maggio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen 1896	91 40	91 50
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	98 75	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	282 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	290 —	— —
Obbl. Soc. Ferr del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	132 65	132 75	— —	— —	3
Francia	107 70	107 85	— —	— —	2
Belgio	107 55	107 70	— —	— —	2 1[2
Londra	27 09	27 13	26 98	27 02	2
Svizzera	107 30	107 45	— —	— —	4
Austria	225 1[2	226 —	— —	— —	4
Banc. Austr.	225 1[2	226 —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 - Banco di Napoli 5 0[0 - Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. - Cassa di risparmio 4 0[0 - Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1[4

Roma 5

Rendita per fine	91 33 1[2
Banca generale	—,—
Az. S. Acqua Pisa	12.35
Parigi a 3 mesi	107.80
Londra a 3 mesi	27 10

Genova 5

Rendita it. 5 0[0	91 50
» » 4 1[2	98 70
Azioni Banca d'Italia	749 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	672 —
Ferrovie mediterran.	510 50
Navigazione general.	319 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	226 —
Camb. vist. sc. Fr.	107 87 1[2
» sconto Londr.	27 13
» Germania	132 85

Milano 5

Rendita ital. cont.	91 40
Rendita fine	91 57
Azioni Mediterranee	510 —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	319 —
Raffineria Zuccheri	227 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	— —
Francia a vista	107 77 1[2
Londra a 3 mesi	27 13
Berlino a vista	132 70

Vienna 5

Rend in carta	101 20
» in argento	101 05
» in oro	122 45
» in corona	101 2
Az. della Banca	966 —
» Stab. di cred.	353 75
Londra	120 20
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 54

Berline

Azioni Credit.	222 75
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	111 —
Rendita Italiana	84 —

Berlino 5

Mobiliare	— —
Austriache	221 75
Lombarde	41 40
Rendita Italiana	84 50

Londra 4

Inglese	110 7[8
Italiano	84 —

Parigi chiusura

	4	5
Rend. fr. 3 %	101 05	101 20
Id. 3 % perp.	102 95	103 12
Id. 4 1[2 fine	106 10	106 12
Id. ital. 5 %	84 75	85 30
Camb. s. Lond	25 15 1/2	25 16
Consol. ingl.	111 3/16	110 -3/16
Obblig. Lomb.	354 50	354 50
Cambio Italia	7 3/4	7 1/4
Rend. turca	21 40	21 22
Banca Parigi	821 —	824 —
Tunis. nuove	499 50	499 —
Egiziano 6 %	526 —	526 —
Rendita ung.	104 3/4	104 37
Rend. spag. est.	63 3/8	63 59
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom	563 50	559 —
Cred. Fond.	670 —	674 —
Az. Suez	3385 —	3385 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	115 50	118 50
Ferr. mer.	621 —	629 —
Prest. russo	94 60	94 70
Id. portog.	26 7/8	26 7/8

Firenze 5

Rendita per fine	91 47 —
Cambio Londra	26 99 —
» Francia	107 80 —
Ferrovie merid.	673 50 —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	752 — —

Torino 5

Rend. it. 5 0[0	91 35
» » » spezzata	91 40
» » 3 0[0	54 00
» » 4 1[2 0[0	99 00
Az. Banca d'Italia	750 —
» » Torino	420 —
» Banco sconto	60 —
» Credito indust.	189 —
» Ferrov. Medit.	510 —
» » Merid.	672 50
» » Sicule	594 —
Obb. fer. Sarde 1879	289 —
» » Vitt. Em.	302 75
» » Med.Ad.Sic abed	283 —
Media camb. Francia	107 95
» » Svizzera	107 55
» » Londra	27 14 1[2
» » Germania	132 85

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 5 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 77.17 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 77.17 — pel 10 maggio 76.17 - pel 10 agosto 76.17 pel futuro 76 60 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.63 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 69.63 - pel 10 maggio 70.29 pel 10 agosto 70.81 pel futuro 71.60

CEREALI - Nuova York 4 — Frumento rosso D.0.73 4[8 - Granoturco D. 0 37 — Farina extrastate da 2.40 a 2.60 — Nolo cereali Liverpool D. 1 7 8

COLONIALI - Nuova York 4 — Caffè mercato pes. - Caffè Rio fair C. 13 7 8 — Caffè Rio good 12.95 — Zucchero mascabado N. 12 3 13[16 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. 46.000 Depositi nei porti dell'Unione N. 230,000

Londra 4 - Zuccheri greggi mercato calmo — barbabietola, pes. — raffinati — calmo — in pani pes. — cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 4 — Petrolio Standard White C. 6.90 — **Nuova York** 4 - Petrolio Standard White C. 6.95.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 5 — Farine 12 Marche — Mercato calmo — pel corrente franchi 38 75 — Per giugno 39 10 — Per luglio e agosto 39 75 — A 4 mesi ultimi 40 10.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31.— — Per giugno 31.25 — Per luglio e agosto 31.75 — Pei 4 mesi ultimi 32 —.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 32.50 — Zucchero Raff. 103.—.

Zucchero bianco — Mercato calmo — Disponibile 32 60 — Pel corrente 32 60 — Per lug. e ag. 33 80 — A 4 mesi da ott. 32 50.

Frumenti — Mercato sosten. — Pel corrente 18 75 — per giugno 18 75 — Per lug. e ag. 18.75 — Pei 4 mesi ultimi 18 40

Anversa 5 — Frumenti — Mercato debole — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1[4

Brema 5 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rub 5 70.

Magdeburgo 5 — Zucchero barbabietole 12.45 — Mercato calmo.

Marsiglia 4 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quintali 43933 — Vendite della giornata 12500 — Vendita a consegnare q.i 11500.

Girka Alexandr. ff f. 13.40 imbarco maggio — Duro Philippeville f. 20.40 imbarco consegna maggio — Girka Alexandr. ff f. 14 30.

GRANI

Ferrara 4 — Mercato attivo, prezzi stazionari pei frumenti pronti, mentre i nuovi sono senza affari in previsione di un ottimo raccolto. In avena è stato fatto una grossa vendita a 14.25. I frumentoni sono abbandonati, così pure le canape.

Frumento ferrarese da L. 24,75 a 25,25 — idem Bonifica da 24 25 a 24,50 — idem Polesine da 24,— a 24,50 — Frumentone colorito da 15,— a 15,25 — id. giallo nostrano da 14 25 a 14,50 — Avena da 14,— a 14 50 — Canape da 60.— a 70.—

Rovigo 5 — Mercato calmo. Diversi fusti offerti alla vendita con circa un quarto di lira di ribasso a seconda della qualità. Frumentoni invariati.

Frumento Piave da 23,75 a 24,— - idem fino da 23,75 a 24,— - idem buono mercantile da 23,50 a 23 65 — idem basso da 23 — a 23,25 - Frumentone pignolo colorito da 16,— a 16 50 - idem giallo nostrano da 14,— a 14,50 - Avena da 14,— a 14,25.

SETE

Lione 4 — Affari difficili; prezzi stazionari

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzini	B	24	B	36	B	60	Cg	5100
Trame	»	7	»	47	»	54	»	3334
Greggie	»	29	»	65	»	94	»	7238
Pesate	»	2	»	157	»	159	»	8196
Totali	B	62	B	305	B	367	Cg.	24368

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. comp.	L. 22.70	Chilo 29.300
id.	Splendor		» 23.95	» 28.800

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6.—	D. Milano	4.45
O. Milano	6.15	M. Padova	7.25
D. Torino (Parigi)	8.45	O. Verona	9.15
O. Milano	12.35	A. Torino (Parigi)	2.40 14.40
D. Torino (Parigi)	2.05 14.05	D. Torino Milano	6.45 18.45
M. Verona	6.05 18.05	O. Milano	9.04 21.04
A. Torino (Parigi)	11.25 23.25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45 22.45
D. Udine-Trieste-Vienna	5.05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	
O. Pontebba Vienna	5.20	M. Pontebba Udine	5.42
T. Treviso (Tram)	8.25	O. Pontebba Udine	6.35
O. Udine-Trieste-Vienna	10.55	A. Treviso (Accel.)	9.—
D. Pontebba Vienna	2.20 14.20	T. Treviso (Tram)	10.—
T. Treviso (Tram)	5.10 17.10	D. Vienna Trieste	2.15 11.20 14.15
M. Udine-Trieste	6.15 18.15	M. Trieste Udine	6.20 18.20
M. » » »	10.20 22.20	O Pont.-Ud.-Tr.	10.25 22.25
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.— 24.—	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05 23.05
O. Bologna Firenze	4.15	D. Roma Firenze	5.—
A. Bologna Firenze	9.50	O. Bologna	10.5
D. Firenze Roma	2.35 14 35	D. Roma Firenze	2.— 14.—
M. Firenze Roma	4.25 16.25	M. Bologna	5.20 17.20
D. Firenze Roma	10.45 22.45	A. Roma Firenze	10.40 22.40
O. Portogr. Casarsa	5.40	O. Casarsa Portogr.	8.50
O. Portogr. Casarsa	10.40	O. Casarsa Portogr.	12.55
O. Portogr. Casarsa	7.25 19.25	O. Casarsa Port.	10.10 22.10

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.28 11.54 17.5 20.— — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 16.37 19.43.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 23.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5.30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.20 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16.15 19.55.

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6.30 8. 9.30 11.— 12.30 14.— 15.30 17.— 18.30.

Venezia-S. Michele di Murano

Partenze da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora. Dalle 6.— alle 20.30. Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.15 alle 20.45.

RINGRAZIAMENTO DANTESCO

Quali i fioretti dal notturno gelo
Chinati e chiusi, poi che il sol li imbianca
Si rinzan tutti aperti in loro stelo,
Tal mi fec'io di mia virtude stanca,
E sì dolce calore al cor mi corse
Ch'io cominciai come persona franca:
« Benedetto colui che mi soccorse!
Hèrion sia mille volte benedetto
Per la morbida maglia ch'ei mi porse!

(DANTE, *Inf.*, Canto II.)

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 30 Aprile 1896

Attivo

Immobili	L.	201.132	90
Cartelle fondiarie	»	1.579.032	50
Denaro in Cassa	»	604.202	18
Buoni del Tesoro	»	5.800.000	—
Titoli dello Stato	»	9.115.638	10
» garantiti dallo Stato		1.840.784	—
» di Provincie e Comuni	»	1.466.827	17
Azioni di Istituti di Emissione	»	85.232	—
Mutui Ipotecarii	»	3.134.572	47
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	1.958.453	11
Conti correnti garantiti	»	266.102	99
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci.	»	100.845	—
Cambiali	»	1.305.530	92
Interessi liquidati a 31 Dicembre 1895 sui depositi	»	791.869	82
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	3.469	64
Debitori per rendite maturate e dietim	»	—.—	—
Crediti in sofferenza	»	14.286	87
Mobili	»	11.021	58
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	231.556	90
» » » cauzione servizio e diversi	»	3.055.832	42
Totale delle attività.	L.	31.616.390	57
Spese e tasse dell'esercizio 1895 L. 429.986.04; Spese e tasse dell'esercizio in corso » 115.280.28	»	545.266	32
Somma totale	L.	32.161.656	89

Passivo

Depositi a risparmio	L.	13.989.752	95
» in conto corrente	»	10.670.547	87
» speciali	»	124.867	35
Conti Correnti garantiti	»	93.654	10
Fondo pension	»	37.314	80
Creditori diversi	»	292.606	41
Creditori per valori in deposito a garanzia e diversi	»	3.287.389	32
Risconto del portafoglio	»	7.583	09
Fondo beneficenza	»	—	—
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario L. 2.410.000.—; » » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 43.401.41		2.453.401	41
Totale delle passività	L.	30.957.117	30
Rendite dell'esercizio 1895 L. 1.059.658.25; Rendite dell'esercizio in corso » 144.881.34	»	1.204.539	59
Somma totale	L.	32.161.656	89

Venezia, li 30 Aprile 1896.

Il Presidente di turno
Cav. LORENZO CONTENTO

Il Ragioniere
Z. ROSSETTINI.

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:
Riceve depositi a risparmio al 3 1[2 0[0 ed in conto corrente al 2 1[2 0[0
fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali ed apre conti correnti garantiti;
emette gratuitamente assegni bancari del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno;

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno CLIV — 1896. Venerdì 8 Maggio N. 126

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

CONTINUA LA DISCUSSIONE SULL'AFRICA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A MONTECITORIO

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera:

La Camera è affollatissima. Le tribune sono piene, anche quella di Corte, ove vedesi qualche signora come nella tribuna diplomatica.

Tutti i ministri prendono posto. Tutte le nobilità parlamentari sono presenti, compreso Crispi, che è uno dei primi ad arrivare. Mancano soltanto Zanardelli e Cavallotti, quantunque si trovino a Roma.

Presiede Villa — e si comincia alle 2.5.

Verificazione di poteri

Il Presidente annuncia che l' on. Barbato, eletto nei collegi di Milano 5° e di Cesena, ha dichiarato di insistere nella sua determinazione presa di non prendere parte ai lavori. In mancanza quindi di una sua opzione, a termini del regolamento, procederà al sorteggio.

L' on. Barbato rimane deputato pel collegio di Cesena. Dichiarasi vacante il collegio di Milano.

L'ordine del giorno — Interrogazioni

Si stabilisce di discutere lunedì la proposta di legge, presentata dall' on. Gallo, relativa all'abolizione delle decime in Sicilia.

Costa, guardasigilli, ha la parola:

Risponde ad un' interrogazione dell' on. Santini il quale chiede che in armonia con la legge 1885 e in ossequio agli affidamenti dati in proposito in molteplici occasioni al Parlamento dal governo, voglia, di intesa con gli altri ministri, nelle questioni competenti, presentare, senza indugio, il disegno di legge per la completa insequestrabilità degli stipendi degli impiegati ferroviari e di quelli di ogni altra amministrazione ove esiste tuttora questa violazione della legge. Il governo non si rifiuta di studiare l'argomento. Però non può prendere assoluto impegno di presentare un disegno di legge per la completa insequestrabilità degli stipendi degli impiegati ferroviari o di altre amministrazioni.

Santini replica:

Non è soddisfatto della risposta dell' on. guardasigilli. La questione non è così grave come l'on. ministro crede. Si sono fatte promesse, ma non si è iniziato ancora verun studio. Trattasi di un atto urgente di giustizia. Molte petizioni ci sono già, con le quali si invoca il provvedimento della insequestrabilità. Si riserva di convertire la sua interrogazione in interpellanza.

**

A una interrogazione degli on. Calvi, De Gaglia, Napodano e altri, il guardasigilli Costa risponde che sarebbe intempestivo presentare oggi un progetto di legge che abrogasse o modificasse — come gli interroganti domandano — la nuova legge sui proventi delle cancellerie giudiziarie — e prega la Camera di attendere un ulteriore esperimento, che darà modo al Governo di preparare gli opportuni provvedimenti.

De Gaglia e Vischi parlano, specificando gli inconvenienti della legge.

Si dovrebbe ora svolgere l'interrogazione Santini intorno alle perdite dei nemici nei combattimenti d' Africa, ma mancano i ministri Brin, Ricotti e Branca e quindi l' interrogazione si deve rinviare.

Rumori e agitazione per la mancanza dei ministri: finalmente arriva il solo Brin.

Voci: — Oh! Oh! Finalmente!

Entra pure l'on. Branca e le esclamazioni si ripetono.

Essendo presente Brin, si svolge l' interrogazione dell' on. Imbriani circa:

La febbre gialla sulla "Lombardia"

Brin, ministro per la marina, ha la parola:

Risponde ad una interrogazione del deputato Imbriani circa le sorti della nave nazionale *Lombardia*. Osserva che la R. nave è già di ritorno e ora nessun pericolo più esiste.

Imbriani, rispondendo a Brin, dice che il ministro gli ha risposto con molta disinvoltura.

Voci: — Oh, oh!

Imbriani: — La responsabilità per la *Lombardia* non spetta a Brin ma ai suoi predecessori *(altri rumori)*.

Voci: — Oh, oh!

Imbriani: — Che sono questi oh? oh?, e, indicando Fortis, continua: — Sono questi ministeriali che fanno chiasso *(risa)*. Questi futuri ministri *(vivissima ilarità)*. Non lo auguro alla patria *(rumori, ilarità)*. Anche Fortis guarda sorridendo Imbriani.

Imbriani continua:

Non fa carico dunque all'on. Brin dei dolorosi fatti relativi alla R. nave *Lombardia*, ma al precedente ministro, perchè nella stagione in cui infierisce la febbre gialla, si fanno ritirare le navi dalle stazioni del Brasile. La *Lombardia* invece si volle mantenere sul luogo per fini politici, che l'oratore disapprova, gettando nel lutto 134 famiglie!

**

Branca, ministro delle finanze, rispondendo alle interrogazioni dei deputati Cottafavi, Scotti, Cremonese, Gemma e Valle Gregorio, dichiara che intende mantenere la proposta contenuta nell' art. 6° del progetto N. 167 (modificazioni alle leggi sui diritti catastali e al decreto 13 settembre 1874 n. 2076 serie terza) in cui era data facoltà al Governo di raccogliere e pubblicare in un unico testo di legge le disposizioni relative alle tasse di registro e bollo, e che nominerà una Commissione perchè allestisca il lavoro.

Proposte di legge

Il Presidente annunzia che l' on. Tozzi ritira per ora la sua proposta di legge pel conferimento della cittadinanza italiana ai soldati indigeni che difesero Makalè.

Clementini svolge la seguente proposta di legge anche a nome degli on. Gemma, Rinaldi ed altri per modificazione alla legge 5 giugno 1850, N. 1037:

Articolo unico. — All'articolo unico della legge 5 giugno 1850, N. 1037 è sostituito il seguente:

« Gli Stabilimenti o Corpi morali siano ecclesiastici o laicali non potranno acquistare stabili senza essere a ciò autorizzati con deliberazione della Giunta provinciale amministrativa, previo il parere del Consiglio di prefettura. Le donazioni tra vivi e le disposizioni testamentarie a loro favore non avranno effetto se essi non saranno nello stesso modo autorizzati ad accettarle. Il provvedimento di autorizzazione di Corpi morali ad accettare eredità, legati e donazioni sarà soggetto alla tassa di che nell'art. 48 della tabella annessa alla legge 19 luglio 1880 allegato F, N. 5536, portante modificazioni alla legge sulle concessioni governative ».

Consentendolo Costa, la proposta è presa in considerazione.

Intermezzo

Nell' intervallo si vede Di Rudinì discorrere amichevolmente con l'on. Luigi Di Laurenzana, noto per gli stretti rapporti con l' on. Crispi. Si comincia subito a dire che fra di essi si tratta del famoso dispaccio con la frase *Vittoria autentica*. Si diffonde pure la voce di trattative fra Di Rudinì e Crispi. (*Vedi dispacci*).

Vi assicuro che queste sono tutte invenzioni. L' on. Laurenzana ha parlato di fatti particolari, estranei all'Africa.

**

Si continua poi a discutere il progetto di legge per

Le spese d'Africa

Arnaboldi presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che la situazione della colonia africana sia ancora tale oggi da non poter determinare l'immediato ritiro delle truppe, confida nella politica di raccoglimento del Governo, che darà modo di risolvere la questione nell' interesse della politica italiana ».

Il discorso di Franchetti

Franchetti ha la parola:

Comincia col notare che la guerra di Abissinia fu condotta, non con criteri militari, ma piuttosto preoccupandosi della Camera, della stampa e dell'opinione pubblica *(benissimo)* ingannata e corrotta fino al punto da dar segno di tripudio per una capitolazione. (*Bene*)

La guerra d'Africa, secondo l'oratore, ricorda troppo il sistema, però peggiorato, di guerra del 1866, e dall'una e dall'altra trae il convincimento che l'organizzazione dello Stato in Italia non è che una vasta clientela. (*Commenti*)

Parlando della colonia Eritrea, accenna alla colonizzazione, che costa appena 100,000 franchi all'anno, spesa minima, contestata, poi soppresa; forse i contadini in Italia non fanno parte della clientela dello Stato! (*Bene*)

Esaminando poi il problema di una guerra in Abissinia e in rapporto anche al sentimento pubblico, invita il Governo a considerar bene le gravi difficoltà di una soluzione, la quale d'altronde non è nemmeno in nostro arbitrio di scegliere. Un *modus vivendi* però per assicurare la tranquillità della nostra colonia può essere non difficile a trovarsi, a patto però di non partire da preconcetti e di stabilire fino da ora i limiti dell'azione che si intenda di esercitare. E' siccome appunto il Governo passato non aveva proceduto con siffatto criterio, così, per impedirne il ritorno al potere, voterà in favore del Ministero attuale.

**

Il discorso di Franchetti è dapprima ascoltato e molto applaudito anche per alcune frasi felici, ma finisce per stancare. Alla fine, quando dice che vota a favore di questo Ministero, perchè non vuole il ritorno del precedente Governo, molti lo applaudono, altri protestano, parecchi ridono.

Vi noto che il Franchetti, come ieri il Sacchi, si è riportato al discorso dell' on. Macola e ai suoi giudizii intorno all'Africa.

Canzi e Ceriana Mayneri

Canzi si alza e parla fra i rumori e le conversazioni. La Camera è stanca.

Canzi: — Io mai fui favorevole alla politica africana.

Imbriani: — Ma avete votato sempre in favore (*rumori*).

Canzi: — Non sempre!

Imbriani: — Sì! Una volta in un modo, un'altra in un altro, ma sempre in favore (*ilarità, rumori*).

Canzi continua:

Sostiene che dell'Abissinia non si può fare utilmente nè una colonia agricola, nè una colonia commerciale. Si potrebbe fare un colossale africano impero, di cui l'Abissinia sarebbe il centro — ma l'Italia non è in grado nemmeno di pensare a simile idea. Dichiara che scopo della nostra politica dev' essere la possibilità dell'abbandono di quelle regioni.

L' oratore termina il suo discorso, augurando al Ministero che possa felicemente uscire dalle presenti gravissime difficoltà (*Bene! bravo!*).

Dopo il discorso di Canzi la seduta viene per poco sospesa.

Ceriana Mayneri, riaperta la seduta, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando la recente pubblicazione completa e coscienziosa dei documenti diplomatici, che, col premunire le nostre popolazioni da pericolose illusioni, permette al paese di farsi un concetto esatto sull' attuale situazione della colonia Eritrea, sulle rispettive responsabilità e sugli sterili risultati ottenuti dalla politica estera del passato governo nella questione africana; convinta che il presente governo seguirà una politica di raccoglimento conforme agli interessi della nazione, limitando il nostro dominio diretto a pochi scali commerciali sulla costa del Mar Rosso, che, ad imitazione di Obock e di Zeila, quasi basteranno a loro stessi, passa all'ordine del giorno. »

Mentre parla Ceriana, le conversazioni aumentano; si formano varii capannelli. Vi noto al Centro un gruppo nel quale Imbriani ride e scherza con Boselli, Ferraris, Rava, Sonnino, Schiratti e altri.

Il discorso di Sonnino

Sonnino Sidney ha la parola — e quando si alza, la Camera assume un aspetto silenzioso. Tutti i banchi sono pieni zeppi. Molti deputati circondano il banco di Sonnino. Crispi stesso mostra grande attenzione.

Eccovi il sunto del discorso Sonnino:

Si limiterà a brevi dichiarazioni per dar ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di continuare le ostilità in Africa, fintanto che non si siano assicurate con l' onore della bandiera la difesa della colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell' art. unico del disegno di legge ».

Non può non disapprovare il governo per la pubblicazione di molti documenti che era forse più opportuno tener segreti e per lo spirito di polemica che sembra aver presieduto a tale pubblicazione. Se si continua colle rappresaglie politiche, non sarà più possibile una politica qualsiasi. Non troveremo più all' estero chi si affidi a trattare con noi, nè all' interno chi consenta ad assumere una missione politica qualsiasi.

Si reclama la luce, ma di una luce che compromette gli interessi della nostra politica possono esser desiderosi soltanto i nemici della patria. *(Interruzioni, approvazioni, commenti.)*

Egli, l' oratore, non seguirà questo sistema, non si lascierà trascinare a recriminazioni ed accuse che valgano ad accrescere i dissidii e le questioni personali.

I recenti buoni successi e quelli maggiori che l'oratore si augura di cuore gioveranno senza dubbio al Ministero. Si abbia pure il Governo le lodi che gli derivano dai provvedimenti militari e finanziarii apprestati dal precedente Gabinetto — ma, per carità di patria, l'oratore invoca che, finchè laggiù si combatte per l' onore della bandiera, non si faccia della questione africana un campo di infeconde lotte parlamentari.

L' opposizione, o almeno la parte ragionevole di essa, non ha alcun desiderio di spingere il Governo presente per una falsa via, dalla quale nessuno potrebbe poi ritirarsi. Tutti dobbiamo preoccuparci dell' avvenire, poichè in politica estera gli errori sono quasi sempre irreparabili.

Il Ministero si appoggia sopra una maggioranza variopinta (*Vivi commenti, interruzioni*) una parte della quale vorrebbe una politica folle di rinunzie e di umiliazioni. Questa sua condizione rende difficile al Ministero di emettere franche e recise dichiarazioni.

D' altra parte molti dell' attuale opposizione sono disposti ad appoggiare il Ministero per una seria ed utile politica africana, pur non essendo disposti a dare un voto di fiducia al Governo.

L' oratore invoca quindi da tutte le parti della Camera che non si faccia della questione africana una questione di fiducia. Non mancheranno prossime occasioni di battaglie politiche e parlamentari.

Il dolore dei recenti rovesci, il comune desiderio di tener alto il nome d' Italia facciano dimenticare tutti i rancori. Chi sente carità di patria ponga finalmente un termine alle recriminazioni. *(Commenti.)*

L'oratore conviene in alcuni punti colle idee del Ministero, le quali risultano da alcuni dei suoi dispacci comunicati alla Camera nel *Libro Verde*. Di questi punti è bene resti traccia nelle deliberazioni della Camera e questo è appunto, e non altro, lo scopo del suo ordine del giorno.

Mentre gravi sono in Africa le difficoltà e mentre i maggiori Stati in Europa seguono con vivo, sebbene vario, interesse i nostri atti, tutti debbono render più facile l'opera del Governo per trarci col maggior vantaggio per la patria dalla presente situazione.

Perciò coll'animo sempre rivolto ai nostri fratelli prigionieri dobbiamo badare bene che nessuna dichiarazione venga dalla Camera o dal Governo che possa comunque indebolire la nostra situazione di fronte al nemico. Prega quindi il Ministero di non affrettarsi a dichiarazioni troppo recise che potrebbero poi crearci delle difficoltà di fronte al nemico. Le esigenze della guerra devono essere la suprema legge della nostra condotta in questo momento; ma la Camera e il Governo sono concordi sulla necessità di mantenere il nostro dominio nell'altipiano etiopico.

Sarebbe quindi probabilmente utile, finchè dura lo stato di guerra, mantenere la linea Adigrat-Adua, non foss'altro per poter imporre al Negus condizioni di pace più a noi favorevoli.

Tutti poi, del Governo e della Camera, concordano nel respingere anche il sospetto di una pace indecorosa. Tutti infine vogliono, come imprescindibile condizione di qualunque trattato, la liberazione dei nostri sventurati prigionieri.

L'oratore nota con soddisfazione l'accordo che esiste su questi punti fra l'opposizione e il Governo e termina augurandosi che Iddio ispiri l'opera del Governo pel bene del paese. (*Vivissime approvazioni. Rumori all'Estrema Sinistra*)

Il significato del discorso Sonnino

Il discorso dell' onor. Sonnino è stato spesso interrotto da vivissimi segni di approvazione, specialmente dai densissimi banchi del Centro.

Il Sonnino, biasimando le pubblicazioni che hanno carattere polemico, disse che ciò è deplorevole sempre da chiunque fatte, (*Bene*) anche perchè l'Italia ha molti nemici. (*Bene, bravo, rumori all' Estrema*)

Imbriani interrompe con molta calma: — La verità bisogna dirla sempre. (*Rumori*)

Sonnino: — Non facciamo atti di partigianeria, quando si tratta di combattere per l' onore della nazione e di liberare i prigionieri. (*Benissimo.*)

La chiusa del discorso Sonnino mostra non essere intenzione dell' Opposizione e non essere intenzione del Ministero di fare questione politica intorno all' Africa.

Quasi certamente la discussione si chiuderà senza voto politico, volendosi limitare la questione africana alla essenza sua, ossia alla questione speciale tecnica.

Posso assicurarvi che queste sono anche le intenzioni del Governo. *(Vedi dispacci)*.

L' on. Sonnino ebbe un vero successo, e finì fra applausi e molte strette di mano.

Il discorso Martini

Si leva Martini — e la Camera presenta uno spettacolo bellissimo. Tutti i deputati sono al loro posto, silenziosi. Il Ministero è al completo.

Grande aspettazione. Tutti ricordano lo splendido ultimo discorso del Martini.

Eccovi il sunto del discorso odierno:

L'on. Luzzatto disse ieri che conveniva seguire ora in Italia la stessa politica che si seguì in Francia dopo la disfatta del Tonchino; cioè di non perdersi in recriminazioni sul passato, ma di pensare all'avvenire. Anche l'oratore avrebbe propugnato una simile linea di condotta e riconoscerebbe il carattere polemico dell'ultimo Libro verde, se di questa polemica non avesse dato il primo esempio il passato ministero.

Infatti nel Libro verde si legge a pagina 289 una circolare del ministro Blanc ai nostri agenti diplomatici, nella quale si tenta di far risalire al primo ministero dell'on. Rudinì ed a quello presieduto dall'on. Giolitti la responsabilità prima delle cause che prepararono la disfatta di Adua. Infatti in quella circolare si legge che fu sotto quei governi che l'Italia si mostrò dimessa di fronte al Negus ed ai ras, e che allora gli abissini furono forniti di armi.

Quindi dimostra colle date e coi fatti come queste accuse sieno insussistenti e come gli atti che si rimproverano agli altri ministeri fossero opera o del primo o del secondo ministero Crispi.

L'unico fatto, che abbia un fondamento di verità, è quello relativo alla fornitura di 2 milioni di cartuccie fatta nel 1893 a Menelik. Ma quelle cartuccie erano state comprate e pagate da Makonnen nel 1890 e quindi bisognava consegnarle o restituire il denaro, col quale Menelik le poteva comprare a Aden o anche ad Addi Aleba, dove son fabbricate da una compagnia franco-abissina. Perciò il precedente ministero, che l'indomani di una grande sciagura pensava ad accusare i suoi predecessori, deve tollerare che ora si discuta sulla sua responsabilità.

La più grave di queste responsabilità consiste nella cieca fiducia accordata al generale Baratieri e nel non avere posto mente ai replicati avvisi che ci annunciavano una grossa guerra per l'autunno del 1895.

E esaminando i documenti del Libro Verde, dimostra col loro testo o colle date come essi rivelano una continua incertezza negli intendimenti, determinata da contrasti di indirizzo e di uomini. Questi contrasti avrebbero potuto essere risoluti dalla Camera, ma alla Camera si tacque sempre la verità ed intanto si continuò la guerra senza avere i mezzi per farla, perchè al Parlamento non si vollero chiedere *(vive approvazioni)*.

Si affermò da qualcuno che la causa della presente guerra fosse il protettorato stabilito nell'art. 17 del trattato di Uccialli. Ciò non è esatto, giacchè il Negus sa da due anni che l'Italia era pronta a rinunziare al protettorato. Difatti, quando nel 1894 fu mandato nello Scioa il colonnello Piano, questi avea l' incarico di proporre a Menelik che, invece dell' art. 17 del trattato di Uccialli, assumesse l' impegno di non mettersi sotto il protettorato di altra potenza. Menelik non accettò allora queste condizioni, come non le ha accettate ora.

Non è il momento di determinare quello che si debba fare in Africa, però finiamola una volta coll'ipocrisia del portare la civiltà agli abissinii poichè l'Abissinia si potrà incivilire, gli abissini, mai. Essi hanno mostrato attitudine a progredire solo nell'organizzazione militare.

Dacchè la Camera discusse ultimamente di questa questione, avvenne il fatto fortunato della liberazione del presidio di Adigrat. Che questo successo non sia causa di nuovi errori e non ci faccia dimenticare che ad ogni nostra espansione in Africa corrisponde una diminuzione della nostra forza in Europa.

Rimanere ad Adigrat, spingerci ad Adua vuol dire impegnarci ad una guerra rovinosa fra inenarrabili difficoltà, vuol dire peggiorare la condizione dei nostri prigionieri ai quali con angoscioso affetto è rivolto il pensiero di tutta Italia.

All' on. Sacchi che censurò la commissione di inchiesta parlamentare per non aver proposto l' abbandono della colonia, risponde che la questione ora è pregiudicata da precedenti voti della Camera. Se del resto il governo avesse ascoltato i consigli dati da quella commissione, i recenti disgraziati eventi non si sarebbero verificati.

Il ministero deve rammentare con quali intendimenti intorno alla politica africana egli giunse al potere. Segua esso tali intendimenti, che sono la precipua ragione dell' esser suo, e avrà il voto dell' oratore e di altri molti della Camera; se no, no! (*vivissime approvazioni*).

*

Questo discorso dell' on. Martini è apparso alquanto soucito. Ebbe però alcuni periodi felicissimi di polemica.

A un punto lesse alcune circolari del ministro Blanc.

Imbriani lo interruppe: — Prosa di Primo Levi (*risa, rumori*).

Quando Martini parlò dell' impossibilità di un commercio tra l' Italia e Massaua, Colaianni interruppe: — Esportiamo l' acqua del Serino!

Anche il Martini si è fermato con parole benevole e lusinghiere sui giudizii detti ieri dall' on. Macola.

Martini ebbe frequenti approvazioni dai banchi ministeriali; alla fine Giolitti, Rosano e qualche altro applaudirono, ma in complesso applausi pochi, e viceversa molte le strette di mano all' oratore da deputati di tutti i partiti.

Le solite violenze del Costa

Andrea Costa parla poi pei socialisti, tirando a palle infuocate contro la politica africana. Ma ripete le solite cose, trite e ritrite, con voce rauca. La Camera neanche si appassiona udendo le solite volgarità. Costa allora carica le tinte. Vi riferisco qualche frase: uccidere un nero vale lo stesso che uccidere un bianco — distruggere un villaggio scioano è lo stesso che distruggere un villaggio italiano — facciamo in Africa un brigantaggio collettivo — ecc.

La Camera lo lascia dire indifferente. Solo il presidente qualche volta lo ammonisce.

Non voterà altra risoluzione che quella pel richiamo assoluto delle truppe.

*

La seduta termina alle 6.20.

Adunanza degli astensionisti

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera:

Stamane vi fu una riunione di deputati che nell' ultima votazione politica si astennero.

Si esaminò il contegno da tenere verso il Ministero, se appoggiare cioè o combattere il governo.

Gli intervenuti erano una cinquantina. Presiedeva l' onor. Fortis. I pareri furono discordi. Parecchi si mostrarono propensi a combatterlo, essendo Rudinì ancora d'accordo coi radicali; altri invece giudicarono doversi appoggiare il Ministero per formare una nuova maggioranza e staccare Rudinì dai radicali. Fu impossibile venire ad un accordo, e si decise di lasciare a ciascuno libertà d' azione.

Rudinì, informato del fatto, ebbe lunghe conversazioni con Fani, Falconi e Balenzano, principali fra questi dissidenti.

Come vi dissi, è molto probabile che non vi sarà un voto politico. Se vi fosse, gli astensionisti si dividerebbero.

E' noto che i deputati, astenutisi nell' ultima votazione africana, prima delle vacanze pasquali, furono 72.

Il famoso dispaccio di Crispi a Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera:

L' *Opinione* stasera spiega il famoso dispaccio di Crispi a Baratieri 7 gennaio, del quale si è discusso ieri alla Camera.

L' on. Crispi ora ha esibito il testo manoscritto e il testo cifrato. Esaminatili, si scoprì che il testo aveva subito per via l' alterazione di un numero, quindi, decifrandolo, è uscita fuori la parola *autentica* in luogo della lettera o finale parola *aspetto* — Dimodochè il famoso dispaccio 7 gennaio, ricostruito nella sua genuinità, risulta così concepito: *ed io la aspetto (la vittoria) tale che definisca per sempre la questione abissina.*

Le posizioni del nemico

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera:

Si ha da Massaua 7 (*Ufficiale*):

Ras Sebath si ritira al sud di Adigrat sulla cresta di Ada Agamus.

Agos Tafari è sempre a nord-est del forte.

Ras Mangascià pare siasi spostato verso l'Hausen e Ras Alula da Adua si avanzò con forze sino al passo di Gasciorchi a due ore a nord di Adua.

Per dare completa la cronaca di questa fase della guerra africana, riproduciamo questo dispaccio da Roma 6 alla *Sera*:

« Mi si assicura che il gen. Baldissera nel suo ultimo telegramma, annunciando la liberazione di Adigrat, ne sconsiglia lo sgombero. Secondo il suo parere, la piazza di Adigrat, liberata che sia dai feriti e dagli infermi, rifornita di viveri e con il rinnovato presidio, potrà resistere finchè non si concluda la pace, ed anche nel caso che si continui la guerra.

Il gen. Baldissera si proporrebbe di costruire una linea fortificata fra Adua ed Adigrat, fronteggiando il nemico, attivando un forte servizio di retrovie ed adoperando i soldati per costruire strade e stazioni intermedie di rifornimento.

Baldissera crede che lo sgombero di Adigrat, mentre il maggiore Salsa è ancora trattenuto nel campo di Mangascià, costituirebbe un tale errore da demoralizzare inevitabilmente tanto gli ufficiali che i soldati.

Stamane il presidente del Consiglio si recò dal Re a dargli comunicazione del dispaccio di Baldissera e si trattenne un'ora con lui.

**

E non sarà disutile un cenno sulle forze dei due eserciti.

Le nostre forze sono composte così:

Divisione Heusch 6000 uomini, Divisione Del Mayno 6000, 4 battaglioni indigeni 4000, otto batterie 960, colonna Paganini 2000, colonna Sapelli 1000.

Totale 19.960 uomini con 48 pezzi d' artiglioria.

Le forze totali dei tigrini ammonterebbero a circa 17.000 uomini, di cui 10.000 di Mangascià ed Alula e 7000 di Sebath e Tafari.

Queste ultime sono state arruolate per intero tra le popolazioni dell' Agamè. Solo alcune centinaia sarebbero dell' Okule-Cusai.

Come fu liberato Adigrat

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera:

(*Ufficiale*) E' stata raccolta la voce di negoziati con Mangascià che avrebbero agevolato a Baldissera la sua mossa su Adigrat e la liberazione della piazza.

Tale voce è recisamente smentita.

L' abbandono di Adigrat

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera:

La *Tribuna* accenna che ieri dissensi nel Ministero provocarono frequenti gite di Rudinì e Ricotti al Quirinale. I dissensi sono cessati in base agli ordini seguenti dati a Baldissera: Abbandonare appena possibile Adigrat, ritirarsi al di qua del Mareb dopo smantellate le fortificazioni ed attendere gli avvenimenti.

Vi riferisco ciò per debito di cronaca.

Un articolo tendenzioso del "Figaro" sulla liberazione di Adigrat

Ci telegrafano da Parigi, 7 maggio, sera:

Il *Figaro* si felicita che sia avvenuto di Adigrat quello che si è verificato a Makalè, poichè lo spargimento di sangue, senza scopo, è sempre spiacevole e inescusabile.

Soggiunge che gli argomenti di Baldissera devono essere stati molti e persuasivi per piegare un uomo feroce come si pretende che sia Mangascià.

Il *Figaro* ha però una spina nel cuore e teme che Mangascià, dopo lasciato entrare Baldissera nella conca di Adigrat, non lo lasci uscire.

La continuazione del diario di Giarelli

Il viaggio dei borghesi al campo italiano

Ci telegrafano da Napoli, 7 maggio, sera:

Il *Roma* continua a pubblicare il diario di Adigrat del suo corrispondente Giarrelli — ed io ve lo riassumo dal punto di lasi:

Racconta la partenza dei borghesi dal campo di Sebath.

Sebath voleva trattenerli il giorno di Pasqua — come fu già detto — ma egli insistette di voler partire. Mentre si preparavano alla partenza, Giarelli seppe dal tenente Poggi che gli armati di Sebath, in apparenza contadini, avevano i fucili nascosti sotto terra. Poggi opinava che Sebath non avrebbe attaccato il nostro battaglione colle forze di cui disponeva. Solo, queste forze potevano essere facilmente sconfitte. Esse però bastavano a impedire al presidio del forte di uscire, poichè in aiuto di Sebath sarebbero venute le forze di Ailù Mariam e di Agos Tafari.

Quando Giarelli lasciò il Poggi, augurandogli di rivederlo, l'ufficiale sorrise tristamente.

La carovana procedette per Senafè indisturbata, donde si incamminò per Adi Caiè sino al campo italiano. Non vi furono incidenti. All'Asmara Giarelli incontrò la signora Sanzano, sola dama della Croce Rossa che trovasi ivi e che presta cure materne ai feriti. Il diario non contiene altro.

Le felicitazioni dell'Imperatore di Germania

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera:

L'Imperatore di Germania ha telegrafato a Re Umberto le sue felicitazioni per la liberazione di Adigrat.

Il processo Baratieri
Gli acquisti per l'Africa

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera:

L'*Italia Militare* di stasera smentisce le voci corse circa l'abbandono dell'accusa di alto tradimento e di altre per Baratieri. Dice che il processo è ancora nel periodo d'istruttoria e di ricerca dei fatti. Nessuno, neppure il Bacci che dovrà sostenere l'accusa, può ancora sapere in quali reati sia incorso il Baratieri, e quali saranno i titoli per i quali si dovrà giudicare.

— Il Governo ha ordinato un largo acquisto di quadrupedi, che saranno spediti subito a Massaua.

La messa per l'Africa

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera:

La messa in *Ara Coeli* per i caduti d'Africa si celebrerà lunedì prossimo. Vi interverranno i Sovrani, il Sindaco, la Giunta, i consiglieri comunali e altre autorità.

Le guardie municipali ed i vigili faranno servizio d'onore.

Arrivi a Massaua

Massaua 7, ore 5.10 p. — E' giunto oggi il piroscafo *Gottardo*, con tre ufficiali, 350 soldati, quadrupedi; materiale e foraggi.

Il combattimento di Tucruf
descritto da un ufficiale che vi prese parte

Ci si manda questa interessantissima lettera che ci da i particolari del combattimento contro i Dervisci:

Kassala 13-4-96

Carissimo fratello,

Come già saprai a quest'ora, sono a Kassala; il 19 marzo partimmo da Asmara e la notte del 1° al 2 aprile, alle 2 1/2 del mattino, siamo entrati nel forte, senza essere disturbati dai Dervisci, perchè si fece un lungo giro e perchè si agì di sorpresa.

Però qualche pattuglia dervisciа vide questo movimento e avvertì il grosso dell'arrivo dei rinforzi.

Alle 4 del mattino un battaglione, in marcia per raggiungere e rinforzare Kassala, rimasto indietro, fu attaccato. I tre battaglioni entrati nella notte, unitamente al battaglione che presidiava Kassala, accorsero al fuoco, unitamente a 2 sezioni d'artiglieria da montagna, venute anche con noi nella notte, e si dette una buona legnata, combattendo fin verso le 9.

Avemmo 2 ufficiali feriti, e diversi soldati.

La mattina del 3, alle 4 del mattino, ci ponemmo in marcia per attaccare il campo dervisciо; alle 5 cominciammo il fuoco d'artiglieria contro gruppi di cavalieri.

Devi sapere che la parte temibile dei Dervisci è la cavalleria, pel modo di combattere e per l'arditezza, tanto che si marciava sempre in quadrato (5 battaglioni indigeni).

Verso le 6 1/2 il mio battaglione è staccato per attaccare le posizioni da dove non era partito un colpo; siamo a 400 m.; a 300 m. ci fermiamo, si fanno alcune salve, nessuno risponde; ci portiamo a 200 m. si comincia il fuoco, però un vivo fuoco ci accoglie e ci arresta; s'impegnano gli altri battaglioni che sono egualmente arrestati a circa 250 m.

L'altro tenente, meno anziano di me, ed io, colla compagnia ci portammo a circa 100 m. forse anche meno, per tentare di penetrare nella posizione, ma fummo arrestati dal fuoco.

Nascosti dietro a cespugli, sostenemmo il fuoco; alle 3 circa i dervisci abbandonarono il campo dopo aver subite rilevanti perdite; questo ce lo assicurarono gli informatori. Dalla nostra parte abbiamo avuti 4 ufficiali morti e 12 feriti, e di indigeni circa 400 fra morti e feriti.

La mattina del 5 si uscì nuovamente dal forte e si andò a distruggere il campo dervisciо.

Caro fratello, se tu avessi visto come erano trincerati e senza conoscere nè fortificazioni, nè manuale zappatori, e notare che tutto ciò era in pianura.

Il loro campo era impenetrabile e avevano costruite proprio trincee con fosso ecc., meglio di quello che possiamo e sappiamo fare noi.

* *

Il mio battaglione, se così possa ancora chiamarsi, perchè è ridotto ai minimi termini, conseguenza di Makalè e del 1 marzo ad Abba Carima, (da 1000 uomini è ridotto a 360) pare destinato a restare un anno qui a presidiare il forte, ma ancora non è sicuro, e molto dipende dal come si metteranno le cose, anche da parte degli inglesi, perchè pare ora, circa Kassala, si agisca d'accordo con l'Inghilterra.

Il mio bagaglio, fortunatamente composto di sola biancheria, è andato completamente perduto, sicchè per fare lavare la camicia devo stare senza! Veramente non si soffre, perchè qui in media si ha di caldo, all'ombra, dai 45° ai 48°, al sole siamo giunti fino a 52°; fortunatamente lo sopporto molto bene e a dire il vero, mangio con moltissimo appetito. Naturalmente si hanno molte privazioni di comodità, ma non sono passato negli indigeni per andare a fare una passeggiata o tutte le sere sentire la musica e fare la corte alle ragazze; l'essenziale è che sto benissimo.

Il parere della "Neue Freie Presse,,

La *Neue Freie Presse* commenta il dispaccio della *Stefani* sulla liberazione di Adigrat ed osserva che gli italiani non trovarono seria opposizione.

Tuttora non è chiaro quali motivi inducessero Mangascià e Makonnen al loro prudente contegno.

E' possibile che la loro condotta sia suggerita da riguardi diplomatici perchè è notorio che questi capi, dietro le spalle di Menelik, amano di entrare in trattative con gli italiani per procurarsi vantaggi.

Menelik presentemente è ben lontano, ciocchè incoraggerebbe i suoi vassalli a procedere indipendentemente da lui. Forse motivi strategici determinano la condotta dei due ras.

La *Neue Freie Presse* passa a descrivere la momentanea situazione militare e trova la posizione tattica di Baldissera difficile, poichè per la completa liberazione di Adigrat Baldissera sarà costretto ad un diretto attacco contro la posizione di Mangascià.

Se simultaneamente le bande che si trovano sui monti ai due lati della via di ritirata lo attaccassero alle spalle e di fianco egli cadrebbe facilmente in un agguato. Sarebbe quindi nell'interesse degli italiani che la piccola resistenza trovata nella marcia su Adigrat fosse stata determinata da motivi politici e non militari.

Due ufficiali feriti
reduci da Abba Carima

Zuccaro ci scrive da Torino in data 7 maggio:

Stamane alle dieci e mezza giunsero a Torino, reduci da Abba Carima, il tenente Ferigo di artiglieria, ed il tenente Lubati degli alpini. — Il Ferigo ad Abba Carima venne ferito gravemente al braccio sinistro. Venne ricevuto da tutti gli ufficiali del reggimento di montagna compreso il colonnello, e lo attendeva pure il fratello tenente alla scuola di guerra.

Il Lubati, pure ferito, venne su di una poltrona dal treno trasportato sopra una vettura. Era atteso dai suoi parenti e l'incontro fu dei più commoventi.

La Giunta delle elezioni

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera:

La Giunta delle elezioni oggi ha deliberato il ballottaggio fra De Felice e Odescalchi nel quarto Collegio di Roma — ha convalidato Budassi nel Collegio di Urbino.

Il cardinale Galimberti

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera:

Il cardinale Galimberti è morto alle 1.20 p. Impressione vivissima in Vaticano.

* *

S. E. Luigi Galimberti, nacque a Roma il 26 aprile 1836 dall'avv. Angelo e dalla marchesa Angela Bourbon del Monte Quatrassi. Fece i primi studii al Collegio Romano, entrò poi nel '49 nel Seminario Romano, dove compì gli studii letterarii, filosofici, teologici e legali.

Nell'anno 1858, alla fine del terzo anno di teologia sostenne una disputa pubblica sopra un tema di Teologia, e nel 1859 una seconda disputa pubblica: *De universa Theologia.*

Celebrò per la prima volta messa nel 1866. Dopo pochi anni fu nominato professore di storia ecclesiastica all'Università Romana, e fu poi annoverato fra i Prelati di segnatura.

Stabilita da Leone XIII una Commissione per gli studii storici, egli ne fu nominato consultore come anche fu consultore della Congregazione dei Vescovi e Regolari e del S. Uffizio.

Nel settembre del 1882 fondò il giornale *Le Moniteur de Rome* e lo diresse fino al 1885, epoca in cui fu promosso a segretario della Congregazione degli Affari Ecc. Str. Sotto di lui furono intavolate le trattative col governo prussiano per il *Kulturkampf*, cui fu posto fine; per le Caroline fra la Spagna e la Germania, ed infine fra i concordati col Portogallo e il Montenegro. Nel marzo 1887 andò in missione a Berlino; nell'aprile fu nominato Nunzio, preconizzato il 23 maggio e consacrato il 5 giugno successivo arcivescovo titolare di Nicea.

Fu autorevole Nunzio apostolico a Vienna.

Fra le molte cose che furono dette e ripetute sul conto di Sua Eminenza, pare la più fondata opinione quella che gli attribuiva uno spirito moderato e transigente.

Infatti egli era cordialmente avversato dalla fazione ultramontana, intransigente e sopratutto dai francesi: questi hanno fatto il possibile per accreditare la voce che il cardinale Galimberti fosse un misogallo. Non valse che egli, dirigendo il *Moniteur de Rome*, procurasse di trattare la Francia con quei riguardi speciali che essa pretende come figlia primogenita della Chiesa; non valse che egli si adoperasse a promuovere gli interessi francesi nell'Estremo Oriente nell'affare della nunziatura apostolica a Pechino, così che il governo francese gli diede la commenda della Legion d'Onore: non valsero le sue espressioni in favore della neutralizzazione dell'Alsazia-Lorena.

Poichè monsignor Galimberti nella sua missione straordinaria a Berlino e nella sua nunziatura a Vienna seppe cattivarsi le simpatie delle alte sfere germaniche e austro-ungariche (come era suo dovere se voleva servire alla sua missione) bastò questo perchè i francesi lo considerassero come anima dannata della Triplice alleanza.

Invece il cardinale Galimberti, per quanto abbia vissuto nella politica e nella diplomazia, non si appassionò che per la causa e gli interessi della Chiesa; a questa fece servire il suo talento e la sua esperienza delle cose mondane.

Non sono tre mesi che la pettegola parigina *Nouvelle Revue* pretendeva *smascherare gli intrighi del cardinale Galimberti, tanto pericolosi all'influenza francese* — e lo chiamava a capo degli ibridi conciliatori del Quirinale col Vaticano, come colui che rappresenta una coalizione di interessi, di idee, di sentimenti, il cui scopo principale è quello di opporsi alle nuove correnti, atterrando il programma di Leone XIII.

Per la Sardegna

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera:

Pais sta terminando la relazione d'inchiesta sulla Sardegna; la presenterà alla fine di maggio. Ai primi di giugno potrà distribuirsi. Quando la Sottocommissione, che è incaricata di preparare il progetto di bonifica in Sardegna, finirà gli studii si inviteranno i deputati sardi a conferire colla stessa Commissione.

Il personale ferroviario

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera:

La Commissione sulla proposta di iniziativa dell'on. Sanguinetti per una inchiesta sul personale delle ferrovie deliberò di invitare nel suo seno il ministro dei lavori pubblici.

Per il credito delle provincie lombardo venete

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera:

Oggi Cadelini, Colpi, Di Broglio, Suardi Gianforte e Tiepolo per le provincie lombardo venete, Leone Franco, delegato speciale e Parenzo ebbero una lunga conferenza a Montecitorio con Branca, Colombo per la questione del credito delle provincie verso il governo pel censimento catastale austriaco. I ministri si sono mostrati, compatibilmente alle condizioni del bilancio, disposti a risolvere la questione.

Per la Marina Mercantile

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera:

La Commissione per la Marina Mercantile nell'adunanza odierna è ritornata sulle sue deliberazioni e all'unanimità, presenti tutti i commissarii, deliberò di accettare l'articolo sul testo presentato dal ministro Morin, che accorda alle casse marittime dei marinai invalidi il cinque per cento sui premii delle costruzioni per la navigazione, mentre la precedente deliberazione ammetteva per premio la classificazione anche sui registri stranieri.

La deliberazione odierna, ritornando sul testo della legge Morin, ammette la classificazione del testo italiano.

Il colera in Egitto — Disposizioni sanitarie

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera:

Il colera in Alessandria d'Egitto aumenta. A bordo delle navi postali si misero medici per una speciale vigilanza a bordo, nei viaggi fra Genova, Napoli, Venezia ed Alessandria.

Con un dispaccio odierno si raccomanda ai prefetti l'applicazione rigorosa delle disposizioni del regolamento di sanità marittima.

Per l'aggressione di Frascati

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera:

I giornali esteri, specie i francesi, esagerano la gravità dell'aggressione di Frascati. Il duca di Sassonia ha perciò inviato un lungo dispaccio alla *Neue Freie Presse* esprimendo la simpatia per l'Italia e definendo l'aggressione un atto di malandrinaggio, possibile non solo in Italia ma in tutti i paesi.

In fascio
Lo stato del senatore Allievi — Per il Codice penale militare — Per il chinino e la fondiaria — Di Broglio consigliere di Stato — Per il credito fondiario.

Ci telegrafano da Roma, 7 maggio, sera:

Lo stato del senatore Allievi è sempre gravissimo.

— Il guardasigilli Costa, d'accordo con Ricotti e Brin, riprenderà in esame il Codice militare, già approvato in Senato nell'anno scorso.

— Il ministro Branca ritirerà il progetto di legge del chinino.

Egli accorderà l'esenzione della tassa fondiaria fino a 800,000 lire ai proprietarii della provincia di Bari dove la peronospora infierisce.

— La *Tribuna* dice imminente la nomina a consigliere di Stato del deputato di Broglio.

— L'adunanza odierna della Commissione del credito fondiario ha nominato presidente Parpaglia. Si sono approvati gli emendamenti proposti dal Senato.

L'AVANZAMENTO NELL'ESERCITO

Secondo l'*Esercito* il progetto sull'avanzamento nell'esercito sarà accolto integralmente dalla Commissione della Camera, esprimendo solo opinioni sulle singole quistioni.

La Commissione discusse sulla convenienza di avere un semplice servizio anzichè un Corpo di stato maggiore; ma fu riconosciuta la necessità che i militari dello stato maggiore abbiano speciali vantaggi di carriera. Si riconobbe tuttavia la convenienza di abolire il ruolo speciale per gli ufficiali di stato maggiore.

La Commissione decise di raccomandare al Ministro della guerra l'istituzione d'un grado intermedio tra tenente generale e generale.

Per gli attuali allievi della Scuola Militare e dell'Accademia Militare sarà conservato il diritto di diventare sottotenenti prima di 19 anni, limite richiesto dalla nuova legge.

DA VENEZIA A BUDAPEST
Le feste millennarie — La esposizione

(Nostra corrispondenza particolare)

Budapest, 3 maggio 1896.

(*A. S.*). Dalla Stiria si entra in Ungheria per Ternoveez e Kanicza; da dove, per cinque ore, è tutto un prato, leggermente ondulato, rotto di quando in quando da boschi di quercie, da tappeti a cultura. Questi sconfinati terreni, queste immense pianure vi danno l'idea del paese primitivo, come e quando vi condusse Arpad i primi Ugri, mille anni or sono. Ed i nuovi abitano capanne di legno coperte di paglia, tutte raggrumate entro una cinta, presso a poco come i loro bravi antenati. La vastità del suolo e la naturale sua feracità li fa ricchi, e Budapest ve ne persuade bentosto; poichè, passato il tunnel sotto il castello di Buda, e il gran ponte a catene, infilati i Corsi Karoly e Andrassy, vi pare di essere a Vienna o a Parigi.

Quale progresso in trenta anni, dacchè non la veggo! Quattro grandi vie lunghe alcuni chilometri, e la massima, il Corso Andrassy, che non ha pari per la sua ampiezza e per la sua magnificenza; pubblici e privati edificii che si susseguono da un lato e dall'altro, taluno dei quali, come il *Caffè New York* ha costato un milione; fabbriche in costruzione, come quella del Parlamento, un nuovo Westminster, del costo di 40 milioni; il palazzo di Giustizia; due nuovi ponti di ferro sul Danubio; una nuova residenza per i successori di Santo Stefano e una immensa Basilica, che insieme a 500 edificii scolastici verranno inaugurati fra breve, nelle feste millenarie, (il castello reale va ad essere soltanto iniziato), fanno chiedere nel suo interno a ogni povero e modesto cittadino del bel regno come io sono, se questo non sia un sogno di fate, ovvero un popolo di titani.

Dicono che Budapest è più bella di Vienna. Io non lo dico perchè non sono nè Cis nè Transleitano, ma parmi che essa potrebbe ben essere la metropoli di un regno di 30 milioni di abitenti e contenerne un milione.

* *

Bisognava vederla ieri quando il Re e la Regina, colle principesse Stefania e Gisella, e 29 altri membri della famiglia reale (qui non si può dire imperiale), in equipaggi di gran gala si recarono a inaugurare la Esposizione.

Venivano al seguito reale in grandi uniformi gli ambasciatori di molti Stati, fra i quali vidi il nostro Nigra; il giapponese colla sua signora, una bella brunetta vestita di atlas-heliotrop; Mahmud Neddin bey per la Turchia; Eulemburg per la Germania; sir Monson, per l'Inghilterra; Logo, un vero tipo Gambetta, per la Francia; Kapnitz, per la Russia, Hajos, per la Spagna, ed altri molti di cui mi sfuggono i nomi. Quello solo del perso Neriman Kan, il quale non sapeva ancora dell'assassinio del suo grazioso signore; e quello del chinese Hchù-Hin-Tschung ho ritenuti, perchè erano ancora dei meno difficili.

Seguivano il Primate e tutto l'episcopato ungherese; i ministri, le alte cariche, vestiti di varii colori coperti di oro.

E i magnati? A centinaia nel classico e bel costume magiaro di velluto rosso, o celeste, o nero con soprane di martora o di ermellino, borchiati di gemme, con berretti di zibellino sui quali svolazzano gli aironi e gli struzzi.

Le signore, le belle magiare, dai nasini provocantemente camusi, dai lombi opimi, vestite esse pure come i mariti, davano allo spettacolo una impronta del tutto originale e fantastica che il popolo, cogli addobbi delle vie, coi drappi, colle bandiere e coi fiori, e più ancora, con quel caldo entusiasmo che infonde l'amor della patria, ha reso completo e memorabile eternamente.

E' un popolo che ha conquistato il paese colla spada, e che, sentinella avanzata dell'occidente contro l'irruente Oceano slavo e islamita, la bagnò del suo sangue, e la conquistò un'altra volta alla civiltà, costruendo le sue città e i suoi castelli, come il popolo ebreo riffabbricava il distrutto Tempio di Salomone tenendo in una mano la cazzuola e nell'altra la spada.

E' un popolo che si afferma la prima volta innanzi al mondo intero, come una Nazione possente e civile, conscia dell'alta missione che ad essa incombe nel mondo, fiera e orgogliosa delle sue forze, della sua ricchezza, e delle sue libere istituzioni e franchigie, conquistate con tanti sacrificii e difese con sì eroica lena, contro le tirannidi, e le invasioni più volte tentate dai popoli e dagli imperii vicini.

* *

La esposizione che il Re ha ieri inaugurata, fa tutta la storia di questo popolo. Dalle armi del condottiero dell'Ural; dai troni e dagli scettri di Santo Stefano, di Mattia Corvino e di Solimano il Magnifico, veniamo alle lotte della riforma alle bolle d'oro, ai preziosi tesori dell'arte e della storia antica, che lo stesso Re e l'Imperatore di Germania e il Sultano ed anche il Papa gareggiarono di offrire dai loro musei per arrichire questa esposizione fra tutte la più interessante e curiosa, e noi scendiamo infine alle memorie dei mille eroi della patria ungherese fino ai Waida Hunijadi, ai Deak e ai Kossuth.

La esposizione moderna poi sta in ben 160 edificii, che costarono 12 milioni, sparsi sopra 150 ettari di terreno. In essi si mostrano tutte le industrie, tutte le arti di questo popolo con uno splendore e lusso straordinario e da noi ignorati, nella loro continuata progressività.

Non mai una esposizione nazionale riuscì così maestosa, splendida ed attraente. Descriverla non si può in un'articolo di questa natura. Bisogna vederla, perchè i popoli non festeggiano tanto spesso i secondi millennii della loro esistenza, e vederla con maggior comodo che non abbia avuto chi scrive.

Convien godere nell'ÖS-Budawar, che è la riproduzione della antica Buda sotto il dominio dei turchi, e sotto Corvino, colle moschee, coi bazar, un po' di quiete antica e di gioia moderna! Bisogna entrare in quelle case del villaggio etnografico ungherese, popolate dei personaggi, che peraltro non parlano, e conoscere i loro costumi: le signore saranno sorprese a vedere che ogni letto ha per lo meno 10 cuscini! Quale sofficità!

Ci sono però dovunque a centinaia anche delle belle persone vive che parlano, abbigliate tutte in costumi sfarzosi, e prettamente istorici. Parlano l'ungherese, è vero; una lingua che è ancora quella di Arpad, ma sebbene chiamino Nokuek la donna e Urakuak l'uomo, tuttavia Nokuek comprende Urakuak come nell'universo mondo.

Non bisogna poi troppo ricordarsi, come a me accadde, che la stanza sola costava 12 fiorini al giorno. Questo pensiero, lo confesso, mi metteva spesso le ali ai piedi. Fu il punto nero per me di questo primo Millenio. Per un'altro chi sa che si muti!

Un banchetto — Telegrammi al Re

Budapest 7, ore 9.15 a. — Al *dejeuner*, offerto da Banffy in onore del corpo diplomatico, assistette anche Goluchowski. Il decano del corpo diplomatico Nigra fece un brindisi. Disse: « La nazione ungherese festeggia con giusta fierezza la sua esistenza millenaria in presenza dei rappresentanti di tutto il mondo e guidata da un Re glorioso e savio che è venerato da tutti ed animato da un alto sentimento del dovere e dal vero amore della pace ». Soggiunse: « Auguriamo che Dio conservi il Re e la Regina per lungo tempo per la salute dell'Ungheria e dei popoli della monarchia ».

Nigra pregò Banffy di essere interprete di questi sentimenti presso i Sovrani.

Il ministro Josika, a nome del governo, ringraziò Nigra per i sentimenti amichevoli e i rappresentanti esteri per la loro presenza, pregandoli di esprimere i ringraziamenti dei rispettivi Sovrani e delle nazioni.

Numerosi Sovrani hanno diretto all'Imperatore telegrammi di felicitazione in occasione delle feste millenarie. Tra essi Umberto, Guglielmo, lo Zar e la Regina d'Inghilterra.

Il telegramma di Guglielmo dice: « Invioti con fedele amicizia il saluto più sincero e le felicitazioni che esprimono il voto che il Re e il popolo d'Ungheria sieno sempre fedelmente uniti e restino d'appoggio alla pace per la monarchia austro ungarica e pei suoi fedeli alleati ».

Lo Zar dice: « Mi associo con tutto il cuore alle memorabili solennità di questo giorno, e tengo a offrirti in questa occasione i miei voti più sinceri, nonchè l'espressione del vivo e immutabile affetto che ti porto ».

Budapest 7, ore 6 p. — Il telegramma inviato da Umberto a Francesco Giuseppe in occasione delle feste millenarie, dice che presenta le sue felicitazioni più cordiali e fa voti sinceri per la prosperità del Re d'Ungheria e del popolo ungarico.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Rumania e Ungheria
Dichiarazioni del governo rumeno

Budapest 7, ore 8.20 a. (Camera) — *Gradisteann* svolge una interpellanza sulla partecipazione della Rumania alle feste pel millenario in Ungheria.

Sturdza risponde che il governo avrebbe mancato della cortesia la più elementare se non avesse accolto l'invito del governo. Si ispirò soltanto alla posizione della Rumania in Europa ed ai vincoli di amicizia esistenti fra le due monarchie e i due Sovrani. Soggiunge: Agire altrimenti, sarebbe stato diminuire la posizione della Rumania.

Relativamente alla dimostrazione degli studenti di ieri dice: Il governo permise il corteo della gioventù universitaria, ma bisogna disapprovare lo spiegamento di una bandiera con iscrizioni provocanti. Il governo si attendeva un'attitudine più corretta da parte degli studenti e spera che nessuno dimenticherà che il primo dovere di ogni buon cittadino è quello di rispettare la posizione del proprio paese.

Rivolta a bordo

Parigi 7, ore 4.25 p. — Un dispaccio ufficiale da Caienna annuncia che alcuni condannati, trasportati a Montagned'argent a bordo della goletta *Delta* insorsero e si impadronirono della nave. Sbarcarono a Venezuela. L'equipaggio della goletta giunse poscia a Demerara.

La riforma elettorale austriaca

Vienna 7, ore 5.10 p. — La Camera dei deputati approvò in terza lettura la riforma elettorale.

In Germania non si scherza!

La *Berl. Corresp.* scrive: In seguito a un ordine del ministro di stato prussiano fu notificato agli impiegati di tutti i dicasteri essere assolutamente incompatibile coi doveri degli impiegati dello stato di partecipare ad agitazioni dirette contro la politica del governo.

Poveri bimbi

L'ultimo numero del *Night and Day*, organo del D.r Barnardo per l'opera di salvamento dei bambini abbandonati e trascurati, parla dei bisogni urgenti di quella istituzione così benefica che in 30 anni di vita, ha raccolti, educati e posti in grado di guadagnare il pane trentamila bambini abbandonati. Il dottore Barnardo parla in modo convincente del principio di contributo proporzionale, appoggiandolo colle prove della propria esperienza.

Ai 24 di giugno avrà luogo la trentesima riunione annuale delle *Doctor Barnardos Homes*, che sarà presieduta dal duca di Sutherland, ed alla quale assisteranno il principe e la principessa di Galles.

Si dice che gli esempi tratti dalla vita e dalla educazione dei bimbi saranno unici e senza precedenti in questo genere.

CRONACA DEL MARE

Gibilterra 7 — La nave *Lombardia* è partita ... sera per l'Asinara.

TROPPI CAVALIERI!

Dicesi imminente la pubblicazione di un decreto che conterrà delle restrinzioni alla concessione di onorificenze cavalleresche. Il Ministero sarebbe indotto a ciò per frenare le larghe concessioni di cavalierati fatte per favorire i deputati nelle persone dei loro elettori.

CRONACA ITALIANA

L'annuale mostra zootecnica a Torino
di bovini, animali da cortile e cani

Zuccaro ci scrive da Torino:

Nei quattro giorni, dal 4 al 7 giugno, avrà luogo nei giardini della cittadella l'annuale mostra zootecnica per la quale sono istituiti molte medaglie e premii in denaro: mostra di cui sono presidenti benemeriti organizzatori il comm. ... gnola ed il conte Di Cervignasco.

Nella sezione *bovina* vi saranno le varie categorie di razze piemontesi, alpine, estere, ... animali da lavoro, animali grossi, ecc. — e le iscrizioni al concorso vennero già chiuse col ... aprile; nella sezione *canina* vedremo tanti campioni di razze da caccia, razze italiane ed estere, ... da cerca, da seguito, da corsa, da attacco, ... guardia, quelli di lusso; — nella sezione degli *animali da cortile* verranno esposti tutti i ... galli e galline di razze comuni italiane ed estere, i tacchini, le faraone, i palmipedi, i colombi, conigli, nonchè vi sarà una mostra speciale ... macchine ed attrezzi ed opere di agricoltura. ... la regione padovana vi sono parecchi grandi ... vatori della produzione avicolturesca, ed io ... dubito che risponderanno all'appello intervenendo e facendosi onore, come se lo fecero in passato. Le iscrizioni si ricevono fino al 15 maggio.

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Agricoltura e zootecnica alla Mostra naz. di Torino
Il commissario regio a Vercelli
Gli autori degli edifici della Mostra Nazionale

Torino 7, ore 4.15 p. — (*Zuccaro*) L'... Compans, sottosegretario di Stato dell'Agricoltura, intervenuto alla seduta del Comitato esecutivo della Mostra nazionale, dichiarò che il Governo è intenzionato di far in modo che alla detta Mostra l'agricoltura abbia uno dei posti speciali, nonchè la zootecnica, per i quali saranvi concorsi speciali governativi, potenti incentivi ad accrescere così il numero degli espositori.

— Giunse notizia oggi da Vercelli che un telegramma da Roma annuncia essere stato nominato costà il commissario regio. Egli è il ragioniere Zanetti. Quell'amministrazione non poteva assolutamente più andar avanti, così discorde, così acefala! Discorde specialmente pel fatto degli scandali per la questione delle Cascine di San Giacomo, per cui pende un'inchiesta.

— Voi ricorderete che venti giorni fa io vi telegrafai come primizia che mi risultava che ad eseguire i pittoreschi edifici, alla gran Mostra nazionale di Torino, sarebbero stati incaricati l'architetto conte prof. Ceppi, Gilodi e Salvadori. Orbene, i giornali torinesi d'oggi annunciano infatti che il Comitato esecutivo diede incarico al prof. Ceppi di preparare un bel progetto, e che avrà a collaboratori il Gilodi ed il Salvadori.

UN NUOVO APPARECCHIO
per la marina da guerra

Al ministero della marina è stato firmato il contratto fra il ministero stesso e l'ingegnere tedesco Brion, per la cessione alla marina da guerra italiana di un nuovo apparecchio di molta importanza guerresca, detto *Rettificatore dei ...*. Questo apparecchio è già applicato con successo nella marina austriaca.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 8 maggio: App. di S. Michele
Sabato 9 maggio: S. Gregorio naz.
Sole leva ore 4 m. 51; tram. ore 7 m. 21

MOSTRA TIEPOLESCA

Ecco il manifesto che sarà oggi pubblicato:

Cittadini!

Giovanni Battista Tiepolo, nato nel 1696, fu l'ultimo discendente della grande famiglia di Tintoretto e di Paolo. Nel tramonto della Repubblica egli parve ravvivare le fulgide creazioni del cinquecento, atteggiandole a uno sforzo novello di energia e di passione.

A celebrare degnamente il secondo centenario della sua nascita, l'Accademia di Belle Arti, conservatrice orgogliosa della solenne tradizione che col Tiepolo si chiude, il Municipio, custode non immemore del patrimonio d'intelletto e d'onore della Città, hanno promosso, di comune consentimento, la Mostra che sta per aprirsi.

Prezioso contributo di opere le offersero liberalmente Chiese, Musei, cittadini privati; e una Augusta volontà assenti che la glorificazione di questo sovrano dell'arte si compisse nelle sale della Reggia.

Dalla Mostra rimane necessariamente esclusa la produzione mirabile del frescante, tutto quello sfolgorio di visioni superbe onde Giovanni Battista Tiepolo animava pareti e volte, nei templi di Dio e nelle dimore dei grandi. Pare ci arride la speranza che le tele, le incisioni, i disegni da noi adunati, valgano a suscitare una non pallida immagine del suo genio, in cui le audacie della fantasia s'accoppiarono fervidamente al senso del vero, come la foga irrefrenata dell'opera pareggiò l'inesausta fecondità dell'idea.

Ricomporre così le sembianze spirituali di Giovanni Battista Tiepolo, riaccostare alcuni tra gli elementi dispersi di tanta grandezza, sollecitare gli intelligenti allo studio dell'arte sua e alle ricerche sulla sua vita prodigiosa di lavoro, parve a noi il tributo migliore che Venezia potesse rendere alla memoria del figliuolo immortale.

Venezia, maggio 1896.

Il Comitato: Presidente onorario: F. Grimani, Sindaco di Venezia — Presidente effettivo: P. Molmenti, presidente dell'Accademia di Belle Arti — A. Guglielmi, sindaco di Verona — F. Barbaro, sindaco di Padova — P. Errera, sindaco di Mirano — L. Barbon, sindaco di Murano — A. Alessandri — N. Barozzi — E. Benson — F. Berchet — G. Boldrin — E. Bossi — A. Brillo — G. Canossa — G. Cantalamessa — A. Dal Zotto — M. De Maria — P. Fragiacomo — A. Fradeletto — M. Fortuny — M. Guggenheim — F. Ongania — F. Pellegrini — A. Rotta — S. Rotta.

Il Segretario: A. Centelli

L'inaugurazione della Mostra seguirà lunedì 11 maggio, alle ore dieci — Il giorno medesimo il pubblico sarà ammesso a visitarla, dalle ore undici alle sei pomeridiane — In tutti gli altri giorni la Mostra si apre alle ore dieci e si chiude alle sei pomeridiane. — Vi si accede dall'Atrio del Palazzo Reale, di fronte all'Ufficio telegrafico. — Il biglietto costa una lira e si vende alla porta d'ingresso.

La Mostra avrà fine col giorno di domenica 31 maggio.

dal duca di Sutherland, ed alla
o il principe e la principessa di
...
i esempi tratti dalla vita e dalla
mbi saranno unici e senza pre-
genere.

ACA DEL MARE

La nave *Lombardia* è partita ier
a.

PPI CAVALIERI!

la pubblicazione di un decreto
lo restrizioni alla concessione di
ifieresche. Il Ministero sarebbe tr-
framaro lo largho concessioni fa
per favorire i deputati nelle p-
rio.

CA ITALIANA

ostra zootecnica a Torino

ive da Torino:
orni, dal 4 al 7 giugno, ...
i della cittadella l'annuale M...
er la quale sono istituiti molti ...
n denaro: mostra di cui sono ...
. Di Cervignasco.
...

Di Cervignasco.

...

ecnica alla Mostra naz. di Torino
sario regio a Vercelli
edifici della Mostra Nazionale
4.15 p. — (*Zuccaro*) L'on.
egretario di Stato dell'Agricol-
alla seduta del Comitato ese-
a nazionale, dichiarò che il
...

OVO APPARECCHIO
marina da guerra

...

ONACA

CALENDARIO
ggio: App. di S. Michele
agiaro: S. Gregorio naz.
4 m. 51; tram. ore 7 m. 21

RA TIEPOLESCA

...

1896

...

Il Segretario: A. CENTELLI

...

a fino col giorno di domenica 31

CONSIGLIO COMUNALE

La seduta di ieri

Il Consiglio Comunale riunitosi alle ore 1.50, presenti 42 consiglieri, invertiva su proposta del senatore Fornoni l'ordine del giorno e intraprendeva subito la trattazione degli argomenti di seduta segreta.

Siamo informati che venivano nominati ad *ispettore dei vigili* l'ing. Alfredo Priolo, ora comandante dei vigili al fuoco ed incaricato delle funzioni di ispettore, e a *comandante dei vigili urbani* il sig. Antonio Vianello-Chiodo. Successivamente il Consiglio accordava una pensione di favore alla signora Elisa Palazzi vedova del maestro cav. Domenico Franchi; deliberava quindi di tenere in servizio il sig. Tramontin Luigi, ispettore titolare del Cimitero, per altri 6 mesi, finchè cioè abbia compiuto gli anni di servizio volevoli per la pensione.

Finalmente il Consiglio continuava l'eterna discussione sul nuovo convegno con la Compagnia delle Acque e non la finiva, essendosi sospesa la seduta alle 6 pom.

La Navigazione Generale a Venezia — Ieri ebbe luogo al Municipio una lunga ed importante conferenza del comm. Piaggio, direttore della Società di Navigazione Generale Italiana, del cav. Salaris rappresentante della Sede locale, del cav. Cairo per la società esercente la Rete Adriatica, del comm. Ceresa presidente della Camera di Commercio accompagnato dal segretario cav. Canali ecc.

Presiedette dapprima il sindaco co. Grimani, poi egli dovette allontanarsi per dirigere la seduta del Consiglio comunale.

Vennero presi accordi per agevolare gli approdi e lo scarico dei piroscafi della Navigazione e per assicurare al porto di Venezia e sviluppare il traffico delle granaglie dal Mar Nero.

L'abboccamento cordialissimo sarà l'addentellato di altri proficui convegni. Così la nostra Giunta comunale, in concorso della rappresentanza commerciale, va stringendo con tutte le grandi amministrazioni del paese rapporti che riusciranno fecondi per l'avvenire di Venezia, togliendo le asprezze e gli attriti che troppo spesso si opposero alla buona volontà di chi voleva attuare qualche utile progetto.

La Giunta e la Società del gaz. — E' noto che la Società per l'illuminazione a gaz comperava dal Cotonificio veneziano l'area dell'ex Campo di Marte, allo scopo di costruirvi un nuovo grande gazogeno. Avendo essa dato comunicazione dell'acquisto al Municipio, aggiungendo che avrebbe presentato il progetto della officina, la Giunta deliberava di rispondere che non avrebbe acconsentito alla concessione del progettato gazogeno e della conseguente nuova canalizzazione se non previi nuovi convegni. La Giunta che, pochi giorni dopo assunta l'amministrazione del Comune, si era preoccupata della questione del gaz, ed aveva affidato all'assessore avvocato Manfrin lo studio dei contratti e degli atti che hanno attinenza ad essa, intende trar partito dalla situazione, per assicurare al Comune e ai privati consumatori quei vantaggi che la Società ha finora ostinatamente negati. La Società promette bensì dopo l'impianto del nuovo Stabilimento un forte ribasso del prezzo del gaz per uso di illuminazione e di riscaldamento nei riguardi dei privati.

La Giunta, ammaestrata dagli errori delle passate amministrazioni non solo vuole di questa promessa fare oggetto di patti espressi, ma mira anche a sciogliere altri punti controversi con la Società e migliorare l'illuminazione pubblica senza aggravi del bilancio comunale. Caso contrario, forte delle facoltà e dei diritti che le danno le leggi e i contratti vigenti si opporrà a che sia comunque attaccata la posizione giuridica del Comune di fronte alla Società.

Per gli ascari mutilati. — Il cav. Gio Andrea Berlendis offre 5 lire pei nostri ascari mutilati.

— Il Comitato ci comunica la terza lista di offerte raccolte:

Cugini Sallam fu Marco L. 5 — Comm. P. Trentinaglia 10 — Avv. Pietro dott. Da Bolin 5 — Venturini (*Hôtel Angleterre*) 2 — L. Pallotti e fratelli 5 — N. N. 2 — F. Luzzatto e C. 10 — S. A. R. don Carlos di Borbone 10 — Fratelli Ratti 5 — N. N. 5 — Ditta Aug Miss aglia 10 — Ceresa e Millin 10 — Natale Vianello (*fabbr.ca di cipria*) 5 — Barone Silvio Sardagna 5 — F. Becher (*fabbrica conterie*) 5 — Cereria Pasqualin, Regini e C 10 — Enrico Goldschmiedt 5 — Avv. I. Jachia 2 — N. N. 1 — Canal Antonio 1 — A. Prosdocimi, pittore 1 — Oliviero Pertoli 2 — Da Prà Domenico (*lavanderia a vapore*) 2 — Giuseppe Tropeani e C. 5 — The Venice Art C. 5 — Alinari Leopoldo 5 — Fratelli Arturo e Dom. Raol (*Hôtel Luna*) 5 — Michele Miola e C. 5 — Enrico Cristoph 5 — Dal Fabbro, direttore *Hôtel Beau Rivage* 2 — E. Gerhardt 5 — Comm. Giacomo Ricco 5 — Totale L. 160 — Totale generale L. 571.

Siamo pure pregati di render noto che i denari che il Comitato raccoglierà, li depositerà, come fece di quelli raccolti, alla locale Cassa di Risparmio. Così pure avvertiamo tutti coloro che volessero concorrere alla nobile e umanitaria iniziativa che la sede del Comitato è in *Calle Lunga S. Maria Formosa* 5234 presso l'orologiaio signor Dal Fabbro Pietro, e che rimane aperta dalle ore 9 ant. alle 6 pom.

Abbiamo ieri consegnato al cassiere del Comitato L. 192 — finora depositate al nostro ufficio per gli ascari mutilati.

Il tiro di mezzogiorno — Ieri non si è udito il solito colpo di cannone a mezzodì.

Il prof. Tono ci comunica che il Comando militare, per evitare alcuni inconvenienti prodotti ai fabbricati dell'isola di S. Giorgio in causa del tiro, lo ha sospeso — ordinando però in pari tempo che, in via di esperimento, venga da oggi effettuato nel parco delle officine, disponendo il cannone in tre differenti direzioni, allo scopo di poter constatare in quale di esse — col recar minor danno ai fabbricati — è più sentito il colpo in città.

Alle ore 6 pom. precise del 25 maggio ad Adelsberg sarà servito un pranzo di 200 coperti per i componenti la gita organizzata dal nostro De Paoli. Chi desidera farne parte dovrà spedire sollecitamente lire 5 all'Ufficio Viaggi De Paoli Venezia. Spendendo lire 7.50 si avrà anche un biglietto d'ingresso alle Grotte. Il treno speciale con vetture di prima, seconda e terza partirà da Venezia la mattina del 24 maggio. Saranno ammesse alla vendita di biglietti andata-ritorno ridotti del 60 0[0 le stazioni di Milano C., Verona P. V., Vicenza, Bologna, Ferrara, Rovigo, Monselice, Padova, Venezia, Treviso, Belluno, Feltre, Montebelluna, Conegliano, Sacile, Pordenone, Casarsa ed Udine. Da Venezia prima lire 36,65, seconda 26,95, terza 17,85. A Trieste il 24 grandi corse di cavalli nell'Ippodromo Montebello.

Sezione Mutua prestiti e risparmi dell'Unione fra esercenti — Nelle assemblee generali del 30 aprile u. s. e 1 corr. fu discusso ed approvato lo statuto di questa nuova istituzione a beneficio degli esercenti il piccolo commercio, soci dell'Unione stessa; e nell'assemblea di ieri a sera furono nominate le cariche, e cioè:

pel Consiglio di amministrazione i signori: 1. Bagliotto Vittorio — 2. Ajò cav. Giulio — 3. Testolini Antonio — 4. Romanelli Vittorio — 5. Ruol cav. Arturo — 6. Zamarchi Federico — 7. Pellotti Luigi;

e pel Comitato dei revisori i signori: 1. Dalla Zorza Francesco — 2. Gaggio Antonio — 3. De Paoli cav. Antonio.

I nostri artisti a Berlino. — La presidenza della R. Accademia di Belle Arti invita gli artisti che hanno spedito le loro opere all'Esposizione internazionale di Berlino, ad un'adunanza che si terrà nella R. Accademia il giorno di martedì 12 corr., alle ore 4 pom., per prendere conoscenza del modo col quale deve essere eletto il giurì della detta Esposizione.

Trattandosi dell'interesse degli stessi esponenti, si è certi che interverranno all'adunanza.

All'Orfanotrofio maschile venne fatto testà acquisto di un fornimento per l'altare del SS. della Basilica di S. Marco. Esso consiste di sei candelabri ed una croce in bronzo cesellati, stile S. Rocco. Il disegno è del defunto prof. Cadorin ed il lavoro dei sigg. Volpin padre e figlio, maestri entrambi dell'officina fonditori e cesellatori del Pio luogo.

L'uso cui deve servire tale fornimento ci dispenserebbe dal parlare del suo merito artistico; ma dobbiamo però rallegrarcene con la Congregazione di Carità per aver da poco tempo provveduto l'Orfanotrofio di una così importante officina i di cui assuntori oltre di onorare l'arte hanno il nobile compito di fare degli allievi che certamente sapranno accrescere la fama dell'Orfanotrofio maschile.

Disgrazia — Ieri alle tre pom. padre Timoteo, frate francescano di oltre ottant'anni, quasi cieco, scendendo dal vaporetto al pontile della Veneta Marina, inciampò nell'ombrellino di una signora e cadde sul pontile, battendo la fronte contro uno dei ferri che sostengono la tettoia.

Il povero frate riportò una larga ferita dalla quale il sangue usciva in gran copia. Da un vigile e da alcuni cittadini fu accompagnato all'ospedale militare di S. Anna dove gli fu cucita la ferita con parecchi punti di suttura. Dopodichè, essendo stato avvertito il convento, fu mandata la barca con la quale il ferito venne colà trasportato. Si ritiene che la ferita non sia tanto grave.

Salvamento — L'altra sera verso le undici e mezza, la signora Luigia Bonora, di 28 anni, da Guastalla, proprietaria del negozio di modisteria a S. Gallo, transitava col marito Girolamo Garbato la fondamenta della Prefettura.

Tutto ad un tratto, colta da malore, essendo in istato interessante, precipitò nel canale. Il delegato di P. S. Ulderico Scalari, addetto alla centrale, inteso il tonfo e le grida da cui fu accompagnato, senza por tempo di mezzo, spiccò un salto, si slanciò nel canale e riescì a salvare la signora e a trarla alla riva.

La signora fu trasportata nella vicina osteria *all'amico Pierotto*, condotta da Pietro Florian, dove fu assistita premurosamente dalla famiglia dell'oste. Quando fu ristabilita e cambiata di abiti, essa venne accompagnata a casa sua.

A quanto pare la signora non ebbe a soffrire altra conseguenza dal bagno involontario che una lieve ferita alla gamba sinistra, prodotta dalla caduta.

Merita un elogio pubblico il coraggioso e bravo delegato.

I ladri in ferrovia — Dove avvenne il furto? — L'altro giorno la ditta Domenico Crudo di Badia Polesine, inviava a mezzo della ferrovia al suo corrispondente di qui Francesco Scoccimarro, brindisino, negoziante di vino, lire 400 in rame, contenute in una cassetta sulla quale era dichiarato: rame monetato.

Giunto qui il treno, il carro, piombato regolarmente col timbro di Padova, fu aperto alla presenza di due impiegati ferroviarii e quando si scaricarono le merci fu constatato che la cassetta era stata manomessa.

La cassetta venne posta sulla bilancia ed invece di chilog. 44, come era segnato nella bolletta accompagnatoria di spedizione, fu trovata pesare solo chil. 42.400. La cassetta fu poscia aperta alla presenza dello Scoccimarro e invece di 400 si trovarono 350 lire. Le altre cinquanta, del complessivo peso di 25 chil. erano state sostituite da tegole e mattoni.

Dove avvenne il furto, alla stazione di Padova o lungo il tragitto Badia Polesine-Padova? E' quello che l'autorità sta indagando.

E' escluso in via assoluta che il furto sia stato consumato qui perchè, come dicemmo, il carro giunse piombato regolarmente.

Arma insidiosa — L'altra sera certo Giovanni Polo, di 35 anni, facchino, essendo ubbriaco, commetteva disordini in una osteria a Dorsoduro.

Intervennti gli agenti, lo tradussero al Sestiere e perquisitolo lo trovarono in possesso di una roncola che gli venne sequestrata.

Fu deferito al pretore, al quale, oltre che per l'ubbriachezza dovrà rispondere anche di porto d'arme insidiosa.

Arresto — Fino dal 27 aprile scorso, il sorvegliato speciale Domenico Chierico, fu Giov. girovago, si allontanava da Venezia senza il regolare permesso della P. S.

Invano fu ricercato e qui e fuori per varii giorni.

Ieri però giunse un telegramma da Firenze che annuncia il suo arresto in quella città perchè sprovvisto di mezzi e di recapito.

Sarà tradotto a Venezia.

Due scialli di lana — L'altro ieri certo P. C. entrato in un negozio del Sestiere di S. Marco, acquistava per 17 lire, due scialli neri. Invece di pagare disse all'agente (il quale lo conosceva) che li avrebbe portati a casa e che ripasserebbe subito dopo pel pagamento. A tutto ieri però non fu visto.

Che siasi dimenticato?

R. Marina — Il capitano di vascello Parascandolo Eduardo, il quale non può, per motivi di salute, far parte della Commissione esaminatrice presso la R. Accademia navale, sarà sostituito dall'ufficiale superiore Fabrizi Fabrizio.

— Il *Provana* è giunto ad Assab.

Per l'operaio Coccolo — Nella serata che si darà quanto prima per l'operaio Coccolo, il signor Ernesto Lago, che gentilmente si presta, reciterà il novissimo monologo del dott. Luigi Sugana *All'erta sto!* Fra giorni sarà pubblicato l'intero programma.

Associazione impiegati civili — Sabato 9 corr. il sig. Giuseppe Lanza, autorizzato con gentile lettera dall'autore, reciterà i sonetti del Pascarella: *La scoperta de l'America.*

Stato civile — Bollettino del giorno 7 maggio. Nascite: Maschi 8, femmine 2 — Denunciati morti 2 — Totale 1'.

Matrimonii; Bracco Attilio, orologiaio, con Gasparotto Marco, casalinga — Barbini Ferdinando, impiegato privato, con Masetti Maria, casalinga — Magagnato Giovanni, margaritaio, con Nadali Carolina, perlaia, tutti celibi

Decessi: Tomei Bernardi Pasqua, di anni 40, vedova, casalinga — Ardit Scarpa Adelaide, 34, con., ortolana, di Venezia — Angelia Lucchin Maria, 29, con., casa di Budeja — Pagan Santa, 5 — Bozzola Pietro, 64, con., facchino — Marcanti Cesare, 59, vedovo, calzolaio — Andreis Giuseppe, 46, con., facchino, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Per levare il turacciolo di vetro delle bottiglie a smeriglio* — Si faccia riscaldare il collo delle bottiglie con un panno bagnato nell'acqua calda, oppure vi si tenga applicata per pochi minuti la mano calda. Allora il vetro, dilatandosi per l'azione del caldo, si potrà levare agevolmente il turacciolo.

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — Stasera avrà luogo la prima delle tre rappresentazioni che darà la *troupe* Johnson, diretta dal noto prestidigitatore Ernesto Fournier.

Oltre il Fournier e miss. Lowe che daranno spettacolo di illusionismo fantastico, fanno parte della compagnia due canzonettiste, due duettisti francesi, un comico cantante e un buffo napoletano.

Il programma, vario e brillantissimo, reca fra altro scene a soggetto, un'intervista giornalistica, ecc.

Negli intermezzi l'orchestra suonerà musica speciale della Compagnia.

C'è da divertirsi — e vedremo certo stasera il *Goldoni* affollato.

Al Marcello. — Iersera si dette al *Marcello* un concerto a beneficio dei bambini poveri — al quale presero parte gli artisti che abbiamo ieri nominato Il concerto ottenne un successo brillantissimo. Applausi a tutti i numeri, a tutti gli esecutori.

«La mamma» di Marco Praga a Treviso — Ci scrive il nostro corrispondente, in data di ieri:

(*n.*) *La mamma*, l'ultima commedia di Marco Praga, recitata ieri sera al *Garibaldi* dalla Compagnia Paladini-Zampieri, ebbe malgrado la tendenza alla scuola romantica, o forse appunto per questo, un successo di commozione e di applausi, successo per il lavoro, in cui il sentimento che vibra alto e sovrano nei tre atti fa dimenticare qualche inevitabile difetto — successo per l'esecuzione, veramente ottima da parte di tutti, della signora Aliprandi-Pieri e della signorina Ines Cristina specialmente.

Alla signorina Cristina, di cui ricorreva la serata d'onore, vennero fatte molte feste, e offerti fiori e regali. Nulla di più meritato: giovanissima ancora, ella ha saputo conquistarsi, assieme alla simpatia del pubblico, che l'ammira e l'apprezza, un posto invidiabile nella schiera numerosa delle nostre attrici; ed ella lo deve, più che alla leggiadria della personcina snella e flessuosa, alla grazia a volte birichina, a volte blanda, e affettuosamente insinuante — come iersera in *Giulia* — delle sue corrette interpretazioni artistiche. Brava davvero!

Il successore di Thomas

Parigi 7 — Il maestro Teodoro Dubois, membro dell'istituto, è stato nominato direttore del Conservatorio in sostituzione di Ambrogio Thomas.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Riposo.
Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1[2 5 1[2, 30 prof.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Garzoncello ladro

Per cominciare bene e sbarcare l'esistenza sua più comodamente, il quattordicenne Luigi Giuseppe Fassetta, garzone nella trattoria condotta da Giovanni Zuliani in Calle delle Bande, ebbe una brutta tentazione. Trovato modo di mettere una volta le unghie nel cassetto dei denari, sfuggendo alla vigilanza del padrone suo, continuò senza rimorso la pesca miracolosa e per un anno circa, fino a quando l'occhio poco vigile del padrone scoperse la cronica mariuoleria del ragazzo con un danno approssimativo di quattrocento lire.

Il piccolo Fassetta non può negare la cattiva azione e il Tribunale gli affibbia una prima condanna, da scontarsi in casa di correzione, di tre mesi e ventidue giorni di reclusione.

Appello inefficace

Quello del macellaio Adolfo Banon, condannato dal Pretore urbano a sei giorni di reclusione, perchè defraudava i clienti suoi usando di un peso mancante di cinquanta grammi.

Pres.: Romagnoli; P. M.: Dal Pian.

Corte d'Appello di Venezia

(*Udienza d'ieri*)

La Corte è composta dai cav. Adami, Berlendis, Valbusa, Setti — P. M. cav. Apostoli.

Ferimento — Furto — Peculato

Caretta Luciano e Castelli Carlo, villici di S. Orso, feritisi reciprocamente, furono condannati dal Tribunale di Vicenza il primo a 10 mesi, il secondo a 20 giorni di reclusione confermati dalla Corte.

— Padovan Fortunato d'anni 21 di Venezia condannato per furto di biancheria da questo Tribunale a 5 mesi di reclusione, ottenne la riduzione della pena a 100 giorni.

— P. G già impiegato a questo Monte di pietà, confesso dell'appropriazione di una bolletta di impegnata della quale convertiva in proprio vantaggio l'importo ricavato dall'oggetto che rappresentava, fu ritenuto colpevole di peculato e condannato da questo Tribunale a 10 mesi di reclusione.

La Corte, accogliendo le conclusioni del difensore Andrea Bizio, ritiene trattarsi non già di peculato ma di appropriazione indebita qualificata e condanna il P. a mesi sei e giorni 20 di reclusione e L. 166 di multa.

— Andreato Carlo, Conte Luigi e Giuseppe, villici di Campagna Lupia, furono condannati da questo Tribunale alla reclusione per mesi 11 il primo, ed a 50 giorni gli altri due, per ferimento a danno di Menin Luigi.

La Corte conferma la sentenza.

Trib. militare di Venezia

(*Udienza del 6 maggio*)

Trevisan Antonio, Canton Pietro, Sartori Agostino, Venturi Giovanni Battista tutti del regg. cavalleria Savoja di stanza a Verona, sono accusati, i due primi di aver rubato un cesto di cose mangereccie di proprietà di un loro compagno, dopo di essere penetrati mediante rottura nel magazzino dello squadrone dove quel cesto stava in custodia — gli altri due di aver aiutati i ladri, dopo consumato il furto, a *distruggere* la refurtiva in una osteria, fuori del quartiere, mangiando e bevendo allegramente ogni cosa.

L'istruttoria riesce ad assodare ogni particolarità del fatto, così che ben poco, i giudicabili, possono opporre a loro difesa, il Tribunale fattosi facilmente convinto della loro responsabilità, pur escludendo la qualifica della rottura, li condanna tutti per furto e per ricettazione, alle pene proporzionali secondo la parte di loro partecipazione al delitto, di 10, 6, 2 e 3 mesi di carcere, e negli accessorii.

Presidente: ten. colonnello cav. Parisio — P. M.: cav. Sicher.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Splendon le *une*, l'*altro* è musicale
Non è da tutti dare del *totale*.
Spiegazione della Sciarada d'ieri: PO-LITICA

SPORT

Le corse a Padova

Ci giunge il programma delle Corse al trotto che avranno luogo, come al solito, a Padova in Piazza Vittorio Emanuele.

DOMENICA 28 GIUGNO — Prima corsa — *Premio Salone*, L. 2500, aperto a tutti i cavalli — purchè si inscrivano anche nel premio Padova. — *Heats* vincere 3 su 5 — entratura L. 75 — distanza metri 1400 circa (2 giri). Al vincitore L. 1500 — al secondo 600 — al terzo 400 — il quarto salverà la sua entratura. — Le rimanenti entrature al vincitore.

Seconda corsa — *Premio Dilettanti*, L. 600, aperto a tutti i cavalli indigeni che non appartengono a scuderie da corsa riconosciute e, che, negli anni 1895 96 non avranno preso parte che a sole Corse di Dilettanti — *Heats* vincere 2 su 3 — entratura L. 20 — distanza metri 2000 (3 giri). Al vincitore L. 400 — al secondo 200 — al terzo 150 (dalle entrature verificantesi) — al quarto 100 (idem) — Le rimanenti entrature al vincitore.

MARTEDÌ 30 GIUGNO — Prima corsa — *Premio Bacchiglione*, L. 1500, aperto a tutti i cavalli indigeni che non abbiano *record* migliore di 2.20 sul miglio inglese — *Heats* vincere 2 su 3 — entratura L. 50 — distanza metri 2000 (3 giri) Al vincitore L. 800 — al secondo 400 — al terzo 300 — al quarto la sua entratura — Le rimanenti entrature al vincitore.

Seconda corsa — *Premio Antenore*, L. 2400, aperto a tutti i cavalli di anni 3 (nati nel 1893) — *Heats* vincere 2 su 3 — entratura L. 70 — distanza metri 2000 (3 giri). Al vincitore L. 1300 — al secondo 600 — al terzo 400 — al quarto 200 (di cui 100 dalle entrature) — Le rimanenti entrature al vincitore.

GIOVEDÌ 2 LUGLIO — *Premio Padova, L.* 4500, *Grande Internazionale*, aperto a tutti i cavalli — *Heats* vincere 3 su 5 — entratura L. 125 — distanza metri 2000 (3 giri). Al vincitore L. 2800 — al secondo 1200 — al terzo 500 — al quarto 300 (dalle entrature) — al quinto la sua entratura — Le rimanenti entrature al vincitore.

Seconda corsa — *Premio Brenta* L. 1000, aperto a tutti i cavalli indigeni che non abbiano un *record* migliore di 2.30 sul miglio inglese — *Heats* vincere 2 su 3 — entratura L. 40 — distanza m. 2000 (3 giri) — al vincitore L. 600, al 2 L. 400, al 3 L. 200 (dalle entrature) — le rimanenti entrature al vincitore.

DOMENICA 5 LUGLIO — *Corsa delle bighe* — 1 premio L. 700 e bandiera — 2 L. 550 id. — 3. L. 400 id. — 4. L. 350 id.

Le iscrizioni per la corsa al trotto sono chiuse al mezzogiorno del 16 giugno.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 7 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ.		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60 66	60 32	60 02
Termometro centig. al Nord	13 2	16.2	18.4
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	79	75	61
Direzione del vento	SO	SO	SSO
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	1	3	5

Temperatura massima di ieri: 17 0 - min. di oggi: 10 4.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo sereno; qualche leggiero temporale; temperatura in aumento.

I nostri lettori sono avvertiti che a **Stienta** il giornale potranno averlo non più dal sig. *Mariotti Bruto* ma dal sig. *Pietro Guerrini* commesso telegrafico.

A **Ferrara** il solo nostro rappresentante è il sig. *Mainardi Ambrogio.*

Adria, 7 maggio — **Atto di valore** — In data 26 aprile u. s. S. E il ministro dell'interno concesse un attestato di pubblica benemerenza al cav. Guido Caccianiga, pretore di qui, perchè si adoperò efficacemente per trarre in salvo un pompiere che stava per perire tra le fiamme di un incendio sviluppatosi in Adria il giorno 16 marzo p. p.

Congratulazioni.

Bassano, 7 maggio — **A proposito della ferrovia della Valsugana** — A *Vienna* Wilh. Luksch pubblicò per l'inaugurazione della ferrovia della Valsugana una guida illustrata con disegni originali, due carte e.... testo tedesco!

La legatura del volume però, dev'essere trentina, perchè nella copertina venne adottato l'idioma di Dante. Il sommo poeta sarà grato al.. legatore.

Nel testo oltre ai dati statistici ed economici e a notizie tecniche sulla nuova linea si trova una descrizione della Valsugana ossia... una guida illustrata per il viaggiatore, lavoro del dott. Karl Jülg del Ginnasio *tedesco* di Trento. L'egregio insegnante, certo a malincuore, pare non sia riuscito a tradurre nella lingua di Goethe i versi del poeta Antonio Dall'Acqua (sulla cima del *Cimone*, pag. 32), nè quelli di una giovane poetessa italiana (sulla valle di *Sella*, pag. 35), ne le canzoni amorose in dialetto veneto, popolari nella Valsugana.

Peccato! Chè lo scopo della pubblicazione dovrebbe essere quello di provare come lungo la nuova ferrovia Tezze-Trento siano situati villaggi.... *tedeschi*, almeno secondo il sullodato professore tedesco del Ginnasio, pure tedesco, di *Trient*, e l'editore Luksch di Vienna. Quest'ultimo poi, come viennese, non ha l'obbligo di sapere che il Trentino è italiano e che gli abitanti parlano.. un dialetto veneto, ma, come editore, se voleva far denari con la sua guida, doveva assumere dal podestà di Trento informazioni precise sulla lingua parlata nella Valsugana!

Belluno, 7 maggio — **Bambina bruciata viva** — Un fatto raccapricciante avvenne ieri l'altro a Cencenighe.

Certa Maria Fontanive di Celeste, di anni 6, trovavasi in un campo in unione alla madre, che era intenta ad estirpare l'erba secca, ammucchiandola quindi in un fossato vicino. — Tirava un vento freddo e la ragazzina vi aveva appiccato il fuoco per riscaldarsi le manine intirizzite, senonchè un colpo di vento spingeva improvvisamente la fiamma sulle vesticine, e la inesperta fanciulla, pazza di spavento si diè a correre alimentando così la fiamma che l'avvolgeva come un rogo. — La povera madre, accortasi del terribile fatto, corse in aiuto alla figliuola, e riportando varie gravi scottature alle mani, estinse l'incendio delle vesti, ma ormai la bambina aveva riportato tali ustioni che cessava di vivere due ore dopo. — Il doloroso caso ha prodotto profonda impressione nel paese.

Conegliano, 7 maggio — **Disgrazia** — (*Arthos*) Ieri sera verso le ore 10, il vetturale Barazza, mentre ritornava con alcuni forestieri, per l'impennarsi del cavallo, di fronte alla *Polveriera* presso Saccon, precipitava dalla vettura in un fossato riportando forti contusioni ad una spalla. Il cavallo, rotti i freni e le guide, s'internò a precipitosa fuga nella attigua campagna, e per l'oscurità, non scorgendo uno scavo, vi cadde dentro rimanendo cadavere.

Cavallo e carrozza erano di proprieta del sig. Carlo Antoniazzi.

Giacciano, 7 maggio — **Medaglia di bronzo** — Con regio decreto 29 marzo 1896, fu conferito a Burdella Vincenzo, di Giacciano, la medaglia di bronzo al valor civile per avere salvato dalle acque del fiume Tortaro una persona che stava per annegare. Rallegramenti.

Massa Superiore, 7 maggio — **Arresto** — Ieri mentre il brigadiere dei RR. Carabinieri, coll'aiuto di un suo dipendente, accorreva per far cessare una rissa avvenuta fra i fratelli Faratti Silvio e Luigi, gli fu dai contendenti usata violenza. Allora il brigadiere intimò l'immediato arresto dei fratelli.

Padova, 7 maggio — **Ufficio tecnico** — A quanto si afferma, nella prossima sessione, il Consiglio comunale provvederà alla nomina del personale addetto all'Ufficio tecnico, in conformità all'avviso di concorso pubblicato a suo tempo.

La Commissione incaricata di esaminare i titoli dei numerosi concorrenti, ha pressochè ultimata la relazione da presentare alla Giunta.

Tentato suicidio — All'appiccato di ieri c'è da aggiungere un'altra vittima della pellagra: Giuseppe Bovo da Villaguattera. Egli tentò di ammazzarsi, ferendosi di coltello, gravemente, alla gola.

Annegata — Ad Albignasego certa Maria Schievo, di anni 74, anch'essa affetta da pellagra, si uccideva annegandosi. E tre!

Un coraggioso — Al Ponte di ferro, il tagliapietra Giuseppe Marcato, diciottenne, buttandosi a fiume riusciva a trarre in salvo Giovanni Carletto, di anni 8, caduto accidentalmente in Bacchiglione.

A Berlino — Alla grande Mostra internazionale di floricultura che si terrà presto nella capitale della Germania, figureranno anche i lavori ed i prodotti del nostro Beggio.

Portogruaro, 7 maggio — **Omonimia** — Nel *Corriere giudiziario* della *Gazzetta* del 5 corr. è detto che a certo Piccolo Pietro di Portogruaro è stata confermata in Appello una sentenza di Pretura. Ora, essendoci a Portogruaro anche altri che portano lo stesso nome e cognome, è giusto aggiungere che il condannato è Pietro Piccolo di Angelo.

S. Donà di Piave, 6 maggio — **Tasso delle tre banche M. Popolari di S. Donà, Oderzo e Roncade** — Nella nostra banca di S. Donà il tasso fu ridotto al 6 0[0 tutto compreso, in quella di Oderzo al 5 1[2 ed a Roncade, che s'intitola anche Banca Cooperativa Agricola, si mantiene al 7 0[0 più col 1.30 di provv. anche pelle rinnovazioni, e questo ci pare enorme; tenuto conto che agli azionisti quest'ultimo non dà alcun dividendo, mentre le due prime danno il 6 0[0.

Ogni commento di confronto parmi sciupato.

Rovigo, 7 maggio — **Cassa di risparmio** — Abbiamo dato una rapida scorsa al rendiconto di amministrazione dell'esercizio 1895 della nostra Cassa di risparmio deliberato nell'ultimo consiglio d'amministrazione e debitamente approvato dal collegio dei sindaci.

Le cifre esposte in questo rendiconto sono veramente confortanti.

L'Istituto, che è fondato da 74 anni, da dieci anni solamente è separato dall'amministrazione del Monte di pietà e i suoi veri progressi si devono contare solo dal tempo che acquistò la completa autonomia.

Del credito che ha sempre più acquistato questo nostro istituto presso il pubblico, si deve dar lode all'operosità, all'intelligenza e specchiata onestà delle amministrazioni che si sono succedate, ed agli impiegati tutti.

Il nuovo prefetto — Questa sera 7, col treno delle ore 8.20, proveniente da Bologna, arriverà alla nostra stazione il nuovo prefetto comm. Cova Francesco.

NECROLOGIO

A Cremona sono morti il notaio Carlo Carloni e l'ing. prof Giuseppe Calimani — A Bergamo il dott. Emilio Cotti vicesegretario all'Intendenza di finanza — A Domodossola il cav. Giovenale Giuseppe Chiosti ex tenente di artiglieria — A Parma Germano Friguani viceispettore forestale.

A Lipsia è morto il poeta Giulio Stum — A Parigi il co. Ettore de La Ferriere, autore di opere storiche — A Parigi il generale C...t — A Vienna il barone Carlo Weis von Tentenstein caposezione a riposo — A Londra il colonnello North, il noto finanziere.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6 —	D. Milano	4.45
O. Milano	6.15	M. Padova	7.25
D. Torino (Parigi)	8.45	O. Verona	9.25
O. Milano	12.35	A. Torino (Parigi) 2.40	14.40
D. Torino (Parigi) 2.05	14.05	D. Torino Milano 6.45	18.45
M. Verona 6.05	18.05	O. Milano 9.04	21.04
A. Torino (Parigi) 11.25	23.25	C. mercoledì Genova-Milano 11.45	23.45
D. Udine-Trieste-Vienna	5.0	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5.43
O. Pontebba Vienna	5.2	M. Pontebba Udine	6.55
T. Treviso (Tram)	8.25	O. Pontebba Udine	9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10.55	A. Treviso (Accel.)	10.—
D. Pontebba Vienna 2.20	14.20	T. Treviso (Tram)	11.30
T. Treviso (Tram) 5.10	17.10	D. Vienna Trieste 2.15	14.15
M. Udine-Trieste 6.15	18.15	M. Trieste Udine 6.20	18.20
M. » » 10.20	22.20	O Pont.-Ud.-Tr. 10.25	22.45
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna 12.—	24.—	D. Vien-Pont.-Ud. 11.05	23.05
O. Bologna Firenze	4.15	D. Roma Firenze	5.25
A. Bologna Firenze	9.50	O. Bologna	10.50
D. Firenze Roma 2.35	14.35	D. Roma Firenze 2.—	14.—
M. Firenze Roma 4.25	16.25	M. Bologna 5.20	17.20
D. Firenze Roma 10.45	22.45	A. Roma Firenze 10.40	22.40
O. Portogr. Casarsa	5.40	O. Casarsa Portogr.	8.50
O. Portogr. Casarsa	10.40	O. Casarsa Portogr.	12.45
O. Portogr. Casarsa 7.25	19.25	O. Casarsa Port. 10.10	22.10

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 maggio a lire 107,76

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 4 all' 11 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 108 40.

Listini Borse

Venezia 7 maggio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen 1896	91 60	91 75
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	98 75	— —
Azioni Banca d' Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	282 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	290 —	— —
Obbl. Soc. Ferr del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell' Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 70 — 70.

Cambi	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	132 45	132 65	— —	— —	3
Francia	107 60	107 80	— —	— —	2
Belgio	107 45	107 65	— —	— —	2 1[2
Londra	27 07	27 11	26 95	26 99	2
Svizzera	107 20	107 40	— —	— —	4
Austria	225 1[2	225 7[8	— —	— —	4
Banc. Austr.	225 1[2	225 7,8	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1[4

Roma 7

Rendita per fine	91 61
Banca generale	—.—
Az. S. Acqua Pisa	12 35
Parigi a 3 mesi	107.70
Londra a 3 mesi	27.09

Genova 7

Rendita it. 5 0[0	91 75
» » 4 1[2	98 70
Azioni Banca d'Italia	753 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	675 —
Ferrovie mediterran.	510 50
Navigazione generale	310 50
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	227 —
Camb. vist. sc. Fr.	107 80
» scanto Lond.	27 11 1[2
» Germania	132 70

Milano 7

Rendita ital. cont.	91 62
Rendita fine	91 67
Azioni Mediterranee	511 —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	315 50
Raffineria Zuccheri	227 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	— —
Francia a vista	107 80
Londra a 3 mesi	27 13
Berlino a vista	132 70

Vienna 7

Rend. in carta	101 20
» in argento	101 20
» in oro	122 55
» in corona	101 2
Az. della Banca	950 —
» Stab. di cred.	355 50
Londra	120 20
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d' oro	9 54

Berlino

Azioni Credit.	221 25
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	111 5[8
Rendita Italiana	84 1[2

Berlino 7

Mobiliare	— —
Austriache	222 50
Lombarde	41 60
Rendita Italiana	84 80

Londra 6

Inglese	111 1[8
Italiano	84 1[2

Parigi chiusura

	6	7
Rend. fr. 3 %	101 05	101 —
Id. 3 % perp.	102 95	102 97
Id. 4 1[2 fine	106 15	106 25
Id. ital. 5 %	85 20	85 35
Camb. s. Lond.	25 16	25 16
Consol. ingl.	111 7/16	111 93
Obblig. Lomb.	354 75	355 —
Cambio Italia	7 ½	7 ⅜
Rend. turca	21 27	21 52
Banca Parigi	823 —	824 —
Tunis. nuove	500 —	500 —
Egiziano 6 %	518 —	517 —
Rendita ung.	104 37	104 37
Rend. spag. est	62 97	63 06
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom	561 —	569 50
Cred. Fond.	674 —	675 —
Az. Suez	3378 —	3387 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	118 —	119 50
Ferr. mer.	628 —	628 —
Prest. russo	94 55	94 75
Id. portog.	26 ⅞	26 ¾

Firenze 7

Rendita per fine	91 67 —
Cambio Londra	26 98 —
» Francia	107 80 —
Ferrovie merid.	674 — —
Credito Mobil.	— — —
Banca d' Italia	753 50 —

Torino 7

Rend. it. 5 0[0	91 50
» » » spezzata	91 57 1[2
» » 3 0,0	54 00
» » 4 1[2 0[0	98 70
Az. Banca d'Italia	754 —
» » Torino	432 —
» Banco sconto	60 —
» Credito indust.	189 —
» Ferrov. Medit.	511 —
» » Merid.	673 —
» » Sicule	594 —
Obb. fer. Sarde 1879	289 —
» » Vitt. Em.	302 75
» » Med.Ad.Sic abcd	283 —
Media camb. Francia	107 80
» » Svizzera	107 47 1 2
» » Londra	27 12 1[2
» » Germania	132 72 1[2

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 7 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 77.17 — pel 16 gennaio —.— pel 16 marzo 77.17 — pel 10 maggio 76.45 — pel 10 agosto 76.60 pel futuro 76 88 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.89 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 69 89 — pel 10 maggio 70.69 pel 10 agosto 70.94 pel futuro 71.74

CEREALI - Nuova York 6 — Frumento rosso D.0.74 1[8 — Granoturco D. 0 36 — Farina extrastate da 2.40 a 2.60 — Nolo cereali Liverpool 0 2 1[2

COLONIALI - Nuova York 6 — Caffè mercato pes. — Caffè Rio fair C. 13 7 8 — Caffè Rio good 12 95 — Zucchero mascabado N. 12 3 5[8 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— — Depositi nei porti dell' Unione N. — —

Londra 6 — Zuccheri greggi mercato pes. — barbabietola, idem — raffinati — calmo — in pani pes. — cristalizzati calmo

PETROLI - Filadelfia 6 — Petrolio Standard White C. 6.90 — **Nuova York** 6 — Petrolio Standard White C. 6.95.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 7 — Farine 12 Marche — Mercato sostenuto — pel corrente franchi 38 80 — Per giugno 39 10 — Per luglio e agosto 39.75 — A 4 mesi ultimi 40 25.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31.— — Per giugno 31 25 — Per luglio e agosto 31.59 — Pei 4 mesi ultimi 31 75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato pes. — Rosso — disponibile 32.— — Zucchero Raff 102 50.

Zucchero bianco — Mercato deb. — disponibile 32 25 — Pel corrente 32 25 — Per lug. e ag. 32 75 — A 4 mesi da ott. 32 30.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 18 75 — per giugno 18 75 — Per lug. e ag. 18 75 — Pei 4 mesi ultimi 18 40

Anversa 7 — Frumenti — Mercato debole — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1[4 — Pei 4 mesi primi 16 1 4.

Brema 7 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk 5 75.

Magdeburgo 7 — Zucchero barbabietole 12.32 — Mercato sost.

Marsiglia 7 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quintali 69587 — Vendite della giornata 8500 — Vendita a consegnare q.i 7500.

Duro Tunisi f. 20 cons. giugno — Ghirka Sebastopoli f. 11.37 imb. 15 corr.

GRANI

Padova 7 — Il mercato odierno si mantenne simile al precedente.

I grani domandati ed invariati da 23,50 a 24.
Granoni da 15,50 a 16.
Avene fuori dazio comunale da 14,25 a 14,00.

SETE

Lione 6 — Affari difficili; prezzi irregolari

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 19	B 31	B 50	Cg. 4250
Trame	» 1	» 26	» 27	» 1917
Greggie	» 24	» 36	» 60	» 4620
Pesate	» 4	» 93	» 97	» 4783
Totali	B 48	B 186	B 234	Cg. 15570

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 22 70	Chile 29.250
id.	Splendor		» 23.95	» 28.800

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 5 maggio N. 106, contiene: Regio decreto che autorizza le Società concessionarie dell' esercizio per le Strade ferrate del Mediterraneo e dell'Adriatico ad applicare la tariffa eccezionale a piccola velocità per il trasporto a carro completo di lignite e formelle di lignite provenienti dalle miniere nazionali — Regio decreto che dà piena ed intera esecuzione alla Convenzione Consolare fra l'Italia e la Repubblica Argentina — Regio decreto che convoca il Collegio elettorale di Palermo IV per l'elezione del proprio deputato — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti — idem nel Ministero delle finanze — Elenco delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti — Rettifiche d' intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta — Notificazione.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Carta Raimondo, panetteria, Cagliari — Grazia Umberto, Montecarotto, legnami, Ancona — Massa Giuseppe, mobili, Alba — Stasia Pietro, Tronzano, capom., Vercelli — Varè Bartolomeo, Genova.

Moratorie

Cappuccio Luigi, cappelli, Siracusa — Maleria Gio., passamaneria, Bari — Santuccio Vincenzo, sartoria, Siracusa.

Appalti

Il 19 maggio presso la Direzione d'artiglieria ed armamenti del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista da consegnarsi all' Arsenale di Venezia di carta ed oggetti vari di cancelleria per la somma presunta complessiva di lire 11200 (F. P. N. 45 di Venezia).

Il 20 maggio presso la Direzione di artiglieria ed armamenti del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista al R. Arsenale di Venezia di lime e raspe per la somma presunta complessiva di lire 13 000. (F. P. N. 45 di Venezia).

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Listino partenze — Maggio 1896

Linea IX (Venezia-Alessandria)

Piroscafo Sicilia — partenza giorno 19

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)

Piroscafo		
Marsala	partenza giorno	10
» Simeto	» »	17
» Selinunte	» »	24
» Egadi	» »	31

Linea XVI (Venezia-Trieste)

Piroscafo		
Simeto	partenza giorno	13
» Selinunte	» »	20
» Egadi	» »	27

Linea XXIII (Ponente)

Piroscafo		
Pachino	partenza giorno	12
» Principe Oddone	» »	19
» Solunto	» »	26

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN e VOGLER - Venezia - San Marco, 144.

Giacomo Gavagnin

Anno CLIV — 1896. **Sabato 9 Maggio** **N. 127**

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno-It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

IL CASO PANTALEONI ALLA CAMERA — LA DISCUSSIONE SULL'AFRICA

I discorsi di Caetani, Cavallotti e Ricotti

A MONTECITORIO

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 8 maggio, sera:
Presiede Villa — e si comincia alle 2.

Ancora della nave "Lombardia,,

Dichiarazioni dell'on. Morin

MORIN, ex ministro della marina, parla sul processo verbale:

Ieri l'on. ministro della marina rispose all'interrogazione dell'on. Imbriani a proposito della grave epidemia scoppiata a bordo della R. nave *Lombardia*. Egli non era presente, ma sa che l'on. Imbriani dichiarò di ritenere responsabile il precedente Ministero dei fatti dolorosi verificatisi a bordo di quella R. nave. Avendo egli firmato tutti gli ordini che la concernevano, sente il dovere di giustificare il suo operato.

La nave *Lombardia* non partì pel Brasile con speciale missione, ma dopo il Brasile doveva visitare il Plata. Quest'ultimo punto doveva essere toccato, subordinatamente alle condizioni sanitarie dei luoghi.

Avuta notizia dello scoppio della febbre gialla, primo pensiero fu quello di far tornare indietro la nave; ma, consultato l'ufficio medico del Ministero, esso opinò essere pericoloso il far muovere il bastimento nelle condizioni sanitarie gravi nelle quali si trovava. Anche l'on. Baccelli ed i medici locali di Rio Janheiro furono dello stesso avviso. Che cosa poteva fare dunque il Ministero? Esso, pur troppo, doveva attendere che le condizioni migliorassero per dare le disposizioni pel ritorno. Dove è dunque la responsabilità del Ministero?

L'on. Imbriani ha voluto far credere che con la nave inviata al Brasile si volesse far pressione su quella nazione. Questa asserzione è priva di fondamento, perchè nessuna missione, lo ripete, fu data al comandante della nave.

IMBRIANI ha la parola:

Osserva che il nostro rappresentante al Brasile teneva a disposizione la *Lombardia* per far pressione sul governo brasiliano, secondo le istruzioni del governo. Vi è responsabilità poi nel precedente Ministero perchè, appena scoppiata la febbre gialla, si poteva dar ordine di partenza alla nave. Si unisce all'on. Stelluti Scala nel raccomandare al governo le famiglie dei morti sulla *Lombardia*.

BRIN, ministro della marina, ha la parola:

Dopo aver constatato che ormai si dà all'interrogazione uno svolgimento non consentito dal regolamento, conferma le informazioni date dall'on. Morin.

Aggiunge che, appena avuto notizie dell'epidemia scoppiata a bordo della *Lombardia*, il suo predecessore richiamò l'attenzione del collega degli affari esteri, perchè vedesse se tutte le necessarie providenze fossero state prese dal nostro rappresentante al Brasile. Dichiara infine che nei limiti del bilancio il governo continuerà a sussidiare, come ha già fatto, le famiglie dei morti.

Alla nazione ungherese

Il PRESIDENTE comunica una lettera dell'ambasciatore austro-ungarico, che, a nome del presidente del Consiglio dei ministri ungherese, invita i membri del Parlamento italiano a prender parte alle feste che saranno celebrate in occasione del millenario della fondazione del Regno d'Ungheria. Crede di interpretare il pensiero della Camera, inviando dal suo banco alla nobile e generosa nazione Ungherese, in occasione del millennario della sua costituzione politica, il plauso, le felicitazioni e gli augurii dei rappresentanti del popolo italiano. (*Vive approvazioni*).

IMBRIANI si associa ai sentimenti espressi in rapporto ai sacrosanti diritti della nobile nazione ungherese, ma fa voti altresì che siano riconosciuti quelli del popolo rumeno.

⁂

Esaurita un'interrogazione di Garlanda su certi aumenti nell'accertamento dei redditi di Ricchezza mobile — si entra a discutere della famosa

Lettera del prof. Pantaleoni sulla liberazione di Makalè

GIANTURCO, ministro della pubblica istruzione ha la parola:

Risponde alle interrogazioni dei deputati Torraca e Pansini sopra una lettera del prof. Pantaleoni, pubblicata nel *Secolo*, relativa alla resa di Makalè (*segni di attenzione*).

Dichiara che gli riuscì doloroso dover usare rigore verso un egregio collega, ma dovette anteporre ad ogni altro sentimento quello del dovere, e perciò deferì il prof. Pantaleoni al Consiglio superiore.

Seppe poi che fu aperta a Milano un'istruttoria penale contro lo stesso prof. Pantaleoni.

Egli era ed è convinto che fosse il caso di applicare l'art. 106 della legge Casati, ma il Consiglio superiore deliberò, contrariamente alle conclusioni del suo relatore, di sospendere ogni deliberazione fino a che non fosse condotto a termine il processo penale.

Di fronte a simile deliberazione e di fronte alla necessità di mantenere nelle Università italiane quella disciplina che è molto scossa (*bravo*), egli sente il dovere di studiare se si debbano adottare altri provvedimenti e, se verrà ad avere questa convinzione, chiederà alla Camera i poteri necessarii. (*Approvazioni, applausi a destra*).

TORRACA ha la parola:

Non trova alcuna dipendenza tra la mancanza disciplinare ed il reato, e perciò ritiene che il Consiglio superiore avrebbe dovuto esaurire la sua giurisdizione. Non avendolo fatto, esso ha rivelato un imperfetta coscienza dei proprii doveri (*approvazioni*).

PANSINI ha la parola:

Legge l'art. 106 della legge Casati, per dimostrare che l'atto compiuto dal prof. Pantaleoni non è suscettibile di provvedimento disciplinare. L'ingerenza del ministro non esce dalla scuola. Fuori di essa l'insegnante è un cittadino come qualunque altro. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra, commenti.*) Se il prof. Pantaleoni avrà commesso un reato, i tribunali lo puniranno e, se lo assolveranno, per lo stesso titolo egli non potrà essere assoggettato a provvedimenti disciplinari. Ricorda che la Camera si è già mostrata gelosa della libertà dell'insegnante in casi simili occorsi ai professori Ceneri e Bonghi. (*Applausi all'Estrema Sinistra.*)

BOVIO chiede di parlare — e dice:

Avendo interrogato sullo stesso argomento, crede che non avrebbe il ministro mostrato tanto zelo, se il prof. Pantaleoni non si fosse palesato amico del presente ministro. (*Si ride*) Non potendosi confondere il professore, del quale esclusivamente si occupa la legge Casati, col cittadino — come egli ha qui difeso Ruggero Bonghi, anche oggi in nome della libertà di discussione si sente di difendere il prof. Pantaleoni, che non è un impiegato dello Stato. (*Rumori al Centro e a Destra, applausi alla Estrema Sinistra*), ma maestro di scienza e di libertà. Se egli stesso, l'oratore, credesse essere impiegato, restituirebbe il decreto di nomina. (*Applausi all'Estrema Sinistra.*) L'impiegato eseguisce, il professore dirige. Ora egli teme che gli eccessi di zelo contribuiscano piuttosto ad eccitare che a placare gli animi. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra.*)

GIANTURCO replica:

Dichiara che ha un concetto dello Stato diverso da quello che ne ha l'onor. Bovio. Sono impiegati dello Stato anche i magistrati di Cassazione, i generali che comandano le nostre milizie di fronte al nemico (*Applausi a Destra*), nè per questo perdono il loro carattere nè la giustizia, nè le armi nazionali. (*Bene! Bravo!*) Ha compiuto liberamente il suo dovere verso il prof. Pantaleoni come lo avrebbe compiuto verso ogni altro, applicando a lui la legge Casati, la quale vuol punito il professore anche quando, fuori della scuola, commetta gli atti che essa contempla. (*Applausi a Destra.*) L'atto del prof. Pantaleoni non ha a che fare con la libertà d'insegnamento, che egli non violerà mai, pronto però ad impedire che la scienza diventi propaganda rivoluzionaria. (*Vive approvazioni, applausi.*) Lo stesso Consiglio superiore in altra occasione interpretò l'art. 106 della legge Casati nel modo in cui egli lo intende. Ripete che non è disposto a tollerare che il disordine universitario si propaghi. (*Applausi prolungati, commenti animati*)

PANSINI non è soddisfatto.

BOVIO, non essendo soddisfatto, presenterà una mozione. (*Conversazioni animate.*)

Il successo di Gianturco

Eccovi qualche particolare dell'importante e interessante dibattito.

Quando Gianturco si levò per rispondere al Pansini e al Bovio, si fece grande attenzione; tutti i deputati circondavano l'oratore fra silenzio religioso.

Il Gianturco è stato applaudito quasi ad ogni periodo. A un punto disse che il Pantaleoni ha mancato di rispetto al Capo di quello Stato, di cui è impiegato; gli applausi diventarono fragorosissimi in tutta la Camera.

In un altro punto affermò che, quando la scienza diventa passione, allora nulla è perdonabile — si rinnovarono gli applausi fragorosi in tutta la Camera. E quando continuò: Se ciò si permette, si rinnoveranno ogni giorno disordini nelle Università, disordini che non sono disposto a permettere più — l'ovazione divenne trionfale. Vi parteciparono tutta la Camera e le tribune comprese quella pubblica e quella della stampa.

E' stato insomma un vero successo oratorio.

Pansini replicò fra i rumori e le conversazioni di tutta la Camera.

Entrò frattanto Crispi.

Bovio replicò e nessuno lo ha ascoltato. Perdurava l'agitazione in tutti, che si recavano a congratularsi col Gianturco.

All'estrema Sinistra si firmò una mozione per la libertà di insegnamento che non entra nella presente questione.

⁂

La Camera approva che si accordi l'autorizzazione a procedere contro alcuni deputati; si presentano alcune relazioni; e si ripiglia il disegno di legge per

Le spese d'Africa

PRINETTI svolge il seguente ordine del giorno:
« La Camera, affermando la opportunità di una politica di concentrazione territoriale e militare in Africa, confida che il Governo darà alla colonia Eritrea un assetto normale, provvedendo alla sua difesa con l'organizzazione di un corpo coloniale, nominandovi, appena le circostaze lo consentano, un governatore civile. »

Dimostra la impossibilità della conquista militare dell'Abissinia e crede che un governatore civile possa prepararvi dall'Eritrea, con oculata politica, il trionfo dell'influenza italiana. Spera che il Governo voglia consentire in questo concetto.

Il ministro degli esteri

CAETANI DI SERMONETA, ministro degli affari esteri, ha la parola (*Segni di viva attenzione*):

Comincia coll'escludere che nella pubblicazione del Libro Verde ci sia stato malvolere o rancore. Il Ministero non ha fatto che esporre la verità, affinchè il paese fosse posto in grado di dare il giudizio suo sopra fatti che forse non furono colpe, ma furono certamente imperdonabili errori (*Commenti*).

Dice che, se nelle Cancellerie europee sarà arrivata l'eco delle parole dell'on. Sonnino d'ieri, avrà suscitato un sorriso (*Comment.*), imperocchè i documenti che egli non avrebbe voluto che fossero pubblicati, nulla hanno compromesso e soltanto hanno dimostrato la fedele amicizia di una grande potenza all'Italia e l'intenzione del Governo passato di tentare sempre nuove espansioni (*Rumori, denegazioni*).

Oramai l'opinione del paese è matura. Il Governo fu accusato quasi di non saper comprendere il senso d'onore nazionale (*commenti*). Oggi siffatte accuse non trovano più base, essendosi fatto manifesto che il Governo voleva solamente combattere quella malefica opinione pubblica che, cullata da false illusioni, avrebbe condotto il paese a rovina (*bene, approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Anche durante questa discussione non sono mancati coloro, che hanno chiesto la guerra a fondo; ma le loro opinioni hanno trovato degna risposta nelle parole dell'on. Macola. (*Rumori, commenti*).

Certamente però non si può pensare ad abbandonare la Colonia, perchè il venir via da Massaua oggi, sarebbe una imperdonabile leggerezza, come quella che commettemmo il giorno in cui vi scendemmo per la prima volta. (*Vivissimi commenti, ilarità*). E se purtroppo sono a temersi per la Colonia le molestie di un cattivo vicino; crede che il governo con diplomatica sapienza (*commenti*) possa evitare dei penosi conflitti.

Difende il ministero dalla censura di avere prematuramente dichiarato di rinunciare al Tigrè, facendo notare che, avendoci le circostanze della guerra costretti ad abbandonare quella regione che non si potrebbe rioccupare senza gravi sacrificii, la rinuncia risponde a una questione di fatto su cui non possiamo influire.

Quando sapemmo che l'Inghilterra per la tutela dell'Egitto e per venirci in aiuto fece una spedizione nell'alto Nilo, allora si vide la necessità di conservare Cassala che il generale Baldissera, per considerazioni militari, aveva proposto di sgombrare. Non si nasconde però che intanto questa occupazione ci costerà spese rilevanti, perchè la guerra che gl'inglesi imprendono, per quanto di sicura riuscita, sarà lunga e difficile.

Ora la nostra situazione a Cassala è necessario che sia definita e noi abbiamo la necessità di risolvere la quistione di Cassala nell'interesse puramente italiano, senza però dimenticare i rapporti amichevoli che da tanti anni ci legano all'Inghilterra.

Fa rilevare come, nei cinque anni trascorsi dopo il trattato di Uccialli, l'Abissinia è diventata un potente strumento militare. Ora è naturale che questo Impero, trovandosi ai confini della nostra Colonia, resti sempre sospettoso di noi. Ci assalirà probabilmente nel giorno in cui saremo impegnati in una guerra europea. Verrebbe quindi il giorno in cui l'Abissinia avrebbe il suo peso in un conflitto europeo.

Quindi è nostro dovere di seguire una politica di raccoglimento.

Si vedrà in seguito se si potranno attuare i concetti coloniali dell'onor. Franchetti o quelli dell'onor. Di San Giuliano. Termina, assicurando la Camera che il governo nella questione africana, come nelle altre, terrà conto delle aspirazioni del Parlamento. (*Approvazioni, commenti.*)

⁂

La seduta è sospesa per dieci minuti.

Il discorso Cavallotti

CAVALLOTTI ha poi la parola:

Non crede che il voto, che ora si darà, debba riguardare soltanto la concessione dei fondi richiesti. Triste ed inonorata sarà la memoria che lascierà questa Camera, se ora il suo voto non colpisse coloro che hanno la responsabilità di funesti errori.

Le ossa insepolte, che giacciono nelle montagne di Adua, non possono essere placate solo dalle messe funebri dove, accanto alle madri desolate ed ai pensosi compagni dei morti, si frammischiano gli speculatori che nella sventura hanno arrotondato il risparmio. (*Applausi all'Estrema Sinistra.*)

Bisogna che coloro i quali, ingannando il Parlamento, fecero spargere il sangue più generoso d'Italia, trovino dei giudici.

Da tre anni in Italia ad un disastro segue l'altro. Al disastro morale è seguito ora quello sanguinoso. La prima volta non si trovarono i giudici per i legislatori che aveano abusato del loro mandato; ora i giudici si devono trovare. Dobbiamo fermarci su questo pendio, se non vogliamo rassegnarci ad essere una nazione in decadenza.

E ciò è più necessario perchè, non sono ancora seppelliti i cadaveri, che gli accusati si trasformano in accusatori e si erigono a tutela e vindici dell'onore nazionale. Troppo rapida è la trasformazione, e, per compirla, bisognava almeno aspettare che fossero dissipati i miasmi nella conca di Adua. (*Approvazioni e applausi all'Estrema Sinistra.*)

I disastri che ora piangiamo non sarebbero accaduti, se il governo fosse stato ossequiente ai voleri del Parlamento. Ed è da notare che il giorno 16 dicembre 1894 in cui si iniziò la serie delle nuove avventure africane, fu lo stesso in cui il governo di allora, per evitare un giudizio davanti la Camera dei deputati, violentemente la chiudeva. Ora la politica dei diversivi è stata sempre preferita dai governi nell'imbarazzo.

Sarebbe stato opportuno pubblicare anche la corrispondenza telegrafica anteriore al 15 dicembre 1894; forse si sarebbe spiegato così la coincidenza veramente strana della guerra politica che s'iniziava all'interno con quella sanguinosa che principiava nella colonia.

Esamina quindi il Libro verde, pubblicato nella scorsa estate e fa rilevare come in esso la verità fosse fortemente alterata. Se allora si fossero pubblicati i documenti quali erano, Camera e Senato avrebbero compreso con quali ministri avevano da fare e non avremmo avuto Amba Alagi e Abba Carima.

Nello stesso libro, ad esempio, manca un rapporto del Nerazzini del 3 febbraio, nel quale è detto esplicitamente che l'occupazione di Adua e di Axum ci avrebbe condotto a brevissima scadenza ad una guerra grossa. E' inescusabile come un documento di tanta importanza siasi sottratto al Parlamento.

Continua ad enumerare le omissioni e le mutilazioni dei documenti contenuti in quel Libro Verde e domanda al guardasigilli se queste alterazioni, che falsavano il concetto che la Camera si poteva fare della situazione, non costituiscano dei veri falsi in atti pubblici. (*Bene all'Estrema Sinistra*).

Quando Baratieri chiedeva d'urgenza provvedimenti, si provvedeva mutilando i suoi dispacci per nasconderne il contenuto alla Camera e si imponeva intanto al generale di tenere Adua, Adigrat o Cassala e di non chiedere un aumento di spese, anzi di fare economie, una vera quaduatura del circolo.

Rileva che non una delle notizie, che avrebbero potuto far conoscere la vera situazione delle cose, fu portata a conoscenza del Parlamento.

Per dimostrare fino a che punto si fosse perduta la chiara visione delle cose, rammenta che, dopo Makalè, il ministro Blanc pensava sul serio a dar la corona imperiale al giovinetto Gugsa, e meditava la spartizione dei domini di Menelik.

L'oratore rammenta a chi si asserisce tutore dell'onore nazionale, in quali termini umilianti per noi il Negus concedesse la libera uscita del presidio di Makalè. Eppure il governo — egli soggiunge — ebbe il cinismo di far passare quella resa come un successo militare ed ordinò perfino ai prefetti di promuovere spontanee dimostrazioni. (*Benissimo all'Estrema Sinistra, si ride*).

Se dopo Makalè — osserva l'oratore — si fosse detta la verità, ci sarebbe stata risparmiata la sciagura di Adua.

L'inganno continuò pertinace in tutte le forme e accompagnò dal principio alla catastrofe la sciagurata impresa africana, che costituisce per l'oratore la gravissima imperdonabile colpa del passato gabinetto.

Appunto perchè questo continuo inganno potesse liberamente perpetrarsi, dice l'oratore, si soffocò la voce della stampa libera e onesta, e si violò il segreto delle lettere che i nostri soldati scrivevano alle loro famiglie. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Ciononostante, l'oratore non si associa alla mozione che il ministero Crispi sia messo in istato d'accusa. Il popolo vuole giustizia, ma appunto perciò, la giustizia deve farla il popolo. Sarebbe imprudente affidarne le sorti ad un voto parlamentare. In attesa dunque del giorno della giustizia, l'oratore esorta il governo a perseverare in quell'opera risanatrice che il paese fin dal primo momento ha sperato dagli uomini che assunsero la dolorosa eredità del ministero Crispi. In un'opera di risanamento non si lasci il governo distrarre dalle artifiziose correnti dell'ambiente parlamentare.

Fu un fausto avvenimento, caro al cuore di ogni italiano, la liberazione di Adigrat, ma la luce di quel successo ci rischiari la via di un onorato ritorno. Sopratutto non si continui a creare l'equivoco in nome dell'onore. In ogni caso si interroghi il popolo — al quale — nelle questioni che riguardano il suo onore, spetta adesso l'ultima parola (*Bene, vive approvazioni, applausi all'Estrema Sinistra*).

Parla Ricotti

RICOTTI, ministro della guerra, ha la parola (*vivi segni di attenzione*):

Da parecchi oratori fu biasimato il presidente del Consiglio per la dichiarazione fatta che si sarebbe ristretta la linea di confine della nostra colonia al Mareb-Belesa, che si sarebbe quindi abbandonato il Tigrè e rinunziato al protettorato.

Su queste dichiarazioni il Consiglio dei ministri fu unanime ed egli, per conto suo, sostenne che si dovessero comunicare alla Camera (*benissimo, bravo*). E nel suo convincimento dell'opportunità di questo provvedimento fu confermato dal discorso dell'on. Attilio Luzzato (*ilarità*). Infatti coloro che censurano per questa ragione il governo, dimenticano che, quando queste dichiarazioni furono fatte dal pres. del Consiglio, già Menelik aveva respinto le nostre ultime proposte. Era infine necessario che il paese sapesse chiaramente quello che dal governo si vuole per uscire da quelle incertezze che furono causa non ultima degli errori passati (*bene*).

Viene alla questione militare. Nessuno ormai pensa più nella Camera alla guerra a fondo che fu predicata alcuni mesi addietro dai giornali. Tuttavia alcuni ordini del giorno, fra cui quello dell'on. Sonnino, impongono al governo certi obbiettivi, per raggiungere i quali sarebbe indispensabile appunto la guerra a fondo.

Anche gli ordini del giorno, votati in passato dalla Camera, erano molto indeterminati; perciò è indispensabile che una buona volta agli aggettivi si sostituiscano i sostantivi (*si ride*).

Perciò il governo intende che la linea delle nostre possessioni sia limitata al Mareb e al Belesa (*bene*). Ma resta però bene inteso che, quando il nemico ci attaccasse entro questi confini, il generale comandante il corpo d'operazione è pienamente autorizzato a spingersi fuori di quella linea per inseguire il nemico fin là dove sarà necessario; per ritornare poi nei confini già detti (*Benissimo, commenti*).

Se poi qualcuno vagheggiasse ancora il sogno della guerra a fondo, l'oratore dimostra che occorrerebbero a quest'uopo non meno di centocinquantamila uomini, due anni di tempo ed un miliardo almeno di spesa (*commenti*).

Convien poi notare che, tenendoci in questi limiti che sono i più angusti possibili, non si sarebbe troppo sicuri del successo finale.

Vi sarebbe anche un altro mezzo, preparare quest'anno i mezzi logistici, le vie di comunicazione, e il prossimo anno occupare il Tigrè e poi negli anni successivi l'Harrar e lo Scioa. In questo modo si sarebbe quasi sicuri di conquistare tutta l'Abissinia; ma occorreranno sempre cinque anni di tempo ed un miliardo e mezzo di spesa (*commenti*).

Il ministro passa quindi ad esaminare l'opinione di coloro che vorrebbero occupata stabilmente la linea Adigrat-Adua. A questi egli risponde che, militarmente, questa linea è molto men forte di quella del Mareb e del Belesa.

Dichiara poi che, se da principio il Governo fu alquanto largo nelle trattative di pace, si fu appunto perchè si rendeva interprete del sentimento pubblico e si studiava di salvare i nostri prigionieri allo Scioa ed il presidio di Adigrat; ma le trattative dovettero esser rotte quando le pretese del Negus apparvero eccessive.

Ora fortunatamente il presidio di Adigrat fu liberato.

Liberare colla forza i prigionieri significherebbe far la guerra a fondo nello Scioa; tuttavia il Governo farà ogni sforzo per ottenere la liberazione anche, se occorre, riscattandoli per denaro, per togliere questa spina dal cuore al paese. (*Bene.*)

⁂

L'oratore riassume le sue dichiarazioni, ripetendo che intendimento del Governo è rimanere fermo alla linea Mareb-Belesa. Da ciò deriverà forse un *modus vivendi* e un certo periodo di tregua coll'Abissinia. Il Ministero dichiara però formalmente che non è suo intento nè ora nè poi di abbandonare l'Eritrea. Perciò appunto, per mantenere sicuramente le nostre posizioni, converrà avere sull'altipiano, oltre all'Asmara, un altro punto fortificato verso Senafè e converrà che questi due punti siano saldamente e comodamente collegati con Massaua e con Zula.

In questo modo potremo attendere di piè fermo e respingere trionfalmente qualunque assalto. (*Benissimo.*)

Per un piano di questo genere, si spera che sarà sufficiente la spesa preventivata di centoquaranta milioni, poichè potremo cominciare abbastanza presto a richiamare i nostri battaglioni senza compromettere punto la sicurezza della colonia.

Legge alla Camera i telegrammi del generale Baldissera relativi alla liberazione di Adigrat, e rammenta che fu il ministro Mocenni che autorizzò fin dal 3 marzo l'abbandono così di Adigrat come di Cassala, qualora ragioni militari lo volessero, senza ispirarsi a considerazioni politiche. Il governo non fece che confermare queste istruzioni, dando ordine al generale Baldissera di predisporre per l'eventuale sgombro di Adigrat.

Avverte che, poichè il nemico tigrino non fu potuto sconfiggere, ma si ritirò intatto, Adigrat essendo esposto ogni momento all'attacco, costituirebbe non un pegno in mano nostra, come da altri si disse, ma un pegno in mano del Negus contro di noi.

Quanto a Cassala, in vista della spedizione inglese ed egiziana nel Sudan, il governo credette di dare istruzioni perchè quella piazza fosse mantenuta, a meno che impellenti ragioni militari consigliassero il contrario.

Il ministro legge i telegrammi scambiati in questo senso col generale Baldissera.

Legge poi un altro telegramma, col quale il generale Baldissera avverte che è possibile, anzi opportuno, far rimpatriare varii battaglioni. S'intende che, se occorrerà, saranno rimandati, ma in ogni caso nessuna complicazione avverrà prima di ottobre, e rimanendo laggiù nei mesi estivi, gli uomini si esaurirebbero inutilmente.

Analizza brevemente l'ordine del giorno Sonnino e ripete che l'onore della bandiera non è in alcun modo compromesso (*Benissimo*), e che, liberare colla forza i prigionieri vuol dire fare la guerra a fondo. (*Benissimo; vive approvazioni e applausi prolungati.*)

La seduta termina alle 7.30.

Note alla seduta

Un successo e un insuccesso

Le dichiarazioni che farà Rudini

Ci telegrafano da Roma 8 maggio sera:

La Camera assistette oggi a un successo e a un insuccesso.

Il successo lo ebbe pieno il discorso del ministro Gianturco, che per il contegno dei professori e degli studenti disse essere necessità prendere speciali provvedimenti per ricondurre la disciplina nelle Università.

Queste dichiarazioni energiche, che il presidente on. Rudini confortava di cenni di assenso, ebbero applausi da tutti gli elementi temperati della Camera sempre in numero prevalente. I radicali e i sinistri ne ebbero dispetto, temendo di scorgere nel Governo delle intenzioni per essi pericolose e certo sconfessatrici.

L'insuccesso fu del ministro degli esteri Caetani, il quale ebbe il torto di affidarsi alla memoria per dire il suo discorso, mentre fra gli uomini maggiori della Camera, oltre Luzzato, Martini e Cavallotti, che pure una qualche volta si serve di appunti, nessuno avvi che si affidi specie per dichiarazioni importanti, a discorsi lunghi, anche per non abusare della pazienza della Camera, la quale non può attendere che l'oratore cerchi la parola.

Il duca di Sermoneta aveva sotto, sul banco, le cartelle, ma, essendo alto, non ne distingueva i caratteri.

Gli oppositori cominciarono a mormorare, poi a ridere.

Questa è stata la causa dell'insuccesso, che addolorò molti, essendo il Caetani persona simpatica a tutti.

A un certo punto il Caetani, che, come prima il Prinetti, già ascoltatissimo, aveva citato il discorso dell'on. Macola, disse: *Ai discorsi di quelli, che qui invocano imprese, che possono degenerare in guerra fatale, contrapponiamo la splendida conferenza dell'on. Macola che si leggerà con attenzione da tutto il paese*. La Camera scoppiò a ridere, gridandogli: — *Discorso, discorso, non conferenza!*

Qualche altro *lapsus linguae* diede ardire agli oppositori che schiamazzavano; così il discorso, che pur aveva qualche buon concetto, finì in silenzio.

Seguì il Cavallotti, troppo lungo nella prima parte, occupandosi a esaminare tutti i documenti dei Libri Verdi, ma, come sempre, splendido, smagliante nell'ultima parte.

Il discorso dell'on. Ricotti è stato una vera conferenza, detta con paterna bonomia e con pronuncia spiccatamente piemontese.

Il discorso è stato pieno di senso pratico, ma forse troppo mordace.

A un certo punto, rivolgendosi verso l'on. Macola che stava nell'emiciclo, il ministro disse: — *I calcoli che io feci sono quasi eguali a quelli dell'on. Macola. Solo il Macola ha dimenticato di dire la spesa occorrente all'impresa. Io la valuto a un miliardo e mezzo*. La Camera ne rimase spaventata.

Ricotti esaminò le tre possibili soluzioni del problema militare, relativo alla politica coloniale, e dimostrò necessario di ritirarci agli antichi confini, facendo un campo trincerato a Senafe corrispondente con Zula, aprendo strade, eccetera. Disse che basteranno i 140 milioni votati e ne avanzeranno.

In un punto il Ricotti uscì in questa graziosa storpiatura latina; invece di dire *modus vivendi*, disse *statum vivendum* fra risate bonarie.

L'*Agenzia Italiana* stasera dice che domani l'on. Rudini farà brevissime dichiarazioni, indicando quale ordine del giorno accetta

e non porrà la questione di fiducia, tranne che l'opposizione non creda di dover dare essa battaglia.

Rudinì confermerà le dichiarazioni che fece, quando si discusse la legge sul prestito.

I particolari del Mercatelli sulla liberazione di Adigrat

Ci telegrafano da Roma, 8 maggio, sera:

Mercatelli manda alla *Tribuna* un dispaccio da Adigrat 7, ore 4.30 pom.:

Dice: Solo adesso posso telegrafarvi, essendo riaperte le comunicazioni tra Adigrat e la costa. Narra la marcia da Barachit ad Adigrat, già nota. — Dice che i battaglioni indigeni, attaccati da ras Sebath, lo fugarono. Sebath lasciò otto morti e 4 prigionieri.

Il giorno 4 l'intero corpo marciò su una fronte larga per Mai-Maret fino a Cherseber. La divisione Del Mayno accampò fra Adigrat e Cherseber.

Le alture laterali alla Conca erano occupate dalla gente di ras Mangascià, che prese a fucilate il battaglione Garassino avviato agli avamposti. Dopo una viva fucilata, il nemico si ritirò lasciando vari morti. Noi avemmo un ferito leggiero; il tenente Galluppi ebbe ucciso il cavallo.

Durante la fucilata il tenente Bodrero entrò nel forte, accolto da ovazioni.

La divisione Heusch e il quartier generale accampano a Cherseber.

Mercatelli ripete le cose note sull'entrata di Del Mayno, che baciò la sentinella alla porta di Adigrat.

Il forte ha viveri per altri quindici giorni. Conteneva molti ammalati e feriti.

Mangascià, che si diceva fosse andato nell'Hausen, sembra ritorni.

⁂

Il corrispondente Serao telegrafa al *Don Marzio* di Napoli, in data di Adigrat 5:

Stamane alle ore 7, il reggimento del colonnello Clericetti ha lasciato il campo di Chersecber ove è riunito tutto il corpo d'operazione, e si è diretto verso Adigrat.

Sono partito anch'io.

Alle otto prendemmo posizione davanti al forte e si fecero subito uscire gli ammalati e i feriti scortati dai cacciatori.

Accolti da indicibile entusiasmo, entriamo nel forte i tenenti Bodrero, Sapelli ed io.

Poco dopo entusiastiche ovazioni annunziano l'arrivo del comandante la divisione, generale Del Mayno, ed appena giunto abbraccia un soldato dicendo: *Vi bacio tutti col cuore.*

Facciamo colazione nel salone della casa che è appartenuta agli antenati di ras Sebath.

Alla tavola fraterna regna una grande commozione. Si brinda al valoroso presidio, a Prestinari, al nome d'Italia ed al Re. Prestinari risponde commosso. Gli ufficiali piangono; mancano i tenenti Moni e Paoletti morti di tifo.

I feriti di Semajata sfilano guidati dal maggiore Selicorni innanzi alle truppe. Lo spettacolo è solenne.

Il forte si sgombra lentamente.

Ras Mangascià ha scritto a Prestinari che il tenente colonnello Compiano, creduto morto, è suo prigioniero.

Slade in missione da Menelik

Ci telegrafano da Roma, 8 maggio, sera:

Alcuni giornali affermano che il colonnello Slade si è recato presso Menelik per interporre i buoni uffici fra lui e l'Italia. *L'Italia Militare* dubita dell'esito di queste trattative, dominando presso la Corte di Menelik i russi e i francesi.

Osman Digma e Ahmed Fedel

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Suakim 8, ore 9.20 p. — Dicesi che Osman Digma abbia ordinato di rinforzare le bande di Ahmed Fedel contro Cassala. Ahmed Fedel, dopo che fu sconfitto dagli italiani, si sarebbe recato all'ovest sull'Atbara dietro Gosregeb.

Giudizii tedeschi

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, in un articolo di fondo consacrato agli ultimi avvenimenti ad Adigrat, considera la liberazione di quel presidio come un grande successo che aumenta il prestigio dell'esercito italiano. Se in seguito occorresse sgombrare Adigrat, siccome lo sgombro avrebbe luogo in seguito ad un successo, il giornale non crede che il prestigio dell'Italia in Africa avrebbe a soffrire menomamente.

Ancora del famoso telegramma

Un nostro dispaccio da Roma ci dava ieri le spiegazioni dell'onor. Crispi sul famoso telegramma a Baldissera, contenuto nel *Libro Verde* — e nel quale si parlava di *Vittoria autentica.*

Riportiamo da un giornale di Roma la spiegazione, detta più chiaramente:

Nelle spiegazioni avvenute tra l'onor. Crispi e il governo è risultato questo: che nel testo del telegramma spedito che resta nelle copie del Segretariato della presidenza del Consiglio, l'autentica non esiste. Il telegramma fu cifrato da Polumbo Cardella e diceva: *Attendo una vittoria, l'aspetto.*

La parola aspett... corrisponde nel cifrario al n. 97 la lettera *o* al n. 18, così il Palumbo Cardella mise il n. 9718.

Invece il telegrafista telegrafò 9619.

E il n. 96 corrisponde alla parola *autentic...* così col n. 9618 *autentico.*

Si è deciso di comune accordo di non ritornare sulla cosa al Parlamento.

Una signora all'Eritrea

Riportiamo le ultime righe del noto diario del Giarelli — del quale già avemmo ampli cenni telegrafici:

8 *aprile* — Finalmente sono arrivato all'Asmara. E' notte, sono stanco, ho bisogno di riposo.

9 *aprile* — Cerco di vestirmi un po' più da uomo e mi reco dalla signora del Sarzano che ho lasciato nel forte di Adigrat.

Povera signora! Con quanta gioia rivede, dopo due mesi i caratteri di suo marito. Mentre io parlo di lui, la commozione la vince.

La signora Sarzano è la sola donna della *Croce rossa* qui in Africa: da Adua ad Adi-Ugri, da Adi-Ugri ad Adigrat, da Adigrat all'Asmara, da due anni la brava e gentile signora presta le sue cure agli ammalati, passando per le infermerie come una fata benefica, sollevando e confortando con l'opera e col sorriso.

Ancora della spedizione su Dongola
Parla un amico degli egiziani

Per debito di cronisti accenniamo ad un articolo di Wilfrid Blunt, un grande amico degli egiziani, pubblicato dalla *Nineteenth Century.*

Dopo la disfatta degli italiani ad Adua — dice il Blunt — giunse al Cairo presso Lord Cromer un ambasciatore militare inglese proveniente da Roma; il risultato di questa missione fu che Cromer telegrafò al *Foreign Office* essere necessario l'invio di truppe a Cassala, per evitare che questa città cadesse in potere dei mahdisti.

L'affare fu dunque combinato prima a Roma, poscia al Cairo — tra agenti inglesi — e non è punto vero che il governo egiziano, vedendosi minacciato dai dervisci, abbia chiesto aiuti all'Inghilterra per marciare su Dongola, la quale rimane affatto estranea alla questione.

Cromer ed il governo egiziano furono adunque informati solamente *post factum* che la spedizione su Dongola era stata decisa... per mascherare la difesa di Cassala, in favore dell'Italia, difesa voluta dall'Inghilterra e dalla Germania le quali promisero in cambio di appoggiare l'Egitto nella questione egiziana.

La discussione dei bilanci

Ci telegrafano da Roma, 8 maggio, sera:

L'on. Grandi ha presentato la prima relazione sui bilanci del 1896-97 quella concernente il Ministero della guerra.

Dalla relazione si ha notizia delle gravi questioni che in seno alla Commissione generale furono, a proposito di questo bilancio, trattate. Dopo il bilancio della guerra, la cui discussione non sarà breve, si discuterà quello del Ministero dell'interno.

Ma siamo già verso la metà di maggio e non so davvero come pel 30 giugno tutti i bilanci potranno essere discussi ed approvati dall'uno e dall'altro ramo del Parlamento.

La Commissione del Catasto

Ci telegrafano da Roma, 8 maggio, sera:

Stamane tenne riunione la commissione del Catasto e discusse le definitive proposte, di cui lunedì l'on. Di Broglio, relatore, trattava alla Camera. Si approvarono e si trasmisero a Branca, che presto esporrà i suoi intendimenti.

Dal Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 8 maggio, sera:

Antonio Salvadori, sostituto segretario alla Procura del Re a Venezia, passa vice-cancelliere alla Pretura urbana pure a Venezia.

Al Congresso giuridico

Ci telegrafano da Roma, 8 maggio, matt.:

Il Comitato esecutivo del IV Congresso nazionale giuridico, presieduto dal prof. Pessina, ha nominato il prof. Costantino Castori della Università di Padova, giovane egregio per il forte ingegno e la vasta coltura, relatore sull'importante tema: *Se, per quali e con quali forme debba conservarsi la istituzione dei giurati.*

Ancora e a proposito dell'aggressione contro il granduca di Sassonia

Ci telegrafano da Roma, 8 maggio mattina:

Dopo l'aggressione, di cui fu vittima nelle vicinanze di Roma il granduca di Sassonia, qualcuno disse che i mutamenti avvenuti nel personale della Prefettura e della questura di Roma hanno reso meno efficace e più incerta l'opera dei funzionari, ma non mi pare che questa osservazione sia giusta. Qualunque sia la persona preposta alla tutela della pubblica sicurezza, non possono sfuggirle gli obblighi di prendere, in certi casi, quelle precauzioni che sono elementarissime.

Generalmente però si lesina troppo in quanto alle spese per la pubblica sicurezza; non vi è tutta quella abbondanza di mezzi di cui v'è bisogno. E ciò è anche deplorevole perchè in un paese come il nostro, nel quale una delle più proficue industrie è la *locandiera*, coadiuvata dal bel sole e dal dolce clima, mantenere energicamente la pubblica sicurezza è non solamente obbligo di governo civile, ma buon affare economico.

Suppongasi, infatti, che gli stranieri, spaventati dalle notizie di aggressioni troppo frequenti e resi sgomenti da informazioni che altri *locandieri* (svizzeri e francesi) diffondono con danno dell'Italia, rinunzino alle loro gite nel nostro paese!... — Chi non scorge il gravissimo danno economico che ne risentirebbe l'Italia?

Dunque spendere nella pubblica sicurezza è sopratutto, un buon affare per l'Italia.

Un'altra seduta tempestosa al Consiglio comunale di Roma

Ci telegrafano da Roma, 8 maggio, sera:

Stasera tenne seduta il Consiglio comunale.

Tesio, radicale, chiese la parola sul verbale, e disapprovava la procedura tenuta dal sindaco nella seduta precedente, impedendo di parlare a coloro che avevano domandato la parola. Presentò una dichiarazione firmata dai consiglieri radicali, che dice:

« I firmatari nella precedente seduta si astennero dal votare, perchè, se fosse stato loro concesso di parlare, avrebbero nell'ultima seduta aggiunto alla proposta della Giunta queste parole: « *Il funerale pei caduti in Africa è fatto in nome di Roma intangibile, capitale di Italia* ».

Ruspoli dice: — Mi rallegro di vedere che gli astenuti oggi approvano la proposta della Giunta.

Voci: — No, no!

Ruspoli: — Negai la parola nella precedente seduta, perchè la discussione non era serena.

Tesio: — Domando che la nostra dichiarazione si inserisca a verbale.

Messa ai voti, la proposta Tesio si approva fra gli applausi del pubblico (*rumori*).

Voci: — Prepotenti!

Il tumulto cresce. Dei popolani con spintoni e pugni entrano. Le guardie scacciano due tumultuanti e minacciano di far sgombrare la sala. I consiglieri protestano.

Ruspoli: — Si espellano i soli tumultuanti! (*Applausi*)

Poi torna la calma.

Gli assistenti farmacisti da Sineo

Ci telegrafano da Roma, 8 maggio, sera:

Stamane l'onor. Sineo, sottosegretario di Stato agli interni, ha ricevuto la Commissione degli assistenti farmacisti che vogliono vedere regolarizzata la loro posizione. Gli aspiranti chiedono almeno sia loro concesso di essere ammessi all'Università, onde riportare l'abilitazione alle gerenze. La Commissione è stata presentata dal deputato Carotti.

La coltivazione dei bachi

Ci telegrafano da Roma, 8 maggio, sera:

Dalle notizie testè pervenute al ministero di agricoltura risultò che l'incubazione del seme bachi è principiata per tutto: in molte località anzi le nascite sono già avvenute. Il seme posto all'incubazione risulta in quantità inferiore ai decorsi anni. Ciò per la previsione nei prezzi dei bozzoli poco rimuneratori ed anche per la incostante stagione, in cui gli allevamenti si sono iniziati. La foglia di gelso pare si sviluppi bene, salvo in quei luoghi dove si ebbero grandine e brina. Prevalgono negli allevamenti le razze indigene.

In fascio

L'avanzamento dell'Esercito — Allievi peggiora — Ricevimento reale — Il principe a Mosca — Il senatore Santamaria.

Ci telegrafano da Roma, 8 maggio, sera:

La commissione per l'avanzamento dell'esercito ha compiuto i lavori, apportandovi lievi ritocchi soltanto di forma.

— Il senatore Allievi peggiora. Non vi è nessuna speranza di salvarlo.

— I Sovrani hanno ricevuto oggi la granduchessa di Sassonia Weimar con la sorella e il seguito.

— Il principe di Napoli partirà il 17 per Mosca per assistere all'incoronazione dello Zar.

— La *Tribuna* dice che Santamaria Niccolini, ex-guardasigilli, ora primo presidente della Corte d'Appello a Venezia, sarà promosso presidente della Cassazione di Torino.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

L'ambasciatore di Francia a Berlino
Ciò che scrivono i giornali di Galimberti

Parigi 8, ore 8.00 p. — Per l'ambasciata di Berlino si fanno i nomi di Cambon, Billot e Rouvier. Reversaux avrebbe rifiutata l'offerta.

— La stampa si occupa della morte del cardinale Galimberti, rilevando il posto eminente che teneva nella politica, per la qualità, che generalmente venivagli attribuita, di agente attivo della triplice.

Il *Figaro* dice che non era papabile, ma che teneva in mano le fila per fare eleggere un Papa ostile alla Francia.

La sua morte — continua — è una gravissima perdita per il partito che in Vaticano è favorevole alla triplice, al quale peraltro restano personaggi molto di valore, come Sanfelice e Ledocowsky.

Il *Gaulois* cerca di smentire la voce sulla gallofobia di Galimberti, il quale protestò sempre contro i sentimenti attribuitigli. Dice che nell'ultima lettera, diretta a un prelato a Parigi, il cardinale scrive: *Mi è caro che ripetiate e crediate che io amo la Francia. Non potreste farmi maggior favore che dissipando le ingiuste prevenzioni in proposito.*

L'ambasciatore Billot

Parigi 8, ore 10.25 a. — E' qui atteso Billot, che ha ottenuto una breve licenza. La sua assenza da Roma durerà una quindicina di giorni.

I soliti insorti

Madrid 8, ore 3.10 p. — Si ha da Avana: Il colonnello Savja sconfisse in Moreson le bande imboscate, che ebbero 11 morti. E' confermata la morte del capo insorto Socarra. Gli insorti attaccarono la linea di Mariel alla costa, ma furono respinti. Si sono presentati per l'indulto i capi Blanco, Ricardo Borges, Regino Sanchez con varii insorti. Numerose famiglie si trovano sotto la protezione delle colonne spagnuole.

La gioia dell'Ungheria per le manifestazioni dei Sovrani esteri

Budapest 8, ore 6.50 p. — Tutti i giornali, compresi quelli d'opposizione, esprimono viva soddisfazione per lo scambio fattosi di dispacci fra i Sovrani e i capi di Stato esteri e il Re di Ungheria in occasione delle feste millenarie.

Il *Nuovo giornale* di Budapest, commentando il dispaccio di Guglielmo, dice che esso prova la piena, intima cognizione dei sentimenti della nazione ungherese. Un uomo di Stato ungherese non avrebbe potuto trovare una formula più facile e appropriata.

Il giornale dice che uguale soddisfazione producono il dispaccio del Re d'Italia, il brindisi dell'ambasciatore italiano, e soggiunge che di fronte a simili manifestazioni il tentativo della Serbia di turbare le feste ungheresi è inefficace.

Il *Pester Lloyd* rileva con calore gli importanti dispacci dei Sovrani. Da tutto lo scambio dei dispacci avvenuto ne risultano riconosciute solennemente l'indipendenza e l'importanza dell'Ungheria per l'Europa. L'Ungheria adempierà alla sua missione come sostegno della pace.

Il *Nemzetinjtag*, organo del partito nazionale, saluta il brindisi di Nigra come quello del cittadino di un paese legato all'Ungheria da vincoli di vecchia e calda simpatia.

Il *Budapester Tagblatt*, organo del partito nazionale, dice che le felicitazioni dei monarchi, specialmente quelle di Guglielmo e di Umberto, resero più che mai popolare in Ungheria la triplice alleanza. Lo stesso giornale raccomanda a tutti coloro che muovono attacchi contro l'Ungheria di leggere le parole improntate a sì caldo affetto dirette da Guglielmo al Re d'Ungheria e che sono giusto riconoscimento dell'Ungheria, quale era da attendersi da un Sovrano così illuminato.

Il *Pesti Naplo* dice che la nazione ungherese riceve con cuore riconoscente le fervide felicitazioni dei Sovrani esteri, ispirantisi a così grande rispetto pel Re e a tanta simpatia pel popolo ungherese.

L'*Egyetertes*, organo del partito indipendente, dice che non poteva essere offerto all'Ungheria in occasione del millenario dono più bello del riconoscimento della sua indipendenza.

Le dimissioni di Cecil Rhodes

Londra 8, ore 7 p. — Si assicura che i direttori della *Chartered Company* hanno accettato soltanto provvisoriamente la dimissione di Cecil Rhodes, ma ritengono che tali dimissioni saranno inevitabili; altrimenti essi si dimetterebbero.

Nel Matabeland

Londra 8, ore 8.50 a. — Il *Daily Telegraph* ha da Pretoria: Grey informò Robinson che i matabele sono scoraggiati; perciò il concorso delle truppe imperiali è inutile.

Fra operai a Goeding — Italiani feriti

Vienna 8, ore 9 a. — Due giornali annunziano che a Goeding (Moravia) circa un centinaio di operai, addetti alla costruzione di una ferrovia secondaria, sono stati minacciati da alcune centinaia di altri operai. Ne seguì una colluttazione, nella quale alcuni italiani rimasero feriti. La gendarmeria ha ristabilito l'ordine.

Vienna 8, ore 6.20 p. — I disordini avvenuti tra gli operai addetti alla costruzione di una ferrovia secondaria a Goeding (Moravia) furono cagionati dal rifiuto degli operai austriaci di accettare il lavoro a base del salario loro. Avvennero pertanto alterchi tra appaltatori ed operai, ma gli atti di violenza segnalati da alcuni giornali sono completamente insussistenti. Nessun ferito.

Il principe di Bulgaria in Serbia

Belgrado 8, ore 9.20 a. — Il principe di Bulgaria è arrivato iersera, ricevuto dal Re e dai ministri. Discese nel Konak, ove vi fu pranzo di gala.

Al conte di Torino

Berlino 8, ore 9 a. — L'Imperatore ha conferito al conte di Torino l'Aquila Nera.

La fanteria tedesca

Berlino 8, ore 7.30 p. — Fu presentato al Reichstag un progetto che abolisce i quarti e i mezzi battaglioni nei reggimenti di fanteria. I suddetti mezzi battaglioni si trasformeranno in 80 battaglioni interi di 500 uomini, coi quali si costituiranno 40 nuovi reggimenti.

Questa trasformazione si farà senza aumentare gli effettivi dell'esercito e le spese militari permanenti. Il Governo chiede soltanto che si stanzi in bilancio 96 97 un credito straordinario di 7.500,000 marchi per fronteggiare alle spese necessarie per la suddetta trasformazione. La fanteria dell'esercito tedesco sarà costituita così in 624 battaglioni.

Nell'Argentina

Buenos Ayres 8 — Si è aperto il Congresso con un messaggio, il quale espone la buona situazione politica e finanziaria e i progressi realizzati.

Un commissario di polizia capo d'una banda di malfattori

Ha destato profonda impressione in Belgio l'arresto avvenuto ierl'altro a Bruxelles, del commissario di polizia Courtois, imputato di aver ucciso e derubato la ottantenne Ferry.

Il Courtois s'era impossessato di carte di valore, per un importo di oltre 70,000 franchi; recatosi a venderle presso un cambiavalute, ne furono riconosciuti i numeri: le carte appartenevano all'uccisa. Il commissario fu tosto arrestato.

Dall'istruttoria è risultato che il Courtois era il capo di una banda di malfattori, i quali, tre anni or sono, rubarono nel palazzo del conte Schlandern dei gioielli per il valore di tre milioni di franchi. L'autorità sta ricercando i complici.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Le vendite alla Triennale
I pittori veneti pei caduti in Africa
Le corse di cavalli a Torino
All'ufficiale vincitore dello scudiscio d'onore

Torino 8, ore 6.45 p. — (*Zuccaro*) A tutt'oggi la vendita di opere esposte alla Mostra artistica triennale sale alla cifra di L. 131,000. Stasera terza serata elettrica. Il tempo si è rimesso al bello. Molto pubblico. Si vendette la testa di una popolana di Venezia, di un pittore veneziano, al barone De Pury.

— Anche i pittori veneti Milesi, Tessari, Mion, Lancerotto e Facchinetti sottoscrissero per lasciare il cinque per cento dell'importo di vendita delle loro opere a favore dei caduti in Africa. Sono già otto i veneti che sottoscrissero.

— La presidenza delle Corse di cavalli in Torino ha deciso che quest'anno abbiano luogo le Corse nei giorni 31 corrente, 4 e 7 giugno. Nel primo giorno si correrà il premio *Torino* di L. 5000, nel secondo giorno quello *Umberto* di L. 20,000 che comprese le entrature giungerà forse a 25,000, e si correrà il premio *Duca d'Aosta* di L. 4000, nel terzo giorno si correrà il premio *Piemonte* di lire 8000 e quello *biennale italiano* di L. 5000. In totale nei quindici premi delle tre giornate si spenderanno ben 64 mila lire.

— Vi scrissi come lo splendido scudiscio d'onore dal manico a pietre preziose, donato dalla Società zootecnica alle Corse ippiche era stato vinto dal sottotenente marchese Stanga. Ed oggi ci giunse da Voghera la notizia che gli ufficiali tutti del reggimento cavalleria *Saluzzo*, quando ieri egli giunse colà di ritorno, si recarono a riceverlo alla stazione assieme a molto popolo. E poi lo scudiscio venne portato in quartiere onde mostrarlo a tutti i soldati del reggimento.

Un cannone scoppiato — Dodici feriti
I due arrestati a Costantinopoli

Torino 8, ore 11.20 p. (*Zuccaro*). — Oggi al campo di Lombardore esercitandosi la batteria Duca d'Aosta è scoppiato un cannone. Dodici soldati rimasero feriti, uno è moribondo.

— Oggi giunsero, arrestati, da Costantinopoli, il prete Mussotto e la maestrina Angriuan, autori di ruffe commesse a Torino, e dei quali si è occupato, narrandone i casi, anche il vostro giornale.

Tumulto in carcere

In Ancona, ierl'altro, nelle carceri avvenne una sommossa. Essendo alcuni detenuti puniti con la cella di rigore si ribellarono insieme ad altri della camerata contro i carcerieri che bastonarono colle tavole dei letti.

Intervenne la truppa col direttore che energicamente represse i tumulti.

Il mistero di un giovane collegiale trovato morto presso il porto di Salerno

Tre o quattro giorni fa a Cava dei Tirreni (Napoli) dei marinai cercavano trarre a riva accosto al porto di Salerno una barca, quando venne a galla il cadavere gonfio ed in via di avanzata putrefazione di un giovanetto, che aveva la divisa di collegiale.

Sparsasi la voce per la città, una donna si presentò all'ufficio di P. S. e dichiarò di avere ospitato nella locanda da essa tenuta, giorni prima, un giovine convittore, il quale era poi scomparso lasciando la sua valigia.

Il cadavere trovato fu, in seguito ad indagini, identificato per quello di Eugenio Marone, di anni 17, convittore del convitto Manzoni di Napoli e non della Badia, come erroneamente è stato annunziato. Su di esso furono trovati dei pezzetti di carta, sui quali erano scritti dei versi, e null'altro. Il goletto però era tutto strappato, e portava segni non dubbi di colluttazione. Si corse subito all'idea del suicidio, ma il fatto sembra ora assumere un aspetto ben diverso. Nulla intanto appare che possa avvalorare questo sospetto; anzi tutto fa credere che si tratti di un brutto mistero.

Infatti, il Marone apparteneva a una ricca famiglia di Montesangiacomo in Vallo di Tegiano ed ha una sola sorella. Sua madre è vedova ed è ricchissima.

Il 20 aprile partì dal suo paese per far ritorno in convitto, ed il 21 fu visto per Cava in compagnia di un uomo che diceva essere suo compare. In convitto non entrò, ma scrisse alla madre annunziandole il suo arrivo. Da Cava partì subito.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 64

MARIO SPERBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Oh! vi prego, vi supplico, non datemi in balìa di quell'uomo, le disse nel tuono più penetrante. Egli mi ha moralmente rovinata. Ed ora mi perseguita, non mi lascia pace, ora che nel caldo amore di Enrico ho trovato l'espiazione delle mie leggerezze giovanili! La salute, la salvezza della mia anima sta nelle vostre mani, madre! salvatemi, sottraetemi a quell'uomo, al mio persecutore, al mio seduttore!

Il padre di Enrico si era lasciato cader di mano il giornale, e guardava Itala con mal nascosto disgusto.

— Temo che tu abbia portato in casa nostra l'inquietudine, il disonore! mormorò al figlio.

— Ella non è condannabile, credilo, padre mio! rispose Enrico allo stesso modo. Guarda, guarda com'è bella! con quante immense tentazioni ella ha dovuto lottare. Non è cattiva, fu soltanto un po' leggera. E non lo siamo tutti nella nostra giovinezza! Ella mi ama straordinariamente, ed io sono certo della sua fedeltà. Oltrecciò non dimenticare, ch'ella ci porta in casa una buona sostanza, ed un corredo magnifico. Il conte non può usare alcun diritto verso di lei. Quel contratto, di cui egli ti parlerà certo, è ridicolo, è nullo. Nessun giudice potrebbe proteggere le sue accuse; di ciò sono sicuro! Sarebbe stoltezza quindi il respingere una sposa così bella e ricca, e che di più amo ardentemente, per esagerati scrupoli di onore!

Itala frattanto, con preghiere, menzogne e lagrime aveva saputo conquistarsi la madre di Enrico.

Ambidue i genitori di Rossi non si sentivano molto inclinati all'idea di attirare nella loro casa una nuora, il cui passato per quanto lo si volesse scusare, non era certo immune da macchia; però essi non volevano esser d'ostacolo alla « felicità » del loro figlio, tanto più che Enrico loro aveva esageratamente descritta la ricchezza d'Itala.

Il vecchio Rossi, spinto dalle insistenti preghiere del figlio, si decise a recarsi dal conte, per assicurarlo dell'assenza dalla sua casa d'Itala, anche nel desiderio di evitare ulteriori scene.

Il conte dovette mostrarsi soddisfatto di quella dichiarazione.

Non aveva più alcun diritto d'insistere, d'interrogare. Soltanto non volle astenersi dall'avvertire il padre di Enrico, come Itala non fosse degna di essere la moglie di un uomo onesto.

— Ciò riguarda mio figlio! rispose il vecchio Rossi con freddezza. E' maggiorenne e quindi deve saper scegliersi da sè la donna che gli conviene.

— Ma egli è uno stolto senz'onore, se si lega ad Itala, dopo tutto quanto gli ho detto.

— Questi insulti si riversarono pure su lei, signor conte. Lei pure non voleva abbandonare quella donna! Ed oltre a ciò, a quanto so, ella è anche ammogliato!

Il conte sentì la giustezza di queste parole e perciò appunto la segreta umiliazione, fece traboccare la collera.

— Ho dei diritti su quella donna, egli gridò. Ella mi ha carpito doni e denaro. Farò arrestarla in uno al vile suo figlio che seco lei gode del frutto di un vile tradimento. Non voglio già essere il debole pazzo che può venire deriso impunemente.

Enrico Rossi trovò suo dovere di correre in aiuto del padre, contro il furibondo conte. Scoppiò una di quelle scene che oltrepassano ogni limite, e che non avvengano che tra due esseri che scambievolmente si disistimano. I più bassi insulti furono senza rossore scambiati tra quei due uomini, ed il nome d'Itala venne frammischiato ai titoli più neri.

Alla scena scandalosa pose fine il padre di Rossi, ingiungendo al conte di uscire dalla sua casa, nella quale aveva portato il tumulto, l'inquietudine.

Il conte se ne andò mortalmente angosciato, con un ardente brama di vendetta nell'anima.

Fece ritorno a Milano colla signora Barri.

Era appena entrato a casa sua, allorchè Leontina pure vi giunse.

Aveva ricevuto la lettera del conte, ed era stata presa da un vivo terrore. L'intimo affanno provato, malgrado tutto il rancore che per lui risentiva la trascinava presso il conte.

Lo trovò costernato, e più sofferente che mai, ma si sentì relativamente calmata vedendo che nulla di violento era accaduto.

Mandò a chiamare il medico di casa, il quale ordinò dei calmanti ed il riposo all'ammalato.

Allorchè il dottore fu partito, Leontina pure si accinse ad allontanarsi dal conte.

Egli la trattenne con dolce insistenza.

— Forse tutto ancora potrebbe avere uno scioglimento felice! disse il conte con voce agitata.

— Troppo tardi! ella mormorò chinando gli occhi. I primi passi per la separazione sono già fatti!

— Da questi stolti e troppo celeri passi si può facilmente retrocedere! egli disse vivamente. Leontina, ti scongiuro, abbi pazienza ancora!

Ella si svincolò dolcemente dalle di lui braccia, che volevano avvincerla.

— Non agitarti; tu sei ammalato! ella disse. Non si può revocare ciò che è destinato! Io più non credo nè alla felicità, nè alla vita, nè a me stessa.

Così ella uscì dalla stanza. Quando fu nel corridoio si strinse ambe le mani al petto, per comprimervi un doloroso convulsivo singulto!

Ella non aveva voluto che il marito trapelasse il segreto del suo infinito dolore, il martirio del suo cuore tanto torturato, tanto offeso!

XXVIII.
Ultimo passo!

Nel giorno seguente verso le otto, il conte De Rosa riceveva il seguente viglietto della signora Barri:

« Venga subito da me, la coppia amorosa è ritornata nel suo nido. Ho immaginato un piano magnifico. L'aspetto! »

Il conte si vestì ed in una vettura da nolo si fece accompagnare dalla sua alleata.

La signora Barri gli espose il suo programma.

(Continua)

La signora dopo alcuni giorni scrisse al figlio presso il convitto Manzoni. Il prof. Sangermano, direttore del convitto, naturalmente rispose alla signora di non poter darle notizie del figlio per non essersi ancora presentato dal 20 aprile. Quindi indagini infruttuose.

Il Marone era di carattere calmo, studioso, nè aveva mai mostrato inclinazione al suicidio.

La posizione ereditaria del giovane fa pensare ad un delitto.

Che si rinnovi il mistero di Vico Equense?

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 9 maggio: S. Gregorio naz.
Domenica 10 maggio: S. Antonino di F.
Sole leva ore 4 m. 49; tram. ore 7 m. 25

IL NOSTRO ISTITUTO DI B. A.
e la Scuola superiore di architettura

Ci telegrafano da Roma, 8 maggio, sera:

La Commissione di belle arti composta da Visconti-Venosta, da Sambuy, da Boito, da Molmenti, da Dal Zotto ecc. ha finito i suoi lavori.

Fra altre cose proposte e votate c'è il passaggio del vostro Istituto di Belle Arti al rango di Istituto superiore pareggiato all'Università e l'instituzione di una Scuola Superiore di Architettura aggregata all'Istituto.

LA FERROVIA DELLA VALSUGANA
L'orario da Trento al confine

La ferrovia della Valsugana, il cui raccordo, da Primolano a Venezia per Bassano, tanto interessa la nostra città e il nostro porto, è inaugurata da 15 giorni e già in esercizio. L'avvenimento passò senza soverchio clamore e se non fosse stato il telegramma della *Stefani* che ne diede l'annuncio un fatto di così rimarchevole importanza sarebbe forse passato in silenzio.

Noi non vogliamo indagare per quali ragioni ciò sia accaduto. Forse fu trascuranza da parte dell'impresa concessionaria della *Trento-Tezze* — forse fu un eccessivo riserbo da parte delle nostre autorità.

Ora poi vediamo che qualche giornale giustamente lamenta che l'orario della linea sia completamente sconosciuto al confine perchè la Società che lo esercita non si curò di parteciparlo ai centri cui può interessare.

Per un puro caso potemmo vedere il misterioso orario, e crediamo utile di darne un cenno — se non altro perchè serva di eccitamento alle nostre autorità a perseverare nella loro azione intesa ad ottenere dal Governo la costruzione *obbligatoria* della *Bassano-Primolano* e la concessione della rettilinea *Mestre-Bassano*.

La Trento-Tezze è servita da quattro coppie di treni — di cui due discendono da Trento e arrivano a Tezze, ultima stazione della linea verso il confine italiano — e due risalgono da Tezze fino a Trento.

Delle altre due coppie l'arrivo e la partenza sono limitati, per ora, alla stazione di Grigno che è a 6 chilometri più in su della stazione di Tezze.

Ma ecco l'orario completo:

Trento	part.	8.—	10.35	15.15	20.57
Pergine	arr	9.01	11.58	18.41	21.58
Levico	»	9.43	12 52	19.35	22.40
Roncegno	»	10.14	13.29	20.12	23.11
Borgo	»	10.30	13.48	20.31	23.27
Grigno	»	11.17	14.50	21.33	0.14
Confine Italiano (Tezze)	»	—	15 06	21.49	—

Confine Italiano (Tezze)	part.	—	8.25	12 18	—
Grigno	»	3.45	8.46	12 39	16.23
Borgo	arr.	4.34	9 46	13.44	17.12
Roncegno	»	4 51	10.14	14.03	17.29
Levico	»	5.22	10.46	14 35	18.—
Pergine	»	6.05	12.10	15 30	18.43
Trento	»	7.—	13.15	16.35	19 38

La nuova linea ha una lunghezza complessiva di 76 chilometri e comprende ben 19 stazioni.

In seguito all'attivazione del servizio ferroviario, venne modificato, e messo in corrispondenza coi treni tirolesi, il servizio diurno e notturno delle diligenze postali della Val di Brenta fra la stazione ferroviaria di Bassano ed il confine italiano di Primolano eseguito per conto del nostro Ministero delle Poste e dei Telegrafi dall'impresa fratelli Taverna di Primolano.

Ai nostri *touristes* si aggiunge, colla nuova linea, l'occasione di una gita varia e piena d'interesse che, pel bene della nostra Venezia, auguriamo sia fecondo preludio di relazioni più attive e proficue.

Cose commerciali — Ieri abbiamo fatto cenno di una intervista che il sindaco e il presidente della Camera di commercio ebbero col comm. Piaggio e col cav. Cairo.

Crediamo oggi opportuno di aggiungere che il comm. Piaggio, condiscendendo gentilmente alle domande dei nostri egregi rappresentanti, li ha assicurati che fino all'ottobre p. v., epoca nella quale la Stazione marittima sarà allacciata al Cotonificio e al Punto franco, mediante la ferrovia, verranno interamente sostenute dalla Navigazione generale italiana le spese per lo scarico sulle piatte delle merci in transito che non potessero essere sbarcate direttamente sulle banchine della Stazione medesima.

L'utilissimo provvedimento riescirà certamente gradito al nostro commercio che da tempo parecchio ragionevolmente lo reclamava.

Pel trasporto delle ceneri del principe d'Orange — Ieri mattina alle nove, dopo le solite salve d'uso, contraccambiate dalla r. nave *Galileo*, gettò l'ancora in bacino di S. Marco la fregata olandese *Van Speyk*, comandata dal capitano di vascello Engelbrecht.

La fregata è armata di 14 cannoni ed il suo equipaggio si compone di 298 uomini. Proviene da Salonicco e venne qui per trasportare nelle tombe reali di Delft le ceneri del principe d'Orange Nassau, che si trovano attualmente nella sagrestia della chiesa degli Eremitani in Padova.

Salirono tosto a bordo il vice console d'Olanda avv. Andrea Bizio ed il comandante del *Galileo*.

Ieri il comandante la nave si recò all'Arsenale a visitare il comandante interinale del dipartimento direttore dell'arsenale contrammiraglio Grandwille, il quale faceva poi restituire la visita dal capitano di vascello comm. Rebaudi.

Poscia il comandante della nave olandese, sempre accompagnato dall'avv. Bizio, si recò a visitare il prefetto ed il sindaco.

La traslazione delle ceneri del principe d'Orange non potrà aver luogo prima di mercoledì. Vi assisteranno, oltre al viceconsole, il ministro di Olanda a Roma, un inviato speciale della Regina reggente e l'on. Molmenti, a nome del ministro dell'istruzione. (*Vedi lettera da Padova*).

A Venezia, l'imbarco seguirà con le formalità ufficiali d'uso.

Murano per la Mostra — Il Consiglio comunale di Murano, nella seduta di giovedì sera, deliberava, con voto unanime, di stanziare lire 2500 per la costituzione di un premio a favore della seconda Mostra artistica internazionale di Venezia che avrà luogo nel 1897, come aveva fatto per la prima. Il Consiglio comunale di Murano non poneva alcuna restrizione alla generosa elargizione, lasciando al Comitato della Mostra ampia libertà sulla distribuzione del premio.

Sappiamo che il nostro sindaco co. Grimani, riconoscente per la nuova dimostrazione di fratellanza fatta alla nostra città dalla simpatica e laboriosa isola, diresse al sindaco di Murano una nobilissima lettera di ringraziamento.

Concessioni ferroviarie per la Mostra tiepolesca — La società delle strade ferrate rete adriatica ha concesso di prorogare i biglietti di andata e ritorno per Venezia dal 10 a tutto il giorno 15 corr. allo scopo di facilitare il concorso del pubblico in occasione della Mostra tiepolesca, che desta dovunque il più vivo interesse. La società pubblica apposito manifesto.

Per gli ascari mutilati l'ing. Achille Lattis offre 10 lire.

I Veneti alla Triennale. — Il nostro *Zuccaro* ci ha mandato da Torino la prima corrispondenza sugli artisti veneti alla Triennale. Parla di Ciardi, Sartorelli, Lancerotto, i Nono, Scattola, Marsili, Bezzi, Da Molin, Fragiacomo, Mion, Vizzotto, Bortoluzzi, R. Tessari, Vianello, Rosa, Bordignon e Milesi.

La pubblicheremo appena i resoconti parlamentari e le notizie politiche ci lascino un po' di spazio libero.

Ospedale dei bambini Umberto I. — Dalla riunione Adriatica di Sicurtà in Venezia per cinque libretti contenenti ognuno trenta lire, L. 150.

Russi ed inglesi — Provenienti da Milano giunsero due brigate di forestieri una di 14 russi l'altra di 28 inglesi.

La prima scese all'Albergo *Europa*, la seconda all'*Italia*.

Un altro Dulcamara — Siamo ancora a S. Polo, dove, a quanto pare, alcuni di quei abitanti, preferiscono gli empirici ai medici patentati.

Dei molti infinocchiati dal nuovo Dulcamara, due soli, per ora, si decisero a denunciare i fatti all'ufficio di P. S. del Sestiere.

Essi sono: Giuseppe Gastaldella ex sergente dei pompieri e Augusto Bortolotti esercente caffè a S. Stin.

Costoro, udito celebrare i miracoli di questo ciarlatano si affidarono alla sua cura o presero le pillole da lui ordinate.

Senonchè il loro male, invece di alleggerire, aumentava, quindi si decidettero a ricorrere all'ispettore di P. S. Piazzetta.

Questi ordinò un servizio per sorprendere in flagrante il pseudo medico, che è certo Antonio Gobbo, falegname, di 61 anni, da Treviso, abitante colà in Via del Risorgimento, N. 39.

Gli agenti venuti a conoscenza che il Gobbo veniva a Venezia due o tre volte alla settimana per visitare la sua clientela, lo pedinarono ed ieri l'altro mattina lo sorpresero appunto mentre apprestava i suoi cataplasmi ad un ammalato.

Il pseudo dottore fu dichiarato in contravvenzione e gli furono sequestrate una trentina di scatole, contenenti erbe, unguenti, pomate, pillole, ecc., tutta roba di sua fabbricazione, e alcuni ferri chirurgici coi quali eseguiva anche delle operazioni. Manco dirlo che il falegname-medico venne deferito all'autorità giudiziaria.

Infortunii — Emilio Fabris, di 34 anni, abitante a S. Geremia 381, lavorando ieri nella fabbrica mattonelle alla ferrovia cadde da un'altezza di circa sette metri.

Dai compagni di lavoro fu trasportato all'Ospedale civile, dove gli furono riscontrate contusioni al petto ed alla gamba destra guaribili in otto giorni.

— Più tardi, allo scalo di S. Lucia, certo Angelo Dauro, di circa 40 anni, facchino, manovrando un carro, s'impigliò la mano sinistra nella corda dell'arganello e riportò contusioni non gravi.

Fu medicato alla farmacia Vian a S. Leonardo. Ne avrà anche lui per otto giorni.

Due cornici — L'altra notte, ignoti ladri, spostata una imposta della balconata del negozio di ferro battuto a S. Zulian, 234, di Ferdinando Battocchio, rubarono due cornici di bronzo per ritratto del valore complessivo di 14 lire.

Associazione impiegati civili — Rammentiamo che questa sera, alle 9, seguirà nella sala maggiore di palazzo Grimani, la recitazione dei sonetti sulla *Scoperta dell'America* di Cesare Pascarella che, detti dal suo autore, sollevarono dovunque tanti entusiasmi.

Al signor Lanza Giuseppe che si occupa con passione di letteratura dialettale, e che li reciterà stasera all'Associazione, auguriamo buon esito, così da non far perdere nulla delle bellezze peregrine che infiorano quel magnifico lavoro.

R. Marina — Il tenente di vascello Giovannini Giovanni imbarcherà a Spezia sul *Lauria*.

Coll'11 di questo mese sbarcherà dal *Re Umberto* il guardiamarina Michelagnoli Mario e si recherà a Maddalena per imbarcare, con le funzioni del grado superiore, sul *Tripoli*, in luogo del sottotenente di vascello De Grossi Federico, sbarcatone per malattia.

Con la data del 1 giugno p. v. la r. nave *Sicilia* passerà in armamento a Spezia.

Imbarcherà sullo *Stromboli* il commissario di prima classe Bontempi Giulio, in sostituzione dell'ufficiale commissario Dragani Nicola, che sbarcherà per comprovati motivi di salute.

Il commissario di I cl. Cegani Ugo è trasferito dal 3° al 1° dipartimento e destinato alla direzione generale dell'arsenale.

Il commissario di I cl. Vico Ruggiero sostituirà l'ufficiale di pari grado Bontempi sulla *Calabria* in disponibilità.

L'*Urania* è partita da Napoli; la *Città di Milano* è giunta a Genova; il *Bausan* è giunto a Palermo; il *Rapido* è partito da Porto Empedocle; l'*Etruria* è partita da Suez.

Stato civile — Bollettino del giorno 8 maggio: Nascite: Maschi 8, femmine 2 — Denunciati morti 1 — Totale 11.

Matrimonii: Locatello Ettore, maestro di musica, con Zamboni Teresa, possidente, celebrato a Polesella il 29 aprile 1896 — Toselli Carlo, guardafili con Pregnolato Erminia, casalinga, celebrato a Contarina il 29 aprile — De Piccoli Angelo, fornaio, con Fenso Maria, casalinga, celebrato a Mogliano Veneto il 27 aprile '96 — Favretti Virgilio, industriale, con Zafio Adele, civile, celebrato a Belluno il 28 aprile '96, tutti celibi.

Decessi: Alegretto Dorigo Teresa, di anni 74, vedova, già domestica — Sassetto Giovanni, 69, coniugato, già oste — Lanza Luigi, 64, id., marinaio — Duse Francesco, 62, id., industriante — Riolini Beniamino, 5, tutti di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

CRONACA DEI TEATRI

Il grande concerto alla "Fenice"

E' stato pubblicato il manifesto pel grande Concerto che avrà luogo alla *Fenice* — inaugurandosi la Mostra tiepolesca, la sera di lunedì 11 corr. alle 9.

Vi prenderanno parte 250 esecutori nel coro e nell'orchestra — e nel coro si prestano gentilmente parecchie signore della città. La direzione è affidata all'egregio maestro Enrico Bossi, direttore del *Liceo Marcello*. Il coro è diretto dai m. Ponzilacqua e Carcano. Siederà al piano il maestro Giarda. E le parti a solo saranno interpretate dalla distinta artista signorina Ida Rappini, dalla signorina Anna Giacomini allieva del Liceo e dal basso signor Gaetano Roveri.

Il programma — del quale lunedì mattina daremo tutti i particolari — è diviso in due parti.

Nella prima (*storica*) figurano la sinfonia del *Flauto magico* del Mozart — il Madrigale *Il Bucintoro* a 4 voci del Lotti — Il Minuetto del Boccherini — Un'aria per contralto del Galuppi — Due tempi di un quartetto del Tartini — Il secondo Salmo del Marcello — e due cori delle *Quattro stagioni* dell'Haydn.

Nella seconda parte sono la sinfonia *König Stephan* del Beethowen — Il coro delle filatrici nel *Vascello fantasma* del Wagner — e la *Danse Macabre* del Saint Saëns.

Prezzi: Ingresso alla platea 3 lire, al loggione 1 — Poltrone 6 lire, scanni chiusi 3, poltrone in galleria di terzo ordine 1.50. Palchi di pepiano L. 25, di prim'ordine 30, di secondo 15, di terzo 6. Posto numerato in loggione 50 cent.

Tutti coloro che hanno prenotato palchi e posti a sedere sono pregati di ritirarli dal Camerino *Vendita palchi* sotto le Procuratie non più tardi del mezzogiorno di domenica.

Malibran — Stasera avrà luogo un'altra rappresentazione dell'*Aida*, alla quale danno ottima interpretazione le signore Gilboni e Cecchini Berti, i signori Larizza, Borghi e Cronberg e il direttore Bracale.

Goldoni — Iersera la Compagnia del prestidigitatore Fournier diede la sua prima rappresentazione.

V'era molta gente.

Il Fournier fece qualche bel giuoco e fu applaudito.

Stasera seconda rappresentazione.

Un'opera di Romualdo Marenco — Il maestro Romualdo Marenco sta terminando un'opera di genere comico, su libretto di Blengini dal titolo: *Astuzie d'amore*.

Lo spartito è in un atto, a tre personaggi — soprano, tenore e baritono.

Milano avrà le primizie del nuovo lavoro del geniale e popolare musicista dell'*Excelsior* in una prossima stagione.

Spettacoli d'oggi
(Inserzioni a pagamento)

Malibran — 8 1/2 — Opera-ballo *Aida*
Goldoni — 8 1/2 — Spettacolo di varietà.
Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1/2 5 1/2, 30 prof.

SPORT
Gita ciclistica

Ci scrivono da Padova 8:

Se Giove Pluvio non vorrà fare il pazzo, la gita ciclistica delle società federate riuscirà, domenica 10 corr. bene animata.

Il nostro *Veloce Club* partirà dal velodromo di Piazza Vittorio Emanuele alle ore 7 1/2 a. A Cittadella il ritrovo delle società di Padova, Vicenza, Mestre, Venezia, Treviso, Bassano, ecc. è fissato per le ore 10. I ciclisti muoveranno, poi, di conserva sino a Bassano dove, con molta probabilità, siederanno a numeroso e fraterno banchetto.

Il ritorno da Bassano avverrà verso le ore 4 pom. A Cittadella, bicchiere della staffa, cioè del pedale e scioglimento.

Bassano, senza dubbio, ospiterà qualche centinaio di macchine.

NOTA SIBILLINA
Sciarada

L'*un* scorre, chi *altro* non si muove.
E' il mio *totale* gran lator di nuove.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: Lucido

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia
(*Udienza di ieri*)

Pescatori... pescati

I due pescatori di Sottomarina Cherubino Boscolo e Antonio Tiozzo, nel marzo scorso, scassinata la porta di un casolare disabitato, stavano per penetrarvi e compiere la loro impresa ladresca, quando sorpresi dovettero rinunciare al bottino.

Il primo poi deve rispondere anche di altro furto, stavolta consumato, di quaranta fasci di legna, perpetrato in Sottomarina stessa, mediante chiave falsa.

Il Tribunale condanna Cherubino Boscolo a sette mesi di reclusione, inaspriti dal sesto di segregazione cellulare e Antonio Tiozzo a cinque mesi e venticinque giorni della stessa pena.

Appelli efficaci e no

Efficace quello dei *pestai* veneziani Luigi Scarpa e Giuseppe Cordella, per contravvenzione alla legge mercantile (art. 409 e 434) condannati dal Pretore a tre giorni di reclusione e ad una multa di lire dieci per ciascuno.

— Inutile quello della feltrina Maria dalla Corte, condannata a due giorni di arresto per contravvenzione alla legge sui buoni costumi.

L'immancabile

Il venditore girovago Luigi Manzoni, per oltraggi ai vigili, si busca cinquanta giorni di reclusione e lire centodieci di multa.

Pres. Tagliapietra; P. M. Predassi.

Corte d'Assise di Verona
Peculato e falso

Ci scrivono da Verona in data 8 corr.:

Un colossale dibattimento si è aperto oggi avanti la nostra Corte d'Assise, il quale probabilmente durerà tutto il mese. Trattasi di peculato e di falso, di cui sono chiamati a rispondere parecchi impiegati del Monte di pietà di Legnago: Andreasi guardarobiere difeso dall'avv. Castellani; Silva segretario del Monte e direttore della Cassa di risparmio difeso dall'avv. Levi Minzi; Danese scrittore computista difeso dall'avv. Pace; cav. Maggioni presidente del Consiglio di amministrazione difeso dall'avv. comm. Leopoldo Bizio; Villa intermediario di impegnate, e Gazzi orefice difesi dall'avv. Regia.

Si è costituita la parte civile a mezzo dell'on. Calderara e dell'avv. Zappella.

I testimonii sono circa novanta. I registri di amministrazione, che ingombrano il banco della Corte, sono innumerevoli.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia
Bollettino Meteorico dell'8 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58 57	58 51	58,59
Termometro centig. al Nord	13 8	15 2	16.4
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	73	83	77
Direzione del vento	NE	NNE	NE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	10	10	10

Temperatura massima di ieri: 20 0 - min. di oggi: 13 0.

Probabilità: Venti deboli varii; cielo vario con pioggie; temperatura in aumento.

La "Gazzetta,, a Padova

Padova 8 maggio — Un monumento che va all'estero (*Senex*) — Premettiamo. Ai 6 di gennaio 1799 moriva in Padova il principe Guglielmo Giorgio Federico D'Orange, generalissimo delle truppe austriache in Italia. Moriva a 25 anni, nel palazzo Pisani di S. Benedetto. Le memorie del tempo narrano che nei due giorni (6 e 7 gennaio) tutte le campane della città suonarono a distesa; che la salma fu esposta nella sala terrena del palazzo ed il popolo la visitò in folla; che il giorno 8 si celebrarono funerali imponentissimi e, mentre le campane suonavano ancora e tuonavano le artiglierie, la salma del giovane principe scendeva nella tomba, sotto il primo chiostro del convento degli Eremitani. — Qui riposò tranquillo fino al 1814, quando — demaniato il convento — fu trasportato nella sacristia della chiesa, in una stanzuccia di tramontana. Una lapide, ora semi-frantumata, ricorda il trasporto, soggiungendo a gloria del principe, ch'egli *omnibus honoribus strenue perfunctus*. — Nella parete esterna della stanzuccia, che dà sulla cappella, in fondo al vano principale della sacristia, venne murato un bassorilievo in marmo — bellissimo lavoro d'arte, scolpito dal Canova verso il 1808, a Venezia. Una *pietà*, seduta e colla testa abbandonata sul braccio destro, che s'appoggia al ginocchio, piange, avendo ai piedi — pure in posa dolente — una cicogna. — La squisita e classica purezza della linea, la modellazione irreprensibile, l'efficacia dell'espressione fanno di questo monumento una delle opere più pregiate del grande possagnese. In alto, intorno ad uno scudo che fa parte d'un trofeo d'armi, si leggono le parole: *Willelmo Georgio Friderico De Orange*.

Ebbene: dopo quasi cent'anni, la famiglia Nassau-Orange volle riavere il suo principe, col basso rilievo relativo, e il nostro governo, in seguito a trattative diplomatiche, lo concesse.

Il Municipio di Padova e la Fabbriceria degli Eremitani — veramente — avevano fatto pratiche perchè il monumento restasse; la Fabbriceria, in sua specialità, aspirava almeno ad un compenso, parendole che, in cent'anni, l'opera canoviana fosse diventata un poco proprietà della chiesa; ma non si potè avere niente — cioè, appena una copia in bronzo (fusa a Venezia), del bassorilievo, che sarà messo nel posto dell'originale.

E adesso si annunciano imminenti l'esumazione della salma e l'esodo del monumento. Il principe andrà a continuare il sonno eterno a Delft, dove dormono i morti della Casa reale Nassau-Orange.

E laggiù sarà lasciato in pace per sempre, mentre l'Italia avrà un capolavoro di meno.

«Il Comune» — E' morto oggi, dopo sei anni di esistenza, il *Comune, giornale di Padova*. Proveniva, in retta linea, dal vecchio *Giornale di Padova* e dall'*Euganeo*. Francesco Beltrame, che aveva diretto valorosamente il primo dal 1868 al 1880 ed era stato poscia amministratore e redattore del secondo, quando questo si spense, piantò il *Comune*, insieme a Francesco Sacchetto, tornando al suo posto di direttore. La morte recente dell'editore segnò anche il principio della fine del giornale.

Beltrame prende oggi commiato dai suoi lettori. E' un pubblicista valente, serio, immacolato che si ritira per forza d'eventi dalla lotta quotidiana. Al vecchio e fido amico — che ha combattuto degnamente colla penna, come prima combattè colla spada per le fortune della patria, il mio saluto cordiale e reverente.

Una causa importantissima — Nel 21 luglio 1894 — mentre si facevano le prove di resistenza del ponte in ferro sul Chiasso, a Paularo, nell'alta Carnia, le travate cedettero, si piegarono ed il ponte precipitò, cagionando la morte dell'ing. Venier di Udine.

Il ponte era stato fuso nell'officina ex Rocchetti della Società veneta, a Padova.

L'autorità giudiziaria iniziò procedimento penale per omicidio involontario contro gli ing. Danieli capo del genio civile a Udine, Veronese e Voghera della Società veneta, Contiero capo montatore del ponte, De Franceschi appaltatore, Zalian capo operaio — e tutti costoro, insieme al rappresentante della Società veneta quale civilmente responsabile, compariranno il giorno 15 corr. davanti al tribunale di Tolmezzo.

La difesa degli impiegati della Società è affidata agli avv. Busi di Bologna, Girardini di Udine e Duse di Padova.

L'avv. Foffani rappresenterà la Società per ciò che riguarda la responsabilità civile.

Periti a difesa il prof. Chicchi della nostra università ed un ingegnere di Milano.

A Tolmezzo c'è grande aspettativa per questo dibattimento, che durerà circa otto giorni.

Cronachetta trevigiana

Treviso, 8 maggio (*a*). — Il temporale di ieri sera ha portato dell'altra grandine a Roncade e a Monastier, colpendo questa volta per di più S Biagio e altri paesi lungo la Callalta.

Alla mattinata musicale di domenica prossima al *Circolo* prenderanno parte la pianista signorina Adele Dall'Armi — i violinisti Francesco Callegari ed Italo Bellussi — ed una numerosa orchestra d'archi, diretta dal co. Onorio Loredan.

La signorina Dall'Armi è un'esordiente — una primizia per il nostro pubblico; allieva del maestro Giulio Tirindelli, avrà campo di far apprezzare la bravura sua e del suo maestro con un programma vario, in cui la tecnica non va disgiunta dal sentimento.

Del Tirindelli udremo pure un *minuetto* per archi, che, quantunque scritto da qualche anno, sarà una novità graditissima per molti.

Ma il programma completo a domani.

Servizio postale — Oggi ebbe luogo presso la R. Prefettura l'asta per l'appalto del *servizio trasporti postali* da Treviso città alla ferrovia.

Vi erano molti concorrenti, qualcuno anche del di fuori. Ne rimase nuovamente deliberatario l'attuale appaltatore sig. Ettore Bigotto, che offerse il ribasso del 26 0/0 sul dato d'asta di 4500 lire.

Burano, 7 maggio — Un banchetto — Cortesemente invitati dall'egregio sindaco avv. Voltolina, si unirono ieri a banchetto nell'Albergo al Leon Coronato, tutte le autorità e gli impiegati del luogo, per passare una serata in lieta compagnia.

Il sig. sindaco, con quella affabilità di modi che lo rende a tutti simpatico, trattenne i convitati sui vari bisogni del paese e sui progetti di pubblico interesse, che egli ha in animo di attuare, qualora non gli venga meno l'appoggio promesso dal Governo e dalla provincia.

Il sig. Eugenio Quintavalle, molto opportunamente, portò a nome di tutti il saluto di riconoscenza all'egregio sindaco e inneggiò a quel miglioramento economico-morale, cui siamo già incamminati e che fu il vaticinio del compianto suo predecessore.

La serata, che si chiuse con un nuovo atto di magnanima filantropia da parte del sindaco, lasciò nell'animo di tutti un grato ricordo.

Badia, 8 maggio — **Conferenza** — Ieri sera, nella sala del municipio, il distinto giovane sig. Zuliani Plinio studente alla r. università di Padova, tenne un'applaudita conferenza a totale beneficio della Croce Rossa per i feriti d'Africa.

Lesse sul tema: *Apologia del riso*.

Ficarolo, 8 maggio — **Per la Croce Rossa** — Domenica sera, 10 corr., col concorso di un comitato appositamente costituito, avremo al nostro teatro sociale un geniale concerto a totale beneficio della Croce Rossa.

Vi prenderanno parte i bravi artisti Cimadori e l'intero corpo della banda cittadina diretta dal maestro Montanari Luigi.

Rovigo, 8 maggio — **Il nuovo prefetto** — Ieri sera, come annunciavo colla mia cartolina di ieri, col treno che giunge da Bologna alle ore 8.20 giunse a Rovigo il nuovo prefetto della provincia comm. Cova Angelo e non Francesco come erroneamente scrissi.

Erano a riceverlo alla stazione le autorità e molti impiegati della prefettura.

A nome dell'intera cittadinanza diamo il ben arrivato all'integerrimo funzionario che viene fra noi colla fama di uomo solerte intelligente e di cuore.

Adunanza — Ieri nella sala del nostro consiglio comunale ebbe luogo l'annunciata adunanza dei segretarii comunali della provincia per discutere alcune modificazioni da portarsi allo statuto del sodalizio.

La relazione letta dall'egregio sig. Fornasari fu meritamente applaudita.

Roncade, 8 maggio **A proposito di sconti** — In seguito alla corrispondenza da noi stampata da S. Donà di Piave circa il tasso sugli sconti di alcuni istituti di credito, la direzione della *Banca Agricola Cooperativa* di Roncade ci scrive che il tasso sugli sconti praticato da quella Banca è solo del 6 0/0 con una provvigione di 1/12 0/0.

CRONACA ROSA

A Solcio furono ier l'altro celebrate le nozze dell'on. Lucca deputato di Vercelli con la signorina Cavallini.

NECROLOGIO

A Bergamo è morto don Giovanni Chiesa — A Teramo Ferdinando Baiocchi ricchissimo negoziante — A Taormina il prof. Interdonato distinto economista — A Torino il prof. Gio. Giuseppe Garnica — A Ferrara Antonio Sani, fratello del gen. Giacomo, ex-garibaldino, ex-segretario della Lega della Democrazia a Milano — A Comacchio Manasse Pellegrino maestro di musica, direttore della banda cittadina — A Messina Stefano Varvesi pubblicista — A Bologna Ernesto Maiani maestro di musica.

A Vienna è morto il barone Jacopo Grymüller e il barone Egidio Van Swieten — A Merano il banchiere Carlo Mankievicz — A Londra l'ammiraglio Fitzroy.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Povero Francesco! Oggi è trascorso un mese dacchè ci hai lasciati nel dolore che rimarrà perenne nei nostri cuori, come l'affetto che a te ci legava!

Ahimè! Tu ci fosti rapito lasciando inconsolabili i tuoi genitori, che tante belle speranze avevano in te riposte.

Tu chiamato a godere le gioie celesti, prega per i tuoi cuginetti

Giovannino, Olga e Resi.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 maggio a lire 107,77

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 4 all' 11 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 108 40.

Listini Borse

Venezia 8 maggio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0|0 god. 1. Gen. 1896	91 75	92 —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	— —	— —
» » 4 1|2 0|0	98 75	— —
Azioni Banca d' Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	282 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	290 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0|0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell' Istituto ital. di Credito fondiario 4 1|2 0|0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1|2 0|0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0|0 valore nominale L. 500 contanti —.—

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1|2
Germania	132 60	132 80	— —	— —	3
Francia	107 70	107 85	— —	— —	2
Belgio	107 10	107 65	— —	— —	2 1|2
Londra	27 08	27 12	26 96	26 99	2
Svizzera	107 30	107 45	— —	— —	4
Austria	225 3|4	226 1|8	— —	— —	4
Banc. Austr.	225 3|4	226 1|8	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0|0 - Banco di Napoli 5 0|0 - Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. - Cassa di risparmio 4 0|0 - Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1|4

Roma 8

Rendita per fine	91 70	Az. S. Acqua Pisa	12.35
Banca generale	—.—	Parigi a 3 mesi	107.70
		Londra a 3 mesi	27.08

Genova 8

Rendita it. 5 0|0	91 87 1|2
» » 4 1|2	98 75
Azioni Banca d'Italia	752 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	676 —
Ferrovie mediterran.	510 50
Navigazione general.	313 50
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	226 50
Camb. vist. su Fr.	107 80
» scente Lond.	27 12
» Germania	132 75

Milano 8

Rendita ital. cont.	91 70
Rendita fine	91 85
Azioni Mediterranee	511 —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	314 1|2
Raffineria Zuccheri	227 1|2
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0|0	— —
Francia a vista	107 80
Londra a 3 mesi	27 13
Berlino a vista	132 67

Vienna 8

Rend in carta	101 30
» in argento	101 20
» in oro	122 55
» in corona	101 30
Az. della Banca	951 —
» Stab. di cred.	354 75
Londra	120 20
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 54 1|2

Berlino

Azioni Credit.	222 90
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	111 7|8
Rendita Italiana	84 1|2

Berlino 8

Mobiliare	— —
Austriache	222 —
Lombarde	41 50
Rendita Italiana	84 90

Londra 7

Inglese	111 7|8
Italiano	84 1|2

Parigi chiusura

	7	8
Rend. fr. 3 %	101 —	100 95
Id. 3 % perp.	102 97	103 02
Id. 4 1|2 fine	106 25	106 22
Id. ital. 5 %	85 35	85 25
Camb. s. Lond.	25 16	25 17
Consol. ingl.	111 93	111 11/16
Obblig. Lomb.	355 —	355 —
Cambio Italia	7 1/4	7 1/4
Rend. turca	21 52	21 67
Banca Parigi	824 —	826 —
Tunis. nuove	500 —	500 —
Egiziano 6 %	517 —	516 —
Rendita ung.	104 37	104 37
Rend. spag. est	63 06	63 31
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom	569 50	571 —
Cred. Fond.	675 —	674 —
Az. Suez	3387 —	3405 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	119 50	119 50
Ferr. mer.	628 —	628 —
Prest. russo	94 75	94 90
id. portog.	26 3/4	26 13/16

Firenze 8

Rendita per fine	91 77 —
Cambio Londra	26 98 —
» Francia	107 75 —
Ferrovie merid.	675 50 —
Credito Mobil.	— — —
Banca d' Italia	755 — —

Torino 8

Rend. it. 5 0|0	91 70
» » » spezzata	91 75
» » 3 0|0	54 —
» » 4 1|2 0|0	99 —
Az. Banca d'Italia	755 —
» » Torino	432 —
» Banco sconto	60 —
» Credito indust.	189 —
» Ferrov. Medit.	511 —
» » Merid.	674 —
» » Sicule	594 —
Obb. fer. Sarde 1879	289 —
» » Vitt. Em.	302 75
» » Med. Ad. Sic abcd	283 —
Media camb. Francia	107 80
» » Svizzera	107 47 1|2
» » Londra	27 12
» » Germania	132 72 1|2

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

Olii-Napoli 8 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 77.17 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 77.17 — pel 10 maggio 76.60 - pel 10 agosto 76.74 pel futuro 76.95 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.89 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 69 89 - pel 10 maggio 70.55 pel 10 agosto 70.94 pel futuro 71.74

CEREALI - Nuova York 7 — Frumento rosso D. 0 75 — - Granoturco D. 0 37 — Farina extrastate da 2.40 a 2.60 — Nolo cereali Liverpool 2 1|2

COLONIALI - Nuova York 7 — Caffè mercato calmo - Caffè Rio fair C. 14.— — Caffè Rio good 13 05 — Zucchero mascabado N. 12 3 5|8 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell' Unione N. — —

Londra 7 - Zuccheri greggi mercato pes. — barbabietola, idem — raffinati — calmo — in pani pes. — cristallizzati idem

Rio Janheiro 6 - Entrate della settimana sacchi 20 000 — Deposito totale sacchi 80,000 - Sped. per gli Stati Uniti sacchi 16.000 - id. per Amburgo sacchi —.— — id. per Trieste sacchi — — - id. per il resto d'Europa sacchi 2.000 — Vendita della settimana sacchi —.— - Prezzo dei Caffè Rio ord. first scellini 73.6 - Tendenza del mercato fermo — Cambio sopra Londra pence 9 1|2.

Santos 6 - Entrate della settimana sacchi 10.000 Deposito totale 90.000 - sped. per Amburgo sacchi 6.000 — id. per Trieste sacchi 6 000 - id. per il resto d'Europa sacchi 2.000 - Vendita della settimana sacchi 50.000 — Prezzo del Caffè buono ord. scell 68- — Tendenza del mercato fermo — Spedizione Stati Uniti —.—

PETROLI - Filadelfia 7 — Petrolio Standard White C. 6.90 — **Nuova York** 7 - Petrolio Standard White C. 6.95.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 7 — Farine 12 Marche — Mercato fermo — pel corrente franchi 38 90 — Per giugno 39 30 — Per luglio e agosto 39 90 — A 4 mesi ultimi 40 25.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31.— — Per giugno 31.25 — Per luglio e agosto 31.50 — Pei 4 mesi ultimi 31 75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 31.75 — Zucchero Raff. 102 50

Zucchero bianco — Mercato calmo — Disponibile 32.— — Pel corrente 32.— — Per lug. e ag. 32.60 — A 4 mesi da ott. 32 10.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 18 75 — per giugno 18 80 — Per lug. e ag. 18.80 — Pei 4 mesi ultimi 18 40

Anversa 8 — Frumenti — Mercato sosten. — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1|4 — Pei 4 mesi primi 16 1|4.

Brema 8 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk 5 75

Magdeburgo 8 — Zucchero barbabietola 12.12 — Mercato pes.

Marsiglia 8 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quintali 3642 — Vendite della giornata 6500 — Vendita a consegnare q.i 5000.

Duro Philippeville f. 18.40 consegna 5 mesi da agosto — Id. Tunisi f. 20.50.

SETE

Lione 7 — Transazioni seguite; prezzi stazionari.

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzini	B	12	B	17	B	29	Cg.	2485
Trame	»	8	»	34	»	42	»	2982
Greggie	»	16	»	60	»	76	»	5852
Pesate	»	1	»	58	»	59	»	2968
Totali	B	37	B	169	B	206	Cg.	14267

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	L. 22 70	Chilo 29.200
id.	Splendor		» 23.95	» 28.800

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 6 maggio N. 107 contiene;

Regio decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge sulla tassa di fabbricazione del glucosio — Regio decreto che autorizza il comune di Torre Annunziata (Napoli) a riscuotere un dazio addizionale sul mosto e sull'uva superiore al 50 0|0 di quello governativo — Relazione e regio decreto che scioglie il Consiglio comunale di Lonigo (Vicenza) e nomina un commissario straordinario — Relazione e regio decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Dronero (Cuneo) — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della marina — idem nel Ministero del Tesoro — Elenco delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti — Rettifiche d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta — Atti di trasferimento di privativa industriale — Elenco degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella prima quindicina di aprile 1896.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Cirio Fr., Chieri, generi alimentari, Torino — Del Riccio Antonio, cartoleria, Firenze — De Vecchi Adolfo, commissioni, Firenze — Griffoni Ghisotti Teresa, Torino — Peruzzi Ruggero, mode, Firenze — Prada Luigi, Rovellasca, commestibili, Como — Rognoni Gaetano, Milano — Sanchini Ercole, Fossombrone, filatura seta, Urbino — Santantonio Michele, tessuti, Bari — Scassa Goffredo, pizzicheria, Ancona — Sciolli Roberto, liquori, Torino — Silvestri Antonio, Albano laziale, drogheria, Roma — Suvieri Giuseppe, Senigallia, sartoria, Ancona.

Moratorie

Franceschini Cesare, mercerie, Roma.

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Listino partenze Maggio 1896

Linea IX (Venezia-Alessandria)

Piroscafo Scilla partenza giorno 19

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)

Piroscafo Marsala partenza giorno 10
» Simeto » » 17
» Selinunte » » 24
» Egadi » » 31

Linea XVI (Venezia-Trieste)

Piroscafo Simeto partenza giorno 13
» Selinunte » » 20
» Egadi » » 27

Linea XXIII (Ponente)

Piroscafo Pachino partenza giorno 12
» Principe Oddone » » 19
» Soluntо » » 26

Giacomo Gavagnin

Anno CLIV

ASSOCIAZION[I]

Venezia e tutto il Regno It. ... all'anno; **9,50** al semest[re] ... al trimestre.

Per l'Estero in tutti gli Stati co[mpresi nel]l' Unione postale, it. lire ... lire **18** al semestre e lire ...

Un foglio separato centesimi ... centesimi **10**.

Le Associazioni si ricevono a[l] **S. Angelo Calle C...** **N. 3565** e dal di fuori ... affrancata.

FINE D...

A MONTE...

Seduta

Ci telegrafano da Ro[ma] ... Presiede Villa — e si ... Esauriti alcuni minor[i] ... allo svolgimento di int[erpellanze] ...

Pei nostri fer[iti]

Ricotti, ministro del[la guerra] ... Risponde a una interro[gazione] ... guglia, che desidera sap[ere] ... ministrazione militare ad ... nostri soldati feriti in Af[rica] ... raggi e delle cure ad es[si] ... Ricorda le disposizioni rel[ative] ... del 20 dicembre 1895 e ... nate dal suo predecessore ... non fu pubblicata che il ... che la circolare stessa da ... non esattamente interpret[ata] ...

Appena ebbe di ciò c[ognizione] ... zioni perchè la circolare ... le ragioni di equità e di ... vano.

Quanto alla seconda pa[rte] ... osserva che le ritenute d... dal regolamento. Nè si ri... perchè lo stipendio degli ... il doppio dello stipendio ...

Le spese di ...

Costa, guardasigilli, ... Risponde ad una inte[rrogazione] ... Gemma, che desidera sap[ere] ... mezzo la molte incertezze ... agitantisi, specialmente ne... torno alle spese di speda[lità] ... che sia venuto il tempo, ... tare la presentazione del ... messo col capoverso dell' ... glio 1890 n. 6972 (serie 3...) ...

Dopo aver ricordato i p... dichiara che si riserva di ... ritenuto necessario, appos...

Gemma dimostra la ne... risoluta la questione; in... zioni legislative.

La Tripo[litania]

Caetani, ministro de[gli esteri] ... rola:

Risponde ad una interr[ogazione] ... fere sugl' intendimenti del ... chè le condizioni della Tr[ipolitania] ... mutato, con danno dell' It[alia] ... dico — l' on. Lucifero si ... avvenuto lo scorso mese ... nisia e la Tripolitania, co... za fu molto esagerata da... il governo francese diede ... ampie assicurazioni sulle ... timore che spinse l' on. L... interrogazione non ha fon[damento] ... chiarando che, se i gover[ni] ... nessero che l' equilibrio ... massimo interesse che abb... tradirebbero il loro ufficio ...

Lucifero ha la parola ... L' on. ministro degli est[eri] ... tamento il motivo della s... de quindi atto dello suo ... in ogni circostanza il gov... in rapporti cordiali con t... amicizia con quelle poten... tare l' Italia a mantenere ... terraneo (*bene*).

* * *

Approvate le conclusi[oni] ... accorda l' autorizzazione ... l' on. Vetroni per diffam[azione] ... mezzo della stampa — ... to di duello; presentate ... ripiglia la discussione d...

Provvedimenti ...

Il discorso ...

Fortis svolge il segu[ente] ... « La Camera, ritenuto ... guerra non è opportuno ... della politica coloniale, p... la legge ».

Riteneva che non si po... liberazioni definitive, nè ... ora un programma per l' ... sione ha proceduto diver... sione di essa l' on. minist... ziò ieri esplicitamente le ...

Ora nessuna meravigl[ia] ... biare l' indirizzo del suo ... fare la difesa del prece[dente] ... non ha bisogno del suo a... cusatori domandano il di... ma sente il dovere, dinan[zi] ... verità, di rivendicare la ... per illuminare la pubblica ...

L' accusa d' imprudenza ... c' è prudenza che non ne ... (*commenti*). Bisogna dunqu[e] ... se l' imprudenza sia o no ... prova che le gratuite a... (*interruzioni all' Estrema S[inistra]*) ...

Esso prova che non h... maggiore, quella dell' espa[nsione] ... alcuni documenti del Lib[ro verde] ... sulta che il Governo non ... difesa della colonia (*inter[ruzioni]*) ... oppositori di leggere altri ...

Rispetto ad un' altra ac... razione, osserva che la g... nerale Baratieri nell' ottob[re] ... nella quale egli avrebbe ... piè fermo. Un' altra guerr[a] ... vedeva, ma per l' ottobre ... nerale è quello di aver ... calcolo delle forze nemi[che] ... riore alla realtà e d' ave... cienti. L' impreparazione ... ad un falso giudizio del ...

Ma non appena il go[verno] ... fece quello che fu uman[amente] ... fronte alla situazione e, ... l' attacco di Adua, si sa... nella colonia milizie bast[anti] ... della campagna.

Anno CLIV — 1896. Domenica 10 Maggio N. 128

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell' Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all' Ufficio a S. Angelo Calle Caoterta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

FINE DELLA DISCUSSIONE AFRICANA — LA VITTORIA DEL MINISTERO

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A MONTECITORIO

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 9 maggio, sera:

Presiede Villa — e si comincia alle 2.5.

Esauriti alcuni minori argomenti — si viene allo svolgimento di interrogazioni.

Pei nostri feriti in Africa

RICOTTI, ministro della guerra, ha la parola:

Risponde a una interrogazione del deputato Aguglia, che desidera sapere se sia vero che l'amministrazione militare abbia chiesto ai valorosi nostri soldati feriti in Africa il pagamento dei foraggi e delle cure ad essi prestate all'ospedale. Ricorda le disposizioni relative alle razioni foraggi, del 20 dicembre 1895 e del 1° marzo 1896, emanate dal suo predecessore. Quest'ultima circolare non fu pubblicata che il 14 marzo; ed osserva che la circolare stessa da alcuni comandanti fu non esattamente interpretata.

Appena ebbe di ciò cognizione, diede disposizioni perchè la circolare fosse interpretata come le ragioni di equità e di convenienza richiedevano.

Quanto alla seconda parte dell'interrogazione, osserva che le ritenute di spedalità sono stabilite dal regolamento. Nè si ritenne necessario abolirle, perchè lo stipendio degli ufficiali in Africa è quasi il doppio dello stipendio normale.

Le spese di spedalità

COSTA, guardasigilli, ha la parola:

Risponde ad una interrogazione del deputato Gemma, che desidera sapere se, per togliere di mezzo le molte incertezze e contestazioni tuttavia agitantisi, specialmente nelle Provincie Venete, intorno alle spese di spedalità, credano non pure che sia venuto il tempo, ma che debbasi sollecitare la presentazione del disegno di legge promesso col capoverso dell'art. 97 della legge 18 luglio 1890 n. 6972 (serie 3a).

Dopo aver ricordato i precedenti della quistione, dichiara che si riserva di presentare, qualora fosse ritenuto necessario, apposito disegno di legge.

GEMMA dimostra la necessità che sia presto risoluta la questione; invoca quindi disposizioni legislative.

La Tripolitania

CAETANI, ministro degli esteri, ha la parola:

Risponde ad una interrogazione dell'on. Lucifero sugl'intendimenti del governo di S. M. perchè le condizioni della Tripolitania non vengano mutate, con danno dell'Italia. Evidentemente — dice — l'on. Lucifero si riferisce ad un conflitto avvenuto lo scorso mese alla frontiera fra la Tunisia e la Tripolitania, conflitto la cui importanza fu molto esagerata dai giornali. Dichiara che il governo francese diede in quell'occasione le più ampie assicurazioni sulle sue intenzioni. Quindi il timore che spinse l'on. Lucifero a fare la sua interrogazione non ha fondamento. Conclude, dichiarando che, se i governanti d'Italia non ritenessero che l'equilibrio del Mediterraneo è il massimo interesse che abbia il nostro paese, essi tradirebbero il loro ufficio.

LUCIFERO ha la parola:

L'on. ministro degli esteri ha compreso perfettamente il motivo della sua interrogazione; prende quindi atto delle sue dichiarazioni e spera che in ogni circostanza il governo, pur mantenendosi in rapporti cordiali con tutti, saprà coltivare la amicizia con quelle potenze che più potranno aiutare l'Italia a mantenere l'equilibrio nel Mediterraneo (*bene*).

⁂

Approvate le conclusioni della Giunta che accorda l'autorizzazione a procedere contro l'on. Vetroni per diffamazione e ingiurie per mezzo della stampa — e che la nega per reato di duello; presentate alcune relazioni — si ripiglia la discussione dei

Provvedimenti per l'Africa

Il discorso di Fortis

FORTIS svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che durante lo stato di guerra non è opportuno deliberare sull'indirizzo della politica coloniale, passa alla discussione della legge ».

Riteneva che non si potessero prendere ora deliberazioni definitive, nè che si dovesse stabilire ora un programma per l'avvenire. Ma la discussione ha proceduto diversamente. Come conclusione di essa l'on. ministro della guerra annunziò ieri esplicitamente le intenzioni del governo.

Ora nessuna meraviglia ch'egli debba cambiare l'indirizzo del suo discorso. Egli non deve fare la difesa del precedente ministro e perchè non ha bisogno del suo ausilio e perchè gli accusatori domandano il differimento del giudizio; ma sente il dovere, dinanzi allo strazio fatto della verità, di rivendicare la verità in faccia al paese per illuminare la pubblica opinione.

L'accusa d'imprudenza non regge, perchè non c'è prudenza che non ne ammetta una maggiore (*commenti*). Bisogna dunque vedere, caso per caso, se l'imprudenza sia o no colpevole. Il Libro Verde prova che le gratuite accuse non sono fondate (*interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Esso prova che non ha fondamento l'accusa maggiore, quella dell'espansione (*commenti*). Legge alcuni documenti del Libro Verde, dai quali risulta che il Governo non volle mai altro che la difesa della colonia (*interruzioni*). Lascia liberi gli oppositori di leggere altri documenti.

Rispetto ad un'altra accusa, quella d'impreparazione, osserva che la guerra preveduta dal generale Baratieri nell'ottobre 1895 era una guerra, nella quale egli avrebbe aspettato il nemico di piè fermo. Un'altra guerra e questa offensiva prevedeva, ma per l'ottobre 1896. L'errore del generale è quello di aver fatto per la prima un calcolo delle forze nemiche di gran lunga inferiore alla realtà e d'aver chiesto mezzi insufficienti. L'impreparazione dunque deve attribuirsi ad un falso giudizio del generale Baratieri.

Ma non appena il governo scoperse l'errore, fece quello che fu umanamente possibile per far fronte alla situazione e, se non fosse intervenuto l'attacco di Adua, si sarebbero trovate riunite nella colonia milizie bastevoli al buon andamento della campagna.

Lascia le accuse minori che si risolvono in travisamenti ed esagerazioni. Si può, per esempio, chiamare sottrazione la selezione dei documenti?! (*commenti*). Nessun governo, prima d'ora, aveva mai pubblicato tutti indistintamente i documenti che si riferiscono ad una determinata questione (*interruzioni all'Estrema Sinistra*).

In codeste pubblicazioni si comprendono di regola solamente i documenti che servono a qualche oggetto, e che non ne compromettono alcuno; tanto vero che lo stesso gabinetto presente non ha pubblicato proprio tutti i documenti.

Censura la pubblicazione del rapporto del generale Baratieri sulla battaglia di Adua; censura del pari la pubblicazione di altri dispacci, i quali non dipingono favorevolmente la condizione dei nostri soldati; uguale censura rivolge al gabinetto per la pubblicazione di documenti di indole internazionale e per quelli che costituiscono l'azione politica, che si era tentato di preparare in Abissinia.

Secondo l'oratore, la pubblicazione del *Libro Verde* dimostra meglio di qualunque discorso il programma del governo. Esso ha bruciato i suoi vascelli, facendo tutto quanto poteva per rendere impossibile ogni utile azione nostra in Africa. (*Commenti.*)

L'oratore spera che i fatti forzeranno la mano al gabinetto. Dopo aver mutato parere a proposito di Cassala, e se ne compiace, può darsi che debba mutarlo anche per Adigrat, come può darsi che debba mutarlo in tutto l'indirizzo da dare alla nostra Colonia e anche per la questione del confine militare. Dice che le parole dell'onor. Ricotti contengono un concetto pericoloso.

L'oratore ricorda come nel 1885, parlando dell'Africa e del nostro esercito, l'on. Ricotti pronunziasse parole che la Camera applaudì. Non averle ripetute ieri dimostra che l'onorevole ministro intende fare una politica che all'oratore non pare utile al paese, e perciò egli si augura che per poco rimanga al suo posto. (*Bene! Commenti.*)

⁂

Eccovi qualche incidente del discorso.

Fortis ha parlato circondato da moltissimi deputati. L'Estrema Sinistra spesso lo interruppe, specialmente Imbriani.

FORTIS disse: — Queste continue interruzioni vogliono dire che non siete buoni a rispondere in altra maniera; altrimenti rispondereste dopo. (*Bene, bravo.*)

PRESIDENTE: — Non divaghi! Non divaghi!

FORTIS: — Il *Libro Verde* prova che le accuse contro il passato ministero erano infondate.

IMBRIANI: — Dimostratelo!

FORTIS: — Non so resistere all'invito cordiale che mi fa Imbriani, e dimostrerò la verità di quanto dico (*bene, rumori, risa*).

Quando dimostra falsa l'accusa che si voleva l'espansione, continuano le interruzioni, e Fortis esclama: — Queste interruzioni cominciano a convincermi che tocco sul vivo (*bene, bravo*).

Mentre Fortis parla, si nota un animato colloquio tra Luzzatto e Rudinì.

Continuando Fortis la difesa del ministero passato, una voce dall'Estrema lo interrompe: — Fate risorgere i morti adesso!

Quando Fortis mostrò che non tutti i documenti si dovevano pubblicare, disse: — Non si tratta di sottrazione ma di selezione (*bene, bravo*). Ma quale libro diplomatico in tutta Europa pubblica tutto? Non ne conosco nessuno. E poi, correggendosi: — Sì, ne conosco uno, quello attuale! (*risa, rumori*).

IMBRIANI: — Ha fatto bene!

FORTIS: — Dimostrerò che ha fatto male — e continuò fra le approvazioni.

Quando Fortis ha finito, da ogni parte della Camera si grida: — Chiusura, chiusura!

Parla l'ex ministro Mocenni

MOCENNI, ex ministro della guerra, ha la parola:

Dichiara che parlerà brevemente e al solo scopo di ristabilire la verità intorno ad alcuni fatti. E prima di tutto afferma che il generale Baratieri, quando venne a Roma, chiese un aumento nel bilancio coloniale di due o tre milioni, di ridurre il numero dei battaglioni bianchi, di arruolare altri 1000 ascari, di comperare 500 muletti. Il governo concedette tutto quanto era stato richiesto.

Esamina i documenti del Libro Verde per trarre argomento di scagionare il governo passato dalle accuse di aver voluto una politica di espansione, di avere insufficientemente provveduto alle necessità della guerra.

Difende anche l'amministrazione della guerra a proposito del metodo di formazione dei battaglioni spediti in Africa, sostenendo che, date le condizioni militari di quei giorni in cui si richiamavano le classi, non si poteva fare altrimenti.

Conclude augurandosi che la politica africana del Governo risponda ai veri interessi del paese (*bene! bravo!*)

⁂

MOCENNI nel suo discorso ha contestato due volte le affermazioni dell'onor. Macola, pure ammettendo l'insufficienza dei servizi.

MACOLA dal suo banco le rettifica e le conferma.

La Camera è stanca e disattenta.

Il PRESIDENTE mette ai voti la chiusura, che è approvata. E si svolgono

Gli ordini del giorno - Incidenti

La Camera è impaziente e la discussione continua tra rumori fortissimi e gridi di *basta! basta!* Alla Camera si uniscono anche alcuni della tribuna della stampa e Villa redarguisce la tribuna, ma i rumori aumentano.

GRANDI, relatore, non crede necessario di difendere il disegno di legge, che si riferisce a cosa del passato, dal momento che nessuno ne ha parlato (*si ride*). Quindi si limita a pregare la Camera di approvarlo.

Svolgono ordini del giorno CANEGALLO, ALESSANDRO COSTA, FRANCESCO SPIRITO.

Mentre parla Costa Alessandro, si nota che l'on. Ricotti lascia il banco dei ministri e si reca presso Crispi. Avviene fra loro un lungo colloquio animato. Crispi sorride e fa atti di diniego con la testa. Interviene Fortis e la discussione si allarga.

Poco dopo, durante questa conversazione, Cavallotti che è seduto nella stessa fila di Crispi, esce dal suo posto e si reca presso Zanardelli e Niccolini, e abbraccia Zanardelli, che, evidentemente seccato, se ne va.

I deputati si affollano intorno al gruppo Ricotti, Crispi, Fortis. Dicesi che Crispi dicesse, scherzando, a Ricotti: — *Come rimproverate noi di aver subito le conseguenze di un'opera che voi voleste? Non foste voi ad andare a Massaua?*

La conversazione è continuata in questo modo e in tuono amichevole.

SPIRITO nello svolgimento del suo ordine del giorno disse fra altro:

Biasima lo sgombro di Adigrat, specialmente se esso fu determinato da ragioni politiche e non militari. Questo sgombro ha destato dei sospetti e cita in proposito un dispaccio dell'*Havas*, che dice che Mangascià ha consentito al generale Baldissera di arrivare ad Adigrat, a patto che fosse sgombrato e che fosse pagata un'indennità per l'uscita della guarnigione con le armi. Non crede a quest'insinuazione, ma osserva che essa è stata certo incoraggiata dal contegno del governo presente, giacchè lo stesso presidente del Consiglio disse in Senato che mancavano i documenti relativi alla resa di Makalè, documenti che non potevano essere stati sottratti dagli impiegati del Ministero. Ciò era tanto poco esatto che poi i documenti si pubblicarono.

Queste parole di Spirito suscitano una vera tempesta. Molti di Destra lo interrompono e gridano, altri approfittano per rumoreggiare, gridando: *basta! basta!* fra gli enormi rumori della Camera.

Si vede Spirito e alcuni di Destra che gesticolano e si comprende che avviene uno scambio di parole, che non arrivano alla tribuna.

Parla il presidente del Consiglio

RUDINÌ, presidente del Consiglio, ha la parola (*segni di attenzione*):

Crede che l'on. Spirito abbia rammentato un episodio avvenuto nell'altro ramo del Parlamento, forse per appassionare la discussione. Promette che risponderà in modo che la discussione non sarà appassionata.

L'on. Mocenni aveva fatto [illegible] perchè fosse pubblicato il *Libro Verde* preparato dallo scorso ministero e presentò all'uopo una mozione. Rispose che, prima di pubblicarlo, giacchè ne assumeva la responsabilità, voleva verificarne l'esattezza.

L'on. Saracco fece eguale istanza al Senato e produsse anche un documento che non sa come fosse nelle sue mani, perchè crede che un ministro che esce d'ufficio non possa esportare dal ministero alcun documento (*vive approvazioni a destra*).

In Senato disse che documenti mancavano, ma si noti che mancare non vuol dire sottrarre. Disse che i documenti che mancavano non erano stati sottratti dagli impiegati, perchè della onorabilità degli impiegati del ministero degli esteri si rende garante.

I documenti, alla cui mancanza accennava erano i rapporti di Galliano e di Felter che realmente non si trovavano.

Del resto, soggiunge il ministro, procuri l'on. Spirito di non appassionare la questione, perchè ciò non è nè equo nè opportuno. Egli se ne è astenuto e non è esatto che abbia pubblicato documenti a fine polemico. Li ha pubblicati perchè non ne poteva fare a meno. Avrebbe potuto fare rimproveri e se ne è astenuto; prega quindi l'on. Spirito di non insistere nell'incidente che ha sollevato (*approvazioni*).

⁂

Svolgono altri ordini del giorno GIORGINI (l'ordine del giorno puro e semplice) — TORRIGIANI e TECCHIO; altri ritirano i proprii.

Appena comincia l'on. Giorgini, si succedono varie ondate di rumori, incessanti per tutti gli oratori. Parecchi, spaventati, rinunziano a parlare fra applausi ironici. Tutti sono impazienti, non si sente nessuno.

PRESIDENTE: — E' impossibile reggere!

Il silenzio si fa, quando si arriva ai fatti personali.

I fatti personali

SONNINO ha la parola:

Parla per fatto personale. Non raccoglierà gli strali lanciati al suo indirizzo da vari oratori, ma deve rettificare un asserzione del ministro della guerra. Il ministro della guerra ha asserito l'ordine del giorno presentato dall'oratore essere equivalente a chiedere la guerra a fondo. Ora ciò non è esatto e quell'ordine del giorno è inspirato alla stessa linea di condotta che viene rivelata dalle comunicazioni pubblicate fra il Ministero presente e il generale Baldissera.

Dimostra questo concetto con l'esame dei documenti e quindi fa rivelare che nel suo ordine del giorno non era contenuta l'aspirazione ad una guerra a fondo e quindi non si chiedeva la spesa di milioni o di miliardi.

Quindi non vi è tra l'oratore ed il Ministero quel dissenso fondamentale che gli on. Ricotti e Caetani vi hanno voluto trovare.

Spera che il Governo non vorrà porre la questione di fiducia. Egli da parte sua, per non complicare le cose, comincia dal ritirare il suo ordine del giorno e, se il Governo non porrà la questione politica, voterà favorevole qualunque mozione che potrà contribuire a risolvere degnamente la questione africana. (*Approvazioni al Centro*)

RICOTTI ha la parola:

Dimostra come realmente nell'ordine del giorno dell'on. Sonnino ci fosse qualche cosa di diverso dai concetti espressi dal Ministero. Ad esempio è usata la parola *Espansione*, ma questa è una espressione che va intesa, secondo le persone, in modo diverso. Per esempio, l'on. Blanc non credeva fosse espansione conquistare il Tigrè fino al Tacazzè, ma lo riteneva semplice movimento dovuto a ragioni militari. (*Ilarità*)

Non può neanche accettare il richiamo a tutelare l'onore della bandiera. Si richiama qualcuno ad osservare qualche norma quando ordinariamente non l'osserva. Ora non può accettare una simile allusione giacchè giammai l'onore della bandiera italiana è stato così alto. (*Bene*). Nè mai come ora è stato luminosamente provato l'eroismo degli ufficiali e dei soldati italiani (*Benissimo*).

⁂

Mentre Ricotti risponde a Sonnino, si vede Pinchia pallido e agitato gesticolare verso Sonnino. Pare lo rimproveri di aver attaccato Ricotti. Sonnino, calmissimo, fa segni di stupore per la strana escandescenza del Pinchia.

FRASCARA, FRANCHETTI e SACCHI parlano pure per fatto personale.

A. LUZZATTO parla anche lui per fatto personale, fra rumori vivissimi a destra, fra veri urli. Rettifica alcune circostanze di fatto accennate dall'on. Ricotti.

Si vede Luzzatto parlare agitato.

A un tratto Ricotti scatta. Pare offeso dalle parole del Luzzatto. Questi chiamò lepido il discorso del Ricotti — e il RICOTTI, che pare abbia sentito le parole più offensive, si alza dicendo: — Stigmatizzo le parole dell'oratore. Per usare un linguaggio parlamentare, dirò che le parole dell'on. Luzzatto sono deplorevoli (*Applausi dai banchi ministeriali*)

LUZZATTO grida: — Ma perchè?

RICOTTI: — Lei ha travisato i fatti.

LUZZATTO: — Ma lei non può dire di queste cose! (*Urlano tutti*)

CAVALLOTTI rettifica alcune osservazioni di Fortis — e FORTIS spiega le sue parole.

Il discorso dell'on. Rudinì

Le dichiarazioni prima del voto

RUDINÌ, presidente del Consiglio, ha la parola (*segni di attenzione*).

Risponderà brevemente alle interpellanze mosse al governo sulla questione africana, ed esprimerà il suo avviso sugli ordini del giorno, che sono stati presentati in questa discussione.

All'on. Imbriani, che interpellò sui patti della resa di Makalè, risponde riferendosi ai documenti del *Libro Verde*.

Agli onorevoli Bovio e Angelo Valle, che interpellarono sugli intendimenti del governo nella questione africana, risponde riferendosi alle dichiarazioni dei ministri degli esteri e della guerra.

Venendo ai diversi ordini del giorno, esamina le varie questioni che coi medesimi sono state sollevate.

Quanto al procedimento penale militare contro il generale Baratieri, dichiara che il Governo non intende per nessuna ragione e tanto meno per ragioni politiche, sottrarre il gen. Baratieri ai suoi giudici naturali.

Quanto alle proposte di mettere in istato di accusa il passato Ministero, crede che la Camera non debba accogliere questa proposta, che non varrebbe ad altro che a riattizzare gli odii e a perpetuare le recriminazioni.

Il Governo non si pente però di aver presentato integralmente nel *Libro Verde* i documenti relativi all'Africa. Conviene che questa pubblicazione integrale si presta a qualche censura, ma almeno ha tagliato corto definitivamente ai sospetti che una parte della verità sia rimasta occulta. Inoltre ha avuto il grande vantaggio di eliminare che fosse domandata un'inchiesta. (*Approvazioni*).

Non può in alcun modo consentire con coloro che vogliono il ritiro delle nostre truppe dall'Africa. Inutile il dire che il ritiro immediato sarebbe impossibile; ma afferma che fin dal giorno in cui si è posto piede sulla terra africana, ci siamo posti anche nell'impossibilità di ritirarcene.

Conviene che nessuna ragione di interesse materiale ci consiglia la permanenza in Africa. Ma vi sono interessi morali che si chiamano prestigio e influenza, e, dopo che tanto nobile sangue italiano è stato sparso colà, questi interessi morali appunto ci vietano di sgombrare quelle regioni. Su questo intende che ogni equivoco sia assolutamente dissipato.

Intorno agli intenti del governo su quanto ci convien fare in Africa, ve ne sono alcuni di carattere espansionista, altri che vogliono una politica di raccoglimento, altri di carattere incerto; e questi dimostrano la necessità di una precisa e chiara deliberazione da parte della Camera.

Agli espansionisti, che parlano di prestigio militare, di onore della bandiera, l'oratore risponde rendendo omaggio a questi nobili ideali, ma ricordando in pari tempo le dichiarazioni del ministro della guerra.

Nè il Governo, nè la Camera debbono, neppure in nome di nobilissimi ideali, lasciarsi trascinare ad una politica che sarebbe esiziale al paese. (*Bene.*)

L'onor. Sonnino ed altri con lodevole schiettezza domandavano l'occupazione della linea Adigrat-Adua. Ma occupare questa linea, significa preparare una nuova guerra, come quelle di cui ora patiamo le conseguenze. (*Commenti*) Anzi verremmo fatalmente trascinati a quella guerra a fondo, di cui l'onor. Ricotti dimostrò ieri fra il palese assenso della Camera l'assoluta impossibilità.

Noi non dobbiamo assolutamente, sia per considerazioni politiche, sia per considerazioni militari, allontanarci dal confine del Mareb-Belesa, nel quale siamo invincibili, per avventurarci ad una guerra dubbia e rischiosa. Già l'on. Ricotti espose alla Camera le ragioni, per le quali il governo ha creduto fin dal primo giorno della sua presentazione alla Camera di dir chiaramente quali fossero i suoi intenti. Queste franche e decise dichiarazioni erano necessarie anche per rassicurare il paese, allora profondamente turbato intorno al programma del Ministero.

L'oratore osserva inoltre che fra italiani ed abissini si negozia da troppo tempo senza concludere perchè presiede ai negoziati una reciproca diffidenza (*commenti*).

In queste condizioni è difficile stipulare un trattato ed anche stipulandolo esso non rappresenterebbe per noi una seria garanzia.

Perciò importa sopratutto stabilire le basi di una situazione di fatto conforme ai nostri interessi.

Ora, ritirandosi l'Italia al nord del Mareb, cesserà ogni ragione di conflitto fra noi e il negus, e si avrà finalmente una vera sicurezza di pace (*commenti*). Il negus non ha alcun desiderio di cacciarci dall'altipiano; il suo supremo interesse è e fu sempre di rialzare l'egemonia dello Scioa, deprimendo il Tigrè. Ciò spiega tutta la passata politica di Menelik.

E se noi non invadiamo materialmente il Tigrè, eccitando il sentimento nazionale in Etiopia e promuovendo così l'unità di quell'impero, il negus non ci farà certamente la guerra.

L'attenerci alla linea del Mareb-Belesa è dunque condizione *sine qua non* di una politica sicura e di raccoglimento (*commenti*).

⁂

Aggiungerà alcune dichiarazioni relative alla situazione parlamentare ed al voto imminente (*segni d'attenzione*). Non chiederà un voto di fiducia (*bene!*). I voti di fiducia si chiedono per lo più quando il Governo ha torto (*si ride*). Essi sono un sintomo della degenerazione degli ordini parlamentari (*commenti*). La Camera deve giudicare sulle cose e non sulle persone; se si vuol fare una politica di fatti e non di recriminazioni (*commenti*).

Spera che la Camera approverà il programma e la condotta del Governo, e lo approvi senza equivoci nè reticenze. Appunto per evitare equivoci, il Governo, quantunque non fosse necessario e prima del voto, ha voluto far sapere alla Camera che ha dato ordini per l'abbandono di Adigrat, quantunque ancora vi si sia per le necessarie operazioni (*bene*).

Per queste considerazioni il Governo desidera che il voto avvenga su un ordine del giorno con cui si prenda atto delle dichiarazioni del Governo.

Prima di terminare, l'oratore rivolge il suo pensiero all'esercito d'Africa del quale l'Italia deve essere orgogliosa e ai suoi valorosi comandanti, il generale Baldissera, il colonnello Stevani, il maggiore Prestinari. A tutti questi valorosi, che così nobilmente compirono il loro dovere, l'oratore manda un saluto reverente e affettuoso, sicuro di interpretare il pensiero della Camera e del paese (*benissimo, vivi prolungati applausi*).

Si prepara la votazione

Il PRESIDENTE annuncia che è stato presentato il seguente ordine del giorno, accettato dal governo:

La Camera, udite le dichiarazioni del governo, ne prende atto e passa alla discussione dell'arti[illegible]

SACCHI e COSTA ANDREA mantengono i loro ordini del giorno.

Parecchi deputati fanno dichiarazioni; vi accenno alle principali.

MARTINI ritira il suo ordine del giorno, ma conviene nella necessità di un voto non equivoco, perchè l'equivoco non ha mai rinforzato alcun governo.

IMBRIANI ritira il suo ordine del giorno e voterà in favore di quello dell'on. Sacchi. Prende atto delle dichiarazioni del governo che in massima parte lo hanno soddisfatto. Vorrebbe però l'abbandono totale, anche se non immediato della colonia (*rumori, segni di impazienza*). Vorrebbe il ministero passato messo in stato d'accusa.

CAVALLOTTI ritira il suo ordine del giorno e voterà quello accettato dal governo, interpretandolo come la condanna delle idee manifestate dall'on. Sonnino e intendendo riservate tutte le altre questioni.

Rimangono finalmente la mozione Sacchi e l'ordine del giorno Suardi Gianforte accettato dal governo.

Avvengono alcune dichiarazioni di voto.

SONNINO (*segni d'attenzione*) osserva che egli non disse mai che si dovesse andare ad Adua come programma africano (*interruzioni*). Disse che la questione dei confini è di carattere essenzialmente militare. Rileva che il governo non chiede un voto di fiducia, ma vuole che si approvi il suo programma e la sua condotta fino ad oggi, il che equivale al voto di fiducia; perciò voterà contro.

CHIMIRRI voterà in favore; BACCELLI contro.

SACCHI ritira l'ordine del giorno. Mantiene la mozione per la messa in stato d'accusa del Ministero passato, bandiera della Estrema Sinistra davanti il paese. Ma siccome il Governo ha dato al paese gli elementi per rintracciare le responsabilità africane, così egli e i suoi amici voteranno in favore.

MARTINI non può accettare l'equivoco di coloro che, oppositori della politica del Governo, ora tendono a confondere i loro voti con quelli dei suoi sostenitori. (*Rumori vivissimi*)

COSTA ANDREA, a nome anche dei suoi amici socialisti, dichiara che, non avendo il Governo accettato nessuna delle proposte da loro presentate, voteranno contro.

BOVIO, fautore del ritiro assoluto delle armi dall'Africa, ritiene la politica di raccoglimento come una prima tappa in questo senso e voterà perciò l'ordine del giorno Suardi-Gianforte. (*Rumori*)

BARAZZUOLI rileva come il presidente del Consiglio ha dichiarato di non chiedere un voto di fiducia, mentre poi accetta quell'ordine del giorno che include appunto la formola fondamentale della fiducia. Voterà contro. (*Vivi rumori*)

La votazione

Si fa la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Suardi-Gianforte accettato dal Governo.

Rispondono **Sì 278 — No 133** — astenuti 5. **La Camera approva.**

Si vota poi a scrutinio segreto l'articolo unico della legge — ma la **votazione è nulla** per mancanza del numero legale. Sarà rinnovata lunedì.

La seduta termina alle 9.30.

Come votarono i veneti

Ci telegrafano da Roma, 9 maggio, sera:

Dei veneti votarono in favore del Ministero Bertoldi, Bonin, Brena, Casilini, Cerutti, Chiaradia, Chinaglia, Clementini, Colpi, Danieli, Di Broglio, Di Lenna, Donati, Freschi, Fusinato,

Gemma, Macola, Marinelli, Minelli, Miniscalchi, Morpurgo, Ottavi, Papadoli, Piovene, Pullè, Rizzo, Schiratti, Tecchio, Tiepolo, Treves, Vendramini, Wollemborg e Zabeo.

Votarono contro Bertolini, Galli, Mel, Paganini, Romanin e Valli.

Si è astenuto Riccardo Luzzatto.

Anche Molmenti votò in favore.

Commenti al voto

Per l'unione degli elementi temperati

Ci telegrafano da Roma, 9 maggio, sera:

Per spiegare il voto odierno, specie dei veneti, sappiate che nei giorni passati i migliori uomini parlamentari, anche non veneti, si sforzarono di tentare un avvicinamento tra gli elementi temperati. Si convenne che la discussione sarebbe calma da ambe le parti, come fu infatti, e si farebbe il possibile per non volere un voto politico, comprendente la fiducia su tutto.

Ieri i discorsi dei ministri Caetani e Ricotti, poco misurati verso Sonnino, rappresentante dei nostri elementi, irritarono molti e si temeva che la discussione accalorasse gli animi.

Il discorso d'oggi dell'onor. Rudinì fu calmissimo, abile, sereno, cordiale verso l'onor. Sonnino. Egli respinse le proposte dell'Estrema Sinistra e si attenne alla pura e semplice questione africana. Disse di non volere voti di fiducia, dei quali si abusa. Allora scoppiarono frenetici applausi a Destra, perchè si comprese che delicatamente il ministro non voleva mettere in posizione delicata i moderati, che, dopo i disastri e le rivelazioni avvenute, si erano avvicinati alla politica del Ministero Rudinì.

Dopo le parole dell'on. Rudinì, si fece il possibile per provocarlo a dichiarazioni che lo staccassero dai moderati, gridandogli che voleva l'equivoco.

Rudinì non vi prestò orecchio.

Notate che il gruppo dei veneti e qualche altro di fuori, pensierosi delle dichiarazioni che Rudinì avrebbe dovuto fare a istigazione di quelli che volevano allontanarlo dagli elementi temperati del Gabinetto, avevano incaricato l'on. Macola di dichiarare che si voterebbe contro, spiacenti che un criterio appassionato avesse trascinato il governo lontano da quanto poteva suggerirgli un alto pensiero politico.

Ma le parole dell'on. Rudinì, limitando la fiducia alla politica africana e leggermente alle cose fatte finora, convinsero gli amici a votare tutti col Gabinetto.

Si pregarono Sonnino e Barazzuoli di astenersi per riguardo agli amici, come si è astenuto Daneo ex sottosegretario. Non vollero.

Gli amici allora ripresero libertà di azione, tanto più che sapevano di interpretare il pensiero dei loro paesi, favorevole alla politica di stretto raccoglimento propugnata dal Gabinetto.

Così quasi tutti i veneti e i deputati dell'Alta Italia votarono in favore. Mel votò contro per paura di far ridere la Camera coi suoi voti abitualmente favorevoli.

Giovarono il discorso del ministro Gianturco a proposito della studentesca e del caso Pantaleoni, che mostrò la tendenza del governo ad agire con energiche misure — e i provvedimenti adesso usati a Paternò.

Si considera questa votazione come un grande passo verso l'unione degli elementi temperati [illegible] dell'Estrema Sinistra, che, paurosi di romperla col governo, votarono in favore.

Baldissera vuol riavere i prigionieri

Trattative — Ras Sebat punito

Le condizioni delle nostre truppe

Ci telegrafano da Roma, 9 maggio, sera:

Si ha da Massaua 9 (*Ufficiale*):

Baldissera, appena giunto a Cherseber, invitò ras Mangascià, ras Sebat e Agos Tafari, a consegnargli i nostri prigionieri, minacciando tutti tre in caso di rifiuto di severe rappresaglie.

Sebat rispose, mentendo al solito, che non aveva prigionieri, e che non gli importava nulla che si incendiasse anche tutto il paese.

Baldissera ordinò allora a Stevani di andarlo a scovare nei suoi nascondigli e punirlo.

Agos Tafari consegnò i prigionieri più vicini, promettendo che entro domani avrebbe condotto i rimanenti, venti in tutto.

Mangascià, tergiversando, come è sua abitudine, inviò messi e scrisse per dichiarare che egli è incaricato da Menelik di trattare e di firmare per lui la pace, assicurando che egli era pronto a consegnare i prigionieri nostri trovantisi tuttora nel Tigrè appena avremo abbandonato Adigrat.

Continuano le trattative: però intanto Baldissera ha disposto che entro domani le sue minaccie abbiano un principio di esecuzione nella direzione di Mai-Maret e Debradamo.

Il priore del convento di Debradamo, temendo castighi, ha spedito messi a ras Mangascià per indurlo a restituire i prigionieri.

Baldissera però non si promette alcun esito felice, vista la indifferenza grandissima che dimostrano in ogni occasione i capi abissini per la sorte delle popolazioni a loro soggette.

Il colonnello Stevani, incaricato ieri di punire Sebat si diresse con tre battaglioni contro Amba Debramatzo, solito nascondiglio del Ras, ma la trovò abbandonata.

Inseguì allora Sebat di Amba in Amba, uccidendogli dodici uomini e togliendogli trecento capi di bestiame. Inoltre ha punito quattro villaggi, dai quali era stato tirato contro i suoi ascari, di cui nove rimasero feriti.

Ras Mangascià si trovava la notte scorsa nel Gheralta. Ras Alula è sempre ancora tra Adua e il Mareb.

Il forte di Adigrat è ormai sgombro di malati, convalescenti, bagagli e materiali non necessarii.

Baldissera pensa di intrattenersi ad Adigrat ancora qualche giorno per tentare con ogni mezzo la liberazione dei nostri prigionieri.

La salute delle truppe è eccellente. La moria dei quadrupedi è cessata sull'altipiano; persiste invece straordinaria la siccità.

La forza totale, che si trovava nel forte di Adigrat, il mattino del quattro maggio, era di millenovecento uomini.

Dove sarebbe il Negus

I nostri prigionieri

Ci telegrafano da Roma 9 maggio sera:

L'*Agenzia Italiana* riproduce la notizia di fonte francese che il Negus si trova a Borumieda con i prigionieri. Per la prossima sua entrata trionfale in Antotto si costruiscono nello Scioa molte baracche per ricoverarvi i prigionieri.

Un bando di Baldissera

Missionarii di ritorno a Massaua

Ci telegrafano da Roma 9 maggio sera:

Baldissera ha ordinato il disarmo alle popolazioni indigene, comminando pene severissime.

— Un dispaccio del Padre Michele da Carbonara alla segreteria della missione avvisa che i cappuccini Da Bassano Francesco e Da Oelfeio Francesco, già chiusi in Adigrat, sono tornati a Massaua.

Interessanti racconti di nostri prigionieri fuggiti dal Tembien

Ci telegrafano da Roma, 9 maggio, sera:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* in data di Massaua 9:

Ier l'altro è giunto all'Asmara il soldato alpino Marmai, prigioniero fuggito dal Tembien. Porta i segni di tre ferite, bene rimarginate, una di lancia alla guancia sinistra e al naso, una alla mano destra e la terza di proiettile al piede destro. Racconta che fu trattenuto ad Adua fino al giorno 5 marzo, indi avviato con gli altri prigionieri ad Axum, ove rimasero cinque giorni bene trattati dagli abitanti.

In Axum si trovano 1500 feriti dei soldati di ras Mangascià.

I prigionieri nei primi giorni furono nutriti colle scatolette di carne in conserva raccolte nel campo, attraversando il quale il generale Albertone lo vide seminato di morti, di scioani la maggior parte colpiti dall'artiglieria. Albertone aggiunse che si notavano delle ferite mostruose prodotte dagli shrapnels.

Il soldato ha veduto fra i prigionieri il medico del battaglione alpino Mauri, a cui Mangascià ha regalato venti talleri per cure prestate ai feriti. Vide il tenente Marchiori, fratello del ferito alla gamba, il tenente Lori degli indigeni guarito alla gamba. Afferma che ha visto morti il capitano Cella, il tenente Goggioni ferito e il tenente Riva. Afferma che si trovano prigionieri il sergente Nobiolo, il caporal-maggiore Meneguzzi, il trombettiere Descrignis e i soldati Largie, Toldo e Langrande degli alpini.

Il soldato è partito dal Tembien con un drappello di cento prigionieri, scortato da 25 scioani. Giunsero al fiume Gherab e ivi guarita la sua ferita al piede pensò di fuggire.

Dei cento partiti cinque morirono per la via.

Egli, colto il momento, si levò le scarpe e si diede alla corsa. Dopo cinque ore, riposò, rimise le scarpe e continuò a camminare mirando alle cime delle ambe di Entisciò. La notte marciava e il giorno riposava. Arrivato alla vista di Axum senza scarpe, una donna gliene regalò un paio. A Mai Mehuquan s'imbattè in un posto di guardia tigrino. Si rifugiò in un alto albero e vi passò la metà della notte. Tramontata la luna, riprese la marcia giungendo il giorno dopo ad Adiquala.

**

Ieri giunsero il sergente alpino Costanzo e il caporale del 3° battaglione Tommasi, fuggiti da oltre il Tembien. Il Costanzo fu fatto prigioniero a mezzodì e subito condotto ad Adua dove rimase fino il giorno 3 marzo. Partì con un drappello di 240 prigionieri diretti a Socota.

Ad Adua vide i tenenti degli alpini Mauri, Subaldi, Borgna, Gritti e i fratelli Marchiori. Degli alpini vide i sergenti Passerotto, Feltrinelli, il furiere Pezzotti, i caporali Maggini, Ghigo e Sassi, i soldati Variglia, Toreggio, Vignoti, Basso, Baffaria, Ferrata, Ferraro, Ghisolfo, Carmuto, Bagnasca, i sergenti Pascuotti, Del Vecchio, Massaroli, Malavuto, il zappatore Cerron, i soldati Tassi, Chino, Lavadesa Albanese, Francia, Maimone, Filojarno, Delfini e Calvi. Giunti al Gherab, i prigionieri furono condotti per il paese in cerca di viveri.

A Melfa videro il degiacc Adgu, fratello di Mangascià, che li trattò bene. Ivi passarono la Pasqua.

Hanno trovato il caporale Tomasi che espresse il desiderio di fuggire. Trovata l'occasione propizia fuggirono il mattino del 24 dal Gherah, per Abiadi e giunti nelle vicinanze di Adua stettero nascosti l'intera giornata.

Ripresa la marcia si diressero ad Axum ma accortisi dell'errore piegarono a destra, scendendo il Mareb e trovarono due ascari della banda del tenente Mulazzani, i quali dissero di essere nel paese di Adigular, il quale li accolse bene e li trattenne due giorni, e fornitili di viveri, sopra due muletti, li avviò ad Adi Quala.

Gli evasi hanno veduto molti feriti scioani sparsi nei varii paesi, dieci o dodici per paese. Gli scioani cercano di nascondere le loro perdite.

Videro nella tenda del Negus Clochette, vestito di una giacca di fustagno.

I prigionieri tutti furono spogliati e malgrado gli ordini di Menelik di rivestirli rimasero seminudi.

Il capitano Trossarelli, dice il sergente Costanzo, comandato alle salmerie perchè malato ad un piede volle recarsi al combattimento e per quel male rimase prigioniero.

Padre Michele da Carbonara

Il processo Baratieri

Un altro brano del noto Diario del collega Giarelli:

14 *aprile*. — Mi son recato da padre Michele da Carbonara, nel convento dei cappuccini, che è nella zona dei quartieri nuovi di Massaua. Gli reco una lettera di padre Francesco d'Alfierio, che ho lasciato rinchiuso ad Adigrat.

Padre Michele è in un cortiletto, all'ombra di un sicomoro. Veste di bianco, e legge.

Annunziatomi, mi sorride.

Dopo avergli parlato di Adigrat, gli domando se si trova contento del suo soggiorno in Africa.

Risponde affermativamente.

— E l'abissino — aggiungo — corrisponde allo zelo dei cappuccini, che si propongono di civilizzarlo per mezzo del Vangelo?

— Sì — risponde padre Michele. Ma molto rimane ancora da fare, come molto avevan già fatto Massaia e De Jacobis.

Ho veduto pure il tenente colonnello Ferrari, quello che comandava il presidio di Adigrat alla metà di febbraio, quando avvennero i fatti di Saetà.

Egli mi ha raccontato la sua dolorosa storia. Ha affermato che l'istruzione del processo iniziato a suo carico non abbia nulla accertato.

Ma rimane il processo Baratieri, nel quale il Ferrari resta coinvolto, perchè Baratieri è anche accusato dei fatti di Saetà ed Alequà.

Questa sera appunto io mi recherò dal generale Oreste Baratieri, che è *guardato a vista* nella palazzina del comando, dalla quale non è più uscito dal giorno in cui, dopo il disastro, tornò a Massaua.

Ad Adigrat lo salutai comandante supremo delle truppe d'Africa, circondato di onori, ed il capo ancor cinto dall'aureola di gloria delle vittorie di Coatit e Senafè.

Ora mi reco a visitare il generale sconfitto.

**

Ci telegrafano da Napoli, 9 maggio, sera:

Giarelli dà particolari su Baratieri, il quale occupa quattro stanze al lato nord della palazzina del Comando.

Da quando arrivò a Massaua la sera dell'11 marzo non è più uscito. E' guardato dal tenente Nigra. Egli scrive la sua auto-difesa. Ha ricordato a Giarelli di aver conosciuto suo padre a Milano col povero Matteucci negli ufficii del giornale *La Ragione*. Disse di aspettare sereno il giudizio, per quanto abbattuto e addolorato nel vedere coloro che ha beneficato assalirlo e accusarlo vilmente.

Giarelli gli ha ricordata la lettera di Pantaleoni sulla liberazione di Makalè coi talleri di Bienenfield e coll'intervento della Corona: Baratieri stupefatto rispose: *Non è vero, non avvenne così la liberazione di Makalè*. Poi non disse altro.

Per i morti di Adua

Si telegrafa da Roma che i preti di Axum fecero vive insistenze presso Mangascià, affinchè lasciasse seppellire i morti italiani, sparsi sul campo di battaglia di Adua. I semplici soldati furono collocati entro grandi fosse, sopra le quali si bruciarono interi alberi. Sulle ceneri fu piantata una croce. Per gli ufficiali si fecero cerimonie religiose; ogni cadavere ebbe una fossa separata.

I preti pronunciarono per ognuno un breve discorso, implorando pace eterna per le loro anime. I preti sembrano abbastanza attaccati all'Italia; se assistettero senza protestare a certe efferatezze compiutesi sotto i loro occhi, fu per paura del loro vescovo che è nemico giurato degli italiani perchè convinto che questi non l'abbiano trattato coi dovuti riguardi.

Nel Sudan

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Cairo 9, ore 9.20 a. — Il califfo inviò 1600 uomini per domare la rivolta di alcune tribù del Kordofan. I rinforzi sono partiti da Ondurman verso Cassala.

L'onor. Valli Eugenio

Ci telegrafano da Roma, 9 maggio, matt.:

Ieri mattina si riunì, in una delle sale del Senato, la *Commissione di vigilanza* della Cassa depositi e prestiti.

Venne nominato presidente l'illustre senatore Giuseppe Cemelli, e relatore al Parlamento l'onor. Eugenio Valli, per il secondo semestre 1893, e per l'esercizio 1894-95.

I beni demaniali

Ci telegrafano da Roma, 9 maggio, mattina:

Dalla 26ª relazione della Commissione generale centrale di sindacato sulla Amministrazione dell'Asse ecclesiastico risulta che, deducendo i beni dei quali il Demanio non può disporre liberamente, rimaneva al 30 giugno 1895 un patrimonio disponibile per la vendita valutato L. 22,405,282.45.

Di questi beni una parte divisa in 12,032 lotti fu già esposta infruttuosamente agli incanti pel complessivo prezzo d'asta, in parte primitivo, in parte ridotto di L. 14,907,004.87.

Un'altra parte era rappresentata al 30 giugno 1895 da 643 lotti pel valore di 1,380,762.74 lire già pronti per la vendita, ma non ancora esposti agli incanti. Il residuo del valore di L. 5,117,514.84 non era stato ancora costituito in lotti.

Per la disciplina nelle Università

Ci telegrafano da Roma, 9 maggio, sera:

Si dice che Gianturco abbia concretato le disposizioni riguardanti la disciplina nelle Università. In parte saranno subito messe in vigore e in parte si chiederà l'approvazione della Camera.

Le tasse di consumo

Ci telegrafano da Roma, 9 maggio, mattina:

Le tasse di consumo in aprile presentano un aumento, tranne il dazio consumo di Roma e Napoli. Le tasse di fabbricazione fruttarono in più lire 813,248; le dogane 787,773; l'aumento totale delle tasse di consumo fu di 27,815,698; le private a tutto aprile diedero in più 1,840,790.

Il sindaco di Milano dal Re

Ci telegrafano da Roma, 9 maggio, sera:

Iersera il Re ha ricevuto Vigoni sindaco di Milano che lo invitò ad andare a Milano per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele che avrà luogo nel giugno prossimo.

Per il monopolio del chinino

Ci telegrafano da Roma, 9 maggio, sera:

Oggi sotto la presidenza di Suardo si riunì la Commissione per il progetto sul chinino. Si deliberò di mantenere il progetto e la relazione Peroni, nonostante che l'on. Branca abbia dichiarato di volerlo ritirare.

Dal bollettino militare

Ci telegrafano da Roma, 9 maggio, sera:

Gisolfi, tenente del 46 fanteria, è nominato ufficiale sostituto istruttore al tribunale militare di Genova e trasferito al 4 fanteria.

Pasqualin, tenente del 25 fanteria, è trasferito al distretto di Belluno; Augias e Cassini, tenenti dell'87 fanteria sono trasferiti a Padova; Gervasio, tenente del 52 fanteria, è trasferito a Rovigo; Traversa, idem dell'88, idem a Treviso; Verdono del 25 a Treviso; Bulgheroni del 26 a Treviso; Ruffoni del 45 a Verona.

Marim, tenente, torna in Africa al 4 fanteria.

Deprati, maggiore medico a Verona, è trasferito all'ospedale militare di Alessandria; Calore, tenente medico all'ospedale di Padova, è promosso capitano e destinato all'87 fanteria; Morossi maggiore medico a Firenze, è destinato a Venezia; Musizzano idem a Torino è trasferito a Mantova.

In fascio

Elezione annullata e una convalidata — Tenente di vascello defunto — Professore in aspettativa — Nomina smentita.

Ci telegrafano da Roma, 9 maggio, sera:

La Giunta delle elezioni ha annullato la elezione di Piatti nel Collegio di Borgotaro; ha convalidato quella di Damiani eletto ad Alcamo.

— Un dispaccio dell'ammiraglio Turi, annunzia che l'8 corrente è morto a Massaua il tenente di vascello Bianconi, segretario di Turi.

— Emo, titolare di fisica al Liceo di Treviso, è collocato in aspettativa.

— Il *Fanfulla* smentisce la nomina del comm. Santamaria Nicolini, a presidente della Cassazione di Torino.

UNA RESTITUZIONE AI COMUNI

Venne distribuito alla Camera il seguente progetto del ministro delle finanze:

« Articolo unico. — E' autorizzato lo stanziamento del fondo di L. 2,250,000 per provvedere al pagamento del decimo dovuto ai Comuni sul prodotto dell'imposta di ricchezza mobile, riscossa nel secondo semestre 1894, ai sensi dell'art. 72 del testo unico della legge 24 agosto 1877, num. 4021, con assegnazione alla parte straordinaria del bilancio passivo del ministero delle finanze per l'esercizio 1895-96.

« Detto fondo costituirà il nuovo capitolo 165 *bis*, col titolo: « Corresponsione ai Comuni dell'ultima quota di decimo loro dovuto su una parte del provento netto dell'imposta di ricchezza mobile, riscossa nel secondo semestre 1894. »

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « *Gazzetta* »)

Gli affari del Sud-Africa

discussi alla Camera dei Comuni

Londra 9, ore 8.20 a. — (Camera) Harcourt dice che l'organizzazione dell'incursione di Jameson da parte della *Chartered Company* è provata. L'Inghilterra, sostenendola, diverrebbe complice di una cupida compagnia e arrischierebbe di disonorarsi.

Chamberlain disse che le condizioni di Krüger per il suo viaggio a Londra sono inaccettabili. Dice di trovarsi d'accordo con Robinson, che si recherà in Inghilterra a studiare un accomodamento. Il piano di condotta di Rhodes è biasimevole, ma tuttavia esso rese immensi servigi. I provvedimenti del Governo impediranno a Rhodes di nuocere; Krüger avrà tutte le garanzie ragionevoli. Soggiunge: Bisogna concedere agli amministratori della *Chartered Company* il tempo di studiare la questione delle dimissioni di Rhodes; consiglia una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Londra 9, ore 10.25 a. — Chamberlain nel suo discorso alla Camera dei Comuni lasciò intendere che il richiamo dell'agente inglese a Pretoria è deciso.

Il *Daily Telegraph* ha da Gwelo: Rhodes intervistato dichiarò che lascierà l'Africa del Sud, quando la calma sarà ristabilita, cioè fra due mesi.

Ciò che preme specialmente a Krüger (e che l'Inghilterra non può accettare) è l'assoluta indipendenza del Transvaal dalla Gran Brettagna in quanto riguarda le sue alleanze ed i suoi rapporti con gli altri Stati.

La questione di Zeitun

Costantinopoli 9, ore 5 p. — La Porta ha dichiarato che la nomina del Kainakan di Zeitun si farà prossimamente e si applicheranno pure l'amnistia, lo sgravio delle imposte o il ritiro delle truppe.

Per la Corea

Yokohama 9, ore 3.20 p. — Il Giappone e la Russia negoziano la convenzione commerciale con la Corea.

La missione di monsignor Agliardi

Pietroburgo 9, ore 11.40 p. — Si assicura che monsig. Agliardi è stato incaricato dal Papa oltrechè di felicitare lo Zar in occasione della sua incoronazione, anche di trattare col Governo russo su varie questioni relative alle condizioni della Chiesa cattolica nei suoi rapporti col Governo stesso e colla Santa Sede.

Nell'isola insorta

Avana 9, ore 3.40 p. — Il Consiglio di guerra ha condannato a morte i filibustieri catturati a Punta Barracos il 29 aprile a bordo della goletta degli Stati Uniti *Competidor*.

Una sentinella insultata che ferisce

Un terribile incendio

Telegrafano da Vienna 8:

La sentinella davanti al magazzino di polvere pirica del *Neu-Gebaüde* fu presa stanotte a sassate da parecchi mariuoli.

La sentinella fece uso dell'arma e scaricò contro gli aggressori otto colpi di fucile mettendoli in fuga. Si crede che uno sia ferito.

— Ad Heidelberg, la scuola d'equitazione fu distrutta stanotte completamente da un incendio.

Due figli, la cugina e la serva del maestro di equitazione non arrivarono in tempo per salvarsi e morirono soffocati dal fumo. — Perirono fra le fiamme anche ventisette cavalli.

La strage di una famiglia inglese a Tunisi

Da Tunisi si telegrafa che un orribile delitto fu compiuto presso Sfaz. Il missionario inglese dott. Leach è stato misteriosamente assassinato insieme alla propria famiglia.

I particolari sono raccapriccianti. Gli assassini entrarono dalla terrazza nella casa del missionario. La famiglia spaventata scappò di camera in camera fino a la stanza da letto, la cui porta venne sfondata. Colà furono assassinati il marito, la moglie e un figlio. Gli assassini risparmiarono soltanto un bambino di diciotto mesi lasciandolo nella culla. Il marito ricevette dieci pugnalate; la moglie quattro, oltre parecchi colpi di scure; il figlio aveva il collo tagliato.

Gli assassini nulla rubarono: si crede ad una vendetta. Il dott. Leach era di carattere dolcissimo. Gli assassini sarebbero europei.

Ribellione nel Madagascar

Notizie dal Madagascar recano che le tribù dei Sèclavi, furiose che i francesi abbiano mantenuto sul trono la Regina Ranavalo, si unirono ai ribelli tagliando le strade, interrompendo le comunicazioni tra la capitale, Tananariva, e la stazione marittima di Majunga. Tre francesi vennero uccisi.

Le truppe francesi tosto si diedero alla caccia dei ribelli, avendone facilmente il sopravvento.

Il Vaticano e l'insurrezione cubana

Scrive la *Corrispondenza Verde*:

Non è esatto che la Spagna abbia respinto qualsiasi intervento del Vaticano per la proposta mediazione fatta dagli Stati Uniti. La Spagna non sarebbe lontana dall'intavolare trattative se si trovasse una base conciliabile col suo decoro e che ne salvaguardasse la dignità.

Una Commissione in questo senso per incarico del governo spagnuolo sarebbe stata fatta dal Vaticano al cardinale Santolli, delegato apostolico a Washington perchè questi ne informi il governo degli Stati Uniti. Appunto in previsione di avvenimenti di qualche importanza sul terreno diplomatico, il governo spagnuolo ha pregato il maresciallo Martinez Campos di rinunciare per ora al viaggio che voleva intraprendere in Germania.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « *Gazzetta* »)

La condanna di un soldato malvivente

Suicida a 73 anni — Un annegamento

Una gita alla grotta dei Dossi

Torino 9, ore 1.15 p. — (*Zuccaro*) Un soldato del genio, certo Rigo Bartolomeo, pessimo soggetto, venne a Torino in licenza da Piacenza l'altra sera con otto compagnoni borghesi della sua risma e andò a bere di qua e di là nelle osterie, così che in istrada egli e gli altri facevano gran baccano.

Due guardie comunali giunsero ed intimarono loro di star quieti.

Il Rigo estrasse la daga e ne venne un gran parapiglia, nel quale una guardia ebbe ferita la mano nel tentare di disarmare il soldato.

Però poterono arrestarlo e si fece ieri a lui il processo direttissimo. Venne condannato a due anni e mezzo di reclusione.

— Nella vicina Cumiana un vecchio settantatreenne, certo Peirone, si impiccò ieri nel suo solaio. Credesi fosse un po' squilibrato di mente.

— Da Cuneo è giunta oggi la notizia che al santuario della Madonna della Riva un bambino di un anno e mezzo, certo Lubatti, cadde in un canale ed annegò miseramente trasportato dalla corrente.

— Domenica vi sarà una gran gita alla nota grotta dei Dossi vicino a Mondovì, a cui pure interverranno molte signore, e dopo essere stati i gitanti al santuario di S. Lucia.

— E' giunto oggi a Torino, a cavallo, da Brescia, il tenente commissario Tosco, compiendo così una marcia di resistenza di 2?? chilometri.

Ancora del fucile Cei

Gli esperimenti a Spezia

Spezia 9, ore 10.20 a. — Avete l'altro giorno stampato alcune notizie sugli esperimenti fatti nell'Arsenale di Venezia col fucile a gaz del capitano Cei, esperimenti — come avete detto — riusciti egregiamente. (*Le nostre informazioni sono state riprodotte da presochè tutti i giornali italiani.*)

Ieri, come avete annunciato, gli esperimenti col fucile Cei si ripeterono su una nave da guerra ancorata nel nostro porto — e riuscirono benissimo, confermando pienamente quelli di Venezia.

Il figlio del colonnello Stevani

Omicida involontario

Sassari 9, ore 8 p. — Iersera in campagna Logulentu presso la città il fanciullo Enrico Stevani, figlio del colonnello che tanto si distingue in Africa, ha preso il fucile di un vignaiuolo e accennò per ischerzo di tirare contro un vetturino. Questi prendendo parte allo scherzo non si mosse: sfortunatamente il fucile era carico e partito il colpo, l'infelice fu ucciso.

Impossibile ridirvi la costernazione dell'incosciente omicida e della famiglia Stevani.

Le elezioni comunali di Montona

Vittoria italiana

Mandano da Montona (Istria) 8:

Oggi accorsero alle urne gli elettori del primo corpo cittadino. Riuscirono eletti a voti unanimi i dieci candidati del partito nazionale. Esito definitivo: 21 consiglieri italiani, 9 consiglieri slavi. Soddisfazione generale.

Nel primo corpo votarono 37 italiani; gli slavi si astennero. Per tal modo i primi guadagnarono tutti i dieci seggi. Complessivamente gli italiani dispongono di 21 seggi — uno più che nel passato triennio — e gli slavi di 9.

L'importanza di queste elezioni avrà indubbiamente un benefico effetto anche su altri Comuni dell'Istria. Gli slavi ricorreranno. Finora la calma non è stata turbata. Venne operato un solo arresto, dietro ordine del capitano distrettuale Lasciac, per offese alla commissione elettorale.

PER L'AVANZAMENTO NELLA MARINA

Il ministro della marina, on. Brin, è intenzionato di portare alcune modificazioni alla legge di avanzamento per i corpi militari della R. marina, quale fu presentata dal suo predecessore, on. Morin e che si trova segnata all'ordine del giorno della Camera.

A tal uopo il ministro Brin consentirà che il posto di codesta legge sia preso dall'altra legge per l'esercito, volendo tenere conto della discussione che sarà fatta per concretare taluno modificazioni secondo le idee che trionferanno nella discussione della Camera.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 10 maggio: S. Antonino di F.
Lunedì 11 maggio: S. Atanasio vesc.
Sole leva ore 4 m. 48; tram. ore 7 m. 26

LA MOSTRA TIEPOLESCA

Preambolo

La ideò il Molmenti, ricorrendo il secondo centenario della nascita del maestro — la coordinò un Comitato, nel quale ebbero voce e voto (anche il voto era necessario per giudicare dei buoni e dei pseudo-Tiepoli inviati) alcuni degli artisti nostri più egregii. Riuscirà quanto meglio possibile nel campo della volontà e dell'attività umana.

**

Non per la prima volta pensa ora il Molmenti a Giovanni Battista Tiepolo. Egli se ne invaghì parecchi anni addietro, quando illustrava la villa vicentina dei Valmarana, sui muri e sui soffitti della quale il maestro ha dipinto la sua apoteosi di ultimo dei celebri frescanti italiani, emulando le grazie e le audacie del Tintoretto e di Paolo.

Il frescante, che ha seminato in Europa i prodigii della sua fantasia e della sua tecnica, nella villa dei Valmarana vive intero e integro. Egli là dentro ha rievocati Omero e Tasso, ha viaggiato nell'estremo Oriente, ha riprodotto la vita della campagna romana e la vita di Venezia allegra; grande nel classicismo ritraendo gli dei omerici e gli amanti creati nel poema della *Gerusalemme* — grande nel verismo mettendo in un quadro rusticano una donna incinta — grande nell'interpretazione del costume contemporaneo, nel foggiare le ornamentazioni e i simboli e le architetture, nelle quali vivono e parlano le sue magnifiche e magniloquenti figure.

Altrove, come in Palazzo Labia, agli Scalzi, alla Pietà — cito a memoria — abbiamo forse un frescante più audace, più violento: ma nella villa Valmarana rivive completo il genio del pittore, il quale non solo si compiaceva della maestà e del sublime, ma si affidava altresì alle ispirazioni che potevano venirgli dal suo mondo.

**

Egli però — ben fu detto — non pare uomo o genio della propria epoca, così dissimile, così diverso nel talento, nello spirito, nella maniera si dimostra dagli uomini e dagli artisti convissuti con lui. Egli risale ai tempi epici della pittura italiana o prelude ai venturi: il cincischiato, le leccature, le cosine manierate e inzuccherate, tanto care ai suoi contemporanei e specialmente alle belle signore del suo tempo, non comprende o dispregia; ha nella sua anima qualche vibrazione dell'anima del Veronese e capisce il vero come più tardi lo capiranno e lo faranno proprio i suoi successori. Il Longhi e il Canaletto sono i più felici interpreti dello spirito del loro tempo — Giovanni Battista Tiepolo porta nell'epoca medesima una nota più forte, più robusta, più fiera, più vigorosa, tanto che parecchi, e non dei meno intelligenti, o lo fraintesero o lo giudicarono alla stregua di un pregiudizio. Nella società invecchiata del secolo scorso a taluno egli parve quasi un anacronismo. Certo il Tiepolo, meglio che dai contemporanei, è stato amato dai posteri — e il Leroi lo difende con sincero entusiasmo dalle accuse di alcuni critici conterranei che, come il Taine, non lo avevano capito — e in un articolo, stampato nell'*Art*, esclama:

« Maître de decadence, oui, c'est incontestable; mais maître, et de beaucoup supérieur à son temps, ou l'école vénitienne ne compte plus après lui que deux grands noms, Guardi et Canaletto. Giambattista... est certain de l'im-

mortalité et son nom ne peut que grandir dans l'estime de tous ceux que passionne sincèrement la peinture; parce qu'il possède la qualité primordiale de l'artiste: l'originalité. »

E invero — osserva il Molmenti — il nome di questo *stravagante*, di questo *ingegno malato* e bizzarro (ed era naturale, dico io, che gli innamorati di un arte dolce e blandamente sentimentale lo giudicassero così) è divenuto uno dei gloriosi segnacoli dell'arte moderna.

* *

Rivissuto lo spirito tiepolesco — liberata l'arte e la critica dei pregiudizii di una maniera quanto mollemente castigata altrettanto fredda e insipida — fatto davvero il Tiepolo segnacolo della pittura moderna (e bastano a provarlo qualche figura del Liston di Giacomo Favretto e alcune delle Madonne morelliane) — era logico, giusto che l'idea della mostra, da aprirsi domattina nella gran sala napoleonica del Palazzo Reale, fosse accolta con entusiasmo dagli artisti e da quanti si occupano d' arte e amano l'arte.

La fama del Tiepolo frescante è vasta ora e profonda — non altrettanto quella del pittore a olio, dell'acquafortista, del disegnatore a penna.

Alla Mostra lo vedremo sotto questi altri aspetti, e ci apparirà non meno del frescante straordinario, grandioso.

Davanti alla testa di Santa Lucia che riceve la Comunione, un quadro che ai Ss. Apostoli da nessuno è visto, l'altro ieri un pittore nostro — e non degli ultimi — spasimava. O che siamo noi — esclamava — in confronto di questo miracolo di verità e di sentimento? Davanti alla Madonna dei Carmini, composizione che ha del prodigioso nella freschezza e nell' armonia del disegno e delle tinte — davanti alla grandezza epica del Cristo sul Calvario di Sant'Alvise, o alla severa verità del Sant'Antonio di Mirano — l'ammirazione per il dipintore a olio diverrà altissimo anche nel concetto della massa come nel concetto degli artisti, pei quali il Tiepolo è grande ugualmente in ogni manifestazione del genio suo.

Ma non voglio svelare i segreti della mostra. Basterà dire che il Comitato — scartando severo tutte le opere inviategli, sulla non autenticità delle quali è stato certo o dubbioso — ha potuto riunire del Tiepolo circa 60 lavori, sacri e profani, pale d'altare, soffitti, scene di costumi, bozzetti, disegni a penna, acqueforti — una vera e propria pinacoteca tiepolesca, raccolta in ogni parte d'Italia e anche all'estero.

* *

Non abbiamo però alla Mostra la *Santa Tecla che libera Este dalla peste*. Il quadro adorna uno degli intercolunnii nel coro del Duomo estense — ed è a giudizio dei più competenti uno dei capolavori di Giovanni Battista. Il Consiglio comunale di Este aveva deciso che fosse inviato alla Mostra veneziana — orgoglioso che la sua città figurasse nelle onoranze tiepolesche con quel prezioso tesoro. Ma i cittadini estensi, temendo che la tela si guastasse nel viaggio, si opposero alla partenza del dipinto e minacciarono di impedire perfino con la forza che Santa Tecla fosse staccata dal suo posto nel Duomo. La Giunta, che voleva effettuare il voto del Consiglio, chiese man forte ai carabinieri di Padova per staccare e spedire il quadro a Venezia — ma qualche autorevole persona si intromise. Si patteggiò ancora col Comitato di Venezia — e il Comune di Este, per assecondare il desiderio dei suoi amministrati e far cessare il fermento in paese, mise tali condizioni per spedire la *Santa Tecla* che il Comitato di Venezia non potè accettarle. E il quadro non è stato rimosso dal suo posto.

* *

Ma questo toglie solo in parte interesse alla Mostra tiepolesca — e non ne scema la importanza storica ed estetica. Anzi dimostra quali e quante difficoltà si dovettero superare per metterla assieme.

Del pennello originale e sapiente, del bulino vivo e audace, della penna unica, magistrale di Giovanni Battista Tiepolo — geniale e poderoso artista del settecento, soggetto inesauribile agli storici e ai critici contemporanei, artista immaginoso che si abbandonava all'onda rapida e vorticosa della culta fantasia — nella sala napoleonica del palazzo reale, vedremo tante e tali meraviglie da rimanerne ammirati e commossi. TONI.

* *

Il Comitato ci comunica:

I lavori d' ordinamento della Mostra saranno compiuti tutti questa sera. Per dimani sarà pronto anche il Catalogo delle opere esposte.

Alla breve cerimonia d'inaugurazione interverranno solamente le autorità e la stampa, il Comitato avendo dovuto restringere il più possibile gli inviti. Prenderà parte anche la banda cittadina.

— La deputazione provinciale deliberava di concorrere alla Mostra tiepolesca con la somma di L. 500. Pervennero inoltre le seguenti offerte di generosi privati: cav. M. Trevisanato L. 50; cav. A. Antonini fu Nicolò 50; cav. A. Levi 25; cav. D. Centanini 40.

* *

Il Comitato ordinatore della mostra Tiepolesca invita i signori giornalisti che non avessero ancora ricevuta la tessera di libero ingresso alla mostra, di rivolgersi al segretario cav. Attilio Centelli (Palazzo Reale).

La traslazione delle ceneri del principe d'Orange — Ieri vennero restituite al comandante d'Engelbrecht le visite delle autorità civili e militari. Poscia gli ufficiali della *Van Speyk* cortesemente coadiuvati dal vice-console d'Olanda avv. comm. A. Bizio, presero le disposizioni necessarie per ricevere con gli onori dovuti le ceneri del Principe.

A bordo si sta approntando una cappella ardente; la nave verrà parata a lutto e l'equipaggio porterà le insegne a gramaglia. La cerimonia, per volere espresso della Regina dei Paesi Bassi, sarà accompagnata da tutte quelle pompe che il grado del principe d'Orange-Nassau richiede.

Alle ore 6 pom. precise del 25 maggio ad Adelsberg sarà servito un pranzo di 200 coperti per i componenti la gita organizzata dal nostro De Paoli. Chi desidera farne parte dovrà spedire sollecitamente lire 5 all'Ufficio Viaggi De Paoli Venezia. Spendendo lire 7.50 si avrà anche un biglietto d'ingresso alle Grotte. Il treno speciale con vetture di prima, seconda e terza partirà da Venezia la mattina del 24 maggio. Saranno ammesse alla vendita di biglietti andata-ritorno ridotti del 60 0\0 le stazioni di Milano C., Verona P. V., Vicenza, Bologna, Ferrara, Rovigo, Monselice, Padova, Venezia, Treviso, Belluno, Feltre, Montebelluna, Conegliano, Sacile, Pordenone, Casarsa ed Udine. Da Venezia prima lire 36,65, seconda 26,95, terza 17,85. A Trieste il 24 grandi corse di cavalli nell'Ippodromo Montebello.

Ascensione aerea — Il capitano Quaglia ci informa che l'ascensione che egli dovea fare oggi dal cortile delle Scuole di S. Provolo, verrà invece eseguita in altro giorno e luogo da destinarsi.

Buona usanza — La signora Antonietta De Rossi nata Martinelli, a favore dell'ospedale dei bambini poveri offre L. 5.

Per gli ascari — La contessa Cecilia Albrizzi Neville offre pei nostri ascari mutilati 10 lire; il comm. Ferdinando Ongania allo stesso scopo 5 lire, il sig. Umberto Ongania 5, e la signora Giannetta Palazzi vedova Bisacco 5.

Lezioni di storia veneta — Domenica 10 corr. alle ore 2 pom. il prof. cav. Antonio Battistella terrà all'Ateneo la settima lezione di storia veneta. Ingresso libero.

— Nel luttuoso anniversario della morte di Riccardo Antonini la famiglia del cav. Antonio Antonini fece pervenire a questo pio Istituto l'offerta di L. 25. Il Consiglio direttivo riconoscente si associa loro nel ricordare la sciagura.

Segnalazione del mezzogiorno — La direzione dell'Osservatorio astronomico del R. Istituto *Paolo Sarpi* avverte che ieri il colpo di cannone è stato dato in ritardo, ma non può assegnare il numero di secondi perchè da due giorni, in causa della nuova posizione in cui si fa lo sparo il colpo non viene udito da chi dà il seg al[illegible].

Ed a proposito della segnalazione il prof. Naccari ci fa osservare che [illegible] lo scopo precipuo di essa nelle città marittime è quello di [illegible]golare i cronometri della marina mercantile. Ora, al[illegible] niente che la caduta del pallone non è vista dalle navi poichè essi si trovano alla stazione marittima, si aggiunge quello di non udire in città lo sparo, quindi la segnalazione nel modo attuale è inutile.

Dovrebbe esservi un pallone alla marittima ed uno se si vuole al Seminario, tutti e due lasciati cadere per mezzo dell'elettricità al mezzodì che viene determinato con osservazioni astronomiche regolari fino dal 1880 all'Osservatorio del R. Istituto *Paolo Sarpi*; la caduta di quest'ultimo pallone potrebbe servire allo sparo, che potrebbe essere fatto dalla R. nave ammiraglia, che si trova ancorata in bacino.

Partenza del Gigante — I lettori ricorderanno che, dietro richiesta dell'ambasciata inglese a Roma, il Ministero dell'interno ordinava il rintraccio e il conseguente arresto del suddito inglese Charles James Dantry, ricercato da quelle autorità per bancarotta e truffe ivi consumate.

Il Dantry veniva segnalato con un segno particolare: la statura alta metri *due* e centimetri *dieci*, un vero gigante.

Saputosi dalla nostra questura che il gigante si trovava a S. Florian presso Vittorio, il questore vi mandò il delegato Furolo e alcuni agenti il giorno 29 gennaio a. c. e il gigante fu tradotto a Venezia e rinchiuso nelle carceri di S. Severo a disposizione delle autorità inglesi.

Da quel giorno, fra il Governo britannico e il nostro furono intavolate le pratiche per la estradizione, la quale fu ieri l'altro accordata.

Informato di ciò il Governo britannico, inviò qui sir H. Reed soprainten dente alla polizia di Wex Sussax al quale l'arrestato Dantry verrà consegnato.

Il Dantry partirà lunedì per l'Inghilterra.

L'arrivo di altri spacciatori di biglietti falsi. — Dicemmo giorni fa che in una grande città meridionale erano state arrestate altre persone, che facevano parte dell'associazione degli spacciatori di biglietti falsi, testè arrestati a Venezia.

La città è Napoli e gli arrestati sono due: una stiratrice ed il suo amante. Ieri l'altro sono stati condotti a Venezia sotto buona scorta. E' insussistente quanto fu detto ieri da altri che cioè sieno giunti quattro individui arrestati a Torino e che altri se ne attendono da Milano. Fino ad ora fu arrestato un settimo complice a Palermo il quale è già in viaggio per Venezia.

All'Ospedale — La cronaca oggi è variante Il facchino Gasparon Angelo, abitante alla Bragora, di 32 anni, cadendo accidentalmente si produceva una lesione alla regione intercostale. Guarirà in giorni dieci.

— Attilio Grassini, macellaio, abitante a S. Geremia 1237, fu trasportato all'Ospedale civile, perchè trovato al ponte dell'Accademia che si contorceva dai dolori, avendo trangugiato (a quanto si dice) dell'inchiostro a scopo suicida.

Lo stato del Grassini non presenta alcun pericolo.

— Valentino Piva, di 22 anni, da Zoldo Alto, dimorante a SS. Giov. e Paolo, fornaio, lavorando l'altra sera, s'impigliò la mano destra nella macchina. Riportò una lesione, per la cui guarigione occorreranno 15 giorni.

— Sicchino Mestro di Niceforo di anni quattro e mezzo, da S. Donà di Piave, domiciliato a Santa Marta 2176, giuocando ieri mattina a casa, cadde e si fratturò la gamba destra.

Dalla propria madre Elisa Vascol fu trasportato anche lui e ricoverato all'Ospedale.

R. Marina. — Col 1 giugno avranno luogo i seguenti movimenti fra gli impiegati civili tecnici delle direzioni delle costruzioni navali: Capo-tecnico di 1 cl. Fava Pietro, da Genova (ufficio tecnico) a Taranto, id. di 2 cl. Daniele Luigi da Taranto a Napoli, id. di 3 cl. Tirelli Giuseppe da Napoli a Genova (ufficio tecnico).

Con recenti decreti ebbero luogo le seguenti promozioni e nomine nel Corpo delle Capitanerie di porto: ufficiali di porto di 1 cl. a L. 3500; Zennaro Antonio, Pasquazza Giovanni, Lo Curzio Giuseppe Maria, Muzio Luigi e Amatruda Ernesto, promossi ufficiali di porto di 1 cl. a L. 4000 — ufficiali di porto di 2 cl. a L. 3000: Azara Pietro, Santini Pirro, Mastio Salvatore, Pescetto Alberto, Ottina Luigi e Policastro Ernesto, promossi ufficiali di porto di 2 cl. a L. 3500.

Applicati di porto di 1 cl. a L. 2500: Berlingeri Stefano, Mattiozzi Umberto, Pessignana Luigi, Ravenna Pietro e Dogliani Pietro, promossi ufficiali di porto a L. 3000 in seguito a risultato d'esame di concorso — Applicato di porto di 1 cl. a L. 2000 Marzari Giovanni, idem — Applicati di porto di 1 cl. a L. 2000: Tiscornia Domenico, Maxera Attilio, Massimino Carlo, Passerini Arturo e Allori Camillo, promossi applicati di porto di 1 cl. a L. 2500 — Applicati di porto di 2 cl. a L. 1500: Chimenti Salvatore, Chiezza Bartolomeo, Corselli Dario, Palombo Goffredo, Piccardo Angelo, Talamo-Rossi Costantino e Pasca Salvatore, promossi applicati di porto a L. 2000 — Binaghi Attilio, dottore in giurisprudenza, e Scribante Enrico, licenziato d'istituto tecnico, nominati applicati di porto di 2 cl. a L. 1500 in seguito a risultato di esame di concorso.

— La *Partenope* è giunta e partita da Ustica; l'*Urania* è giunta a Messina.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 25. fanteria dalle ore 3 1\2 alle 5 1\2 pom.:

1. Marcia militare *Astro che non tramonta*, De Simone — 2. Pot-pourri nell'opera *Faust*, Gounod — L'Arlesienne *II. Suite di concerto*, Bizet — Mazurka *La Gazzia* Argenio — Pot-pourri nell'opera *Carmen*, Bizet — Galopp *The Rinz*, Albert.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — 8 1\2 — Opera-ballo *Aida*

Goldoni — 8 1\2 — Spettacolo di varietà.

Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1\2 5 1\2, 30 prof.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Tentato furto, ribellione e contravvenz.

Luigi Chiodo e Francesco Petrin sono i due soci che la notte del 22 marzo decorso tentarono di penetrare, mediante scasso di porte nelle abitazioni a Rialto di Luigi Gorin e Rosa Gallo, per far si capisce il comodaccio loro.

Il primo deve rispondere pure di violenza alle guardie, che li avevano arrestati e anche di lesioni, nonchè di contravvenzione per essere stato sorpreso in possesso di un lungo scalpello.

Il Tribunale affibbia al Chiodo mesi undici e cinque giorni di reclusione e al Petrin nove mesi della stessa pena.

Ladruncolo

Il sedicenne Antonio de Marco garzone del giardiniere Guglielmo Forester pensò ad un credito che il padrone suo aveva presso l'albergo *Britannia* e senz'altro andò a riscuoterlo.

In tale guisa intascate ottantasette lire, pensò innanzi tutto di vestirsi a nuovo e poi pigliare il treno e recarsi pomposo al suo paese natio.

[illegible] la marachela, da Zoldo Alto, ov'erasi recato, [illegible] Scoperta [illegible] a Venezia, ma fra i carabinieri e per [illegible] feceritorno [illegible] Tribunale, ove confessa la sua [illegible] finire oggi innanzi al [illegible] giorni di reclusione da condotta e si busca trentase[illegible]ntatre lire di multa. passare in casa di correzione a tre[illegible]

Ultima

Al facchino Sante Luzzo, reo di aver percosso il padre suo, una sera che s'era ritirato in casa ubbriaco, sono affibbiati, malgrado il perdono paterno, quattro mesi di reclusione.

Presid.: Romagnoli; P. M.: Predassi.

NECROLOGIO

A Milano è morto il dott. Luigi Moro — A Prato don Pietro Nuti parroco di S. Martino a Montughi — A Firenze Isidoro Grünhut da Trieste disegnatore — A Palermo Domenico Canova industriale — A Colle Val d'Elsa il prof. don Filippo Pacini arcidiacono — In Alghero Angelo Gnocchi maestro di musica — A Recco (Genova) Ferdinando Ferri segretario capo del municipio — A Roma il comm. Augusto Ricciardi console austro-ungarico a Napoli — A Torino il notaio dott. Celestino Allemandi.

— A Neurisshof (Austria) è morto il maggiore Luciano Muschitzky.

LOTTO — Estrazione del 9 maggio

VENEZIA	46	65	10	80	17
BARI	52	36	76	1	79
FIRENZE	12	51	59	83	86
MILANO	83	30	49	72	16
NAPOLI	34	90	80	32	45
PALERMO	20	85	83	55	12
ROMA	84	17	9	68	65
TORINO	7	69	46	60	30

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 9 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58.65	59.01	59.69
Termometro centig. al Nord	12.4	12.4	13.0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	90	85	66
Direzione del vento	NE	ENE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 18.5 - min. di oggi: 11.7

Probabilità: Venti deboli freschi specialmente settentrionali; ancora temporali con pioggia.

Castelfranco 9 maggio — **Truffa ed appropriazione** — Tre individui con raggiri fraudolenti ingannarono la buona fede del negoziante Pastro Angelo facendosi consegnare dal medesimo delle merci del costo di L. 500 circa, e ne convertirono il ricavato in uso proprio.

I RR. carabinieri indagano per istabilire il fatto e procedere contro gli autori.

Conegliano, 9 maggio — (*Arthos*) — **Alla stazione** — Lamentai l'altro giorno la mancanza d'un orologio alla nostra stazione; ora dirò che in essa è riconosciuta anche la necessità di aver dell'acqua. Da anni e anni si parla della costruzione d'una pompa di cui la stazione manca.

Ora mi consta che il progetto in proposito è stato fatto da 2 mesi con una spesa preventiva credo di lire 1200; è sperabile che esso venga esaminato ed approvato quanto prima e che non lo si lasci cadere in una dimenticanza che quanto più è lunga altrettanto più è nociva.

Il Circo Equestre Zavatta continua le sue rappresentazioni sempre dinanzi ad un pubblico numerosissimo. I bravi artisti vengono onorati di molti applausi.

Grandinata — Ieri sul pomeriggio cadde una grandinata, per fortuna non troppo abbondante lungo la zona Collalto, Susegana e Santa Lucia di Piave. Oggi si ha un forte abbassamento di temperatura.

Alla quinta seduta del circolo enofilo lo studente sig. Giuseppe Meselli tenne una conferenza sul tema: *Viticoltura ed enologia nella Basilicata* — Descritta la regione, parlato delle viti ivi coltivate, detto del sistema di vinificazione e dei vini che si producono fini fra generali applausi.

La seconda gita d'istruzione del secondo triennio della R. Scuola enologica ebbe luogo ieri: gli studenti erano accompagnati dai prof. Sannino, Cellotti e Paccanoni. Si recarono a Santa Lucia, al Barco (Susegana) a Colfosco e a San Salvatore a visitare tutte le possessioni del conte Collalto.

A San Salvatore accolti dai Conti furono condotti a esaminare la cantina dal cav. Dall'Armi e fu offerto loro un gentilissimo banchetto.

Belluno, 8 maggio — **Decesso** — (G. E.) Nelle ore pom. d'oggi dopo tre soli giorni di malattia nell'età d'anni 65 moriva Vedana Cesare sindaco di Limana, vicepresidente della locale Camera di commercio, consigliere della Banca Mutua. Fu probo cittadino ed onesto negoziante. Alla famiglia vive condoglianze.

Giustizia — Nel processo che si è svolto il mese passato innanzi alla nostra Corte d'assise in confronto di De Piero e Ghirlanda accusati di peculato e falso, in seguito a verdetto dei giurati la Corte condannava il De Piero ed assolveva l'usciere Ghirlanda. Questi veniva reintegrato nell'ufficio che prima occupava e nominato usciere nella Pretura di Loreo.

Cittadella, 8 maggio — **Salvato dal treno** — Il sig. Poletto Giuseppe di Vicenza sceso ieri alle ore 4 pom. dal treno proveniente da Treviso, non avvistosi del giungere di quello da Bassano veniva dal repulsore sbattuto sulla banchina.

E mentre tentava sollevarsi da terra stava già pel subito tramortimento per ricadere a ridosso e venire così sfracellato se l'istantanea presenza del capostazione con ardito slancio non lo avesse strappato a così orribile fine.

Tale fatto merita di venire segnalato a pubblica lode del capostazione signor Augusto Billanovich che sempre attivo e vigilante ebbe la bella sorte che alla stazione di Cittadella, dove arrivano quattro treni contemporaneamente, non siasi mai lamentata alcuna disgrazia.

Non è qui poi fuori luogo raccomandare, per lasciare anche così maggior tempo al personale di servizio, che egregiamente funziona, che i treni giungano in stazione con il maggior possibile rallentamento.

Fossalta di Piave, 9 maggio — (*N. P.*) — **Nomina di Sindaco** — Con decreto reale 19 aprile testè decorso venne eletto sindaco di questo comune il sig. Fioravante Cricco, al quale mandiamo le più sincere congratulazioni.

Ci auguriamo che le sue molteplici occupazioni gli permettano di accettare l'onorevole uffizio essendo questo il voto della maggioranza del paese

Corauda 9 maggio — **Furto** — La notte dal 2 al 3 and. mese, ladri finora sconosciuti, penetrati con falsa chiave nell'abitazione rurale incustodita pel sig. Palmato Pietro, rubarono a suo danno degli indumenti, dei fagiuoli ed altro, arrecandogli un danno di una diecina di lire.

I nostri RR carabinieri indagano.

Lendinara, 9 maggio — **Lesioni personali** — Ieri, verso le ore 8 pom., Bonafini Barnaba, fu malmenato con pugni e calci dal proprio fratello Giuseppe, per vecchi rancori. Il Barnaba riportò la distorsione dell'articolazione del piede destro, giudicata guaribile in 40 giorni.

Melara, 9 maggio — **Danneggiamento** — Ieri notte ignoti ladri, introdottisi nel fondo aperto di Soncini Gaetano, tagliarono e lasciarono al suolo n. 303 piante di viti del valore di L. 400. Nessun indizio sugli autori.

Montebelluna 9 maggio — **Furto** — La notte dal 4 al 5 and., i soliti ignoti penetrati mediante agilità personale, da una finestra aperta d'una rimessa del sig. conte Mania Lodovico, e di là nel pollaio attiguo, involarono a danno del medesimo 30 polli in genere del costo di L. 75.

Le nostre autorità indagano, e pare siano sulla traccia degli autori.

Paderno 9 maggio — **Incendio casuale** — Il 6 and., si sviluppò un'incendio nel fienile dei signori Greazzo Gio. Batt. e Andreatta Antonio.

Mercè il pronto intervento di molti volonterosi terrazzani, il fuoco fu presto circoscritto e domato ed il danno subito dai proprietarii si limitò così a sole lire 500. Non godono però assicurazione.

Non è stabilita la causa ma si ritiene l'incendio prodotto da un vicino cammino.

Rovigo, 9 maggio — **Conferenza** — Domani alle ore 1 1\2 nella grande sala dell'Accademia dei Concordi avrà luogo la terza conferenza a totale beneficio della *Dante Allighieri*. Leggerà la signora Cesira Pantucci, direttrice della nostra Scuola Normale femminile, sul tema: *Dante nelle scuole normali*. Il biglietto d'ingresso è fissato a cent. 50.

Il nuovo Prefetto di Rovigo comm. Cova Angelo, ha [illegible] possesso del suo ufficio.

Una partenza — Ieri, col treno delle ore 4 20 diretto a Verona, partì il [illegible] tenente Eugenio Petiti colla sua bella signora. Eran[illegible] a salutarli alla stazione il colonnello, il tenente colonnello, [illegible] il maggiore del distretto, molti ufficiali e parecchie signore. Si scambiarono molte strette di mano, e vedemmo anche alcune lagrime a nascondersi sotto le pieghe del profumato fazzoletto di qualche signora. In due anni che il Petiti stette fra noi, quale aiutante maggiore, seppe acquistarsi molti amici e moltissime simpatie Ora egli va a raggiungere il suo reggimento che trovasi di guarnigione a Mantova. Al tenente e alla sua gentile signora mandiamo anche il nostro saluto.

Treviso, 9 maggio — (u.) **Nuovo sindaco** — a sindaco di Corauda venne nominato l'avvocato Lodovico Boschieri.

Circolo sociale — Ecco il programma completo della prima mattinata musicale che ha luogo domani, domenica 10, alle ore 2 pom.:

Zavertal, *Schlummerlied*, per archi — Van Westerhout, *Sonata di stile antico*, allegro non tanto, andante patetico, vivace, per pianoforte - Adelina Dall' Armi — Brogialdi, *Duetto di concerto*, allegro maestoso, lento, allegro moderato, per violini, con accompagnamento di pianoforte - Francesco Caliegari, Italo Bellussi — Chopin, *Notturno* (op. 9, n. 1) — Weber, *Il moto perpetuo*, rondò (della Sonata op 24) per pianoforte, Adelina Dall'Armi — Tirindelli G., *Minuetto*, per archi — Direttore, co. Onorio Loredan.

La grandine è caduta ier l'altro anche a Motta, Chiarano, Cessalto, e altri paesi del distretto di Oderzo, danneggiando specialmente i gelsi e le viti.

Al «Garibaldi» festeggiatissimo Ettore Paladini per la sua serata con *I pezzenti* di Felice Cavallotti, un dramma del vecchio stampo che si ode però volentieri.

Lunedì, in onore di Emilia Aliprandi Pieri, la *Principessa di Bagdad*.

Udine, 9 maggio — (*P.e.*) **Sagra ai Rizzi** — Domani, domenica, ricorrendo la sagra annuale della vicina frazione di Rizzi di Colugna, vi saranno balli, luminarie ecc. La direzione del tram a vapore attiverà dei treni straordinari Udine-Torreano.

Processo per banconote false — Da tre giorni si discute alla Corte d' Assisi — in sede di Tribunale — il processo contro dieci individui imputati di fabbricazione e spedizione di banconote austriache da 50 fiorini. Siedono alla difesa gli avvocati Baschiera, Bertacciolì, Caratti, Driussi, Feruglio, Franceschinis, Girardini, Gosetti, Levi e Nardini. P. M. l'avv. Colpi. Oggi probabilmente avrà luogo la sentenza.

La compagnia dei tre brillanti — Sichel, Tovagliari e Masi — darà anche qui nei primi giorni del p. v. giugno, un breve corso di rappresentazioni drammatiche.

La campagna bacologica già bene avviata, risente qualche danno pel frequente mutamento di temperatura.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
C. al martedì Milano		6.—	D. Milano		4.45
O. Milano		6.15	M. Padova		7.25
D. Torino (Parigi)		8.45	O. Verona		9.25
O. Milano		12.35	A. Torino (Parigi)	2.40	14.40
D. Torino (Parigi)	2.05	14.05	D. Torino Milano	6.45	18.45
M. Verona	6.05	18.05	O. Milano	9.04	21.04
A. Torino (Parigi)	11.25	23.25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45	23.45
D. Udine-Trieste-Vienna		5.05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine		5.43
O. Pontebba Vienna		5.20	M. Pontebba Udine		6.55
T. Treviso (Tram)		8.25	O. Pontebba Udine		9.—
O. Udine-Trieste-Vienna		10.55	A. Treviso (Accel.)		10.—
D. Pontebba Vienna	2.20	14.20	T. Treviso (Tram)		11.30
T. Treviso (Tram)	5.10	17.10	D. Vienna Trieste	2.15	14.15
M. Udine-Trieste	6.15	18.15	M. Trieste Udine	6.20	18.20
M. » » »	10.20	22.20	O Pont.-Ud.-Tr.	10.25	22.45
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.—	24.—	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05	23.05
O. Bologna Firenze		4.15	D. Roma Firenze		5.25
A. Bologna Firenze		9.50	O. Bologna		10.50
D. Firenze Roma	2.35	14.35	D. Roma Firenze	2.—	14.—
M. Firenze Roma	4.25	16.25	M. Bologna	5.20	17.20
D. Firenze Roma	10.45	22.45	A. Roma Firenze	10.40	22.40
O. Portogr. Casarsa		5.40	O. Casarsa Portogr.		8.50
O. Portogr. Casarsa		10.40	O. Casarsa Portogr.		12.45
O. Portogr. Casarsa	7.25	19.25	O. Casarsa Port.	10.10	22.10

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.28 11.54 17.5 20.— — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 16.37 19.43.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 23.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5.30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.30 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16.15 19.55.

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6.20 8. 9.30 11.— 12.30 14.— 15.30 17.— 18.30.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— È quasi certo che la signorina Itala non si lascierà vedere se apertamente diciamo il nome nostro, dunque bisogna prenderla coll'astuzia, ella disse. Io mi farò annunciare come sua sorella, che abita a Trieste, e di cui spesso mi parlò con affetto. Sotto a questo titolo, mi riceverà con gioia! Prima debbo io parlare con lei. Non mi mancano nè parole nè ragioni per commuovere un cuore indurito. Dipingerò all'infedele il dolore, la disperazione, che la sua indegna condotta ha in lei, signor conte, prodotto. Ella aspetterà nell'anticamera il risultato del nostro colloquio. Se la signorina Itala si mostrerà inflessibile, la chiamerò in aiuto! Ella poi saprà meglio di me quale soddisfazione vorrà chiedere all'indegna!

— Sì, lo saprò! rispose il conte con cupa voce.

Egli stava ritto dinanzi alla signora Barri, collo sguardo vitreo, le mani incrociate sul petto.

Pareva smarrito in profonda meditazione; soltanto un tremito, di quando in quando lo faceva sussultare...

— Dobbiamo andare? a quest'ora certo la troveremo in casa! disse finalmente la signora Barri, toccandolo leggermente sulla spalla.

Egli si volse con un grido. Il di lui volto era scomposto, lo sguardo era quello di un pazzo!

— Tu mi spingi, donna? mormorò, l'inferno mi spinge, sì, vado!

Prese in fretta il cappello e corse via.

Seguito dalla signora Barri risalì nella vettura che ambidue li condusse in via Rastrelli.

La moglie del portiere lasciò passare il conte dietro intermissione della signora Barri, malgrado Itala le avesse detto come non voleva ricevere alcuno.

Ella credette si trattasse di qualche avventura amorosa, credeva che quel nobile signore volesse surrogare il Rossi presso la signorina Frost.

Ed a questa specie d'intrighi le donne prestano mano generalmente assai volentieri, specialmente quando in anticipazione vengono ricompensate, come questo ne era il caso.

La portinaia inoltre, aveva informato pure la signora Barri come Enrico Rossi fosse già uscito di casa per recarsi al suo impiego.

Il conte era tanto estenuato fisicamente e moralmente che dovette appoggiarsi alla signora Barri per salire la scala.

Non lasciò neppur suonar subito il campanello della porta d'Itala. Voleva prima raccogliersi!

Il cuore gli batteva quasi a spezzarsi. Un pallore mortale gli copriva il volto, un gelido sudore a grosse stille gli scendeva dalla fronte.

Finalmente egli stesso suonò con un movimento repentino, violento. Una ragazza venne ad aprire, era la domestica d'Itala. Alla domanda se la sua signora era in casa rispose, come fosse ancora in letto, e come le avesse inoltre ordinato di non far entrare nessuna persona straniera in casa a qualunque ora si fosse.

— Ah! Dunque mi aspettava!

— Dunque mi teme! il conte disse sottovoce alla signora Barri... — Questa gli accennò di tacere.

— Ma io sono la sorella della vostra signora! disse alla ragazza. Sono appena giunta da Trieste, e bramo ardentemente abbracciar subito la mia adorata Itala! Andate ad annunciarle il mio arrivo. Ella mi riceverà certo con gioia.

La ragazza si avviò verso la stanza da letto della sua signora, e ne aprì la porta.

Era ancora buia, le imposte chiuse non lasciavano entrare alcun raggio di luce.

— Che vuoi, Rosa? chiese Itala stizzita. Non t'avevo ordinato di lasciarmi tranquilla? Non mi sento bene, ho male al capo! Vattene, aspetta finch'io suoni!

— Ma è arrivata sua sorella da Trieste, ed ella vuole vederla!...

Un gran grido d'Itala interruppe la ragazza.

— La mia Nina! mia sorella Nina! Presto aprì le imposte, perchè io possa vedere l'amato volto di cui da sì lungo tempo son priva. Oh! Dio mio! sono tutta confusa. Accompagnala subito, perchè la fai attendere? Oh? Nina: mia Nina!

Con impazienza febbrile Itala balzò dal letto, prendendo in fretta una veste bianca ch'era gettata sopra una seggiola.

Quindi si avviò verso l'anticamera per muovere incontro alla sorella.

Ma già nella stanza d'Itala era entrata la signora Barri, ed aveva chiuso accuratamente la porta dietro a sè.

Un'esclamazione di disinganno e d'ira sfuggì dalle labbra d'Itala.

— Voi qui! che volete da me? Perchè vi siete annunciata per mia sorella? Che vuol dire quest'indegna commedia?

— Sapevo che diversamente non mi avreste ricevuta, rispose la signora Barri. Ho dovuto quindi ricorrere all'astuzia, perchè dovevo parlarvi!

— Non posso però comprendere, che cosa abbiate a dirmi di così pressante! disse Itala indispettita. Mi sento indisposta, non ho voglia...

— Vi prego di ascoltarmi! riprese la signora Barri con insistenza.

Vengo a nome di un'uomo, il quale ha diritto che i suoi lagni, le sue pretese sieno ascoltati. E' il conte De Rosa che mi manda!

— Ah! sì! — quasi aveva dimenticato che voi siete la spia pagata dal conte! disse Itala con disprezzo. Ed il conte vi manda per avere la restituzione dei doni, del denaro e dei mobili ch'egli mi ha regalato? Ditegli che il denaro, lo consumai, che i mobili li ho venduti, e che i gioielli li ho regalati alle mie amiche. Oppure ditegli ciò che volete se tutto questo non gli pare credibile. Io non sono debitrice al conte di nessuna spiegazione. Se gli mi ha fatto dei ricchi doni, ne avevo infine il diritto! Pei suoi begli occhi certo non mi sarei sottoposta un'anno intero alla sua tirannia, perchè non l'ho mai amato!

Ora soltanto so ciò che sia amore, ora che mi sento così vivamente, tenacemente avvinta ad Enrico!

Uno strano rumore si udì nella stanza vicina. Pareva un gemito di profonda ambascia, un grido d'ira repressa. Una seggiola pareva fosse caduta, spinta violentemente.

— Ch'è avvenuto? chiese Itala spaventata, avviandosi correndo verso la stanza vicina.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 maggio a lire —,—

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 4 all'11 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 108 40.

Listini Borse

Venezia 9 maggio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Gen 1896	91 90	92 15
Consolidato ital 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	98 75	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	282 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	290 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	132 60	132 80	— —	— —	3
Francia	107 70	107 85	— —	— —	2
Belgio	107 50	107 65	— —	— —	2 1/2
Londra	27 10	27 13	26 98	27 01	2
Svizzera	107 30	107 45	— —	— —	4
Austria	226 —	226 3/8	— —	— —	4
Banc. Austr.	226 —	226 3/8	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 – Banco di Napoli 5 0/0 – Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. – Cassa di risparmio 4 0/0 – Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1/4

Roma 9			
Rendita per fine	92 08	Az. S. Acqua Pisa	12.35
Banca generale	—,—	Parigi a 3 mesi	107.60
		Londra a 3 mesi	27.08

Genova 9	
Rendita it. 5 0/0	92 10
» » 4 1/2	— —
Azioni Banca d'Italia	752 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	678 —
Ferrovie mediterran	511 —
Navigazione generale	312 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	225 —
Camb. vist. su Fr.	107 70
» sconto Lond.	27 10
» Germania	132 60
Milano 9	
Rendita ital. cont.	92 —
Rendita fine	92 15
Azioni Mediterranee	512 50
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	312 —
Raffineria Zuccheri	226 50
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	107 70
Londra a 3 mesi	27 10
Berlino a vista	132 65
Vienna 9	
Rend in carta	101 30
» in argento	101 25
» in oro	122 65
» in corona	101 15
Az. della Banca	949 —
» Stab. di cred.	355 —
Londra	120 35
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 54 1/2
Berlino	
Azioni Credit.	222 90
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —
Londra	
Consolidato	111 11/16
Rendita Italiana	84 5/8
Berlino 9	
Mobiliare	— —
Austriache	222 25
Lombarde	41 50
Rendita Italiana	84 20
Londra 8	
Inglese	111 1/16
Italiano	84 5/8

Parigi chiusura	8	9
Rend. fr. 3 %	100 95	100 80
Id. 3 % perp.	103 02	103 05
Id. 4 1/2 fine	106 22	106 22
Id. ital. 5 %	85 25	86 12
Camb. s. Lond.	25 17	25 16 1/2
Consol. ingl.	111 11/16	111 68
Obblig. Lomb.	355 —	355 50
Cambio Italia	7 1/4	7 1/4
Rend. turca	21 67	22 —
Banca Parigi	826 —	828 —
Tunis. nuove	500 —	499 50
Egiziano 6 %	516 —	520 —
Rendita ung.	104 37	104 56
Rend. spag. est.	63 31	63 1/8
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	571 —	577 50
Cred. Fond.	674 —	675 —
Az. Suez	3405 —	3417 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	119 50	120 50
Ferr. mer.	628 —	631 —
Prest. russo	94 90	94 90
Id. portog.	26 13/16	26 7/8

Firenze 9	
Rendita per fine	92 02 —
Cambio Londra	26 98 —
» Francia	107 72 1/2
Ferrovie merid.	678 25 —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	751 — —
Torino 9	
Rend. it. 5 0/0	92 05
» » » spezzata	92 20
» » 3 0/0	54 50
» » 4 1/2 0/0	98 77 1/2
Az. Banca d'Italia	754 —
» » Torino	432 —
» Banco sconto	60 —
» Credito indust.	180 —
» Ferrov. Medit.	512 —
» » Merid.	674 —
» » Sicule	594 —
Obb. fer. Sarde 1879	289 —
» » Vitt. Em.	302 75
» » Med. Ad. Sic abcd	283 —
Media camb. Francia	107 72 1/2
» » Svizzera	107 47 1/2
» » Londra	27 13
» » Germania	132 85

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 9 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 77.17 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 77.17 — pel 10 maggio 76.74 - pel 10 agosto 76.74 pel futuro 77 03 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.89 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 69 89 - pel 10 maggio 70.55 pel 10 agosto 70.94 pel futuro 71.86

CEREALI - Nuova York 8 — Frumento rosso D. 0.74 7/8 - Granoturco D. 0 37 — Farina extrastate da 2.40 a 2.60 — Nolo cereali Liverpool 2 1/2

COLONIALI - Nuova York 8 — Caffè mercato sost. - Caffè Rio fair C. 14.— — Caffè Rio good 13 05 — Zucchero mascabado N. 12 3 5/8 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 8 - Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, pes. — raffinati — calmo — in pani pes. — cristalizzati deb.

PETROLI - Filadelfia 8 — Petrolio Standard White C. 6.90 — **Nuova York** 8 - Petrolio Standard White C. 6.95.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 9 — Farine 12 Marche — Mercato calmo — pel corrente franchi 38 90 — Per giugno 39 30 — Per luglio e agosto 39 80 — A 4 mesi ultimi 20 25.

Spiriti — Mercato fermo — Pel corrente fr. 31.— — Per giugno 31.50 — Per luglio e agosto 31.75 — Pei 4 mesi ultimi 31 75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato sost. — Rosso — disponibile 31.75 — Zucchero Raff. 102 50.

Zucchero bianco — Mercato fermo — Disponibile 32 50 — Pel corrente 32 50 — Per lug. e ag. 33 25 — A 4 mesi da ott. 32 10.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 18 75 — per giugno 18 80 — Per lug. e ag. 18 80. — Pei 4 mesi ultimi 18 40

Anversa 9 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1/4

Brema 9 — Petrolio raff. as. — Mercato calmo — Disponibile Rmk 5 75

Magdeburgo 9 — Zucchero barbabietole 12 25 — Mercato sost.

Marsiglia 9 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quintali 69027 — Affari nulli.

Rendite della giornata 6500 — Vendita a consegnare q.i 5000.

Duro Philippeville f. 18.40 consegna 5 mesi da agosto — Id. Tunisi f. 20.50.

SETE

Milano 8 — Affari difficili; prezzi deboli.

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 17	B 29	B 46	Cg. 3940
Trame	» 2	» 44	» 46	» 3266
Greggie	» 21	» 50	» 71	» 5467
Pesate	» 3	» 90	» 93	» 5256
Totali	B 43	B 213	B 256	Cg. 17899

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball.	L. 22 70	Chilo 29.200
id.	Splendor	compr.	» 23.95	» 28.800

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 7 maggio N. 108 contiene:

Regio decreto che approva il regolamento per l'esecuzione sulla tassa di fabbricazione della cicoria preparata ed altri surrogati del caffè — Regi decreti coi quali la sede dei Consolati italiani di Ouro Preto e Johannsburg viene rispettivamente trasferita a Juiz de Fora e Pretoria — Regi decreti riflettenti l'applicazione della tassa di famiglia in vari comuni ed approvazione di regolamento per quella sul bestiame — Nota delle somme raccolte a beneficio dei militari feriti e delle famiglie di quelli morti in Africa — Elenco delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti — Rettifiche d'intestazione — Avvisi per smarrimento di ricevuta.

Annunci Ufficiali

Fallimenti

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Uberti Vittoria, biade e coloniali, S. Vio Fondamenta Zorzi N 370 — curatore Vian avv. Osvaldo — giudice Combi dott. Girolamo — convocazione 27 maggio — termine 7 giugno — chiusura 19 giugno. — Attivo Lire 3053.76 — Passivo Lire 5099.42.

Ultime dichiarazioni di fallimento

Acerbis Giuseppe, vini e liquori, Genova — Colonia Pietro, stoffe, Milano — Migone Gottardo, Rivarolo ligure, commestibili, Genova — Ruffino Giovanni, sartoria, Palermo.

Movimento del Porto

Arrivati il 3 da Cardiff vap. ingl. « Hebe » cap. Classen con carbone all'ordine.

Partiti il 3 per Bari e scali vap. ital. « Brindisi » cap. Gambardella con merci diverse - per Costantinopoli gli aust. « Buon Padre » cap. Torigl con vino all'ordine.

Arrivati il 4 da Braila vap. aust. « Doretea » cap. Scopinich con granone a G. Radonich fu Domenico - da Fiume vap. aust. « Venezia » cap. Michielli con merci a Fischer e comp.

Appalti

Il 18 maggio presso la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di chilog. 16500 di catrame vegetale del Nord al prezzo di lire 0.30 il chilog. e chilog. 56900 di pece nera vegetale di Svezia al prezzo di lire 0.23 il chilog. e quindi per la somma presunta complessiva di lire 18037. (F. P. N. 46 di Venezia).

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Listino partenze Maggio 1896

Linea IX (Venezia-Alessandria)

Piroscafo Scilla partenza giorno 19

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)

Piroscafo Marsala partenza giorno 10
» Simeto » » 17
» Selinunte » » 24
» Egadi » » 31

Linea XVI (Venezia-Trieste)

Piroscafo Simeto partenza giorno 13
» Selinunte » » 20
» Egadi » » 27

Linea XXIII (Ponente)

Piroscafo Pachino partenza giorno 12
» Principe Oddone » » 19
» Solunto » » 26

Anno CLIV — 1896. Lunedì 11 Maggio N. 129

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Castorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

Ancora sul voto di sabato

Le conseguenze politiche e parlamentari

Ciò che dicono i giornali di Roma

Ci telegrafano da Roma, 10 maggio, sera:

Il voto di ieri fa sempre le spese dei commenti nei circoli politici.

Gli zanardelliani, i giolittiani e i radicali cosidetti *possibilisti* sono irritati contro l'on. Rudinì, perchè, non solo si rifiutò di allargare le sue dichiarazioni in modo tale da mettere la Destra in imbarazzo, ma accettò l'ordine del giorno, presentato dall'on. Gianforte-Suardi, moderato, invece che uno di quelli presentati da deputati di Sinistra.

Gli elementi temperati fecero dichiarare all'on. Rudinì che, se il Gabinetto si terrà sempre così lontano dai radicali e saprà mostrare di voler tutelare l'ordine come nel Comune di Paternò — dove fra altri furono arrestati due consiglieri provinciali, un sindaco e quelli che avevano spinto la popolazione ai disordini — malgrado i provvedimenti presi dal Governo — essi appoggieranno il Governo senza riserve.

L'on. Rudinì rispose, assicurando che il suo ideale sarebbe di vedersi e sapersi sempre sostenuto dai suoi antichi amici e che saprà dimostrare come, al bisogno, ricorrerà alle stesse misure energiche prese dal Crispi.

Non è lontano quindi il giorno dell'assoluto distacco dal Gabinetto dei radicali e dei gruppi zanardelliani, che fanno i ministeriali sperando nelle elezioni generali la rivincita e preparandosi ad amare delusioni.

I commenti dei giornali odierni concordano in questo.

La *Capitale* in un lungo articolo contro il Ministero rileva, come ieri i radicali furono presi a calci nel sedere (testuale) e che cionostante una parte si ostinò a votare per il Gabinetto.

Il *Roma* (di opposizione) in un articolo di fondo non dubita che cesserà presto il fenomeno di vedere gli on. Chimirri e Macola, sia pure con restrizioni, votare con Cavallotti e Tecchio — e fa notare come l'Estrema Sinistra si abbia dovuto ringoiare tranquillamente i santi sdegni e tutte le sue proposte.

Il *Popolo Romano* dice che Rudinì non volle pienamente togliere l'equivoco e dimostra che, se fosse stato più reciso, pure perdendo alcuni voti dei radicali, li avrebbe compensati nei centri.

L'*Agenzia Italiana* stasera dice che l'Opposizione aveva deciso di chiedere un voto politico quando venissero in discussione i provvedimenti per la Sicilia. Dopo il voto di ieri, essa si limiterebbe a chiedere solo molte modifiche, evitando la battaglia.

La *Riforma*, nell'articolo di fondo, dopo aver osservato che il Gabinetto ha non solo accettate le teorie strategiche ma anche quelle politiche dell'on. Macola, si meraviglia che i radicali con gesuitiche restrizioni abbiano votato per il Gabinetto, che si ostina a scappare davanti ai voti di fiducia.

La *Tribuna* stasera ha un melanconico articolo, nel quale insinua che, se Crispi non si fosse appoggiato a Destra, gli elementi di Sinistra, che sarebbero venuti alla Camera, non lo avrebbero abbandonato (!!!) e deplora che parte dell'Estrema Sinistra non abbia voluto avere occhi per vedere e orecchie per sentire, preferendo votare per il Ministero.

L'*Opinione*, ufficiosa, trova che il voto fu la chiusa definitiva delle pazzie africane e dice che il Gabinetto troverà la sua base naturale a Destra.

Il *Fanfulla* ha un articolo nello stesso senso.

L'*Italie* chiama il voto di ieri il voto del buon senso.

AFRICA

Agos Tafari restituisce i prigionieri

Ci telegrafano da Roma, 10 maggio sera:

Si ha da Massaua, 9 maggio *(Ufficiale)*:

Agos Tafari restituì il tenente Cimino e i rimanenti 14 soldati che teneva prigionieri, i cui nomi furono telegrafati il 21 aprile.

Ecco che cosa diceva il telegramma ufficiale del 24 aprile:

« Sono segnalati come prigionieri di Agos Tafari il tenente Cimino del 3° battaglioni bersaglieri, il caporale Calpestri Elia, i soldati Loccsan Giuseppe, Saracen Pasquale, Liverini Antonio, Mendola Callogero, Schieroli Bernardo, Rappazzo Lorenzo, Acciajoli Enrico, Murico Nicola, Della Giovanna Ernesto, Guarino Cristoforo, Santini Arcangelo, Vicario Ermenegildo, Zampini Solferino, Signorelli Battista, Marin Giovanni, Isiagro Vincenzo, Desconzi. »

Alla firma reale - Il Re e l'Africa

Ci telegrafano da Roma, 10 maggio, sera:

Stamane alla firma reale, Ricotti e Rudinì hanno ragguagliato il Re sulla situazione d'Africa. Il Re espresse vivo compiacimento pel modo come Baldissera ha condotto le truppe sotto le mura di Adigrat. Elogiò il colonnello Stevani, infaticabile e valoroso, che per ventura si trova sempre dove si combatte.

A mezzo dell'on. Ricotti il Re ha fatto esprimere allo Stevani la sua soddisfazione, elogiandone la brillante condotta.

Ricotti e Rudinì, dopo la firma, si intrattennero a conferire col Re sulla situazione parlamentare.

Una lettera di Mercatelli

La ritirata del Negus — I nostri prigionieri

La missione Slade

Ci telegrafano da Roma, 10 maggio, sera:

Una lettera di Mercatelli alla *Tribuna* dice: Vi è penuria di viveri al campo del Negus. Questa è una delle ragioni della precipitosa ritirata iniziata dalla Regina Taitù, che ha condotto seco la colonna dei prigionieri.

Dicono che questi prigionieri saranno diretti a Gondar. La prima idea del Negus era di adoperarli nella costruzione di una città europea da servirgli come capitale; adesso invece pare che saranno impiegati a restaurare il palazzo di Gondar, costruito dai portoghesi e ridotto in rovina.

Mercatelli, a proposito della missione del colonnello Slade, dice: « Un altro messo ufficiale coloniale egiziano, ma abissino di origine, è passato con lettera della Regina Vittoria per ras Mangascià, che risponde in modo evasivo ad una domanda di appoggio da lui rivolta all'Inghilterra. »

Mercatelli domanda se vi sia relazione fra questo messo e la missione dello Slade.

Mercatelli narra che molti feriti non sopravvissero ai disagi e ai maltrattamenti. Trecento mutilati sono giunti all'Asmara; molti sono morti ad Adua; pochi hanno potuto prendere la triste strada del mezzogiorno.

Il capitano Nobis è morto in Adi-Abun in causa delle sue ferite e per fame!

Una smentita del Franzoi

Ci telegrafano da Roma, 10 maggio, sera:

Il viaggiatore Franzoi in una lettera al *Fanfulla* smentisce l'*Agence Nationale* di Parigi la quale affermava che il governo italiano gli aveva affidato di trattare la liberazione dei prigionieri. Dice che è andato a Roma per affari privati.

Per chi vuol scrivere ai prigionieri

Ci telegrafano da Roma, 10 maggio, sera:

La *Tribuna* stasera annunzia: « Chi vuole scrivere lettere ai prigionieri italiani in Abissinia può indirizzare fino al 17 corrente al sacerdote Costantino Versoviztch Rey, che telegrafa proporsi di penetrare nello Scioa per visitare e soccorrere i prigionieri italiani. Abita a Roma Via Santo Stefano Cacco numero 26. »

Scrivono da San Miniato alla *Nazione*:

Il conte Costantino Versoviztch Rey, capo della missione austriaca che parte da Roma prossimamente per l'Africa con medici e materiale sanitario per i nostri feriti, è conosciutissimo qui tra noi, ove ha abitato vari anni.

Fu qui che, già di età provetta, vestì l'abito ecclesiastico e poi prese gli ordini sacerdotali. Tenne per qualche tempo la direzione del Collegio San Tommaso d'Aquino, per il quale spese largamente del proprio. E' persona che ha lasciato tra noi buonissimo ricordo, e conoscendone il cuore e l'animo, non possiamo meravigliarci di vederlo ora a capo di spedizione come questa, eminentemente coraggiosa e filantropica.

Pei caduti in Africa

La squadra del Mar Rosso

Ci telegrafano da Roma, 10 maggio, sera:

Il Re stamane ha ricevuto la commissione che ripartisce le offerte pei caduti d'Africa, presieduta dal generale Mezzacapo. La commissione lo ringraziò dell'offerta fatta di 400,000 lire.

— E' imminente il richiamo di una parte della squadra del Mar Rosso.

Appena chiuso il periodo delle ostilità le navi lasceranno l'ancoraggio di Massaua, torneranno in Italia e passeranno in disarmo.

Dicesi che Turi abbia domandato il richiamo dal comando della squadra del Mar Rosso.

La messa all'Aracoeli per i morti in Africa

Ci telegrafano da Roma, 10 maggio, matt.:

Sono a buon punto i preparativi per i funerali ai caduti d'Africa — decretati dal Consiglio Comunale di Roma — e che saranno celebrati domattina nella chiesa di Aracoeli.

E' costruito il tumulo nel centro della chiesa, e così pure le varie tribune destinate alle autorità ed agli invitati.

In seguito ad accordi presi col Ministero della guerra, interverrà ai funerali una larga rappresentanza degli ufficiali superiori ed inferiori dell'esercito e della marina. Intorno al tumulo, oltre un plotone di truppa con bandiera, saranno schierati soldati e sott'ufficiali delle varie armi. Il tumulo verrà coperto da una bandiera dai colori nazionali.

Presso la tribuna della Giunta e del Consiglio comunale prenderanno posto gli ufficiali dei vigili col gonfalone del Comune.

Sul cornicione del tempio, ai lati dell'altare maggiore, saranno issate le bandiere dei rioni.

Interverranno alla cerimonia, oltre il Re, la Regina e la Corte, il corpo diplomatico, le alte cariche dello Stato, il Senato e la Camera, il Consiglio comunale e provinciale e tutte le autorità locali.

Vigili e guardie municipali, staffieri ed uscieri in alta tenuta presteranno servizio d'onore.

I funerali avranno principio alle 10 precise.

La messa a sole voci del Terziani, sarà eseguita dall'Accademia di Santa Cecilia e vi prenderanno parte cento esecutori.

Le diserzioni fra le file dei ribelli

L'*Evening Star* dice avere da Massaua che tutti i giorni aumentano le diserzioni dei componenti le bande di Sebath e di Agos. In esse si sarebbe radicata la credenza che sia impossibile resistere ad un uomo come il generale Baldissera, e che presto o tardi si dovrà essere vinti da lui.

Siccome le bande erano prima amiche degli italiani e combattevano per la stessa causa, ora temono che il generale Baldissera abbia a trattarne i componenti come ribelli, facendoli immediatamente fucilare. Ed è questa paura che rende frequenti le diserzioni.

I disertori fuggono verso l'altipiano, dove sperano trovare ricovero presso i pastori.

« Coll'andar del tempo, aggiunge l'*Evening Star* — non sarà loro difficile che riescano a farsi incorporare nei battaglioni indigeni i quali, checchè si dica, non sono ancora al completo, perchè moltissimi fra gli accorsi all'ultima chiamata si dovettero rifiutare perchè troppo giovani o troppo vecchi, oppure perchè — e questo fu il caso più frequente — affetti da malattie croniche, e specialmente da sifilide, che da qualche tempo in qua ha assunto in Abissinia proporzioni enormi ».

Un progetto di ferrovia africana

La *Spectateur d'Orient*, (giornale ateniese redatto in francese), ha da Massaua che un gruppo di capitalisti greci e inglesi intendono presentare al governo italiano un progetto per la costruzione di un tronco ferroviario congiungente Massaua a Cassala.

Di questo progetto si era già parlato qualche tempo fa, ma poi lo si era messo in disparte per mancanza di capitali.

Ora, grazie all'attività dei greci, esso è tornato in campo e potrà essere tradotto in realtà qualora l'Italia e l'Inghilterra pensassero a favorirlo sussidiandolo.

Ove si compiesse la conquista del Sudan per parte degli inglesi, è certo che tale linea sarebbe loro molto utile per i traffici che ne verrebbero.

L'impressione della battaglia di Adua fra gli italiani in Austrialia

(Nostra corrispondenza particolare)

Sydney 28 marzo.

E' ben difficile descrivervi lo stato d'animo dei nostri connazionali alla notizia dell'ecatombe di Adua. Lo scoppio di dolore e di collera ci dimostra chiaramente quanto sia sentito il patriottismo fra i figli d'Italia dispersi nelle plaghe più lontane.

La colonia italiana di Sydney in questa circostanza ha saputo distinguersi ed attirarsi le simpatie di quanti nutrono sentimenti di amore e fierezza per la propria patria e sentono sacro il dovere di difendere la propria bandiera.

Alla numerosa seduta tenuta dalla *Società italiana della nuova Galles del Sud* dove venne deliberato un telegramma al Re perchè sia rivendicato l'onore italiano, ne seguì un'altra imponentissima al *Freemason Hotel* al fine di deliberare sul modo più conveniente di venire in aiuto alla madre Patria.

Bella e indimenticabile riuscì questo riunione che raccolse in un solo pensiero quanto v'ha di più eletto fra gl'italiani di questi antipodi.

Consoli, commercianti, artisti, professionisti, esercenti, operai, a centinaia accorsero all'appello e nell'aprire una sottoscrizione a pro della Croce Rossa italiana per sovvenire i nostri fratelli feriti in Africa, più di 1000 lire furono in un attimo coperte.

Da Melbourne, Bristane, Adelaide, ed altre città australiane veniamo informati di *meetings* tenuti e sottoscrizioni aperte al medesimo scopo, e tutti fanno voti perchè l'Italia sappia riaffermare il suo antico valore in faccia al mondo.

Come in tutte le circostanze, anche in questa vi fu la nota stonata. Certi Sceusa e Munari, due propugnatori delle note utopie, si son messi in testa di *salvare l'Italia dalla prossima bancarotta.* Così nel loro reboante manifesto ai *lavoratori d'Italia.*

E come non bastassero le loro piccole ma rumorose sedute, si sono rivolti anche alla solidarietà dell'*Active Service Brigade*, che è quanto dire il nido dei più pericolosi socialisti australiani!

Vanno gridando che chi parla di onore da salvare, non è disposto ad alcun sacrificio di persona, ed in questi giorni quel simpatico tipo di patriotta e di cavaliere che è il dott. Fiaschi, con grave danno dei suoi interessi professionali, è partito per l'Africa con altri quattro giovani da lui sposati per arruolarsi volontarii nel nostro esercito!

AUSONIO.

Oggi alla Camera

I futuri lavori parlamentari

Ci telegrafano da Roma, 10 maggio, sera:

Alla Camera domani, dopo rinnovata la votazione a scrutinio segreto per la legge sull'Africa, si svolgeranno le interpellanze sulla politica interna ed estera; le mozioni di Cavallotti e Muratori intorno al processo Crispi.

Essendo molti i deputati partiti, si teme che domani la Camera non sia in numero.

Riguardo alla mozione sui risultati dell'inchiesta Astengo, si dice che Rudinì ripeterebbe le dichiarazioni già fatte impedendo dibattiti irritanti. Il guardasigilli Costa seguirebbe uguale contegno circa la interpellanza del Cavallotti sull'istruttoria in seguito alla sua nota denunzia.

Si discuteranno poi leggine rimandate per la discussione d'Africa, poscia il progetto per la Sicilia, ultimi i bilanci.

La Camera prenderebbe le vacanze alla fine di giugno.

Il lavoro del Senato

Ci telegrafano da Roma, 10 maggio, sera:

Probabilmente il Senato sarà convocato mercoledì.

Il Governo presenterà il progetto per l'Africa, approvato ieri dalla Camera.

Il Senato dovrà discutere anche due progetti presentati da Rudinì e quelli per le eccedenze degli impegni e le maggiori assegnazioni dei capitoli di varii bilanci, nonchè il progetto per le disposizioni relative alla Cassa depositi e prestiti, presentati il 4 maggio dall'on. Colombo.

Le entrate — L'esercizio provvisorio

Ci telegrafano da Roma, 10 maggio, mattina:

La cifra delle entrate delle tasse sugli affari nel mese di aprile è soddisfacente: continua l'aumento delle dogane principalmente per maggiori importazioni di grano e di prodotti industriali; non soddisfacenti continuano invece ad essere i prodotti dei tabacchi, dei sali e del lotto. In complesso le tasse di consumo e privative hanno dato in aprile 1896 un aumento di L. 679,168 in confronto all'aprile 1895 ed un aumento dal 1 luglio 1895 al 30 aprile 1896 di L. 29,686,488 in confronto allo stesso periodo dell'esercizio 1894-95.

— La commissione generale del bilancio procede molto attivamente nei suoi lavori. E' evidente la necessità che la Camera tenga presto sedute mattutine se si vuol evitare l'esercizio provvisorio.

Il comitato inquirente per Cologna Veneta

Ci telegrafano da Roma, 10 maggio, sera:

Stamane è partito per Cologna Veneta il comitato inquirente sull'elezione dell'on. Brena. Doveva essere composto degli on. Balenzano, Zanardelli e Napodano; ma un'indisposizione di Zanardelli gli ha impedito il viaggio; Napodano è impossibilitato a partire, dovendo recarsi martedì al comitato inquirente di Capua. Si è deciso quindi di formare il comitato con gli on. Balenzano, Parpaglia e Cibrario. Segretario del comitato è il cavalier Nuvolari.

Il comitato starà nel collegio tre o quattro giorni, esaminando le numerose accuse di corruzione che vennero elevate contro l'elezione del Brena.

Il monumento a Vittorio Emanuele a Milano

Ci telegrafano da Roma, 10 maggio, matt.:

Fu ricevuto dal Re, in udienza privata, il sindaco di Milano, comm. Vigoni, il quale pregò S. M. di voler accettare l'invito di assistere alla solenne inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

La inaugurazione si farà nel mese di giugno p. v.

Il Re assicurò il sindaco che è suo vivo desiderio di trovarsi fra la patriottica popolazione di Milano in simile circostanza, ed accennò alla possibilità che la Regina lo accompagni, unitamente ad un principe della Casa Aosta.

In fascio

Il Papa allo Zar — Consiglieri di Stato — Il consiglio superiore di marina — Una commissione giapponese — Ingegneri navali — Due nuovi prefetti — Marina mercantile

Ci telegrafano da Roma, 10 maggio, sera:

Mons. Agliardi reca allo Zar un autografo del Papa che gli augura un prospero regno e gli raccomanda di proteggere i sudditi cattolici.

— Il *Fanfulla* stasera smentisce le nomine dei deputati Di Broglio e altri a consiglieri di Stato.

— Il consiglio superiore di marina sarà riordinato secondo l'antico ordinamento. Si porrà alla presidenza il viceammiraglio Accinni.

— Una commissione del Giappone visiterà i nostri cantieri dopo aver visitato quelli inglesi. Si crede che il Giappone compri qualche nave come l'Argentina.

— Costa, Scribanti e Baratta, ingegneri della marina militare di seconda classe, sono promossi alla prima.

— La *Riforma* assicura le nomine a prefetti di Bedendo e Ruspaggiari, attuali capiservizio al Ministero dell'interno.

— L'onor. Brin ha comunicato un emendamento alla legge sulla marina mercantile.

ANCORA DEL DISCORSO del ministro dell'istruzione Gianturco

I nostri dispacci da Roma ci hanno detto della importanza politica che ebbe il discorso Gianturco sul caso Pantaleoni e dell'influenza che quel discorso ha esercitato sul voto pronunciato sabato alla Camera.

A conferma di quelle nostre impressioni e deduzioni riportiamo questo brano di corrispondenza romana all'*Ordine* di Ancona:

Buona giornata parlamentare oggi (8).

Ciò che disse oggi l'on. Gianturco, ministro dell'istruzione, a proposito del prof. Pantaleoni, suscitò applausi nell'assemblea e più ne susciterà nel paese, imperocchè il convincimento della necessità di rinvigorire la disciplina nei maestri, per aver diritto d'imporla agli scolari, è generale, profondamente radicato.

Il Gianturco espose un programma. Giova sperare che non resterà lettera morta e che servirà di eccitamento e di ricordo a tutti, ai maestri come ai discepoli.

Il discorso del ministro dell'istruzione parve una novità, tanto sembra ormai che sia esteso e quasi riconosciuto il diritto alle ribellioni e alle indulgenze.

Il discorso dell'on. Gianturco produsse impressione viva ed ebbe vera importanza politica, anche perchè tutti ricordano ciò che fu asserito a proposito di relazioni del prof. Pantaleoni col Presidente del Consiglio perchè si sapeva che l'autore della lettera al giornale radicale milanese è sotto la protezione dell'estrema sinistra.

Le parole dell'on. Gianturco hanno, per le circostanze speciali del caso, acquistata un'importanza politica notevole; e le proteste degli on. Pansini e Bovio e la loro mozione contraria alle idee del ministro hanno giovato, di fronte alla maggioranza della Camera, al ministero, il quale ha dimostrato non solo di non mendicare la protezione dell'estrema sinistra ma di sapere e volere combatterne apertamente le tendenze e i pregiudizii che in nome della libertà condurrebbero all'anarchia morale.

LA MORTE DI GALIMBERTI e il partito temperato in Vaticano

Scrivono da Roma, 9:

Il Papa è addoloratissimo per la morte del Cardinale Galimberti e un prelato mi diceva stamane essere stato notato che Leone XIII, pur sapendo di avere nel Galimberti un'avversario della politica degli intrasigenti, alla quale Egli apparisce favorevole, nutrisse un'affetto vivo, profondo pel defunto porporato, come lo aveva pel compianto monsignor Carini.

Certo è che la tendenza temperata nel Vaticano ebbe due fautori convinti, autorevoli, simpatici, Carini e Galimberti, l'uno e l'altro immaturamente rapiti dalla morte.

Galimberti aveva ingegno forse più del Carini; in quello la dottrina era profonda; in questo la coltura era svariata e brillante.

L'uno e l'altro avevano sagacia politica superiore a quella di cui ordinariamente si dà prova dai Cardinali e prelati della Curia.

Galimberti e Carini avevano spirito moderno e all'uno e all'altro giovò esser passati pel giornalismo. Il Cardinale Galimberti aveva in Roma anche nel campo liberale amici affezionati: l'onor. Baccelli, per esempio, che gli era stato condiscepolo, era a lui avvinto da amicizia vivissima.

La perdita è grave per la politica moderata, perchè Galimberti, che era una forza nel presente, sarebbe riuscito una forza anche maggiore nell'avvenire. Non aveva che sessant'anni, e tutti lo preconizzavano destinato ad influenze efficacissime sulla politica ecclesiastica. Gli intransigenti lo combattevano, ma lo stimavano e lo temevano.

**

Il *Vaterland*, giornale cattolico di Vienna, assicura che l'Imperatore Francesco Giuseppe fu commosso fino alle lagrime quando gli si annunziò la morte del Cardinale Galimberti, il quale in più di una occasione gli era stato fedelissimo consigliere. Anche l'Imperatrice aveva conservato sempre per l'antico nunzio apostolico una sincera amicizia.

A questo proposito si narra in questi crocchi che monsignor Galimberti fosse stato per parecchi mesi il confessore dell'Imperatrice e che si deve alla sua grande influenza se essa non si suicidò — come ne aveva espresso l'intenzione — quando suo figlio, il principe Rodolfo, fece la miseranda fine che tutti sanno.

L'Imperatrice soleva dire che Galimberti era, dopo il Signore, il padrone della sua anima: *der Herr meiner Seele!*

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il 10 Maggio

Le feste di Francoforte sul Meno Fra Guglielmo II e Bismarck

Berlino 10, ore 3.40 p. — L'edizione straordinaria del *Reichsanzeiger*, pubblicata in occasione del 25 anniversario del trattato della pace di Francoforte, contiene un decreto imperiale rilevante i meriti di tutti i funzionari dello stato attuali ed antichi pei loro servigi coronati da sì splendido successo coi quali contribuirono a compiere l'opera d'unione degli stati tedeschi.

L'Imperatore esprime la fiducia in Dio che in tempi uguali si troverebbero pure uomini animati dal sentimento del dovere e dallo spirito di sacrificio.

Francoforte sul Meno 10, ore 4.35 p. — L'Imperatore e l'Imperatrice sono giunti stamane alle 10 per assistere alle feste del 25 anniversario della stipulazione della pace della Germania colla Francia.

I Sovrani vennero accolti da immenso entusiasmo.

La città è splendidamente decorata; l'affluenza di popolo enorme. Molti forestieri sono giunti dai dintorni per salutare i Sovrani; numerose deputazioni fra cui le delegazioni di tutte le università della Germania centrale e meridionale assistono alla festa.

Subito dopo il ricevimento delle autorità l'Imperatore e l'Imperatrice recavansi con grande seguito nella chiesa di Santa Caterina per assistervi al servizio divino in memoria della pace. I Sovrani furono ricevuti in chiesa da tutto il clero.

Dopo il servizio divino, alle ore 11, i Sovrani recaronsi alla inaugurazione del monumento di Guglielmo I; lo scoprimento della statua si è fatto fra frenetiche acclamazioni.

Il ministro Miquel, già sindaco di Francoforte, assiste alle feste.

In occasione dell'odierno anniversario l'Imperatore ha inviato a Bismarck il seguente telegramma: « La pace di Francoforte conclusa 25 anni fa, il cui anniversario ora è solennemente festeggiato coll'inaugurazione della statua equestre di Guglielmo il grande, ha coronato un'epoca gloriosa, in cui la Germania riconquistò mercè l'unità sua, la grandezza e la posizione che le spettano nel concerto delle nazioni. Questo sento il bisogno anzi l'obbligo di ripetere nuovamente oggi, esprimendo la mia riconoscenza ed ammirazione pel merito imperituro che voi, caro principe, vi acquistaste, accanto al nome del grande Imperatore Guglielmo I. Il nome suo e quello del gran cancelliere risplenderanno in ogni tempo nella storia e il sentimento della mia eterna riconoscenza per voi non si spegnerà giammai nel mio cuore. — *Firmato* GUGLIELMO. »

**

La cerimonia dell'inaugurazione della statua equestre di Guglielmo I fu fatta alla presenza dei Sovrani, dei principi, delle autorità delle deputazioni e Associazioni e immensa folla. Riuscì imponente, favorita da un magnifico tempo. Il sindaco pronunziò il discorso inaugurale ricordando con parole entusiastiche l'eroico Imperatore che stese su tutti la sua vigilanza e giammai si stancò alla sua opera patriottica.

Seguì poscia lo scoprimento della statua fra grande entusiasmo.

L'Imperatore salutò militarmente il monumento dinanzi al quale sfilarono le truppe. I Sovrani assistettero quindi al *dejeuner* dato in loro onore dalla Sangravia di Assia.

Francoforte sul Meno, ore 5.10 p. — Bismarck così rispose al telegramma speditogli dall'Imperatore:

« Vostra Maestà mi ha fatto il più grande onore e mi ha reso felice col suo augusto saluto commemorativo. Prego Vostra Maestà di gradire i miei più rispettosi ringraziamenti. »

La campagna di Cuba

Madrid 10, ore 10.30 a. — Si tenne una riunione di numerosi senatori e deputati conservatori. Canovas la presiedeva. Disse: E' impossibile intraprendere riforme a Cuba, finchè la situazione non è ritornata normale. Riconosce che la guerra non può terminare soltanto colle armi, ma conta sopra lo scoraggiamento degli insorti, e la sparizione degli odii di razze, che contribuiranno a finire la campagna.

New-York 10, ore 10 p. — Produce grande emozione la condanna a morte da parte del consiglio di guerra d'Avana dei filibustieri catturati il 29 aprile a bordo della goletta degli Stati Uniti *Competidor*.

Secondo un dispaccio da Washington, il segretario di Stato Onley, dopo aver conferito con Cleveland, fece chiamare il ministro plenipotenziario di Spagna cui dichiarò che Cleveland considera la questione di Cuba come entrata oramai nella sua fase acuta, ed insiste

perchè i prigionieri non sieno giustiziati in seguito al giudizio del tribunale militare.

Il ministro spagnuolo cercò di giustificare la condotta di Weyler, dicendola conforme al diritto delle genti, ma Onley gli rispose contestando energicamente tale modo di vedere. Il ministro di Spagna promise allora di telegrafare a Madrid.

Furono inviate speciali istruzioni al console degli Stati Uniti ad Avana onde dichiari che il governo degli Stati Uniti considererebbe come atto poco amichevole se si giustiziassero i condannati senza processo civile.

Un dispaccio al *World* da Tampa reca che il governatore della Florida ordinò di tenere pronto un battaglione per un'eventuale azione immediata.

Madrid 10, ore 8.40 p. — L'*Imparcial* ha da Avana: Il generale Weyler ritiene indispensabile l'esecuzione dei filibustieri catturati a bordo del *Competidor* e dichiara che se in seguito ai reclami degli Stati Uniti il governo spagnuolo fosse di parere contrario egli si dimetterebbe subito.

I bulgari in festa

Sofia 10, ore 9.20 a. — Ferdinando è arrivato, ricevuto dai ministri, dai membri del Sinodo e del corpo diplomatico. Le vie erano pavesate. Il sindaco pronunziò un discorso dicente che i successi straordinarii ottenuti sono dovuti alla saggia politica di Ferdinando. Questi, fra le acclamazioni di una folla enorme, si recò a palazzo. Dopo l'arrivo della principessa, che avverrà fra alcuni giorni, il principe partirà per Mosca.

Un'altra bandiera ungherese bruciata

Budapest 10, ore 8.40 a. — A Karansebes, in occasione delle feste pel millennario, la bandiera ungherese issata in una casa mercantile, fu bruciata ieri, credesi da studenti rumeni del Seminario ecclesiastico. Un'inchiesta è aperta.

Poubelle al Vaticano

Parigi 10, ore 10.20 a — Dicesi che la nomina di Poubelle all'ambasciata presso la Santa Sede sarà firmata martedì.

Ambasciatori francesi

Cambon 10, ore 9.50 a. — Il governatore dell'Algeria succederebbe a Billot come ambasciatore al Quirinale. Billot sarebbe trasferito a Berlino.

Inghilterra e Sud Africa

Capetown 10, ore 8 a. — Robinson si imbarcherà il 20 per l'Inghilterra.

Parlamento rumeno

Bucarest 10 — La sessione del Parlamento è prolungata fino a martedì prossimo.

Nel partito realista in Francia

Il *Matin* pubblica i seguenti particolari sul movimento che attualmente va manifestandosi in seno al partito realista, scisso da discordie. Il principe Filippo d'Orléans ha deciso di pubblicare un proclama e di render pubbliche le ragioni del conflitto sorto fra di lui ed il suo cugino Enrico. Si vorrebbe che questi rinunciasse ad ogni diritto al trono di Francia. Il Duca d'Aumale ha accettato l'incarico di intermediario nelle relative pratiche. Nei circoli politici si crede che il principe Enrico d'Orléans accetterà un mandato al Parlamento.

CAPI DI STATO ASSASSINATI

Lo Scià Nars-ed-din è il sesto capo di Stato assassinato in questa seconda metà di secolo. Gli altri furono:

Il presidente Lincoln, nel 1864 — Il Sultano Abdul Aziz, nel 1876 — Il presidente Garfield, nel 1881 — Lo Zar Alessandro II, nel 1881 — Il presidente Carnot, nel 1894.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Nuovi particolari
sullo scoppio del cannone a S. Maurizio

Torino 10, ore 4.10 p. (*Zuccaro*) — Vi ho telegrafato del disastro dello scoppio di un cannone a San Maurizio vicino a Lombardore, ed ora eccovene i particolari.

Si stavano eseguendo le esperienze di tiro di lancio a granata con un cannone da 24, lungo, da forte, della sesta brigata artiglieria da fortezza del presidio di Piacenza, giuntovi al campo il 17 corr. — alla batteria *Duca d'Aosta* — ed ogni carica era per ciascun colpo di 36 chilogrammi di polvere progressiva N. 1. Verso le tre ore si erano già fatti quattro tiri, quando al quinto ecco avvenire il gran disastro!

Il cannone scoppiò proprio nel centro, producendo una detonazione spaventosa, facendo andare in pezzi i vetri delle birrerie lontane tre chilometri: lo scoppio fu così spaventoso che accorsero tosto sul luogo ufficiali e soldati fuori servizio, lontani dal campo!

Il cannone si era addirittura diviso in due parti; quella anteriore andò in frantumi e la culatta retrocedette di 150 metri ed il proiettile andò a fermarsi distante quattro chilometri. Stavano attorno ai pezzi undici inservienti ed il furiere Rossi, e tutti ne furono colpiti; il povero soldato Malattino Rocca Antonio di Francavilla (Messina) ne rimase subito moribondo. Egli è quello che aveva tirata la cordicella per far partire il colpo. Il Malattino fu lanciato in aria ed ebbe la gamba destra portata via e frantumato il cranio. La gamba andò a cadere addosso a due soldati lontani! Egli portato all'ospitale di Ciriè morì quasi subito.

Pare che gli altri non siano feriti tanto gravemente.

Eccovi i nomi di qualcuno: Moruzzi, Nocera, Bedin, Michelini, Berni, Mostravito, Armiento, Montecristo.

Al povero Malattino ieri a Ciriè si fecero funerali commoventi.

L'inchiesta si sta facendo dal generale D'Oncieu e dal colonnello Rappis comandante del nostro Arsenale.

***

Ci telegrafano da Roma, 10 maggio, sera:

Il generale D'Oncieu ha inviato al ministero della guerra il rapporto sullo scoppio del cannone al campo di Lombardore. Il rapporto è stato trasmesso all'ispettorato generale di artiglieria, che deciderà sulla responsabilità, dopo l'inchiesta tuttora pendente.

Il caso di Lombardino

Palermo 10, ore 7.40 p. — Pubblicatasi l'amnistia, il Pub. Minis. presentò alla Commissione d'inchiesta presso questo Tribunale militare le conclusioni per la liberazione del soldato Lombardino, ma il Tribunale con sentenza 18 marzo respinse la domanda perchè il Lombardino era stato processato per reati comuni.

Egli fu giudicato dal Tribunale di guerra per connessione nei tumulti di Gibellina.

Contro tale decisione il Pubblico Ministero ricorse al Tribunale Supremo, rammentando il decreto che estendeva l'amnistia a tutti i condannati dai Tribunali di guerra che non parteciparono ad omicidii o a lesioni seguite da morte.

Il Tribunale Supremo fece piena ragione al ricorso.

Adesso, per completare gli obblighi di leva, il Lombardino, che trovavasi alla reclusione militare a Gaeta, deve rientrare al reggimento.

Cade così la sua candidatura al quarto Collegio, che gli anarchici e qualche socialista dissidente avevano intenzione di posare per il 24 maggio.

L'assassinio d'un omicida
e l'arresto del di lui fratello

Da Matera (Potenza) giunge notizia esser stato ucciso in rissa il pastore Eustacchio Ghito. Gli omicidi, arrestati, rivelarono che l'ucciso era una specie di *Jack lo sventratore!* Egli era colpevole dell'assassinio dell'avvocato Marone, dell'omicidio di Carluccio Lorenzo, del mancato omicidio di Filomena Savoia, dell'omicidio del sacerdote Giuseppe Caropreso, del doppio omicidio di Iutrito e Petreso e della rapina di Antonio Lopergola.

Il fratello dell'ucciso — accusato come complice ed arrestato — ha confessato tutto.

L'avventura spiacevole toccata al pittore Grosso

Il pittore Giacomo Grosso, autore del *Supremo convegno*, erasi recato da Torino a Parigi per affari.

L'altra sera, mentre trovavasi alla stazione per ritornare a Torino, un italiano che il Grosso non conosceva, lo pregò di far compagnia ad una signorina la quale ritornava a Torino, avvertendolo che in causa di dispiaceri essa soffriva di malinconia.

Il Grosso accettò l'incarico. Lungo il viaggio la signorina si dimostrò inquieta e nervosa.

Arrivati a Digione essa si ritirò in una latrina del treno: il Grosso l'attese a lungo, poi andò a vedere e trovò il cesso vuoto!

Arrivato a Macon denunciò la scomparsa. L'autorità francese trattenne i bagagli, i quali portano l'indirizzo *Olimpia Balcugni, cantante.*

Il "Marco Polo,,

Ci scrivono da Genova:

Ieri è stato felicemente varato il *Marco Polo*, nuovo piroscafo della Navigazione Generale Italiana.

Questa nuova costruzione fa onore al cantiere Odero di Sestri Ponente diretto dal cav. Attilio Odero, come lo aveva già fatto la costruzione del *Cristoforo Colombo* della stessa Società.

Esso fu costruito espressamente pel trasporto passeggieri con 62 posti di 1ª classe, 54 posti di 2ª classe e 70 posti di 3ª classe, e può compiere la traversata fra Napoli e Palermo in meno di 10 ore, velocità mai raggiunta finora dai nostri piroscafi mercantili.

I passeggieri di 1ª classe sono alloggiati a prora completamente lontani dal rumore degli elici, ed in 19 comode ed elegantissime cabine fornite di tutto il confortabile, con acqua corrente per lavarsi, bagni, ecc.

La 1ª classe ha una elegante sala da pranzo situata in coperta, ultimata in legno scolpito dorato, con sala speciale per i fumatori ed un grazioso *boudoir* per signore di massimo gusto.

L'apparato motore è costituito da due macchine gemelle della forza complessiva di 4 mila cavalli indicati, con due caldaie bifronti ultra potenti; azionate a tirare forzato, sistema Ferrando.

Perchè lo spazio occupato dalle motrici fosse il minimo possibile è stato adottato il sistema di distribuzione Hensinger con un eccentrico solo, che permette di situare i distributori parallelamente agli assi motori, sistema poco conosciuto nella nostra marina, ma che ha già dato ottimi risultati nella marina estera.

PER GLI ESAMI DI PATENTE MAGISTRALE

Il bollettino della pubblica istruzione pubblica una circolare che dispone che gli esami per la patente magistrale superiore incomincino nelle scuole regie pareggiate il 6 luglio.

Eccezionalmente si ammetteranno agli esami di patente inferiore e superiore i maschi e le femmine che compiono rispettivamente 17 ed i 18 anni, non più tardi del 31 dicembre 1896.

Questa concessione non si estende agli alunni ed alle alunne del secondo corso normale di una scuola regia, ovvero pareggiata, che se avranno l'età suddetta si presenteranno soltanto agli esami di patente inferiore.

Gli aspiranti alla patente inferiore e superiore, che non avranno meritato l'approvazione nel disegno, o nella calligrafia, ginnastica, canto o lavori donneschi alla seconda riparazione potranno eccezionalmente ripetere solamente dette prove.

CRONACA DEL MARE

Asinara 10 — La R. Nave *Lombardia* è giunta. A bordo tutti bene.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 11 maggio: S. Atanasio vesc.
Martedì 12 maggio: Ss. Nereo ed Ach.
Sole leva ore 4 m. 47; tram. ore 7 m. 27

INAUGURAZIONE
della Mostra tiepolesca

Ricordiamo che stamani alle 10 si inaugura la Mostra Tiepolesca.

L'esposizione è collocata nella sala da ballo, nelle sale e nei corridoi adiacenti del Palazzo Reale, graziosamente concessi da S. M. il Re.

All'inaugurazione sono invitate le autorità e la stampa.

Si accede alla Mostra dall'atrio aperto di contro all'ufficio telegrafico.

Dopo l'inaugurazione, la Mostra sarà aperta al pubblico.

La Mostra dura tutto il mese corrente.

Biglietto d'ingresso una lira.

***

L'egregio editore comm. Ferdinando Ongania — in occasione della Mostra Tiepolesca — ha dato fuori una di quelle edizioni che onorano la sua Casa e l'Arte.

Ha riprodotto — in un bellissimo album — 165 soggetti di acqueforti di Giovanni Battista Tiepolo, preceduti da uno studio sul maestro, dettato da Pompeo Molmenti.

Per gli artisti, per gli studiosi, per gli amanti dell'Arte, l'album dell'Ongania sarà il più ricco e il più istruttivo ricordo della presente solennità tiepolesca.

Nelle acqueforti sono riprodotte in molta parte le fantasie più brillanti del Tiepolo — quelle che egli col suo pennello rese immortali sulle tele e sui freschi in tante chiese e in tanti palazzi di Europa.

FRA VENEZIA E IL MAR NERO

Ci telegrafano da Roma, 10 maggio, sera:

In seguito ad accordi — ai quali già voi avete accennato — tra il comm. Piaggio, la direzione della Rete Adriatica e la Camera di commercio di Venezia, presto si stabilirà un regolare servizio di piroscafi tra Venezia e il Mar Nero per favorire il traffico di granaglie.

Ateneo Veneto — Nella sua lezione di ieri, il chiarissimo prof. Battistella parlò della breve guerra di Venezia contro Sigismondo d'Austria; espose quali erano le condizioni d'Europa, e specialmente d'Italia, verso la fine del secolo XV. Disse della calata di Carlo VIII e delle sue cause; parlò quindi di Luigi XII e dei Borgia. Poscia, dei fatti che prepararono la lega di Cambrai e delle lontane previsioni di essa; della guerra coll'Imperatore Massimiliano.

Si estese di preferenza, e con proprii ed utili considerazioni e giudizii, sulla lega di Cambrai, sulle sue vicende e conseguenze, e sulla pace di Noyon.

La crescente frequenza e il vivo interesse che ne prende il pubblico, oltre agli applausi che vi tributa, sono il più giusto elogio che possa farsi a queste importanti lezioni di Storia veneta.

La Società delle Guide patentate ci prega di comunicare aver essa ricevuto cortese partecipazione da parte del Comitato della Esposizione tiepolesca, che le Guide diplomate di questa città vi godranno libero accesso, purchè accompagnino forestieri, e dietro esibizione della patente municipale.

Domani Martedì sarà spedito il programma della gita ad Adelsberg a tutti coloro che hanno fatto o faranno domanda all'*Ufficio viaggi De Paoli Venezia.* Treno speciale per Trieste Adelsberg partirà da Venezia la mattina 24 corr., ore 9. Biglietti andata-ritorno colla riduzione del 60 0/0 saranno venduti nelle principali stazioni.

Collegio dei Probiviri — La Sezione di Venezia dei *Lavoratori del Libro* ci comunica:

« In seguito all'ordine del giorno, votato dalla assemblea dei rappresentanti le varie Associazioni la sera del 1° maggio sulla istituzione nella Provincia di Venezia del Collegio dei Probiviri, e sollecitamente da noi comunicato alla Giunta municipale, l'egregio sindaco cortesemente rispose che le pratiche incombenti al Comune sono già esaurite e che per la applicazione della legge stessa non si attende che la sanzione del Governo.

« Questa Presidenza si farà quindi il dovere di sollecitare il Governo, a mezzo dei deputati della regione, onde questa Provincia abbia, come le spetta, la vera tutela morale degli interessi delle classi lavoratrici. »

Il Restaurant Pilsen Piazza S. Marco, Bacino Orseolo, è stato recentemente abbellito dal nuovo proprietario. E' fornito di ottima cucina, vini e della deliziosa Birra di Pilsen sempre fresca. Si è aperto lo spazioso giardino ove in seguito verranno dati concerti orchestrali. Il Restaurant si chiude alle ore 2 ant.

Associazione degli impiegati civili — Attratta dalla curiosità del soggetto, una eletta di numerosi uditori, fra quali molte avvenenti ed eleganti signore, occupava sabato sera il vasto e storico salone del palazzo Grimani a S. M. Formosa.

Il sig. Giuseppe Lanza recitò, non lesse, come già era annunziato, i cinquanta sonetti romaneschi di Cesare Pascarella *La scoperta dell'America.* Avutane cortese concessione dall'autore, grave assunto imponevasi il Lanza, dacchè lo stesso poeta e pittore romano avea fatto udire e tanto gustare il suo bellissimo lavoro anche a Venezia, esposto magistralmente dalla propria sua voce.

Il Lanza riuscì a conservare le efficaci cadenze che accompagnano l'armonia popolana di uno dei più coloriti e spiritosi vernacoli d'Italia, e a rendere chiaramente facili all'intelligenza del suo uditorio, le arguzie dei sonetti.

Ebbe interruzioni frequenti di plauso e di piena approvazione.

È conosciutissimo il Crisoderma (vernice liquida per le scarpe gialle), perchè ridona il primitivo colore perduto coll'uso, e mantiene il cuoio morbidissimo. Vendesi a Venezia presso *G. Gaidano* a S. Salvatore e nei principali negozi di calzature.

Ancora i falsificatori — Leggiamo nel *Corriere della Sera* di Milano:

I lettori hanno presenti gli arresti operatisi ultimamente a Venezia, per lo spaccio di biglietti falsi da lire 100. Fra quegli arrestati si è allora notato il signor Agesilao Cardinali, giovane ventenne.

Rammenteranno parimenti i lettori l'episodio di quella signora, che, lo scorso febbraio, scambiò un biglietto da lire cento, riconosciuto poi falso, nel negozio di un profumiere in via Manzoni. Questa signora era Serafina Cardinali, madre dell'Agesilao. In casa di lei — essa occupava un appartamentino sul corso Vittorio Emanuele, 18 — la questura fece diverse perquisizioni, le quali però diedero sempre risultato negativo.

Ma ieri — in seguito alle risultanze dell'istruttoria per il processo incoatosi colà per il fatto dello spaccio dei biglietti falsi — l'autorità giudiziaria di Venezia spedì alla Questura di Milano un mandato d'arresto contro la predetta signora.

Verso le 5 pom. di ieri stesso la signora Cardinali, invitata in questura per certe comunicazioni, mandò a dire che non poteva ottemperare all'invito perchè indisposta. Allora il delegato Topan e due agenti in borghese andarono in casa di lei.

La signora si lasciò persuadere dal funzionario, si abbigliò e scese. Alla porta attendeva un *brougham.* Vi salirono il funzionario e la signora, la quale credeva di andare a S. Fedele. Ma la carrozza andò a fermarsi in piazza Filangeri. Come ella scendeva, si vide al Cellulare, svenne e dovette essere soccorsa da un dottore. Sarà tradotta a Venezia.

Il centesimo suicidio di Mendel — Samuele Mendel, di circa 70 anni, ex ricoverato alla Casa di Ricovero, è quello delle famose lettere al cardinale Agostini, di cui i lettori certo ricorderanno le gesta.

Giorni fa il procuratore del Re, il questore, l'ex procuratore della Casa di Ricovero e il signor Vianello, ricevevano ciascuno una lettera nella quale il Mendel diceva che, privo d'impiego o di mezzi di sussistenza, aveva deciso di annegarsi. — In quella del procuratore del Re aggiungeva che tutta la sua eredità, consistente in molti fogli di carta scritta, era stata da lui depositata in un caffè in Calle dei Fuseri.

Naturalmente, il procuratore del Re mandò subito a prendere possesso di quella... eredità.

Erano sonetti sul suicidio, poesie su Dio e Satana, prospetti di ricoverati, l'atto di sua ultima volontà ed altri scritti dello stesso genere.

La questura si mise subito in moto per... pescare il cadavere; ma l'altra sera il Mendel fu visto vivo e sano a S. Lio.

Sarà questa la centesima volta che il Mendel dice di volersi annegare.

Il Mendel fu espulso dalla casa di Ricovero per indisciplina.

Furto di anguille — Siamo ai soliti furti in pescheria — L'altra notte ignoti ladri, rotte le portelle di due vivai di vimini legati ad una barca in pescheria a Rialto, rubarono due quintali di anguille, più quaranta chilog. di *goati* del valore complessivo di circa lire trecento.

Il derubato è certo Vincenzo Scarpa abitante in Calle Donzella n. 267.

Richiamiamo l'attenzione dell'egregio ispettore Piazzetta, su questi continui furti, dei quali i negozianti sono impressionatissimi.

Paralisi o frattura? — Ieri alle sei pom. in Calle dei Fabbri fu visto un vecchio stramazzare per terra. Da alcuni pietosi fu rialzato, adagiato in una gondola e trasportato a casa sua. — E' un vecchio di circa 60 anni, e pare sia stato colpito da paralisi alla parte destra del corpo. Altri ritengono che si sia fratturato una gamba.

R. Marina — E' aperto un concorso per l'ammissione di 45 allievi alla 1ª classe della R. Accademia navale per l'anno scolastico 1896-97.

Un numero non maggiore di sette allievi potranno inscriversi alla sezione *Ingegneri navali* ed un numero eguale alla sezione *Commissariato*; tutti gli altri saranno inscritti alla sezione *marina*.

Per essere ammessi al concorso occorre aver raggiunto il 16° anno di età e non oltrepassato il 19°.

Le domande per l'ammissione dovranno esser fatte su carta da bollo da L. 0.50, corredate dei documenti indicati nelle relative notificazioni del Ministero della marina e trasmesse in piego raccomandato al Comando della R. Accademia navale di Livorno non più tardi del 1 settembre '96.

I concorrenti che intendono presentarsi agli esami di licenza liceale o di istituto tecnico nella sessione di ottobre '96 non potendo pel 1 settembre di quest'anno presentare il documento constatante la licenza ottenuta, dovranno dichiarare che si riservano di rimetterlo appena possibile, ma in ogni caso prima della visita medica che avrà principio il 20 ottobre.

— Col 16 maggio avranno luogo i seguenti movimenti: capo-macchinista di seconda classe Monner Eduardo, dall'*Euridice* alla direzione delle costruzioni del secondo dipartimento. Uccello Alfonso, dal *Volta* sulla *Sicilia* con le funzioni del grado superiore. Id. Pinto Gennaro, dalla direzione delle costruzioni I. dipartimento sul *Volta*. Id. Curcio Ubaldo, dalla direzione delle costruzioni del secondo dipartimento sull'*Euridice*.

— Il *Rapido* è giunto a Sciacca; il *Garigliano* è partito da Venezia; il *Dogali* è partito da Massaua; l'*Europa* è partita da Napoli.

Asilo lattanti — Il Consiglio direttivo e d'amministrazione dell'Asilo pei *Bambini lattanti e slattati* porgono i loro più vivi ringraziamenti al sig. Attilio Jesurum che, nella fausta ricorrenza della nascita di una sua bambina, elargì generosamente al Pio Istituto L. 100, che vennero trasmesse a mezzo della Redazione della *Gazzetta di Venezia.*

Educatorio Rachitici — La gentilissima signora Elena Raffalovich Comparetti regalò i poveri ricoverati di magliette, ed un altro egregio signore volle cambiate a sue spese tutte le piccole sedie esistenti nel locale dei bagni. Ai pietosi donatori la Presidenza del Consiglio presenta le più sentite grazie.

— Per uno scampato pericolo, abbastanza grave, la contessa E. A. offre all'Educatorio Rachitici *Regina Margherita* L. 3.

— Nell'anniversario della morte del fratello Riccardo — il cav. Andrea e Paolo fratelli Antonini offrono all'Istituto Rachitici 20 lire.

Reduci garibaldini — Ecco le cariche sociali elette la sera del 24 aprile u. s., e cioè:

Consiglieri, sigg. Radovich Antonio (rieletto) — De Leuse cav. Gustavo — Davanzo ing. Francesco Pasqualigo dott. Pellegrino — *Presidente e vice-presidente delle assemblee sociali*, i sigg. Boncinelli avv. cav. Eugenio — Callmani dott. Giacomo — *Revisori dei conti* i sigg. Venzo cav. Giovanni — Dalmedico cav. Giacomo — *Commissione statutaria*, i sigg. Martinich Antonio — Padovan Luigi — Morosini Federico — Piccoli Giovanni — Grassi Raimondo.

Muratori e manovali — Il consiglio d'amministrazione della Cooperativa muratori e manovali, esperite tutte le pratiche per ottenere dei lavori, invita i soci per il giorno di domenica 17 corr. alla Camera del lavoro alla Misericordia alle ore 9 ant. per deliberare sulla proposta di scioglimento della società.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'albo del palazzo comunale Loredan il giorno 10 maggio:

Mattiuzzi Carlo, meccanico con Dolcet d. Sachet Rosa, sarta — Scarpa d. Lolo Luigi, macellaio con Facchinis Ines, casalinga — Gibbin Antonio, barcaro con Parpinel Matilde, casalinga — Dalla Pappa Emilio, pensionato con Vittone Giuseppa, rivenditrice lane — Mandricardo Giovanni, calderaio con Senelli Elisabetta, sarta — Sannoner Giuseppe, scultore con Bettignol Giuseppina, casalinga — Tenderini Amadio, fabbro con Bardin Maria Luigia, casalinga — Dall'Acqua Alfredo, bracciante con Ottavi Angela, perlaia — Stefanuti Pio ch. Giacomo, orologiaio lavorante con Bassato Antonia, casalinga — Berta Giuseppe, facchino con Scomparin Elisabetta, cucitrice — Cerenà Arturo, impiegato all'arsenale con Zamattia Maria, domestica — Mezzarobba d. Santini Gio. Batta, fiammiferaio con Piva Itala ch. Italia, ammanuense — Oaniboni Attilio, r. impiegato con Cervo Regina, civile — Zanetti Giuseppe, pittore e poss. con Tomich Carolina, poss. — Grassi Gabriele, musicante di marina con Famarola Maria, casalinga — Rebecchi Giuseppe, impiegato con Viola Margarita, famigliare — Beccari Ignazio, pasticciere con Rognoni Maria, civile — Ginocchi Giuseppe, macellaio con Bortolan Angela, casalinga — Casarin Angelo, mosaicista con Carraro Regina, cucitrice — Sebastiani Bernardino, parrucchiere con Fontanini Antonia, già domestica — Gasso Angelo chiamato Giovanni, r. usciere con Bottan Angela, domestica — Basso De Marc, contadino con Corradina Giovanna, villica — Gabrielli Attilio, fonditore con Chiesura Eva ch. Emma, casalinga — Rubini Antonio, falegname all'arsenale con Zuliani Maria ch. Luigia, casalinga — Zorat ch. Zorato Luigi, albergatore con Gusinazzi Eugenia, casalinga — Rosteghin Pasquale, vigile urbano con Donaggio Emilia, casalinga — Caratti Francesco, fabbro meccanico con Casagrande d. Chelet Marina, casalinga.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 66

MARIO STRERELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Oh nulla! è la domestica ch'è occupata nel dar ordine nell'anticamera, disse la signora Barri, intercettandole colla persona l'uscita. No, io non vi lascio così guizzar via. Voi dovete ascoltarmi! Il conte non chiede da voi che amore soltanto! Egli è perfino pronto a restituirvi quel documento, di cui ha compreso la nullità, se vorrete riconciliarvi con lui. Egli non può vivere senza di voi! Egli ha tanto sacrificato per possedervi. Ed ora che ha calpestato ogni altra felicità, ogni dovere per appartenere a voi sola, l'abbandonate. Ciò non è un bel procedere, signorina Itala; il povero conte è alla disperazione; temo che egli si avvicini alla pazzia!

Dacchè l'avete abbandonato egli più nè mangia nè dorme! Una febbre ardente gl'infiamma le vene. Ha il volto scomposto, la figura curvata. So ch'egli pensa seriamente a dar fine ai suoi giorni. Potete mai essere insensibile a tanto affanno? Vi costerebbe sì poco il rendere felice il conte; volete essere la causa della sua morte?

— Lo compiango, però io nulla posso fare per lui! rispose Itala freddamente. Non posso costringere il mio cuore ad amarlo. Ad Enrico soltanto voglio consacrare la mia vita, a lui solo voglio conservarmi fedele!

— Ma quest'uomo è un'indegno! disse la signora Barri. Impaurito dalla minaccie del conte, gli dichiarò che di buon grado avrebbe rinunciato a voi, se fosse al conte riuscito di riconquistare il vostro cuore! Un uomo che con tanta facilità vi rinega, è egli degno del vostro affetto?

— Oh! stolti, non avete compreso come Enrico ha agito in tal modo, troppo essendo sicuro della mia fedeltà, della mia costanza! disse Itala sorridendo beffardamente. Mi dava la libertà di lasciarlo, abbastanza essendo egli intelligente per comprendere come l'amore sia libero, e non può venir imposto da nessuno!

— Enrico mi conosce, ed oltre ciò gli giurai di essere sua, in vita ed in morte, come se già fossi a lui legata con sacri vincoli. Ben presto spero ciò avverrà. Dite pure tutto ciò al conte! Ditegli ch'è giunto il momento, nel quale può addimostrarmi se veramente mi ama! Deve rinunciare a me, deve riconciliarsi con la moglie! Egli non ha alcun diritto di porre ostacolo alla mia felicità; egli non deve impedirmi che io cerchi di cancellare i miei errori giovanili consacrando amore e fedeltà ad un uomo onesto! Voglio di nuovo rientrare nel numero delle persone intemerate, agogno alla protezione e alla benedizione della famiglia. Voglio ridiventar degna di abbracciare la mia sorella Nina, il mio vecchio padre!

— Ah! e volete conquistarvi tutta questa felicità a spese del povero conte! rispose ironicamente la signora Barri. Col denaro a lui involato volete pagare l'onorato nome del signor Rossi! perchè credete forse ch'egli vi sposerebbe senza le trenta mila lire che possedete? Coi mobili che il conte ha per voi comperati, volete adornare la nuova casa. Ma per fortuna il conte non è nè stolto nè vile per lasciarsi deridere così impunemente. Egli chiederà soddisfazione per questa frode, saprà punirvi pel vostro tradimento!

— Fuori da qui, impudente donna, gridò Itala, adirata. Come avete il coraggio d'insultarmi nella mia casa? Odio, detesto il conte! Preferirei la morte, al ricevere un bacio soltanto ancora dalle sue labbra. Amo il mio Enrico, e nessun altro più sulla terra!

— Dite, dite questo al conte stesso, se ve ne sentite il coraggio! esclamò la signora Barri, mentre vivamente correva ad aprire la porta dell'anticamera.

Già sulla soglia stava il conte De Rosa, livido d'ira e di dolore.

In quel momento il suo aspetto aveva qualche cosa di terribile!

Incontestabile, chiara al suo orecchio era risuonata la nuda verità, che Itala mai lo aveva amato, che per interesse soltanto aveva secondato il di lui amore!

Se è vero che l'ira e le passioni tolgono agli uomini l'uso della ragione, in quel momento il conte De Rosa era irresponsabile ed inconsapevole delle proprie azioni.

Itala mandò un alto grido, allorchè il suo sguardo cadde sul volto mortalmente pallido, selvaggio del conte.

— Io sono perduta! mormorò ricadendo sulla sponda del letto.

Il conte stava sulla soglia della porta, ritto, colle braccia incrociate sul petto.

— La mia visita ti procura poco piacere! disse con quella calma, glaciale collera, che è molto più temibile di quella, che erompe impetuosa.

— In altri tempi tu volavi con cento baci al mio collo, chiamandomi l'amico tuo, il tuo salvatore. Come hai disimparato i baci, mia bella sposa!

Itala scoppiò in pianto.

— Via, via, da qui! gridò, che vuoi da me? Non ti vergogni di volere il mio amore per forza? Non ti dissi apertamente che il mio cuore appartiene ad un altro? Il tuo onore non t'impone di lasciare in pace una donna, che più non vuol saperne di te?

— Sì, ora ti sono venuto a tedio, dopo che tu mi hai derubato in ogni modo, disse il conte beffardamente. Col tuo nuovo amante vorresti godere i frutti del tuo tradimento, gettandomi lontano da te, come un limone spremuto.

Ma io ti avverto ancora una volta, ti dico apertamente, mi vendicherò, ti punirò! Ancora puoi scegliere! O tu mi giuri in questo stesso momento di dimenticare quel miserabile tuo amante, a me solo appartenendo per sempre, od avrai a subire le conseguenze della tua infedeltà, della tua ipocrisia. Attendo la tua risposta.

— E' sempre la stessa! esclamò Itala piangendo. Amo Enrico, mai, mai più lo lascierò.

— Demone, serpe! stridette il conte tra i denti, mentre al tempo stesso, abbandonava il posto fin allora tenuto e si avvicinava ad Itala.

Ella indietreggiò inorridita, e prima che la signora Barri potesse impedirglielo fuggì nell'anticamera.

Alle insistenti grida di aiuto d'Itala, accorse la domestica e la padrona di casa, le quali la trovarono pallida, quasi svenuta, sopra una seggiola — il conte era vicino a lei.

La signora Barri chiuse le finestre, perchè i vicini non udissero quelle grida.

(Continua)

Stato civile — Bollettino del giorno 8 maggio: **Nascite**: Maschi 6, femmine 5 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 12.

Matrimonii: Barranco Francesco, torpediniere nei RR. Equipaggi, con Costa Emma, casalinga — Girardi Giovanni, parrucchiere, con Casonato Giovanna, cameriera — Spinelli Giovanni, fabbro, con Bosa Emilia, casalinga, tutti celibi.

Decessi: Pignat Luigia, di anni 47, coniug., villica, di Caneva — Luco Angela, di 10, studente di Trani — Donaggio Giovanni, di 79, ved., falegname, di Venezia — Seguso Vincenzo, di 67, celibe, già tabaccaio id — Piaz Valentino, di 38, coniug., scalpellino, di Vallada — Piva Augusto, di 27, celibe, vend. di ciambelle, di Zoldo Alto — Pitteri Umberto, di 20 celibe, studente di Burano.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Scattola Catullo Margherita, di anni 83, vedova, casalinga, decessa a Pisa — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Baone.

Consiglio pratico — *L' umidità degli ambienti* — Per accertarsi se un locale è umido o asciutto si ponga nelle stanze una certa quantità di calce da poco spenta, poi si chiuda ermeticamente il locale. Dopo 24 ore si pesi la calce e si noterà la differenza di peso; se l' accrescimento è superiore dell' uno per cento l' umidità sarà troppa o le camere inabitabili.

Per finire — Un agente di cambio ruzzola da un' altissima scala.

Due amici lo rialzano e gli domandano se si è fatto male.

— No, risponde palpandosi la tasca del soprabito; ho della rendita ammortizzabile in saccoccia.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Cerca ambizione situazion *primiera*,
Parente l' *altra*, domina l' *intera*,
Spiegazione della Sciarada d' ieri: Po-sta.

CRONACA DEI TEATRI

Stasera alla *Fenice*

Il concerto per la festa tiepolesca

Ecco il programma completo del grande concerto orchestrale e corale che avrà luogo stasera alla *Fenice*:

Parte Prima (storica) 1. Mozart, sinfonia del *Flauto Magico* (orchestra) — 2. Marcello, il Salmo *Donde lontano fremito*, per contralto, basso e coro di contralti e bassi con accompagnamento di gravicembalo, celli e violini (signorina Rappini e sig. Roveri) — 3 Boccherini, *Minuetto in sol* (dal Quintetto in Do) per archi. — 4. Galuppi, Aria di Lesbina nel *Filosofo di campagna* (sig. Ida Rappini) — 5. Tartini, II e III tempo del Quartetto in Re, per archi — 6. Lotti, Madrigale per *Il Bucintoro* (a quattro voci sole) — 7. Haydn, coro della Primavera, Baccanale dell'Autunno, nelle *Quattro Stagioni* (coro e orchestra).

Parte seconda — 8. Beethoven, Sinfonia del *König Stephan* (orchestra) — 9. Wagner, Coro delle filatrici nel *Vascello fantasma* (Coro e orchestra) — 10. Saint Saëns, *Danse macabre*, poema sinfonico (orchestra).

Solisti signorine Ida Rappini e Anna Giacomini — sig. G. Roveri. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Enrico Bossi. Maestro al piano Francesco Giarda. Maestri del coro Aureliano Ponzilacqua e Antenore Carcano.

250 esecutori in orchestra e nel coro. Nel coro — oltre le alunne del Liceo — si prestano gentilmente le signore:

Contessa E. Albrizzi — contessina D. Albrizzi — contessina C. Baglioni — signora S. Bemporad-Bon — signora L. nob. Baroni Vittorelli — signorina I. Bibotti — signorina T. Brasi — signorina M. Bonfadini — signorina M. Billanovich — signora I. Boldrini-Lanza — signorina I. Calimani — signorina E. Coccon — signora G. Coccon-Zan — signorina I. Coen — Signora N. Centelli-Deodati — signorina M. Dollenz — signorina E. Dabalà — signorina M. Deleuse — signora E. Frank — signorina E. Fleischner — signorina E. Gianatti — signora C. Holton — signora I. Lampè — signorina L. Malliani — signora M. Pizzati — signorina C. Pucci — signorina E. Pucci — signora A. Rall — signorina A. Romanelli — signora A. Reiser-Levi — signorina A. Simoni — signorina E. Sopinich — signorina C. Secretant — contessina C. Veronese — signorina A. nob. Vittorelli — signorina I. Vivante.

L'importanza del programma, l' interesse per l'egregio Bossi — direttore del *Marcello* — che si presenta stasera per la prima volta ai veneziani come direttore d'orchestra, fanno sì che la ricerca di posti per stasera è vivissima. Tutta Venezia intelligente sarà stasera alla *Fenice*.

Ingresso alla platea o ai palchi 3 lire.

Malibran — Anche iersera nell' *Aida* furono assai applaudite le brave artiste signore Giboni e Cecchini-Berti, bene coadiuvate dai signori Larizza, Borghi e Cronberg.

— E' annunciata la serata della Martelli cogli *Ugonotti*.

Teatri di Monselice — Ci scrivono da Monselice, 10 maggio:

(*Eolo*). Mercoledì 13 p. v. la Compagnia drammatica diretta dall'artista Saverio Osti si presenterà in questo nostro teatro colla commedia in 4 atti *Il padrone delle ferriere*, cui farà seguito la farsa *Carlo V ha male di denti*.

Il programma, di già pubblicato, rassicura un corso di rappresentazioni, scelte fra le migliori del repertorio italiano e straniero: la fama che la Compagnia si acquistò nella vicina Este è bastante. Noi, da cronisti imparziali, daremo a Cesare quel ch'è di Cesare, augurando fin d'ora alla bene arrivata Compagnia buoni successi.

Teatri di Padova — Ci scrivono:

(*s.*) Molta gente in platea alla beneficiata di Sichel; ilarità e applausi su tutta la linea. L'attore, veramente brillante, ebbe il dono di una corona d'alloro.

Lunedì, dunque, se le carte non fallano, *Zampa legata* — nuovissima, dell'autore di *Champignol*.

La Tina di Lorenzo — Ci scrivono da Livorno:

La Tina di Lorenzo è qui da qualche giorno per rimettersi in salute. Ella soffrì di febbri intettive intestinali di forma benigna, ed ebbe bisogno di una cura lunga e radicale. Oggi si può dire che la bella e gentile attrice sia in convalescenza — ma dovrà ancora rimanere in riposo per qualche tempo prima di raggiungere la sua Compagnia. Inutile dirvi che gli amici di qui (*e noi ci associamo loro*) fanno fervidi voti perchè l' attrice, cui sorridono le grazie, sia al più presto completamente ristabilita.

Il banchetto a Puccini offerto dal *Circolo Artistico* di Palermo, in occasione della rappresentazione dell' ultimo suo lavoro *La Bohème* terminò in una vera festa dell' arte.

Senza fare la cronaca tutta, ci piace notare come il nostro concittadino, il baritono Giacomelli che si fece applaudire nella *Bohème* si sia fatto onore anche nel concerto improvvisato dopo il banchetto e nel quale — riportiamo quanto ne scrisse il *Corriere dell' Isola*: « Cantò con vero accento drammatico e spiegando tutti i suoi estesi e forti mezzi vocali, facendosi applaudire ».

Musica in Piazza — Programma dei pezzi di musica da eseguirsi dalla Banda cittadina oggi 11 maggio dalle ore 10 alle 12 ant. per l'inaugurazione della Mostra tiepolesca.

1. Inno-marcia dell' esposizione artistica, Calascione — 2. Sinfonia *Tannhäuser*, Wagner — 3. Epilogo *Mefistofele*, Boito — 4. II suite, *L' arlesienne*, Bizet — 5. Rapsodia ungherese, Liszt — 6. Mazurka *Viola tricolore*, Strauss.

Musica in Piazzetta — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda *Daniele Manin* dalle ore 8 alle 10 pom.:

1. Marcia *La Partenza*, Berti — 2. Sinfonia *Nabucco*, Verdi — 3. Mazuka *La Campana*, Zatta — 4, Duetto *Ruy Blas*, Marchetti — 5. Pot pourri nell'*Excelsior*, Marenco — 6. Finale II *Cola da Rienzi*, Persecchini — 7. Polka *Vogio balar*, N. N.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Riposo.

Goldoni — 8 1/2 — Spettacolo di varietà.

Lido - Stab. Bagni. Concerto 2 1/2 5 1/2, 30 prof.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Ruolo delle cause della settimana

Al Tribunale penale

Giorno 11 maggio: Marcon Giovanni e Marcon Dionisio, furto, dif. Marigonda - Rossetto Giuseppe, oltraggi - Dal Corso Raimondo, art. 413 C. P., dif. Marigonda — Goattin Giovanni, furto, dif. Senigaglia; Brait Giuseppe, furto, dif. Locatelli; Mason Angelo, ricettazione, dif. Marigonda.

Giorno 12: Costantini Elisa, diffamazione, dif. Boncinelli — Fasan Luigi, art 393 e 235 C. P. - Procati Leone, oltraggi, dif. Coen Porto.

Giorno 13: Toppo Pietro, furto - Celeghin Giacomo, lesioni personali, dif. Musatti.

Giorno 15: Langhetti Orlando, appropriazione indebita, dif. Avogadro — Salvan Antonio, oltraggi, dif. Marangoni — Saurinich Angelo, art. 203 C. P., dif. Grubissich.

Trib. militare di Venezia

(*Udienza dell'8 maggio*)

Insubordinazione — Cavallo ferito

D' Ambrogio Vito dell' 11° bersaglieri di stanza a Verona, credendosi perseguitato dal caso che gli faceva tutti i giorni incontrare nella propria gavetta un pezzo di roba immangiabile, anzichè della carne vera, quale dev' essere la razione del soldato, scende una bella mattina in cucina, dove incontrato il caporale cuciniere Mauri Eugenio, dopo di essersi lagnato con lui per la cattiva distribuzione del rancio, gli getta sulla faccia la razione, che pare somigliasse, in verità, più ad una suola da scarpe che ad un pezzo di manzo bollito.

Per quanto il fatto possa meritare delle attenuanti, il P. M. sostiene però che in esso si riscontrano gli estremi della insubordinazione e domanda perciò al Tribunale una sentenza di condanna. E il Tribunale, accettando integralmente le conclusioni dell' avvocato fiscale, lo condanna infatti alla pena di un anno di carcere militare e negli accessorii di legge.

Della Bassa Angelo soldato del 15° cavalleria *Lodi*, di stanza ad Udine è accusato di danno colposo ad un cavallo del suo squadrone, perchè tirando imprudentemente un sasso fra la rotonda dei cavalli messi a prendere il fresco, fuori della scuderia, ne colpiva uno in un occhio con tale violenza da spezzargli la cornea ed accecarlo.

Il Tribunale è però più convinto che si tratti di una disgrazia, che di una imprudenza colpevole, ed accogliendo quindi le domande del difensore, avvocato Serena, dichiara il Della Bassa assolto e lo rimanda in libertà.

Presidente: tenente colonnello cav. Parisco; P. M.: cav. Liberali.

Il processo del tenente Tapparone

Scrivono da Torino 7:

Sapete che la Camera di Consiglio presso il nostro tribunale, giudicando nella causa promossa contro il tenente Tapparone-Canefri, imputato di lesioni seguite da morte, contro il caporale Morfeo, aveva emanata un'ordinanza di non luogo a procedere per mancanza di prove.

Contro tale ordinanza la parte civile ricorse alla sezione d'accusa, ma il procuratore generale nella sua requisitoria chiese che il ricorso venisse respinto e fosse integralmente accolta l' ordinanza della Camera di Consiglio.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 maggio a lire 107,30

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall' 11 al 18 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107 80.

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 9 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 77.17 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 77.17 — pel 10 maggio 76.74 - pel 10 agosto 76.74 pel future 77 03 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.89 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 69 89 - pel 10 maggio 70.55 pel 10 agosto 70.94 pel future 71.86

CEREALI - Nuova York 9 — Frumento rosso D. 0 75 3/8 - Granoturco D. 0 37 — Farina extrastate da 2.40 a 2.60 — Nolo cereali Liverpool 0 2 —

COLONIALI - Nuova York 9 — Caffè mercati sost. - Caffè Rio fair C. 14.— — Caffè Rio good 13 05 — Zucchero mascabado N. 12 3 5/8 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell' Unione N. — —

Londra 9 - Zuccheri greggi mercato fermo — barbabietola, sost. — raffinati — calmo — in pani idem — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 9 — Petrolio Standard White C. 6.90 — **Nuova York** 9 Petrolio Standard White C. 6.95.

Mercati

GRANI

Verona 9 — Mercato del grano: Frumenti sostenuti - Frumentoni e risi stazionari.

Frumento fino da 23,75 a 24,25 - id. nuovo da —,— a —,— - id. buono mercantile da 23,— a 23,50 — id. basso da —,— a —,— - frumentone nostrano colorito da 16,75 a 17,— - id. pignoletto da 17,— a 17,25 — id. basso nuovo da 16,— a 16,50 — Avena da 14,75 a 15,25

Legnago 9 — Frumenti, frumentoni e Risi stazionari

Frumento nuovo da 23 25 a 23.50 — id. mercantile da 23.— a 23.25 - Grano turco pignoletto da 16.75 a 17 — — id. nostrano nuovo da 16.— a 16.50 — Riso fino e soprafino da 33.25 a 35.— — sottofino da 31.25 a 33.— — mezzano da 31.— a 32.— — ordinario da —.— a —.— — chinese da 30.— a 31.— — giapponese da — - a —.— Cascami mezzo riso da 23.— a 25.— — risetta da 18.— a 20.— — giavone da 16.— a 17. - — Risone novarese, pugliese e chinese da 19.— a 21.— — Fagiuoli bianchi schiacciati da 26.50 a 24.— — altre specie da 19.— a 22.— - Segala da 14.50 a 15.— — Avena da 14.75 a 15. - .

SETE

Lione 9 — Transazioni seguite; prezzi stazionari.

Passarono alla condizione.

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzini	B	13	B	24	B	37	Cg.	3145
Trame	»	7	»	40	»	47	»	3337
Greggie	»	32	»	48	»	80	»	6160
Pesate	»	1	»	140	»	141	»	7147
Totali	B	53	B	252	B	305	Cg.	19789

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 22 70	Chilo 29.200
id.	Splendor		» 23.95	» 28.800

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Achilei Roberto, Arcoli, vini, Roma — Camana Teodoro, Brindisi, tessuti, Lecce — Cannizzaro Autonino, Sambatello, cereali, Reggio Calabria — Cassiano Cosmo, Cassino — Di Nocera Luigi, tessuti, Napoli — Lemma fratelli, Brindisi Trani — Mariani Giov., salumeria, Roma — Petrucci Pasquale, cuoi, Napoli — Reisser Gustavo, maglierie, Napoli — Ricciardi E. e C., tessuti, Napoli — Ruffini Enrico, strumenti musicali, Roma — Ruggiero Gaspare, tessuti, Napoli.

Dissesti

Ruggero Gaspare, tessuti, Napoli.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 10 maggio

Il possetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,26	61.62	61,57
Termometro centig. al Nord	13 0	14.2	17.8
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	77	67	62
Direzione del vento	NE	ENE	NE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm			

Temperatura massima di ieri: 11 6 - min. di oggi: 10 6

I duchi di Chartres

Ci telegrafano da Verona, 10 maggio, sera:

Provenienti dalla Russia sono giunti i duchi di Chartres e nel pomeriggio visitarono i monumenti.

La "Gazzetta„ a Padova

Augusto Tebaldi

Padova, 10 maggio — (*Senex*) Io l' ho conosciuto ed amato... Figura geniale di scienziato, di artista, di gentiluomo, Augusto Tebaldi possedeva le qualità migliori per farsi insieme ammirare e voler bene — e quando una nefrite lenta e insidiosa, nel settembre del '95, lo uccideva a Salionze — la villa romita da lui prediletta e posta quasi in cospetto delle acque azzurrine del Garda — si levò alto ed unanime il compianto dei cuori.

E di Augusto Tebaldi, nell' aula magna dell' Università, affollata di pubblico elettissimo — professori, autorità, signore, studenti e cittadini ragguardevoli — parlò oggi, al tocco, Arrigo Tamassia. Nè meglio dell'oratore poteva dar luce e colore alla figura dell'estinto, che rivisse intera, per un istante, davanti agli occhi nostri nella sua immutabile dolcezza.

Tamassia, se così mi è lecito dire, si è intonato all' uomo, che doveva commemorare: forma e pensiero risposero, come riflesso di uno specchio, all' indole buona, allo splendore dell'ingegno, ai nobilissimi ideali scientifici, che furono l' obbiettivo di tutta la vita del Tebaldi.

Questi ideali risaltano dalle opere dello psichiatra, fino dalle sue prime prove, quando non era che un giovane, avido di sapere e di bene. La battaglia che egli sostenne nei libri e sulla cattedra per persuadere la gente che i pazzi sono malati, e non gli altri, e meritano umanità di trattamento come razionali — non la tortura dei vecchi sistemi — basterebbe a provare quali fossero gli intendimenti del Tebaldi ed a costituire per lui un titolo di rinomanza non peritura.

L' oratore segnò tutte le fasi di questa battaglia, riassumendo ed illustrando il contenuto delle pubblicazioni del maestro — dalla prima monografia agli ultimi e copiosi volumi.

Lo dissi: Tebaldi era scienziato ed artista; le sue indagini avevano sempre l'impronta della misura e la meta del vero; la tendenza moderna, che porta a ricerche demolitrici nelle viscere degli uomini, che noi abbiamo imparato a considerare come superiori per l' intelletto e per le opere — che chiama Dante un epilettico e Leopardi un degenerato — non sfiorò nemmeno l'anima, serena ed onesta, del Tebaldi; e osservando questo, il prof. Tamassia trovò occasione di scagliare un' apostrofe vivace e sdegnosa contro i falsi scienziati, i quali, in nome d'un falso positivismo, tentano di sgretolare il piedistallo di gloria su cui l' umanità ha posto gli uomini scienziati, che la onorarono.

Tebaldi patrocinò l' erezione a Padova di un nosocomio provinciale, mirando, in special modo, a combattere la pellagra, che funesta le nostre campagne; ma i suoi sforzi, rinnovati e pazienti, non riuscirono.

Viaggiò molto all' estero e molto imparò visitando gli ospedali dei pazzi delle maggiori città di Francia, Inghilterra e Germania.

Sulla cattedra portò una parola serena, calma, convinta espressione delle sue intime fedi scientifiche, formate coll'osservazione dei fatti e colla meditazione. Nessuna posa in lui, nessuna farraggine d' erudizione pesante; ma affabilità, semplicità, chiarezza, onde molti e valenti psichiatri uscirono dalla sua scuola.

Viveva in mezzo a lieve circolo d' uomini, devoto alla famiglia, idolatra del figlio, di cui, morendo, pronunciò il nome e fu la sua ultima parola.

Alla chiusa del bellissimo discorso del prof. Tamassia, di cui io appena e malamente ho segnato le linee principali, scoppiò un applauso cordiale, fragoroso, intanto che l' oratore riceveva dai colleghi congratulazioni e baci.

Padova, 9 maggio (*giuntaci in ritardo*) — **Il principe d' Orange** — La Fabbriceria degli Eremitani ha mandato alla Prefettura il proprio consenso per il trasporto della salma del principe d' Orange e del monumento relativo. Contrariamente alle informazioni, di cui ieri vi tenni parola, pare che la chiesa avrà un compenso. Non è ancora precisato il giorno in cui sarà fatta l' esumazione.

I furti ferroviarii — L' indagine continua ed i sequestri anche. Finora, però, l' Ufficio di P. S. ha cercato invano qualcuno da mandare al Paolotti a tener compagnia al cantoniere Orlandini.

La roba sequestrata si compone, per la maggior parte, di tagli di stoffa — e gli acquirenti risultano tutti in buona fede. A quanto affermano, l' Orlandini vendeva loro la stoffa avvertendo che poteva tardare a consegnarla dovendo farla venire.. dall' estero. E così avveniva di fatti. La roba giungeva dopo quattro o cinque giorni e l' affare aveva il suo corso diremo regolare.

Adesso si vuol trovare invece chi aiutava il cantoniere a ritirare la merce e vedere se quell' *estero* non fosse, per avventura, qualche vagone ferroviario.

I danneggiati potranno certo aiutare le ricerche.

Fallimento — A sensi dell' art. 685 del Codice di Commercio, questo Tribunale ha dichiarato d' ufficio il fallimento della locale Società generale italiana di mutua assicurazione a quota fissa — pel solo ramo incendii.

I suggelli furono già apposti. Contro la decisione del Tribunale, la Società, credo, tenterà il ricorso.

Il grave provvedimento non riesce improvviso. Sino dallo scorso anno il Tribunale di Padova — in seguito a querela di parte — procedeva al sequestro dei registri riguardanti l' amministrazione della *Generale Italiana*. Il lavoro di revisione — abbastanza poderoso — venne affidato ai periti ragionieri D' Alvise, De Kunert, Alessandrini ed Egeno, sulla relazione dei quali deve essersi indubbiamente appoggiata la decisione del giudice Gelmetti.

La Società — con sede in Padova, Via Falcone — aveva agenzie in tutto il Regno.

Curatore provvisorio fu nominato l'avv. Adolfo Cardin Fontana.

Fuori corso — Si racconta questo nuovo casetto a base di denaro miseramente perduto.

La famiglia Shöan, nel tiretto di un vecchio mobile fatto di recente accomodare, ha scoperto seimila lire in biglietti di banca.

Si tratta di famiglia bene provvista e l' emozione dev' essere stata relativa. Però, quando si passò a constatare che la somma era anche composta di 5400 lire in biglietti ormai fuori di corso, ritengo che un po' di disgusto sia pure intervenuto.

Pei morti e feriti d' Africa — Il comitato che preparò la commemorazione di Abba Carima decise di lasciare aperta la sottoscrizione — tanto più che, compresa l' offerta generosa del conte Paolo Camerini e del deputato Ottavi — risultarono raccolte altre mille lire.

Gl' importi verranno trasmessi al comitato centrale presieduto dal generale Mezzacapo.

Caduta dalla bicicletta

Ci telegrafano da Padova, 10 maggio, sera:

Stasera giunsero a Padova i soci del *Veloce Club* di Mestre. Sulla strada di Ponte Brenta il sig. Murra agente del sig. Da Re cadde dalla bicicletta fratturandosi una gamba.

Grande incendio

Chirignago, 10 maggio — Iersera alle ore 9 1/2 i rintocchi della campana a martello annunciavano agli abitanti di questo Comune che un grande incendio si era sviluppato nella fabbrica di scope del signor Franceschin Agostino.

Accorsero sul luogo i pompieri di Chirignago quelli di Spinea, i quali gareggiarono nell' opera loro di estinzione tanto gli uni che gli altri distinguendosi per la loro valentia, per la celerità dei loro movimenti e per la loro instancabile operosità.

Sul luogo dell' incendio notammo l' assessore ing. Bus, in assenza del sindaco cav. Ivancich, il segretario Canevese, il sindaco di Spinea cav. Bennati, il segretario di Spinea Trevisan, i signori Fornoni, Querengo e tanti e tanti altri signori villeggianti dei paesi circonvicini.

Da Mestre arrivò il brigadiere dei carabinieri Covoni col vicebrigadiere e due carabinieri.

Accorsero pure il rev. parroco mons. Buso col cappellano don Quirino De Bei i quali si unirono a quanti lavoravano per l' estinzione dell' incendio animandoli con parole di incoraggiamento.

L' incendio assumeva proporzioni spaventevoli e l' opera di estinzione fu benissimo diretta dal sig. Giulio Cesare cav. Bertolini tenente di vascello, di cui si salvarono i fabbricati attigui a quello incendiatosi.

Il danno calcolasi di lire 20,000 stando alle dichiarazioni del Franceschin che però è assicurato per sole 13.000 lire (comp. Milano).

La fabbrica andò totalmente distrutta ma si riuscì a salvare un' altra fabbrica vicina dei fratelli Stevanuto ed il fabbricato del sig. Bertolini.

Una sola disgrazia di persona.

Il quattordicenne Cristofoli Luigi riportò la frattura del femore mentre lavorava, nell'esporto delle masserizie dalla casa vicina alla fabbrica.

L' incendio fu spento completamente alle ore 3 del mattino.

Cronachetta trevigiana

Treviso 10 maggio — (*u.*) — **La corsa militare di resistenza** indetta dal Comando del V Corpo d' armata ha luogo domani.

Il ritrovo dei partenti è alle 2 pom. fuori porta San Tomaso.

Gli iscritti sono 25, la maggior parte ufficiali di cavalleria.

Al Circolo sociale la solita folla elegante per la mattinata d' oggi.

Applausi vivissimi alla giovanissima signorina Adele Dall' Armi, che fu per tutti una vera rivelazione e seppe trarre dal suo eccellente Kaps dei meravigliosi effetti di sonorità e delle sfumature delicatissime.

— Si sente che è allieva di Tirindelli! ho udito dire da più d' uno — è questo il miglior elogio per lei e per il suo maestro, che ha saputo trasfonderle il sacro fuoco dell' arte.

Applauditi pure nel loro duetto per violini F. Callegari e I. Bellussi, accompagnati al piano dalla signorina Ada Manzato — e gli archi diretti dal co. Loredan, specie nel *minuetto* di Tirindelli, una cosina graziosa e profumata che il pubblico avrebbe riudito volentieri.

Uno scontro di due ciclisti — un tenente dei bersaglieri e un borghese — successe oggi poco prima delle 2 pom. allo svolto di Piazza S. Leonardo, presso il portico dell' orologiaio Marsilio.

Conseguenze dell' inevitabile caduta parecchie contusioni e guasti non lievi alle macchine di ambe le parti.

Cividale, 9 maggio — **Collegio convitto** — Il ministero della P. I. ha deliberato di ridurre per il prossimo anno scolastico la retta del nostro convitto nazionale da L. 550 a L. 480.

Questo saggio provvedimento non mancherà certamente di riuscire vantaggioso all' istituto facendo aumentare il numero dei convittori, i quali oltre che trovare un' istruzione e un trattamento di primo ordine pagheranno una modicissima retta accessibile anche alle più modeste fortune.

L' on. nostro deputato Morpurgo ha saputo insistere efficacemente presso il ministero perchè venisse appagato un desiderio da tempo rimasto insoddisfatto, e così ha dato nuova prova d' interessarsi non soltanto d' importanti questioni generali, come quella relativa alla perequazione fondiaria ed all' accertamento della imposta di R. M. svolte con competenza di causa in una delle ultime sedute della Camera, ma anche di quanto direttamente concerne ed avvantaggia il proprio collegio presso il quale ha già acquistato parecchi titoli di benemerenza.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Conegliano, 10 maggio — (*Arthos*) **Per l' uniforme della banda** — Mi consta che si è costituito un Comitato di cittadini che si porterà per accogliere le oblazioni per fornire di divisa il nostro corpo bandistico.

Non mi ripeto sulla necessità di provvedere di una montura i nostri filarmonici; già lo feci in altra corrispondenza.

Solo è sperabile che questa cittadinanza, sempre pronta quando si tratta di concorrere a cose utili, vorrà degnamente rispondere all' appello del Comitato costituitosi con sì fermi propositi, in una cosa che tornerà di decoro ad essa stessa.

Comizio agrario — Per domenica 17 corr. mese sono convocati i soci del Comizio agrario alla seduta primaverile, che si terrà nella sala che il nostro Municipio gentilmente concesse. L'ordine del giorno è: 1. Approvazione del consuntivo 1895 — 2. Incoraggiamenti agricoli — 3. Eventuali comunicazioni. In caso che per mancanza di numero la seduta andasse deserta, essa verrà effettuata il giorno di domenica 24 corr. qualunque sia il numero dei presenti.

Rovigo, 10 maggio — **Per una cooperativa** — Ieri sera alle ore 9 pom., nell'ex corpo di guardia, si adunarono molti capi di famiglia, in particolar modo impiegati, per vedere se anche in Rovigo fosse possibile la fondazione di un magazzino cooperativo di consumo. Dopo avere parlato intorno ai varii tipi di queste società cooperative, venne nominato un Comitato provvisorio che ha l'incarico di raccogliere il maggior numero di firme possibile per una prossima adunanza nella quale verrà formato il Comitato effettivo che sarà poi incaricato della compilazione dello statuto sociale.

Siamo certi che le idee esposte dagli adunati troveranno un largo appoggio se si considera che quei generi di prima necessità sono carissimi.

Pel riposo festivo — Si è costituito un Comitato promotore pel riposo festivo; esso si adunerà questa sera nell'albergo della Nuova Speranza. — La seduta preliminare è stata indetta per mezzo di una circolare a stampa senza firma.

Torneremo sull'argomento dopo che avremo assunte le debite informazioni.

Udine, 10 maggio — (P. e.) **Il processo contro i fabbricatori e spenditori di banconote austriache** da 50 fiorini è terminato ieri con la condanna di tutti gli imputati, e cioè Bortolutti Giovanni alla reclusione per anni 7, mesi 10, L. 708 di multa e anni 3 di sorveglianza, Bortolutti Augostino anni 4, L. 300 e anni 3 c. s.; Del Zotto Giacomo anni 6 e mesi 2, L. 500, anni 3 sorveglianza; Musich Luigi anni 3 mesi 6, L. 291, anni 2 c. s. Bortolutti Luigi fu Mattia, Bortolutti Luigi di Agostino; Gobetti Enrico, Bricatti Fiorindo e Migotti G. M. anni 2, L. 100 e 2 anni di sorveglianza per ciascuno; Panseri Alessandro e Valsecchi Francesco anni 1 mesi 8 L. 83 di multa e 1 anno di sorveglianza per ciascuno: in complesso anni 34 di reclusione, 23 di sorveglianza e L. 2465 di multa.

Ribaltata fatale — Ierl'altro il signor Riccardo Guenzati da Milano e suo cognato signor G. B. Bellina giunti da Faedis, nei pressi di Campeglio, causa uno scarto del cavallo precipitarono nel fosso laterale alla strada. Il Bellina se la cavò con un po' di spavento ma l'ing. Guenzati si è malamente fratturato un braccio e dovette ricorrere al dott. Sartogo per farselo accomodare.

Festeggiamenti — A Cividale una Commissione di beneficenza sta studiando per dare alcuni festeggiamenti nella stagione estiva.

Rivista Settimanale di Borsa

Assopito se non risolto il dissidio politico in Francia, la Borsa di Parigi ha dato libero sfogo alle sue tendenze all' aumento.

Quella però che si è di più avvantaggiata nel risveglio dei prezzi fu la nostra rendita al cui rapido aumento ha efficacemente contribuito la piega migliore presa dalle nostre cose in Africa, e l' ottima impressione fatta all' estero dalle dichiarazioni esplicite e risolute fatte alla Camera dall' attuale Gabinetto la cui posizione sembra oggi rafforzata. — Auguriamoci che la forza degli avvenimenti non rendano vane le sue buone disposizioni.

Discretamente animato fu il mercato dei valori con sensibili migliori: per quelli ferroviarii e specialmente per le Meridionali, cui per iniziativa della Borsa di Berlino sembra incominciata una nuova campagna all' aumento. — Conseguenza delle migliori notizie d' Africa sono invece nuovamente retrocesse le Rubattino segnate oggi 314.

Le Cotonificio Veneziano, benchè lentamente, progrediscono sempre — oggi segnano 284.

Rendita italiana 5 0/0	92 — a 92 25	
Azioni Banca d' Italia	753 a 755	
» Meridionali	679 a 680	
» Mediterranee	511 a 512	
» Rubattino	314 a 311	
» Acciaierie di Terni	290 a 288	
» Banca generale	48 a 49	
» Banca Veneta	196 a 198	
» Cotonificio Veneziano	283 a 284	
» Costruzioni Venete	36 a 37	
» Società Veneta Lagunare	121 a 122	
Obbligaz. Fondiaria Banca d' Italia 4 0/0	493 a 493 1/2	
id. id. id. 4 1/2 0/0	498 a 499	
id. Banco di Napoli	408 a 410	

Cambi

Londra a 3 mesi	27.03 a 27 —
Germania 3 mesi	131 60 a 131 50
Olanda 3 mesi	222 — a 222 1/2
Francia a vista	107.60 a 107.50
Svizzera a vista	107.50 a 107.40
Austria a vista	226 — a 225 1/2
America del Nord	540,— a 535 —

Oro da 21 55 a 21 45

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale dell'8 maggio N. 109 contiene:

Relazioni e regi decreti che prorogano i poteri dei Commissari straordinari di Sgurgola (Roma) e Petrella Salto (Aquila) — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra — Elenco delle dichiarazioni pei diritti d'autore sulle opere d' ingegno durante la seconda quindicina di marzo 1896

Movimento del Porto

Partiti il 4 per Alessandria vap. ital. « Indipendente » cap. Rap con merci diverse - per Smirne vap. ellen « Parthenon » cap. Pieros con merci diverse - per Fiume vap. aust. « Tibor » cap. Cattalanich con merci - per Fiume vap. aust. « Venezia » cap. Michieli con merci diverse.

Arrivati il 5 da Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Mayer con merci al Lloyd aust. ung. - da Amburgo vap. germ. « Venezia » cap. Lorenz con merci a N. Cavinato - da Rotterdam vap. ital, « Marco » cap. Pittaluga con carbone all'ordine.

Movimento degli Esercizi

Inscrizioni

Rossi Francesco, vendita vino, S. Marco, 449 — Pertile Carolina, vendita vino per esportaz., Dorsod., 2627.

Eliminazioni

Mayer Giuseppe, negoziante legname, Cannaregio 3023 — Volpi Alessandro, vendita telerie, ecc, Dorsoduro, N. 3170

NECROLOGIO

A Pisa è morto il cav. avv. Francesco Pacinis — A Castelvecchio di Garfagnana il canonico prof. cav. Pietro Ciotti — A Torino il co. Emilio Cuyotti di Chiuseno, maggiore a riposo — e il cav. Enrico Marenco verificatore dei pesi e misure — A Taranto l'ing. Vittosio Robinet.

A Parigi è morta la contessa Franck Dillon — A Rouen il march. de Bouréeney colonnello di artiglieria — A Poitiers il prof. di economia Brissonet — A Zurigo il cons. di governo Eschmann.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

La nostra riconoscenza a tutte le persone pietose che presero parte al nostro cordoglio e a cui non possiamo esprimere la nostra gratitudine particolarmente.

Famiglia Lucc.

Prezzo corrente bisettimanale delle Merci sul Mercato di Venezia

PREZZO Schiavo di dazio al Quintale

Canape (nuova raccolta)

Merce		Da	A
Bologna Lond fiorette	da L.	86 —	88 —
» gargiolo	»	80 —	82 —
» 1. cordaggio	»	74 —	76 —
» 1. basso	»	75 —	77 —
» 2. basso	»	74 —	75 —
» scarto	»	60 —	62 —
Ferrara Gargiolo	»	78 —	80 —
» 1. cordaggio	»	74 —	75 —
» 2. cordaggio	»	66 —	68 —
» 1. basso	»	75 —	77 —
» 2. basso	»	72 —	74 —
» scarto	»	58 —	60 —
Canepino pettinato	»	100 —	110 —
Stoppa 1.a qualità	»	65 —	68 —
» 2.a »	»	53 —	55 —
» 3.a »	»	48 —	50 —
Pedali di canape strappature	»	56 —	58 —

Cereali

Merce		Da	A
Frumento Veneto Fiorentino fino	da L.	24 —	24 25
» » » mercant.	»	23 50	24 —
» Piave e semi Piave	»	24 —	24 50
» Ghirca Odessa	»	15 75	16 —
» » Nicolajeff	»	16 —	16 25
» duro di Azoff	»	15 —	15 50
Frumentone indigeno	»	13 50	16 50
» Danubio	»	10 75	11 —
» » colorito	»	11 75	12 75
Avena indigena	»	15 —	— —
» Puglia	»	15 —	— —
» Albania	»	9 50	— —
Fagiuoli bianchi	»	22 —	36 —
» colorati	»	15 —	26 —
Piselli Odessa	»	21 —	21 50
Riso chinese lucido	»	37 —	42 —
» nostrano lucido	»	35 —	38 —
» mezzo fino	»	32 —	34 —
» mercantile	»	31 —	32 —
Risone Chinese	»	— —	— —
» nostran	»	18 —	20 —
» novarese	»	— —	— —

Semi oleosi

Merce		Da	A
Seme lino Bomb. bigarè 25[00.	»	25 —	24 75
» » » 15[00.	»	24 75	24 50
» » » bruno	»	24 25	24 —
» Bombay I. scelta	»	18 50	18 75
» ravizzone Bombay bruno	»	— —	— —

Farine (1)

Merce		Da	A
Farina bianca N. 00	da L.	37 50	38 —
» » » 0	»	36 —	36 50
» » » 1 sup.	»	32 —	32 50
» » » 1 comune	»	— —	— —
» » » 1 A.	»	31 —	31 50
» » » 2	»	28 50	29 —
» » » 3	»	24 50	25 —
» » » 4	»	20 50	21 —

(1) Tela compresa.

Coloniali

Merce		Da	A
Bahia	da L.	160 —	170 —
Chapeda	»	195 —	200 —
Santos	»	200 —	220 —
S. Domingo	»	220 —	2 5 —
Malabar Plant	»	— —	— —
» nativo	»	— —	— —
Laguayra lavato	»	— —	— —
» comun.	»	— —	— —
Portoricco Yauco	»	— —	— —
Salvator	»	240 —	245 —
Manilla	»	— —	— —
Costaricca	»	— —	— —
Guatemala	»	— —	— —
America Centrale	»	— —	— —
Pepe Singapore nero	»	72 —	73 —
» Giava	»	— —	— —
Zuccheri raffinati	»	— —	— —

Cotoni

Merce		Da	A
Orleans Middling	da L.	— —	— —
Uppland Middling	»	— —	— —
Broach fine	»	— —	— —
Oomraw good	»	— —	— —
Bengala good	»	— —	— —
Adana superiore	»	— —	— —
Salonicco roulò	»	— —	— —

Drogherie e Medicinali

Merce		Da	A
Argento vivo (Mercurio) K.		600 —	650 —
Bicarbonato Soda Ingl. 1[2 luna		20 50	21 —
Cremor tartaro raffinato		270 —	280 —
China Galisaya coltivata	»	160 —	500 —
» Ceylon	»	100 —	225 —
Gomma Arabica (bionda, gialla, mezz. grani, ecc.)	»	300 —	360 —
Manna Comune Castelbone	»	115 —	120 —
Oppio Smirne 10 a 12 0[0	»	2200 —	2600 —
Rabarbaro di China	»	260 —	535 —
Semi Senape Puglia	»	39 —	40 —
Acido fenico cristalizzato bianco (37°)		210 —	220 —
» brutto bruno liquido (cresuol)		50 —	60 —

Formaggi

Merce		Da	A
Lodigiano magg. stravecchio.		265 —	275 —
» Quart. stravecchio.	»	225 —	245 —
» II. Qualità.	»	— —	— —
Emmenthaler fino	»	185 —	205 —
» II. qualità	»	165 —	170 —
Svizzero stravecchio fino	»	245 —	255 —
Asiago stravecchio	»	— —	— —
Sardegna vecchio	»	102 —	104 —
Sardegna nuovo	»	114 —	115 —
Sicilia vecchio	»	170 —	180 —
» nuovo	»	— —	— —

Frutta secche e agrumi

Merce		Da	A
Nocciuole Grecia vecchie	da L.	— —	— —
Nocciuole Grecia nuove	»	35 —	38 —
» Sicilia.	»	— —	— —
Uva Samos 1892.	»	— —	— —
» Samos nuova per nov. e dic.	»	— —	— —
» Pantelleria.	»	43 —	45 —
» Smirne e Candia.	»	34 —	— —
» fina in sorte	»	40 —	60 —
Datteri Bagoràh	»	56 —	59 —
» Tripoli e Tunisi	»	125 —	130 —
Mandorle con guscio	»	80 —	125 —
» puglia sgusciate	»	— —	— —
Prugne assortite	»	26 —	45 —
Fichi Brindisi ceste	»	16 —	18 —
Fichi Smirne fini.	»	85 —	— —
Carubbini Cipro vecchi	»	— —	— —
Carubbini Cipro nuovi per nov. dic.	»	12 —	14 —
Carrubbe Puglia nuove	»	— —	— —
» » vecchie	»	— —	— —
Limoni Sicilia 36[300 nov. magg.	»	2 50	3 ·
Limoni Sicilia magg. ott.	»	— —	— —
Aranci Sicilia nuovi 25[25	»	— —	— —
» » 300[360	»	— —	— —
Mandarini 100[1200 alla cassetta	»	— —	— —

Olii

Merce		Da	A
Olio sopraffino Puglia	»	135 —	138 —
» fino	»	115 —	118 —
» mezzofino	»	106 —	108 —
» comune	»	86 —	87 —
» Corfù nuovo	»	86 —	87 —
» » vecchio	»	— —	— —

Petrolio

Merce	Da	A
Petrolio America in casse marca Royal Oil	— —	7 50
» » » » Splendor	— —	8 75
» Russia » » Adriatic	— —	— —

Pellami

Merce	Peso K.	Prezzo L.
Calcutta Arsenicate macello	K. 2 a 3	L. 280 a 235
» morte	» 2 » 3	» 220 » 190
» rejection	» 2 » 3	» 200 » 170
Dacca Best macello	» — » 3	» 225 » —
» miste	» — » 3	» 200 » —
» rejection	» — » 3	» 170 » —
Imitazioni macello	» — » 3 1[2	» 185 » —
Burdwan »	» — » 3 1[2	» 155 » —
» morte	» — » 3 1[2	» 140 » —
Bufali arsenicati Patent	» — » 8	» 170 » —
» » macello	» — » 7[8	» 155 » —
» » morti	» — » 7[8	» 135 » —
» » rejection	» — » 7	» 100 » —
China Best Selected	» — » 3[4	» 200 » —
» » »	» — » 5[10	» 180 » —
» seconde	» — » 3[10	» 165 » —
Kurachee Sind	» — » 4 1[2	» 155 » —
BuenosAyres Pesados	» — » 15[17	» 195 » —
» » Campos	» — » 10	» 200 » —
» » Riviera	» — » 10	» 180 » —
Nord-America California N. western	» — » 10[12	» 200 » —
Porto Said secche	» — » 5[10	» 190 » —
» » salate	» — » 12	» 130 » —
Rangoon selected	» — » 3	» 200 » —

Pesci secchi e preparati

Merce		Da	A
Baccalà Bergen nuovo	da Lire	90 —	— —
» Hammerfest (Finmarchen nuovo)	»	— —	— —
» Tromsoe (Finmarchen nuovo)	»	— —	— —
» Vadsoe (Finmarchen nuovo)	»	— —	— —
» Vardoe (Finmarchen nuovo)	»	86 —	— —
Sampietri	»	55 —	— —
Cospettoni salamoja 1[2 bott.	»	— —	— —
» conservati III p. »	»	— —	— —
» estivi I p. »	»	50 —	— —
» autunnali II p. »	»	— —	— —
» invernali III p. »	»	48 —	50 —
Arringhe Scozia Barile		— —	— —
» Jarmout »	»	27 —	— —
Sardelle Sicil. in Mojazzi »	»	26 —	— —
» uso Lissa »	»	28 —	— —
» vere Lissa »	»	35 —	— —
» Rovigno »	»	— —	— —
» Africa »	»	22 —	— —
» Portogallo »	»	33 —	— —

Spiriti (1)

Merce		Da	A
Spirito granone 95	da Lire	265 —	266 —
» » vino	»	272 —	274 —
» » vinaccia	»	263 —	265 —
Acquavite Puglia 52	»	124 —	126 —
» Piemonte 50	»	126 —	128 —
» Nostrana 50.	»	130 —	132 —

(1) senza fusto.

Vini

Merce (Prezzi d'acquisto)		Da	A
Vino Comune	»	30 —	34 —
» Bagnoli	»	35 —	40 —
» Limena	»	32 —	42 —
» Bianco dolce	»	— —	— —
» Bisceglie e Molfetta schiavo s. f.	»	— —	— —
» Brindisi	»	28 —	34 —
» Trani	»	32 —	35 —
» Avellino	»	34 —	40 —
» Gallipoli	»	30 —	34 —
» Corfù e S. Maura	»	27 —	30 —
» Calabria	»	30 —	40 —
» Milazzo fino	»	34 —	36 —
» Bianco d'Ischia f. g.	»	28 —	30 —
» » Castellamare Golfo f. g.	»	29 —	32 —
» » Sardegna s. f.	»	— —	— —
» Samos f. g. daz. di dogana	»	50 —	52 —
» Turco rosso s. f.	»	— —	— —

Legname (Cadore)

Merce (ASSORTIMENTO)	Misura		Da	A
Tavola abete 3[4 oncie	7	cento	60 —	62 —
» »	8	»	75 —	77 —
» »	7[10	»	86 —	88 —
» »	8[9	»	87 —	89 —
» »	8[12	»	108 —	110 —
» »	9[13	»	126 —	130 —
» »	10[14	»	140 —	144 —
Scurette abete 1[2 »	7[11	»	76 —	78 —
Oncette abete 4[4 »	7[10	»	122 —	124 —
» 4[4 »	8[12	»	161 —	163 —
Ponti abete 5[4 »	7[10	»	154 —	157 —
detti »	8[12	»	200 —	204 —
Palancole abete 8[4 »	7[10	»	315 —	320 —
id. »	8[12	»	410 —	420 —
Morali abete Brenta		»	76 —	78 —
Mezzi id.		»	39 —	40 —
Morali abete bastardi		»	50 —	52 —
Travi abete, fino oncie 7 al metro cubo			20 —	21 —
Travi larice, fino oncie 7		»	30 —	31 —

Scurette ab. refil. n[m 13[15 medio c[m 25 al m. cubo 46 a 48
Tavolami abete da n[m 20[55 medio c[m 25 al m. cubo 42 a 44
detti medio c[m 29 al m. cubo 46 a 48
Moralame . . . . al m. cubo 38 a 40
Scurette sottomisura n[m 11[15 . . . al m. cubo 34 a 36
Tavole » n[m 20 . . . al m. cubo 31 a 32

(1) Il secondo assortimento subisce lo sconto dal 10 0[0 a 12 0[0
(2) Il terzo » 16 0[0 a 18 0[0
(3) La qualità uso Puglia vale il 30 0[0 in più dei suddetti prezzi
Il larice segato vale dai 35 al 40 0[0 in più dell'abete
» netto vale lire 120 a 160 il metro cubo.

Ghise

Merce			da bordo	da magazzino
Glengarnock	N. 3	Tonn.	99 — 100. —	101, — 102, —
Eglinton	» 1	»	98. — 99, —	100, — 101, —
»	» 2	»	95, — 96, —	97, — 98,
Clarance	» 3	»	84, — 85, —	86 — 87, —
Yarrow	» 3	»	81, — 82, —	83, — 84, —

Carbone da vapore

Merce		da bordo	da magazzino
Newcastle I qualità	Tonn.	24 50 25 —	26 50 27 —
» II »	»	23 — 23 50	25 — 25 50
Cardiff I. qualità	»	25 50 26 —	27 50 28 —
Cardiff II. qualità	»	24 — 24 50	26 — 26 50
Minuto di Cardiff	»	19 50 20 —	21 50 22 —
Mattonelle inglesi	»	27 50 28 50	29 50 30 50
» nazionali Cardiff Stella		— — — —	25 50 26 —
» d'Arsa	»	24 — 25 —	26 27 —
Yorkshire (Hull)	»	22 — 22 50	24 — 24 50
Scozia I. qualità	»	21 50 22 —	23 50 24 —
» II »	»	20 50 21 —	22 50 23 —
Liverpool,	»	22 50 23 —	24 50 25 —
Istria in pezzatura	»	22 — 22 50	24 50 24 50
» mento.	»	20 — 20 50	22 — 22 50
» polvere	»	18 — 18 50	20 — 20 50
Stiria crivellato	»	— — — —	— — — —
Sebenico crivellato.	»	— — — —	— — — —
» minuto	»	— — — —	— — — —

Carbone da gaz e fornaci

Newpelton Main . Tonn. 21,50 a 22, — 23,50 a 24 —
Walker-Newleverson e simili. . . » 20.50 a 21, — 22,50 a 23, —

Carbone Coke

Merce					
Caresfield da fon.	Tonn.	38 —	39 —	40 —	41 —
Altre qualità	»	36 —	37 —	38 —	39 —
Buona qual. da caldaia.	»	33 10	34 50	35 60	36 50

Diverse

Merce		Da	A
Amidone	»	27 —	28 —
Cipria fina.	»	75 —	70 —
Cipria finissima	»	80 —	90 —
Catrame di Svezia in fusti da K. 170 ognuno		42 —	43 —
» » in barili » 90	»	24 50	25 —
Cloruro di calce inglese	»	21 50	24 —
Minio inglese L. B. C	»	38 —	39
» nazionale	»	41 —	42 —
Pece minerale.	»	9 —	10 —
Pece vegetale del Nord Arcangel	»	26 50	27 —
Piombo spagnuolo	»	34 —	35 —
» nazionale	»	32 50	33 50
Precipitato rosso nazionale G. M. Z. puro		7 —	7 25
detto nazionale	»	6 75	7 —
Sublimato corrosivo puro G. M. Z.	»	6 50	7 —
Rame in foglie dazio erar. pa	»	185 —	190 —
» in pani esenti dazio c	»	142 —	145 —
Stagno in verga	»	195 —	200 —
Stagno in pani	»	185 —	195 —
Sevo nostrano	»	62 —	64 —
Soda Ash ingl. 48	»	13 —	13 25
» Solvay 98[100	»	11 —	11 50
» cristalizzata inglese	»	7 50	7 75
» caustica inglese bianca 70[72	»	23 —	23 50
» » » » 60[62	»	21 —	21 50
» Cristallizzata nazionale	»	7 25	7 50
» Vegetale di Catania.	»	25 —	26 —
Nitrato di Soda 95[97	»	24 —	24 50
Solfato di rame cristalizzato inglese	»	49 50	50 —
Vallonea Smirne Dardanelli Metelino		29 —	29 —
» Cand'a Grecia ed Isole.	»	28 —	12 —
Zolfo doppio raff. Rom. in pani	»	9 —	9 25
» Floristella di Sicilia in pezzi	»	— —	— —
» III Vantaggiata in pezzi	»	— —	— —
» Rimini dopp. raff. Rom. mac.	»	10 —	10 25
» Floristella di Sic. mac.	»	— —	— —
» II Vantaggiata	»	— —	— —
» Licata	»	— —	— —

TARE D'USO

Caffè — Brasile, S. Domingo ed altre provenienze — tara dell'1 per 0[0. Indie, Malabar, Ceylon, Nativi, Plantation e Batavia — tara 1 chilog. per sacco nei sacchi semplici e 2 chilog. per sacco nei doppi.

Delle Antille e delle Indie orientali (in botti) vale la tara di fattura marcata sulle botti, da ridursi in peso metrico al ragguaglio di 46 chilog. per 100 libbre spagnuole, e di 50 3[4 chilog. per 112 libbre inglesi salvo il diritto al compratore di farsi indennizzare di tutte quelle differenze che derivassero da errori o malafede.

Zuccheri — I. Greggio delle Antille dell'Avana, di S. Jago e Trinidad in casse chilog. 28 per ogni cassa.

II. Greggio del Brasile in casse:

per ogni cassa lunga	Chilog.	151
» » » bastarda	»	136
» » » corta	»	121
per ogni feccio da chil. 280 1[2 — 392	»	76
» » » » » 158 1[2 — 280	»	61
» » » » » 168 e meno	»	46

III. Greggio del Brasile in sacchi 3 per 0[0.

IV. Greggio delle Indie Orientali in botti e barili di qualunque provenienza, esclusa quella d'Egitto, 12 per 0[0 pel bianco e 14 per 0[0 pel mascabado.

V. Estero raffinato e posto in botti e casse, vale la tara di fattura marcata sui colli.

VI. Nelle vendite di zuccheri pesti raffinati nazionali ed esteri, nonchè in farina raffinata in sacchi, il sacco è da calcolarsi come merce, semprechè il sacco contenente 100 chilo di zucchero non ecceda in tara, compreso la eventuale corda l'1 3[4 p. 0[0 e quello contenente 75 o 84 chilo non ecceda, compresa l'eventuale corda, 1 1[2 per 0[0 del peso lordo dello zucchero; l'eccedenza eventuale sul saggio di 1 1[2 1 3[4 per 0,0 e relativamente 1 1[2 p. 0[0 dovrà esser compensata dal venditore al compratore, e per lo zucchero estero greggio in sacchi la tara di chil. 1 per sacco.

VII. Pegli zuccheri austriaci in botti e casse vale la tara segnata sui colli.

III. Pello zucchero in pani da esportazione la carta e lo spago sono da calcolarsi come merce sino alla concorrenza del 2 1[2 p. 0[0 del peso sporco dei pani. Se la carta e lo spago eccedessero questo saggio, l'aquirente avrà diritto all'abbuono della eccedenza.

Articoli vari

Acciughe di Sicilia peso lordo con abbuono di mezzo chilogramma al barile.

Agro di limone 12 per 0[0.

Baccalà (stoccofisso tondo) alla rinfusa, senza tara.

Baccalà imballato 3 per 0[0 di tara.

Catrame di Dalmazia e di Vallona, tara reale.

Catrame di Spezia senza tara.

Caviale 14 per 0[0.

Cera di Smirne, delle Isole, di Trebisonda, d'Egitto, di Bosnia e Serbia, di Mostar, di Costantinopoli, di America e d'Africa, si usa la sopratara del 2 per 0[0. Alla cera scapellata di Smirne non si accorda sopratara.

Cocco (olio di), tara originale incisa sul recipiente.

Colofonio d'America e di Puglia 10 per 0[0.

Fichi in cesta, 6 chilogrammi di tara per 0[0.

Fichi in scatole di cartone, 2 per 0[0.

Grafite a peso lordo.

Lane provenienti dal Levante: sucide che giungono in tela, tara 2 per 0[0; lavate grosse nessuna tara, sieno in tela, sieno in zenia; lavate da lavoro, come annelline, scoppie ecc. a 2 per 0[0 in tela, il 4 0[0 in zenia.

Miele d'Ungheria in barili 15 per 0[0.

Miele d'altre provenienze, tara 10 per 0[0.

Nitrato di soda in sacco semplice chil. 1 1[2 per sacco, sacco doppio chilog. 2 1[4 per sacco.

Olio di pesce in barili di tre corone d'Amburgo non si abbuona tara.

Olive in salamoja vanno a peso netto con abbuono d'un 2 0[0 cioè estraendo dalla botte la salamoja, fatto il peso lordo, travuotata la botte o detratta la tara reale restituendo e botti.

Il Petrolio. — La tara degli usuali barili di petrolio di 40 a 50 galloni è di chilogrammi 30 per barile.

Il petrolio si contratta per cassette di 10 galloni americani.

I recipienti sono compresi nel prezzo e vanno a favore del compratore.

Riso con buccia (risone) delle Indie, tela per merce.

Riso d'Italia od estero pilato, tela per merce.

Salacche di Spagna ed Africa, senza tara scritta.

Salacche inglesi, arringhe di Yarmouth, senza tara.

Sardelle in genere, senza tara.

Sommaco a peso lordo.

Storace liquido, 20, per 0[0.

Trementina, 20 per 0[0.

Uva e fichi in scatole, tara 16 per 0[0, per scatole piene in assortimento, metà grande e metà piccole; 20 0[0 per scatole piccole soltanto.

Uve in barili, in sacchi, in casse e cassette, tara netta.

Zolfo in botti e barili, tara reale; macinato in sacchi, sia da quintale che da mezzo quintale, nessuna tara, tela per merce.

L'uso di piazza di Venezia tollera un calo nelle provenienze per vie di mare per lo zolfo in pani o macinato in sacchi tanto di Romagna che di Sicilia il 1[2 per cento, per lo zolfo alla rinfusa se caricato in porto l'1 per cento, se caricato dalla spiaggia l'1 1[4 per cento.

CORSO DEI NOLI

VAPORI. — Canape in balle pressate per Londra e Hull scellini 25 — Liverpool scellini 30 con trasbordo a Liverpool per Glasgow scellini 42 e 6 pence Belfast scellini 37 e 6 pence — — — per Manchester scell. 42 e 6 pence per New-York, Filadelfia scellini 45 — Boston scellini 35 — Farine per Londra scellini 15 — per Liverpool e Hull scellini 15. — sempre per tonnellate di 2240 libbre inglesi in full — Conteria per Londra 18; Liverpool e Hull scell. 35 — pei porti del Nord con trasbordo a Hull scell. 40 a 45 per Lisbona con trasbordo a Liverpool scell. 45 per tonnellata suddetta e con più cappa dieci per cento. Altre merci di peso e di misura a noli diversi. — Legnami da filo per Malta fr. 18 a 19 - per Catania, Messina e Palermo L. 12 a 13 — Alessandria F.chi 14 sempre per ogni 100 fili a pagamento da oncie venete 10 a 14 vecchia tariffa in full. Farine per Messina, Catania e Palermo L. 8 a 10 per tonn. di mille chilogr. in full.

VELIERI. — Legnami da filo per porti della Grecia F.chi 16 17 — per Catania, Messina, Marsala, Termini, Palermo, Trapani e Porto Empedocle lire 11.— a 12, — — per Malta franchi 14 a 15 con quantità di travi di larice limitata o di più con maggior quantità di travi — Susa Sfax Tunisi F.chi 15 a 16 — per Tripoli 16 a 17 sempre per ogni 100 fili a pagamento da oncie ven. 10 a 14 vecchia tariffa — per Napoli Lire 16 a 17 per ogni 100 piedi cubi veneti. — Sempre con più cappa 5 per cento.

Dal Sindacato di Borsa





Giacomo Gavagnin

Anno CLIV — 1896. Martedì 12 Maggio N. 130

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

IL GOVERNO E L'AMNISTIA COMPLETA

Per dispaccio alla «Gazzetta»

A MONTECITORIO

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 11 maggio, sera:
Presiede Villa — e si comincia alle 2.10.

Votazione della legge d'Africa

Il processo verbale

L'aspetto della Camera

Il Presidente: — Non essendosi trovata in numero la Camera all'ultima votazione si procederà ad una votazione.

Lucifero segretario fa la chiama.

Le tribune sono quasi vuote. La Camera è deserta. Si susurra che vi è mancanza del numero legale.

Lucifero, Ricci, Chinaglia e Borgatta discutono al banco presidenziale sulla mancanza del numero per la votazione segreta. Si lasciano le urne aperte, mentre le conversazioni si intrecciano animate.

Giunge Cavallotti con un enorme fascio di carte. Dopo un breve colloquio con Galimberti, si reca al banco dei ministri a conversare con Rudini, Colombo e Carmine.

Fintanto che non si constata il numero legale, è impossibile procedere oltre. Si resta in questo modo due ore, senza far nulla, mentre gli uscieri cercano ovunque dei deputati per condurli a votare.

Durante questo periodo continuano le conversazioni.

I deputati ritardatari arrivano uno alla volta, alla distanza di dieci minuti per votare e far numero.

A misura che arriva qualcuno, si odono rumori e risate ironiche. Vi noto Cocco Ortu e poi De Riseis accolto da una specie di ovazione dalla tribuna della stampa, Amadei e Tondi.

Con questi si riesce a formare il numero legale.

Villa finalmente (ore 4.30) si accorge che il numero legale è fatto e ordina che si legga il verbale, mentre Baccelli si affretta a votare superando così il numero legale.

***

Imbriani lamenta che nel processo verbale non si faccia menzione delle parole da lui pronunziate al momento del voto. Egli disse: *Via si dall'Africa!* Si riserva di riproporre la mozione per il ritiro delle truppe e perchè sia messo in istato di accusa il ministero Crispi.

Il Presidente risponde che dei voti motivati, a tenore del regolamento, non si può nè tener conto, nè far menzione nel verbale.

Si presentano relazioni e disegni di legge.

Il Presidente annunzia che a sostituire l'on. Sineo ha chiamato a far parte della Commissione pel regolamento l'on. Daneo.

Dichiara che la legge sull'Africa raccolse voti **favorevoli 186, contrari 58.** La Camera approva.

Per la Sardegna

Di Rudinì risponde a interrogazioni mossegli sui risultati dell'inchiesta in Sardegna — dicendo che dell'inchiesta stessa terrà il massimo conto e che se dovesse persuadersi della necessità di nominare un commissario civile anche per la Sardegna, lo nominerebbe. *(Commenti)*

Pais, che ha fatto l'inchiesta, promette che il risultato sarà presto reso di pubblica ragione.

I russi in Abissinia

Bonin, sottosegretario agli esteri, ha la parola:

Risponde ad un'interrogazione del deputato Aguglia che desidera sapere se il Governo italiano intende di concedere il passaggio per Massaua nell'Abissinia ad un numeroso manipolo di ufficiali medici ed infermieri russi, i quali vogliono oggi apprestare dei soccorsi agli scioani feriti nel combattimento del 1° marzo.

Risponde in pari tempo ad interrogazione analoga dell'onor. Cirmeni.

Il governo italiano ebbe per mezzo del governo russo due domande distinte per conto della *Croce Rossa* di Russia. Una domanda fu fatta per soccorrere in Africa i feriti italiani e a questa domanda fu risposto come ad analoga domanda della *Croce Rossa* germanica: era stato risposto dalla *Croce Rossa* italiana, cioè fu manifestato il pensiero che il suo intervento sarebbe stato più utile a Napoli che a Massaua.

Quando poi la *Croce Rossa* italiana fece conoscere alla *Croce Rossa* germanica che, vista l'abbondanza dei proprii mezzi, era superfluo l'intervento di questa a Napoli, analoga comunicazione il governo italiano fece a Pietroburgo.

Altra domanda fu fatta per inviare un distaccamento della *Croce Rossa* di Russia in Abissinia attraverso l'Eritrea. Questa domanda era suffragata da motivi umanitarij, ed in massima non poteva che venire accettata. Appena si seppe però che la composizione del distaccamento dava a questo un certo carattere militare e, tenuto conto delle atrocità commesse dagli abissini, delle quali proprio allora giungeva notizia dal generale Baldissera, il governo del Re si credette in obbligo di pregare il governo russo, prima di sospendere la partenza del distaccamento, e quindi di rinunciare a farlo sbarcare a Massaua.

Queste dichiarazioni vennero accolte con lo stesso spirito amichevole col quale furono fatte e non hanno menomamente alterato i rapporti di buona amicizia che al Governo italiano sta a cuore di mantenere col Governo russo.

Aguglia e Cirmeni replicano, facendo qualche osservazione.

La completa amnistia

Andrea Costa, socialista, ha la parola:

Svolge la seguente interpellanza firmata anche dagli on. Errico De Marinis, Agnini, Berenini, Salsi, Prampolini, Ferri, Taroni, Zavattari e Credaro al presidente del Consiglio e ministro dell'interno, sulla doverosa necessità di una amnistia completa, oltre che per i condannati dai Tribunali militari, per i colpiti dalle leggi eccezionali e dal Codice penale in conseguenza delle loro convinzioni politiche e sociali.

Dice che fra le precipue ragioni d'essere del Gabinetto di Rudinì, il paese aveva compreso, oltre la questione d'Africa, quella di un completo ritorno alla legalità coll'abolizione delle leggi eccezionali e colla restaurazione della pace sociale con una amnistia piena e completa.

L'oratore ricorda che non è soddisfatto dell'opera del Governo quanto all'Africa e che ha dovuto votare contro di lui.

Quanto all'amnistia dice che conviene estendere il beneficio a tutti coloro che nel carcere e al domicilio coatto scontano la pena di aver fatto la apologia di quei reati pei quali il De Felice, il Barbato e il Bosco furono amnistiati. Cita l'esempio dello Zirardini, del Bensi e di altri e domanda la ragione di questa così stridente ingiustizia, che fra le altre cose contrasta anche con ogni criterio di politica opportunità.

Cessate le leggi eccezionali, dovevano cessare le conseguenze delle leggi stesse.

L'amnistia completa sarà quindi opera buona per tutti, ma specialmente pel Governo, perchè per essa verranno eliminate le ragioni di lotta violenta; eliminazione che gli uomini d'ordine per i primi dovrebbero desiderare.

Conclude: Tutto passa, al governo di applicare sollecitamente un provvedimento quaggiù, ma ciò che non passa è il bene che si sarà fatto. E opera buona sarà quella di distruggere le tristi conseguenze di leggi suggerite da una triste politica *(bene all'Estrema Sinistra)*.

Costa, ministro guardasigilli, ha la parola:

Dichiara che il governo consente nei sentimenti umanitarii espressi dall'on. Costa, ma altri doveri incombono al governo stesso, fra i quali la difesa delle istituzioni.

L'on. ministro distingue i condannati a domicilio coatto dagli altri condannati pei fatti di Sicilia. I condannati a domicilio coatto non si possono considerare condannati.

Costa A.: — Ma se i condannati a domicilio coatto preferiscono di esser mandati in prigione!

Costa ministro, continua:

Ma ciò non c'entra! Per gli assegnati a domicilio coatto non si possono quindi applicare le disposizioni dell'amnistia. Nella legge vi sono altri mezzi per riparare a rigorosa applicazione delle commissioni.

Dimostra quindi che non è esatta l'interpretazione data dall'on. Costa circa la retroattività dell'amnistia.

Venendo poi a parlare dei condannati per i fatti di Sicilia, per i quali è intervenuta amnistia, osserva che gli scopi e la portata di quei fatti furono sufficientemente considerati dall'on. Costa. Ed accenna alle cause di quei fatti, cause d'ordine morale ed economico, che hanno consigliato il governo, non solamente a togliere i mali ma toglierne le cause, e suo primo atto doveva essere necessariamente un atto di pacificazione, intanto che si preparavano riforme economiche ed amministrative.

L'amnistia nei limiti stabiliti fu dunque un alto atto di Stato, ma una maggiore estensione non sarebbe stata un atto di opportunità politica. Un'amnistia per fatti singoli non la proporrà mai.

Conclude ripetendo che non trova argomento di alta politica per consigliare e proporre alla firma del Re un'amnistia per fatti singoli.

Esiste però l'istituto della grazia ed il ministero se ne varrà con equità e prudenza in tutti quei casi nei quali la sentenza abbia potuto essere eccessivamente severa *(bene)*.

***

Il discorso di Andrea Costa cominciò con calma, tranquillità e logica, poi l'abitudine mitingaia trascinò l'oratore, che trasmodò, ripetendo due e tre volte le stesse cose nella stessa forma. La Camera si stancò.

Il guardasigilli Costa pronunziò invece un discorso efficacissimo in tuono reciso, svolgendo un ragionamento giuridico acutissimo. Tutta la Camera lo seguì.

Imbriani e Costa spesso lo interruppero.

Quando il guardasigilli disse che i coatti non sono condannati, A. Costa lo interruppe: — Sono tanto condannati, che preferirei andare al carcere piuttosto che al domicilio coatto.

Il guardasigilli: — Può darsi che ella abbia di queste preferenze *(risa)*.

Costa al guardasigilli: — Io sono stato processato da lei altre volte *(risa)*.

Il guardasigilli, quando disse come la nuova amnistia avrebbe per risultato di distruggere l'opera della giustizia.....

Imbriani interruppe: — Reintegrare!

Guardasigilli: — No distruggere!

***

Costa Andrea domanda ancora la parola:

Non consente nei concetti dell'on. guardasigilli, non si tratta qui di grazia ma di giustizia. Non può ammettere che rimanga nelle carceri chi non ha commesso reati comuni, ma solo perchè ha fatto l'apologia di reati per i quali è intervenuta l'amnistia. Egli perciò ha chiesto che per misure di equità scenda su questi condannati non la grazia, ma l'oblio. Conclude, associandosi alla mozione degli on. Mussi, Imbriani, Engel ed altri, presentata il 16 dicembre, per una completa amnistia e chiede che sia stabilito il giorno in cui questa mozione debba essere discussa.

***

Costa, associandosi alla mozione che presentò Mussi per l'amnistia completa, legge i nomi dei firmatarii.

Imbriani osserva che vi è firmato anche un membro del governo.

Voci: — No, no!

Fra i firmatarii si notano Galimberti e Mazziotti.

Rudinì pres. del Consiglio, ha la parola:

Non si oppone a che sia stabilito il giorno per la discussione della mozione Mussi, ma avverte che il governo non potrà fare dichiarazioni diverse da quelle oggi fatte dal suo collega guardasigilli.

Osserva poi che stanno dinanzi alla Camera leggi di grande importanza, per es.: la legge sugli infortunii, ed i bilanci, e perciò prega la Camera che la mozione sia inscritta all'ordine del giorno dopo l'approvazione di quelle e dei bilanci.

***

Quando Rudinì in tuono reciso dice che urge continuare la discussione della legge sugli infortuni nel lavoro, Costa Andrea interrompe: — Aspettano da 20 anni!

Mussi cerca di ottenere che la mozione si discuta entro maggio.

Rudinì, in tuono reciso, respinge la proposta Mussi.

Messa ai voti la proposta Mussi, si leva soltanto l'Estrema, che oggi era composta di dieci o quindici deputati. Oltre l'Estrema si levano Berio e Amadei.

Alla controprova si levano ancora solo Berio e Amadei.

L'Estrema Sinistra è rimasta sconfitta per il contegno reciso del Ministero.

La votazione allontana sempre più il Ministero dall'Estrema Sinistra. Vi noto che Fortis e qualche altro si astennero: invece Sonnino e Muratori votarono contro l'Estrema Sinistra.

***

Si leggono le interrogazioni — e Caetani, ministro degli esteri, risponde subito a una di Bovio e altri narrando la grande dimostrazione fatta a Buenos Ayres il 25 marzo in favore degli italiani — soggiungendo che essa rimarrà un ricordo nell'anima degli italiani. *(Vivissime approvazioni.)*

Dopo esauriti altri argomenti di minor conto si leva la seduta alle 7.5.

Commenti alla seduta

Ci telegrafano da Roma, 11 maggio, sera:

Anche oggi la seduta della Camera, per lo svolgimento della mozione Costa-Mussi sull'amnistia e pel contegno tenuti dal Governo nella circostanza, ebbe una grande importanza politica.

La mozione, che dette motivo allo splendido discorso del ministro guardasigilli Costa e alla canzonatura dell'on. presidente di Rudinì, il quale seppellì la mozione rimandandola a tre mesi, era firmata — è ben notarlo — da tutta l'Estrema Sinistra e da due degli attuali sottosegretarii di Stato: il Mazziotti e il Galimberti, che per ciò sono posti ora in posizione difficile; ed era firmata anche dall'onorevole Tecchio.

Lo scacco, sofferto dai proponenti, è rilevante e forma ora il tema dei discorsi in tutti i circoli parlamentari.

Ogni giorno più quindi si rivela la tendenza del Governo a una politica saggiamente conservatrice.

Nella votazione di sabato

Ci telegrafano da Roma, 11 maggio, sera:
Poggi e Marzotto veneti votarono sabato in favore del Ministero.

AFRICA

Per la liberazione dei prigionieri

Ci telegrafano da Roma, 11 maggio, sera:
Si ha da Massaua 11 *(Ufficiale)*:
La situazione è immutata. Continuano le trattative con Ras Mangascià, intese ad ottenere la liberazione dei nostri prigionieri trovantisi nel Tigrè.

Ufficiali e truppe che rimpatriano

Ci telegrafano da Roma, 11 maggio, sera:
Si ha da Massaua 11 *(Ufficiale)*:
Oggi è partito l'*Archimede* col primo riparto di truppe che rimpatriano; cioè il quindicesimo battaglione di fanteria d'Africa, che è uno di quelli che parteciparono alla battaglia di Adua.

Si imbarcarono pure trentacinque ufficiali, cinquecentonovantatre militari di truppa di altri battaglioni e trecentoquarantanove ammalati.

La cerimonia funebre in "Aracoeli" pei caduti in Africa

Ci telegrafano da Roma, 11 maggio, sera:

Stamane nella chiesa di *Aracoeli* vi furono le solenni esequie, decretate dal Comune di Roma ai valorosi che nella guerra d'Africa per l'onore della bandiera d'Italia strenuamente combatterono e caddero.

Vi assistettero il Re in grande uniforme di generale col Collare dell'Annunziata e con la fascia di grande ufficiale dell'Ordine militare di Savoia, la Regina — in abito nero con due grosse perle scure alle orecchie — coi rispettivi seguiti; i collari dell'Annunziata, le rappresentanze del Senato e della Camera, i ministri e i sottosegretarii di Stato, il corpo diplomatico, le rappresentanze di tutti i gradi dell'esercito, la Giunta col Consiglio comunale, tutte le autorità.

Farini portava il collare dell'Annunziata, Ricotti in uniforme di generale aveva la fascia di grande ufficiale dell'ordine militare di Savoia, e Brin era in tenuta d'ammiraglio. Gli altri ministri erano tutti in marsina; le cariche di Corte invece in uniforme.

Si notò l'assenza del Sindaco indisposto.

Sopra un artistico tumulo, ornato di palme e di corone d'alloro, era distesa la bandiera nazionale. Ai piedi del tumulo erano deposte splendide corone di fiori freschi del Re e della Regina. La corona del Re aveva nastro azzurro ed iscrizione ricamata in argento dicente: *Ai prodi che l'Italia piange ed onora — Umberto I.* La corona della Regina era con nastro bianco ed iscrizione ricamata in argento dicente: *Ai valorosi caduti in Africa — Margherita.*

Facevano servizio d'onore una compagnia di fanteria, con bandiera, schierata alla balaustrata dell'altare maggiore insieme ai vigili col gonfalone di Roma; gli stendardi dei rioni della città pendevano dall'alto della chiesa. La chiesa era perfettamente gremita. Grande concorso.

I Sovrani al ritorno da *Aracoeli* al Quirinale sono stati calorosamente acclamati.

Si notò per la prima volta in Roma, trattandosi di ufficio religioso celebrato dal Municipio di Roma, che un vescovo pontificava col cerimoniale dovuto ai Sovrani in forma ufficiale.

Interessanti particolari intorno al forte di Adigrat

Gli assediati

Ci telegrafano da Roma, 11 maggio, sera:
Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* in data di Massaua 11:

Da Adua si rifugiarono ad Adigrat dopo il combattimento del 1. marzo 55 soldati, dei quali 27 feriti e 7 evirati.

Il maggiore Prestinari seppe così del disastro, non avendogli il tenente Bodrero comunicato il telegramma circolare, che annunziava, la sconfitta; mentre il telegrafo funzionava Prestinari chiese notizie e gli fu risposto che il disastro era irreparabile e che era inutile tenere posti avanzati.

Il maggiore voleva chiedere istruzioni pei malati feriti, ma rotta la comunicazione telegrafica non ebbe più notizie per 15 giorni. Dopo questo tempo seppe che era giunto il generale Baldissera. Il forte aveva viveri fino al 5 maggio, per questo il consiglio di difesa aveva deciso di farlo saltare quando i viveri fossero finiti. Poi gli assediati poterono rifornirsi di buoi.

Il tenente Paoletti, anima della difesa, ridusse il forte imprendibile tanto che il 15 aprile sulle alture dominanti il forte, si presentò a studiare la posizione il capo dell'artiglieria del negus, ma finì col ritirarsi.

Gli assediati ebbero notizia del nostro arrivo tre giorni prima.

Si ebbero dal 1. gennaio al 1. maggio 62 morti con 3 ufficiali; nella terza decade di marzo si ebbero 150 casi di tifo.

Sono usciti ora dal forte 176 ammalati e feriti. Erano tormentati dalla completa mancanza di tabacco e sigari; fumavano foglie degli alberi e orzo.

Non ebbero alcun attacco, ma erano disturbati solo quando uscivano a prendere acqua, essendo inquinato il pozzo, cui accedevasi per un cammino coperto.

Gli assediati costruirono un bellissimo mazzo di carte da giuoco e candele di sevo.

Reduci da Massaua

Napoli 11, ore 5.40 p. — Proveniente da Massaua, è arrivato il piroscafo *Bormida* con 11 ufficiali e 401 soldati, di cui un ufficiale e 93 soldati che abbisognano di essere ricoverati negli ospedali.

Spedizione nel Sudan

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Simla 11, ore 4 p. — Due reggimenti di fanteria indiani ed un reggimento di cavalleria e una batteria di montagna comandati dal colonnello Agerton partiranno probabilmente tra 8 giorni per Suakim.

Londra 11, ore 10.27 p. — Alla Camera dei Comuni, Hamilton dichiara che le truppe indiane sostituiranno a Suakim le truppe egiziane destinate alla valle del Nilo.

Un articolo del „Novoje Vramja„

I medici italiani ad Adua

I creditori di Menelik

Il *Novoje Vremja* rilevano l'importanza della liberazione di Adigrat, lodando l'astuzia di lasciar credere che si volesse attaccare Adua, che chiama il lato debole della posizione strategica di Menelik, poichè quivi sono concentrati la maggior parte degli ufficiali italiani prigionieri, nonchè duemila feriti abissini.

Vi sono sei lunghissime file di *tucul* serventi da ospedale.

Menelik prima di allontanarsi fece giurare ad Alula che avrebbe impedito a qualunque costo la avanzata degli italiani su Adua.

Prestano servizio ai feriti, medici militari italiani, indigeni e russi.

Prima si diffidava dei medici italiani, ora sono amati.

Spesso sono invitati a eccellenti pranzi all'europea che gli ufficiali abissini sono in grado di offrire col bottino di Abba Carima.

***

Scrivono invece da Aden che nello Scioa la miseria è grandissima e si teme una rivolta da un momento all'altro. A questa situazione si dovrebbe l'abbandono, da parte di Menelik, della campagna contro gli italiani. Essendo stati chiamati sotto le armi tutti gli uomini che erano al lavoro dei campi l'agricoltura versa in condizioni miserrime; per attenuare il disastro economico sono stati adibiti ai lavori dei campi le donne e i fanciulli.

I creditori europei di Menelik vogliono essere pagati. La Banca russa ha protestato vari effetti per mancati pagamenti. Parecchi carichi di armi e munizioni pronti in varie parti d'Europa per essere portati a Obok e Gibuti non si muoveranno se prima non ne sarà garantito il pagamento. Finora i pagamenti erano fatti dalla Banca russa e da alcuni agenti di Menelik accreditati presso la Banca di Francia. Nè la Banca russa, nè tali agenti possono ora nulla garantire, non avendo fondi disponibili, nè sapendo quando potranno i conti correnti essere reintegrati.

Notizie dei dervisci

I giornali inglesi ricevono dal Cairo notizie abbastanza allarmanti sulle ultime mosse dei dervisci. Il *Daily Chronicle*, dopo aver constatato che i dervisci si armano febbrilmente, e che il loro esercito sta per subire un notevole aumento in causa dell'arruolamento obbligatorio, crede che il califfo si sia deciso ad ascoltare i consigli di Ahmed Madil, comandante dei dervisci che cercano di assediare Cassala, il quale fu sempre partigiano di disfarsi prima degli italiani, per poter quindi con maggior sicurezza fronteggiare la spedizione anglo-egiziana.

Di questo parere sono pure alcuni altri giornali di Londra che ricevono notizie direttamente dal Cairo, notizie che si accordano nell'affermare che sono sparite le grandi masse dei dervisci che si addossavano alla frontiera.

Benchè le loro mosse non siano note con grande esattezza, si crede abbiano fatto una conversione su Cassala, e che il far sapere che si volevano punire le tribù ribelli del Cordofan non sia che pretesto per spiegare i nuovi movimenti.

I *Daily News*, il *Daily Graphic*, la *Morning Post* rilevano l'importanza di Cassala e la necessità che sia in potere degli italiani. La *Morning Post* lo chiama un baluardo formidabile per impedire un'invasione di dervisci, che avrebbe un effetto disastroso.

La "Tribuna" guerrafondaia e l'on. Ricotti

Ci telegrafano da Roma, 11 maggio, sera:

La *Tribuna* attacca in un articolo nuovamente l'on. Ricotti, il quale, secondo il giornale, avrebbe ispirato esclusivamente i suoi criterii militari all'esperienza e alla competenza militare dell'on. Macola.

La *Tribuna* a questo proposito riporta l'articolo di Scarfoglio pubblicato nel *Mattino* dove l'on. Martini è nominato generale e Macola colonnello di Stato maggiore. L'articolo del brillante scrittore dimostra la mancanza assoluta di cognizione sul Tigrè. Lascia freddissimo l'ambiente politico.

Sul processo contro Crispi

Ci telegrafano da Roma, 11 maggio, sera:

L'*Agenzia Italiana* dice che il guardasigilli, rispondendo a Cavallotti, nell'interpellanza a proposito del processo Crispi, dichiarerà che tutto l'incartamento relativo a quella procedura si presenterà alla Camera e questa delibererà che cosa si dovrà fare; ma è opinione generale che la cosa non avrà seguito.

Commissione e sottocommissione al lavoro

Ci telegrafano da Roma, 11 maggio, sera:

Oggi si è radunata al ministero dei lavori pubblici, la sottocommissione incaricata di preparare il progetto sulle bonifiche della Sardegna. Oggi vi fu riunione della commissione che esamina il progetto Torrigiani per le modifiche alla legge elettorale.

La commissione ha deciso d'invitare Rudinì ad intervenire alla seduta.

Per l'acquedotto nelle Puglie e per la zona del Montello

Ci telegrafano da Roma, 11 maggio, sera:

Stamane Rudinì ha conferito coi deputati pugliesi, che lo interessarono per l'acquedotto delle Puglie. Nello scorcio della Sessione il Ministero presenterà alla Camera un progetto di legge che risolverà la questione.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica due decreti, uno che assegna 20,000 lire distribuibili a titolo di concorso nella spesa per la sistemazione delle acque piovane e sorgenti nelle terre del Montello; l'altro decreto apre dei concorsi a premi per la costruzione di fabbricati ad uso abitazione per i coltivatori del Montello.

Al monumento di Dogali

Ci telegrafano da Roma, 11 maggio, sera:
I rappresentanti dei superstiti garibaldini stamane portarono corone al monumento a Dogali. Il presidente Teloni lesse un discorso.

Trenta nuovi senatori?

Ci telegrafano da Roma, 11 maggio, sera:
Probabilmente in occasione della festa dello statuto saranno nominati trenta nuovi senatori, fra cui alcuni ex deputati.

La notizia mi sembra prematura o esagerata specie per il numero.

In fascio

Funerali Galimberti — Allievi sempre gravissimo

Ci telegrafano da Roma, 11 maggio, sera:

Stamane in San Lorenzo di Lucina si fecero splendidi funerali in onore del defunto Cardinale Galimberti. Officiava mons. Agliardi. Erano presenti molti Cardinali, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

— Lo stato del senatore Allievi è gravissimo. Si teme la catastrofe imminente.

COSE MILITARI

Telegrafano da Roma 10 al *Caffaro* di Genova:

Si conferma, che nel venturo novembre, l'on. Ricotti presenterà, d'accordo coll'on. Colombo, un progetto per una tassa militare.

Il provento di questa tassa andrebbe ad esclusivo beneficio del bilancio della guerra.

L'on. Ricotti ha dichiarato in consiglio dei ministri che, per rendere l'esercito mobilizzabile per una guerra europea, occorrerebbero almeno 300 milioni di lire.

Questa somma servirebbe per le dotazioni di viveri, materiali, vestiari e munizioni, che oggi sono assolutamente insufficienti.

Siccome però non si potrebbe chiedere una tal somma al Parlamento, l'on. Ricotti proporrebbe, riducendo le unità tattiche dell'esercito, di dedicare tutte le economie alle dotazioni di guerra.

Egli ritiene che nei primi 5 anni si potrebbero economizzare circa 150 milioni e al resto si penserebbe poi.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Grave disastro

Uno scontro ad Algeri — Vittime

Algeri 11, ore 3 p. — Il treno speciale trasportante qui due compagnie di militari doventisi imbarcare pel Madagascar, ha avuto uno scontro iersera con altro treno fra Adelia e Vesoulbenian; cinque ufficiali sono morti, tre ufficiali ed una trentina di soldati, tutti gli impiegati ferroviarii trovantisi nel treno sono feriti.

Gli ufficiali si trovavano nel vagone in testa al treno.

Lo scontro provenne dall'errore di aver lasciato partire i due treni in direzione opposta sopra una linea ferroviaria con un solo binario.

Pioggia e nebbia impedirono ai macchinisti di scorgere i treni in tempo.

Parigi 11, ore 8.5 p. — Il treno trasportava 140 soldati.

Gli ufficiali si trovavano in un vagone di prima classe alla testa del treno, che subì l'urto maggiore. Fra i cinque ufficiali morti si notano il maggiore Lagarde, il capitano Delebecque nipote del generale omonimo; altri cinque ufficiali furono feriti gravemente. Così quaranta soldati.

Il generale capo di stato maggiore si trova sul luogo e rappresenterà il ministro della guerra alle esequie.

Tutti i feriti furono portati alle case vicine.

La notizia dell'immenso disastro produce una profonda impressione.

Le ultime notizie sono assai più gravi di quelle precedentemente telegrafate. Sei ufficiali e quaranta soldati sono morti; 71 feriti e anche i macchinisti e i fuochisti dei due treni sono morti.

Elezioni municipali a Parigi

Parigi 11, ore 2.10 p. — Risultato di 28 ballottaggi delle elezioni municipali a Parigi. Eletti 5 repubblicani, 7 progressisti, 11 radicali, 3 radicali socialisti. Rieletti 22 consiglieri del precedente Consiglio e sei candidati nuovi. Il Consiglio riuscì identico a quello precedente.

Ancora le feste di Francoforte

Francoforte sul Meno 11, ore 2 p. — In occasione delle feste per l'anniversario della pace conclusa fra Germania e Francia nel 1871 vi fu uno splendido banchetto nel giardino delle palme.

Vi assistettero i Sovrani, i principi e le autorità; la sala offriva un colpo d'occhio splendido.

Il sindaco brindò ai Sovrani; Guglielmo rispose: — « Rare volte la nazione potrà celebrare una simile festa »; ringraziò gli abitanti dell'accoglienza fattagli. Glorificò suo avo che nella prima gioventù assistè a gravi avvenimenti e nell'età in cui altri uomini muoiono, ebbe grandi successi. Continuò: — « Ringraziamo Dio dei successi incomparabili del mio grande avo e che gli sia stato permesso di vedere attorno a lui la nazione tedesca unita e poter rimanere ancora una serie di anni sul trono della patria tedesca »; — soggiunge: « Guglielmo si creò egli stesso strumento, che produsse l'Impero; questo strumento dopo il successo glorioso della guerra, conservò la pace all'Europa e al mondo intero durante 25 anni ».

L'Imperatore espresse poscia la speranza che l'esercito tedesco riuscirà ancora per 25 anni a conservare lo splendore dell'Impero, a mantenere la pace, a permettere alla nazione di progredire sempre più.

Bevette a Francoforte augurandole poscia di godere, come tutto il popolo, la lunga pace mercè questo esercito che garantisce la sicurezza coll'impedire a qualunque nemico di turbare la pace. Viva Francoforte!

Il brindisi dell'Imperatore fu accolto da ripetuti applausi.

Dall'isola insorta
Gli Stati Uniti contro l'Avana

Madrid 11, ore 1.55 p. — La questione della condanna a morte dei filibustieri catturati a bordo del *Competidor* continua a produrre viva impressione. L'opinione pubblica si pronunzia energicamente contro gli Stati Uniti.

Si conferma che Weyler dichiarò di dimettersi se non si eseguirà la sentenza. Si assicura che anche i generali Ochando e Ahumeda, attualmente a Cuba, espressero l'identica risoluzione.

Il governo avrebbe telegrafato a Weyler di rinviare il processo dinanzi alla Corte suprema di guerra e marina.

Canovas, intervistato, dichiarò che la questione deve risolversi conforme ai diritti ed ai trattati esistenti.

Londra 11, ore 2.50 p. — Il *Daily Chronicle* ha da New York: La riunione di una formidabile squadra nella baia di New York sembra presagire ad attive misure degli Stati Uniti contro l'Avana.

Madrid 11, ore 9 p. — Si ha da Avana: Il colonnello Tejada, attaccato, prese il campo trincerato di Giuseppe Marcochè e lasciò dieci morti e inseguito, Tejada subì altre perdite. Il generale Serrano Altomira sostenne un vivo combattimento colle forze di Antonio Maceo e lo costrinse ad abbandonare la sua posizione. Le colonne di Valcarcel e Inclan, unitesi a quella di Serrano Altomira attaccarono il nemico in Aquarate cagionandogli molte perdite. Quattro squadroni batterono la banda di Collazo Delgado nelle vicinanze di Bejncal, le quali, attaccate alla baionetta, lasciarono sul terreno 28 morti.

In altri scontri a Pinar il nemico perdette 28 morti e 14 feriti.

Washington 11, ore 5 p. — Non venne pubblicata nessuna informazione ufficiale riguardo la condanna dei filibustieri catturati a bordo del *Competidor*.

La notizia che il governo spagnuolo abbia ordinato il rinvio del giudizio a Madrid è accolta qui con soddisfazione.

La questione si solleverà probabilmente in Parlamento.

Scuola russa in Corea

Pietroburgo 11, ore 9 p. — Il *Novoye Wremia* ha da Seul: Si è aperta qui una scuola gratuita di lingua russa frequentata da 22 allievi; la scuola è diretta dal maestro russo Borokow.

La situazione politica a Seul è calma.

Pel suffragio universale in Ungheria

Budapest 11, ore 1.40 p. — Vi fu un'assemblea pubblica convocata dai deputati dell'Estrema Sinistra. Vi assistettero 20,000 persone. Si approvò una mozione in favore del suffragio universale. La Polizia sequestrò una bandiera rossa. Vi fu colluttazione fra la Polizia e gli operai; vi sono 20 feriti e numerosi arresti.

Per mettere a posto
gli studenti universitari di Vienna

Vienna 11, ore 8.40 p. — Il governatore ordinò lo scioglimento di diciannove corporazioni e associazioni di studenti, fra cui dieci Società che aderirono alla deliberazione dichiarante di non doversi accettare mai duelli con israeliti.

La voce che la bandiera ungherese dell'Università sia stata abbruciata è infondata. Alcuni studenti, che firmarono una dichiarazione contro il Millenario dell'Ungheria, furono citati dinanzi al Rettore e assicurarono di nulla sapere di simile progetto. Il Rettore dichiarò che tutti coloro, i quali parteciperassero a siffatta dimostrazione incorrerebbero nella pena dell'esclusione da tutte le Università. Biasimò severamente la dichiarazione suddetta. Invitò alla calma, altrimenti agirebbe senza riguardi.

Holmes impiccato

A Filadelfia (Stati Uniti) è stato impiccato l'altr'ieri il famoso assassino Holmes, di professione medico e farmacista.

Il suo processo rimarrà uno dei più straordinarii di questo secolo. Non si è potuto stabilire ancora la cifra esatta degli assassinî commessi da questo criminale.

L'autorità giudiziaria potè scoprire la prova di una ventina d'assassinii; ma lui stesso, in una confessione che egli scrisse in prigione per il *New-York Journal*, si accusa di 27 assassinii: in questa confessione Holmes racconta cinicamente i suoi delitti con particolari orribili, e analizza scientificamente le cause fisiologiche e psicologiche che lo hanno spinto fatalmente a essere un assassino.

Bisogna dire però che la confessione di Holmes sembra avesse per iscopo di deviare la giustizia, aggiungendo ai delitti veri degli assassinii immaginarii. L'assassino facendo così credeva di riaprire indefinitamente il suo processo per la confessione di nuovi delitti, e prolungare così la sua esistenza.

Holmes assassinava per appropriarsi le assicurazioni fatte sulla vita delle sue vittime, rivendeva poi gli scheletri ai gabinetti anatomici.

Holmes prima di essere impiccato ha pronunciato un breve discorso, nel quale si è dichiarato autore di due assassinii soltanto.

Ha subito la pena col massimo sangue freddo.

Il colera

Cairo 11 — Vi furono qui 23 casi di colera con 16 decessi; ad Alessandria un caso.

CRONACA DEL MARE

Portsaid 11 — L'*Umberto I* con 100 conducenti, munizioni, quadrupedi e provviste da Genova ha proseguito per Massaua.

LA CHIAMATA DELLA CLASSE 1876
in due riprese

Si conferma che il ministro della guerra decise di chiamare sotto le armi la classe 1876 in due volte.

Gli inscritti da assegnarsi alla cavalleria e alla artiglieria di campagna sarebbero chiamati nel prossimo novembre, mentre il resto della classe lo sarebbe nel marzo 1897.

In sostanza si ripeterebbe il provvedimento preso verso la classe del 1873, solo estendendo il provvedimento all'artiglieria di campagna.

I Consigli di leva giudicheranno quindi gli idonei alle armi a cavallo, dandone la nota ai Distretti.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La sorte del gran ritratto della Reiter
Il bilancio di un gran circolo artistico
Il discorso di Costa a Mondovì
Il pubblico alla triennale di Torino

Torino 11, ore 9.20 p. — (Zuccaro) V'ho giorni sono telegrafato che lo splendido ritratto al vero della Reiter — opera del pittore Grosso, il quale lo aveva fatto perchè dovuto alla Reiter come premio del domino da lei vestito al gran veglione del Regio — era stato venduto al Municipio di Torino. Tutti si chiedono come mai si poteva vendere un ritratto di proprietà di una signora. Io volli oggi chiedere al Grosso come era accaduto il fatto, e mi disse che, avendogli la Commissione municipale torinese fatto istanza perchè quell'opera andasse nel Museo civico come saggio della dipintura di un ritratto, egli ne scrisse alla Reiter, e la esimia artista, in vista anche che essa viaggia continuamente e non potrebbe portarsi dietro una gran tela, accondiscese a che quel ritratto andasse invece a finire nel Museo civico di Torino.

— Stasera nelle sale del Circolo Artisti ebbe luogo un assemblea generale in cui pure si discusse il bilancio. Da esso rilevossi che sono 700 i soci e che nella decorsa annata le *spese* furono di L. 42526.40 e gli introiti L. 38.225.20 quindi un *passivo* di L. 4300.00. Causa precipua del passivo stesso le notevoli spese per porre in scena la fiaba lirica del *Nino e Ninetta* nelle sale del Circolo onde divertire i soci.

— L'onorevole Costa doveva ieri pronunciare un discorso socialistico a Mondovì. Ma telegrafò che non potè andarvi causa la discussione africana alla Camera e che quindi quel suo discorso andrà a tenerlo domenica ventura.

— Furono ben 3200 persone a pagamento e circa 700 soci, in totale quasi 4000 persone che ieri, domenica, affollarono le sale della triennale, e nel momento in cui vi telegrafo un pubblico numeroso ed elegantissimo sta sciamando per l'esposizione alla quarta serata elettrica: serate che interessano sempre più.

Condanna per duello
La cantante che si era gettata dal treno

Torino 11, ore 9.50 p. — (Zuccaro) Nella causa per duello grave avvenuto a Torino nel gennaio fra il maggiore De Chaurand e il commerciante Scotti per motivi intimi, il Tribunale oggi condannò il maggiore a tre giorni di arresti e Scotti, provocatore e contumace a cinque mesi. Mandò assolti i padrini.

— Stasera alle ore dieci arrivò a Torino la cantante signorina Calcagni creduta suicida nel dramma che si svolse in ferrovia in cui ella si era gettata dal treno a Macon alla presenza del pittore Grosso. Essa fu raccolta incolume dalle autorità francesi che la inviarono a Modane.

Per il soldato Lombardino

Palermo 11, ore 7 p. — Il *Giornale di Sicilia* pubblica le comunicazioni del comitato universitario e del Comitato operaio socialista per la candidatura del soldato Lombardino al quarto collegio dopo la sua escarcerazione; essi dichiarano che si asterranno dalla lotta.

I lettori ricorderanno che il soldato Lombardino, prima condannato da tribunale di guerra per reati comuni, ma connessi ai tumulti di Gibellina, fu graziato e ora uscito dal reclusorio di Gaeta rientrerà al reggimento per ultimare i suoi obblighi di leva.

Il V Collegio di Milano e il IV di Palermo

Essendo stato assegnato il Barbato al Collegio di Cesena, è rimasto vacante — com'è noto — il V Collegio di Milano, nel quale il Barbato era anche stato eletto.

I socialisti propongono candidato l'avv. Filippo Turati e i repubblicani l'ing. Italo Gasparetti.

Nel IV Collegio di Palermo, ove era stato eletto il Bosco, sono finora candidati Paternostro, Benanno e lo stesso Bosco.

IL PROGETTO PEL LA TARA SULLE MERCI

Il nuovo progetto di legge sulle tare delle merci che si importano dall'estero, distribuito mercoledì alla Camera, lascia inalterato il principio fondamentale circa l'applicazione del dazio sul peso lordo delle merci, sul peso netto legale e sul peso netto reale. Stabilisce però un criterio nuovo circa i recipienti.

Il progetto infatti stabilisce una distinzione fra i recipienti esterni che costituiscono il primo involucro esterno, come casse greggie, botti, *gabbie*, cestoni, involti di tela, ecc., ed i recipienti interni che sarebbero piccole scatole, vasi, bottiglie, astucci, ecc.

Il progetto stabilisce l'esenzione dal dazio pei recipienti esterni, esclusi quelli contenenti merci tassate a peso lordo e i recipienti interni. Resta però la facoltà di riesportare i recipienti contenenti merci tassate a peso lordo, ritirando il rispettivo dazio. Inoltre si è disposto che i sacchi o sacconi od involucri di tela paghino soltanto metà del dazio proprio del tessuto, di cui sono formati.

Il progetto stabilisce che per le vetrerie, maioliche, porcellane, terraglie, si applichi il dazio a peso lordo senza alcuna deduzione, quando il dazio non superi le 20 lire e invece si ammetta la deduzione della tara legale quando il dazio supera le 20 lire. Si è stabilito inoltre che sulle stoviglie, vasellame, terra cotta, maiolica o grès, lastre e lavori di vetro e di cristallo, terraglie e porcellane tassate a peso lordo senza recipiente si riscuota un dazio sul peso netto accresciuto del 15 0/0.

I recipienti interni debbono sottoporsi al pagamento del dazio loro proprio separatamente dalla merce contenutavi. Quindi per i recipienti di tale natura furono tolti dalla lista quelli per cui è concessa la tara legale.

Mentre si è accordata la deduzione del peso soltanto ai recipienti adoperati come imballaggi esterni, si è esteso tale beneficio ad alcune specie di imballaggi, come ceste, pelli, vetrerie, gabbie contenenti lastre, terraglie, porcellane, botti di lamiera contenenti olii minerali, zangole contenenti altre merci.

La deduzione della tara non è ammessa pei filati e materie trafilate avvolte su rocchetti di legno quando il dazio non superi le lire 20.

Inoltre il progetto contiene disposizioni circa la determinazione del peso e l'inammissibilità dei reclami per le merci già asportate dalle dogane e la risoluzione delle controversie.

L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA TIEPOLESCA

Iermattina in palazzo Reale

Alle 10 la banda cittadina suonava la marcia reale e gli invitati entravano per il grande salone del Palazzo del Re nelle sale della Mostra Tiepolesca.

Il verone centrale, che guarda S. Marco, era ornato di un drappo di velluto rosso, e tutti si chiedevano chi mai sarebbe comparso da quel verone a salutare il bel sole che indorava le cupole e i marmi della Basilica. Ma quel drappo non era che una specie di... uccello di richiamo. Esso sarà testo sostituito da un cartello di tiepolesco stile, sul quale si leggerà che in quelle sale è aperta la Mostra.

Notiamo in blocco le rappresentanze che assistevano alla cerimonia:

il Sindaco co. Grimani assieme alla Giunta e a molti consiglieri comunali, il Prefetto, il vice-ammiraglio Accinni coll'aiutante conte Tornielli, il maggior-generale cav. Polto, il comm. Baldini direttore del Palazzo Reale, il comm. Stefani direttore dell'Archivio di Stato, i comm. Pavan e Berchet, il senatore Santamaria Niccolini presidente della Corte d'Appello, il questore cav. Marchionni, l'ex-sindaco comm. Riccardo Selvatico, alcuni consoli col decano bar. Krauss console austro-ungarico, il co. Nani presidente della Congregazione di Carità, molti artisti, abbiamo visto Nono, Fragiacomo, Laurenti, Bressanin, Vizzotto, Ciardi, Blaas, i due Rota, Tito, Marsili, Bezzi, Besarel, il cav. Cantalamessa, tutti i membri del Comitato, i rappresentanti dei giornali cittadini ed alcuni corrispondenti di giornali italiani ed esteri.

Parlò primo l'onor. Pompeo Molmenti, presidente del Comitato ordinatore della Mostra. Ecco il suo discorso:

Signori,

Se all'incarico affidatomi oggi dal Comitato ordinatore, di dir poche parole in questo luogo, io avessi creduto richiedersi autorità d'ingegno pari alla solennità della festa, me ne sarei certamente scusato, chè troppo inferiore suonerebbe il mio encomio dinanzi a questa grande armonia d'arte. Ma qui, non di eloquenza si deve far mostra, bensì di culto amoroso alla memoria del Grande, che confortò la patria decadente cogli splendidi fervori di una fantasia inesauribile, e illuminò di un ultimo bagliore l'età guasta col sorriso sereno di un'arte, che fu tra le più originali espressioni del genio italico. E' l'ultimo fiammeggiamento del sole che scende all'occaso splendido come un tramonto sulle lagune.

Però che anche in mezzo alle tristizie dei tempi e alla decadenza dei popoli, sorga, a conforto e a onore degli uomini, l'arte che i concetti dell'ingegno e i sentimenti dell'animo riveste di simulacro duraturo, sottraendo alla morte ciò che sopra ogni altra cosa rallegra il vivere e contenta lo spirito: la vista della bellezza e il ricordo della virtù.

Compiendosi in quest'anno il secondo centenario della nascita di Giovanni Battista Tiepolo, si pensò che il miglior modo di onorarne la memoria fosse quello di raccogliere taluni esemplari delle tante sue opere sparse pel mondo.

La iniziativa presa dall'Accademia di belle arti e da altri Istituti artistici di Venezia potè tradursi in realtà, mercè la liberal cortesia di S. M. il Re che concesse le sale della Reggia, di S. E. il patriarca di Venezia, del Governo, di Municipi, di parrochi e di Fabbricerie del Veneto e di parecchi privati amorosi cultori dell'arte, che a noi affidarono le tele qui accolte.

E alla nobile impresa diede efficace aiuto con offerte cospicue il Municipio di Venezia, e alcuni generosi cittadini.

Il Comitato esprime a tutti riconoscenza sincera, non tanto per doverosa consuetudine quanto per espansivo bisogno dell'animo, però che dell'idea compiuta ogni artista, ogni italiano deve godere, ogni straniero deve darne lode a Venezia.

Così ci mostriamo non oziosi possessori dei nostri tesori artistici, ordinando questa esposizione che fa concepire nella mente una efficace idea dell'artefice. Il Tiepolo, celebrato già come autore di freschi insuperabili, nei quali riproduce la sua lieta fantasia in mille immagini abbaglianti, oggi dinanzi alle opere qui riunite, men rapidamente eseguite, ci si mostra quasi in nuovo aspetto pittore di tele, sublime per arcane leggiadrie e non inferiore ai grandi maestri della vecchia scuola veneziana.

Oggi l'arte s'accorge che non tutto fu detto su questo artefice, che il suo posto fra i pittori italiani non era equamente assegnato, che la sua pittura non è soltanto una festa per gli occhi ma che nella grande varietà dei suoi soggetti pittorici vi sono parecchie concezioni piene di significato profondo, le quali lasciano nell'animo una commozione intensa e complessa. E all'entusiasmo degli artisti, a Lui, glorioso nell'immortalità si accompagnerà oggi anche il saluto della musica, i canti ch'egli udì e lo inspirarono, le ariette mollemente amorose di Galluppi e la prece del Marcello che trova nel linguaggio dei suoni l'essenza immortale delle parole di Dio.

In altro luogo, in altro giorno si parlerà dell'artefice sovrano, si dirà quanta in lui fosse la scienza del disegno, la vivezza del colorito, la poesia della composizione, oggi Venezia rende omaggio al suo gran figlio, mostrando colle opere di lui, quanto egli sapesse e potesse — omaggio più eloquente di ogni parola. Dalle pitture di effetto grandioso, che toccano veramente il segno più alto dell'arte, ai bozzetti pieni di fantasia e di freschezza — dai quadri di squisita invenzione e stupendi per gaiezza e lucidità di colori, ai disegni e alle acqueforti fantasiose — tutte insomma le opere tiepolesche qui accolte ben meritano l'ammirazione di chi conosce la ragione dell'arte ugualmente di chi la ignora, e non giudica che per un tacito e quasi innato senso del bello.

Un eminente scrittore politico diceva che a voler conservare un regno, una repubblica, una setta, è necessario ritirarli verso i loro principii. Sentenza vera e giusta anche per l'arte, la quale anche in mezzo alla varia, vasta, ardita produzione presente, ha bisogno tratto tratto di richiamarsi e quasi direi ritemprarsi a quei principii che l'alzarono a perfezione nei vecchi tempi. E' bene rivolgersi al passato, e utile risalire alle sorgenti della limpida e larga fiumana dell'arte italica in cui il vero e il bello si specchiano così nitidamente.

Venezia alla poesia delle sue rimembranze unisce la poesia della sua arte, e l'arte è quel che di grande resta ancora a Venezia. E' questa nostra la città, che ha sudditi amorosi ovunque il bello abbia culto, la città in cui l'anima, nelle sue lotte e nei suoi contrasti, si acquota come in una sintesi feconda.

Lo spirito audace, che cerca le battaglie della vita, e il pensiero calmo e meditativo di chi fugge le tempeste del mondo — la brama di cose nuove e grandi e l'anelito segreto ai tranquilli rifugi — il pensiero melanconico e l'entusiasmo grandioso — tutti gli affetti e i movimenti del cuore, finiscono per unirsi in una sublime armonia, dinanzi alle gloriose feste di luce che avvolgono come in un nimbo di splendore i momenti famosi, o dinanzi alla melanconica distesa della laguna torbida sotto un cielo nuvoloso — dinanzi a uno spettacolo, ora abbagliante di riflessi luminosi, ora melanconicamente soave e che sembra raccogliere nella tristezza ineffabile delle memorie la divina città. — E intorno, quasi cornice e lume all'unica Venezia, l'immagine viva di un'arte che fu la più splendida di quante mai sieno sorte nel mondo.

Qui, o Signori, in ogni epoca della storia, in ogni momento della vita, nei giorni lieti e nei giorni tristi, sorge l'arte, suprema gioia o dolce tregua al dolore.

Così quando a quest'ultimo asilo delle libertà italiche, sempre più oscuravansi i fati, e Venezia trastullantesi tra gli sfarzi perdeva a poco a poco le sue gloriose tradizioni, l'arte animata da gentile ardimento e da uno spirito di fervida giovinezza, illuminava di luce immortale il tramonto veneziano e in mezzo a una società volgente, languida di piaceri, alla fine, brillava la fantasia vigorosa del Tiepolo, che conservava la eredità intellettiva degli antichi, così ricca e così buona.

Ed oggi, mentre con sempre più amoroso desiderio si pensa a commerci risorgenti, a traffichi prosperosi, a floride industrie, e nell'animo si formano voti di fortuna e auspicii di prosperità ai destini della patria, si sente, si crede, si afferma che nessun avanzamento economico e industriale è possibile a Venezia scompagnato dall'arte, memori forse che i nostri padri alle pratiche intuizioni del genio politico e commerciale accoppiavano l'anelito ardente verso la pura bellezza, i palpiti artistici ai mercantili disegni, l'elevazione degli spiriti all'accorto maneggio dei negozii e dei guadagni.

Per ciò, o Signori, la civica rappresentanza ha creduto d'interpretare il sentimento di Venezia, unendosi ai nostri Istituti artistici per onorare con questa Esposizione la maggior gloria artistica veneziana del secolo decorso.

Il discorso dell'on. Molmenti è stato accolto da vive approvazioni e da applausi.

Così rispose al Molmenti il prefetto Caracciolo di Sarno:

Signori,

A questa festa oggi convengono scienziati, letterati, artisti ad ammirare le opere dell'altissimo Pittore.

Fannogli onore e di ciò fanno bene.

La scienza, la letteratura, le arti unite nelle aspirazioni del grande e del bello, non potrebbero avere più degno ritrovo, perchè qui il pensiero erge sovrano e l'arte ha culto divino.

Bene avvisò dunque l'Accademia di Belle Arti, la cui nobilissima iniziativa trovò largo appoggio nel Municipio, di celebrare a Venezia uno dei periodi più gloriosi dell'arte italiana, risorta d'un tratto gigante per opera del Tiepolo.

La gagliardia dell'immaginazione, la potenza dell'affetto, la induzione squisita e profonda dell'idealità nel vero e nel bello fecero del Tiepolo uno dei più insigni e celebrati pittori del 700, dal cui genio divampò la luce che irradia e vivifica l'arte moderna.

Egli non imitò nessuno, pur sembrando in lui trasfuse le anime di Paolo e del Tintoretto; il solo Vero nelle più varie e splendide manifestazioni del bello gli fu duce e maestro, ed ora egli mantiene vivo il fuoco sacro della coscienza artistica degli italiani, la quale, come affermazione perenne della vita intellettuale dell'Italia, fu potentissimo strumento al risorgere dell'arte.

Signori, a nome del Governo, che ho qui l'onore di rappresentare, esprimo la mia ammirazione e rivolgo un ringraziamento non solo al Municipio, agli istituti ed artisti, ma in modo speciale alla Presidenza ed ai membri dell'Accademia, gelosi ed amorevoli custodi del patrimonio d'intelletto e d'onore della Città, e che con pensiero nobilissimo, in cui tutta si rivela la virtù che li anima, promossero questa Esposizione.

A nome di S M. il Re, che volle che la Reggia fosse tempio di quell'arte che nella figura del Tiepolo oggi veneriamo, dichiaro aperta la Mostra.

Anche le parole del co. Caracciolo sono state accolte da unanimi approvazioni.

Poi si aprirono le porte, alle quali facevano guardia i vigili in alta tenuta.

* *

La mostra nella sala maggiore — quella da ballo, nelle salette e nel corridoio adiacente che guarda verso la Piazza è disposta con finezza di criterio estetico e buon gusto. Gli spazii tra quadro e quadro sono ornati di drapperie e soprarizzi che ricordano i fasti ornamentali della Repubblica, e verdi palme rompono bellamente la monotonia del fondo grigio su cui posano i dipinti.

Le opere tiepolesche, faticosamente e con cura degna dell'altissima causa, riunite dal Comitato, sono circa sessanta — e vi sono aggiunte anche pitture di Domenico Tiepolo che hanno con quelle di Giambattista attinenza e corrispondenza.

Ai quadri, alle pale d'altare, ai soffitti di saloni, si aggiungono parecchi bozzetti del maestro — e poi una stupenda raccolta di disegni a penna o acquarellati e di acqueforti, una raccolta che è una vera e colossale meraviglia.

Dall'Italia e dall'estero giunsero altresì fotografie riproducenti freschi o altri quadri del Tiepolo che non poterono essere inviati a Venezia — e anche questa è una sezione della mostra, non meno interessante delle altre.

Nella sala maggiore primeggiano, signoreggiano la Madonna dei Carmini, il Sant'Antonio di Mirano, la Comunione di Santa Lucia, il Cristo al Calvario e una grande tela decorativa — che costituiscono l'attrattiva principale dell'Esposizione.

Nelle sale minori campeggiano scene di costumi e bozzetti e schizzi e quadri per chiese o per ornamento di sale patrizie.

Le acqueforti e i disegni a penna vennero ordinati nel corridoio e stanno entro vetrine, collocati in modo da poter essere esaminati accuratamente, pazientemente come merita il loro altissimo valore estetico.

Ma della mostra nei suoi particolari discorreremo in seguito, cercando di dimostrarne l'importanza e dedurre l'interesse che essa può e deve avere presso l'arte contemporanea.

Ieri quanti visitarono l'Esposizione tiepolesca — la quale fu aperta al pubblico subito dopo la cerimonia inaugurale — ne rimasero soddisfatti, ammirati, e si proposero di ritornare spesso in codeste sale ad ammirare ancora e ad istruirsi ammirando.

* *

Non v'erano signore ieri all'inaugurazione della Tiepolesca.

Eppure qualche bello e intelligente campione del sesso gentile sarebbe stato al suo posto là dove si svelavano i prodigii di un'arte che per la donna ebbe culto e venerazione e ne ritrasse amorosa le sembianze e ne studiò profondamente sul volto le passioni dell'anima.

Paolo Fambri ieri stava estatico davanti alla monaca bianca trionfante in primo piano della Madonna dei Carmini.

— C'è pericolo — ci diceva — che qualche giovane nevrotico si innamori pazzamente di quella monaca.

— E sarebbe male — abbiamo soggiunto noi — quali ne sarebbero le conseguenze?!

E il Fambri, sorridendo, anzi ridendo gustosamente: — Non approfondiamo!

Il concerto di iersera alla « Fenice »
Noterelle

Iermattina nelle sale del Palazzo del Re ci si disse: — *Nel secolo scorso a Venezia il Tiepolo dipingeva e disegnava così.* E iersera, sotto la dorata vòlta della *Fenice* ci si disse: — *E a Venezia in quel tempo si scriveva musica così.* E ci parlarono in numeri musicali Galuppi, Marcello e Lotti.

Lo spirito del Lotti e del Galuppi ama e rispecchia lo spirito leggero e grazioso dominante nell'epoca; quello del Marcello se ne stacca, fortemente e grandiosamente originale. Si potrebbe dire che il Marcello è il Tiepolo della musica — ed il Tiepolo il Marcello della pittura.

Quando odo un salmo di Benedetto — e il *Donde cotanto fremito*, eseguito iersera, non può dirsi uno dei più maschi e dei più vigorosi — mi pare come se mi si aprano nella fantasia i segreti, le bellezze, le austerità del nuovo ideale estetico: le sue combinazioni vocali, i suoi recitativi, le sue invocazioni e perorazioni appartengono al mondo dell'arte nostra, a quest'arte, immacolata e casta, che non patteggia coi gusti banali della folla, non tresca col soggetto poetico, e nella quale doveva dopo un secolo dire l'ultima parola Riccardo Wagner del *Parsifal*.

Galuppi si piace dei gioiellini vocali, soavemente combinati — e il Lotti, anche quando sale alle alte sfere come nel Madrigale pel Bucintoro cantato iersera, non si spoglia di quella gentilezza un po' voluta di forma che dominava nel costume della sua epoca.

* *

Accanto del Galuppi e del Lotti stettero benissimo per completare la parte storica del concerto, il Mozart, il prediletto delle Grazie, il quale nella sinfonia del *Flauto magico* crea il prototipo della musica sinfonica giocosa — il Boccherini delicato ideatore e coloritore di Minuetti, quantunque quello in sol dal quintetto in do, suonato iersera, non sia il più affascinante dei suoi — e il Tartini, il re dei violinisti del suo tempo, anzi il violinista-diavolo, il quale pensava e scriveva quartetti per esecutori della sua genialità e della sua potenza.

Accanto del Marcello stette benissimo il portentoso Haydn, del quale più tardi il Verdi doveva emulare — vecchio — le gesta musicali. E i due cori delle *Quattro stagioni*, dopo la maestà un pò cincischiata del Madrigale del Lotti, vennero a portare una nota vivace, ma severamente e realmente drammatica.

Ma il concerto dal campo storico sconfinò — ed è stato opportuno lo sconfinamento per la varietà dei coloriti e delle sonorità — nel campo moderno. E di Beethoven, il colosso, il Dio, il padre eterno della musica, si eseguì una sinfonia — non però delle maggiori — quella del *Re Stefano*; del Wagner si cantò uno dei cori più cari e suggestivi, quello delle filatrici nel *Vascello fantasma*; e chiuse la serata un brano orchestrale — le *Danse macabre* — del Saint Saëns, il sinfonista che ha saputo combinare sapientemente e genialmente la severità della tecnica tedesca nel brio della sua nazione.

* *

Non c'è dubbio che della parte storica del concerto si sarebbe duplicato l'effetto se fosse stata eseguita in ambiente più ristretto, in una sala.

E mi parve che l'egregio Bossi — quando concertava, metteva assieme i suoi bravi solisti, la Rappini e il Roveri, la sua ottima orchestra nella quale però eran deficienti i violini, e il suo coro di artisti e dilettanti ricco di voci fresche e robuste, disciplinato e attento agli ordini del direttore — che il Bossi, dico, pensasse più all'ambiente di una sala che a quello di un teatro. Ha curato infatti i particolari con un amore, uno studio, una pazienza degni del più sincero elogio, ma non ha pensato che nella vastità del teatro raggiunge effetto pronto e sicuro soltanto la comprensione vigorosa e robusta di un dato brano, l'espressione sintetica della musica, anche magari esagerata. Allo stesso modo avviene delle passioni nel dramma; delle linee e dei colori sulle tele architettoniche.

Avemmo — per dirla in altre parole — la severità classica, la tecnica irreprensibile dei diversi brani eseguiti (e il Bossi, teniamone conto, doveva far violenza alla fantasia, al talento e al criterio per passare dall'una all'altra interpretazione) — ma non il movimento, lo slancio, la vivacità, magari l'irruenza che affascinano e trascinano la folla di una platea, per la quale le cose che si vedono e si sentono, per apparire tali come l'artista le ha immaginate e concette, devono essere ingrandite di un tanto.

Nè tutto questo, ma ancora l'esattezza rigida e la diligenza minuta dei particolari senza uno spiccato, efficace sentimento del chiaro-scuro, della vibrazione drammatica e della varia sonorità abbiamo avuto nella seconda parte, quando suonavano e cantavano Beethoven, Wagner e Saint Saëns.

I pezzi, pei quali non faccio restrizioni critiche — che ho creduto doverose davanti a una personalità musicale del valore del Bossi, così alto e sereno artista — sono i due tempi del Quartetto del Tartini e il coro del Lotti. Per averne la fusione, l'impasto e l'assieme, che si ebbe, l'egregio Bossi deve aver imposta la trasfusione di sè medesimo nella massa dei violini, delle viole e dei violoncelli, e nella massa delle voci.

* *

La sala sfolgorava di luce e di bellezze — tutti i palchetti erano occupati, piena la platea, zeppo il loggione — il pubblico imponente insomma della *Fenice*, quel pubblico che era il fasto di Venezia una volta, il sogno degli artisti, la passione dei buongustai, e che adesso si raccoglie — ahimè! — così raramente e soltanto in straordinarie occasioni.

L'orchestra al solito posto — la grande massa orchestrale scaglionata sul palco parallelamente alla ribalta, le signore — in *toilettes* bianche — davanti, più indietro gli uomini in marsina, producevano un bell'effetto ottico. I cannocchiali si puntavano più volentieri sulle gentili dilettanti del coro, che il maestro Bossi dice essere un prezioso elemento di arte seria, tale che si può raccogliere soltanto nella città nostra.

Il successo è stato di molta simpatia per il maestro e per gli esecutori. La folla applaudì ogni pezzo, con più calore il salmo, il madrigale, la *Danse Macabre*; del primo è stato replicato il finale, gli altri due sono stati replicati interi.

Il Roveri ebbe uno speciale applauso dopo la esortazione del salmo; la Rappini — gentilissima nella sua *toilette* bianca — dopo l'aria di Galuppi, fu salutata più volte al proscenio.

E al proscenio la folla elegante salutò più volte il maestro Bossi, che — tutto calcolato — può mettere la serata d'ieri fra le buone sue.

Incasso 4000 lire circa. — Tosi.

Notizie spicciole

Ieri entrarono con biglietto a pagamento nelle sale della Mostra 435 persone.

Il catalogo a stampa essendo stato messo in

Vedere appendice
ACIDO NITRICO
in quarta pagina

vendita appena aperta l'esposizione andò a ruba anche per la modicità del costo limitato a centesimi 20.

— Per l'inaugurazione di questa festa dell'arte, è pervenuto al nostro sindaco il seguente dispaccio iersera da Roma:

Sindaco Venezia

A lei e all'on. Molmenti, al Comitato della mostra mando cordialissimi augurii per il migliore risaltamento dell'opera di nazionale decoro, alla quale hanno dedicato le loro cure e del benevolo ricordo vivissime grazie.
RUDINI.

— Giunsero al Comitato le seguenti nuove offerte: Conte G. P. Grimani, lire 30 — Cav. Luciano Barbon sindaco di Murano, 50.

— Ieri a esposizione chiusa si aperse la cassa contenente la tela inviata dal Comune di Noventa Vicentina, il quale con gentile insistenza volle che del prezioso dipinto fosse arricchita la Mostra. Esso di fatto, benchè guasto da ristauri, è una delle belle copie del Tiepolo. Rappresenta San Rocco e San Sebastiano.

I freschi Tiepoleschi in palazzo Labia

Il sig. Leone B. Oreffice proprietario del Palazzo Labia a S. Geremia e degli insuperati affreschi del Tiepolo quivi esistenti apre quelle sale al pubblico e con pensiero caritatevole devolve l'importo del biglietto d'ingresso all'istituendo ospedale dei bambini poveri. Ecco la lettera, diretta al Prefetto e la risposta.

Nell'occasione che Venezia solennizza il secondo centenario della nascita dell'illustre suo figlio Giovanni Batt. Tiepolo coll'aprire una Esposizione dell'opere del grande pittore; il sottoscritto, che possiede una delle migliori opere dell'insigne frescante e cioè la sala interamente dipinta a fresco del palazzo Labia (dipinto pur sempre gelosamente conservato); è lieto di offrire agli intelligenti ed agli amatori, occasione di studiare ed ammirare anche questa spiccata e caratteristica manifestazione del genio tiepolesco.

E perchè da questa circostanza risulti un bene ai derelitti il sottoscritto elargisce l'intero importo del biglietto d'ingresso fissato in una lira a totale beneficio dell'erigendo ospedale pei bambini poveri. Coglie l'occasione per protestarsi colla maggiore considerazione
firmato LEONE B. OREFFICE.

Ill.mo signor Leone Oreffice — Venezia.

Degno di grandissimo plauso è il nobilissimo pensiero di Lei di aprire le sale del Palazzo Labia perchè la cittadinanza veneziana e gli artisti e studiosi qui convenuti in occasione della Mostra Tiepolesca possano ammirare gli splendidi affreschi del grande pittore e di destinare i proventi a beneficio dell'ospedale dei bambini.

Altri con maggiore autorità saprà porgerle le meritate lodi per il grande servizio reso all'arte; io mi limito a ringraziarla sentitamente per il benefico umanitario sentimento che La mosse a venire in aiuto della Pia Istituzione, della quale Ella è già per tanti titoli benemerita.

Accolga gli atti della maggiore considerazione
Il Presidente firm. CARACCIOLO.

Le sale sono aperte al pubblico dalle nove del mattino alle ore cinque pomeridiane a cominciare da oggi ed il biglietto d'ingresso è di lire una.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 12 maggio: Ss. Nereo ed Ach.
Mercordì 13 maggio: S. Geremia prof.
Sole leva ore 4 m. 46; tram. ore 7 m. 28

IL DISCORSO DELL'ON. MACOLA

Domani pubblicheremo il testo del discorso pronunciato dall'on. Macola alla Camera sulla questione africana.

Ospiti illustri. — Proveniente da Roma è giunta ieri col treno delle due la duchessa Adelaide nata principessa Hohenlohe-Lagenbourg, madre di Vittoria Augusta imperatrice di Germania.

Viaggia in istretto incognito insieme alla nipote principessa Feodora, Adelaide sotto il nome di contessa di Storman. E' accompagnata da due dame d'onore e sette persone di servizio. Prese alloggio all'*Albergo Europa*.

— Ieri sera provenienti da Verona giunsero nella nostra città i duchi di Chartres con seguito e presero alloggio all'*Hôtel Danieli*.

Arrivo e partenza — E' ritornato da Roma il vice ammiraglio Accinni e riprese subito il comando del Dipartimento.

— E' fissata per giovedì la partenza di S. A. R. Sofia Vittoria di Baden, principessa ereditaria di Svezia e Norvegia.

Per i nostri ascari — Il sig. Giacomo D'Isaia offre 5 lire pei nostri ascari mutilati e N. N. 8.

— Ci si comunica la quarta lista di sottoscrizioni del Comitato:

Ricevute dalla Direzione della *Gazzetta di Venezia* per offerte fino ad ora pervenutele L. 192 — Dal Fiol e C. 5 — Turnielli co. Alessandro 10 — S. e A. Blumenthal e C. 5 — N. N. 2 — Manfrin dott. Eugenio 2 — avv. C. Lavagnolo 2 — G. B. C. 2 — G. Uziel 1 — Navigazione Generale italiana — Società riunite Florio e Rubattino 15 — Agenzia Peninsulare Orientale 15 — Vittorio Bonlini 1 — ing. G. V. Fiandra 2 — dott. Caffi 3 — C. A. L. 2 — Davide e Mazzo Ricchetti 10 — Davide Vigevani 1 — Totale L. 270 — Lista precedente 571 — Totale L. 841.

Buona usanza — In memoria del defunto Umberto Pitteri — alla famiglia del quale porgiamo noi pure le più cordiali condoglianze — il sig. Antonio Massari offre 3 lire per l'Ospitale dei bambini poveri.

Decessi — Ieri mattina, dopo lunga malattia, è spirato, a 81 anni, il cav. uff. Girolamo Gaspari, persona che godeva molta stima nel ceto commerciale e fra gli uomini d'affari.

Fu giudice del Tribunale di Commercio, consigliere comunale, membro di parecchie commissioni di finanza ed ai suoi tempi indefesso lavoratore.

Della famiglia Gaspari di quel ramo restano a Vittorio il nipote Giacomo ed una nipote maritata in De Rocco. Era pur zio dell'ing. Nicoletto Piamonte e del dott. Gio. Batta e quindi cognato del cav. Benedetto Piamonte.

Condoglianze alle famiglie.

— Ci si annuncia la morte della signorina Amelia Benvenuti, di 28 anni, figlia dello scultore cav. Augusto. All'egregio artista le nostre più cordiali condoglianze.

Dopo un mese — Luigia Pilla, abitante a S. Giov. Grisostomo, un mese fa circa, mentre trovavasi dal friggipesce Pozzo in Campiello Dolfin, s'accorse che qualcuno le metteva le mani in tasca.

Ella si voltò subito e vide un brutto ceffo che ritirava subito la mano. A lei bastò constatare che il portamonete era sempre al suo posto; squadrò ben bene il mariuolo e forse per timore lo lasciò andare.

Ieri però, incontratolo a Cannaregio, fermò due agenti di P. S. e narrò loro l'accaduto.

Gli agenti, visto che avevano a che fare col noto pregiudicato di Castello Ernesto Favaro di 25 anni, gli si avvicinarono e lo invitarono a recarsi con loro al Sestiere.

Il Favaro non fece alcuna resistenza ma durante il tragitto gettò per terra un oggetto.

Gli agenti lo raccolsero; era un elegante portamonete di pelle color marrone, con gli angoli guerniti di metallo, foderato di seta. In una delle parti esterne era pure uno stemma di metallo. Il portamonete conteneva lire undici e 35 centesimi. Evidentemente questo portafoglio è il frutto di un altro borseggio.

Il proprietario potrà ritirarlo all'ufficio di P. S. di Cannaregio.

Inutile dire che il Favaro fu arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Dalle Indie — Il sig. Gualtiero Fries, delegato commerciale delle nostre ferrovie meridionali, è ritornato dalla sua missione nelle Indie. Il professore Lanzoni, della Scuola Superiore di Commercio che gli fu compagno nella missione, si è trattenuto ancora per qualche giorno in Egitto. I signori Fries e Lanzoni, come è noto, si recarono nelle Indie per studiare l'incremento dei traffici rispetto al nostro porto. Dell'esito di questa missione, parleremo quando sarà presentata la relazione.

Arrivo della Cardinali — Scortata dai RR. carabinieri, è giunta ieri alle 2.40 pom. la Cardinali Serafina Fanny, madre dell'arrestato Agesilao, imputata, come narrammo ieri, di complicità nella spendita di biglietti falsi da cento ed arrestata a Milano d'ordine della nostra autorità giudiziaria.

Furto inesistente — Giorni fa abbiamo narrato che l'industriale Ferdinando Battocchio con laboratorio a S. Giuliano, denunciava che, durante la notte, ladri ignoti spostando una tavola della balconata lo avevano derubato di due cornici di bronzo del valore complessivo di L. 14.

L'ufficio attivò subito le indagini per la scoperta del reo ed eseguì anche qualche perquisizione sul personale del Battocchio; ma infruttuosamente.

Ieri, lo stesso Battocchio riferiva all'ufficio che le due cornici erano state rinvenute nel vicino negozio in Calle degli Specchieri, condotto da suo suocero, dove egli stesso, il Battocchio, le aveva portate.

Due sottane — Elisabetta Gallina moglie di un macchinista della S. V. L. abitante a Castello 1932 fu derubata ieri l'altro di pieno giorno di due sottane nuove, non ancora adoperate, del valore complessivo di L. 26. Le sottane erano nel tinello e il ladro approfittò della porta aperta.

Curioso particolare. Certa Caterina Pavon che abita al vicino N. 1936 vide fuggire il ladro con le sottane. Seppe fornire alla questura connotati precisi ma dichiarò che ancor vedendolo.... non sarebbe in grado di riconoscerlo!

Brutta carriera — A breve distanza di tempo, il noto negoziante Gaidano al ponte del Lovo, fu truffato un'altra volta.

Da oltre due anni il Gaidano annovera tra i suoi clienti la ditta Wögel. Gli oggetti comperati venivano sempre consegnati al fattorino del Wögel, un ragazzo di 19 anni, abitante a Dorsoduro, senza alcun ordine scritto.

Il giorno 4 aprile, il ragazzo entrò nel negozio Gaidano e si fece consegnare in nome della ditta Wögel, bicchieri, lime e 20 vasi di petrolio marca *Splendor*, per un importo complessivo di 350 lire. Il giorno 7 dello stesso mese, il Gaidano, incontrato un altro fattorino della ditta Wögler, gli chiese se avevano ricevuto il petrolio in regola a mezzo dell'altro ragazzo.

Il fattorino allora rispose che fino dal 30 marzo l'altro era stato licenziato.

Scoperta così la truffa, il Gaidano lo denunciò all'ufficio di P. S. di S. Marco. Dalle indagini esperite si riescì a scoprire che 15 vasi di petrolio dopo averli invano offerti ad un giovinotto il ragazzo li aveva venduti col mezzo di un sensale ad un biadaiuolo di S. Margherita.

Il biadaiuolo mostrò regolare ricevuta del pagamento fatto in ragione di 13 lire per vaso (quasi il prezzo di costo) rilasciata dal giovinotto che aveva però falsificato il suo nome e cognome.

Gli altri cinque vasi furono venduti alla spicciolata ad altrettanti esercenti. I bicchieri e le lime, non si sa ancora dove siano andati a finire.

La questura ha disposto per l'arresto del piccolo briccone. Frattanto ha sequestrato al biadaiuolo i 15 vasi di petrolio.

Si tratta di frattura. — Il vecchio caduto ieri l'altro alle sei pom. in Calle dei Fabbri e del quale ieri abbiamo parlato è certo Pietro Gaggio di 60 anni da Murano, vetraio. Nella caduta egli riportò frattura del femore destro. Fu, come dicemmo, trasportato in gondola a casa sua; ma alle nove dovette essere ricoverato all'ospedale. Ne avrà per due mesi.

Ad un altro vecchio di circa sessant'anni, Giovanni D'Este, pescatore, da Burano, mentre l'altra notte pescava nella laguna, cadde sulla gamba destra un pezzo di marmo che aveva nella barca.

Il povero vecchio fu trasportato all'ospedale dove gli si constatò frattura della tibia. Ne avrà anche lui per due mesi.

Voleva proprio morire? — Ieri mattina, certa Amedea Pagan vedova Cassen di anni 36 abitante a Castello, credesi per dispiaceri amorosi, prese un coltello e gridando a squarciagola: *vogio morir* si inferse un colpo al polso sinistro.

Alle grida accorsero subito alcuni agenti di P. S. ed un medico il quale constatò che la ferita riportata dalla Pagan è leggerissima.

Il gigante è partito — Charles James Dantry, l'inglese arrestato a S. Floriano, presso Vittorio, per bancarotta e truffe consumate in Inghilterra, è partito ieri sera alle 11.25 col treno Milano-Parigi.

Oltre che dal sopraintendente la polizia di Wed Sussex, l'arrestato sarà scortato fino a Basilea dal vicebrigadiere Driussi, della nostra squadra mobile.

Per 2 lire — Nel pomeriggio di ieri l'altro nell'osteria del Boschetto a Lido, giuocavano alle boccie alcuni amici, fra cui certo Angelo Colle, sessantenne, dal Cadore, abitante a S. Agnese 880. Fra gli astanti c'era un giovinotto certo M. L. agente di commercio, di famiglia civile.

In seguito ad un colpo di vento, cadde per terra la giacca del Colle che era appesa ad un palo. Il giovinotto raccolse la giacca e la rimise a posto, quindi si allontanò dall'osteria. Ciò insospettì il Colle, il quale si avvicinò al palo e mise la mano in tasca della giacca. Il portamoneto era sparito.

Ritenendo che solo il giovinotto lo avesse portato via, uscì per rintracciarlo e lo vide infatti mentre stava per entrare nel cesso.

Il Colle si avvicinò al giovinotto e lo invitò a tirar fuori il portamonete, ciò che l'altro fece senza alcuna resistenza.

Il Colle aprì il portafogli e non vi trovò più un biglietto da due lire, unico che possedeva.

Alle intimazioni del Colle, il giovinotto rispondeva con calore che nulla aveva tolto, che il portamonete lo aveva raccolto da terra e che era sua intenzione restituirlo al proprietario.

Il Colle però non fu soddisfatto e, visti passare due agenti della squadra mobile, narrò loro la cosa.

Inutile dire che il giovinotto fu arrestato e deferito per borseggio alla procura del Re.

Circolo di coltura etico sociale. — I signori soci sono invitati ad una riunione straordinaria che avrà luogo questa sera martedì, alle ore 9 pom., nella sala superiore del Restaurant Bauer per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'andamento della prima sessione della Scuola libera popolare (relatore il segretario) — 2. Corso storico artistico della seconda sessione (relatore il direttore della scuola).

Stato civile — Bollettino dei giorni 10 e 11 maggio: Nascite: Maschi 14, femmine 11 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 26.

Matrimoni: Dapar Pietro, bracciante, con Muffatto Ida, già operaia al Cotonificio — Lastra Edoardo, dipintore, con Piccolomini Fortunata, domestica, — Farlanetto d. Provvedi Giacomo, terrazzaio, con Pirozi d. Lama Caterina, perlaia, — Olivotto Candido, carpentiere all'Arsenale, con Gnoato ch. Benetazzi Angela casalinga — Seno d. Pellelo Luigi, pescivendolo, con Scarpa Carolina, casalinga. Tutti celibi — Malgiarita Antonio, pens. ferroviario, vedovo, con Ravagnan Amalia, già infermiera, nubile.

Decessi: Ossina Pavan Anna, di anni 51, con. lavandaia, di Venezia — Camocardi Clementina, di 37, nubile, già contadina di Gonzago — Storto Pietro, di 49, vedovo, stradino, di S. Donà di Piave — Assandri Giongo Amarilli, di 74, vedova, affitta stanze di Venezia — Marchi Robelli Luigia, di 56, con. casalinga, id. — Benvenuti Amelia, di 28, nubile, civile, id. — Bon Giacomo, di 82, vedovo, già facchino, id. — Tommasi Valentino, di 65, id. già tipografo, id. — Corà Antonio, di 60, celibe, cancell. di pretura, id. — Frauzato Ferdinando, di 58, id.. muratore, di Mirano.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *L'ultima blusa per pranzo di gala* — Di faglia rosa, interamente ricoperta di garza di seta bianca. Grande collo arrovesciato di merletto bianco, chiuso da un nodo di fagilia rosa. Alta cintura di stoffa uguale e di uguale tinta, con nodo dietro disposto a farfalla. Maniche a farfalla che diventano strettissime ai polsi, e da cui scende fino a metà della mano un fine merletto. Fibbia di strasse al nodo che chiude il colletto.

Per finire — Il maestro — Ditemi, signorina Amalia, che cosa sapete della famiglia delle orchidee?

La signorina Amalia — Ma, signor maestro, se lei stesso, ci ha insegnato a non occuparci dei pettegolezzi delle famiglie altrui?

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Preposizion l'*un*, l'*altro* in vigore,
Niun al pari del *tutto* ti fa orrore.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: SUPREMA-ZIA

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — 8 1/2 — Opera-ballo *Aida*

Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1/2 5 1/2, 30 prof.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 4 alle 6 pom.:

1. Marcia *I cacciatori delle Alpi*, Giorza — 2. Preludio e introduzione *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer — 3. Terzetto *I Lombardi*, Verdi — 4. Coro, recitativo e cavatina *Norma*, Bellini — 5. Sinfonia *Mignon*, Thomas — 6. Mazurka *Armida*, Marenco.

Musica in Piazzetta — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda *Daniele Manin* dalle ore 8 alle 10 pom.:

1. Marcia *Unione*, Chiti — 2. Sinfonia *Cavalleria Leggera*, Suppè — 3. Introduzione *Norma*, Bellini — 4. Valzer *Mirti d'oro*, Farbach — 5. Duetto *Guarany*, Gomes — 6. Pot-pourri *Ernani* Verdi — 7. Polka *Noncuranza*, Zaverthal.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Omnia minima

Per il furto di una sveglia il facchino Giuseppe Bolzrin è condannato a tre mesi e mezzo di reclusione.

— Il pollivendolo di Chirignago Raimondo Dal Corso per avere riscosso, senza autorizzazione, un credito di lire dieci del proprio cognato Giuseppe Lazzato, si busca dieci giorni di reclusione e quaranta lire di multa.

— I fratelli Giovanni e Dionisio Marcon, contadini di Cabianca, per furto continuato di parecchi oggetti agricoli, sono condannati a tre mesi e ventisette giorni di reclusione per ciascuno.

— Il negoziante di S. Donà di Piave Giuseppe Rossetti per offesa al decoro del guardafreno ferroviario Virgilio Spangaro e rifiuto di declinare le proprie generalità, è condannato a ottantatre lire di multa per le offese e assolto per la contravvenzione.

— Giovanni Goattin e Giuseppe Brait, imputati di furto, che in qualità di operai avrebbero consumato in danno del fonditore di Mestre Angelo Cercato, appropriandosi e pezzi di bronzo e tubi di rame ed altro, e Angelo Mason per ricettazione dolosa di detta roba, si buscano: Goattin quattordici mesi di reclusione col sesto di segregazione cellulare, Brait sessanta giorni della stessa pena, da scontare in Casa di correzione e Mason settanta giorni colla multa di lire centoquaranta.

Presid. Tagliapietra; P. M. Dal Pian.

SPORT

Corsa militare a Treviso

Il nostro corrispondente ci scrive da Treviso, 11, sera:

(u.) Se la corsa non presentò alla partenza troppo interesse, ebbe questo vantaggio: di popolare i passeggi — a torto ordinariamente disertati — di una folla di belle signore. Così che mentre gli *sportmen* si appassionavano intorno ai magnifici cavalli dei nostri brillanti ufficiali, gli... altri — ed erano i più — cechieggiavano sentimentalmente, flirtando il gaio sciame femminile che si era dato convegno sotto la mite ombra dei vecchi ippocastani in fiore.

La partenza dei 22 concorrenti (3 si erano ritirati) si fece a dosi omeopatiche — uno ogni 10 minuti — in modo che il primo è partito alle 2 pom., l'ultimo alle 5.30!

Ecco perchè il divertimento non è stato eccessivo. Ciò non toglie però nulla all'importanza ippica e militare della corsa — e domani mattina (poichè si calcola che a compiere il percorso non ci verranno meno di 16 ore) a risultati conosciuti se ne dovranno trarre buoni auspici e utili deduzioni.

CRONACA AGRARIA

L'amido di riso e la fecola di patate nell'alimentazione dei bachi

Il dott. prof. Luigi Gabba di Milano nel suo libro *L'industria della seta* ricorda che in China usasi spolverare la foglia di gelso, dopo l'ultima muta dei bachi, con amido di riso e che il barone Babo fece un esperimento di tal genere fin dal 1837 adoperando invece la fecola di patate.

Nel 1894 ho voluto anch'io far una prova; con un piccolo staccio o con un soffietto ad ogni pasto, dopo l'ultima muta, appena somministrata la foglia e prima che i bachi vi sormontassero, la cospargeva leggermente con polvere finissima d'amido di riso; essa veniva così mangiata forse più volentieri e i bachi si distinguevano dagli altri per maggior lucentezza e più bella apparenza; altrettanto riscontrai nei bozzoli (incrocio Corea) i quali alla vista e al tatto, sia freschi che secchi, dimostravano la loro migliore qualità.

Ne contai parecchi chilogrammi a secco e trovai che in media per fare un chilogramma occorrevano N. 2230 *di quelli senza amido*; l'impiego in seta nella mia filanda risultò di *kilogr.* 3.77 *per i primi*, di *kilogr.* 3.60 *per i secondi*.

Nella scorsa annata 1895 ripetei le prove, anche con fecola di patate in polvere finissima somministrata nella stessa maniera e pregai alcuni amici di unirsi a me; si trovò che i risultati medi furono complessivamente quelli dell'anno antecedente, cioè un *maggior peso in bozzoli del* 6 *per* 100 *circa* e una *maggior rendita in seta del* 4 per 100 *circa*; uno degli esperimentatori, il sig. Francesco Padovani di Vazzola, tentò il trattamento fin dalla prima muta ed ottenne una differenza da 586 *bozzoli* (*gialli puri*) *non amidati* a soli 467 *amidati* per far un chilogrammo e questi salirono al bosco tre giorni prima di quelli; il vantaggio sarebbe dunque notevolissimo, ma appunto perciò ha bisogno di essere confermato.

Da parte mia non manco certo di rinnovare altre prove nella presente stagione, cercando possibilmente di determinare se sia più utile, come mi è sembrato l'anno scorso, la fecola di patate anzichè l'amido di riso, che chimicamente sono la stessa cosa, e se convenga cominciare il trattamento dalla prima muta, dalle intermedie o dopo l'ultima.

Confido che gli Osservatorii Bacologici si occupano di questi studi colla competenza loro propria e ne emettano un verdetto; ma non sarebbe del tutto superfluo che intanto anche i pratici si interessassero a provare un perfezionamento che dovrebbe riuscir vantaggioso tanto all'industria bacologica che alla sericola. Domando anzi la loro cooperazione per il bene comune non essendo io così esperto bachicultore da pretendere di dettar sentenze inappellabili.

La spesa è quasi insignificante; tre o quattro chilogrammi di amido o di fecola se si comincia dall'ultima muta, cinque o sei se dalla prima, bastano per ogni oncia da 30 grammi di seme e il loro costo è di 60 a 80 centesimi al chilogramma.

Chi desidera maggiori dettagli può consultare gli Atti del 3° Congresso nazionale di Bacologia e Sericoltura in Cuneo (tip. G. Derossi, Torino) dov'è ristampata una mia Memoria su questo argomento.

Farra di Soligo, 1 maggio 1896
DOMENICO VEDOVATI.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 10 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,26	61.62	61,57
Termometro centig. al Nord	13 0	14 2	17.8
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	77	67	62
Direzione del vento	NE	ENE	NE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 14 6 - min. di oggi: 10 6

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 11 maggio — Il passaggio attraverso il Vescovado — La questione — che tira avanti da parecchi anni — è adesso a questo punto. Eliminata l'idea, prima messa in campo dalla Mensa vescovile, di aprire un semplice passaggio pedonale attraverso il giardino omonimo, perchè non rispondente al bisogno; eliminata l'idea di fare un ampio squarcio attraverso la casa Formaggini, sull'asse della Via del Monte, ottenendo un rettilineo, perchè la spesa avrebbe superato le L. 100,000 e perchè i rettilinei sono nemici... personali dei padovani — si discusse e si abbracciò il partito di invadere, diagonalmente, il Sagrato del Duomo e, quindi, passando sulla proprietà del Vescovo, arrivare di fronte a Via *Man di ferro*. Così la nuova strada, colla larghezza di 8 metri, comincerebbe all'angolo della casa Formiggini.

La Fabbriceria del Duomo, in cambio della cessione di circa 400 m. q.. del Sagrato, avrà il medesimo per la parte rimanente, lastricato di macigno. E non sarà mai abbastanza presto, perchè non c'è chiesuola di campagna che abbia davanti un piazzale più indecente di quello che fronteggia il nostro Duomo.

Questi gli accordi colla Fabbriceria; colla Mensa vescovile procedono ancora trattative, credo, riguardo al compenso. Ma si spera di conchiudere questo qualche cosa. Noi auguriamolo. Il Comune, in totale, calcola di dover spendere dalle 25 alle 30 mila lire.

Pompe e pompieri — Il Consiglio comunale ha stanziato, tempo fa, parecchie migliaia di lire per rifornire ed ampliare il macchinario per l'estinzione degli incendii. L'ufficio tecnico municipale, prima di spendere, ha scritto, prudentemente, a tutte le Case estere e nazionali, che fabbricano pompe, per avere listini e disegni. Scelse quindi, fra i molti, quelli di una casa di Berlino, che ha il suo rappresentante a Milano ed in seguito ad una conferenza tenuta l'altro giorno sotto la presidenza dell'egregio assessore Valvasori, gli ingegneri Trieste e Martini, consiglieri comunali, ebbero l'incarico di andare nella capitale lombarda per conoscere *de visu* le pompe che sarebbero state preferite e constatare praticamente le loro attitudini.

Queste pompe sarebbero tre; una maggiore della forza di 450 litri al minuto e due minori di litri 250 circa — e tutte a mano, perchè i nostri idranti non darebbero acqua bastevole per una pompa a vapore.

Fu trovato anche molto utile e pratico un estintore del nostro capo dei pompieri, il quale seppe introdurre, negli estintori usati fin qua, delle modificazioni, che li perfezionarono in modo singolare.

Così anche la questione delle pompe si avvia ad una soluzione stabile e soddisfacente. E sarà un conforto, in attesa di.... prender fuoco.

Ciambella senza buco — Uno studente, credo, universitario, un po' all'asciutto di cassa, ebbe, nella mente fantastica, una strana idea. Telegrafò al padre lontano — nostro collega in giornalismo — invocando d'urgenza un centinaio di lire. Perchè, secondo le sue dichiarazioni, aveva noleggiato... ed impegnato una bicicletta e l'importo occorreva per evitar dispiaceri. La richiesta del figlio era suffragata dalle minaccie — spocrife, s'intende — nonchè telegrafiche di un noleggiatore immaginario.

Il padre che sapeva il giovane troppo delicato per commettere cose meno che oneste, si rimise per informazioni ad un'autorità della città nostra.

Lo studente — abilmente interrogato — ebbe subito una ribellione allorquando gli si addebitò la truffa.., da lui soltanto ideata per comodità di bilancio.

Ed il funzionario — avuta piena la confessione del fallito espediente — ebbe soltanto la briga di raccomandare allo studente di essere, per l'avvenire, più felice nella scelta delle panie, tanto più che il genitore sembrava appartenere alla classe dei merli molta accorti.

La *topica* ha qualche giorno di età, ma è graziosa ed autenticissima. Venne in luce oggi ad un tavolino di caffè, attorno al quale fiorivano e schioppettavano lieti gli aneddoti della vita universitaria.

Espulso — Una sentenza del Tribunale di Trento ha messo alla frontiera l'intagliatore trentenne Vittorio Bonfio di Padova. Verrà qui per traduzione.

Adunanza — I socii del sindacato agricolo padovano sono convocati in assemblea generale per il giorno di sabato 16 maggio corr. ore 14 in Via Maggiore, presso la Banca Coop. Popolare.

Il premiato — All'Esposizione di Berlino il fiorista Beggio ottenne la grande medaglia d'argento. Aveva esposto, una *corbeille* di orchidee — una corona di tulipani ed un gruppo di gigli bianchi.

Morte improvvisa — Giuseppe Preciso, da Piazzola, transitando per Via Torricelle, cadde fulminato da paralisi cerebrale. Lo trasportarono subito in cella mortuaria allo spedale.

Iride-Cossa — I bravi filodrammatici sono in piena crisi. Mercoledì sera assemblea generale straordinaria con la Presidenza in completa dimissione.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Treviso, 11 maggio — **Una conferenza di Luisa Pirani** — Presto nel ridotto del *Teatro Sociale*, gentilmente concesso dalla presidenza, la signorina Luisa Pirani terrà una conferenza su *La popolana veneziana*.

Il tema è bello ed interessante — la signorina Pirani è nota simpaticamente nel mondo letterario, il successo quindi non le mancherà sicuramente. Le nostre signore intellettuali accoglieranno dunque la notizia con piacere.

Circolo sociale — I soci del *Circolo* sono convocati in assemblea straordinaria per giovedì p. v. 14 corr. alle 2 pom. col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della presidenza in ordine avuto dall'assemblea del 29 marzo u. s. per la sistemazione della gestione economica e relativi provvedimenti.

Camposampiero 10 maggio — (*A. T.*) — **Conferenza** - Ospite gradito, fu oggi fra noi il valente professore della scuola d'agricoltura di Brusegana, signor Arina, il quale dinanzi al numeroso uditorio, raccolto in questa sala teatrale, tenne una bellissima conferenza sui danni e sui rimedii della peronospora. — L'esposizione facile, chiara, erudita e la forma pratica e modesta con cui seppe svolgere l'argomento alla portata d'ogni meno felice intelligenza, valsero i più vivi applausi all'egregio conferenziere, al quale noi porgiamo i nostri ringraziamenti cordiali.

Conegliano, 11 maggio — (*Arthos*) — **Arrivi** — Col treno N. 51 alle ore 6.15 arrivò il colonnello d'artiglieria Petroleri cav. Emilio. Fu accolto alla stazione dal maggiore Sordi, dal capitano Pirovano, dal tenente aiutante in seconda De Siebert. Il colonnello col seguito della maggiorità passò una scrupolosa rivista alla quinta brigata artiglieria, della quale è rimasto soddisfatto.

Il Circo equestre Zavatta dopo aver fatto ottimi affari, parti stamane per Montebelluna dove certo incontrerà risultati non inferiori a quelli qui riportati.

Feltre 10 maggio — **Teatro Sociale** — I soci sono convocati a seduta il 16 corr. ed il terzo fra gli oggetti da trattarsi verte sulla nomina della Presidenza. L'attuale avendo dato buonissimi risultati sotto ogni rapporto, proponiamo e ci auguriamo la completa rielezione.

La compongono giovani distinti, inclini a trattare le cose teatrali con una certa larghezza, anche compromettendo la propria borsa. Tanto più che col risparmio del decorso anno il reddito e dell'attuale, nel prossimo autunno siamo certi che la benemerita presidenza ci vorrà, come al solito, far gustare della buona musica, e nuova pel nostro teatro.

In quanto al IV oggetto rimarrà sempre subordinato al margine del fondo di cassa.

Ferrovia — Notasi da alcun tempo un sensibile miglioramento nel servizio ferroviario della nostra linea, sia nel mantenimento dell'orario di parte dei treni, sia nella sollecitudine di arrivo delle merci a destinazione. Raccomandiamo ora a chi spetta di volgere l'attenzione sulla scelta del materiale in circolazione, in modo che i viaggiatori, più numerosi in questo periodo estivo, possano trovare anche su questa linea le comodità esistenti altrove.

Pordenone, 11 maggio — (*L. de P.*) — **Il r. commissario** — Con recente disposizione ministeriale, il nostro r. Commissario dott. De Pieri è stato promosso a sottoprefetto con destinazione in Sicilia e precisamente nell'importante sottoprefettura di Nicosia.

Il dott. De Pieri, che parte d'urgenza a giorni — lascia fra noi bella memoria e quale distinto funzionario e quale gentiluomo perfetto.

Perciò, se in paese fu sentita con piacere la promozione, spiacque assai la partenza.

All'egregio sig. Commissario, il saluto rispettoso e l'augurio del cuore.

NECROLOGIO

A Firenze è morta la signora Giovanna Seismit-Doda vedova Gogola di Lestal, sorella del deputato generale ed ex ministro omonimo — A Firenze l'ing. cav. Vincenzo Aneghini, architetto, da Arezzo — A Genova l'ing. Domenico Rombo — A Pistoia l'avv. Pietro Bozzi ex deputato al Parlamento — A Pisa il cav. Bernardo Alferazzi maggiore d'artiglieria nella riserva — A Teramo Carlo De Dominicis segretario capo del Municipio e Antonio Peccrai archivista provinciale — A Roma l'avv. comm. Achille Ginaldi — e mons. Nicola Onesti cameriere segreto onorario del Papa — A Como don Giuseppe Masciardi priore di San Bartolomeo — A Torino il cav. Francesco Bottoni capo sezione al Ministero delle finanze — A Massaua il tenente di vascello Alfredo Bianconi — A Milano il rag. Luigi Bossi già economo all'Intendenza di finanza.

A Gorizia è morto Pietro Uccelli di anni 52 noto commerciante di quella città — A Gere (Principato di Reuss) il poeta Giulio Sturm.

NOSTRA BIBLIOTECA

L'Illustrazione Italiana, N. 19, del 10 maggio 1896, contiene: *Testo*: La settimana — Conversazioni della domenica (Menelik nei diarii inediti di Gio. Chiarini e di Antonio Cecchi) (Ferdinando Martini) — I Babi e l'assassinio dello Scià di Persia (Attilio Brunialti) — L'antico tempio scoperto a Conca presso Roma (ill. da 5 dis.) (Ernesto Mancini) — I due Salons, lettera da Parigi (Folchetto) — Il leone di S. Marco ed il doge di Venezia (Attilio Centelli) — L'Ascensione e Pietro Paolo Rubens (R. Barbiera) — *Incisioni*: Guerra d'Africa: Il general Heusch e il suo Stato Maggiore — Carovana di munizioni — Fotografie eseguite sul teatro della guerra italo-abissina da *Eduardo Ximenes* — La battaglia di Tucruf — Uscita della carovana vuota da Cassala — Ufficiali che presero parte alla battaglia d'Adua: il tenente colonn. Compiano, il maggiore De Vito e capitano Passamonte — Spedizione anglo-egiziana contro i Dervisci. Sul Nilo (3 dis.). Abdallah e Naamann, emiri della tribù dei Beggara (Sudan). — L'antico tempio scoperto a Conca presso Roma (5 dis) — L'Ascensione, quadro di *Rubens* — Il leone di San Marco ed il doge di Venezia — Ritratti dello Scià Nasser-Ed-Din, assassinato il 1. maggio, del cap. dott. Nerazzini e del maestro Antonio Cagnoni — (L. 25 l'anno, Cent. 50 il numero).

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Amelia Benvenuti figlia del valente scultore omonimo, mancò repentinamente a soli 28 anni. La famiglia non ha che lagrime.

MARIO STREDELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Dio mio, che è avvenuto? chiese la padrona di casa ansiosamente. Che le è accaduto signorina Itala?

— Oh! nulla! una repentina indisposizione, uno svenimento! si affrettò dire il conte. Vi prego soltanto di darmi un bicchier d'acqua per la signorina.

La domestica frettolosamente obbedì.

Il conte prese il bicchiere e più volte spruzzò d'acqua il volto d'Itala.

Ella si scosse dal suo stordimento, cercando di asciugarsi gli occhi accecati dall'acqua.

Il conte frattanto estraeva un'ampolla dalla tasca del petto.

I presenti credevano che quell'ampolla contenesse dei sali dei, calmanti.

Cautamente egli ne tolse il turacciolo, e si chinò verso Itala.

— Io ho comperata la tua bellezza con mille sacrificii, col mio onore, colla pace d'anima della mia sposa; quindi mi appartiene! — le bisbigliò — nessun più deve ammirarla, deve gioirne! E non potrai più nemmeno rendere infelice nessuno!

Un istante dopo Itala balzava dalla seggiola, con un acutissimo grido di dolore.

Con una mano si era coperto il volto, coll'altra cercava di strappar al conte l'ampolla del cui contenuto egli seguitava a spruzzarla.

Nè la padrona di casa nè la domestica sapevano spiegarsi, nel primo momento, la strana scena, il grido disperato d'Itala. Soltanto la signora Barri indovinò l'atto del conte; ella che aveva gettato nella di lui anima il primo malefico germe di quella vendetta.

Afferrò la mano del conte.

— Ora basta! via! prima che la gente accorra! prima che siamo sorpresi! gli sussurrò.

Ma la padrona di casa pure aveva finalmente indovinato di che si trattava, perchè aveva veduto come delle grandi scottature sorgere nel volto e nel braccio d'Itala, la quale non cessava dal gridare e dal gemere. L'ampolla doveva contenere qualche liquido corrosivo!

La padrona di casa afferrò la mano del conte, voleva strappargli l'ampolla, forse anche impedirgli di fuggire — ma con un grido di dolore lo abbandonò tosto! Una parte del liquido si era versata sulla di lei mano, producendole una profonda abbruciatura.

Finalmente alla signora Barri riescì di trascinar seco il conte, mentre spaventati dal rumore, e dalle grida di aiuto, i vicini accorrevano ed entravano nella stanza d'Itala.

Essi circondarono la ferita, la gemebonda di dolore, che, assalita da nervose convulsioni, si agitava tra le braccia della sua domestica.

I vicini tutti conoscevano Itala, l'affascinante bellezza, dal raggiante volto, dal seducente sorriso.

Rabbrividiti, tremanti, guardavano ora quella bellezza, e quello splendore giovanile così repentinamente annientati!

Profonde ferite solcavano quel volto, scendendo fino al bianco collo ed alle spalle. Perfino sul tornito e denudato braccio larghe traccie manifestavano gli effetti del liquido corrosivo.

Finalmente nel generale spavento e confusione si pensò ad un medico.

Allorchè questo venne, ordinò che la ferita fosse subito trasportata nel suo letto, affine di poterla visitare più accuratamente.

Itala aveva completamente riacquistato i sensi. Soltanto pare che il dolore e lo spavento l'avessero a un tal punto paralizzata, da renderla inconsapevole di quanto era avvenuto.

Alcune pietose vicine la sollevarono per le braccia, affine di condurla nel suo letto, come il dottore aveva ordinato.

Repentinamente un grido disperato partì dalle labbra d'Itala, gli occhi suoi si erano a caso posati sopra uno specchio che aveva riflettuto il suo volto spaventevolmente deformato.

— Impossibile! non sono io quella! impossibile, balbettò in tuono straziante, e perdendo i sensi nuovamente, cadde al suolo.

XXIX.

Espiazione

Leontina più non era ritornata al lago Maggiore, la lettera del marito aveva prodotto nel di lei delicato e dolce cuore un'angoscia profonda, un indefinito terrore.

E questi sentimenti non l'avevano abbandonata neppure quando aveva veduto il conte agitato, sofferente, ma illeso.

Non poteva egli compiere ad ogni istante, il passo terribile che le aveva lasciato intravedere? Non poteva impedire che quelle minaccie, che tanto l'avevano spaventata, dovessero eseguirsi — ed inoperosa, tremante, doveva attendere gli avvenimenti!

Aveva appreso dalle persone di servizio come il conte era uscito molto per tempo. Si aveva pure a lei detto come egli era pallido più del solito, in uno stato veramente compassionevole, allorchè aveva abbandonato il palazzo.

Tutte le volte che il campanello della porta eccheggiava, la contessa si sentiva correre un brivido. Il suo cuore affannosamente palpitante le susurrava di continuo come in quel giorno dovessero compiersi decisivi avvenimenti.

Verso le dieci le venne presentata la carta da visita di un vecchio generale, che desiderava parlare col conte. Leontina fece pregare il generale di entrare nel suo gabinetto; voleva ella stessa annunciargli l'assenza del marito. Le sembrava, che si sarebbe meglio sentita, se più non si fosse trovata così sola.

Il generale era da lunga data un amico di famiglia. Aveva conosciuto il conte fin da bambino; Leontina avrebbe potuto quindi parlare liberamente con lui sui suoi dispiaceri domestici.

Ciononondimeno non lo fece, per un naturale istinto di pudore, proprio alle anime delicate.

Non avrebbe potuto parlare, senz'accusare il conte, ed ella lo amava troppo ancora per fargli perdere la stima altrui.

Intrattenne quindi il generale sul suo imminente viaggio nel Sud, viaggio, diceva, che avrebbe fatto per rinforzare un poco la sua salute.

Nel momento stesso, echeggiò il campanello di casa, tirato violentemente, e subito dopo si udì salire da qualcuno la scala, a passi concitati.

Il conte De Rosa entrò nel salotto.

Leontina mandò un immenso grido appena lo vide. Il generale pure non potè reprimere un'esclamazione di terrore.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 maggio a lire 107,80

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall'11 al 18 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107 80.

Listini Borse

Venezia 11 maggio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1896	92 60	92 80
Consolidato ital 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	98 85	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	283 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	290 —	— —
Obbl.Soc. Ferr del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —.—

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	132 30	132 55	— —	— —	3
Francia	107 40	107 60	— —	— —	2
Belgio	107 25	107 45	— —	— —	2 1[2
Londra	27 03	27 06	26 91	26 94	2
Svizzera	107 05	107 25	— —	— —	4
Austria	224 3[4	225 1[4	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 3[4	225 1[4	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 – Banco di Napoli 5 0[0 – Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. – Cassa di risparmio 4 0[0 – Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1[4

Roma 11	
Rendita per fine	92 46 1[2
Banca generale	—,—
Az. S. Acqua Pisa	12.35
Parigi a 3 mesi	107.15
Londra a 3 mesi	26 95

Genova 11	
Rendita it. 5 0[0	92 50
» » 4 1[2	98 85
Azioni Banca d'Italia	750 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	679 —
Ferrovie mediterran.	512 —
Navigazione generale	315 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	227 —
Camb. vist. su Fr.	107 20
» sconto Lond.	26 99
» Germania	132 —

Milano 11	
Rendita ital. cont.	92 40
Rendita fine	92 52
Azioni Mediterranee	513 —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	314 —
Raffineria Zuccheri	226 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	— —
Francia a vista	107 32 1[2
Londra a 3 mesi	26 99
Berlino a vista	132 30

Vienna 11	
Rend in carta	101 35
» in argento	101 25
in oro	122 55
» in corona	101 15
Az. della Banca	948 —
» Stab. di cred.	354 25
Londra	120 30
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 54 1[2

Berlino	
Azioni Credit.	222 10
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —

Londra	
Consolidato	111 75
Rendita Italiana	84 7[8

Berlino 11	
Mobiliare	— —
Austriache	221 60
Lombarde	41 40
Rendita Italiana	86 —

Londra 9	
Inglese	111 3[4
Italiano	84 7[8

Parigi chiusura	9	11
Rend. fr. 3 %	100 80	100 85
Id. 3 % perp.	103 05	102 92
Id. 4 1[2 fine	106 22	106 12
Id. ital. 5 %	86 12	86 75
Camb. s. Lond	25 16 1/2	25 16 1/2
Consol. ingl.	111 68	111 68
Obblig. Lomb.	355 50	356 —
Cambio Italia	7 1/4	6 3/4
Rend. turca	22 —	22 05
Banca Parigi	828 —	825 —
Tunis. nuove	499 50	500 —
Egiziano 6 %	520 —	516 50
Rendita ung.	104 56	104 50
Rend. spag. est.	63 1/4	63 —
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	577 50	576 50
Cred. Fond.	675 —	675 —
Az. Suez	3417 —	3395 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	120 50	119 —
Ferr. mer.	631 —	631 —
Prest. russo	94 90	94 75
Id. portog.	26 7/8	26 81

Firenze 11	
Rendita per fine	92 60 —
Cambio Londra	26 92 —
» Francia	107 55 —
Ferrovie merid.	680 — —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	750 — —

Torino 11	
Rend. it. 5 0[0	92 65
» » » spezzata	92 80
» » 3 0[0	54 50
» » 4 1[2 0[0	99 10
Az. Banca d'Italia	750 —
» » Torino	438 —
» Banco sconto	60 —
» Credito indust.	199 —
» Ferrov. Medit.	512 50
» » Merid.	680 —
» » Sicule	594 —
Obb. fer. Sarde 1879	288 75
» » Vitt. Em.	302 75
» » Med.Ad.Sic abcd	285 —
Media camb. Francia	107 45
» » Svizzera	107 10
» » Londra	27 03
» » Germania	132 30

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 11 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 77.17 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo —.— — pel 10 maggio 76.95 - pel 10 agosto 76 95 pel futuro 77 03 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.89 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo —.— - pel 10 maggio 70.55 pel 10 agosto 70.94 pel futuro 71.86

CEREALI - Nuova York 9 — Frumento rosso D. 0 75 3[8 - Granoturco D. 0 37 — Farina extrastate da 2.40 a 2.60 — Nolo cereali Liverpool 0 2 —

COLONIALI - Nuova York 9 — Caffè mercato sost. - Caffè Rio fair C. 14.— — Caffè Rio good 13.05 — Zucchero mascabado N. 12 3 5[8 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 9 - Zuccheri greggi mercato fermo — barbabietola, sost. — raffinati — calmo — in pani idem — cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 9 — Petrolio Standard White C. 6.90 — **Nuova York** 9 Petrolio Standard White C. 6.95.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 10 — Farine 12 Marche — Mercato fermo — pel corrente franchi 39 10 — Per giugno 39 50 — Per luglio e agosto 40 — —A 4 mesi ultimi 40 40.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31 25 — Per giugno 31 50 — Per luglio e agosto 31.75 — Pei 4 mesi ultimi 32.

Zuccheri — Al deposito. Mercato sost. — Rosso — disponibile 31.75 — Zucchero Raff. 102 50.

Zucchero bianco — Mercato sost. — Disponibile 33 — — Pel corrente 33.— — Per lug. e ag. 33 60 — A 4 mesi da ott. 33 —.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 18 75 — per giugno 18 90 — Per lug. e ag. 18 90 — Pei 4 mesi ultimi 18 60

Anversa 11 — Frumenti — Mercato sosten. — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 16 1[4 Pei 4 mesi primi 16 1[4

Brema 11 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5 75.

Magdeburgo 11 — Zucchero barbabietola 12.47 — Mercato fermo.

Marsiglia 11 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quintali 20006 — Affari nulli.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 22 30	Chilo 29.200
id.	Splendor		» 23.55	» 28.800

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Movimento degli Esercizi

Volture

Da Bellussi Antonio a Ferrarese Lorenzo, trattoria, S. Marco, 4890-4911 — da Tian Giovanni a Rizzo Giov., vendita vino per esportazione, Dorsoduro, 3461 — da Lucchetta Teresa ved. Santini a Lucchetta Giacomo, trattoria, S. Marco, 5094 — da Russo Luigi a Azin Pietro, trattoria, S. Marco, 451-52 — da Vianello Andrea a Bravin G. B., vendita liquori, Cannaregio, 3254

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Listino partenze Maggio 1896

Linea IX (Venezia-Alessandria)

Piroscafo Scilla partenza giorno 19

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)

Piroscafo Simeto partenza giorno 17
» Selinunte » » 24
» Egadi » » 31

Linea XVI (Venezia-Trieste)

Piroscafo Simeto partenza giorno 13
» Selinunte » » 20
» Egadi » » 27

Linea XXIII (Ponente)

Piroscafo Pachino partenza giorno 12
» Principe Oddone » » 19
» Solunto » » 26

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6.—	D. Milano	4.45
O. Milano	6.15	M. Padova	7.25
D. Torino (Parigi)	8.45	O. Verona	9.15
O. Milano	12.35	A. Torino (Parigi) 2.40	14.40
D. Torino (Parigi) 2.05	14.05	D. Torino Milano 6.45	18.45
M. Verona 6.05	18.05	O. Milano 9.04	21.04
A. Torino (Parigi) 11.25	23.25	C. mercoledì Genova-Milano 11.45	23.45
D. Udine-Trieste-Vienna	5.05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5.43
O. Pontebba Vienna	5.20	M. Pontebba Udine	6.55
T. Treviso (Tram)	8.25	O. Pontebba Udine	9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10.55	A. Treviso (Accel.)	10.—
D. Pontebba Vienna 2.20	14.20	T. Treviso (Tram)	11.30
T. Treviso (Tram) 5.10	17.10	D. Vienna Trieste 2.15	14.15
M. Udine-Trieste 6.15	18.15	M. Trieste Udine 6.20	18.20
M. » » » 10.20	22.20	O Pont.-Ud.-Tr. 10.25	22.45
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna 2.—	24.—	D. Vien-Pont.-Ud. 11.05	23.05
O. Bologna Firenze	4.15	D. Roma Firenze	5.25
A. Bologna Firenze	9.50	O. Bologna	10.50
D. Firenze Roma 2.35	14 35	D. Roma Firenze 2.—	14.—
M. Firenze Roma 4.25	16.25	M. Bologna 5.20	17.20
D. Firenze Roma 10.45	22.45	A. Roma Firenze 10.40	22.40
O. Portogr. Casarsa	5.40	O. Casarsa Portogr.	8.50
O. Portogr. Casarsa	10.40	O. Casarsa Portogr.	12.45
O. Portogr. Casarsa 7.25	19.25	O. Casarsa Port. 10.10	22.10

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.28 11.54 17.5 20.— — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 16.37 19.43.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 23.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5.30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.30 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16.15 19.55.

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6.30 8. 9.30 11.— 12.30 14.— 15.30 17.— 18.30.

Venezia-S. Michele di Murano

Partenze da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora. Dalle 6.— alle 20.30. Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.15 alle 20.45.

Giacomo Gavagnin

Anno CLIV — 1896. Mercoledì 13 Maggio N. 131

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 19 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

PER LA PUBBLICAZIONE DELL'INCHIESTA ASTENGO

Tumultuosa seduta della Camera

A MONTECITORIO

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 12 maggio, sera:

Presiede Villa e si comincia alle 2.10.

La revisione dei telegrammi

CARMINE, ministro delle poste e telegrafi, ha la parola:

Risponde ad una interrogazione del deputato Cirmeni, che desidera sapere se sia autentico l'avviso di servizio per la revisione dei telegrammi, diramato il 25 marzo 1896 dal direttore principale agli impiegati del R. ufficio telegrafico centrale di Milano.

Osserva che l'ordinanza risale ad un ordine di servizio in data 24 febbraio, emanato in seguito a sollecitazione dell'autorità politica, circa la revisione dei telegrammi in partenza da Milano. Presane cognizione, riconobbe che qualcuna delle disposizioni di quell'ordine di servizio era veramente eccessiva, perciò ha dato disposizioni perchè nella revisione dei telegrammi sieno seguite strettamente le norme in vigore, senza eccessive severità e senza larghezze.

CIRMENI replica:

Non crede che bastino i provvedimenti presi; e fa voti che il governo presenti presto un disegno di legge che escluda la possibilità di ordinanze simili.

DI RUDINÌ ha la parola:

Riconosce non essere efficace nè utile la revisione dei telegrammi, ma prima di procedere a riforme come quelle che invoca l'on. Cirmeni occorre molta ponderazione. In ogni modo studierà seriamente la questione.

La riforma della magistratura

COSTA, ministro guardasigilli, ha la parola:

Risponde a una interrogazione dell'on. Mecacci circa i suoi intendimenti riguardo alla riforma della magistratura secondo i suoi stessi desiderati nella relazione di una nota inchiesta. Osserva che la quistione eccede i limiti di una interrogazione. Dichiara in ogni modo che intende tener fermi quei concetti che mirino a tenere alto il prestigio della magistratura. In questo senso studierà e presenterà appositi disegni di legge.

I traslochi dei prefetti — I segretarii comunali

DI RUDINÌ ha la parola:

Risponde ad una interrogazione del deputato Mecacci, che desidera sapere con quali criterii di ordine amministrativo e politico possono giustificarsi le repentine nomine ed i numerosi traslochi di prefetti ed altri funzionarii superiori, appena il ministero ha assunto il potere. Osserva che l'argomento meriterebbe più largo svolgimento di quello che ora, a proposito di una interrogazione, possa avere. Premesso ciò, dichiara che non ci sono state nuove nomine ed i trasferimenti sono stati consigliati da ragioni di servizio, e di essi assume naturalmente tutta la responsabilità, pronto a dare gli schiarimenti che fossero dalla Camera richiesti.

MECACCI replica:

Egli non si è voluto occupare della persona, ma del sistema, che egli ritiene pericolosissimo al buon andamento dei servizi. E ricorda come analoga interrogazione fu rivolta in altri tempi all'on. Nicotera dallo stesso on. Rudinì. L'onorevole interrogante ricorda le opinioni allora manifestate dall'attuale presidente del Consiglio che sono contrarie ad un sistema che porta il disordine e lo scompiglio nelle amministrazioni. Non si può quindi dichiarare soddisfatto delle dichiarazioni odierne dell'on. Rudinì.

DI RUDINÌ replica anche lui:

Osserva che quando il personale si muta e si tramuta per motivi politici, come avviene in Italia dal 1876 in poi, i successori necessariamente sono tratti a seguire il sistema (*Bene*). Assicura poi che tutti i prefetti tramutati sono stati ben lieti del provvedimento, tenuto conto anche delle circostanze politiche nelle quali si trovano. (*Benissimo*)

Rispondendo poi all'interrogazione dei deputati Credaro e Marcora, i quali gli chiedono se intenda presentare una legge a vantaggio dei segretarii comunali, dichiara che non può prendere alcun impegno preciso, sebbene egli sia fermamente intenzionato a prendere in seria considerazione le condizioni dei segretarii comunali, onde migliorarle.

L'inchiesta sui servizii amministrativi fatta dal comm. Astengo

Proclamato il ballottaggio fra De Felice Giuffrida e Baldassare Odescalchi nel IV Collegio di Roma — presa in considerazione una proposta di legge Suardi-Gianforte, di interesse locale — si discutono le mozioni Cavallotti e Muratori circa la presentazione degli atti dell'inchiesta su varii servizii amministrativi, fatta dal comm. Astengo.

La Camera era fino a questo punto poco animata, fiacca, stanca. Ma ora l'ambiente si affolla e si riscalda.

DI RUDINÌ ha la parola:

Per evitare una discussione, che tornerebbe oziosa, dichiara che sulle ispezioni ordinate sopra i varii servizii dipendenti dal suo Ministero, gli furono presentate già dodici speciali relazioni, ma che non crede sia utile e corretto pubblicare tutte quelle relazioni, giacchè il dare ad esse pubblicità non tornerebbe che a danno di una seria amministrazione.

E' pronto per altro a presentare quella parte della relazione che si riferisce a trasporti di somme in rapporto al disegno di legge per concessione di fondi che egli ha presentato e che sarà presto discusso. Il rendere pubblici i risultati di tutte le ispezioni amministrative non servirebbe che a suscitare pettegolezzi, non solo inutili, ma dannosi.

CAVALLOTTI ha la parola per replicare:

Non crede che si possa sfuggire dalla pubblicità ora che il sospetto di mali amministrativi è già stato slanciato nel pubblico dominio, molto più che la ragione d'essere del Parlamento sta precisamente nel sindacato sulla gestione del denaro pubblico. Comprendendo per altro certi riguardi, aveva formulato la sua mozione nel senso che fossero comunicate le risultanze dell'inchiesta, ommettendone quelle parti che il ministro dell'interno ritenesse riservate alle necessità interne del servizii. Tali necessità potrebbero rimanere tutelate eziandio dal modo, col quale i risultati dell'inchiesta verranno comunicati alla Camera, tale comunicazione non implicando necessariamente la più larga pubblicità.

Accenna a voci di irregolarità, che hanno colpito parecchie parti dell'amministrazione, traendone la necessità di dar opera per dissiparle.

MURATORI ha la parola:

Fu indotto a chiedere la presentazione della relazione Astengo dalle dichiarazioni fatte lo scorso lunedì dal presidente del Consiglio, dichiarazioni che parevano dare ansa a dubbii manifestati intorno alla regolarità dei servizi dipendenti del suo ministero durante la precedente amministrazione. Oggi l'on. presidente del Consiglio ha escluso che quelle irregolarità possano attribuirsi agli uomini che si trovavano a capo della cosa pubblica, e quindi non trova più necessario che la chiesta comunicazione sia fatta.

Le parole del presidente del Consiglio hanno accertato che le indagini hanno avuto per scopo ed avranno per risultato la riforma dei servizi amministrativi. In questo il governo deve essere lasciato libero. Però deve rimanere inteso che i risultati dell'inchiesta o si debbano pubblicare per intero o non si debbano pubblicare nè punto nè poco.

PERONI ha la parola:

Ricorda le accuse accennate oggi dall'on. Cavallotti e in altra seduta dall'on. Mercanti contro il direttore della sanità pubblica, e dichiara che quel funzionario non ha alcuna gestione di fondi e quindi non può averne disposto. Quanto a lavori fatti senza appalto, domanda se l'on. Cavallotti siasi riferito a quei lavori compiuti d'urgenza per impedire una disonesta speculazione sul siero antidifterico. Esclude quindi il supposto cumulo di stipendi nel direttore della sanità pubblica, che non percepisce altro che quello che gli spetta di diritto come direttore e come insegnante.

SANGUINETTI domanda se sia vero che il ministro abbia ordinato un'ispezione anche sul fondo per sussidio alle strade obbligatorie.

Imbriani riscalda la discussione
Vivaci incidenti

Le dichiarazioni di Rudinì, abili e tali da allontanare scandalose e inutili discussioni, pareva dovessero allontanare la tempesta — ma a questo punto è Imbriani che riscalda la discussione.

IMBRIANI, avuta la parola, si alza e dice:

Non ammetto le teoriche del presidente del Consiglio intorno alla convenienza di non pubblicare tutti i documenti, convinto che la verità tutta intera giovi anzichè danneggiare ai pubblici servizi. Domando se l'on. Peroni (*alzando la voce*) abbia un'ispezione sui dispensari celtici (*oh! oh!*).

VILLA: — Ma che domanda è questa?

IMBRIANI: — Ma mi appello alla sua lealtà. Dica, dica!

PERONI: — Sì, ma affatto gratuita, non retribuita.

IMBRIANI: — Ecco, non mi sembra corretto di accettare una missione.

VOCI: — Ma gratuita.

IMBRIANI: — Gratuita o retribuita! (*Oh! Oh!*)

PERONI: — Ma non volete che eserciti la mia professione gratuitamente al servizio dello Stato? Da quei banchi (*accennando all'Estrema*) qualcuno non può dire di non aver accettato missioni gratuite! (*rumori*).

ZAVATTARI: — Noi viviamo delle nostre fatiche (*risa*).

PERONI: — Io pure.

IMBRIANI: — Tutto si deve pubblicare. Se si fosse a tempo pubblicata l'inchiesta Biagini, molte cose bancarie non sarebbero avvenute; ma si volle tacere! Tacquero tutti; tacque Giolitti, tacque Crispi, tacque Rudinì, tacque anche quel signore che adesso ride, Chimirri (*risate*), tacque anche Miceli!

MICELI, *gridando*: — Feci il mio dovere sempre. Rispondo sempre delle mie azioni.

IMBRIANI: — Io pure!

MICELI: — Non riconosco in lei il diritto di giudicarmi.

IMBRIANI: — Lascio che le mie azioni le giudichino gli altri, ma mi riservo di giudicare le altrui.

MICELI: — Non mi lascio imporre da nessuno!

IMBRIANI: — Nemmeno io da lei!

MICELI: — Ho fatto il mio dovere sempre.

IMBRIANI: — Io pure! Voi recaste molto male al paese.

MICELI: — Voi, voi, con le vostre continue accuse.

IMBRIANI: — Non mi lascio trattenere, non mi lascio imporre da quel signore (*rumori enormi*).

Il battibecco si aggrava. Pais cerca di calmare i due contendenti, si avvicina a Miceli e lo trattiene; altri calmano Imbriani.

⁂

SONNINO eleva la questione in ambiente più elevato, spoglio da personalità. La Camera lo ascolta con attenzione, lieta che si esca dal campo dei pettegolezzi. Sonnino dice:

Non intende di interloquire sulla convenienza o no di pubblicare la relazione, lasciando di ciò giudice il governo. Solamente raccomanda che si trovi modo di migliorare i nostri ordinamenti contabili e di meglio precisare l'azione della Corte dei conti in modo da rendere impossibile in avvenire siffatte discussioni. Raccomanda anche al Governo di studiare la maniera che siano sempre depositati nel tesoro i fondi speciali amministrati dagli economi dei varii ministeri.

DI RUDINÌ ha la parola:

Dichiara di concordare perfettamente nelle idee dell'on. Sonnino, e farà in modo di tradurle in atto. Non può entrare in fatti particolari, in base a relazioni che la Camera non conosce. Intanto fa notare all'on. Imbriani che una ispezione è cosa molto diversa dall'inchiesta, e che egli non ha alcuna intenzione di nascondere la verità. Promette all'on. Cavallotti che farà o completerà le indagini sopra alcuni particolari servizii che egli ha indicato, e che pubblicherà il resoconto sulla erogazione delle sottoscrizioni per i danneggiati dal terremoto nelle Calabrie. Presenterà poi, al più presto, la relazione che si riferisce al capitolo relativo al malandrinaggio e si riserva di discutere a suo tempo la questione della sanità pubblica. Conchiude progando i proponenti le mozioni di accontentarsi delle dichiarazioni e delle promesse fatte alla Camera. Dichiara infine all'on. Sanguinetti che ha dato ordine alle prefetture di restituire ai Comuni le somme da essi anticipate per la costruzione di strade nazionali.

La discussione generale è chiusa.

I fatti personali
La seduta due volte sospesa

CAVALLOTTI replica per fatto personale, dicendo che mantiene i fatti asseriti, a lui detti da persone di gran fede come Mercanti e Celli (*oh! oh!*). Ritirando poi la sua mozione, prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, persuaso che lo stesso presidente del Consiglio riconoscerà la necessità di pubblicare i risultati dell'ispezione relativa alla sanità pubblica, e spera che gli stessi on. Muratori e Peroni si uniranno a lui nel sollecitare tale pubblicazione.

MERCANTI, rispondendo al Peroni, che ha voluto rispondere (dice) in luogo del presidente del Consiglio, conclude domandando la luce. Rudinì e colleghi — soggiunge — vennero al governo in nome della resurrezione morale. Essi alzarono la bandiera della risurrezione, bisogna tenerla ferma. Se non vogliono la luce, dirò che la bandiera fu ripiegata e si venne meno alle simpatie che destava il Ministero.

RUDINÌ risponde felicemente e in tuono canzonatorio verso l'Estrema Sinistra: — Ma intendiamoci, trattasi di imperfezioni amministrative; non è questo il caso di alzare la bandiera della moralità e simili. (*Bene, bene*).

MURATORI prende atto e ritira la mozione.

⁂

GALLI parla con molta calma. E' lieto che le dichiarazioni del presidente del Consiglio abbiano sfatato le accuse di abusi gravi, riducendo questi a semplici irregolarità amministrative. Se si vuole un'inchiesta sull'amministrazione del Ministero dell'interno si faccia egli non si opporrà certamente, pronto a dare in quanto lo concerne le più esaurienti spiegazioni.

Per esempio, come deputato deplorò che il fondo pei benemeriti del patriottismo, di 80,000 lire, fosse insufficiente.

MACOLA interrompe: — Purtroppo i patriotti ci costarono sempre!

GALLI: — Ebbene, il Governo passato non aumentò quei fondi. Chiedemmo per quel fondo meno di altri Ministeri. Venga la luce e si vedrà che tutte queste accuse si riducono a parole, a sospetti, a calunnie.

Queste ultime parole sono dette con forza e sono rivolte all'on. Cavallotti. Tutti si volgono verso Cavallotti, comprendendo che deve nascere un incidente.

VILLA, *a Galli*: — Abbia la bontà, spieghi le sue parole, ritiri!

GALLI tace.

VILLA: — Abbia la bontà, ritiri le sue parole (*silenzio*). Comprendo i suoi sentimenti, ma sono costretto a togliere le parole dal verbale.

GALLI: — Quelle parole corrispondono al sentimento dell'animo, ma per deferenza verso il Presidente non insisto; faccia quello che crede!

PERONI: — Anche io voglio la luce! rispondo dell'accusa. Io ho accettato delle mansioni....

IMBRIANI: — Missioni, missioni!

PERONI: — Missioni dalla Direzione di sanità. Vorrei che tutti dell'Estrema Sinistra avessero accettato sempre missioni gratuite.

IMBRIANI: — Che dite? che dite? Ignoro che cosa dite!

PERONI: — Io posso sempre mostrare l'elenco delle spese di casa. Vorrei che tutti potessero fare altrettanto.

IMBRIANI: — Che dite?

CELLI, per fatto personale. Dice: — Le cose narrate dal Cavallotti sono vere.

VILLA: — Ma questo non è fatto personale.

CELLI: — Non solo sono vere, ma inferiori al vero.

VILLA: — Le tolgo la parola, se non si tratta di un fatto personale.

CELLI: — Voglio che la luce si faccia!

VILLA: — Se persiste a parlare, sospendo la seduta.

IMBRIANI: — Ma perchè vuol sospendere? Nessun tumulto avvenne, nessun disordine.

VILLA si alza e si allontana dal posto e CELLI cessa di parlare.

⁂

VILLA poi riprende la seduta e dà la parola al Cavallotti.

CAVALLOTTI: — Importami poco delle offese dette contro di me (*allude all'onor. Galli*); perchè le parole offensive non si rilevano, quando hanno certe origini! Non uso rilevare le offese di uomini, i cui nomi sono apparsi in certi libri.

Si fa silenzio. Si comprende che l'incidente avrà uno strascico. Tutti deplorano che l'indirizzo della Camera proceda sempre più sopra una china che la conduce al discredito

Villa invano cerca di ricondurre la discussione su altro terreno.

IMBRIANI: — Domando la parola per fatto personale!

VILLA: — Ma non lo trovo.

IMBRIANI: — Abbia pazienza! Lasci parlare! Non interrompa. (*Risa.*) Rispondo all'on. Peroni, il quale mi ha detto che egli può mostrare l'elenco delle spese. Lo posso anche io. Mi ritengo superiore a certe accuse. Come io viva si sa, si sa come spendo il patrimonio paterno, come lavoro. Ma si tratta dei nostri amici. Peroni ha detto che qualcuno ebbe una missione non gratuita; nomini, nomini. Dica chi è; fuori i nomi!

PARECCHI DELL'ESTREMA gridano: — Fuori i nomi! Fuori i nomi!

Gli altri tacciono. Nasce tumulto e confusione e Villa sospende di nuovo la seduta.

Tutti escono nei corridoi e si intrecciano animate conversazioni.

Quando si riprende la seduta, nella Camera dura una viva nervosità.

IMBRIANI vorrebbe tornare alle mozioni Cavallotti e Muratori.

VILLA: — Ma se questi le ritirarono.

MERCANTI: — Ma io firmatario nella mozione, non la ho ritirata.

VILLA: — Ma non ricominciamo!

Ancora tra Galli e Cavallotti

GALLI, appena finito l'incidente Imbriani, domanda la parola per fatto personale.

VILLA: — La prego, non ricominciamo.

GALLI: — Per deferenza a lei non insisto! Non raccolgo puerilità che non mi toccano. Rinunzio alla parola.

Galli e Cavallotti si guardano fiso. Fra banco e banco succede uno scambio di parole fra Cavallotti e Galli. Questi con voce forte rivolge due qualificativi gravissimi all'indirizzo del Cavallotti; gli grida: Canaglia matricolata!

Comprendete il baccano che ne nasce. Galli è in piedi. Cavallotti, pure in piedi, pare che rida; Giampietro cerca di calmare Cavallotti. Imbriani, Celli, Mercanti, Zavattari e altri gridano: *Che parole son queste? Che ingiurie!*

Aprile, Bentivegna, Pais e Palamenghi si gittano nel corridoio fra l'Estrema e l'altro settore, mentre Galli è in piedi, vicino a Fortis, che sta tranquillamente seduto.

L'incidente produce baccano per cinque minuti.

Poi tutti escono e, mentre i banchi sono vuoti, comincia la discussione di altri argomenti.

⁂

Si approvano senza discussione alcune maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti sui varii bilanci — poi seguita la discussione del disegno di legge sugli infortunii nel lavoro, approvandosene gli art. 5 e 6.

⁂

IMBRIANI domanda al presidente del Consiglio che voglia stabilire il giorno della discussione della mozione presentata molto tempo addietro dall'oratore e da altri, colla quale si domanda la pubblicazione dei nomi dei deputati che a qualunque titolo percepiscono emolumenti nel bilancio.

DI RUDINÌ prega l'on. Imbriani e, in ogni caso, la Camera di rimettere a più tardi lo svolgimento di questa mozione, dovendo ora la Camera occuparsi di affari più urgenti e non essendo opportuno sollevare questioni incresciose.

IMBRIANI non insiste per ora, riservandosi di ripresentare fra pochi giorni la stessa proposta.

La seduta termina alle 7.10.

AFRICA

I battaglioni che rimpatriano
Le ultime notizie di Adigrat
Il processo Baratieri — Salsa

Ci telegrafano da Roma, 12 maggio, sera:

La *Tribuna* stasera dice ignorarsi quali battaglioni rimpatrieranno dall'Africa. Pare che rimpatrieranno quelli che parteciparono alla Battaglia di Abba Carima e quelli maggiormente colpiti dal tifo.

La *Tribuna* ha un dispaccio da Massaua firmato Di Gennaro. Dice che continua lo sgombero del forte di Adigrat. Si ignora se sarà tenuto o abbandonato, dipendendo dalla condotta che terrà verso di noi ras Mangascià, a cui Baldissera impose l'immediato rilascio dei nostri soldati, che tiene prigionieri e che ammontano a circa 2000 (?), seguendo l'esempio di Agos Tafari.

Stevani è stato mandato contro ras Sebath con istruzioni di fare rappresaglie se il ras tentasse di resistere.

Le nostre forze ora attorno ad Adigrat sono il doppio di quelle dei tigrini.

Oggi è stata emessa l'ordinanza di accusa contro il generale Baratieri; questi, contrariamente a quanto è stato detto, non è affatto malato; sta benissimo.

Il maggiore Salsa è sempre prigioniero del Negus.

Ufficiali che rimpatriano

Massaua 12, ore 1 p. — Sono rimpatriati col piroscafo *Archimede* partito ieri:

Gli ufficiali Piolti Pietro tenente colonnello commissario, Basile Federico maggiore commissario, Delutti Vittorio capitano di stato maggiore, Rizzo Sebastiano capitano di fanteria, Scalettaris Emanuele capitano dei bersaglieri, Bientinesi Vittorio capitano di fanteria, Cavallino Edoardo capitano di fanteria, Abriele Paolo capitano di fanteria, Guastalla Guglielmo capitano di fanteria, Radicati Di Bronzolo tenente d'artiglieria, Pellicciolli Alessandro tenente di fanteria, Towulley Tommaso tenente di complemento di fanteria, Zonchello Zurru e Giacomo tenenti di fanteria, Cantù Giuseppe tenente dei bersaglieri, Marri Ezio tenente medico, Paschetto Ferdinando tenente medico, Calibbe Felice tenente medico, Smiraglia Stanislao tenente di fanteria, Giandino Francesco tenente di fanteria, Piazza Giovanni Battista tenente di fanteria, Staglieno Alberto tenente di fanteria, Ribotti Angelo aiutante maggiore di fanteria, Astolfi Diego sottotenente di artiglieria, Fenech Giovanni sottotenente di fanteria, Gardini Romano sottotenente di fanteria, Brusasco Italo sottotenente commissario, Rossi Enrico sottotenente contabile, Ricca Ernesto sottotenente di fanteria, Liprandi Ernesto sottotenente di fanteria, Arnaldo Ferrarese sottotenente medico di complemento.

Sono partiti in licenza:

Ulgenti Gabriele capitano contabile e Negro Alberto tenente contabile.

La spedizione nel Sudan

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Londra 12, ore 7.10 p. — (*Comuni*) — *Curzon* dice che le truppe indiane saranno impiegate nella difesa di Suakim e del distretto limitrofo e non parteciperanno alle operazioni nella vallata del Nilo.

Soggiunge che non si è concluso nessun accordo fra i governi britannico e italiano riguardo all'azione militare nel Sudan.

Sicilia e Sardegna

Ci telegrafano da Roma, 12 maggio, sera:

L'*Agenzia Italiana* stasera dice che la riunione della commissione che studia il progetto per la Sicilia iersera fu rinviata per mancanza di numero. Aggiunge che le modifiche suggerite dalla Commissione non alterano la sostanza del progetto. Il governo le accetterà, evitando così un voto politico.

La stessa *Agenzia Italiana* dice che la relazione Pais sulla Sardegna sarà presentata in giugno. Frattanto il governo, non potendosi discutere i progetti per la Sardegna in questo scorcio di sessione, adotterà provvedimenti provvisori per migliorare le sorti dell'isola.

Il principe di Napoli e il duca di Genova
Il Principe a Mosca

Ci telegrafano da Roma, 12 maggio, matt.:

Stamane è arrivato il principe di Napoli.

Il principe è venuto a conferire col Re prima di recarsi a Mosca. Sarà latore di un autografo di Re Umberto all'Imperatore di Russia.

Si afferma che prima della partenza si terrà al Quirinale una conferenza tra il Re, il principe, Rudinì e Caetani.

Stanotte è atteso da Torino il duca di Genova.

A bordo della "Lombardia"

Ci telegrafano da Roma, 12 maggio, sera:

La notizia telegrafata dal Brasile allo *Hamburger Correspondent* che a bordo della *Lombardia* innanzi la sua partenza da Rio Janeiro furonvi dei casi di disersione è completamente infondata.

Per le borse commerciali

Ci telegrafano da Roma, 12 maggio, sera:

Si è riunita ieri ed oggi al Ministero del commercio, la Commissione permanente per le borse di pratica commerciale all'estero. La inaugurò Compans. La Commissione discusse lungamente le norme pel conferimento delle borse e propose che il Ministero apra subito il concorso a tre assegni per un anno di tirocinio commerciale in Italia e a tre borse di pratica all'estero. Il concorso si chiuderà il 15 agosto. Ogni assegno per l'Italia sarà di 1800 lire al massimo, ogni borsa di tremila lire in oro al massimo pei paesi d'Europa e di cinquemila in oro pei paesi extra europei. — La Commissione si è riservata di rimborsare i giovani prescelti anche delle spese di viaggio all'estero.

Come morì il card. Galimberti

Ci telegrafano da Roma, 12 maggio, sera:

Smentite le notizie dei giornali francesi che il cardinale Galimberti sia morto avvelenato. Sono le solite storielle che si spargono dopo la morte di cardinali in fama di liberalizzanti. Le famose denunzie, di cui parlano i giornali francesi, si riducono a due lettere anonime, inviate alla questura, che non hanno nessuna importanza. Vi aggiungo che il certificato di morte del cardinale Galimberti, lo hanno firmato Baccelli, Egidi e altri medici.

E' probabile che i giornali francesi sieno stati impressionati dal canestro di fichi avvelenati inventato da Emilio Zola per dare movimento tragico al suo ultimo romanzo *Rome*.

Macchiavelli e Tunisi

Ci telegrafano da Roma, 12 maggio, sera:

Si afferma che Macchiavelli, nostro console a Tunisi, sarà presto promosso e avrà nuova destinazione.

In occasione delle trattative per la rinnovazione della convenzione italo-tunisina si manderebbe a Tunisi un personaggio politico in missione speciale.

Elezioni convalidate e inquisite

Ci telegrafano da Roma, 12 maggio, sera:

La giunta delle elezioni ha convalidato Meili, Cioppi e Roxas nei collegi di Comacchio, Ostiglia e Serradifalco.

E' partito il Comitato inquirente sull'elezione di Verzillo nel collegio di Capua.

In fascio
Consiglio di ministri — Per Vittorio Emanuele a Milano — Il traforo del Sempione — Personale del ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 12 maggio, sera:

Stamane il Consiglio dei ministri si è occupato di affari d'ordinaria amministrazione.

— L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Milano è fissata pel 21 giugno. Vi interverranno il Re e la Casa civile e militare, il duca d'Aosta e il conte di Torino.

— E' imminente la presentazione del progetto Perazzi, formulato d'accordo con Caetani riguardo l'esecuzione della convenzione tra Italia e Svizzera pel traforo del Sempione.

— De Pieri, consigliere a Pordenone, è trasferito a Nicosia colle funzioni di sottoprefetto — Bonaldi, computista, è richiamato dall'aspettativa è destinato a Venezia.

IL PROGETTO DEL PERSONALE FERROVIARIO
La nuova legge sui trasporti

Venne distribuito alla Camera il seguente progetto di legge, preparato dall'on. Saracco, e presentato alla Camera dal ministro Perazzi:

Art. 1 — Per agevolare alle Casse pensioni e di Mutuo soccorso del personale appartenente alle Reti ferroviarie del Mediterraneo, dell'Adriatico e della Sicilia il conseguimento del fine per il quale esse furono istituite, in aggiunta ai versamenti dei quali si parla nel quarto comma dell'art. 35 dei Capitolati di esercizio Mediterraneo ed Adriatico e 31 Siculo, il Governo farà riscuotere e versare a favore delle Casse anzidette i proventi delle tasse di cui agli articoli 2 e 3 della presente legge.

Art 2 — A partire dal 1° gennaio 1897, per ogni trasporto di persone e di cose che si effettuerà sulle strade ferrate delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, verrà corrisposta una tassa fissa nelle misure seguenti:

Lire 0.05 per ogni trasporto, la cui spesa sia inferiore a L. 10;

Lire 0.10 per ogni trasporto, la cui spesa sia compresa fra L. 10.01 e L. 20;

Lire 0.20 per ogni trasporto, la cui spesa sia compresa fra L. 20.01 e L. 30;

Lire 0.40 per ogni trasporto, la cui spesa sia compresa tra L. 30.01 e L. 50;

Lire 0.60 per ogni trasporto, la cui spesa sia compresa fra L. 50.01 e L. 75;

Lire 0.80 per ogni trasporto, la cui spesa sia compresa fra L. 75.01 e L. 100;

Lire 1.00 per ogni trasporto, la cui spesa sia superiore a L. 100.

Saranno esenti dalla tassa i trasporti di viaggiatori di 3. e 4. classe, la cui spesa non sia superiore ad una lira.

Art. 3 — Parimenti dal 1. gennaio 1897, nei casi previsti al comma 4 dell'art. 69 ed all'avvertenza *c* dell'art. 63 delle tariffe dei trasporti (allegato *D* ai capitolati di esercizio delle Reti suddette), sarà prelevato sul prezzo di ogni operazione di carico o di scarico l'importo di centesimi *dieci* per ogni tonnellata di merce in diminuzione della quota di *diritto fisso* da rimborsarsi alle parti qualora queste eseguiscano la manipolazione delle merci, ovvero in diminuzione della stessa quota che l'Amministrazione esercente trattiene quando essa si sostituisce alle parti nella manipolazione anzidetta.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Altri particolari sul disastro ferroviario di Algeria

Parigi 12, ore 10.40 p. — Si telegrafa da Algeri che i funerali per le vittime del disastro ferroviario di Adelia (Algeria) si tenne con gran pompa stamane. Vi assistevano le vicine popolazioni commosse e il governatore generale d'Algeria.

La circolazione ferroviaria è ristabilita.

Al capitano Lamaigniere si dovettero amputare le gambe, soccombette poco dopo l'operazione. Sette sono gli ufficiali morti ad Adelia. Dopo l'amputazione, Lamaigniere, delirando, reclamava con grida strazianti che gli restituissero le gambe.

Il capostazione è impazzito. Tentò di suicidarsi, gettandosi da un ponte. Dall'inchiesta risultando la sua colpabilità, è stato arrestato.

Parecchi feriti nel disastro sono agli estremi, altri curati all'ospedale di Milianah.

Poubelle al Vaticano

Parigi 12, ore 4 p. — La nomina di Poubelle ad ambasciatore presso il Vaticano sembra certa.

Il discorso del trono aprendosi le Cortes spagnuole

Madrid 12, ore 8.50 a. — Ieri si sono aperte le Cortes, presenti il piccolo Re e la Regina reggente.

Il discorso del trono dice: Allo scopo di ottenere il pareggio del bilancio, benchè le circostanze non sieno favorevoli, occorre perseverare nella decisione di aumentare le entrate. Si chiederanno nuovi sacrifici. Il governo è deciso di mantenere energicamente il debito pubblico e rispetterà scrupolosamente gli impegni assunti specialmente verso i capitali stranieri.

Riguardo agli affari di Cuba, il discorso dice che gli insorti cubani vogliono l'indipendenza non l'autonomia. Il loro trionfo sarebbe contrario alla civiltà e rovinerebbe l'isola. La Spagna farà ogni sacrificio per combattere la insurrezione, che sarebbe domata senza l'aiuto straniero e la speranza dei cubani di ottenere la protezione di una grande potenza (*Gli Stati Uniti*).

Annunzia la creazione di una amministrazione locale per le Antille. Constata le buone relazioni colle potenze e l'amicizia delle repubbliche americane e la condotta corretta del governo degli Stati Uniti, malgrado una certa opposizione. Annunzia inoltre il perfezionamento e l'aumento dell'esercito e della marina. Infine dichiara che il Papa dette nuova prova di predilezione verso la Spagna.

Gli insorti cubani

La squadra volante inglese

Londra 12, ore 1 p. — I *Daily News* hanno da Washington: Il ministro di Spagna consigliò il suo Governo a commutare la pena di morte inflitta ai filibustieri del *Competidor* che si deferiranno al Tribunale civile.

Londra 12, ore 1.30 p. — La maggior parte delle navi della squadra volante, formatasi in gennaio, sarà disarmata.

L'Inghilterra e il sud-Africa

Pretoria 12, ore 9 a. — Il governo ha diretto a Robinson una nota, esprimente la sorpresa che l'Inghilterra continui ad appoggiare la *Chartered Company* e Cecil Rhodes, malgrado la loro disobbedienza agli ordini della regina e alla violazione dei trattati. La nota rifiuta di credere che l'Inghilterra estenda l'impero mediante un crimine.

Capetown 12, ore 10.15 a. — L'agente inglese di Pretoria, Dewet, si è dimesso.

Al Parlamento rumeno

Bucarest 12, ore 5 p. — La sessione legislativa è chiusa con un messaggio reale, constatante il pareggio del bilancio ed enumerante le leggi approvate. Vi si ringrazia il Parlamento pei lavori compiuti.

Maria Luisa è tornata in Bulgaria

Sofia 12, ore 6.10 p. — La principessa Maria Luisa è giunta con Boris e Cirillo. Il principe si recò a incontrarla a Zaribrod. Alla stazione di Sofia fuvvi ricevimento ufficiale.

Gli affari candiotti

Atene 12, ore 9.59 a. — Le navi francesi *Neptune* e *Cosmao* lasciarono il Pireo. Credesi che la partenza connettasi agli affari candiotti.

Per l'incoronazione

Pietroburgo 12, ore 3.40 p. — In occasione delle feste per l'incoronazione dello Zar giungeranno a Mosca quasi tutti gli ambasciatori russi presso le Corti estere, eccettuato l'ambasciatore di Roma Vlangali perchè ammalato.

Babisti torturati e bruciati vivi

Un dispaccio da Teheran reca che dietro ordine del granvisir, tutti i capi della setta dei babisti vennero arrestati e condannati alle più atroci torture.

Nei dintorni della capitale alcuni babisti vennero bruciati vivi.

Comincia dovunque un'orribile caccia contro gli appartenenti alla setta.

Si sa che fu un babista ad assassinare lo Scià.

Vedere appendice

ACIDO NITRICO

in quarta pagina

CRONACA ROSA

Ieri a Padova la signorina Bianca Dal Zotto Coppadoro giurava fede di sposa a Girolamo Povanello di Peraga di Vigonza.

CRONACA DEL MARE

Callao 12. — La nave italiana *Cristoforo Colombo* con a bordo il duca degli Abruzzi è partita per Valparaiso. A bordo tutti bene.

IL DISCORSO DELL'ONOR. MACOLA ALLA CAMERA

SULLA QUESTIONE AFRICANA

Pubblichiamo il testo del discorso pronunciato alla Camera dei deputati nella seduta del 6 maggio dall'on. Ferruccio Macola sulla questione africana:

Esordio

MACOLA (*Segni di vivissima attenzione*). Nei giorni scorsi una grave polemica agitava il paese, una polemica che pareva dovesse profondamente interessare il sentimento pubblico, se pur vi fosse qualche cosa che potesse scuotere sul serio il popolo italiano! Sotto l'impressione dolorosa della sconfitta di Adua, che ha segnato il più brusco, il più brutale ritorno alla verità dura di situazioni alimentate con illusioni e con menzogne, si mossero molti a chiedere a gran voce la guerra.

Poteva essere un errore, una follia la guerra; ma avesse almeno a conforto nostro durato a lungo questa febbre di sentimento! Si fosse almeno dimostrato, che tutta l'anima italiana vibrava unanime, chiedendo un battesimo nuovo delle nostre armi, quale fosse la causa per cui esse erano state sopraffatte! Ma l'eccitamento, che qua e là poteva essere sincero, o fu troppo circoscritto o troppo superficiale; i clamori si urtarono coi clamori e si confusero cogli strilli delle donne improcanti alla guerra, e l'eccitamento si smorzò, diminuì, si spense!

Ed oggi per questa costituzione, che apparirà imperfetta a molti di noi, provvidenziale ad altri, della sensibilità nazionale, verso tutto quanto diventa elemento di idealità e di poesia della patria, oggi, all'infuori della questione delle responsabilità politiche, appassionante perchè partigiana, possiamo discutere fra l'accidiosa serenità dell'ambiente esterno, quale via più ci convenga: se quella che mena alla pace, o quella che mena alla guerra.

Però, se io mi fossi ingannato; se l'idea della riscossa avesse eco vigorosa in tutti gli ottomila Comuni del Regno, oltre che nei cento o duecento che ho visto sfilare nelle colonne dei giornali; e se quindi queste parole dovessero suscitare qualche ondata di sdegno generoso, io mi proverei a dimostrare che pur troppo queste aspirazioni patriottiche sarebbero fatalmente deluse, e che ci siamo impegnati in una impresa, la quale non ammette nè vendette, nè rivincite, nè riscosse! Ed è questa la responsabilità più grave, che forse non compensa le grandi benemerenze del Ministero caduto; perchè la inazione forzata, di fronte a uno schiaffo ricevuto, adagia sempre più grande parte del popolo italiano in quello stato di rassegnazione consciente a cui lo hanno abituato tanti secoli di educazione politica demoralizzatrice.

L'ipotesi della guerra

Vi è adunque chi vuole, o chi ha mostrato di volere la guerra. Ora è necessario chiedere, quale significato, quale estensione si voglia dare a questa parola; poichè, se i fautori della guerra non possono concretare le loro idee intorno ad un piano bellico, bisogna però che essi abbiano un concetto meno vago della parola. E bisogna pure che essi vengano a dirci qui che le considerazioni di ordine politico e morale sono tali e così imperiose, che, per essi e per tutti, guerra voglia significare vittoria.

Questo ammesso, e credo anche accettato, possiamo esaminare le eventualità che attraverserebbero il programma; salvo a deciderci a convinzioni acquisite.

E qui ci si para innanzi tutto il grande problema militare, che, certo, io non ho la pretesa di risolvere; ma che posso avere la coscienza di toccare sulla scorta di quel criterio, che non può essere la privativa dei tecnici e degli uomini d'arme.

Possiamo dare il nome di guerra di rivincita alla rioccupazione di Adigrat, di Adua e di Makalè? Certamente in autunno, dati i nostri mezzi, a distanze relativamente brevi dalle basi di operazione, noi lo potremo fare.

Si incontrerà qualche resistenza; e la si vincerà. Ma il nemico non sarà lo Scioa che ci si è rovesciato addosso e che ha vinto. La soddisfazione sarebbe, quindi, assai modesta, assai discutibile.

Potrebbe darsi che lo Scioa, che non si può permettere il lusso di una guerra tutti gli anni, ci lasci pel momento in pace; in questo caso noi non potremmo che sbizzarrirci coi ribelli, tramutati in briganti sotto la duplice spinta della vendetta o della voglia di preda sulle carovane di rifornimento; e anche in questa guerriglia ci sarà il suo da fare, perchè si è visto come i soli ribelli abbiano potuto tenere indietro tutto il corpo di esercito del generale Baldissera; ma la soddisfazione militare non sarà raggiunta. Potrebbe darsi, invece, che cogli aiuti del di fuori lo Scioa si movesse, e proprio quando noi avess'mo giudicato sufficiente quel periodo di occupazione, per una soddisfazione alle nostre armi. Allora la dignità nazionale ci imporrebbe di restare e di combattere una seconda guerra, che un generale prudente vi consiglierebbe certamente di preparare fin da ora. In verità ne vale la pena, anche per le incognite che essa presenta?

Persuadetevi. E' la scarsa conoscenza di quelle località e delle difficoltà che vi si incontrano, la causa che non ci permette di misurare le conseguenze di provvedimenti, anche ieri, a proposito di Adigrat, consigliati al Governo. Consideriamole adunque queste difficoltà, di cui la cognizione può farci giudicare pericolosa quasi allo stesso grado tanto la guerra di offesa, di invasione, quanto quella di difesa su territori nemici novellamente occupati.

Cominciamo infatti a determinare con approssimazione il numero delle forze mobili, cioè quelle che potremo disporre di fronte al nemico. La campagna attuale ci ha rivelato con sorpresa di tutti (anche dello stesso Baldissera per dichiarazione sua fatta a me) che lo Scioa, almeno per ora, può disporre di 100,000 uomini bene armati, bene munizionati, sottomessi esemplarmente ai capi, che saranno bene armati e munizionati anche domani, perchè vi è tutto l'interesse di due Potenze europee ad esaurire le forze militari dell'Italia in un conflitto per noi così sterile nei risultati. (*Benissimo!*)

La dura esperienza fatta ci ha pure rivelato (quantunque, per reiterati rapporti che si addensano da qualche anno al Ministero della guerra, la cosa non dovesse arrivare nuova) che il soldato nero ha sul bianco serii vantaggi che io riepilogherò così; che il bianco, *quale esso sia*, oltre ai bisogni immensamente maggiori, deve, durante l'azione, essere tenuto sottomano dai suoi ufficiali; mentre il nero porta nell'azione un coefficiente di iniziativa propria, che gli permette di affrontare il nemico nascondendosi, riparandosi a balzi, a scatti, girandole, raggiungendolo con la massima libertà di movimento.

E quale è la conseguenza di una tattica individuale così differente? E' che i nostri, raggruppati, presentano grossi bersagli, mentre i neri sparsi e riparati porgono assai meno il fianco alle nostre offese. Di qui adunque la necessità di acclimatare, oltre che fisicamente, anche spiritualmente (se mi è permessa la frase) il nostro soldato; avvezzarlo gradatamente alla vista di questo nemico audace, dal colore nuovo e insidioso, perchè lo strapparlo alla quiete delle sue caserme e scaraventarlo in Africa, facendogli credere, come si è fatto finora, che la sua sola vista basta, quasi quasi, a mettere in fuga il nemico, costituisce una colpevole leggerezza. E questa necessità si impone, quando si consideri che non sempre il soldato può essere sottratto allo spettacolo di un panico contagioso, e non sempre esso può essere bene comandato e bene diretto come è accaduto ai soldati della brigata Dabormida, e come è accaduto il contrario a quelli delle disgraziate brigate Arimondi ed Ellena.

Ammesso adunque questo, che non si può contestare, sarebbe prudente, dopo l'esperienza fatta, andare a combattere il nemico con forze inferiori?

L'uso delle artiglierie

C'è chi pensa o chi pensava che si possa compensare la deficienza del numero colle artiglierie.

Ah! signori: anche la paura dei cannoni minaccia di diventare una leggenda in Abissinia, dove il progresso moderno cresce spaventosamente nell'arte soltanto di ammazzare più presto il prossimo. Il tipo di cannone (non sono io che ve lo dico, ma un'alta competenza militare) che abbiamo usato noi e che è il solo che possiamo pel momento usare noi, non basta più. Ha una gittata ridotta, e quindi lascia troppo avvicinare il nemico che, sparso a piccoli e scarsamente visibili gruppi, ha imparato ad abbattere i nostri artiglieri e ad attaccare i pezzi poi; mentre è minima l'efficacia del fuoco, diretto sui gruppi insidiatori, perchè le masse, delle quali lo shrapnel ha ragione, appaiono all'ultima scena del drammatico duello di guerra.

Se vogliamo adunque che in una prossima azione coll'Abissinia il cannone riprenda il suo valore bellico e morale, noi dobbiamo provvederci di una artiglieria speciale, leggera, di acciaio, di portata maggiore. Il problema dal lato tecnico è certamente solubile; ma abbiamo bisogno di tempo per studiarlo e per risolverlo praticamente.

E notate che, colle graziose offerte della Russia e della Francia e colla preda di guerra testè fatta, noi ci troveremo di fronte nella prossima campagna un centinaio di cannoni, colla sorpresa di vederli un bel momento in batteria con efficacia di fuoco assai maggiore; — poichè russi e francesi che si trovano in Abissinia o che vi si recano ora, dedicheranno in questi mesi tutto il loro tempo prezioso a preparare, ai nostri danni in pro del loro alleato, artiglieri più abili, come hanno preparato tiratori più abili nella fucileria.

La determinazione delle forze

Dunque non sarà certo calcolare troppo in largo, affermando che avremo bisogno per la guerra (privi come siamo di soldati indigeni, perchè è esaurito il contributo del paese) di un numero di uomini pari a quello del nemico; supponendo sempre che il nemico non possa disporre di forze superiori di quelle spiegate nelle presenti campagne; e dico supponendo, perchè si presenta a noi spontanea un'altra riflessione: cioè, se per l'occupazione di parte del Tigrè, (regione che gli stessi africanisti si sono decisi ormai a riconoscere sterile e sassosa) ci siamo trovati di fronte 100,000 uomini, non è probabile che quando arrivassimo con una necessaria diversione militare a minacciare le più ricche regioni dell'Etiopia, quando cioè attaccassimo il nemico nelle sue case, nei suoi focolari, lo stuolo degli armati aumenti? E non pensiamo che la nostra disgraziata campagna ha oggi costituita la compagine Etiopica, che ci troveremo tutta di fronte, e che potrà forse far degenerare la guerra attuale in guerra di razza?

***

Le forze combattenti non determinano però l'effettivo di tutto il corpo di spedizione; a mano a mano che i soldati avanzano, dobbiamo lasciar gente lungo la strada, e fortificarci per renderci sicuri delle retrovie e dei servizii logistici, oltre che è necessaria una riserva per riempire i vuoti che si verificheranno nelle nostre file. Vuoti rilevanti, quando si pensi che la scarsità di acqua, rendendo più facile l'inquinamento dei posti di beverata, provoca malattie, che, se non sono gravi, riducono però ben presto l'effettivo delle truppe operanti. E mi basti ricordarvi che a Entisciò, dopo appena due mesi di campagna, avevamo battaglioni con 100 e più soldati esenti da servizio; così che l'effettivo di queste unità ad Abba Carima oscillava fra i 450 e i 500 uomini.

Io non ho dati sufficienti, nè mi sono consigliato con autorità militari per determinare qui il numero di migliaia di uomini che dovrebbero impiegarsi sulle retrovie. Ma tenuto conto delle immense difficoltà di movimento per la viabilità non solo insufficiente, ma pressochè inesistente, tenuto conto del gran numero di tappe che correrebbe fra la piazza di rifornimento e l'obiettivo e di quello che ho detto più sopra, si può convenire, che non si esagera stabilendo la cifra a 50,000 che si aggiungono ai 100,000 di forza combattente. Quale sarebbe intanto all'interno una prima grave conseguenza della sottrazione di un numero così imponente di forze? La chiamata sotto le armi di tre o di quattro classi con immenso turbamento di interessi morali e materiali, tanto più che l'impresa non desta entusiasmi popolari.

I servizii logistici

E veniamo ai servizii logistici, che comprendono tre grosse necessità per corrispondere ai bisogni di un corpo di esercito tanto imponente: *viabilità, legna e acque abbondanti e trasporti.*

Nel Tigrè, onorevoli colleghi, si potrà migliorare il percorso di quei viottoli da capre, appena segnati lungo i fianchi delle montagne, ma non si può certo cambiare la conformazione fisica di un territorio, esclusivamente e caratteristicamente montagnoso. Poichè badate bene, pare che in Italia si creda, che fare la guerra nel Tigrè, sia come farla nella grossa pianura lombarda, solcata da strade e da acque perenni, dove la marcia è interrotta di tratto in tratto da posterie e da botteghe che confortavano davvero i soldati del primo Napoleone con tanta patriottica rapacità di vedute citato alla emulazione di Oreste Baratieri! (*Si ride*). (*)

Il Tigrè, onorevoli colleghi, è un territorio di montagne dalle forme più bizzarre; che va da quella a pane di zucchero, come sono le elevazioni intorno ad Adua, alle ambe inaccessibili terminanti in pianori di parecchi chilometri di superficie; ambe con un solo accesso, che un drappello di pochi uomini è sufficiente a tenere contro una armata intera, anche se fornita di quei tali divinati ordigni di guerra, spavento non del nemico, ma dei muli destinati a someggiarli fino agli obliati depositi di qualche fortino. (**)

E' adunque una guerra di montagna, che noi dobbiamo condurre laggiù; in un territorio che non offre risorse, con pendenze nei percorsi, delle quali non se ne ha affatto idea fra le stesse Alpi, ormai domate con secoli di assiduo lavoro; e con un nemico, che finora non ha saputo approfittare delle risorse del suo terreno, ma che certamente finirà col farlo, come ha cominciato ormai con la fortificazione dei suoi campi, ad approfittare degli insegnamenti che noi stessi gli abbiamo dato.

***

Una grande impresa militare nel Tigrè porterebbe adunque come conseguenza, la necessità di crearsi un'altra base marittima di operazione e di migliorare la viabilità oltre all'apertura di nuove arterie. Basi marittime sicure e fornite di rapidi mezzi e la preparazione diligente dei servigi, sono i fattori indispensabili del buon successo logistico e tattico.

Massaua, nonostante le grandi migliorie e le trasformazioni sofferte dal suo porto in questi ultimi anni, nonostante le sue banchine, il suo arsenale, le boe d'ormeggio, ecc., si è rivelata testè insufficiente. La squadra mercantile nostra, che per la prima volta esperimentava la sua potenzialità come marina ausiliaria, e che ne è uscita assai bene senza turbare i servizi delle sue linee, risponderà certo alle esigenze del momento, specie quando impieghi pel trasporto del corpo operante quelle navi speciali come distribuzione interna di locali, che impiega nel trasporto degli emigranti per le due Americhe.

Ma quale possibilità abbiamo noi a Massaua che è già eccentrica, (se dovessimo considerarla come base unica), di ordinare utilmente i servizii marittimi di sbarco, i depositi di distribuzione ecc.? Certamente non solo noi dovremmo prendere nuovi e grandi lavori per corrispondere alle esigenze pressanti, ma dovremmo stabilire una seconda base marittima complementare a Zula supremamente reclamata, voluta, imposta anche dalla necessità di provvedere al mantenimento e al munizionamento delle truppe per altre vie. E' tutta una piccola città che noi dovremmo così improvvisare; depositi di acqua, che porteremmo allegramente dall'Italia; magazzeni, laboratorii, ospedali essendo quelle località poco salubri; ciò che ci obbligherà a una preparazione, di cui non calcolo il dispendio, ma il tempo lungo e fastidioso.

L'Inghilterra nel 1868 per ordinare da Zula appunto la sua piccola spedizione, che dopo tutto doveva trovarsi di fronte a soli 500 fucili (dico cinquecento e non centomila fucili) e ad alcune migliaia di lancie impiegò oltre un anno e cominciò a costruire le strade compreso un tronco ferroviario di 16 chilometri. Con un corpo di spedizione quattordici volte tanto, quanto tempo potremo ragionevolmente impiegare noi e quali e quante strade dovremo aprire? Poichè non basterà averne nè una, nè due comunicazioni dirette con le basi di operazioni, quando sterminate colonne di quadrupedi transitanti a migliaia e migliaia, e occupanti chilometri e chilometri saranno impegnate nell'andata e nel ritorno. E in questo caso, sappiamo ancora, se il territorio si presta a condurre questi lavori? Come si vinceranno le pendenze del 40 per cento che sono ordinarie in quei paesi e franose?

Mi ricordo, che per muovere il corpo di operazione di Ada Agamus a Mai-Gabetà (dodici ore di marcia ordinaria) abbiamo impiegato quasi tre giorni con sforzi che non sempre si possono esigere e con soli settemila uomini di truppa bianca e colle salmerie, perchè i battaglioni indigeni avevano prese strade non percorribili dai nostri. Se ora i 7000 fossero stati 20, 30 mila con tutti i servizi accessori, parchi di artiglieria ecc., cioè se si fosse trattato di muovere una delle colonne nelle quali bisognerà pure dividere un corpo numerosissimo operante, quanto tempo avremmo impiegato? Ma sapete voi, che in certi passi, i soldati, erano costretti ad attaccarsi alle code dei muli per impedire, (ciò che pure è accaduto) che le bestie precipitassero coi carichi, o coi cannoni? Sapete voi che le marcie di quest'ultima nostra campagna, nelle quali è stato così provvidenziale quel piccolo corpo del genio militare, che ha fatto miracoli, con mezzi limitatissimi, rappresentano tutto quanto di più ardito ha potuto in una guerra di montagna concepire e condurre un generale preposto a truppe bianche?

L'acqua

Ed ora parliamo dell'acqua, che è la necessità delle necessità in paesi arsi dal sole, con temperature elevate durante il giorno, privi di ombra riparatrice, invano invocata nelle marcie o nei riposi sotto le tende afose, perchè mancano quasi da per tutto alberi; in paesi che hanno i viottoli sulle coste arroventate delle montagne, e dai quali si alza sotto il calpestio delle colonne in marcia una polvere sabbiosa, che secca le fauci e che tutti e tutto avvolge sotto il nuvolo denso e affannoso.

A otto, a dieci, a dodici ore e più di distanza si trovano o sorgenti o pozzanghere di acqua; qualche volta, ma rara volta, si incontra l'ineffabile refrigerio di un torrentello limpido e vivo; l'acqua è spesso buona, ma quasi sempre insufficiente.

Si ha un bel dividere in gruppi i soldati della colonna operante, come si faceva ad Adigrat, ad Ada Agamus, a Mai-Gabetà, ecc.; si ha un bel mantenere guardie armate per custodire i posti di abbeveramento! Dopo alcuni giorni per l'affollamento dei quadrupedi, che immergono le zampe nello stagno, soddisfacendo alle necessità organiche sul posto, e per l'affollamento degli uomini, i quali sentono pure qualche volta il bisogno di togliersi di dosso l'incrostamento di polvere e di sudore o si lavano dove bevono, perchè non possono fare altrimenti, le acque si contaminano, e diventano sotto il palato saponacee, dense, disgustose. Di qui, oltre alla moria dei quadrupedi, una serie di malanni nei soldati, che turbano gli organismi più deboli, o meglio predisposti, e febbri che serpeggiano nelle file riducendo gli effettivi, e che obbligano il corpo operante a provvedersi di baracche funzionanti da infermerie per raccogliere almeno i più colpiti, accadendo che, per i disagi della vita, per la insufficienza dei mezzi e per la difficoltà di avere acqua migliore, le malattie si aggravino con conseguenze fatali.

E di ciò che dico, avete tutti una riprova nelle condizioni del corpo posto agli ordini di quell'uomo fatto di prudenza e di audacia che è il generale Baldissera, che, forte di 20,000 uomini, i quali diminuivano ogni settimana di tre o quattro centinaia, rimpatriando malati, tutti provvisti sufficientemente di mezzi di trasporto, a due sole lunghe tappe da Adigrat, o se volete, a quattro tappe pel soldato bianco, con un nemico di fronte inferiore di numero e anche di armamento, con una linea di viabilità che è fra le meno disagevoli e le meno atte alle sorprese, ha durato due mesi a ottenere la liberazione di un presidio; ed era (questo ve lo so dire) allo stremo dei suoi sforzi.

Se adunque ciò accade a quattro o a cinque giornate dalla piazza di rifornimento che è Massaua, con un nucleo non imponente di truppe, che cosa sarebbe quando ci troveremmo a quindici, a venti, a trenta giorni, con un corpo assai più numeroso di operazione?...

I trasporti

Quello che accadrebbe in ordine al servizio di approvvigionamento, ve lo dirà un calcolo assai semplice e brevissimo che ho già pubblicato, e che vi ripeto qui, perchè possiate farvi una idea delle necessità che si impongono, operando in territorii accidentati come il Tigrè.

E' nota la capacità di someggio delle bestie da trasporto, è noto il consumo giornaliero tradotto in peso, del soldato; quindi, con questi elementi e a seconda del numero di tappe che corrono fra le posizioni che deve prendere successivamente la truppa e le basi o i depositi di rifornimento, possiamo conoscere con molta approssimazione, il numero dei quadrupedi da trasporto.

Per dare un esempio pratico, basato su cifre sperimentate, ritorno ai servizi logistici che funzionavano ultimamente in campagna prima di Abba Carima.

L'Intendenza (e l'udii più volte per bocca del colonnello Ripamonti intendente) aveva bisogno per alimentare i soldati di far arrivare trecento cammelli al giorno dalla piazza di rifornimento al corpo di operazione; e il numero degli animali impiegati, lungo la via, variava naturalmente con le distanze.

Supponete infatti che il corpo di operazione fosse a una sola tappa da Massaua: io avrei avuto bisogno, perchè il servizio procedesse senza interruzione di disporre di 900 cammelli; e cioè di trecento in cammino, di trecento sotto carico, e di trecento che dopo avere scaricato, riprendono la via di ritorno, Novecento adunque, senza contare la riserva necessaria per riempire i vuoti causati da morte ed altro. Se invece le tappe fossero due, avrei bisogno di 1500 cammelli; e cioè, di seicento in cammino, di trecento sotto carico e di seicento che a lavoro eseguito iniziano il ritorno. Supponete ora che le tappe sieno dieci, sieno venti, perchè di più non ve ne possono essere fra le basi di rifornimento, o fra i depositi di rifornimento e il corpo di operazione, e che le truppe esigano carovane in arrivo di mille, di duemila cammelli al giorno — con semplici scame e con semplici moltipliche, voi vi troverete presto di fronte a cifre miracolose, assai più eloquenti di qualunque ragionamento.

Nè basta.

Voi dovete pensare a far vivere queste bestie in moto; esse devono mangiare e bere: ma come, se il paese attraversato non le potrebbe assolutamente mantenere, e se i nostri generali non hanno ancora la facoltà di Mosè, che faceva scaturire l'acqua dalle rupi?

E non credetemi esagerato nei calcoli; sono mitissimo, perchè ho preso come base di partenza l'insufficiente fabbisogno del nostro corpo di operazione. Pensate invece che gli inglesi nel 1868 con metà truppa e con minori preoccupazioni avevano con sè 45,000 bestie da soma, mentre noi non ne abbiamo mai impiegate fra cammelli e muli oltre a settemila.

Ecco una delle condizioni e forse la più grave di insolubilità del problema militare; dico insolubilità, perchè a risolverlo ci vorrebbero le ferrovie; e si possono fare; non c'è che dire; impiegando per dieci anni buona parte delle entrate del bilancio nel costruire viadotti e nel forare montagne, e proteggendo le costruzioni con forti armati e presidiati, si potrebbe sperare fra mezzo secolo di condurre Menelik per le vie di Roma. Tanto, (dice il barone Blanc) l'Italia è *eterna* e Menelik è *morituro*. Ma se a quell'epoca Menelik fosse morto? (*Ilarità*).

La diversione per l'Harrar

Una guerra di offesa o di difesa su territorio nemico iniziata adunque da un solo lato anche a prescindere da altre gravi difficoltà, come la mancanza o la deficienza di legna da ardere (che abbiamo pur troppo sperimentata anche in questa campagna) nonostante due basi marittime di rifornimento, nonostante strade nuove aperte, nonostante trasporti, animali abbondanti ecc., non si potrebbe condurre che con forze necessariamente imponenti.

Ma si potrebbe raggiungere il fine dividendo in due il corpo di operazione, e operando da una parte per il Tigrè e più sotto per Zeila o per Assab? Ecco una seconda domanda.

Avrei l'audacia di credere, di essere riuscito a persuadere, come anche dividendo in due la truppa operante, la forza delle colonne sia sempre così pesante da non permettere un buon successo della campagna. In ogni modo esaminiamo anche questa probabilità, che può diventare incitamento.

I documenti testè pubblicati (con quanta opportunità non voglio qui dire) dimostrano che Zeila o qualunque altra località della costa, dalla quale solo, sarebbe stata possibile una punta sull'Harrar, ci vennero, e ci verrebbero negate. E poi la concessione si sarebbe limitata a un semplice passaggio senza ombra di permanenza. A noi, invece, per una spedizione tanto numerosa, sarebbe stata necessaria l'occupazione, il possesso quasi di Zeila per un tempo non inferiore a un anno o due. E infatti, bisognava assicurarsi dell'ancoraggio, costruire pontili, alzare banchine, piantare edifizi sia pure provvisorii per laboratorii, officine, depositi di viveri e di munizioni; poi portare materiale ferroviario, perchè là una ferrovia potrebbe anche stendersi con economia di tempo e di denaro; cose che reclamano prima di tutto una concessione che non si ha, o il possesso di un territorio che scioccamente e in causa della tradizionale e recidiva ignoranza sulle cose di fuori dei ministri degli esteri, ci siamo fatti portar via quando l'averlo avrebbe potuto fino a un certo punto giustificare le nostre velleità coloniali; Zeila dunque, no.

Resta Assab; sguardi e speranze devono quindi rivolgersi a quest'altra metropoli di deportazione della cosidetta colonia Eritrea, emporio sognato per quei tali famosi scambi di ricchezze dall'interno al mare, che in fondo in fondo si condensano in una ostinata immigrazione di talleri dal mare all'interno.

Assab non è nè porto, nè rada, nè seno, e non presenta alcuna sicurtà di ancoraggio. Prima di far affluire dinanzi ad Assab una squadra di trasporti e di navi da guerra, dovremo adunque spezzare intere montagne, che là dappresso mancano, lanciarne i massi in mare, costruire dighe, e dopo condotti tutti i lavori enumerati per una base marittima e debellate le altre difficoltà, ci troveremo di fronte alla più terribile, al clima torrido, cui accenna anche il Baratieri in uno dei Libri Verdi, quando si esaminava la possibilità di una dimostrazione per Assab traversando l'Aussa, dove è ignorato il freddo, ricostituente refrigerio delle notti dell'altipiano tigrino.

***

A buon conto, dimentichiamo per un momento tutte queste cause di quasi insolubilità, che presenta il problema militare per una guerra, o supponiamo di averle superate. Abbiamo noi pensato alla elementarissima esigenza di dare ai soldati (che converrà fabbricare apposta) ufficiali che, at-

(*) Si allude al famoso telegramma di Crispi, comparso in uno dei libri Verdi; telegramma che è la manifestazione più chiara della colossale ignoranza dei nostri Ministri. Ai Baratieri che domandava mezzi, il Crispi rispondeva: *i mezzi trovali nel Tigrè; Napoleone primo faceva la guerra coi denari dei vinti.* Ora di denari nel Tigrè, paese allo stato semibarbaro, dove non si conosce nè l'oro, nè il bronzo, nè l'argento se non in forma di talleri di Maria Teresa, c'è quel poco che abbiamo speso e introdotto noi, col bel risultato che tutti sanno! E il capo del governo dopo dieci anni di occupazione ignorava fin questo!

(**) Si allude ad altro dispaccio di Crispi che qui si improvvisa uomo di guerra. Egli aveva sentito parlare di certi mortai in bronzo, genere di artiglieria nuova, e materiale esclusivamente da assedio o da posizione, che lancia speciali proiettili scoppianti; — però assolutamente inadatto alla guerra che si combatte in quei paesi. Il generale Ellena ispettore generale di artiglieria, obbiettò appunto questo, cioè la impossibilità di far uso dei mortai. Ma Crispi li volle mandare, sostituendosi in questioni di ordine così speciale ai tecnici; — i mortai arrivarono, e furono collocati a dormire nei forti.

traverso a quei territorii, li sappiano guidare; poichè, notate bene; le vie che dovremmo scegliere per condurci da un Assab trasformata, all'interno, se son quelle verso l'Harrar, non solo sono poco note, ma i più illuminati ne mettono fino in dubbio l'esistenza! E anche per il Tigrè le difficoltà oggi sarebbero gravi; quando pensate che i mirabili ufficiali che facevano palpitare di orgoglio e di commozione ogni italiano che ne conservi come me la visione radiosa, gli ufficiali nutriti di sacrifizio e di fede, che comandavano i nostri splendidi battaglioni neri sono tutti morti; e che molti anni scorreranno prima che altri si facciano alla stessa scuola di eroismo e di abnegazione!

Potrebbe darsi che dinanzi a questo quadro così nero, che fa dubitare della soluzione del problema, vi fosse chi ritenesse esagerati i miei apprezzamenti, tanto più che non fu lungo il mio soggiorno in quei paesi, e che manca a me ogni autorità militare. E sia pure. Voglio anzi ammettere per un momento, che ad onta di tutto e di tutti, il grosso della spedizione arrivi nel cuore del paese nemico, non devastato dinanzi alle nostre armi. Allora (e la tattica degli abissini lo dimostra) avremo due eventualità dinanzi. O il nemico si crederà in coscienza più forte, e quando lo crede lo è, e ci attaccherà; o si stimerà più debole e dileguandosi intorno a noi aspetterà paziente, che, a risorse consumate, si riprenda la via del ritorno.

* * *

Ma un'altra grande e spaventosa eventualità vi è, che implica responsabilità da cui ogni Governo sensato, certamente, rifugge. Chi ci assicura che la guerra scoppi in Europa, mentre una massa tanto imponente di armi e di armati è impegnata nell'Etiopia, e una squadra di navi sorveglia nel Mar Rosso le nostre basi di operazione? Chi ci assicura anzi, che gli aiuti così sfacciatamente, così velenosamente dati all'Abissinia, anche per affinità di barbarie, dalla Russia e per odio dalla Francia, non coprano un tranello per noi fatale?

La situazione presente

Riassumo. Chi conosce quell'Africa un po' più di quanto in tempo così breve l'abbia conosciuta io, dirà che il mio discorso ha sfondato porte aperte, perchè si sapeva già che la cosidetta guerra a fondo, almeno per ora, è una ubbia. Ubbia, se non per il lungo tempo che la preparazione esige, e che non corrisponderebbe più col momento politico (data l'impressionabilità del popolo italiano refrattario a quel raccoglimento che è il segreto di ogni vigorosa riuscita), ubbia, se non per il tempo, almeno per le immense difficoltà materiali.

Il mio discorso però non sarà affatto inutile per i più, che delle regioni, dove si parla di portare la guerra, non ne hanno l'idea più lontana: e mi conferma in questa convinzione il fatto, che giornali forti e diffusi in voce di interpretare il pensiero del Governo caduto, parlavano due mesi fa, prima di Abba Carima, che non solo il Tigrè doveva essere nostro, ma che a Menelik dovevamo strappare l'Harrar e lo Scioa!

Queste velleità di conquista di paesi ricchi, ma abitatissimi, potremo esaminare con calma, quando si solleverà la questione del restare o no sull'altipiano; quando decideremo se sarà il caso di abbandonare interamente l'impresa o di aspettare che i fatali dissidi interni lacerino l'Etiopia e diano modo a noi di reclamare territorî meno desolati di quel disgraziato Tigre, purchè nuovi trattati coll'Inghilterra ci provvedano di qualche sbocco sul golfo di Aden; o infine se, avuto questo sbocco, converrà rimettere alla previdenza dei venturi la cura di iniziare con criteri ben definiti la nostra politica coloniale africana. (*Benissimo*).

Nel momento presente pare invece a me cosa più utile lo strappare la generosa illusione di una guerra di rivincita, che poteva benissimo trascinare l'orgoglio nazionale e anche aguzzare gli appetiti del multiforme affarismo italiano, ma che poteva anche diventare la più grande calamità, che abbia fino ad ora minacciata la esistenza del nostro Paese.

La mia tesi non ha voluto essere tecnica; altra autorità ci voleva, ma ha potuto essere dimostrativa, sulla scorta di quel criterio che è la direttrice vera di ogni atto della vita e l'attributo necessario per rendere utile l'ingegno.

Ho argomentato su quello che ho veduto, e mi sarebbe parso eccessivo impegnarmi su questioni che eccedevano la mia tesi, la quale, come ripeto, modestamente tendeva a sgombrare il terreno dalla preoccupazione grossa di una guerra da riprendersi in autunno: preoccupazione, che non ci avrebbe permesso di giudicare serenamente quello che può farsi ora, e quello che diventa programma del Governo.

Posta così la questione non sarà difficile farsi un criterio piuttosto imparziale e chiaro sulle risoluzioni da prendersi. Liberato Adigrat, vorrà il Governo, ad esempio, per dare una soddisfazione alle nostre armi, ordinare la rioccupazione di Makalè e quindi la ricostruzione del forte?

Certamente il generale Baldissera risponderebbe che il progetto non sarebbe eseguibile a stagione così avanzata. Makalè è a 450 chilometri dalla base di rifornimento; le pioggie che tramutano le strade in torrenti e che rendono il letto dei torrenti impraticabile e pericoloso, difficolterebbero immensamente l'approvvigionamento; la sicurezza dei convogli nelle condizioni presenti sarebbe assai precaria; la salute dei soldati immensamente compromessa. Per Adigrat su per giù si presenterebbero le stesse difficoltà; eccettochè per base di rifornimento non si avesse da gran tempo ridotta Zala a disimpegnare queste funzioni, e che a Senafè vi fosse un campo trincerato, di cui l'impianto reclamerebbe mesi di lavoro. Siccome adunque, nè le ostilità sono chiuse, nè più avanti si può andare, noi siamo costretti a mantenerci negli antichi confini, fra popolazioni tranquille, in paesi a noi conosciutissimi, con la possibilità di accasermare i soldati alla meno peggio, e appoggiati a un sistema di fortificazioni, che ci garantisca da qualunque sorpresa.

E la occupazione di Adigrat, di Adua e di Makalè ci esporrebbe ad un altro pericolo o ad un'altra necessità. Il pericolo è il colera, che già si teme che si manifesti per l'inquinamento avvenuto delle acque; e la necessità sarebbe quella di dover mantenere le popolazioni, probabilmente dopo la guerra afflitte dalla carestia.

Ciò che si potrà fare adunque in avvenire sarà argomento di altra discussione. Sarebbe prematuro dire, ora, a ostilità ancora aperte e a trattative non interrotte (perchè lo esige la salute dei prigionieri diventati essi, bianchi e civili, gli schiavi di neri e barbari) quello che si vorrà fare; come è stato certo prematuro, imprudente e imprevidente da parte del presente Gabinetto, dichiarare le proprie intenzioni, quando certe rinunzie *in pectore* potevano essere vantaggiose per noi, specie pel riscatto dei prigionieri.

Conclusione

E ho finito; ho finito, senza voler accennare ad una questione, che qui accende gli animi, e che è quella delle responsabilità politiche; perchè essa appartiene di diritto agli uomini consolari della Camera.

Solo qualche osservazione farò ancora.

Che il Crispi si sia impegnato nella guerra con o senza il *placet* del Parlamento non è, a parer mio, grave delitto. Guai a quel Governo, dato il nostro paese e la tendenza dei tempi, che, ad un determinato momento, non sappia assumere sopra di sè ogni responsabilità ed agire. Ma, quando assurgendo ad alti criterii di Stato, si giudica conveniente astrarre dal concorso del Parlamento, e si impegnano onore e finanza, si ha l'obbligo di tenere in pugno il buon successo dell'impresa (*Benissimo — Approvazioni a Destra*).

Con un paese fiacco come il nostro, facile alle esaltazioni e alle subite depressioni, l'uomo di Stato non si affida alla fortuna variabile che tutto può compromettere o sovvertire. L'uomo di Stato misura le conseguenze dell'insuccesso e valuta tutti gli elementi del successo. Nel caso speciale egli avrebbe dovuto capire che un soldato di combattimento in territorii così diversi dai suoi non si improvvisa con una giubba e con due stellette. Avrebbe dovuto capire che i collaboratori di una impresa così grande non possono essere gli uomini sorti dal fungaio parlamentare. Avrebbe dovuto capire infine che a un dato momento i mezzi non si lesinano!

Il paese adunque in questa pazza impresa africana è stato vittima di una inescusabile, di una inconcepibile insufficienza politica e militare. E passeranno molti e molti anni ancora, e dovremo attendere nel raccoglimento e nella preparazione altre vicende, prima di dimostrare al mondo, che ha così limitata stima e così scarsa simpatia per noi, che malgrado l'opera dei suoi uomini di governo, l'Italia non è completamente frolla e imbecillita (*Vive approvazioni — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

NECROLOGIO

La morte di Cernuschi

Un dispaccio da Mentone annuncia la morte di Enrico Cernuschi, il repubblicano milanese che partecipò alle V giornate, e poi andò in Francia e si naturalizzò francese, per non accettare la Monarchia in Italia.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 12 maggio, sera:

La *Tribuna*, annunziando la morte di Cernuschi a Mentone, ne tesse l'elogio, riservando di parlarne diffusamente.

* * *

A Pavia è morto in età di 65 anni, il celebre economista prof. Luigi Cossa — A Milano il prof. architetto Pier Olinto Armanini — A Reggio Emilia l'avv. Pietro Terrachini — In Alessandria il prof. di matematica Vincenzo Corradi — A Sassari il cav. Salvatore Angelo Meloni — A Modena il notaio nob. Attilio Ceni — A Borgo di Terzo (Bergamo) il nob. Lorenzo Plebani Madasco — A Cagliari Giuseppe Tocco già segretario capo di quel Municipio — A Marola di Spezia il cap. mercantile Giuseppe Faggioni — A Varese l'ing. Giacomo Cora.

A Conegliano è morto il nobiluomo Giuseppe Del Giudice, persona egregia, che lascia vivissimo rimpianto di sè.

Un dispaccio da Bruxelles ci annunzia la morte del socialista Volders — A Washington l'ing. Renato Fava figlio unico dell'ambasciatore barone Fava.

CRONACA

CALENDARIO

Mercordì 13 maggio: S. Geremia prof.
Giovedì 14 maggio: Ascens. di N. S.
Sole leva ore 4 m. 44; tram. ore 7 m. 30

Ospiti illustri — Proveniente da Gardone è giunto con la famiglia S. E. Von Schweingel generale prussiano.

Con la famiglia viaggia pure l'egregia scrittrice tedesca E. Werner. Scesero all'albergo *Luna*.

La Mostra tiepolesca — Il sindaco ha ricevuto ieri il seguente dispaccio:

Conte Grimani — Sindaco Venezia

S. M. il Re mi incarica ringraziare S. V. e Onorevole deputato Molmenti dell'affettuoso saluto rivolto gli a nome Comitato ordinatore Mostra tiepolesca ed autorità cittadine e governative.

Tenente generale PONZIO VAGLIA

— Anche ieri l'affluenza dei visitatori fu continua. Nelle ore del pomeriggio le più eleganti signore veneziane e parecchie di forestiere affollavano le sale, ammirando non soltanto le opere così moderne del Tiepolo ma il buon gusto della disposizione e la ricchezza degli arredi.

— A proposito ci corre l'obbligo di avvertire che i magnifici *soprarizzi* appartengono alle fabbricerie delle Chiese di S. Cassiano, a cui pervennero dagli Albrizzi, e di S. Polo.

Gli olandesi all'Arsenale — Sappiamo che il Ministero della r. Marina, in seguito a domanda, ha autorizzato il comandante del Dipartimento a permettere la visita nel r. Arsenale al comandante e ufficiali della nave olandese *Van Speyk*.

Una spilla di brillanti della forma di margherita è stata perduta ieri sera, alla *Fenice*, dalla contessa Amalia Wallis Mocenigo mentre da un palco si dirigeva alla riva d'approdo del teatro. Chi avesse rinvenuto l'oggetto smarrito è pregato di portarlo al palazzo Mocenigo S. Samuele dove gli sarà data una generosa mancia.

Pei soldati d'Africa — Il sig. Francesco De Rossi offre pei soldati feriti in Africa 5 lire.

Ospedale dei bambini poveri *Umberto I.* — Da persona eminentemente benefica che desidera non sia pubblicato il nome venne consegnato al Prefetto la cospicua somma di L. 500.

Dal cav. Antonini Antonio in occasione di un triste anniversario di famiglia L. 25.

Per buona usanza dall'*Adriatico* del mese di aprile u. s. L. 33.

Somma riscossa e depositata L. 79,140,11.

Buona usanza — I fratelli Giovanni ed Ettore Cipollato, nel trigesimo dalla mancanza ai vivi dell'amato loro zio comm. Massimiliano Cipollato, offrono 50 lire per l'ospedale dei bambini poveri.

Il segretario della Cassa Nazionale per le Pensioni S. Marco 99, in memoria del fu Umberto Pitteri, offre 1 lira per lo spedale dei bambini poveri.

Ateneo Veneto — Domani alle ore 2 pom. il prof. cav. Antonio Battistella terrà l'ottava lezione di Storia Veneta.

Fabbrica di registri commerciali ed amministrativi con legature solide ed eleganti presso l'antico e premiato Stabilimento tipo-litografico **Successore *M. Fontana*** (*Calle Specchieri*).

Il Lido — Ci si prega di annunciare che anche quest'anno uscirà, cominciando da domenica 7 giugno, *Il Lido, Corriere dei bagni*. Sarà settimanale — e l'utile netto andrà a vantaggio della vedova e dell'orfana del collega Carlini, che fu il fondatore e proprietario del giornale.

Sei bicchierini — Dicemmo ieri che al negoziante Gaidano, vennero truffati tra altro anche dei bicchieri. Sei di questi, a calice, furono depositati all'ufficio di P. S. dall'esercente liquori Luigi Ambruzzi al N. 272 di Dorsoduro, presso il quale li aveva depositati il giovinotto che truffò il Gaidano, dicendo che li avrebbe poscia ritirati.

Effetti del vino — Pietro Maruffatti di 43 anni, barcaro di Campalto, ieri mattina venne a Venezia con la barca. Essendo brillo, nel vogare, perdette l'equilibrio e cadde nel canale. Il bagno freddo lo fece ritornare in sè e potè afferrarsi e rientrare in barca. Egli però nella caduta aveva riportato delle contusioni al petto, per le quali dovette essere ricoverato all'ospedale.

Monete di rame — Alla Camera di commercio è stata presentata un'istanza, firmata da molti negozianti ed esercenti, perchè essa faccia pratiche presso il governo pel ritiro in parte dei pezzi di rame da 10 e da 5 centesimi, che hanno invaso in modo allarmante il mercato. Uguale questione è stata sollevata anche dai commercianti ed esercenti di Milano.

R. Marina. — La *Città di Milano*, partita da Genova, è giunta a Spezia; il *Messaggero*, partito da Spezia, è giunto a Maddalena; l'*Etruria* è giunta a Massaua; l'*Aretusa* è partita da Massaua; il *Tripoli* è partito da Sciacca; il *Curtatone* è giunto a Venezia; l'*Europa* è partita da Gaeta.

Per l'operaio musicista — La serata alla *Società G. Modena* a beneficio dell'operaio musicista Luigi Coccolo avrà luogo stasera. Il programma è vario e interessante. Auguriamo felice esito.

Stato civile — Bollettino del giorno 12 maggio: Nascite: Maschi 2, femmine 4 — Denunc. morti 1 — Totale 7.

Matrimonii: Da Ros Bartolomeo, filarmonico, con Cattazzato Elisabetta, sarta — Caneva Antonio, caffettiere agente, con Casagrande Giovanna ch. Genoveffa, già domestica. Tutti celibi — Biancardi Luigi, artista di canto, con Comelli Filomena, celibi; celebrato a Londra il 18 aprile 96.

Decessi: Pellarin Agnolutto Maria, 83, ved., pensionata privata — Gaspari cav. Girolamo, 61, ved., poss. Tutti di Venezia — Fontana Rosa, 54, nub., già cuoca di Brunechio (Tirolo) — Turato Vidale Maria, 35, coni. già villica, di Mossalee — Babbini Antonio, 52, celibe, commissionato, di Casier.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decesso fuori del Comune: Missoni Luciano, 24, cel., agiato, agente delle imposte, decesso a Chiari.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Avverbio l'*altro*, è immenso il *primiero*
Il cuore d'Angiolina è d'*intero*,

Spiegazione della Sciarada d'ieri: IN-SANO.

CRONACA DEI TEATRI

Fenice — L'altra sera fra gli spettatori del grande concerto storico era l'impresario Piontelli. Gli abbiamo chiesto se stesse maturando qualche progetto pel nostro massimo teatro e pel prossimo carnovale. Il Piontelli non ci disse nè sì nè no — ma ci ripetè alcune sue idee sulla possibilità di riaprire la *Fenice* nel carnovale 96-97 con un buono spettacolo.

Iermattina abbiamo letto nel *Mondo Artistico* questa notizia, che può, anzi deve aver certo relazione colla presenza del Piontelli a Venezia.

Dice dunque il *Mondo Artistico*:

« La Fenice di Venezia, chiusa lo scorso anno, è probabile venga riaperta l'inverno prossimo. Concorrerebbe all'appalto il Piontelli, il quale avrebbe presentato a quella direzione un progetto colle seguenti opere: *Crepuscolo degli Dei*, la *Bohème* di Puccini e l'*Andrea Chénier* di Giordano. »

Il programma sarebbe bellissimo. I più fervidi augurii perchè lo spettacolo possa effettuarsi. E' noto che il Piontelli diede nella stagione invernale decorsa *Crepuscolo degli Dei* e *Bohème* al *Regio* di Torino con successo brillantissimo.

Malibran — Stasera beneficiata della brava signora Martelli — si replica *Faust*.

Musica in Piazzetta — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda *Daniele Manin* dalle ore 8 alle 10 pom.:

1. Marcia *Siamo Noi*, Vanicatti — 2. Quintetto *Ballo in Maschera*, Verdi — 3 Aria nell'*Ebreo*, Apolloni — 4. Valzer *Il ventaglio della Regina*, Beccuci — 5. Scena e aria *Trovatore*, Verdi — Pot-pourri *Marco Visconti*, Petulla — 7. Polka *Allegria*, Metra.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — 8 1/2 — Serata Martelli, *Faust*
Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1/2 5 1/2, 30 prof.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Minima e pace generale

Il facchino Leone Precati, per oltraggi contro Felicita Perini e una sua figlia, le quali avevano testimoniato in una causa precedente, dalla quale la madre del Precati, uscì convinta di furto e condannata, si busca quindici giorni di reclusione da scontare in una casa di correzione.

— Altre tre cause avrebbero dovuto essere discusse, quando all'ultimo momento è annunziato che non si discutono per altrettanti e relativi recessi di querela.

* * *

Pres.: Romagnoli; P. M.: Predassi.

Trib. militare di Venezia

(*Udienza del 12 maggio*)

Insubordinazioni e diserzione

Gardi Felice guardia di finanza è di natura sua alquanto manesco e violento. Così avvenne che il 1 aprile nella caserma di Sotto Marina, a Chioggia, dopo di aver conteso e abbaruffato con un compagno, arriva ad attaccare lite anche col suo brigadiere Serra Carlo, che si era intromesso per pacificare quegli spiriti bellicosi. E come avviene di solito che tra i due litiganti il terzo gode, così fu che il brigadiere dovette purtroppo subire in quell'incontro dei veri e serii maltrattamenti i quali costituivano una grave insubordinazione, ed oggi bastano a far guadagnare al Gardi una condanna a due anni di reclusione militare e negli accessori.

— Oxola Luigi altra guardia di finanza del circolo di Verona è pure accusato di insubordinazione verso superiore in comando.

Trattasi però non di vie di fatto, ma di sole minaccie e parole, per cui l'Oxola riesce a cavarsela a buon mercato, con soli sei mesi di carcere militare, computato il sofferto.

— De Martin Matteo soldato del distretto di Belluno ha mancato di presentarsi alla chiamata alle armi della sua classe e categoria indetta pel giorno 15 febbraio p. p. e non ha altra scusa onde giustificare quella sua diserzione, che la sua affermazione di aver ignorata quella chiamata. *Dura lex sed lex!* Il Tribunale lo condanna ad un anno di carcere e nelle spese del processo.

* * *

Presidente tenente colonnello cav. Parisio; P. M.: cav. Sieber.

SPORT

La corsa militare di Treviso

I vincitori — Incidenti

Particolari interessanti - Le vittime

Ci scrive il nostro corrispondente da **Treviso**, 12 maggio:

(*u.*) Come prevedevo, l'interesse per la corsa di resistenza è andato aumentando man mano che si avvicinava l'ora dell'arrivo.

Pochissimi però immaginavano che quel centinaio e mezzo di km. si fossero potuti percorrere in sì breve tempo!

Il sig. Vitale, tenente in *Lucca* cavalleria, rimasto vincitore, non impiegò che ore 12.13'10". Un vero *tour de force*!

E il sottotenente Garibaldi, di *Genova* cavalleria, pur avendo sbagliato strada, e fatto 6 km. in più del percorso stabilito, giunse in ore 12.21'43", guadagnando il secondo premio.

Il terzo venne vinto dal tenente Romolo Bruni, della batteria del 20° regg. artiglieria, di guarnigione a Treviso. Impiegò ore 12.22'44".

Arrivarono tutti e tre col cavallo in ottime condizioni.

— Altri arrivi notevoli per la freschezza delle loro cavalcature, quelli del capitano Benzoni (col suo splendido *Monarque*, p. s.) — del cap. Cottini — dei tenenti Airoldi e Avogadro.

Così pure del capitano Castelli, coi suoi 80 kg., che montava un *pony* sardo, colle unghie anteriori sferrate.

— Il tenente Contin giunse invece col cavallo a mano. Era arrivato benissimo a Postioma — a 6 km. da Treviso — in meno di 12 ore, quando la povera bestia non potè proseguire che a stento.... Un'ora dopo l'arrivo morì nella scuderia del quartiere del Gesù!

Ma un'altra vittima era stata già precedentemente mietuta lungo la strada; il cavallo del tenente Calvi, morto a Fener, dopo aver percorso il tratto Treviso-Belluno-Feltre in ore 7.9'!

— Lungo tutto l'itinerario vi fu un grande interessamento per questa corsa.

Una parte dei cavalieri ebbe però tra Belluno e Feltre una brutta compagnia: un forte acquazzone, con relativi lampi e tuoni.

In compenso all'arrivo — a porta Cavour — trovarono cinque generali, fra cui S. E. Pelloux, comandante il V Corpo d'armata, altrettanti colonnelli, molti ufficiali, *sportmen* più o meno autentici, ciclisti in volata, e, più tardi, parecchi visini sorridenti di signore e di fanciulle, per l'occasione più mattiniere del consueto.

* * *

A proposito ci scrivono da Santa Croce, 11 maggio:

(*B. C.*) Non vò entrare in merito se la corsa, bandita dal Ministero della Guerra, avesse il nativo difetto di essere troppo breve per una corsa di resistenza o troppo lunga per una corsa di velocità. Mi limito ad un cenno di cronaca sportiva, che dal lato militare sembrami degno di pubblica menzione.

Noi di Sacile, che — modestia a parte — rappresentiamo il migliore dei touristi cittadini, una ventina circa, aspettammo — piè fermo — qui a Santa Croce i brillanti e valenti ufficiali fino dal meriggio.

Alle ore 6.10 un grido di *viva Lodi* saluta l'arrivo del primo cavaliere nella persona dell'amico nostro signor Luigi Delpiano, che in buonissimo stato scende da cavallo ed accetta una modesta libazione. Ad intervalli di dieci in dieci minuti sfilano festeggiatissimi gli altri ufficiali in numero di 23 (non di 22 come si scrisse nella *Gazzetta*) nell'ordine seguente: Delpiano, Ughetto, Garibaldi, Vitale, Contin, Cottini, Darini, Gamberana, Baldini, Calvi, Salari, Mannati, Luigini, Castelli, Avogadro, Bruni, Pirandello, Olioli, Montecuccoli, Airoldi, Vercellana, Benzoni, Grippa.

Il capitano Vercellana, un bravissimo ufficiale che fino al Lago Morto si comportò superbamente, dovette disgraziatamente abbandonare l'impresa per un accidente toccato al suo cavallo.

* * *

E da Sacile 12:

(*b. c.*). Tutti gli ufficiali, qui stanziati, presero parte alla Corsa Militare di ieri.

E vi noto il signor capitano conte Gambarana, il tenente barone Airoldi, il sottotenente Delpiano.

Il capitano conte Gamberana, dando prova di resistenza pari alla sua gigantesca persona, fu incontrato freschissimo a Santa Croce fra i primi, conservando il suo solito buon umore.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 12 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,39	63 41	63,95
Termometro centig. al Nord	15.8	17 0	18.4
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	71	70	71
Direzione del vento	E	NE	ESE
Stato dell'atmosfera	9	10	4
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 21 0 - min. di oggi: 13 8

Probabilità: Venti deboli freschi settentrionali; cielo vario; ancora qualche temporale.

IL VOTO DI SABATO e l'onor. Tullio Minelli

Riceviamo la seguente lettera:

Caro Macola,

Rovigo, 11 *maggio* 1896.

L'*Adriatico* di ieri mi muove censura, perchè ho votato, essendo contestata la mia elezione, e, più ancora, perchè ho dato il mio voto a favore dell'ordine del giorno dell'on. Gianforte Suardi.

Delle censure consuete dell'*Adriatico* non mi sorprendo, ma, se tu me lo permetti, per gli elettori miei soltanto darò chiarimento nel tuo giornale della mia condotta parlamentare.

Anzi tutto rispettando altamente le altrui convinzioni reputo, e sono in buona compagnia a pensar così, che nel proclamato eletto, immesso dopo il giuramento, nel possesso di stato, perdurino fino ad elezione convalidata tutte le funzioni del deputato. Sarebbe strano, a mio avviso, concedergli l'accesso nell'aula e negli uffici, la libertà di parlare e in questi e in quella, la eleggibilità nelle Commissioni e nelle presidenze degli uffici stessi, per poi limitare in esso, sopprimere anzi per uno scrupolo di convenienza la più alta, e quindi la più doverosa, tra le funzioni legislative, quella del voto politico. E' necessario che ciò non avvenga per l'assemblea, che per arte faziosa di partiti, potrebbe trovarsi difficoltata nella sua costituzione ed azione, e per il Collegio che deve essere rappresentato senza interruzione e che ha diritto di giudicare chi si trova investito del mandato, fosse pure per una presunzione di maggioranza, alla stregua di voti apertamente dati e non di postume dichiarazioni nel ripresentarsi agli elettori.

Con questi precisi convincimenti, divisi d'altronde in questa e in altre legislature da uomini di tutti i partiti, ho sempre tranquillamente votato dacchè ebbi l'onore di ritornare alla Camera rappresentando il Collegio di Este; e mi sarebbe parso un atto di imperdonabile debolezza se questa volta, prossimo al giudizio della Giunta delle elezioni, avessi comunque esitato a manifestare il mio convincimento politico. Sarei stato forse più abile, ma meno coerente se avessi cercato di eclissarmi comunque per non partecipare al voto. Volli invece, convalescente dall'*influenza*, recarmi a Roma a votare senza preoccupazioni di carattere personale.

L'*Adriatico*, dopo avermi battezzato, *crispino* mi cresima, bontà sua, *rudiniano* e con ciò ha buon giuoco per proclamarmi *incoerente*.

Lo dichiarai a suo tempo agli elettori, e lo ripeto ora, che non fui nè sarò mai il moretto e lo schiavo di veruno uomo politico per quanto eminente. Se è deplorevole che i partiti si designino dai banchi nei quali si siede e non da un programma determinato da idee, è ancora più biasimevole che si indichino dal nome di alcune individualità, quasi fossero tanti *ras* parlamentari pronti a reclutare delle masse incoscienti. Senza defezioni al passato e senza sottomissioni al presente ho votato l'ordine del giorno Gianforte Suardi nell'intento di concorrere ad affermare questi due precisi obbiettivi politici: liberare il Ministero Rudinì dal patronato dell'Estrema Sinistra; gridare un *basta* energico ed efficace alle follie africane.

Ti sarò grato, egregio collega, se vorrai pubblicare questa mia lettera, e, nella certezza del favore, ti ringrazio.

Colla più alta stima mi dico

Aff.mo tuo TULLIO MINELLI

La "Gazzetta„ a Padova

Padova, 12 maggio — **Neo coatti** La Commissione per gli assegnati al domicilio coatto composta del prefetto, del presidente di Tribunale, del procuratore del Re, ispettore di P. S. e maggiore dei carabinieri ha dovuto riunirsi ieri e prendere in esame sette *proposte*.

Due nomi ottennero la sospensiva — cinque ebbero il *placet*. I neo-coatti rispondono a generalità non nuove al libro nero: Napoleone Ruzza facchino, anni 5 — Vittorio Gazzetta, fabbro, anni 5 — Ettore Furlanetto, facchino, anni 3 — Girolamo Danieletto, facchino, anni 5 — e Gabriel Cappello, scalpellino, anni 3 — tutti di Padova e già ritirati dalla circolazione.

La targhetta — E' fatto obbligo ad ogni velocipedista di depositare — entro il maggio corr. — presso l'ufficio di polizia municipale la *targhetta*. Con mite spesa l'ufficio farà rimettere la *targhetta* stessa in ottimo stato rendendo, sopratutto, meglio visibile il numero.

Musica — Si annunzia, entro la corrente settimana, un concerto al Circolo filarmonico artistico. Tra gli esecutori avremo, probabilmente, qualche prezioso e già ammirato elemento della vostra Società *Giuseppe Verdi*.

Truffa — Domenica, con la posta del mattino, questa Banca Vason Caneva e C. riceveva da Milano una lettera con la quale il correntista avvocato Antonio Rossi di qui pregava gli fossero spedite subito quattrocento lire presso quell'albergo del Popolo, salvo regolamento al suo ritorno. Il foglio di carta recante la richiesta portava la intestazione a stampa. Ma in tempo si accorsero che si trattava di truffa. A Milano — all'indirizzo dell'avv. Rossi Antonio, Albergo del Popolo — venne spedito il gruppo... ma senza denari. E la questura di colà fu incaricata del resto.

Il gruppo arrivò a destinazione. L'individuo ricevente ritiratolo, rilasciò al portalettere la quitanza d'uso, firmando: *Avv. Antonio Rossi*. Due guardie ed un delegato seguirono, però, il postino, ed il destinatario dovette prendere seco loro la via della questura.

Breve. Si trattava dell'industriante padovano Alessandro Mazzato, cinquantenne, già scrivano dell'avvocato Rossi. Caduto così bene in rete confessò la truffa dalla quale la Banca Vason Caneva e C. si era miracolosamente salvata.

Treviso 12 maggio — (*u.*) — **La conferenza** preannunciata nella mia corrispondenza di ieri, sarà tenuta dalla signorina Luisa Pirani sabato venturo alle 9 p. nel ridotto del Teatro Sociale.

Este, 11 maggio — **Guerra in tempo di pace — Fervet opus — Teatro** (*Elgido*) A dire il vero, e per buona ventura, non è guerra che scotti: intendiamo alludere alle molteplici pratiche dirette ad ottenere che il bellissimo quadro del Tiepolo, rappresentante *S. Tecla che allontana la peste*, figurasse alla Mostra di Venezia. La nostra Giunta l'aveva concesso, ma beninteso che il concederlo non importava obbligo di consegnarlo se non con tutte quelle garanzie che tale opera d'arte richiede: se qui insorsero dibattiti riteniamo che la Giunta sia stata nel suo diritto.

Ma non si parli — per amore di verità — che in seguito ad una protesta dignitosa e calma di cittadini, l'autorità avesse ricorso a Padova per invocare aiuto di agenti di P. S. o carabinieri!

Certo avremmo desiderato che il maestoso dipinto primeggiasse fra i migliori del celebrato pittore nella importantissima Mostra, ma avremmo anche ritenuto che si fossero potute appianare le difficoltà. Così non avvenne e non ne parliamo più!

— Fatto l'impianto generale delle condizioni per la luce elettrica, se ne sta ultimando quello pe' privati. La città intanto sta acquistando nuovo aspetto in attesa del sospirato sistema di illuminazione; pe' lavori edilizi nuovi ed in corso.

— La Compagnia drammatica diretta dall'artista Saverio Otti passa a Montagnana. — Agì fin noi al Politeama Salvi guadagnando sempre più le simpatie del pubblico che numeroso accorse alle rappresentazioni. Alla simpatica Compagnia auguriamo buoni affari.

Motta di Livenza, 12 maggio — **A proposito del sottotenente Borgna** — Il sig. Borgna Francesco, negoziante di Torino, con la sua famiglia addoloratissima, pianse, e potete pensare quanto amaramente, sulla sorte del proprio figlio Giuseppe di anni 22, sottotenente nel 3.o reggimento alpini, che un telegramma privato del marzo dall'Africa lo indicava caduto ad Abba Carima.

Gli furono allora fatti solenni funerali, scritte commoventi necrologie, perchè alto era il merito personale e militare generalmente riconosciuto del giovane ufficiale.

L'altro ieri, il prigioniero fuggiasco Marmai Giuseppe, veneto, recò la notizia telegrafata da Marcatelli che ad Adua tra altri vide anche il tenente Borgna prigioniero.

Il vostro corrispondente, che ha rapporti con quella famiglia, augura di tutto cuore che la notizia lieta non tardi ad essere confermata, e che il tenente Borgna sia presto restituito alla famiglia angosciata e alla patria di cui bene meritò.

Rovigo 12 maggio — **Conferenza** — La signora Cesira Pontucci tenne ieri, all'Accademia dei Concordi e davanti a un pubblico colto e numeroso, l'annunciata conferenza. Svolse il suo tema con sode argomentazioni e bella forma dimostrando una conoscenza profonda del poema divino.

La gentile conferenziera fu salutata alla fine da un lungo, caloroso e ben meritato applauso, s'ebbe molte congratulazioni da varie amiche e da altre persone.

Il nuovo professore — Ieri il professore C. U. Posecco prese possesso del suo ufficio.

All'egregio professore rinnoviamo le nostre dimostrazioni di simpatia per averlo fra noi, perchè da molti anni conosciamo i suoi meriti non comuni, la sua attività e l'amore che porta a tutti i suoi allievi dai quali sa farsi veramente amare e stimare.

Adunanza deserta — L'adunanza che era stata indetta, e della quale parlai nella mia ultima lettera, per l'agitazione in favore del riposo festivo, è andata deserta per mancanza di numero.

Visite al Prefetto — Il nostro prefetto comm. Cova ha in questi giorni ricevute le visite delle principali autorità di Rovigo e di moltissimi sindaci della Provincia.

Egli si mostrò con tutti di una cortesia squisita.

Udine, 12 maggio — (P. e.) — **La Deputazione** provinciale nella sua adunanza di ieri deliberò di trasmettere al generale Baldissera a Massaua il seguente telegramma: « Al concittadino illustre, al generale che comanda con tanto senno l'esercito italiano in Africa, la Deputazione provinciale friulana esprime gratitudine ed ammirazione. Presidente Gropplero. »

Il gas acetilene venne esperimentato iersera al Caffè Nuovo con apparecchio automatico fornito dal signor Arturo Malignani. Le fiammelle della portata di cento candele ognuna davano una luce intensissima, costante, bianca, abbagliante, consumando però 250 grammi di carburo di calcio all'ora. Il che vuol dire che questo genere di illuminazione — stante il prezzo elevato del carburo — è, per ora, troppo dispendioso.

Suicidio — Bernardo Gasparini, merciaio, da Barcis, suicidavasi gettandosi nel torrente Cellina. La causa dissesti finanziari

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

La famiglia **Pitteri**, coll'animo ancora straziato per la immane sventura che l'ha colpita nella perdita dell'adorato suo **Umberto**, sente vivo il bisogno di ringraziare tutte le gentili persone che parteciparono al suo dolore e che, con testimonianze di affetto e di rimpianto pel caro estinto, furono di conforto; e chiede venia per le involontarie ommissioni in cui fosse incorsa.

Venezia, 10 *Maggio* 1896.

traverso a quei territorii, li sappiano guidare; poichè, notate bene; le vie che dovremmo scegliere per condurci da un Assab trasformata, all'interno, se son quelle verso l'Harrar, non solo sono poco note, ma i più illuminati ne mettono fino in dubbio l'esistenza! E anche per il Tigrè le difficoltà oggi sarebbero gravi; quando pensate che i mirabili ufficiali che facevano palpitare di orgoglio e di commozione ogni italiano che ne conservi come me la visione radiosa, gli ufficiali nutriti di sacrifizio e di fede, che comandavano i nostri splendidi battaglioni neri sono tutti morti; e che molti anni scorreranno prima che altri si facciano alla stessa scuola di eroismo e di abnegazione!

Potrebbe darsi che dinanzi a questo quadro così nero, che fa dubitare della soluzione del problema, vi fosse chi ritenesse esagerati i miei apprezzamenti, tanto più che non fu lungo il mio soggiorno in quei paesi, e che manca a me ogni autorità militare. E sia pure. Voglio anzi ammettere per un momento, che ad onta di tutto e di tutti, il grosso della spedizione arrivi nel cuore del paese nemico, non devastato dinanzi alle nostre armi. Allora (e la tattica degli abissini lo dimostra) avremo due eventualità dinanzi. O il nemico si crederà in coscienza più forte, e quando lo crede lo è, e ci attaccherà; o si stimerà più debole e dileguandosi intorno a noi aspetterà paziente, che, a risorse consumate, si riprenda la via del ritorno.

⁂

Ma un'altra grande e spaventosa eventualità vi è, che implica responsabilità da cui ogni Governo sensato, certamente, rifugge. Chi ci assicura che la guerra scoppi in Europa, mentre una massa tanto imponente di armi e di armati è impegnata nell'Etiopia, e una squadra di navi sorveglia nel Mar Rosso le nostre basi di operazione? Chi ci assicura anzi, che gli aiuti così sfacciatamente, così velenosamente dati all'Abissinia, anche per affinità di barbarie, dalla Russia e per odio dalla Francia, non coprano un tranello per noi fatale?

La situazione presente

Riassumo. Chi conosce quell'Africa un po' più di quanto in tempo così breve l'abbia conosciuta io, dirà che il mio discorso ha sfondato porte aperte, perchè si sapeva già che la cosidetta guerra a fondo, almeno per ora, è una ubbia. Ubbia, se non per il lungo tempo che la preparazione esige, e che non corrisponderebbe più col momento politico (data l'impressionabilità del popolo italiano refrattario a quel raccoglimento che è il segreto di ogni vigorosa riuscita), ubbia, se non per il tempo, almeno per le immense difficoltà materiali.

Il mio discorso però non sarà affatto inutile per i più, che delle regioni, dove si parla di portare la guerra, non ne hanno l'idea più lontana: e mi conferma in questa convinzione il fatto, che giornali forti e diffusi in voce di interpretare il pensiero del Governo caduto, parlavano due mesi fa, prima di Abba Carima, che non solo il Tigrè doveva essere nostro, ma che a Menelik dovevamo strappare l'Harrar e lo Scioa!

Queste velleità di conquista di paesi ricchi, ma abitatissimi, potremo esaminare con calma, quando si solleverà la questione del restare o no sull'altipiano; quando decideremo se sarà il caso di abbandonare interamente l'impresa o di aspettare che i fatali dissidi interni lacerino l'Etiopia e diano modo a noi di reclamare territori meno desolati di quel disgraziato Tigre, purchè nuovi trattati coll'Inghilterra ci provvedano di qualche sbocco sul golfo di Aden; o infine se, avuto questo sbocco, converrà rimettere alla previdenza dei venturi la cura di iniziare con criteri ben definiti la nostra politica coloniale africana. (*Benissimo*).

Nel momento presente pare invece a me cosa più utile lo strappare la generosa illusione di una guerra di rivincita, che poteva benissimo trascinare l'orgoglio nazionale e anche aguzzare gli appetiti del multiforme affarismo italiano, ma che poteva anche diventare la più grande calamità, che abbia fino ad ora minacciata la esistenza del nostro Paese.

La mia tesi non ha voluto essere tecnica; altra autorità ci voleva, ma ha potuto essere dimostrativa, sulla scorta di quel criterio che è la direttrice vera di ogni atto della vita e l'attributo necessario per rendere utile l'ingegno.

Ho argomentato su quello che ho veduto, e mi sarebbe parso eccessivo impegnarmi su questioni che eccedevano la mia tesi, la quale, come ripeto, modestamente tendeva a sgombrare il terreno dalla preoccupazione grossa di una guerra da riprendersi in autunno: preoccupazione, che non ci avrebbe permesso di giudicare serenamente quello che può farsi ora, e quello che diventa programma del Governo.

Posta così la questione non sarà difficile farsi un criterio piuttosto imparziale e chiaro sulle risoluzioni da prendersi. Liberato Adigrat, vorrà il Governo, ad esempio, per dare una soddisfazione alle nostre armi, ordinare la rioccupazione di Makalè e quindi la ricostruzione del forte?

Certamente il generale Baldissera risponderebbe che il progetto non sarebbe eseguibile a stagione così avanzata. Makalè è a 450 chilometri dalla base di rifornimento; le pioggie che tramutano le strade in torrenti e che rendono il letto dei torrenti impraticabile e pericoloso, difficolterebbero immensamente l'approvvigionamento; la sicurezza dei convogli nelle condizioni presenti sarebbe assai precaria; la salute dei soldati immensamente compromessa. Per Adigrat su per giù si presenterebbero le stesse difficoltà; eccettochè per base di rifornimento non si avesse da gran tempo ridotta Zala a disimpegnare queste funzioni, e che a Senafè vi fosse un campo trincerato, di cui l'impianto reclamerebbe mesi di lavoro. Siccome adunque, nè le ostilità sono chiuse, nè più avanti si può andare, noi siamo costretti a mantenerci negli antichi confini, fra popolazioni tranquille, in paesi a noi conosciutissimi, con la possibilità di accasermare i soldati alla meno peggio, e appoggiati a un sistema di fortificazioni, che ci garantisca da qualunque sorpresa.

E la occupazione di Adigrat, di Adua e di Makalè ci esporrebbe ad un altro pericolo e ad un'altra necessità. Il pericolo è il colera, che già si teme che si manifesti per l'inquinamento avvenuto delle acque; e la necessità sarebbe quella di dover mantenere le popolazioni, probabilmente dopo la guerra afflitte dalla carestia.

Ciò che si potrà fare adunque in avvenire sarà argomento di altra discussione. Sarebbe prematuro dire, ora, a ostilità ancora aperte e a trattative non interrotte (perchè lo esige la salute dei prigionieri diventati essi, bianchi e civili, gli schiavi di neri e barbari) quello che si vorrà fare; come è stato certo prematuro, imprudente e imprevidente da parte del presente Gabinetto, dichiarare le proprie intenzioni, quando certe rinunzie *in pectore* potevano essere vantaggiose per noi, specie pel riscatto dei prigionieri.

Conclusione

E ho finito; ho finito, senza voler accennare ad una questione, che qui accende gli animi, e che è quella delle responsabilità politiche; perchè essa appartiene di diritto agli uomini consolari della Camera.

Solo qualche osservazione farò ancora.

Che il Crispi si sia impegnato nella guerra con o senza il *placet* del Parlamento non è, a parer mio, grave delitto. Guai a quel Governo, dato il nostro paese e la tendenza dei tempi, che, ad un determinato momento, non sappia assumere sopra di sè ogni responsabilità ed agire. Ma, quando assurgendo ad alti criterii di Stato, si giudica conveniente astrarre dal concorso del Parlamento, e si impegnano onore e finanza, si ha l'obbligo di tenere in pugno il buon successo dell'impresa (*Benissimo — Approvazioni a Destra*).

Con un paese fiacco come il nostro, facile alle esaltazioni e alle subite depressioni, l'uomo di Stato non si affida alla fortuna variabile che tutto può compromettere o sovvertire. L'uomo di Stato misura le conseguenze dell'insuccesso e valuta tutti gli elementi del successo. Nel caso speciale egli avrebbe dovuto capire che un soldato di combattimento in territorii così diversi dai suoi non si improvvisa con una giubba e con due stellette. Avrebbe dovuto capire che i collaboratori di una impresa così grande non possono essere gli uomini sorti dal fungaio parlamentare. Avrebbe dovuto capire infine che a un dato momento i mezzi non si lesinano!

Il paese adunque in questa pazza impresa africana è stato vittima di una inescusabile, di una inconcepibile insufficienza politica e militare. E passeranno molti e molti anni ancora, e dovremo attendere nel raccoglimento e nella preparazione altre vicende, prima di dimostrare al mondo, che ha così limitata stima e così scarsa simpatia per noi, che malgrado l'opera dei suoi uomini di governo, l'Italia non è completamente frolla e imbecillita (*Vive approvazioni — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

NECROLOGIO

La morte di Cernuschi

Un dispaccio da Mentone annuncia la morte di Enrico Cernuschi, il repubblicano milanese che partecipò alle V giornate, e poi andò in Francia e si naturalizzò francese, per non accettare la Monarchia in Italia.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 12 maggio, sera:
La *Tribuna*, annunziando la morte di Cernuschi a Mentone, ne tesse l'elogio, riservando di parlarne diffusamente.

⁂

A Pavia è morto in età di 65 anni, il celebre economista prof. Luigi Cossa — A Milano il prof. architetto Pier Olinto Armanini — A Reggio Emilia l'avv. Pietro Terrachini — In Alessandria il prof. di matematica Vincenzo Corradi — A Sassari il cav. Salvatore Angelo Meloni — A Medole il notaio nob. Attilio Ceni — A Borgo di Terzo (Bergamo) il nob. Lorenzo Plebani Madasco — A Cagliari Giuseppe Tocco già segretario capo di quel Municipio — A Marola di Spezia il cap. mercantile Giuseppe Faggioni — A Varese l'ing. Giacomo Cora.

A Conegliano è morto il nobiluomo Giuseppe Del Giudice, persona egregia, che lascia vivissimo rimpianto di sè.

Un dispaccio da Bruxelles ci annunzia la morte del socialista Volders — A Washington l'ing. Renato Fava figlio unico dell'ambasciatore barone Fava.

CRONACA

CALENDARIO
Mercordì 13 maggio: S. Geremia prof.
Giovedì 14 maggio: Ascens. di N. S.
Sole leva ore 4 m. 41; tram. ore 7 m. 30

Ospiti illustri — Proveniente da Gardone è giunto con la famiglia S. E. Von Schweingel generale prussiano.

Con la famiglia viaggia pure l'egregia scrittrice tedesca E. Werner. Scesero all'albergo *Luna*.

La Mostra tiepolesca — Il sindaco ha ricevuto ieri il seguente dispaccio:

Conte Grimani — Sindaco Venezia
S. M. il Re mi incarica ringraziare S. V. e Onorevole deputato Molmenti dell'affettuoso saluto rivolt gli a nome Comitato ordinatore Mostra tiepolesca ed autorità cittadine e governative.
Tenente generale PONZIO VAGLIA

— Anche ieri l'affluenza dei visitatori fu continua. Nelle ore del pomeriggio le più eleganti signore veneziane e parecchie di forestiere affollavano le sale, ammirando non soltanto le opere così moderne del Tiepolo ma il buon gusto della disposizione e la ricchezza degli arredi.

— A proposito ci corre l'obbligo di avvertire che i magnifici *soprarizzi* appartengono alle fabbricerie delle Chiese di S. Cassiano, a cui pervennero dagli Albrizzi, e di S. Polo.

Gli olandesi all'Arsenale — Sappiamo che il Ministero della r. Marina, in seguito a domanda, ha autorizzato il comandante del Dipartimento a permettere la visita nel r. Arsenale al comandante e ufficiali della nave olandese *Van Speyk*.

Una spilla di brillanti della forma di margherita è stata perduta ieri sera, alla *Fenice*, dalla contessa Amalia Wallis Mocenigo mentre da un palco si dirigeva alla riva d'approdo del teatro. Chi avesse rinvenuto l'oggetto smarrito è pregato di portarlo al palazzo Mocenigo S. Samuele dove gli sarà data una generosa mancia.

Pei soldati d'Africa — Il sig. Francesco De Rossi offre pei soldati feriti in Africa 5 lire.

Ospedale dei bambini poveri *Umberto I.* — Da persona eminentemente benefica che desidera non sia pubblicato il nome venne consegnato al Prefetto la cospicua somma di L. 500.

Dal cav. Antonini Antonio in occasione di un triste anniversario di famiglia L. 25.

Per buona usanza dall'*Adriatico* del mese di aprile u. s. L. 33.

Somma riscossa e depositata L. 79,140,11.

Buona usanza — I fratelli Giovanni ed Ettore Cipollato, nel trigesimo dalla mancanza ai vivi dell'amato loro zio comm. Massimiliano Cipollato, offrono 50 lire per l'ospedale dei bambini poveri.

Il segretario della Cassa Nazionale per le Pensioni S. Marco 99, in memoria del fu Umberto Pitteri, offre 1 lira per lo spedale dei bambini poveri.

Ateneo Veneto — Domani alle ore 2 pom. il prof. cav. Antonio Battistella terrà l'ottava lezione di Storia Veneta.

Fabbrica di registri commerciali ed amministrativi con legature solide ed eleganti presso l'antico e premiato Stabilimento tipo-litografico ***Successore M. Fontana*** (*Calle Specchieri*).

Il Lido — Ci si prega di annunciare che anche quest'anno uscirà, cominciando da domenica 7 giugno, *Il Lido, Corriere dei bagni*. Sarà settimanale — e l'utile netto andrà a vantaggio della vedova e dell'orfana del collega Carlini, che fu il fondatore e proprietario del giornale.

Sei bicchierini — Dicemmo ieri che al negoziante Gaidano, vennero truffati tra altro anche dei bicchieri. Sei di questi, a calice, furono depositati all'ufficio di P. S. dall'esercente liquori Luigi Ambruzzi al N. 272 di Dorsoduro, presso il quale li aveva depositati il giovinotto che truffò il Gaidano, dicendo che li avrebbe poscia ritirati.

Effetti del vino — Pietro Maruffatti di 43 anni, barcaro di Campalto, ieri mattina venne a Venezia con la barca. Essendo brillo, nel vogare, perdette l'equilibrio e cadde nel canale. Il bagno freddo lo fece ritornare in sè e potè afferrarsi e rientrare in barca. Egli però nella caduta aveva riportato delle contusioni al petto, per le quali dovette essere ricoverato all'ospedale.

Monete di rame — Alla Camera di commercio è stata presentata un'istanza, firmata da molti negozianti ed esercenti, perchè essa faccia pratiche presso il governo pel ritiro in parte dei pezzi di rame da 10 e da 5 centesimi, che hanno invaso in modo allarmante il mercato. Uguale questione è stata sollevata anche dai commercianti ed esercenti di Milano.

R. Marina. — La *Città di Milano*, partita da Genova, è giunta a Spezia; il *Messaggero*, partito da Spezia, è giunto a Maddalena; l'*Etruria* è giunta a Massaua; l'*Aretusa* è partita da Massaua; il *Capri* è partito da Sciacca; il *Curtatone* è giunto a Venezia; l'*Europa* è partita da Gaeta.

Per l'operaio musicista — La serata alla *Società G. Modena* a beneficio dell'operaio musicista Luigi Coccolo avrà luogo stasera. Il programma è vario e interessante. Auguriamo felice esito.

Stato civile — Bollettino del giorno 12 maggio: Nascite: Maschi 2, femmine 4 — Denunc. morti 1 — Totale 7.

Matrimonii: Da Ros Bartolomeo, filarmonico, con Cattazzato Elisabetta, sarta — Caneva Antonio, caffettiere agente, con Casagrande Giovanna ch. Genoveffa, già domestica. Tutti celibi — Biancardi Luigi, artista di canto, con Comelli Filomena, celibi; celebrato a Londra il 18 aprile 96.

Decessi: Pellarin Agnolutto Maria, 83, ved., pensionata privata — Gaspari cav. Girolamo, 61, ved., poss. Tutti di Venezia — Fontana Rosa, 54, nub., già cuoca di Brunechio (Tirolo) — Turato Vidale Maria, 35, coni. già villica, di Mossolec — Baldissin Antonio, 52, celibe, commissionato, di Casier.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decesso fuori del Comune: Missoni Luciano, 24, cel., agiato, agente delle imposte, decesso a Chiari.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Avverbio l'*altro*, è immenso il *primiero*
Il cuore d'Angiolina è d'*intero*.
Spiegazione della Sciarada d'ieri: IN-SANO.

CRONACA DEI TEATRI

Fenice — L'altra sera fra gli spettatori del grande concerto storico era l'impresario Piontelli. Gli abbiamo chiesto se stesse maturando qualche progetto pel nostro massimo teatro e pel prossimo carnovale. Il Piontelli non ci disse nè sì nè no — ma ci ripetè alcune sue idee sulla possibilità di riaprire la *Fenice* nel carnovale 96-97 con un buono spettacolo.

Iermattina abbiamo letto nel *Mondo Artistico* questa notizia, che può, anzi deve aver certo relazione colla presenza del Piontelli a Venezia.

Dice dunque il *Mondo Artistico*:

« La Fenice di Venezia, chiusa lo scorso anno, è probabile venga riaperta l'inverno prossimo. Concorrerebbe all'appalto il Piontelli, il quale avrebbe presentato a quella direzione un progetto colle seguenti opere: *Crepuscolo degli Dei*, la *Bohême* di Puccini e l'*Andrea Chenier* di Giordano. »

Il programma sarebbe bellissimo. I più fervidi augurii perchè lo spettacolo possa effettuarsi. E' noto che il Piontelli diede nella stagione invernale decorsa *Crepuscolo degli Dei* e *Bohême* al *Regio* di Torino con successo brillantissimo.

Malibran — Stasera beneficiata della brava signora Martelli — si replica *Faust*.

Musica in Piazzetta — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda *Daniele Manin* dalle ore 8 alle 10 pom.:

1. Marcia *Siamo Noi*, Vanicatti — 2. Quintetto *Ballo in Maschera*, Verdi — 3 Aria nell'*Ebreo*, Apolloni — 4. Valzer *Il ventaglio della Regina*, Beccuci — 5. Scena e aria *Trovatore*, Verdi — Pot-pourri *Marco Visconti*, Petulla — 7. Polka *Allegria*, Metra.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — 8 1|2 — Serata Martelli, *Faust*
Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1|2 5 1|2, 30 prof.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Minima e pace generale

Il facchino Leone Precati, per oltraggi contro Felicita Perini e una sua figlia, le quali avevano testimoniato in una causa precedente, dalla quale la madre del Precati, uscì convinta di furto e condannata, si busca quindici giorni di reclusione da scontare in una casa di correzione.

— Altre tre cause avrebbero dovuto essere discusse, quando all'ultimo momento è annunziato che non si discutono per altrettanti e relativi recessi di querela.

⁂

Pres.: Romagnoli; P. M.: Predassi.

Trib. militare di Venezia

(*Udienza del 12 maggio*)

Insubordinazioni e diserzione

Gardi Felice guardia di finanza è di natura sua alquanto manesco e violento. Così avvenne che il 1 aprile nella caserma di Sotto Marina, a Chioggia, dopo di aver conteso e abbaruffato con un compagno, arriva ad attaccare lite anche col suo brigadiere Serra Carlo, che si era intromesso per pacificare quegli spiriti bellicosi. E come avviene di solito che tra i due litiganti il terzo gode, così fu che il brigadiere dovette purtroppo subire in quell'incontro dei veri e serii maltrattamenti i quali costituivano una grave insubordinazione, ed oggi bastano a far guadagnare al Gardi una condanna a due anni di reclusione militare e negli accessori.

— Oxola Luigi altra guardia di finanza del circolo di Verona è pure accusato di insubordinazione verso superiore in comando.

Trattasi però non di vie di fatto, ma di sole minaccie e parole, per cui l'Oxola riesce a cavarsela a buon mercato, con soli sei mesi di carcere militare, computato il sofferto.

— De Martin Matteo soldato del distretto di Belluno ha mancato di presentarsi alla chiamata alle armi della sua classe e categoria indetta pel giorno 15 febbraio p. p. e non ha altra scusa onde giustificare quella sua diserzione, che la sua affermazione di aver ignorata quella chiamata. *Dura lex sed lex!* Il Tribunale lo condanna ad un anno di carcere e nelle spese del processo.

⁂

Presidente tenente colonnello cav. Parisio; P. M.: cav. Sicher.

SPORT

La corsa militare di Treviso

I vincitori — Incidenti

Particolari interessanti - Le vittime

Ci scrive il nostro corrispondente da **Treviso**, 12 maggio:

(*a.*) Come prevedevo, l'interesse per la corsa di resistenza è andato aumentando man mano che si avvicinava l'ora dell'arrivo.

Pochissimi però immaginavano che quel centinaio e mezzo di km. si fossero potuti percorrere in sì breve tempo!

Il sig. Vitale, tenente in *Lucca* cavalleria, rimasto vincitore, non impiegò che ore 12.13'10". Un vero *tour de force*!

E il sottotenente Gariboldi, di *Genova* cavalleria, pur avendo sbagliato strada, e fatto 6 km. in più del percorso stabilito, giunse in ore 12.21'43", guadagnando il secondo premio.

Il terzo venne vinto dal tenente Romolo Bruni, della batteria del 20° regg. artiglieria, di guarnigione a Treviso. Impiegò ore 12.22'44".

Arrivarono tutti e tre col cavallo in ottime condizioni.

— Altri arrivi notevoli per la freschezza delle loro cavalcature, quelli del capitano Banzoni (col suo splendido *Monarque*, p. s.) — del cap. Cottini — dei tenenti Airoldi e Avogadro.

Così pure del capitano Castelli, coi suoi 80 kg, che montava un *pony* sardo, colle unghie anteriori sferrate.

— Il tenente Contin giunse invece col cavallo a mano. Era arrivato benissimo a Postioma — a 6 km. da Treviso — in meno di 12 ore, quando la povera bestia non potè proseguire che a stento.... Un'ora dopo l'arrivo morì nella scuderia del quartiere del Gesù!

Ma un'altra vittima era stata già precedentemente mietuta lungo la strada; il cavallo del tenente Calvi, morto a Fener, dopo aver percorso il tratto Treviso-Belluno-Feltre in ore 7.9'!

— Lungo tutto l'itinerario vi fu un grande interessamento per questa corsa.

Una parte dei cavalieri ebbe però tra Belluno e Feltre una brutta compagnia: un forte acquazzone, con relativi lampi e tuoni.

In compenso all'arrivo — a porta Cavour — trovarono cinque generali, fra cui S. E. Pelloux, comandante il V Corpo d'armata, altrettanti colonnelli, molti ufficiali, *sportsmen* più o meno autentici, ciclisti in volata, e, più tardi, parecchi visini sorridenti di signore e di fanciulle, per l'occasione più mattiniere del consueto.

⁂

A proposito ci scrivono da Santa Croce, 11 maggio:

(*B. C.*) Non vò entrare in merito se la corsa, bandita dal Ministero della Guerra, avesse il nativo difetto di essere troppo breve per una corsa di resistenza o troppo lunga per una corsa di velocità. Mi limito ad un cenno di cronaca sportiva, che dal lato militare sembrami degno di pubblica menzione.

Noi di Sacile, che — modestia a parte — rappresentiamo il migliore dei touristi cittadini, una ventina circa, aspettammo — piè fermo — qui a Santa Croce i brillanti e valenti ufficiali fino dal meriggio.

Alle ore 6.10 un grido di *viva Lodi* saluta l'arrivo del primo cavaliere nella persona dell'amico nostro signor Luigi Delpiano, che in buonissimo stato scende da cavallo ed accetta una modesta libazione. Ad intervalli di dieci in dieci minuti sfilano festeggiatissimi gli altri ufficiali in numero di 23 (non di 22 come si scrisse nella *Gazzetta*) nell'ordine seguente: Delpiano, Ughetto, Garibaldi, Vitale, Contin, Cottini, Darini, Gamberana, Baldini, Calvi, Salari, Mennati, Luigini, Castelli, Avogadro, Bruni, Pirandello, Olioli, Montecuccoli, Airoldi, Vercellana, Benzoni, Grippa.

Il capitano Vercellana, un bravissimo ufficiale che fino al Lago Morto si comportò superbamente, dovette disgraziatamente abbandonare l'impresa per un accidente toccato al suo cavallo.

⁂

E da Sacile 12:

(*b. c.*). Tutti gli ufficiali, qui stanziati, presero parte alla Corsa Militare di ieri.

E vi noto il signor capitano conte Gambarana, il tenente barone Airoldi, il sottotente Delpiano.

Il capitano conte Gamberana, dando prova di resistenza pari alla sua gigantesca persona, fu incontrato freschissimo a Santa Croce fra i primi, conservando il suo solito buon umore.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 12 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ.		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63.39	63.41	63.95
Termometro centig. al Nord	15.8	17.0	18.4
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	71	70	71
Direzione del vento	E	NE	ESE
Stato dell'atmosfera	9	10	4
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 21.0 - min. di oggi: 13.8

Probabilità: Venti deboli freschi settentrionali; cielo vario; ancora qualche temporale.

IL VOTO DI SABATO

e l'onor. Tullio Minelli

Riceviamo la seguente lettera:

Caro Macola,

Rovigo, 11 *maggio* 1896.

L'*Adriatico* di ieri mi muove censura, perchè ho votato, essendo contestata la mia elezione, e, più ancora, perchè ho dato il mio voto a favore dell'ordine del giorno dell'on. Gianforte Suardi.

Delle censure consuete dell'*Adriatico* non mi sorprendo, ma, se tu me lo permetti, per gli elettori miei soltanto darò chiarimento nel tuo giornale della mia condotta parlamentare.

Anzitutto rispettando altamente le altrui convinzioni reputo, e sono in buona compagnia a pensar così, che nel proclamato eletto, immesso dopo il giuramento, nel possesso di stato, perdurino fino ad elezione convalidata tutte le funzioni del deputato. Sarebbe strano, a mio avviso, concedergli l'accesso nell'aula e negli uffici, la libertà di parlare e in questi e in quella, la eleggibilità nelle Commissioni e nelle presidenze degli uffici stessi, per poi limitare in esso, sopprimere anzi per uno scrupolo di convenienza la più alta, e quindi la più doverosa, tra le funzioni legislative, quella del voto politico. E' necessario che ciò non avvenga per l'assemblea, che per arte faziosa di partiti, potrebbe trovarsi difficultata nella sua costituzione ed azione, e per il Collegio che deve essere rappresentato senza interruzione e che ha diritto di giudicare chi si trova investito del mandato, fosse pure per una presunzione di maggioranza, alla stregua di voti apertamente dati e non di postume dichiarazioni nel ripresentarsi agli elettori.

Con questi precisi convincimenti, divisi d'altronde in questa e in altre legislature da uomini di tutti i partiti, ho sempre tranquillamente votato dacchè ebbi l'onore di ritornare alla Camera rappresentando il Collegio di Este; e mi sarebbe parso un atto di imperdonabile debolezza se questa volta, prossimo al giudizio della Giunta delle elezioni, avessi comunque esitato a manifestare il mio convincimento politico. Sarei stato forse più abile, ma meno coerente se avessi cercato di eclissarmi comunque per non partecipare al voto. Volli invece, convalescente dall'*influenza*, recarmi a Roma a votare senza preoccupazioni di carattere personale.

L'*Adriatico*, dopo avermi battezzato, *crispino* mi cresima, bontà sua, *rudiniano* e con ciò ha buon giuoco per proclamarmi *incoerente*.

Lo dichiarai a suo tempo agli elettori, e lo ripeto ora, che non fui nè sarò mai il moretto e lo schiavo di verun uomo politico per quanto eminente. Se è deplorevole che i partiti si designino dai banchi nei quali si siede e non da un programma determinato da idee, è ancora più biasimevole che si indichino dal nome di alcune individualità, quasi fossero tanti *ras* parlamentari pronti a reclutare delle masse incoscienti. Senza defezioni al passato e senza sottomissioni al presente ho votato l'ordine del giorno Gianforte Suardi nell'intento di concorrere ad affermare questi due precisi obbiettivi politici: liberare il Ministero Rudinì dal patronato dell'Estrema Sinistra; gridare un *basta* energico ed efficace alle follie africane.

Ti sarò grato, egregio collega, se vorrai pubblicare questa mia lettera, e, nella certezza del favore, ti ringrazio.

Colla più alta stima mi dico

Aff.mo tuo TULLIO MINELLI

La "Gazzetta„ a Padova

Padova, 12 maggio — **Neo coatti** La Commissione per gli assegnati al domicilio coatto composta del prefetto, del presidente di Tribunale, del procuratore del Re, ispettore di P. S. e maggiore dei carabinieri ha dovuto riunirsi ieri e prendere in esame sette *proposte*.

Due nomi ottennero la sospensiva — cinque ebbero il *placet*. I neo-coatti rispondono a generalità non nuove al libro nero: Napoleone Ruzza facchino, anni 5 — Vittorio Gazzetta, fabbro, anni 5 — Ettore Furlanetto, facchino, anni 3 — Girolamo Danieletto, facchino, anni 5 — e Gabriel Cappello, scalpellino, anni 3 — tutti di Padova e già ritirati dalla circolazione.

La targhetta — E' fatto obbligo ad ogni velocipedista di depositare — entro il maggio corr. — presso l'ufficio di polizia municipale la *targhetta*. Con mite spesa l'ufficio farà rimettere la *targhetta* stessa in ottimo stato rendendo, sopratutto, meglio visibile il numero.

Musica — Si annunzia, entro la corrente settimana, un concerto al Circolo filarmonico artistico. Tra gli esecutori avremo, probabilmente, qualche prezioso e già ammirato elemento della vostra Società *Giuseppe Verdi*.

Truffa — Domenica, con la posta del mattino, questa Banca Vason Caneva e C. riceveva da Milano una lettera con la quale il correntista avvocato Antonio Rossi di qui pregava gli fossero spedite subito quattrocento lire presso quell'albergo del Popolo, salvo regolamento al suo ritorno. Il foglio di carta recante la richiesta portava la intestazione a stampa. Ma in tempo si accorsero che si trattava di truffa. A Milano — all'indirizzo dell'avv. Rossi Antonio, Albergo del Popolo — venne spedito il gruppo... ma senza denari. E la questura di colà fu incaricata del resto.

Il gruppo arrivò a destinazione. L'individuo ricevente ritiratolo, rilasciò al portalettere la quitanza d'uso, firmando: *Avv. Antonio Rossi*. Due guardie ed un delegato seguirono, però, il postino, ed il destinatario dovette prendere subito la via della questura.

Breve. Si trattava dell'industriante padovano Alessandro Mazzato, cinquantenne, già scrivano dell'avvocato Rossi. Caduto così bene in rete confessò la truffa dalla quale la Banca Vason Caneva e C. si era miracolosamente salvata.

Treviso 12 maggio — (*a.*) — La conferenza preannunciata nella mia corrispondenza di ieri, sarà tenuta dalla signorina Luisa Pirani sabato venturo alle 9 p. nel ridotto del Teatro Sociale.

Este, 11 maggio — Guerra in tempo di pace — Fervet opus — Teatro (*Elgido*) A dire il vero, e per buona ventura, non è guerra che scotti: intendiamo alludere alle molteplici pratiche dirette ad ottenere che il bellissimo quadro del Tiepolo, rappresentante *S. Tecla che allontana la peste*, figurasse alla Mostra di Venezia. La nostra Giunta l'aveva concesso, ma beninteso che il concederlo non importava obbligo di consegnarlo se non con tutte quelle garanzie che tale opera d'arte richiede: se qui insorsero dibattiti riteniamo che la Giunta sia stata nel suo diritto.

Ma non si parli — per amore di verità — che in seguito ad una protesta dignitosa e calma di cittadini, l'autorità avesse ricorso a Padova per invocare aiuto di agenti di P. S. o carabinieri!

Certo avremmo desiderato che il maestoso dipinto primeggiasse fra i migliori del celebrato pittore nella importantissima Mostra, ma avremmo anche ritenuto che si fossero potute appianare le difficoltà. Così non avvenne e non ne parliamo più!

— Fatto l'impianto generale delle condizioni per la luce elettrica, se ne sta ultimando quello pe' privati. La città intanto sta acquistando nuovo aspetto in attesa del sospirato sistema di illuminazione; pe' lavori edilizi nuovi ed in corso.

— La Compagnia drammatica diretta dall'artista Saverio Oti passa a Montagnana. — Agli fra noi al Politeama Salvi guadagnando sempre più le simpatie del pubblico che numeroso accorse alle rappresentazioni. Alla simpatica Compagnia auguriamo buoni affari.

Motta di Livenza, 12 maggio — A proposito del sottotenente Borgna — Il sig. Borgna Francesco, negoziante di Torino, con la sua famiglia addoloratissima, pianse, e potete pensare quanto amaramente, sulla sorte del proprio figlio Giuseppe di anni 22, sottotenente nel 3.o reggimento alpini, che un telegramma privato del marzo dall'Africa lo indicava caduto ad Abba Carima.

Gli furono allora fatti solenni funerali, scritte commoventi necrologie, perchè alto era il merito personale e militare generalmente riconosciuto del giovane ufficiale.

L'altro ieri, il prigioniero fuggiasco Marmai Giuseppe, veneto, recò la notizia telegrafata da Marcatelli che ad Adua tra altri vide anche il tenente Borgna prigioniero.

Il vostro corrispondente, che ha rapporti con quella famiglia, augura di tutto cuore che la notizia lieta non tardi ad essere confermata, e che il tenente Borgna sia presto restituito alla famiglia angosciata e alla patria di cui bene meritò.

Rovigo 12 maggio — **Conferenza** — La signora Cesira Pontucci tenne ieri, all'Accademia dei Concordi e davanti a un pubblico colto e numeroso, l'annunciata conferenza. Svolse il suo tema con sode argomentazioni e bella forma dimostrando una conoscenza profonda del poema divino.

La gentile conferenziera fu salutata alla fine da un lungo, caloroso e ben meritato applauso, s'ebbe molte congratulazioni da varie amiche e da altre persone.

Il nuovo professore — Ieri il professore C. U. Posocco prese possesso del suo ufficio.

All'egregio professore rinnoviamo le nostre dimostrazioni di simpatia per averlo fra noi, perchè da molti anni conosciamo i suoi meriti non comuni, la sua attività e l'amore che porta a tutti i suoi allievi dai quali sa farsi veramente amare e stimare.

Adunanza deserta — L'adunanza che era stata indetta, e della quale parlai nella mia ultima lettera, per l'agitazione in favore del riposo festivo, è andata deserta per mancanza di numero.

Visite al Prefetto — Il nostro prefetto comm. Cova ha in questi giorni ricevute le visite delle principali autorità di Rovigo e di moltissimi sindaci della Provincia.

Egli si mostrò con tutti di una cortesia squisita

Udine, 12 maggio — (P. e.) — La Deputazione provinciale nella sua adunanza di ieri deliberò di trasmettere al generale Baldissera a Massaua il seguente telegramma: « Al concittadino illustre, al generale che comanda con tanto senno l'esercito italiano in Africa, la Deputazione provinciale friulana esprime gratitudine ed ammirazione. Presidente Gropplero. »

Il gas acetilene venne esperimentato iersera al Caffè Nuovo con apparecchio automatico fornito dal signor Arturo Malignani. Le fiammelle della portata di cento candele ognuna davano una luce intensissima, costante, bianca, abbagliante, consumando però 250 grammi di carburo di calcio all'ora. Il che vuol dire che questo genere di illuminazione — stante il prezzo elevato del carburo — è, per ora, troppo dispendioso.

Suicidio — Bernardo Gasparini, merciaio, da Barcis, suicidavasi gettandosi nel torrente Cellina. La causa dissesti finanziari

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

La famiglia **Pitteri**, coll'animo ancora straziato per la immane sventura che l'ha colpita nella perdita dell'adorato suo **Umberto**, sente vivo il bisogno di ringraziare tutte le gentili persone che parteciparono al suo dolore e che, con testimonianze di affetto e di rimpianto nel caro estinto, furono di conforto; e chiede venia per le involontarie ommissioni in cui fosse incorsa

Venezia, 10 *Maggio* 1896.

MARIO STREZELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Il conte era paragonabile ad un uomo la cui mente fosse piombata nella cupa notte! Il suo volto era quasi irriconoscibile, i suoi occhi erano vitrei, profondamente infossati nella loro orbita. La mano destra era fasciata e sostenuta al collo da una benda.

Senza pronunciare una parola, cadde sopra una seggiola.

Leontina gli corse vicino, si chinò su lui tremante, pietosamente. Credeva fosse stato ferito in un duello; credeva che le parole misteriose a lei scritte avessero voluto riferirsi appunto ad un tale avvenimento.

— Che è accaduto? chiese con voce tremante. Saresti gravemente ferito?

— Ho compiuto una fine! egli rispose con cupa voce. La Circe non mi sarà più fatale. Ho spezzato il maligno incanto! Leontina, tu sei vendicata!

Il suo modo di parlare aveva qualche cosa di così stranamente doloroso che la contessa se ne sentì trafiggere l'anima.

— Spiegati! mormorò oppressa. Hai compiuto qualche colpo violento?

— Era così bella, così affascinante nel suo bianco vaporoso accappattoio, e ciònullameno ebbi la forza di trasformare quel volto di terrestre Venere, in una testa di Medusa! Ora, più non potrà involare pace ed onore a nessun uomo!

Leontina ansiosamente interrogava cogli occhi il generale, che involontariamente era testimone di quella scena.

Sommessamente, questi disse alla contessa:

— Non mi è un mistero ciò di cui qui si tratta. Povera donna! tutti i vostri amici da lungo tempo deplorano questa situazione vostra così indegna. Ora, temo che questo disgraziato abbia dato alla insostenibile situazione un terribile scioglimento. Chiedetegli con insistenza ciò che abbia fatto.

— Arturo, per l'amor di Dio, sii sincero, che cosa avvenne? che cosa facesti? chi ti ha ferito?

— Soltanto una goccia d'acido nitrico, egli mormorò. Mi spruzzò sulla mano, allorchè lo gettai quale punizione della sua viltà, sul falso, splendido volto!

— Oh! mia Leontina! moglie mia! io stesso ebbi la forza di annientare il potere della tua rivale.

Leontina non comprese il significato di quelle parole, — fissava sempre gli occhi interrogatori sul generale.

Questi troppo bene aveva indovinato. Agitato, sconvolto si avvicinò al conte.

— Figlio del mio vecchio amico, tu agisti come la più debole delle creature, come un codardo! esclamò con severa e vibrante voce. Oh! tu copristi d'onta il tuo nome, il tuo grado. Invece d'inveire contro una donna, avresti dovuto lottare col tuo proprio cuore frenandolo! Tu più non sei degno di stringere la mano ad un'uomo onesto!

Il conte si lasciò cadere pesantemente il capo sul petto.

— È vero! — Avete ragione, disse.

Disarmato dalle rassegnate parole del conte, il severo vecchio amico si sentì preso da pietà per lui.

Leontina, ritta tra loro, era in preda alla più profonda costernazione.

— Per l'amor del cielo, spiegatemi, ciò ch'egli fece.

— Egli gettò in volto all'amante sua un liquido corrosivo affine di distruggere per sempre quella bellezza.

Questa risposta del generale strappò un grido di raccapriccio alle labbra di Leontina.

— Ed egli?... mio marito? chiese dopo una lunga pausa.

— Egli è colpevole dinanzi a Dio ed alle leggi, rispose il generale con profonda gravità. Se ancora nel suo petto vive un sentimento di onore e di rettitudine, è dover suo il costituirsi nelle mani della giustizia. Ciò soltanto potrebbe mettere in una luce più mite la sua colpa.

— Sono pronto! disse il conte De Rosa. Non potei fare diversamente! Un demone mi ha trascinato, dovetti agire. Ora sono rassegnato al castigo, all'espiazione! Una sola cosa mi rimane a far qui, implorare la grazia di quest'angelo; Leontina puoi tu perdonare?

La contessa si gettò, con un gran scoppio di pianto, tra le di lui braccia.

— Va, va dai tuoi giudici, gli bisbigliò. Sopporta il tuo castigo, tua moglie non ha per te che amore e benedizione! Se tutto il mondo ti condannerà, Leontina rimarrà fedelmente al fianco dell'abbandonato, del reietto.

Allora la di lui rigida disperazione più non ebbe freno, sparse sul seno dell'angelica moglie un torrente di lagrime spremute dalla profonda desolazione della sua anima.

— Vieni Arturo, è tempo! disse finalmente il generale. Non vorrei che i servi della giustizia venissero essi qui a cercarti. Io stesso voglio accompagnarti dai tuoi giudici, voglio implorare clemenza pel figlio del mio povero vecchio amico!

Il conte baciò in fronte la desolatissima moglie, quindi dolcemente l'adagiò sul divano.

— Vi seguo, disse poi al generale.

I due uomini abbandonarono il palazzo. Leontina dal divano scivolò sulle ginocchia. I suoi begli azzurri occhi nuotanti nel pianto si alzarono verso il cielo supplichevoli. La preghiera di un angelo seguiva il conte De Rosa, lungo il suo aspro cammino.

XXX.

Leontina e Itala

Quindici giorni erano trascorsi. Il tribunale aveva aperta una severa inchiesta sul delitto avvenuto, e l'autore di esso, quantunque appartenente ad uno dei più elevati ranghi sociali, era chiuso in prigionia, la severità della quale, nè cauzioni offerte dalla moglie o dai parenti aveva potuto attenuare.

Itala Frost giaceva nel suo letto coperta di bende, e di compresse gelate, immagine delle più grandi fisiche sofferenze, e dei più straziantі tormenti dell'anima.

Appena se Enrico Rossi riesciva momentaneamente calmarla coll'assicurazione del perdurante suo amore; perchè il giovane dopo il primo istante di spaventevole sorpresa pel terribile avvenimento, ben presto si era addattato alla sua nuova situazione.

Nella sua mente già intravedeva le grandi somme, che Itala avrebbe potuto estorcere al conte De Rosa, quale indenizzo del danno patito.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 maggio a lire 107,13

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall'11 al 18 maggio per i dazieti con superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107 80.

Listini Borse

Venezia 12 maggio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen 1896	92 65	92 90
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	283 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	290 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —.—

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	131 65	131 90	— —	— —	3
Francia	106 95	107 15	— —	— —	2
Belgio	106 80	106 95	— —	— —	2 1[2
Londra	26 91	26 96	26 80	26 85	2
Svizzera	106 55	106 70	— —	— —	4
Austria	224 —	224 1[2	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 —	224 1[2	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 - Banco di Napoli 5 0[0 - Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. - Cassa di risparmio 4 0[0 - Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1[4

Roma 12

Rendita per fine	92 54
Banca generale	—,—
Az. S. Acqua Pia	12 35
Parigi a 3 mesi	107.07 1[2
Londra a 3 mesi	26 93

Genova 12

Rendita it. 5 0[0	92 75
» » 4 1[2	98 95
Azioni Banca d'Italia	743 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	676 50
Ferrovie mediterranee	512 —
Navigazione generale	314 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	226 —
Camb. vist. sc. Fr.	107 17 1[2
» sconto Lond.	26 97
» Germania	132 —

Milano 12

Rendita ital. cont.	92 70
Rendita fine	92 82 1[2
Azioni Mediterranee	513 50
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	315 —
Raffineria Zuccheri	226 50
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	— —
Francia a vista	107 25
Londra a 3 mesi	26 97
Berlino a vista	132 20

Vienna 12

Rend. in carta	101 35
» in argento	101 20
» in oro	122 60
» in corona	101 20
Az. della Banca	948 —
» Stab. di cred.	353 55
Londra	120 25
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 54

Berlino

Azioni Credit.	221 50
Cambio Vienna	168 60
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	111 9[16
Rendita Italiana	85 5[8

Berlino 12

Mobiliare	— —
Austriache	222 —
Lombarde	41 20
Rendita Italiana	86 10

Londra 11

Inglese	111 11[16
Italiano	85 3[4

Parigi chiusura

	11	12
Rend. fr. 3 %	100 85	100 60
Id. 3 % perp.	102 92	102 80
Id. 4 1[2 fine	106 12	105 90
Id. ital. 5 %	86 75	86 70
Camb. s. Lond	25 16 1/2	25 16 1/2
Consol. ingl.	111 68	111 9/16
Obblig. Lomb.	356 —	356 —
Cambio Italia	6 3/4	6 5/8
Rend. turca	22 05	21 95
Banca Parigi	825 —	825 —
Tunis. nuove	500 —	500 —
Egiziano 6 %	516 50	516 —
Rendita ung.	104 50	104 9/16
Rend. spag. est.	63 —	63 03
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom	576 50	575 —
Cred. Fond.	675 —	673 —
Az. Suez	3395 —	3383 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	119 —	118 50
Ferr. mer.	631 —	633 —
Prest. russo	94 75	94 25
Id. portog.	26 81	26 7/8

Firenze 12

Rendita per fine	92 86 —
Cambio Londra	27 78 —
» Francia	107 05 —
Ferrovie merid.	678 75 —
Credito Mobil.	— —
Banca d'Italia	740 50 —

Torino 12

Rend. it. 5 0[0	92 82 1[2
» » » spezzata	92 90
» » 3 0[0	55 00
» » 4 1[2 0[0	99 15
Az. Banca d'Italia	749 —
» » Torino	442 —
» Banco sconto	60 —
» Credito indust.	190 —
» Ferrov. Medit.	513 50
» » Merid.	679 —
» » Sicule	594 —
Obb. fer. Sarde 1879	288 75
» » Vitt. Em.	302 75
» » Med. Ad. Sic abcd	284 50
Media camb. Francia	107 23 1[2
» » Svizzera	106 87 1[2
» » Londra	26 98 1[2
» » Germania	131 90

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 12 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 77.17 - pel 10 ennaio — — pel 10 marzo 76.81 — » 10 maggio 76.81 - pel 10 agost. — — pel futuro 77 03 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.89 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70.55 - pel 10 maggio 70.94 pel 10 agosto —.— pel futur. 71.86.

CEREALI - Nuova York 11 — Frumento rosso D. 0.75 3.8 - Granoturco D. 0 37 — Farina extrastate da 2.40 a 2 60 — Nolo cereali Liverpool D 2 —

COLONIALI - Nuova York 11 — Caffè mercato rialzo - Caffè Rio fair C. 14.— — Caffè Rio good 13 25 — Zucchero mascabado N. 12 3 5[8 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. 63.000 Depositi nei porti dell'Unione N. 212 000

Londra 11 - Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, idem — raffinati — idem — in pani idem — cristalizzati fermo.

PETROLI - Filadelfia 11 — Petrolio Standard White C. 6.80 — **Nuova York** 11 Petrolio Standard White C. 6 85.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 12 — Farine 12 Marche — Mercato calmo — pel corrente franchi 39.10 — Per giugno 39 50 — Per luglio e agosto 40 10 — A 4 mesi ultimi 40 30.

Spiriti — Mercato sost. — Pel corrente fr. 31.25 — Per giugno 31 50 — Per luglio e agosto 31.75 — Pei 4 mesi ultimi 32.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 32.— — Zucchero Raff. 102 50.

Zucchero bianco — Mercato calmo — disponibile 32 75 — Pel corrente 32 75 — Per lug. e ag. 33 30 — A 4 mesi da ott. 32 60.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 18 80 — per giugno 19 — — Per lug. e ag. 18 90 — Pei 4 mesi ultimi 18 50

Anversa 12 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1[4.

Brema 12 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5 75.

Magdeburgo 12 — Zucchero barbabiete a 12 32 — Mercato fes.

Marsiglia 12 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quintali 50946 — Vendite della giornata q. 6000 — Vendita a consegnare q 5000.

Duro Berdiansha f. 14 imb. corr. — H. Tunisi f. 20.30.

GRANI

Ferrara 11 — Mercato in ribasso nei frumenti di oltre mezza lira dal mercato precedente. Frumentoni e avene stazionarie. Canape abbondante. Pochi affari.

Frumento ferrarese da L. 24,50 a 25,75 — idem Bonifica da 24,— a 24 25 — idem Polesine da 23,25 a 23,75 — Frumentone colorito da 14,75 a 15,25 — id. giallo nostrano da 14.— a 14 50 — Avena da 14 25 a 14.50 — Canape da 66.— a 70.—

Rovigo 12 — Mercato di mezza lira circa di ribasso nei frumenti. Frumentoni invariati.

Frumento Piave da —,— a —,— - idem fino da 23,— a 23 50 - idem buono mercantile da 22,75 a 22 90 — idem basso da 22.— a 22,50 - Frumentone pignolo colorito da 16,25 a 16 50 - idem giallo nostrano da 13,75 a 15,25 - Avena da 14,— a 14,25.

Treviso 12 - Frum. nostrano da L. 23,— a 23 35 — semina Piave 23.50 a 23.75 Granoturco nost. da 14 75 a 15 — - bianco da 14 50 a 14.75 — giallone e pignolo, da 15.75 a 16. — Avena, da 15.— a —,— — Risone nostrano da 19,50 a 20.— - Idem. novarese, da 18.50 a 19.— — Idem. Giapponino da 17 a 17.50 - Idem. chinese, da 18,50 a 19. — Riso Gorettone, da 38 a 40 - Idem fino da 36 a 37 — Idem mercantile, da 33 a 34 - Idem giapponese, da 3[illegible] a 3[illegible] — Idem chinese da 34 a 43 - Idem mezzo riso, da 22 a 24 — Idem risetta, da 20 a 21 - Idem giavone, da 16 a 17 - Pula di riso fina da 8 a — — Idem di riso macinata da 6 a 00.

BESTIAME

Treviso 12 — Bovi, a peso vivo, L. 75,— il quintale — Vitelli, idem, L. 90,—. — Maiali a peso morto L. — —.

SETE

Lione 11 — Transazioni poco numerose; tend. indecisa.

Passarono alla condizione

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 16	B 21	B 37	Cg. 3145
Trame	» 2	» 33	» 35	» 2485
Greggie	» 27	» 35	» 62	» 4697
Pesate	» 1	» 56	» 57	» 2879
Totali	B 46	B 145	B 191	Cg. 13206

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 22 30	Chilo 2[illegible]
id.	Splendor		» 23.55	» 2[illegible]

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 9 maggio N. 110 contiene:

Regi decreti riflettenti nuova denominazione di frazione di Comune, costituzione di Enti morali, concentramento di Opere pie in Congregazioni di carità — Decreto Ministeriale sul concorso a posti di operai macchinisti e fuochisti delle torpediniere adibite ai servizi di vigilanza sui laghi di Garda, Maggiore, Lugano e sulla laguna di Venezia — Elenco dei cittadini italiani morti nel Distretto Consolare di Trieste durante il mese di marzo 1896 — Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria — Notizie sui prezzi di alcuni dei principali prodotti agrari e del pane in 72 mercati del Regno, dal 20 al 26 aprile 1896 — Rivista Meteorico-Agraria - Terza Decade, aprile 1896 — Rettifica d'intestazione.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Allione Sebastiano, Borgo S. Dalmazzo, prestino, Cuneo — Bertolino Giacinto, Crescentino, prestino, Vercelli — Campantico Carlo, drogheria, Genova — Cortini Paolo, mercerie, Milano — Grazia Crocifissa, Montecarotto, Ancona — Lori Filippo, cera, Macerata — Natucci Sante, pizzicheria, Lucca — Pellegrino Salvatore, Granmichele, tessuti, Caltagirone — Poricelli Giuseppe, trattore, Milano — Savelli Santi, Asciano, Cereali, Siena — Società coop. di consumo, Terni, Spoleto — Società gen. ital. assic. incendi, Padova.

Dissesti

Modugno Giovanni, Foggia, libreria, Lucera — Pollini Giovanni, Meraggio tessuti, Como — Rinaldi Pietro, Dongo, costruttore, meccanico, Como.

Anno CLIV — 1896. Giovedì 14 Maggio N. 132

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 13 maggio, sera:
Presiede Villa — e si comincia alle 2.5.

Sul processo verbale

FERRARIS MAGGIORINO, ex ministro delle poste e dei telegrafi, parla sul processo verbale:
Osserva che l'ordine di servizio del direttore dei telegrafi di Milano porta la data del 26 marzo, fu quindi emanato dopo che il cessato gabinetto aveva lasciato il potere. Di un simile ordine nè lui nè l'on. Rava ebbero mai notizia. Se l'avesse conosciuto, non solo l'avrebbe fatto ritirare, ma avrebbe preso anche altri provvedimenti, essendo un simile ordine affatto contrario ai principii con i quali ha retto quell'amministrazione.

⁂

Nell'aula sono pochi deputati. Si vede un gruppo di onorevoli discorrere con animazione intorno ad Imbriani. Questi domanda anche lui la parola sul processo verbale, mentre Aguini presso al banco dei ministri è in cortese colloquio col ministro Ricotti.

IMBRIANI: — Il deputato Perone, no, Peroni (*risa*), diceva ieri che qualcuno dell'Estrema Sinistra aveva percepito un lauto stipendio sul bilancio. Su questi banchi non v'è nessuno.....

VILLA: — Ma, onorevole Imbriani, finisca!

PERONI, che arriva in questo punto, chiede: Che c'è?

IMBRIANI: — Voglio che facciate i nomi.

PERONI: — Quando vuole, quando vuole!

VILLA, scampanellando: — Ma insomma, finisca, finisca, non permetto che continui, e concedo la parola all'on. Cavallotti.

(Nei corridoi della Camera si fa il nome di qualcuno dell'Estrema che avrebbe percepito danaro dalla Direzione di sanità per missioni e incarichi ricevuti. Naturalmente nulla vi trasmetto fintanto che non si faranno dei nomi).

⁂

CAVALLOTTI parla sul processo verbale:
Osserva che, ritirando la sua mozione, egli ieri dichiarò che ciò faceva, perchè il governo era acquiescente alla sua domanda; cioè che riteneva acquisito alla Camera, non l'inchiesta così come era stata fatta, ma tutti gli elementi necessarii onde la Camera potesse formarsi un criterio sui prelevamenti, gli storni, e il modo con cui erano stati erogati i fondi.

IL PRESIDENTE: — Sul resoconto stenografico saranno riportate testualmente le sue dichiarazioni.

Si passa quindi alle

Interrogazioni

COSTA, ministro guardasigilli, ha la parola:
Risponde ad una interrogazione del deputato Magliani che desidera conoscere se intenda presentare subito all'approvazione del Parlamento il disegno di legge per la completa insequestrabilità degli stipendii degli impiegati dipendenti dalle varie amministrazioni civili, e così compiere un atto di giustizia distributiva, promesso sempre invano dai precedenti Ministeri. Si riferisce alle dichiarazioni già fatte, rispondendo giorni sono ad altre identiche interrogazioni. La questione è grave; ritiene che la completa insequestrabilità rechi maggiore danno all'impiegato. In ogni modo non si rifiuta di fare gli studii necessarii.

MAGLIANI insiste sulla necessità di una legge.

GALIMBERTI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, ha la parola:
Risponde ad una interrogazione del deputato Cottafavi. In ordine alla cessazione d'ufficio dei delegati scolastici mandamentali ed alla abolizione degli esami di promozione nelle scuole primarie, osserva che i provvedimenti, cui si accenna in questa interrogazione, non sono stati ancora presi. In ogni modo osserva che i delegati scolastici non sono istituiti per legge — e quest'ufficio ha dato luogo a parecchi reclami. Bene si è fatto quindi col nuovo regolamento ad eliminare tanti superflui ufficii scolastici di vigilanza. Quanto alla dispensa degli esami per le classi elementari prima, seconda e quarta, dichiara che il relativo decreto è stato firmato e inviato alla Corte dei conti che ha sollevato qualche opposizione, alla quale il Ministero risponderà dopo che avrà fatto approvare il decreto stesso al Consiglio dei ministri.

COTTAFAVI difende l'opera dei delegati scolastici — e raccomanda che l'esperimento dell'abolizione degli esami sia fatto colle debite garanzie.

Esaurita una interrogazione di A. Valle, di interesse locale, GALIMBERTI ha di nuovo la parola:
Risponde all'interrogazione dei deputati Credaro, Celli, Socci, Marcora, Magliani, Garlanda e Pipitone, sull'applicazione dell'art. 215 della legge Casati 13 novembre 1859, relativamente ai sessenni dei professori delle scuole secondarie. Dice che sulla interpretazione dell'articolo indicato nell'interrogazione, sollevata da un decreto della Corte dei conti, pende un giudizio avanti la Corte di Cassazione di Torino, della quale il Ministero attende il responso.

CREDARO replica, deplorando che la risposta sia stata inspirata solo ai riguardi finanziarii e non alla esatta interpretazione della legge.

GALIMBERTI dichiara che il ministro ha il diritto di tutelare i diritti dello Stato.

Le decime in Sicilia

Approvato di concedere l'autorizzazione a procedere contro l'on. Gregorio Valle per diffamazione — GALLO svolge la sua proposta di legge per l'abolizione di tutte le decime dovute in Sicilia, dimostrando che a tali decime deve attribuirsi in parte il malcontento che serpeggia in quell'isola.

COSTA, guardasigilli, sebbene non consenta nel concetto della proposta, non si oppone che essa venga presa in considerazione.

La Camera prende in considerazione la proposta di legge.

Seguita poi la discussione sul disegno di legge degli

Infortunii nel lavoro

Si apre la discussione sull'art. 7 che stabilisce quali persone si debbono considerare operai per gli effetti della legge — art. che viene approvato, dopo respinti alcuni emendamenti.

Una lunga discussione si impegna sull'art. 8 per vedere se debbasi accettare la formola del governo o quella dell'emendamento Mecacci, sostenuto anche da altri, nel senso che l'indennità debba corrispondersi nei casi di infortunio avvenuto per *causa dipendente dal lavoro*, anzichè per *causa* (come dice il testo del governo) *violenta in occasione del lavoro*.

Ma la Camera respinge l'emendamento e approva l'art. 8 come nel testo proposto. Approva pure l'articolo 9.

R. LUZZATTO propone si sospenda la discussione dell'art. 10, credendo necessario che si discutano prima gli articoli 23 e 24; — ma il relatore e il ministro non accettano la proposta, che è respinta dalla Camera dopo prova e controprova.

Si propongono vari emendamenti all'art. 10.

BERENINI propone questo, sottoscritto anche da Zavattari, Socci e altri:
« Le indennità, assicurate agli operai, in caso di infortunio, dovranno essere misurate sulla importanza effettiva del danno da liquidarsi a norma del regolamento, di cui all'art. 27 della presente legge, e non potranno mai essere inferiori all'importo integrale delle giornate di lavoro per tutto il periodo della inabilità temporanea, e ad una rendita corrispondente a 20 anni di lavoro in caso di morte o di invalidità permanente. Nel caso di morte l'indennità, sotto forma di un capitale corrispondente alla rendita preindicata, sarà devoluta agli eredi secondo le norme stabilite dalle vigenti leggi sulle successioni legittime. »

⁂

Mentre Berenini svolge, ascoltatissimo, il suo emendamento, entra l'on. Galli, che si reca tranquillamente al suo posto e si mette a scrivere.

Anche Cavallotti scrive dal suo posto e sembra in preda a grande agitazione; egli mostra a Imbriani, a Socci e a Mercanti telegrammi e lettere ricevuti. (*Vedi dispacci).*

⁂

ZAVATTARI parla anche lui sull'emendamento. Comincia: — La mia parola sarà facile (*risa*) — ma poi continua calmo e insolitamente ascoltato, dimostrando che le indennità assegnate dal progetto sono insufficienti ai bisogni.

Il seguito un altro giorno.

⁂

Si proclamano approvati a grande maggioranza nove disegni di legge finora discussi.

Si annunzia una mozione, firmata da Imbriani e da altri, che invita il Governo a fare una inchiesta sui luoghi di domicilio coatto.

E si leva la seduta alle 6.35.

Le sedute della Camera, i resocontisti e l'on. Di Rudinì

Ci telegrafano da Roma, 13 maggio, sera:
Siccome si è notato dai giornalisti che assistono alle sedute della Camera, che tutti i ministri e i relatori parlano sempre rivolgendosi ai banchi dell'Estrema Sinistra, riuscendo impossibile alla tribuna della stampa di sentirli, i resocontisti inviarono oggi una lettera all'on. Di Rudinì notandogli l'inconveniente.

Di Rudinì ha risposto con una cortese lettera, dicendo che abitualmente i ministri si rivolgono a Sinistra, perchè provengono da quella parte principalmente le interrogazioni e le interpellanze. Comunque, il presidente del Consiglio terrà conto del cortese avvertimento, che proviene dai giornalisti, che egli saluta.

Consiglio dei ministri — I lavori parlamentari

La convocazione del Senato

Ci telegrafano da Roma, 13 maggio sera:
Stamane alle 10 si tenne consiglio di ministri. Il ministro Ricotti ha comunicato i dispacci del generale Baldissera. Poi si definirono affari ordinarii e si stabilì l'ordine dei lavori parlamentari.

E' probabile che, come vi telegrafai, i bilanci si discutano prima dei provvedimenti per la Sicilia.

— Il Senato è convocato in seduta pubblica per venerdì 15 corr. alle ore 3 pom.

Un duello fra Cavallotti e il tenente Lobbia

Ci telegrafano da Roma, 13 maggio, sera:
Avendo ieri l'on. Cavallotti, parlando ai colleghi dell'Estrema Sinistra e accennando all'on. Galli, detto le parole: *Vedova Lobbia*, che provocarono la risposta del Galli: *Canaglia matricolata!* il tenente Lobbia, di guarnigione a Bologna, leggendo nei giornali le ingiurie fatte alla madre, ha telegrafato sfidando il Cavallotti.

Questi, dicesi, abbia accettato.

Il tenente Lobbia arriverà stasera a Roma.

Uno dei padrini del Cavallotti è Giampietro, l'altro Marazzi.

Il Regolamento della Camera

Ci telegrafano da Roma, 13 maggio, sera:
Oggi tenne riunione la Giunta pel Regolamento della Camera. Si discusse la proposta della presidenza che chiedeva che quando la Camera non è in numero legale per deliberare, si seguitino i lavori nel giorno successivo senza subito procedere alla votazione, ma presumendo presente il numero legale. Si è nominato relatore Fusinato, senza prendere nessuna deliberazione.

Il censimento

Ci telegrafano da Roma 13, mattina:
L'on. Eugenio Valli ha presentata la seguente interrogazione al ministro di agricoltura, industria e commercio: — per sapere se non ritenga assolutamente indispensabile il nuovo censimento, sia per le leggi già in vigore, quanto per le nuove riforme che si presentano urgenti nel riordinamento dello Stato.

L'economia fatta sul censimento, opera altamente civile, non può essere che deplorevole. Negli Stati anche meno progrediti, soltanto cause eccezionalissime ne hanno recata la dilazione. E' tempo che si provveda.

Chiamata alle armi

Ci telegrafano da Roma, 13 maggio, sera:
L'*Esercito* dice essere già firmato il decreto per la chiamata sotto le armi dei militari della seconda categoria di tutte le classi, che non furono ancora chiamati; in complesso sono iscritti 20,000 uomini. L'on. Ricotti fisserà la data della presentazione sotto le armi.

AFRICA

Prigionieri consegnati

Richiamo di truppe

Ci telegrafano da Roma, 13 maggio, matt.:
Si ha da Massaua 13 (*ufficiale*):
Vennero consegnati al generale Baldissera tutti i prigionieri nostri, che si trovavano nell'Agamè, salvo il tenente Poggi, che si riavrà solo fra qualche giorno.

Ras Mangascià si è impegnato di consegnare entro sei giorni tutti i prigionieri che si trovano nel Tigrè e nel Lasta.

Baldissera chiede il pronto rimpatrio di altri otto battaglioni e di qualche batteria d'artiglieria di montagna. Il caldo costà è già molto sensibile e continua la penuria d'acqua.

Abbiamo da Milano:
Il *Corriere della Sera* pubblica un dispaccio da Adigrat 10 maggio dal quale stralcio le notizie seguenti:

Interrogai nel campo di Chersaber il tenente Cimino e i soldati liberati da Agos Tafari.

Il tenente e i 17 soldati hanno l'aspetto emaciato e selvatico.

Tutti erano stati catturati ad Alequà dopo una fiera resistenza con un gruppo numeroso di ribelli.

Il tenente era nutrito molto male, con gli altri prigionieri. Due di questi, per fame divorarono una scimmia.

Agos Tafari si sottometterà.

Ras Sebath, con 300 o 400 fucili, si tiene ad est di Mai Sciò.

Per la restituzione di tutti i prigionieri

Non andremo oltre Adigrat

Ci telegrafano da Roma, 13 maggio, sera:
Dalle notizie giunte al Governo risulta che nell'entrante settimana, tutti i prigionieri che sono nelle mani di ras Mangascià e ras Alula e dei ribelli, saranno restituiti.

Anche il maggiore Salsa è aspettato presto.

Dopo la restituzione dei prigionieri, Baldissera con tutte le truppe si ritirerà nei nuovi confini assegnati alla colonia, iniziando le fortificazioni alle frontiere.

Continuano le trattative per la restituzione dei prigioni presso il Negus.

⁂

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* da Adigrat in data di ieri:
Si nutre speranza di ottenere pure la restituzione di parte dei prigionieri del Negus, che si trovano a Socota.

Stamattina il governatore si è recato, insieme a tutti gli ufficiali superiori della divisione Del Mayno, sul piano attorno ad Adigrat per combinare una manovra verso Alequà, che avrà luogo il 14 o il 15 salvo avvenimenti imprevisti.

Circa alle 10 è giunto Stevani, il quale dopo aver conferito col governatore, è ripartito per Dongollo.

Una compagnia del genio con una carovana di muli è andata a Adi Onden per trasportare della roba trovata dentro una grotta. Tutto fa prevedere che non andremo oltre Adigrat.

Nei forti attorno Massaua

La contabilità nell'Eritrea

Ci telegrafano da Roma, 13 maggio, sera:
L'*Esercito* annunzia che i cannonieri, che ora stanziano nei forti attorno a Massaua, saranno man mano sostituiti con la fanteria.

— Il generale Pistoja stabilirà a Massaua un sistema di contabilità, che risponda alle esigenze contabili e tecniche della colonia. Lo accompagnerà il capitano commissario Eusebio.

Un'inchiesta amministrativa a Massaua

I primi battaglioni di ritorno

Ci telegrafano da Roma, 13 maggio, sera:
L'on. Ricotti ha affidato al generale Pistoia l'incarico di iniziare a Massaua un'inchiesta amministrativa sui servizii della Colonia prima della battaglia di Abba Carima.

— L'*Italia Militare* stasera conferma che i primi battaglioni che torneranno dall'Africa, saranno quelli che parteciparono alla battaglia di Abba Carima.

Pei nostri prigionieri

e per gli ascari mutilati

Ci telegrafano da Roma, 13 maggio, sera:
Il governo ha provveduto per l'invio di abiti, liquori, medicine e conserve per la via di Zeila ai nostri prigionieri che sono nello Scioa. La spedizione si fa col consenso di Menelik. Il dott. Traversi a Napoli attende all'imballaggio degli oggetti, che da Zeila saranno trasportati nello Scioa su camelli. Nessun bianco accompagnerà la spedizione, la guideranno carovanieri indigeni fidati.

— Per iniziativa del circolo monarchico universitario, nell'università di Roma si è aperta una sottoscrizione a beneficio degli ascari mutilati.

Da Massaua

Massaua 13, ore 8.25 p. — Il piroscafo *Gottardo* è partito per Napoli.

Un'auto-difesa di Baratieri

Il generale Baratieri ha scritto la seguente lettera al suo amico e compatriota prof. G. Ippolito Pederzolli, e la riportiamo per la cronaca del processo:

Massaua, 26 aprile 1896.

Carissimo Pederzolli,

Nella sventura si conoscono gli amici, e nel caso mio la sventura è una terribile pietra di paragone. Ti ringrazio mille e mille volte.

Qui si istruisce il processo; so che l'inchiesta tecnica non potrebbe essere più favorevole. Anche l'avvocato fiscale, di primo acchito, ha abbandonato l'accusa disonorevole, essendo dimostrato luminosamente come io fossi uno degli ultimi ufficiali a ritirarmi cogli ultimi riparti scompaginati della riserva.

E' giunto l'avvocato generale militare; non so con quali intendimenti.

Casco dalle nuvole leggendo le calunnie che si spargono intorno a me. Arimondi io l'ho sempre trattato bene; egli non era contento perchè voleva che io facessi il semplice governatore civile ed a lui affidassi il comando in capo delle truppe; ma questo non era possibile, e magari l'avessi fatto! Ma mi pare difficile rispondere ora ch'egli è morto valorosamente, e vicino a me. — Del resto citino una sola parola od un solo atto mio contro l'Arimondi, ed in base a quelli mi si condanni.

In quanto all'*harem*, niente di più falso. Tutti sanno a Massaua che io ho sempre condotto una vita laboriosissima; ed anzi so che l'*Africa Italiana* che si stampa a Massaua, alla presenza di tutti i testimonii della mia condotta, vuole rilevare il fatto come indizio delle enormi sciocchezze che si scrivono intorno al caduto.

Come risulta dalla perizia tecnica, io sul campo di battaglia sono sempre stato al posto più utile per sorvegliare il combattimento, e so di essermi portato nè più nè meno come a Coatit, dove, dopo due giorni di combattimento, risplendette la vittoria. Io non posso che appellarmi alla testimonianza di tutto il mio quartier generale.

Più facile è respingere l'altra calunnia che io abbia azzardato l'attacco perchè sapevo della mia sostituzione dal Baldissera. Ormai è provato dagli atti che io non ho conosciuto la destinazione di Baldissera se non il 5 marzo. Se l'avessi conosciuta prima, io sarei ripiegato dieci volte piuttosto di assumermi quella responsabilità!

Del resto me l'ho assunta, perchè conveniva scegliere fra due impellenti necessità, perchè mai avevo avuto sotto mano tante forze, perchè credevo gli abissini discordi e divisi, perchè era mia intenzione di occupare semplicemente con forze riunite una posizione in avanti, perchè avevo ferma fiducia nella vittoria, perchè tutti i generali (tutti quattro) e il capo di stato maggiore, separati, ed in consiglio, i giorni 28 e 29, non solo erano di parere concordi per l'attacco, ma mi spingevano.

L'esito nefasto si deve allo slegamento delle brigate, come apparirà chiaramente dalla relazione dell'inchiesta che sarà pubblicata. E' assolutamente enorme l'asserzione che io abbia riunito soltanto coloro che sapevo favorevoli all'attacco. Ho riunito i generali tutti, e il capo di stato maggiore la sera del 28 febbraio. Ecco tutto. . . . .

Ti ringrazio di cuore e ti stringo con grande affetto la mano.

Tuo affezionatissimo amico
O. BARATIERI.

Le condizioni di Cassala

In seguito alle notizie di fonte inglese sui nuovi pericoli che minaccierebbero Cassala, il governo telegrafò a Baldissera chiedendogli che cosa ci fosse di vero nelle dette notizie. Baldissera ha risposto:

Che Cassala non teme nessun attacco, avendo munizioni in abbondanza e viveri sufficienti.

Che un'altra carovana è in preparazione per portare a Cassala dei viveri per altri due mesi.

Che ad Agordat non c'è neppure nulla da temere.

Che Ali Nurin fa buona guardia nelle provincie settentrionali.

Che un'avanzata di grosse forze di dervisci nella Colonia è impossibile, poichè non avrebbero mezzi di trasporto.

Il Diario di un capitano

L'Agamè - Adua - Acsum - Adi Ugri

Il *Resto del Carlino* pubblica un *Diario politico militare del capitano Bassi — Da Massaua ad Adua e da Adua a Massaua*. Il capitano Bassi ha sostituito il Salsa, capo di stato maggiore, nell'ufficio politico militare, quando il Salsa si recò al campo del Negus nel marzo 1895.

La prima parte del *Diario*, pubblicata dal giornale bolognese, va dal 24 febbraio al 16 aprile 1895.

Ne riproduciamo qualche brano dei più interessanti:

25 *marzo*

Arrivati nella pianura di Adigrat; decisa la partenza della colonna volante.

La sera a Senafè una bella scenata col Salsa venne a definire chiaro e netto il difficile problema della nostra reciproca posizione nella Colonia. Egli abituato ad ogni servilità da parte dei suoi protetti, io rigido e troppo a conoscenza delle sue miserie e del suo passato non possiamo coesistere insieme.

Mi sono convinto che Baratieri subisce da Salsa una vera tirannia e che, come tutti gli spiriti deboli, vorrebbe liberarsene e non osa decidersi con un atto energico.

26 *marzo*

Salsa è partito. Io dò subito mano alla politica, al servizio di stato maggiore, alla costruzione del forte di Adigrat. Toselli colla sua pratica mi è di inestimabile aiuto.

La colonna con cui è partito Salsa fino a stasera non aveva trovato Mangascià.

29 *marzo*

Sono ad Adigrat occupato a dare il primo tocco all'ordinamento del paese recentemente occupato da noi e che sarà il *primo passo d'infinite noie per l'avvenire*.

L'Agamè fu già sede di un importante regno e trent'anni fa vi dominava ras Sabagadis della famiglia imperiale di Abissinia.

Divenuto Negus Re Giovanni di Adua, l'Agamè fu occupato dai tigrini i quali vi lasciarono a governarlo ras Sebath che lo tenne fino al 1892, quando Mangascià per punirlo delle sue ribellioni lo imprigionò sull'Amba Salama. Un nipote di Sabagadis, Degiac Agos Tafari, profugo da 10 anni, facendo vita di bandito sui monti, con 50 e poi 100 e poi 1000 seguaci si ribellò a tutti, e quando Mangascià fuggì da Senafè, lo inseguì e si insediò in Adigrat, regno dei suoi avi.

Noi, approfittando dell'alleanza di questo Agos, che ci ha richiesto una compagnia di soldati di presidio, siamo andati ad Adigrat sotto veste di amici, abbiamo mandato lui ad inseguire Mangascià e ci siamo messi al suo posto costruendo un forte attorno alle sue case e accampandoci nella reggia di Sabagadis.

Immaginatevi le conseguenze di questo tradimento.

1 *aprile.*

Giorno dei pesci. Arriviamo ad Adua, l'antica reggia di Negus Giovanni, mentre la colonna volante è arrivata a Makalè, la nuova reggia del nord.

Adua è un orrore, dopo sette od otto anni di guerra fa l'effetto di una Casamicciola. Seguita così l'impressione della colonia, quella cioè di un paese povero, anzi impoverito a segno da non potersi più rimettere.

5 *aprile.*

Si lascia Adua e si va ad Acsum. Qui il clero (leggi straccioni neri, vestiti di rosso e bianco) ci accoglie con gran pompa.

Visitiamo i monumenti di Axum. Obelischi di granito immensi, camere sepolcrali di squisito lavoro, iscrizioni greche. La cosa è interessante in un paese in cui oggi le costruzioni sono rudimentali e si ignora l'uso della calce. Gli obelischi sono alti 18 o 20 metri. (Continua a descrivere Adua e fa un cenno della sua storia.)

10 *aprile.*

Si arriva ad Adi Ugri.

Ho esaminato il forte in costruzione; ha muraglioni in calce alti sei metri, in un paese ove non vi è nè acqua, nè calce e bisogna portare tutto a dorso di mulo.

Ho imparato in questo viaggio che cosa è la Colonia Eritrea, un mucchio di sassi e di spine in cui si sciupano milioni di lire all'anno ad uso e consumo di coloro che la dirigono.

E' giunto un telegramma di Crispi a Baratieri di limitare ogni espansione.

Ringrazio Dio che finalmente si sono aperti gli occhi su questa Africa e si è finito di gonfiare una impresa assurda. Delle cose di qui ho scritto dettagliatamente anche a C... al Ministero della Guerra.

Domani vado a Saganeiti a vedere il forte e raggiungerò il Governatore all'Asmara.

Particolari sull'inchiesta Astengo

alla Dir. di Sanità — al fondo malandrinaggio alla massa carcerati ecc.

Ci telegrafano da Roma, 13 maggio sera:
Eccovi qualche particolare sull'inchiesta Astengo.

L'inchiesta nulla ha trovato alla Direzione di sanità che possa far sospettare sulla responsabilità del Direttore Pagliani. Solo si considerò che le somme, delle quali la Direzione dispone, sfuggono a qualsiasi controllo. A tale irregolarità provvederà il ministero con nuove disposizioni.

L'*Agenzia Italiana* stasera dice che domani o posdomani l'on. Rudinì presenterà alla Camera la parte della relazione Astengo che si riferisce ai fondi del malandrinaggio, alla massa carcerati e parzialmente ai fondi segreti. Risulterebbe alcune irregolarità che non costituiscono colpe.

L'appunto principale rifletterebbe alla massa dei carcerati. Questa è per legge intangibile e parrebbe che una parte delle somme destinate alla massa carcerati sia stata stornata per altri servigi. I vuoti si sarebbero poi colmati, attingendo danaro al capitolo malandrinaggio.

Questo sistema si è usato da tutti i ministri che si succedettero agli Interni, quindi v'è deficienza di fondi nel servizio malandrinaggio.

Necessita che Rudinì presenti una legge per reintegrare il capitolo. La somma aumenterebbe di 90.000 lire.

Notiamo che il *Don Chisciotte* ieri deplorava che nessuna pubblicazione sia stata fatta sulle irregolarità constatate nell'amministrazione del fondo carcerario. Domandava inoltre serii e immediati provvedimenti contro le irregolarità apparse nell'ufficio di sanità, e scagliandosi evidentemente contro la massoneria, scriveva:

« E' triste che in Italia talora le persone siano coperte più che dal merito proprio, dalla tenebrosa influenza di una società segreta, l'unica consentita a dispetto della legge e che per i suoi affigliati giunge ad arrestare le ispezioni e perfino i decreti mandati alla Corte dei conti. »

E a proposito della società segreta in discorso — l'on. Cerutti presentò all'on. Rudinì la seguente interrogazione che sarà svolta fra qualche giorno:

« Se il Ministro mantiene l'idea di presentare un progetto di legge per obbligare tutte le Associazioni a produrre i loro statuti ed elenchi dei socii alla Prefettura dove hanno sede. »

Il comm. Astengo

e i servizii amministrativi al Ministero dell'interno

Ci telegrafano da Roma, 13 maggio, sera:
L'*Agenzia Italiana* annunzia già deliberata la nomina di Astengo a direttore dei servizii amministrativi al ministero degli interni. La notizia mi sembra soltanto prematura. Astengo sarà nominato, ma il decreto finora non fu presentato alla firma e intanto non si decide se la direzione di sanità sarà autonoma, oppure no. Si crede che prevarrà il concetto di farla dipendere dalla direzione dei servizii amministrativi.

Intanto si annunzia che la Corte dei conti si rifiutò di registrare il decreto che sopprime la scuola superiore d'igiene.

Il principe ereditario a Mosca

Mons. Agliardi

Ci telegrafano da Roma, 13 maggio, sera:
Il principe di Napoli partirà venerdì per Firenze, donde sabato sera con treno speciale partirà per Mosca.

Giunto a Varsavia usufruirà del treno imperiale, che lo Zar mette a sua disposizione.

Rudinì oggi ha visitato il principe di Napoli e ha avuto con S. A. un lungo colloquio.

— Mons. Agliardi è partito per Mosca.

L'ambasciatore francese presso il Quirinale

e i rapporti italo-francesi

Ci telegrafano da Roma, 13 maggio, matt.:
Dispacci e giornali di Parigi fanno ritenere probabile il trasferimento a Berlino dell'ambasciatore signor Billot, accreditato ora presso la nostra Real Corte.

Quand'egli partì per Parigi, salutando gli amici di Roma, dichiarò che avrebbe fatto ritorno fra quindici giorni, che gli erano necessari per alcuni suoi interessi. Il signor Billot ha possedimenti nel Berry e si reca ogni anno a visitarli.

Egli non sapeva che il suo governo volesse trasferirlo ad altra residenza. Se è vero che si vuole destinarlo a Berlino, si avrà la prova del grande pregio in cui il governo della re-

pubblica tiene quel diplomatico, giacchè Berlino è, politicamente, la più importante delle ambasciate francesi all'estero.

Io credo che per noi sia indifferente che la Francia abbia per rappresentante in Roma il sig. Billot od un altro. Le relazioni fra i due Stati seguono un'indirizzo che niun mutamento personale, nei ministri e negli ambasciatori, può modificare.

E in quanto ai rapporti commerciali, nessuno crede che possano mutare in meglio, specialmente or che tiene il potere in Francia l'uomo il quale personifica al più alto grado il rigorismo ultra protezionista.

Per i progetti sulla Sicilia

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio, ore 0.15:

E' ora terminata la riunione della commissione pei progetti sulla Sicilia. Mancavano Pelberti e Prinetti. Si soppresse l'articolo terzo. La discussione fu vivace sull'articolo quarto. Siccome esso è la base della legge la decisione venne rinviata.

La commissione unanime ha insistito sulla necessità di molte modificazioni sostanziali per quanto riguarda la revisione dei bilanci, i ruoli dei bestiami e la nomina delle relative commissioni.

Si formarono sei quesiti che si sottoporranno fra tre giorni dall'on. Rudinì. Prima del 21 corrente si nominerà un relatore.

Si passerà subito all'esame della legge sugli zolfi.

Pantaloni rivelatori

Ci telegrafano da Roma 13 maggio sera:

Pare scoperto l'autore dell'aggressione alle porte di Roma, di cui fu vittima il duca di Sassonia; a uno degli arrestati furono sequestrati i pantaloni a righe, logori, che uno dei malandrini portava il giorno dell'aggressione.

Gli ufficiali giapponesi

Ci telegrafano da Roma, 13 maggio, sera:

E' giunta a Roma la Commissione degli ufficiali superiori di marina del Giappone. Intende visitare le principali officine produttrici di materiale e le costruzioni navali. Come vi telegrafai ha già visitato le acciaierie di Terni e la fonderia di Milano.

Bollettino di grazia e giustizia

Ci telegrafano da Roma, 13 maggio, sera:

Il Bollettino del ministero di grazia e giustizia pubblica il decreto 2 maggio col quale Bertoldi, sub-economo a Dolo, Mestre e Mirano è sospeso dalle funzioni, Fracassi aggiunto giudiziario al Tribunale di Mantova, è tramutato alla Procura di Venezia, Motta è nominato notaio di Castelbaldo, Dotti notaio a Massa è traslocato a Crespino.

In fascio

Introito delle Dogane — Nei RR. Equipaggi — Nuovi senatori? — Il duca di Genova e Brin L'avv. Desiano — I fondi pel terremoto in Calabria — Turi e la squadda del Mar Rosso.

Ci telegrafano da Roma, 13 maggio, sera:

L'introito delle Dogane nella prima decade di maggio è in 22 milioni di aumento sull'esercizio precedente.

— I tenenti dei RR. Equipaggi Di Lena, Orlando, Anzelotti, Salerno, Marini, D'Onofrio e Carotenuto, sono promossi capitani.

— L'*Opinione* stasera crede infondata la notizia della prossima nomina di trenta senatori.

— Il duca di Genova stamane ha visitato il ministro Brin.

— In seguito alle risultanze del noto processo Desiano-Farias, il Consiglio degli avvocati sospese Desiano per sei mesi, aspettando per la cancellazione dall'albo i considerandi della sentenza del tribunale. Il Consiglio di disciplina dei Procuratori addirittura lo cancellò.

— Circa i fondi pel terremoto nelle Calabrie, nessuna relazione potrà presentare Rudinì, occorrendo almeno un anno per fare una coscienziosa inchiesta. Dall'esame contabile dei fondi nulla è risultato di irregolare.

— Si smentisce la domanda di richiamo del contrammiraglio Turi.

Si dice prematura la notizia che una parte della squadra del Mar Rosso ritorni. Solo il *Dogali* torna ora in Italia.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

In seguito al disastro di Adelia
Un deputato che perde la favella
Il Congresso monarchico a Reims

Parigi 13, ore 7,12 p. — Mentre stamane il Ministero degli interni smentiva la morte del capitano Lamaignere (una delle vittime del disastro ferroviario di Adelia), stasera telegrafano da Algeri che il povero capitano è morto stamane in seguito all'amputazione dell'altra gamba.

Il corpo di truppe, che fu vittima dello scontro, è già completato e continuerà senza ritardo la via del Madagascar.

Una ventina di soldati, leggermente contusi, sono già usciti dall'Ospedale.

— Si annuncia che De Mun si dimetterà fra poco da deputato, avendo perduto quasi del tutto la favella in seguito ad emorragia cerebrale.

— Mille realisti sono giunti a Reims per partecipare al prossimo Congresso monarchico.

Un congresso a Luigi Luzzatti

Caen 13, ore 6.40 p. — L'ottavo Congresso del credito popolare e agricolo in Francia si è aperto acclamando Luigi Luzzatti a presidente onorario, esprimendo il rammarico pella sua assenza e facendo voti pel suo completo ristabilimento in salute.

Operai condannati
Dimostrazione di studenti
Le delegazioni ungheresi

Vienna 13, ore 5.50 p. — Si è svolto il processo contro gli operai accusati di avere commesso reati nei disordini del 1° maggio. Quattordici imputati sono stati condannati a pene varianti da sei settimane a 2 anni e mezzo di carcere.

Stamane nel vestibolo dell'Università si sono riuniti numerosi studenti tedeschi, nazionali e slavi. Gridavano: *abbasso il ministro dell'istruzione, abbasso il pretore, abbasso gli ebrei, abbasso le feste millennarie.* Il tentativo di un funzionario di arrestare il promotore della dimostrazione fu impedito dalla folla accorsa che protesse gli studenti. La dimostrazione durò un quarto d'ora.

Vienna 13, ore 4.45 p. — Il *Fremdenblatt* annunzia che le delegazioni sono convocate il 30 maggio a Budapest.

I massacri di Orfa
Russia e Inghilterra

Londra 13, ore 10 a. — Comuni — Curzon dice: Da informazioni pervenute al Governo risulta che la Turchia non prese nessuna misura per impedire i massacri di Orfa-Biredjck, a cui parteciparono le truppe.

Londra 13, ore 10.20 a. — I giornali sono preoccupatissimi delle domande di concessioni della Russia sulle rive di Chefù. Credono che le concessioni lederebbero gravemente i diritti dei nazionali inglesi.

Insorti e spagnuoli

Madrid 13, ore 4.20 p. — Si ha da Avana: Il colonnello Segura sconfisse a Cienaga e a Santa Rosa (Remedios) le bande Carillo, Mirabel, Gonzales, forti di 1800 uomini, occupando successivamente due posizioni, di cui una alla baionetta. Gli insorti ebbero 54 morti. Si conferma la morte del capo insorto Aurelio Collazo. Le perdite degli insorti nei combattimenti sostenuti contro i generali Serrano e Luclan ascendono a 200 uomini.

Matabele e inglesi

Capetown 13, ore 10.20 p. — I matabele furono sconfitti il 9 corrente a Movene presso Gwelo. Le perdite degli inglesi sono nulle.

Una missione protestante attaccata

Shanghai 13, ore 1.40 p. — La missione protestante inglese di Kiangyen è stata attaccata ieri, la loro residenza incendiata. I missionari sono salvi.

Tra bulgari e serbi

Sofia 13, ore 9.30 a. — Il commissario ottomano Niazi Bey è giunto.

Secondo il *Mir*, il re di Serbia visiterà ai primi di luglio il principe Ferdinando. Gli ufficiali della guarnigione di Nich decisero di visitare il 23 corrente i compagni bulgari. Si approva in seconda lettura il bill relativo all'educazione.

I candioti si agitano

La Canea 13, ore 8 a. — La situazione a Candia è peggiorata. I mussulmani temono una sollevazione generale e si rifugiano nella città.

Il richiamo di Turkaan pascià è probabile.

Nell'America meridionale
Tra Argentina e Chilì

I giornali ci annunciano essere prossima la fine di una vertenza, che dura da troppo tempo, fra l'Argentina ed il Chilì.

Questi due Stati, che occupano da soli tutta la parte Sud di quel gran triangolo che è l'America meridionale, disputano da anni sul modo di spartirselo massime pei luoghi di nuova occupazione come la Patagonia, un tempo terra quasi ignota e popolata solo dagli indigeni.

Chi guardi la carta ed abbia qualche cognizione di storia, può meravigliarsi che abbia durato tanto una questione sopra una cosa che sembra di soluzione facilissima. I due paesi appartenevano un tempo a due viceregni spagnuoli ed il limite fra loro era stato stabilito d'accordo colla natura in quella lunga ed alta catena di monti che è la Cordigliera delle Ande separante i due oceani, dunque par naturalissimo che si mantenga un confine geografico fra due nazioni, per le quali non ha valore alcuno l'etnografico. Infatti la lingua ufficiale e parlata dalla parte civile e colta è in ambedue quella dei vecchi dominatori, quanto agli indigeni essi appartengono a tribù molto differenti per lingua e costumi e mancanti delle idee di stato e nazione. Ed ambedue i popoli argentino e chileno intendono che le Ande servano loro di limite, ma è proprio qui che sorge lo *screzio delle opinioni.*

La Cordigliera non è già una muraglia di giardino o di orto, la quale copra una superficie trascurabile, no, essa è lunga, lunga, ma è anche sufficientemente larga ed in certi luoghi dilatandosi assai si divide in due, tre, quattro, cinque serie di catene parallele che poi si ricongiungono, si suddividono ancora e via dicendo. Avviene molto più in grande quello che si verifica nelle Alpi Giulie e che produsse tante divergenze nello stabilire i veri confini naturali dell'Italia. Qui un geografo può dire che si può scegliere la linea delle creste più elevate, la quale forma spartiacque fra i due oceani.

∴

Ed è appunto questo articolo di un trattato concluso fra i due stati che sollevò la vertenza. Per qualche tempo non ci si aveva posto mente, perchè si riteneva la Cordigliera come un confine teorico senza andar a segnarlo punto per punto, ma quando si vollero far le relative delimitazioni, si accorsero che la linea delle creste più elevate non corrispondeva sempre allo spartiacqua o *divortium aquarum* e che quindi quell'articolo creava numerosi casi dubbi.

Molti fiumi nati ad est della muraglia più elevata e che dovrebbero andar a finire nell'Atlantico si permettono di traforare la muraglia stessa e sboccare nel Pacifico. Il Chilì naturalmente vuole la linea di spartiacque, l'Argentina sta per la linea del *encadenamento principal*, adducendo che, attenendosi rigorosamente al principio dello spartiacque, cadrebbe la regola che i migliori confini naturali son le catene montuose.

Nessuno dubita che il colosso del Himalaia sia un naturalissimo confine fra l'India ed il Tibet, eppure l'Indo ed il Bramaputra nati nel Tibet sboccano nell'India.

Vogliamo sperare che le pratiche di conciliazione fra i due paesi giungano a buon porto perchè l'America meridionale di guerre ne ha avute anche troppe, ed ora ha bisogno di gran calma per rendere proficue le immense ricchezze che Natura le ha prodigate.

Il cholera in Egitto

Alessandria d'Egitto 13 — Sono segnalati 22 decessi di cholera.

L'assassinio di un operaio italiano

Si ha da Innspruck che alcuni viandanti scoprirono in vicinanza delle cave di pietra di Fenori il cadavere di un operaio italiano col cranio fracassato in modo così orribile da renderlo irriconoscibile.

Credesi che l'infelice sia stato vittima di una rapina perchè gli furono trovate le tasche vuote.

Vicino al cadavere, che porta i segni evidenti di una lotta sostenuta, si rinvennero due grossi sassi che evidentemente servirono a fracassargli il cranio.

Finora non si è scoperta alcuna traccia dell'autore dell'assassinio. L'autorità indaga.

CRONACA DEL MARE

Augusta 13 — Sono arrivate le R. navi *Sardegna, Morosini, Piemonte, Bausan, Doria, Vesuvio* e *Urania* e nove torpediniere.

CRONACA ITALIANA

Ancora la Calcagno e il pittore Grosso
La vendita alla Triennale - Pei feriti d'Africa

Zuccaro ci scrive da Torino, 12:

Vi ho telegrafato dei particolari dell'arrivo di quella Olimpia Calcagno che viaggiò col pittore Grosso ed a Maçon si gettò dal treno.

Orbene essa è impazzita e stanotte venne condotta al manicomio. Eccovi al riguardo interessanti particolari.

Premetto che essa appena si incontrò colla mamma in una stazione della linea Modane-Maçon, negò di essersi gettata dal treno. Disse che in una stazione vicino a Maçon sentendo bisogno di prender aria scese e, mentre stava per risalire, il treno partì e non si sentì la forza di gridare ferma! Ma questa circostanza il Grosso la contesta, pensando come allora la porta della latrina, mentre il treno correva, la trovò aperta e trovò aperto lo sportello del treno?

Stanotte verso il tocco la povera giovane venne colpita da malinconia e da un subitaneo attacco isterico. Si mandò subito pel dottore e giunto il dott. Torre consigliò che tosto fosse portata al Manicomio! E così si fece. Mentre era in vettura gridava in dialetto piemontese: « Uno, due, tre... oh quante pietre, quante pietre! Povera Olimpia, ti portano alla *gria* (camera mortuaria pubblica dove si portano gli assassinati ignoti e gli annegati) — oh povera Olimpia; i tuoi capelli diventano patate, oh quante pietre! Andiamo alla *gria*, andiamo alla *gria*! »

I medici dicono che forse può esser stato causa di quello squilibrio mentale l'aver essa sofferto la traversata del mare dall'America specialmente nel punto di passaggio del meridiano.

— Alla Triennale il signor Vittorio Todesco ha acquistati *Piove in soffitta*, quadro del Balestro di Montecch o Maggiore (Vicenza).

— Un gruppo di otto signore dell'alta società torinese si è costituito in Comitato per iniziare una sottoscrizione fra le signore di Torino in favore dei feriti nella campagna eritrea.

DISASTRI DI MARE

Si ha da Genova che il *bark* italiano *Union*, carico di grano, proveniente da Buenos Ayres, s'incendiò in alto mare andando completamente distrutto. L'equipaggio venne salvato dal veliero *Suzanne Roulet* che lo sbarcò a Bristol

Il capitano del piroscafo *Orione*, giunto recentemente a Buenos Ayres, telegrafa di avere incontrato in alto mare la nave in ferro *Charles R. Flint* incendiata e abbandonata.

NOTA SIBILLINA
Sciarada

L'*un* chiaro, l'*altro* ben sovente presa,
Ricorri al *tutto* se spiace l'impresa.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: MAR-MO.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 14 maggio: Ascens. di N. S.
Venerdì 15 maggio: S. Paolo della cr.
Sole leva ore 4 m. 43; tram. ore 7 m. 31

NELLE SALE
della Mostra tiepolesca

Il concorso continua abbastanza numeroso, ma ieri, passeggiando per le sale della Mostra, facevamo delle considerazioni non tutte allegre.

Se questa Mostra si fosse aperta a Milano: un ambiente splendido, arredato con eleganza meglio unica che rara, un eccellente concerto musicale e lo spettacolo gioioso delle opere di uno dei più fulgidi genii pittorici che sieno mai passati pel mondo! E qui — ciò che in nessun altro luogo si trova — la vista meravigliosa di San Marco! Come dovrebbero essere affollate in ogni ora le sale, ma specialmente nelle ore pomeridiane, quando il sole anima con più forza le superbe tele!

Certo l'arte severa non è fatta per tutti — ma il Tiepolo è tale artista che attrae l'ammirazione di chi intende le ragioni dell'arte o di chi le ignora. Il Tiepolo prelude alle audacie e allo spirito dell'arte moderna — e si piace della realità tanto cara ai contemporanei nostri. Le sue donne e madonne — anche assurgendo alle alte e solenni regioni del misticismo — conservano la vaghezza e la leggiadria delle forme terrene che incantano e che rapiscono; non diversamente, un secolo dopo, intendono la forma mistica Morelli e Barabino. E nella vastità, grandiosità epica e purezza delle composizioni — il soffitto della Scuola dei Carmini, il Cristo al Calvario, il Sant'Antonio, la Beata Vergine in gloria con Gesù, Santa Rosa e altre due Sante, il Ciarlatano, la Scena di maschere, il *Concilium in arena*... lo dicano — Tiepolo, emulando Paolo, giganteggia come riassuntore della potenza pittorica dei suoi predecessori, come maestro insuperato ai venturi.

E perciò si comprende come gli artisti vivano ore ed ore di vita ammirativa nelle sale della Mostra, cercando di comprendere il segreto, il mistero della potenza pittorica tiepolesca.

Certo mai in Italia, nè all'estero si è potuto vedere, nè forse in avvenire si potrà mai rivedere una simile festa dell'estetica, così gravi difficoltà si dovettero superare per raccogliere le tante e così varie opere di un maestro, la cui fantasia sconfinata spaziava, liberamente feconda, in tutti i campi dell'arte sua: la storia, la religione, il simbolo, il quadro di genere, il quadro di costumi, lo schizzo, il bozzetto, il disegno a penna acquarellato, l'acqua forte.

Di tutto questo oggi possiamo godere nelle sale della Reggia — di tutto questo devono saper godere cittadini e forestieri in folla, finchè la imponente, varia e immortale esposizione si disgregherà un'altra volta, ogni quadro, ogni bozzetto, ogni disegno tornando al proprio posto nel mondo, per non riunirsi — in superba corona d'apoteosi al maestro — mai più!

∴

A proposito della Mostra.

Gli editori Roux, Frassati e Comp. di Torino ci mandano il volume *Il Carpaccio e il Tiepolo, studii di arte veneziana, di P. Molmenti.*

Il libro, intorno al glorioso artista, di cui l'odierna esposizione rievoca i trionfi e celebra il secondo centenario, oltre a contenere una fra le migliori biografie del magnifico colorista del secolo XVIII, contiene una interessante illustrazione di quasi tutte le opere raccolte nelle sale della Esposizione con riferimenti storico critici di grande valore e di fine estetismo.

L'opera, richiamata così in attualità, sarà certo bene accolta dagli intelligenti.

Il consiglio comunale è convocato in adunanza domani 15 corr. alle ore 8 1/2 p. per trattare il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica: Proposte relative al credito della Raccolta Correr in dipendenza al mutuo Negretto — Relazione dei revisori dei conti 1892 e 1893 della Scuola superiore di commercio — Nomina dei revisori del conto 1895 della Cassa di Risparmio — Relazione e proposte sulla domanda di derivazione d'acqua dell'acquedotto di Venezia per servizio del comune di Marano — Approvazione del regolamento e della pianta organica del Corpo della Banda musicale cittadina — Proposte di modificazioni al regolamento d'Igiene, approvato dal Consiglio comunale nel 24 giugno 1892, in seguito alle osservazioni fattevi dal Consiglio sanitario provinciale — Proposta di affittanza novennale del mapp. n. 290 e porzione del n. 292 in Malamocco, per uso di vari servizi comunali — Concorso del comune a vantaggio degli ascari mutilati nella guerra d'Africa.

Il mercato del pesce — A togliere i lagni, tante volte in passato ripetuti, pel cattivo stato del pavimento e dei condotti sotterranei della Pescheria, causa di fetore spesso insopportabile, e nel desiderio di rimuovere dalle rive del Canal Grande uno sconcio artistico, la Giunta municipale ha incaricato l'ufficio tecnico di compilare dei progetti pel riattamento del suolo e sottosuolo, per la demolizione o la ricostruzione dell'attuale tettoia.

I negozianti di pesce, appena seppero queste idee dell'amministrazione comunale, alzarono la voce a protestare contro la demolizione della tettoia che li protegge dal sole e dalle intemperie e, quel che più importa loro, assicura d'estate la conservazione del pesce ventiquattro ore più che non durasse prima che essa fosse costrutta.

Essi ammettono che il mercato del pesce non debba offendere il senso artistico dei cittadini e degli stranieri, ma esigono che i riguardi estetici non danneggino il loro commercio che è pur fonte alla città di vantaggi non spregevoli.

Tocca ai preposti al Comune conciliare i bisogni del mercato col rispetto dovuto all'arte, cosa che riuscì così facile ai veneziani dei secoli passati.

Possibile che il loro senso artisticamente pratico non possa rivivere ancora una volta?

Visita all'arsenale — Accompagnati dal comandante del *Galileo*, ieri mattina si recarono all'arsenale il comandante e gli ufficiali della nave olandese *Van Speyk*.

Visitarono minutamente il museo, le officine soffermandosi davanti le navi in costruzione. Erano scortati da ingegneri e capi ufficio del r. stabilimento che fornivano loro le necessarie spiegazioni.

La visita durò circa due ore.

Per gli ascari — Il sig. Eugenio Jona, agente produttore della Riunione Adriatica di Sicurtà, offre 2 lire per gli ascari mutilati.

Perchè è diffusissimo l'uso del Crisoderma? Perchè esso conserva le scarpe gialle, essendo composto senza alcool e non contenendo che sostanze emollienti. In Venezia presso il signor G. Gaidano e nei principali negozii di calzatura.

Buona usanza — Andrea e Giuseppina Antonini in sostituzione di una corona di fiori sul feretro della desideratissima defunta loro zia signora Teresa Piazza Antonini offrono per l'ospedale dei bambini poveri L. 50.

Decesso — Ieri in seguito a malattia acuta cessava di vivere nella sua villa di Bosco presso Treviso la signora Teresa Piazza Antonini, moglie al cav. Antonio Antonini e madre dei carissimi amici nostri Andrea e Paolo. La defunta fu donna esemplare, ammirevole per domestiche virtù e per bontà di cuore. Ai desolati amici, al cav. Antonio, a tutta la famiglia Antonini ed alle famiglie Zajotti, Ceresa, Rosada e Dolcetti, che per tale disgrazia prendono il lutto, le nostre più vive condoglianze.

Dal 1. Marzo la Ditta Celso Mantovani in Merceria del Capitello ha cominciato l'annuale verifica dei parafulmini, riparazioni e dorature delle punte, nonchè l'applicazione completa di nuovi nei fabbricati, stabilimenti, fumaiuoli, chiese e campanili. Prezzi modicissimi. 8

Accademia di scherma — Il maestro De Col, questa sera alle 8 e mezzo darà nella sala maggiore del Ridotto il secondo saggio comunale dei suoi allievi scelti fra i migliori, una ventina circa.

Alla fine degli assalti verranno distribuiti ai dilettanti dei ricchi doni che sono già pervenuti al Comitato e fra questi notiamo i signori co. Grimani, cav. Masaniello Parise, cav. Pasini, ingegnere Faido ed altri che vollero concorrere generosamente a questa festa schermistica.

Per gli scultori — Il Comitato per un monumento da erigersi in Firenze a Bettino Ricasoli avverte che i bozzetti — secondo il programma di concorso 16 febbraio — devono essere consegnati nel *Refettorio del Chiostro di S. Croce* in Firenze dal 25 al 31 maggio corrente dalle 10 ant. alle 2 pom.

Associazione generale impiegati civili — La sera di sabato, 16 corr. alle ore 9, la signora contessa Giannina Marsilli Rottigni, aderendo ad insistenti preghiere, ha gentilmente accettato di tenere una conferenza sul tema: *L'infanzia abbandonata.*

Il nome ben noto della conferenziera, l'argomento pieno d'interesse e di simpatia ci fanno certi, che la sala di palazzo Grimani sarà straordinariamente affollata.

Il credito fra operai — Il Consiglio d'amministrazione della cassa cooperativa di credito fra operai di Venezia ringrazia l'ill. sig. sindaco comm. Grimani per la elargizione fatta a favore di questa istituzione.

Gli Asili notturni, amministrati dalla Congregazione di Carità, accolsero nel secondo bimestre numero 1271 individui, dei quali 649 nell'Asilo Saccomani a S. Girolamo e 622 in quello del Morion a S. Francesco della Vigna. Donne 165, uomini 1106 distinti per origine; nazionali 1073, germanici 64, austro-ungarici 97, francesi 4, svizzeri 4, turchi 9, russi 9, armeni 1, inglesi 2, americani 5.

La Congregazione di Carità, anche in questa occasione, raccomanda la istituzione cittadina, bisognevole dei più larghi soccorsi, per proseguire nell'opera sua benefica, stante la insufficienza del patrimonio e la necessità di allargare la propria azione.

Una vitella — La questura comunica ai giornali cittadini che il giorno otto corr. nella piazza del mercato dei buoi a Conegliano, fu rinvenuta legata ad un palo, una vitella di circa otto mesi, vitella che non fu da alcuno reclamata.

Non si sa se si tratta di dimenticanza per parte del padrone, oppure di furto.

La bestia è trattenuta da quel Municipio a disposizione del proprietario.

I ladri in ferrovia — Furti di petrolio — Da parecchi mesi, si constatano dei furti di casse di petrolio dai carri dei treni merci in arrivo e in partenza dalla nostra stazione.

I furti vengono perpetrati o mediante rottura dei congegni della chiusura dei carri o con alterazione dei piombi e taglio dei copertori.

Giorni fa si constatò un altro furto di quattro casse di petrolio dal treno merci Venezia-Brescia;

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 69

MARIO STRENELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

E più che mai si convalidava nella sua decisione, di far dell'amante la propria moglie, affine di potere col di lei denaro, crearsi un industria propria! I suoi genitori pure erano completamente propensi al di lui piano, compiangendo Itala, che per amore di Enrico era stata vittima di una così crudele vendetta!

Egli perciò cercava con tenere dimostrazioni assicurare quest'ultima sull'inalterato suo amore, si dava ogni cura per consolarla, per calmarla, cercando lenire le di lei sofferenze fisiche, facendole sopportare quelle morali!

Però questo compito era molto grave, ed almeno, nei primi tempi, infruttuoso!

Itala si era sfrenatamente abbandonata alla disperazione, per la sua distrutta bellezza, per quella bellezza che un tempo era stata tutto il suo orgoglio, tutta la sua gioia, la sua unica risorsa!

Non trovava in sè stessa nessun sostegno morale, nessuna prospettiva consolante, che la potesse ricompensare dei perduti vezzi giovanili.

Credeva appena ad Enrico, ai suoi caldi giuramenti d'amore, perchè mai aveva compreso come l'uomo potesse nella donna ricercare altri pregi, oltre quelli di un volto leggiadro, di un seducente aspetto.

Temeva, che il preferito del suo cuore, ora soltanto provasse compassione pel di lei misero stato, cercando di consolarla, ma ch'egli l'avrebbe abbandonata appena fosse ristabilita! Malgrado il dottore le avesse proibito severamente di parlare, imprecava senza tregua contro il suo orribile destino, od inveiva amaramente contro il conte, che l'aveva resa vittima di una così indegna vendetta.

Assaliva il dottore di domande, voleva sapere se le traccie delle ferite sarebbero state profonde, incancellabili, e s'egli cercava d'illuderla con pietose menzogne, ella non credeva, e si dava in preda al più profondo dolore.

Alle persone che andavano a visitarla, mostrava la sua fotografia, e piangeva amare lagrime di pietà sopra sè stessa, all'idea di non più poter essere per la sua bellezza, la regina di un ballo o di una *soirée.*

Argentina e la signora Lerio si recavano da lei sovente; però Itala si mostrava aspra e disgustata verso le sue vecchie amiche.

Alla signora Lerio rinfacciava di averla influenzata alla relazione col conte, dicendole: Questo è il vero uomo che ti conviene, che tu devi cercare di conquistare, che devi saper conservarti.

Un mattino, allorchè Itala era agitata e sofferente più che mai, la domestica le presentò una carta da visita.

Appena vi ebbe gettato uno sguardo, vivamente si sollevò sui cuscini, e con voce tremante, esclamò:

— La contessa De Rosa! Subito, subito, accompagnala qui!

Leontina entrò nella stanza dell'ammalata. Con una mano sollevò il velo dalla pallida e nobile fronte. Con espressione di doloroso compianto guardò Itala, il cui volto quasi letteralmente spariva sotto le bende.

L'emozione le tolse momentaneamente la parola; silenziosamente cadde sopra una seggiola vicino al letto, che Itala colla mano le aveva indicata.

Anche Itala si sentiva assalita da uno strano orgasmo, semi arrossendo di vergogna, di avvilimento di fronte a quella pura donna, palpitando di segreta soddisfazione, al pensiero che, se la moglie del conte De Rosa, si era degnata di farle una visita, era certo nell'intento di chiederle qualche favore.

— Che cosa può condurre da me la signora contessa? ella osò dire con voce mal ferma, dopo un lungo e penoso silenzio. — La di lei visita, m'è altrettanto inaspettata, quanto gradita!

— Mi duole assai, di avervi forse procurato colla mia presenza un'emozione! — rispose Leontina debolmente. — Compiango il vostro triste stato, con tutto il cuore, e non vorrei, per nessuna cosa al mondo, peggiorarlo.

Ma mi trascina il pensiero di un'infelice, aggravato da una colpa enorme, ma che cionullameno è mio marito, ed ha diritto ora nella sua profonda miseria, ch'io gli conservi l'affetto giurato dinanzi a Dio! vengo a voi come una supplichevole, signorina Frost!

— Come una supplichevole! però non per lui, che avvelenò la mia esistenza colla più vile vendetta, perchè più non volevo essere l'amante sua, perchè volevo unirmi all'uomo che veramente adoro! — proseguì Itala vivamente — oh! se lo vedessi qui, sotto ai miei occhi torturato e morente tra i più atroci spasimi, io lo guarderei senza pietà, sentirei diminuiti allora i miei interminabili tormenti.

— Signorina Frost, io non sono certamente qui venuta per farvi dei rimproveri! rispose Leontina con dolcezza. Se avete errato, espiaste nel modo più orribile. E non ho inoltre per abitudine di accusare, di condannare i miei simili. Vi sono molti labirinti nella vita, ed umilmente deve esser grato alla provvidenza, colui alla cui anima è stato dato l'istinto del vero, del buono! — Ciononostante, per appellarmi soltanto alla vostra giustizia, debbo rammentarvi che non siete immune da colpa verso mio marito. Voi avreste dovuto fin dal principio respingerlo energicamente, oppure non abbandonarlo, dopo che in lui avevate accesa l'immensa e terribile passione, che lo condusse, egli, il gentiluomo, l'irreprensibile cittadino, alla vergogna, al disonore, alle catene, al pubblico disprezzo!

Pensate ciò ch'era mio marito, prima ch'egli vi conoscesse, e ciò ch'egli è ora. Il più misero degli operai non muterebbe con lui, la sua sorte, perchè seppure il castigo verrà da lui espiato, seppure i giudici si mostreranno clementi, dove fuggirà egli con questa macchia, col suo nome rovinato? Quale esilio sarà lontano e solitario abbastanza, per celare la sua miseria, il suo avvilimento, allo scherno del mondo spietato? E voi, signorina Frost lo avete condotto a tanto estremo, l'amore per voi ha fatto di un'uomo integro, un reo! So che voi soffrite estremamente, so come sieno irreparabili le conseguenze che subite, ma egli pure soffre, egli è pazzo, disperato, come lo era già in quel fatale momento nel quale fu incapace di calcolare l'atto orribile che compiva. Credetemi, egli vi ama ancor sempre, vi sono momenti in cui può appena concepire d'essere stato egli stesso il distruttore della vostra bellezza, che tanto ha idolatrato!

(*Continua*)

Sfortunatamente non si riuscì ancora a sorprendere una buona volta i ladri.

Ingiusti sospetti — Ieri l'altro alle cinque pom. certo Vincenzo Balecarini di 65, anni, abitante a Castello 818 entrava nel Corpo di guardia del Sestiere di Castello e depositava una borsetta, che disse avere rinvenuto nei pubblici Giardini.

La borsetta di seta rossa e gialla conteneva un portamonete con L. 21 e 68 centesimi, un fazzoletto di tela con le cifre *M. S.* ricamate, una spazzola con specchietto e pochi biscottini.

Ieri mattina, una signora abitante a S. Tomà si presentava all'ufficio di P. S. di S. Marco e denunciava di essere stata derubata il giorno prima ai pubblici Giardini, appunto di una borsetta contenente gli oggetti da noi sopra descritti.

La signora poi emetteva dei sospetti sopra un vecchio che le stava seduto vicino.

Visto che l'affare era di competenza del Sestiere di Castello, il delegato di S. Marco (che nulla sapeva del rinvenimento) consigliò la signora a recarsi all'ufficio di Castello.

Fino alle tre pom. di ieri la signora non era ancora andata al Sestiere.

Quando avrà ricuperato l'oggetto smarrito riconoscerà come i suoi sospetti fossero infondati.

L'incendio di ieri al Cotonificio — Ieri mattina alle nove si sparse per la città la voce che un grande incendio era scoppiato al Cotonificio.

Così infatti era stato telefonato alle autorità civili e militari e, in breve, erano sul luogo il prefetto, il questore, il sindaco cogli assessori Castelli, Molmenti e Ravà, il viceammiraglio Accinni col suo aiutante, l'ispettore dei vigili Priolo, tutti i distaccamenti dei pompieri con la pompa a vapore, quelli del r. arsenale pure con la gran pompa, marinai, agenti di P. S., carabinieri, vigili ed una quantità di gente.

Giunti colà, si constatò che l'incendio era lievissimo.

Fu subito contramandato l'ordine ai marinai delle r. navi ed ai soldati di fanteria, già pronti per recarsi al Cotonificio.

L'incendio si è manifestato nel riparto della battitura, precisamente dove scoppiò due anni fa, causa la fermentazione del cotone.

Fino dal principio dell'incendio, cominciarono a funzionare le pompe del Cotonificio; il locale incendiato fu chiuso colle lastre di ferro di sicurezza, quindi le pompe, comprese le due a vapore, allagarono il locale facendo passare il getto per alcune finestre.

Alle dieci l'incendio era spento del tutto.

Il danno, come ci scrive la stessa direzione del Cotonificio, è di poca entità.

Sordomuto che strappa gli orecchini ad una bambina — L'altro ieri verso le una e mezza pom. in Campo dei Bergamaschi un individuo, alto di statura e tarchiato, si avvicinò ad una bambina di otto anni circa (che non fu ancora identificata) e le strappò un orecchino d'oro.

La bambina spaventata fuggì gridando *aiuto*. L'individuo, essendo sordomuto, non sentì le grida, quindi fece per avvicinarsi ad altre bambine evidentemente allo stesso scopo.

Ma le grida della derubata aveva fatto venir fuori dalle loro case delle persone, e d'altra parte le altre bambine che avevano assistito alla rapina fuggirono spaventate.

Gli intervenuti redarguirono quell'omaccione, ma questi estratto un oggetto, che pareva un coltello, li minacciò, per cui credettero prudente di rientrare in casa. Quando il sordomuto si allontanò corsero alla Stazione e narrarono tutto al delegato Manganiello.

Identificato l'individuo pel pregiudicato Enrico Ribon, di 40 anni, abitante a S. Polo 1495, dispose subito pel suo arresto.

Gli agenti si recarono subito al suo domicilio; ma non lo trovarono. Ieri mattina però il Ribon cadde nelle loro mani.

Ci volle non poca fatica a tradurlo alla ferrovia dove fu perquisito; ma senza alcun risultato.

Ieri stesso il Ribon fu tradotto alle carceri di S. Marco.

Fra osti e trattori — La presidenza della Società di m. s. fra osti, trattori e liquoristi di Venezia rende pubbliche grazie al signor Marco Costantini Tamachi per l'offerta fatta all'incremento del fondo sociale di L. 50 in occasione della sua nomina a socio onorario.

R. Marina — Il ministero ha determinato che tutti i 45 ammittendi di quest'anno all'accademia navale siano ammessi alla sezione Marina di detto istituto.

Non avranno perciò luogo ammissioni alle sezioni ingegneria navale e commissariato.

Il tenente di vascello Leonardi Michelangelo cesserà dalla carica di aiutante maggiore presso il distaccamento del Corpo R. Equipaggi a Venezia e si recherà a Maddalena, ove assumerà il comando della torpediniera 145, in luogo dell'ufficiale Dini Giuseppe. Questi è destinato aiutante maggiore al suddetto distaccamento.

Il *C. Colombo* è partito dal Callao — la *Sardegna*, il *Piemonte*, il *Bausan* e la *Partenope* sono partiti da Palermo — il *Garigliano* è giunto a Taranto — il *Doria* è partito da Catania — il *Rapido* è giunto a Sciacca — la *Morosini* e l'*Urania* sono partiti da Messina — il *Vesuvio* è partito da Siracusa — il *Veniero* è partito da Massaua — il *Palinuro* è giunto a Palma.

Stato civile — Bollettino del giorno 13 maggio: Nascite: Maschi 8, femmine 3 — Totale 11.

Matrimonii: Giri Alessandro, nocchiere RR. Equipaggi con Fracasso Elena, sarta — Dolce Ciro, torpediniere R. Marina con Lovisaro Clotilde, casalinga, tutti celibi.

Decessi: Giudice Maria, d'anni 32, nubile, guantaia — Rosa Felice, 72, celibe, già burchialo — Corras Domenico, 70, vedovo, già barcaiuolo — Bonato Giuseppe, 67, coni., falegname, tutti di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Gelati di fragole* — Si passano dal setaccio doppio un mezzo chilo di fragole, si aggiunge il sugo di quattro limoni, si versa sopra il setaccio un litro e mezzo di acqua, indi si aggiunge zucchero finchè sia gradi 18 del saccarometro Baumé e si gela.

Per finire — X ha la mania di dar consigli. Egli diceva a un amico:

— Fai male a fumare; fumare abbrevia la vita.

— Ma che! Io ho uno zio che ha sempre la pipa in bocca, e ha settant'anni.

— E che prova! Si è abbreviata la vita lo stesso. Se non fumasse, ora forse avrebbe settantacinque anni!

CRONACA DEI TEATRI

Malibran. — Iersera la signora Martelli, che cantò la Margherita del *Faust*, in occasione della sua beneficiata, è stata assai festeggiata.

Stasera si ripete *Aida*, nella quale primeggiano la Gilboni, la Cecchini Berti e il tenore Larizza. La parte di Amonasro sarà interpretato stasera dal giovane baritono, nostro concittadino, dottor Augusto Spellanzon.

Al maestro Bossi — In occasione del concerto storico alla *Fenice*, le Signore e Signorine dilettanti, che vi parteciparono, si sono unite per offrire un ricordo al loro intelligente e paziente maestro concertatore. Il ricordo consiste in una bacchetta lavorata artisticamente e fregiata delle cifre del maestro Enrico Bossi. I nomi delle offerenti stanno in una bellissima pergamena, finamente dipinta dal valente Mainella, che in tutte queste occasioni si presta con ammirevole disinteresse. Egli fece, come al solito, una vera opera d'arte, unendo in riuscitissimo connubio l'ombra del Tiepolo ad una allegoria di Venezia musicale. La *silhouette* del grande pittore è tratta dall'unico schizzo che lo rappresenti, esistente nella R. Galleria di Madrid.

La pergamena verrà esposta per alcuni giorni nel negozio Naya.

Teatri di Treviso — Ci scrivono da Treviso in data 13:

(*u.*) Colla serata in onore di Emilia Aliprandi-Pieri — cui vennero tributati fiori ed applausi — la Compagnia Paladini-Zampieri chiuse il suo breve corso di recite al *Garibaldi*.

La Compagnia partì stamane (12) per Belluno, dove si fermerà 6 sere — poi passerà per 2 sere a S. Donà di Piave — quindi andrà a Vicenza.

Il *Garibaldi* si riaprirà lunedì 18 corr. colla Compagnia Sichel-Tovagliari-Masi, la quale vi darà — sino al 27 — dieci rappresentazioni colle più allegre e recenti produzioni del suo repertorio.

Teatro di Monselice — Ci scrivono:

(*Eolo*) — La recita che doveva aver luogo mercoledì, venne sospesa e rimandata fino a nuovo avviso.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 4 alle 6 pom.:

1. Marcia *Armida*, Marenco — 2. Preludio e introduzione *Il Trovatore*, Verdi — 3. Finale III *Il Re di Lahore*, Massenet — 4. Atto V *Romeo e Giulietta*, Gounod — 5 Ouverture *Coriolano*, Beethoven — 6. Danze ungheresi, Brahms.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — 8 1/2 — Opera-ballo *Aida*

Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1/2 5 1/2, 30 prof.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Minima

Il barcaiuolo sedicenne Pietro Toppo per il furto di una caldaia di rame e di un mortaio di bronzo con pistello in danno della signora Teresa Cavalleria, nel domicilio della quale si era furtivamente introdotto, si busca tre mesi e mezzo di reclusione.

— Il villico di Paludello di Musile Giacomo Celeghin, anche minorenne, per percosse in danno di certo Emilio Stefani è condannato a novantaquattro giorni di reclusione.

Gli immancabili

Lo spazzino Carlo Garda per contravvenzione alla vigilanza è mandato per cinquantotto giorni e il venditore girovago Domenico Chierico per inosservanza di pena per quaranta giorni alla reclusione.

Pres.: Sommariva — P. M.: Dal Pian.

Trib. militare di Venezia

(*Udienza del 13 maggio*)

Violenze alla sentinella — Furto

Piroso Francesco soldato appartenente al distretto militare di Udine è un po' debole di memoria e pare siasi dimenticato che fra i doveri di un buon militare vi è pur quello di rispettare le sentinelle e le loro consegne. Infatti in un giorno dell'aprile scorso, dopo di essere stato replicatamente invitato a lasciare sgombera la porta del quartiere che egli occupava insieme ad altri compagni suoi, egli solo, mentre tutti obbedivano, osò ribellarsi a quell'invito, sputando in segno di dispetto verso la sentinella e minacciandola con gesti e con parole. Il Tribunale non è disposto ad accogliere le sue scuse nè quelle del suo difensore avv. Rezzara, e condanna, in conformità alle proposte del P. M. ad un anno di carcere e nelle spese.

Guerri Giovanni del 45° fanteria di stanza ad Udine ha invece il debole per i portafogli dei compagni, specialmente quando sono abbastanza provvisti come quelli del soldato Pozzato, che un brutto giorno si vede sparire il suo, mentre si trova nello spogliatoio, al bagno. Guerri giura e spergiura che egli lo ha trovato per terra, malgrado che tutto parli invece a dimostrazione di un vero e proprio furto. E il Tribunale che è anch'esso di questo avviso, condanna il Guerri alla pena di sei mesi di carcere militare, col passaggio alla Compagnia di disciplina, e negli altri accessorii di legge.

Pres. tenente colonnello cav. Parisio; P. M. cav. Liberali.

SPORT

Corsa militare di Treviso

A proposito della così detta corsa di resistenza di Treviso, che si è riassunta nell'eccidio e nel martirio di una quindicina di cavalli, spinti avanti a furia di scudisciate e speronate, noi ci domandiamo, pure non tenendo conto di un sentimento pietoso così oltraggiato, da quali criterii sieno partiti quelli intelligenti sportisti militari o no che tramutano una prova di resistenza coll'ecatombe di tante povere bestie.

E' una domanda a base di criterio e anche un pochino di cuore.

Le corse di oggi a Mestre

Ecco il programma delle corse al trotto che avranno luogo nell'Ippodromo sociale di Mestre oggi alle 4 pom.:

L. 1800 — Corsa per cavalli di ogni età e paese con *record* di 2' 30", e più allo Start — I cavalli con *record* migliore di 2' 30" daranno m. 10 per secondo di abbuono — Attaccati a Sulky partita obbligata — vincere due prove — distanza metri 1609 — entratura L. 40 metà *forfait*. — Al I. L. 750, al II L. 500, al III. L. 300, al IV. L. 200, al V. L. 50.

L. 1000 — Corsa di puledri di 3 anni, nati ed allevati in Italia — attaccati a Sulky — partita obbligata — vincere due prove — distanza metri 1609 — peso regolamentare — entratura L. 20 — metà *forfait*. — Al I. L. 500, al II. L. 300, al III. L. 200.

Funzionerà il totalizzatore.

Domenica 17 maggio, corsa di cavalli a Sulky e corsa di pariglie con L. 1800 di premi, e domenica 24 maggio corsa di dilettanti con premi in bandiere e medaglie.

Tiro alla tortora selvaggia a Mestre

Avrà luogo domani venerdì nel recinto della *Società veneta di Sport*: Ore 4 p.: Una tortora a m. 18. Gara da m. 20 a 24. Entratura L. 2. Premio unico 80 0/0. — Ore 5 p.: Tre tortore a m. 20. Gara da m. 22 a 26. Entratura L. 5. I. premio 50 0/0, II premio 30 0/0 — Ore 6 p.: Cinque tortore a m. 20. Gara da m 22 a 26 Entratura L. 10. I. premio 50 0/0, II premio 30 0/0 — *Poules* libere colla trattenuta del 20 0/0.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 13 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59.17	58 17	57.19
Termometro centig. al Nord	15 4	18 0	21.8
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	73	58	43
Direzione del vento	SSO	SSO	S
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 22 0 min. di oggi: 14 0

Probabilità: Venti settentrionali deboli freschi; cielo vario nel sud; sereno altrove; qualche temporale.

La commissione d'inchiesta per l'elezione Brena

Scrive l'*Arena* di Verona di ieri:

Ieri sera alle 9 giunse in Verona la commissione parlamentare d'inchiesta per l'elezione del collegio di Cologna Veneta (eletto Brena), reduce ora da Sambonifacio e Cologna Veneta dove assunse tutti gli interrogatorii del caso per appurare le corruzioni ond'era stata contestata l'elezione stessa.

I commissari, amicissimi del nostro sindaco comm. Guglielmi, gli avevano telegrafato da Cologna invitandolo a pranzo con loro alla *Colomba d'oro* alle 9 p.

Giunsero infatti e più tardi, col senatore Righi recatosi a salutarli, furono a passare un'ora al club, cordialmente ricevuti dai soci.

Stamane il sindaco li accompagnò a fare un rapido giro per la città ed alle 11.15, salutati dalle autorità, i commissari ripartirono per Roma, nel vagone che era a loro disposizione.

Naturalmente nulla è trapelato delle conclusioni che prenderanno: però ci si scrive dal collegio che si crede verrà proposto l'annullamento della elezione.

La "Gazzetta„ a Padova

Note civiche

Padova, 13 maggio — (*Senex*) — Lentamente, a passi brevi e cauti, Padova si trasforma. Le sue grinze senili scompaiono, un po' qua un po' là, sotto i nuovi intonachi; la tinta smorta e triste della vecchiaia cede ai colori d'una giovinezza rinascente.

Nessuno potrebbe negarlo. Negli ultimi trent'anni la città, in molti luoghi, ha cambiato aspetto: allargamenti, rifacimenti; strade e ponti nuovissimi; ortaglie e prati divenuti contrade popolose; piazze squallide, già campi di battaglia dei nostri *gavroches*, ora rallegrate da aiuole verdi e sorridenti; il tram a cavalli ed a vapore — questo ed altro, dicevo, farebbero stupire di meraviglia lieta i nonni patavini se potessero levar su un momento, dagli umidi riposi, le teste schiomate. E, per giunta, sogno non dubitabile di progresso e beneficio inestimabile, corre a noi — purificata dalle ghiaie dense e profonde di Due Ville — l'acqua saluberrima dell'Astico e zampilla cristallina per le vie e nelle case per quanto è largo il territorio del Comune.

La buona volontà delle amministrazioni, che si sono succedute *a palazzo*, e la virtù dei milioni hanno compiuto il miracolo.

Volete qualche cosa di più e, forse, di meglio? Le istituzioni caritatevoli, per ogni specie di miserie, qui nascono e si moltiplicano, come germogli vigorosi d'un terreno fecondo — mentre le antiche ricevono sempre nuovo incremento dalla liberalità di chi può permettersi il piacere evangelico di dare *quod superest pauperibus*. Rachitici, scrofolosi, orfani, incurabili, cronici, abbandonati, accattoni — tutta la fioritura contemporanea dei bisognosi, che gravano — peso dolente e deprimente — sulla bilancia della cosidetta questione sociale, hanno trovato cure, soccorsi, conforti per i corpi come per le anime.

E per le anime e per la vita, sorgono di continuo fabbricati scolastici, che sono modelli del genere; vere reggie dell'istruzione, dove le esigenze pedagogiche hanno pronunziato l'ultima parola. Dall'insegnamento elementare all'Università, è una gara d'imprese edilizie utili e geniali. Mentre vi scrivo, un vecchio convento di monache va rapidamente preparandosi a diventare un superbo stabilimento, che ospiterà la scuola elementare e un giardino d'infanzia. Ed è, quasi, appena finito il grandioso edificio di S. Maria Materdomini, dove in aule, dall'ampiezza signorile, masticano e digeriscono i primi bocconi del sapere da mille a milleduecento ragazzi.

Fioriscono i commerci e s'avviano a fiorire le imprese industriali. Le nostre botteghe, i nostri magazzini hanno la portata, il decoro, le seduzioni estetiche delle grandi città; fuori delle mura i vasti depositi di merci vanno coprendo tutto lo spazio disponibile — tanto che Padova, fra pochi mesi, non avrà più nemmeno quel *passeggio*.. approssimativo ed unico che univa Codalunga alla stazione ferroviaria. E noi verremo a pigliar l'aria libera.. sulla Riva degli Schiavoni.

Le Banche sono una dozzina...

Convenitene, Padova cammina sulla via del benessere e del progresso. E sia così sino alla... felicità.

Ma.. perchè non dir tutto il mio pensiero? C'è qualche cosa che non cammina del pari: il costume del nostro popolo.

Mentre le classi dirigenti adoperano ogni mezzo per ingentilirlo, per farlo consapevole del mutato indirizzo del vivere civile, il costume resta allo stato d'una primitiva aspettativa.

Vedete. Dove si pianta un'aiuola, bisogna piantare anche una guardia; se si trascura questa cautela, l'aiuola sarà devastata. In Prato si è tentato due o tre volte di far crescere, in mezzo ai quattro segmenti erbosi, pochi e modesti arbusti di sempreverdi; non bastarono a proteggerli nemmeno dei fitti e pungenti ripari di spine. Le spine furono gentilmente spuntate, i ripari sperti, gli arbusti sfrondati, spezzati, rasi al suolo, come sotto una bufera di grandine.

Le statue — il nostro Pantheon a ciel sereno — sono altrettanti bersagli offerti allo sviluppo della balistica popolare. Le dita, i nasi, i piedi, gli svolazzi dei paludamenti classici, ogni sporgenza imprudente di quella pleiade di eroi, di scienziati, di artisti, di magistrati, hanno avuto il loro colpo di sasso e col medesimo uno strappo, una frattura, una contusione. Non fu rispettata nemmeno la lancia di Antenore — il *conditor urbis* e, stavo per dire, il padre del... bersaglieri.

Intorno ai cippi vespasiani del Prato si collocarono delle ineleganti sì, ma verecondo lastre di ferro, che fanno l'effetto di piccoli fortilizi blindati. Quelle lastre avevano, in ragione, una lieve merlatura ricorrente alla sommità. Ebbene: in pochi giorni, quasi in poche ore, la merlatura fu demolita ed è un prodigio se restano ancora... i fortilizi.

Rifate la facciata di una casa? ne ristorate la tinta? Preparatevi: il primo monello che passa sarà provveduto di una quantità sufficiente di carbone per dar risalto — colla vaghezza de' suoi sgorbi o colla insolenza del *viva* e del *morte* — alla efficacia del colore — quando non vi sgretolerà l'intonaco fresco a punta di coltello.

Al teatro *Verdi*, sulle porte d'ingresso, sporgono due *marquises*, fasciate di cristalli. Ora i medesimi si dovettero rinnovare almeno dieci volte perchè dieci volte fatti saltare dalla sovranità popolare.

Vergognoso a dirsi, l'ultimo dei mascalzoni, ha osato strappare il pastorale d'uno dei santi mitrati, che decorano le porte di bronzo del Santo.

E gli esempi potrebbero continuare; ma mi pare che bastino quelli che ho ricordati.

Ebbene, io vorrei che i preposti alla polizia urbana inferocissero — assolutamente — contro il vandalismo locale, e se il corpo delle guardie non basta, ai servizii, si aumenti. Nessuna spesa sarà più proficua di questa, perchè la guardia avrà la funzione del maestro.

Nè si vedrà il recinto del Prato, nell'ora in cui la ragazzaglia imperversa e devasta, senza un cappello a punta — educatore provvidenziale dei ribelli della gentilezza.

Intanto io mi aspetto che il novissimo *square*, preparato ad accogliere il monumento a Mazzini, scomparisca dalla faccia della terra prima che comparisca il monumento.

Non è allegro, ma è così!

Padova, 13 maggio — **Istituto rachitici** — Venti minuti di sosta all'ospizio di via Porciglia e la proverbiale cortesia del professore Napoleone D'Ancona, mi suggeriscono il breve asterisco di cronaca.

Dodici bambini dagli arti visibilmente irregolari — attorno ad un congegno ricco di carrucole — eseguivano esercizii di ginnastica.

Li guidavano con paziente abilità l'ottimo Zaramella, direttore dell'ospizio e l'egregio dott. Marchetti del nostro ospedale.

Due bambinaie dalla candida cuffia e dall'ampio grembiule — svestivano un povero bimbo, afflitto da forte deviamento alla spina dorsale.

Il quadro movimentato infondeva mestizia. Ma venendo all'aperto pensavo con soddisfazione all'opera umanitaria che, nella sala bianca e soleggiata, quei buoni compivano.

Ed avevo allora, come ho adesso, per i bimbi l'augurio — pei medici la gratitudine.

Il principe — Tanto per darvi completa la cronaca dell'ormai famoso trasporto — adesso parrebbe che la fabbriceria della Chiesa degli Eremitani non voglia adattarsi a perdere la tomba del principe d'Orange Nassau — e si capisce.

Ma l'opposizione è forse tarda, certo inutile. Purtroppo A Venezia una nave attende coi fanali accesi e vari personaggi si sono già mossi dall'estero.

Non conosco la forma dell'opposizione, poichè, agli Eremitani, non si forniscono volentieri notizie sul tema doloroso. Ma credo che il rifiuto alla consegna potrà soltanto causare ritardo.

Si tratta di ordini superiori, contro i quali sarebbe vano lottare.

Casino dei Negozianti — Venerdì 21 corr. ore 9 assemblea generale col seguente ordine del giorno:

Relazione del Consiglio sulle condizioni della Società e relative proposte — Rinuncia e dimissioni di consiglieri e ricostituzione dell'intera rappresentanza sociale

L'annegato — Dalle acque del fiume presso la Barriera di Saracinesca venne tratto il cadavere di Edoardo Franco, d'anni 47, ex facchino addetto alla tipografia del Seminario.

Mancava da casa sino dalla sera del 6 corr. Dedito al vino, si ritiene addebitabile appunto ad una sbornia la disgrazia che si riversa anche sulla sua povera e numerosa famiglia.

Soldato coraggioso — La vedova Teresa Zanaga Francescon — sessantenne — in riva al Bacchiglione sulla riviera di S. Benedetto, badava a risciacquare alcuni panni lavati. D'un tratto, mancatole il *lavello* di sotto alle ginocchia, la povera donna entrò nell'acqua.

Mentre la corrente, allontanandola sempre più dalla riva, rendeva maggiore il pericolo d'annegamento, il sott'ufficiale Sebastiano Biondi del 20. artiglieria buttavasi coraggiosamente a fiume, salvando la Zanaga. In aiuto della lavandaia accorse pure anco il tagliapietra Giuseppe Mareato.

L'atto coraggioso merita ricompensa.

Paper-hunt — Seguendo l'esempio dei colleghi di Bologna, Firenze, Roma e d'altri siti ancora, i ciclisti padovani vogliono tentare il diversivo del *paper-hunt*.

Il *velocipedistico* annunzia una caccia alla volpe entro il corrente maggio; più lesto e più preciso, il *Veloce Club* la indice per domenica p. v. 17, sulla zona che segue:

La strada Camin-Noventa Stra — quella provinciale Strà-Pontedibrenta — l'argine del Brenta fino ad Altichiaro e la provinciale Altichiero Padova.

Durata della caccia: dalle 9 alle 11 ant. Partenza dalla Barriera Codalunga — ma riunione alle 8 30 al velodromo.

Mah! — Parecchi giorni or sono l'assemblea della Società di M. S. tra gli artigiani, negozianti e professionisti votava l'offerta di cento lire pei feriti d'Africa.

Or bene. Due soci, che hanno trovato illegale la deliberazione, vanno in giro per raccogliere firme in calce ad una protesta da presentare al Tribunale.

Scrivi ancor questa e allegrati!

Bottrighe 13 maggio — Serata di beneficenza — Ieri, i dilettanti del paese, coadiuvati dalla Compagnia del signor D. Modin rappresentarono in questa sala teatrale *Renata* ed *Un sogno* Tanto gli artisti della brava Compagnia quanto i dilettanti si ebbero molti applausi dal numeroso pubblico perchè ciascuno seppe rappresentare con verità e disinvoltura il personaggio che rappresentava.

Questo spettacolo fu dato a totale beneficio dei feriti d'Africa e fruttò un ottimo incasso.

Nell'intervallo degli atti suonò egregiamente il bravo corpo filarmonico.

I paesani ringraziano a mezzo nostro tutti i promotori del geniale trattenimento che offerse occasione di dare il loro obolo pei poveri feriti nelle deserte ambe africane.

Conegliano, 12 maggio — (*Arthos*) Escursione scolastica — Accompagnati dal prof. Vianello e dal maestro di ginnastica sig. Rizzo gli alunni e le alunne delle nostre scuole tecniche domenica scorsa fecero un'escursione fino a Susegana. Partirono alle 5 con in testa una banda composta da alunni e diretta dal suo istruttore sig. Pietro Michieli.

A Susegana fecero in un piazzale degli esercizii ginnastici. Il parroco don Domenico Giovanetti li condusse a visitare il luogo.

All'albergo Franceschetti si ristorarono con una buona colazione. Visitarono il castello San Salvatore, dove il conte Rambaldo Collalto fece assai gentilmente gli onori di casa.

A mezzodì i gitanti furono di ritorno.

— L'altra sera dinanzi al Caffè Grande dov'erasi radunato il miglior pubblico coneglianese la nostra banda cittadina eseguì benissimo uno scelto concerto. Molto bene i solisti signori Barbisani, Michieli e Volpones.

Incontrò favore nel pubblico la nuova disposizione con cui si distribuirono i filarmonici.

Funerali — I funerali del sig. Giuseppe nob. Dal Giudice ebbero luogo stamane.

Riuscirono imponenti; la bara di prima classe era coperta da moltissime corone; all'accompagnamento prese parte una quantità di gente di tutti i ceti.

Tale dimostrazione valga — se è possibile — ad alleviare il dolore della desolata famiglia.

Mascrada 13 maggio — Nomina di Sindaco — Con recente decreto fu nominato sindaco di questo Comune il sig. Pietro Moro.

Rovigo 13 maggio — Grande spettacolo di beneficenza — A cura della presidenza dell'Asilo Principe di Napoli si sta preparando, per la sera dello Statuto 7 giugno p. v. un grande spettacolo a beneficio dell'Asilo stesso al nostro Teatro Sociale.

Si darà l'opera-ballo *I fanciulli venduti* parole del prof. Belluzzi, musica del maestro Parisini.

Vi agiranno 160 fanciulli d'ambo i sessi delle nostre scuole elementari e dell'Asilo trasformati per l'occasione in altrettanti artisti di canto.

Sono già cominciate le prove in teatro e procedono benissimo. Ne riparleremo.

Pel monumento a G. Garibaldi — Fra pochi giorni sarà convocato il Comitato provinciale per l'erezione del monumento a G. Garibaldi.

Verrà fissato il programma per l'inaugurazione che avrà luogo senza dubbio alla fine del p. v. settembre avendo l'illustre scultore promesso che fra pochi giorni si getterà il pezzo maggiore della statua equestre mentre si sta attendendo alla fusione delle parti minori della pianta.

S. Giorgio di Nogara, 11 maggio — Elezione del sindaco — (*Lirio*) Fu convocato per la terza volta alle ore 3 p. di ieri questo Consiglio comunale per la elezione del candidato alla carica di sindaco, conforme al nuovo decreto del ministro dell'interno.

Dei 13 votanti 12 furono favorevoli al consigliere Montegnano nob. Guglielmo ed uno al signor C. L., il quale come protesta anticlericale presenterà oggi le dimissioni da consigliere e da assessore municipale.

Il consigliere della minoranza conte Frangipane Candido volle si mettesse a verbale il ritardo avvenuto prima della votazione in terza convocazione (si temporeggiò 40 minuti mentre la votazione avrebbe potuto esser eseguita subito).

Si crede che il signor Montegnano, per la molteplicità degli affari, non accetterà, come fece comprendere, la candidatura posta sul suo nome.

Ed allora?

NECROLOGIO

A Baura di Ferrara è morto Cesare Ronsani chimico farmacista. — A Torino l'americano Martinez Escobal costruttore di pianoforti. — A Como il rag. Antonio Mazzuchelli. — A Pisa il nobiluomo cav. Giuliano Carmignani. — A Napoli Pasquale Saitto ufficiale veterinario a riposo. — A Zoagli di Genova il prof. Vincenzo Corradi — A Milano Clemente Savonelli titolare della nota Ditta — e la signora Maria Verga moglie dell'attore milanese Gaetano Sbodio — e il ragioniere Carlo Bonetti capo ufficio della R. Posta. — Ad Azzato il nob. ragioniere Angelo Rossi Lampergnani.

A Gordola (Canton Ticino) è morto Stefano Leguini ex giudice di pace — A Sainte Clotilde (Francia) la signora Perron figlia del maresciallo Pudinot, duca di Reggio.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6.—	D. Milano	4.45
O. Milano	6.15	M. Padova	7.25
D. Torino (Parigi)	8.45	O. Verona	9.25
O. Milano	12.35	A. Torino (Parigi) 2.40	14.40
D. Torino (Parigi) 2.05	14.05	D. Torino Milano 6.45	18.45
M. Verona 6.05	18.05	O. Milano 9.04	21.04
A. Torino (Parigi) 11.25	23.25	C. mercoledì Genova-Milano 11.45	23.45
D. Udine-Trieste-Vienna	5.05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5.43
O. Pontebba Vienna	5.20	M. Pontebba Udine	6.55
T. Treviso (Tram)	8.25	O. Pontebba Udine	9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10.55	A. Treviso (Accel.)	10.—
D. Pontebba Vienna 2.20	14.20	T. Treviso (Tram)	11.30
T. Treviso (Tram) 5.10	17.10	O. Vienna Trieste 2.15	14.15
M. Udine-Trieste 6.15	18.15	M. Trieste Udine 6.20	18.20
M. » » » 10.20	22.20	O Pont.-Ud.-Tr. 10.25	22.45
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna 12.—	24.—	D. Vien-Pont.-Ud. 11.05	23.05
O. Bologna Firenze	4.15	D. Roma Firenze	5.25
A. Bologna Firenze	9.50	O. Bologna	10.50
D. Firenze Roma 2.35	14 35	D. Roma Firenze 2.—	14.—
M. Firenze Roma 4.25	16.25	M. Bologna 5.20	17.20
D. Firenze Roma 10.45	22.45	A. Roma Firenze 10.40	22.40
O. Portogr. Casarsa	5.40	O. Casarsa Portogr.	8.50
O. Portogr. Casarsa	10.40	O. Casarsa Portogr.	12.45
O. Portogr. Casarsa 7.25	19.25	O. Casarsa Port. 10.10	22.10

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.28 11.54 17.5 20.— — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 16.37 19.43.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 23.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5.30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.20 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16.15 19.55.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 maggio a lire 107,40

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall'11 al 18 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107 80.

Listini Borse

Venezia 13 maggio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1896	92 50	92 75
Consolidato ital 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	283 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	290 —	— —
Obbl.Soc. Ferr del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	131 95	132 20	— —	— —	3
Francia	107 10	107 25	— —	— —	2
Belgio	106 95	107 10	— —	— —	2 1[2
Londra	26 97	27 02	26 85	26 90	2
Svizzera	106 70	106 85	— —	— —	4
Austria	224 1[4	224 3[4	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 1[4	224 3[4	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1[4

Roma 13

Rendita per fine	92 61
Banca generale	—,—
Az. S. Acqua Pia	12.35
Parigi a 3 mesi	107.30
Londra a 3 mesi	27.—

Genova 13

Rendita it. 5 0[0	92 77 1[2
» » 4 1[2	98 90
Azioni Banca d'Italia	739 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	676 50
Ferrovie mediterran	512 —
Navigazione generale	314 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zucchesi	226 —
Camb. vist. su Fr.	107 50
» a sconto Lond.	27 05
» Germania	132 40

Milano 13

Rendita ital. cont.	92 70
Rendita fine	92 82
Azioni Mediterranee	513 —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	314 50
Raffineria Zuccheri	225 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	— —
Francia a vista	107 40
Londra a 3 mesi	27 04
Berlino a vista	132 25

Vienna 13

Rend in carta	101 30
» in argento	101 15
» in oro	122 55
» in corona	101 20
Az. della Banca	948 —
» Stab. di cred.	354 25
Londra	120 20
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 54

Berlino

Azioni Credit.	221 60
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	111 9[16
Rendita Italiana	86 1[8

Berlino 13

Mobiliare	— —
Austriache	222 10
Lombarde	41 40
Rendita Italiana	86 —

Londra 12

Inglese	111 5,8
Italiano	86 1,8

Parigi chiusura

	12	13
Rend. fr. 3 %	100 60	100 80
Id. 3 % perp.	102 80	102 65
Id. 4 1[2 fine	105 90	105 80
Id. ital. 5 %	86 70	86 92
Camb. s. Lond.	25 16 1/2	25 16 1/2
Consol. ingl.	111 9/16	111 5/8
Obblig. Lomb.	356 —	357 —
Cambio Italia	6 5/8	7 —
Rend. turca	21 95	21 85
Banca Parigi	825 —	824 —
Tunis. nuove	500 —	500 —
Egiziano 6 %	516 —	515 50
Rendita ung.	104 9/16	104 50
Rend. spag. est.	63 03	63 53
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom	575 —	574 —
Cred. Fond.	673 —	670 —
Az. Suez	3383 —	3386 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	118 50	117 —
Ferr. mer.	633 —	631 —
Prest. russo	94 25	94 65
Id. portog.	26 7/8	26 7/8

Firenze 13

Rendita per fine	92 67 —
Cambio Londra	26 87 —
» Francia	107 35 —
Ferrovie merid.	676 1[2 —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	739 — —

Torino 13

Rend. it. 5 0[0	92 62 1[2
» » » spezzata	92 70
» » 3 0[0	55 —
» » 4 1[2 0[0	99 05
Az. Banca d'Italia	738 —
» » Torino	442 —
» Banco sconto	60 —
» Credito indust.	190 —
» Ferrov. Medit.	513 —
» » Merid.	677 —
» » Sicule	594 —
Obb. ferr. Sarde 1879	288 75
» » Vitt. Em.	302 75
» » Med.Ad.Sic abed	284 50
Media camb. Francia	107 45
» » Svizzera	107 10
» » Londra	27 05
» » Germania	132 2

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 13 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 77.46 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 76.81 — pel 10 maggio 76.81 — pel 10 agosto —.— pel futuro 76 95 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.76 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70.41 — pel 10 maggio 70.94 — pel 10 agosto —.— pel futuro 71.60

CEREALI - Nuova York 12 — Frumento rosso D. 0 77 2[8 — Granoturco D. 0 37 — Farina extrastate da 2.40 a 2 60 — Nolo cereali Liverpool D 2 —

COLONIALI - Nuova York 12 — Caffè mercato sost. — Caffè Rio fair C. 14.— — Caffè Rio good 13 15 — Zucchero mascabado N. 12 3 5[8 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— — Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 12 — Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, idem — raffinati — calmo — in pani idem — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 12 — Petrolio Standard White C. 6.80 — **Nuova York** 12 Petrolio Standard White C. 6.85.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 13 — Farine 12 Marche — Mercato fermo — pel corrente franchi 39 60 — Per giugno 39 90 — Per luglio e agosto 40 50 — A 4 mesi ultimi 40.40.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31.25 — Per giugno 31 50 — Per luglio e agosto 31.75 — Pei 4 mesi ultimi 32.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 32.— — Zucchero Raff. 102 50.

Zucchero bianco — Mercato calmo — Disponibile 32 75 — Pel corrente 32 75 — Per lug. e ag. 33 30 — A 4 mesi da ott. 32 75.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 18 90 — per giugno 19 10 — Per lug. e ag. 19 10 — Pei 4 mesi ultimi 18 60

Anversa 13 — Frumenti — Mercato fermo — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1[4.

Brema 13 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5 75

Magdeburgo 12 — Zucchero barbabietole 12.30 — Mercato calmo.

Marsiglia 13 — Affari nulli,

SETE

Lione 12 — Transazioni seguite; prezzi irregolari

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 15	B 29	B 44	Cg. 3740
Trame	» 3	» 32	» 35	» 2485
Greggie	» 22	» 84	» 106	» 8162
Pesate	» 2	» 236	» 238	» 11989
Totali	B 42	B 381	B 423	Cg. 26376

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. comp.	L. 22.30	Chilo 29.200
id.	Splendor		» 23.55	» 28.800

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale dell'11 maggio N 111 contiene: Nomine e promozioni nell'ordine dei Ss Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia — Regio decreto riflettente disposizioni sulle rette annue da conferirsi alle orfane del Conservatorio della Divina Provvidenza in Roma — Regio decreto che approva il Ruolo organico del R. Istituto musicale di Firenze — Regio decreto che determina la cauzione da prestarsi dal funzionario incaricato dell'ufficio di cassiere nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti — Regio decreto che assegna la somma da distribuirsi a titolo di concorso nella spesa per opere occorenti alla sistemazione delle acque piovane e delle sorgenti nelle terre del Montello, in provincia di Treviso — Regio decreto che apre concorsi a premi per la costruzione di fabbricati ad uso di abitazione per i coltivatori delle terre del Montello, in provincia di Treviso — Bollettino settimanale delle malattie epizootiche contagiose del Regno d'Italia fino al 19 maggio 1896 — Alienazione di rendite — Rettifiche d'intestazione — Avvisi per smarrimenti di ricevute.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Faggian Luigi, Spezia, mobili, Sarzana — Falzelgher Marianna, macchine a cucire, Fermo — Foghini Domenico, S. Giorgio di Nogaro, coloniali, Udine — Inguglia fratelli, selleria e carrozze, Palermo — Murari Romanzio, Spessa di Cologna veneta, salsament., Legnago — Rende Ernesto, Malvito, oreficerie, Castrovillari.

Prospetto delle rimanenze esistenti al 30 aprile 1896 giusta informazioni pervenute alla Camera di commercio, nei seguenti depositi:

Punto Franco		
Olio	quintali	—,—
Zucchero	»	101,09
Caffè	»	4097,24
Magazzini doganali privati		
Granoni	quintali	20810,77
Grano	»	16728,15
Avena	»	5946,92
Pesce secco ed affumicato		2471,64
Magazzini fiduciari (Dazio consumo)		
Olio	quintali	11554,45
Zucchero	»	392,13
Caffè	»	237,32
Magazzini dell'Amministr. del Dazio consumo		
Vino	quintali	21411,14

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Listino partenze — Maggio 1896

Linea IX (Venezia-Alessandria)

Piroscafo Scilla — partenza giorno 19

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)

Piroscafo Simeto — partenza giorno 17
» Selinunte — » » 24
» Egadi — » » 31

Linea XVI (Venezia-Trieste)

Piroscafo Simeto — partenza giorno 13
» Selinunte — » » 20
» Egadi — » » 27

Linea XXIII (Ponente)

Piroscafo Pachino — partenza giorno 12
» Principe Oddone — » » 19
» Solunto — » » 26

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 APRILE 1896

Attivo

1. Azionisti a saldo Azioni vecchie	L.	1.375	—	
2. Cassa	»	589.733	79	
3. Effetti di cambio in portafoglio	»	6.917.707	72	
4. Crediti in sofferenza degli eserc. prec.	»	37.771	16	
5. Effetti in sofferenza dell'eserc. corr.	»	20.418	53	
6. Sovvenzioni su pegno di titoli	»	83.034	—	
7. » » Merci	»	110.818	80	
8. Conti correnti garantiti da titoli	»	16.963	02	
9. Riporti	»	1.171.299	58	
10. Valori diversi	»	256.009	26	
11. Effetti pubblici e Valori industriali	»	4.864.820	18	
12. Banche e Corrispondenti diversi	»	1.530.218	34	
13. Partecipazioni diverse	»	31.541	26	
14. Beni stabili	»	300.000	—	
15. Mobilio	»	1.500	—	15.993.2[illegible]
16. Depositi liberi	»	1.249.840	—	
17. Depositi a garanzia sovvenzioni	»	321.234	55	
18. Depositi a garanzia conti correnti	»	232.373	50	
19. Depositi a garanzia cariche	»	185.400	—	
20. Depositi riporti	»	1.688.280	—	
21. Depositi diversi	»	1.219.568	39	
22. Debitori in Conto Titoli	»	3.108.900	—	8.005.5[illegible]
23. Spese e tasse del corrente esercizio	»			65.85[illegible]
Tot. L.				24.064.6[illegible]

Passivo

1. Capitale Sociale				L. 4.000.000 —
2. Fondo di riserva				» 300.000 —
3. Credit. in Conto Cor. frut. a tassi diversi	L.	8.585.527	50	
4. Crediti in Conto Corr. disp. senza int	»	92.545	95	
5. Creditori in Conto Corrente non disponibile	»	45.881	18	
6. Banche e Corrispondenti diversi	»	2.695.237	66	
7. Effetti a pagare.	»	71.267	8	
8. Vaglia in circolazione dello Stabil. Mercant.	»	7.279	70	
9. Azionisti per cedole arretrate	»	4.088	—	
10. Cassa di Previdenza	»	21.107	8[illegible]	11.522.9[illegible]
11. Depositanti diversi	»	4.896.696	44	
12. Conto Titoli presso terzi	»	3.108.900	—	8.005.596 44
13. Risconto del precedente esercizio	»	86.527	50	
14. Utili lordi del corrente esercizio	»	149.609	48	236.136 98
Tot. L.				24.064.6[illegible]

Venezia 12 *Maggio* 1896.

Il Presidente A. TREVES

I Sindaci A. Parenzo — E. Castelnuovo

Il Direttore P. TOMA

Il Capo Contabile A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del

2 1[2 0[0 in conto libero, con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 6000 a vista, L. **20.000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 1[2 0[0 in conto vincolato oltre i sei mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana 5 0[0 di prossima scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche valori industriali e sopra MERCI

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Esercita per proprio conto il negozio di **cambio-valute** già Colauzzi a S. Marco Ascensione N. 1253 C.

Fa il servizio di Cassa gratis ai correntisti

Gestisce l'Esattoria Comunale.

Anno CLIV — 1896. Venerdì 15 Maggio N. 133

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 o dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

CONTRADDIZIONI POLITICHE

NOTABENE

Il fenomeno di questi ultimi anni della nostra vita pubblica e parlamentare, e che denunzia una assoluta anormalità nel nostro organismo politico, è quello delle contraddizioni nei giudizii sugli uomini principali della Camera, contraddizioni seguite da orientazioni parlamentari e politiche diverse.

Non più tardi del 92, per esempio, all'epoca del governo Giolitti, si videro a braccetto, durante le elezioni generali, uniti nello stesso pensiero, Crispi, Rudinì, Cavallotti; come 18 mesi prima si erano visti Crispi, Cavallotti e Giolitti lavorare in pieno accordo per rovesciare Rudinì. Più tardi poi Rudinì, Giolitti, Zanardelli e Cavallotti strinsero santa alleanza per rovesciare il gabinetto Crispi.

E i giudizii che nei momenti di passione gli uomini politici si davano l'uno dell'altro estendendoli fino ai sistemi e ai provvedimenti di governo, risentivano dell'eccitamento delle varie passioni.

Ne diamo un esempio, prendendo a campione uno degli uomini insospettabili, più puri, più capaci e che hanno rivelato maggiori attitudini al governo — abbiamo nominato l'on. Sonnino; il quale alcuni anni fa aveva avuto parole sdegnose per la persona del Crispi, quale poteva scriverle il più fiero avversario, come nell'87 sulla *Nuova Rassegna* aveva trovato parole di fuoco contro un progetto di una minacciata riduzione della rendita. Ebbene, non si potrà certo tacciare l'egregio e stimato uomo di contraddizioni ingenerate da una coscienza meno che onesta, se nel '93 alla minaccia di una rivoluzione, sia pure parziale, e all'altra del fallimento, egli accettò di far parte cospicua del ministero Crispi e di adottare fra gli altri appunto colla riduzione della rendita il provvedimento che doveva, per suo esclusivo merito, salvare le finanze del paese.

* * *

Questo per gli uomini maggiori e migliori. Scendendo ora in basso, noi troviamo qui un giornale diretto da un uomo il quale non si può chiamare precisamente un santo e onesto uomo, che ha seguito a sua volta la fatalità di questi fenomeni politici, cadendo nelle contraddizioni più grossolane e più volgari. E di questo gliene facciamo una colpa relativa, quantunque le contraddizioni cui si è alluso, non abbiano avuto sempre per base gli interessi esclusivamente politici. Non ci meravigliamo quindi molto se nel '91 e nei primi mesi del '92 quel giornale trovasse che il Rudinì fosse un imbecille, un uomo senza midolla spinale, la negazione dell'uomo di Stato, un reazionario, un corruttore, un terrorista della magistratura per scopi elettorali. (Vedi l'elezione contestata del Papadopoli.)

Noi dunque, lo ripetiamo, non moveremmo grave colpa all'*Adriatico* se ora trova che il marchese di Rudinì è il più abile, il più onesto, il più liberale degli uomini di Stato, e se lo incensa tutti i dì sotto lo stimolo delle sue, diciamolo pure, basse passioni politiche. Ma non possiamo non far rilevare altamente al pubblico la sfacciataggine, colla quale esso osa parlare di evoluzione e di voltafaccia di altri.

Noi, quando Crispi era al sommo del potere, noi, che verso Crispi non avevamo obblighi di nessuna specie che ci potessero esser rinfacciati, come sono stati rinfacciati a qualche altro, noi che in fondo non abbiamo avuto che dispiaceri ed anche danno materiale per sostenere Crispi (e potremmo in via riservata dimostrarlo), noi, sia per bocca di chi dirige questo giornale, sia da queste stesse colonne, (pure con vivacità e con calore appoggiando la politica interna e finanziaria del Gabinetto) abbiamo più volte severamente attaccato l'uomo, non tanto in alcune manifestazioni della sua politica, quanto nelle anormalità della sua stessa vita privata. Possiamo citare, fra le altre, una lettera parlamentare del deputato Macola pubblicata nel luglio dell'anno scorso, della quale l'on. Cavallotti, perchè ispirata a un alto senso di imparzialità, doveva servirsi alla Camera; e le citazioni si potrebbero moltiplicare; e potremmo anche dimostrare (e lo faremo) che i nostri attacchi all'on. Rudinì, per i suoi traviamenti politici, non sono mai arrivati all'eccesso cui sono arrivati durante 18 interi mesi (91 e 92) quelli dell'*Adriatico*.

La *Gazzetta* nostra può essere stata vivace, anche eccessiva, nei giudizi e negli apprezzamenti sugli uomini e sulle opere. E' questione di temperamento e di forma che contrastano coi temperamenti acri, biliosi, insidiosi, e colla forma gesuitica e rabbiosa di cui taluno si ammanta con mal dissimulata serenità.

Nessuno può contestarci però una indipendenza di giudizio, che se può esser in qualche momento cruda, rivela come il giornale sia scritto con sentimento e non per calcolo.

Quanto ai nostri amici della deputazione veneta, diciamo che essi non hanno bisogno delle nostre difese. Galantuomini provati e uomini politici veramente illibati possono sdegnare con coscienza tranquilla insinuazioni doppiamente impure.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio, sera:
Presiede Villa — e si comincia alle 2.

Dichiarazioni sul processo verbale

CARMINE, ministro delle poste e telegrafi, ha la parola:

Rilevando le dichiarazioni fatte ieri dall'onor. Maggiorino Ferraris a proposito dell'ordine di servizio dell'ufficio telegrafico di Milano, ora egli deve confermare ciò che ebbe già a dire sull'argomento in altra seduta. L'ordine del 26 marzo non è altro che la riproduzione di altro ordine dato precedentemente, ma non dal suo predecessore.

PERONI ha la parola:

Avendolo ieri l'on. Imbriani invitato a declinare il nome del deputato di Estrema Sinistra, che avrebbe percepito somme sulla sanità pubblica, non per accusare, ma per rispondere all'invito, dichiara che nel 1887 il prof. Celli ebbe una missione sanitaria dall'on. Crispi, per la quale gli venne assegnata una diaria superiore a quella che gli spettava.

* * *

Il Peroni lesse le sue dichiarazioni accentuando le parole. Quando dichiarò che nel 1887 Crispi incaricava il Celli delle missioni, scoppiarono rumori all'Estrema Sinistra.

PERONI, continuando: — Mentre le missioni abituali si pagano 15 lire al giorno, Celli ebbe 25 lire.

MERCANTI scatta: — Non calunni i galantuomini (*rumori*). Allora Celli non era deputato!

IMBRIANI grida: — Peroni ha detto due inesattezze (*risa, rumori*). Sì, inesattezze, anzi ha detto cose non vere (*rumori*). Celli nel 1887 non era deputato ed ebbe una missione per combattere il cholera, rimanendo colpito dal male.

Barzilai e Mercanti si agitano vivamente, gesticolando verso il Peroni.

CELLI fa la storia della missione ricevuta da Crispi e dice: Ad onta delle insinuazioni dell'on. Peroni... ma scoppiano rumori alla parola *insinuazioni* e Celli usa linguaggio più moderato. Dice:

Osserva che nel 1887 non era deputato ed era in congedo a Roma. Ebbe allora l'incarico dall'on. Crispi di andare a Roccella Jonica, dove infieriva il colera. Vi si è ammalato. Poi guarito, ebbe l'incarico di recarsi a Napoli per la stessa ragione e dovere. Il compenso che egli ebbe è quello che gli fu dato, non avendo egli chiesto nulla.

PRESIDENTE: — L'incidente è esaurito.

(E l'incidente in sostanza, a giudizio dei più, non prova altro che Crispi, quando il bisogno pubblico lo richiede, non guarda ad amici o a nemici).

Si passa alle interrogazioni.

La procedura contro Baratieri

COSTA, guardasigilli, ha la parola in assenza dell'on. Rudinì:

Risponde ad un'interrogazione del deputato Imbriani che desidera conoscere la procedura che intende seguire contro il deputato generale Oreste Baratieri. Osserva che la quistione non è politica ma giuridica. Il Ministero non ha nessuna attribuzione da esercitare nella giurisdizione relativa al processo Baratieri. La via da seguire è tracciata dal Codice militare. Ma l'on. Imbriani accenna al mandato legislativo, del quale è investito il generale Baratieri. Ora a questo proposito dichiara che non è ancora giunta al governo una domanda di autorizzazione. Quando venisse, egli si farebbe un dovere di trasmetterla immediatamente alla Camera. Però in tal caso il governo sosterrà che non è necessaria l'autorizzazione della Camera. Riconosce la gravità del quesito, ma ritiene che la garanzia stabilita dall'art. 45 dello Statuto sia incompatibile coll'esercizio della giurisdizione pei Tribunali militari in tempo di guerra. Se si dovesse far luogo alla prerogativa parlamentare, si pregiudicherebbe la giurisdizione militare, mentre in tempo di guerra la qualità di militare assorbe quella di cittadino e di deputato. Nella questione non vi sono precedenti; ma è convinto che la Camera, se venisse invitata a risolverla, deciderebbe nel senso che egli ha indicato.

IMBRIANI risponde:

Trova molto strana la teorica del ministro guardasigilli. E' vero che non ci sono precedenti in materia, ma osserva che il generale Baratieri era investito, non solamente del comando militare, ma anche del governo civile nella colonia, pareggiato ai ministri di Stato. E perciò dovrebbe essere tradotto dinanzi all'Alta Corte di giustizia e non dinanzi ad un tribunale militare. La Camera poi è la sola che abbia il diritto di determinare le procedure da seguirsi e non dubita che il governo le chiederà l'autorizzazione di procedere e che la Camera manterrà alte le sue prerogative.

COSTA, guardasigilli, domanda ancora la parola. Dice:

Nega che l'ufficio di governatore civile dell'Eritrea sia pareggiato a quello di ministro di Stato. Insiste poi nell'affermare che la emissione di comandante militare in tempo di guerra assorbe qualunque altro ufficio, del quale uno sia investito, perchè il compito di difendere la bandiera nazionale e l'onore del paese è superiore a qualunque altro. (*Bene.*)

IMBRIANI parla nuovamente:

Si compiace anzitutto che sia stata esclusa ogni accusa di codardia a carico del soldato dei Mille, del trentino Baratieri. Non consente assolutamente nella opinione dell'onor. guardasigilli, ed oggi stesso presenterà una mozione per risolvere la grave questione.

* * *

Esaurita una interrogazione Giuliani e De Marinis sugli impiegati governativi straordinari addetti alla costruzione delle ferrovie, alla quale il ministro PERAZZI risponde che il Governo ritiene che i posti, che si rendono vacanti nell'amministrazione, debbano essere occupati prima dai funzionarii in disponibilità; esaurite altre cose di minor conto, — si ripiglia a discutere la

Legge sugli infortunii nel lavoro agli emendamenti all'art. 10, proposti ieri.

FUSINATO fa alcune osservazioni in merito dell'articolo, combattendo le idee dell'Estrema Sinistra.

Mentre Fusinato parla, FERRI scatta gridando: — Rettorica!

FUSINATO: — Lei fa sempre della rettorica!

VILLA scampanella gridando a Ferri: — Silenzio!

FERRI: — Egli imputa a noi di far rettorica e non fa altro, per Dio! (*Oh! oh! Rumori enormi in tutta la Camera*).

Parlano ancora in vario senso R. LUZZATTO contro il concetto informatore dell'articolo e della legge — LACAVA appoggiando l'emendamento Bonacci e criticando severamente lo spirito del progetto di legge, facendo lunghi confronti con le leggi congeneri straniere — e concludendo:

Non crede che convenga mantenere intatta la legge per timore che il Senato non l'approvi. Val meglio non aver legge alcuna che farne una cattiva; ed il Senato del resto sarà grato alla Camera se questa gli rimanderà avanti la legge migliorata. Fa rilevare l'importanza della legge dalle modalità della quale dipende tanta parte del progresso sociale (*Vive approvazioni. Parecchi deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

* * *

Si annunciano interrogazioni e mozioni — e si annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata di Badia Polesine.

Si votano i 5 progetti di legge ultimi discussi, ma la Camera **non è in numero.**

Si leva la seduta alle 6.50.

Interpellanza e mozione

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio, sera:

Il deputato Agnini ha presentato una interpellanza al guardasigilli, se intende di rivedere il Codice penale nel senso di mettere pene per i proprietarii di opificii, i quali, per sfuggire alla tassa di ricchezza mobile simulino la necessità di chiudere gli opificii, danneggiando così gli operai.

Imbriani ed altri dell'Estrema Sinistra hanno presentato una mozione, affermante la necessità dell'autorizzazione della Camera per il processo contro Baratieri.

AFRICA

Battaglioni che rimpatriano

Massaua 14 — Sul piroscafo *Gottardo*, partito ieri, si imbarcarono il trentatreesimo e [illegible] che teria comandato dal colonnello Aliprandi, complessivamente un migliaio di uomini, più duecento ammalati, dei quali solo pochi avranno bisogno di entrare all'Ospedale. Si imbarcarono pure settantuno ufficiali.

Ufficiali di ritorno

Massaua 14, ore 7 p. — Sul *Gottardo* si sono imbarcati ieri i seguenti ufficiali:

I colonnelli Ubandi e Aliprandi di fanteria; i maggiori Minneci, Ivaldi e Campanini di fanteria; i capitani Jacomoni, Martin, Lionetti Allione, Gherardi, Staraco, Castaldi, Angeletti, Severini, Silvestri, Abatino, Filipponi di fanteria; i tenenti Scotti di fanteria; Trovanelli medico e Pettini di artiglieria; Mocchi e Prunas di fanteria; Candiani contabile; Battaglia, Gianfreda, Ricciardi, Dezio, Staro, Curini, Galeotti, Caruso, Grigi, Antoldi, Brescianini, Arbib, Casini di fanteria; Vedova medico, Bono medico, Rodino, Catuzzo, Guglielmi, Piazza e Alamanni di fanteria; Vardeu medico, Stefano medico, Tanganelli, Tinessa, Palma, Artom, Zudini di fanteria; Cicersa di cavalleria e Fantoni di fanteria.

I sottotenente Cornoldi, Santagostino, Contin, Messa, Mori, Poggi, Salle, Bompard, Pini, Benadusi, Verdesi e Cimino di fanteria; Marcone medico, Montanari, Ferrari Lauro e Frontieri di fanteria; Costa e Clucci medici.

Come avvenne la liberazione dei prigionieri

Cinque piroscafi pronti

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio, sera:

L'*Agenzia Italiana*, smentendo i giornali che affermarono che i prigionieri sono stati liberati dietro pagamento di una somma, dice che la liberazione è avvenuta per iniziativa di ras Mangascià. Le minaccie e l'azione di Baldissera contribuirono al felice esito; ma i circoli militari credono che ras Mangascià si sia deciso a rilasciare i prigionieri, sperando di conchiudere una pace che gli dia adito di attuare disegni già noti.

— La Navigazione Generale Italiana ebbe ordine di tenere pronti cinque piroscafi per il rimpatrio dei battaglioni.

Ancora sulla restituzione dei prigionieri

La posizione dei nemici

Particolari interessanti

Riunione di Alula e Mangascià

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio, sera:

La *Tribuna* stasera pubblica tre dispacci di Mercatelli in data di stamane da Massaua, ma si ignora quando il primo dispaccio fu spedito da Adigrat. Si dice che Agos Tafari ha restituito i prigionieri per la tema delle rappresaglie di cui fu minacciato per parte delle nostre truppe. Egli riceverà in compenso il figliuol suo, che tenevamo in ostaggio.

Continuano invece le trattative con Mangascià e Sebat per la restituzione degli altri prigionieri.

Il tenente Ionni e il colonnello Nava sono prigionieri di Mangascià.

Stevani fronteggia con un battaglione di indigeni e con le bande del tenente Sapelli i ribelli e la gente di Mangascià e Sebat. Stamattina è partita per Mai Marat allo stesso scopo la brigata del generale Mazza.

Ras Alula è trattenuto ad Adua dalla presenza a Gundet della colonna del colonnello Paganini.

* * *

Il secondo dispaccio di Mercatelli che è in data di Adigrat 11, dice: Il nemico si trova nelle seguenti posizioni: ras Mangascià a Zagherada Gheralta, ras Alula al passo Casciorchi Debra Sina presso Adua.

Le trattative coi ras pei prigionieri continuano; a questo scopo vennero fatti dei bandi alle popolazioni minacciando la continuazione della guerra. Mazza e Stevani incaricati di una ricognizione a Debra Damo si misero in relazione col priore del convento, il quale fece atto di sottomissione al Governo della colonia.

Entro la grotta, presso Adiguden, di cui telegrafai sommariamente ieri, fu trovata moltissima roba nostra: mantelline di ufficiali, sciabole, orzo. I sacchi recavano l'iscrizione delle nostre sussistenze militari. La grotta era guardata da tre indigeni che fecero fuoco contro i nostri e che furono arrestati.

In un burrone vicino alla grotta si scopersero molti cammelli morti; ciò fa supporre che siano i resti della carovana partita due giorni prima della battaglia di Adua, di cui non si ebbero più notizie.

La brigata Mazza è tornata ad Adigrat questa mattina alle ore 10. Lungo la strada furono seppelliti 17 cadaveri di dispersi dalla battaglia di Adua. Alle vesti si riconobbero due cadaveri che appartenevano ad ufficiali.

Stevani ha fatto seppellire a Debra Damo circa 70 cadaveri.

Dipende dalle risposte dei ras il prendere ulteriori risoluzioni per un'avanzata.

* * *

Nel terzo dispaccio di Mercatelli manca la data da Adigrat.

Ras Alula trovasi a Faras Mai; avendo egli chiesto aiuto a ras Mangascià, fu da questi invitato a raggiungerlo. Oggi si trovano entrambi all'Amba Sion.

Vi confermo che la brigata comandata dal generale Mazza, dopo aver sostenuto la colonna Stevani che in questi giorni dette la caccia a ras Sebat, è rientrata in Adigrat.

Agos Tafari ha promesso di inviare gli ultimi due prigionieri italiani che ancora tiene presso di sè.

Per Massaua

Suez 14, ore 8.20 p. — Ha proseguito per Massaua il piroscafo *Umberto I* con cento conducenti, munizioni, quadrupedi e provviste.

La spedizione nel Sudan

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Londra 14, ore 8.40 a. — Il *Times* ha da Bombay: Le truppe partiranno per Suakim fra il 20 e il 23 corr.

Ancora il Diario Bassi

Importanti note retrospettive

[illegible] dal *Resto del Carlino*. Esso ha una grande importanza retrospettiva — e dimostra come nella Colonia vi fosse fin dal principio della campagna chi vedeva il giusto e preconizzava il vero.

Dalla parte del *Diario*, pubblicata ieri dal giornale bolognese, togliamo anche oggi qualche brano:

28 *aprile* 1895.

La situazione politica interna ed esterna si va facendo grave. La minaccia delle elezioni contrarie a Crispi turba la mente degli africanisti che vedono sotto ad un successore di Don Ciccio andare a monte l'impresa africana.

L'occupazione di Adua, risultato di una ambizione irragionevole, ha avuto per conseguenza un risveglio del sentimento di fierezza abissino e la rottura completa di Menelik il quale si prepara a farci la guerra.

E' da sperare che fino ad ottobre si possa stare tranquilli e a quell'epoca si sia cambiato governo e *venga* qui un uomo che non dimentichi, come questi, le miserie della madre patria e *si limiti ad una azione difensiva energica finchè si vuole, senza trascendere alla monomania del desiderio di una guerra continua, alla quale si logorano uomini e cose e si creano fissazioni dispendiose e pericolose*.

E' tempo ormai di calmarsi, raccogliersi e, abbandonando l'idea di conquistare lo Scioa a Sud e il Sudan a occidente, pensare a dirigere qui una corrente d'immigrazione agricola italiana.

Con l'enorme estensione della Colonia, il numero dei bianchi che vi esiste è assolutamente insignificante, di modo che manca una base forte su cui iniziare il lavoro indispensabile di assorbimento o di fusione o di distruzione della razza nera.

Senza l'esecuzione di uno di questi tre lavori, la Colonia resterà un organismo esclusivamente militare che non potrà mai vivere di vita propria, nè essere mai tranquilla. Verrà anzi il momento, se non s'impongono idee moderate, che qui si sarà col fucile in spalla tutto l'anno.

Ci si è attaccata la malattia abissina della guerra permanente.

Qui non si sogna che la conquista dell'Impero etiopico, fatta da battaglioni in marcia e tutta la politica sta nel provocare con atti di malafede e di imprudente temerità i nostri avversarii. Speriamo che lo stellone ci aiuti.

12 *maggio* 1895.

La situazione qui è sempre la stessa.

Gli errori politici qui sono tali e tanti e così continui che la guerra è inevitabile, aiutata come è dalle mene francesi e russe e dalla indifferenza inglese.

Se i dervisci non fossero oramai incapaci di muoversi per effetto della loro costituzione avremmo certamente anche quelli sulle spalle.

Per l'interesse di tutti auguro che Menelik non possa muoversi; se ciò avvenisse, ci troveremmo in brutte condizioni di preparazione per la mancanza di mezzi di trasporto.

22 *giugno* 1895.

Il governatore è di umore nerissimo perchè nessuno ha risposto alle sue dimissioni. Siccome non si fa nulla per iniziare trattative pacifiche e si sono occupati territorii al di là del Mareb, è certo e sicuro che se non si sbrigano a cambiarlo e si ostinano a tenerlo e non dargli denari ci troveremo in brutti guai.

7 *luglio* 1895.

Il Governo centrale giustamente non vuole dare denari. Le dimissioni di Baratieri non sono state accettate e si vuole che egli stia qui a parare senza lasciar perdere un brano di territorio. Certo che le cose si mettono male.

A mio avviso la soluzione ci sarebbe: Abbandonare Cassala inutile e dispendiosa, riunire le forze verso l'Etiopia, fare la pace con Menelik restituendo Adua. Colle trattative si guadagnerebbe tempo e qui il tempo è tutto per il carattere mutevole dei nostri avversari. Invece Baratieri non vuole altro che una carica a fondo contro l'Abissinia.

20 *luglio* 1895.

Abbiamo imbarcato il Governatore ed ora siamo qui in attesa degli eventi. Certamente resterò all'Asmara fino al suo ritorno o fino all'arrivo del successore; credo però che visto che Crispi è rimasto in piedi, resterà in piedi anche Baratieri per qualche tempo.

Elezioni contestate discusse

L'elezione di Cologna Veneta

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio, sera:

La Giunta delle elezioni discusse le elezioni Sani e Penna nei Collegi di Badia e Modica. Le difesero Cocco Ortu e Riccio. La Giunta ha deliberato all'unanimità di convalidare entrambe le elezioni.

E' tornato iersera il Comitato inquirente dell'elezione di Brena a Cologna Veneta. L'on. Parpaglia fece una minuziosa relazione e la Giunta annullò l'elezione.

I cavalieri rientrati

Esclusioni?

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio, sera:

E' noto che il Gabinetto Crispi prima di cadere aveva fatto firmare a S. M. il Re un decreto per la nomina collettiva di 780 cavalieri. Gli altri ministeri vi avevano concorso in piccolissima parte; — le nuove onorificenze erano partite quasi tutte dal ministero dell'interno.

Da informazioni pervenute all'on. Di Rudinì e all'on. Sineo, sottosegretario di Stato, risulterebbe che una grossa parte dei nuovi *crocifissi* non avesse i meriti conseguenti all'onorificenza, e che le onorificenze fossero state distribuite così largamente a individui anche per contraccambiare servizi di vario genere resi dai proposti ai proponenti.

Questo fatto ha posto nell'imbarazzo il ministero dell'interno, che non sa come dare evasione alle richieste di altre onorificenze che gli vennero in questi giorni da parte dei suoi amici.

Era prima intenzione dell'on. Di Rudinì e dell'on. Sineo vedere se era il caso di escludere più di qualcuno dei nominati *in partibus*; ma siccome la cosa sarebbe parsa atto di rappresaglia piccina verso il ministero caduto, credo si abbia deciso di dar corso ai decreti, salvo qualche esclusione. Potrebbe esse-

Intanto, siccome si è ecceduto notevolmente nelle onorificenze in modo da oltrepassare di gran lunga il numero assegnato al ministero dell'interno, si studia di risolvere la delicata questione con nuove disposizioni che sarebbero una specie di sanatoria, da proporre a S. M.

La vertenza Cavallotti-Lobbia composta

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio, sera:

Stamane alle 11.30 i tenenti Enrico Baccarini e Rossi rappresentanti di Arturo Lobbia si recarono a Montecitorio e cercarono dell'on. Cavallotti. Non lo trovarono e sono tornati oggi.

Cavallotti ha presentato come suoi rappresentanti gli on. Giampietro e Laurenzana Antonio.

Riunitisi i rappresentanti, quelli dell'onor. Cavallotti dichiararono che egli con le parole rivolte ad alcuni amici durante la seduta della Camera non aveva avuto intenzione di offendere una signora, nè alcuno della sua famiglia.

La vertenza venne così chiusa.

Per la cronaca vi aggiungo che domani il *Don Chisciotte* pubblicherà una lettera che l'on. Cavallotti aveva diretta ai suoi padrini nell'affidare loro l'incarico. La lettera dice testualmente:

« Vi esprimo solo il desiderio che dopo lo scontro, qualunque sia l'esito, sia fatta una nota inserta nel verbale dello scontro che spontaneamente attesti che apprezzo con viva simpatia il sentimento che mosse il tenente Lobbia e che accettai lo scontro per alta deferenza a lui e alla divisa, e non già perchè nelle parole da me dette fra amici e da altri raccolte, vi fosse alcuna lontana intenzione di ferire in lui il più sacro degli affetti ».

Grandi manovre navali

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio, sera:

Il principe Tommaso ha conferito col ministro Brin intorno all'indirizzo delle grandi manovre navali, che avverranno nella prossima estate, comandate dallo stesso principe. Vi parteciperanno due squadre attive e quella di riserva al comando dei viceammiragli Canevaro e Morin.

Il Congresso nazionale forense

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio, sera:

Stamane al *Teatro Costanzi* si è inaugurato il primo Congresso nazionale forense. Il teatro era gremito, i congressisti numerosissimi. Assistettero all'inaugurazione i ministri Costa e Gianturco, i sottosegretarii di Stato Ronchetti e Galimberti, gli on. Crispi, Villa, Tabarrini, Ghiglieri, Bussola, Pagano, molti senatori e deputati, magistrati e altre notabilità.

Il senatore Baccelli Augusto, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma e del Comitato promotore del Congresso, fece il discorso inaugurale, dando il saluto ai congressisti.

L'assessore Galluppi diede il benvenuto ai congressisti in nome di Roma.

Indi Gianturco e Costa dissero la parte che prendono al congresso come ministri dell'istruzione e della giustizia; Costa finì dichiarando aperto il congresso in nome del Re. (*Vivissime acclamazioni*).

Tutti gli oratori sono stati applauditi.

Nel pomeriggio il congresso incominciò i lavori.

* * *

Il Congresso forense ha eletto nella seduta

Anno CLIV — 1896. Venerdì 15 Maggio N. 133

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

CONTRADDIZIONI POLITICHE

NOTABENE

Il fenomeno di questi ultimi anni della nostra vita pubblica e parlamentare, e che denunzia una assoluta anormalità nel nostro organismo politico, è quello delle contraddizioni nei giudizii sugli uomini principali della Camera, contraddizioni seguite da orientazioni parlamentari e politiche diverse.

Non più tardi del 92, per esempio, all'epoca del governo Giolitti, si videro a braccetto, durante le elezioni generali, uniti nello stesso pensiero, Crispi, Rudinì, Cavallotti; come 18 mesi prima si erano visti Crispi, Cavallotti e Giolitti lavorare in pieno accordo per rovesciare Rudinì. Più tardi poi Rudinì, Giolitti, Zanardelli e Cavallotti strinsero santa alleanza per rovesciare il gabinetto Crispi.

E i giudizii che nei momenti di passione gli uomini politici si davano l'uno dell'altro estendendoli fino ai sistemi e ai provvedimenti di governo, risentivano dell'eccitamento delle varie passioni.

Ne diamo un esempio, prendendo a campione uno degli uomini insospettabili, più puri, più capaci e che hanno rivelato maggiori attitudini al governo — abbiamo nominato l'on. Sonnino; il quale alcuni anni fa aveva avuto parole sdegnose per la persona del Crispi, quale poteva scriverle il più fiero avversario, come nell'’87 sulla *Nuova Rassegna* aveva trovato parole di fuoco contro un progetto di una minacciata riduzione della rendita. Ebbene, non si potrà certo tacciare l'egregio e stimato uomo di contraddizioni ingenerate da una coscienza meno che onesta, se nel '93 alla minaccia di una rivoluzione, sia pure parziale, e all'altra del fallimento, egli accettò di far parte cospicua del ministero Crispi e di adottare fra gli altri appunto colla riduzione della rendita il provvedimento che doveva, per suo esclusivo merito, salvare le finanze del paese.

⁂

Questo per gli uomini maggiori e migliori. Scendendo ora in basso, noi troviamo qui un giornale diretto da un uomo il quale non si può chiamare precisamente un santo e onesto uomo, che ha seguito a sua volta la fatalità di questi fenomeni politici, cadendo nelle contraddizioni più grossolane e più volgari. E di questo gliene facciamo una colpa relativa, quantunque le contraddizioni cui si è alluso, non abbiano avuto sempre per base gli interessi esclusivamente politici. Non ci meravigliamo quindi molto se nel '91 e nei primi mesi del '92 quel giornale trovasse che il Rudinì fosse un imbecille, un uomo senza midolla spinale, la negazione dell'uomo di Stato, un reazionario, un corruttore, un terrorista della magistratura per scopi elettorali. (Vedi l'elezione contestata del Papadopoli.)

Noi dunque, lo ripetiamo, non moveremmo grave colpa all'*Adriatico* se ora trova che il marchese di Rudinì è il più abile, il più onesto, il più liberale degli uomini di Stato, e se lo incensa tutti i dì sotto lo stimolo delle sue, diciamolo pure, basse passioni politiche. Ma non possiamo non far rilevare altamente al pubblico la sfacciataggine, colla quale esso osa parlare di evoluzione e di voltafaccia di altri.

Noi, quando Crispi era al sommo del potere, noi, che verso Crispi non avevamo obblighi di nessuna specie che ci potessero esser rinfacciati, come sono stati rinfacciati a qualche altro, noi che in fondo non abbiamo avuto che dispiaceri ed anche danno materiale per sostenere Crispi (e potremmo in via riservata dimostrarlo), noi, sia per bocca di chi dirige questo giornale, sia da queste stesse colonne, (pure con vivacità e con calore appoggiando la politica interna e finanziaria del Gabinetto) abbiamo più volte severamente attaccato l'uomo, non tanto in alcune manifestazioni della sua politica, quanto nelle anormalità della sua stessa vita privata. Possiamo citare, fra le altre, una lettera parlamentare del deputato Macola pubblicata nel luglio dell'anno scorso, della quale l'on. Cavallotti, perchè ispirata a un alto senso di imparzialità, doveva servirsi alla Camera; e le citazioni si potrebbero moltiplicare; e potremmo anche dimostrare (e lo faremo) che i nostri attacchi all'on. Rudinì, per i suoi traviamenti politici, non sono mai arrivati all'eccesso cui sono arrivati durante 18 interi mesi (91 e 92) quelli dell'*Adriatico*.

La *Gazzetta* nostra può essere stata vivace, anche eccessiva, nei giudizi e negli apprezzamenti sugli uomini e sulle opere. E' questione di temperamento e di forma che contrastano coi temperamenti acri, biliosi, insidiosi, e colla forma gesuitica e rabbiosa di cui taluno si ammanta con mal dissimulata serenità.

Nessuno può contestarci però una indipendenza di giudizio, che se può esser in qualche momento cruda, rivela come il giornale sia scritto con sentimento e non per calcolo.

Quanto ai nostri amici della deputazione veneta, diciamo che essi non hanno bisogno delle nostre difese. Galantuomini provati e uomini politici veramente illibati possono sdegnare con coscienza tranquilla insinuazioni doppiamente impure.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio, sera:
Presiede Villa — e si comincia alle 2.

Dichiarazioni sul processo verbale

CARMINE, ministro delle poste e telegrafi, ha la parola:

Rilevando le dichiarazioni fatte ieri dall'onor. Maggiorino Ferraris a proposito dell'ordine di servizio dell'ufficio telegrafico di Milano, ora egli deve confermare ciò che ebbe già a dire sull'argomento in altra seduta. L'ordine del 26 marzo non è altro che la riproduzione di altro ordine dato precedentemente, ma non dal suo predecessore.

PERONI ha la parola:

Avendolo ieri l'on. Imbriani invitato a declinare il nome del deputato di Estrema Sinistra, che avrebbe percepito somme sulla sanità pubblica, non per accusare, ma per rispondere all'invito, dichiara che nel 1887 il prof. Celli ebbe una missione sanitaria dall'on. Crispi, per la quale gli venne assegnata una diaria superiore a quella che gli spettava.

⁂

Il Peroni lesse le sue dichiarazioni accentuando le parole. Quando dichiarò che nel 1887 Crispi incaricava il Celli delle missioni, scoppiarono rumori all'Estrema Sinistra.

PERONI, continuando: — Mentre le missioni abituali si pagano 15 lire al giorno, Celli ebbe 25 lire.

MERCANTI scatta: — Non calunni i galantuomini (*rumori*). Allora Celli non era deputato!

IMBRIANI grida: — Peroni ha detto due inesattezze (*risa, rumori*). Sì, inesattezze, anzi ha detto cose non vere (*rumori*). Celli nel 1887 non era deputato ed ebbe una missione per combattere il cholera, rimanendo colpito dal male.

Barzilai e Mercanti si agitano vivamente, gesticolando verso il Peroni.

CELLI fa la storia della missione ricevuta da Crispi e dice: Ad onta delle insinuazioni dell'on. Peroni... ma scoppiano rumori alla parola *insinuazioni* e Celli usa linguaggio più moderato. Dice:

Osserva che nel 1887 non era deputato ed era in congedo a Roma. Ebbe allora l'incarico dall'on. Crispi di andare a Roccella Jonica, dove infieriva il colera. Vi si è ammalato. Poi guarito, ebbe l'incarico di recarsi a Napoli per la stessa ragione — e l'accettò come il compimento di un dovere. Il compenso che egli ebbe è quello che gli fu dato, non avendo egli chiesto nulla.

PRESIDENTE: — L'incidente è esaurito.

(E l'incidente in sostanza, a giudizio dei più, non prova altro che Crispi, quando il bisogno pubblico lo richiede, non guarda ad amici o a nemici).

Si passa alle interrogazioni.

La procedura contro Baratieri

COSTA, guardasigilli, ha la parola in assenza dell'on. Rudinì:

Risponde ad un'interrogazione del deputato Imbriani che desidera conoscere la procedura che intende seguire contro il deputato generale Oreste Baratieri. Osserva che la quistione non è politica ma giuridica. Il Ministero non ha nessuna attribuzione da esercitare nella giurisdizione relativa al processo Baratieri. La via da seguire è tracciata dal Codice militare. Ma l'on. Imbriani accenna al mandato legislativo, del quale è investito il generale Baratieri. Ora a questo proposito dichiara che non è ancora giunta al governo una domanda di autorizzazione. Quando venisse, egli si farebbe un dovere di trasmetterla immediatamente alla Camera. Però in tal caso il governo sosterrà che non è necessaria l'autorizzazione della Camera. Riconosce la gravità del quesito, ma ritiene che la garanzia stabilita dall'art. 45 dello Statuto sia incompatibile coll'esercizio della giurisdizione pei Tribunali militari in tempo di guerra. Se si dovesse far luogo alla prerogativa parlamentare, si pregiudicherebbe la giurisdizione militare, mentre in tempo di guerra la qualità di militare assorbe quella di cittadino e di deputato. Nella questione non vi sono precedenti; ma è convinto che la Camera, se venisse invitata a risolverla, deciderebbe nel senso che egli ha indicato.

IMBRIANI risponde:

Trova molto strana la teorica del ministro guardasigilli. E' vero che non ci sono precedenti in materia, ma osserva che il generale Baratieri era investito, non solamente del comando militare, ma anche del governo civile nella colonia, pareggiato ai ministri di Stato. E perciò dovrebbe essere tradotto dinanzi all'Alta Corte di giustizia e non dinanzi ad un tribunale militare. La Camera poi è la sola che abbia il diritto di determinare le procedure da seguirsi e non dubita che il governo le chiederà l'autorizzazione di procedere e che la Camera manterrà alte le sue prerogative.

COSTA, guardasigilli, domanda ancora la parola. Dice:

Nega che l'ufficio di governatore civile dell'Eritrea sia pareggiato a quello di ministro di Stato. Insiste poi nell'affermare che la emissione di comandante militare in tempo di guerra assorbe qualunque altro ufficio, del quale uno sia investito, perchè il compito di difendere la bandiera nazionale e l'onore del paese è superiore a qualunque altro. (*Bene.*)

IMBRIANI parla nuovamente:

Si compiace anzitutto che sia stata esclusa ogni accusa di codardia a carico del soldato dei Mille, del trentino Baratieri. Non consente assolutamente nella opinione dell'onor. guardasigilli, ed oggi stesso presenterà una mozione per risolvere la grave questione.

⁂

Esaurita una interrogazione Giuliani e De Marinis sugli impiegati governativi straordinari addetti alla costruzione delle ferrovie, alla quale il ministro PERAZZI risponde che il Governo ritiene che i posti, che si rendono vacanti nell'amministrazione, debbano essere occupati prima dai funzionarii in disponibilità; esaurite altre cose di minor conto, — si ripiglia a discutere la

Legge sugli infortunii nel lavoro agli emendamenti all'art. 10, proposti ieri.

FUSINATO fa alcune osservazioni in merito dell'articolo, combattendo le idee dell'Estrema Sinistra.

Mentre Fusinato parla, FERRI scatta gridando: — Rettorica!

FUSINATO: — Lei fa sempre della rettorica!

VILLA scampanella gridando a Ferri: — Silenzio!

FERRI: — Egli imputa a noi di far rettorica e non fa altro, per Dio! (*Oh! oh! Rumori enormi in tutta la Camera*).

Parlano ancora in vario senso R. LUZZATTO contro il concetto informatore dell'articolo e della legge — LACAVA appoggiando l'emendamento Bonacci e criticando severamente lo spirito del progetto di legge, facendo lunghi confronti con le leggi congeneri straniere — e concludendo:

Non crede che convenga mantenere intatta la legge per timore che il Senato non l'approvi. Val meglio non aver legge alcuna che farne una cattiva; ed il Senato del resto sarà grato alla Camera se questa gli rimanderà avanti la legge migliorata. Fa rilevare l'importanza della legge dalle modalità della quale dipende tanta parte del progresso sociale (*Vive approvazioni. Parecchi deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

⁂

Si annunciano interrogazioni e mozioni — e si annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata di Badia Polesine.

Si votano i 5 progetti di legge ultimi discussi, ma la Camera **non è in numero.**

Si leva la seduta alle 6.50.

Interpellanza e mozione

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio, sera:

Il deputato Agnini ha presentato una interpellanza al guardasigilli, se intende di rivedere il Codice penale nel senso di mettere pene per i proprietarii di opificii, i quali, per sfuggire alla tassa di ricchezza mobile simulino la necessità di chiudere gli opificii, danneggiando così gli operai.

Imbriani ed altri dell'Estrema Sinistra hanno presentato una mozione, affermante la necessità dell'autorizzazione della Camera per il processo contro Baratieri.

AFRICA

Battaglioni che rimpatriano

Massaua 14 — Sul piroscafo *Gottardo*, partito ieri, si imbarcarono il trentatreesimo e il trentaseiesimo battaglione di fanteria, che facevano parte del quarto reggimento di fanteria comandato dal colonnello Aliprandi, complessivamente un migliaio di uomini, più duecento ammalati, dei quali solo pochi avranno bisogno di entrare all'Ospedale. Si imbarcarono pure settantuno ufficiali.

Ufficiali di ritorno

Massaua 14, ore 7 p. — Sul *Gottardo* si sono imbarcati ieri i seguenti ufficiali:

I colonnelli Ubandi e Aliprandi di fanteria; i maggiori Minneci, Ivaldi e Campanini di fanteria; i capitani Jacomoni, Martin, Lionetti Allione, Gherardi, Starace, Castaldi, Angeletti, Severini, Silvestri, Abatino, Filipponi di fanteria; i tenenti Scotti di fanteria; Trovanelli medico e Pettini di artiglieria; Mocchi e Prunas di fanteria; Candiani contabile; Battaglia, Gianfreda, Ricciardi, Dezio, Staro, Curini, Galeotti, Caruso, Grigi, Antoldi, Brescianini, Arbib, Casini di fanteria; Vedova medico, Bono medico, Rodino, Catuzzo, Guglielmi, Piazza e Alamanni di fanteria; Vardeu medico, Stefano medico, Tanganelli, Tinessa, Palma, Artom, Zudini di fanteria; Cicorsa di cavalleria e Fantoni di fanteria.

I sottotenente Cornoldi, Santagostino, Contin, Messa, Mori, Poggi, Salle, Bompard, Pini, Benadusi, Verdesi e Cimino di fanteria; Marcone medico, Montanari, Ferrari Lauro e Frontieri di fanteria; Costa e Ciucci medici.

Come avvenne la liberazione dei prigionieri
Cinque piroscafi pronti

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio, sera:

L'*Agenzia Italiana*, smentendo i giornali che affermarono che i prigionieri sono stati liberati dietro pagamento di una somma, dice che la liberazione è avvenuta per iniziativa di ras Mangascià. Le minaccie e l'azione di Baldissera contribuirono al felice esito; ma i circoli militari credono che ras Mangascià si sia deciso a rilasciare i prigionieri, sperando di conchiudere una pace che gli dia adito di attuare disegni già noti.

— La Navigazione Generale Italiana ebbe ordine di tenere pronti cinque piroscafi per il rimpatrio dei battaglioni.

Ancora sulla restituzione dei prigionieri
La posizione dei nemici

Particolari interessanti

Riunione di Alula e Mangascià

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio, sera:

La *Tribuna* stasera pubblica tre dispacci di Mercatelli in data di stamane da Massaua, ma si ignora quando il primo dispaccio fu spedito da Adigrat. Si dice che Agos Tafari ha restituito i prigionieri per la tema delle rappresaglie di cui fu minacciato per parte delle nostre truppe. Egli riceverà in compenso il figliuol suo, che tenevamo in ostaggio.

Continuano invece le trattative con Mangascià e Sebat per la restituzione degli altri prigionieri.

Il tenente Ionni e il colonnello Nava sono prigionieri di Mangascià.

Stevani fronteggia con un battaglione di indigeni e con le bande del tenente Sapelli i ribelli e la gente di Mangascià e Sebat. Stamattina è partita per Mai Marat allo stesso scopo la brigata del generale Mazza.

Ras Alula è trattenuto ad Adua dalla presenza a Gundet della colonna del colonnello Paganini.

⁂

Il secondo dispaccio di Mercatelli che è in data di Adigrat 11, dice: Il nemico si trova nelle seguenti posizioni: ras Mangascià a Zagherada Gheralta, ras Alula al passo Casciorchi Debra Sina presso Adua.

Le trattative coi ras pei prigionieri continuano; a questo scopo vennero fatti dei bandi alle popolazioni minacciando la continuazione della guerra. Mazza e Stevani incaricati di una ricognizione a Debra Damo si misero in relazione col priore del convento, il quale fece atto di sottomissione al Governo della colonia.

Entro la grotta, presso Adiguden, di cui telegrafai sommariamente ieri, fu trovata moltissima roba nostra: mantelline di ufficiali, sciabole, orzo. I sacchi recavano l'iscrizione delle nostre sussistenze militari. La grotta era guardata da tre indigeni che fecero fuoco contro i nostri e che furono arrestati.

In un burrone vicino alla grotta si scopersero molti cammelli morti; ciò fa supporre che siano i resti della carovana partita due giorni prima della battaglia di Adua, di cui non si ebbero più notizie.

La brigata Mazza è tornata ad Adigrat questa mattina alle ore 10. Lungo la strada furono seppelliti 17 cadaveri di dispersi dalla battaglia di Adua. Alle vesti si riconobbero due cadaveri che appartenevano ad ufficiali.

Stevani ha fatto seppellire a Debra Damo circa 70 cadaveri.

Dipende dalle risposte dei ras il prendere ulteriori risoluzioni per un'avanzata.

⁂

Nel terzo dispaccio di Mercatelli manca la data da Adigrat.

Ras Alula trovasi a Faras Mai; avendo egli chiesto aiuto a ras Mangascià, fu da questi invitato a raggiungerlo. Oggi si trovano entrambi all'Amba Sion.

Vi confermo che la brigata comandata dal generale Mazza, dopo aver sostenuto la colonna Stevani che in questi giorni dette la caccia a ras Sebat, è rientrata in Adigrat.

Agos Tafari ha promesso di inviare gli ultimi due prigionieri italiani che ancora tiene presso di sè.

Per Massaua

Suez 14, ore 8.20 p. — Ha proseguito per Massaua il piroscafo *Umberto I* con cento conducenti, munizioni, quadrupedi e provviste.

La spedizione nel Sudan

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Londra 14, ore 8.40 a. — Il *Times* ha da Bombay: Le truppe partiranno per Suakim fra il 20 e il 23 corr.

Ancora il Diario Bassi
Importanti note retrospettive

Abbiamo dato ieri un saggio del Diario politico militare del capitano Bassi, pubblicato dal *Resto del Carlino*. Esso ha una grande importanza retrospettiva — e dimostra come nella Colonia vi fosse fin dal principio della campagna chi vedeva il giusto e preconizzava il vero.

Dalla parte del *Diario*, pubblicata ieri dal giornale bolognese, togliamo anche oggi qualche brano:

28 *aprile* 1895.

La situazione politica interna ed esterna si va facendo grave. La minaccia delle elezioni contrarie a Crispi turba la mente degli africanisti che vedono sotto ad un successore di Don Ciccio andare a monte l'impresa africana.

L'occupazione di Adua, risultato di una ambizione irragionevole, ha avuto per conseguenza un risveglio del sentimento di fierezza abissino e la rottura completa di Menelik il quale si prepara a farci la guerra.

E' da sperare che fino ad ottobre si possa stare tranquilli e a quell'epoca si sia cambiato governo e *venga* qui un uomo che non dimentichi, come questi, le miserie della madre patria e *si limiti ad una azione difensiva energica finchè si vuole, senza trascendere alla monomania del desiderio di una guerra continua, alla quale si logorano uomini e cose e si creano fissazioni dispendiose e pericolose.*

E' tempo ormai di calmarsi, raccogliersi e, abbandonando l'idea di conquistare lo Scioa a Sud e il Sudan a occidente, pensare a dirigere qui una corrente d'immigrazione agricola italiana.

Con l'enorme estensione della Colonia, il numero dei bianchi che vi esiste è assolutamente insignificante, di modo che manca una base forte su cui iniziare il lavoro indispensabile di assorbimento o di fusione o di distruzione della razza nera.

Senza l'esecuzione di uno di questi tre lavori, la Colonia resterà un organismo esclusivamente militare che non potrà mai vivere di vita propria, nè essere mai tranquilla. Verrà anzi il momento, se non s'impongono idee moderate, che qui si sarà col fucile in spalla tutto l'anno.

Ci si è attaccata la malattia abissina della guerra permanente.

Qui non si sogna che la conquista dell'Impero etiopico, fatta da battaglioni in marcia e tutta la politica sta nel provocare con atti di malafede e di imprudente temerità i nostri avversarii. Speriamo che lo stellone ci aiuti.

12 *maggio* 1895.

La situazione qui è sempre la stessa.

Gli errori politici qui sono tali e tanti e così continui che la guerra è inevitabile, aiutata come è dalle mene francesi e russe e dalla indifferenza inglese.

Se i dervisci non fossero oramai incapaci di muoversi per effetto della loro costituzione avremmo certamente anche quelli sulle spalle.

Per l'interesse di tutti auguro che Menelik non possa muoversi; se ciò avvenisse, ci troveremmo in brutte condizioni di preparazione per la mancanza di mezzi di trasporto.

22 *giugno* 1895.

Il governatore è di umore nerissimo perchè nessuno ha risposto alle sue dimissioni. Siccome non si fa nulla per iniziare trattative pacifiche e si sono occupati territorii al di là del Mareb, è certo e sicuro che se non si sbrigano a cambiarlo e si ostinano a tenerlo e non dargli denari ci troveremo in brutti guai.

7 *luglio* 1895.

Il Governo centrale giustamente non vuole dare denari. Le dimissioni di Baratieri non sono state accettate e si vuole che egli stia qui a parare senza lasciar perdere un brano di territorio. Certo che le cose si mettono male.

A mio avviso la soluzione ci sarebbe: Abbandonare Cassala inutile e dispendiosa, riunire le forze verso l'Etiopia, fare la pace con Menelik restituendo Adua. Colle trattative si guadagnerebbe tempo e qui il tempo è tutto per il carattere mutevole dei nostri avversari. Invece Baratieri non vuole altro che una carica a fondo contro l'Abissinia.

20 *luglio* 1895.

Abbiamo imbarcato il Governatore ed ora siamo qui in attesa degli eventi. Certamente resterò all'Asmara fino al suo ritorno o fino all'arrivo del successore; credo però che visto che Crispi è rimasto in piedi, resterà in piedi anche Baratieri per qualche tempo.

Elezioni contestate discusse
L'elezione di Cologna Veneta

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio, sera:

La Giunta delle elezioni discusse le elezioni Sani e Penna nei Collegi di Badia e Modica. Le difesero Cocco Ortu e Riccio. La Giunta ha deliberato all'unanimità di convalidare entrambe le elezioni.

E' tornato iersera il Comitato inquirente dell'elezione di Brena a Cologna Veneta. L'on. Parpaglia fece una minuziosa relazione e la Giunta annullò l'elezione.

I cavalieri rientrati
Esclusioni?

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio, sera:

E' noto che il Gabinetto Crispi prima di cadere aveva fatto firmare a S. M. il Re un decreto per la nomina collettiva di 780 cavalieri. Gli altri ministeri vi avevano concorso in piccolissima parte; — le nuove onorificenze erano partite quasi tutte dal ministero dell'interno.

Da informazioni pervenute all'on. Di Rudinì e all'on. Sineo, sottosegretario di Stato, risulterebbe che una grossa parte dei nuovi *crocifissi* non avesse i meriti conseguenti all'onorificenza, e che le onorificenze fossero state distribuite così largamente a individui anche per contraccambiare servizi di vario genere resi dai proposti ai proponenti.

Questo fatto ha posto nell'imbarazzo il ministero dell'interno, che non sa come dare evasione alle richieste di altre onorificenze che gli vennero in questi giorni da parte dei suoi amici.

Era prima intenzione dell'on. Di Rudinì e dell'on. Sineo vedere se era il caso di escludere più di qualcuno dei nominati *in partibus*; ma siccome la cosa sarebbe parsa atto di rappresaglia piccina verso il ministero caduto, credo si abbia deciso di dar corso ai decreti, salvo qualche esclusione. Potrebbe essere che in queste rarissime esclusioni Venezia e Chioggia fossero comprese.

Intanto, siccome si è ecceduto notevolmente nelle onorificenze in modo da oltrepassare di gran lunga il numero assegnato al ministero dell'interno, si studia di risolvere la delicata questione con nuove disposizioni che sarebbero una specie di sanatoria, da proporre a S. M.

La vertenza Cavallotti-Lobbia composta

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio, sera:

Stamane alle 11.30 i tenenti Enrico Baccarini e Rossi rappresentanti di Arturo Lobbia si recarono a Montecitorio e cercarono dell'on. Cavallotti. Non lo trovarono e sono tornati oggi.

Cavallotti ha presentato come suoi rappresentanti gli on. Giampietro e Laurenzana Antonio.

Riunitisi i rappresentanti, quelli dell'onor. Cavallotti dichiararono che egli con le parole rivolte ad alcuni amici durante la seduta della Camera non aveva avuto intenzione di offendere una signora, nè alcuno della sua famiglia.

La vertenza venne così chiusa.

Per la cronaca vi aggiungo che domani il *Don Chisciotte* pubblicherà una lettera che l'on. Cavallotti aveva diretta ai suoi padrini nell'affidare loro l'incarico. La lettera dice testualmente:

« Vi esprimo solo il desiderio che dopo lo scontro, qualunque sia l'esito, sia fatta una nota inserta nel verbale dello scontro che spontaneamente attesti che apprezzo con viva simpatia il sentimento che mosse il tenente Lobbia e che accettai lo scontro per alta deferenza a lui e alla divisa, e non già perchè nelle parole da me dette fra amici e da altri raccolte, vi fosse alcuna lontana intenzione di ferire in lui il più sacro degli affetti ».

Grandi manovre navali

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio, sera:

Il principe Tommaso ha conferito col ministro Brin intorno all'indirizzo delle grandi manovre navali, che avverranno nella prossima estate, comandate dallo stesso principe. Vi parteciperanno due squadre attive e quella di riserva al comando dei viceammiragli Canevaro e Morin.

Il Congresso nazionale forense

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio, sera:

Stamane al *Teatro Costanzi* si è inaugurato il primo Congresso nazionale forense. Il teatro era gremito, i congressisti numerosissimi. Assistettero all'inaugurazione i ministri Costa e Gianturco, i sottosegretarii di Stato Ronchetti e Galimberti, gli on. Crispi, Villa, Tabarrini, Ghiglieri, Bussola, Pagano, molti senatori e deputati, magistrati e altre notabilità.

Il senatore Baccelli Augusto, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma e del Comitato promotore del Congresso, fece il discorso inaugurale, dando il saluto ai congressisti.

L'assessore Galluppi diede il benvenuto ai congressisti in nome di Roma.

Indi Gianturco e Costa dissero la parte che prendono al congresso come ministri dell'istruzione e della giustizia; Costa finì dichiarando aperto il congresso in nome del Re. (*Vivissime acclamazioni*).

Tutti gli oratori sono stati applauditi.

Nel pomeriggio il congresso incominciò i lavori.

⁂

Il Congresso forense ha eletto nella seduta

del pomeriggio l'ufficio di presidenza. Ha nominati presidenti onorari Ceneri, Crispi, Faranola, Ferraris, Marucchi, Pessina, Puccioni, Villa e Zanardelli; presidenti effettivi Baccelli Augusto di Roma, Berardi Luigi di Torino, Ferri Gaetano di Firenze, Della Rocca Giovanni di Napoli e Testa Luigi di Palermo.

***

Ecco altri particolari sul Congresso forense:

Nelle ore pomeridiane sono cominciate le sedute fra il disordine e la confusione.

Baccelli ha letto il testo del dispaccio diretto al Re fra gli applausi.

Baccelli dice che il dispaccio si deve dirigere a Ponzio Vaglia; Caperle salta su a gridare: Perchè a Ponzio Vaglia? Mandiamolo direttamente al Re. Turchi grida: Sopprimiamo interamente il dispaccio... perchè il saluto?

Molti protestano fra urli enormi e Baccelli scampanella che il dispaccio è già approvato.

Si passa oltre; ma prevedesi che il Congresso si farà con grande confusione, anche pel modo come è stato organizzato.

L'on. Luzzatti ammalato

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio, sera:

L'on. Luzzatti, che era andato in convalescenza a Torre del Greco, è tornato a Roma, avendo i medici riconosciuto che oltre l'influenza è affetto da febbri malariche.

L'on. Luzzatti domani partirà per l'alta Italia per compiere la guarigione.

Pel ministro plenipotenziario a Rio Janheiro

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio, sera:

La *Tribuna* biasima il provvedimento su Magliano, ministro plenipotenziario a Rio Janheiro, messo a disposizione. Dice che tale provvedimenfo è una vendetta. Ricorda che Magliano sostituì De Martino fratello del sottosegretario ai lavori pubblici.

La *Tribuna* dice che il provvedimento è dovuto pure ad animosità di Bonin verso Magliano, che fu suo superiore.

Vi riferisco tutto ciò naturalmente per debito di cronista.

Per il Sempione

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio, sera:

Si va manifestando una certa agitazione fra alcuni deputati piemontesi a proposito del Sempione. Essi chiedono, in considerazione dei danni che da questo nuovo sbocco delle Alpi deriverebbero a Torino la costruzione della ferrovia Santhià-Borgomanero e pare anche la costruzione della linea Gallarate-Gravedona. Non v'è dubbio che si tratta di interessi legittimi che meritano grande considerazione; ma alla Camera conviene andare adagio col riaprire il periodo delle nuove costruzioni se non si vuol porre di nuovo in grave pericolo il bilancio, il cui pareggio non è ancora bene assicurato e ancor meno consolidato e che è già in pericolo per l'eventualità di spese d'Africa e militari.

D'altronde, poichè la costruzione della ferrovia del Sempione richiederà qualche tempo, vi è agio di costruire più innanzi, quando le condizioni del bilancio saranno migliori, le ferrovie che interessano il Piemonte. Ad ogni modo si confida che il Governo sarà forte nel non riaprire l'èra delle nuove costruzioni.

In fascio

La Croce Rossa dal Re — Il successore di Auriti — Il comm. Astengo — Il Principe a Mosca — Ilg a Roma — Consiglio di famiglia al Quirinale — Il commissario regio a Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 14 maggio, sera:

Oggi i Sovrani hanno ricevuto la Commissione della Croce Rossa, presieduta dal conte Taverna, la quale era venuto a ringraziare Le Loro Maestà della cospicua offerta fatta alla Croce Rossa.

— Smentite che Armò, presidente di Cassazione a Palermo, venga a Roma al posto di procuratore generale di Cassazione e tutte le altre voci corse finora circa i probabili successori del comm. Auriti.

— L'*Opinione* conferma che il comm. Astengo sarà proposto alla direzione generale dei servizii amministrativi.

— Stasera ritorna a Firenze il Principe di Napoli per partire per Mosca.

— L'*Agenzia Italiana* smentisce che l'ing. Ilg sia venuto a Roma per conferire con Rudinì. Dice che se anche avvenisse il viaggio, non avrebbe lo scopo che gli si attribuisce.

— Iersera si tenne Consiglio di famiglia al Quirinale, perciò è venuto il Duca di Genova.

— Stamane si firmò il decreto che proroga ancora per tre mesi i poteri di Serena commissario regio a Napoli.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Nuovo scontro di treni
Un discorso di Meline
all'Associazione dei Vosgi

Parigi 14, ore 8.50 p. — Giunse ora notizia di un nuovo scontro di treni nelle vicinanze di Chartres.

Vi sarebbero nove feriti, due dei quali assai gravemente.

— Meline tenne un breve discorso politico al banchetto annuale dell'Associazione dei Vosgi. Dichiarò che gli parve necessario di prendere la presidenza del Consiglio in un momento come l'attuale pericoloso per il paese al fine di sostituire la politica della pace, del lavoro e del progresso a quella della rivoluzione finanziaria ed economica che esisteva dianzi. Chiese la collaborazione dei veri repubblicani per riescire nell'opera di pacificazione.

Per lo scontro di Algeri
Lo Zar e Guglielmo a Faure

Parigi 14, ore 8.50 p. — Lo Zar diresse a Felix Faure un telegramma, col quale esprime il suo rammarico in occasione dello scontro ferroviario avvenuto in Algeria e in cui alcuni ufficiali rimasero vittime del dovere.

Faure rispose allo Zar ringraziandolo.

Guglielmo diede incarico all'addetto militare in Parigi di esprimere a Faure il suo rammarico in occasione dello stesso disastro.

Faure diede incarico ad Herbette di pregare Marschall di far pervenire i suoi ringraziamenti all'Imperatore Guglielmo, attualmente assente da Berlino.

Navi francesi nel canale di Biserta

Biserta 14, ore 6.25 p. — Le corazzate francesi *Rédoutable* e *Brennus* attraversarono stamane il canale ancorandosi nel grande lago di Biserta. Assisteva alla traversata una folla numerosa.

Ad un propugnatore della cooperazione

Berlino 14, ore 4.50 p. — Oggi, anniversario della morte di Sculzè Delitzsch, conformemente alla deliberazione del Congresso di Bologna, si è deposto sulla sua tomba una corona di bronzo a nome della cooperazione italiana colla epigrafe: *Luigi Luzzatti al suo illustre amico e maestro, attestante la solidarietà dei lavoratori italiani e tedeschi nel grande principio del progresso sociale.* Assistevano alla cerimonia il comitato della federazione, le società cooperative germaniche, il presidente deputato Scheneck e numerosi capi della cooperazione tedesca.

Nell'isola insorta

Avana 14, ore 9.20 a. — La colonna Prendergast si é impadronita di un accampamento degli insorti che ebbero 30 morti.

Madrid 14, ore 6.10 p. — L'*Imparcial* ha da Avana: Si confermò che Weyler espresse il parere che occorre fare uno sforzo decisivo per distruggere gli insorti cubani nella provincia di Pinal del Rio. Respinse però l'urgente invio a Cuba di un nuovo rinforzo di 20.000 uomini.

A proposito degli affari cubani telegrafano da Roma al *Caffaro*:

« Mi risulta che i gabinetti delle grandi potenze hanno confidenzialmente consigliato il governo spagnuolo a non accentuare il conflitto cogli Stati Uniti.

Si crede per fermo che il governo spagnuolo cederà sull'affare dei filibustieri.

Quanto alle dimissioni del generale Weyler e di altri generali, che comandano le truppe a Cuba, esse non sono prese sul serio. Probabilmente Weyler coglie il pretesto dei filibustieri per essere esonerato dal comando delle truppe e dalla direzione di una campagna, che non promette alcun risultato favorevole. »

Nessun risultato favorevole? E gli spagnuoli — almeno a quanto ne dicono i dispacci — sconfiggono e ammazzano insorti ogni giorno a diecine!!

Vuol dire che il *favore* fa difetto a Madrid. Infatti — secondo un telegramma alla *N. F. Presse* — Weyler ha minacciato le dimissioni perchè il Governo spagnuolo ha promesso, dietro le istanze alquanto energiche degli Stati Uniti, di far rivedere il processo dei filibustieri del *Competidor* da un tribunale ordinario civile.

Nel sud Africa

Pretoria 14, ore 8.10 a. — Joubert fu eletto vicepresidente del Transvaal.

La salma di Cernuschi cremata

Si ha da Mentone 13 che il feretro contenente la salma di Enrico Cernuschi, arriverà a Parigi, alla *Gare de Lyon*, sabato mattina.

Dalla stazione sarà trasportato al suo palazzo dell'*avenue Velasquez*, presso il parco Monceaux.

La salma sarà cremata.

Non è ancora fissato il giorno del trasporto al crematorio.

Per l'incoronazione
Regali allo Zar

Scrivono da Pietroburgo:

Ogni giorno nelle vetrine dei grandi orefici si vede comparire compiuto qualche nuovo lavoro destinato in regalo allo Zar: piatto e saliera, secondo l'uso russo.

Il piatto della Società farmaceutica russa è d'argento brunito, opaco o ossidato a disegno, con cesellature nel mezzo: la saliera in forma di vaso antico colle due serpi emblematiche.

Il piatto della città di Mosca ha 66 centimetri di diametro: vi sono cesellati S. Giorgio, S. Niccolò e un quadro che rappresenta l'elezione di Michele fondatore della Dinastia dei Romanoff.

La saliera della nobiltà di Mosca rappresenta S. Giorgio su un piedestallo.

Il Comitato della Borsa di Pietrobugo offre un piatto d'argento smaltato in rilievo; per saliera la copia del faro che è su la piazza della Borsa.

Il Comitato della famosa fiera di Novgorod presenta il fiume Volga in figura femminile e gli emblemi delle industrie.

I cosacchi del Don un immenso ovale con quadri della vita cosacca in guerra e in pace e un trofeo d'armi.

La nobiltà di Pensa una corona di spighe colle iniziali dei Sovrani in diamanti.

Lodz, città manifatturiera della Polonia russificata, i ritratti dello Zar e della Zarevna e le loro iniziali in rubini, zaffiri e perle.

La città di Pietroburgo ha ordinato un trittico di vecchio stile bizantino, smaltato a colori.

Sanguinosa rissa fra due italiani

A Besançon l'altra notte si trovarono in un prato presso lo stradale che conduce in città due uomini gravemente feriti di coltello.

Uno morì appena giunto all'ospedale, l'altro versa in gravi condizioni.

Il morto è certo Pavesi Antonio; l'altro un tal Deangeli Giosuè, entrambi italiani, feritisi a vicenda in seguito ad una contesa insorta tra loro per gelosia di mestiere.

L'ucciso lascia la moglie e figli nella miseria.

Anche il Deangeli è ammogliato con prole.

Essi erano da poco giunti dall'Italia dove lavoravano insieme presso uno stabilimento meccanico.

Un conflitto in Tunisia fra arabi e sardi

Scrivono da Ghardimao (Tunisia), 5, alla *Nuova Sardegna*:

« Il giorno 22 aprile giungeva qui una comitiva di sardi, in cerca di lavoro. Erano in tutto sei individui; mi riuscì di accertare il nome soltanto di tre, che sono Giovanni Passeri di Rortigali, Andrea Piras di Macomer e Saturnino Cicalò di Fonni.

Appena smontati dal treno, si recarono entro il paesello, in cerca di una locanda, un ricovero qualsiasi ove passare la notte. Non essendo pratici del paese, domandarono a un arabo, in cui s'imbatterono, di volerli guidare.

L'arabo acconsiscese, e si mise alla loro testa. Ma invece di condurre i sei sardi all'albergo, li trasse in una stradicciola deserta all'estremità del villaggio.

Là si trovava un gruppo di nove o dieci arabi, che evidentemente aspettavano il compagno con l'intenzione di depredare i forestieri. Infatti, appena giunti, questi si trovarono circondati, ed uno della comitiva venne percosso chiedendogli i denari.

Se n'accorse primo il Cicalò e poi il Passeri. Entrambi, trovandosi provvisti d'armi, reagirono energicamente. Ne succedette una mischia, nella quale tre degli arabi caddero colpiti dai sardi che si difendevano.

Due di essi morirono sul colpo, l'altro è soltanto ferito.

Gli altri sei assalitori, veduta la mala parata, si diedero alla fuga. Gli aggrediti denunziarono il fatto alle autorità. »

Il cholera in Alessandria

Alessandria 14 — Sono segnalati 53 casi di cholera e 22 decessi.

Londra 14 — Il *Times* ha da Cairo: Stante il cholera gli europei lasciano Alessandria.

CRONACA DEL MARE

Bombay 14 — E' giunto il piroscafo *Po*.

Singapore 14 — Il piroscafo *Letimbro* ha proseguito per Bombay.

Augusta 14 — Sono partite le navi *Sardegna, Morosini, Piemonte, Doria, Bausan, Vesuvio, Urania* dirette a Catania.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Un suicidio per rimorso

Bari 15, ore 10.20 a. — Ieri, lungo il binario della ferrovia, venne trovato un corpo umano orrendamente stritolato.

Il suicida fu identificato poi per un tal Alfonso Fumagalli, rappresentante della ditta Cotonificio Crespi di Verona. Egli venne a Bari accompagnato dall'avv. Peverelli per un interesse della ditta contro un tal Ladisa, commerciante di tessuti. Ieri mattina fece una deposizione in Pretura. In un biglietto trovato presso il binario egli giurava di aver detto la verità. Alcuni sospettano che alludesse al Ladisa, danneggiando la ditta. Il rimorso lo avrebbe spinto al suicidio. La testa si trovò dal lato opposto del binario.

Le donne che si uccidono

A Bologna ieri l'altro, alle 4 pom. giunse notizia che poco lungi dalla stazione di Sesto Imolese, sul tratto di ferrovia Budrio-Massa Lombarda, si rinvenne il cadavere di una donna stata investita dal treno viaggiatori transitato poco prima.

La disgraziata venne riconosciuta per certa Maddalena Canova, milanese, venditrice ambulante, e, dato il luogo ove venne trovata, si ritiene che essa abbia cercato volontariamente la morte.

Si sapeva, infatti, come la Canova versasse, da tempo, nella più squallida miseria.

L'infelice lascia due figli ancora in tenera età.

Una battaglia per un nonnulla
con un morto, due moribondi, quindici feriti ed un aborto all'aria aperta

A Napoli ier l'altro parecchi giovinastri si riunirono e stabilirono di andare in due vetture a Santa Filomena per trascorrervi una giornata in allegria.

Al ritorno mentre erano tutti alticci sorse questione circa la precedenza delle vetture e ciò provocò uno scambio di ingiurie atroci seguite da sputi scambievoli sulle faccie che segnarono il finale di quel concerto vocale.

Alla stazione di Sant'Antimo e Sant'Arpino le due comitive smontarono dai calessi ed iniziarono una battaglia terribile.

I contendenti, che erano circa una trentina, spararono parecchi colpi di rivoltella ed usarono di bastoni e coltelli.

Alle grida dei belligeranti si aggiunsero quelle delle persone che, passando per caso, fuggivano per mettersi in salvo alla meglio.

Il combattimento durò un buon pezzo.

Due rissanti sono in fin di vita, al loro paese; e quindici sono feriti, più o meno gravemente. Un altro morì all'istante.

Una donna incinta, transitando per quella via, proprio quando una gragnuola di colpi di rivoltella fendeva l'aria, ebbe tale paura che diede alla luce, in un campo di grano, un bel maschietto.

Molti rissanti, anche feriti, sono latitanti.

La Cassa di risparmio di Faenza frodata di 400,000 lire

Come è noto, una ispezione fatta per conto del Ministero di agricoltura e commercio alla Cassa di risparmio di Faenza, aveva rilevato il dissesto dell'Istituto e condotto allo scioglimento del Consiglio di amministrazione e alla nomina di un commissario regio. Ora l'esame dei registri accertò che il debito verso i depositanti era stato accresciuto di circa 400,000 lire per le frodi perpetrate da un solo impiegato, tal Sante Maccolini.

Il Maccolini da una quindicina di anni, compiva il miracolo, avendo un piccolissimo stipendio, di fare la vita del gran signore: tutta la città ne era meravigliata e non sapeva indovinare la fonte di tante ricchezze, e tutti stupivano che egli per un ridicolo stipendio tenesse l'impiego alla Cassa.

Intanto è fenomenale il fatto che una vita così dispendiosa non suggerisce agli amministratori una seria verifica, la quale avrebbe dovuto scoprire subito la frode. Venne spiccato mandato di cattura contro il Maccolini, il quale però in questi giorni si è eclissato.

Duplice suicidio

A Milano, lunedì, reduce da Roma, durante un accesso di tristezza per i dubbi circa l'esito di un concorso artistico che poi si è saputo che andò a lui favorevolissimo, si suicidava gettandosi da una finestra il giovane architetto Armanini.

Ieri tentava la stessa fine la signorina Sofia Grancini di anni 18, sua fidanzata. Si dispera di salvarla.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 15 maggio: S. Paolo della cr.
Sabato 16 maggio: S. Gio. Nepom.
Sole leva ore 4 m. 42; tram. ore 7 m. 32

LA NOSTRA APPENDICE

Fra pochi giorni finirà nelle nostre appendici il romanzo in corso.

Daremo subito dopo posto a una breve novella

IL MUSEO DI STATUE IN CERA

di Emilio Penchinat, tradotta apposta per la *Gazzetta* da Giovanni Giuriati.

E poi comincieremo la pubblicazione di un romanzo originale, interessantissimo, di **Camillo Debans**, romanzo di avventure e descrizione di costumi, intitolato

LE FILA DI UN PROCESSO

Racconta un episodio curioso della brillante vita parigina — ed è ricco di episodii drammatici e comici.

PER LE PUBBLICHE CISTERNE

La campagna aperta da uno specialista in materia nel giornale *La Difesa* N. 105 sull'argomento *La fine delle pubbliche cisterne veneziane* m'incoraggia (per quanto io non possa e non intenda interloquire che da persona pratica) a svolgere anche le mie idee che sono poi pienamente conformi a quelle del suddetto egregio articolista, non avendo io che lo scopo di far ritornare se è possibile sulla deliberazione consigliare del 4 corrente maggio che contempla la riduzione a serbatoi impermeabili delle canne delle cisterne guaste.

I fautori della derivazione esclusiva dell'acqua dalle condutture dell'acquedotto non sono pochi, od allettati dalla comodità di attingimento, o preoccupati dalla frequenza d'inquinamento delle nostre cisterne. Ma bisogna ammettere che i medesimi non sono abbastanza edotti della preziosità dei nostri caratteristici pozzi lasciatici in eredità dai nostri previdenti padri, manufatti che hanno costato ingenti somme, di struttura tanto ingegnosa ed efficace da rendersi assolutamente impermeabili all'acqua marina.

Non si vuole certo negare che l'acqua dell'acquedotto, direttamente estratta dalle condutture metalliche, potesse pienamente soddisfare a tutte le esigenze cittadine. Ma ciò non toglie che le nostre cisterne, ben mantenute, costituiscano altrettanti filtri di straordinarissima ampiezza, atti a conservare l'acqua pura e fresca in tutte le stagioni dell'anno.

Il programma adunque di non curarne l'assoluta integrità corrisponde ad un'imprevidenza, la quale potrebbe avere conseguenze disastrose all'evenienza di un'interruzione nella conduttura sottolagunare dell'acquedotto.

Se si facesse un plebiscito fra le persone tecnico-pratiche della città (ingegneri, impresari e capimastri) forse non se ne troverebbe una che nell'interesse pubblico cittadino non si dimostrasse altrettanto gelosa delle nostre cisterne quanto dell'acquedotto. Questo e quelle non possono che darsi a vicenda la mano, le prime sono il complemento del secondo. Qualunque disposizione adunque, la quale pur lontanamente lasciasse intravvedere, non dirò il pericolo di abbandono delle cisterne, ma, solo, una minor animazione del passato a conservarle, rivela la mancanza di questo concetto sull'importanza dell'argomento. E' indubitato che una volta ammessa la massima di conversione, all'insorgere di qualsiasi difficoltà a redimere le cisterne non si penserebbe più a superarla, e ricorrendo al comodo espediente, a poco a poco, inavvertitamente, l'opera distruttrice si farebbe strada.

L'innovazione quindi testè deliberata crea una condizione di cose affatto anormale, provocando inconsideratamente il pericolo, più o meno prossimo, di danno gravissimo alla città. Ed a tentar di scongiurarlo, chi scrive si prefigge di dimostrare, all'ombra dei fatti, che si tratta nè più nè meno, di erronea interpretazione delle cause d'inquinamento dell'acqua nelle nostre cisterne.

Certamente, neanche i nostri antecessori avranno potuto risparmiare i periodici espurghi dei cassoni e delle canne delle cisterne. Mai però per il passato, il bisogno di tali espurghi fu così frequente come negli ultimi anni dacchè fu attivato l'acquedotto. Ma si è appunto all'epoca di tale attivazione che risale il madornale errore di approvvigionare le cisterne in misura tanto abbondante da aver costantemente i cassoni ripieni d'acqua (quando questa non rigurgiti sui piani stradali) cosicchè ne resta del tutto impedita l'aereazione, e la temperatura si eleva notevolmente ingenerando la decomposizione delle sostanze eterogenee che da detti piani si riversano nei cassoni stessi. L'antica penuria d'acqua (allora che bisognava mendicarne la condotta coi burchi) era la maggior garanzia della sua preservazione. Ma se, grazie a Dio, coll'attivazione dell'acquedotto, tale penuria è venuta ora a cessare, non si abusi dell'abbondanza.

D'altra parte bisognava por mente che, tornando ormai inutile il sussidio di dotazioni delle pluviali che affluiscono ai cassoni, sarebbe tempo che si rompessero gli indugi e venissero tolti i declivii che vi fanno pur convolgere ogni specie d'immondezze. Vi sono molti dei nostri campi, i cui piani camminabili abbisognano di sistemazione nei riguardi del pubblico transito. Vi si dia mano una volta e contemporaneamente si disponga la nuova sistemazione delle pendenze dei selciati. Così si potrà ad un tempo migliorare il transito e compiere un'opera riparatrice ai riguardi d'igiene. Nè si creda per tal modo di recare una grande falcidia alla dotazione delle cisterne. Assai limitate sono le zone dei campi che hanno il declivio verso le pile, in confronto dell'intera loro superficie.

Quanto poi valga la soppressione degli scarichi verso le pilelle, a preservare i cassoni da infezione, basta tener conto della cisterna di Campo Manin (S. Paternian) la quale da parecchi anni è stata messa in tale condizione, e dacchè sono state soppresse le pilelle ha sempre funzionato regolarmente senza che nè canna, nè cassoni abbiano più avuto bisogno di espurghi.

Colla sicurezza adunque di non poter essere smentito, conchiudo invocando, che venga revocata la deliberazione consigliare 4 corr. maggio, ridotta ad una giusta misura l'approvvigionamento delle cisterne coll'acquedotto, e soppresse le pilelle dei cassoni.

S.

Mostra tiepolesca — Ieri il concorso dei visitatori ha superato di gran lunga le previsioni. Le superbe sale del palazzo reale furono quasi sempre affollate, specialmente nelle ore del pomeriggio.

Dopo le quattro, durante il concerto della banda, la circolazione divenne in certi momenti difficile. L'arte magistrale del più grande pittore veneziano del settecento seduceva così che il pubblico non avea che lodi, anche all'indirizzo degli artisti i quali disposero con tanto buongusto le smaglianti tele.

Nella fretta sfuggirono alcuni errori nel catalogo, ma una seconda edizione è in corso di stampa eliminando le inesattezze, in guisa che il catalogo stesso potrà venire conservato come un utile ricordo della bella festa artistica.

— E' annunciato l'arrivo di qualche altro quadro, e pur di accrescere attrattive alla Mostra il Comitato deliberava di ammetterlo anche se giunto in ritardo.

— La co: Teresa Sormani Moretti volendo figurare fra i benemeriti e generosi cittadini che concorsero a diminuire le spese della Mostra, offerse *L.* 50.

Arrivo — Col treno delle 2.15 proveniente da Vienna è giunto S. E. G. Valker Feowu, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d'America in Grecia, con seguito. Scese all'*Hôtel Danieli*.

Partenza — Come giorni fa abbiamo preannunciato, è partita col seguito ieri col treno delle 2.5 pom. per Monaco, la principessa Sofia Vittoria di Baden, ereditaria di Svezia e Norvegia.

Era alla stazione ad ossequiarla il console Lexoro.

Per l'ospedale dei bambini poveri — La Ditta Angelo Zamara ha portato al nostro ufficio 3 libretti (*Pietre per edificare l'ospedale dei bambini poveri*) portanti i N. 462, 463 e 464 — completamente sottoscritti, assieme all'importo delle sottoscrizioni in 90 lire. Consegniamo libretti e importo al cav. Giacomo Levi cassiere del Comitato. Avvertiamo però il pubblico che i libretti devono essere restituiti direttamente al Comitato e non al nostro ufficio; noi riceviamo solo le offerte per la *Buona usanza*.

Accademia di scherma — Ieri sera ebbe luogo l'annunciata gara di scherma e vi presero parte una ventina di allievi del Circolo De Col.

Un pubblico assai numeroso assistette a questa geniale festa; notammo molte signore e diversi ufficiali del R. esercito.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 70

MARIO SPREMELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Non ha la gelosia spinto caratteri violenti ad atti ancor più atroci? Basta. Io stessa sento che i miei ragionamenti son deboli ed insufficienti di fronte all'immensa vostra sventura. Forse molte donne avranno agito ben peggio di voi, senza essere però state punite così aspramente.

Perciò imploro soltanto la vostra pietà verso il disgraziato, che per cagion vostra langue in un carcere. La vostra pietà per me stessa che ho tanto sopportato per voi, che mi struggo nella più desolante angoscia pel sempre amato mio marito. Signorina Frost, non v'ha che una via per espiare il vostro passato! Perdonate a mio marito! Rinunciate alla pubblica accusa — ove non v'ha accusatore, più non vi sono giudici! Non si può risparmiare al conte un processo criminale, perchè la sua colpa è pubblicamente nota! Ma però i giudici potrebbero essere più clementi verso di lui, prendendo in considerazione il suo cervello esaltato, il suo stato d'animo confinante colla pazzia, e voi, signorina, dichiarate che gli perdonate, che non insistete perchè sia condannato.

— Io perdonargli? io rinunciare a ch'egli sia punito? sorrise Itala amaramente. Signora contessa, realmente è un'ingenuità il ritenermi così rassegnata, così stolta. Ella sa come io era un tempo! Voglio ora mostrarle, quale io sia adesso, e poscia bramo vedere se potrà ancora avere il coraggio di consigliarmi la pietà ed il perdono!

Malgrado il divieto del dottore, Itala sollevò le bende dalle sue ferite.

Raccapricciando, Leontina ritrasse lo sguardo da quel volto sfregiato, da quel volto, che un giorno, abbagliante di bellezza e di gioventù, aveva veduto sporgere, da un poggiuolo incorniciato d'edera.

Senza l'intervento di Enrico Rossi, la contessa si sarebbe allontanata, non avendo ottenuto lo scopo della sua visita. Ma Enrico trattava tutto l'avvenuto come un'occasione di lauti proventi!

— La signora contessa deve comprendere che la mia fidanzata, non può astenersi dall'accusa, se anche lo volesse! egli disse a Leontina. Chi potrebbe indenizzarla per l'immenso danno di cui fu vittima, se non fa valere i suoi diritti dinanzi all'umana giustizia?

O crede forse che la mia Itala sia tanto docile, da rinchiudersi nell'isolamento colla sua sventura, vivendo di miseria, se io non sentissi amore bastante, per sposarla egualmente, malgrado sia stata così sfigurata?

Un raggio di speranza brillò negli occhi di Leontina; nei suoi puri elevati sensi, non era sorto il pensiero di poter risarcir Itala per la perduta bellezza con mezzi pecuniarii.

— Io sono pronta ad ogni sacrificio di denaro, per quanto grande possa essere, se ciò può mitigare la sorte di mio marito! disse, volgendosi ad Enrico. Non mi ero sentita il coraggio di offrire alla signorina un materiale compenso per la sua ventura.

— Ditemi francamente ciò che volete, purchè la signorina si astenga dall'accusa.

Enrico Rossi afferrò l'occasione col più grande ardore, ridendo in cuor suo sulla ridicola delicatezza di Leontina, delicatezza per la quale ella avrebbe quasi perduto lo scopo della sua visita.

Itala lasciò l'amante libero di agire. Comprendeva come ella dovesse con una gran dote ricompensarlo dei perduti suoi vezzi.

La contessa abbandonò la casa d'Itala più povera, pel sacrificio di una gran parte del suo stato, ma infinitamente sollevata e calma al pensiero di avere allontanato da Arturo, le accuse più gravi e rilevanti, e forse di averlo salvato da un'infamante condanna.

XXXI.
Alle Assise

Ben di rado una causa criminale aveva attirato nelle sale della Corte d'Assize di Milano un più numeroso e scelto uditorio, di quello che si vedeva nel giorno in cui incominciò il dibattimento del conte De Rosa.

Già fin dalle nove del mattino, molto prima dell'aprirsi della sala, una numerosa folla si accalcava nei corridoi, in mezzo alla quale si potevano scorgere eleganti dame, che quantunque fornite di speciali viglietti d'ingresso, avevano temuto di venir troppo tardi, od almeno volevano assicurarsi dei buoni posti.

Alle 9.30 arriva un picchetto di militari; già al posto stanno molti carabinieri e parecchie guardie di P. S. un apparato di forza in una parola, quale non si vede che nelle grandi occasioni... giudiziarie.

Alle 10 precise si spalanca il cancello, ed entra un brougham.

Ne scende prima un maresciallo dei carabinieri, poi un signore elegantemente vestito, inguantato, con cappello a cilindro, con occhiali e barba intera.

Quel signore era il conte De Rosa!

È pallidissimo, straordinariamente abbattuto. Seguito dal maresciallo, egli entra nella camera dei detenuti. Quivi stanno altri carabinieri.

Il conte incomincia a passeggiare su e giù pel corridoio.

Di quando in quando emette lunghi e profondi sospiri, e si scuote nervosamente.

Tiene sempre il capo inclinato.

Alle undici precise si apre la sala.

Il pubblico irrompe rumorosamente, ma l'usciere grida con voce tuonante:

— *Signori, adagio! adagio!*

E il pubblico entra infatti più adagio, riempiendo letteralmente la sala, in pochi minuti.

Alle undici e dieci entra nel recinto degli accusati il conte De Rosa.

Tutti gli sguardi sono rivolti verso di lui.

Pochi minuti dopo l'usciere annuncia la Corte.

Come tutti, anche il conte De Rosa si alza, tenendosi appoggiato alla cancellata. Il suo abbattimento aumenta visibilmente.

Pare ch'egli brami di trovarsi cento leghe sotterra, piuttosto che sottoporsi al supplizio di servir di spettacolo a quella folla curiosa.

Con voce appena intelligibile risponde alle formali domande del presidente, sul nome, età e condizione. Dopo di ciò, il cancelliere dà lettura del lungo atto di accusa.

Il solito intervallo di riposo pei giudici e pel pubblico interruppe la seduta.

Quando la corte di nuovo rientra, il Presidente espone al conte il suo delitto, in tutti i suoi dettagli, chiedendogli ciò ch'egli può rispondere a sua discolpa.

(Continua)

pericolo di abbandono delle
minor animazione del pa-
ela la mancanza di questo
a dell' argomento. E' indu-
mmessa la massima di con-
di qualsiasi difficoltà a re-
si penserebbe più a supo-
comodo espediente, a poco
nte, l' opera distruttrice si

li testè deliberata crea una
fatto anormale, provocando
pericolo, più o meno pros-
simo alla città. Ed a tentar
scrive si prefigge di dimo-
fatti, che si tratta nè più
interpretazione delle cause
qua nelle nostre cisterne.
i nostri antecessori avranno
riodici espurghi dei cassoni
sterne. Mai però per il pas-
i espurghi fu così frequente
i dacchè fu attivato l'acque-
o all' epoca di tale attiva-
dornale errore di approvvi-
misura tanto abbondante da
ssoni ripieni d'acqua (quando
ui piani stradali) cosicchè
edita l' aereazione, e la tem-
tevolmente ingenerando la
ostanze eterogenee che dai
o nei cassoni stessi. L'antica
ra che bisognava mendicarne
) era la maggior garanzia
e. Ma se, grazie a Dio, col-
edotto, tale penuria è ve-
on si abusi dell'abbondanza
gnava por mente che, to-
l sussidio di dotazioni della
o ai cassoni, sarebbe tempo
indugi e venissero tolti i
pur convolgere ogni specie
no molti dei nostri campi, i
abbisognano di sistemazione
ico transito. Vi si dia mano
raneamente si disponga la
lelle pendenze dei selciati.
empo migliorare il transito
riparatrice ai riguardi d'i-
er tal modo di recare una
lotazione delle cisterne. Assai
dei campi che hanno il de-
confronto dell' intera loro

a soppressione degli scarichi
servare i cassoni da infe-
nto della cisterna di Campo
la quale da parecchi anni
condizione, e dacchè sono
lelle ha sempre funzionato
he nè canna, nè cassoni ab-
no di espurghi.
unque di non poter essere
vocando, che venga revocata
gliare 4 corr. maggio, ridotto
l' approvvigionamento delle
to, e soppresse le pilelle del
S.

ca — Ieri il concorso dei
di gran lunga le previsio-
el palazzo reale furono quasi
ialmente nelle ore del pome-

urante il concerto della ban-
venne in certi momenti dif-
ale del più grande pittore
nto seduceva così che il pub-
odi, anche all'indirizzo degli
ro con tanto buongusto le

irono alcuni errori nel cata-
a edizione è in corso di stam-
esattezze, in guisa che il ca-
venire conservato come un u-
la festa artistica.
l'arrivo di qualche altro qua-
cero attrattive alla Mostra, il
di ammetterlo anche se giunto

Sormani Moretti volendo fi-
riti e generosi cittadini che
re le spese della Mostra, of-

reno delle 2.15 proveniente da
E. G. Valker Feowu, mini-
degli Stati Uniti d'America
o. Scese all'*Hôtel Danieli*.
me giorni fa abbiamo prean-
ol seguito ieri col treno del-
aco, la principessa Sofia Vit-
taria di Svezia e Norvegia.
d ossequiarla il console Le-

dei bambini poveri —
nara ha portato al nostro uf-
per edificare l' ospedale dei
ti i N. 462, 463 e 464 —
ritti, assieme all'importo delle
ire. Consegniamo libretti e
omo Levi cassiere del Comi-
ò il pubblico che i libretti
iti direttamente al Comitato
ie; noi riceviamo solo le of-
sanza.
scherma — Ieri sera ebbe
ara di scherma e vi presero
allievi del Circolo De Col.
numeroso assistette a questa
mo molte signore e diversi
o.

ndo emette lunghi e pro-
cuote nervosamente.
capo inclinato.
e si apre la sala.
e rumorosamente, ma l'u-
ce tuonante:
io! adagio!
ra infatti più adagio, riem-
e la sala, in pochi minuti.
ci entra nel recinto degli
Rosa.
sono rivolti verso di lui.
po l' usciere annuncia la

e il conte De Rosa si alza,
o alla cancellata. Il suo
a visibilmente.
ni di trovarsi cento leghe
he sottoporsi al supplizio
lo a quella folla curiosa.
intelligibile risponde alle
l presidente, sul nome, età
di ciò, il cancelliere dà let-
di accusa.
o di riposo pei giudici e pel
la seduta.
di nuovo rientra, il Pre-
nte il suo delitto, in tutti
dendogli ciò ch' egli può
scolpa.

(Continua)

La Giuria era composta dei signori maestri Mesdaci e Ferri, e dai dilettanti cav. Pastori, dott. Viola e Contento; presiedeva gli assalti il maestro Antonio de Col.

Nei varii assalti di spada e sciabola si sono constatati notevoli progressi così di concetto come di esecuzione: un giuoco semplice e di linea, scatto e velocità. Furono undici belli assalti, che si seguirono animatissimi e applauditi.

Terminata l'accademia, la Giuria distribuì i premi speciali ai seguenti allievi: al signor Laurenti un termometro ed un quadro; al sig. Galante un cannocchiale; al sig. Chitarin un porta sigarette; al sig. Guadagnini un quadro; al sig. Zambelli due spade; al sig. Sartori due spade.

Per gli ascari mutilati — Abbiamo ricevuto ieri le seguenti offerte: da Edmondo V. Levi 6 lire, da A. G. e A. S. 5 lire, da Antonietta Goetto 5, dal cap. Giuseppe Cavalieri 3.

— Dal Comitato riceviamo la V lista di sottoscrizioni:

Spiridione nob. Licudi, lire 5 — N. N., 1 — Attilio Basetto, 5 — Anastasio cav. Castori, 4 — Comm. Marchionni, questore, 5 — N. N., 2 — Michele Lombardi, fornitore viveri R. Marina, 5 — Magazzini Schostal, 5 — Podio Decio, 3 — Valentino cav. Besarel, 5 — Salvatore cav. Arbib, fabb. conterie, 20 — Weberbech e C.i fabb. conterie, 10 — N. N., 5 — M. Wiel, 3 — Beaufre e figli, 3 — G. Scagnetto, *Trattoria alla Busa*, 2 — M Baldoni, 1 — Dottor Giovanni cav. Baldisserotto, 5 — L. B, 1 — S. V., 5 — Angelo avv. Oreffice, 5 — N. N, 5 — Avv. Giovanni Mazzega, 2 — Società del gas, 50 — Robert Hartmann, dirett. della Soc. del gas, 20 — Conti Marcello, 5 — N. N, 2 — O. Brunetti, 2 — G. Triantafillo, 1 — Giuseppe Chittarin, 5 — Del Fabbro Pietro, 2 — Antonio Zampol (*Hôtel Pension Aurora*), 10 — Costante Sullam fu Moisè, 5 — M. C. Tamacchi, 5 — Antonio Ivancich fu A., 5 — Comm. Raimondo Baldini, direttore della Real Casa, 2 — Totale lire 221 — Lista precedente L. 841 — Totale lire 1062.

Scuola di ripetizione, elementare tecnica e ginnasiale — Istituto Angeloni, San Lio, Ponte della Guerra, N. 5274.

Buona usanza — In morte della compianta signora Teresa Piazza Antonini, offrono per lo spedale dei bambini poveri: Emilio Scarabellin rappres. il Canapificio Veneto Antonini, Cerosa Zorzetto 10 lire — il nipote dott. Emilio Sicher lire 5 — Il cav. uff. Antonio Antonini 100 lire — il cav. Andrea Antonini di Antonio 50 lire.

Ateneo Veneto. — Forse perchè il chiarissimo prof. Battistella nella sua 8ª lezione di ieri è giunto al periodo più glorioso della Storia Veneta, o perchè con esso venne a parlare delle gesta di alcuni fra i più illustri personaggi della nostra istoria, quella di ieri, appunto, fu una delle lezioni più interessanti ed applaudite di questo corso.

L' oratore parlò dei turchi, della loro origine e della loro prima comparsa in Europa; delle prime avvisaglie tra essi e Venezia; della perdita di Negroponte, della guerra di Scutari e delle invasioni dei turchi in Friuli.

Parlò poscia delle Leghe cristiane, finchè venne a dire delle vicende di Cipro, di Caterina Cornaro, della perdita dell' isola. E per quanto succintamente, ma con tratti magistrali, parlò della battaglia di Lepanto e degli effetti di essa. Disse delle rivoluzioni periodiche dell' isola di Candia, della guerra per essa contro i turchi; accennò ad episodii di questa guerra e della perdita di quell' isola.

Terminò quell' importante lezione parlando di Francesco Morosini della conquista della Morea e quindi della pace di Carlovitz.

— Nella sera di sabato 16 corr. alle ore 9 precise il signor prof. Antonio Del Piero leggerà: *Di Angelo Querini e della Correzione del Consiglio dei X nel* 1761-62.

Ingresso libero.

Educatorio Rachitici Regina Margherita — Il cav. Gustavo Dolcetti offrì a questo Pio Istituto L. 25 in luogo di fiori sulla bara della compianta signora Teresa Piazza Antonini.

Altri complici nello spaccio dei biglietti falsi — Dicemmo giorni fa che a Napoli e Palermo erano state arrestate altre persone, complici nella spendita dei biglietti falsi da lire cento, cinquanta e dieci.

Codesti complici sono già arrivati a Venezia e rinchiusi nelle carceri criminali. Essi sono: Camillo Piricò di Giovanni, fratello di Francesco, sedicente negoziante di bovini, arrestato qui, come i lettori ricorderanno, al Bauer mentre faceva colazione e che era alloggiato al *Leon Bianco* al ponte dei Dai.

Il Piricò era riuscito a fuggire da Palermo; ma visto che non poteva andare molto lontano, ha pensato bene di costituirsi.

Gli altri, Anna Alifuoco, stiratrice ed il suo amante Nicola Di Marzo vennero arrestati a Napoli e Giuseppe Fontana fu arrestato a Castronuovo di Sicilia.

In tutti, sono nove gli arrestati, che si trovano rinchiusi nelle nostre carceri; ma, a quanto pare, l'associazione dei malfattori è più estesa e si attendono altri arresti.

Anche di questi ultimi arrestati il delegato Cugiani, incaricato del Ministero dell'Interno, ha eseguito le fotografie, che riuscirono somigliantissime, e saranno inviate nelle vicine città del Regno, dove si verificarono spendite di biglietti falsi.

Il giudice istruttore Sandri si occupa attivamente dell'istruttoria del processo, che riuscirà certo molto interessante.

Rinvenimento — L' altro giorno, in Corte Guerriera presso il ponte dei Pennini a S. M. Formosa certa Santa Del Prà, vedova con quattro figli, abitante in Calle del Paradiso a S. Lio 5757, rinvenne una tasca da vestito da donna contenente un fazzoletto e una tabacchiera. Ad un pizzo del fazzoletto erano legate due polizze del Monte di Pietà, otto lire e trenta centesimi ed una piccola tabacchiera.

La Dal Prà depositò gli oggetti alla questura centrale donde potranno essere ritirati dallo smarritore.

Furto d' ostriche — L' altra notte da un vivaio assicurato nella laguna di S. Michele e precisamente al Canale delle Navi ramo Seranella, ladri ignoti rubarono 1200 ostriche del complessivo importo di lire 40.

La danneggiata è la Società in accomandita per l' ostricultura rappresentata dal sig. Angelo Gorin.

R. Marina — Con la data del 16 corr. il capitano di corvetta Somigli Carlo è destinato a prestar servizio presso la direzione delle torpediniere al primo dipartimento.

Per motivi di salute sbarcherà dal *Rapido* il sottotenente di vascello Solari Luigi e sarà sostituito dall' ufficiale di pari grado Balbo Bertone di Sambuy Luigi, non appena avrà terminato gli esami presso l' accademia militare.

Nel corpo RR. Equipaggi sono promossi al grado di tenente i sottotenenti Cuomo Ciro, Serra Domenico, Zonza Tommaso e Zenoglio Sebastiano (categ. marinari) — Serrais Francesco e Tironi Giovanni (categ. cannonieri) — Ricci Antonio, Hutter Enrico, Volpe Francesco, Martucci Vincenzo e Martorelli Ferdinando (categ. furieri).

Con rr. decreti del 30 aprile p. p., e con decorrenza dal 1 maggio volgente, sono state fatte le seguenti promozioni e nomine nel corpo del genio navale: Capo macchinista di seconda classe, Monney Edoardo promosso capo macchinista di prima classe — capo macchinista di terza classe Peluso Antonio promosso capo macchinista di seconda classe — macchinista di prima classe nel C. R. E. Scola Edoardo nominato capo macchinista di terza classe.

Rapido, giunto a Trapani il 12, partito il 13 — *Partenope* e *Verde*, giunte a Catania il 12 — *Messaggero*, partito da Maddalena il 12 — *Europa* giunta a Maddalena il 12 — *Atlante*, giunto a Belvedere (Calabria) il 12.

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Iersera è continuato il caleidoscopio degli artisti dell' attuale stagione. Nell' *Aida* cantarono la Miotti invece della Gilboni — lo Spellanzon invece del Borghi.

Entrambi ottennero l' approvazione del molto pubblico. La Miotti cantò la parte di Aida con passione — e lo Spellanzon, tanto nel finale secondo, quanto nel duetto del terzo, sfoggiò una voce robusta e di bel timbro, accentuando con intelligenza.

Dopo il duetto il pubblico volle salutare i due artisti al proscenio.

Musica in Piazzetta — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stasera dalle ore 8 alle 10 dalla Banda *Daniele Manin*:

1. Marcia *Libertà*, Keller — 2. *Ultimi giorni di Suli*, Ferrari — 3. Gran Marcia *Cola da Rienzi*, Hagner — 4. Terzetto *Lugrezia Borgia*, Donizetti — 5. Mazurka *La Campana del Chiostro*, Zetta — 6. Pot-pourri *Mefistofele*, Boito — 7. Polka, Colonna.

Spettacoli d' oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Riposo.
Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1/2 5 1/2, 30 prof.

SPORT

Le Corse di ieri a S. Siro

Ci telegrafano da **Milano**, 14, ore 6.40 p.:

Oggi prima giornata di Corse a S. Siro, riunione di primavera.

V'era poca gente al campo delle corse; notati il duca d'Aosta e il conte di Torino.

Nella prima corsa — Premio Gorgonzola, a vendere, L. 1500 — corsero *Bona, Sericano, Mongrana, Pace* e *Mirette*.

Giunsero primo *Mongrana* di Thomas Rook iuniore — secondo *Pace* della Scuderia S. Fermo — terzo *Sericano* del conte de Franckenstein.

Nella seconda corsa — Premio delle scuderie, handicap ascendente, 2000 lire — corsero *Royal Hart, Chaterine, Jubilée, Palombaro, Foedora, Noble Dame, Raminga, Invidia, La Ristori*.

Arrivano primo *Jubilée* di Thomas Rook, secondo *Royal Hart* di Razza Volta — terzo *La Ristori* di Antonio Dall'Acqua.

Nella terza corsa — Premio del Jockey Club, 3000 lire — corrono *Santiago, Iroldo, Allegro*.

Arriva *Allegro* di razza S. Salvà.

Nella quarta corsa — Premio Saronno, piana per cavalli da caccia, 1500 lire — corrono *Maxowitch, Folletto, Petite Marraine, Ruggero, Gilcia*.

Arrivano primo *Ruggero* di sir Rholand — secondo *Petite Marraine* di Luca Mimbelli.

Nella quinta corsa — Premio Sempione, corsa a siepi, a vendere, 1500 lire — corrono *Vernier* e *Araldo*.

Arriva *Vernier* di Federico Tesio.

Nella sesta corsa — Premio Pordenone, Steeple chase, a vendere, 1500 lire — corrono *Wood Violet II, Fiordiligi, Sericano, Lady Elizabeth, Wild Gaston, Vasco, Compagnon III*.

Arrivano primo *Compagnon* di Federico Tesio — secondo *Vasco* del co. F. Scheibler.

Le corse al trotto a Mestre

Ci scrivono da Mestre, 14:

Favorito da un sole veramente primaverile, un po' dopo le quattro, nel magnifico ippodromo della Società veneta di *Sport* cominciarono le corse al trotto. Un pubblico discretamente numeroso, nel quale notai eleganti signore e signori venuti appositamente da Venezia, vi assisteva.

L' interesse destato dalle corse fu assai vivo, e le giuocate al totalizzatore numerosissime. Nel massimo ordine, di cui devesi dar gran merito alla giuria, così si svolsero le corse.

Lire 1800 — Prima corsa per cavalli di ogni età e paese con *record* di 2' 30", e più allo *Start* — I cavalli con *record* migliore di 2' 30" daranno m. 10 per secondo di abbuono — Attaccati a *Sulky*, partita obbligata, vincere due prove, distanza m. 2609, entratura Lire 40, metà *forfait*.

Al vincitore L. 750, al secondo L. 500, al terzo L. 300, al quarto L. 200, al quinto L. 50.

Prima prova — Corrono i 5 iscritti: *Priestley* del cav. Rossi; *Linet* di Gherini; *Brianza* di A. Tamberi; *Marta* del cav. Breda; *Messalina* di E. Tamberi.

Favorita *Messalina* se bene accordasse m. 70 di vantaggio. Giunge però primo *Linet* con buona volata.

Lire 1000 — Seconda Corsa di puledri di 3 anni, nati ed allevati in Italia, attaccati a *Sulky*, partita obbligata, vincere due prove, distanza metri 1609, peso regolamentare, entratura lire 20, metà *forfait*.

Al vincitore lire 500, al secondo lire 300, al terzo lire 200.

Prima prova — Corrono i tre iscritti *Desiderio* del cav. Rossi, *Aramis* di E. Tamberi, *Name* del cav. Breda.

La corsa è molto seguita, *Desiderio*, il magnifico morello del cav. Rossi, sdrucciola al primo svolto ma è dal suo guidatore, che è lo stesso Rossi, con grande abilità sollevato e riportato in corsa. Però ha perso terreno, e giunge primo *Aramis*, secondo *Name*, terzo *Desiderio*.

Non ci è pervenuta la fine.

CRONACA VENETA

Dall' Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 14 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore d' osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59 43	59 25	58 81
Termometro centig. al Nord	16 8	18 6	19.4
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	72	70	65
Direzione del vento	NE	SE	SEE
Stato dell'atmosfera	10	8	8
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 26 0 min. di oggi: 15 7

Un suicidio a Crespano

Ci telegrafano da Crespano 14, ora 12.15 p.:

A ora incerta stanotte certo Domenico Signori, figlio dei defunti Domenico e Fabris Elisabetta, nato e domiciliato a Valstagna, zatteraio, marito di Chemin Eva, d'anni 38, si suicidava gittandosi da questo ponte sull' Astico.

Si escludono fatti dolosi.

Teneva in tasca una citazione del tribunale di Bassano per condanna a due giorni di carcere per ubbriachezza.

Il motivo del suicidio si crede sia la mancanza di mezzi di sussistenza o un accesso di delirio alcoolico.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 14 maggio — **Ufficio tecnico** — La Commissione incaricata di esaminare i titoli dei concorrenti ha chiuso, ma non presentato ancora la relazione. Si afferma che gli aspiranti al posto d'ingegnere capo municipale siano 36 — quelli ai posti di ingegneri aggiunti 46 — cifre, se vogliamo, abbastanza rispettabili.

Le nomine verranno, come suol dirsi, portate in Consiglio molto probabilmente entro il corr. maggio.

Il baccano — Stanotte, due giovanotti della provincia di Udine, dopo aver ordinato una bottiglia di vino al *Caffè Mio*, si presero il gusto di rompere un tavolo di marmo — poi scapparono. Il conduttore del caffè — Giuseppe Vaccato — e suo figlio Giovanni inseguirono i due capricciosi e li raggiunsero dinanzi alla chiesa di S. Canciano — impegnando secoloro una lotta ...orale terribile. Al baccano enorme accorsero le guardie, ed i giovanotti dovettero seguirle. Il Vaccato sporse querela.

Feriti — Il dott. Candiani dell' Ospedale ha medicato Nardo Giovanni, d' anni 34, domiciliato in Borgo Magno e Giovanni Schiavon, di anni 28, da Terranegra — il primo per grave ferita alla testa, prodotta da un morso di cavallo, l' altro per contusioni riportate cadendo da un albero.

La Corsa — Stamane ebbe luogo la corsa di resistenza — chilometri 64 — indetta dal *Club-Sport*, col percorso Padova, Noale, ecc.

Dei ciclisti iscritti, tre soltanto mancarono all' appello: uno si ritirò in corsa (Giovanni Gamba) causa guasto ai pneumatici.

Della prima categoria giunsero: 1. Callegari Gaetano in ore 2 8' — 2. Virgilio Reffo — 3. Ernesto Rossi.

Della seconda: 1. Giovanni Sambin in ore 2.4'25" — 2. Giuseppe Guerra — 3. Sambin Mario — 4. Fulvio Bellemo — 5. Sommavilla Giovanni — 6 Carlo Angeli — 7. Brunazzo Tullio — 8. Tanara Paolo — 9. De Prosperi.

Vincitore assoluto della corsa fu Giovanni Sambin della seconda categoria, che arrivò primo al traguardo dell'Arcella.

Il ciclista Galli Antonio della prima categoria — arrivato quarto — cadde col Rossi, ferendosi ad una spalla. Varie contusioni ai polpi ed alle ginocchia riportò — ribaltandosi, il giovane De Prosperi giunto anche perciò *in coda*.

Anche i veterinarii Luigi Romaro, Barpi Antonio e Gaetano Perin hanno diramato una circolare con la quale invitano i veterinarii del Veneto ad una riunione pel 21 maggio corr. presso il Municipio di Mestre, per trattare argomenti della massima importanza.

I vandali — A proposito di quanto avete stampato ieri — eccovi un'altra prodezza dei nostri vandali. Stanotte venne rubato lo scudo che la ditta Haasenstein e Vogler teneva esposto all'ufficio di via Spirito Santo.

Mai — proprio mai in trappola codesti gentiluomini a rovescio?

Il triste ritorno dei friulani dalla colonia Eritrea

Udine 14 maggio — (*P. c.*) — Stamane col treno delle 3, sono giunti i nostri friulani che eransi recati nella colonia Eritrea nel p. p. gennaio. Ma ahimè in quali condizioni, laceri, smunti, ammalati, senza un soldo in tasca! Delle 14 famiglie del mandamento di Palmanova, 10 sono quelle che hanno fatto ritorno, in tutto 55 persone: 9 sono morte nel fatale continente nero.

Questi poveri agricoltori narrano cose raccapriccianti, hanno tutti sofferto la fame, la miseria, l' insonnia, le gravi malattie, la sete; è stato per essi un tremendo disinganno!

Partiti sani e robusti coll' animo gioioso e fidente; sono ritornati macilenti, accasciati!

Nei loro paesi hanno tutto venduto, per cui ora devono ricorrere alla carità pubblica per procacciarsi un po' di sostentamento.

Speriamo che l' aria nativa e i conforti morali e materiali dei compaesani ridonino ad essi il primiero ardore e la perduta salute, e così ringagliarditi, riprendano la marra e la zappa nei nostri ubertosi terreni tanto dissimili dalle infocate ed infeconde lande africane.

Belluno, 14 maggio — **Gita di piacere** — Oggi col treno delle 9 e 5 arrivarono fra noi gli alunni del Convitto Nazionale Marco Foscarini della vostra città, in numero di circa 200 compresi gl'insegnanti. Alla stazione a ricevere questi baldi giovani vi era molta folla nonchè le autorità. Discesi dal treno percorsero la città colla loro fanfara in testa suonando liete marcie sempre seguiti dalla folla.

Alle 10 si recarono ad udire la messa in chiesa di S. Stefano. Alle 10 e mezza fecero refezione nell'antico cortile dei Gesuiti. Durante l'asciolvere con gentile pensiero la Banda cittadina suonò diversi pezzi. Alle una partirono per Feltre accompagnati alla stazione dalla nostra musica e da grande folla.

Caponegara, 13 maggio — (*x*) **Nuovo Sindaco** — Il giorno 11 corr. è arrivato il decreto di nomina a Sindaco di questo Comune al sig. Lancerotto cav. Pietro, che dal 1867 copre tale ufficio. Ecco la sua maggior lode. Facciamo le nostre congratulazioni all'eletto ed al paese.

Conegliano 14 Maggio — **Escursione istruttiva** — (*Arthos*) — Ierl'altro gli studenti degli ultimi due corsi della R. Scuola Enologica superiore, accompagnati dal D.r Giunti, D.r Saumino, prof. Celotti, prof. Lace si recarono a San Polo di Piave a visitare la tenuta dei conti Papadopoli. Furono accolti dall' Enotecnico sig. Schweinberger e dall'agente sig. Schileo, ed esaminarono i vivai, le vigne, la cantina eppoi il Palazzo dei proprietari nonchè il loro splendido parco.

Oltre un' accoglienza oltremodo cortese venne offerta ai gitanti una gustosissima colazione, alla quale non mancarono le più svariate e pregevoli qualità di vini.

Calcio di cavallo — Ieri sera il soldato d' artiglieria Tomasella, attendente del tenente signor Pellizzero, conduceva a mano il cavallo del detto ufficiale nel viale dei pubblici passeggi.

Ad un tratto la bestia s' imbizzarrì ed il soldato aveva molto da fare per trattenerla. Quando il cavallo con un forte calcio ferì nella faccia l' attendente che cadde a terra, ma tenendo la corda della cavezza in mano per cui fu dal cavallo trascinato in malo modo.

Alcuni presenti accorsero in suo aiuto.

Il Tomasella aveva riportato alla faccia delle contusioni piuttosto gravi.

Fu trasportato all' ospedale ove gli furono prodigate le cure più premurose, ed abbenchè lo stato sia grave, se non succederanno complicazioni, il soldato sperasi potrà guarire.

Chioggia 13 maggio — **Banchetto d' addio** — All' egregio sig. avv. David Fano, da ben nove anni qui regio pretore ed ora promosso giudice del Tribunale di Spoleto, lunedì sera p. p., fu dato un solenne banchetto d' addio da tutti gli impiegati e da parecchi dei principali cittadini, fra cui il sindaco e uno degli assessori.

Furono fatti diversi brindisi in prosa e in versi, e tutti dimostrarono quanta stima e affezione il distinto magistrato qui si è meritata con la integrità dell' animo e co' modi di persona squisitamente educata.

La banda musicale volle in ultimo salutarlo co' suoi concerti; altra prova della singolare simpatia che l' ottimo sig. Fano si è cattivata in ogni ordine della cittadinanza.

S' abbia egli cordiali congratulazioni e sinceri augurii di splendida carriera.

Monselice, 13 maggio — (*A B*) — **Impiegati catastali** — Pressochè a sciogliersi questa sezione Catastale per termine di operazioni nel Distretto — la geniale simpatica schiera d'impiegati va assottigliandosi ogni dì.

A nuove, diverse e lontane destinazioni sono diretti questi bravi giovani, qui fra noi da quattro anni, acquistando stima ed amicizie.

L'egregio capo sezione, ing. Giulio De-Sanctis, noto per elevatezza di mente e dai dipendenti stimato per la benintesa disciplina, è stato destinato alla importante sezione catastale di Ancona.

Ce ne congratuliamo ed accompagnandolo alla nuova residenza addolorati, poichè è un amico caro ed amabile che ci abbandona, gli auguriamo di cuore un'avvenire sempre più brillante.

Treviso, 14 maggio — (u.) **Adunanze** — L'assemblea del *Circolo Sociale* è andata oggi deserta: avrà luogo in seconda convocazione domenica alle 2 pom.

E domenica a mezzodì si radunerà pure la *Società operaia G. Garibaldi*.

Impiegati civili — Domani sera all'Associazione degli impiegati vi sarà un trattenimento comico-musicale.

NECROLOGIO

A Pinerolo è morto il prof. Albino Caffaro. — A Livorno il capitano Alessandro Nerl. — A Roma la marchesa Crispolti consorte del marchese Cesare noto pubblicista cattolico. — A Brioseo di Brianza il dott. Gio. De Molinari medico. — A Soresina il dott. Carlo Rizzini. — A Marianna di Mantova il parroco don Luigi Coniardi. — A Pavia il cav. Vincenzo Lutti di Sant'Alessandro.

— A Bordeaux è morto Armando Dumeau direttore delle Comp. di Navigazione Gironde et Garonne. — A Vienna il generale Edmondo Schahay von Borwel. — A Parigi il dottore Germain See, celebre medico. — A Madrid il cav. Carlo Francesco Mangiagalli da Bergamo maestro compositore di musica.

NOSTRA BIBLIOTECA

« L'Arte illustrata ». — La tipografia editrice Verri di Milano ha pubblicato il diciassettesimo numero (maggio) dell' *Arte illustrata*, che contiene quadri stupendi fra cui alcuni dell' Esposizione triennale di Torino.

Ecco il sommario del diciassettesimo numero:

Testo: Egisto Roggero, *Novella di maggio* — Giuseppe Meli, *Sera mistica* — Luigi Franco, *Un volo!* — Cesare Grida, *Lacrymae cordis* — Gino Barzaghi, *Lyrisches intermezzo* di Heinrich Heine — Ettore Rigo, *Lo invito* — Emma Boghen Conigliani, *Maggio* — Ernestina Monzini, *Gelosa d'una morente* — Giuseppe Lipparini, *Le Triadi* — Clementina Pacifici, *Nella vita* — Angiolo Lanza, *La rinunzia* — Giovanni Sola, *Il bel mese* — Marcello Torta, *Sogno d'oro* — Il Fante di quadri, *Le nostre incisioni* — Francesco Gaeta, *Silentium*.

Incisioni: Vittorio Corcos, *Diana* — (Esposizione triennale di Torino) — Luigi Bianchi, *La madre solerte* — Sophie Browne, *Viene la processione* — Smitd-Hald, *Il Fjord di Cristiania*.

Annunciamo ai lettori le seguenti opere pubblicate dal solerte editore Ulrico Hoepli di Milano:

Piccola enciclopedia Hoepli — Fa le veci di una intera collezione di libri. Nella Enciclopedia Hoepli, ricca di 146 740 vocaboli si trovano tutti i nomi degli uomini illustri d'ogni tempo dagli antichi ai contemporanei, sono indicati; ogni avvenimento storico dalle origini all'epoca nostra, i termini di medicina, fisica, scienze naturali, giurisprudenza, arti e mestieri, ecc. ecc., in modo che ciascuna domanda può essere prontamente esaudita.

La divina commedia con il commento di G. A. Scartazzini, corredata dal nuovissimo rimario del prof. Polacco. Lo Scartazzini, fra i cultori di Dante, occupa il posto primo; egli è infatti il più celebre dantista vivente; il suo commento per la concisione, e la chiarezza è consigliato in ogni scuola e offre i risultati degli studi fatti negli ultimi anni.

I Promessi Sposi con 24 tavole illustrate — Il professor Alfonso Cerquetti ha curato questa ristampa e fu così scrupoloso il suo compito che osiamo affermare essere la nuova edizione purgata di ogni errore. A provare l' asserto l' editore ha accennato nelle pagine di prefazione al volume tutti gli errori contenuti nelle edizioni del classico romanzo che oggi corrono per il mercato librario.

La Gerusalemme liberata, riveduta e commentata dal prof Pio Spagnotti.

Le rime del Petrarca, con il commento del prof. Rigutini.

Atlante mondiale Hoepli di 83 carte con indice di 50,000 nomi — Le carte sono nitide, chiare e l' indice serve a trattare sui piani disegnati in positura di qualunque nome di cui si ignora la località.

Dizionario universale in 4 lingue, disposto in un solo alfabeto. — Contiene le lingue: italiana francese, tedesca e inglese.

C. Tivaroni, *L' Italia degli Italiani*, Torino, Roux e Frassati editori 1896.

Questo volume forma la prima parte del volume IV ed ultimo della *Storia critica del risorgimento italiano*, e corre dal 1849 al 1859, cioè dalle prime vendette austriache, in seguito alle rivoluzioni del 1848-49, fino all' attentato Orsini ed ai primi malumori franco-italiani.

Sono cinquecento fitte pagine, nelle quali la storia non soltanto è narrata, ma profusa a piene mani con una ricchezza meravigliosa di particolari, di date, di fatti, di nomi e di documenti. Tale è generalmente il merito attribuito al Tivaroni, e questa sua storia italiana di dieci anni, nella quale i fatti politici, militari, economici, morali, ecc., corrono, s' intrecciano e si fondono in una corrente ininterrotta di avvenimenti, è un nuovo saggio della sua attività di storico e di paziente ricercatore.

Scorrete l' elenco delle spese per bastoni, ghiaccio e aceto acquistati dall' I. R. Casa di reclusione austriaca in *servizio* dei castigati civili lombardi, frutto di quella impareggiabile confessione del Radetzky: *Questi italiani non ci hanno mai amati, nè ameranno mai i tedeschi, ma, persuasi di non riescire colla forza, si arrendono, e noi siamo vendicati e basta*; giungete fino alla splendida e maestosa risposta di Vittorio Emanuele a Napoleone, che aveva trattato con *parole brusche* il suo aiutante di campo, conte Enrico Della Rocca, deplorando l' attentato Orsini: *Dites à l'empereur.. qu'on ne traite pas ainsi un fidèle allié: que je n' ai jamais souffert violence de personne, que je suis la voie de l' honneur toujours sans tache, et que de cet honneur je n' en réponds qu' à Dieu et à mon peuple....* ecc., e il libro del Tivaroni vi parrà una miniera di notizie sottoposte alla critica più scrupolosa.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

TERESA PIAZZA ANTONINI

Acuto morbo la colse; le vigili e assidue cure non valsero; non giovò l'arte; ed Ella spirò, tranquilla nella immacolata coscienza, recitando orazioni al Signore, e benedetta, benedicendo.

Oh raro esempio di sposa e di madre, che con fede veramente antica, dirigeva ognuno alle cristiane e civili virtù; che con virile intelletto ricercava negli scritti e nei discorsi, le fonti della vera sapienza, e vi attingeva quella forza nelle sventure onde fu troppo spesso colpita; che scrutava con perspicace sguardo i cuori deboli o afflitti per stillarvi il balsamo della consolazione e dell'amore!

Ella non è più; e i fiori che tanto aveva cari, che da se stessa talvolta inaffiava o ricoverava dal calore del sole alle ombre più miti; o dall'insulto dell'aria ai raggi tepenti; ora ricoprono il suo frigido avello: il desolato Consorte, i cari figli, le figlie amatissime, li bagnano ora del loro pianto.

Piangete! Non vi è anima gentile che non partecipi al vostro dolore. L'universale compianto; l'altissima stima; il trionfo nei Cieli di quella anima pia, vi confortano, sì; ma anche vi dicono quanto grande fosse il tesoro che avete perduto.

Venezia, 15 *maggio* 1896.

A. S.

I cognati e nepoti del fu Cav. Uff. **Girolamo Gaspari** ringraziano sentitamente la Spett. Giunta Municipale e quegli amici che vollero onorarne di loro presenza i funebri offici o che mandarono torcie, scusandosi per le involontarie ommissioni nell'annunzio.

Venezia, li 14 maggio 1896

Francesco Zanetti, sessantaduenne, mancava ai vivi il 14 maggio 1896. La famiglia desolata ne partecipa l'amarissima perdita. I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Moisè il giorno 16.

RINGRAZIAMENTO

Sento l'obbligo di manifestare pubblicamente in unione alla mia famiglia la nostra più viva gratitudine verso il Signor Dottor **Vitaliano Zille** medico condotto di Spinea per le cure assidue, amorevoli, disinteressate, intelligentissime colle quali mi guariva perfettamente da grave malattia da altri provetti dichiarata insanabile.

Spinea, 12 *maggio* 1896.

Girardi Domenico

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 maggio a lire 107,40

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall'11 al 18 maggio per i dazisti non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107 80.

Listini Borse

Venezia 13 maggio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1896	92 50	92 75
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	283 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	290 —	— —
Obbl.Soc. Ferr del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	131 95	132 20	— —	— —	3
Francia	107 10	107 25	— —	— —	2
Belgio	106 95	107 10	— —	— —	2 1[2
Londra	26 97	27 02	26 85	26 90	2
Svizzera	106 70	106 85	— —	— —	4
Austria	224 1[4	224 3[4	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 1[4	224 3[4	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 - Banco di Napoli 5 0[0 - Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. - Cassa di risparmio 4 0[0 - Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1[4

Roma 13

Rendita per fine	92 61
Banca generale	—.—
Az. S. Acqua Pisa	12.35
Parigi a 3 mesi	107.30
Londra a 3 mesi	27.—

Genova 13

Rendita it. 5 0[0	92 77 1[2
» » 4 1[2	98 90
Azioni Banca d'Italia	739 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	676 50
Ferrovie mediterran	512 —
Navigazione generale	314 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zucche I	226 —
Camb. vist. se. Fr.	107 50
» sconto Lond.	27 · 5
» Germania	132 40

Milano 13

Rendita ital. cont.	92 70
Rendita fine	92 82
Azioni Mediterranee	513 —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	314 50
Raffineria Zucchero	225 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	— —
Francia a vista	107 40
Londra a 3 mesi	27 04
Berlino a vista	132 25

Vienna 13

Rend in carta	101 30
» in argento	101 15
in oro	122 55
» in corona	101 20
Az. della Banca	948 —
» Stab. di cred.	354 25
Londra	120 20
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 54

Berlino

Azioni Credit.	221 60
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	111 9[16
Rendita Italiana	86 1[8

Berlino 13

Mobiliare	— —
Austriache	222 10
Lombarde	41 40
Rendita Italiana	86 —

Londra 13

Inglese	111 7[8
Italiano	86 1[4

Parigi chiusura

	12	13
Rend. fr. 3 %	100 60	100 80
Id. 3 % perp.	102 80	102 65
Id. 4 1[2 fine	105 90	105 80
Id. ital. 5 %	86 70	86 92
Camb. s. Lond.	25 16 1/2	25 16 1/2
Consol. ingl.	111 9/16	111 7/8
Obblig. Lomb.	356 —	357 —
Cambio Italia	6 5/8	7 —
Rend. turca	21 95	21 85
Banca Parigi	825 —	824 —
Tunis. nuove	500 —	500 —
Egiziano 6 %	516 —	515 50
Rendita ung.	104 9/16	104 50
Rend. spag. est.	63 03	63 53
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom	575 —	574 —
Cred. Fond.	673 —	670 —
Az. Suez	3383 —	3386 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	118 50	117 —
Ferr. mer.	633 —	631 —
Prest. russo	94 25	94 65
Id. portog.	26 7/.	26 7/8

Firenze 13

Rendita per fine	92 67 —
Cambio Londra	26 87 —
» Francia	107 35 —
Ferrovie merid.	676 1[2 —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	739 — —

Torino 13

Rend. it. 5 0[0	92 62 1[2
» » » spezzata	92 70
» » 3 0[0	55 —
» » 4 1[2 0[0	99 05
Az. Banca d'Italia	738 —
» » Torino	442 —
» Banco sconto	60 —
» Credito indust.	190 —
» Ferrov. Medit.	513 —
» » Merid.	677 —
» » Sicule	594 —
Obb. fer. Sarde 1879	288 75
» » Vitt. Em.	302 75
» » Med.Ad.Sic abcd	284 50
Media camb. Francia	107 45
» » Svizzera	107 10
» » Londra	27 05
» » Germania	132 52

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 13 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 77.46 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 76.81 — pel 10 maggio 76.81 - pel 10 agosto —.— pel futuro 76 95 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.76 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70.41 - pel 10 maggio 70.94 pel 10 agosto —.— pel futuro 71.60

CEREALI - Nuova York 12 — Frumento rosso D. 0.77 2[8 - Granoturco D. 0 37 — Farina extrastate da 2.40 a 2.60 — Nolo cereali Liverpool D. 2 —

COLONIALI - Nuova York 12 — Caffè mercato sost. - Caffè Rio fair C. 14.— — Caffè Rio good 13 15 — Zucchero marcabado N. 12 3 5[8 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Londra 12 - Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, idem — raffinati — calmo — in pani idem — cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 12 — Petrolio Standard White C. 6.80 — **Nuova York** 12 Petrolio Standard White C. 6.85.

SETE

Milano 13 — Affari calmi; prezzi stazionari
Passarono alla condizione

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 21	B 31	B 52	Cg. 4420
Trame	» 3	» 34	» 37	» 3266
Greggie	» 57	» 79	» 136	» 9779
Pesate	» 5	» 140	» 145	» 7187
Totali	B 86	B 284	B 370	Cg. 24652

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 22 30	Chilo 29.200
id.	Splendor		» 23.55	» 28.800

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 12 maggio N. 112 contiene:

Regio decreto che approva la modificazione all'art. 30 dello Statuto della Società Italiana per le strade ferrate della Sicilia — Regio decreto riflettente disposizioni circa la convocazione e la presidenza del Consiglio dell'Ordine Civile di Savoja nei casi d'impedimento o d'assenza del Ministro dell'Interno — Relazioni e Regi decreti che sciolgono i Consigli comunali di Artena, Torrice (Roma) e Corato (Bari) e nominano un Commissario straordinario — Elenco delle dichiarazioni pei diritti d'autore sulle opere d'ingegno, durante la 1 quindicina del mese di aprile 1896.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Borselli Alfredo, drogheria, Milano — Gasparoli Giacomo Ant., conceria pellami, Domodossola — Mongini Ferdinando, Precotto, cartiera, Milano — Roncaglione Giuseppe, calderaio, Pinerolo.

Movimento del Porto

Partiti il 5 per Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Zurich con merci diverse — per Fiume vap. ingl. « Godevit » cap. Lagstail vuoto - per Amburgo vap. germ. « Venezia » cap. Lorenz con merci.

Arrivati il 6 da Alessandria vap. ital. « Scilla » cap. Di Bartole con merci alla Nav. Gen. Ital.

Partiti il 6 per Trieste vap. ital. « Marsala » cap Marchini con merci per Trieste sch. ital. « Risorgimento » cap Di Beo con merci.

Arrivati il 6 da Santa Maura sch. aust. « Milisao Spakia » cap. Covacich con vino all'ordine — da Trieste vap. aust « Tibisco » cap. Rubisch con merci al Lloyd.

Arrivati il 7 da Costantinopoli e scali vap. ital. « Tirso » cap. Laganà con merci alla Nav. Gen. Ital. - da Trieste e scali vap. aust. « A Carlotta » cap. Zurich con merci al Lloyd Aust. Ung. - da Bari e scali vap. ital. « Iapigia » cap. Melella con merci a G. Pantaleo.

Partiti il 7 per Londra vap. ingl. « Nava » cap. Dobson con merci - per Costantinopoli vap ingl. « Highlander » cap. Milburn vuoto - per Sfax sch. ital. « Giulia » cap. Canisa con legname.

Arrivati il 7 da Cardiff vap. aust. « Zichy » cap. Francisis con carbone all'Agenzia dell'Adria.

Arrivati l'8 da Genova vap. ital. « Lavagna » cap. Zeno merci N. G. I

Partiti all'8 per Brindisi vap. ital « Tirso » cap. Laganà con merci - per Trieste vap. aust « A. Carlotta » cap. Zurich con merci.

Arrivati l'8 da Trieste vap. ital. « Marsala » cap. Marchini con merci alla Nav. Gen. Ital.

Arrivati il 9 da Hull vap. ingl. « Rosario » cap. Wood con merci ai F.lli Pardo di G. - da Swansea vap. aust. « Matyas Kiraly » cap. Runatz con merci e carbone all'Agenzia dell'Adria - da Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Orlando con merci all'Loyd aust. ung. - da Nicolajeff vap Ellen. « Orattrias Couppa » cap. Conduris con granone all'Ordine - da Newcastle vap. ingl. « Falshaw » cap. Storni con carbone a E. Leiton - da Marsiglia vap. ital. « Pachino » cap. Di Bartolo con merci alla Nav. Gen. Ital.

Appalti

Il 23 maggio presso la Direzione d'Artiglieria ed Armamenti del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di chilog. 54.500 di olio di oliva di I qualità per macchine per la somma presunta complessiva di lire 54,500.

Il 30 maggio presso la Direzione d'Artiglieria ed Armamenti del terzo dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di Chilogrammi 19000 di Minio in polvere (deutossido di piombo) al prezzo di L. 0.50 al Chilogramma e quindi per la somma presunta complessiva di lire 9500

Il 29 maggio presso la Direzione d'Artiglieria ed Armamenti del terzo dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di oggetti di chincaglieria per la somma presunta complessiva di Lire 9000.

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Listino partenze Maggio 1896

Linea IX (Venezia-Alessandria)

Piroscafo Scilla partenza giorno 19

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)

Piroscafo Simeto partenza giorno 17
» Selinunte » » 24
» Egadi » » 31

Linea XVI (Venezia-Trieste)

Piroscafo Simeto partenza giorno 13
» Selinunte » » 20
» Egadi » » 27

Linea XXIII (Ponente)

Piroscafo Pachino partenza giorno 12
» Principe Oddone » » 19
» Solunto » » 26

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN e VOGLER - Venezia - San Marco, 144.

Anno CLIV — 1896. Sabato 16 Maggio N. 134

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 15 maggio, sera:

Si comincia alle 2: Il presidente Villa è partito iersera e presiede il vicepresidente Chinaglia.

Il numero legale

La Camera è vuota. Si perdono circa due ore per aspettare che si faccia il numero legale per la votazione dei 5 progetti di legge, votati inutilmente anche ieri.

Finalmente, quando arriva Gemma a votare facendo il numero legale, si sente un *oh! oh!* di soddisfazione.

Le interrogazioni cominciano soltanto alle 4 fra la generale disattenzione.

I fatti di Novaglia

Caetani, ministro degli esteri, ha la parola: Risponde all'interrogazione del dep. Galli intorno ai fatti di Novaglia, nei quali pescatori italiani, di Chioggia, vennero assaliti e maltrattati da una parte della popolazione, e desidera di sapere quali accordi intenda di prendere col governo austriaco affine di rendere veramente efficaci la giustizia e la protezione garantite dai trattati; alla seguente diretta al Pres. del Cons. dai deputati Imbriani Poerio e Barzilai per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per tutelare i cittadini italiani da aggressioni come quella di Novaglia.

Nel 15 aprile scorso quindici pescatori chioggiotti, discesi a Novaglia, vennero a litigio in una osteria con alcuni del paese. Il litigio fu sedato, ma più tardi si riaccese più vivo, onde undici di essi rimasero feriti. Le autorità austriache provvidero energicamente alla tutela dell'ordine pubblico e 26 novagliesi furono arrestati. I feriti italiani, due dei quali in modo grave, si sono costituiti parte civile nel processo che si viene istruendo con grande alacrità. Non crede opportuno concludere nuovi accordi, perchè ciò significherebbe quasi che non si rispettarono finora i trattati esistenti, mentre sta in fatto che anche in questa occasione il governo austriaco ha compiuto il suo dovere.

Galli ha la parola:

I fatti di Novaglia costituiscono una aggressione selvaggia, indegna di un paese civile e la loro gravità si accresce per la loro frequenza. Non può ammettere poi, che, vigendo alcuni trattati, non si possano prendere altri accordi col governo austriaco, al fine di meglio garantire i diritti dei pescatori chioggiotti e le loro persone. — Raccomanda al ministro di provvedere in questo senso.

Imbriani a sua volta osserva:

Fatti come quelli di Novaglia non sono casi isolati, nè compiuti solamente a danno di pescatori chioggiotti. Si tratta di un movimento anti-italiano sostenuto ed aiutato dal governo austriaco. Tanto è vero che, nel caso presente, tutti gli aggressori sono in libertà. Quindi invita il Governo a ricordare efficacemente alle autorità austriache il rispetto dovuto al diritto delle genti.

* * *

Esaurita una interrogazione di Ferri e altri relativa alle Cooperative di lavoro mantovane; — risposto Branca a una interrogazione di Zavattari, che il governo intende di aver provveduto (col progetto sulle tare) a una legge doganale in merito alle importazioni ed esportazioni di merci e ai relativi imballaggi; — presentate alcune relazioni, si ripiglia la discussione della legge

Per gli infortuni sul lavoro

all'art. 10, rimasto in sospeso ieri.

Campi confuta le critiche di R. Luzzatto e di Bonacci, dimostrando che la legge dà vantaggio agli operai. Esamina la posizione dell'operaio una volta approvato il disegno di legge, in confronto della condizione che gli sarebbe fatta dall'emendamento Bonacci — dimostrando che questo gli creerebbe una posizione impossibile praticamente. Esorta la Camera ad approvare l'articolo del disegno di legge, perchè questo nel suo complesso è una nuova esplicazione di quel principio di solidarietà e di fratellanza che sta scritto nel lavoro di tutti i lavoratori. (*bene, congratulazioni all'oratore*).

Ferri confuta il discorso di Fusinato, sostenendo che il progetto di legge è insufficiente e dannoso.

L'oratore suscita continui rumori e ilarità.

Riprendendo Fusinato, dice che questi si è limitato a ripetere alcune accuse banali (*rumori enormi*): Fusinato, — continua — vuole la popolarità dei ricchi; noi quella dei poveri (*risa, rumori*).

Rivoltosi a Gianturco gli dice: Su cento professori ottanta o novanta difendono le istituzioni, noi le combattiamo (*rumori enormi*).

Gianturco: — Domanda la parola.

Chinaglia: — Stia alla questione, on. Ferri.

Ferri: — Ci sono, ci sono! (*rumori, ilarità*).

Ferri, continuando: — Mi meraviglio che Guicciardini venga a sostenere una legge, le cui idee sono diametralmente opposte alle sue personali (*ilarità vivissima*).

Conclude che la legge è insufficiente, perchè da noi il proletariato è debole e disorganizzato. Conclude che, se non sarà votata la legge nel senso che oltre alla assicurazione obbligatoria durerà la responsabilità, come è ora stabilita nel Codice Civile, egli e i suoi amici voteranno contro.

Il seguito domani.

La Sicilia — Il processo Baratieri

Colajanni Napoleone deplora che il presidente esorti la Commissione che studia i disegni di legge sulla Sicilia a voler stralciare e presentare prima il disegno di legge sugli zolfi.

Il Presidente dice che le parole dell'on. Colajanni resteranno nel verbale come raccomandazione alla Commissione.

Si leggono le interrogazioni.

Di Rudinì risponde subito ad una interrogazione dell'on. Sacchi che desidera sapere se sia stata pronunziata l'accusa contro il generale Baratieri, e quale ne sia il testo. Egli non conosce ancora se siasi pronunziata l'accusa contro il generale Baratieri. Quando la conoscerà, non avrà difficoltà di pubblicarla, se non vi sarà ostacolo nell'avvocato fiscale militare.

Sacchi non crede che l'avvocato fiscale militare possa aver difficoltà alla pubblicazione dell'atto d'accusa.

Si proclamano approvati a scrutinio segreto con circa 200 voti i progetti votati in principio di seduta — e si leva la seduta alle 6.45.

A Palazzo Madama

Ci telegrafano da Roma, 15 maggio, sera:

Il Senato tenne oggi seduta dalle 3.20 alle 5.20,

Si presentarono varii progetti; — Griffoni svolge la sua proposta di legge per l'istituzione di probiviri nell'agricoltura — che è presa in considerazione.

Si approvarono poi varie leggine, le variazioni ai bilanci, il progetto per modificare la procedura del Consiglio di Stato IV Sezione e delle Giunte di provincia e contenziosa.

Si lasciarono le urne aperte per la votazione delle varie leggi discusse.

Domani il Senato discuterà il progetto sulle Casse depositi e prestiti.

Il Ministero e il Senato

Come procederanno i lavori parlamentari

Ci telegrafano da Roma, 15 maggio, matt.:

Vi confermo che, almeno per ora, il Ministero non pensa a proporre al Re una numerosa *infornata* di senatori.

Come fu detto più volte, nell'Alto Consesso v'è abbondanza e non deficenza di membri, quantunque sia vero che a minime proporzioni riduconsi quelli che hanno attività e volontà di lavoro.

Basta assistere ad una seduta, anche fra le più importanti del Senato, per persuadersi che, se i senatori inscritti nell'elenco sono moltissimi e superano i 300, quelli che hanno premura di recarsi a Roma sono pochi e non arrivano alla ventina quelli che lavorano negli uffici e nelle Commissioni.

Non può escludersi che l'on. Rudinì abbia il desiderio di nominare alcuni nuovi senatori, quando giunga, o per la chiusura della sessione o per altro motivo, l'occasione opportuna. Ma per ora nomine di senatori non si faranno.

Il Ministero attuale è sicuro delle simpatie e dell'appoggio del Senato, il quale ha nel gabinetto tre rappresentanti illustri, gli on. Ricotti, Costa e Perazzi, che sono fra i più autorevoli di palazzo Madama.

E vi confermo pure essere egualmente inventata la notizia che Rudinì abbia preparato un progetto di riforma della legge elettorale politica e intenda presentarlo ora alla Camera.

Tale notizia ebbe forse origine dal fatto che un progetto d'iniziativa dell'on. Torrigiani per modificazione alla legge elettorale politica, ossia per interpretazione di un articolo, fu presentato alla Camera e preso in considerazione, col pieno consenso del ministro dell'interno. (*Vedi un altro dispaccio*).

L'on. Di Rudinì e gli altri ministri non presenteranno per ora progetti importanti. La Camera non potrà nei due mesi scarsi che le rimangono per discutere i bilanci e i progetti di legge per la Sicilia.

Sarà molto se riuscirassi a condurre in porto questo lavoro e ad ottenere che pel 30 giugno tutti i bilanci siano approvati e si eviti l'esercizio provvisorio.

Per altre discussioni non c'è tempo. A novembre, ogni ministro presenterà progetti di legge e il ministro della giustizia presenterà quelli promessi per accrescere le guarentigie dell'indipendenza della magistratura.

Il progetto Torrigiani

di riforma della legge elettorale

Ci telegrafano da Roma, 15 maggio, sera:

Stamane tenne riunione la commissione che esamina il progetto di legge Torrigiani per modificazioni alla legge elettorale. E' intervenuto Rudinì, che in massima è favorevole al progetto.

La commissione chiese il parere di Rudinì circa la proposta dell'on. Giampietro, che vuole introdurre il sistema di presentazione dei candidati con schede stampate, come si usa in Inghilterra.

Rudinì rispose che il governo prenderebbe in considerazione la proposta, qualora la Camera approvasse un'ordine del giorno, invitante il Ministero a proporre simili riforme.

Ritiratosi Rudinì, la commissione decise di rinviare al 27 corr. ogni deliberazione sulla proposta di Giampietro.

AFRICA

Notizie del nemico

Il nostro rifornimento viveri

Ci telegrafano da Roma, 15 maggio, mattina:

Si ha da Massaua 15 (*ufficiale*):

Ras Mangascià con circa 6000 fucili si trova ad Adi Andai. Egli continua a battere il *chitet* con scarso successo. Ras Alula lo consigliò di non accettare il combattimento.

Ras Alula accampa sempre con 2000 fucili presso Adua.

Ras Sebat e Degiac Agos Tafari scorazzano al nord-est di Adigrat.

I capi grandi e piccoli ricominciano a offrirci i loro servigi.

Menelik aveva promesso di inviare viveri nel Tigrè, ma le provincie che devono provvederli non obbediscono.

Quantunque migliorato, il nostro servizio di rifornimento viveri presenta sempre delle difficoltà.

Nessun negoziato con Menelik

Ci telegrafano da Roma, 15 maggio, sera:

Il governo comunica ufficialmente alla *Stefani*:

Attualmente nessun negoziato è in corso con Menelik.

Le voci quindi di domande di grandi somme da parte di Menelik pel riscatto dei prigionieri sono insussistenti.

I prigionieri in mano di Mangascià

La liberazione del Salsa

Uno scontro imminente — Adigrat

La Convenzione per Makalè

Ci telegrafano da Roma, 15 maggio, sera:

Il *Fanfulla* stasera smentisce che il Ministero della guerra abbia perduto la speranza di riavere i prigionieri di ras Mangascià.

L'*Opinione* stasera dice che si spera che nei termini stabiliti ras Mangascià restituisca i prigionieri. Aggiunge che il maggiore Salsa non è prigioniero di guerra, ma ostaggio per la restituzione delle lettere di Menelik.

Ras Mangascià non restituirà Salsa se non lo ordina Menelik.

Considerando che occorsero circa 14 giorni, perchè il Negus Menelik ricevesse le lettere, altrettanti ne occorrono perchè giunga a Mangascià l'ordine della liberazione.

L'*Opinione* crede quindi che occorrano altri giorni per liberare Salsa.

Le ultime notizie d'Africa fanno ritenere imminente uno scontro del generale Baldissera coi tigrini. Ras Mangascià si rifiuterebbe di restituire i prigionieri, riversando la colpa su ras Alula e ras Sebath. Pare invece completo l'accordo fra loro.

Tutti i ras battono il *chitet*, sebbene con mediocrissimo risultato. Baldissera avrebbe iniziato l'azione offensiva per impedire a ras Mangascià che si rinforzi con le genti del *chitet*.

L'*Agenzia Italiana* stasera smentisce che si sia ordinato di smantellare Adigrat.

Baldissera avrebbe fatto scoppiare quattro cannoni, perchè deteriorati e di difficilissimo trasporto. Il forte sarebbe ancora in caso di valida difesa.

Qualche giornale continua a pubblicare le solite notizie di patti segreti per la resa di Makalè, anzi pubblica i cinque patti della resa.

L'ufficiosa *Opinione* stasera chiama falsa la convenzione.

Le ultime notizie sul nemico mandate dal Mercatelli

Ci telegrafano da Roma, 15 maggio, sera:

Mercatelli manda alla *Tribuna* un dispaccio da Adigrat 13. Ve lo trasmetto testualmente:

Le posizioni del nemico sono le seguenti: 3000 fucili si trovano a Debra Sion tra Adua e Axum; ras Mangascià è sempre a Gheralda e precisamente ad Adi Andai con 5000 fucili.

Ras Sebat si trova a sei ore distante da quest'ultimo, verso il monte Aziga all'est della Conca di Adigrat, ma con poca gente. Suo figlio, il Degiacc Desta, tiene sempre l'Amba di Debra con circa 40 armati.

Agos Tafari con 500 fucili si trova al nord-est di Cherseber a due ore di distanza da Adigrat. Gli altri ribelli occupano i colli di Seetà ed Alequà.

Si ritiene che i prigionieri, di cui è stata promessa ed annunciata la restituzione, li avremo al campo fra cinque o sei giorni, e saranno circa trecento.

Continuano con ras Sebat le trattative in via ufficiosa; le ufficiali sono rotte.

La salute delle truppe è soddisfacente.

Una spedizione per Zeila?

Soccorso ai prigionieri

Una missione a Nerazzini

Ci telegrafano da Roma, 15 maggio, sera:

La *Tribuna* stasera pubblica il seguente dispaccio da Napoli:

« Vi riferisco con riserva come con riserva lo pubblicano i giornali. Da una persona in condizioni di saperlo viene comunicato che il *Manilla* e il *Bormida* andrebbero a Massaua e appena sbarcato il carico di materiali che vi trasportano, imbarcherebbero tre battaglioni, che verrebbero sbarcati a Zeila.

Si tratta della partenza del dottor Traversi che prenderà imbarco sul *Bormida* lunedì. Egli ha sorvegliato i preparativi e i materiali che servirebbero a una carovana destinata a portare soccorsi ai nostri prigionieri, la cui scorta si affiderebbe a tre battaglioni. »

— Rudinì, Ricotti, Brin e Sermoneta tennero stamane una lunga conferenza. Si dice trattarsi di affidare una missione a Nerazzini.

Da e per Massaua

Suez 15, ore 1.30 p. — Stamane ha proseguito da Porto Said l'*Archimede* proveniente da Massaua con ufficiali rimpatrianti.

Napoli 15, ore 5.10 p. — Stasera parte per Massaua il piroscafo *Manilla* col generale Pistoia, altri ufficiali, materiale e provviste.

Ad un reduce di Abba Carima

Commovente dimostrazione di cameratismo dei suoi compagni d'armi

Pieve di Cadore, 12 *maggio* 96.

Il caporale De Florido Giuseppe, uno dei pochi superstiti dell'eroico battaglione alpino che, come ben scrisse quell'egregio comandante del 1.º Alpini colonnello Gazzera, *ha scritto la migliore e più splendida pagina di storia e di martirio che mai fu dato scrivere ad alcun reparto dell'arma nostra*, è venuto quassù a salutare i suoi ufficiali e compagni d'armi.

Il comandante del battaglione cav. Oro, che non lascia passare occasione per risvegliare sempre più quel nobile spirito di corpo e di cameratismo, che fa fare sempre miracoli sui campi di battaglia, ha avuto il gentile e commovente pensiero di dare al bravo caporale un modesto pranzetto con i suoi compagni d'armi.

E oggi infatti il cortile del quartiere era adobbato per la circostanza, e presentava un bellissimo colpo d'occhio. — Sullo sfondo nero della tettoia dei carri spiccava un trofeo d'armi e bandiere, nel mezzo del quale un quadro coi nomi dei prodi del battaglione caduti nella disgraziata giornata, poi delle tavole, improvvisate disposte a ferro da cavallo, dove stavano seduti i bravi soldati, e in mezzo a loro il nostro piccolo eroe.

Al termine dell'allegro pranzo, al quale assistevano tutti gli ufficiali e sott'ufficiali, il maggiore Oro, loro comandante, ha fatto uno splendido discorso, uno di quei discorsi che parlano al cuore e riempiono l'animo di commozione. Toccò, rapidamente le fasi della nostra campagna d'Africa, cominciando da Amba-Alagi e venendo ad Adua; s'intrattenne a parlare della esemplare condotta tenuta dal battaglione alpino, e del loro prode comandante tenente colonnello Menini, facendo risaltare in modo luminoso, la splendida prova del valore dei nostri belli e forti alpini. — Terminò il suo emozionante discorso, elogiando con delicate parole il bravo caporale, citandolo per esempio ai compagni, dandogli in fine il bacio per tutti.

Il bravo caporale De Florido, colle lagrime agli occhi, si avanzò con passo fermo e con voce vibrata gridò: *Viva il Re! Viva il maggiore Oro! Viva il battaglione Cadore!* ai quali gridi risposero poderosamente duecento petti, mentre molti si asciugavano furtivamente gli occhi per la commozione.

Non possiamo che applaudire all'egregio maggiore Oro per il delicato pensiero che ha avuto perchè egli così sa tener ben desto in quei cuori forti e generosi dei suoi soldati, l'amore, l'attaccamento che ogni militare ha per il suo Re e per la patria.

Ancora il Diario Bassi

Nuove note retrospettive

Continuiamo a spigolare la parte più interessante del Diario del capitano Bassi, morto ad Abba Carima, pubblicato dal *Resto del Carlino* di Bologna.

E' una lettura assai istruttiva:

31 *agosto* 95.

Più tempo passo qui e più mi accorgo della insigne corbelleria che abbiamo commessa a venire qui a impiantare una colonia.

E' un pesante fardello economico che dobbiamo portare, tanto più pesante in quantochè può essere origine di gravi guai.

Dal deserto di Massaua si passa ai sassi dell'altipiano e da questo verso occidente si va a finire in un deserto, a sud si cammina per un mese sempre fra i sassi; lo Scioa è povero come l'Asmara; e l'Asmara, Adua, Adigrat in fondo non sono niente meglio delle parti montuose delle nostre Marche o della campagna Romana.

Nessuna zona quì può paragonarsi a Magliano Sabino, e ciò non nei confini attuali della Colonia, ma nel raggio di 300 chilometri tutto attorno. Altro che conquistare l'impero Etiopico! Economicamente converrebbe ritornare alla sola Massaua, la quale si potrebbe tenere oggi con un milioncino all'anno oltre a quelle quattro o cinquecento mila lire che può rendere il porto.

Del resto l'Eritrea è sempre stato un paese di ba.... Si è sempre detto che un po' più in là dove eravamo si sta bene, e quel po' più in là si propagherà per secoli senza miglioramento reale.

Ad Adua si doveva stare coi tributi locali, lo disse Blanc; orbene gli ascari non trovano da mangiare e in soli regali e spese di informazioni si spendono 6 o 7000 lire al mese, ed il tributo realmente imponibile arriverà si e no, alle 10,000 lire.

Adesso comincia un nuovo guaio e cioè, attesa la scarsezza della popolazione e la quantità di quattrini che abbiamo seminati, qui non si trovano più nemmeno soldati indigeni.

27 *settembre* 95.

Il governatore è tornato come era partito; lui non ha persuaso nessuno a cacciare via i denari per conquistare altri sassi, e gli altri non hanno avuto il coraggio di dirgli che ne avevano le tasche piene di conquiste gloriose ma sterili.

La vanità di Baratieri è cresciuta per le recenti dimostrazioni, ma gli sono un po' sbolliti i grandi ardori guerreschi.

Però fra lui ed il suo capo di stato maggiore hanno già combinato che *bisognerà impressionare* l'opinione pubblica e fare un po' di rumore.

Avremo quindi certamente una seconda spedizione contro Mangascià che si farà premura di non *lasciarsi cogliere* scappando allegramente. Una passeggiata di una ventina di giorni ed una spesa inutile di un milioncino.

Non vi spaventate se i giornali hanno telegrammi allarmanti, sono tutte b... per gonfiare il pubblico.

L'affare si farà serio di qui a due o tre mesi se Menelik si deciderà realmente a muoversi e allora dovremo tirarle un po' verdi e scontare tutte le ridicole rodomontate di questi giorni e gli errori di politica.

7 *ottobre* 95.

Dai giornali imparerete le notizie politiche di qui prima ancora che vi giunga questa lettera, quindi, sapendo che io non sono alla guerra, poco può importare che io vi comunichi la fuga di Mangascià o tutte le altre frottole consimili che non si mancherà di scrivere o far scrivere. Attenti però che a dicembre, se Menelik viene, noi corriamo rischio di pigliarle e allora non darei un soldo per la vita del Ministero Crispi. Se Crispi cade, cadrà anche Baratieri.

Il governatore spera con questa parata di intimorire Menelik, ma non raggiungerà che lo scopo di farlo venire più preparato e più cauto.

17 *ottobre* 95.

Il governatore, come saprete, è andato a fare il tronfio ai confini e la guerra, se non viene Menelik, volge indubbiamente al termine. Non credo che la grande battaglia di Debra-Ailà, in cui sono rimasti morti 11 uomini neri, verrà interpretata come un successo glorioso. Essa ci frutterà l'allargamento del territorio già tanto sproporzionato alle nostre risorse e senza dubbio un aumento di bilancio di un altro paio di milioncini.

10 *novembre* 95.

Adesso comincia la reale partenza di Menelik e tutto contribuisce a dar ragione alle mie previsioni.

La guerra seria non può aver luogo che fra il 10 dicembre ed il 15 gennaio. Baratieri dimostrerà coi fatti di avere sbagliate tutte le sue previsioni andando con 10,000 uomini dove non c'era nessuno, tornando indietro quando era il momento di andare avanti, fermandosi a Massaua quando si preparava guerra grossa.

Baratieri è giù di salute e di intelligenza.

9 *dicembre* 95.

Questa notte è giunta la notizia della catastrofe di Toselli; circondato su un monte (Amba Alagi) e lasciato troppo avanti, il suo battaglione, una batteria e gli irregolari sono stati macellati.

E' il principio della fine e non poteva essere diversamente in un edifizio come questo. Le mie previsioni si sono avverate con una precisione spaventosa; ricordate cosa dicevo io della prima diecina di dicembre? I facili allori di Debra-Ailà hanno portato i loro frutti a scadenza breve. L'impreparazione e l'asinità pure.

Le dimissioni di Primerano

Commenti — Il successore

Ci telegrafano da Roma, 15 maggio, sera:

Si è firmato il decreto che accetta le dimissioni del generale Primerano, capo di stato maggiore.

Si parla che Pelloux lo sostituirà.

Le dimissioni danno luogo a infiniti commenti. Alcuni dicono che vi erano continui dissensi tra Ricotti e Primerano intorno all'ordinamento dell'esercito; altri che Ricotti è interprete del senso di biasimo della pubblica opinione per la condotta dello stato maggiore nella faccenda d'Africa.

Oltre quello di Luigi Pelloux si fa anche il nome di San Marzano, come successore di Primerano.

Magliano e Bonin

Ci telegrafano da Roma, 15 maggio, sera:

L'*Opinione* dice che la *Tribuna* è male informata circa i rapporti tra Magliano e Bonin, a cui alluse ieri, come vi telegrafai. Il comm. Magliano non è stato mai superiore di Bonin mentre Magliano è stato sempre fuori d'Europa e Bonin mai in America. Magliano era nei consolati quanto Bonin era in diplomazia.

Il bilancio della Marina

Ci telegrafano da Roma, 15 maggio, sera:

La giunta del bilancio oggi discusse la relazione Pais sul bilancio della Marina. Intervennero i ministri Brin e Colombo. La discussione è stata lunga e vivace. La relazione è stata approvata con un ordine del giorno di Bettolo, accettato da Cadolini con una lieve modificazione. Eccolo: « La Camera, ferma nel proposito di mantenere il pareggio del bilancio, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di aumentare i fondi assegnati alla Marina, frenando qualsiasi altra nuova spesa e realizzando nuove economie sui bilanci degli altri ministeri, escluso quello della guerra. »

Nella fine dell'entrante settimana comincerà la discussione dei provvedimenti per la marina mercantile, di cui relatore è l'on. Randaccio.

Il Papa ai vescovi ungheresi

Ci telegrafano da Roma, 15 maggio, sera:

L'epistola del Papa ai vescovi ungheresi in occasione delle feste pel millennio è lunga. Si compiace dei sentimenti cattolici degli ungheresi, le cui tradizioni sono sempre religiose. Ricorda che dai primi tempi, dai primi re di Ungheria a cominciare da Santo Stefano il progresso dell'Ungheria si trova sempre nella religione.

Ci telegrafano da Budapest 15:

Si è pubblicato l'enciclica pontificia *Insignes* in data 1 maggio all'episcopato ungherese. Il Papa ricorda le tradizioni religiose dell'Ungheria che spirarono sempre nel popolo ungherese sentimenti d'amore, di pace e di rispetto verso i principi come verso Dio. Parlando delle condizioni presenti deplora che anche fra coloro che sono cresciuti nel seno della chiesa non si tenga debito conto della religione cattolica. Esprime voto che sia tolto ogni dissidio religioso, e risconoscansi i doveri reciproci delle pubbliche potestà e delle varie classi cittadine. Conclude ben augurando per la solenne traslazione della corona di San Stefano alla sede del parlamento ungherese, perchè ne ridonderà maggior riverenza del popolo verso la casa d'Asburgo e maggior affetto verso la Santa Sede che inviò quella corona al Re San Stefano come pegno d'unione.

Il Porto di Roma

Ci telegrafano da Roma, 15 maggio, sera:

La commissione di deputati e consiglieri provinciali di Roma, presieduta dall'on. Garibaldi, è stata ricevuta dai ministri Branca e Colombo, dai quali si recò per raccomandar loro le proposte intorno al porto di Roma.

Branca e Colombo, senza assumere impegni, promisero di studiare la questione.

In fascio

Nelle biblioteche — Gozzani invece di Terzaghi — Macchiavelli — Sequestro — Il tiro a segno.

Ci telegrafano da Roma, 15 maggio, sera:

Avalle, distributore alla biblioteca nazionale di Venezia, è trasferito alla biblioteca palatina di Parma.

— Il generale Terzaghi, malato, non potrà seguire a Mosca il Principe di Napoli. Lo sostituirà Gozzani di Sangiorgio, ispettore di cavalleria.

— L'*Opinione* stasera smentisce che Macchiavelli lasci il consolato generale di Tunisi.

— Stamane è stato sequestrato il *Mattino* di Napoli.

— Oggi al Ministero degli interni è stata eseguita la consegna del tiro a segno al Ministero della guerra.

DELEGAZIONI AI PREFETTI

Fu distribuito al Senato un progetto di legge dell'on. Di Rudinì, diretto a rendere più sollecita e pronta l'opera della pubblica amministrazione.

Si delega ai prefetti la competenza ad autorizzare provincie, comuni ed istituzioni di beneficenza all'accettazione di lasciti e doni e all'acquisto di beni stabili.

Ecco il testo del disegno di legge:

Art. 1 — Le provincie, i comuni e le istituzioni pubbliche di beneficenza non possono accettare lasciti o doni di qualsiasi natura e valore che importino aumento del patrimonio senza l'autorizzazione del prefetto, il quale provvede agli effetti della legge 5 giugno 1850, numero 1037, previo parere della Giunta provinciale amministrativa.

Resta fermo l'obbligo della tassa stabilita dal n. 48 della legge 19 luglio 1880, n. 5536, sulle concessioni governative.

Art. 2 — E' ugualmente autorizzato dal prefetto, previo parere della Giunta provinciale amministrativa, l'acquisto di beni stabili per parte delle provincie, dei comuni e delle istituzioni pubbliche di beneficenza, osservate per queste ultime le disposizioni della legge 17 luglio 1890, n. 6972.

Art. 3 — I decreti del prefetto emessi a forma degli articoli precedenti, sono provvedimenti definitivi; possono essere impugnati soltanto con ricorso alla Sezione IV del Consiglio di Stato, la quale pronuncia in Camera di Consiglio sulle memorie e sugli atti presentati dalle parti.

La decisione della Sezione IV si estende anche al merito.

Decorso il termine per il ricorso delle parti, il ministro dell'interno può deferire i decreti prefettizi alla Sezione IV, che decide nel modo indicato pei ricorsi.

Art. 4 — La presente legge andrà in vigore col 1° luglio 1896.

NAVIGANDO FRA I TROPICI

Da Colombo a Penang

(Nostra corrispondenza particolare)

Tra il Lido ed il porto di Colombo — Il « catamaran » — Lungo la baia di Colombo — Al chiaro di luna — Paesaggio meraviglioso — Sul ponte del « Pekin » — Abbandonando Ceylon — La donna indiana e la donna cingalese — Un augurio per il ritorno — Nell' Oceano indiano — Fra acqua.... ed acqua — Le oasi dell' Oceano! — Fa caldo — Si dorme sulla tolda — La vita a bordo — Nella baia di Penang — I « jinrikshas » — I corridori chinesi — Fra le treccie chinesi — Lungo Market Street — Per le botteghe chinesi — L' attività dei seguaci di Confucio — Nell' erberia e nella pescheria di Penang — I friggipesce — Come in calle dei fabbri! — Gli acquaioli e il " sorbeto „ — L' impiegato chinese.

Nell' Oceano indiano
A bordo del Pekin, *26 marzo*

(Giulio di Mugrensano) Ricordate quel *catamaran* che or son due anni, durante la stagione balneare, era ancorato dinanzi al simpatico stabilimento di Lido, pronto sempre ad accogliere le liete e gentili brigate che desideravano veleggiare per la diga di San Nicoletto ed il Faro degli Alberoni? Quella imbarcazione simpatica, cioè una imbarcazione dello stesso nome, ma ben differente nella forma, mi fece passare a Ceylon le serate più deliziose: cinque o sei volte me ne andai a contemplare dal mare il superbo e regale parco di Ceylon, illuminato dal più vivo e brillante raggio lunare. Ma il *catamaran*, in uso nella baia di Colombo, non potrebbe certo contenere tante amabili creature, quanto ne portava in gite piacevolissime il veliero dell' Adriatico; appena è capace di due persone, oltre i due conducenti.

E' una delle cose più curiose in questi mari: si tratta di un tronco d'albero incavato, lungo cinque o sei metri, le cui pareti laterali vengono alzate di circa cinquanta centimetri, con assi legate sui margini dell' incavo. La larghezza di questa barca è appena di un mezzo metro, per modo che vi si deve star seduti incrociando le gambe: — uno dei margini della barca sostiene due sbarre ricurve, per lo più steli di bambù, che stanno riunite all' estremità da una trave, parallela alla barca. Questo bilanciere ondeggia sull' acqua e dà molta saldezza alla stretta e lunga imbarcazione, che fila diritta, velocissima lungo la costa.

Le sinuosità della spiaggia, attorno a Colombo, sono ornate di bellissimi giardini, al disopra dei quali gli svelti tronchi degli alberi di coco piegano i loro pennacchi; e tra gli alberi formano bianche macchie gli eleganti villini degli europei, e qua e là le pittoresche capanne degli indigeni: — sopra un maestoso piano posteriore si distacca in lontananza il masso centrale dell' isola. E' un paesaggio meraviglioso, fatto ancor più mirabile dall'intenso chiarore della luna. Par d' essere attorno all' Isola Bella, tra le nostre incantevoli Prealpi lombarde!

* * *

I *catamaran* si spingono, si urtano, attorno al *Pekin*, che sta per levar l' àncora per Hong-Kong — sul ponte la solita confusione degli ultimi momenti: venditori di frutta e di oggetti artistici, mucchi di bauli, di valigie, di casse, di sacchi postali, diretti a Singapore, a Borneo, a Sumatra, al Tonkino, alle Filippine, alla China, al Giappone...

Abbandonando Ceylon, salutando questa sentinella avanzata dell' India sull' Oceano, esprimo la speranza di aver occasione, nel ritorno, di ammirarvi qualche rappresentante del sesso gentile.

Anche nel Paradiso Terrestre, come già in India, la donna è un mito: — è proprio il caso di ripetere *che vi sia ciascun lo dice — dove sia nessun lo sa* — o per lo meno lo sanno gli indigeni soltanto!

Fra Bombay e Ceylon vidi ogni specie d'uomo indiano, maomettano, bengalese, cingalese: di gialli, di neri, d' alti e di piccoli, di snelli, di tarchiati, di esili, ma non mi accadde mai di vedere, di queste razze, la donna. Intendo parlare della donna della classe più eletta, dacchè avvertii soltanto — ma tuttavia non frequentemente — vecchie e povere, discinte e bruttissime, oppure qualche maomettana col viso coperto da fitto velo bianco o nero.

Se si giudica dagli uomini, e più ancora da ragazzi delle classi distinte, che vidi dovunque giuocare appassionatamente a *lawn-tennis* e a *foot-ball*, bisogna convenire che la donna di queste razze sia veramente bella, quale fu cantata dai poeti delle *zenane*. Infatti, una signora inglese che viaggiava con me da Calcutta a Colombo, diretta in Inghilterra, dopo un soggiorno di sei anni nelle Indie, mi affermò che le donne indiane posseggono occhi magnifici, fattezze simpatiche, carnagione delicata, quantunque di colore olivastro, ma che la clausura e la noia profonda della loro esistenza le rendono poco seducenti!

Presso il fotografo Plâté di Colombo, un amabilissimo tedesco, vidi in una bellissima negativa tutta la famiglia del più ricco cingalese di Ceylon: — un gruppo magnifico, che però il bravo artista non potrà mai esporre in pubblico nella negativa, perchè.... perderebbe il cliente. E ciò non gli conviene affatto!

* * *

Perduto di vista il faro di Pointe-de-Galle, si naviga per quattro giorni in pieno Oceano indiano fra cielo ed acqua: più esattamente anzi fra acqua.... ed acqua.

Furono una vera manna gli acquazzoni che ci caddero dal cielo il giorno dopo la partentenza da Colombo, e che si ripeterono otto o dieci volte nei giorni successivi, fino a Penang: una gradita provvidenza, che ci permise di respirare più liberamente. Fra Colombo e Penang navighiamo quasi sempre fra il quinto e il sesto grado, parallelamente all'equatore: il caldo è sempre intenso, e quantunque vestiti dei tessuti più leggeri, che l'industria umana abbia mai potuto creare, quantunque accarezzati da una costante brezza... troppo tropicale, si accetta, con animo lietissimo, la pioggia che inonda il ponte ed obbliga talvolta a rifugiarsi nello *smoking room*. Questi acquazzoni sono proprio vere oasi perdute nel deserto soffocante di questo Oceano, nel quale i riflessi solari sono infuocati!

La sera, dopo le undici, la tolda del battello si trasforma in dormitorio: gli *stewards* ci preparano, cogli stretti materassi della cabina, letti sufficientemente comodi, sui quali si può riposare ad una temperatura abbastanza sopportabile. Però non è concesso dormire sopra coperta oltre le sei del mattino, perchè in quell'ora i *mori* incominciano la pulizia della nave, gettando acqua dovunque. Del riposo, talvolta insufficiente, ci si compensa nel caldo pomeriggio, nel quale tutti, le signore comprese, sdraiati sulle *chaises longues*, si danno beatamente in braccio a Morfeo.

* * *

Del resto la vita a bordo procede monotona quanto mai, sopra questo mare di una tranquillità prettamente lacustre: — i giorni si rassomigliano, come si rassomigliano i miei compagni di viaggio, tutti inglesi ed americani del nord, fedelissimi osservatori dell'orario di bordo. Niuno manca alla colazione di *tea*, caffè, latte, pane, burro, aranci e banani che viene servita prima delle sette; sono prontissimi al *breakfast*, abbondantissimo che si fa alle nove; al *luncheon*, il *tiffin* indiano, per il quale suona la campana all'una dopo mezzogiorno, e quindi al *tea* alle quattro, ed al pranzo alle sette di sera. E come mangiano sempre, signore e signori, di un appetito invero invidiabile!

* * *

Nello stretto di Malacca, 28 marzo.

Il *Pekin* si arresta un' intera giornata a Penang, concedendomi tempo più che sufficiente per visitare l'interessante città ed i suoi pittoreschi dintorni.

La città è situata in un verdeggiante isolotto cui fanno corona da una parte la penisola di Malacca, e dalle altre le numerose isole di questo arcipelago, ricco di fiorenti colonie. La baia di Penang si trova tutta contornata di amene colline, che le danno un aspetto ridente e simpatico: par di trovarsi in un grande lago di montagna.

Sono ancorati presso a noi molte navi mercantili e molti velieri: tutti di bandiera inglese!

Scendo a terra in una curiosa imbarcazione — una specie di sandolo, largo, piatto, vogato alla valesana da due robuste braccia — e tosto sono attorniato dai *jinrickshas*, che come a Colombo, completano il servizio delle vetture, poco numerose. A Penang però sono più grandi, e possono contenere anche due persone: — li trascinano i chinesi che sono corridori forti e resistenti, ma, quantunque premurosissimi e diligenti, sono la disperazione del forestiere perchè non capiscono una parola di inglese — ad ogni tratto bisogna fermarsi per cercare qualche interprete.

Penang presenta un insieme molto geniale, contornato com'è da ville bellissime e da giardini dove la vegetazione è superba; e poi ha la caratteristica speciale chinese, dacchè i figli del Celeste impero ne formano coi Malesi quasi la totalità della popolazione. Ancora si trova qualche indiano, qualche mastodontico turbante mussulmano, ma questi restano quasi isolati fra il numero considerevole di treccie lunghissime, che giù per le spalle scendono fino alle calcagna.

E' davvero curiosa questa moltitudine di treccie che si aggira frettolosamente per le vie larghe e spaziose. I chinesi scrupolosi nei loro costumi tradizionali, non hanno smesso la giubba ed i pantaloni lunghissimi di seta nera o di tela lucida dello stesso colore. Quasi tutti vestono ad una guisa: pochi sostituiscono alla tela nera la tela bianca; non v' ha distinzione fra poveri e ricchi se non nella qualità del tessuto. Sono gioviali ed allegroni, trattano con simpatia il forestiere, e lo imbrogliano — se loro è possibile — con grazia, sempre col più amabile sorriso sulle labbra.

* * *

La parte più interessante della città è lungo Market-Street e lungo le vie collaterali, fiancheggiate da case in legno e in muratura di un solo piano, e dipinte a colori chiarissimi, fra i quali le tinte giallo e verde hanno la prevalenza.

Girando per il Market si può constatare come quel popolo industrioso ed attivissimo si sia famigliarizzato con tutte le arti, con tutti i mestieri: — vi sono botteghe di calzolai, di camiciai, di ricamatori, di falegnami, di fabbri, di carrozzieri, di sarti, ecc. ecc. Non v'ha facciata di casa che non sia ornata delle insegne verticali più pittoresche, a colori vivacissimi, che nel complesso danno al quadro un effetto nuovissimo e pur bello anche ai nostri occhi.

I fruttivendoli hanno mostre ricche di ogni prodotto e disposte con gusto direi quasi artistico: l' *ananas*, il popone, il mellone, si vendono, come da noi, a fette: ciascuna ad un centesimo di dollaro — i banani sono gustosissimi, gli aranci hanno un sapore dolcissimo ed un profumo soave. Nell'erberia osservai cocomeri e melagrane madornali, e tutta una esposizione di ortaglia magnifica, che dimostra quanto questi bravi chinesi sappiano trarre dalla fertilissima terra che lavorano con vera sapienza.

Attraversai la pescheria, e vi assicuro che certe sfoglie e specialmente certi *gambareti* bianchissimi che vi erano in vendita, potevano far venire l'acquolina all'uomo meno epicureo di questa terra.

* * *

Nelle botteghe il lavoro è indefesso, continuo — presso qualche falegname osservai alcuni mobili di perfetta fattura, costruiti in legno forte e ricco di splendide venature, da far concorrenza alla nostra noce più bella, al mogano più fino.

E nelle frequenti botteghe di friggipesce, dove pure — come da noi — si vendono scodelle di minestra di pasta e legumi, d'un profumo appetitosissimo, è ammirabile la pulizia e la bella disposizione dei piatti ricolmi di pesce fritto: — per un momento ebbi l' illusione di trovarmi in Calle dei Fabbri!

Per le vie incontrate gli acquaiuoli, che vendono bibite in ghiaccio, e frequentemente vi imbattete in quel *dal sorbeto*. Per due *cents* potete avere un buon gelato di limone, in quella stessa quantità che per un soldo si ha dai nostri girovaghi, durante i mesi della calda stagione. Le sorbettiere si direbbero mandate qui da Venezia!

Insomma la impressione che m' ebbi trovandomi per la prima volta fra questi figli di Confucio fu ottima sotto ogni aspetto, ammirando in essi una conoscenza dei nostri usi, dei nostri costumi, quale — perdonate la mia ignoranza — non supponevo. La storia e la tradizione legano il chinese al suo regime di vita, al quale si attiene scrupolosamente anche fuori del suo paese, ma siccome emigra per necessità di vita, egli ha l' intelligente avvedutezza di apprendere tosto ciò che agli altri necessita per apprestare ogni *comfort* nel minor tempo e nel miglior modo possibile.

E' perciò che gli inglesi, colonizzatori saggissimi, favorirono e favoriscono tuttora la immigrazione chinese, che dà loro operai ed impiegati valentissimi. A Penang, ad esempio, ogni Banca, ogni Agenzia di commercio, ogni emporio inglese, è servito da chinesi, indefessi, attenti, scrupolosissimi nelle loro mansioni.

L' argomento mi porterebbe a scrivervi ancora a lungo: ma siccome la presente minaccia di prendere proporzioni non ammissibili per un giornale quotidiano come il nostro, così mi rimetto ai successivi carteggi che vi manderò dal Celeste Impero.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Faure e la Zarina vedova

Parigi 15, ore 9.50 a. — Il *Figaro* annunzia che Felix Faure lascierà stasera Parigi diretto alla frontiera per salutare la Zarina vedova, che lascia oggi La Turbie. Faure ritornerà poscia a Parigi direttamente.

Parigi 15, ore 5.20 — L' incontro di Felice Faure colla Zarina vedova avverrà domani sera in una piccola città di frontiera non ancora designata.

Si sa soltanto che il treno colla Zarina arriverà alle 4.30 pom. a Frouard e alle 5.20 a Pagny-sur-Moselle.

Faure partirà domattina e arriverà nella località dell' incontro venti minuti prima dell' arrivo del treno della Zarina. Subito dopo l' abboccamento, Faure ripartirà direttamente per Parigi.

La morte di Rousselle
Ancora il viaggio di Faure

Parigi 15, ore 7.40 p. — Rousselle è morto stamane. Era presidente del Consiglio municipale da quindici anni. Il nuovo Consiglio lo aveva rieletto, benchè ammalato. I funerali si faranno a spese della città.

— Si serba il più assoluto silenzio sul viaggio di Faure per salutare l' ex Imperatrice di Russia al suo passaggio alla frontiera. Si attribuisce grande importanza a tale intervista. Si ignora il punto preciso dell' incontro. Faure si recherà in treno speciale a salutarla, mentre lascierà il suolo francese. E' probabile che solo il ministro Hanotaux lo accompagnerà.

La politica inglese in Africa e in Asia

Londra 15, ore 9.20 a. — Il *Times* ha da Capetown: Chamberlain, rispondendo alla nota del Transvaal, dichiara che il Governo non difese nè i direttori della *Chartered Company* nè Rhodes; al contrario disapprovò tutti coloro che conobbero, oppure favorirono l'invasione di Jameson. Soggiunge che il Governo studierà l'opportunità di modificare la *Chartered Company* dopo il processo di Jameson. La clemenza di Krüger non deve prender consiglio da persone ignote.

— *(Comuni)* — *Curzon*, rispondendo ad analoga interrogazione, dice: Si sono fatte rimostranze alla Francia riguardo ai diritti dell'Inghilterra nel Madagascar ma non si è avuta ancora nessuna risposta. Soggiunge: La China venne avvertita che sarebbe considerata responsabile degli attentati contro i diritti inglesi risultanti dalle concessioni dei territori di Cefu alla Russia.

Il corrispondente da Johannesburg al *Berliner Tageblatt*, in una lettera a questo giornale dichiara che, nonostante l'apparente tranquillità del paese, si avvicina una gravissima crisi. La calma attuale è foriera di tempesta.

I Boeri propendono a credere che siano imminenti ostilità contro l'Inghilterra. Si fanno in tutto il paese preparativi di guerra. Il corpo volontario di Johannesburg venne ultimamente accresciuto di 600 uomini. Nel distretto di Krügersdorp prevale la massima attività. Tutti gli stranieri sono attentamente sorvegliati.

Tutta la popolazione tedesca del Transwaal parteggia coi Boeri e formò un reggimento composto di alcune migliaia di volontari, pronto per ogni evenienza.

I Boeri ritengono che coll'appoggio dello Stato libero d' Orange o degli altri Boeri sparsi nella Colonia del Capo potranno mettere insieme tali forze che, in caso di guerra, l'Inghilterra dovrebbe mobilizzare 100,000 uomini.

Il matrimonio a Malta

Londra 15, ore 6 p. — *(Comuni)* — *Balfour* dichiara infondata la voce che Errington, attualmente a Roma, sarebbe incaricato di una missione segreta presso il Vaticano relativamente alla questione dei matrimonii a Malta.

Il borgomastro di Vienna
Operai condannati
Riforma tributaria austriaca

Vienna 15, ore 6 p. — L' Imperatore sanzionò l' elezione antisemita di Strohbach a borgomastro di Vienna.

— Si è svolto il processo contro gli altri operai arrestati durante la dimostrazione del 1 maggio. Nove imputati sono stati condannati a pene varianti da una settimana a diciannove mesi di carcere. Tre sono stati assolti.

Vienna 15, ore 6.10 p. — (*Camera dei deputati*) — Si approva l' intiero progetto di riforma tributaria secondo il testo della Commissione.

L' Europa e la Bulgaria

Sofia 15, ore 4.10 p. — Ferdinando ha ricevuto gli agenti diplomatici, compreso quello d' Italia, che gli presentarono le credenziali. Domani pranzo ufficiale a Corte in onore dei rappresentanti esteri.

Prima dell' incoronazione

Pietroburgo 15, ore 1.30 p. — Il corpo diplomatico è partito ieri per Mosca. Lo Zar e la Zarina, prima di partire per Mosca, fecero un pellegrinaggio alla tomba di Alessandro terzo.

Sofia 15, ore 12 p. — Il principe aggiornò fino al 17 corrente la partenza per Mosca con la deputazione bulgara recante l'album per lo Zar. Intanto parte per Mosca il vice-presidente della Sobranje Jankolow.

Nell' isola insorta

Madrid 15, ore 12.30 p. — Si ha da Avana: Gli insorti ebbero in vari scontri 17 morti e molti feriti. Nel Pinar si sono presentati all' indulto 22 insorti con armi e cavalli. Gli insorti di Pinar adoperano palle esplodenti, producendo gravi ferite, contrariamente alle convenzioni internazionali.

Un torneo di scherma a Budapest

Budapest 15, ore 7 p. — Nel torneo internazionale di scherma inauguratosi ieri e che durerà fino al 20 corrente, la superiorità degli italiani è universalmente riconosciuta. Oggi ottennero bellissimi successi Federico Giroldini di Venezia, Giuseppe Nadi di Livorno e Santelli di Firenze.

Disgrazia in un bacino

Hull 15, ore 6.10 p. — Le porte del bacino in costruzione furono rotte dall'alta marea. Le acque del bacino vicino invasero trascinando parecchie navi. Due colarono a fondo. Parecchie barche andarono distrutte. I danni sono valutati a due milioni e mezzo di franchi. Nessuna vittima.

Studenti socialisti

L'*Extrablatt* di stamane annuncia essere stato avviato processo disciplinare per mene socialiste contro sei studenti di quinta ginnasiale del sobborgo di Leopoldstadt.

La direzione della scuola si era accorta da parecchio tempo che fra gli studenti del sobborgo era stata attivata una propaganda socialista.

Ora si è assodato che moltissimi studenti parteciparono anche alla festa operaia del primo maggio. Gli studenti socialisti avevano anche fondato un giornale.

Il corpo insegnante dell' istituto si radunerà quanto prima per deliberare intorno alle misure da prendere contro gli studenti socialisti.

Il Congresso brasiliano

Rio Janheiro 14 — Si è aperto il Congresso. Il Messaggio presidenziale annunzia che le questioni Amapa (?) e all'isola Trinidad si trovano in via di appianamento. Consiglia misure intese a combattere la febbre gialla.

CRONACA DEL MARE

Rio Janheiro 15 — E' giunto il piroscafo *Arno*.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La Giuria dei premii della Triennale
La gran riforma nelle Accademie di B. A.

Da Torino a Venezia, Berlino, Parigi in velocipede

Torino 15, ore 11-30 a. — (*Zuccaro*) A costo di farmi lapidare dalla presidenza della Mostra triennale mi permetto di compiere una indiscrezione, quella di telegrafarvi stasera la lista dei cinque giurati segreti che dovranno decidere dei premii della Triennale, cioè del primo premio di L. 5000 alla più bella opera (somma che è il prodotto del veglione dato dagli artisti per beneficenza lo scorso inverno al Regio) e dei premii minori. Vennero adunque nominati i pittori torinesi Grosso e Quadrone e lo scultore torinese Bistolfi, poi il pittore fiorentino Angiolo Tommasi e lo scultore milanese Butti. Essi comincieranno i loro lavori lunedì mattina alle nove ore, e forse martedì sera io spero telegrafarvene il verdetto. Non è ancora deciso se la stessa giuria dovrà aggiudicare per il premio di L. 1500 stabilito dal Club Alpino per il quadro più bello di montagna.

— Ed ora eccovi un' altra primizia. Vi posso affermare che nella scorsa settimana a Roma venne dal ministro Gianturco convocata la Giunta superiore di Belle Arti, in unione a tutti i presidenti delle Accademie artistiche, per consultarli riguardo i regolamenti e lo statuto unico, ideato dal Baccelli quand' era ministro. Il conte Di Sambuy, sebbene da due anni dimissionario, presidente benemerito della nostra Accademia, ma le cui dimissioni mai sono state accettate, pure intervenne. Risultato di quell' importantissima riunione, mi risulta in modo sicurissimo, fu che si riconobbe che le Accademie artistiche debbano essere autonome ed abbiano ciascuna — contrariamente a quanto voleva il Baccelli — un proprio regolamento, e d' ora innanzi la nomina dei professori non verrà più fatta a Roma da Commissione formata dal ministro, bensì da una Commissione di due rappresentanti del l'Istituto, per cui devesi fare la nomina, due del ministro e due degli artisti, ed i professori saranno nominati specialmente a seconda il temperamento artistico, il carattere, la scuola della regione dell' Accademia stessa. E mi risulta inoltre che ora rimosse le ragioni per cui il senatore conte Di Sambuy si era dimesso, quasi sicuramente lo si indurrà a ritirare le dimissioni; egli continuerebbe così nelle benemerenze acquistatesi giustamente nel campo dell' arte torinese.

— Stamane all' alba i signori Mondelesan e Beltrandi partirono in velocipede per un lungo viaggio, cioè per Milano, Venezia, Trieste, Budapest, Vienna, Praga, Berlino, Parigi, da dove poi torneranno a Torino.

Il fallimento di una ferrovia — Fatto disgustoso

Torino 15, ore 6.50 p. — (*Zuccaro*) Oggi è stato dichiarato il fallimento della ferrovia funicolare di Superga. Attive sette milioni, passivo sei e mezzo.

— Siamo alla vigilia di uno scandalo per corruzione di minorenni, commessa da eleganti giovanotti e da vecchi libertini. L' autorità indaga per scoprire tutti i colpevoli.

Un turpe assassinio

Catania 15, ore 5.10 p. — A Paternò una ragazzina, Grazia Moschetto, mentre la madre era fuori di casa, fu turpemente violentata indi strozzata. Mancano traccie del turpe assassino.

Il duca di Sassonia Meiningen ferito

Cadenabbia 15, ore 5 p. — Il duca di Sassonia Meiningen recandosi ieri da Firenze a Villa Carlotta, sua abituale villeggiatura, arrivato a Vabenna sdrucciolò per una via molto ripida e lastricata ferendosi al ginocchio destro. Il duca dovrà rimanere a letto qualche tempo.

I convegni dell' Imperatrice Eugenia a Palermo
col duca d' Aumale e il duca d' Orléans

Essendoci stato ier l' altro scambio di visite fra il duca d' Aumale e l' ex Imperatrice Eugenia di passaggio a Palermo sull' *yacht* inglese, a bordo del quale l' Imperatrice viaggia, vuolsi dedurre che il convegno fosse prestabilito e non vi sia rimasta estranea la politica, tanto più che il duca d' Aumale colse l' occasione per presentare all' ex Imperatrice il duca d' Orléans, di lui nipote e pretendente alla corona di Francia.

I due duchi e l' ex Imperatrice recansi allo Zucco (vasta tenuta del duca d' Aumale) ove si tratterranno per qualche giorno.

Un brigadiere di finanza morto annegato

Si ha da Ravenna che l'altra sera verso le 11 il vice brigadiere delle guardie di finanza Bachi Gregorio Vittorio, di anni 35, da S. Miniato, mentre recavasi a controllare il servizio lungo la panchina del Candiano, urtava col piede in una di quelle corde che tengono assicurate le barche e cadeva nel canale dal quale venne rilevato cadavere.

A nulla valsero i soccorsi prestati dalla guardia di finanza Giovanni Barchiesi.

Un brigadiere e due borghesi in una fossa di calce

Si ha da Palermo che l'altra sera, col treno da Trapani delle ore 20, giungevano, fra gli altri, alla stazione Lolli, il brigadiere dei carabinieri Gennaro Fusco, Antonino Cossagliuolo di anni 18 e Domenico Irace d'anni 31.

I tre, andando ciascuno per proprio conto, presero una scorciatoia per recarsi ai rispettivi domicilii, incamminandosi a brevi distanze lungo il binario verso il rione Madonna dell'Orto.

A un centinaio di metri dalla stazione, allato al binario, era una fossa di calce ancora calda. Per l'oscurità della sera, il brigadiere, che camminava innanzi agli altri, senza accorgersi di nulla, cadde ritto improvvisamente nella fossa. Immediatamente dopo vi cadde il Corsagliuolo e quindi l'Irace. Tutti e tre si misero a gridare al soccorso, finchè giunse gente che li condusse all'ospedale.

Il brigadiere Fusco riportò delle ustioni pericolose di vita. Il Corsagliuolo ne avrà per 30 giorni, e l' Irace riportò delle bruciature ai piedi e alle gambe, pericolose di vita.

A PROPOSITO DEL CONGRESSO DEGLI AVVOCATI
Questioni di forme

A Roma si sono radunati in questi giorni duemila e cinquecento avvocati a congresso. C'è da spaventarsene perchè (a parte i riguardi dovuti a tante brave persone, fra cui contiamo amici veramente cari) non si può dire che la classe dei signori avvocati sia proprio la più benemerita del regno d'Italia.

Ma non è di questo che noi vogliamo parlare. Siamo tanto avvezzi ad assistere in Italia a congressi di ogni qualità e di ogni specie, che anche quello degli avvocati non può essere considerato dagli stessi partecipanti che come un giocondo pretesto per rompere l'ozio delle residenze abituali.

* * *

E' di un piccolo episodio che ci vogliamo brevemente occupare, concedendo ad esso, bene inteso, una importanza molto relativa.

Ieri l'altro, nell'aprire il congresso, il senatore Baccelli, che lo presiede, proponeva che si mandasse un telegramma di riverente saluto a S. M. il Re, col tramite del primo aiutante di campo generale Ponzio Vaglia, cui doveva esser diretto per una formalità che ha la sua spiegazione naturale.

Per conto nostro, non troveremmo veramente la necessità di tirare in ballo tutte le volte la maestà del Sovrano, che, amato come è, probabilmente non ne sente il quotidiano bisogno, specie quando queste dimostrazioni possono suscitare discussioni di pochi arrabbiati.

E in fatti in mezzo a quel paretaio formato da una classe così rispettabile e così legalmente e abilmente uccellatrice, sorsero alcuni fra i membri più rosseggianti, felici di potersi affermare così magnanimamente e con poca fatica, a protestare nelle solite forme cortesi di una certa democrazia: *Ma che re, ma che re!*

* * *

Nè volle essere da meno il famoso ex sindaco di Verona, avvocato, ex deputato zanardelliano, quello che mentre era sindaco trovava che la miglior forma di affratellamento col cittadino operaio era quella di bere insieme e in maniche di camicia in osteria, il quale saltò fuori anche lui, gridando: *Ma che Ponzio Vaglia, che Ponzio Vaglia; si mandi il telegramma direttamente al re* — quasi che con questo strappo di una formalità così naturale, l' illustre uomo avesse voluto infliggere, nella sua ingenua intenzionalità, qualche oncia di diminuzione al Re nella sua dignità sovrana.

E pure il Caperle, nella sua qualità di sbrigliato sindaco di Verona, ha avuto più di qualche volta l'onore di avvicinare i Reali e i Principi della casa regnante; e qualche cosa avrebbe dovuto aver imparato ormai. E' ben vero che ci ricordiamo di averlo visto, tre anni fa, all'epoca del torneo nell' Arena di Verona, dare il braccio per la sua carica a S. A. R. la principessa Letizia, la quale avendogli affidato il leggerissimo scialle, come fanno tutte le signore nella buona società, il sindaco Caperle non trovò di meglio che di consegnarlo a un pompiere, mentre mezz'ora dopo per dare spettacolo al popolo sovrano della sua romana e catoniana imperturbabilità, anche a contatto di principi reali, non trovava di meglio, lui che siedeva al fianco di Sua Altezza, di appoggiare il gomito sul davanzale e la testa nella palma della mano aperta con posa demagogamente increante!

* * *

Come si vede, queste sono inezie delle quali può parere che si possa anche far a meno di occuparsi, quantunque per noi conservatori il badare alla severità della forma verso la Sovranità, è cosa assolutamente doverosa a meno che non si voglia foggiare una monarchia sul tipo di quella di Filippo Eguaglianza, impastata di volgarità, di malafede e di avidità.

Per la democrazia poi la questione delle forme dovrebbe rivestire assai più di importanza, perchè da coteste tendenze, quale sia la loro portata, ma che rivelano al meno nella apparenza la volontà di abbassare tutto alla brutalità del numero, sorge la legittima diffidenza delle classi dirigenti, che debbono vedere con senso di disgusto l' avvicinarsi al potere amministrativo e politico uomini come il Caperle, malgrado il suo innegabile ingegno.

Alberto Mario è stato sempre un gentiluomo nella forma e nei modi, e nessuno ha mai creduto che egli non fosse un democratico.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 16 maggio: S. Gio. Nepom.
Domenica 17 maggio: S. Pasquale B.
Sole leva ore 4 m. 41; tram. ore 7 m. 33

LA NOSTRA APPENDICE

Fra pochi giorni finirà nelle nostre appendici il romanzo in corso.

Daremo subito dopo posto a una breve novella

IL MUSEO DI STATUE IN CERA

di Emilio Penchinat, tradotta apposta per la *Gazzetta* da Giovanni Giuriati.

E poi comincieremo la pubblicazione di un romanzo originale, interessantissimo, di **Camillo Debans**, romanzo di avventure e descrizione di costumi, intitolato

LE FILA DI UN PROCESSO

Racconta un episodio curioso della brillante vita parigina — ed è ricco di episodii drammatici e comici.

Alla Mostra tiepolesca. — Ci scrivono e volentieri pubblichiamo:

On. Direzione,

L' ultimo quadro pervenuto alla Mostra tiepolesca è la pala d'altare: *San Rocco e San Sebastiano*, ornamento del Duomo di Noventa Vicentina. Benchè deturpato dai perfidi ritocchi di un barbaro restauratore, è una delle più belle opere del Tiepolo, nè saranno discare alcune notizie ai visitatori di quella meravigliosa Esposizione, che è proprio un alto godimento intellettuale.

La pala è di proprietà del Comune di Noventa Vicentina e fu dipinta verso il 1760 per commissione del cardinale nob. Carlo Rezzonico, poi Pontefice col nome di Clemente XIII, che in quell' epoca acquistava a Noventa da Casa Loredan un bel palazzo ancora esistente.

Ripeto che non saranno inutili queste notizie che non poterono trovar posto nel catalogo.

Dev.mo G. M.

— Mentre nel palazzo reale si fa la mostra dei quadri, nel palazzo Labia è aperta l'esposizione degli affreschi del Tiepolo. Questi affreschi sono opere mirabili per il grande sfolgorio di visioni superbe per l'altezza di concetto, per colorito e sono da annoverare fra i miracoli dell'arte.

Il proprietario del palazzo Labia, sig. Orefice, destina il prodotto della tassa d'ingresso ad un opera di alta beneficenza: l'ospedale dei bambini poveri.

Le sale del palazzo Labia sono aperte dalle 9 del mattino alle 5 di sera e la tassa d'ingresso è di *una lira*.

— Il successo della Mostra Tiepolesca va ogni giorno aumentando nel concetto degli artisti e del pubblico intelligente. Certo è un arte che non è fatta pei profani, *ars severa gaudium magnum* — e noi certo non consiglieremo di andarvi tutti quelli che preferiscono il *Supremo convegno* a una *Vergine* del Bellini, o le *Educande di Sorrento* al *Lohengrin*. No, no; la visita di questa gente alla Mostra Tiepolesca sarebbe una profanazione alla memoria del grande che si vuole onorare.

Anche ieri le sale furono frequentate da un pubblico serio che si fermava dinanzi ai quadri, li studiava, li ammirava. Insomma un pubblico assai diverso a quello che di solito frequenta le Esposizioni.

Ieri fra gl'intervenuti abbiamo notato S. E. l'arcivescovo Armeno e l'on. Luca Beltrami, il quale, estasiato dinanzi alla Madonna del Carmelo, esclamava:

— Io conoscevo il Tiepolo frescante. Ma questo dipinto è la rivelazione di un genio portentoso!

E infatti!

— Nel palazzo reale di Würzburg esistono altri dei grandiosi affreschi del Tiepolo, dei quali alcune bellissime fotografie sono esposte alla nostra Mostra.

Iersera ricevemmo questo dispaccio, che per analogia di materia pubblichiamo in questa rubrica:

Würzburg 15, ore 6,40 p. — Un grande incendio è scoppiato in questo palazzo reale. Gli affreschi di Giovanni Battista Tiepolo sono stati salvati.

Consiglio comunale. — La seduta del Consiglio comunale, che doveva aver luogo ieri sera, è andata deserta per mancanza di numero.

L'on. Accinni, viceammiraglio comandante il dipartimento, è partito per Roma.

Il contrammiraglio Grandwille, direttore dell'Arsenale, assumerà il comando interinale durante la sua assenza.

Ospiti illustri — Proveniente da Roma è giunto ieri S. E. il dott. Pinto, ministro plenipotenziario della Repubblica del Chilì a Roma.

Alloggia all'*Hôtel Luna*.

Partenza — E' partito ieri per Milano col treno delle 2.5 il Duca di Chartres.

Gli Olandesi — Ieri i guardiamarina della nave olandese *Van Speyk* visitarono anch'essi l'Arsenale.

Nella visita, che durò oltre due ore, furono accompagnati da due ufficiali della nostra marina.

Ancora il fucile Cei — Siamo stati i primi a dare notizie sugli ultimi esperimenti fatti nel nostro arsenale col fucile Cei. Un dispaccio da Spezia l'altro giorno ci ha detto che in codesto porto si rinnovarono gli esperimenti, confermando i risultati ottimi di Venezia. Ora leggiamo in una lettera da Spezia:

« Il giorno 10 sulla corazzata *Italia* il capitano Cei, alla presenza di un comitato composto di ufficiali di marina, continuò gli esperimenti del suo nuovo fucile-mitragliera.

L'esito felicissimo confermò i risultati delle prove eseguite nel r. arsenale di Venezia, dove l'arma fu costruita.

L'inventore ha fatto conoscere all'autorità di marina il segreto della sua invenzione che darà a tutto l'armamento, dal più piccolo revolver alla più grossa artiglieria, una potenza offensiva veramente incredibile.

La mitragliera è di piccolissimo calibro ed i suoi proiettili si seguono con una velocità costante di 700 metri al minuto secondo.

Il suo peso è un po' maggiore di quello dei recenti fucili da guerra, ma l'enorme sua superiorità nel fuoco forma tale compenso che facilmente quest'arma, così piccola e così micidiale, sarà adottata anche per l'esercito di terra ».

La congiura spagnuola contro Venezia — Nell'ultimo numero del *Nuovo archivio Veneto* abbiamo letto un importante lavoro: *Contributo alla storia della Congiura spagnuola contro Venezia*, dovuto alla penna di una gentile veneziana, studente dell'Istituto superiore di Firenze, la signorina Amelia Zambler.

Secondo i moderni dettami della critica, lo studio è fatto sui documenti — e cioè sui dati forniti all'autrice dall'Archivio degli Inquisitori di Stato — e occupa più di 100 pagine della rivista veneziana.

La congiura spagnuola contro Venezia offrì il tema a storie, a romanzi, a drammi e a poemi. E' savio ricercare le fasi del fatto clamoroso nelle gravi e serene pagine del documento, sceverando il vero dalla leggenda e dal romantico — e la signorina Amelia Zambler ha compiuto col suo lavoro, al quale dette una forma chiara e attraente, un'opera non solo letterariamente lodevole, ma storicamente utile. Rinaldo Fulin, che fu il primo degli storiografi moderni di Venezia, loderebbe lo scritto della signorina Zambler.

Per gli ascari mutilati — Abbiamo ricevuto ieri le seguenti offerte: Co. Nicola e Angelo Papadopoli L. 30 — Gio. Comello Montalban, 20 — Dott. Lazzaro Levi notajo, 5 — Ettore Boni 3 — Antonio Valmarana 2.

In Cimitero — Stamani alle 8 avrà luogo in Cimitero, funzionante S. E. il cardinale Patriarca Sarto, la cerimonia della benedizione della cappella centrale del Cimitero, concessa in uso perpetuo all'Arciconfraternita di S. Cristoforo e alla Compagnia della Misericordia.

Ospedale dei bambini Umberto I — Pervennero al prefetto le seguenti generose offerte per detto Ospedale:

Dal cav. Vittorio Franzolin sindaco di Cona, per 90 pietre, L. 90 — Dalla Banca Veneta di depositi e conti correnti di Venezia, per 37 pietre, 37 — Dalla ditta Angelo Zamara, per 90 pietre, L. 90 — Dal comm. F. Ongania a mezzo dell'avv. Saggiotti 10 — Dal sig. cav. Leone Franco, 25 — Dalla famiglia Giacomo e Domenico Dolcetti per il decesso della compianta sig. Teresa Piazza Antonini, 50.

Somma riscossa e depositata L. 79,592:11.

Associazione impiegati civili — Si rammenta ai socii che questa sera alle ore 9 ha luogo l'annunciata conferenza della signora contessa Marsilli-Rottigni: *Sull' Infanzia abbandonata.*

La r. nave *Curtatone* passa oggi in disponibilità a Venezia col seguente stato maggiore: Tenente di vascello Benevento Enrico ufficiale responsale; Commissario di 2 cl. Niccolini Ettore; Capo macch. di 3 cl. Massa Guglielmo.

Disgrazia. — Ieri alle 3 pom. certa Rosa Vianello di 68 anni da Pellestrina, domiciliata a Venezia da dieci anni, abitante a S. Pietro di Castello 1719, cadde sulla pubblica via e si fratturò il femore sinistro. Fu trasportata subito all'ospedale dove ne avrà per due mesi.

Lezioni di storia veneta. — Domani alle ore 2 pom. il prof. cav. Antonio Battistella, nella sala maggiore dell'Ateneo, terrà la IX lezione di storia veneta. Ingresso libero.

Stato civile — Bollettino dei giorni 14 e 15 maggio: Nascite: Maschi 12, femmine 8 — Totale 20.

Matrimonii: Zucchella Marcellino, agente di commercio, con Marconi Alfonsa, civile — Padoan Andrea, macch. 2 classe RR. Equipaggi, con Crosara Illuminata ch. Enrichetta, casalinga — Cartago detto Scattaglia Giovanni, 2 cap. torp. cost. RR. Equipaggi, con Martarello Giuseppina, casalinga, tutti celibi — Celebrato a Brescia il 10: Barbieri Giuseppe, sarte, vedovo, con Tognoli Marsilia, sarta, nubile.

Decessi: Elissi De Pol Luigia, di anni 66, coni., casalinga, di Venezia — Penzo Antonio, 82, vedovo ricoverato, id. — Leoni Giacomo, 68, coni., r. pens., id. — Catelan Antonio, 10, di Grisolera — Costa Emma, 26 nub. casalinga, id. — Rusteghin Antonio, 79, ved. battellante, id. — Del Bei Vincenzo, 72, ved., r. pens. id. — Furlan Carlo, 71, ved., pens. ferr., id. — Zanetti Francesco, 62, celibe, poss., di Borca di Cadore — Giani Federico, 54, coni., pescatore, di Venezia — Nannini Ercole, 43, celibe, terrazzaio, di Bologna — Soranzo G. B., 29, coni., agente di comm., di Venezia — Dal Toso Vittorio, 27, celibe, tornitore meccanico, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Per finire — In *Boemia*:

— Dove pranzi oggi?
— Non pranzo.... e tu?
— Io nemmeno.
— Allora pranziamo insieme.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Onora l'*uno*, se l'*altro* deforma.
Chi è al *totale* non convien che dorma.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: DI-MISSIONE

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Avrà luogo stasera un'altra rappresentazione dell'*Aida*, interpreti principali le signore Miotti e Cecchini Berti — e i signori Larizza, Spellanzon e Cromberg. Direttore Bracale. I prezzi sono diminuiti così: scanni 1 lira, palchi di pepiano 7, di primo ordine 8, di secondo 5, di terzo 2.

Teatri di Padova — (S.) — La Compagnia Sichel e C.i sta per lasciarci dopo aver fatto ridere a sazietà, il pubblico padovano. Essa si reca, per un breve corso di recite a Treviso. — E buona fortuna agli attori allegri anche sulle liete sponde del Sile.

Qui verrà la Compagnia d'operette Gaetano Tani, a consolazione della gioventù e dei cultori, in genere, delle .... gambe musicali.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 4 alle 6 pom.:

1. Marcia *Siebn*, Marenco — 2. Ballabile *Gioconda*, Durand — 3. Atto I *Mefistofele*, Boito — 4. Pezzo concertato *Edgar*, Puccini — 5. Ouverture *Egmont*, Beethoven — 6. Polka *Ubertine*, Strauss.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — 8 1[2 — Opera-ballo *Aida*
Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1[2 5 1[2, 30 prof.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Appello efficace e no

Quello di Antonio Salvan, mestrino, condannato da quel pretore a venti giorni di reclusione e lire sessantasette di multa per oltraggi alle guardie municipali. Il Tribunale riduce la condanna a soli dieci giorni di reclusione e a lire quaranta di multa.

— Inefficace invece l'appello di Angelo Smurinich, un operaio, condannato dal pretore, per sottrazione di oggetti pignorati a cinque giorni di reclusione e a cento lire di multa.

L'immancabile

Il battellante Vincenzo Farnea per contravvenzione alla vigilanza speciale si busca venticinque giorni di reclusione.

Pres.: Volner — P. M.: Dal Pian.

SPORT

Ancora le corse di Mestre

Ieri soltanto ci pervenne il resultato delle corse al trotto che si tennero l'altro ieri nell'ippodromo della Società Veneta di Sport a Mestre.

II prova della prima corsa arrivano 1.o *Brianza* — 2.o *Priatry* — 3.o *Linet*.

III Prova della prima corsa arrivano 1.o *Brianza* — 2.o *Priatry* — 3.o *Linet*.

Vince così il primo premio *Brianza*.

II Prova della seconda corsa giungono primo *Aramis*, secondo *Name*, terzo *Desiderio*, nel quale ordine erano pure giunti alla prima prova; vince così il primo premio *Aramis*.

Domani avranno luogo nello stesso ippodromo altre corse al trotto, delle quali daremo il programma.

L'ecatombe equina di Treviso

Abbiamo dal nostro corrispondente trevigiano in data di ieri:

(*a.*) Per completare la cronaca disastrosa della Corsa militare di resistenza, ecco un altro cenno... necrologico: ieri sera è morto anche il cavallo del capitano Gambarara.

Così le vittime — su 22 corridori — sono 7!

Sono morti infatti i cavalli del tenente Calvi, del tenente Contin, del tenente Pirandello, del tenente Ughetto, del capitano Cottini, del tenente Vitale (che vinse il primo premio) e infine del capitano Gambarara.

Qualche altro è indisposto. Speriamo però che la veterinaria risparmi alla cronaca dei nuovi guai, ed al Governo degli altri indennizzi!!

Le corse a S. Donà di Piave

Ci telegrafano da S. Donà di Piave, 15:

Sono inscritti per le corse di domenica 17 e lunedì 18: *Gatta* di Gera, *Gilda* di Botter, *Gemma* di Fatta, *Tuono* di Gusetti, *Piave* di Trentina, *Margherita* di Delzotto, *Renato* di Crico, *Ines* di Miniscalco.

Al teatro darà spettacolo la Compagnia Paladini-Zampieri.

Le corse ciclistiche internaz. di Torino

Ci scrivono da Torino, 14:

(*Zuccaro*) Alle corse ciclistiche internazionali d'oggi affollatissime vinsero le cinque gare, *Pipi*, Domain, Chinu inglese, Daring, Pasini, nella corsa *tandem* internazionale la coppia Pasini di Forlì e Tomaselli.

Corsa di velocipedi a Montagnana

Ecco il programma della corsa di chilometri 27 che avrà luogo il giorno 24 maggio coll'itinerario seguente: Montagnana - Saletto - Caselle - Noventa Vicentina - Poiana Maggiore - Montagnana.

Prima categoria: Libera a tutti i corridori dilettanti (tempo massimo ore 1 10) 1. Premio grande medaglia d'argento dorato e diploma artistico — 2. Id. medaglia d'argento e dipl. — 3. Id. medaglia d'argento e dipl. — 4 Id. medaglia d'argento e dipl.

Seconda categoria: Libera a tutti i corridori dilettanti che non abbiano mai vinti primi e secondi premi su pista o su strada (tempo massimo ore 1 30) — 1. Premio grande medaglia d'argento e diploma artistico — 2. premio medaglia d'argento idem — 3. idem idem idem — 4. idem idem idem.

Le iscrizioni si ricevono sino al 21 maggio presso il segretario del Circolo velocipedistico montagnanere. I corridori dovranno trovarsi fuori Porta Padova (Borgo S. Zeno) alle 4 e mezzo pom. precise del 24 maggio.

Torneo di Lawn-Tennis

Nei giorni 9 giugno e seguenti avrà luogo a Genova nei locali della *Società Lawn Tennis* un torneo. Vi saranno quattro gare: Campionato italiano singolare, Campionato italiano doppio, gara libera singolare, gara libera doppia. Premii oggetti di valore. Le iscrizioni si chiudono il 7 giugno.

Un grave incidente alle corse di Longchamps

In seguito ad un incidente sportivo nel campo di Longchamps, la folla domenica invase la pista e le baracche del totalizzatore gridando: *Abbasso i ladri*.

Furono scambiate percosse, gli agenti furono impotenti a mantenere l'ordine talchè i commissarii di polizia dovettero chiamare in aiuto una compagnia di fanteria di linea. Furono fatti parecchi arresti.

CRONACA ROSA

Oggi, a Treviso, la sig. Clelia Manzato, figlia del prof. cav. Francesco, sposa il tenente Giulio Costa, di Torino.

Testimonio della sposa è lo zio comm. Battioli, prefetto di Porto Maurizio — dello sposo, il tenente Campari, di *Lucca* cavalleria.

NECROLOGIO

A Venezia è morto il negoziante Antonio Zamarchi, vecchio di 75 anni, padre dei signori Vincenzo e Federico — quest'ultimo consigliere comunale. Condoglianze.

— A Udine è morto monsignor Feliciano nob. Agricola canonico onor. della Metropolitana di quella città.

A Brescia è morto il cambiovalute Luigi Lonati, nato a Venezia il 29 settembre 1799 — A Milano il pittore Carlo Aloardi — A Bazzoletto (Novara) Angelo Soldani, esperto agricoltore — A Pavia il cav Vincenzo Lutti di Riva di Trento — A Modena l'avv. Edoardo Raselli — A Lucca Giuseppe Bombelli da Novara, assistente al Genio civile — A Ghedi di Brescia il capitano Tommaso Pasini — A Novara Giovanni Porzio veterano delle patrie battaglie — A Comacchio il medico-primario dott. Piancastelli — A Sant'Angelo dei Lombardi Giuseppe Scognamiglio, vice-pretore di Vietri — A Cairo Montenotte don Domenico Scavini; aveva 82 anni.

A Parigi è morto il sig Bonnesoeur, antico basso dell'Opera ed ora *regisseur* alle *Variétés* — A Ginevra il pittore Ginone Durand — A Alessandria d'Egitto la principessa Sheuret, vedova del Kedive Ismail.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 15 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,84	60.66	60,54
Termometro centig. al Nord	16 0	18 6	19.4
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	71	68	55
Direzione del vento	ENE	SSE	SE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 20 2 min. di oggi: 15 0

Probabilità: Venti deboli, varii; cielo in generale sereno; qualche temporale nell'Italia superiore.

La "Gazzetta„ a Padova

Padova, 15 maggio — **Ancora un po' di principe** — Per essere punto esatti, veramente, bisognerebbe dire: *ancora un po' di fabbricieria*, la quale, proprio, « disvuol ciò che volle, e per nuovi pensier cangia proposta. »

Ecco — Venerdì o sabato della settimana scorsa la fabbricieria degli Eremitani mandò un papiro alla prefettura dichiarando il « nulla osta » al trasporto del monumento e della salma del principe d'Orange.

Poi, tornata sui suoi passi, ritirò il nulla osta, volendo tenere il monumento, poi, ancora, riconcesse il *nulla* suddetto.

Adesso siamo a questo punto.

Del resto — sebbene l'avvocatura erariale, interpellata dal Governo, avesse dichiarato che in linea di proprietà, la questione era disputabile, la Fabbricieria al principio della medesima, non fece nessuna seria opposizione; dei dubbii, delle incertezze, delle conferenze — nient'altro. Anzi, dando libertà al console dei Paesi Bassi, avv. A. Bizio, di far levar copia del medaglione di Canova e trattando con lui — sia pure verbalmente — di un compenso per la cessione dell'originale, la Fabbriceria aveva consentito in massima, al desiderio della Casa d'Orange, tanto che fu mandata la nave a Venezia coll'incarico del trasporto.

Per compiere il quale si aspetta solo la venuta da Roma del ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi.

Arresti — Presso al gazometro, un tal Giovanni Giudica, assalito da pazzia improvvisa, minacciava i passanti, armato di coltello. L'intervento del delegato Pagani con guardie e carabinieri — che riuscirono a trasportarlo all'ospedale — evitò sventure.

— Al Bassanello, il ventenne Giovanni Fincato, pittore, dichiarato in contravvenzione per schiamazzi notturni, ebbe la cattiva idea di ribellarsi alle guardie, le quali, per arrestarlo, riportarono parecchie contusioni.

I filodrammatici — Domenica sera, all'*Iride Cosso*, rappresentazione con la *Figlia di Jefte* ed il *Matrimonio d'Alberto* — protagonista la brava Peretti.

Concerto — Domani sera, sabato, alle 9 pom. concerto al *Filarmonico Artistico*, con l'intervento del maestro Toma — ora a Venezia — e degli allievi suoi signori Clelia Gianese, G. B. Girardini e Francesco Fanzini. L'orchestra, composta da dilettanti, sarà diretta dal maestro Tanara.

Nelle terre del Montello

L'on. Guicciardini ha assegnato una somma di lire 20.000 da distribuirsi a titolo di concorso nella spesa per opere occorrenti alla sistemazione del corso delle acque piovane e delle sorgenti nelle terre del Montello.

La concessione è fatta a favore dei quotisti e degli acquirenti dei poderi a seconda della importanza dei lavori eseguiti ed in una misura non superiore al trenta per cento del complessivo importo dei lavori medesimi.

I concorrenti dovranno presentare le domande non più tardi del 31 dicembre 1896.

I lavori dovranno essere compiuti non più tardi del 31 dicembre 1898.

Lettere chioggiotte

Chioggia, 14 maggio — Luce elettrica — La Giunta prov. amministrativa è entrata nella massima di approvare l'impianto elettrico della città, purchè il contratto venga ridotto a 25 anni e l'impresa versi al Municipio una parte della somma stabilita come indennizzo ai privati per la cessata illuminazione a gaz.

Le pratiche passate fra la Giunta comunale e l'impresa in seguito alle suesposte modificazioni, per quanto ci consta, farebbero sperare ad un accordo che confidiamo segni la fine di una questione ormai troppo lungamente dibattuta e che è ormai tempo venga risoluta nell'interesse del paese.

Teatro — Da poche sere si rappresenta il *Trovatore* al nostro teatro Garibaldi, e le sorti dell'impresa che minacciavano naufragare colla *Favorita* si rinfrancano per bene.

Il pubblico assiste numeroso alle rappresentazioni perchè si diverte. Gli artisti tutti sono al loro posto, ma si distinguono la signorina Signoretti Annina, una distinta *Eleonora* e l'altra signorina Maria Petich (vostra concittadina), una veramente brava *Azucena*. I frequentatori del teatro le fanno di sovente segno alle ovazioni e vengono ripetutamente chiamate all'onore del proscenio.

Acquedotto — Siamo lieti di annunciare come sieno intavolate trattative di accomodamento fra l'impresa Marsaglia, conduttrice dell'acquedotto ed il Municipio. — Desideriamo che anche questa questione si risolvi secondo l'interesse del paese.

L'ex nostro pretore avv. Davide Fano, nominato giudice a Spoleto, il giorno 12 alle 2 è partito per Venezia. Molti [illegible] salutare lui e la sua gentile signora.

E a proposito, permettete che io aggiunga qualche cosa a quanto vi fu scritto sul banchetto offerto all'egregio ex-pretore. Alla frutta parlarono il sig. Sacconi ricevitore di Dogana, il farmacista sig. Niccolini, l'avv. Celeghin, il sindaco comm. Baffo, che interpretò in poche e felici parole il pensiero della città, il nuovo pretore dott. Scaetta, che pronunciò un discorso elevatissimo, il sig. De Medice di Venezia, che felicemente rammentò il banchetto, col quale il Fano dava l'addio al celibato, vaticinò al partente ogni bene e unì in delicato pensiero Venezia e Chioggia, chiudendo con un indovinato augurio al nuovo giudice e alla sua signora. Parlarono anche il sig. Veltoline, il prof Smeraldi, che riportò un successo entusiastico, il Fano estremamente commosso ringraziando — e poi i signori avv. Bonaldo, avv. Pagan per il Comitato che offriva il banchetto, e finalmente il signor cancelliere Callegari.

Treviso. — **Conferenza** — Ricordiamo che stasera alle 9 nel Ridotto del *Teatro Sociale* la signorina Luisa Pirani tiene l'annunciata conferenza sul tema *La popolana veneziana*. Ingresso una lira. I biglietti si vendono all'*Albergo Stella d'oro* e all'ingresso della sala.

Asolo, 15 maggio — Furto — Ladri sconosciuti, entrati con rottura nel pollaio di Grenzel Giovanni, rubarono a danno del medesimo 14 polli del costo di L. 20 circa. I nostri RR. carabinieri indagano.

Altivole, 14 maggio — Per i morti in Africa — Come già vi scrissi giorni or sono, ebbe luogo in questa chiesa arcipretale i solenni funerali decretati dal Comune pei morti in Africa.

Molto prima dell'ora, in cui la funzione doveva incominciare, la gente si affollava alla chiesa, nel mezzo della quale s'ergeva un bel catafalco coperto da splendide corone, sormontato da un lucido trofeo.

All'ora prefissa prendevano posto le autorità comunali al completo, le rappresentanze dell'esercito e della magistratura, tutti i sei insegnanti del Comune coi relativi alunni, signori e signore e gran folla di popolo.

La messa venne celebrata da questo M. R. arciprete assistito dai sacerdoti delle frazioni di Caselle e S. Vito e tutti prestarono l'opera loro gratuitamente. Il celebrante disse anche belle parole di circostanza che scesero nel cuore dell'uditorio.

La messa venne eseguita con cantori del paese che, come sempre, meritarono le lodi di tutti per la inappuntabile esecuzione.

Conegliano 14 maggio — Passeggiata ginnastica — La corrispondenza da qui d'ieri l'altro ha bisogno d'essere completata.

La scolaresca della R. scuola tecnica, nella passeggiata a Susegana, era guidata dal direttore dott. Cirello e dai prof. ssri Vianelli e Rizzo.

Le alunne erano accompagnate dalla maestra comunale signorina Baldo.

Al Castello dei conti Collalto furono tutti accolti dal conte Rambaldo, che con squisita cortesia li condusse a vedere l'armeria, i mirabili affreschi di Giotto e del Pordenone e parte del recinto del Castello. Così la gita riuscì anche istruttiva. Sul piazzale del Castello la fanfara della scuola suonò scelti pezzi. Prima che partissero, il conte volle che professori ed alunni assaggiassero il vino bianco della sua cantina.

Furono di ritorno a Conegliano a mezzogiorno, senza che apparisse in alcuno il minimo segno di stanchezza.

Feltre, 15 maggio — Gita di piacere — Reduci da Belluno vennero fra noi col treno delle 14.30 gli alunni del vostro primario convitto M. Foscarini. Li attendevano alla stazione il Sindaco, la Giunta, il presidente della dep. provinciale e qualche altra autorità locale. Visitata la città, preceduti dalla propria musica, si divisero poscia in gruppi per brevi escursioni nei dintorni. Alle 17.30 banchettarono nell'ampio cortile dell'Albergo Doriguzzi, dove tutto era egregiamente disposto per oltre 200 coperti. Alla tavola d'onore, destinata al corpo insegnante, presieduta dal comm. Mosca, assistevano pure le autorità suaccennate, ed una folla di cittadini sia nell'interno che oltre le ringhiere del cortile. Il pranzo fu rallegrato dalla nostra musica cittadina, se era il caso, data la giovinezza ed il costante buon umore dei convitati.

Furono pronunciati dei brindisi di circostanza; adattatissimi ed applauditi quelli del nostro Sindaco cav. Bellati e del direttore comm. Mosca. Levate le mense furono accompagnati alla stazione dalla musica, dalle autorità e da un'immensa folla di popolo, ed alla partenza del treno fu tale un'entusiastica ovazione ed agitare di fazzoletti e cappelli da convincersi qual dolce ricordo abbia lasciato nei partenti e restanti tale gita.

Rovigo, 15 maggio — Cooperativa di consumo — Domani sera, 16, nell'ex corpo di guardia, avrà luogo la seconda adunanza del Comitato promotore per la costituzione della Società cooperativa di consumo di cui vi parlai in altra mia. L'idea di questa istituzione va incontrando ogni giorno sempre più l'approvazione dei cittadini di ogni classe. Il Comitato non si nasconde gli ostacoli che dovrà superare, nè le lotte che dovrà sostenere per l'attuazione del suo progetto, ma non per questo si scoraggerà; anzi escogiterà ogni mezzo morale e materiale per poterlo mandare in effetto. Avanti dunque; e non gli mancherà l'appoggio neppure di qualche possidente a cui sta veramente a cuore la classe dei poveri impiegati.

Conferenza — Domenica, 17, alle ore una e mezzo, nella grande sala dell'Accademia dei Concordi avrà luogo la quarta ed ultima conferenza a beneficio della *Dante Allighieri*. Leggerà la signora Argia Castiglioni Vitalis *Sull' Amicizia*. Solo il nome dell'egregia conferenziera basta per assicurare un grande numero di ascoltatori. Non può tenere questa 4ª conferenza il professore Pinton perchè ammalato.

Volpago, 15 maggio — Furto — Certo Temuti Luigi, girovago, penetrato nella casa di Zamatta Vincenzo rubò a danno del medesimo un paio di stivali del valore di L. 8. Successivamente sforzò la porta dell'abitazione di certa Faveri Maria e dalla camera da letto rubò una scatoletta contenente orecchini ed anelli d'oro e di argento del complessivo valore di L. 40 — Alcuni contadini rincorsero il ladro e lo fermarono, poscia resi edotti i carabinieri della stazione di Nervesa i medesimi accorsero subito sul posto e lo trassero in prigione.

NOSTRA BIBLIOTECA

Annunciamo qui le ultime pubblicazioni che ci pervennero in questi giorni, riserbandoci per le migliori di parlarne presto più diffusamente:

VILLARI, *La Sicilia e il socialismo*, Milano, fratelli Treves editori 1896.

GIURIATI-LOMBROSO, *Il caso Amerling*, fratelli Treves editori 1896.

C. BROGI, *Il ritratto in fotografia*, presso la libreria Seeber, Firenze 1896.

F. DE ROBERTO, *Documenti umani* - III edizione, Milano, Chiesa e Guindani editori 1896.

GARRONE-RAGAZZONI, *Edgar Allan Poe* - Vita, opere e novelle, Torino, Roux e Frassati editori 1896.

A. RICCI, *Un volontario* del 1848-49, Torino, Roux Frassati editori 1896.

e DIEGO ANGELI, *La città di vita* - Versi - Roma 1896

ALBERTAZZI. *Acc.* Romanzo. Bologna, Zanichelli editore, 1896.

G. GABARDI, *Rugiade e Grandini*. Firenze, Bemporad e figlio editori, 1896.

M. PRATESI, *Il mondo di Dolcetta*. Milano, Chiesa Guindani e C. editori, 1896.

LA RIFORMA SOCIALE, l'ottima rivista di scienze sociali edita da *Roux e Frassati* di Torino nel suo numero del 25 aprile 1896 contiene:

I. RADU, Il contadino rumeno e la proprietà della terra in Romania — O. PIFFEROEN. L'insegnamento professionale in Inghilterra — SALVIOLI. Il nuovo progetto di codice civile tedesco e i suoi difetti sociali — C. GARIBALDI. Scioperi industriali in Italia.

C. BAUDI DI VESME — *La storia dello spiritismo*, Vol. I. Torino, Roux e Frassati editori, 1896.

Quest'opera era vivamente aspettata, essa viene a colmare una lacuna oggi in cui l'interesse e le discussioni suscitate dai fatti spiritici vanno sempre più aumentando.

L'opera non era facile ed il materiale immenso e vario, ma l'autore che da tanti anni si occupa del problema spiritico seppe sviscerarne le origini e la sostanza tanto da darci oggi un lavoro buono e serio.

La prima parte della sua Storia, oggi pubblicata, comincia dai popoli preistorici — i quali hanno una provata analogia colle popolazioni selvaggie, di cui i recenti studi etnografici svelarono le abitudini e le tradizioni — e, attraversando le razze scandinave, germane, celtiche, le tribù indigene del Messico, gli Indiani, gli Islamiti, i Cinesi, i Caldei, gli Assiri, Babilonesi, Persiani, Egiziani, Ebrei, giunge alle civiltà greca e romana, coronate dall'edificio cristiano e dalla evangelizzazione apostolica.

Tale è il piano schematico del libro; nelle leggende, nelle vicende, nelle evoluzioni, nell'occultismo (eredità di tutte le genti), l'autore ha saputo ripescare e raccogliere le fila che dovevano più tardi intrecciarsi e formare il complesso dei fenomeni spiritici.

Giacchè lo Spiritismo, così come è oggidì generalmente inteso, non è improvvisamente sopraggiunto verso il 1848 a turbare l'intelletto umano, ma trova le sue fonti pure e perenni nella Storia dei tempi.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6.—	D. Milano	4.45
O. Milano	6.15	M. Padova	7.25
D. Torino (Parigi)	8.45	O. Verona	9.25
O. Milano	12.35	A. Torino (Parigi) 2.40	14.40
D. Torino (Parigi) 2.05	14.05	D. Torino Milano 6.45	18.45
M. Verona 6.05	18.05	O. Milano 9.04	21.04
A. Torino (Parigi) 11.25	23.25	C. mercoledì Genova-Milano 11.45	23.45

Partenze		Arrivi	
D. Udine-Trieste-Vienna	5.0	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5.43
O. Pontebba Vienna	5.20	M. Pontebba Udine	6.55
T. Treviso (Tram)	8.25	O. Pontebba Udine	9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10.55	A. Treviso (Accel.)	10.—
D. Pontebba Vienna 2.20	14.20	T. Treviso (Tram)	11.30
T. Treviso (Tram) 5.10	17.10	D. Vienna Trieste 2.15	14.15
M. Udine-Trieste 6.15	18.15	M. Trieste Udine 6.20	18.20
M. » » » 10.20	22.20	O. Pont.-Ud.-Tr. 10.25	22.45
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna 12.—	24.—	D. Vien-Pont.-Ud. 11.05	23.05

Partenze		Arrivi	
O. Bologna Firenze	4.15	D. Roma Firenze	5.25
A. Bologna Firenze	9.50	O. Bologna	10.50
D. Firenze Roma 2.35	14.35	D. Roma Firenze 2.—	14.—
M. Firenze Roma 4.25	16.25	M. Bologna 5.20	17.20
D. Firenze Roma 10.45	22.45	A. Roma Firenze 10.40	22.40

Partenze		Arrivi	
O. Portogr. Casarsa	5.40	O. Casarsa Portogr.	8.50
O. Portogr. Casarsa	10.40	O. Casarsa Portogr.	12.45
O. Portogr. Casarsa 7.25	19.25	O. Casarsa Port. 10.10	22.10

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Ieri mattina, dopo lunga malattia, moriva **De Rei Vincenzo** R. Pensionato, d'anni 72, lasciando desolatissima la famiglia. I funerali a S. Giac. Dell'Orio.

MARIO STRERELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

E che cosa poteva dire il disgraziato, se non la storia della sua fatalissima passione, l'origine, l'aumento, il culmine di quell'illecito amore, che dall'alto posto da lui occupato nella società, lo aveva fatto precipitare nell'attuale umiliazione e vergogna.

Eravi qualche cosa di straziante nel modo in cui dipingeva la fatale potenza che in lui aveva esercitato il primo sguardo gettato ad Itala, come una brama istintiva d'infrangere l'invincibile fascino avesse guidato la sua mano a quella bassa vendetta. Con ardenti parole rivelò i tormenti atroci della sua disperata gelosia, l'angoscia al pensiero che Itala lo deridesse con un'altro uomo.

Col più alto culto, colla più intensa venerazione parlò della moglie sua, la cui infinita angelica bontà ed amore, non avevano avuto la potenza di strapparlo a quella colpevole sua passione. — Disse di aver fatto ben più male a sè stesso, che ad Itala, distruggendo quella bellezza da lui tanto adorata, perchè mai aveva cessato di amare questa donna, neppure nel momento in cui, disperato, pazzo, aveva compiuto quella selvaggia vendetta.

Un tempo era stato spinto della possente aspirazione a renderla felice, correggendo la sua indole leggera, trasformando il di lei cuore! ma quando la vide comportarsi verso di lui così indegnamente, l'ira, l'umiliazione lo accecarono al punto da gettare su quell'idolatrato volto il veleno, che a sè stesso aveva destinato, per renderla impossente, nel nuocere più ad alcuno!

Gli spettatori parevano presi di pietá verso l'accusato; però il vecchio presidente, non lasciandosi troppo commuovere a quella viva narrazione, censurò severamente il contegno del conte De Rosa, dicendogli esplicitamente come in un modo niente affatto corretto, perchè ammogliato, egli pretendesse amore ad ogni costo da una donna, che più di una volta gli aveva dichiarato di amare un altro uomo, il quale l'avrebbe anzi sposata.

Inoltre il presidente soggiunse che se il conte voleva realmente riabbilitare, come sosteneva, quella donna, doveva lasciarla in pace, perchè appunto ella si era avviata verso il cammino della riabilitazione.

Seguiva quindi la lettura dello strano contratto col quale il conte aveva obbligato Itala ad essergli fedele, mediante la ricevuta dalle 30,000 lire.

Un vivo mormorio passò tra le fila degli spettatori.

I dubbi già sollevati sulla malattia mentale dell'accusato, incominciarono a farsi più tenaci.

L'ordine dal presidente, dato all'usciere, d'introdurre Itala nella sala, diede alla curiosità del pubblico repentinamente un'altro corso.

Itala Frost non comparve quale accusatrice, perchè con una dichiarazione in iscritto, aveva perdonato al conte, ma solamente quale semplice testimonio.

Era elegante, però vestita tutta in nero, ed un denso velo le copriva la faccia.

Dopo di avere con debole voce pronunciato il giuramento d'uso e risposto alle domande del presidente sulla di lei relazione, ed ultimi rapporti coll'accusato, i giurati chiesero di poter constatare *de visu* le di lei sofferte lessioni.

Fu dura cosa per l'orgoglio d'Itala, il togliere il velo esponendo al pubblico quel volto sfigurato.

Lo fece lentamente e con tremante mano.

Ma con un moto repentino, ella si volse verso il conte De Rosa, affinchè egli potesse vederla!

Egli mandò un leggero grido, nascondendosi gli occi colle mani.

Ed allorchè la seduta poco dopo fu tolta, per essere continuata nell'indomani, il conte quasi privo di sensi cadde tra le braccia del suo difensore, che lo aspettava nella stanza degli accusati.

— Io ho distrutto il fascino della Venere terrestre! balbettò con rotta voce. — Potrà mai la Santa Elisabetta salvare il colpevole Tannhauser? E sarò dannato per sempre a vagare senza tregua tra l'inferno ed il cielo?

XXXII.

Giustizia popolare

I due giorni seguenti furono impiegati nelle audizioni di Rossi, e di altri testimonii d'accusa e di difesa.

Queste deposizioni fatte dinanzi ad un pubblico attento, presentarono un'idea tanto nauseante della società equivoca di Milano; Itala ed il di lei amante apparvero così volgari, così meschini, che la simpatia e la compassione generale, si rivolsero verso il conte De Rosa.

Egli, pel suo triste destino, presentava l'immagine della mosca caduta nella tela del ragno.

Poco a poco l'opinione pubblica divenne perfino troppo parziale ed indulgente verso l'accusato, il cui sofferente, interessante aspetto specialmente destava la pietà delle signore.

Si dimenticava che, in fin dei conti, egli non era una mosca, ma bensi un uomo dotato di volontà, di ragione e di coltura, e che quindi avrebbe dovuto ritrovare in sè tanta forza morale da vincere, da rompere i lacci a lui tesi.

Quanto più degno di commiserazione appariva il conte, tanto più apertamente Itala veniva fatta segno al pubblico disprezzo.

Un mormorio di disapprovazione accompagnava ogni sua comparsa nella sala. Ogni sua deposizione veniva accolta con beffarde risate; il modo in cui dipingeva il suo ardente amore per Enrico, richiamava espressioni di sdegno e d'ironia, cosicchè il vecchio presidente più volte fu obbligato d'imporre silenzio al tumultuante pubblico.

Nel terzo giorno del processo, alcuni appassionati spettatori furono trascinati dall'ira verso Itala al punto, d'accompagnarla con fischi ed imprecazioni nella sua sortita dalle Assise. Spaventata, ella sfuggì ai suoi schernitori gettandosi tra le braccia del vecchio Rossi, il quale era intervenuto al processo quale testimonio, e lo scongiurò di sottrarla a quelle persecuzioni della folla che sempre più numerosa, si accalcava intorno a lei.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 maggio a lire 107,10

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall' 11 al 18 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107 80

Listini Borse

Venezia 15 maggio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen 1896	92 95	93 10
Consolidato ital 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	283 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. ing. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	290 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —.—

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	131 75	132 —	— —	— —	3
Francia	107 05	107 25	— —	— —	2
Belgio	106 90	107 10	— —	— —	2 1[2
Londra	26 93	26 97	26 81	26 85	2
Svizzera	106 70	106 85	— —	— —	4
Austria	224 3[8	224 3[4	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 3[8	224 3[4	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 - Banco di Napoli 5 0[0 - Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. - Cassa di risparmio 4 0[0 - Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1[4

Roma 15

Rendita per fine	93 01 1[4	Az. S. Acqua Pisa	12.35
Banca generale	—.—	Parigi a 3 mesi	107.05
		Londra a 3 mesi	26 92

Genova 15

Rendita it. 5 0[0	93 10
» » 4 1[2	99 07 1[2
Azioni Banca d'Italia	740 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	677 —
Ferrovie mediterran	513 —
Navigazione generale	313 50
Banca Generale	— —
Raffineria Zucche I	224 —
Camb. vist. su Fr.	107 10
» sconto Lond.	26 96
» Germania	131 95

Milano 15

Rendita ital. cont.	93 —
Rendita fine	93 10
Azioni Mediterranee	513 50
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	313 50
Raffineria Zuccheri	225 50
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	— —
Francia a vista	107 07 1[2
Londra a 3 mesi	26 96
Berlino a vista	132 —

Vienna 15

Rend in carta	101 40
» in argento	101 25
» in oro	122 55
» in corona	101 20
Az. della Banca	948 —
» Stab. di cred.	353 75
Londra	120 15
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 54

Berlino

Azioni Credit.	222 20
Cambio Vienna	169 25
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	112 —
Rendita Italiana	86 5[8

Berlino 15

Mobiliare	— —
Austriache	221 50
Lombarde	41 20
Rendita Italiana	86 50

Londra 14

Inglese	112 1[16
Italiano	86 5[8

Parigi chiusura

	13	15
Rend. fr. 3 %	100 80	100 90
Id. 3 % perp.	102 65	102 70
Id. 4 1[2 fine	105 80	105 55
Id. ital. 5 %	86 92	86 95
Camb. s. Lond.	25 16 1/2	25 16 1/2
Consol. ingl.	111 1/2	112 1/2
Obblig. Lomb.	357 —	355 50
Cambio Italia	7 —	6 5/8
Rend. turca	21 85	21 87
Banca Parigi	824 —	831 —
Tunis. nuove	500 —	499 50
Egiziano 6 %	515 50	515 —
Rendita ung.	104 50	— —
Rend. spag. est.	63 53	63 1/2
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom	574 —	576 —
Cred. Fond.	670 —	663 —
Az. Suez	3386 —	3362 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	117 —	116 —
Ferr. mer.	631 —	632 —
Prest. russo	94 65	94 60
Id. portog.	26 7/16	26 15/16

Firenze 15

Rendita per fine	92 17 —
Cambio Londra	26 82 —
» Francia	107 17 1[2
Ferrovie merid.	678 50 —
Credito Mobil.	— —
Banca d'Italia	743 — —

Torino 15

Rend. it. 5 0[0	93 15
» » » spezzata	93 27 1[2
» » 3 0[0	55 —
» » 4 1[2 0[0	99 10
Az. Banca d'Italia	743 —
» » Torino	442 —
» Banco sconto	60 —
» Credito indust.	190 —
» Ferrov. Medit.	513 50
» » Merid.	678 —
» » Sicule	594 —
Obb. fer. Sarde 1879	288 75
» » Vitt. Em.	302 75
» » Med.Ad.Sic abcd	284 50
Media camb. Francia	107 15
» » Svizzera	106 82 1[2
» » Londra	26 98
» » Germania	132 —

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

Napoli 15 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 77.86 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 76.81 — pel 10 maggio 76.81 - pel 10 agosto —.— pel futuro 76 95 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.76 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70.29 - pel 10 maggio 70.81 pel 10 agosto —.— pel futuro 71.46

CEREALI - Nuova York 14 — Frumento rosso D. 0.77 — - Granoturco D. 0 37 — Farina extrastate da 2.40 a 2.60 — Nolo cereali Liverpool D 2 —

COLONIALI - Nuova York 14 — Caffè mercato calmo - Caffè Rio fair C. 14.— — Caffè Rio good 13.10 — Zucchero mascabado N. 12 3 5[8 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 13 - Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, idem — raffinati — calmo — in pani idem — cristalizzati idem

Rio Janheiro 13 - Entrate della settimana sacchi 38.000 — Deposito totale sacchi 80,000 - Sped. per gli Stati Uniti sacchi 24 000 - id. per Amburgo sacchi —.— — id. per Trieste sacchi — — - id. per il resto d'Europa sacchi 2.000 — Vendita della settimana sacchi —.— - Prezzo dei Caffè Rio ord. first scellini 74. - Tendenza del mercato flacco — Cambio sopra Londra pence 9 15[16.

Santos 13 - Entrate della settimana sacchi 16.000 Deposito totale 85.000 - sped. per Amburgo sacchi 2.000 — id. per Trieste sacchi — — - id. per il resto d'Europa sacchi 2,000 - Vendita della settimana sacchi 21.000 — Prezzo dei Caffè buono ord. scell. 69- — Tendenza del mercato calmo — Spedizione Stati Uniti —.—

PETROLI - Filadelfia 14 — Petrolio Standard White C. 6.75 — **Nuova York** 14 Petrolio Standard White C. 6.80.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 15 — Farine 12 Marche — Mercato pes. — pel corrente franchi 39 40 — Per giugno 39 80 — Per luglio e agosto 40 50 — A 4 mesi ultimi 40 40.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31.— — Per giugno 31.25 — Per luglio e agosto 31.50 - Pei 4 mesi ultimi 31.75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato pes. — Rosso — disponibile 31.75 — Zucchero Raff. 102 50.

Zucchero bianco — Mercato pes. — Disponibile 32.50 — Pel corrente 32 50 — Per lug. e ag. 33 — — A 4 mesi da ott. 32 50.

Frumenti — Mercato pesante — Pel corrente 18.75 — per giugno 19.— — Per lug. e ag. 19.— — Pei 4 mesi ultimi 18 60

Anversa 15 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1[4.

Brema 15 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5 70.

Magdeburgo 15 — Zucchero barbabietole 12.22 — Mercato pes.

Marsiglia 15 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q.i 27993 — Vendite della giornata q.i 2000.

Ghirka Odessa f. 13.60.

SETE

Lione 13 — Affari calmi; prezzi stazionari

Passarono alla condizione.

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 21	B 31	B 52	Cg. 4420
Trame	» 3	» 34	» 37	» 3266
Greggie	» 57	» 79	» 136	» 9779
Pesate	» 5	» 140	» 145	» 7187
Totali	B 86	B 284	B 370	Cg. 24652

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 22 30	Chilo 29.200
id.	Splendor		» 23.55	» 28.800

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 13 maggio N. 111 contiene: Regio decreto che modifica l'art 55 dello Statuto pel Conservatorio di musica di Palermo — Regio decreto che proroga il termine assegnato al Comune di Palermo per l'esecuzione dei lavori di risanamento nel rione Borgo — Regio decreto che distacca la frazione di Case Viettone o Cresaroglio dal Comune di Forno di Rivara e la aggrega a quello di Levone (Torino) — Relazione e regio decreto che proroga i poteri del commissario straordinario di Borgotaro (Parma) — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti — Situazione al 31 marzo 1896 (3. trimestre dell'esercizio 1895 96) dei Debiti pubblici dello Stato — Rettifiche d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta — Elenco degli attestati di privativa per disegni e modelli di fabbrica rilasciati nell'aprile 1896

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Gandolfo Nicola, S. Francesco d'Albaro, noleggio vetture, Genova — Mondanelli Oreste e fratello, setacci, ecc., Livorno — Pellegrini Rinaldo, Pieve a Nievole, salumeria, Lucca — Sartori Luigi, prestino, Cremona.

Movimento del Porto

Partiti il 9 per Costantinopoli vap. norv. « Hebe » cap. Clausen vuoto - per Costantinopoli vap. ingl. « Shillito » cap. Waork vuoto - per Trieste vap. aust. « Tibisco » cap. Robesch con merci.

Partiti il 10 per Costantinopoli e scali vap. it. « Marsala » cap. Marchini con merci - per Bari e scali vap. ital « Iapigia » cap. Milella con merci.

Arrivati l'11 da Bombay vap. ingl. « Clyde » cap. Michieli con merci diverse a Fischer e comp.

Partiti l'11 per Braila vap. aust. « Dorotea » cap. Scopinich vuoto - per Fiume vap. aust. « Venezia » cap. Michieli con merci diverse - per Trieste vap. aust. « Zichy » cap. Francisis con merci diverse.

Arrivati l'11 da Bari e scali vap. ital. « Brindisi » cap. Gambardella con merci diverse a G. Pantaleo.

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Listino partenze Maggio 1896

Linea IX (Venezia-Alessandria)

Piroscafo Scilla partenza giorno 19

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)

Piroscafo Simeto partenza giorno 17
» Selinunte » » 24
» Egadi » » 31

Linea XVI (Venezia-Trieste)

Piroscafo Selinunte partenza giorno 20
» Egadi » » 27

Linea XXIII (Ponente)

Piroscafo Principe Oddone partenza giorno 19
» Soiunto » » 26

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla Posta

Anno CLIV — 1896. | Domenica 17 Maggio | N. 135

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 16 maggio, sera:

Presiede il vice-presidente Chinaglia, e si comincia alle 2.5.

Il cholera in Egitto

SINEO, sottosegretario di Stato per l'Interno ha la parola:

Risponde ad un'interrogazione del deputato di Sant'Onofrio, sui provvedimenti adottati, o da adottarsi in presenza della diffusione del morbo colerico in Egitto.

Ricorda l'ordinanza del 29 febbraio emanata d'accordo fra il Ministero dell'interno e quello delle Poste e telegrafi, la quale provvede a questa circostanza. Tuttavia altre disposizioni sono state date recentemente onde tutte le precauzioni siano prese per evitare che il morbo sia importato. Dall'altro lato però queste precauzioni non devono essere tanto eccessive da intralciare i servizi postali.

DI SANT'ONOFRIO replica:

Ringrazia l'on. sottosegretario di Stato della risposta data; osserva però che il morbo va estendendosi ed aumentando di intensità in Egitto. Ritiene quindi che sarebbero necessari più radicali provvedimenti, fra i quali va studiato specialmente la sospensione temporanea dei viaggi postali fra l'Italia ed Alessandria.

Per il primo maggio

SINEO ha la parola:

Risponde ad una interrogazione del deputato Sacchi sull'invio di una circolare ai prefetti pel primo maggio, la quale, non solo è conforme alle illiberali disposizioni del precedente Ministero in occasioni consimili, ma ne aggrava la portata, suggerendo di limitare il numero degli accorrenti alle riunioni private. Osserva che l' interrogazione è altrettanto immeritata quanto vivace. Nessuna disposizione è stata data da meritare la censura dell'on. Sacchi, e legge a dimostrazione della sua affermazione le disposizioni date dal governo. — Quanto agli avvenimenti, l'on. interrogante dovrà riconoscere che il primo maggio non è mai passato così tranquillo. Aggiunge che nessuna conferenza notificata e tenuta a termini di legge fu proibita. Non saprebbe quindi a che cosa possa alludere l'on. Sacchi. *(Bene)*.

SACCHI replica:

La sua censura era mossa dal fatto che i giornali avevano annunciato una circolare del ministro per rendere più restrittive le disposizioni date negli scorsi anni. Ora l'on. sottosegretario di Stato ha dichiarato che la circolare non è stata inviata. Però rimane questo: cioè che la nuova amministrazione ha confermato disposizioni secondo lui illiberali. Ringrazia però il governo della lettura fatta di tutte le disposizioni date. Osserva poi che le disposizioni statutarie relative al diritto di riunione sono state interpretate dai governi di destra assai più liberalmente che dagli altri governi che si sono succeduti. La legge di pubblica sicurezza è esplicita a proposito delle conferenze pubbliche e dei luoghi da ritenersi pubblici. Essa permette implicitamente le pubbliche riunioni e quindi il governo, quando le vieta, viola la legge fino ad impedire le convocazioni dei propri elettori fatte dai deputati.

Deplora poi che si continuino a designare come partiti sovversivi quelli che si dimostrano contrari allo stato presente di cose, sebbene rifiutino assolutamente di ricorrere a mezzi violenti e soltanto confidino in uno svolgimento naturale e storico dei loro ideali. Invita quindi il governo a non sopprimere la discussione solo mezzo per impedire il disordine.

SINEO replica anche lui:

Non consente nelle idee svolte dall' interrogante, ritenendo giustificato, per misura d'ordine pubblico, il divieto delle pubbliche riunioni.

Pei soldati del 1873

RICOTTI, ministro della guerra, ha la parola:

Risponde al deputato Camera, che desidera sapere per quale ragione, mentre sono stati licenziati tutti gli altri, compresi quelli del 30° e 41° battaglione, sono poi trattenuti sotto le armi i soldati della classe 1873 appartenenti al 42° battaglione d'Africa. Dice che i battaglioni indicati dall' interrogante non poterono essere licenziati trovandosi in Africa, ma lo saranno tra qualche settimana.

CAMERA fa qualche osservazione.

* * *

Si continua quindi a discutere l'articolo 10 della legge per gli

Infortunii sul lavoro

CAPRUZZI sostiene che il progetto intende piuttosto alla tutela degli industriali che a quella degli operai, e prega il governo e la commissione di mantenere intatto il principio della responsabilità per la colpa grave; — FERRERO DI CAMBIANO (della commissione) esorta la Camera ad approvare le proposte della commissione, affinchè i nemici del presente ordine di cose non abbiano a proclamare l' impotenza del Parlamento a provvedere ai mali sociali.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura e commercio, espone le ragioni del dissenso sull'articolo 10, dimostrando che esso è più apparente che reale.

Stabilisce razionalmente e statisticamente i criterii della legge, e dichiara di respingere gli emendamenti presentati, pure essendo disposto a studiare se una formula più esplicita e precisa possa sostituirsi a quella della Commissione.

MURMURA combatte l' emendamento Bonacci — dimostrando che la sua approvazione potrebbe avere il risultato di compromettere la approvazione della legge.

DANEO svolge la seguente aggiunta all' articolo:

Quando l' infortunio abbia dato luogo a condanna penale e non si tratti di caso, nel quale si potesse solo procedere su querela di parte, i danneggiati e i loro aventi causa avranno diritto alle indennità loro dovute dai condannati a termini del diritto comune sotto deduzione di ciò che avessero conseguito dalle Società assicuratrici.

NOCITO svolge la seguente aggiunta all'articolo 107:

« E' riserbata l'azione diretta di risarcimento di danno in via civile o penale al danneggiato od ai suoi eredi, nel caso che l'infortunio sia derivato da dolo o da colpa. Sulla somma liquidata nella sentenza sarà prelevata l' indennità già pagata dall' istituto assicurante. Uguale azione in via principale od accessoria è riserbata all' istituto assicurante contro l' industriale od imprenditore, ma in questo caso l' indennità è dovuta alla parte lesa, prelevata la somma già pagata dall' istituto assicurante.

ROSSI-MILANO dà ragione della seguente aggiunta, sottoscritta anche dagli on. F. Colajanni, Del Balzo e altri:

Qualora l' infortunio avvenga pel fatto o per la negligenza od imprudenza dei capi o esercenti industrie o di coloro che essi preposero alla direzione o sorveglianza del lavoro, il danneggiato o i suoi aventi causa hanno diritto di ottenere la indennità dovuta a termine degli art. 1151 e 1152 Codice civile, sotto deduzione di ciò che avessero ottenuto dalla Società di assicurazione.

Il seguito a lunedì.

Sull'ordine del giorno

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, propone che martedì si incominci nelle sedute pomeridiane la discussione dei bilanci, cominciando da quello della guerra. Per le altre leggi potranno tenersi alcune sedute antimeridiane. Dichiara quindi che non può accettare nessuna delle interpellanze presentate ultimamente, dovendo dare la precedenza alle materie più importanti e specialmente ai bilanci.

ZAVATTARI domanda che la legge sugli infortunii sia discussa nelle sedute mattutine subito dopo la settimana entrante.

DI RUDINÌ dichiara che consente in questo concetto.

Lunedì si stabilirà quando debbano tenersi tali sedute mattutine.

IMBRIANI osserva che la dichiarazione del presidente del Consiglio di non voler accettare nessuna delle interpellanze, equivale a sopprimere il diritto d' interpellanza.

Domanda poi al presidente del Consiglio, quando intenda che sia svolta la sua mozione per la pubblicazione dei nomi dei deputati che percepiscono emolumenti sul bilancio dello Stato.

DI RUDINÌ osserva che egli non intende punto sopprimere il diritto d' interpellanza, ma ha dovuto valersi di un diritto che al governo compete per regolamento, di respingere tutte le interpellanze per la impellente necessità che entro il mese di giugno sieno discussi tutti i bilanci, essendo intento assoluto del governo di evitare l' esercizio provvisorio. Quanto alla mozione dell'onor. Imbriani, poichè egli a proporla non fu certamente mosso da ragioni di sospetto verso la Camera *(segni di assenso dell' onor. Imbriani)*, suggerisce all'onor. Imbriani di trasmettere la sua proposta alla Giunta pel regolamento della Camera, dichiarando che per parte sua non ha ragione di opporvisi. Altrimenti domanda che la mozione sia rimandata a dopo i bilanci.

IMBRIANI non crede che la questione sia di competenza della Giunta del regolamento. Consente quindi che la sua mozione sia svolta immediatamente dopo i bilanci.

I coloni che lasciarono l' Eritrea

CAETANI, ministro degli esteri, rispondendo ad una interrogazione dell' onor. Franchetti, dichiara che il governo provvederà secondo i criterii di equità e di umanità alle famiglie dei coloni che dovettero abbandonare la Colonia eritrea.

FRANCHETTI ringrazia il ministro e lo prega di provvedere colla maggior sollecitudine perchè queste famiglie versano in deplorevoli condizioni. Avverte poi il governo che questi coloni si lagnano per il modo come furono trattati durante il viaggio di ritorno. Avverte anche che, a quanto si dice, ai coloni rimasti nell' Eritrea si sarebbe fatto sottoscrivere un nuovo contratto, diverso da quello originario che era stato fatto coll' approvazione del governo. Se questo è vero, prega il governo di provvedere.

La seduta termina alle 7.50.

Un mentecatto gitta un plico nell' aula parlamentare

Ci telegrafano da Roma, 16 maggio, sera:

A Montecitorio oggi, mentre parlava Camera, dalla tribuna pubblica si è gittato un plico con busta gialla. Tutti se ne accorsero e molti deputati corsero a raccoglierlo.

L' usciere della tribuna pubblica ha invitato l' individuo a uscire e lo ha accompagnato alla questura della Camera.

L' individuo, piuttosto basso, rozzamente vestito, disse chiamarsi Luigi Angiolelli, nativo di Reggio di Calabria. Il suo discorso era disordinato e confuso. Disse essere un ex soldato pontificio, che non ebbe la pensione, perchè in Vaticano gliela rifiutarono. Soggiunse che nell' elenco dei soldati pontifici non compresero il suo nome, perchè ritenuto morto, mentre egli è vivo. Domandava pure un compenso per 17 anni di servizio prestati nella chiesa di Santo Stefano Rotondo, mentre i gesuiti nulla gli dettero.

La questura della Camera, accortasi trattarsi di un mentecatto, subito lo ha liberato.

Il plico contiene copie di petizioni al Re, al Papa e ai ministri.

A Palazzo Madama

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 16 maggio, sera:

Il Senato tenne oggi seduta dalle 2.40 alle 5.45.

Esaurite cose di minor conto, fu proclamato eletto Canonico commissario della Giunta di vigilanza nell' amministrazione del fondo culto — e si discusse il progetto per disposizioni relative alla Cassa depositi e prestiti, approvandone gli articoli.

Si discusse poi il progetto pel conferimento ai prefetti della competenza per autorizzare le provincie, i Comuni e le istituzioni di beneficenza ad accettare lasciti e donazioni e ad acquistare beni stabili. Il progetto è approvato con lievi emendamenti dell' ufficio.

I progetti di legge sono poi approvati a scrutinio segreto.

Eugenio Farina è eletto membro della Commissione permanente di finanza.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

AFRICA

Notizie dei dervisci

Ci telegrafano da Roma, 16 maggio, matt.:

Si ha da Massaua 16 *(ufficiale)*;

Dal complesso delle notizie avute da Cassala, risulterebbe che i rinforzi inviati da Cartum nei primi di aprile ai dervisci si sieno arrestati ad Abba Haras, sul Nilo Azzurro, per ivi passare la stagione delle pioggie. Ritiensi quindi che i dervisci si manterranno sulla linea dello Atbara.

Per la restituzione dei prigionieri
Che cosa avverrà dopo

Ci telegrafano da Roma, 16 maggio, sera:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

La situazione è invariata.

Il processo Baratieri avrà luogo probabilmente in giugno. Ancora non è stabilita la località.

Si attendono da un momento all'altro il tenente Poggi, prigioniero di Sebat e altri prigionieri già liberati. Non ve ne telegrafo i nomi, come mi è stato telegraficamente chiesto, perchè il colonnello Valenzano mi ha detto che sono conosciuti al Ministero da dieci giorni.

Agos Tafari ha restituito quelli che erano presso di lui in cambio del figlio che era nostro ostaggio.

Ras Mangascià si dispone a restituirli, pressato dai contadini che vogliono lavorare la terra. Baldissera ha avvertito che non lo potranno e che saranno distrutti i villaggi, se i prigionieri non verranno.

Appena giunti, Baldissera sgombrerà il forte e ci ritireremo lasciando i ras padroni del paese.

Dissensi nel ministero circa Baldissera?
La nomina di S. Marzano

Ci telegrafano da Roma, 16 maggio sera:

L'*Agenzia Italiana* di stasera smentisce che vi siano dissensi fra i membri del Governo circa il generale Baldissera.

L'*Agenzia Italiana* annunzia pure che il generale San Marzano ha accettato l' ufficio di capo dello stato maggiore e che domani si firmerebbe il decreto di nomina.

* * *

L' *Esercito* dice che le dimissioni del gen. Primerano sono state causate dal discorso di Prinetti alla Camera. Questi disse che gran parte dei disastri d'Africa era dovuta alla mancanza dell'intervento del capo di stato maggiore negli affari d'Africa. Primerano crede ingiusta l'accusa, anzi nel periodo acuto della guerra africana egli mandò osservazioni tecniche sulla campagna, delle quali non si volle tener conto. Primerano crede che il governo avrebbe dovuto difenderlo dalle accuse del Prinetti, quindi si è dimesso.

Lo sbarco a Zeila

Ci telegrafano da Roma, 16 maggio, sera:

L' *Italie* smentisce lo sbarco a Zeila di tre battaglioni per scortare la carovana — sbarco cui accennava ieri un giornale di Napoli, come vi ho telegrafato.

Altri che rimpatriano

Massaua 16, ore 2.30 p. — Stamane è partito il piroscafo *Montebello*, su cui sono imbarcati i battaglioni di fanteria d'Africa 13, 32 e 35, complessivamente millecinquecento uomini, più centotrenta malati, di cui solo pochissimi abbisognano di ospedale.

Per la divisione navale del Mar Rosso

Ci telegrafano da Roma, 16 maggio, sera:

Si conferma la domanda del contrammiraglio Turi di essere richiamato; è probabile che non vi si darà corso.

Per l'imminente scioglimento della squadra del Mar Rosso, oltre il *Dogali*, quattro navi di quella divisione salperanno il primo giugno dal Mar Rosso; le altre abbandoneranno l'ancoraggio di Massaua, appena cessate le ostilità.

Nei numeri precedenti già avevamo annunciata la notizia del richiamo della squadra del Mar Rosso, ci pare ora opportuno far conoscere come la divisione navale del Mar Rosso e delle coste orientali d'Africa, costituita il 21 dicembre 1895, sia formata:

Stato maggiore — Contrammiraglio Turi Carlo, comandante — capitano di vascello De Simone Luigi, capo di stato maggiore — tenente di vascello Bianconi Alfredo, segretario — sottotenente di vascello ff. tenente di vascello Cuturi Enrico, aiutante di bandiera.

Navi — *Etna*, armata a Venezia il 10 dicembre 1895, c. v. De Simone Luigi, comandante di bandiera — *Etruria* armata a Spezia il 28 aprile 1895, c. f. Ruello Edoardo, comandante — *Dogali*, armata a Spezia il 1 maggio 1895, c. f. Pignone del Carretto Alessandro, comandante — *Caprera*, armata a Spezia il 12 dicembre 1895, c. f. Cairola Ignazio comandante — *Aretusa*, armamento a Spezia il 16 febbraio 1895, c. f. Calì Roberto, comandante — *Curtatone*, armata a Venezia il 1 febbraio 1895, c. f. Sery Giovanni, comandante — *Volturno*, armata a Venezia il 1 febbraio 1896, c. f. Mongiardini Francesco, comandante — *Veniero*, armata a Venezia il 21 febbraio 1896, c. f. Orsini Francesco, comandante — *A. Provana*, armata a Venezia il 17 marzo 1896, c. c. Coltelletti Giuseppe, comandante.

Il Papa pei prigionieri italiani

La *Voce della Verità* smentisce che il Papa abbia consegnata al sacerdote polacco conte Wersowitz Rey — capo della missione cattolica diretta allo Scioa per portare soccorsi ai prigionieri italiani — una lettera autografa per Menelik.

Si afferma invece che il Papa gli abbia consegnate 50 mila lire come sua elargizione personale per soccorrere i prigionieri.

Gli ascari mutilati

La *Medical Gazette* ha una lettera del dottor Town, quello che doveva accompagnare il colonnello Slade a Cassala, ma che per una indisposizione dovette fermarsi a Massaua.

Il dott. Town scrive che in quell' ospedale sonvi ancora circa trecento ascari mutilati e che quasi altrettanti sono nell' ospedale di Saati. Dopo descritte le sofferenze che resero così dolorosa ai mutilati la strada da Adua al campo italiano, soggiunge che l' applicazione degli arti meccanici ha dato ottimi risultati, sebbene la loro costruzione non sia sempre perfetta.

L'ascaro, a cui vengono applicati la mano o il piede artificiali, prova per un momento un po' di delusione, poichè gli si era fatto credere che essi sostituivano perfettamente i membri perduti, ma poco dopo, confrontando l'antico stato coll' attuale, si esalta fino al delirio trovandosi in istato di muoversi senza gruccie, e non finisce mai di ringraziare i dottori e di incaricarli di ringraziare il Re, poichè per quei semi-barbari è il Re stesso che si occupa della fabbricazione dei piedi e mani artificiali, ad esclusivo vantaggio dei soldati mutilati durante il servizio!

Elezioni contestate

Ci telegrafano da Roma, 16 maggio, sera:

La Giunta per le elezioni ha discusso le elezioni di Giampietro, Pinna, Bernabei nei Collegi di Atessa, Nuoro e San Severino. Per Atessa la Giunta decise di nominare una sotto commissione composta degli on. Torrigiani, Cavallotti e Clementini; per il collegio di San Severino un'altra sotto commissione composta degli on. Palberti, Badini e Falconi allo scopo di esaminare le schede.

Il Commissariato civile in Sicilia

Ci telegrafano da Roma, 16 maggio, sera:

Si assicura che Rudinì avrebbe dichiarato alla Commissione esaminatrice del progetto pel Commissariato civile in Sicilia di mantenerlo integralmente.

La Giunta si riunirà nuovamente stasera. Si crede che, malgrado la dichiarazione di Rudinì, la commissione modificherà radicalmente il progetto e si respingerà l'articolo 4.

L'ambasciatore Billot vuol restare a Roma

Ci telegrafano da Roma, 16 maggio, sera:

L'*Opinione* di stasera conferma che l'ambasciatore Billot avrebbe manifestato il proposito di essere lasciato a Roma, non di andare a Berlino, dove il Governo vorrebbe mandarlo. Billot trovasi ora a Bourges, tornerà a Roma per la fine del mese.

R. marina

Ci telegrafano da Roma, 16 maggio, sera:

Il capitano di vascello Palermo il 26 corrente imbarcherà a Taranto sulla nave *Ancona*, surrogando Ampugnani. Questi è destinato a presiedere il tribunale militare marittimo del primo dipartimento.

Il capitano di fregata Campilanzi il primo giugno assumerà a Taranto la vice direzione di artiglieria e armamenti, surrogando Lopez.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma, 16 maggio, sera:

Percivaldi, tenente dei carabinieri della legione di Milano, è trasferito a Verona — Croce, colonnello comandante il 25° fanteria, è trasferito al Comando del distretto di Padova — Antoriello, capitano aiutante all'88° fanteria è nominato applicato di stato maggiore al comando della divisione di Napoli — Colmignoli, idem al distretto di Ravenna, è trasferito al 46° fanteria — Scalettaris, capitano delle truppe d'Africa, torna al 4° bersaglieri.

In fascio
I collegi militari — Per la ferrovia Santhià-Borgomanero — Un dono al Papa.

Ci telegrafano da Roma, 16 maggio, sera:

E' imminente la presentazione del decreto che revoca le disposizioni che l' ex ministro Mocenni emanò per la soppressione dei collegi militari, che verranno invece conservati e meglio disciplinati.

— Stamane tennero riunione i senatori e deputati piemontesi per la linea Santhià-Borgomanero. Si decise di presentare un *memorandum* al ministero e si nominò una commissione, composta del senatore Rignon, di Boselli, Casana, Ricci, Daneo e Curioni.

— La Regina di Spagna ha inviato al Papa in dono un quadro rappresentante il piccolo re Alfonso 13° in grandezza naturale. Il Papa lo collocò nel suo gabinetto di studio.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il cholera a Marsiglia?
Particolari sul viaggio di Felix Faure
In Egitto — Personaggi in viaggio

Parigi 16, ore 6.40 p. — Notizie private dicono essere scoppiati parecchi casi di cholera a Marsiglia.

— Il governo smentisce che Faure sia accompagnato dai generali Boisdeffre e Tournier. Egli è partito stamane alle 10.40 per Frouard per salutare la Zarina vedova, che incontrò a Frouard alle 5 pom. d'oggi. Faure accompagnerà la Zarina fino a Pagny-sur-Moselle; poscia ritornerà direttamente a Parigi.

— Il *Temps* assicura che il tribunale della riforma in Egitto nel processo per prelevamento di fondi dalla cassa del debito pubblico egiziano emetterà sentenza favorevole alla tesi francese.

— Lo Zarewitc arriverà a Napoli mercoledì e si fermerà cinque giorni.

— I ministri Boucher e Lebon si sono recati a Rouen per inaugurare una grande Esposizione nazionale coloniale operaia.

Nell' isola insorta
Il piano di Gomez distrutto
Gli sforzi degli spagnuoli

Madrid 16, ore 2.40 p. — Si ha da Avana: Il colonnello Segura si scontrò il 12 corr. con Jergo Romero e con tremila insorti di cavalleria, comandati da Zagas, Garcia, Carriello, Gomez, sconfiggendoli dopo un combattimento di due ore. Inseguì gli insorti durante quattordici ore e li raggiunse a Arroyopalma il 13 sconfiggendoli nuovamente. Gli insorti ebbero 30 morti e molti feriti. Questo combattimento distrugge il piano di Gomez che mirava a concentrare le sue forze e avanzare verso la provincia Oriental.

La colonna Zabia attaccò a Saludo Manaces l'accampamento di Aulet, che occupò; gli insorti ebbero 8 morti. In altri scontri gli insorti ebbero 44 morti.

Oltre 200 contadini si sono posti sotto la protezione della colonna del colonnello Devos.

Madrid 16, ore 4.40 p. — I rinforzi a Cuba si invieranno soltanto in autunno. Si parla della necessità di fare allora un grande sforzo di inviare 50 o sessantamila uomini poichè l' insurrezione si estende in tutte le provincie dell' isola.

Si dice che la Spagna dirigerà una nota alle potenze relativamente all'attitudine degli Stati Uniti, rilevando che la Spagna rispetta scrupolosamente i trattati, mentre gli Stati Uniti insistono sulle convenzioni.

Secondo la convenzione del 1875 i sudditi degli Stati Uniti, arrestati dalle autorità estere, non possono essere giudicati se non da tribunali civili.

Invece i filibustieri della corvetta *Competidor*, sorpresi da un incrociatore spagnuolo, mentre stavano recando armi agli insorti cubani, vennero giudicati e condannati a morte dalla Corte marziale. La Spagna, dietro le rimostranze degli Stati Uniti, ha bensì dichiarato di soprassedere alla esecuzione della sentenza, ma sembra che codesto mezzo termine non appaghi gli Stati Uniti.

La questione ispano-cubano-americana è dunque aggravata da questo incidente, tanto più che nelle principali città iberiche si minacciano proteste e tumulti per indurre il governo madrileno a non farsi schiavo di Cleveland.

I tabacchi avanesi

Madrid 16, ore 10.25 a. — Si è pubblicato il decreto che proibisce l' esportazione del tabacco in foglia dall'Avana.

Nel Transvaal
Ancora l'esecuzione di Stokes

Pretoria 16, ore 8.10 a. — Il governo decise di conformare la sentenza che condanna i membri del comitato per le riforme a tre anni di relegazione, ma è intenzionato di prendere in considerazione le petizioni chiedenti la riduzione a una forte ammenda e a carcere.

Londra 16, ore 9 a. — *Comuni* — Curzon dichiara che appello è stato interposto in seguito all'assoluzione del capitano Lothaire.

Candia e Turchia

Costantinopoli 16, ore 3 p. — La chiamata di Abdul Zerim pascià per sostituire Turkan pascià a Candia è contramandata. La Porta è intenzionata di convocare quanto prima l' assemblea di Candia fors'anche entro maggio. I due ufficiali e i due giudici istruttori che fecero l' inchiesta a Marrash, furono inviati a Biredisk sullo Eufrate per restituire alla loro prima destinazione le chiese trasformate in moschee. Tale provvedimento elimina il principale reclamo del rapporto di Fitz Maurice.

Ungheria e Serbia
Le dichiarazioni del ministro Banffy

Budapest 16, ore 7.49 p. (Camera dei deputati) — *Banffy*, rispondendo a una interpellanza sulla dimostrazione di Belgrado contro la commemorazione del millennio d'Ungheria, dichiara che il governo considera l'incidente cagionato da malintesi non improntato a carattere di scortesia. Una nota del governo serbo dice che le destituzioni del capo di polizia di Belgrado e del comandante della gendarmeria provano che il governo serbo è animato dal desiderio di impedire dimostrazioni contro uno Stato, con cui la Serbia vuol mantenere rapporti di buon vicinato.

Banffy soggiunge che siccome la nota del governo serbo annunzia già avvenuta la destituzione del prefetto di polizia, così il governo ungherese ritiene superfluo domandare ulteriori soddisfazioni. Aggiunge inoltre che le domande del ministero comune degli esteri sono state accolte, poichè 72 individui furono già condannati al carcere e i promotori principali della dimostrazione sono stati rinviati al tribunale. Il governo ungherese perciò non crede affatto necessario di fare nuovi passi. *(Applausi)*.

La Camera prese atto delle dichiarazioni di Banffy.

Le feste di Mosca
per l' incoronazione dello Zar

Mosca 16, ore 7.40 p. — Numerosi principi, le autorità civili e l'alto clero sono arrivati per assistere alle feste dell' incoronazione. La città è riccamente decorata, specialmente le vie principali, dove sono eretti archi di trionfo, padiglioni, trofei e bandiere. Grandissima animazione.

E' arrivata una immensa quantità di forestieri.

Lo Zarevich si recherà al Caucaso direttamente per via di mare.

Un ciclone americano

New York 16, ore 8.15 a. — Un ciclone distrusse ieri la parte occidentale della città di Sherman (Texas). Vi furono 60 morti e molti feriti. Si teme che vi siano danni anche in altre parti del Texas.

Un dramma della gelosia

A Costantinopoli l'altra notte nel quartiere più elegante della città è stato consumato un orribile assassinio. Una nota bellezza di Pera, denominata la *Camelia*, è stata trovata uccisa assieme alla madre di lei ed al suo domestico. Tutti e tre i cadaveri portavano una larga e profonda ferita di taglio alla gola.

L' assassino fu arrestato dopo brevi indagini; è il banchiere Ienco, l' amante della Camelia. La uccise dopo aver passato la notte presso di lei. Temendo poi di esser stato sentito dalla madre, passò nella stanza di questa e la uccise con una coltellata alla gola dopo breve lotta. Non contento ancora, cercò il domestico di casa. Non avendolo trovato nella sua stanza, si recò in cucina, dove lo vide intento a far pulizia. Aggreditolo alle spalle, lo freddò con un solo colpo, staccandogli quasi la testa dal busto.

Pare che la gelosia lo abbia spinto all' assassinio dell' amante, essendo la Camelia una donnina piuttosto leggera.

Magliano viene in Italia

Rio Janheiro 16 — Il ministro italiano Magliano si è imbarcato per l'Italia.

LA LETTERATURA DELL'ANIMA

Il tesoro delli umili

di Maurizio Maeterlinck

Vi fu alcuno che recentemente, davanti alla trasformazione profonda avvenuta nelle letterature straniere in questi ultimi anni, considerando la misera e stagnante immobilità della letteratura nostra, esclamò: *La letteratura italiana non esiste.* Al che noi volentieri risponderemmo, che essa esiste, e pur troppo esiste nel senso, che da noi vi sono dei letterati i quali costretti dalla loro anemia psichica, o dal loro misoneismo gretto nei vieti sentieri romantici, naturalistici, idealistici, ecc., non solo non hanno avuto la potenza di trasformarsi a seconda dei nuovi impulsi, ma non li hanno mai compresi, compiacendosi in più della loro stessa inettitudine.

Bene si comprende quale fu la apparente ragione, la quale indusse a pronunciare la negazione su accennata — cioè la mancanza delli odierni ideali letterari fra noi — ma si comprende del pari l'errore sul quale essa si fonda, che è quello di ammettere dei letterati negando la produzione loro, che qualunque essa sia, buona o cattiva, a caratteri comuni o dissimili, dicesi letteratura.

Dite francamente che non esistono presso di noi letterati, i quali abbiano saputo accogliere un solo fra i germogli primaverili e vigorosi che dalla feconda officina delli ideali umani si effusero giovenilmente nel mondo; dite ancora che niuna speranza vi è di resurrezione fino a tanto che l'ostentazione dello spregio per ogni nuova manifestazione della giovine anima letteraria predomina in questi fossili beati; dite in fine che l'anima nostra medesima non esiste, quando coloro, che si dànno il vanto di sentir la giovinezza e di comprendere lo spirito moderno, o velano nelle loro opere con ipocrita coscienza gli arditi slanci dei novatori stranieri per l'esito finanziario dell'opera stessa, o imitano pedestremente vecchi modelli che essi credono il *non plus ultra* del nuovo mentre sono già finiti e scomparsi, o in fine fanno mostra, variando a seconda del momento nelle opere loro, di certi sentimenti e credenze recenti senza spontaneità e convinzione, ma per dilettantismo insciente, che fa apparire al loro spirito meschino le sante fiamme dell'anima come una spezierìa che si negozia a peso.

Dite tutto questo sinceramente, abattendo amicizie e rispetti personali, con l'esclusiva riflessione dell'opera d'arte magnifica e futura, che già si solleva davanti a taluni ansiosi ricercanti e forse voi sarete nel vero; ma lasciate da un canto le piccole discussioni, le miserie del pettegolezzo letterario; troppo sono immensi e profondi, come Dio e come l'anima, gli ideali nuovi, per comportare transazioni e infingimenti; essi esigono una fede ardente ed assoluta che avvolga tutta la coscienza per modo da respingere ciò che sta fuori di essi.

Così, ricordando una serie di agitazioni quasi letterarie, che per opera di giovini autori e critici si manifestarono in molte guise, durante questi ultimi mesi, intorno alla produzione delli scrittori italiani, di sùbito io pensai a cagione di una sensazione fortissima di compiacimento derivata dalla ammirazione, che finalmente io potevo sentire senza il più piccolo riserbo della coscienza, per l'ultimo lavoro del Maeterlinck, di cui aveva allora finito la lettura.

* * *

Il tesoro delli umili, così si intitola il libro del Maeterlinck, è veramente la buona novella per tutti gli esseri, per tutte le cose, per tutti i fatti e i momenti che vivono, che stanno, che avvengono e che scorrono nel mondo; ma particolarmente è la buona parola, che a guisa di una divina generosità, discende e illumina quelli fra li esseri, le cose, i fatti e i momenti che stanno in umiltà; i quali finora furono come spregiati, trascurati, dimenticati, inosservati da coloro, che pur si chiamano i sacerdoti dell'arte. La dottrina del libro, tanto estetica quanto morale, è la sintetica significazione di questa spiritualizzazione della umiltà, svolta attraverso forme e modi verbali, così delicati e luminosi, da apparire come modi e forme d'anime o di fiamme, è quindi, per dirla con una idea sola, una specie di Cristianesimo ampliato tanto riguardo ai soggetti che verrebbero compresi dalla legge d'amore, quanto riguardo ai sentimenti che compongono la legge medesima.

Infatti non soltanto l'umana creatura, non solo l'umile umano viene ad entrare nell'orbita dove vi è amore, fede, vita e sole, dove la considerazione e l'osservazione della religione, dell'arte e della scienza si rivolgono, ma anche, e anzi quasi di preferenza, vengono, a far parte della vita eletta e spirituale del mondo le cose e le cose più umili, i fatti ed i fatti più insignificanti e inosservati, i sentimenti, le sensazioni e fra questi i più fuggevoli, i più mansueti, i più piccoli, i più uguali.

Ben si può dire che la popolazione della coscienza universale diventa così, da limitata che era prima, innumerevole ed infinita.

I grandi uomini — *i geni* — le grandi cose — *i monumenti* — le grandi passioni — *le tragedie* — sono per tal modo da per tutto, in ogni uomo, in ogni cosa, in ogni sentimento.

* * *

Così, ad esempio, il silenzio è la vita vera dell'anima, la sola che lascia qualche traccia; ed è nel silenzio, angelo delle verità supreme, rivelatore dell'inconoscibile, che le anime si pesano come l'oro e l'argento nell'acqua pura, è nel silenzio dove si aprono un istante i fiori inattesi dei secreti spirituali, le porte eterne dell'al di là.

Così è per mezzo di piccoli gesti fuggevoli ed ai quali una volta niuno faceva attenzione, di momenti quasi inapprezzabili, di parole a pena sussurrate, di sospiri, di moti, di sguardi comuni, abituali, insignificanti, ai quali oggi l'occhio dell'anima converge attentamente amoroso, che il dominio dell'anima si estende ogni giorno di più. Pare che l'umanità stia per sollevare il pesante fardello della materia, e che la voce dell'anima sia sul punto di erompere con un grido supremo attraverso gli ultimi suoni dell'errore che ancora l'avviluppano; l'anima è oggi come il dormente, che dal fondo dei sogni, compie sforzi immensi per muovere un braccio, alzare una palpebra, emettere un suono.

Nella vita quotidiana, fra gli esseri più umili, nelle relazioni più banali spuntano innumerevoli questi misteriosi riavvicinamenti e rivelazioni di anima che constatano e fanno sentire l'incubo sacro di una presenza invisibile, la presenza sovrumana dell'anima nostra. Noi sfioriamo qui cose quasi indicibili ma che i lettori potranno comprendere, quando pensino a certi impercettibili stati di coscienza sui quali una volta niuno si soffermava e di cui niuno si inquietava — come, ad esempio, di presentimenti, di impressioni strane per un incontro o per uno sguardo, di decisioni prese da una forza sconosciuta alla ragione umana, di interventi nell'anima nostra inesplicabili e pur sensibili e compresi, di leggi segrete di antipatia o simpatia, di influenze preponderanti determinate da cose che non furono mai dette — mentre ora si comincia a intendere con quale incarco prodigioso questi istanti spirituali pesino perennemente sulla nostra vita.

Così infine le eccelse significazioni della tragedia, come il canto misterioso dell'infinito, il silenzio pauroso dell'anima e di Dio, l'eternità che incombe all'orizzonte, la fatalità mostruosa del nostro io, non sono soltanto in Lear, Machbet, Amleto, ma nei più piccoli e semplici campioni umani e nei momenti più calmi dell'anima.

Faut - il absolument hurler comme les Atrides pour qu'un Dieu éternel se montre en notre vie et ne vient - il jamais s'asseoir sous l'immobilité de notre lampe? N'est ce pas la tranquillité qui est terrible lorsqu'on y reflechit et que les astres la surveillent?...

E il Maeterlinck, che da anni valorosamente combatte per questa penetrazione delli elementi più occulti, più eccelsi, più sconosciuti dell'anima nell'arte, non si è soltanto accontentato di esporre così in articoli critici la teoria novatrice, egli ne ha fatto l'applicazione in opere d'arte che già sono applaudite come capolavori, e i drammi simbolici come *la princesse Maleine*, e *les sept princesses*, e poi le impressioni tragiche come l'*Intruse*, *les Aveugles* stanno a provarlo — la teoria anzi è venuta dopo.

Alli altri ora il seguirla, per essa tutta una distesa di dominii inviolati si schiude dinanzi all'artista futuro; sia egli il rivelatore, il messia della bellezza interiore dell'anima e della vita profonda delle cose e delli eventi!

m. m.

CRONACA DEL MARE

Portosaid 16 — Proveniente da Massaua ha proseguito per Napoli il piroscafo *Archimede* con ufficiali rimpatrianti.

Massaua 16 — Il piroscafo *Montebello* è partito per Napoli.

Penang 16 — Il piroscafo *Letimbro* ha proseguito per Bombay.

Porto Said 16 — E' giunta la nave italiana *Dogali.*

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il miserando spettacolo dell'arrivo di tre reduci di Abba Carima

Un omicida suicida

Bambina sotto un tramway

Firenze e l'Esposizione naz. di Torino

Torino 16, ore 4.25 p. — (*Zuccaro*) Col treno diretto delle undici ore, proveniente da Napoli, si assistette ad uno spettacolo pietoso e deplorevole ad un tempo: quello dell'arrivo di tre poveri soldati reduci da Abba Carima, i soldati Elena, Ilima e Schiava, uno dei quali non poteva quasi camminare perchè ancora non guarito da una grave ferita al piede, tutti tre tramortiti ed inebetiti!

Alla stazione niuno era a riceverli; a Napoli invece di 100 lire ciascuno — come si disse aver ordinato di dare il Governo — non avevano loro date che 30 lire; essi erano esausti tanto che parecchie persone li rifocillarono, e poi li condussero al Distretto. Tutti si chiedevano come mai alla stazione non si aveva mandato un carro ambulanza a riceverli. Un codazzo di curiosi li seguì fino al Distretto.

— Da Bordighera è giunta oggi la notizia di un sanguinoso dramma. Uno sguattero dell'*Hôtel Belvedere*, certo Romagnoli, per antichi rancori entrato in cucina dove stava il capo-cuoco Chanoras, lo uccise barbaramente con un coltellaccio, e poi corse alla stazione e visto un treno in arrivo vi si gettò sotto rimanendo informe cadavere!

— Ieri sera, appena fuori di Torino, sulla linea tramviaria a vapore Torino-Vinovo, una bambina di due anni, fu colta dal tramway e vi rimase sotto orribilmente schiacciata!

— Il sindaco della città di Firenze annunciò alla Presidenza della nostra Esposizione nazionale generale del 1898 d'aver erogate 500 lire a fondo perduto di sottoscrizione.

Una tragedia d'amore

Torino 16, ore 6.50 p. — (*Zuccaro*) Stamane, mentre la fidanzata dell'agente ferroviario Barletta, la telegrafista signorina Donnet, scendeva le scale, l'agente ferroviario le tirò una revoltellata al seno, indi si suicidò con tre revoltellate.

La fanciulla guarirà.

Notizie agrarie

Roma 16, ore 9 p. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di maggio: Le vicende meteoriche di questa decade furono quasi ovunque favorevoli alla campagna che ora si trova in uno stato assai soddisfacente, solo nella bassa Italia continentale le pioggie furono generalmente soverchie. Ora però si desidera da per tutto l'asciutto ed il caldo.

Nell'alta Italia i danni per la patita siccità, dopo le pioggie copiose cadute saranno di poco momento. I cereali sono rigogliosi ed il frumento comincia a mettere la spiga. Il raccolto dei foraggi eccettochè nell'Italia Superiore sarà soddisfacente. Le viti sono belle, promettenti e ricche di grappoli ma in alcuni punti del Barese e nel circondario d'Arezzo, in causa la troppa umidità cominciò a manifestarsi la peronospora.

Il gelso è alquanto in ritardo ma ora sviluppa bene.

Si lamentarono dei danni agli alberi fruttiferi nel Napolitano per l'abbassamento di temperatura dei primi giorni della decade, altrove però sono promettenti.

Bene gli ortaggi; florisce l'olivo.

Un battaglione di fanteria in Sicilia

Salerno 16, ore 7.20 p. — Per ordine telegrafico partiva stamane alla volta della Sicilia un battaglione di fanteria. L'ipotesi che siano scoppiati in Sicilia disordini impressiona la cittadinanza.

Importante scoperta

Nella scavazione e nell'allargamento del Volano fuori porta S. Giorgio a Ferrara si sono rinvenuti, proprio di fronte al villino Pasetti, parecchi pavimenti in mosaico e lavori in cotto, si sono trovate anche ossa fossilizzate di buoi o di pecore, una moneta di ottone in cui sono incisi tre gigli e tre corone con un circoletto sormontato dalla croce. I pavimenti in mosaico sono formati di pietre rettangolari e disposte in modo da formare striscie a due colori, bianco e nero. Sono già stati sul luogo il sindaco e l'ispettore provinciale dei monumenti e scavi che ha già avvertito il Ministero dell'istruzione pubblica, dal quale si attendono disposizioni.

Una persona tecnica è incaricata di fare esatti rilievi.

Le commedie della vita

Il marito pseudo-confessore

Pare una novella boccaccevole. Si tratta invece di un fatto vero — narrato da Radicena 13 maggio al *Mattino* di Napoli. Leggete, perchè il racconto è originale e piccante:

Montarello Luigi — un povero diavolo di calzolaio a riposo — nutrendo fondati sospetti sulla condotta per nulla preclara della moglie — bel tipo di contadina, tutt'altro che a riposo — volle conoscere minutamente vita e miracoli di costei. Ed ecco come fece.

Chiamata, un bel giorno, a sè la poco fedele metà, le rivolse così, serio serio, con tono di peccatore contrito, un sermoncino, certo fuor di luogo, (la quaresima se n'era andata), ma efficacissimo, sulla vitaccia da cani che l'uno e l'altra avevano menata fin lì, nella fugacità e relativa vanità delle cose di questo mondo, sulle pene dell'inferno, che si stavano accaparrando e sul proposito, più o meno fermo, di mutar vita.

Dunque, conchiuse il *buon* marito, domani, andremo a confessarci. E perchè il pubblico che ci conosce non abbia a fare infondati sospetti, o — Dio scansi e liberi! — giudizii temerarii, vi andremo di buon'ora: possibilmente alle quattro, quattro e mezzo al più tardi. Pregherò, da stasera, il condiscendente, generosissimo arciprete Toscano e lui — che è quel santo uomo che sai — non si rifiuterà. Si tratta, nientemeno, di *due*, dico *due*, pecorelle smarrite che tornano all'ovile... ti pare?

— Sta bene — disse la moglie.

All'ora stabilita, infatti — dietro maturo esame di coscienza — marito e moglie si trovarono in duomo, nell'*attuale* nostro *duomo di tavole*, aperto e custodito tutta la notte. Disse il marito: « Vado pel confessore ». E la moglie: « Va pure »

Ed ecco, poco dopo, il confessore, tutto imbacuccato in un lungo, altissimo mantello, che si sprofonda, in fretta e furia, nel confessionale e sente — interrompendo raramente con voce nasale — la confessione *pura e semplice*, come un ordine del giorno, della moglie del Montarello. E il Montarello — chè il seducente confessore non era altri che lui, proprio lui, camuffato da prete — seppe, per filo e per segno, la vita non certo odorante di santità, nonchè i miracoli punto edificanti della propria moglie.

Apriti cielo! Da quel giorno batoste su batoste, di notte e di giorno, in tutti i toni, di tutte le specie, composte, semplici, con contorni d'improperii, condite di sorgozzoni nutaero uno. Questo — dice il Montarello — per la *penitenza*, chè non era sì minchione da limitarsi a dare semplicemente, ma che voleva eseguire egli stesso, sempre, s'intende bene, per la salvezza dell'anima della moglie.

Ieri, poi, il Montarello — trovata forse la moglie monda e *di salire al ciel già fatta degna* mostrava tutta la buona intenzione di mandaria difilata in paradiso, senonchè due angeli custodi — rappresentati da due carabinieri reali — lo trassero in gattabuia, dove medita sul peccatore o, meglio, sulla *peccatrice ostinata*.

UN NEO CONSIGLIERE DI STATO

Qualche giornale ha annunciato che il prof. Giuseppe Carle di Torino, nominato Consigliere di Stato, non aveva accettato l'alta carica.

Ora leggiamo in giornali di Torino e di Genova una lettera del Carle, il quale dichiara che si tenne altamente onorato da tale nomina fatta su proposta della presidenza del Consiglio di Stato e dietro unanime deliberazione del Consiglio dei ministri, e che l'avrebbe accettata di buon grado se le sue condizioni di famiglia e gli impegni morali verso l'Università e la città di Torino, a cui lo stringono vincoli di affettuosa riconoscenza, non lo avessero posto nella impossibilità di recarsi immediatamente ad assumere l'ufficio, come avrebbero richiesto le urgenti necessità di servizio del Consiglio di Stato.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 17 maggio: S. Pasquale B.
Lunedì 18 maggio: S. Venanzio m.
Sole leva ore 4 m. 40; tram. ore 7 m. 34

LA NOSTRA APPENDICE

Domani finirà nelle nostre appendici il romanzo in corso.

Posdomani daremo posto a una breve novella

IL MUSEO DI STATUE IN CERA

di Emilio Penchinat, tradotta apposta per la *Gazzetta* da Giovanni Giuriati.

E poi comincieremo la pubblicazione di un romanzo originale, interessantissimo, di **Camillo Debans**, romanzo di avventure e descrizione di costumi, intitolato

LE FILA DI UN PROCESSO

Racconta un episodio curioso della brillante vita parigina — ed è ricco di episodii drammatici e comici.

Il Consiglio comunale è convocato in assemblea domani lunedì alla 1 e mezzo precisa, per discutere in seconda convocazione gli oggetti portati all'ordine del giorno dell'altra sera.

E' convocato per giovedì 21 alla stessa ora, per discutere i seguenti argomenti:

In seduta pubblica: Proposta di rinuncia alla servitù di passaggio sulla Corte Nuova a S. Canciano, a favore della ditta Giulio Comoli — Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione del Patronato pei ragazzi vagabondi — Concentramento nella Congregazione di Carità della pia fondazione Novelli Pietro — Relazione dei revisori del conto 1893 dell'amministrazione degli Asili infantili — Proposta di rinnovazione del contratto per l'illuminazione a luce elettrica del viale e piazzale di S. Maria Elisabetta di Lido, nonchè della canaletta in laguna durante la stagione balneare anno corrente — Eliminazione dalle restanze attive del bilancio comunale dell'importo di 21:73 per lavori eseguiti d'ufficio nel 1881 in Corte Rotta a S. Maria Formosa — Comunica e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta, a termini dell'art. 118 della legge comunale e provinciale, nella seduta 24 aprile a. c. circa le tasse per esami di diploma di estranei presso il Liceo civico Benedetto Marcello.

In seduta segreta: Seguito della discussione sulle controversie pendenti colla Compagnia generale delle acque per l'estero in punto: applicazione dei varii contratti relativi all'acquedotto.

Mostra Tiepolesca — Anche ieri molti visitatori si recarono nelle sale della Mostra Tiepolesca a deliziarsi davanti le meravigliose opere del grande ed immaginoso maestro settecentista.

Fra gli intervenuti notammo parecchie delle nostre eleganti signore e varii forestieri.

Il Comitato ci comunica che giunsero delle altre tele. L'architetto Ristori, di Firenze, inviò al Comitato una eccellente copia dell'*Ascesa al Calvario* che è nella nostra chiesa di Sant'Alvise, eseguita evidentemente nel secolo scorso e forse sotto gli occhi e con l'aiuto materiale dello stesso Tiepolo. La tela, racchiusa in una elegante cornice del settecento, misura circa un metro quadrato, sì che permette allo sguardo di abbracciare subito tutta la potente e drammatica scena dipinta dal Tiepolo nel vasto quadro che occupa tutta una parete del salone da ballo. Venne esposto subito accanto all'opera originale.

Da Vicenza giunse un ritratto, in grandezza naturale (2.30 per 1.15) che il Tiepolo avrebbe dipinto nel 1754, subito dopo la nomina del veneziano Domenico Gregorio a capo bombardiere di terra e di mare. L'imagine sarebbe appunto quella del Gregorio in ricca uniforme e col bastone del comando. La commissione artistica si adunerà oggi nelle sale della Mostra per giudicare. Dalla chiesa di Paluello di Strà giunse invece una pala d'altare esaltata dal Meschini come una delle più felici opere del Tiepolo.

Verrà esposta oggi stesso.

Il Comitato riceve avviso di un altro invio di bozzetti, fatto dalla signora nobile Della Scala ved. Perti, da Como. Così la Mostra aumenta sempre offrendo di giorno in giorno maggiori attrattive agli intelligenti visitatori.

Partenza — La principessa Sleswig Holstein, madre della imperatrice di Germania, è partita per Monaco insieme al seguito. S. A. poscia si recherà a Basilea.

— Ieri alle 2.5 p. è partito per Parigi S. E. il ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d'America che da alcuni giorni si trovava a Venezia.

Pei nostri ascari — Per gli ascari mutilati il cav. B. Sullam offre 5 lire.

Buona usanza — Da Mogliano, la gentile signora Ada vedova Antonini, per onorare la memoria della defunta sua cugina e cognata Teresa Antonini, ci manda 50 lire per l'ospedale dei bambini poveri Umberto I.

La signora Elisa Ceresa Alverà, in morte della signora Teresa Piazza Antonini, offre allo stesso scopo 20 lire.

Istituto Veneto — Domenica 24 corr. dalle 2 pom. avrà luogo nelle sale dei Pregadi in Palazzo Ducale la solenne pubblica adunanza annuale del Veneto Istituto. Dopo la relazione sull'esito dei concorsi scientifici, letta dal segretario comm. Paulo Fambri, il membro effettivo prof. Pompeo Molmenti terrà un discorso sul tema *Giambattista Tiepolo e Venezia.*

V. Postojnsko jamo. — (La grotta di Adelsberg) partenza treno speciale da Venezia il 24 Maggio ore 9 ant. Biglietto andata-ritorno (compreso Trieste) prima classe 36.65, seconda 26.95, terza 17.85. Biglietto pel pranzo ad Adelsberg ed ingresso Grotta vendesi all'ufficio internazionale viaggi (Agenzia De Paoli) Piazza S. Marco 118-119.

Tiro a segno — La Presidenza della Società di Tiro a segno ha disposto per un secondo periodo di esercitazioni nel poligono di Lido, che avranno luogo con quest'ordine: I e II lezione domenica 24 maggio — III e IV domenica 31 maggio — V e VI giovedì 4 giugno — VII e VIII domenica 7 giugno — IX e X domenica 14 giugno. Il tiro avrà luogo dalle 7 ant. al mezzogiorno. Prenotazioni prima del 23 corr. alla sede della Società a S. Fantino.

Veterani 1848-49 — La Presidenza del Comitato invita i soci ai funerali del compianto commilitone Zamarchi Antonio, che avranno luogo stamani domenica nella chiesa di S. Luca partendo alle ore 9. Interverrà la bandiera sociale.

La grandinata — Ieri verso le tre si scatenò sulla nostra città un grosso temporale — enormi masse di nuvoloni avanzavano rapidamente accavallandosi, mentre il continuo succedersi dei tuoni e il buio che s'era fatto annunciavano che la bufera doveva esser violenta. Difatti presto cominciò a cadere la grandine che subito divenne fitta ed impetuosa picchiando sinistramente sui tetti, contro le imposte e mandando in frantumi parecchi vetri. I chicchi erano grossi; molti avevano la grandezza di nocciuole. Fortunatamente dopo poco la pioggia si mescolò alla grandine — e così si squagliò lo strato bianco, come di nevicata, che copriva i campi e le strade.

Agli impiegati civili — Ieri sera, nella vasta sala del palazzo Grimani, davanti ad un pubblico numeroso, la distinta prof. contessa Giannina Rottigni Marsilli tenne l'annunciata conferenza: *Sull'infanzia abbandonata.*

Riassumere la conferenza della valente e nota scrittrice è impossibile. Dopo aver dato una rapida scorsa agli usi barbari, inumani contro i fanciulli, vigenti presso alcuni popoli, e dopo aver ricordato le turpitudini che disonorarono le età trascorse, si diffuse a parlare degli stenti e delle privazioni sofferte dai piccoli e poveri innocenti che trascorsa, abbandonati, la triste infanzia nelle vie, adulti popoleranno galere ed ospedali.

Ricordò i più noti benefattori dell'infanzia abbandonata con parole di entusiasmo e di ammirazione.

Il pubblico affascinato e commosso applaudì varie volte la brava conferenziera e la salutò infine con una calda ed affettuosa ovazione.

Vittima del vizio — Cadavere errante — Giuseppe Pasin di 39 anni, guardia daziaria a S. Andrea, attraversava nel pomeriggio del giorno 14 corr. la banchina nuova alla Marittima, dovendo prendere il servizio allo stabilimento del petrolio e, a poca distanza della riva della laguna, verso Mestre, vide disteso sull'erba un individuo che pareva dormisse.

Poco distante dal dormiente, erano parecchie botti di acquavite, vuote.

Ieri all'una, il Pasin, ripassando per quella località vide disteso per terra lo stesso individuo di due giorni fa, nella medesima posizione. Egli allora rifece la via e corse ad avvertire l'ufficio di P. S. della Marittima. Insieme al delegato Manganiello si recò sul luogo il brigadiere Gatto con agenti.

Un triste spettacolo si parò loro dinanzi. L'individuo che giaceva sull'erba era già cadavere putrefatto.

Il naso, gli occhi e l'estremità delle mani presentavano i primi effetti della decomposizione.

Il delegato si adoperò subito per la identificazione del morto che fu ottenuta da alcuni facchini e peatai. Egli è certo Luigi Bottecchia detto *Garibaldi* di 49 anni, facchino, celibe, abitante al n. 1261 di S. Polo. Il delegato ordinò poscia il trasporto del cadavere nella cella mortuaria del Cimitero.

Quale la causa della morte? E' presto detto. Giorni addietro il Bottecchia, come era abituato a fare quotidianamente dopo aver terminato il lavoro, si recò al deposito delle botti vuote e là con un pezzo di latta, cui aveva dato la forma di una piccola vasca, raccolse e bevette parecchio fondo di acquavite rimasto nelle botti.

La quantità bevuta deve essere stata questa

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 72

MARIO STRERELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Il vecchio trascinò frettolosamente la disgraziata, che tanto doveva sopportare per l'amore verso il di lui figlio, nella via Alciato e di là in piazza Fontana, dove sperava trovare una vettura.

La folla non cessava però d'inseguirli con fischi e beffe. Itala smarrita non sapeva in qual modo sottrarsi ai suoi persecutori.

Corse in una trattoria vicina, e si nascose in un salottino.

Quivi scoppiò in lagrime di vergogna, di rabbia! Triste a vedersi! Poco dopo si avvicinò una vettura chiusa — frettolosamente ella vi salì, e la folla sempre assiepata proruppe di nuovo in fischi.

Nel giorno seguente, Itala non si sentì il coraggio di recarsi alla Corte d'Assise, di servire ancora di spettacolo, di affrontare quel pubblico disprezzo.

Fece chiamare il medico, che l'aveva curata e gli chiese in qual modo avrebbe potuto sfuggire al tormentoso obbligo di recarsi al dibattimento.

Il dottore trovò Itala in uno stato molto febbrile, ciò che aveva aggravato perfino la sua ferita alla spalla, non ancora completamente cicatrizzata.

Senza indugiare scrisse un attestato, dichiarando come ella non si trovasse in grado di affrontare alcuna emozione, come il suo stato, esigesse pel momento ogni calma e riguardo.

Anche Enrico Rossi aveva dovuto soffrire una pubblica umiliazione, in conseguenza della parte indegna da lui rappresentata nel processo De Rosa. Nel modo più disonorante era stato licenziato dal magazzino di mode, nel quale era impiegato da ben tre anni.

Il mondo sprezzantemente volgeva le spalle a questi due esseri. Su di loro si scatenava tutta la nausea, che aveva destata l'apparizione di tanti tipi della società equivoca milanese, rappresentata da essi, dalla signora Lerio, dalla signora Barri ed altri simili.

Nessuno più pensava come tali tipi quali Itala e la signora Lerio, mai si sarebbero formati, se per l'appunto non fossero state favoriti dai ricchi e nobili della società.

Non si considerava, come il conte De Rosa avesse compiuto un atto codardo, nel colpire una donna inerme.

Al contrario si voleva comprendere, scusare, quell'atto, che forse soltanto sarebbe stato perdonabile, se l'acido nitrico gettato in volto alla disgraziata Itala, avesse potuto colpire tutta quella classe umana che vive di vergogna e di colpa, in uno a coloro che favoriscono tale professione per soddisfare le proprie impure brame.

XXXIII.

Conclusione

Era giunto il mattino in cui doveva venire pronunciata la condanna del conte de Rosa, dopo che i dubbi sul di lui stato mentale avevano sollevato le più gravi discussioni fra le autorità mediche.

L'accusato sedeva nella sua prigione profondamente prostrato. Non già perchè l'imminente verdetto in lui suscitasse qualche emozione, sapeva che i giudici non sarebbero stati troppo severi con lui, anzi lo si aveva quasi assicurato sulla completa assoluzione.

Ma il suo cuore debole, privo d'ogni forza morale, non era però tanto corrotto per non comprendere come si meritasse la condanna, che per pietà soltanto, pei dubbii insorti sulla sua malattia mentale, gli sarebbe stata risparmiata!

Egli stesso sapeva, pur troppo, come quella pazza esaltazione, che in quel fatale giorno aveva offuscata la sua mente, non derivava che da quella sua colpevole passione, passione ch'egli avrebbe dovuto soffocare fin dal principio.

Ma non solo della simpatia degli uomini godeva il conte De Rosa! Pure il destino pareva disposto favorevolmente verso di lui, perchè gli aveva fatto ritrovare nella moglie, un angelo di consolazione.

Leontina entrò insperata ed inaspettata in quel momento nella cella del conte.

Egli la ricevette con quella rispettosa timida tenerezza, che durante quelle ultime settimane le aveva sempre dimostrato.

Leontina gli presentò, invitandolo a firmarla, una carta già da lei sottoscritta, questa conteneva una dichiarazione, di ambedue i coniugi, mediante la quale d'accordo recedevano dalla separazione.

Il conte De Rosa con muta commozione vi appose il suo nome, e baciò quindi la delicata mano della moglie che gli aveva presentato quel documento.

— Voleva che la cosa fosse definita oggi stesso! disse Leontina amichevolmente. Avrai forse più calma dinanzi ai tuoi giudici, sapendo come ti sia assicurato per sempre il mio conforto, la mia compartecipazione al tuo destino!

Per tutto il resto puoi esser tranquillo. I giudici sanno, che il mio cuore pure verrebbe colpito, se tu fossi condannato, e non vorranno aggiungere altri dolori, ai miei già tanto sofferti.

Spero tra poche ore risalutarti libero. Ti attendo in casa nostra. Possa essa esserci in avvenire asilo d'imperturbata pace!

Il conte De Rosa scoppiò in calde lagrime:

— Vorrei poterti promettere pace e felicità, mia santa! mormorò. Ma il cuore mio è arso, simile ad un tizzone abbandonato. So ch'io più non son degno di nessuna pura e calma felicità, e perciò più non potrò nè provarla, nè offrirla.

Dovrò inoltre tenere costantemente chinati gli occhi dinanzi al mondo! E seppure i giudici mi assolveranno, il marchio dell'ignominia più non potrà scomparire dalla mia fronte.

Leontina si curvò su lui mestamente, asciugò le di lui lagrime.

— Sopporteremo uniti il dolore!

Questa fu la sua parola d'addio.

Ansiosamente, nella propria casa, ella attese il risultato della causa criminale, che così davvicino la riguardava. Sul di lei volto era facile lo scorgere, come neppur ella più si attendesse alcuna felicità, troppo conoscendo la triste missione che si era imposta verso il marito, distrutto di corpo e di spirito.

Ma già da molto tempo ella aveva imparato a rinunciare alla gioia; già da lunghi anni la corona spinosa del martirio le circondava la nobile fronte.

Verso le sei pomeridiane una carrozza si arrestava alla porta del palazzo.

(Continua)

volta enorme perchè, stramazzato ubbriaco sull'erba, non si alzò più.

Dicemmo che il Bottecchia era solito a recarsi nel deposito; infatti fu più volte dai compagni suoi trasportato a casa in grave stato di ubbriachezza.

L'erba, dove cadde il Bottecchia, è molto alta ed egli così facilmente sfuggì alla vista di quanti passavano per là.

Fu mera combinazione che il Pasin lo abbia scorto.

Dicemmo più sopra che il delegato ordinò il trasporto del cadavere al cimitero.

Un agente di P. S. ed alcuni facchini, deposero subito il cadavere su una barca, ma visto che la bufera non era molto lontana, legarono la barca ad un palo ed essi si ricoverarono sotto la tettoia. Vi erano appena entrati quando cominciò la violenta grandinata.

Il vento impetuoso ruppe la corda che teneva legata al palo la barca e questa trasportata dalla corrente fu spinta al largo, in Laguna.

Quando la bufera cessò, agenti e facchini si avviarono alla riva... E' facile immaginarsi la loro sorpresa nel non trovare più la barca.

Ne noleggiarono subito un'altra e si misero sulle traccie del... morto.

Alle sei pom. rinvennero il necroforo natante a S. Giorgio e lo rimorchiarono al cimitero.

Piccolo incendio — Ieri sera alle 7 circa si manifestò un piccolo incendio in un deposito dalla farmacia Vian a Cannaregio. Aveva preso fuoco del cotone fenicato. Chiamati telefonicamente accorsero subito i vigili al fuoco della III sezione, mercè l'opera dei quali il fuoco venne presto domato.

Contro i girovaghi — Sappiamo che molte ditte industriali e commerciali della città, e proprietarii di stabilimenti o negozii in S. Marco presentarono un ricorso al sindaco di Venezia con preghiera di mettere riparo all'inconveniente dei girovaghi venditori di chincaglierie, mosaici, coralli, ecc. ecc. che nella buona stagione si riversano nella nostra città.

Questi girovaghi, come abbiamo rilevato altre volte in queste colonne, oltre che molestare con noiosa insistenza i forestieri, fanno una disastrosa concorrenza ai negozianti della Piazza, aggravatissimi di spese e di imposte di ogni sorta.

Da parte nostra troviamo giustissimo questo ricorso di una numerosa classe di industriali e negozianti, che, come abbiamo anche per l'addietro deplorato, risente un gravissimo danno da questa temporanea invasione di girovaghi, e speriamo che le autorità competenti sapranno porvi rimedio.

R. Marina — Il capo macchinista di seconda classe Tomadelli Giovanni è destinato ad imbarcare sulla r. nave *Piemonte*, in luogo dell'ufficiale Jacozzi Giustino sbarcato infermo.

La *Sardegna*, la *Morosini*, il *Piemonte*, il *Bausan*, il *Doria*, il *Vesuvio* e l'*Urania* sono partite da Augusta — il *Garigliano* è partito da Taranto — la *Morosini*, il *Vesuvio* e l'*Urania* sono giunte a Messina — l'*Elba* è giunta a Napoli — l'*Europa* è giunta all'Asinara il 14; partita il 15.

Macchinisti e fuochisti — La direzione generale delle gabelle ha aperto un concorso per 16 macchinisti e 30 fuochisti da assegnarsi alle torpediniere per il servizio di vigilanza finanziaria sui laghi Maggiore, di Garda, di Lugano e sulla laguna di Venezia. Il concorso rimane aperto fino al 15 giugno p. v., e circa al medesimo gli aspiranti potranno avere gli schiarimenti e le nozioni necessarie dalla sezione Gabelle di questa Intendenza.

Educatorio Rachitici — La famiglia del cav. uff. Antonio Antonini, dolorosamente colpita dalla morte della signora Teresa Piazza Antonini, offrì a questo pio Istituto la somma di lire 100.

Stato civile — Bollettino del giorno 16 maggio: Nascite: Maschi 6 — femmine 7 — Denunciati morti 14 — Totale 14.

Matrimonii: Ballarin Fortunato ch. Luigi, disegnatore con Stivanello Angela, casalinga — Gravina Alberto, disegnatore con Tomè Rosa ch. Margherita, casalinga, celibi — Fallin Giuseppe, scaricatore maritt., vedovo con Marchesini Filomena, casalinga, nubile — Tiraboschi Gio. Batta, corista con Rettigni Margherita, casalinga, celibi.

Decessi: Cattaneo Regina, d'anni 84, nubile, già cucitrice — Toson Orsola, 61, nub. ricov. — Zamarchi Antonio, 74, coni., possid., tutti di Venezia — Facchinetti Viviani Filomena, 60, coni., casalinga, di Campolongo Magg. — Barbassa Luigi, 42, coni., villico, di Mestre — Battiston Antonio, 37, celibe, ortolano, di Murano.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Urla in francese l'*un*, l'*altro* consente,
In politica il *tutto* è assai frequente.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: SER-VIZIO

LOTTO —	Estrazione del 16 maggio
VENEZIA	79 — 31 — 23 — 11 — 75
BARI	24 — 42 — 3 — 71 — 23
FIRENZE	80 — 60 — 19 — 25 — 31
MILANO	80 — 44 — 83 — 35 — 40
NAPOLI	30 — 80 — 32 — 4 — 17
PALERMO	90 — 61 — 35 — 30 — 47
ROMA	21 — 37 — 14 — 48 — 11
TORINO	4 — 65 — 49 — 75 — 30

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Stasera, ultima rappresentazione della stagione, si rappresenta *Aida* — interpreti principali la Motti, la Cecchini Berti, il tenore Larizza e il dott. Spellanzon.

— Si dice che a questo teatro si stia preparando *Carmen*, protagonista Ida Rappini.

La fusione delle Case Ricordi e Sonzogno — Scrivono da Milano, 14, alla *Stampa* di Torino:

« Sapete già che, dopo tanti anni di lotta, finalmente fu conclusa la pace fra i due stabilimenti musicali G. Ricordi e C. e Edoardo Sonzogno. Oggi sono in corso serie trattative per una fusione dei due stabilimenti — anzi più di una fusione si tratterebbe di una vera cessione da parte del Sonzogno alla ditta G Ricordi e C che rimarrebbe sola padrona del campo musicale — Le trattative sarebbero state iniziate, a quanto mi si assicura, dal cav. Carlo Antongini, gerente della Società editoriale del *Secolo*. »

Wagner a Bologna — Gli appassionati wagneriani sappiano che domenica 24 corrente alle ore 2 pom. nel *Teatro Comunale* di Bologna avrà luogo un grande concerto wagneriano, diretto da Giuseppe Martucci, il primo degli interpreti italiani di Riccardo Wagner. L'orchestra sarà di 100 professori — e prenderanno parte all'esecuzione la signora Luisa De Ehrenstein dell'*Opera* di Vienna e il tenore Giuseppe Borgatti. Il programma è questo: Preludio terzo dei *Maestri cantori*; Parte ultima del *Siegfried* (monologo e scena finale); Introduzione e prima scena dell'atto 3. nel *Tristano e Isotta*; Preludio del *Parsifal*: Ouverture del *Tannhäuser*. Il brano del *Siegfried* si eseguisce in Italia, in italiano, per la prima volta. Il concerto è organizzato dalla Società Wagneriana di Bologna — la città che fu la prima a applaudire in Italia il *Lohengrin*, quando Wagner passava fra i più come un matematico pazzo!

Che cosa fa Massenet. — L'illustre maestro francese, intervistato l'altr'ieri da un redattore del *Journal* sui motivi che lo hanno indotto a rifiutare le funzioni di direttore del Conservatorio, così si è espresso:

« . . . io voglio lavorare. Lavorare come ho fatto sempre con passione, con comodo, imperocchè io non ho la facilità, ma ho la facoltà del lavoro...

« Ho compiuto *Cendrillon*: vi ho messo dentro tutto ciò che mi è stato possibile di grazia e di leggiadria. Ora, sono impaziente di consacrarmi a *Sapho*. Conto di gettarmivi sopra con tutte le mie forze. Oh, quanto sono curioso di sapere ciò che vi è sotto le penne del cappello e dietro la veletta della donna moderna. Io vi metterò dentro, se potrò, tutto il complicato, tutto l'appassionato *énervement* dell'anima di una donna d'oggidì; anche della sensualità vi metterò, ma niente erotismo; qualche cosa, infine, di umano, di profondamente sincero ».

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 25. fanteria dalle ore 4 alle 6 pom.:

1. Marcia militare *Anno Nuovo*, Barutti — 2 Duetto *Ugonotti*, Meyerbeer — 3. Mazurka *Onda azzurra*, Masutto — 4. Atto 3 *Fra Diavolo*, Auber — 5. Pot pourri *I pescatori di perle*, Bizet — 6. Galop *Les Chasseurs d'Afrique*, Fusella.

Musica sulla Riva degli Schiavoni — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda *Venezia* questa sera dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia, *Il Congresso*, Marrarosa — 2. Polka variata per 2 clarini, *Girimeo*, Gatti — 3. Walzer, *Mia Regina*, Costisim — 4. Pot pourri, *Canzoni Napoletane*, — 5. Sinfonia, *Marta*, Flotow — 6. Pot-pourri, *Don Abbondio*, Marrarosa — 7. Polka, *Tric Trac*, Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — 8 1/2 — Opera-ballo *Aida*
Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1/2 5 1/2, 30 prof.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Il cacciatore delle lastre

E' quel Pietro Obertelazzi che per lo spazio di sei mesi fece parlare e con meraviglia di sè, mantenendosi umilmente incognito, facendo la caccia spietata ai telai delle case, i quali *vedovava* con abilità e destrezza straordinarie delle lastre.

I furti si seguivano senza interruzione e il naso dei danneggiati e degli agenti si allungava di giorno in giorno per lo stupore che l'autore di furti simili potesse rimanere nelle tenebre. Così l'amico lavorò con successo per un semestre buono, aiutato da un compare, certo Ferdinando Damiani, che accoglieva con entusiasmo e contraccambiava con danaro la merce rubata.

Finalmente la giustizia potè avere nelle mani questi due messeri, dei quali l'Obertelazzi confessa ventuno dei ventinove furti attribuitigli fra i conosciuti e il Damiani ammette l'acquisto di lastre per una o due volte e per un prezzo onesto.

Il Tribunale conclude, mandando alla reclusione ambedue i soci e cioè: l'Obertelazzi per ventun mesi col sesto di segregazione cellulare e il Damiani per cinque mesi e venticinque giorni con una multa di lire centosettantacinque.

Appropriazione indebita

Il commesso del Banco lotto in Portogruaro Carlo Moro, per l'appropriazione continuata di piccole somme dagli introiti settimanali, fino alla concorrenza di lire dugentoventi in danno del titolare Simone Falconer, si busca tre mesi e ventisei giorni di reclusione e una multa di lire novantatre.

Pres.: Romagnoli — P. M.: Predassi.

Trib. militare di Venezia

(Udienza del 15 maggio)

Insubordinazioni e diserzione

Girolami Alfredo, guardia di finanza del Circolo di Venezia essendo stato sorpreso in una notte dello scorso aprile, dal suo superiore brigadiere Vagheggi, mentre si era addormentato in servizio di sentinella al Punto franco della nostra marittima, da prima si ostina a negare la sua mancanza, e quindi sentendosi minacciare di una punizione, si scaglia inviperito contro il Vagheggi, sguainando la sciabola e colpendolo con una piattonata sulla testa che lo manda a medicarsi al vicino ospitale militare.

Il Girolami nega ogni cosa, fidando sulla mancanza di testimoni, ma il fatto, anche malgrado l'oscurità della notte, ha lasciato delle prove abbastanza luminose per condurre il Tribunale alla convinzione della sua colpa, ed in conformità alla gravezza del fatto condanna il Girolami a due anni di reclusione militare e negli accessori.

Pure di insubordinazione sono accusate le due guardie di finanza del Circolo di Udine Oxoli Giuseppe e Nerese Francesco alle quali si rimprovera di avere oltraggiato e minacciato il loro superiore brigadiere Martini. E pare in verità che il rimprovero sia meritato poichè il Tribunale le condanna entrambe alla pena di 10, e 8 mesi di carcere militare.

Ferrari Felice del Distretto militare di Rovigo deve rispondere di diserzione per non essersi presentato alla chiamata della sua classe, ma il Tribunale lo assolve essendo provato che all'epoca di quella chiamata egli si trovava in carcere per conto dell'autorità giudiziaria ordinaria, e perciò *legittimamente* impedito di presentarsi all'appello delle armi.

Pres. il tenente colonnello Berlingeri — P. M. cav. Liberali — difensori avv. Villanova e Marangoni.

SPORT

Le corse d'oggi a Mestre

Ecco il programma delle corse al trotto che avranno luogo oggi alle 4 pom. nell'Ippodromo della *Società Veneta di Sport* a Mestre:

Lire 600 — Corsa di cavalli che non abbiano mai preso parte a corse pubbliche di nessun genere, o che non abbiano un record migliore di 1' 52" al chilometro — attaccati a Sulky — distanza metri 2413 (tre giri) — una sola prova — entratura L. 20 — metà *forfait*. Al primo lire 300, al secondo 200, al terzo 100.

Lire 1200 — Corsa di pariglie di cavalli che abbiano preso parte alle corse del 14 corr. — attaccate all'*américaine* da corsa — partita obbligata vincere due prove — distanza metri 1609 — entratura L. 24 — metà *forfait*. Alla I. lire 500, alla II. 350, alla III. 250, alla IV. 100.

Funzionerà il totalizzatore.

Domenica 24 maggio ultima giornata di corse. Corsa in partita obbligata e corsa di resistenza per cavalli di dilettanti guidati da dilettanti.

Le corse a Padova

Ci scrivono da Padova 16 maggio:

Nei giorni 4 e 7 giugno 1896, riunioni di corse Internazionali e Nazionali nel Cielodromo di Piazza Vittorio Emanuele, indette da questo Veloce Club.

Sono corse riservate, però, a soli dilettanti.

Le iscrizioni si ricevono presso il cassiere del V. C. sig. Romolo Paveggio, Padova, Ponte S Lorenzo — e si chiudono rispettivamente al mezzodì del 2 e del 5 giugno.

Le corse di Milano

Il gran premio del commercio

Oggi a Milano si corre il *Gran premio del Commercio* (30 mila lire). Ecco i nomi dei cavalli in partenza:

Santiago della Petite Ecurie, k. 54, montato da Chapmann.

Fedora di Bordonaro, k. 45, montato da Wright.

Sansonetto della Razza Carmignano, k. 65, montato da Maiden.

Macarene di Razza Volta, k 58, montato da Woodley.

Royal Hart, idem, k. 56, montato da Jarmann.

La Ristori di Dall'Acqua, k. 45, montata da Hemmings.

Goldoni di Rock, k. 49. montato da Rock.

Palmira di Sansalvà, k 54. montata da Allen.

Pistenhuit di Sansalvà, k. 49, montato da Horan.

Henry VIII di Ferrati, k. 56, montato da Hagger.

Il solo cavallo francese che correrà è *Cor de Chasse* di Clermont Tonnerre, k. 54. montato da Mihment.

NECROLOGIO

A Piacenza sono morti la contessa Amelia Omati in Omati e il padre carmelitano scalzo Serafino, genovese, della famiglia Rizzi — A Parma l'ing. Arturo Tedeschi e il ragioniere dott. Carlo Rezzetti — A Brescia G. B. Vinati, ex usciere presso la Corte d'Appello — A Monza il negoziante Angelo Mariani — A Palermo mons. Giovanni Cirino, arcivescovo *in partibus* — A Chiavari l'impresario teatrale Pietro Gaggero — A Parma il negoziante Collatino Crispo — A Pralboino il farmacista Romolo Barbieri — A Roma il cav. Carlo Lodovici, già cassiere presso la direzione provinciale delle Poste — A Pavia il cav. Vincenzo Lutti.

A Cairo è morta la bar. Richthoffen, moglie del commissario del Cassa del Debito pubblico — A Rovereto Melchiorre Giuseppe de Lindegg.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 16 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56.55	56 25	56,03
Termometro centig. al Nord	17.0	18 0	18 6
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	90	80	71
Direzione del vento	ESE	SSE	SSE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 20 0 min. di oggi: 15 6

Probabilità: Venti deboli freschi intorno al ponente; cielo sereno nel Sud, vario nel Nord con qualche temporale.

Nobiltà ben portata

Ci telegrafano da Roma 16 maggio, mattina:

Con Decreto Reale di *motu proprio* in data 14 corr. è stato riconosciuto il diritto al titolo nobiliare di conte nei nobili fratelli Benedetto e Bortolo Bellati di Feltre e nella loro discendenza maschile.

La grandinata a Verona

Ci telegrafano da Verona, 16 maggio, sera:

Nel pomeriggio cadde una terribile grandinata in città e nelle campagne circostanti, le quali rimasero grandemente danneggiate.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 16 maggio — **Per l'agricoltura** — Mi consta che la nostra Deputazione provinciale intende proporre al Consiglio, che sarà adunato nella prima quindicina di giugno, il contributo di lire 2010 per la cattedra ambulante di agricoltura. Veramente, la domanda del Comizio agrario era di L. 4000; ma la provincia non crede di dover raggiungere questa cifra ragguardevole, considerate le molte e gravi spese che essa già sostiene, e da molto tempo, a profitto dell'agricoltura. La Scuola agraria di Brusegana, l'Istituto bacologico, le bonifiche di VI Presa, del Gorzon medio, del Retratto ed altre; la sorveglianza antifillosserica; la provvista dei tori ecc., rappresentano pel bilancio provinciale, un onere annuo di parecchie migliaia di lire, e, insieme, il vivo e costante interessamento della provincia per le fortune dell'*alma parens frugum*.

Sarebbe piuttosto desiderabile che all'appello del Comizio rispondessero meglio di ciò che hanno fatto sin qua i Comuni, e specialmente quelli dei capoluoghi di distretto, ed i grossi proprietari, ai quali ultimi torna di grandissima utilità il diffondersi della conoscenza delle buone norme di coltivazione. La provincia di Padova è essenzialmente agricola; il suo piano, esteso e fecondo, solcato da copiose correnti d'acqua, è suscettibile di un immenso sviluppo in ogni genere di prodotti; senza dire delle zone montuose, se no, siche prestano in modo veramente eccezionale alla coltivazione della vite, offrendoci dei tipi di vino eccellenti.

Debellare il vecchio empirismo, sostituendovi, per quanto è largo il territorio, i nuovi metodi suggeriti dal razionalismo scientifico, ecco un obbiettivo non so se più nobile o proficuo, che dovrebbe costituire il *porro unum* dei nostri proprietarii di terre, molti dei quali possedono ormai tutti i lusinghieri attributi che danno diritto alla qualifica di latifondista.

Il regolamento stradale — Questo ormai tanto discusso regolamento sarà pure assoggettato all'esame ed al voto del Consiglio provinciale nella prossima tornata di giugno. Molti Comuni — più di una trentina — insistono perchè sia lasciata facoltativa la nomina dell'ingegnere sorvegliante.

Io, sull'argomento, ho scritto già più del bisogno e credo di aver dimostrato che i Comuni — con rispetto parlando — sono dalla parte del torto, perchè, sopprimendo l'ingegnere, otterranno una economia irrisoria, in cambio di un danno quasi certo alla buona condizione delle nostre strade. Ma vogliono così, e se lo vorrà anche il Consiglio provinciale, così sia. La Deputazione mantiene le sue idee in proposito circa l'obbligatorietà dell'ingegnere; pure, dato che in Consiglio prevalgano le idee contrarie, non è escluso il caso che si trovi una soluzione al conflitto proponendo di adottare il sistema facoltativo in via di prova per un biennio. Dopo il quale, chi vivrà vedrà.

In chiesa — Il cinquantenne Mingatti Camillo — beone e calzolaio — si era messo in capo di smaltire la sbornia che lo affliggeva, riparando nell'ampia tranquillità del Duomo.

Per farlo uscire dal tempio intervennero le guardie con la lettiga municipale.

Feriti — Il ragazzetto Emilio Carraro, da Saletto, cadendo accidentalmente da un carro sul quale erasi seduto, si fratturò il braccio destro.

Ferdinando Munari, d'anni 32, tappezziere, vittima della febbre ciclistica, riportava, cadendo, leggera contusione al braccio sinistro.

In un momento di collera, Alessandro Rampazzo di anni 35, da S. Lazzaro, tirò un pugno sovra una scodella abbastanza innocua, producendosi ferita lacero-contusa al polso destro.

Vennero medicati all'ospedale.

Tempaccio — Poco prima delle ore 3 un violento acquazzone — misto a grandine — si è rovesciato sulla città, con rumoroso accompagnamento di tuoni e saette.

Il cielo fin troppo buio — annuncia pioggia non breve.

— All'ultima ora m'informano che la presidenza del Veloce Club ha sospeso il *paper hunt* di domani mattina.

Conferenza — Lunedì 18 corr. — ore 8.30 pom. — conferenza dell'on. Salvatore Barzilai sul tema: *I parassiti della beneficenza*.

Il deputato di Roma parlerà nella sala della Gran Guardia — a beneficio di questa Poliambulanza medico chirurgica.

Nomina — Emilio Pente — il violinista notissimo e valente — fu nominato accademico onorario dell'istituto musicale di Firenze.

Gli incurabili — Un decreto reale ha sancito la costituzione in ente morale dell'Ospizio per gli incurabili che sorgerà di fianco a quello dei cronici presso la Casa di Ricovero.

Compreso il ricavato della vendita del palazzo Camerini, la nuova opera può disporre adesso del capitale di lire 87000 frutto di offerte pubbliche.

La seduta — Per la nomina dei nuovi impiegati che comporranno l'ufficio Tecnico municipale, il Consiglio è convocato in seduta segreta giovedì alle 1.

Arresto d'un agente di commercio

Ci telegrafano da Padova 16, maggio, sera:

D'ordine della questura di Milano è stato arrestato certo Balbiani Luigi ventenne, milanese, agente di una ditta che commercia in velocipedi, accusato di appropriazione indebita. Le guardie lo identificarono mentre si presentava all'ufficio postale per ritirare delle lettere. Proveniva da Venezia.

Gite istruttive della scuola Enologica di Conegliano

Sacile, 15 maggio — (*B. C.*) — Gli studenti della Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano, accompagnati dal degno loro direttore e dai rispettivi loro professori, nonchè dal signor avvocato Gio Batta Cavarzerani, membro del Consiglio Direttivo di quell'Istituto per la Provincia di Udine, dopo di avere visitati i ben tenuti vigneti del signor Gio Batta Zecchi in Gaiarine e assistito a esperimenti pratici di aratura a vapore, eseguiti in tenimenti di sua proprietà, vennero appositamente a Sacile per visitare il podere del signor Pietro Ceschelli.

Non furono certo sorpresi nel riscontrare *mirabilia*, loro, che per istudio e pratica sanno benissimo che un terreno, benchè ingrato, (e questo di che trattasi è quasi completamente cretaceo), se educato con raziocinio e diligenza, può dare risultati insperati: constatarono solo il fatto che il predio del signor Ceschelli è tenuto colla massima attenzione agricola e produce quanto e meglio può dare un fondo ottimo di convenientemente coltivato.

Difatti qui l'erba per foraggio, per quanto abbia patito dalla recente siccità, è venuta su per incanto con uno sviluppo indicibile; i prati, formati col *miscuglio* della accreditata ditta dei fratelli Ingegnoli di Milano, sono rigogliosi. La vite è coltivata benissimo, non essendo trascurati gli innesti suggeriti dai metodi più recenti di potatura; anzi una parte del fondo è destinata alla vite americana *porta-innesti* nei riguardi della filossera. Il frutteto è tenuto lodevolmente; vi noto una variatissima qualità di peschi, che fruttificano da maggio a novembre. Il gelso è ottimamente trattato.

Tutti i signori professori e i simpatici studenti si compiacquero della diligenza con cui è tenuto il fondo Ceschelli e furono larghi di encomii verso il bravo agricoltore; il quale, prima ch'essi se ne partissero, volle loro far assaggiare diverse qualità di vino genuino prodotto dei suoi fondi.

Io vorrei che tali visite eminentemente istruttive si ripetessero anche nelle proprietà di altri benemeriti agricoltori sacilesi, che a lode del vero oggi sono animati dalle migliori intenzioni nel rendere più prospera la paesana agricoltura.

Treviso — **Un cavallo che non è morto** — Il capitano conte Gambarana, uno degli ufficiali che presero parte alla corsa *military* di Treviso, ci scrive per farci sapere che il suo cavallo non è morto, come aveva scritto il nostro corrispondente, ma quantunque sofferente, vive ancora, ed il veterinario curante non dichiara il caso disperato, anzi dà buone speranze. E noi siamo lieti che così sia diminuito di uno il numero dei cavalli rimasti vittime della suddetta corsa.

Treviso, 16 maggio — La Conferenza di Luisa Pirani — Con una intuizione fine e delicata, con una gentilezza semplice ed elegante, la signorina Luisa Pirani, diversa in ciò dalle erudite letterate del nostro paese, le quali tanto sovente nei loro lavori e nelle loro conversazioni assumono un'aria di antipatica pedanteria, tratteggiò, dinanzi ad una scelta ed attenta accolta di signore e signori, alcuni degli aspetti fisici e spirituali della popolana veneziana.

Come nel tipo fisico, nei lineamenti del volto, nel portamento della persona, nei vestiti che usa e negli ornamenti di cui si abbella, la popolana di Venezia ha un *quid* di speciale, di proprio, che veramente la distingue dalle donne del popolo delle altre città italiane, così la bella figlia della laguna ha un profilo spirituale affatto suo, mirabilmente armonico con l'ambiente di grandiosa dolcezza e di piccola attività, in cui ella vive.

La graziosa conferenziera trasse con arguto spirito d'osservazione tutti questi elementi caratteristici e li seppe così bene fondere assieme da offrirci con perfetta evidenza artistica il tipo della popolana veneziana. La ascoltò piccina cinguettare nella calle, la osservò adulta nelle sue fatiche, nei suoi dolori, nelle sue parate, sorprese i suoi secreti pensieri, le collere pettegole, le piccole ambizioni, ma i tenaci affetti, la fece muovere e parlare in macchiette e in bozzetti riuscitissimi, che alla dicitrice fecero attribuire dal pubblico approvanti applausi. Ed altrettanti ne provocò la chiusa dolcissima di sentimento, dove l'anima della popolana innamorata si effonde in un bel grido di passione.

La signorina Pirani farebbe bene a ripetere la sua bella conferenza a Venezia, dove certamente ne sarebbero altrettanto gustate tutte le finezze.

Ceregnano, 16 maggio — Pei feriti d'Africa — Il nostro Consiglio comunale si riunì ieri sotto la presidenza del cav. Lorenzoni Luigi e deliberò di erogare L. 100 a beneficio dei feriti d'Africa. La deliberazione del Consiglio merita lode, ed è da augurarsi che venga da altri imitata.

Chioggia, 16 — Pei caduti in Africa — Oggi nella frazione di Sottomarina, coll'intervento di tutte le autorità civili e militari, ebbe luogo in quella Chiesa parrocchiale di San Martino un servizio funebre per i caduti d'Africa.

Terminato il servizio ecclesiastico i convenuti si recarono al cimitero a deporre apposita corona.

Il comitato promotore ringrazia tutte le autorità intervenute che, col loro concorso resero più solenne la cerimonia.

Este, 15 maggio — (*Elgidi*) — Promozione — Caffè che risorge — Coll'ultimo bollettino giudiziario il nostro vice-cancelliere del Tribunale sig. Gherardo Rossi, è stato promosso cancelliere e destinato alla Pretura di Ampezzo. Mentre con l'egregio funzionario ci congratuliamo per la sua promozione ben meritata, ci rincresce la sua partenza. Diligente e rigido osservatore dei doveri del proprio ufficio, cortese e premuroso con quanti ebbero con lui rapporti, nel breve tempo che fu fra noi s'acquistò la generale simpatia. A lui il nostro saluto di congedo.

— Per volontà e concorso dei soci del Gabinetto di lettura e casino, fra breve verrà riaperto il *Caffè-Gabinetto*, rimesso a nuovo ed illuminato a luce elettrica.

Mestre, 15 maggio — Ascensione aerea — Ieri, dopo le corse dei cavalli, il noto aeronauta capitano Quaglia diede anche fra noi lo spettacolo di una ascensione aerea. Alle 7 3/4 circa egli salì colla sua mongolfiera dalla proprietà del sig. Busato. L'ardito viaggiatore aereo raggiunse l'altezza di 800 metri, quindi discese e toccò terra nel bosco di Carpenedo, a due chilometri dal punto donde era partito.

Questa ascensione destò vivo interesse nel numeroso pubblico che salutava con simpatia il bravo capitano.

Monselice, 15 maggio — Cena d'addio — (*Eolo*) Sciogliendosi per disposizione governativa, come avete già annunciato, questa sezione catastale, sere fa, il club *Farinella* diede in onore dell'ingegnere Giulio De Sanctis, capo sezione, una cena d'addio nell'albergo *Allo scudo d'Italia*. Primo ad aprire la serie dei discorsi e dei brindisi fu il festeggiato amico, che pronunciò un forbito discorso, dimostrando essere una necessità del suo cuore rendere agli amici le più sentite grazie per l'accoglienza onesta e lieta fattagli fin dalla sua prima venuta qui a Monselice, e prima ancora che ei avesse potuto acquistare titoli all'affetto dei monselicensi. Significò indi la sua compiacenza ai rappresentanti della passata e della presente amministrazione comunale ed all'infaticabile segretario Steiner per la equa esecuzione dei dettami imposti dalla legge catastale, cosa che in parte ha contribuito acchè egli avesse potuto con sicura speditezza condurre a termine alcuni dei lavori affidatigli. Mandò un affettuoso saluto all'ispettore cav. Montanari e al cav. Bertelli. La fine poi del suo discorso, veramente elegante, strappò da tutti i presenti applausi vivissimi.

Risposero in modo efficacissimo quanto brillante il cav. Moretti, il cav. Tortorini, il signor Morosetti e per ultimo, in versi, il nostro Guido dott. Turazza, il quale, oltre che inneggiare alle preclari doti di mente e di cuore del nostro Giulio, mandò anche il saluto e gli augurii di un ridente avvenire alla di lui gentilissima consorte.

Domani il nostro amico in un alla sua famiglia partirà per Ancona, sua nuova destinazione; s'abbia i migliori auguri.

Società operaia — Domenica 17 p. v. alle 10 ant. sono chiamati i soci a seduta d'assemblea, che si terrà nella sala Garibaldi, gentilmente concessa dal locale Municipio per trattare su oggetti importanti e posti già a conoscenza del pubblico. Si raccomanda di non mancare.

Daremo esatta relazione sulle prese deliberazioni.

Pianiga, 16 maggio — Beneficenza — Ieri si compì il quarto anniversario della morte del sig. Ceresa Giacomo di Venezia. I figli signori Luigi, Giuseppe, Augusta ed Emilia, per onorare la memoria del compianto genitore elargirono a questa Congregazione di Carità la generosa offerta di lire cento, acciochè sia impiegata a beneficio dei poveri del Comune di Pianiga e preferibilmente di quelli abitanti nel paese stesso. I preposti alla suddetta Pia Opera, nel mentre rendono pubblico il nuovo atto filantropico, tributano, anche a nome dei beneficati, i più sentiti ringraziamenti ai generosi oblatori.

S. Donà di Piave, 16 maggio — Fiera equina di maggio — Ecco il programma delle feste che avranno luogo qui a cominciare da domani:

Domenica 17 maggio, ore 4 p. Corse di cavalli al trotto. *Premio Piave*, percorso metri 1500 — I premio L. 200, II lire 100, III lire 50. Ore 6 pom. concerto musicale. Ore 8 1/2 al teatro sociale la Compagnia Paladini Zampieri rappresenterà la *Moglie di Claudio*.

Lunedì 18 maggio, ore 4 pom. Corse di cavalli al trotto. I corsa *premio d'onore* per i vincitori della *Corsa Piave* II *Corsa di consolazione* per i non premiati. Ore 8 1/2 al teatro sociale *Niobe*.

Rovigo, 16 maggio — Adunanza — Ieri sera si riunì la presidenza della nostra Società ginnastica e stabilì di mandare una squadra di giovani a Bologna, ove si terrà una grande gara a totale beneficio dei feriti d'Africa. Benissimo.

Tiro a segno — Domani, 17, dalle ore 1 e mezzo alle 4 e mezzo pom., avranno luogo le esercitazioni elementari di tiro a segno; si eseguiranno inoltre le lezioni nona e decima a 400 metri, e contemporaneamente il tiro libero per tutti i soci.

Le operazioni di leva — Ieri cominciarono le operazioni per la visita ed arruolamento dei coscritti. Si presentarono i giovani del distretto di Adria, e l'esame per lo stesso distretto continuerà anche oggi. Il Consiglio è presieduto dal comm. cav. Martinelli; la visita medica è eseguita dal capitano medico del distretto di Mantova.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Le famiglie Antonio Antonini, Andrea Antonini di Ant., Costanza Antonini Bressanin, Gino Zajotti, Adolfo Dolcetti, Margherita Piazza Brescianini, commosse per le dimostrazioni di affetto ricevute in morte della dilettissima loro

Teresa Piazza Antonini

porgono a tutti i gentili che cercarono così di lenire il loro acerbo dolore, i più vivi ringraziamenti, ed in particolare ringraziano l'illust.mo sig. Prefetto di Treviso, i Municipii, di Casier e Preganziol, la Camera di Commercio di Venezia, la Scuola Grande di S. Rocco, la stampa di Venezia e Treviso.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 maggio a lire —,—

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall' 11 al 18 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107 80

Listini Borse

Venezia 16 maggio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen 1896	92 80	94 —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	——	——
» » 4 1[2 0[0	99 —	——
Azioni Banca d' italia	——	——
» Banca Veneta.	199 —	——
» Società Veneta Costruzioni	——	——
» Cotonificio Veneziano	283 —	——
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	——
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	290 —	——
Obbl.Soc. Ferr del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	——	——
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	——	——

Cartelle dell' Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	——	——	——	——	2 1[2
Germania	132 —	132 25	——	——	3
Francia	107 15	107 30	——	——	2
Belgio	107 —	107 15	——	——	2 1[2
Londra	26 96	27 —	26 84	26 88	2
Svizzera	106 85	107 —	——	——	4
Austria	224 3[8	224 3[4	——	——	4
Banc. Austr.	224 3[8	224 3[4	——	——	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 - Banco di Napoli 5 0[0 - Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. - Cassa di risparmio 4 0[0 - Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1[4

Roma 16			
Rendita per fine	92 88 1[2	Az. S. Acqua Pisa	12.36
Banca generale	—,—	Parigi a 3 mesi	107.25
		Londra a 3 mesi	26 98

Genova 16	
Rendita it. 5 0[0	92 85
» » 4 1[2	98 95
Azioni Banca d'Italia	738 —
Credito Mobiliare it.	——
Ferrovie meridionali	674 50
Ferrovie mediterranee	513 —
Navigazione general.	314 —
Banca Generale	——
Raffineria Zuccheri	224 —
Camb. vist.sc.Fr.	107 35
» » conto Lond.	27 01
» Germania	132 20
Milano 16	
Rendita ital. cont.	92 80
Rendita fine	92 90
Azioni Mediterranee	512 50
Lanificio Rossi	——
Cotonificio Cantoni	——
Navigaz. generale	313 50
Raffineria Zuccher	224 50
Obbligaz. Meridion.	——
Obblig. nuove 3 0[0	——
Francia a vista	107 30
Londra a 3 mesi	26 99
Berlino a vista	132 10
Vienna 16	
Rend in carta	101 40
» in argento	101 35
in oro	122 55
» in corona	101 15
Az. della Banca	947 —
» Stab. di cred.	352 70
Londra	120 15
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d' oro	9 54
Berlino	
Azioni Credit.	221 40
Cambio Vienna	169 10
Rendita Italiana	——
Londra	
Consolidato	112 9[16
Rendita Italiana	86 1[8
Berlino 16	
Mobiliare	——
Austriache	221 10
Lombarde	40 90
Rendita italiana	86 20
Londra 15	
Inglese	112 1[2
Italiano	86 1[4

Parigi chiusura	15	16
Rend. fr. 3 %	100 90	——
Id. 3 % perp.	102 70	102 67
Id. 4 1[2 fine	105 55	105 85
Id. ital. 5 %	86 95	86 90
Camb. s. Lond	25 16½	25 16½
Consol. ingl.	112 ½	112 ½
Obblig. Lomb.	355 50	356 50
Cambio Italia	6 ¾	6 ¾
Rend. turca	21 87	21 70
Banca Parigi	831 —	834 —
Tunis. nuove	499 50	500 —
Egiziano 6 %	515 —	515 —
Rendita ung.	——	104 ½
Rend. spag. est.	63 ½	63 84
Banca sc. Par.	——	——
Banca Ottom.	576 —	576 50
Cred. Fond.	663 —	662 —
Az. Suez	3362 —	3372 —
Azioni Panama	——	——
Lotti turchi	116 —	116 50
Ferr. mer.	632 —	632 —
Prest. russo	94 60	94 75
Id. portog.	26 15/16	27 —

Firenze 16	
Rendita per fine	92 95 —
Cambio Londra	26 83 —
» Francia	107 17 1[2
Ferrovie merid.	675 ——
Credito Mobil.	——
Banca d' Italia	739 ——
Torino 16	
Rend. it. 5 0[0	92 82 1[2
» » » spezzata	92 87 1[2
» » 3 0[0	55 00
» » 4 1[2 0[0	99 05
Az. Banca d'Italia	738 —
» » Torino	445 —
» Banco sconto	60 —
» Credito indust.	190 —
» Ferrov. Medit.	513 —
» » Merid.	678 —
» » Sicule	594 —
Obb. fer. Sarde 1879	28 87 1[2
» » Vitt. Em.	303 25
» » Med.Ad.Sic abcd	285 50
Media camb. Francia	107 25
» » Svizzera	106 95
» » Londra	26 99
» » Germania	132 25

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

Olj - Napoli 16 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 77.31 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 76.81 — pel 10 maggio 76.81 - pel 10 agosto —.— pel futuro 76 95 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.61 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70 02 - pel 10 maggio 70.55 pel 10 agosto —.— pel futuro 71.46

CEREALI - Nuova York 15 — Frumento rosso D. 0 76 1[8 - Granoturco D. 0 36 — Farina extrastate da 2.40 . 2 60 — Nolo cereali Liverpool D 2 —

COLONIALI - Nuova York 15 — Caffè mercato pes. - Caffè Rio fair C. 14.— — Caffè Rio good 13.0. — Zucchero mascabado N. 12 3 5[8 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell' Unione N. — —

Londra 15 - Zuccheri greggi mercato deb. — barbabietola, pes. — raffinati — calmo — in pani pes. — cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 15 — Petrolio Standard White C. 6.75 — **Nuova York** 15 Petrolio Standard White C. 6.80.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 16 — Farine 12 Marche — Mercato deb. — pel corrente franchi 39 — — Per giugno 39 40 Per luglio e agosto 40 — — A 4 mesi ultimi 40 30.

Spiriti — Mercato debole Pel corrente fr. 30 75 . Per giugno 31 — — Per luglio e agosto 31.25 Pei 4 mesi ultimi 31.75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo - Rosso — disponibile 31.75 — Zucchero Raff. 102 50.

Zucchero bianco — Mercato deb. — Disponibile 32 — — Pel corrente 32.— — Per lug. e ag. 32 50 — A 4 mesi da ott. 32.25.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 18.75 — per giugno 18 90 — Per lug. e ag. 18 90 — Pei 4 mesi ultimi 18 50

Anversa 16 — Frumenti — Mercato debole - Petrolio raffinato — Mercato fermo -- Pel corrente 16 .

Brema 16 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5 70

Magdeburgo 16 — Zucchero barbabietole 11.90 — Mercato deb.

Marsiglia 16 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q.i 1773 — Vendite della giornata q.i 1300.

SETE

Lione 15 — Transazioni poco numerose; prezzi staz. Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 30	B 32	B 62	Cg. 5270
Trame	» 4	» 55	» 59	» 4189
Greggie	» 50	» 85	» 135	» 10335
Pesate	» 8	» 174	» 182	» 9599
Totali	B 92	B 346	B 438	Cg. 25493

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 22 30	Chilo 29.200
id.	Splendor		» 23.55	» 28.800

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Appalti

Il 1. giugno presso la Direzione d'Artiglieria ed Armamenti del Terzo Dipartimento marittimo sita in prossimità di questo Regio Arsenale, si terrà l'asta per l'appalto della provvista di rame ed ottone in chiodi e chiodetti, in fogli, in filo, in verghe ecc., per la somma presunta complessiva di lire 13,800.

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Listino partenze Maggio 1896

Linea IX (Venezia-Alessandria)
Piroscafo Scilla partenza giorno 19

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)
Piroscafo Simeto partenza giorno 17
» Selinunte » » 24
» Egadi » » 31

Linea XVI (Venezia-Trieste)
Piroscafo Selinunte partenza giorno 20
» Egadi » » 27

Linea XXIII (Ponente)
Piroscafo Principe Oddone partenza giorno 19
» Solunto » » 26

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6.—	D. Milano	4.45
O. Milano	6.15	M. Padova	7.25
D. Torino (Parigi)	8.45	O. Verona	9.25
O. Milano	12.35	A. Torino (Parigi)	2.40 14.40
D. Torino (Parigi)	2.05 14.05	D. Torino Milano	6.45 18.45
M. Verona	6.05 18.05	O. Milano	9.04 21.04
A. Torino (Parigi)	11.25 23.25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45 23.45
D. Udine-Trieste-Vienna	5.05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5.43
O. Pontebba Vienna	5.20	M. Pontebba Udine	6.55
T. Treviso (Tram)	8.25	O. Pontebba Udine	9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10.55	A. Treviso (Accel.)	10.—
D. Pontebba Vienna	2.20 14.20	T. Treviso (Tram)	11.30
T. Treviso (Tram)	5.10 17.10	D. Vienna Trieste	2.15 14.15
M. Udine-Trieste	6.15 18.15	M. Trieste Udine	6.20 18.20
M. » » »	10.20 22.20	O Pont.-Ud.-Tr.	10.25 22.45
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.—24.—	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05 23.05
O. Bologna Firenze	4.15	D. Roma Firenze	5.25
A. Bologna Firenze	9.50	O. Bologna	10.50
D. Firenze Roma	2.35 14.35	D. Roma Firenze	2.— 14.—
M. Firenze Roma	4.25 16.25	M. Bologna	5.20 17.20
D. Firenze Roma	10.45 22.45	A. Roma Firenze	10.40 22.40
O. Portogr. Casarsa	5.40	O. Casarsa Portogr.	8.50
O. Portogr. Casarsa	10.40	O. Casarsa Portogr.	12.45
O. Portogr. Casarsa	7.25 19.25	O. Casarsa Port.	10.10 22.10

Tram Venezia-Fusina
Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.28 11.54 17.5 20.— — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 16.37 19.43.

Venezia-Torcello
Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 23.45.

Venezia-Cavazuccherina
Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5.30.

Venezia-Chioggia
Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.30 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16.15 19.55.

Venezia-Mestre
Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6.30 8 9.30 11.— 12.30 14.— 15.30 17.— 18.30.

Venezia-S. Michele di Murano
Partenze da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora. Dalle 6.— alle 20.30. Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.15 alle 20.45.

Anno CLIV — 1896. Lunedì 18 Maggio N. 136

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

IL PROBLEMA ERITREO

PER LA SOLUZIONE

Gli avvenimenti dell'ultima campagna di guerra, la incompleta discussione parlamentare, la necessità di prendere una risoluzione impongono un esame serio e disinteressato del problema eritreo.

Le cause che complicano e rendono difficile la soluzione di questo problema possono, per chiarezza di analisi, distinguersi in due grandi classi.

1° Causalità di carattere esclusivamente nazionale;

2° Causalità di carattere europeo e mondiale.

Le cause di indole esclusivamente italiana furono oggetto di rinnovate discussioni onde il problema, considerato nazionalmente, può ritenersi sufficientemente analizzato e parrebbe, specialmente dopo gli ultimi disastrosi avvenimenti, che la pubblica opinione sia quasi unanime nell'intendimento di abbandonare la colonia, quando la dignità nazionale lo consenta.

Le ragioni politiche, economiche, militari che giustificano questo convincimento furono largamente esaminate in altre pubblicazioni: *a*) La potenza espansiva dell'Italia - (*Internationale Revue - Dresda* 1885) — *b*) Criterii di potenzialità marittima - Strategia navale - Cap. II, 1894 — *c*) Situazione militare mediterranea - Cap. VI, 1895.

E' quindi logico concludere, senza maggiore disamina, che il nostro possesso eritreo, considerato nazionalmente, ad onta di qualche utilità secondaria, quale per es. l'addestramento militare, l'educazione della coscienza nazionale, il *nosce te ipsum* ecc. non è, nè può divenire una funzione di dignità, di ricchezza, di vitalità italiana, onde coloro i quali giudicano nazionalmente, non europeamente, la questione, hanno diritto e ragione di chiedere l'abbandono della colonia, specialmente quando si consideri i gravi disastri che la colpirebbero nella ipotesi di una conflagrazione europea che non ci consentisse la sicurezza del mare ed il libero transito pel canale di Suez.

Se il principio di *nazionalità* fosse oggi, come venti anni or sono, il fondamento esclusivo della ragione politica europea, l'abbandono della colonia si imporrebbe in modo assoluto, ma la ragione politica dell'Europa, specialmente in questo decennio, di fronte alle gravi minaccie dello slavismo, fomentate dalla funesta ostinazione della Francia in una politica anti-europea, ha iniziata una evoluzione verso le solidarietà internazionali, dalla quale può in gran parte dipendere la soluzione del nostro problema eritreo.

Le condizioni imprescindibili della nostra persistenza nel dominio eritreo sono quindi:

1. La sicurezza marittima;

2. Una solidarietà internazionale che la consenta, in caso di grande conflitto europeo;

3. Una alleanza che compensi con altri vantaggi i sacrifizii che ci impone la conservazione della Colonia.

La risoluzione del quesito eritreo dipende quindi dalle condizioni d'equilibrio fra le ragioni nazionali di valore negativo e quelle internazionali che col loro valore positivo potrebbero consigliarci ed anche imporci la permanenza nella Eritrea.

Quali sono queste ragioni di carattere internazionale, derivanti dalla situazione europea e mondiale, che possono prevalere su quella di indole esclusivamente nazionale?

⁂

La evoluzione dei criterii direttivi della politica europea esigerebbe una lunga analisi, incompatibile colla indole di questo scritto, onde ci limitiamo a trascrivere dall'opera *La situazione militare europea - Cap VII* le conclusioni che determinano le ragioni internazionali che debbono influire sulla soluzione del problema eritreo.

Le considerazioni precedentemente svolte — trascriviamo dal testo — possono riassumersi negli enunciati seguenti:

1. L'integrità dell'Europa minacciata continentalmente dallo Slavismo e marittimamente dal futuro incremento navale degli *Stati Uniti* d'America deve essere considerata l'obbiettività suprema della politica internazionale;

2. La grave ed incombente minaccia dello Slavismo non può essere efficacemente equilibrata che dalla solidarietà austro-germanica;

3. La prossima, se non immediata, minaccia navale degli *Stati Uniti* costituisce una menomazione del potere mondiale europeo ed in ispecial modo di quello britannico, e può soltanto essere contenuta dal potere navale dell'Inghilterra;

4. L'efficacia di queste minacce slavo-americane, che per loro stesse non sarebbero disastrose, benchè gravi, è potenzializzata dagli eccitamenti della Francia, fatalmente spinta ad una politica anti-europea;

5. L'Europa per ragioni di esistenza e di dominio mondiale deve provvedere per tempo a tutelare la propria integrità, anche a costo di violentare quelle nazioni la cui coscienza fosse in opposizione con quella europea;

6. Il primo nucleo di efficiente solidarietà politica è costituito dalla *triplice*, le cui obbiettività nazionali ed internazionali si compenetrano col fine europeo;

7. L'efficienza della *triplice* può considerarsi adeguata al compito continentale, ma è insufficiente in modo pericoloso per quello marittimo;

8. La stabilità dell'equilibrio e l'efficienza del potere europeo non può derivare che da una forte e sapiente preponderanza tanto continentale quanto marittima, la quale può solo costituirsi colla palese adesione dell'Inghilterra alla *triplice* costituendo la *tetrarchia* europea;

9. Nessuna ragione per parte della *triplice*, le cui obbiettività sono quasi tutte europee, può contrastare l'adesione dell'Inghilterra, onde da questa soltanto può dipendere l'affermazione di una alleanza che sarà pacifico fondamento alla grandezza dell'Europa.

10. L'Inghilterra, come la *triplice* e più della *triplice*, poichè essa sola accentra la maggior parte del dominio mondiale, è vincolata alla integrità dell'Europa e perciò non può nè deve circoscriversi nella sua esclusiva individualità, ma deve rendersi solidale colla *triplice* dei futuri destini della civiltà europea, dipendente dal potere mondiale secolarmente accumulato.

11. L'evoluzione della *coscienza inglese*, persistente nelle antiche idealità e nella applicazione dei sistemi cui Inghilterra dovette la sua grandezza, dovrà compiersi inevitabilmente: ma la lentezza del fenomeno ritarda, più di quanto i pericoli della situazione lo consentano, il compimento di una solidarietà dalla quale dipende l'avvenire dell'Europa.

12. L'evoluzione della *coscienza inglese* è quindi una necessità europea e deve perciò essere attivata con tutti i mezzi, *anche coercitivi*, di cui può disporre la triplice alleanza.

13. L'impero britannico essendo facilmente vulnerabile nelle colonie continentali, India, Egitto, Canadà, ecc... a queste possono dalla *triplice* applicarsi i mezzi coercitivi — *est modus in rebus* — determinanti la evoluzione della coscienza britannica.

14. L'evoluzione della coscienza inglese e la costituzione della *tetrarchia* provocano la evoluzione della coscienza di quelle nazioni le cui obbiettività armonizzano con quelle dell'Europa, ed è perciò da sperarsi che, costituita la *tetrarchia*, la Grecia e la Spagna, facendo giustizia sommaria delle loro insapienti velleità franco-russe, aderiscano, prima o poi, alla solidarietà europea, dalla quale soltanto possono ripromettersi il conseguimento delle loro aspirazioni nazionali.

15. La *tetrarchia* sufficiente alla preservazione della integrità e della supremazia mondiale europea, deve essere considerata una solidarietà preparatrice di quel futuro ordinamento politico che, colla costituzione degli *Stati Uniti d'Europa*, segnerà l'origine di un nuovo periodo storico, duraturo e perfetto, quanto le leggi della umana perfettibilità lo consentono.

16. La *tetrarchia* per dominare la situazione mondiale, per essere moralmente alla altezza della sua missione, deve splendere alla luce del sole, affermarsi palesemente colla coscienza del suo diritto e del suo dovere, colla fede nel suo pacifico ed umano trionfo.

⁂

Queste e molte altre conclusioni di carattere politico-militare determinano la presente e prossima situazione europea.

Il problema egizio-eritreo, per la partecipazione franco-russa, non è più un problema anglo-italico, ma europeo, e perciò le precedenti conclusioni debbono influire sulla risoluzione del nostro problema africano.

L'evoluzione della coscienza inglese, la costituzione della *tetrarchia*, l'integrità dell'Europa, la preservazione e l'incremento del suo dominio mondiale debbono essere le obbiettività e le idealità prevalenti nei consigli della *triplice*, e questa deve conseguirle con tutti i mezzi, *anche coercitivi*, di cui può disporre.

L'Imperatore Guglielmo nelle questioni della *Corea* e del *Transwaal* pare che abbia assunto l'iniziativa di questo sistema che noi affermammo, nell'opera sopracitata, essere specialmente compito della Germania. La coscienza inglese è però troppo salda nei suoi principii di esclusivismo e di assolutismo per essere facilmente scossa e deviata dal suo alveo antico, onde all'Italia spetta il compito di coadiuvare la sua potente alleata nell'impresa di fare penetrare nella coscienza britannica un senso ed un intendimento moderno di solidarietà internazionale, corrispondente ai grandi interessi britannici ed europei.

Il problema etiopico deve quindi essere considerato dall'Italia come un mezzo efficace per raggiungere l'altissimo scopo, poichè la sicurezza del protettorato inglese sull'Egitto, costituente una obbiettività europea, in grande parte, se non in tutto, dipende dal nostro dominio eritreo.

La solidarietà anglo-italica è quindi un fenomeno naturale estensivo, ma l'Italia deve renderlo più intensivo col fare della nostra permanenza nell'Eritrea, una questione *sine qua non* della costituzione della tetrarchia europea.

Le affermazioni dell'ex-ministro Blanc alla Camera lascierebbero supporre che esista di *diritto* e di *fatto* una solidarietà anglo-italica, ma, se questa solidarietà si limitasse alle questioni egizio-eritree, non sarebbe sufficiente incentivo alla nostra persistenza nel mar Rosso, poichè i beneficii economici non ricadrebbero mai sull'Italia, ma esclusivamente sull'Inghilterra, la quale continuerebbe a sfruttare, lasciandoci la gloria, il nostro sangue ed il nostro denaro.

La solidarietà, che solo può essere compenso ai nostri sagrifizii nell'Africa, è quella che vincola in modo certo, palese, duraturo, l'Inghilterra alla *triplice* e solamente nella *fondata speranza* di poter conseguire questo scopo, l'Italia può e deve persistere nel suo dominio eritreo.

I benefizii che l'adesione dell'Inghilterra alla *triplice* può assicurare all'Italia sono tanti e così grandi da giustificare largamente i sacrifizii, che per effetto della solidarietà stessa si ridurrebbero ad assai piccola cosa, che il dominio eritreo può imporci, e perciò la nostra risoluzione di rimanere o di partire definitivamente anche da Massaua deve essere subordinata alla possibilità di costituire in modo certo e duraturo la tetrarchia europea.

L'Italia non può rimanere a Massaua senza la sicurezza della *base marittima*; non può avere questa sicurezza senza una duratura alleanza anglo-italica; quest'alleanza sarebbe funesta se tendesse a scalzare la *triplice*, onde le ragioni nazionali ed internazionali che determinano la soluzione del nostro problema eritreo s'integrano tutte nella possibilità di costituire la tetrarchia europea.

E' questa possibile?

Noi osiamo sperarlo, se la Germania, coadiuvata dall'Italia, è risoluta a costringere l'Inghilterra ad uscire dal suo opportunismo equivoco, ed assicurare colla *Tetrarchia* un avvenire di pace e di grandezza all'Europa.

D. BONAMICO.

Facciamo posto a questo articolo, dovuto a quell'uomo superiore che è il comandante Bonamico; forse adesso non è il momento di agitare così grande questione, che ora va circoscritta alla urgenza della situazione in Africa, ma è certo che verrà più tardi sollevata e dev'esserlo in tutta l'ampiezza come ne dice il comandante Bonamico.

AFRICA

Notizie dei dervisci

Poggi arrivato a Chersober

Gli altri prigionieri

Ci telegrafano da Roma, 17 maggio, sera:

Si ha da Massaua 17 (*Ufficiale*):

L'Emiro Ahmed Fadil, già comandante dei dervisci a Tucruf, partì dal Ghedaref per presentarsi al Califfo.

Osman Digma, che si trova ad Adarama, partirà pure per Ondurman, accompagnato da alcuni capi.

Tutti gli informatori confermano le precedenti notizie. Nessun rinforzo è in marcia alla volta dello Atbara.

E' giunto ieri a Cherseber, dove si trova il nostro quartier generale, il tenente Poggi che era prigioniero di Ras Sebath.

E' imminente la restituzione dei nostri prigionieri che erano nel Tigrè e che sommano ad un centinaio. Quelli trovantisi nel Lasta, circa una cinquantina, non potranno giungere che fra una ventina di giorni, causa la grande distanza.

Materiale per Massaua

Il dottor Traversi richiamato da Napoli

Materiale per i nostri prigionieri

Da chi sarà scortato nello Scioa

Ci telegrafano da Roma, 17 maggio, sera:

La *Tribuna* pubblica il seguente dispaccio da Napoli:

Il *Bormida* è partito alle ore 2 carico di fieno, di 500 tonnellate di acqua del Serino, oltre che di viveri e orzo.

Un telegramma di ieri mentre richiamava a Roma il dott. Traversi, sospendeva l'invio del materiale già imballato e pronto per partire alla volta di Zeila. Il dott. Traversi è partito a tocco chiuso nel massimo riserbo. Intervistato negò il viaggio allo Scioa che ad altri aveva confessato. Il viaggio deve essere probabile se non imminente, dopo il presente suo richiamo a Roma.

Consta ad ogni modo che si organizza l'invio di una missione speciale. In quanto al materiale pronto questo s'imbarcherà probabilmente sul *Sempione*, che partirà domani sera o martedì, ovvero sul postale che partirà il giorno 20 corr. Tutti i detti piroscafi si recano a Massaua per rilevare i soldati che rimpatriano.

Il materiale diretto a Zeila si compone di farsetti a maglia, scarpe, giubbe, calzoni, rasoi, buffetterie, liquori, medicinali per duemila individui.

L'imballaggio è stato confezionato in modo da mettere gli oggetti, appena sbarcati, sui cammelli.

Si smentisce che la carovana sarà accompagnata da truppe italiane; si suppone che sarà affidata ad una scorta inglese sino al contine del protettorato, per poi consegnare tutto alla gente di Menelik, per cui si crede che tale materiale arriverà a destino molto scemato.

Il padre Michele da Carbonara

Ci telegrafano da Roma, 17 maggio sera:

Il padre Michele da Carbonara che, malgrado la cagionevole salute, dopo la battaglia di Abba Carima ha ritirato la domanda di richiamo, ora che gran numero di feriti sono rimpatriati e altri rimpatriano, ha insistito per il suo richiamo. Si crede che glielo concederanno.

Da e per Massaua

Suez 17, ore 5.10 p. — Proveniente da Massaua, ha proseguito per Napoli il piroscafo *Gottardo* con truppe rimpatrianti.

Napoli 17, ore 3.10 p. — Il *Bormida* con materiali e provviste è partito per Massaua.

Una lettera del generale Baratieri all'avv. Comini

All'avv. Comini di Brescia, che era stato sollecitato a difendere il gen. Baratieri, quando si credeva fosse possibile assumerne civilmente la difesa, pervenne in questi giorni dal gen. Baratieri la seguente lettera:

Massaua, 2 maggio 96

Caro Comini,

Stamane ho avuto un grande conforto nel sapere come tu eri disposto ad assumere le mie difese in Africa od in Italia, e come ti sia fermato dinanzi alla impossibilità messa innanzi di non aver io diritto a difensore legale. — Grazie, mille volte grazie!

Qui è giunto l'avv. generale, ma mi pare che stenti assai a mettere assieme qualche elemento per poter dare la soddisfazione al pubblico di un processo qualsiasi.

Non occorre dirti che le turpi calunnie, uscite non si sa da quale antro impestato, sono scomparse come nebbia al vento.

Io del resto sono qui sulla breccia addolorato per la sventura toccata alla patria, col cuore angosciato, ma colla coscienza tranquilla di avere sempre in ogni circostanza fatto il mio dovere e di aver tutto sacrificato a questa meta della mia esistenza.

Malgrado le ingiustizie e le calunnie da cui fui bersagliato, malgrado le forme sommarie del processo, malgrado tutto e tutti, pure confido nella luce e nella giustizia, che saprà sollevarsi al di fuor delle passioni e delle ire concentrate contro un solo uomo.

E ti stringo di cuore la mano.

Tuo aff.mo amico O. BARATIERI.

Nuovi istruttivi brani del "Diario politico-militare" del capitano Bassi

Il *Resto del Carlino* di ieri ci ha portato un'altra parte dell'interessantissimo *Diario politico-militare* del cap. Bassi, morto ad Abba Carima. Va dal 16 dicembre 95 al 10 gennaio 96. Ne riproduciamo, come nei giorni scorsi, i brani salienti — i quali vengono anche a gittare nuova luce sui dati, sulle osservazioni, sulle deduzioni fatte dall'on. Macola nei suoi articoli nella *Gazzetta* e nel suo discorso alla Camera.

Scrive il capitano:

Massaua, 16 dicembre 95.

La vera narrazione della catastrofe di Amba-Alagè porta a stabilire:

1. Che Toselli aveva ripetutamente avvertito di non poter resistere — 2. Che Arimondi gli aveva promesso di correre in suo aiuto — 3. Che Baratieri non volle ed ordinò a Toselli di ritirarsi quando non c'era più tempo — 4. Che Arimondi partì con circa 3000 uomini alle 16 del giorno 7, incontrò i fuggenti e impegnò combattimento cogli scioani — 5. Che se Arimondi fosse giunto due ore prima, e cioè quando egli aveva stabilito, si sarebbe forse avuto un nuovo e glorioso Agordat.

Mi meraviglia, non ostante i numerosi sconci avvenuti e le cose d'Africa, la solidità del gabinetto Crispi.

Bisogna proprio dire che la misura non è ancora colma!

22 dicembre.

Qui non ci sono più mezzi di trasporto; per le truppe che arrivano si presentano giorni ben tristi. Una campagna senza acqua, senza legna, in un paese dove non vi sono strade, nè carri, nè muli.

Prevedo che tutto questo subuglio andrà a finire colla catastrofe di Baratieri e forse con quella di Crispi, ma prima chi sa quante cose succederanno.

31 dicembre.

Le truppe che arrivano sono quasi tutte senza elmo, miseramente equipaggiate e con un numero limitato di muli, cosa che aggrava la partenza loro per l'altipiano.

Alle due prime batterie sono già morti 10 muli da Saati a Ghinda. Immaginiamoci prima di arrivare ad Adigrat cosa succederà!

Adigrat 10 gennaio 1896.

Studio della situazione. Valenzano e Salsa non vanno d'accordo. Non vi sono viveri che per dieci giorni, le carovane sono lentissime e lungo la strada vi è un cimitero di muli e di camelli morti di stento e di tifo.

Gli scioani hanno attaccato per due giorni continui Makalè. Andare a liberare quel forte è un sogno per ora; si potrebbe tentarlo forse fra 20 giorni con pericolo.

Se gli scioani avanzano dopo preso Makalè, vi sarà battaglia d'esito incerto ad Adigrat. Hanno circa 20 cannoni e 50 mila uomini; è presente Menelik, ed il Re del Goggiam è venuto ad aiutarlo. Il gran finale è completo.

Secondo me, sarebbe prudente ripiegare su Saganeiti e si sarebbe forse in tempo, specialmente sacrificando qui un altro battaglione nero.

Il colonnello Albertone è andato a vedere la posizione di Adagamus.

Spero si sarà prudenti e non si vorrà arrischiare tutto su di una carta.

I soldati bianchi deperiscono rapidamente e purtroppo si preparano per questi poveri ragazzi delle grandi delusioni e delle grandi malattie.

Consiglio dei ministri

I ministri dal Re

Ci telegrafano da Roma, 17 maggio, sera:

Oggi il consiglio dei ministri è durato quattro ore.

Il ministro Ricotti ha comunicato gli ultimi dispacci d'Africa e si concretarono le istruzioni da mandare al generale Baldissera. Il consiglio poi si occupò del personale dei varii ministeri.

In Consiglio dei ministri oggi si trattò anche delle dichiarazioni che farà domani l'on. ministro guardasigilli sulla mozione Cavallotti intorno al processo Crispi.

— Dopo la firma dei decreti, il Re ha lungamente conferito oggi con Rudinì, Ricotti e Caetani sull'attuale situazione in Africa.

Il Ministero

Ci telegrafano da Roma, 17 maggio, sera:

L'*Agenzia Italiana* stasera smentisce recisamente gli annunciati dissensi nel Ministero.

Dice che l'on. Rudinì, interrogato da un suo amico politico, smentì qualunque proposito di una nuova orientazione nel Gabinetto e qualsiasi lavoro di dietroscena parlamentare.

Ecco, secondo un dispaccio da Roma della *Sera* di Milano, quali sarebbero codesti dissensi, ieri ed oggi smentiti:

« Da fonte sicura mi si accerta che negli ultimi giorni si manifestarono forti dissensi fra il gen. Baldissera ed il governo.

Questi intenderebbe di limitare l'azione militare secondo i proprii preconcetti parlamentari; ma Baldissera direbbesi certo di poter dominare la situazione e reclamerebbe maggiore libertà d'azione per operare energicamente contro i ras, certo che le trattative non approderanno finchè il prestigio delle nostre armi non si risollevi.

Egli avrebbe dichiarato che ove il governo non si persuadesse della bontà dei suoi criterii, vedrebbesi costretto a dimettersi. »

Oggi alla Camera

Ci telegrafano da Roma, 17 maggio, sera:

L'ordine del giorno della Camera per domani reca interrogazioni e interpellanze.

Fulci e Aprile svolgeranno i loro progetti per modifiche alla legge elettorale e si discuterà la convalida dell'elezione di Badia (eletto Sani Giacomo).

Per andare alla Capitale

Ci telegrafano da Roma, 17 maggio, sera:

L'on. Paolo Clementini ha diretto al ministro dei lavori pubblici, on. Perazzi, la seguente interrogazione:

« Se intenda provvedere perchè anche in Italia sia introdotto nelle ferrovie il servizio dei viaggi andata-ritorno a prezzo ridotto, con la validità di quindici giorni, dai capiluoghi di provincia alla Capitale. »

Il bilancio dell'interno - I fondi segreti

Ci telegrafano da Roma, 17 maggio, sera:

Oggi si distribuirà la relazione dell'on. Cibrario sul bilancio degli interni, che si discuterà dopo quello della guerra. La relazione chiede la diminuzione dei fondi segreti.

I provvedimenti per la Sicilia

Il lavoro della Commissione

Ci telegrafano da Roma, 17 maggio, sera:

La Commissione parlamentare pei provvedimenti per la Sicilia ha modificato due punti della legge per l'istituzione di un commissariato civile in Sicilia, uno riguardante i bilanci comunali, l'altro i demanii comunali.

La Commissione ha nominato all'unanimità relatore l'on. Franchetti.

La minoranza della Commissione, composta di Fortis, Fulci, Spirito e Saporito, presenterà un controprogetto per altri due progetti intorno alla Sicilia e la nomina dei rispettivi relatori ha rinviato a otto giorni.

Il progetto sul matrimonio degli ufficiali

Ci telegrafano da Roma, 17 maggio, matt.:

Venne distribuito al Senato il progetto del ministro Ricotti sul matrimonio degli ufficiali.

Tale progetto stabilisce l'obbligo di un reddito annuo di 4000 lire, compreso lo stipendio, i sessennii e la rendita di proprietà dell'ufficiale e della futura sposa. Per gli ufficiali oltre il 40° anno il reddito è ridotto a 3000 lire. Il reddito deve essere assicurato sul pubblico consolidato o in titoli garantiti dallo Stato.

La rendita diviene liberamente disponibile quando lo stipendio lordo dell'ufficiale raggiunga le 4000 lire o l'ufficiale lasci il servizio attivo o muoia, oppure quando muoia la moglie senza discendenti.

Si lascia piena competenza di giudicare della idoneità e della validità della rendita al Tribunale supremo di guerra.

L'ufficiale che si ammoglia senza il regio assentimento sarà revocato dall'impiego in seguito a dichiarazione del Tribunale supremo di guerra.

Il ministro Ricotti ha presentato all'ufficio centrale del Senato una serie di emendamenti intesi a modificare gli organici dell'esercito.

Probabilmente nella ventura settimana si delibererà la relazione.

Mons. Agliardi all'incoronazione dello Zar

Ci telegrafano da Roma 17 maggio sera:

Monsignor Agliardi partirà in missione il 25 corr. per la frontiera russa. Alla frontiera lo riceverà un alto funzionario russo, e a Varsavia un treno speciale lo condurrà a Mosca.

Mons. Agliardi pronunzierà un discorso in latino.

Le spese della missione si calcolano a lire 150.000.

Per il nuovo capo di stato maggiore dell'Esercito

Ci telegrafano da Roma, 17 maggio, sera:

La *Tribuna* di stasera smentisce che sia stato già nominato il capo di stato maggiore al posto del generale Primerano. Pare che l'onor. Ricotti voglia mantenere l'ufficio vacante, riservandosi di presentare al Parlamento un progetto per meglio determinare le funzioni dell'altissimo ufficio.

Per il Catasto

Ci telegrafano da Roma, 17 maggio, sera:

Fra giorni, presieduta dall'on. Luzzatti, si adunerà la commissione del catasto per discutere le risposte del ministro Branca circa le modifiche che la commissione propose.

L'*Opinione* dice sicuro che l'accordo fra la commissione e il Ministero si farà in base alle proposte concretate nella relazione dell'on. Di Broglio.

All'Accademia Navale

Ci telegrafano da Roma, 17 maggio, sera:

Gli esami all'Accademia Navale avranno luogo fra il 18 e il 20 luglio. Dopo pochi giorni di abituale licenza, comincerà la solita campagna navale a bordo del *Flavio Gioia* e del *Vittorio Emanuele*.

I battaglioni 37, 38, 39

Ci telegrafano da Roma, 17 maggio, sera:

I battaglioni 37, 38 e 39 che erano destinati in Africa e furono invece mandati in Sicilia, presto saranno sciolti e rientreranno nelle rispettive sedi.

L'incrociatore argentino

Ci telegrafano da Roma, 17 maggio, sera:

Il varo dell'incrociatore argentino *General San Martin* (già *Varese*) fu rinviato al 25 corrente. Brin manderà a rendere gli onori la corazzata *Andrea Doria*. A bordo di questa si trova come ufficiale il figlio del ministro plenipotenziario argentino Moreno.

L'AUTOMATICO RACCOMANDA-LETTERE di Brazzà

Col nome di *De Brazza's Self Register* è da parecchi giorni esposta al pubblico, e funziona per esperimento, nel maggiore ufficio della posta in Nuova York una macchina destinata a compiere un nuovo grande progresso nei servizi postali.

Ne è autore Detalmo Savorgnan conte di Brazzà, il quale, come tanta parte della gente sua in ogni tempo, dalla difesa di Osoppo alla esplorazione dell'Ogouè e del Congo, sembra avere in dono dalla natura, colla tormentosa irrequietudine del genio anche la proficua energia della pazienza.

L'utilità di un congegno che automaticamente compia tutte le funzioni, le quali oggi, per la raccomandazione di una lettera, richiedono la presenza e l'opera di un impiegato, appare, appena vi si rifletta, immensa. Potendosi mettere l'automatico, senza inconvenienti, in tutti i luoghi pubblici frequentati di giorno e sicuri di notte, quali ad es. le borse e gli alberghi, non vi sarà più il legame dell'ora d'ufficio, che vincola attualmente chi ha ressa d'affari. Per la stessa ragione, colla possibilità di recarsi ad un altro automatico, si ovvierà facilmente all'obbligo della fila, perditempo e martirio allo sportello delle raccomandate. Nei centri maggiori sarà grande l'economia del tempo, nei minori sarà immenso il risparmio della pazienza. Chi di noi non ha incontrato, appunto nell'ufficio di un centro minore, quella mezza dozzina di madri di bersaglieri che con uno scudo per una, e un pacco di penne da mandare al figliuolo, hanno saputo far incapponire anche il meno ringalluzzito impiegato? e chi non ha dovuto subire, una volta o l'altra, quel personaggio dalla forte ossatura, che per 45 centesimi di raccomandata ha preteso il cambio di un biglietto da cento? o quel magro e bilioso commendatore, che ha trovato modo di sfogare una proposta rientrata, sull'impaurita rassegnazione della burocrazia?

L'assicuratore Brazzà sarà dunque rispetto all'attuale sportello delle raccomandate, quello che il treno ferroviario è stato, ai suoi giorni, rispetto alla diligenza.

* * *

Come funzioni codesta nuova meraviglia è detto in breve, tutte le macchine altrui, quando sono fatte e finite, essendo cose semplicissime. Il principio a cui, l'automatico Brazzà, come tutti gli automatici passati, presenti e futuri, s'informa, è quello naturalmente della *moneta nel buco*. Ma oltre a questo savio punto di partenza comune a codesto automatico con quelli già noti, le affinità non vanno, perchè la ricevuta che si pretende da una macchina alla quale si affida una lettera, è alquanto diversa da quella che lo stomaco può dare a un cioccolatto di due soldi.

L'automatico, quale apparisce nel suo involucro di legno verniciato, è una piccola cassetta cubica, alla quale è attaccato da una parte un manubrio di ferro, e sulla quale rilucono, oltre al piccolo foro ben noto, due misteriose lastre rettangolari di ottone. Sul davanti sporge dal legno una tavoletta, sotto un'apertura che è lo sportello delle ricevute.

Il procedimento per raccomandare una lettera è questo. Il mittente, dopo aver pesata la sua lettera, mette la moneta nella macchina. La moneta varierà a seconda dei paesi e della affrancazione postale, senza differenza dai prezzi attuali. La moneta cadendo nella macchina fa alzare i due piatti metallici fino allora chiusi, e con ciò rimangono scoperte, da un lato una buca da lettere, e dall'altro una lista di carta preparata a stampa in forma di scheda, per le indicazioni che il mittente vi deve inscrivere, ciò è a dire l'indirizzo e il nome di lui e del destinatario. Gettata la lettera nella buca, si richiudono le coperte, e si rimuove il manubrio. La carta su cui il mittente ha scritto, esce di sotto col timbro dell'ufficio postale e la data, il numero della macchina e quello della lettera, in forma di perfetta ricevuta, e la macchina si richiude nell'attesa di un'altra lettera.

Per giudicare della perfezione di codesto procedimento, si rifletta come l'inventore ha preveduto e provveduto a tutte le obbiezioni.

Finchè il denaro non è messo nella macchina, i due coperti non si alzano. E' dunque impossibile scrivere la ricevuta senza aver messo il denaro. Finchè i coperti non sono riabbassati, il manubrio non si può muovere, e se nessuna lettera è posta nella buca, la ricevuta tagliata dal movimento del manubrio, resta nell'interno della macchina. E' dunque impossibile ottenere una ricevuta a scopo d'indennizzo, senza mettere nella buca una lettera, o un peso equivalente, e questo, rimanendo a prova, annulla il tentativo della frode. Perchè, occorre avvertire che la carta su cui il mittente scrive la sua ricevuta, si svolge nella macchina su un rotolo doppio con un foglio riproducente nel mezzo, di modo che l'automatico, mentre taglia e rilascia al mittente, ripeto, la sua ricevuta, ne conserva però gelosamente nel suo seno una riproduzione autografica, che in caso di reclamo fa prova indiscutibile.

E per la sicurezza del denaro, nel tipo definitivo che il Brazzà darà dopo l'accettazione della sua prova, sarà provveduto a ciò che le monete inferiori al peso escano di sotto senza mettere la macchina in movimento, e che tutte le altre vengano messe in fila, in modo che l'impiegato possa vedere a quale lettera ciascuna si riferisca, e trovandone di false o fuori corso, possa richiamare il colpevole, e, nella ipotesi più mite, non servirlo.

* * *

Pare adunque che quella gente arguta che si diverte a rompere il naso alle statue avrà poco spasso coll'automatico Brazzà. Peccato! Non le sarà nemmeno lasciato il gusto di stracciare la carta della ricevuta colle dita, perchè ciò basterà a fermare tutta la macchina, e nessuno vi perderà un soldo.

L'automatico di Brazzà è dunque nel genere suo, opera perfetta, e nessuna aggiunta vi può desiderare neppure la geniale incontentabilità dell'inventore, il quale sta ora lavorando alle riduzioni del tipo definitivo.

E mi fa piacere, oggi che corso discendente di viaggio mi riporta su terra d'Europa, mandare a codesto amico, degno figlio del Friuli, il primo plauso della patria contenta.

EMO

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Una fuga accecante
L'orrida lotta fra un condannato a morte e il suo carnefice
I feriti dello scontro di Adelia

Parigi 17, ore 8.25 p. — Il sergente Boilot arrestato a Nancy per spionaggio, mentre il giudice lo interrogava tentò di scappare gettando manate di sabbia sulla faccia del giudice e dei funzionari di pubblica sicurezza. Le guardie però lo inseguirono e lo arrestarono nella strada.

— Telegrafano da Mascara (Algeria) che ieri fu ghigliottinato il negro Embarech che aveva assassinato madamigella Chassaing per derubarla.

Una folle enorme assisteva allo spettacolo reso ancora più orribile per la lotta disperata che il condannato ebbe con il carnefice; l'Embarech reso pazzo dal terrore in mille modi divincolandosi, torcendosi nella persona, riusciva a non mettere il capo sotto la mannaia; i tre aiutanti del carnefice e il carnefice stesso lo tiravano per i capelli, mentre gli agenti di polizia lo spingevano inutilmente.

La lotta disperata durò circa cinque minuti, durante i quali la folla si agitava e urlava inorridita. Finalmente il carnefice riuscì a porre un laccio al collo del negro e a trascinarlo sotto la mannaia; quando questa cadde, già l'Embarech era morto per strangolamento.

— Tutti i feriti della catastrofe di Adelia, meno diciotto, uscirono già dall'ospedale; tutti gli altri rimasti in cura non versano in grave pericolo.

La Zarina vedova e Faure

Nancy 17, ore 9.20 a. — — L'incontro di Felice Faure con la Zarina vedova avvenne ieri a Frouard, in un vagone-salon, alle 4 e mezzo pom. L'Imperatrice presentò al presidente della Repubblica i figli Olga e Michele — e lo ringraziò per l'accoglienza fatta dalle autorità nizzarde allo Zarevich.

La folla, rispettando il lutto della Zarina, si limitò a gridare *viva la Russia!*

Lungo il percorso da Frouard a Pagny, si impegnò una conversazione cordiale fra Faure e la Zarina, che si disse commossa del cortese atto di Faure, lieta e felice dell'influenza del clima sui suoi figli.

Vi fu poscia la presentazione dei rispettivi seguiti.

Faure nominò Baratinsky e Galitzini grandi ufficiali della legion d'onore.

A Pagny Faure si congedò dalla Zarina, che gli offerse delle rose. Faure continuò il viaggio per Parigi, dove arrivò stanotte.

Lo Zarevich in viaggio

Nizza 17, ore 9.50 a. — Lo Zarevich è partito per Ajaccio a bordo della *Zarnitza*.

In viaggio per Mosca

Monaco di Baviera 17, ore 6 p. — Il Principe di Napoli è passato alle 5.15 proseguendo per Berlino.

Sofia 17, ore 6 p. — Il Principe Ferdinando, accompagnato da Stoiloff, è partito per Mosca.

Nel Transwaal

Capetown 17, ore 9.20 a. — Il comitato esecutivo del Transwaal confermò la pena della relegazione di 5 anni inflitta ai prigionieri.

Nell'isola insorta — Gomez avanza

Avana 17, ore 10.10 a. — Gomez continua ad avanzare. La sua avanguardia è giunta presso Colon.

Il califfo è morto?

Suakim 17, ore 3.40 p. — Si dice che il califfo sia morto. La voce non è confermata. Si ignora la fonte da cui pervenne la notizia.

Ancora il ciclone a Sherman

Washington 17, ore 8.10 a. — Nel disastro di ieri a Sherman (Texas) furonvi 120 morti e 100 feriti.

Il colera a Marsiglia

Alcuni giornali parigini — come ci è stato telegrafato — hanno da Marsiglia che diversi decessi di colera si sono verificati in quella città. Venerdì della scorsa settimana ci furono tre casi, fra cui due ebbero esito letale; il lunedì veniente ci furono altri cinque casi con tre morti.

Le autorità locali ricusano di dare informazioni in proposito. Furono per altro preparati due ampi baracconi nell'ospedale per ricevervi gl'infermi.

Frattanto vennero imposte severissime quarantene a Marsiglia per le provenienze d'Alessandria e Porto-Said. Si disinfettano tutti i locali delle navi che giungono in porto.

Si attribuisce al governo di Parigi l'intenzione di far passare il Canale di Suez ai piroscafi postali francesi senza farli comunicare coll'Egitto.

Duecento morti in una esplosione

Londra 17 — Secondo notizie da Brass (località alle foci del Niger) il 16 maggio avvenne una esplosione a Bida (paese di Nupe). Il palazzo dell'Emiro rimase completamente distrutto. Vi sono 200 morti.

Uno sciopero di serve

A New-York 1500 serve associate alla *Servant Girl Union* si sono messe in isciopero, non avendo i loro padroni accordato loro che il minimo del salario fosse portato a lire 45 al mese.

Un gran mass meeting fu tenuto in una sala: la presidentessa della Società fece un violento discorso, nel quale disse che le serve dovevano tener duro, così avrebbero vinto.

Fu decisa la resistenza ad oltranza.

CRONACA ITALIANA

Il dramma dell'amante assassino e suicida
La Mostra di floricoltura di Torino

Zuccaro ci scrive da Torino, 16:

Pochi minuti or sono, vi telegrafai del dramma sanguinoso di quell'agente ferroviario che tirò una revoltellata al cuore della fidanzata e poi si suicidò con tre pistolettate al capo, ed eccovi ora al riguardo altri particolari del dramma.

Il Barletta, venticinquenne, aveva una molto modesta posizione; guadagnava come agente meccanico ferroviario sole 70 lire mensili, e pure si ostinava a che la signorina Donnet, di Morgex, ventenne — un tempo governante del conte Tornielli, ed ora commessa telegrafista nella succursale di Via Garibaldi — accondiscendesse a sposarlo al più presto egli essendone innamorato, mentre lei per ora non voleva saperne, dicendo di attendere a sposarlo quando la di lui posizione fosse migliorata.

Stamane alle otto, quando la fanciulla era solita uscire di casa per recarsi all'ufficio, il Barletta l'attese all'ultimo gradino della scala, e quando gli fu vicina, ecco estrarre una rivoltella fiammante acquistata ieri e tirarle un colpo al cuore, subito dopo sparandosi tre colpi al capo, alla fronte, alla tempia destra ed all'occhio, sicuro che la fanciulla di cui era innamorato era morta. E lui cadde, al terzo colpo, cadavere al suolo, mentre la ragazza, ferita al petto, non mortalmente, facendosi coraggio, risalì la scala e tirò il campanello dell'alloggio dove abita, presso la signora Garino. Appena apertole, cadde quasi svenuta. La padrona le slacciò il busto e visto il sangue la consigliò di andare subito dal farmacista per un dottore. Ridiscesero insieme; passarono sul cadavere del Barletta, cadavere che a mezzogiorno l'autorità giudiziaria non aveva ancora fatto togliere!...

Condotta poco dopo all'ospedale, i medici dissero che la Donnet potrà guarire entro un mese.

— Oggi alle due e mezza nel giardino della Cittadella, alla presenza del conte di Torino, del rappresentante del prefetto, di altre autorità e di molte signore, si inaugurò la Mostra annuale di floricoltura e frutticultura. Fra i migliori espositori ho notato le ditte Corino, Bosco, Duboi, Besson, Redaelli, Fedele, Prospero, Pormo, Frache, Tione, ed i lavori delle fioraie Demichelis, Tartaglini e Gh ri, e poi i saggi di orticoltura della colonia agricola di Rivoli.

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il fallimento della ferrovia di Superga
Ancora del dramma del fidanzato assassino-suicida

Torino 17, ore 6.45 p. (*Zuccaro*) — Vi ho telegrafato la notizia dolorosa del fallimento della società ferrovia funicolare di Superga che in Torino ha fatto spiacevolissima impressione — ed ora eccovi maggiori particolari:

Venne nominato a curatore l'avv. Bertola. Il passivo preciso ammonta a L. 6.002.188.01. Il cav. Angelo Delvecchio — proprietario odierno della funicolare e fratello del defunto deputato, rimane in passivo di oltre un milione per operazioni fatte dal deputato stesso: poscia per debiti dell'appalto di tronchi della linea Cuneo-Ventimiglia, quasi in passivo di quattro milioni e mezzo; l'*attivo* dei 7 milioni e mezzo è costituito da crediti in contestazione col governo per l'ingente somma di quasi cinque milioni e mezzo. I maggiori creditori del cav. Delvecchio sono la Banca d'Italia per lire 1.721.006 — il Credito Torinese per lire 1.813.160 — il Credito Mobiliare per 360 mila — Il Credito Fondiario per 172 mila; i fratelli Marsaglia per 126 mila. La ferrovia continuerà nell'esercizio sino all'epoca dell'Esposizione nazionale, sicura di far ottimi affari in quella occasione. In questi ultimi anni gli affari della medesima andavano male; a Torino di forestieri non ne giungono quasi più causa la linea del Gottardo — ed i soli torinesi non possono tenere in vita quella funicolare. Quando la si costruì, il ministro, se non erro il Baccarini, fece dare circa 900 mila lire di sussidio per la costruzione.

— Ho chiesto oggi notizie riguardo quella Donnet, la giovane telegrafista del dramma amoroso di ieri, di cui vi telegrafai. Mi dissero che ieri stesso le venne estratto dal petto il proiettile, e che in un mese potrà guarire. Il proiettile urtò contro l'ultima costola e così potè entrare nel seno per soli due centimetri. Il fidanzato esaltato e feroce aveva domandato da Torino il trasloco a Genova, e prima di partire voleva assicurarsi se essa si decideva o no di sposarlo subito; udendo che essa esitava, allora tentò ucciderla!

Nel Collegio di Palermo
Discorsi Paternostro e Bosco
La condotta dei socialisti

Palermo 17, ore 7.50 p. — Al teatro *Garibaldi* al tocco sono accorse duemila persone, fra le quali molti giovani. Bosco, De Felice e Verro entrano fra gli applausi. Bosco ringrazia gli elettori che lo trassero di prigione; ricorda la genitrice.

Naturalmente combatte le candidature di Bonanno e di Paternostro e raccomanda la sua candidatura socialista. Conchiude con un *viva il socialismo*. Tutti rispondono con evviva.

Voci: *Parli De Felice — Viva il deputato di Catania e di Roma.*

De Felice prima e poi Verro raccomandano la candidatura di Bosco.

Alle ore due al teatro *Bellini* parla Paternostro.

A questo teatro un centinaio di socialisti, usciti dal *Garibaldi* intervengono.

Vi assistono il senatore Guarneri e il deputato Palizzolo.

I socialisti spesso interrompono, finchè nasce un tumulto indiavolato.

I partigiani di Parternostro cercano di coprire le grida dei socialisti.

Quando Dio vuole il tumulto cessa e Paternostro può continuare il suo discorso. Enumera i punti di contatto e i punti di dissenso fra il suo programma e quello dei socialisti; per le interruzioni continue più volte deve sospendere di parlare. Spesso urli e fischi sono emessi da parte dei socialisti a cui rispondono scroscianti applausi dei partigiani di Paternostro.

Dopo due ore e mezza, Paternostro potè concludere, dicendo che sarà benevolo per il Ministero Rudinì, finchè l'Estrema Sinistra lo seguirà ragionevolmente, facendo complimenti a Rudinì.

Per la Sicilia

Siena 17, ore 7.5 pom. — Stamane è partito per Catania un battaglione del 5° fanteria, comandato dal maggiore Sacchi. Si dice che vi è destinato per il servizio di sicurezza.

La campagna bacologica

Roma 17, ore 8.50 p. — Dalle notizie pervenute al Ministero di Agricoltura, risulta che i bacolini si trovano presso alla prima muta, che in alcuni luoghi han già superato. La foglia di gelso in più parti è abbondante, altrove invece scarseggia. Del resto, la campagna procede assai regolare, e se, com'è sperabile, la temperatura si renderà normale e costante, si potrà contare sopra un soddisfacente raccolto di bozzoli.

Vittime del fulmine
Quattro morti e tre feriti

Un violento temporale si scatenò verso le 18 a Parma e nel contado.

Un fulmine, caduto sopra una baracca militare al ponte di Taro, colpì sette persone che si erano riparate. Quattro rimasero morte e tre ferite.

Un bidello assassinato

Nella scorsa notte in Santone, piccola frazione nei pressi di Forlì, con un colpo di fucile fu ucciso Fimmana Giacomo, custode delle scuole comunali.

Il delitto pare sia avvenuto per vendetta.

L'autore è tuttora ignoto, si fanno indagini per rintracciarlo.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 18 maggio: S. Venanzio m.
Martedì 19 maggio: S. Pietro Cel. p.
Sole leva ore 4 m. 38; tram. ore 7 m. 36

LA NOSTRA APPENDICE

Oggi finisce nelle nostre appendici il romanzo in corso.

Domani daremo posto a una breve novella

IL MUSEO DI STATUE IN CERA

di Emilio Penchinat, tradotta apposta per la *Gazzetta* da Giovanni Giuriati.

E poi comincieremo la pubblicazione di un romanzo originale, interessantissimo, di **Camillo Debans**, romanzo di avventure e descrizione di costumi, intitolato

LE FILA DI UN PROCESSO

Racconta un episodio curioso della brillante vita parigina — ed è ricco di episodii drammatici e comici.

Un saluto a Venezia — Leggiamo nel *Corriere delle Puglie* di Bari:

« Nel dì dell'Assensione le galee veneziane sorprendevano i saraceni, che assediavano Bari, la quale era per arrendersi.

Questa ineffabile tradizione è in ogni anno ricordata da Bari in quel giorno con lo sparo del cannone sull'antica muraglia, ove grato reminiscenze raffigurano veneti e baresi confusi dal delirio di amore italiano, fiori contro i barbari sconfitti.

Bari non ismette il soave ricordo e saluta Venezia — giacchè Bari e Venezia hanno tradizioni di costante paternità e nella collegauza delle armi ed in quella dei commerci.

Il nostro sindaco in tale occasione rivolgeva a quello di Venezia un telegramma, e ne avea risposta.

Riportiamo i due dispacci:

Sindaco — Venezia

Mentre echeggia sull'Adriatico lo sparo del cannone, che ricorda il fraterno soccorso apportato a Bari da Veneziani guidati da Orseolo II contro la invasione dei saraceni, invio memore saluto baresi cotesta nobile città.

Sindaco — *Redaeid*

Sindaco — Bari

Venezia ringrazia Vossignoria pel cortese saluto e ricambia il patriottico ricordo, che al nome di Orseolo secondo associa nella storia quello di un'impresa italiana gloriosamente compiuta a liberare cotesta città dall'oste saracena sconfitta e fugata dalle Puglie in tre giorni di memorabile pugna.

Grimani — Sindaco ».

L'agenzia Stefani — Ci si annuncia da Roma che, in seguito alla morte del compianto cav. Andrea Gabelli, col giorno di ieri l'altro la direzione della sub-agenzia della *Stefani* a Venezia è stata assunta dal cav. M. R. Jacchia.

Lettere di porto ed ogni sorta di stampati ferroviarii, doganali, daziarii e commerciali, nonchè di stampati per Banchi Lotto e Rivendite Privative si smerciano al premiato Stabilimento ***Successore M. Fontana*** (*S. Marco, Calle Specchieri*, 462) ove si eseguisce pure qualsiasi lavoro tipografico e litografico e si fabbricano **registri**.

Per i nostri ascari mutilati — Il Comitato ci comunica la VI lista di sottoscrizioni:

Polto comm. Agostino maggior generale comandante il presidio L. 20 — Cav. Giuseppe Michieli, 2 — Comm. Paulo ing. Fambri, 3 — Lodovico Zamattio, 5 — Casa di pena femminile, 2 — Cav. Giuseppe Bottacin, 5 — Vianello-Moro, Sartori, 5 — Comunità ellenica, 10 — Leopoldo Schlosser, 5 — Domenico Mello, 5 — Emilio Boulini, 1 — M. Dalla Torre e C.i (antiquari), 5 — Signora Piazan, 1 — Giovanni Spada fu Antonio, 1 — Annibale Zini e C.i (Restaurant Panada), 2 — L. G., 5 — C dott. C., 2 — N. M., 2 — G. Malabotich, 5 — Augusto Medicus, 12 — Cav. M. R. Jacchia, 5 — Comm. Massimiliano Ravà, 3 — Annetta Mussai, 1. — Totale L. 107 — Lista precedente L. 1062 — Totale it. L. 1169.

Il Comitato fa caldo appello a tutti i veneziani affinchè, concorrendo con il loro piccolo obolo, possano far vedere che anche Venezia non fu sorda al grido di dolore dei nostri ascari mutilati.

Avverte che la sua sede (in Calle Lunga S. Maria Formosa presso l'orologiaio Del Fabbro Pietro) rimarrà aperta dalle ore 8 di mattina, fino alle 8 di sera.

Ospedale dei bambini Umberto I. — Pervennero al Prefetto le seguenti generose offerte per detto Ospedale:

Dalla famiglia del cav. uff. Antonio Antonini per onerare la memoria della defunta signora Teresa Piazza, L. 100 — Dal comm. Pacifico Ceresa per rendita del suo palco alla Fenice in favore dell'Ospedale, Lire 13 50 — Dalla Ditta Lazzaris per trenta pietre, 30 — Dal sig. cav. Vittorio Franzolin, sindaco di Cona, per trenta pietre, oltre le 90 precedenti, 30 — Per buona usanza dalla *Gazzetta di Venezia* pel mese di aprile, 113

Somma riscossa L. 79,878.61.

Buona usanza. — Il signor Antonio Maggioli, in morte del sig. Zamarchi, offre all'ospedale dei bambini poveri 2 lire.

S. M. l'Imperatore d'Austria si è degnata di accordare che la Banda Militare dell'I. R. Regg. 77 dia concerti unitamente alla Banda Municipale, nella gran sala da ballo nelle Grotte di Adelsberg. Partenza del treno speciale da Venezia il 24 Maggio ore 9 ant. Biglietti andata ritorno prima classe L. 26,65, seconda L. [illegible], terza 17,85.

Ateneo Veneto — Nella sua lezione di ieri, il chiarissimo prof. Battistella parlò dei rapporti di Venezia con gli altri Stati, dalla metà del secolo 16° a tutto il 17°. — Disse come si debba intendere la sua neutralità in questo periodo; indicò quali erano le relazioni fra la Repubblica e il Papa; e parlò quindi della contesa dell'interdetto; di Paolo Sarpi; della guerra contro gli uscocchi; della congiura di Bedmar, facendo alcune osservazioni intorno ad essa; e terminò con un giudizio sulla politica veneziana nel periodo che abbiamo accennato.

Il detto prof. Battistella fu in questa come nelle lezioni precedenti attentamente ascoltato e meritamente applaudito.

Tentato suicidio — Ieri mattina alle 4 certa N. S. ventiduenne, dopo aver detto alla sorella, colla quale coabitava, che si recava a comperare del pane, scendendo le scale di casa bevette del solfato di rame per cui colta dal male stramazzò a terra sulla pubblica via. Alle grida della sorella che s'era affacciata alla finestra e che scese subito in istrada accorse anche il fratello e assieme trasportarono la N. all'ospedale dove prontamente curata venne messa fuori di pericolo.

Le ragioni che spinsero la povera ragazza all'inconsulto passo sono gravi dispiaceri d'amore.

Ladro audace — Giuseppe Piacentini, detto *Zemello*, facchino esterno alla ferrovia, abita con la famiglia in Campiello Lombardo all'Anconeta 1959, secondo piano.

La famiglia si compone di moglie e quattro figli, due femmine e due maschi, il più grande dei quali, Pietro, ha dodici anni.

L'altra sera alle undici dopo il servizio, il Piacentini si recò con la moglie a bere del vino in una vicina osteria.

La porta di casa e quella di strada vennero chiuse col solo saliscendi.

Il primo piano è occupato da un'altra famiglia.

Durante l'assenza dei coniugi Piacentini, un audace ladro penetrò nella casa ed entrato nella camera da letto, trovato il cassetto del *comò* aperto, rubò una collana d'oro con ciondolo, due fermagli e due anelli dello stesso metallo.

Visto poi sopra il *comò* un paio di stivali quasi nuovi, del figlio Pietro, rubò anche quelli.

Sul *comò* stava acceso il lume ad olio perchè in quella camera dormivano due figlie del Piacentini.

Non contento del bottino fatto, il ladro prese il lume ed entrò nell'attiguo camerino, dove dormivano Pietro ed il fratello, per rubare dell'altro; ma fortuna volle che, inciampando in una sedia, la rovesciasse. Al rumore Pietro si svegliò e disse: *Papà che ora xe?* Il ladro mandando un sordo brontolio per far tacere il ragazzo, ritornò nella camera dei coniugi Piacentini, sempre col lume acceso. Là pure la bambina di undici anni si svegliò, e credendo il babbo, scese dal letto in camicia, e chiamò: *Papà*. Allora il ladro avviandosi nel tinello spense il lume che appoggiò sul tavolo, e guadagnata la porta, scese le scale. La bambina, non capì fortunatamente di che si trattava e si coricò nuovamente.

Quando i coniugi Piacentini fecero per entrare in casa furono non poco sorpresi di trovare non solo la porta di strada, ma benanco quella di casa aperta. Corsi in camera, fecero per accendere il lume che trovarono in tinello anzichè in camera dove lo avevano lasciato. Acceso il lume, constatarono il furto.

Sull'audace ladro nessun sospetto. Il danno sofferto è di circa 150 lire.

Un inglese ubbriaco — L'altra sera alle una, gli agenti di P. S. di San Marco rinvennero bocconi sul Ponte dei Baretteri un individuo, dall'apparenza straniero, di circa 50 anni, in completo stato di ubbriachezza — Da una ferita alla testa, prodotta non si sa se in seguito a rissa od alla caduta, usciva del sangue.

Trasportato in gondola all'Ospedale, fu collocato in sala di osservazione.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 73

MARIO [illegible]

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Il conte de Rosa accompagnato d'alcuni amici, faceva ritorno nella propria casa, assolto dai giudici « pel morboso furore nel quale era in preda al momento del delitto. »

Tremante, quasi privo di sensi, egli si gettò ai piedi della moglie. Verso di lei avea peccato più di tutto, a lei doveva consacrare tutto il pentimento per la tanto vituperevole propria condotta.

Ed ella fu per lui il giudice più clemente.

Lo sollevò dal suolo, lo baciò sulla fronte, promise essere la di lui consolatrice per tutta la vita!

Nel giorno stesso, Itala ed Ernesto Rossi abbandonavano Milano, che per essi era divenuta odiosa.

Volevano in una città straniera, attendere il momento nel quale il Rossi fosse libero dagli obblighi della leva, per poter quindi sposarsi.

Itala aveva di nuovo scritto al padre ed alla sorella, dipingendo loro la sua infelicità, supplicandoli del perdono.

Gli ultimi avvenimenti erano stati tristi ed ammaestrevoli abbastanza per convertirla della sua leggerezza.

Con dilaniato cuore aveva dovuto dare un addio a ciò ch'era stato il suo idolo, la sua bellezza! Quella femminile vanità era stata mortalmente colpita, perfino nell'amore di Enrico più non vedeva come un tempo, il dovuto tributo d'omaggio ai suoi vezzi, ma un elemosina!

Forse anche nella sua mente era entrata la convinzione, ch'egli condivideva la di lei sventura, non tanto per lei stessa, quanto pei vantaggi ch'ella poteva offrirgli.

E questa convinzione più d'ogni altra avrebbe dovuto umiliare, lei, che simile ad un femminile Narciso avea tanto vagheggiata la propria bellezza, se l'amor suo verso Enrico non fosse stato vero e profondo abbastanza, per farle bramare in ogni modo, d'essere a lui vincolata per sempre!

Si era fissata in pensiero che la sua infelicità derivasse tutta dalla maledizione paterna.

Ella volea allontanarla, sentir revocata quella maledizione prima d'inginocchiarsi sull'altare di Dio, col prescelto dal suo cuore.

Per molto tempo le sue calde preghiere pel perdono rimasero senza risposta — il padre le aveva rimandate varie lettere — senza neppure dissuggellarle, ma finalmente, giunse dalla casa paterna un foglio di carattere di Nina.

Essa diceva:

« Mia povera sorella!

« Da molto tempo sapevo che il papà ti aveva rimandato tutte le tue lettere — Ieri potei scorgere finalmente io stessa il fattorino della posta; volevo sapere, che cosa tu ci scrivevi, se avevi bisogno dei nostri consigli, del nostro aiuto. Lessi la descrizione del tuo misero stato!

Mio padre e mio marito per un riguardo alla mia ancor delicata salute mi avevano celato i tuoi casi disgraziati, da essi appresi nei giornali. Quanto ti compiansi! Mi gettai ai piedi del padre nostro, lo supplicai di perdonare a te, che così orribilmente hai espiato ogni tuo errore.

A lungo egli rimase inflessibile, finalmente distogliendo da me il volto, disse:

— Sì, è vero, ella ha espiato, ella fu punita. Più non può procedere nel cammino della colpa. E forse questa punizione divina fu richiamata su lei dalla viva ardente mia preghiera! Le sia dunque perdonato! non la maledirò più. Ma giammai ella dovrà comparirmi dinanzi, morrei al vederla! Dille soltanto che le ho perdonato!

Ed è colla più viva gioia ch'io ti annuncio il paterno perdono, in uno all'assicurazione della mia infinita pietà, dei miei più caldi auguri per la tua prossima unione.

Io sono indicibilmente felice, nel tenero amore del mio Ernesto adorato.

Possa per te pure l'amore essere un porto di pace, dopo i tuoi lunghi smarrimenti. Possa la felicità della famiglia, la pace domestica purificarti e far convinto il tuo cuore, come i tempestosi piaceri del mondo traggono soltanto alla miseria, alla vergogna, quando essi sono il frutto del peccato, d'illecite passioni.

Potresti tu nel matrimonio riuscire ad essere tanto esemplare nella tua condotta, tanto priva d'ogni biasimo, da riconquistarti la stima che il mondo ti tolse, per poter di nuovo essere annoverata tra le donne oneste?

E potrebbe questa immagine della vita, trovare una più confortante soluzione di questo pio desiderio della pura e dolce Nina?

LA TUA SORELLA ».

FINE.

Ieri mattina alle undici essendosi presentati al l'Ospedale due marinai inglesi per prenderlo, si seppe che l'ubbriaco fa parte dell'equipaggio di un piroscafo inglese ormeggiato alla Marittima.

La ferita è leggiera.

R. Marina. — Dal Ministero della marina sono state date disposizioni per l'armamento delle navi *Vittorio Emanuele* e *Flavio Gioia*, sulle quali imbarcheranno gli allievi dell'accademia navale per la campagna d'istruzione.

Le navi suddette saranno comandate dai capitani di vascello Giorello e di Gaetani e l'ammiraglio Marchese, comandante l'accademia, imbarcherà sulla *Vittorio Emanuele*.

Cartoline postali all'estero — Il ministro delle poste e telegrafi avverte che nei rapporti con l'Austria, il Belgio, la Germania, la Gran Brettagna e l'Ungheria, la cartoline postali di ogni specie non possono avere nella parte anteriore (*recto*) impressioni di disegni, annunzi od indicazioni di sorta, essendo tale parte riservata al *solo* indirizzo.

In caso contrario le cartoline sono assoggettate alla tassa delle lettere.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'albo del palazzo comunale Loredan il giorno 17 maggio:

Tajer G. B., meccanico, con Celi Paolina, casalinga — Mattiuzzi Giovanni, meccanico, con Bortolotto detta Romanin Elena, cameriera — Stude Mariano ch. Lorenzo, cuoco, con Cappellin Anna ch. Elisa, domestica — Sandi Bernardo, vend giornali, con Casarin Adele, casalinga — Rizzioli G. G., macellaio dip., con Carò Giovanna, casalinga — Tona detto Pilot Antonio, pulitore ferr., con Rosada detta Polenta Gioseffa, fiammiferaia — Badanai G. B. chiamato Giovanni, calzolaio, con Niero Graziosa ch. Maria, domestica — Busatto Vittorio, falegname lav, con Ferro Amalia, casalinga — Tesi Michele, impieg. al gaz, con Ferliga Virginia, casalinga — Zennaro Lorenzo, bracciante, con Livan Francesca, casalinga — Levi Giorgio, ingegnere, con Polisskoff Zenie — Bottacin Vincenzo, con De Carli Candida — Prata G. B. ch. Artaro, muratore, con De Vecchi Ninforosa ch. Rosa, operaia al Cotonificio — Gasparini Pietro, terrazzaio, con Brambilla Adelaide, casalinga — Hoffmann Giuseppe ch. Adolfo, fabbro meccanico, con Battistuzzo Maria, casalinga — Bassi Francesco, falegname, con Muneroni Artemisia, casalinga — Rizzi Vincenzo, manovratore ferr., con Renon Annunziata, fiammiferaia — Venzo Giuseppe, fuochista, con Scattiggio ch. Scategio Giuseppina, periaia — Sartori Sante, fabbro, con Bonvecchio Maria, già domestica — Guadagnin Luigi, mosaicista, con Redolfi-Riva Teresa, domestica — Martini Andrea, scalpellino, con Di Vescovi Amelia, privata — Dolce Vincenzo, cameriere, con Perusini Candida, privata.

Consiglio pratico: lana e cotone.

Ci si assicura della presenza del cotone in una stoffa di lana, sottomettendo un pezzo di questa stoffa all'azione di una soluzione di potassa, di soda caustica, o di alcali, sostanze che hanno la proprietà di dissolvere le materie animali; ciò che resterà inattaccato è il cotone. Se si vuole, al contrario, dissolvere il cotone in cambio della lana, s'impiegherà l'ammonimo di rame che, dopo una mezz'ora, avrà distrutto tutto il cotone, lasciandovi solo la lana.

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Iersera coll'*Aida* doveva chiudersi la stagione d'opera. La folla applaudì vivamente le signore Miotti e Cecchini Berti, i signori Spellanzon e Larizza.

Ma un'ultima definitiva rappresentazione dell'*Aida* avrà luogo domani sera a beneficio della brava signora ...... Cecchini Berti, la quale, dopo l'opera, canterà l'aria della *Favorita*.

Teatro Comunale di Vicenza — Ci scrivono da Vicenza, 17:

Il *Fra Diavolo* fece il miracolo di rialzare una stagione cominciata con pochi lieti incassi. E davvero quest'opera meritò per l'eccellente sua esecuzione il favore costante del pubblico.

Fra pochi giorni avremo la Compagnia drammatica Zampieri con alcune novità assai desiderate a Vicenza.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Riposo.

Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1|2 5 1|2, 30 prof.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Ruolo delle cause della settimana
Al Tribunale penale

Giorno 18: Biondi Giovanni, lesioni e porto d'arma, dif. A. Bizio — Maluta Agostino, furto G. Lazzaroni.

Giorno 19: Gorin Antonia, Pazienza Luigi, adulterio — Bellemo Angelina, furto semplice — Forti Pietro, furto, dif. M. Pacilli.

Giorno 20: Battistin Teresa, appropriazione indebita dif. G. Percsini.

Giorno 21: Saoner Elisabetta, furto, dif. Marangoni — Bagolin Luigi, art. 203 Cod. pen., dif. A. Stoppato — Bergamo Costante, lesione personale — Janna Teresa, maltratti, dif. G. Perosini.

Giorno 22: Aprile Marco, peculato, furto e falso, dif. A. Diena — Stella Anna, falso, dif. E. Villanova.

Giorno 23: Urban Angelo, contravvenzione sanitaria — Spolaor Pietro, art. 194 e 436 C. P., dif. G. Marangoni — Sgarbi Gaspare, approp. ind. e truffa, dif. A. Orefice.

CRONACA AGRARIA

I suffumigi nella Bachicoltura

Essendosi osservato che il gas solforoso, che emana dallo zolfo in combustione, uccideva meglio di altri microbicidi le spore del *calcino*, si era generalizzato in questi ultimi anni nelle bacherie, anche durante gli allevamenti, l'uso e l'abuso dei suffumigi di zolfo fino al punto di togliere il respiro.

L'aria rinsanata, non c'è che dire; il calcino infieriva forse meno di quanto avrebbe infierito altrimenti; ma in pari tempo i filatori constatavano alcuni nuovi gravi difetti nella seta; le bave presentavano minore uniformità nel titolo, erano più soggette a sfaldarsi, epperciò sopportavano meno le operazioni meccaniche cui la seta viene sottoposta. D'altro canto i tintori osservavano che nei filati tinti si manifestavano certe punteggiature grigiastre, motivo di grave deprezzamento dei filati e dei tessuti che ne risultavano.

La benemerita *Commissione per gli studii sulle sete* di Milano ha ordinato una serie di ricerche diligentissime per iscoprire la cagione di tali inconvenienti e risultò provato ad evidenza che essi dipendono appunto dagli accennati suffumigi, per riaffermare *l'assoluta necessità di abbandonare la pratica dei suffumigi di zolfo durante la coltivazione.*

Quale altro gas, fumo o vapore, s'avrebbe dunque potuto sostituire con vantaggio al gas solforoso in quei casi dove un rinsanamento dell'aria delle bacherie è pure indispensabile?

Il prof. Luigi Luciani della R. Università di Roma ha preso a studiare l'argomento; e, partendo dal fatto empirico noto a' pratici da gran tempo e riaffermato chiaramente dal Vittadini fino dal 1853, che cioè il *fumo di legna* è un risanatore dell'aria per eccellenza, si detto a studiare quale e quanta fosse l'azione di questo fumo sui semi del calcino, specialmente di confronto coll'azione già bene accertata dei fumi di zolfo; e trovò che il fumo intenso che si ottiene dalla combustione lenta di 70 grammi di trucioli per ogni metro cubo dell'ambiente uccide le spore del calcino dopo 15 *minuti*, mentre il fumo insopportabile della combustione di gr. 7.50 di zolfo nello stesso ambiente uccide quelle spore appena *dopo un'ora*.

Naturalmente queste proporzioni servono per le disinfezioni preventive; durante l'allevamento basterebbe abbruciare nell'ambiente tanto di segature o turaccioli di legno leggermente inumiditi da sviluppare e mantenere un fumo tollerabile dagli operai. I bachi hanno pel fumo una resistenza straordinaria; resistono indifferentemente a un fumo tanto denso da togliere la vista!

Il prof. Luciani indica anche, per la sua grande virtù microbicida, invece del fumo di legna il vapore di catrame, ma avendolo io sperimentato, osservai che questo è tollerato dai bachi assai male anche in dosi piccolissime di pochi centigrammi per metro cubo. Alla dose di 0.6 gr. di vapore per metro cubo i bachi soffrono assai e prolungando l'azione muoiono.

Lasciamo dunque zolfo e catrame e stiamo al fumo.

Il prof. Palozzi, non so se prima o contemporaneamente del Luciani, studiava e rendeva noti negli *Annali di Igiene sperimentali* i risultati di studi analoghi circa l'azione del fumo di legna sui microbi di alcune altre malattie; sui bacilli della difterite, del carbonchio, della tubercolosi e su altri ancora, e trovava che sotto l'azione di un fumo di legna intenso, quei bacilli morivano entro una a quattro ore, anche nei punti dell'ambiente assai discosti dal punto d'azione del fumo.

Se la flacidezza dei bachi è anch'essa, come sembra certo, una malattia a bacilli, il fumo di legna e di catrame deve avere indubbiamente una azione utile preventiva anche contro di questa, che rimane pur sempre la malattia più temibile nelle bigattiere.

Chi sa dunque che il ritorno alla pratica antica del fumo — di cui, come di tante altre pratiche, la scienza moderna non ha fatto altro che *trovare la ragione* — non riesca a rendere più sicuro anche l'allevamento delle antiche belle razze di bachi nostrani, abbandonate perchè più disposte ad ammalare.

Per tal modo lo studio di evitare un nuovo difetto della seta ci avrebbe condotti, nonchè ad evitare quello, a migliorare, anche più di prima, il prezioso prodotto.

Regio Osservatorio bacologico di Vittorio.
16 maggio '96.

Dott. GIUSTO PASQUALIS.

SPORT

Il gran premio del commercio a Milano

Ci telegrafano da Milano, 17 maggio, sera:

(*M.*) Oggi nello splendido campo di San Siro le corse, fra le quali figurava quella del gran premio del Commercio L. 50,000 chiamarono molta folla ed un gran numero di tiri a quattro e di attacchi minori, malgrado il tempo coperto e minaccioso, come è d'uso ormai nei concorsi sportivi. Molte signore fra le più eleganti e note dell'alta aristocrazia e ricca borghesia milanese si notavano nelle tribune e nel *Pesage*, prime fra tutte la Principessa Letizia e la Duchessa d'Aosta in elegantissime *toilettes*.

Nell'aspettativa impaziente della corsa per il gran premio, il pubblico assistette piuttosto indifferente alle prime due corse, vinte rispettivamente da *Zollveren* e *Mongrana*. Tutti attendono vivamente ai preparativi per la 3ª corsa delle 50,000 lire. Il totalizzatore e i *bookmakers* sono addirittura assediati, è da per tutto un vociare, un gestire, un affannarsi.

Sansonetto del conte Ca'deroni, malgrado l'enorme peso di kg. 65, è il favorito; esso è il vincitore del gran premio nella riunione dello scorso anno.

Finalmente tutti i partenti sono in pista, corrono *Foedora* di Bordonaro, *Cor de chasse* (il solo cavallo francese presente) di Clermont Tonnerre, *Henry VIII* di Ferrati, *Santiago* della Petite Ecurie, *Sansonetto* della razza Carmignano-Calderoni, *Palmira* della razza di Sansalvà, *Pistenhuit* idem, *Mocareno* di razza Volta, *Royal Hart* idem, *Goldoni* di T. Rook.

Oltre *Sansonetto* si pronunciano tra i favoriti i nomi di *Pistenhuit* e di *Cor de Chasse*, che nei giorni passati era persino dato a otto.

Data la partenza i 10 cavalli si lanciano in magnifico gruppo seguito con intensa emozione da tutti gli spettatori; la corsa procede sempre più animata e interessante, il pubblico è veramente in ansia e prorompe in un lungo applauso a *Sansonetto* che arriva primo per una incollatura splendidamente sollevato dal suo montatore Maiden.

Lo segue al secondo posto *Pistenhuit*.

Cor de chasse, il cavallo francese, ha fatto una cattiva corsa.

La folla, contenta per una soddisfazione di orgoglio nazionale, acclama il vincitore e il suo proprietario conte Calderoni.

Le rimanenti corse si svolgono fra i mormorii e i commenti degli spettatori per la vittoria di *Sansonetto*, mentre ben poca attenzione è ad esso accordata.

La IV corsa è vinta da *Ruggero* montato dal marchese Collalto di Roccagiovine, la V è vinta da *Geranium*; in questa corsa si ha un momento di paurosa aspettazione per la caduta del fantino di *Vasco* al salto di una siepe; il fantino viene rialzato subito, non mostra di essersi fatto gran male, solo il viso appare ferito.

La sesta ed ultima corsa è vinta da *Vernier*.

Il tempo si è rasserenato, il chiaro tramonto favorisce il ritorno animatissimo e che anche in quest'anno forma uno dei più caratteristici e belli spettacoli delle corse di San Siro.

Questo è l'ottavo anno che si è corsa la classica prova del premio del commercio. Il gran premio rimase quattro volte a scuderie italiane e tre volte fu vinto da scuderie francesi.

I vincitori del gran premio furono: Amulio, 1889; Fitz Hampton, 1890: Clarisse, francese, 1891: Odin, francese, 1892: Ora, 1893: Times, francese, 1894; Sansonetto, 1895.

Gita alpina di studenti

La Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano sta organizzando una escursione scolastica alpina, che avrà luogo sabato 23 e domenica 24 corr. La sera del 23 alle ore 6 1|1 la comitiva partirà da Venezia diretta a Vittorio, dove pernotterà. La domenica mattina per tempo gli escursionisti saliranno sulla cima del monte Pizzoc (m. 1572) e poi attraversando in discesa il celebre bosco del Cansiglio giungeranno al R. palazzo forestale (m. 1031) ove avrà luogo la colazione alle 10 1|2. Alle 1 pom. lasceranno il piano del Cansiglio e per il passo di Cadolten (m. 1270) e per Pai si recheranno a Vittorio, per ripartire poi, dopo il pranzo che avrà luogo all'Hotel Vittorio, col treno che arriva a Venezia la sera alle 10 3|4.

Questo il programma della gita, il cui costo è fissato per gli studenti in L 10.

La gita non potrebbe essere più varia e più attraente per le bellezze veramente alpine, che presenta il gruppo del Cansiglio, nel quale l'escursione avrà il suo svolgimento. In questa stagione per noi Veneziani è un vero bisogno quello di lasciare la nostra città per recarci a respirare, sia pure per una giornata, l'aria della montagna; tale bisogno deve essere più sentito da parte degli studenti, costretti, nell'età in cui il moto è più necessario alla salute, alla vita sedentaria della scuola. E' certo quindi che numerosi saranno coloro che vorranno prender parte alla gita, e noi pure dal canto nostro la raccomandiamo vivamente ai giovani e alle loro famiglie, e diamo una parola di lode al Club Alpino, che organizzando queste gite di studenti fa opera altamente educativa.

Gli studenti e i soci del Club che intendono di partecipare a questa escursione sono pregati d'inviare sollecitamente la loro adesione alla sede della Sezione del C. A. I (locali superiori, restaurant Bauer Grünwald), dove le sere di mercoledì, giovedì e venerdì troveranno apposito incaricato per fornire i necessarii schiarimenti e raccogliere le adesioni.

Italiani all'Accademia di scherma a Budapest

Il nostro corrispondente straordinario ci telegrafa da Budapest 17, ore 9 p.:

(*L.*) Gli italiani Datti della prima categoria e Cecherini hanno guadagnato splendidamente la *poule* alla sciabola.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Splende l'*una*, l'è *altra* parente
Il *total* bene spesso è indecente.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: CRI-SI

NECROLOGIO

A Vicenza è morto mons. Pietro Rossato, canonico della Cattedrale e professore emerito del Seminario.

A Genova Camillo Stallo, ufficiale dei cacciatori delle Alpi — A Bergamo il cav. Antonio Brugnetti già ispettore di P. S. — A Savona Giovanni Dafournel maestro d'officina nelle Acciaierie di Terni — A Goppello Cairoli il nob. Pietro Campeggi — A Milano il cav. avv. Innocente Abbasini emerito segretario generale degli Istituti ospitalieri — A Pegli il sacerdote Stefano Chiappori direttore delle Scuole municipali — A Brescia il cav. Luigi Cani.

A Madrid è morto il maestro di musica cav. Francesco Mangiagalli, da Bergamo — A Lugano la nobildonna Giuditta Cello vedova Quadri — A Cardiff Guglielmo Salmon decano dei medici inglesi.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 17 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57 78	58 44	58,32
Termometro centig. al Nord	11 8	12 0	13 2
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	77	76	69
Direzione del vento	ENE	ENE	ENE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 18.7 min. di oggi: 11 0

Un assassinio a Fagagna

Ci telegrafano da Udine 17, ore 9 p.:

(*P. e.*) Presso il cimitero di Madrisio di Fagagna è stato trovato assassinato a colpi di coltello il sessantenne Melchior Andrea benestante. Si sospetta trattarsi di vendetta.

La "Gazzetta „ a Padova

Padova 17 maggio — Al Circolo filarmonico artistico — Ieri concerto, riuscito deliziosamente grazie all'importazione di tre dilettanti veneziani.

La signorina Clelia Gianesi — uno splendore di fanciulla bruna — ha rinnovato il successo ottenuto qua, al Casino dei negozianti, nel concerto della *Verdi*. - Il timbro squisitamente morbido della voce s'accoppia in lei alla bontà del metodo, facendone una cantante piena di seduzioni artistiche.

Un eccellente baritono il sig. Fazdini, che ha voce gagliarda, intonata e limpida. Ebbe applausi calorosi nei pezzi a solo e nel duetto finale colla signorina Gianesi.

Simpatico il tenore Ghiraldini, che fece apprezzare e lodare i suoi mezzi vocali, sebbene esordiente.

L'orchestra, diretta dal maestro Tanara, inappuntabile per colore e precisione. Il pubblico volle la replica di quella cosina graziosa ch'è la marcia del Sedessi *A petits pas* — suonata come non si potrebbe meglio.

Così il Circolo ha affermato un'altra volta la sua florida esistenza.

Constato, per ultimo, la migliorata condizione dei locali, che fanno della sede del simpatico sodalizio un ritrovo veramente comodo ed elegante.

Mutato ed ampliato l'ingresso, aperte nuove porte per la circolazione, abbellite le sale, si provvederà anche prestissimo a semplificare il palco dei concerti, guadagnando nella sala maggiore uno spazio prezioso. E sarà così soddisfatto il voto di molti soci.

Congratulazioni cordiali ai benemeriti preposti del Circolo.

Conferenza agricola — Sabato, 23, alle ore 11, nella sala della Gran Guardia, il prof. Arina parlerà sulla *peronospora viticola*. Ingresso libero.

Un giovane scienziato — In una delle ultime adunanze della R. Accademia delle Scienze di Torino (Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali) il prof. Volterra presentò una nota del nostro giovane concittadino prof. Tullio Levi Civita *Sugli integrali algebrici delle equazioni dinamiche*. Il prof. Levi Civita è già riconosciuto decoro dell'Università nostra e della scienza matematica.

L'arrestato Luigi Balbiani — di cui vi annunciai l'arresto, eseguito d'ordine della questura di Milano — proveniva da Venezia. E nel suo interrogatorio affermò di aver lasciato una bicicletta al negoziante di costà signor Tiepolo, per lire 100, salvo il diritto di ricupero entro 10 giorni. La denuncia a carico del Balbiani dev'essere partita dalla ditta Thomas.

L'arrestato è figlio di un fabbricatore di biciclette, è milanese ed ha quasi vent'anni. Conosciutissimo nel mondo ciclistico, viaggiava, tempo fa, per una ditta produttrice di articoli di gomma — se non erro, per un rappresentante della Casa Dunlop. Io ricordo il Balbiani — parlo di quattro o cinque anni fa — famoso per gli esercizii arditissimi sul monociclo e sul biciclo nei quali aveva, in tutta Italia, un solo competitore serio nel ciclista Bezzi. E ritengo l'arresto odierno siccome frutto di zelo eccessivo da parte di qualche rappresentante danneggiato, col quale il Balbiani avrà forse avuto il torto di mettersi in rotta.

Dall'estero — Il pregiudicato De Castello Antonio, venne arrestato nella Svizzera. La questura lo ricercava dovendo fargli scontare un mese di reclusione per appropriazione indebita.

Il tempo — La grandine ha ieri visitato parecchi paesi della nostra provincia. Giungono notizie poco confortanti, specie da Salvazzano, Cervarese S. Croce e Saccolongo. Alle Agenzie delle Società assicuratrici le denunzie arrivano forti e numerose.

Furto — Su denuncia del proprio padre venne arrestato il quindicenne Celeste De Gasperi da Volta Brusegana. Egli avrebbe impegnato al nostro Monte una bilancia presa a prestito da certo Domenico Bison di colà.

Il collegio Cordellina

Vicenza, 17 maggio — Il collegio Cordellina, questa ottima ed utilissima istituzione fondata per opera di un munificente cittadino, come si sa, per disposizione statutaria, accoglie soltanto, con beneficio di grazie e di mezze grazie, figli di cittadini di Vicenza.

Il convitto, fondato da lungo tempo, possiede, è vero, un rilevante patrimonio, ma questo non è bastevole perchè possa sostenersi senza il concorso di un notevole numero di convittori a pagamento. E questi convittori sono invece in numero piuttosto esiguo, e perchè la retta è tenuta forse un po' troppo alta, e perchè grande è dappertutto la concorrenza di ottimi e discretissimi collegi privati.

Ora, vista la bontà di questa istituzione i cui vantaggi, così organizzata, si limitano nella stretta cerchia della sola Vicenza, perchè non si deve pensare ad allargarla, a renderla completa, in modo che la intera provincia ne possa risentire il beneficio?

Non sarebbe lodevole cosa che questo convitto cittadino potesse accogliere anche alunni di tutta la provincia, i quali per merito, per attitudini speciali, se ne mostrassero degni?

Per raggiungere questa meta, che è certo nei voti d'ogni buon cittadino, bisognerebbe che il Consiglio provinciale assegnasse al Collegio Cordellina un annuo sussidio per ammettervi con beneficio di borse di studio gratuite e semi gratuite anche giovani meritevoli, concorrenti da tutta la Provincia. La istituzione diverrebbe così provinciale ed il suo incremento andrebbe a vantaggio di tutti e principalmente del capoluogo.

Speriamo che queste idee, che queste proposte embrionali, gettate là alla buona, ispirate da un amore disinteressato della nostra città, possano esser accolte favorevolmente dai preposti della Provincia e forniscano argomento di serio studio per addivenire ad un formale progetto, atto a migliorare le sorti di un benemerito istituto cittadino allargandone i benefici a tutta la Provincia.

UN VICENTINO.

Vicenza, 17 maggio — La nuova Giunta — La nuova Amministrazione eletta nell'ultima seduta del Consiglio e presieduta dal conte Roberto Zileri Dal Verme ha accettato il mandato e ieri prese possesso dell'ufficio. Nella sua prima seduta deliberò di inviare un telegramma di omaggio a S. M. il Re.

Concorso ginnastico — Nel pomeriggio del 31 maggio sarà tenuto a Schio un concorso ginnastico. Una squadra dei più valenti nostri ginnasti fece domanda di sussidio alla Giunta e questa lo accordò.

Prestito comunale — L'estrazione delle otto obbligazioni del prestito 1881 seguirà nel giorno 23 corr. alle ore 3 pom. nell'ufficio municipale coll'intervento del presidente della Camera di commercio.

Corriere rodigino

Rovigo 17 maggio — Società cooperativa — Ieri sera nell'ex Corpo di Guardia, si riunì il comitato promotore per la fondazione della Società cooperativa di consumo.

Furono largamente discussi e deliberati i criteri per la formazione dello statuto e venne all'uopo nominata una commissione di cinque membri la quale dovrà presentare lo schema non più tardi del giorno 30 del corrente mese.

Per Bologna — Questa mattina, col treno delle ore 7.15 è partita da Rovigo la piccola squadra dei nostri ginnasti, accompagnata dal bravo maestro Gabrilli e dalla bandiera sociale, diretta a Bologna, ove si tiene la grande gara a totale beneficio dei feriti d'Africa. Buon viaggio e buona fortuna.

Gita di piacere — Giovedì 4 giugno p. v. i giovanetti delle nostre scuole elementari, accompagnati dai loro insegnanti e dalla fanfara delle scuole stesse, si recheranno a Valsanzibio. Dopo avere visitato Monselice, Battaglia ed Arquà Petrarca, si recheranno ad Este per il desinare.

Gli aderenti saranno un centinaio circa.

Gaz acetilene — Nella sera del 20 corr., alle ore 9 pom., il sig. Bocchi Aurelio, rappresentante della Società per la produzione del gaz acetilene di Spoleto, darà un pubblico esperimento del nuovo gaz in un negozio posto sotto i portici di Via Finanza.

Per oltraggio e resistenza alle guardie — Ieri il nostro Tribunale condannava Caobelli Ermenegildo e Ventura Giuseppe vettarali, a 45 giorni di reclusione e Coraggia ad un mese della stessa pena, per oltraggio e resistenza alle guardie di P. S.

Alla difesa, sedevano gli avvocati Manto cav. Ugo, Belendo Giuseppe e Ancona Esio.

Ariano Polesine, 17 maggio — Altro incendio — Ieri, verso le ore 2 pom., si sviluppava il fuoco nel fienile di Roma Luigi. In poco tempo le fiamme lo distrussero, recando al Roma un danno di lire 300.

L'incendio si ritiene casuale e prodotto da una favilla partita dal camino dell'adiacente abitazione.

Belluno, 17 maggio — Tentato suicidio — (G. E.) Ieri alle 10 antimeridiane nei pressi di Negare, una villica di oltre 49 anni, affetta dalla pellagra, si gettava nel fiume Piave col fermo proposito di annegarsi. La vide certo d'Incà Luigi di anni 17, sattiere di Polpet e con pericolo della propria vita, si gettò coraggiosamente nel fiume, e dopo sforzi inauditi trasse quella disgraziata in salvo.

Castelfranco, 17 maggio — Una fabbrica — (X) — La stagione calda si avvicina. Chi rivolgerà i suoi passi ai monti, chi al mare, e chi, come noi, costrettivi da motivi più o meno plausibili, li rivolgerà alle gasose, ai sifoni, alla birra, ai gelati, a tuttociò che potrà recare refrigerio.

Una visita alla fabbrica del bravo industriale Ubaldo Serena, dove abbiamo trovato innovazioni non poche nei macchinari che sono una splendidezza e nei prodotti, ci ha persuaso d'indicarla nella prossima stagione come la migliore tra le primarie del Veneto. E difatti i suoi prodotti, eccellenti ed igienici, sono richiesti da quasi tutti i paesi e città della nostra Regione.

Augurii, da parte nostra, per una fortunata stagione.

In villa Venezze — Ieri sera i convittori del Collegio Spessa guidati dal loro direttore, dai professori ed insegnanti interni si recarono nel vicino paese di Polsolo, nella villa del nostro egregio sindaco nob. Francesco Venezze. L'ospitalità larga, veramente affettuosa, colla quale gli alunni e i loro maestri vennero accolti dal nostro Sindaco e dalla sua gentilissima signora lasciò nell'animo di tutti gli intervenuti impressione graditissima ed un sentimento di viva riconoscenza.

La visita si protrasse per oltre due ore, quindi i convittori colla loro fanfara fecero ritorno in città.

Fiesso Umbertiano, 17 maggio — Incendio — Ieri alle ore 9 pom. si manifestava il fuoco nella capanna di Pozzolo Eugenio. Le fiamme ben presto presero delle vaste proporzioni, sicchè ai cittadini accorsi non fu possibile che d'isolare l'incendio, il quale distrusse completamente la capanna, nonchè molti attrezzi rurali, recando al proprietario un danno, assicurato, di L. 1000

S'ignora la causa dell'incendio, che però ritiensi accidentale.

Lendinara, 17 maggio — Società anonima cooperativa — Pel 24 del mese corrente tutti gli appartenenti alla Società anonima cooperativa fra i braccianti ed operai, sono invitati nei locali della Società stessa, alle ore 10, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: *a*) Approvazione del resoconto e bilancio dell'anno 1895; *b*) Riparto degli utili; *c*) Nomina delle cariche. In mancanza di numero legale tale adunanza avrà luogo il 31 corr. alla stessa ora e nel medesimo locale.

Mestre 16 maggio — Grandinata — Alle ore 2 1|2 pom. d'oggi si scatenò qui un furioso temporale che terminò in una grandinata veramente devastatrice. I danni sono ingenti.

Perarolo di Cadore, 17 maggio — Pei caduti in Africa — (*R*) — Oggi furono celebrati solenni funebri onoranze a quei prodi che nella impresa africana, gloriosamente morirono per la bandiera italiana. La cerimonia non poteva riuscire più spontanea per concorso di popolo e per l'intervento delle autorità locali e dell'intera scolaresca. — La chiesa era parata a lutto e nel mezzo sorgeva l'elegante catafalco sulla bara del quale furono deposte splendide corone di fiori e di alloro e fra queste spiccava quella del Municipio con la scritta: *Il Comune ai caduti d'Africa.*

Per accondiscenza del maggiore del battaglione Cadore cav. Oro un drappello di alpini fu inviato a fare gli onori militari. Molti cori attorniavano il feretro e le meste note davano maggiore solennità alla sacra funzione. Abbiamo notato fra i presenti anche il caporale De Florido reduce da Abba Carima.

Terminata la cerimonia religiosa, il Presidente della Società Operaia Gian Matteo De Zaliani lesse brevi, ma commoventi parole che furono applaudite. Lodi alla rappresentanza municipale ed in ispecialità al Sindaco che dispose per bene onde tutto procedesse con regolarità e decoro.

La Società Operaia pubblicò delle epigrafi relative alla circostanza.

Treviso, 17 maggio — (*a*) Una grandinata forte ed estesa ha colpito ieri, dalle 2 alle 3, una vasta zona della Provincia.

Furono maggiormente danneggiati — e in qualche paese si tratta di un vero disastro — Zerobranco, Quinto (S. Alberto e S. Cristina), Canizzano, Morgano, Istrana, Padernello di Paese.

Da ieri sera la temperatura si è fortemente ribassata.

Al Garibaldi domani sera — lunedì — la compagnia dei 3 brillanti inizia le sue recite con *Fu Toupinel*, nuovo per il nostro pubblico.

Udine, 17 maggio — (P. e) Per i feriti d'Africa — Per iniziativa del medico dott. Leonardo Boreanaz, nel comune di Cavasso Nuovo, in quel di Maniago, venne fatta una sottoscrizione per i feriti e le famiglie dei morti in Africa, la quale fruttò la bella somma di L. 510

In un comune di circa tremila abitanti la cifra è ragguardevole.

Contrabbandiere disgraziato — L'altro giorno mentre certo Blasuttig di Vernassino stava pescando di frodo nel Natisone usando la dinamite, una cartuccia gli si esplose in mano asportandogliela nettamente.

Venne ricoverato all'ospedale e denunziato per la contravvenzione.

Cassiere infedele — Corre voce della fuga di un amministratore di un'opera pia della provincia, il quale avrebbe lasciato un rilevante vuoto di cassa.

Ciclismo — Il nostro circolo velocipedistico ha ottenuto il permesso del libero passaggio al confine doganale anche durante la notte.

— Per la prima festa delle Pentecoste avrà qui luogo una riunione di velocipedisti della provincia e d'oltre confine.

Teatro Minerva — Nei primi dieci giorni del p. v. giugno avremo la compagnia dei tre brillanti.

Si daranno le seguenti produzioni: *Champignol*, *L'albergo del libero scambio*, *Zampa legata*, *Ma camarade*, *Tomaso l'incredulo*, *Il marito va a caccia*, *Dopo il viaggio di nozze*, *Nozze d'Ivette*.

Avviso a chi vuol far buon sangue.

NOSTRA BIBLIOTECA

L'Illustrazione Italiana, N. 20, del 17 maggio 1896, contiene: *Testo*: La Settimana — Conversazioni della Domenica (Il passato di Menelik) (Ferdinando Martini) — Conferenze e Concerti (Leporello) — Il cardinale Galimberti (R. De Cesare) — L'Esposizione di Buda-Pest per il millenario dell'Ungheria (nostra corr.) (Carlo de Slop) — Le tigri letterarie (Guglielmo Ferrero) — Noterelle, ecc. — *Incisioni*: Guerra d'Africa: Episodio eroico del sergente Pannocchia alla battaglia d'Adua; Un seppellimento al cimitero dell'Asmara; Fotografie eseguite sul teatro della guerra italo Abissina da *Edoardo Ximenes*; Ufficiali che presero parte alla battaglia d'Adua: Acerbi, Aichelburg, Bruto, Camera, Ferrari, Gammerelli, Ghinozzi, Gisla, Graziadei, Guastalla, Messaglia, Pacchioni, Perretti, Rossetti, Segrè, Versace — Il maggiore medico Carlo Selicorni — L'interprete Garè Sgear — Esposizione millenaria di Buda-Pest: Il castello di Vajda Hunyad (3 disegni) — Esposizione industriale di Berlino: L'edificio della pesca — Esposizione triennale di Torino: Spes nostra salve, quadro di *Lorenzo Delleani* — Ritratti del cardinale Luigi Galimberti; del nuovo scià di Persia; di Pilade Polazzi — Scacchi — Rebus — (L. 25 l'anno, cent. 50 il numero)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
G. al martedì Milano		6.—	O. Milano		4.45
O. Milano		6.15	M. Padova		7.25
D. Torino (Parigi)		8.45	O. Verona		9.25
O. Milano		12.35	A. Torino (Parigi)	2.40	14.40
D. Torino (Parigi)	2.05	14.05	D. Torino Milano	6.45	18.45
M. Verona	6.05	18.05	O. Milano	9.04	21.04
A. Torino (Parigi)	11.25	23.25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45	23.45
D. Udine-Trieste-Vienna		5.05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine		5.43
O. Pontebba Vienna		5.26	M. Pontebba Udine		6.55
T. Treviso (Tram)		8.25	O. Pontebba Udine		9.—
O. Udine-Trieste-Vienna		10.55	A. Treviso (Accel.)		10.—
D. Pontebba Vienna	2.20	14.20	T. Treviso (Tram)		11.30
T. Treviso (Tram)	5.10	17.10	D. Vienna Trieste	2.15	14.15
M. Udine-Trieste	6.15	18.15	M. Trieste Udine	6.20	18.20
M. » » »	10.20	22.20	O. Pont.-Ud.-Tr.	10.25	22.45
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.—	24.—	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05	23.05
O. Bologna Firenze		4.15	D. Roma Firenze		5.25
A. Bologna Firenze		9.50	O. Bologna		10.50
D. Firenze Roma	2.35	14 35	D. Roma Firenze	2.—	14.—
M. Firenze Roma	4.25	16.25	M. Bologna	5.20	17.20
D. Firenze Roma	10.45	22.45	A. Roma Firenze	10.40	22.40
O. Portogr. Casarsa		5.40	O. Casarsa Portogr.		8.50
O. Portogr. Casarsa		10.40	O. Casarsa Portogr.		12.45
O. Portogr. Casarsa	7.25	19.25	O. Casarsa Port.	10.10	22.10

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.28 11.54 17.5 20.— — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 16.37 19.43.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Municipio di Spilimbergo

Avviso

E' aperto il concorso al posto di Vice-Segretario di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1000 netto da imposta di R. M. Il concorso resta aperto a tutto il corrente mese, e gli aspiranti dovranno presentare le loro domande alla Segreteria Municipale corredate dalla patente di Segretario Comunale, dal certificato di nascita, dal certificato penale e di buona condotta, di sana costituzione e da ogni altro documento ritenuto utile a determinare la scelta. La nomina è di spettanza del Consiglio e l'eletto dovrà assumere l'ufficio appena resa esecutoria la delibera. La nomina avrà la durata di tre anni.

Spilimbergo, li 1 Maggio 1896.

Il Sindaco **Avv. Pognici**

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 maggio a lire 107.30

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 18 al 25 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.30.

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 16 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 77.31 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 76.81 — pel 10 maggio 76.81 - pel 10 agosto —.— pel futuro 76.95 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.64 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70.02 - pel 10 maggio 70.55 pel 10 agosto —.— pel futuro 71.46

CEREALI - Nuova York 15 — Frumento rosso D. 0.76 — - Granoturco D. 0.36 — Farina extrastate da 2.40 a 2.60 — Nolo cereali Liverpool ½ 2 —

COLONIALI - Nuova York 15 — Caffè mercato sost. - Caffè Rio fair C. 14.— — Caffè Rio good 13.10 — Zucchero mascabado N. 12 3 5/8 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 15 - Zuccheri greggi mercato pes. — barbabietola, calmo — raffinati — pes. — in pani idem — cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 15 — Petrolio Standard White C. 6.75 — **Nuova York** 15 Petrolio Standard White C. 6.80.

Mercati

GRANI

Verona 16 — Mercato del grano: Frumenti ribassati — Frumentoni stazionari.

Frumento fino da 23,50 a 24,— - id. nuovo da —,— a —,— - id. buono mercantile da 23,— a 23,25 — id. basso da —,— a —,— - frumentone nostrano colorito da 16,75 a 17,— - id. pignoletto da 17,— a 17,25 — id. basso nuovo da 16,— a 16,50 — Avena da 14,75 a 15,25.

Legnago 9 — Frumenti, frumentoni ribassati — Riso sostenuto.

Frumento nuovo da 23 — a 23.25 — id. mercantile da 21.75 a 23.— - Grano turco pignoletto da 16.25 a 16,75 — id. nostrano nuovo da 15.75 a 16.— — Riso fino e soprafino da 33.25 a 35.— — sottofino da 32.25 a 33.— — mezzano da 31.— a 32.— — ordinario da —.— a —.— — chinese da 30.— a 31.— — giapponese da — - a —.— Cascami mezzo riso da 23.— a 25.— — risetta da 18.— a 20.— - giavone da 16.— a 17. — — Risone novarese, pugliese e chinese da 19.— a 21.— — Fagiuoli bianchi schiacciati da 23.50 a 24.— — altre specie da 19.— a 22.— - Segala da 14.50 a 15.— — Avena da 14.75 a 15. —.

SETE

Milano 15 — Transazioni poco numerose; tend. indecisa

Passarono alla condizione

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 12	B 28	B 40	Cg. 3400
Trame	» 4	» 24	» 28	» 1988
Greggie	» 14	» 46	» 60	» 4620
Pesate	» 1	» 101	» 102	» 5117
Totali	B 31	B 199	B 230	Cg. 15125

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr. L. 22 30	Chilo 29.200
id.	Splendor	» 23.55	» 28.800

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 15 maggio N 114 contiene:

Regio decreto che modifica l'art. 5 dello Statuto organico della Cassa di risparmio di Piacenza — Relazione e Regio decreto che scioglie il consiglio comunale di Genga (Ancona) e nomina un commissario straordinario — Ricompense al valor militare — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra — Nota delle somme raccolte a beneficio dei militari feriti e delle famiglie di quelli morti in Africa — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti — idem delle Finanze — Rettifiche di intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta — Convalidazione di acquisti di acquisti di stabile ed appezzamento di terreno fatti da Società di mutuo soccorso — Trasferimenti di privativa industriale.

Rivista Settimanale di Borsa

La settimana ora finita, se non tra le migliori va certo considerata fra le buone. La nostra Rendita ha guadagnato circa un punto e considerata la tendenza della Borsa di Parigi è da ritenersi che gli aumenti continuino. Ragioni politiche o speculative e forse le une e le altre insieme inspirano al mercato Parigino un'ottimismo per noi e le cose nostre al quale non eravamo da lungo tempo abituati. Non si può negare tuttavia che quest'ottimismo non sia in certo qual modo giustificato. L'ottimo avviamento ad una soluzione della questione d'Africa, la certezza del pareggio del nostro bilancio, la politica di savio raccoglimento cui pare seriamente s'impiri l'attuale Ministero non possono non risvegliare la fiducia e non far quindi riconoscere come sia ancora troppo modesto il posto occupato dal nostro consolidato fra quelli degli altri stati. La serenità completa dell'orizzonte politico e la generale abbondanza del denaro favoreggiano del resto questa tendenza e gli aumenti quindi s'impongono quasi come una necessità.

Discretamente attivo fu il mercato dei valori che segna nei prezzi leggere migliorie. Deboli i cambi e poco ricercati.

Rendita italiana 5 0/0			92 90 a 92,95
Azioni Banca d'Italia			740 a 745
»	Meridionali		676 a 677
»	Mediterranee		512 a 513
»	Rubattino		313 a 314
»	Acciaierie di Terni		288 a 289
»	Banca generale		53 a 54
»	Banca Veneta		198 a 200
»	Cotonificio Veneziano		284 a 285
»	Costruzioni Venete		— a —
»	Società Veneta Lagunare		121 a 122
Obbligaz.	Fondiaria Banca d'Italia 4 0/0		493 50 a 494
id.	id.	id. 4 1/2 0/0	499 25 a 499 50
id.	Banco di Napoli		408 a 410

Cambi

Londra a 3 mesi	26,88 a 26,94
Germania 3 mesi	131,10 a 131,30
Olanda 3 mesi	226,— a 227.—
Francia a vista	107,10 a 107.30
Svizzera a vista	107,— a 107.20
Austria a vista	224,— a 224 1/2
America del Nord	537,— a 540,—

Oro da 21 45 a 21.48

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Ballerini Angelo, osteria, Milano — Bona Vaglio Carolina, Vaglio di Pettinengo, maglie, Biella — Bonfanti Antonio, legnami Firenze — Borracci Pasquale e frat., valigeria e carrozze, Firenze — Cimino Enrico, Napoli — Dugono Natale, mode, Torino — Fanti Pasquale, macchine a cucire, Firenze — Forcherio Lazzaro, Valenza, cappelli, Alessandria — Naldini Vittorio, Figline, mercerie, Firenze Santini Vittorio, S. Benedetto del Tronto, cuoi, Ascoli Piceno — Simone Antonio, Altamura, tessuti, Bari — Tinelli Francesco, sartoria, Piacenza — Ugo Moisè, pizzicheria, Arezzo — Usai Cesare, Iglesias, Cagliari.

Moratorie

Perugia Vittorio, mode, Firenze — Ricci e Pezzella, tessuti Siracusa.

Dissesti

Bagnasco C., tessuti, Palermo.

Movimento del Porto

Partiti il 12 per Marsiglia vap. ital. « Pachino » cap. Di Bartolo con merci diverse - per Trieste vap. ital. « Simeto » cap. Torrente con merci diverse - per Trieste vap. aust. « Massimiliano » cap. Orlando con merci diverse - per Liverpool vap. ingl. « Alsatian » cap. Lazzolo con merci diverse - per Hull vap. ingl. « Rosario » cap. Wood con merci diverse.

Arrivati il 12 da Braila vap. aust. « Joseph Braila » cap. Luchetti con granone all'ordine.

Arrivati il 13 da New Orleans vap. ingl. « Justin » cap. Tindale con grani e cotone all'ordine - da New York vap. ingl. « Picque » cap. Brown con cotone e merci all'ordine.

Arrivati il 12 da Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Mitis con merci al Lloyd aust. ung.

Partiti il 14 per Bari e scali vap. ital. « Brindisi » cap. Gambarpella con merci - per Cristo vap. it. « Malabar » cap. Ianello con merci - per Tangaorg vap. it. « Marco » cap. Bortolotti con merci - per Corfù sch. sch. ital. « Iasonne » cap. Sponza con legname - per Trapani sch. ital. « Roma » cap. Ballarin con legname.

Arrivati il 14 da Palermo vap. ital. « Malabar » cap. Ianello con merci alla Nav. Gen. Ital. - da Genova vap. ital. « America » cap. Spadavecchia con merci a S Cariddi - da Trieste vap ital. « Simeto » cap. Vorrente con merci alla Nav. Gen. Ital.

Arrivati il 15 da Fiume vap. aust. « Venezia » cap. Pollich con merci diverse a Fischer e comp. - da Cardiff vap. ingl. « Grafton » cap. Stephens con carbone all'ordine - da Bari e scali vap. Ital. « Barion » cap. Gambardella con merci a G Pantaleo.

Movimento degli Esercizi

Inserizioni

Girardi Giovanni, trattoria, Dorsoduro, 2928 — Tagliapietra Giuseppe, trattoria, S. Polo, 1299 — Pinesso Antonio, vendita vino per esportazione, S. Marco, 1178 — Sergota Luigia, vendita vino per esportazione, Castello, 2050 — Fuga Rosina, vendita vestiti fatti e stoffe, Castello, 5616 — Tottolo Pietro, orefice, S. Polo, 67 — Benussi Edoardo, rappresentanza e deposito e vendita birra della Fabbrica Triestina di birra d'esportazione di Malto in Senosecchia di R. Liebmann, Castello, 4331 a

Volture

Da Vettore Cozzi a Angelo Brum e C., vendita pelleria, S. Marco 1587-88 — da Condio Giacomo a Guadagnin Teresa, vendita vino e liquori, S. Polo, 1579 — da Gianniotti Ignazio a Lardera Margherita ved. Gianniotti, caffè, Giudecca, 71 — da Negro Giuseppe a Merlo Luigia, bettola, Cannaregio, 5147 — da Scarpa Luigi a Tesser Cesare, trattoria, Castello 1238.

Aste

Il 23 maggio presso il Tribunale di Venezia scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Cavallini Francesco fu Gio Maria, divisa in due lotti degli immobili posti in comune censuario di Chioggia pel prezzo offerto di lire 566.40 il primo lotto e lire 132 il secondo lotto. (F. P. N. 49 di Venezia).

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Listino partenze — Maggio 1896

Linea IX (Venezia-Alessandria)

Piroscafo Scilla partenza giorno 19

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)

Piroscafo Simeto partenza giorno 17
» Selinunte » » 24
» Egadi » » 31

Linea XVI (Venezia-Trieste)

Piroscafo Selinunte partenza giorno 20
» Egadi » » 27

Linea XXIII (Ponente)

Piroscafo Principe Oddone partenza giorno 19
» Solunto » » 26

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla Posta

Anno CLIV — 1896. Martedì 19 Maggio N. 137

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 16 - NAPOLI Strada S Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 982 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III pag. L. 2 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 3 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

LE INTERPELLANZE SULLA PROCEDURA CONTRO CRISPI

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 18 maggio, sera:

L'aspetto dell'aula

Presiede Villa — si apre la seduta alle 2.

La Camera è coperta da una tela, come in estate.

Malgrado sia annunziato da parecchi giorni che oggi si svolgerà la interpellanza dell'on. Cavallotti sulla comunicazione alla Camera della processura contro l'on. Crispi, la Camera è quasi vuota. Solo i banchi dell'Estrema Sinistra sono affollati. Le tribune invece sono piene di gente, specialmente quella della magistratura.

Per Luigi Ferrari

Il Presidente comunica una lettera della Giunta municipale di Rimini con la quale invita la Camera ad intervenire alla commemorazione del compianto Luigi Ferrari che si farà in quella città il giorno 10 giugno. I deputati della provincia e anche gli altri, che crederanno di associarvisi, rappresenteranno la Camera alla mesta cerimonia, ed in quella occasione potrà essere soddisfatto il voto della Camera stessa, che deliberava di collocare una corona di bronzo sulla sua tomba.

Presentate alcune leggi — esaurita una interrogazione di Cirmeni relativa alla provincia di Catania — si passa a una interrogazione sul

Tiro a segno

Di Rudinì ha la parola:

Rispondo ad una interrogazione del deputato Socci, intorno alle ragioni che l'indussero a porre il servizio del Tiro a segno sotto la dipendenza del Ministero della guerra e intorno ai propositi del Governo circa l'urgenza di una riforma sostanziale della legge 2 luglio 1892, e finalmente sul modo con cui egli intende provvedere ad un proficuo e regolare funzionamento della istituzione. Osserva che la legge del 1892 destinò il tiro a segno al Ministero della guerra. Venne poi il decreto del 1895 che, facendo cosa diversa da quella stabilita dalla legge, passò il tiro a segno al Ministero dell'interno. Non intende di entrare nel merito, ma il Ministero posto tra un decreto reale e la legge ha creduto suo dovere di attenersi alla legge.

Socci ha la parola:

Espone le ragioni giustissime che indussero il governo a ritornare l'ufficio del tiro a segno al ministro dell'interno. Ricorda che l'onor. Pelloux aveva presentato un disegno di legge per regolare la delicata ed importante materia. E' dolente che non sia discusso. Domanda pertanto se l'onor. Ricotti consenta in quel progetto che accordava alcune agevolazioni ai giovani inscritti al tiro a segno. Vuole che la questione della direzione sia una buona volta risoluta. In ogni modo, dichiarandosi non soddisfatto, si riserva di risollevare la questione in occasione del bilancio della guerra o di quello dell'interno.

Stelluti Scala dice che Rudinì non doveva pregiudicare la questione.

* *

Si esaurisce una interrogazione Bonajuto e altri sulla ferrovia circumetnea, e intorno al modo come essa procede.

Perazzi dice che ordinò un'inchiesta.

Bonajuto, rispondendo al ministro, dice che quella ferrovia è esercitata da un pugno di briganti. (*Rumori enormi.*) Sì, sì, viene esercitata per uso e consumo di un pugno di assassini. (*Ilarità, rumori.*)

Castorina difende il consorzio della ferrovia.

Bonajuto: — Domando la parola.

Villa: — Ma non può! Basta!

Bonajuto: — Come? Non vuol che parli? (*Rumori e risate.*) Ebbene presenterò una interpellanza.

Il processo Baratieri

Rudinì ha la parola:

In risposta ad una interrogazione del deputato Sacchi relativamente all'atto di accusa del generale Baratieri, dichiara che l'atto stesso è stato formulato in base agli articoli 74 e 88 del Codice penale militare.

Sacchi ringrazia.

Proposte di leggi — Verifica di poteri

Fulci e Aprile danno ragione di due proposte di legge per modificazioni alla legge elettorale politica.

Consentendolo il presidente del Consiglio, sono prese in considerazione — e sono mandate alla Commissione che sta esaminando analoghe proposte dell'on. Torrigiani.

— Si approva la proposta della Giunta delle elezioni per la convalidazione dell'on. Giacomo Sani, eletto deputato nel Collegio di *Badia Polesine*.

E si viene allo svolgimento delle

Interpellanze

Il Presidente avverte che, a norma del regolamento, la Camera può raggruppare le interpellanze che si riferiscono allo stesso argomento e che tre interpellanze hanno il medesimo soggetto della prima dell'on. Santini che si riferisce alla revisione sul reddito dei fabbricati.

Cavallotti fa notare che il raggruppamento può nuocere i diritti dei deputati, che hanno presentate interpellanze sopra diversi argomenti.

Il Presidente osserva che la Camera può opporsi al raggruppamento.

Mazza dichiara che gli interpellanti si manterranno nei limiti della più stretta brevità.

La Camera approva il raggruppamento.

Si esaurisce una interpellanza Santini sul modo come è applicato in Roma l'art. 62 del regolamento per l'imposta sul reddito dei fabbricati.

Mazza, anche a nome di altri deputati, Daneo, Placido anche a nome degli on. Afan de Rivera, Della Rocca e altri, Vischi svolgono analoghe interpellanze in tesi generale — chiedono cioè se il governo intenda presentare sollecitamente un apposito disegno di legge per una revisione generale della tassa fabbricati e sulle istruzioni date agli agenti delle imposte — per rendere più equa l'applicazione della legge. Vischi chiede anzi che sia modificata la presente legge nell'intendimento di sgravare dagli oneri tributarii i fabbricati sfitti.

Branca, ministro delle finanze, ha la parola:

Date spiegazioni all'on. Santini per quanto riguarda Roma — dice in tesi generale che la revisione della tassa sui fabbricati dovrebbe farsi solo, se pure, ogni quarto di secolo (*Commenti*). Ricorda che l'ultima revisione generale fu fatta nel 1889 e che quindi il desiderio di revisioni relativamente frequenti si può dire soddisfatto. Osserva che, quando non si tratta di crisi, ma di uno stato nuovo creatosi per cause permanenti, l'amministrazione non ha rifiutato di modificare l'imposto e cita ad esempio la città di Roma, dove nel 1892 si ebbero sei domande di revisioni, mentre nel 1896 furono accettate 430 domande e 790 debbono essere esaminate. Credo quindi che non ci sia bisogno di revisione parziale o generale in opposizione alla legge organica. Quanto agli sfitti riconosce che per poca chiarezza della legge, e talvolta per eccessivo rigorismo degli agenti, qualche ingiustizia si è verificata. E l'on. ministro è disposto a consentire che, quando per mancanza di affitti si perde per un fabbricato la metà del reddito denunciato, si debba concedere la proporzionale riduzione della tassa. Promette che presenterà in questo senso un apposito disegno di legge.

La procedura contro Crispi

Presidente: — Ora viene la volta della interpellanza di Imbriani Poerio.

Imbriani si riserva di svolgerla dopo quella dell'on. Cavallotti.

Il Presidente dà lettura dell'interpellanza dell'on. Cavallotti al ministro di grazia e giustizia:

Per sapere come e perchè furono sino a ora sottratti alla cognizione di diritto della Camera gli atti di una procedura penale che la Camera di Consiglio del Tribunale di Roma con ordinanza 9 agosto 1895 ritenne in base agli art. 47 e 67 dello Statuto e ai giudicati della suprema Corte di competenza della Camera legislativa e quando intende comunicare gli atti in questione per gli effetti dell'ordinanza suddetta.

Si fa silenzio generale.

Cavallotti scende e va a mettersi dietro il banco ministeriale.

Costa, guardasigilli, ha la parola (*segni di attenzione*):

Appena fu annunziata questa interpellanza, egli si è fatto sollecito di esaminare se negli atti del Ministero esistessero documenti che gli fornissero elementi per poter rispondere. Trovò il rapporto del procuratore generale di Roma del 30 novembre 1895, nel quale, rispondendo evidentemente ad una interrogazione del suo predecessore, si diceva che la Camera di Consiglio sulla denunzia dell'on. Cavallotti contro il cav. Francesco Crispi, aveva deliberato non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato, quanto all'imputazione di falsa testimonianza, e la incompetenza in ordine alle altre imputazioni di concussioni, di corruzione ecc. giusta l'art. 47 dello Statuto; e che detta ordinanza era divenuta definitiva.

Questi elementi egli credette non gli fornissero sufficiente cognizione dell'opinione del procuratore gen. intorno alla domanda rivolta — perciò il 19 aprile si rivolse al procuratore stesso, e questi il 24 rispose, dopo aver riassunto tutti i precedenti intorno all'argomento, e concludeva che, secondo i precedenti stessi giudiziarii e parlamentari, egli non si riteneva di comunicare ufficialmente gli atti del processo o l'ordinanza di cui era questione alla Camera, ma che credeva che questa comunicazione entrasse nelle attribuzioni del governo. Ora di queste affermazioni io non discuto — dice il guardasigilli — ma devo prendere atto della prima; non la discuto perchè è una manifestazione del magistrato che deve essere lasciato libero e responsabile (*bene*). Quanto alla seconda affermazione, comunicata solamente in via di fatto, il governo solo ha il diritto di esaminarla, ed egli l'ha esaminata con coscienza di antico magistrato, col solo intendimento di portare un'opinione serena nell'interpretazione serena della legge e dello Statuto.

La questione è grave e dubbia, ma va rilevato un fatto di grande importanza. Accenna alla comunicazione fatta alla Camera il 29 novembre 1895 dal suo predecessore, in occasione di un procedimento iniziato contro un membro della Camera per fatti che si dicevano commessi mentre rivestiva le qualità di ministro. Allora furono comunicate certe sentenze, le quali avevano stabilito il concetto dell'indipendenza del potere giudiziario a procedere. Di più fu proposta la nomina di una Commissione parlamentare, la quale proponesse le deliberazioni che avesse creduto più opportune. Conveune discutere di questo precedente; e accetta quella parte che gli è parsa rilevare l'espressione di un dovere. E questo dovere egli adempie, deponendo sul banco della presidenza l'ordinanza 9 agosto 1895, della quale ha fatto cenno.

Questo documento però di natura sua, per lo stadio del procedimento in cui è intervenuto, non è pubblico, e non potrebbe avere pubblicità se non interviene una deliberazione della Camera.

Facendo questa comunicazione, egli ha creduto di compiere il dovere di mettere la Camera in condizione di esercitare i propri diritti ma nulla più.

Conclude manifestando la speranza che l'on. Cavallotti riterrà esaurita la sua interpellanza e pregando la Camera di trovare nelle esigenze dei lavori parlamentari e nel suo alto patriottismo, la via da seguire perchè un argomento il quale ha in altri tempi profondamente turbata la tranquillità delle discussioni, debba ritenersi chiuso.

La parola del ministro Costa è stata misurata, lenta. Egli parlò quasi pensando ogni parola e la Camera lo ascoltò senza fiatare. Soltanto quando disse che presentava l'ordinanza, ma avvisando essere quello un documento non destinato al pubblico, scoppiò un rumore fortissimo. Le parole finali del guardasigilli, invitanti a non riaprire la discussione, produssero impressione favorevole.

Cavallotti ha la parola — e mentre egli parla, la Camera si affolla. Ecco il sunto del suo discorso:

Ringrazia l'on. ministro guardasigilli di aver invertito l'ordine delle interpellanze facendo delle anticipate dichiarazioni. Ora egli, riferendosi alle ultime dichiarazioni, osserva che l'on. Costa in Senato sorse vindice della giustizia contro la condotta del guardasigilli Calenda dei Tavani. Egli allora invocò che la giustizia avesse il suo pieno corso. Rammenta che quando egli portò, anni sono, l'accusa che tutti conoscono, compì un dovere di cittadino e di deputato. Fu un ingrato ufficio, compiuto fra grandi amarezze, ma, quando l'accusa è portata dinanzi alla giustizia, essa deve avere una risoluzione. E' questo un diritto non tanto dell'accusatore come dell'accusato. In nessun paese si può ammettere che, quando dinanzi al giudice si è portato una grave accusa, si possa sospenderne o impedirne il corso.

Quando avviene che il magistrato rimanga in contraddizione con questo diritto, spetta al guardasigilli decidere a chi debbano essere trasmessi gli atti. Questa teoria è stata confermata in discussioni analoghe fattesi in quell'alto consesso che è il Senato.

Membro della Commissione dei cinque, ebbe dolorosa impressione dallo esame dei documenti che le furono sottoposti; ma egli stesso fece proposta che quelli tra essi che non rivestissero carattere pubblico fossero restituiti agli interessati. Sugli altri ogni deliberazione della Camera fu impedita da una violenta proroga del Parlamento. Egli però credette di dover continuare quello che riteneva suo dovere ed era pronto a rinunziare alle immunità parlamentari. Ma nessuna azione fu promossa contro di lui e la questione fu portata davanti alla Camera, la quale decise di non entrare nel merito e rinviare la mozione a sei mesi.

Quindi non gli restava che una via per giustificare il suo operato e infatti, come semplice cittadino, si presentò al procuratore del Re e gli consegnò una denuncia determinata in tutti i particolari, in tal modo che, quando non fossero questi provati, si fosse potuto procedere contro lui come calunniatore.

L'istruttoria in conseguenza fu condotta avanti e frutto ne fu la decisione indicata dal ministro.

Ora, se questi volesse iniziare un'inchiesta su quell'istruttoria, troverebbe circostanze su cui sarebbe obbligato a portare la sua attenzione, come le visite del capo di Gabinetto del cessato presidente del Consiglio al giudice istruttore.

Altre circostanze accenna l'oratore per dimostrare interventi non corretti nell'istruzione del procedimento; tuttavia, venuta questa ad una risoluzione, egli chiese copia della sentenza coi relativi considerando, ma non la potè ottenere; chiede il dispositivo ma non ne potè neppure avere alcuna luce; anzi dovette accorgersi che quello che gli fu comunicato era stato mutilato.

Ora, nel dispositivo era appunto indicato che non si procedeva sopra alcuni capi, perchè l'accusa era di competenza della Camera a termini dello statuto.

Altra mancanza poi rileva l'oratore nello stesso dispositivo in quanto riguarda la dichiarazione di inesistenza di reato per uno dei capi di accusa, sui quali però i fatti rimanevano come l'oratore stesso li aveva indicati.

Di questo dispositivo ebbe comunicazione nella sua integrità il ministro, ma si guardò dal comunicarlo al Parlamento, come non avea comunicato, contrariamente al voto del Senato, gli atti del processo.

Fa rilevare come il magistrato di Bologna siasi trincerato dietro l'art. 47 dello Statuto per dichiarare la propria incompetenza nel processo iniziato dall'on. Marescalchi ai danni dell'on. Crispi; contemporaneamente però continuava il processo contro l'on. Marescalchi; perchè, quando si tratta di deputati di opposizione e non di presidenti del Consiglio, la giustizia non interrompe il suo corso.

Esorta l'on. Costa a tenere da guardasigilli una condotta coerente a quella che tenne da semplice senatore, giacchè una delle cause che maggiormente discreditano il regime parlamentare è la poca coerenza degli uomini politici che da ministri agiscono diversamente di quanto aveano parlato da deputati e senatori (*approvazioni all'Estrema Sinistra*).

L'oratore domanda che gli atti del magistrato siano consegnati agli archivii della Camera. Non insisterà poi perchè altri rispondano delle responsabilità che quegli atti riguardano, perchè altre e più gravi responsabilità si sono accumulate sullo stesso capo; gli basta dunque che i detti atti restino agli archivi testimonii di ciò che è stata la giustizia in Italia in un epoca recente dolorosa.

Il discorso dell'on. Cavallotti è stato troppo lungo. In certi momenti la Camera era stanca. Alla fine soltanto l'Estrema Sinistra applaudì.

* *

Costa, ministro guardasigilli, ha la parola per replicare:

Non seguirà l'on. Cavallotti in tutte le sue argomentazioni e si atterrà strettamente al soggetto che si discute. Dimostra come la sua condotta da guardasigilli sia perfettamente coerente coi discorsi pronunciati da senatore. Egli aveva solo biasimato in Senato il passato guardasigilli, perchè questo aveva dichiarato essere arbitro del giorno in cui i documenti dovevano essere presentati alla Camera. Non ha detto però che il guardasigilli avesse il dovere di presentare i documenti perchè ciò deve restare nell'arbitrio del procuratore del Re. Ora, a queste dichiarazioni è stata coerente la sua condotta di ministro. Termina avvertendo la Camera che, se essa dovesse pronunciare un giudizio sui documenti presentati, quel giudizio sarebbe necessariamente politico, non giuridico, ed esprime la speranza che questa sia l'ultima volta che la Camera debba occuparsi di questo doloroso argomento (*vive approvazioni*).

* *

Muratori ha la parola:

Svolge un'interpellanza al ministro di grazia e giustizia, per sapere se la Camera abbia il diritto di conoscere gli atti di una procedura speciale chiusa nel primissimo stadio di istruzione e se crede applicabili i giudicati della Corte suprema agli atti d'istruzione segreti.

Esaminerà giuridicamente la questione, dimostrerà come la Camera non possa prendere cognizione di un processo già chiuso e neppure possa aver conoscenza dell'ordinanza emessa in proposito dalla Camera di consiglio dietro richiesta del procuratore del Re. Fa rilevare anche come l'onor. Cavallotti non potea avere alcun estratto dell'ordinanza della Camera di consiglio a termini del codice di procedura penale, giacchè anche per le parti il processo penale non comincia ad essere pubblico se non quando è arrivato alla sezione d'accusa. Il pubblico ministero non ha creduto di procedere perchè i fatti che si addebitavano al denunziato non erano nella coscienza del magistrato reati (*Rumori all'estrema sinistra, approvazioni da altri banchi*) e si può aggiungere che non dovea neppure accettare la denuncia perchè si trattava di fatti già pubblicamente noti e per i quali, se non fosse stato convinto del contrario, avrebbe dovuto procedere d'ufficio (*Commenti, approvazioni*).

Come ha dimostrato lo stesso on. guardasigilli, le dichiarazioni fatte oggi dall'on. Costa non sono in contraddizione con le sue parole di senatore, ed aggiunge l'oratore che male si è citato ad esempio un altro processo, nel quale gli atti furono comunicati alla Camera, perchè allora il processo era arrivato nella sua fase pubblica.

Nel giugno del 1895 la questione del resto fu portata alla Camera, e la Camera si pronunciò sopra di essa negativamente.

Le due mozioni

Il discorso dell'on. Muratori, quantunque detto in tuono declamatorio, è stato efficacissimo. La Camera lo ha ascoltato vivamente. Ebbe alcuni momenti efficaci, specialmente nelle botte dirette al Cavallotti.

Ad un punto disse che le elezioni generali mostrarono che il paese ha biasimato la propaganda radicale, sia nella questione morale, che nella questione della proroga della Sessione.

Voci dall'Estrema: — No, no!

Muratori: — Come no? La maggioranza è stata grande pel Ministero Crispi.

Voci dall'Estrema: — E ora? Ora la maggioranza è squagliata!

Muratori: — La grande maggioranza votò l'ordine del giorno Torrigiani (*Bene, bravo*). E vedete che cosa significa l'ordine del giorno Torrigiani? Non riferisco le parole che il Torrigiani disse nei corridoi, come fa l'onorevole Cavallotti.

Voci all'Estrema: — No, Cavallotti riferì parole dette da Torrigiani nell'aula.

Muratori: — Riferirò le parole del Torrigiani con cui spiegò alla Camera il suo ordine del giorno prima del voto. Quelle parole significavano che non fosse più il caso di parlarne.

Chiudendo, dice:

Poichè l'on. guardasigilli ha presentato al presidente l'ordinanza della Camera di Consiglio in piego chiuso, presenta una mozione nel senso che questo piego in omaggio alla legge senza essere pubblicato sia rimandato al magistrato. (*Rumori, approvazioni*).

Daneo parla per fatto personale, scagionando il passato guardasigilli dall'accusa rivoltagli dall'on. Cavallotti di far pressione sulla magistratura.

Cavallotti replica a Daneo e a Muratori — e presenta una mozione nel senso che sia nominata una Commissione dagli uffici, la quale riferisca alla Camera sulla questione, e proponga gli opportuni provvedimenti, come fu fatto nel caso del deputato Giolitti.

Il Presidente annunzia che l'on. Muratori ha modificato la sua mozione nel senso che l'ordinanza del giudice istruttore sia deposta nell'archivio segreto della Camera.

Di Rudinì (*segni d'attenzione*) dichiara che il Governo non intende per ora esprimere il suo avviso sulle due mozioni — si limita a chiedere alla Camera che voglia differire la discussione dopo la votazione dei bilanci.

* *

Quando Rudinì propone che la discussione delle mozioni Cavallotti e Muratori si rinvii a dopo i bilanci, Cavallotti si consulta coi colleghi dell'Estrema Sinistra se debba accettare o no, tutti gli dicono: — Accetta, accetta!

Muratori dal suo conto si consulta anche lui con varii amici se debba o no accettare. Tutti gli dicono di accettare.

Cavallotti: — Accetto, purchè il Ministero prometta che il rinvio dopo i bilanci sia un impegno a giorno fisso. Immediatamente dopo i bilanci, la mozione si deve discutere. Non vuol dire che si rinvia a tempo indeterminato, ma a giorno stabilito, appena si finiscono i bilanci.

Rudinì guarda fisso l'on. Cavallotti e non parla.

Villa: — Metto ai voti la proposta del presidente del Consiglio: la discussione delle mozioni a dopo i bilanci.

Cavallotti e altre voci dall'Estrema Sinistra: — Un momento, un momento. Aspettiamo la risposta del presidente del Consiglio. Dica, dica, se il giorno seguente ai bilanci si discuteranno le mozioni o no.

Si fa un momento di silenzio, aspettando la risposta di Di Rudinì. Questi mette le mani sul tavolo, guarda fisso l'Estrema e non risponde.

Villa: — Metto ai voti la proposta del rinvio delle mozioni a dopo i bilanci.

Si leva unanime la Camera, meno l'Estrema Sinistra.

Questa resta sorpresa della votazione. Cavallotti tenta di parlare, ma tutta la Camera si abbandona a urli e a conversazioni. Cavallotti fra i rumori dice qualche cosa verso il banco dei ministri, ma non si comprende dalla tribuna. Rudinì, seduto, gli volge tranquillamente le spalle e si mette a discorrere con Costa.

Si intrecciano animate conversazioni ai banchi dell'Estrema — e Cavallotti si reca al banco presidenziale a conferire con Villa. Pare si lagni perchè il presidente mise in votazione troppo presto la proposta dell'onor. Rudinì. Villa si giustifica, certamente dicendo che non poteva obbligare Rudinì a parlare.

* *

Si leggono le solite interrogazioni — e la seduta termina alle 7.30.

Commenti alla seduta

Ci telegrafano da Roma, 18 maggio, sera:

L'interesse della seduta odierna fu soltanto per le interpellanze Cavallotti e Muratori sulla procedura contro Crispi.

La votazione è oggetto di infiniti commenti.

La posizione del capo del governo era delicata. Anch'egli, prima di risalire al potere, aveva accennato alla *questione morale*, ma, giunto al potere, si trovò in posizione, come ripeto, delicata e verso il ministro caduto, del quale non poteva dimenticare le benemerenze, e verso la maggioranza parlamentare che ha sostenuto prima del disastro africano il ministero Crispi.

Il rinvio delle mozioni a dopo i bilanci non è — tutti lo capiscono — che una forma cortese per seppellire le mozioni medesime.

Infatti Cavallotti fece ogni sforzo per cavare al presidente del Consiglio qualche dichiarazione più esplicita, ma non vi riuscì.

Politicamente tutti considerano il contegno dell'on. Rudinì — approvato dalla grandissima maggioranza — come un primo forte passo di distacco del Ministero dall'Estrema Sinistra.

AFRICA

La missione del sacerdote Wersovitz

Le misure prese - I soccorsi ai nostri prigionieri

L'offerta del Papa

Una lettera bellicosa di Crispi

Ci telegrafano da Roma, 18 maggio, sera:

Oggi al tocco è partita per Napoli la missione del padre Wersovitz. Vi partecipano il conte De Choiselle, ricco signore francese, zio della signora Prinetti, quattro cappuccini italiani e un tedesco.

Il Negus già prevenuto dello scopo della missione ha fatto sapere che la riceverebbe con piacere. Il padre Wersovitz reca a Menelik lettere degli ambasciatori francese e tedesco residenti a Roma presso il Quirinale.

La missione sbarcherà ad Obok. Le autorità francesi hanno avuto istruzioni per apprestarle tutti quelli aiuti dei quali può aver bisogno.

Menelik manderà una scorta ad incontrarla. La missione porta ai prigionieri 2500 lettere, 6000 camicie, parte acquistate, parte offerte da un comitato di dame romane, e una grande quantità di medicinali. La spesa sostenuta dalla missione pei preparativi della partenza ascende a 64 mila lire.

Il Papa ha promesso una cospicua somma, della quale più di metà fu già versata nelle mani di Wersovitz.

— A proposito di questa spedizione, siccome alcuni giornali hanno pubblicato che Crispi scrisse, chiamando *falso profeta* il sacerdote Wersovitz, la *Riforma* pubblica stasera una lettera dell'on. Crispi diretta alla contessa Ersilia Lovatelli.

Eccola: «Trovo il di lei nome nel comitato delle signore che fa appello alla carità pubblica per i nostri poveri prigionieri d'Africa. Il pensiero è gentile, ma può essere pratico?

Quando l'Italia era spezzata in sette stati, e i barbareschi esercitavano la tratta anche sulle nostre spiaggie, i nostri padri costretti dalla loro impotenza, costituirono una Società per la redenzione degli schiavi, ma oggi noi siamo una Nazione di 32 milioni d'uomini ed è con ben altro metodo che possiamo esplicare il nostro dovere di farci rispettare. I nostri fratelli, fatti captivi ad Abba-Carima, aspettano ansiosi l'esercito liberatore; le donne italiane, come già nel 1848 e nel 1860, dovrebbero ispirare il coraggio per organizzare la vittoria.

La pietà è santa, ma nell'animo abissino oggi sarebbe interpretata come paura e debolezza, e del resto, neanche potrebbe essere esercitata perchè tra noi e il nemico un muro di barbarie impedisce che arrivino ai sofferenti i soccorsi che si vorrebbero a loro inviare.

Scrivo a lei, che so avere animo civile, affinchè consigli le gentili compagne a mutare lo scopo del comitato. Rialzino a più alti propositi i cuori dei nostri concittadini, rompano la nube paurosa, che con poca prudenza, tentano di addensare sul popolo alcuni falsi apostoli di libertà.»

La fiducia del Governo in Baldissera

Ci telegrafano da Roma, 18 maggio, sera:

I giornali ufficiosi smentendo la voce dei dissensi fra il generale Baldissera e il Governo, dicono che questo ha approvato tutti gli atti del generale Baldissera riponendo in lui piena fiducia.

La liberazione dei prigionieri ritardata

Le pretese dei capi tigrini

Un nuovo combattimento

Ci telegrafano da Roma, 18 maggio, sera:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

Si continuano a vedere le tende dei nostri prigionieri sul fianco del colle Saeta.

Stamane il governatore, accompagnato dal generale Del Mayno, si è recato al forte di Adigrat per riceverli, ma al momento della consegna i capi tigrini hanno dichiarato che non li avrebbero più restituiti se le truppe occupanti i posti forti avanzati non si fossero ritirate.

Allora la divisione Del Mayno ha lasciato l'accampamento ripiegandosi su Cherseber, dove si trova il quartiere generale.

Si spera dopo ciò che i capi tigrini non accamperanno altre pretese od altre difficoltà e domani consegneranno i prigionieri.

Sono giunti stamattina al nostro campo, condotti dal forte, due *memer* — preti — inol-

tre il cagnasmac Ailu Maria, Ligg Bisserott Mongustu che tenevansi prigionieri.

Il tenente Sapelli comandante delle bande del Seraè ha attaccato e occupato iersera la Amba Debra.

Attendonsi i particolari di questo fatto.

Per la veridicità del Diario Bassi

Ci telegrafano da Roma, 18 maggio, sera:

Ottavio Bassi, padre del defunto capitano Bassi, del quale pubblicaste gran parte del diario, protesta contro i dubbi sollevati intorno all'autenticità delle lettere costituenti il diario stesso. Dice testualmente: *Le lettere di mio figlio Mario dalle quali fu ricavato il diario che pubblica il* Resto del Carlino, *sono firmate da chi le ha scritte e si trovano presso di me a Roma in Via Palestro n. 14 interno 10, a disposizione di chiunque voglia confrontarle con il diario stesso.*

La missione del colonnello Slade
per il riscatto dei nostri prigionieri

Ci telegrafano da Roma, 18 maggio, sera:

L'*Agenzia Italiana* di stasera dice: Il colonnello Slade, dicevasi, che fosse andato in Africa a trattare la cessione di Cassala all'Inghilterra, invece pare che egli abbia un'altra importante missione. Egli sarebbe intermediario fra il generale Baldissera, i ras e il Negus per il riscatto dei nostri prigionieri. Qualche giornale, anche estero, ha annunziato che lo Slade sarebbe stato incaricato di ritentare i negoziati di pace, invece la sua missione è limitata al riscatto dei prigionieri.

Salsa arriva · Quelli che rimpatriano

Ci telegrafano da Roma, 18 maggio, sera:

L'*Italie* annunzia che domani il maggiore Salsa arriverà al quartiere generale di Baldissera.

Il Ministero della guerra ha disposto pel rimpatrio di tutti i militari d'Africa che compirono la ferma, di coloro che acquistarono il diritto di passaggio alla terza categoria, o il congedamento anticipato per motivi di famiglia, o la concessione di licenze straordinarie.

Ciò che dicono i giornali francesi
sull' Abissinia e di noi

Ci telegrafano da Parigi 18, sera:

I giornali francesi pubblicano telegrammi da Aden, annunzianti che Menelik è giunto allo Scioa. Dicono che i negoziati di pace con l'Italia sono rotti definitivamente, non volendo il Negus impegnarsi a non accettare il protettorato di un'altra potenza e non intendendo restringere in alcun modo i diritti della sua libertà, e gli atti della sua sovranità. Cederebbe soltanto a un accordo internazionale europeo che gli garentisse la neutralità del suo regno.

Adigrat — dicono — è abbandonata dagli italiani.

Da e per Massaua

Porto Said 18, ore 3 p. — Il *Gottardo*, proveniente da Massaua, con truppe rimpatrianti, ha proseguito per Napoli.

Massaua 18, ore 7 p. — E' partito l'*Iniziativa* col 31° battaglione, una compagnia del 32° ed un'altra del 33°, ed inoltre militari isolati, in totale millecentoventinove uomini, coi seguenti ufficiali: maggiore Segu; capitani Sirena, Anichini, Cecchettani; tenenti Martinengo, Mondinelli, Silvestri, Bastone, Piccone, Casardi, Taglione, Brighenti, Monaco, Giannini, Crispo; sottotenenti Agnoli, Masi, Conte, Cogozzo, Polotti e Melegari.

Napoli 18, ore 8.40 — Stasera parte il *Sempione* col solito carico di acqua, fieno e materiale di costruzione.

Il materiale, destinato a Zeila, è tuttora nel deposito d'Africa in attesa dell'ordine d'imbarco. Probabilmente caricherà sul postale.

Si conferma che accompagnerà la carovana il dott. Traversi.

Sinora non giunse Prete Rey.

Arrivò ieri da Berlino il maggiore medico Rebz per visitare i feriti.

Nomine e provvedimenti ministeriali

Ci telegrafano da Roma, 18 maggio, sera:

Il ministro Gianturco, nominando i nuovi membri per il Consiglio superiore dell'istruzione, deroghera alle solite norme; egli non li sceglierà più soltanto fra i professori delle Università ma anche in altri ordini di studii. Il decreto si firmerà giovedì.

— L'on. Ricotti ha deciso, come già vi telegrafai, di mantenere tutte e quattro le fabbriche d'armi. Ma la fabbrica di Terni conserverà il titolo di direzione delle fabbriche d'armi, mentre le altre tre si chiamerebbero semplicemente laboratori per la riparazione delle armi portatili.

Dalla "Gazzetta Ufficiale„

Ci telegrafano da Roma, 18 maggio, sera:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui si chiamano per 45 giorni i militari di seconda categoria non ancora istruiti di tutti i distretti e appartenenti a tutte le classi dell'esercito; e pubblica il decreto che approva lo Statuto della Banca d'Italia con le nuove disposizioni approvate nell'assemblea degli azionisti del 26 febbraio e dal Consiglio superiore di amministrazione nella sua seduta del 21 aprile 1896.

Cose militari

Ci telegrafano da Roma, 18 maggio, sera:

Si dice che furono firmati i decreti per cui tutti i posti di comandante di reggimento per le armi di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio ora vacanti sarebbero stati rimpiazzati; continuerebbero a restare scoperti i posti dei colonnelli che attualmente si trovano in Africa.

La legge sugli infortunii nel lavoro

Ci telegrafano da Roma, 18 maggio, sera:

Si sono riuniti oggi Lacava, Bonacci, Daneo, Nocito e altri deputati, autori di emendamenti modificanti il progetto sugli infortunii nel lavoro. Guicciardini presiedeva la riunione e si concordarono varie proposte, allargando i concetti della legge e aumentando la quota di assicurazione nel caso di infortunio colposo.

In fascio

Per il porto di Roma — Per il tiro a segno — I comandanti di corpo d'armata — Dimissioni

Ci telegrafano da Roma, 18 maggio, sera:

Il ministro Guicciardini ha ricevuto la Commissione per il porto di Roma; egli promise di appoggiare l'idea.

— Il maggiore Mariotti attualmente in servizio ausiliario è stato richiamato in servizio; egli dirigerà l'ufficio del Tiro a segno al Ministero della guerra.

— In caso di guerra i comandanti di corpi d'armata, non sono soltanto i fratelli Pelloux come annunziarono i giornali, ma anche De Sonnaz e San Marzano.

— L'intera deputazione provinciale di Roma ha rassegnato le proprie dimissioni.

LA FINANZA ITALIANA SOTTO IL MINISTERO CRISPI

A PROPOSITO DI UNA RECENTE PUBBLICAZIONE

L'opera finanziaria degli ultimi due anni (1894-95, 1895-96) costituisce il maggiore e più fecondo sforzo per la restaurazione della finanza italiana che sia stata compiuto dopo i tempi eroici di Quintino Sella, così scrive l'on. Antonio Salandra, ex-sottosegretario di Stato nel ministero Crispi, come conclusione ad una sua ottima monografia finanziaria, riferentesi ai resultati ottenuti nella finanza italiana dalla amministrazione Sonnino Boselli, monografia ieri pubblicata dalla *Nuova Antologia*.

Tale affermazione fatta da un membro del passato Gabinetto potrebbe a prima vista apparire al lettore come determinata da due forti preconcetti, e però inspirare in lui, invece dell'acconsentimento voluto dall'autore, un senso di diffidenza circa le parole e circa le opere descritte.

Poichè il lettore non a torto potrebbe pensare: 1° che chi scrive è un contemporaneo delli avvenimenti dallo scrittore esaminati, e quindi, pur ammettendo la sua buona fede, è sempre lecito il sospetto che egli si sia lasciato impressionare da invincibili tendenze a riguardare taluni uomini e fatti con preconcetti benevoli od avversi; 2° che essendo lo scrittore implicato nei fatti narrati e quasi parte integrante di essi, non sia mosso a esprimere idee e giudizii determinati dallo scopo di giustificare o esaltare l'opera propria.

Or bene ambedue questi dubbi sono del tutto fuori posto riguardo alle conclusioni alle quali giunge il Salandra nel suo studio, e la documentazione continua e immediata, a cui per legge sono sottoposti i dati di cui egli si vale, e gli effetti oramai notori e già sentiti beneficamente da tutti, e da tutti conosciuti, su cui egli fonda la sua approvazione, rendendo facile il controllo, fanno scomparire ogni dubbio e ogni diffidenza.

Del resto, meglio che le parole, vale a questo intento il richiamare brevemente i dati di fatto, le tappe laboriose e progressive, i resultati innegabili di cui furono fecondi gli esercizi finanziari 94-95, 95-96, estraendoli in sunto dalla lucida ed ordinata esposizione del Salandra.

∴

E cominciamo a vedere anzi tutto a qual punto erano giunte le cose economiche, quando l'amministrazione surta nell'ultimo mese del 1893 si propose l'arduo cómpito di provvedervi.

Il bilancio per l'esercizio 93-94 già in molta parte consunto e sul quale vi era poco da operare, era in realtà *il più dissestato che l'Italia avesse avuto dal 1870 in poi*, esso si chiuse infatti con un *disavanzo effettivo di oltre 168 milioni*; ma ben più tristi e difficili erano le condizioni in cui si presentava il prossimo esercizio 94-95 per il quale si prevedeva *un disavanzo di 177 milioni*.

Il Tesoro era aggravatissimo e non in condizioni da sottomersi a nuovi oneri, il suo debito ammontava ad oltre 350 milioni e sarebbe stato di oltre 550, se non se ne fosse poco men che consolidata una grossa partita con l'emissione di 200 milioni di buoni a lunga scadenza. Le nostre riserve metalliche erano così assottigliate, e il credito dello stato così decaduto che oltre 50 milioni di buoni del Tesoro erano collocati all'estero, pagabili in oro con l'interesse del 5 0[o] netto, e per provvedere al pagamento del cupone del 1 gennaio 1894, alcune Banche straniere, intermediaria la Banca d'Italia, avevano anticipato 50 milioni in oro al frutto del 5,50 0[o] netto chiedendo in garanzia il pegno di 4 milioni di rendita.

Aggiungi a ciò il nostro consolidato disceso nelle Borse estere fino a 72 - un minimo di prezzo non mai toccato dopo il 1875 - il rialzo dell'aggio dell'oro, che anch'esso aveva toccato un limite non raggiunto da venti anni, la circolazione esuberante e penosamente impacciata, l'onere che gravava sullo Stato della disastrosa liquidazione della Banca Romana, le difficoltà in cui si stremavano i nostri maggiori istituti di credito a causa delle immobilitazioni ascendenti a 550 milioni, quasi il doppio del capitale versato o legalmente riconosciuto dei tre istituti, ed infine le penose condizioni dei commerci e delle industrie paesane, e le agitazioni dei partiti estremi, le quali provocavano sperperi ingenti di ricchezza nazionale.

∴

A tali estremi era giunta la finanza del nostro paese, ed interessante sarebbe qui, se i limiti di questo scritto non lo vietassero, vedere insieme all'on. Salandra le cause ed il processo per cui si arrivò fino quasi al disastro finanziario, mentre dopo il 1875, coll'apparire del primo avanzo nel bilancio, poteva dirsi vittoriosamente superata la dura lotta per l'esistenza finanziaria del giovine Stato italiano.

Ci basti solo il dire che queste cause si riassumono: nella facilità di ricorrere ad emissioni di titoli di credito per coprire l'enorme incremento delle spese, che specialmente si ebbe nel periodo che va dal 1881 al 1890, emissioni che si ripercotevano intensamente nel bilancio sotto forma di interessi; nell'orgoglio di rinunciare a entrate sicure ed oramai acclimatate fra le contribuzioni; nell'incoscienza in cui governo e governati si crogiolarono, non preoccupandosi dell'avvenire, illudendosi circa la prosperità della ricchezza nazionale; nelle continue simulazioni eseguite per mezzo di novissimi giochetti di contabilità, con cui volontariamente ci si chiudeva gli occhi per non vedere la triste verità delle cifre.

∴

Triplice quindi doveva essere l'obbiettivo della nuova amministrazione — bilancio sincero — pareggio senza nuovi debiti — tesoro rinvigorito, circolazione riordinata, credito stimato.

Il primo obbiettivo, il quale si raggiunge quando la previsione delle entrate non è esagerata e quando quella delle spese non è attenuata e quando alle spese effettive si provvede con entrate effettive senza ricorrere a debiti, fu tanto bene conseguito, che l'amministrazione attuale nuova, nella sua nota di variazioni per l'assestamento 95-96, non dovette aumentare le spese che di 820 mila lire per leggi approvate nel dicembre 1895, mentre nelle entrate si suppone un aumento netto di oltre 15 milioni, se bene ai 65 milioni delle spese ferroviarie non si sia provvisto con emissione di obbligazioni 4 0[o], ed anzi, sia per la categoria spese ferroviarie, sia per altre, si siano chiusi per sempre questi fatali rivoli di emissione tanto nocivi alla finanza.

Se non fosse la perturbazione della guerra d'Africa, l'esercizio 95-96 *si chiuderebbe con 18 milioni di avanzo*, ciò per merito grande della amministrazione che preparò e richiese il grande sforzo al paese, ed anche del paese e dei suoi rappresentanti che consentirono, subirono e tradussero in atto un programma che si riassumeva all'ingrosso in 2 cifre: 100 milioni di nuove e maggiori imposte, 70 di economie e rinvii di spese.

Il tesoro non solo non fu più aggravato ma fu anzi rinvigorito con ogni cura, ed al 30 giugno 1895 tutti i buoni del Tesoro collocati all'estero erano riscattati, mentre 140 milioni di spezzati rientravano in Italia, e la circolazione veniva riordinata fra stretti limiti e sode garanzie; tanto quella di Stato, che ora non supera e non potrà più superare allo scoperto i 320 milioni, quanto quella bancaria, che, nel suo limite massimo di 1097 milioni, dovrà essere garantita dal 40 0[o] di riserva metallica; così che il rapporto fra riserve metalliche e massa cartacea *è ora del 47,80 0[o], mentre due anni prima era del 37,20 0[o]*. Sono 760 milioni di valuta metallica, *dei quali 550 in oro* che garantiscono la solidità della nostra circolazione, e costituiscono per ogni possibile eventualità una riserva suprema del paese.

L'opera di risanamento delle Banche è mercè le nuove leggi, di ordine finanziario per la Banca d'Italia; di ordine amministrativo per il Banco di Napoli, incominciata, e tutto fa sperare che non si arresterà; il rinvilio del nostro consolidato, che raggiunse il colmo nel gennaio 94, cessò e dal febbraio si iniziò la ripresa che raggiunse il suo massimo nel settembre 95 col prezzo a Parigi (senza cedola) di lire 88,22, considerando che dal luglio 94 l'interesse offerto dalla nostra rendita era stato ridotto al 4 0[o].

∴

La guerra d'Africa è venuta a turbare tutta questa opera di restaurazione e a riaprire le fonti d'emissione, tuttavia mediante gli oneri impreveduti che essa impose, si ebbe sempre più agio di verificare i progressi finanziarii ottenuti, e a misurare il cammino percorso. A dar prova della verità di queste asserzioni basta pensare a quello che sarebbe stato della nostra finanza e del nostro credito se il grave colpo, al quale ora finanza e credito hanno potuto pacatamente resistere, fosse sopravvenuto nell'inverno 1893-94.

∴

Di fronte a questi ammirevoli risultati ottenuti dalla passata amministrazione finanziaria, risultati che rileviamo oggi, ancora una volta, poichè la finanza fu parte cospicua delle grandi benemerenze del Ministero caduto, possiamo affermare, che se la megalomania, la quale forma tanta parte del carattere di Francesco Crispi, non ci avesse condotto ad Abba-Carima, oggi si dovrebbe scrivere, che da oltre venti anni, l'Italia non aveva avuto un Ministero più fecondo di opere restauratrici e di saggi propositi che il Ministero passato.

E un'altra fortuna, come uomini politici, ci pare che abbia apportata la permanenza dell'on. Sonnino alla direzione della finanza nazionale, quella di averlo rivelato come uomo di governo sul quale oggi il Parlamento e il Paese sanno di poter fare assegnamento.

Come pure ci compiacciamo che a questa opera di redenzione economica abbia efficacemente contribuito quell'ingegno acuto e modesto che è Pietro Bertolini, il quale meritò i più spassionati elogi, che noi stessi ascoltammo, da uomini insigni nella finanza; e tanto più lo rileviamo in quanto che il Bertolini, nella sua modestia e delicatezza, ha evitato con ogni cura di mettersi in mostra durante la sua permanenza al Ministero.

∴

Ed ora uno sguardo all'avvenire nella speranza che l'opera così proficuamente iniziata e condotta non vada perduta.

Lo sforzo deve essere continuo, il miglioramento progressivo della finanza incessante, poichè tanto nella finanza, come in qualsiasi altra manifestazione della vita individuale e sociale, chi si arresta, va indietro, degenera e si involve.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Ciò che dice la "Patrie„
sulla politica di Rudinì

Parigi 18, ore 7.10 p. — Una personalità della Colonia italiana avrebbe comunicato alla *Patrie* la seguente informazione che avrebbe avuta dalla bocca dell'ex-ambasciatore Ressmann.

Il principe di Napoli, partito per Mosca, sarebbe latore di un autografo di Umberto per lo Zar, esponente la nuova politica che intende inaugurare, opposta a quella di Crispi.

Ressmann si dimostrerebbe convinto che il principe ereditario avrà a Mosca, non solo cordialissima accoglienza, ma ne ritornerà con un *arrangement* che provocherà grandi sorprese in Europa. Rudinì sarebbe risoluto a distruggere il cattivo effetto prodotto dalla politica gallofoba del suo predecessore.

Ancora il processo Lebaudy
L'imposta sulla rendita francese?

Parigi 18, ore 5.15 p. — La Corte d'Appello ha assolto Deciory già condannato dal tribunale nel processo per il ricatto Lebaudy, e confermato a carico di Cesti la pena di 13 mesi di carcere.

Nell'odierna riunione della Borsa è corsa la voce che il governo voglia presentare un progetto di imposta sulla rendita francese diverso dal progetto Bourgeois.

L' incoronazione

Londra 18, ore 9.20 a. — Il *Daily Telegraph* ha da Mosca: Dopo l'incoronazione lo Zar emanerà un ukase che libererà i prigionieri in Siberia e abolirà le pene corporali.

Berlino 18, ore 8 a. — Il principe di Napoli è giunto stamane alle 6.10, ricevuto alla stazione dal generale Lanza e dal personale dell'ambasciata italiana.

Il principe scese all'ambasciata, e partirà per Mosca stasera alle 7.15.

Berlino 18, ore 7 p. — Il principe di Napoli visitò nel pomeriggio l'Esposizione e alle 4.20 pranzò presso Lanza. Il principe è ripartito per Varsavia alle 6.35 con treno speciale ossequiato alla stazione da Lanza e dal personale dell'ambasciata.

Pietroburgo 18, ore 9 a. — Lo Zar, la Zarina e la gran duchessa Olga coi rispettivi seguiti sono partiti iersera per Mosca.

Pietroburgo 18, ore 5.10 p. — Giornalisti, letterati, scienziati russi riuniti a Mosca offriranno un grande banchetto in onore dei rappresentanti della stampa estera recantisi a Mosca in occasione della incoronazione dello Zar.

Da una lettera da Mosca giunta ieri o gentilmente favoritaci, togliamo i particolari del cerimoniale dell'incoronazione, che crediamo interessanti pei lettori:

Le Loro Maestà entrano in Mosca, l'Imperatore a cavallo, le Imperatrici in vettura dorata e vanno a salutare l'imagine della Vergine di Iversk.

Sono precedute dai dignitari recanti la corona e lo scettro e gli ordini di S. Andrea.

Il giorno dell'incoronazione l'Imperatrice madre si recherà sotto un baldacchino dorato alla cattedrale di Osopenie e siederà sul trono dello Zar Alessio Michailovic, padre di Pietro il Grande, circondata dall'intera famiglia imperiale. Dopo lei giungeranno le Loro Maestà pure sotto baldacchini dorati, precedute e circondate dai dignitari recanti le bandiere, le corone, lo scettro, i mantelli, la spada ed i sigilli.

All'ingresso della cattedrale tre metropolitani (di Mosca, di Pietroburgo e di Kief) terranno un sermone agli Imperiali, benedicendoli ed aspergendoli con acqua santa e dando loro a baciare la croce.

Le Loro Maestà saluteranno tre volte l'altare e le sante imagini e siederanno sui troni degli Zar Michele e Giovanni III. I dignitari occuperanno i gradini dei troni.

Il capo del reggimento *Guardie a cavallo* tenendo la spada e l'elmo in mano, si collocherà in mezzo tra i due troni; di dietro i ciambellani per reggere lo strascico dei mantelli.

Il Metropolita di Mosca pregherà l'Imperatore di leggere il simbolo della Fede; quelli di Pietroburgo e di Kief si avvicineranno all'Imperatore il quale li pregherà, a sua volta, di vestirgli il mantello. Lo Zar china il capo; il Metropolita gli impone le mani incrociate e pronuncia due preghiere. Poi, l'Imperatore prega il Metropolita di Pietroburgo di porgergli la corona e se la pone sul capo.

Preghiera.

Vengono recati lo scettro e la sfera (che raffigura il mondo) sormontata da una Croce.

Discorso del Metropolitano.

L'imperatore siede, consegna ai dignitarii scettro e sfera e prega l'Imperatrice di avvicinarsi.

Essa s'inginocchia su di un cuscino di velluto; l'Imperatore la tocca in fronte con la sua corona, poscia le mette in capo un'altra corona più piccola e le pone il mantello e la catena di S. Andrea.

Qui va ricordato che l'Imperatore defunto ha abbracciato — a questo punto della cerimonia — l'Imperatrice, la quale cosa commosse sino alle lagrime gli astanti.

Indi la Zarina risale sul suo trono.

Praci ed elenco dei titoli dello Zar.

101 colpi di cannone. Augurii di tutti i presenti.

Il Metropolita reca un libro nel quale l'Imperatore legge una preghiera, stando in ginocchio; poscia il Metropolita ne legge un'altra che gli astanti ascoltano in ginocchio, l'Imperatore stando in piedi.

Messa.

L'Imperatore s'incorona durante la Messa. Il metropolita gli unge la fronte, gli occhi, le mani, gli orecchi, il petto con olio santo, — ed all'Imperatrice unge la fronte!

L'Imperatore si appressa all'altare e si comunica come il clero, cioè con vino e pane separati; poscia l'Imperatrice si comunica, secondo il rito comune, senza entrare nell'altare. Indi seggono sui troni.

Altri 101 colpi di cannone ed inchini generali.

I due incoronati si recheranno alla Cattedrale dell'Arcangelo per salutare le immagini, e poscia nella sala del trono per aspettare l'Imperatrice-madre.

Pranzo nella *Granovitaja Palata*, a tre coperti, l'Imperatrice-madre sedendo a destra del figlio. I metropolitani ed i dignitarii assistono.

Dopo pranzo, nella sala del trono, l'Imperatore si toglierà la corona ed il mantello e la cerimonia finirà con un gran pranzo generale.

∴

Lo Zar ha commesso a una casa di Vienna 600,000 calici in argento cesellato e smaltato da regalare alle innumerevoli rappresentanze le quali verranno a ossequiarlo.

Per trasportare tanto tesoro sono stati necessari 26 vagoni!

Sempre gli insorti!

Avana 18, ore 9.50 a. — Gli insorti sono stati sconfitti a Piedraplata Limonar. Ebbero 32 morti.

Madrid 18, ore 4.10 p. — Hassi da Avana: Il colonnello Devos raccolse sulla costa nord di Pinar 600 persone che si presentarono fuggendo dalle molestie degli insorti. Numerose colonne inseguono le forze frazionate di Maximo e Gomez. Gli insorti in vari scontri ebbero 44 morti. Fra Maceo, Quintino e Banderas sono sorti forti dissensi. Weyler prorogò il termine dell'indulto, stante che le presentazioni continuano. Gli incendiarii che si arrestano si puniscono con grande rigore.

Un petardo a Madrid

Madrid 18, ore 4.30 p. — Stanotte scoppiò un petardo in via Requina vicino al palazzo reale. Nessun danno. Si cerca l'autore. Si crede che il petardo fosse caricato semplicemente a polvere.

Le feste di Budapest

Budapest 18, ore 10 a. — L'Imperatore, accompagnato da Banffy, intervenne ieri nel pomeriggio alla festa popolare, ove fu cantato un inno dall'associazione operaia. Espresse la propria soddisfazione per la bella esecuzione del canto. L'Imperatore è stato salutato al suo arrivo e alla partenza da entusiastiche ovazioni.

L'Imperatore è ritornato a Vienna ieri sera.

La questione militare tedesca

Berlino 18, ore 8.20 p. — Reichstag — Discutesi il progetto trasformanti dei 173 mezzi battaglioni creati dalla legge militare Caprivi del 1892 in 80 battaglioni interi, con cui si costituiranno 40 nuovi reggimenti.

Il ministro della guerra, illustrando il progetto, dice che la riforma applicata colla formazione dei mezzi battaglioni s'è dimostrata praticamente insufficiente dal punto di vista della educazione militare delle truppe.

Lieber (centro) chiede la garanzia che il servizio attivo biennale sia mantenuto e i nuovi reggimenti formati su due battaglioni non abbiano ad averne anche un terzo. Chiede inoltre si discuta presto la riforma della procedura penale militare.

Altri oratori si associano alle idee espresse da Lieber.

Hohenlohe dichiara che gli studi intorno alla riforma della procedura penale militare sono così avanzati da fare considerare certo che il relativo progetto possa presentarsi in autunno al *Bundesrath* ed al *Reichstag*. *(Vive approvazioni su tutti i banchi)*

Hohenlohe soggiunge che le riforme, salvo le esigenze speciali delle istituzioni militari, saranno conformi ai principi della scienza giuridica moderna. *(Applausi ripetuti)*

Il Reichstag delibera di rinviare il progetto alla Commissione del bilancio.

La malattia di un arciduca

Vienna 18, ore 3 p. — L'Imperatore ha ordinato che si facciano preghiere nella cappella di Corte pella guarigione dell'arciduca Carlo Luigi. Il primo bollettino medico della salute dell'arciduca constata che questi cadde malato nel marzo scorso di catarro intestinale (enterite follicolare) che si protrasse con febbre intermittente. In seguito alla impedita alimentazione le forze dell'infermo affievolirono negli ultimi giorni e si sono manifestati sintomi di debolezza di cuore.

Vienna 18, ore 6 p. — Fino alle ore 4 pom. lo stato pericoloso della salute dell'arciduca Carlo Luigi è rimasto immutato.

Dicesi che invece dell'arciduca Lodovico Vittorio, si recherà a Mosca per l'incoronazione l'arciduca Eugenio.

Un altro ciclone

New York 18, ore 5 p. — Un ciclone cagionò ieri grandi danni nelle contee Marshal e Memaha nel Kansas. Un terzo della città di Seneca è distrutto.

Sei morti e molti feriti.

Il cholera in Egitto

Cairo 18 — Ieri qui 11 casi di cholera e 9 decessi. Ad Alessandria 77 casi e 20 decessi.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Battaglia fra coatti

Messina 18, ore 5.10 p. — A Ustica avvenne una clamorosissima rissa fra coatti napoletani, tutti armati; successe una vera battaglia. — Parecchi rissanti sono gravemente feriti.

Sopraggiunti i carabinieri, alcuni scapparono, gli altri inveirono contro l'arma. Tutti furono arrestati.

IL "CRISTOFORO COLOMBO„ A SAN SALVADOR
Feste al duca degli Abruzzi

Dai giornali della Repubblica del Salvador e da una lettera rileviamo che la regia nave *Cristoforo Colombo*, con a bordo il Duca degli Abruzzi, approdò al porto di Acajutla il giorno 26 marzo scorso, dove ebbe la visita del gerente il regio consolato d'Italia a Santa Ana in unione delle principali notabilità di quella nostra Colonia, fra le quali il direttore della filiale della Ditta Angelo e Carla Liberti di Genova, col quale il duca si intrattenne congratulandosi sui progressi ottenuti negli scambi dei prodotti italiani fra il nostro paese e quella ricca Repubblica dell'America Centrale, nonchè dei prodotti di quei paesi (come caffè, indaci, ecc.) col nostro.

Il *Cristoforo Colombo* seguiva il giorno seguente per la costa del Pacifico, Sud America.

La Colonia italiana festeggiò l'arrivo di quella nostra nave, tanto più che era la prima volta che in quel porto fu segnalato un nostro bastimento da guerra.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 19 maggio: S. Pietro Cel. p.
Mercoledì 20 maggio: S. Bernardino S.
Sole leva ore 4 m. 37; tram. ore 7 m. 37

IN APPENDICE

Comincieremo domani in appendice una breve novella, **Il Museo di Statue in cera**, di Emilio Penchinat, tradotta per la *Gazzetta* da Giovanni Giuriati.

Subito dopo nelle nostre appendici comparirà il romanzo di **Camillo Debans** — un romanzo di avventure e di costumi parigini — interessante per l'originalità della favola e dei tipi — intitolato

LE FILA DI UN PROCESSO

CONSIGLIO COMUNALE
La seduta di ieri

La seduta si apre circa alle 2. Presiede il sindaco Grimani.

Sono presenti i consiglieri:

Baldin, Battaggia, Biasutti, Castagna, Castelli, Ceresa, Ciano, Da Venezia, De Bedin, Dolcetti, Facci Negrati, Fambri, Franchi, Fumiani, Gosetti, Grimani, Levi, Manfrin, Occioni-Bonaffons, Paroli, Paternoster, Pellegrini F., Radaelli, Ravà, Ruol, Saccardo, Scarabellin, Sc ttola, Serinzi, Selvatico, Sorger, Spaden, Trevisanato, Valsecchi, Zanon.

Assenti giustificati:

Castellani, Suppiej, Carozzini, Tagliapietra, Ratti, Marcello e Donà.

Per la Raccolta Correr

Su relazione dell'ass. *Manfrin*, il Consiglio approva la proposta di accettazione circa il credito della Raccolta Correr in dipendenza al mutuo Negretto.

Scuola Superiore di Commercio

Vien letta la relazione dei conti 1892-93 della Scuola superiore di commercio; il relatore ha parole di elogio per l'opera illuminata del consiglio direttivo.

Paternoster fa alcune osservazioni sul sistema di ammissione degli alunni seguito in detta scuola; vorrebbe che le condizioni fossero più serie, più rigorose, in modo che i giovani presentassero garanzia di preparazione agli studii adeguata ai corsi da compiersi.

Fambri non ritiene necessarii i provvedimenti in massima suggeriti dal cons. Paternoster; dice che l'andamento della Scuola è perfetto ed eccellenti sono i suoi risultati.

Dopo brevi repliche di *Paternoster* e *Fambri* e qualche osservazione del cons. *Biasutti*, il *Sindaco* tronca il dibattito, osservando che la questione non è di competenza del Consiglio comunale.

Nomine

A revisori del conto 1895 della Cassa di Risparmio sono nominati Baldin con voti 33 e Radaelli con voti 32.

Per la cessione d' acqua a Murano

L'assessore *Gosetti* legge la relazione della Giunta e le relative proposte sulla domanda di derivazione d'acqua dell'acquedotto di Venezia per servizio del comune di Murano. La Società delle acque si obbliga di fornire per uso di Murano 1000 m. c. di acqua, ogni 24 ore, a ugual prezzo di quello stabilito per il comune di Venezia. Il comune di Murano a sua volta si impegna di pagare al comune di Venezia lire 1500 annue per i suddetti 1000 m. c. d'acqua, per l'epoca in cui, decorsi i 50 anni stabiliti dal contratto, l'acquedotto diverrà proprietà del comune di Venezia. Il tubo conduttore dell'acqua a Murano avrà il diametro di 15 centimetri. Il comune di Murano assumerà un debito verso la Società delle acque di lire 75.000 per la tubatura e pagherà 4000 lire annue per la costruzione di fontanelle.

Franchi trova che il nostro comune dovrebbe trarre un vantaggio da questa cessione di acqua; osserva poi che è prematuro fissare fin d'ora il canone di lire 1500 annue; da qui a 50 anni provvederanno gli amministratori di allora con maggior opportunità.

Zanon osserva che mentre a Venezia l'acqua costa cent. 10 al m. c. Murano, mercè questa concessione, verrebbe a pagarla assai meno. D'altra parte non approva la concessione in discorso e giudica che con la quantità d'acqua che si vuole deviare a favore di Murano, si potrebbero erigere a Venezia delle altre fontanelle pubbliche.

Radaelli parla in egual senso mostrandosi preoccupato che questa cessione d'acqua possa essere svantaggiosa al nostro Comune.

L'ass. Manfrin risponde ai vari oratori difendendo efficacemente le proposte della Giunta. Osserva che la Società delle acque nella stipulazione del contratto col nostro comune, si è riservata il diritto, previo il permesso del Comune, di poter profittare della condotta d'acqua di S. Ambrogio. La Giunta crede che stavolta si debba fare questa concessione perchè si tratta di favorire Murano, l'isola sorella, alla quale ci legano tanti rapporti di interesse e tanta simpatia.

Il *Sindaco* fa alcune esaurienti aggiunte alle cose dette dall'ass. Manfrin e osserva, fra altro, al cons. Zanon che acqua ne abbiamo da cedere quanta vogliamo.

Baldin propone che il Consiglio accetti le proposte della Giunta, meno la parte riferentesi al canone di lire 1500 annue.

Il *Sindaco* dichiara che la proposta Baldin è accettata dalla Giunta.

Franchi propone invece che si rimetta la trattazione dell'argomento a dopo stipulata la convenzione fra la Compagnia delle acque ed il Comune di Murano. *Selvatico* e *Zanon* appoggiano la sospensiva.

Il *Sindaco* dichiara che la Giunta non accetta la sospensiva, in favore della quale non trova sufficienti motivi.

La proposta della sospensiva è respinta a maggioranza di voti.

Le proposte della Giunta vengono invece approvate dal Consiglio.

La Banda cittadina

Sull'approvazione del regolamento e della pianta organica del Corpo della Banda musicale cittadina, il relatore assessore *Pellegrini* propone di portare il canone annuo della Banda da lire 43.514 come è attualmente, a lire 44.988, e propone pure l'aumento di lire 300 annue al direttore della Banda stessa maestro Calascione.

Radaelli trova giusto l'aumento proposto al direttore della Banda, e osserva che si dovrebbe pensare a migliorare anche lo stipendio dei professori del Liceo Benedetto Marcello.

Il *Sindaco* accoglie favorevolmente l'osservazione ed assicura che la Giunta se ne occuperà alla prima occasione.

Il regolamento e la pianta organica della Banda vengono approvati con qualche piccola variante.

Altre deliberazioni

Le proposte di modificazioni al regolamento di igiene, approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 24 giugno 1892, in seguito alle osservazioni fattevi dal Consiglio sanitario provinciale, presentate dalla Giunta, vengono approvate, salvo qualche emendamento; come pure il Consiglio approva la proposta di affittanza novennale di un pezzo di terreno in Malamocco per uso di varii servizii comunali.

Dopo di che la seduta è tolta.

I pozzi e l'acquedotto — Su questo interessante argomento abbiamo ricevuto un articolo che combatte le argomentazioni svolte dal sig. Z nella *Difesa* e dal sig. S. nel nostro giornale. Pubblicheremo l'articolo domani, mancandoci oggi lo spazio.

Mostra Tiepolesca — Anche ieri nelle sale dove così splendida rifulge la grandezza artistica del glorioso maestro veneziano, affluì il solito pubblico fine ed intellettuale che mai cessa di ammirare quella meravigliosa armonia di linee e di colori.

Come era stato annunciato, giunsero i quadri attribuiti al Tiepolo, da Vicenza e da Paluello di Strà. Poichè parecchi fra i molti che visitarono ieri la Mostra espressero il desiderio di vederli, il Comitato avverte ch'essi non vennero accettati perchè dalla Commissione artistica non ritenuti opere originali.

Il ritratto mandato dal sig. Gregorio di Vicenza, sarà stato probabilmente lavoro del Tiepolo, ma è così restaurato e ridipinto da perdere ogni traccia della poderosa tavolozza del maestro.

— Giunse notizia al Comitato che una vasta tela del Tiepolo, rappresentante *Giuditta*, trovasi a Biella Piazzo in casa del proprietario ing. G. Masorano.

Fu chiesta la fotografia, e qualora si trattasse di opera originale, il Comitato confida di giungere in tempo di esporla.

— Oggi viene messa in vendita la seconda edizione del catalogo, aggiuntevi le ultime tele.

— Il cav. A. Marchesi offerse L. 25 per concorrere alle spese della Mostra.

Gli olandesi a Venezia — E' arrivato S. E. il sig. De Westenberg inviato straordinario e ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi a Roma, e scese all'*Hôtel Britannia*. Ieri l'altro alle ore 11 1\|2 ricevette la visita del comandante sig. Engelbrecht, del console comm. avv. Leopoldo Bizio e del vice-console avv. Andrea Bizio. Il ministro invitò il comandante e il vice-console a pranzo, avendo dovuto il console scusarsi per ritornare a Verona, dove pende da due settimane un grosso processo alla Corte d'Assise.

Oggi alle 6 3\|4 pom. arriva il barone von Grovestins, quale rappresentante della Regina. Alloggierà anche lui al *Britannia*.

Al banchetto offerto ieri l'altro dal comm. Leopoldo Bizio agli ufficiali olandesi, egli allo *champagne* salutò il comandante con queste parole:

« Permettez-moi, M r le commandant, de boire à votre santé. Je suis heureux et fier de saluer en Vous un vaillant officier de la nation que j'ai l'honneur de représenter dans ces provinces: de la nation, dont la gloire dans les armes est aussi grande que la gloire dans les oeuvres splendides de l'art.

Je souhaite de tout mon coeur, que vous voyez encore pour bien des années flotter le glorieux pavillon néerlandais sur les bâtiments de guerre, que vous commandez si dignement.

Je porte en même temps un toast à la beauté, à la jeunesse et à la force: à la beauté et à la jeunesse représentée par S. M. la jeune Reine des Pays-Bas; à la force représentée par les vaillants officiers de la marine néerlandaise ».

Gli rispose felicemente il comandante, affermando, che le liete e cortesi accoglienze che egli aveva trovato dovunque nel suo lungo viaggio di ritorno dalle colonie olandesi, erano state superate dalle dimostrazioni cordiali di simpatia ricevute a Venezia; ed invitò i suoi ufficiali a bere alla salute del console e del vice-console e delle loro famiglie, facendo con un senso di squisita delicatezza una gentile allusione ad un bambino dell'avv. Andrea Bizio che era stato negli ultimi giorni ammalato, e a cui torna ora a rifiorir la salute.

La crisi alla fabbrica Franchetti — A proposito della questione sorta fra il barone Franchetti e gli operai della sua nota vetreria in Murano, per una riduzione di tariffa, ritenuta necessaria per poter mantenere in vita quell'importantissimo stabilimento industriale, dal quale traggono sostentamento parecchie centinaia di famiglie, ma dagli operai giudicata troppo gravosa, sappiamo che ieri alle 2 1\|2 una rappresentanza della Giunta di Murano composta dal cav. Barbon e dal cav. Manfredini è stata ricevuta dal barone Franchetti. L'egregio gentiluomo, le cui benemerenze a favore della classe operaia sono a tutti note, accolse colla massima cortesia la rappresentanza della Giunta muranese, che da lui si recò nella lusinga di trovare un temperamento che valga a mantenere a quell'isola una importante industria, e a non gettare sul lastrico tanti bravi operai. Il colloquio durò più di un ora e dal buon cuore del barone Franchetti si ottenne intanto che la chiusura, già stabilita, della fabbrica sia protratta di altri 8 giorni, nella speranza che in questo frattempo si possa addivenire ad un componimento.

Gli operai devono, a parer nostro, tener serio conto della benevola condiscendenza del barone Franchetti, per il quale la vetreria oggi rappresenta una non lieve passività, e nella nuova fase in cui la vertenza, mercè sua, è oggi entrata, devono contribuire ad appianare ogni difficoltà e sollecitare quell'accomodamento desiderato vivamente da tutti, ma che a loro principalmente così davvicino interessa.

Ci informano che anche il prefetto co. Caracciolo, con lodevole iniziativa, si offrì di portare, nel caso di bisogno, anche il contributo dell'opera sua perchè la vertenza incresciosa abbia quella soluzione ch'è nei voti di tutti.

Ieri nel negozio G. Fasoli e F. si ruppe un lastrone in causa della punta rinforzata della calza da Lire 1.

Per gli ascari mutilati — Per gli ascari mutilati il sig. Lazzaro Todesco offre 5 lire — Fortunato Gorin fu Antonio 5 lire.

Buona usanza. — Alberto Stabarin, nel trigesimo dalla morte della propria nonna Teresa Stabarin, offre allo spedale dei bambini poveri 1 lira.

Cose d'arte — Nel vecchio laboratorio del sig. Garbato — un opificio d'arte industriale che conta ormai circa cent'anni di vita — era esposta in questi giorni la mobiglia per una camera da letto in legno dipinto, stile *rococò*, la quale attirava l'attenzione del pubblico, ammirato della bellezza e dell'eleganza del lavoro. Su fondo azzurro pallido reso più brillante dalle filettature e ornamentazioni dorate, spiccano sulla mobiglia — sul parapetto e sulla testiera del letto, sui cassetti dell'armadio e del canterale, sul piano del tavelino, ecc. — alcune graziose figurine, disegnate in punta di pennello e colorite con molto garbo — una cosa nuova e di gran gusto.

Anche quest'arte, tutta veneziana, di dipingere i mobili, nella quale i Garbato sono stati sempre maestri, è ormai arrivata — come giustamente si osservava l'altro giorno in un articolo del *Sole* di Milano — ad emulare l'antica e celebrata produzione e a pareggiarla in purezza di stile ed eleganza di fattura.

Arresto del truffatore — Francesco Bertuzzi, diciannovenne, già agente della ditta Wögel fuggito, come narrammo, da Venezia, dopo aver truffato la ditta Gaidano di oltre 300 lire, consumati i denari, si costituì ai RR. Carabinieri di Final Marina.

Sarà tradotto a Venezia.

Un bagno ricntrato — L'altra sera alle undici e mezza certo Luigi Cortivo di anni 42 facchino, abitante ai Carmini, 3145, in istato di ubbriachezza voleva gettarsi nel canale in Ghetto Vecchio.

Fortunatamente per lui passarono gli agenti di S. P. di Cannaregio e lo persuasero a seguirli all'Ospedale dove fu rinchiuso in sala di Osservazione.

Furto ricntrato — Nicolò Di Marzo, esercente osteria in Calle dei Fabbri, constatò l'altra sera alle nove che la serratura della chiave di casa sua in Calle della Scoazzera non funzionava più. E' certo che ladri ignoti avevano tentato di penetrargli in casa; ma la falsa chiave si ruppe, ingombrando così la serratura.

Camillo Piricò fuggito da Palermo, quindi, come dicemmo, costituitosi a quelle autorità, imputato insieme al fratello ed altri spendita di biglietti falsi, è stato condotto ieri a Venezia, scortato dalla benemerita arma.

Dopo un breve interrogatorio, subito ieri stesso dal questore, il Piricò fu mandato anche lui nelle carceri di S. Marco.

R. Marina — A surrogare il tenente di vascello Nunez-Franco Fortunato sul *Duilio* è destinato l'ufficiale Fava Guido.

Col 1° giugno p. v. il tenente di vascello Castelli Roberto imbarcherà sulla *Lepanto* in sostituzione dell'ufficiale Marchese Roberto.

A sostituire il sottotenente di vascello Valli Mario sull'*Europa* è destinato l'ufficiale Marsiglia Giuseppe.

Il sottotenente di vascello Farcito Giuseppe è destinato ad imbarcare sul *Galileo* in surrogazione dell'ufficiale Portaluppi Luigi.

Il tenente di vascello Giorgi De Pons Roberto si troverà a Taranto il 21 corr. per imbarcare sul *Calatafimi* in luogo dell'ufficiale Sicardi Ernesto. Questi, dopo la consegna di detta nave, si recherà ad assumere il comando della torpediniera 117 in surrogazione dell'altro tenente di vascello Bravetta Ettore. Il tenente di vascello Ferretti Adolfo è destinato a prestare servizio presso la direzione delle torpedini a Spezia.

L'*Europa* è giunta a Spezia, il *Doria* è giunto a Spezia.

Stato civile — Bollettino dei giorni 17-18 maggio: **Nascite:** Maschi 19 — femmine 6 — Denunciati morti 2 — Nati in altri comuni 1 — Totale 28.

Matrimonii: Graffi Francesco ottonaio con Faccioli Angela sarta — Michielin Giuseppe bandaio con Top Anna fiammiferaia — Donnola Giuseppe fabbro lavorante con De Pol Marina casalinga — Bosser Pietro segatore pietre con Celant Domenica ch. Angela domestica — Previtali Giuseppe pittore e possidente con Tomich Carolina possidente — Previtali Giuseppe panettiere con Maretta Giovanna casalinga — Indatti Luigi carpentiere con Sambo Petronilla casalinga, tutti celibi — Penso Luigi margaritaio celibe con Florian Maria fiammiferaia vedova.

Decessi: Vianello Scattolin Maria d'anni 69 vedova già sarta — Car Canciano 77 celibe già ciabattino — Vianello Policarpo 74 vedovo già barchiaio — Natural Carlo 62 coniugato carpentiere — De Lorenzi Federico 59 idem dipintore — Secondo Giacomo 38 idem fabbro — Brunetti Vincenza 65 nubile tappezziera — Signora Marcon Maria 48 coniugata sigaraia — Vissù Bruidi Eugenia 48 idem casalinga — Malattia Giuseppe 38 celibe muratore, tutti di Venezia — Betti Giuseppe 16 celibe calzolaio di Cesena — Bottin Cavaliere Maria 36 coniugata già villica di Cartura.

Decessi fuori del Comune: Piazza Antonini Teresa di anni 68 coniugata possidente decessa a Cassier.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Commetti l'*una*, è l'*altro* musicale,
Spesso è lungi dal vero il mio *totale*.
Spiegazione della Sciarada d'ieri: FACE ZIA

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — E' pubblicato un manifesto che annuncia prossime alcune rappresentazioni della *Carmen*, protagonista Ida Rappini. Crediamo che la prima avrà luogo sabato prossimo.

Un nuovo dramma di Marenco — Leopoldo Marenco ha letto all'Accademia Filarmonica di Casale Monferrato un suo nuovissimo dramma inedito in un atto, dal titolo: *Bene sta*

La lettura fu preceduta da alcune parole dell'illustre poeta sulle *Condizioni presenti dell'arte*.

Teatri di Trieste — Ci scrivono in data 17: (*c. b*) Dopo i trionfali successi della *Manon* di Massenet, interpreti la Bendazzi ed il Garulli, ieri ebbe luogo al *Politeama Rossetti* la prima della *Carmen*. Il pubblico affollatissimo festeggiò calorosamente tutti gli esecutori ed in principalità il Garulli, un don Josè eccellente, e la Bendazzi, una Carmen poco nervosa ma simpaticissima. Inutile dire che il maestro Ferrari — direttore dell'orchestra — fu all'altezza della sua fama

Merita davvero una lode sincera l'impresario Gigi Ullmann per averci dato finora spettacoli di primissimo ordine.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 4 alle 6 pom.:

1. Marcia *Saba*, Marenco — 2. Ballabile *Ciaccona*, Durand — 3. Atto primo *Mefistofele*, Boito — 4 Scena e finale secondo *I Lituani*, Ponchielli — 5. Finale primo *Il figliuol prodigo*, Ponchielli — 6. Polka *Uberline*, Strauss.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Riposo.

Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1\|2 5 1\|2, 30 prof.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Misfatto

Ospite per una notte di certa Palma Valori, Agostino Maluta diede l'assalto ad un cassettone, impossessandosi di poca biancheria, e oggi si busca cento giorni di reclusione.

Appello inefficace

Quello di Giovanni Biondi, oggi costumace, contro la sentenza del Pretore che il 27 marzo lo condannò a venti giorni di reclusione per lesioni personali e porto d'armi proibita.

Gli immancabili

L'infermiere Luigi Tarantola per oltraggi agli agenti di P. S. e per ubbriachezza molesta si busca otto giorni di reclusione e dieci lire di ammenda.

— Il quattordicenne Narciso Schiavon per offese alle guardie e per rifiuto di dare le sue qualità è condannato a diciasette giorni di reclusione e all'ammenda di lire quindici.

Presid: Sommariva; P. M.; Dal Pian.

NECROLOGIO

Una grande sventura ha colpito il nostro ottimo amico, avv. Felice Marangoni. Dopo lunghe, acerbe sofferenze, gli è morta ieri, la madre, — la nobile signora **Brocchi-Marangoni** — donna esemplare che fu orgoglio ed affetto della sua famiglia. Al nostro amico che da Roma si recò a Bassano, a raccogliere l'ultimo respiro della sua diletta, — a tutta la famiglia le nostre vive condoglianze.

A Meta di Sorrento è morto il cav. Mariano Cacace, un vecchio cospiratore — A Bologna il comm. Giuseppe Yrazoqui di Tarezana in Spagna, rettore del Collegio di S. Clemente degli Spagnuoli — A Firenze il cav. Marcello Grilli — A Brescia Francesco Cappellotti industriale — A Modena è morta la vedova del deputato Civinini — Ad Alessandria Carlo Fortunato di 85 anni, padre del sindaco — A Cava dei Tirreni (Napoli) il maggiore d'artiglieria cav. Augusto Centaro — A Milano Alessandro Stabilini, consigliere della Camera di commercio — A Mortara Giuseppe Besostri, capitano in ritiro — A Lavagnola (Ancona) Carlo Carlevarini tenente nell'esercito.

A Condino (Trento) è morto il sacerdote don Domenico Rosa, già direttore della Scuola maschile roveretana — A Parigi il vice-ammiraglio Leyile e il generale Lamberto — A Lugano il dott. Eustacchio Sack medico di Pietroburgo.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 18 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62 03	63.83	63 61
Termometro centig. al Nord	11.6	15 0	16.4
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	76	58	60
Direzione del vento	NE	NE	ESE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 13 6 min. di oggi: 10 3

La "Gazzetta„ a Padova

Padova, 18 maggio — Si costituisce involontariamente — Verso le ore due pom. arrivava all'ispettore di P. S. uno dei soliti telegrammi coll'abituale: prego ricerche arresto ecc. Il dispaccio veniva da Treviso e riguardava la persona dello scrivano Baroni Domenico di Pietro di anni 30, veneziano, domiciliato a Treviso, accusato di truffa in danno di quell'avvocato Torresini e d'altri.

Mentre l'ispettore stava.. girando l'incarico al maresciallo delle guardie, l'usciere di questura gli annunciò la visita di persona che aveva urgente bisogno dell'opera sua.

Era, difatti, un pover'uomo afflitto da grave malattia al piede destro e che aveva bisogno di speciale permesso per entrare all'ospedale.

— Come vi chiamate? — fece il cav. Bernoni.

— Domenico Baroni di Pietro.

— Età? Professione?

— Trent'anni — scrivano.

— E venite?

— Da Treviso, a piedi..

— Mi dispiace — concluse l'ispettore — ma io posso darvi soltanto il permesso.. di farvi arrestare. E gli comunicò il telegramma che aveva appena sbollato.

Il Baroni rimase un po' confuso — pronunciò qualche parola. . . . e seguì due nappine azzurre chiamate dal campanello elettrico.

Se il caso si ripetesse con frequenza maggiore quante fatiche e quante noie risparmiate ai funzionarii di P. S.!

Omicidio — Una triste notizia arriva da Campodarsego. Stanotte — verso le ore 10.45 — dopo breve alterco per gelosia di donne — certo Luigi Salviati freddava con una coltellata il compaesano Giovanni Mariga-Giotto.

I carabinieri danno la caccia all'omicida

Il principe — Il rappresentante di S. M. la Regina d'Olanda è giunto oggi a Milano. La qual cosa vuol dire che il trasporto della tomba D'Orange seguirà, indubbiamente, tra brevissimo tempo — certo in settimana.

Conegliano, 18 maggio — Al Circolo enofilo — (*Arthos*) Sabato scorso alle ore 8, presenti il presidente dott. M. Giunti, l'avv. Ozzioni, il professore Sannino e gli studenti, ebbe luogo un'ordinaria seduta del Circolo Enofilo.

Il sig. Salvatore de Maglio parlò sui *vini leccesi*. La conferenza ricca di dati interessanti, corredata con cognizione della materia e in bello stile seppe trovare gli elogi della presidenza e fragorosi applausi da parte dell'uditorio.

Al bravo giovane i migliori elogi.

Pieve di Cadore, 16 maggio — Lavori d'abbellimento — Stradino combattuto — Colla costruzione del nuovo tronco di strada, che sopprime la pericolosa riva dell'albergo dell'Angelo, si sente il bisogno di lavori di abbellimento in quella parte del paese dove essa passa; vogliamo sperare che il Municipio si faccia vivo facendo pressione, come è suo dovere, a quei proprietarii più restii perchè facciano dei lievi lavori che interessano vivamente il decoro del paese.

Per esempio, vi sono due *tabià* veramente indecenti che necessita di togliere, perchè oltre rubare il panorama che possono godere i forestieri che vanno all'albergo del Progresso, sono la prima causa di una vera porcheria per chi entra in paese. Vogliamo sperare che i proprietarii, compresi del decoro di esso, saranno i primi a togliere tale sconcezza, rendendosi così veramente utili, tanto più che il mantenerli non porta a loro quasi nessuna utilità, ma invece si addossano le odiosità di tutti quelli che amano la ridente Pieve.

Sono da lodarsi i proprietarii delle case lungo la strada in parola, che danno mano a lavori, e benchè lievi, abbelliranno certamente la nuova via che va sempre più acquistando d'importanza.

— Un bravo consigliere che sente la dignità del suo paese, ha in Consiglio comunale parecchie volte proposto, per rendere più comoda la residenza di tanti forestieri, di pagare all'epoca della loro venuta uno stradino, per inaffiare il tratto di strada Pieve-Tai. Credo utile dire che la proposta è più che lodevole, e direi quasi indispensabile, non solo per i forestieri, ma anche per i bravi albergatori di Tai e di Pieve che fanno di tutto per trattenerli, e non si può concepire come questa proposta trovi tanta ostilità in chi prima di ogni altro deve interessarsi che le persone che vengono a godere l'aria pura e resinosa dei nostri paesi, trovino quelle maggiori comodità che sieno possibili per invogliarli a fermarsi.

Il lesinare duecento lire di spesa, vuol dire nel caso nostro perderne duemila, e questa non è certamente saggia amministrazione.

Riese, 15 maggio — Tassa sui pesi e misure — Quando questa mia apparirà sul vostro giornale la verificazione biennale dei pesi e misure sarà, in questo Comune, finita, ma non finita vorrà essere la giusta, unanime protesta, sollevata da questi pizzicagnoli contro l'applicazione della tassa ad essi fatta dal ricevitore di Treviso, malgrado le osservazioni ed i reclami fatti da questo signor Sindaco contro l'accertamento dell'ufficiale governativo.

La tabella generale, per l'applicazione della tassa in parola, è ancora quella approvata con determinazione ministeriale 22 ottobre 1892. Nelle avvertenze che precedono l'elenco delle industrie e professioni è chiaramente detto che alla *Classe II Categoria II* appartengono i fabbricanti e negozianti *all'ingrosso*, e che questi dovranno pagare L. 25 di tassa. Nello stato degli utenti pesi e misure di questo Comune, compilato dalla Giunta municipale i pizzicagnoli vennero assegnati alla Classe III Categoria V; proprio come indicano le avvertenze summenzionate, con una corrisponsione biennale di L. 3 per la tassa ad essi applicata.

Ma di questo parere non fu il signor verificatore, il quale in base alla voce N. 579 della tabella generale anzidetta, volle che i nostri pizzicagnoli venissero calcolati *macellai* o *lavoratori di carne di suini*, ed in conseguenza dovessero pagare L. 25 di tassa anzi che 3, come sarebbe di giustizia.

Ma il criterio del verificatore è sbagliato; i nostri pizzicagnoli non sono lavoratori di carne di suini, nè la vendono all'*ingrosso*, e non possono quindi essere ritenuti negozianti grossisti, colpendoli con la forte tassa di L. 25. Essi devono essere considerati come semplici venditori di carne macellata, e come tali pagare la tassa relativa.

Ma vi ha di più; il fiscalismo, biasimevole, adoperato qui, non viene usato nei limitrofi Comuni di Altivole, Loria, Godego, dove le deliberazioni delle Giunte furono rispettate e dove quindi i pizzicagnoli pagano la vera tassa in base alla classe a cui appartengono, e cioè in L. 3.

Così è proprio il caso di dire che si usano... due pesi e due misure.

Rovigo, 18 maggio — Conferenza — Ieri alle una e mezzo pom. nella grande sala dell'Accademia dei Concordi, ebbe luogo l'annunciata conferenza a beneficio della Dante Allighieri. Il tema, l'*Amicizia*, fu svolto egregiamente dalla valente signora Luigia Castioni Vitalis che seppe tenere, colla sua parola facile e piena di sentimento, incatenato l'uditorio per più di una ora. Fu sommamente felice nella chiusa colla quale riassunse magistralmente tutta la tessitura del tema; in questo punto la conferenziera era assai commossa. Il pubblico numeroso la salutò con un lungo caloroso e ben meritato applauso.

Molte signore si recarono a stringerle la mano e a congratularsi con lei.

Udine, 18 maggio (*P. c.*) — Sull'assassinio commesso a Madrisio di Fagagna e di cui vi telegrafai ier sera vi mando qualche particolare. Il Melchior Andrea, dell'età d'anni 63, discreto possidente del luogo, fu trovato freddo cadavere nei pressi del cimitero. Aveva riportato due violenti colpi — pare di bastone — alla testa, l'uno dei quali gli spaccò il cranio. Si riscontrarono inoltre due ferite d'arma di punta sul petto, due alla schiena ed una alla coscia sinistra ed altra alla gola.

Ignorasi il motivo che può aver indotto il colpevole a sì mostruoso delitto, tanto più orribile in quanto che l'autorità giudiziaria, recatasi nel sito, ordinò l'immediato arresto di un suo figliuolo d'anni 23 quale presunto lontanamente autore. Oggi continuano le indagini per iscoprire il vero colpevole.

Essendo noto il Melchior come uomo che dava piccole somme a prestito, sospettasi anche di una vendetta.

Grave incendio — In Pesariis — Carnia — essendosi sviluppato il fuoco in uno stavolo di certi Palmano, rimasero vittime dell'incendio undici capi bovini. Di più bruciavano 50 quintali di fieno — un danno così complessivo di oltre cinquemila lire. Non era assicurato.

Treviso, 18 maggio (*u.*) — Adunanze — L'assemblea della *Società Operaia* è andata ieri deserta. Avrà luogo domenica p. v.

— Al *Circolo Sociale* scarso concorso, questo però bastava per deliberare sulle proposte, d'ordine amministrativo, fatte dalla Presidenza.

— I *Reduci* si radunarono pure ieri, e stabilirono di fare la consueta gita annuale, e pranzo relativo, a Conegliano — il 14 giugno p. v.

Paper-hunt ciclistico — Anche la S. G. V. T., seguendo l'esempio delle consorelle, darà domenica p. v. un *paper-hunt*, diretto da Beppi Berti.

La seconda mattinata musicale al *Circolo* **avrà luogo domenica 24 corr. alle 2 pom.**

NOSTRA BIBLIOTECA

Opuscoli

PROF. F. DEL CHICCA, *Sull'importanza dei musei didattici e delle passeggiate scolastiche*, Venezia 1896. L'egregio professore propugna con fede e scienza la fondazione in Venezia di un Museo didattico per l'insegnamento obbiettivo nelle scuole elementari.

V. FONTANA, *Per il primo centenario della bandiera tricolore italiana*, Belluno 1896. E' questa una bella e patriottica conferenza circa l'idealità del nostro tricolore. L'autore la disse la sera del 19 marzo nella sala della S. G. A. di Belluno.

DOTT G. B. MARANGONI, *Idee recenti sulla formazione delle montagne*. Estratto dal Bollettino annuale del Club Alpino bassanese, Bassano, 1896. L'A espone le odierne opinioni che spiegano la formazione delle montagne non più come effetto di una sola causa, ma come la somma di un grande numero di piccole azioni, degli effetti di una pressione durata per tempo lunghissimo sotto forma di sospingimento orizzontale

F. FRASSINELLI, *Gli insegnanti primarii d'Italia e la avocazione allo Stato delle scuole pubbliche elementari*, Roma 1876. Il titolo spiega chiaramente il contenuto in cui l'autore è mosso dall'intento di migliorare le sorti della classe degli insegnanti e di rendere più proficuo l'insegnamento.

G. ZWICHY, *Sul lavoro notturno delle fabbriche*, Venezia 1896. E' questa una lettera diretta al presidente della Camera di commercio di Venezia; in essa lo Zwichy espone brevemente le norme delle diverse legislazioni sul lavoro notturno.

LUIGI VIANI, *Vita e feste*, Castelfranco 1896. Sono alcuni pochi versi ispirati ai più cari sentimenti delle anime buone e bell'a

G. BIANCHINI, *Il tempio della fama di messer Gerolamo Parabosco*, Verona 1896. Il poema del Parabosco in lode delle più belle donne veneziane del suo tempo è comparso per la prima volta nel 1548.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6.—	D. Milano	4.45
O. Milano	6.15	M. Padova	7.25
D. Torino (Parigi)	8.45	O. Verona	9.25
O. Milano	12.35	A. Torino (Parigi)	2.40 14.40
D. Torino (Parigi)	2.05 14.05	D. Torino Milano	6.45 18 45
M. Verona	6.05 18.05	O. Milano	9.04 21.04
A. Torino (Parigi)	11.25 23.25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45 23.45

D. Udine-Trieste-Vienna	5.05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5.43
O. Pontebba Vienna	5.20	M. Pontebba Udine	6.55
T. Treviso (Tram)	8.25	O. Pontebba Udine	9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10.55	A. Treviso (Accel.)	10.—
D. Pontebba Vienna	2.20 14.20	T. Treviso (Tram)	11.30
T. Treviso (Tram)	5.10 17.10	D. Vienna Trieste	2.15 14.15
M. Udine-Trieste	6.15 18.15	M. Trieste Udine	6.20 18.20
M. » » »	10.20 22.20	O Pont.-Ud.-Tr.	10.25 22.45
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.— 24.—	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05 23.05

O. Bologna Firenze	4.15	D. Roma Firenze	5.25
A. Bologna Firenze	9.50	O. Bologna	10.50
D. Firenze Roma	2.35 14 35	D. Roma Firenze	2.— 14.—
M. Firenze Roma	4.25 16.25	M. Bologna	5.20 17.20
D. Firenze Roma	10.45 22.45	A. Roma Firenze	10.40 22.40
O. Portogr. Casarsa	5.40	O. Casarsa Portogr.	8.50
O. Portogr. Casarsa	10.40	O. Casarsa Portogr.	12.45
O. Portogr. Casarsa	7.25 19.25	O. Casarsa Port.	10.10 22.10

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.28 11.54 17.5 20.— — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 16.37 19.43.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 23.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5.30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.30 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16.15 19.55.

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6.30 8. 9.30 11.— 12.30 14.— 15.30 17.— 18.30.

Venezia-S. Michele di Murano

Partenze da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora. Dalle 6.— alle 20.30. Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.15 alle 20.45.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 19 maggio a lire 107,25

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 18 al 25 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.30.

Listini Borse

Venezia 18 maggio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1896	93 —	94 20
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	284 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	290 —	— —
Obbl.Soc. Ferr del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	132 —	132 25	— —	— —	3
Francia	107 20	107 35	— —	— —	2
Belgio	107 —	107 15	— —	— —	2 1[2
Londra	26 99	27 03	26 87	26 91	2
Svizzera	106 80	106 95	— —	— —	4
Austria	224 1[2	224 7[8	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 1[2	224 7[8	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1[4.

Roma 18
Rendita per fine 92 83
Banca generale —.—
Az. S. Acqua Pisa 12.35
Parigi a 3 mesi 107.20
Londra a 3 mesi 26.96

Genova 18
Rendita it. 5 0[0 92 90
» » 4 1[2 93 95
Azioni Banca d'Italia 743 —
Credito Mobiliare it. — —
Ferrovie meridionali 672 —
Ferrovie mediterran. 512 —
Navigazione generale 313 —
Banca Generale — —
Raffineria Zuccheri 223 —
Camb. vist. su Fr. 107 25
» sente Lond. 26 99 1[2
» Germania 132 —

Milano 18
Rendita ital. cont. 92 82
Rendita fine 92 90
Azioni Mediterranee 513 —
Lanificio Rossi — —
Cotonificio Cantoni — —
Navigaz. generale 313 —
Raffineria Zuccheri 223 50
Obbligaz. Meridion. — —
Obblig. nuove 3 0[0 — —
Francia a vista 107 27
Londra a 3 mesi 26 98
Berlino a vista 132 10

Vienna 18
Rend in carta 101 25
» in argento 101 20
in oro 122 60
» in corona 101 30
Az. della Banca 947 —
» Stab. di cred. 351 50
Londra 120 15
Zecchini imp. 5 65
Napoleoni d'oro 9 54

Berlino
Azioni Credit. 22 —
Cambio Vienna 169 35
Rendita Italiana — —

Londra
Consolidato 112 50
Rendita Italiana 86 —

Berlino 18
Mobiliare — —
Austriache 219 40
Lombarde 40 50
Rendita Italiana 86 10

Londra 16
Inglese 112 1[2
Italiano 86 —

Parigi chiusura 16 / 18
Rend. fr. 3 % — — / 100 50
Id. 3 % perp. 102 67 / 102 17
Id. 4 1[2 fine 105 85 / 105 47
Id. ital. 5 % 86 90 / 86 80
Camb. s. Lond 25 16 1/2 / 25 16
Consol. ingl. 112 1/2 / 112 68
Obblig. Lomb. 356 50 / 356 25
Cambio Italia 6 3/4 / 6 3/4
Rend. turca 21 70 / 21 50
Banca Parigi 824 — / 832 —
Tunis. nuove 500 — / 500 —
Egiziano 6 % 515 — / 514 —
Rendita ung. 104 1/2 / 104 37
Rend. spag. est 63 84 / 63 7/8
Banca sc. Par. — — / — —
Banca Ottom 576 50 / 570 —
Cred. Fond. 662 — / 662 —
Az. Suez 3372 — / 3355 —
Azioni Panama — — / — —
Lotti turchi 116 50 / 115 —
Ferr. mer. 632 — / 625 —
Prest. russo 94 75 / 94 45
Id. portog. 27 — / 27 —

Firenze 18
Rendita per fine 92 92 —
Cambio Londra 26 86 1[2
» Francia 107 25 —
Ferrovie merid. 674 1[2 —
Credito Mobil. — — —
Banca d'Italia 738 1[2 —

Torino 18
Rend. it. 5 0[0 92 97 1[2
» » » spezzata 93 07 1[2
» » 3 0[0 55 50
» » 4 1[2 0[0 99 10
Az. Banca d'Italia 740 —
» » Torino 453 —
» Banco sconto 60 —
» Credito indust. 190 —
» Ferrov. Medit. 513 —
» » Merid. 674 50
» » Sicule 594 —
Obb. fer. Sarde 1879 28 75
» » Vitt. Em. 303 75
» » Med.Ad.Sic.abcd 286 —
Media camb. Francia 107 17 1[2
» » Svizzera 106 85
» » Londra 26 98
» » Germania 132 05

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 18 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 77.03 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 76.81 — pel 10 maggio 76.81 — pel 10 agosto —.— pel futuro 76.95 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.24 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 69.76 — pel 10 maggio 70.29 pel 10 agosto —.— pel futuro 71.34

CEREALI - Nuova York 15 — Frumento rosso D. 0.76 — Granoturco D. 0 36 — Farina extrastate da 2.40 a 2.60 — Nolo cereali Liverpool D 2 —

COLONIALI - Nuova York 15 — Caffè mercato sost. — Caffè Rio fair C. 14.— — Caffè Rio good 13 10 — Zucchero mascabado N. 12 3 5[8 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— — Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 15 — Zuccheri greggi mercato pes. — barbabietola, calmo — raffinati — pes. — in pani idem — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 15 — Petrolio Standard White C. 6.75 — **Nuova York** 15 Petrolio Standard White C. 6.80.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 18 — Farine 12 Marche — Mercato sost. — pel corrente franchi 39 10 — Per giugno 39 60 — Per luglio e agosto 40.45 — A 4 mesi ultimi 40 40.

Spiriti — Mercato pesante — Pel corrente fr. 30.75 — Per giugno 31.— — Per luglio e agosto 31.50 — Poi 4 mesi ultimi 31.75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 31.75 — Zucchero Raff. 102 50

Zucchero bianco — Mercato deb. — Disponibile 31.80 — Pel corrente 31.80 — Per lug. e ag. 32 30 — A 4 mesi da ott. 32.25.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 18.75 — per giugno 19.— — Per lug. e ag. 19 90 — Poi 4 mesi ultimi 18 50

Anversa 18 — Frumenti — Mercato debole — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1[4.

Brema 18 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5 17.

Magdeburgo 16 — Zucchero barbabietole 11.95 — Mercato calmo.

Marsiglia 18 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q.li 97300 — Ghirka Alexandreff f. 14.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 22 30	Chilo 29.200
id.	Splendor		» 23.55	» 28.800

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Movimento del Porto

Partiti il 15 per Trieste vap. ital. « America » cap. Spadavecchia con merci diverse — per Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Coiledani con merci diverse — per Liverpool vap. ingl. « Morocco » cap. Becon con merci diverse — per Berdianska vap. ellen « Orathios Couppa » cap. Conduris vuoto — per Costantinopoli vap. ingl. « Falshaw » cap. Sterm vuoto — per Alessandria vap. aust. « Hungaria » cap. Verora con merci — per Fiume vap. aust. « Venezia » cap. Michieli con merci.

Arrivati il 15 da Navarossich vap. ingl. « Titian » cap. Macnenzie con olio miner. all'ordine — da Savonnach bark russo « Oriens » cap. Fonbell con resina a Fischer e Rechsteiner.

Arrivati il 16 da Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Mitis con merci al Lloyd aust. ung. — da Marsiglia vap. ital. « Baguara » cap. Vassallo con merci alla Nav. Gen. Ital.

Partiti il 16 per New York vap. ingl. « Picqua » cap. Brown con merci — per Navarossich vap. ingl. « Titian » cap. Machenzie vuoto — per Bari e scali vap. it. « Barion » cap. Gambardella con merci.

Arrivati il 16 da Costantinopoli e scali vap. ital. « Selinunte » cap. Milazzo con merci diverse alla Nav. Gen. Ital. — da Margherita di Savoia brig. ital. « Nicolò » cap. Scarpa con sale all'Erario.

Movimento degli Esercizi

Eliminazioni

Fagarazzi Vittorio, vendita fasci e carbone, S. Polo, 949 — M. Oreffice di S. V., commissionato in manifatture, S. Marco, 3328 — Scalcinati Diogini, deposito e vendita telerie, Cannaregio, 4782 — Ellero Cesare, vendita biade, Cannaregio, 4944 — Calzavara Giuseppe, pizzicagnolo, S. Polo, 30-31 — Revoltella Pasquale, macellaio, S.ta Croce, 1524 — Bobbo Anna, vendita frutta, S. Marco, 4372-3 — Gasparini Sebastiano, vendita biade, Dorsoduro, 2928 a — Schizzi Antonio, vendita pane e latte S. Polo, 787 a — Cazzagon Bortolo e figlio, vendita biade, Castello, 3153-4 — Di Sopra Paolo, Giov., vendita biade, Dorsoduro, 2754 — Abolaffio Vittorio, vendita oggetti d'arte, S. Marco, 2460 — De Nardo Giovanna, vendita biade, Castello, 3907-8.

Traslochi

Pasqualy e Vianello, cambiovalute, da N. 232 al N. 5030 di S. Marco — la Ditta G. R. Vivante si è trasferita a Castello, N. 560.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Delvecchio Angelo, impr. opere pubbliche, Torino — Marabello Filippo, mercerie, Messina — Pesce Giovanni, sartoria, Messina.

Aste

Il 22 maggio presso l'Intendenza di Finanza in Venezia scade il termine per le offerte non minori del ventesimo nell'asta per l'appalto della Rivendita N. 20 Fonte dell'Ancona tta provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 620 e quindi per lire 660 25. (F. P. N. 46 Venezia).

Appalti

Il 6 giugno presso la Direzione delle costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di legnami diversi ed oggetti di legno semigreggi provvisoriamente deliberata col ribasso di lire 2 11 per cento, e cioè per lire 4433,40.

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Listino partenze Maggio 1896

Linea IX (Venezia-Alessandria)
Piroscafo Scilla partenza giorno 19

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)
Piroscafo Selinunte partenza giorno 24
» Egadi » » 31

Linea XVI (Venezia-Trieste)
Piroscafo Selinunte partenza giorno 20
» Egadi » » 27

Linea XXIII (Ponente)
Piroscafo Principe Oddone partenza giorno 19
» Solunto » » 26

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN e VOGLER - Venezia - San Marco, 144.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola, minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Ricercasi per un'azienda commerciale in Venezia un corrispondente inglese e tedesco. Scrivere 1832 presso Haasenstein e Vogler.

Diversi

Reseda — Grazie e perdono per quanto t'ho fatto soffrire. Ma ti giuro sull'anima mia che non ho cessato un solo istante d'amarti. Anch'io ho sofferto tanto tanto. Oggi parto. Arrivederci giovedì. Se puoi scrivi. Ti prendo con passione fra le braccia e ti bacio tutta.

Poesia. (Una di). Anima della mia anima! Leggo fra le tue righe che sei nuovamente, sempre vittima! e mi strazia l'anima saperti in un ambiente così diverso dal paradiso che meriteresti. Pensa, bambina mia, a quanto sempre ti dissi, a quanto formerebbe la tua e la mia felicità. Ti amo, e dal vedermi così compreso da te sento che il tuo affetto è pari al mio: cerchiamo nel nostro grande amore l'unica, vera felicità. Tutta la mia vita e per sempre tua. Vorrei poter provarti ad ogni momento quanto t'adoro, vorrei te lo ripetessero gli uomini e le cose, vorrei dar la vita per te. Oh! che ti veda, santo tesoro mio, che rinasca al tuo sorriso alla tua bellezza! Pensa a me, e sii sempre la mia morosetta adorata!

Da vendere

Occasione — Vendo bicicletta bellissima quasi nuova, prezzo mitissimo. Scrivere S 1851 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Anno CLIV — 1896. Mercoledì 20 Maggio N. 138

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 o dal di fuori per lettera affrancata.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 19 maggio, sera:
Presiede Villa — si comincia alle 2.

Ancora le mozioni Cavallotti e Muratori

sul processo verbale

CAVALLOTTI parla sul processo verbale:

Osserva che ieri l'onor. Muratori gli attribuì, quando parlò della votazione fattasi il 25 giugno sull'ordine del giorno Torrigiani, di aver riferito dichiarazioni fatte da questo on. deputato fuori dell'aula. Ora egli non si riferì che alle dichiarazioni fatte dall'on. Torrigiani nell'aula. L'on. Torrigiani dichiarò allora che non intendeva con la sua proposta di entrare nel merito della questione, e l'oratore di quelle dichiarazioni ebbe campo di prendere atto. Non fu dunque risoluta nessuna questione.

Ritornando poi alle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Costa, gli preme di notare che esse, accompagnate come furono dalla presentazione dell'ordinanza del magistrato, non potevano non essere soddisfacenti per lui, mentre altri si contentò dell'amnistia del segreto.

Riferendosi da ultimo al modo come avvenne la votazione relativa alla discussione della sua mozione, deve osservare che nell'animo suo e dei suoi amici la votazione stessa deve interpretarsi nel senso che subito alla discussione dei bilanci debba seguire quella delle mozioni. Questa interpretazione egli ritiene sia quella data dallo stesso presidente del Consiglio.

Il PRESIDENTE risponde:

Il verbale farà fede delle dichiarazioni dell'on. Cavallotti. Intanto gli preme osservare che egli ieri mise ai voti l'unica proposta esistente, quella cioè del presidente del Consiglio, la quale del resto non pregiudica nulla, imperocchè, discussi i bilanci, si potrà stabilire il giorno preciso per la discussione delle mozioni Cavallotti e Muratori.

DI RUDINÌ ha la parola:

Ha poco da aggiungere a quanto ha detto il presidente della Camera. Ieri però mantenne il silenzio sulla domanda dell'on. Cavallotti, non certamente per volere essere scortese, ma perchè sulla sua precedente proposta ogni dichiarazione era superflua, essendo la proposta stessa di per sè perfettamente chiara e conseguente a quanto anche oggi ha ripetuto il presidente della Camera.

CAVALLOTTI ringrazia l'on. presidente delle sue dichiarazioni che sono novella prova della sua lealtà e della sua cortesia (*Commenti*).

Il processo verbale è approvato.

Ancora le vittime della « Lombardia »

BRIN, ministro della marina, ha la parola:

Risponde ad una interrogazione dell'on. deputato Stelluti Scala, che desidera sapere se il governo intenda di venire in qualche aiuto alle famiglie delle vittime della febbre gialla sulla regia nave *Lombardia*. Ebbe già occasione, rispondendo ad altre interrogazioni, di dare informazioni relative alla grave epidemia che colpì l'equipaggio della *Lombardia*. Rende omaggio alle vittime miseramente perite in quelle spiaggie lontane, e dichiara che il ministero, inspirato ad un sentimento di equità e di umanità, provvide subito con sussidii straordinarii ed inoltre presentò una nota di aumento al bilancio per venire in soccorso delle famiglie delle vittime in modo più efficace.

STELLUTI SCALA ritiene la somma stanziata inadeguata ai bisogni — il ministero non deve credere di aver compiuto il suo dovere, elargendo 250 lire a ciascuna delle famiglie colpite. Vorrebbe poi un'inchiesta per stabilire le responsabilità del disastro.

BRIN replica:

Più di 40 famiglie avranno diritto alla pensione; agli orfani poi sarà provveduto nel miglior modo possibile, anche per via della carità privata. Inoltre non si mancherà di accordare altri sussidii, approvato che sia il nuovo bilancio. In quanto alle responsabilità, assicura che il governo intende di fare una inchiesta completa su quel luttuoso fatto. Con queste dichiarazioni ha inteso rispondere anche all'on. Imbriani che aveva presentato una mozione in proposito.

IMBRIANI, in attesa dei risultamenti di questa inchiesta, ritira la sua mozione.

Due interrogazioni di Imbriani

RUDINÌ la parola:

Risponde ad una interrogazione del deputato Imbriani che desidera conoscere se creda lecito agli impiegati dello Stato di potere, sotto il pretesto specioso dell'insequestrabilità dello stipendio, impunemente commettere truffe. Non potrebbe fare altra risposta che quella che lo stesso Imbriani farebbe se fosse al suo posto (*Si ride.*)

IMBRIANI replica:

Accenna a fatti scorrettissimi riconosciuti dallo stesso ministero, ma lasciati impuniti. Ora, dinanzi a truffe commesse a danno di intere famiglie e constatate, il governo non può rimanere indifferente. Se è dovere tutelare i piccoli contro gli usurai, è dovere altresì di togliere gli abusi dei grossi funzionarii contro i funzionarii minori.

SINEO, sottosegretario di Stato all'Interno, ha la parola:

Risponde ad una interrogazione del dep. Imbriani circa il brutto andazzo preso ormai dalla forza pubblica di maltrattare i detenuti in camera di sicurezza. Dice che questi maltrattamenti non sussistono. Se il ministero venisse a conoscenza di simili abusi, non solamente applicherebbe severe misure disciplinari, ma non esiterebbe ad applicare l'art. 132 del Cod. Penale.

IMBRIANI sostiene che la sua interrogazione si riferisce a una consuetudine, e approva le dichiarazioni del governo.

***

Si sorteggiano gli ufficii; vengono presentate alcune relazioni — e si prende in considerazione una proposta di ARTOM DI SANT'AGNESE per attribuire all'ingegnere direttore di opere pubbliche le funzioni di giudice conciliatore per comporre e risolvere certe controversie tra operai e sotto-cottimisti.

Verifica di poteri

L'elezione di Brena a Cologna

Si convalida l'elezione di Budassi a Urbino — e si discute la proposta della Giunta per annullare l'elezione di Camillo Brena a Cologna (Veneta) e di inviare gli atti all'autorità giudiziaria.

CURIONI ha la parola:

Richiama l'attenzione della Camera sulla singolarità di questa elezione, nella quale l'eletto si trova a 73 anni per la prima volta impegnato in una elezione, mentre erasi solennemente dichiarato in favore del soccombente. Fa la storia dei fatti occorsi durante le elezioni, sostenendo che nel collegio di Cologna Veneta si tratta di lotta di campanile e non di lotta politica, che l'asserita corruzione non si è esercitata a favore di uno o di un'altro candidato e che, se denaro fu distribuito, essendovi estraneo il Brena, ciò avvenne unicamente per indurre gli elettori a votare.

Certo è questo un inconveniente da lamentare, ma non è sperabile che cessi per l'annullamento di una elezione, chè anzi si può temere duri fino a quando la scheda elettorale rimarrà in mano a individui incoscienti dei loro diritti e dei loro doveri (*bene*). In ogni modo, se l'elezione dell'on. Brena deve essere annullata, giustizia vuole si escluda in lui ogni colpa ed ogni sospetto di corruzione.

VAGLIASINDI ha la parola:

Accetta le conclusioni della Giunta nel senso che sia annullata l'elezione dell'on. Brena e siano inviati gli atti all'autorità giudiziaria. A questo proposito anzi spera di udire dal governo un'esplicita dichiarazione, la quale inviti i magistrati ad applicare seriamente e efficacemente la legge relativa ai reati elettorali.

Confida tuttavia che l'on. Brena, il quale sembra non abbia preso parte alle mene elettorali, possa ritornare nella Camera dopo una più legittima elezione.

COSTA, guardasigilli, ha la parola:

Risponde all'on. Vagliasindi che anche in materia di reati elettorali l'azione dei magistrati si esplica equa ed uniforme. Senonchè si tratta di reati in cui sono difficili le indagini e la prova. Perciò, confidando che all'azione della giustizia non manchi la cooperazione di tutti i buoni, studierà se si possa prendere qualche speciale provvedimento, d'accordo col ministro dell'interno.

PARPAGLIA, relatore, difende le conclusioni della Giunta, confermando che l'on. Brena è estraneo alle corruzioni che si compierono.

Le conclusioni della Giunta sono approvate.

***

Discutesi poi il progetto per l'assestamento del

Bilancio di previsione 95-96

Il primo articolo è approvato senza discussione.

All'art. 2 WOLLEMBORG ha la parola:

Fa alcune osservazioni sulle conclusioni del bilancio. Richiama specialmente l'attenzione della Camera sulle spese per la difesa nazionale e sul debito ferroviario. Invoca provvedimenti atti ad impedire che si continui a far fronte ad impegni imprescindibili del bilancio della guerra con mezzi di tesoreria.

Dimostra che in Italia vi sono i sintomi di una decadenza economica — accenna a provvedimenti che si potrebbero introdurre nel nostro ordinamento ferroviario — e trova necessario un rimaneggiamento delle imposte. Dimostra finalmente che nessuna riforma finanziaria sarà possibile se non si ristabilirà il valore della moneta nazionale, togliendo l'aggio che ora grava sulla nostra cartamoneta (*approvazioni*).

SQUITTI in un felice discorso dimostra come il Ministero passato abbia raggiunto il pareggio effettivo fra le entrate e le spese, compiendo la restaurazione della nostra finanza. E continua:

Ricorda come siano state esatte le previsioni dell'onor. Sonnino relativamente alle entrate e alle spese con esempio quasi nuovo nella storia della finanza italiana.

A questa correttezza finanziaria del suo predecessore ha reso omaggio anche l'onor. Colombo, il quale ha riconosciuto il grande progresso fatto dalla nostra finanza. Crede alquanto esagerata la dipintura che qualche oratore ha fatto della depressione economica del paese. Però riconosce che non si può ricorrere a nuove imposte sui consumi per provvedere ai bisogni della guerra africana e, senza dare consigli al governo, preferirebbe che fossero colpiti i latifondisti.

La fine del discorso è accolta da applausi. Sonnino, Miceli, Damiani e molti altri si recano a stringere la mano all'oratore.

***

Si annunciano interrogazioni e altre proposte — si decide, su proposta di RICOTTI, di continuare i bilanci nelle sedute pomeridiane e di tenere sedute antimeridiane per le leggi più importanti, cominciando da domani.

Si leva la seduta alle 6.30.

Commenti alla seduta

Ci telegrafano da Roma, 19 maggio, sera:

La Camera era oggi quasi vuota. La seduta procedette tranquilla, senza incidenti di nessun genere.

Qualche giornale aveva annunciato che l'on. Cavallotti avrebbe risollevata, leggendosi il processo verbale della seduta di ieri, la questione sulla discussione della sua mozione sulla procedura Crispi — e infatti il Cavallotti fece una dichiarazione sul verbale.

La dichiarazione non aveva altro scopo che quello di togliere l'impressione della votazione di ieri, sfavorevolissima — come vi ho telegrafato — per l'Estrema Sinistra.

Ma le dichiarazioni fatte oggi da Rudinì sono state perfettamente identiche a quelle di ieri — e la situazione non ne è stata minimamente alterata.

Tutti persistono a credere che, essendo rinviata la discussione delle mozioni Cavallotti e Muratori a dopo i bilanci, non se ne parlerà più.

Il lavoro della Giunta delle elezioni

L'elezione di Este

Ci telegrafano da Roma, 19 maggio, sera:

La Giunta delle elezioni ha discusso oggi quella di Tullio Minelli del Collegio di Este, dove è stato soccombente l'ex deputato Aggio. Era relatore Caldesi. L'on. Tecchio, difensore dell'Aggio, ha sostenuto doversi proclamare il ballottaggio; Curioni, nell'interesse del Minelli, ha sostenuto la convalida.

La Giunta ha nominato una sottocommissione, composta di Caldesi, Fili Astolfone e Badini per esaminare le schede. La sottocommissione, dopo l'esame, ha deciso per il ballottaggio.

Posdomani partirà per Frosinone il Comitato inquirente per quella elezione; nella prossima settimana il Comitato inquirente andrà a esaminare l'elezione di Bernabei nel Collegio di Sanseverino.

L'on. Caldesi ha proposto di modificare il regolamento della Giunta, vietando ai deputati di discutere davanti alla Giunta come avvocati.

AFRICA

I prigionieri restituiti

Adigrat sgombrata — I due rivali

La fase della campagna chiusa

Nel campo della battaglia di Adua

Ci telegrafano da Roma, 19 maggio, mattina:

Si ha da Massaua 18 (*Ufficiale*):

Stamane ebbe luogo, senza notevoli incidenti, la consegna dei nostri prigionieri più vicini, cioè tre ufficiali ed 88 individui di truppa. Si attendono in giornata altri tre ufficiali e cinque soldati. Domani se ne telegraferanno i nomi.

Rimane ancora nel Tigrè qualche ferito, ovvero malato per ora non trasportabile.

I prigionieri nel Lasta sono segnalati circa cinquanta; si spera di riaverli alla fine del mese.

Ieri erano sorte difficoltà per la consegna dei prigionieri, perchè le poche centinaia di abissini che li scortavano temevano di una sorpresa da parte nostra, causa le nostre posizioni dominanti Adigrat. Baldissera per rassicurarli pensò di ritirare di qualche chilometro la divisione Del Mayno.

Il forte è stato completamente disarmato e sgombrato.

Scium Tesfai, che, secondo le intelligenze, è designato a occupare la conca di Adigrat, espresse il desiderio che il forte si facesse saltare, affinchè non cadesse intatto nelle mani di Ras Sebat, ma Baldissera non lo vuole preferendo di non intervenire fra i due rivali.

Ritenendo Baldissera chiusa l'importante fase attuale della campagna, domani il corpo d'operazione si trasferisce per scaglioni a Dongollo e successivamente a Barachit e Senafè. Baldissera intende d'accordo con ras Mangascià di mandare due compagnie del genio sul campo della battaglia di Adua per seppellire i nostri morti ed erigervi un ricordo. Prima però di fare ciò, invierà sul luogo un sanitario per constatare se l'operazione può farsi senza pericolo d'infezione.

Il tenente Sapelli

si impadronisce di Amba Debra

creduta inespugnabile

Ci telegrafano da Roma, 18 maggio, sera:

Si ha da **Massaua** 18 (*Ufficiale*):

Il tenente Sapelli, comandante le bande del Seraè, è stato mandato il giorno 12 con parte di quelle a riprendere l'Amba Debra nello Scimenzana, occupata dal figlio di ras Sebat.

La attaccò di notte per sorpresa e se ne impadronì.

L'amba era ritenuta finora inespugnabile.

Il successo costò al tenente Sapelli soltanto 4 morti e 4 feriti gravi. Il nemico si diede alla fuga ed ebbe perdite considerevoli.

Si distinse nell'attacco il tenente Marozzi.

Da Massaua a Cassala

Tra l'Italia e l'Inghilterra

Ci telegrafano da Roma, 19 maggio, sera:

L'*Agenzia Italiana* stasera dice che pendono trattative tra l'Italia e l'Inghilterra per lo sbarco di truppe inglesi a Massaua dirette al Sudan.

A Montecitorio si diceva che l'Inghilterra costruirebbe a proprie spese una ferrovia da Massaua a Cassala, nel caso che Cassala fosse ceduta all'Inghilterra.

Il tenente Poggi narra della sua prigionia

Ci telegrafano da Roma, 19 maggio, sera:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

Il tenente Poggi racconta della sua prigionia. Il giorno antecedente alla battaglia di Adua era andato come ufficiale addetto al servizio di vettovagliamento a Mai Maret. Tornato a Entisciò, dopo pochi minuti del suo arrivo, incontrò gli ascari fuggenti. Si ritirò con una compagnia, combattendo fino a sera, presso Ghergher, dove morirono il suo capitano e molti soldati. Si salvò con pochi, gittandosi in un burrone.

La mattina appresso andò a Mai Maret, dove trovò ferito il capitano Varaldo, accanto al quale, non avendo voluto abbandonarlo, fu fatto prigioniero da ras Sebath.

Questi lo condusse appresso a Dongollo, quindi a Sciavitù, poi al campo del Negus sul colle di Zala.

Il Negus, circondato da tutti i ras, gli domandò se fosse artigliere, medico o veterinario.

Gli rispose no, e fu rilasciato a Sebath.

In quell'occasione vide il tenente medico Nerducci ferito, il tenente Barberis del 1° indigeni; vide un momento molti altri prigionieri che gridavano: *Viva l'Italia! Viva il Re!*

Il giorno seguente è stato condotto al campo di ras Mangascià, donde tre settimane peregrinò assieme al tenente Acerbi e venti soldati del paese elemosinando. Quasi tutti morirono di fame.

Ras Sebath consegnò i superstiti meno lui, a Mangascià e fu da questi consegnato ai sottocapi che lo trattarono male. Una volta, essendosi rifiutato di accomodare dei fucili, fu percosso sul volto fino a rompergli i denti.

Il 14 maggio si trovava sopra un amba con la moglie del Ras.

Di là, dopo 18 ore di marcia, fu condotto alla presenza del ras, il quale gli disse che sarebbe tornato in Italia.

Viaggiando tutta notte arrivò al campo.

Il tribunale che giudicherà Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 19 maggio, sera:

Si ha da Massaua, 18 (*ufficiale*):

Il tribunale di guerra per giudicare il generale Baratieri è così costituito: presidente il tenente generale Del Mayno conte Luchino — giudici: il tenente generale Heusch Nicola, i maggiori generali Gazzurelli Filippo, Valles Tommaso, Mazza Francesco, Disesti Luigi — giudice supplente il colonnello Paganini Antonio.

Baratieri ha scelto a suo difensore il capitano del genio nelle truppe d'Africa Cantoni Ernesto.

La località, ove siederà il tribunale, non è ancora stabilita, ma è possibile che sia designata Adi-Cajè.

L'"Archimede" a Messina

Disinfezioni

Messina 19, ore 5 p. — Stamane giunse, proveniente da Massaua, l'*Archimede* con 900 feriti e malati. Siccome il console di Porto Said scrisse sul registro di bordo che il vapore aveva caricato colà carbone in libera pratica, la capitaneria di porto di Messina vietò lo sbarco in città.

Furono perciò trentasei feriti e malati siciliani e calabresi sbarcati al lazzaretto per esservi disinfettati. Fra questi vi sono i tenenti messinesi Rizza e Pettini reduci da Adua.

Avendo la cittadinanza fatto strane supposizioni intorno al divieto dello sbarco, l'assessore Simeone fece smentire le voci di casi di colera verificatisi a bordo dell'*Archimede*.

Il vapore ha proseguito per Napoli, ove subirà tutte le operazioni di disinfezione.

In partenza per Massaua

Napoli 19, ore 4.30 p. — Oggi per Massaua partono il *Birmania*, l'*Adriatico* e l'*Adria*, per imbarcare truppe rimpatrianti.

I tradimenti dei capi nel Sudan

Il *Globe* di Londra ha da Suakim, che Gwalior, esattore delle imposte per conto di Osman Digma ha offerto il suo appoggio all'esercito egiziano, se questo si avanzerà.

Per contro, Hasri Musa, capo d'una tribù di dervisci amici, venne arrestato e sarà sottoposto e processato dalla Corte marziale, per avere ripetutamente prestato appoggio all'inimico.

Si afferma che Osman Digma sia fra Cassala e Adarama.

Le due relazioni

sui provvedimenti per la Sicilia

Ci telegrafano da Roma, 19 maggio, sera:

La relazione sui provvedimenti per la Sicilia, affidata all'on. Franchetti, sarà terminata nell'entrante settimana. Le modificazioni apportate dalla maggioranza della commissione, saranno accettate dal governo.

La relazione della commissione è affidata all'on. Saporito e sarà pronta presto. In essa saranno esposte e documentate le ragioni per respingere l'intero progetto governativo.

Per la Sardegna

Ci telegrafano da Roma, 19 maggio, sera:

Stamane tennero riunione i deputati sardi per conoscere gli studi fatti dalla Commissione. Il presidente della Commissione De Martino espose la necessità di far procedere alle opere idrauliche prima delle altre opere. Si lesse anche una lettera dell'on. Di Rudinì che si congratula degli studi fatti augurando una pronta attuazione.

La chiusura del Congresso forense

Una protesta di studenti

Ci telegrafano da Roma, 19 maggio, sera:

Il primo Congresso nazionale forense ha esaurito stamane i suoi lavori, deliberando di tenere il futuro Congresso a Torino. Il Congresso accolse questa proposta come raccomandazione, lasciando però al consiglio della federazione la scelta definitiva. Il presidente senatore Baccelli ha chiuso il Congresso con un *viva il Re!* accolto da vivissime e prolungate acclamazioni.

***

Gli studenti di giurisprudenza nell'università di Roma firmano un memoriale al ministro Gianturco, contrario al voto del congresso forense che vuole che la pratica di procuratore cominci dopo la laurea.

In fascio

Chi arriva e chi parte — Il capo di stato maggiore

Ci telegrafano da Roma, 19 maggio, sera:

Stamane è giunto a Roma De Felice.

L'on. Gianturco stamane è partito per Napoli.

Sono giunti Arlotta e Rocco, direttore e consigliere del Banco di Napoli per conferire col governo intorno al nuovo organico del Banco.

— Essendo sospesa la nomina del capo di stato maggiore il generale Saletta terrà la reggenza dell'ufficio.

MAC-KINLEY E IL PROBLEMA MONETARIO

Il candidato finora più in vista per la elezione presidenziale, che avrà luogo in novembre agli Stati Uniti, è Mister Mac-Kinley, il capo del partito protezionista. Da lui si richiede ora una dichiarazione esplicita sulla questione monetaria.

Mister Mac-Kinley cerca di stare sulle generali non volendosi inimicare i monometallisti e nemmeno i bimetallisti. Però il *Sun* richiama brani di non troppo lontani discorsi del candidato alla presidenza della grande repubblica americana, nei quali egli si esprime in favore del più esteso impiego dell'argento nella circolazione e per il ristabilimento del doppio tipo.

I monometallisti-oro, che pure hanno simpatie per Mac-Kinley e che molto si agitano nell'attuale campagna elettorale, come si conterranno? E' quanto vedremo.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Una lettera del duca d'Orléans

Parigi 19, ore 10.25 a. — Il duca d'Orléans, per tagliar corto alle voci di dissensi col Comitato centrale consultivo fece pubblicare una lettera che egli diresse ad Audiffret Pasquier presidente di detto comitato.

La lettera si meraviglia della cattiva accoglienza fatta dal Comitato al progetto degli amici operai di fare al principe a Cholet una dimostrazione elettiva sul suo nome; si pronunzia contro l'attitudine di aspettativa. Sarebbe stato lieto, lasciando raccogliere i suffragi sul suo nome, di ridurre al nulla l'assurda incompatibilità fra il diritto monarchico e quello elettivo. Approva la condotta di Enrico d'Orléans per avere accettato la decorazione della Legion d'Onore, perchè non vorrebbe se arrivasse al potere, che i buoni cittadini la rifiutassero dalle sue mani pel motivo che avessero sentimenti repubblicani.

Erasi parlato in questi ultimi giorni di una questione sorta tra i due cugini, Filippo ed Enrico d'Orleans, per avere il principe Enrico accettato la Croce della Legion d'Onore da un governo repubblicano.

Commenti alla lettera del duca

Frodi elettorali — Disordini a Epinal

La squadra di riserva

Parigi 19, ore 8.50 p. — Tutti i giornali si occupano della lettera del duca d'Orléans, considerandola un vero programma politico del pretendente.

Naturalmente i giornali realisti la approvano, trovandola bella e ardita — i repubblicani, i radicali e i socialisti la mettono in ridicolo.

Il duca di Chartres è tornato improvvisamente dalla villeggiatura svizzera e si mostra contrariato dal rumore che si fa sui dissensi del duca d'Orléans coi capi più autorevoli del partito.

— L'affare delle nuove frodi elettorali a Tolone si aggrava. Parlasi dell'imminenza di numerosi arresti.

— A Epinal le truppe, richieste domenica in occasione dei noti disordini giunsero a impedire che i dimostranti bruciassero la *Mairie*. Uno dei gendarmi, ferito nella colluttazione, è morto. Adesso la calma è ristabilita.

— La squadra di riserva completate le provvigioni ha lasciato Tolone.

Re Umberto alla Francia

per la catastrofe di Adelia

Parigi 19, ore 5 p. — Nell'odierno Consiglio dei ministri, Hanotaux comunicò una lettera dell'ambasciatore Tornielli, esprimente sentimenti di viva e dolorosa commozione di Re Umberto in seguito alla catastrofe di Adelia. Faure pregò Hanotaux di esprimere a Re Umberto a mezzo del conte Tornielli i ringraziamenti del governo della Repubblica.

I funerali del Cernuschi

Parigi 19, ore 7.40 p. — Nel pomeriggio si compierono i funerali civili di Enrico Cernuschi; molte corone erano deposte sul feretro, di cui parecchie inviate da associazioni di Milano. Seguivano il feretro numerosi consiglieri municipali ed amici del deputato. Anche Meline si fece rappresentare. La salma è stata cremata nel forno crematorio del cimitero del Pere Lachaise.

L'incoronazione

Mosca 19, ore 8.50 a. — Lo Zar, la Zarina sono arrivati ieri, ricevuti alla stazione da tutti i granduchi e dai principi stranieri. Malgrado la pioggia un'enorme folla lungo le vie accolse i Sovrani con vivi *urrà*.

I Sovrani si recarono al palazzo Petrowski, ove rimarranno fino al 21.

Dai giornali apprendiamo che, secondo il programma ufficiale delle feste, i Sovrani non attraversarono ier l'altro la città; i convogli imperiali fecero il giro esterno sulla ferrovia di cinta fino alla stazione della linea di Brest: quindi in vetture di mezza gala i Sovrani si recarono al palazzo del parco Petrowski, dove soggiorneranno, in una specie di relativo raccoglimento fino a giovedì, nel qual giorno faranno il solenne ingresso in Mosca.

Il palazzo Petrowski si trova di faccia all'immensa pianura della Khodyoka dove fervono gli ultimi preparativi per la colossale festa popolare.

La morte dell'arciduca Carlo Luigi

Vienna 19, ore 9.20 a. — Stanotte il Papa ha inviato la sua benedizione, chiestagli telegraficamente dalla famiglia, all'infermo arciduca Carlo Luigi.

L'Imperatore visitò il malato a un'ora del mattino.

Viva simpatia si è manifestata in tutte le classi della società per la salute dell'arciduca.

Il figlio maggiore arciduca Francesco Ferdinando giungerà stamattina.

L'arciduca Carlo Luigi è morto stamane alle 6.45. L'Imperatore rimase tutta la notte al capezzale dell'ammalato.

La città è in lutto.

Vienna 19, ore 9.20 a. — I funerali dell'arciduca Carlo Luigi saranno celebrati venerdì nel pomeriggio.

Vienna 19, ore 4.20 p. — Quasi tutti i giornali pubblicano edizioni straordinarie, esprimenti il profondo rimpianto della popolazione per la morte dell'arciduca Carlo Luigi di cui rilevano i grandi meriti. All'Imperatore giungono da ogni parte dispacci di condoglianza.

Vienna 19, ore 5 p. — Alle Camere dei deputati di Vienna e di Budapest, alla Camera dei Magnati di Budapest, i presidenti pronunziarono discorsi in occasione della morte di Carlo Luigi, rilevando i grandi meriti del defunto e dichiarando che i popoli dell'Austria-Ungheria partecipano al lutto del benamato monarca e della famiglia imperiale. Le sedute sono state tolte in segno di lutto.

L'Imperatore, l'Imperatrice e tutti i membri della famiglia si recarono al palazzo dell'arciduca Carlo Luigi per presentare condoglianze. L'Imperatore pregò dinanzi al catafalco.

La Regina Vittoria, per mezzo dell'ambasciatore, fece esprimere condoglianze.

Vienna 19, ore 9 p. — La notizia della morte dell'Arciduca Carlo Luigi produsse in tutta la Monarchia il massimo rammarico.

La salma del defunto, i cui lineamenti sono inalterati, venne collocata sul letto di morte che l'arciduchessa Maria Teresa cosparse di garofani bianchi e rossi.

Le arciduchesse Maria Teresa e Stefania deposero bellissime corone appiè della salma.

Innumerevoli dispacci di condoglianza sono pervenuti a Francesco Giuseppe.

Gli telegrafarono l'Imperatore Guglielmo, Re Umberto ed altri Sovrani e capi di Stato.

Oggi il Consiglio municipale si adunò in seduta straordinaria. Il nuovo borgomastro Strohbach commemorò il defunto.

La Camera dei signori è convocata domani per commemorare l'arciduca Carlo Luigi.

L'arciduca Carlo Luigi Giuseppe Maria, fratello dell'Imperatore Francesco Giuseppe, era nato a Schoenbrunn il 30 luglio 1833, quindi di tre anni più giovane dell'Imperatore. Era generale di cavalleria e proprietario del reggimento ulani N. 7. Ebbe tre mogli: il 1° novembre 1856 sposò Margherita principessa di Sassonia, che morì il 15 settembre 1858 — il 21 ottobre 1862 sposò a Venezia Maria Annunciata principessa di Borbone e delle Due Sicilie, che morì il 4 maggio 1871 — il 1° luglio 1873 Maria Teresa principessa di Braganza, che oggi è la sua vedova.

Dalla prima moglie non ebbe figliuoli. Ne ebbe quattro dalla seconda: l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este nato a Gratz il 18 dicembre 1863, l'arciduca Ottone Francesco Giuseppe nato a Gratz il 21 aprile 1865, l'arciduca Ferdinando Carlo Luigi nato a Vienna il 27 dicembre 1868 e l'arciduchessa Maria Sofia nata ad Armstaetten il 13 maggio 1870 — ne ebbe due dalla terza: l'arciduchessa Maria Annunziata nata a Reichenau il 31 luglio 1876, l'arciduchessa Elisabetta Amalia nata a Reichenau il 7 luglio 1878.

***

La malattia dell'arciduca Carlo Luigi consistè in un grave catarro intestinale verso il quale l'arciduca parve sempre inclinato. L'anno scorso ammalò d'influenza, che gli lasciò profonde traccie nell'organismo. Durante il suo viaggio in Oriente fu colto per tre settimane consecutive da febbre, subendo uno straordinario stremamento di forze fisiche. Non si può dire con certezza se la grave malattia, che fu causa della sua morte, sia stata la conseguenza di un'infreddatura, di un errore dietetico, oppure dell'uso della cattiva acqua del Nilo; non è però impossibile che tutto ciò abbia contribuito a provocarla. Quello che è certo si è che l'arciduca dormì in Palestina una notte intera allo scoperto sotto una tenda che male lo riparava.

L'isola insorta

La Spagna e gli Stati Uniti

Madrid 19, ore 9.20 a. — *(Senato)* — *Romero Giran* protesta contro i discorsi pronunciati in Senato a Washington diffamanti la Spagna.

Elduagen risponde essere impossibile approvare la protesta in proposito, perchè Cleveland e il suo Governo danno prove di rispetto ai principi di diritto internazionale.

Lo Scià e la Russia

Londra 19, ore 8.50 a. — I *Daily News* hanno da Teheran: Lo Scià lasciò ieri Teawrs diretto a Teheran. Lo Scià assicurò gli ufficiali russi della sua predilezione verso la Russia.

Dissenso tra socialisti a Calais

A Calais regna vivissima agitazione. La municipalità socialista, invece di eleggere a sindaco Decluze, che era stato eletto primo della lista dei consiglieri, elesse Salembier. I partigiani di Decluze protestarono e in numero grandissimo percorsero la città gridando: *Abbasso Salembier!*

Salembier, uscendo dal municipio, venne malmenato dalla folla.

Si tennero molti *meetings* per chiedere le dimissioni di Salembier.

Un'offerta dalla Svizzera

La ditta Oettinger e C. di Zurigo, che gode della migliore riputazione in Italia, ha destinato la somma di lire 500 al fondo assistenza per le famiglie povere dei soldati italiani morti alla battaglia di Adua.

Terremoto

Monaco (Principato) 19 — Oggi alle 1.15 si sono avvertite sul litorale due leggere scosse di terremoto in di rezione ovest-est.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 19 — Il piroscafo *Orione* è partito per Genova.

Zanzibar 19 — E' giunta la nave italiana *Volturno*.

NECROLOGIO

Ci telegrafano da Roma:

E' morto Cividco Righetti, veneziano, segretario dell'Ufficio di Meteorologia. Tutti i giornali pubblicano cenni necrologici del Righetti.

***

A Cortina d'Ampezzo è morto il pittore Giuseppe Ghedina, che per molti anni visse a Venezia — e la cui produzione artistica, specialmente i quadri di figura, è stata molto apprezzata. Un suo dipinto è conservato nella nostra Accademia di B. A.

A Vicenza è morto il frate francescano Giovanni Angelo di Vicenza, al secolo Antonio Savignago, di 72 anni. Nei rivolgimenti del 1848 seguì i volontari contro gli austriaci, come portabandiera. Dopo il combattimento di Sorio riparò a Venezia dove nel Convento di S. Michele in Isola fece la sua professione solenne.

A Novara è morto Giuseppe Da Re di Conegliano caporal maggiore nel 92° fanteria.

A Palermo è morta la contessa Giulia Anichini vedova del gen. Scalia — In Asti Vincenzo Pasquini ex-soldato di Carlo Felice — A Seneghe (Cagliari) l'avv. Giuseppe Andria — A Borgo San Siro (Pavia) l'ing. Battista Cantoni — A Gioia del Colle il ricchissimo proprietario Gaetano Donatone.

A Berlino è morto l'ex-ministro delle finanze di Prussia Camphausen.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Una gran Madonna in alluminio

Un incidente al duca di Genova — Un assassinio

Torino 19, ore 2.10 p. — *(Zuccaro)* A giorni giungerà nella vicina Vercelli, da Milano, una gran statua della *Madonna degli infermi*, stata fusa in alluminio, una vera novità. Essa è alta tre metri e pesa centocinquanta chilogrammi. Andrà a posarsi sulla volta della cupola della nuova cattedrale di detta città. Venne fusa dalla ditta milanese Volpi.

— Mentre ieri sera la vettura del duca di Genova andava al palazzo, il duca era reduce da Spezia e da Piacenza, uno dei cavalli cadde, e l'altro cavallo s'impennò. Il duca non si mosse; attese che i cocchieri scendessero immantinenti a rialzare il cavallo caduto e frenare le bizzarrie dell'altro. E senza alcun incidente spiacevole pochi istanti dopo la vettura riprese la sua strada.

— Certo Cortassa accecato dalla rabbia, chè certa Rosa Migliore trescava col di lui padre, l'attese in strada nel paesello di Santena e con un coltello la uccise. Poscia venne a Torino subito a costituirsi.

Tre suicidii

A Milano ierl'altro si suicidava, annegandosi nel Naviglio, il prof. Placido Palazzolo, matematico, quarantenne, da Catania, la cui vita di studioso fu intessuta di triboli per guadagnarsi il pane. Ultimamente aveva impiantato una piccola officina meccanica, dedicandosi specialmente al fornello a petrolio da lui inventato. Un'operaio che lo aveva derubato, tentò di assassinarlo. Uscito dall'ospedale, la sua piccola industria era rovinata e perciò si uccise.

A Napoli ierl'altro il furiere del 56° fanteria Rosario Cannavò, nativo di Palermo, si uccise con un colpo di fucile alla gola, in una delle camerate del 1. Granili. L'ufficiale di picchetto ed alcuni soldati accorsi alla detonazione, constatata la morte, ne informarono l'autorità giudiziaria. Il Cannavò non lasciò scritta nessuna lettera, nè si poterono sapere precisamente le ragioni che lo determinarono alla triste risoluzione del suicidio. Si crede a dissesti finanziarii.

A Palermo ieri l'altro il maresciallo dei carabinieri Cavessa Bernardino, sdraiatosi nel proprio letto, si tirò un colpo di revolver alla testa rimanendo cadavere. Si ignora il motivo che lo spinse al triste fatto. Il suicida è nativo di S. Remo ed aveva 38 anni.

Due omicidi

L'altra mattina si rinvenne nelle vicinanze di Sassari il cadavere di Giovannantonio Frau consigliere comunale di Florinas.

Si ritiene che l'omicidio sia stato commesso a scopo di rapina.

— A Loceri, circondario di Lanusei, una servotta indispettita da canzoni a lei allusive, istigò alcuni contadini a lanciare dei sassi contro i cantori. Uno dei colpiti morì all'istante.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 20 maggio: S. Bernardino S.
Giovedì 21 maggio: S. Felice da C.
Sole leva ore 4 m. 36; tram. ore 7 m. 38

IN APPENDICE

Cominciamo oggi in appendice una breve novella, **Il Museo di Statue in cera**, di Emilio Penchinat, tradotta per la *Gazzetta* da Giovanni Giuriati.

Subito dopo nelle nostre appendici comparirà il romanzo di **Camillo Debans** — un romanzo di avventure e di costumi parigini — interessante per l'originalità della favola e dei tipi — intitolato

LE FILA DI UN PROCESSO

CISTERNE PUBBLICHE E ACQUEDOTTO

Polemica

Ci scrivono:

Nel N. 105 del giornale la *Difesa*, col titolo *La fine delle pubbliche cisterne veneziane*, venivano pubblicate da persona che il giornale chiama *competentissima*, alcune considerazioni sul pericolo della scomparsa, in un tempo non molto lontano, di quelle mirabili cisterne che per secoli fornirono di ottima acqua potabile la nostra città.

Nella *Gazzetta* del 15 corr., altra persona *tecnico-pratica*, come si qualifica l'autore dell'articolo segnato *S*, vorrebbe che il Consiglio comunale ritornasse sulla deliberazione presa il 4 del mese in corso, per la quale si stabilì di ridurre a serbatoi impermeabili le canne delle cisterne *irremissibilmente* guaste.

E l'uno e l'altro dei citati scrittori concordano nell'attribuire la minore bontà, che, a loro avviso, presentano oggidì le pubbliche cisterne, all'immissione in esse dell'acqua dell'acquedotto, e l'articolista della *Difesa* vi aggiunge che a peggiorarne le condizioni concorre il modo di attingimento, effettuato con pompe anzichè con le secchie che servivano egregiamente a sbattere le acque e ad aerearle. Dovendo poi per prescrizione essere le canne delle cisterne piene ogni mattina dell'acqua immessavi dall'acquedotto, non si esaurisce più il recipiente, neppure a lunghi intervalli, e si ha quindi acqua stagnante nel filtro e stagnante pure nel pozzo.

***

Noi siamo pienamente d'accordo cogli egregi autori, che le pubbliche cisterne debbano essere con ogni cura conservate, e tanto il Consiglio Comunale, quanto la Società delle acque esercente l'acquedotto, affermarono in ogni occasione la necessità di tale conservazione, sia come mezzo di più opportuno attingimento dell'acqua, sia, e questo è ciò che maggiormente importa, come indispensabile fonte di fornitura alla città d'acqua potabile, quando per qualsiasi evenienza l'acquedotto cessasse, anche momentaneamente, di funzionare.

S'inganna quindi l'articolista della *Gazzetta* quando afferma che la deliberazione del 4 maggio presa dal Consiglio Comunale rivela la mancanza di un concetto esatto sull'importanza dell'argomento in discorso. Se il predetto scrittore avesse avuto informazioni più precise da chi assistette alla seduta segreta del 4 maggio, si sarebbe convinto che l'importanza, o dirò più esattamente, la *necessità* della conservazione delle nostre cisterne, venne sostenuta da tutti i consiglieri che presero parte alla discussione e più specialmente dall'assessore referente, in nome della Giunta.

Il provvedimento di sostituire un serbatojo d'acqua pura dell'acquedotto alla cisterna veneziana si volle esclusivamente limitato a quei rari casi nei quali per guasti avvenuti nelle crete, la cisterna si fosse resa affatto inservibile e i tentativi ripetutamente fatti per redimerla fossero riusciti, a giudizio dell'Ufficio tecnico e dei gabinetti di chimica e batteriologia, assolutamente infruttuosi.

L'inconveniente che lo scrittore della *Difesa* reputa dovuto all'alimentazione delle cisterne coll'acquedotto, inconveniente che consiste nella maggiore frequenza con cui si rendono ora necessarii gli espurghi dei pozzi, è vero, ma in parte soltanto. Nei primi tempi dell'introduzione dell'acquedotto il così detto *capo-stabile* nelle canne dei pozzi si manteneva soverchiamente alto, epperciò accadeva che le acque non si rinnovassero nei cassoni colla necessaria sollecitudine, donde la facilità allo sviluppo dei germi di taluni infusori (filopodi) che si riscontrarono talune volte nelle acque tolte dai pozzi. Ma da parecchi anni un tale inconveniente è quasi interamente cessato, essendosi abbassato il livello del capo stabile e rinnovandosi l'acqua nelle cisterne coll'immissione incessante proporzionata al consumo giornaliero.

Aggiungerò che nei beati tempi in cui l'acqua veniva fornita alla cisterna coi burchi famosi, i conduttori dei quali, nella calda stagione si concedevano non di rado il lusso di un bagno dolce per entro l'acqua del burchio, e lavavano poi costantemente i piedi, quando montati su d'un rialzo collocato attraverso il burchio, s'abbassavano ad attingere l'acqua colle non meno famose mastelle, per versarle nelle doccie di legno che dalla riva d'approdo formavano una canaletta più o meno lunga fino al tombino del pozzo; in quei tempi tetri, dico, gli spurghi delle cisterne non si facevano così frequenti come oggi si fanno, perocchè certe idee che la scienza oggi ci ha imposte, in allora non si avevano, e bastava che l'acqua fosse fresca e sufficientemente limpida per ritenerla eccellente.

***

Oggi, questa medesima scienza ci assicura che gli ordinarii filtri non bastano a preservare l'acqua da inquinamenti di sostanze organiche e da quel mondo infinito di microrganismi, tra i quali, per nostra disgrazia, ve ne sono parecchi che deglutiti con l'acqua ci arrecano gravi malattie, delle quali una volta ignoravamo la provenienza. Ed è perciò che il nostro Regolamento d'Igiene volle assolutamente escluse dai pozzi le acque meteoriche che vi arrivano dopo aver lavato strade e campi; e negli ultimi accordi presi colla Compagnia delle acque, si pattuì la piena facoltà nel Municipio di modificare il piano delle vie circostanti ai pozzi, per impedire appunto che vi giungano, insieme alle acque piovane, tutte le immondezze raccolte nella strada; od in oggi tale provvedimento venne già adottato per 16 pozzi.

La cisterna che non abbisognò mai di espurghi da quando fu alimentata dall'acquedotto e che fornisce la miglior acqua, è quella del Campo Manin, dalla quale le acque meteoriche vennero escluse fin da quando fu eretto il monumento al grande Dittatore e l'acqua vi si attinge a mezzo di una pompa.

Quest'eccellenza dell'acqua del Campo Manin, eccellenza accertata da ripetute analisi chimiche batterioscopische, valga a provare all'egregio articolista della *Difesa* che lo sbattimento dell'acqua a mezzo delle secchie e di quei tanti arnesi poco puliti di cui si servivano le nostre popolane prima che si adattassero le pompe, non serve proprio a nulla per rendere l'acqua migliore.

E qui finisco perchè la mia risposta ai due egregi scrittori arrischia di diventare più lunga dei loro articoli uniti assieme. Credano che l'integrità e la conservazione delle nostre mirabili cisterne sta a cuore di quanti al par di loro vogliono serbato incolume questo retaggio della saggezza degli antichi Veneziani, e si assicurino, che, fatta ragione alle conquiste della scienza, il Consiglio del Comune saprà essere sempre vigile tutore d'uno dei più insigni monumenti della nostra gloriosa Repubblica.

17 maggio 1896. F. G.

Ancora sulla concessione d'acqua a favore di Murano votata ier l'altro dal nostro Consiglio comunale. — L'assessore Manfrin — sta bene rilevarlo — ha dimostrato che la facoltà della Compagnia delle acque di approfittare della conduttura da S. Ambrogio ai Moranzani per erogazione d'acqua a comuni e privati si limita a quel tratto e che pel tratto successivo occorre un permesso speciale del Comune che può rifiutarsi o darsi a condizioni da determinarsi di volta in volta. — Lo stesso era affermato e rilevato nella relazione.

Per gli ascari mutilati — Abbiamo ricevuto le seguenti offerte per gli ascari mutilati, offerte che teniamo a disposizione del Comitato assieme alle altre portate al nostro ufficio dopo il primo versamento fatto al Comitato medesimo:

Deputato Macola 25 — cav. Andrea Marchesi (da Preganziol) 10 — Da Pieve di Cadore 25 (*) — Co. Alvise Mocenigo di S. Stae, 5.

(*) Questa offerta ci viene accompagnata dal seguente biglietto: « Ieri sera (17) a Pieve in un simposio si è festeggiato il nome del maggiore degli alpini cav. Pasquale Oro. Facevano parte del lieto convegno ufficiali e impiegati civili — e, su proposta dell'ispettore di finanza, furono raccolte per i nostri ascari le seguenti offerte: maggiore cav. Pasquale Oro lire 3 — Alessandro Visonà ispettore di finanza 2 — cap. Filippo Marchi 2 — Sbroiavacca co. Achille aiuto agente 2 — cap. A. Lusignani 2 — Carlo dott. Boggino ufficiale del Registro 2 — tenente Gio. Crescenti 2 — Vincenzo Pitteri agente delle tasse 2 — tenente co. Romolo Macola 2 — tenente Gustavo Baruffaldi 2 — Giovanni Pozzi dei RR. Carabinieri 2 — sottotenente Giusto Pascelli 2 — Totale lire 25.

Arrivo — Banchetto — Ieri sera, come abbiamo preannunziato, col treno delle 6.45 proveniente da Milano è giunto il barone von Grovestins, rappresentante della Regina d'Olanda.

Erano alla stazione, con una lancia a vapore del *Van Speyk*, S. E. De Westenberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi a Roma, il comandante e due ufficiali della nave olandese e il vice console avvocato Andrea Bizio.

Il rappresentante della Regina scese all'*Hôtel Britannia* dove alloggia pure il ministro plenipotenziario.

Ieri sera, al *Britannia* ebbe luogo un banchetto di 18 coperti, offerto da S. E. De Westenberg.

Erano invitati il Prefetto, il Sindaco, il comandante e tutti gli ufficiali della nave, il rappresentante della Regina, il console comm. Leopoldo Bizio e il vice console avvocato Andrea Bizio.

Brindisi e discorsi a iosa. Ne aprì la serie il ministro plenipotenziario con un *toast* al Re e alla Regina d'Italia. In ricambio a questo brindisi ne pronunciò un altro il Prefetto co. Caracciolo in onore della Reggente e della Regina di Olanda.

Il ministro a questo punto si alzò nuovamente e riprese nuovamente la parola, davvero felice, rievocando la memoria dei fatti storici nei quali la marina potente della Serenissima, si trovò a contatto con quella olandese. Il discorso cominciato in francese e terminato in lingua italiana, fu salutato da applausi.

Il nostro sindaco, conte Filippo Grimani rispose felicemente ringraziando e ricordando a sua volta episodii storici dei Paesi Bassi, e brindando alla felicità e al progresso del regno d'Olanda.

Dopo un brindisi alla marina olandese, portato dal contrammiraglio Grandville, un ultimo fu pronunciato dall'aiutante di campo della Regina di Olanda, il barone de Grovestein, che inneggiò all'Esercito italiano, ricordando con nobile sentimento, gli ultimi episodii della campagna d'Africa.

Decesso — Dopo pochi giorni di malattia ha cessato di vivere ieri mattina, in seguito ad affezione cardiaca, il capitano di fregata Giuseppe Boccardi, comandante della r. nave *Staffeta* e della difesa locale marittima.

Il comandante Boccardi aveva 49 anni.

Colto, intelligente ed ottimo ufficiale, egli era stimato dai compagni e superiori ed amato dai dipendenti, per cui la sua morte lascia vero lutto nel Corpo della R. Marina. Per le rare qualità di mente e di cuore che lo ornavano, il distinto ufficiale si era fatto nella nostra città una larga cerchia di amici.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

I funerali avranno luogo domattina alle 9 nella chiesa di S. M. del Giglio.

I sigari Virginia — Abbiamo accennato tempo fa alle proteste degli innumerevoli veneziani, fumatori di sigari Virginia, contro la pessima fabbricazione dei medesimi; ma le proteste non giovarono. La foglia dei Virginia continua a essere cattiva, la fabbricazione men che mediocre — e per conseguenza il loro gusto pessimo.

Alcuni pensarono — e pensarono bene — di mandare un'altra volta direttamente le loro lagnanze a Roma, speranti, insistendo, in un esito migliore. E infatti S. E. il ministro delle finanze ha ricevuto in questi giorni da Venezia la seguente lettera, alla quale diamo pubblicità, sicuri che la pubblicità in questi casi giovi assai. Ecco la lettera:

Eccellenza,

Siamo costretti, nostro malgrado, di ritornare sull'argomento della pessima confezione dei sigari Virginia, oggetto principale della precedente nostra in data 7 andante all'E. V. diretta.

I 10 sigari che ci siamo permessi di spedirle oggi per la posta in una cassettina, come campione senza valore, rappresentano il genere che da oltre un anno viene dal Governo fornito ai consumatori.

S. la E. V. vorrà prendersi la briga di esaminarli, non potrà a meno di riconoscere giusto e pienamente fondato il nostro reclamo; il quale del resto riassume e concreta le lagnanze di tutti i fumatori sfogantisi di continuo in invettive ed imprecazioni all'indirizzo della Direzione generale delle Privative e del Ministero delle finanze.

E' necessario che l'E. V. non frapponga indugio nel rimediare ad uno stato di cose divenuto intollerabile.

E' dovere del Governo di somministrare merce perfetta ed è diritto del contribuente il pretenderla.

Confidiamo all'uopo nell'energia e bravura dell'E. V. e passiamo a rassegnarci *(Seguono le firme)*

Domenica tutti ad Adelsberg — Ricordiamo ai nostri lettori che domenica 24 alle 6 ant. partirà il treno speciale per Trieste Adelsberg. Domenica a *Trieste* gran corse di Cavalli. Lunedì ad *Adelsberg* la straordinaria festa del *Paradiso*. Prezzi del biglietto andata-ritorno da Venezia L. 36.65 prima, 26.95 seconda e L. 17.85 in terza classe.

Ospedale dei bambini Umberto I — Pervennero al prefetto le seguenti generose offerte per detto Ospedale:

Dal signor cav. Giovanni Costantini per un'azione di 5 annualità L. 50 — Dallo stesso per trenta pietre L. 30 — Dalla ditta Giovanni Hérion per centocinquanta *pietre* L. 150 — Dalla ditta Luigi Baschiera per settantasette *pietre* L. 77 — Dal signor Stefano Lachin per trenta *pietre* L. 30 — Dal signor Federico Zamarchi per onorare la memoria del venerando padre veterano del 48-49, L. 50 — Per mezzo del sig. cav. uff. Rodolfo Saggiotti, per conto del cav. uff. Amedeo Grassini, L. 10 — Per mezzo dello stesso cav. uff. Saggiotti, per conto del cav. Massimo Re lire 10.

La somma finora riscossa e depositata è di lire 80,285.61.

Buona usanza — Il cav. Jacopo Zanetti, in memoria del compianto suo zio, Ottavio Tonin, offre 20 lire a beneficio dell'Ospitale dei bambini poveri.

Scuola Libera Popolare — Domani alle 9 pom. nella sede della Biblioteca Educativa del Popolo si terrà dal prof. G. Del Puppo del R. Istituto di Udine la seconda conferenza del corso storico-artistico sul tema *Religione ed Arte*. Sabato il prof. P. Paoletti nello stesso locale parlerà sull'*Arte Cristiana*.

Prossimamente si terrà anche la gita a Torcello e Burano. Sono ancora aperte le iscrizioni presso la Biblioteca educativa, l'Ateneo Veneto, la libreria Ongania ed il negozio di musica E. Brocco.

Per conservare alla elegante calzatura gialla il brillante colore primitivo, conviene adoperare il *Crisoderma* della prem. Ditta S. Cibin di Schio, che trovasi a Venezia presso la Ditta Giovanni Gaidano a S. Salvatore e presso i principali negozii di calzoleria.

Per due litri di Marsala — Alcuni giorni fa, vennero scaricati dal piroscafo *Faro*, fra altre merci, venti barili di Marsala che furono collocati insieme ad alcuni sacchi di fichi, nel magazzino N. 2 della Marittima.

La notte dal 16 al 17 dal piroscafo *Bagnara*, ormeggiato pure alla Marittima, si lavorò allo scarico delle merci, che vennero pure collocate nello stesso magazzeno.

A guardia di questo, montò alla mezzanotte la guardia doganale Giuseppe Magnasco.

Questa, per meglio sorvegliare, si collocò vicino alla porta laterale del magazzino, e da quel posto vide aggirarsi in attitudine poco rassicurante due suoi compagni, certi Pietro Rossi e Giuseppe Ugolini.

Ciò mise in sospetto il Magnasco, il quale si nascose, per osservare, dietro alcuni sacchi di fichi. Di là vide l'Ugolini fermo presso un barile di marsala. Allora il Magnasco uscì dal nascondiglio e si avviò verso l'Ugolini. Il Rossi alla vista della guardia fuggì; l'altro invece si mise a passeggiare con indifferenza. Il Magnasco, avvicinatosi alla tettoia del magazzino N. 1, dove aveva visto fermo l'Ugolini, scorse su due sacchi un barile di marsala, al fondo del quale stava uno spinello a terra, vicino al barile, trovò una trivella ed una bottiglia della capacità di un litro.

Il Magnasco raccolse la trivella e la bottiglia e chiese all'Ugolini che cosa facesse là a quell'ora.

Questi, invece di rispondere, lo ingiuriò, lo minacciò e strappandogli di mano la bottiglia, disse che l'avrebbe portata lui ai superiori. Invece poi la gettò in canale.

Il Magnasco credette suo dovere di rendere edotto l'ufficiale Alberto Rossi che era alla sorveglianza dello scarico dal *Bagnara*. Frattanto, il brigadiere Gatto di P. S. addetto alla Marittima, informato della cosa, si recò sul posto e sequestrò la trivella ed il barile. Questo fu pesato e si riscontrò l'ammanco di due litri di marsala.

Fu arrestato l'agente Ugolini, quale sospetto autore del furto della marsala.

Quanto al Rossi Pietro sarà, crediamo, deferito per complicità.

Quattro sorvegliati ed un ammonito — Quattro sorvegliati speciali si allontanarono dalle loro abitazioni e si resero irreperibili.

Sono: Fabris G. B. di 54 anni, Angelo Furlanetto di 45, Matteo Vio di 48 e Salvi Giuseppe di 58.

Il loro esempio, fu seguito anche dall'ammonito Amedeo Formenton di 29 anni. Tutti cinque, appartengono al Sestiere di Castello. — L'autorità indaga per rintracciarli.

Improvviso malore — Fu accompagnato ieri l'altro all'Ospedale civile dagli agenti di P. S. di Castello il calzolaio Giov. Arbsen di 17 anni di Berlino.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 1

IL MUSEO DI STATUE IN CERA

Novella di Emilio Penchinat

Traduzione di GIOVANNI GIURIATI

I.

Avevo misurato il campo della fiera in tutta la sua lunghezza, e ritornando, camminavo non senza difficoltà in mezzo alla calca, che s'addensava nel prato S. Michele, tra la doppia fila delle baracche, assordato dagli ottoni infernali delle bande, disgustato del puzzo nauseabondo di grasso, di sudore e di serragli, accecato dai raggi troppo intensi del sole. Ero di cattivo umore e non prestavo attenzione alcuna ai diversi spettacoli di richiamo davanti ai quali brulicava una folla stupefatta e ridente. Nè lo sproloquio d'un direttore di circo che presentava al pubblico pagliacci e saltatrici, nè le gesta di Nouma Hawa, che in costume greco fantastico, aizzava le belve, nè una legione di belle Fatime avevano avuto il potere di eccitare per un istante la mia curiosità.

Perchè in quel momento la mia attenzione fu vivamente attirata? Sarei molto impacciato a trovare un motivo dell'atto mio; ci sono talvolta di queste incoscienze nella vita psichica, che ci obbligano a pensare nostro malgrado a moti occulti e a misteriore potenze. Non pretendo di sciogliere l'insolubile: io so che mi fermai d'un tratto davanti a una baracca di grande misura e mi confusi coi gonzi che guardavano col naso in aria.

Nulla però in quell'edifizio giustificava l'eccezione fatta alla mia indifferenza. La facciata di tavole era coperta da una tela dipinta che vagamente rappresentava le due ale di un tempio, sui fregi del quale risaltavano queste parole scritte in lettere d'oro: *arte, scienza, storia, medicina, anatomia, plastica*; fra le colonne del tempio, alcune statue novellamente imbiancate, spiccavano sulla tinta generale del dipinto, slavato dalla polvere e dalla pioggia di tutti i paesi. Una scala in legno conduceva sul palco, il quale, rientrando nel corpo della baracca, formava un ampio vestibolo, illuminato da sei lampade a petrolio sospese in fila a una corda. In mezzo, una tavola coperta da un tappeto orientale, dietro a cui sembrava annoiarsi infinitamente una donna dallo sguardo vago e malinconico. Finalmente, per completare l'insieme e affinchè nessuno ignorasse la natura dello spettacolo che veniva celato dalle tavole e dalla tela, due personaggi di grandezza naturale, con le mani e i volti di cera — un granatiere del primo Impero e un giannizzero — vegliavano come due sentinelle alla porta.

Sotto al soffitto, al di sopra della donna, immobile come le due sentinelle, pendeva questa insegna a maiuscole enormi:

Museo Storico

e più sotto

Federico Berthoux — Modellatore.

— « Oh, oh! » dissi fra me, leggendo l'ultima parola, « l'amico è ambizioso. Decisamente la vanità si trova su tutti i piuoli della scala sociale. »

E mi preparavo a filosofare su questo tema tanto ribadito, quando vidi sollevarsi una cortina e dall'interno un uomo vestito d'un costume color oliva, dalla cravatta svolazzante interno al collo corto e grosso, dai movimenti di artista, si presentò davanti il pubblico e con gesto imperativo ordinò il silenzio.

— Va bene! continuai fra me; ecco la discorsa. Ora giudicheremo l'eloquenza del signor Berthoux... modellatore. Dio voglia ch'egli ci onori di una conferenza sull'arte! Sarà molto amena!

Quell'uomo con le mani sprofondate nelle tasche dei suoi larghi calzoni, cominciò il suo dire con voce sicura, di un timbro assai dolce che aveva talvolta l'attrattiva di una carezza. Con mia grande sorpresa, lo stile era corretto, semplice, senza volgarità; la frase giusta si sviluppava naturale, senza il tono presuntuoso ed enfatico dei fervorini mandati a memoria. Egli parlò dell'arte sua, dei servigi che rende, dell'istruzione per mezzo degli occhi, che è la migliore, perchè si ricorda più facilmente; ed io che m'ero aspettato una grottesca dissertazione, assistei a una conferenza interessantissima, svolta in modo squisito.

— Verso la fine del regno di Luigi XV, diss'egli per chiudere, un industriale di nome Curtius, seguendo le traccie dell'illustre Andrea del Verrocchio, inaugurò a Parigi due musei di statue in cera: le sale del Palazzo Reale erano consacrate ai principi ed agli uomini grandi; quelle del *Boulevard du Temple* mostravano a un pubblico avido di emozioni una lunga serie di scellerati, fra cui Damiens, Cartouche, Luigi Mandrin. Abbiamo riunito nel nostro museo i due generi di spettacolo; venite ad accertarvene e non rimpiangerete la visita. Entrate, signore e signori! La spiegazione comincia fra cinque minuti. I prezzi sono alla portata di tutte le borse: 50 centesimi i primi posti, 25 i secondi, e 15, tre soldi, per i soldati.

Un movimento come di onda si produsse nel gruppo di curiosi assiepati presso il palco; qualcuno, certo sedotto dal discorso, salì gli scalini di legno, sparendo dietro all'una o all'altra cortina; seguirono alcuni indecisi; poi, determinata dal contagio dell'esempio, tutta la massa si mise in moto, e, docile come un gregge, entrò nella baracca. Rimasi quasi solo; tre militari si consultarono a bassa voce presso a me, esaminando lo stato delle loro finanze. Il risultato fu soddisfacente perchè essi salirono alla lor volta gli scalini e disparvero. Esitai un istante.

Lo stupore arrecatomi da quell'uomo, la certezza d'aver davanti a me uno spostato, il desiderio di meglio conoscere quello strano personaggio mi decisero a seguire i tre soldati.

Mentre la sala, continuando a riempirsi, cominciava ad affollarsi, ebbi agio di esaminare l'uomo che si offriva a me sotto forma di un enimma vivente. L'espressione della testa era bella, illuminata da due occhi neri; i lunghi capelli gettati all'indietro e la barba biforcuta ricordavano i modelli di quegli idealisti primitivi che dall'ardore della loro fede traevano la miglior ispirazione per il proprio genio.

La spiegazione cominciò: io la trovai noiosa, avrei preferito un catalogo: aprirono la marcia tre presidenti della Repubblica Francese, cui tennero dietro le famiglie reali d'Inghilterra, d'Italia, di Portogallo e quella imperiale d'Austria, rappresentata dall'imperatore Francesco Giuseppe, dall'imperatrice Elisabetta e dal principe ereditario, il grande, stupendo, irresistibile arciduca Rodolfo.

— Questo personaggio è opera mia, disse allora Federico, interrompendo la sua monotona nomenclatura. Garantisco la perfetta somiglianza: cinquanta fotografie che possiedo sono là a dimostrarlo. Vogliate, signore e signori, notare l'espressione di malinconia che ho dato al profilo dell'arciduca. La sua vita, si dice, non è lieta; l'avvenire ci darà forse l'epilogo del dramma che sta svolgendosi nelle sale dorate del palazzo imperiale.

(Continua)

Il giovinetto era qui di passaggio e, mancando di mezzi era ricoverato all'Asilo notturno a San Francesco.

Ieri l'altro in Corte Terrazzera, colpito da malore stramazzò a terra.

Salvamenti — Nel rivo di S. M. Nuova, chiuso da parecchi giorni per i lavori, fu immessa da tre o quattro giorni l'acqua rimanendo però tuttora chiuso.

Ieri l'altro un ragazzo camminando sui pali, scivolò nel canale e fu salvato da uno degli operai che vi lavoravano.

Ed ieri fu salvato da certa morte un altro ragazzo certo Bonlini di nove anni, la cui famiglia abita nella vicina calle a fianco della chiesa.

Verso le due, il Bonlini, camminando anche lui sur un palo, scivolò nel canale.

Fu visto cadere da alcune persone che passavano per là; ma nessuna si prestò per salvarlo. Si limitarono solo a gridare: *aiuto*!

Da una vicina osteria in Campo S. M. Nova, uscirono alcuni operai addetti ai lavori di escavo, fra cui certo Giovanni Guadagnin di 25 anni.

Questi in un salto montò sur un sandolo, lo slegò e raggiunto il ragazzo lo afferrò.

Era tempo. Già il disgraziato Bonlini, esausto di forze, minacciava di essere inghiottito.

Il Guadagnin lo tenne per qualche minuto penzoloni con la testa e gli fece emettere una quantità d'acqua, poscia lo portò alla famiglia. Più tardi, chiamato, giunse il dott. Menini; ma il ragazzo era già fuori pericolo.

— Ieri l'altro alle undici ant. il ragazzo di 16 anni, Antonio Battaggia, figlio del pontoniere agli Scalzi, passava per la Fondamenta del Calabrasso alla Madonna dell'Orto, con un sacco di perle sulle spalle.

Tutto ad un tratto udì delle grida e vide un bambino che si dibatteva in quel canale. Pronto come il fulmine, gettò per terra il sacco e slanciatosi vestito nel canale riuscì a salvare il bambino poscia lo condusse a casa.

Siamo sicuri che i due atti coraggiosi saranno dalle autorità ricompensati.

Bellezza femminile — Elegantissima per la perfezione dei modelli e per la delicatezza delle tinte, è la mostra di busti della ditta Fasoli in Merceria dell'Orologio. E le signore saranno liete di codesta mostra destinata a dare un punto di più alla loro bellezza.

Stato Civile — Bollettino del giorno 19 maggio: Nascite maschi: 5 — femmine: 1 — Totale 6.

Matrimonii: Sommaval Angelo, trattore, vedovo, con Moro Maria, chiamata Caterina, domestica, nubile.

Decessi: Gasparini Giulio, di anni 76, coniug., già barchiaio, di Venezia — Bottecchia detto Garibaldi Luigi, di anni 47, celibe, bracciante, di Pordenone — Duse Luigi, di anni 42, coniug., carpentiere, di Venezia — Mora Pietro, di 31, coniugato, telegrafista, di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Dallan Eugenio, di anni 56 coniugato, caffettiere — Ravara Gregorio, di 72, vedovo, fattore privato, decessi a Chioggia.

Consiglio pratico — *Zuppa di purée agli asparagi* — Fate cuocere un chilo di asparagi verdi, di cui voi ritirerete le parti dure: riservate le teste degli asparagi per la guarnizione. Quando essi sono cotti, mettete dall'altra parte in una casseruola sessanta grammi di burro e quaranta grammi di farina; muovete la miscela durante cinque minuti col cucchiaio di legno. Unite a questa due litri di brodo di pollo: aggiungete gli asparagi, fate bollire, lasciate cuocere a fuoco lento sull'angolo del fornello fino a perfetta cottura degli asparagi, passate tutto per lo staccio fine e mettete sul fuoco venti minuti prima di servire.

Voltate col cucchiaio e aggiungete mezzo litro di brodo di pollo: fate bollire: mettete tutto nella zuppiera, poi legate con due decilitri di crema e ottanta grammi di burro.

Aggiungete le teste degli asparagi che avrete fatto cuocere e servite.

Se la zuppa fosse di una tinta troppo pallida, voi la colorirete con del verde di spinaci, passati per uno staccio di seta.

Per finire — Un marito al funerale di sua moglie:

— Era una gran buona donna la mia Maria, piena di cuore; quando mi scagliava addosso una spazzola procurava sempre che mi colpisse dalla parte delle setole....

CRONACA DEI TEATRI

Teatri di Padova — Ci scrivono in data 19 maggio:

(S.) Stasera, martedì, il *Garibaldi* comincierà ad ospitare la compagnia d'operette diretta da Gaetano Tani. Si rappresenta il *Don Pedro* colla nave annessa — Il pubblico approfitterà del *debutto* per dare il benvenuto all'ottima compagnia e specialmente alle graziosissime sorelle Tani.

Eleonora Duse a Parigi — Eleonora Duse è arrivata a Liverpool proveniente da New York. Fra qualche giorno essa sarà a Parigi, dove darà una serie di rappresentazioni o al teatro del Vaudeville, o al teatro della Renaissance.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 25. fanteria dalle ore 4 alle 6 pom.:

1. Marcia militare, Masutto — 2. Finale secondo *Poliuto*, Donizetti — 3. Valzer *M'ami invano*, Losena — 4. Finale terzo *Don Carlos*, Verdi — 5. Fantasia *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer — 6. Polka *Fonografo*, Stocco.

Musica in Piazzetta — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stasera dalle ore 8 1|4 alle 10 1|4 dalla Banda *Daniele Manin*:

1. Marcia, Sardei — 2. Sinfonia *Co. Oberto S. Bonifacio*, Verdi — 3. Duetto *Isabella d'Aragona*, Pedrotti — 4 Mazurka, Mayneri — 5. Atto I *Traviata*, Verdi — 6. Finale II *Forza del Destino*, Verdi — 7. Polka *Ballerino Bionda*, Fiume.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1|2 5 1|2, 30 prof.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Ladro discreto

E' certo Pietro Fort, di professione margaritaio, il quale finge oggi di rassegnarsi alla condanna per furto di un orologio con catena d'argento, in danno di Amelia Moretti di Murano, il domicilio della quale egli frequentava; furto, secondo lui consumato da altra persona, il cui nome rivelerà dopo espiata la pena, che il Tribunale gli affibbierà.

Mentre con questa rassegnazione tenta di liberarsi da questa accusa, è costretto a ratificare l'altra di avere tentato altro furto nell'osteria di Moretto, in Murano stesso, dove avrebbe cercato di rimanere chiuso durante la notte, per farvi il disonesto comodo suo, se non fosse stato scoperto a tempo.

Il Tribunale commina al Fort, anche recidivo specifico, sette mesi e nove giorni di reclusione, da scontare in casa di correzione per l'età minore.

Trib. militare di Venezia

(Udienza del 18 ggimao)

Presidente: tenente-colonnello Berlingeri; P. M. cav. Sicher.

Un disertore

Damasio Giovanni furiere portalettere nel 6° reggimento alpini di guarnigione a Verona dopo di aver commesse infinite irregolarità nell'esercizio delle sue delicate funzioni, finiva nel gennaio scorso col disertare passando in Tirolo, dopo di essersi appropriato un vaglia postale di lire 600 in danno dell'amministrazione del suo corpo. Più tardi, nei primi del marzo scorso, preso non si sa più se dal senso della nostalgia, o da quello dei rimorsi, veniva a costituirsi spontaneamente all'arma dei RR. di Udine, affidandosi alla giustizia con tutto il fardello dei suoi vecchi peccati quasi senza tentare neppure di scolparsi.

Egli è ora accusato di truffa, di falso e di prevaricazione continuata, di apertura di lettere e di distrazione di registri, e le accuse sono in verità tutt'altro che leggere.

Anche all'udienza il Damasio è completamente confesso, ciò che rende quasi inutile la discussione.

Il difensore avvocato Musatti, tenta di dimostrare come il Damasio non fosse all'epoca delle commesse irregolarità pienamente cosciente degli atti propri e delle responsabilità cui andava incontro — ma il Tribunale non ne è affatto persuaso ed accordando le sole attenuanti condanna il furiere Damasio alla pena complessiva di 12 anni di reclusione militare previa degradazione e negli accessori di legge.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Vocale l'*un*, l'*altro* è in mitologia,
Amo sopra ogni cosa *intera* mia

Spiegazione della Sciarada d'ieri: ATTO RE

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 19 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,88	62.41	60,90
Termometro centig. al Nord	13.0	17.0	19.6
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	66	53	50
Direzione del vento	NE	NE	ESE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 18.2 min. di oggi 11.7

Probabilità: Venti settentrionali freschi specialmente al sud; cielo vario pure al sud; qualche temporale; ancora mare mosso sulle coste meridionali.

La "Gazzetta„ a Padova

Le sorti di un teatro

Padova, 19 maggio — *(Senex)* Non è un mistero per nessuno, ormai, che le condizioni del nostro teatro massimo — il *Verdi* — sono tutt'altro che prospere e di ciò si preoccupano e si dolgono quanti hanno culto per l'arte e vorrebbero serbare indenni le antiche gloriose tradizioni musicali di Padova.

Chiuso da molti anni il teatro *Nuovo*, costrutto dal Jopelli, perchè dichiarato inservibile colle mutate esigenze del pubblico, degli artisti e degli autori e perchè, indubbiamente, bisognoso di radicali restauri — dopo molto pensare e discutere, si deliberò un completo rifacimento, affidando l'impresa al progettista ing. Achille Sfondrini, l'architetto del *Costanzi* di Roma e di parecchi altri teatri d'Italia.

Nella spesa ragguardevole, il Comune — auspice Antonio Tolomei — concorse con L. 50 mila; i palchettisti diedero il resto — e non fu poco, giacchè in totale, devono essere state superate le L. 400 mila. Il rifacimento, splendido nell'apparenza — a teatro collaudato e inaugurato — rivelò delle mende non lievi tanto è vero che, poscia, la Società dovette lavorarci dentro per un pezzo, spendendo parecchio al di là delle previsioni.

L'inaugurazione — undici o dodici anni fa — ebbe tutti i caratteri di un grande avvenimento cittadino, il *Nuovo*, ribattezzato col nome auspicato di *Giuseppe Verdi*, aperse i suoi battenti ad uno spettacolo indimenticabile: un'*Aida* ed una *Gioconda* superbe e l'*Excelsior*, dato con signorilità veramente aristocratica.

Ma quella fu una meteora fulgida quanto fuggitiva. Vennero altre stagioni ed altri spettacoli, ma nessuno all'altezza del primo.

Poi si rese manifesto un fenomeno curioso. I Padovani che avevano strillato in coro contro la chiusura del *Nuovo* e parevano sitibondi di musica, si affrettarono a... bere con mediocre entusiasmo alle rinnovate sorgenti della lirica locale; in altri termini, si può dire che, dal più al meno, le stagioni del *Verdi* finivano tutte... del colore medesimo.

E notate. Il decrepito *Concordi* era stato venduto a chi ne aveva fatto subito un magazzino ed a Padova non esisteva più un teatro, per la musica, nè possibile nè impossibile, all'infuori del *Verdi*.

Le cause del fenomeno — ad esser sinceri — non stanno tutte nella volubilità degli amici patavini. E' indubitato che la gente, adesso, va a teatro molto meno d'una volta — e non solamente a Padova — perchè gli anni son divenuti cattivi per le borse di media portata che, viceversa, danno il maggior contingente al pubblico teatrale.

Poi son mutati i gusti e cresciute le pretese. La produzione lirica — aumentando, quasi vertiginosamente in quantità, ha scapitato nella qualità ed al pubblico — avido di cose nuove — si allestiscono spettacoli nuovi sì, ma che lo lasciano o freddo o disgustato.

Questo dico in linea generale, chè le eccezioni — e ne abbiamo di magnifiche — non fanno la regola.

A tutto questo bisogna aggiungere un fatto di carattere puramente locale.

Le doti del Comune, ch'erano, *temporibus illis*, laute e sicure, divennero magre e incerte; la teorica delle *spese voluttuarie*, ripetuta, fino alla sazietà, in Consiglio dai nostri economisti radicali, cominciò a far breccia nell'animo dei padri coscritti di Sala verde — e le doti si lesinarono, quando non si rifiutarono addirittura. E, con pochi quattrini... l'orbo canta male; senza, non canta affatto.

Ancora. La nostra fiera del Santo — durante la quale — fiorivano sempre *temporibus* — i grandi spettacoli d'opera, seguitò, bravamente, a decadere, ed i forestieri ricchi — che già venivano in folla — divennero rari come le solite mosche.

Ancora. Il *Verdi*, d'estate, non è un teatro fresco; quindi un'altra ragione, o un altro pretesto, per disertarlo.

E non parlo della moda dei soggiorni alpini, rurali, balneari, che mette in fuga — coi primi calori — tutti i felici che possono approfittarne.

Così, le stagioni del Santo — già memorabili — intisichirono fino alla... estrema unzione.

Non ho finito, perchè bisogna anche notare che la società del *Verdi*, da 80 e più aderenti, è ridotta ormai a una trentina circa Borse grosse fin che si vuole, ma stanche di dare fuori quattrini con poco o punto sugo.

Riassumendo: le faccende del *Verdi* son messe male. Pare non so persuadermi che la lirica — a Padova — la buona e grande lirica, sia morta e sepolta definitivamente.

La Società deve adunarsi presto per decidere sulle fortune del teatro. Auguriamo ch'essa sappia inspirarsi all'interesse ed al decoro della città, con larghezza d'intenti e con fermezza di propositi. Occorre rinsanguare la diminuita falange con nuove reclute e siano queste volenterose come le antiche. O così o niente.

***

Conferenza — L'on Salvatore Barzilai ha parlato, iersera, per beneficenza, sui *Parassiti* della medesima. Dirò subito che lo scopo fu raggiunto. Inquantochè intervenne pubblico scelto sì, ma anche bene affollato.

La cronaca deve registrare largo intervento d'applausi.

L'omicidio — Luigi Salviato — l'uccisore del cognato Giovanni Girotto — si costituì iersera ai carabinieri di Campodarsego.

E' confermato trattarsi di vendetta per gelosia: pare che entrambi godessero i favori di una donna del paese.

Domenica rimasero fino a tarda notte nell'osteria di Pietro Del Pos. Mentre il Salviato rincasava fu rincorso dal Girotto che, armato di coltello, tentò di ferirlo. Schermitosi, il Salviato estrasse la roncola e finì l'assalitore con un colpo alla gola.

Il dramma — preparato certamente da vecchio ed acuto rancore — si svolse quasi sotto gli occhi dei genitori del Girotto accorsi per allontanare il figlio.

Un regalo all'Università — Il dott. Luigi Mond, chimico industriale inglese, ha regalato L. 3000 al nostro Istituto universitario di chimica generale, per le ricerche fisico-chimiche in cui il prof. Nasini — che presiede all'Istituto medesimo — è insigne. Questo non è il primo esempio della liberalità e dell'interesse scientifico del Mond. Nel 1893 egli diede, allo stesso scopo, oltre L. 5000.

Ricordo, poi, che quando il Mond fu a Padova, in occasione delle feste Galileiane, a rappresentare la Società Reale di Londra, venne insignito del titolo dottorale *ad honorem*. E mi pare che se lo sia, veramente, meritato.

Per gli stemmi universitari — E' noto che, mercè le cure — sempre premurosissime — dell'illustre rettore dell'Università, prof. Ferraris, venne intrapreso il restauro degli stemmi di professori e studenti, che decorano i loggiati del cortile maggiore. Quegli stemmi non erano più che dei segni obliati, in molta parte indecifrabili. L'anno scorso la Consulta araldica diede pel restauro, L. 500 e 300 ne diede il Comune e si fece quel tanto di lavoro, ch'era consentito dai fondi disponibili.

Quest'anno la Consulta ha rinnovato l'assegno nella stessa misura; ma il Comune, richiesto in proposito, non ha ancora deliberato. E perchè si tratta della conservazione di documenti.... murali interessantissimi per la storia e la gloria del civico Ateneo, è sperabile che, sta volta, il Comune — anche per affrettare i lavori — vorrà dare un contributo almeno uguale a quello della Consulta.

Sindacato agricolo — Il Sindacato agricolo, per la provvista delle sostanze, piante e macchine occorrenti all'agricoltura, ha approvato l'altro giorno — nell'assemblea generale dei soci — alcune riforme al proprio statuto ed il Consuntivo 1895, provvedendo anche alla nomina delle cariche sociali.

Il cessato e benemerito presidente ing. Giuseppe Trieste fu rieletto, meritamente, allo stesso ufficio per acclamazione. A vice-presidenti vennero designati gli egregi signori Nani-Mocenigo conte Alessandro e Valvasori nob. dott. G. B., entrambi agricoltori appassionati e intelligenti. E dei pari felice è stata la scelta dei componenti il Consiglio d'amministrazione.

Adesso, alcune cifre, che dimostrano il progressivo e lusinghiero incremento dell'istituzione.

Nel primo anno (1889-90) si acquistarono di solfato di rame e zolfi quintali 720 per L. 45,180; nel 1895 quintali 3169 per L. 86,450; di sostanze concimanti, rispettivamente, quintali 5316 per L. 50,593:26 e quintali 23,448 80 per L. 147,703:54. Le piante, nel sessennio crebbero da L. 764,66 a L. 12,688:83; le macchine da lire zero a 2,647:05; le commissioni da 357 a 1215 Concludendo, gli acquisti fatti a mezzo del Sindacato sommarono, dal 1889-90 al 1895, a lire 1,134,153:04 — e questa cifra vale più o meglio d'ogni commento.

Un particolare interessante. Di sostanze concimanti si comperarono nel 1894 quintali 21000, spendendo L. 159000; nel 1895 quintali 23000, spendendo L. 147000. Così, si ebbe l'aumento di 2000 quintali e la diminuzione di L. 12000 nel costo — tanto e così benefica riesce, anche nel regolare i prezzi del mercato, l'azione di queste grandi e forti istituzioni a base cooperativa.

Il patrimonio del Sindacato — proveniente dalla tenue percentuale dell'1 e del 2 sui prezzi di vendita — è già salito a L. 12798.23.

Il servizio di cassa vien fatto, ottimamente e con larghezza di criteri, dalla Banca Popolare.

L'impianto d'una succursale a Montagnana non riuscì e il tentativo si chiuse con una perdita di Lire 363 30.

I soci — e finisco — al 30 aprile erano 618, la maggior parte della Provincia di Padova; altri del Veneto; altri, ancora, d'Italia. Il sindaco ha ricevuto delle commissioni anche da Firenze, per esempio, e dalle Marche.

Concludendo, bisogna convenire che, nella nostra Provincia, si cerca di rialzare, e con ogni mezzo, le sorti dell'agricoltura.

E' in quest'opera nobilissima porta largo e valido contributo il Comizio agrario, presieduto dall'on. Colpi. Anche il Comizio esercita, con pieno e crescente successo, le funzioni di sindacato, avendo ottenuto vistosi aiuti dalle Casse di Risparmio. — Ma del Comizio — *s'il vous plait* — a un altro giorno.

Corriere rodigino

Rovigo, 19 maggio — **Un ubbriaco in acqua** — Ieri certi Brusaferro, Paoletti e Caltro Luigi trassero in salvo un contadino che abita al Capitello nel mentre stava affogando nelle acque dell'Adigetto in cui era disgraziatamente caduto perchè, in istato di completa ubbriachezza, si era recato sulla riva del fiume per soddisfare ad urgenti bisogni. Nel mentre facciamo i nostri elogi ai tre salvatori siamo anche certi che il pericolo corso servirà di lezione per una altra volta al disgraziato contadino.

Benemerenza — La brava signora maestra Rosa Fonso si ebbe dal Ministero della P. I. la menzione onorevole per meriti speciali.

Alla distinta maestra i nostri sinceri rallegramenti per la meritata onorificenza.

Un volontario — L'egregio ingegnere sig. Ballerin fu assegnato come volontario alla nostra intendenza di finanza.

Arresto — Ieri, dalle guardie di città venne arrestata certa Nadalina Annibale causa alcuni conti che aveva da accomodare colla giustizia. Essa doveva scontare 3 mesi di reclusione e 10 giorni di detenzione.

I nostri ginnasti — La squadra dei nostri ginnasti, come vi annunciai, che si era recata alla grande gara che si tenne ieri a Bologna a beneficio dei feriti e dei prigionieri d'Africa, si fece molto onore. Le nostre congratulazioni ai bravi giovani ed al loro maestro.

Gaz acetilene — Ieri sera nelle sale del Club dell'Este, il signor Mori Bocchi diede un esperimento gratuito d'illuminazione col gaz acetilene che riuscì egregiamente. L'effetto della luce fu splendido e completo con bella fiamma e sempre ferma.

E' già il secondo esperimento di questo genere che si dà in Rovigo.

Il parricidio di Madrisio di Fagagna

Udine 19 maggio — *(P. e.)* — Il dramma di Madrisio di Fagagna — di cui vi scrissi e vi telegrafai — si sintetizza in una orribile parola! Fu un *parricidio* con premeditazione ed agguato.

Il Melchior Andrea, d'anni 63, piccolo ma fiorente negoziante, non era in buone relazioni col figlio Cirillo, d'anni 28, che ammogliato, viveva nella vicina frazione di Battaglia.

Il Melchior anzi avendo in questi giorni fatto il suo testamento lasciò erede della propria sostanza gli altri figli, diseredando il Cirillo. — Questi informato meditò la vendetta, vendetta terribile, il più grande delitto che mente umana possa concepire: *il parricidio*.

Saputo che il vecchio genitore erasi recato sabato a Udine per affari, lo aspettò al ritorno nei pressi del cimitero di Madrisio e lì con animo efferato vigliaccamente l'uccise con colpi di rivoltella, con colpi di bastone e con colpi di sasso.

L'infame su cui caddero i sospetti fu subito, il mattino di poi arrestato, e ieri davanti il giudice istruttore, in Fagagna, ha confessato cinicamente il suo tremendo misfatto.

Stamane alle nove, scortato dai carabinieri, è stato condotto in queste carceri giudiziarie.

Il terribile e mostruoso delitto ha profondamente impressionate le pacifiche popolazioni di Fagagna e dintorni; in città non si fa che discorrere del tremendo misfatto che da molti anni non ha riscontro fin altro reato compiuto con tanto sangue freddo.

Agordo, 19 maggio — **Società Sebastiano Barozzi** — *(Z)* — Il giorno 24 corr. avrà luogo in questo Comune l'assemblea ordinaria della Società Magistrale *Sebastiano Barozzi*, la quale comprende i maestri di Belluno, Longarone, Mel, Alpago ed Agordo. La giornata deve riuscire interessantissima non solo per i maestri, ma per tutti coloro cui sta a cuore l'istruzione dei nostri bambini ed il miglioramento morale ed economico della più bistrattata fra le classi civili. In tale occasione vi sarà anche una conferenza del prof. Antonio Fradeletto.

Certo che in quel giorno Agordo sarà animatissima.

Feltre, 18 maggio — **Cose operaie** — Quanto prima avrà luogo una numerosa riunione delle due primarie società operaie della provincia, con invito ad una rappresentanza delle altre minori. Il convegno si terrà a Belluno con banchetto sociale, al quale, si dice, aderiranno oltre 150 nostri soci operai. Sebbene gli ideali della Società operaia, o, per essere più esatti, dei dirigenti, non sieno punto i nostri, tuttavolta speriamo pel decoro cittadino, di cui tutti dobbiamo essere custodi, che i due delegati, a concretare ogni cosa in Belluno, non si comporteranno così grettamente come i colleghi predecessori nella riunione progettata tempo addietro, la quale, precisamente per troppa lesineria, abortì, gettando un'ombra di ridicolo sulla nostra società operaia che dopo tutto non lo meritava e non lo merita.

Feltre, 19 maggio — **Amministrazione comunale** La recente scomparsa di un impiegato, sebbene preveduta, ha lasciato degli strascichi dolorosi in questioni delicate. Affidiamo sempre nell'attuale amministrazione comunale che perseveri nel lodevole iniziato proposito di selezione: proposito che formerà il principale merito della medesima e che avrà il plauso e l'approvazione della cittadinanza, già nauseata di tanti abusi notorii e finora impuniti e troppo tollerati.

Ficarolo, 19 maggio — **Teatro** — Ieri sera al nostro teatro si diede principio a un corso di rappresentazioni dalla compagnia di varietà Torquato Bovi Campeggi colle operette: *Nel mondo della luna* e la *Gran Via*. L'esecuzione fu ottima da parte di tutti gli artisti che furono applauditi da un numeroso pubblico.

Fratta Polesine, 19 maggio — **Furti** — Ieri notte a certo Peretti Pietro fu rubata una somara di anni 7 del valore di lire 50. Nella stessa notte un altro ladro stava per condur via una cavalla dalla stalla di Antonio Zamoratti, ma sorpreso dal proprietario non gli riuscì il colpo e potè darsela a gambe.

L'autorità indaga per iscoprire questi galantuomini notturni.

Lonigo, 19 maggio — **Elezioni generali amministrative** — Ieri sera si terminò lo spoglio delle schede. Come si sa erano in lotta da una parte i liberali dall'altra i clericali. Trionfò la lista liberale della quale rimasero eletti 16 nomi non essendo riusciti i clericali che con soli 4 nomi.

Ecco i nomi degli eletti. Quelli scritti in corsivo sono clericali:

Donati dott. Carlo — Carlotto dott. Giuseppe — Dalla Torre Pietro — Dalla Torre Daniele — Dimier — Scarpieri Gaetano — Trevisan Giovanni — Loro Francesco — Morini Giuseppe — Colegnese Giuseppe — Creazzo Gustavo — Faggioni Amedeo — *Mugna G. B.* — Rasa Giuseppe — Fusa G. B. — Pomello Angelo — *Borroni Giovanni* — *Cera Angelo* — Maffei Filippo — *Dal Chiele Giuseppe*.

Sabato prossimo venturo avrà luogo la adunanza per la nomina della Giunta e la designazione del Sindaco.

Mirano, 19 maggio — **La Banca** — Dopo un non breve periodo di continue traversie, questo nostro Istituto, sorto in seguito ai bisogni commerciali del paese, per le cure assidue e lo zelo intelligente dei nuovi preposti all'amministrazione, è entrato in una nuova fase di vita, nella quale tutto fa credere che le cose procederanno con scrupolosa regolarità e conseguentemente in vantaggio non solo dei correntisti, ma eziandio dei clienti della Banca stessa.

Frattanto il consiglio d'amministrazione, delegò il delicatissimo ufficio di direttore al sig. Silvio Dal Maschio, giovane egregio per l'ingegno e per i modi suoi correttissimi, nominando al tempo stesso a cassiere il sig. Laganello Giorgio, la cui scelta incontrò la generale approvazione.

A presidente in sostituzione del dimissionario benemerito notaio Pietro dott. Barcelli venne nominato il cav. Giuseppe dott Ghirardi.

Treviso, 19 maggio — *(n.)* — Il carro di Tespi era certo meno malandato di quello ferroviario che trasportò ieri da Padova a Treviso una parte del vestiario della compagnia Masi-Sichel-Tovagliari.

Infatti causa certe filtrazioni andò rovinata tanta roba per circa 2 mila lire, liquidate con 1200 dalla R. A.

Naturalmente ciò portò un certo scompiglio nella Compagnia — la quale però avrà trovato un compenso morale nelle lusinghiere accoglienze fattele dal pubblico trevigiano al *Garibaldi*.

A proposito di che va segnalata l'ottima e numerosa orchestrina che suona negli intermezzi dello spettacolo.

Si è suicidato con un colpo di rivoltella, nella sua abitazione in via Tolpada il barbiere Luigi Damin, che aveva negozio col Venso, in piazza S Leonardo.

Un fratello del Damin fece la stessa misera fine — il padre suo tentò di svenarsi, tagliandosi i polsi... In questi precedenti deve ricercarsi, con maggior probabilità che in altre supposizioni, la causa del suicidio.

Travesio, 19 maggio — **Commemorazione funebre pei caduti d'Africa** — Mercè la patriottica iniziativa della Giunta municipale, anche questo piccolo Comune il 15 corr. ha portato un caldo tributo di riconoscenza ai caduti d'Africa.

Il Rev. Arciprete don L. Carlon fu instancabile nel dirigere e preparare egli stesso gli addobbamenti nella chiesa parrocchiale.

Assistettero alle solenni esequie, in banchi riservati il Consiglio Comunale al completo col segretario, il giudice e v. giudice conciliatore, il presidente coi membri della C. di Carità, gli alunni ed alunne delle scuole coi rispettivi insegnanti, il commesso postale, le guardie forestale e campestre ed i salariati del Comune. La bandiera emblema della redenzione della patria coi segni di lutto era portata dal maestro sig. I. Bertolussi. Due RR carabinieri prestavano servizio d'onore ai lati del catafalco Il pubblico assistè commosso e riverente alla mesta cerimonia ed ascoltò con religiosa attenzione il forbito ed eloquente discorso, letto dal pergamo parato a lutto dal prof. ab. Giovanni cav. Toritti.

Finita la cerimonia religiosa sul piazzale della Chiesa l'egregio farmacista sig. G. Antonini, un reduce del 1860, con calda e vibrata parola in cui risuonò alta la nota patriottica, mandò l'estremo vale ai gloriosi caduti soverchiati dalla forza numerica nella conca fatale di Adua.

Il sig. Arcangelo Cozzi solerte collettore delle offerte pei caduti d'Africa, riferisce che finora ha raccolto la somma di lire 60.40 (compresa quella raccolta in Chiesa) che verrà trasmessa dal Sindaco al R. Ministero della guerra.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6.—	D. Milano	4.45
O. Milano	6.15	M. Padova	7.25
D. Torino (Parigi)	8.45	O. Verona	9.25
O. Milano	12.35	A. Torino (Parigi)	2.40 14.40
D. Torino (Parigi)	2.05 14.05	D. Torino Milano	6.45 18.45
M. Verona	6.05 18.05	O. Milano	9.04 21.04
A. Torino (Parigi)	11.25 23.25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45 23.45
D. Udine-Trieste-Vienna	5.05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5.43
O. Pontebba Vienna	5.20	M. Pontebba Udine	6.55
T. Treviso (Tram)	8.25	O. Pontebba Udine	9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10.55	A. Treviso (Accel.)	10.—
D. Pontebba Vienna	2.20 14.20	T. Treviso (Tram)	11.30
T. Treviso (Tram)	5.10 17.10	D. Vienna Trieste	2.15 14.15
M. Udine-Trieste	6.15 18.15	M. Trieste Udine	6.20 18.20
M. » » »	10.20 22.20	O. Pont.-Ud.-Tr.	10.25 22.45
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.— 24.—	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05 23.05
O. Bologna Firenze	4.15	D. Roma Firenze	5.25
A. Bologna Firenze	9.50	O. Bologna	10.50
D. Firenze Roma	2.35 14.35	D. Roma Firenze	2.— 14.—
M. Firenze Roma	4.25 16.25	M. Bologna	5.20 17.20
D. Firenze Roma	10.45 22.45	A. Roma Firenze	10.40 22.40
O. Portogr. Casarsa	5.40	O. Casarsa Portogr.	8.50
O. Portogr. Casarsa	10.40	O. Casarsa Portogr.	12.45
O. Portogr. Casarsa	7.25 19.25	O. Casarsa Port.	10.10 22.10

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.28 11.54 17.5 20.— — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 16.37 19.43.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 23.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5.30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.30 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16.15 19.55.

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6.30 8. 9.30 11.— 12.30 14.— 15.30 17.— 18.30.

Venezia-S. Michele di Murano

Partenze da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora. Dalle 6.— alle 20.30. Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.15 alle 20.45.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

I figli del compianto **Co. Francesco Sbrojavacca** nell'anniversario della morte del loro genitore elargirono lire centocinquanta ai poveri.

La Congregazione di Carità riconoscente ringrazia.

Conegliano 18 Maggio 1896.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 maggio a lire 107,40

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dai 18 al 25 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.30.

Listini Borse

Venezia 19 maggio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1896	92 85	94 05
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	284 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	290 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	132 05	132 20	— —	— —	3
Francia	107 25	107 40	— —	— —	2
Belgio	107 05	107 20	— —	— —	2 1[2
Londra	27 —	27 04	26 88	26 92	2
Svizzera	106 90	107 05	— —	— —	4
Austria	224 3[4	225 —	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 3[4	225 —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1[4

Roma 19
Rendita per fine 92 90
Banca generale —.—
Az. S. Acqua Pia 12.35
Parigi a 3 mesi 107.40
Londra a 3 mesi 27 07

Genova 19
Rendita it. 5 0[0 92 97 1[2
» » 4 1[2 98 95
Azioni Banca d'Italia 741 —
Credito Mobiliare it. — —
Ferrovie meridionali 671 —
Ferrovie mediterran. 512 —
Navigazione generale 312 —
Banca Generale — —
Raffineria Zuccheri 221 —
Camb. vist. su Fr. 107 40
» sconto Lond. 27 03 1[2
» Germania 132 20

Milano 19
Rendita ital. cont 92 82 1[2
Rendita fine 92 90
Azioni Mediterranee 512 —
Lanificio Rossi — —
Cotonificio Cantoni — —
Navigaz. generale 312 50
Raffineria Zuccheri 221 —
Obbligaz. Meridion. — —
Obblig. nuove 3 0[0 — —
Francia a vista 107 50
Londra a 3 mesi 27 04
Berlino a vista 132 35

Vienna 19
Rend in carta 101 25
» in argento 101 10
in oro 122 55
» in corona 101 30
Az. della Banca 947 —
» Stab. di cred. 345 60
Londra 120 15
Zecchini imp. 5 65
Napoleoni d'oro 9 53 1[2

Berlino
Azioni Credit. 220 60
Cambio Vienna 169 —
Rendita Italiana — —

Londra
Consolidato 112 7[8
Rendita Italiana 86 1[8

Berlino 19
Mobiliare — —
Austriache 216 25
Lombarde 3 75
Rendita Italiana 86 10

Londra 18
Inglese 112 7 8
Italiano 86 1 8

Parigi chiusura

	18	19
Rend. fr. 3 %	100 50	100 50
Id. 3 % perp.	102 17	102 20
Id. 4 1[2 fine	105 47	105 50
Id. ital. 5 %	86 80	86 70
Camb. s. Lond.	25 16	25 16 1/2
Consol. ingl.	112 68	112 7/8
Obblig. Lomb.	356 25	356 25
Cambio Italia	6 3/4	7 —
Rend. turca	21 50	21 27
Banca Parigi	832 —	828 —
Tunis. nuove	500 —	499 —
Egiziano 6 %	514 —	513 —
Rendita ung.	104 37	104 50
Rend. spag. est	63 7/8	63 43
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom	570 —	566 —
Cred. Fond.	662 —	660 —
Az. Suez	3355 —	3343 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	115 —	113 50
Ferr. mer.	625 —	624 —
Prest. russo	94 45	94 35
Id. portog.	27 —	26 7/8

Firenze 19
Rendita per fine 92 95 —
Cambio Londra 26 88 —
» Francia 107 37 1[2
Ferrovie merid. 670 1[4 —
Credito Mobil. — — —
Banca d'Italia 742 — —

Torino 19
Rend. it. 5 0[0 92 92 1[2
» » » spezzato 93 02 1[2
» » 3 0[0 55 50
» » 4 1[2 0[0 99 20
Az. Banca d'Italia 742 —
» » Torino 465 —
» Banco sconto 60 —
» Credito indust. 190 —
» Ferrov. Medit. 512 —
» » Merid. 672 —
» » Sicule 594 —
Obb. fer. Sarde 1879 288 75
» » Vitt. Em. 303 75
» » Med.Ad.Sic abcd 286 —
Media camb. Francia 107 45
» » Svizzera 107 12 1[2
» » Londra 27 06
» » Germania 132 40

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 19 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 76.74 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 76.74 — pel 10 maggio 76.74 — pel 10 agosto —.— pel futuro 76 95 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.24 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 69.76 — pel 10 maggio 70.16 pel 10 agosto —.— pel futuro 71.07

CEREALI - Nuova York 18 — Frumento rosso D. 0.74 6[8 — Granoturco D. 0 36 — Farina extrastate da 2.40 a 2.60 — Nolo cereali Liverpool D. 2 —

COLONIALI - Nuova York 18 — Caffè moresto sost. — Caffè Rio fair C. 14.— — Caffè Rio good 13 30 — Zucchero mascabado N. 12 3 5[8 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. 33.000 — Depositi nei porti dell'Unione N. 2 6 000

Londra 18 — Zuccheri greggi mercato pes. — barbabietola, calmo — raffinati — pes. — in pani idem — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 18 — Petrolio Standard White C. 6.65 **Nuova York** 18 Petrolio Standard White C. 6.70.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 19 — Farine 12 Marche — Mercato fermo — pel corrente franchi 39 40 — Per giugno 39 75 — Per luglio e agosto 40 30 — A 4 mesi ultimi 40 50.

Spiriti — Mercato pesante — Pel corrente fr. 30.75 — Per giugno 30 75 — Per luglio e agosto 31 25 — Pei 4 mesi ultimi 31 50.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 31.75 — Zucchero Raff. 102 50.

Zucchero bianco — Mercato calmo — Disponibile 31 75 — Pel corrente 31 75 — Per lug. e ag. 32 30 — a 4 mesi da ott. 32.10.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 19— — per giugno 19.25 — Per 4 mesi primi 19 25 — Pei 4 mesi ultimi 18 50.

Anversa 19 — Frumenti — Mercato debole — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1[4 — Pei 4 mesi primi 16 1[4.

Brema 19 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5 70.

Magdeburgo 19 — Zucchero barbabietola 11.70 — Mercato pesante.

Marsiglia 19 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q.i 35029 — Vendite della giornata 16500 — Vendita a consegnare q.i 12500.

Duro Taganrog f. 13 imbarco giugno e luglio — Duro Taganrog 13 60.

GRANI

Ferrara 18 — Mercato di pochissimi affari. — Frumenti tendenza sempre più deboli tanto pei pronti che pei futuri. — Frumentoni e avena stazionarie.

Frumento ferrarese da L. 23,75 a 24,— — idem Bonifica da 23 25 a 23,50 — idem Polesine da 23,— a 23,25 — Frumentone colorito da 14,75 a 15,— — id. giallo nostrano da 14,— a 14,25 — Avena da 14 25 a 14,50 — Canape da 65.— a 70.—

Rovigo 19 — Mercato con qualche affare in frumenti con ribasso da 25 a 50 centesimi a seconda delle qualità. Frumentoni ribassati di mezza lira con difficile vendita. Tutto di primo costo.

Frumento Piave da —,— a —,— — idem fino da 22,85 a 23,— — idem buono mercantile da 22,10 a 22 75 — idem basso da 21 50 a 22,— — Frumentone pignolo colorito da 15,75 a 16,— — idem giallo nostrano da 13,25 a 14,75 — Avena da 14 25, a 14,50.

SETE

Lione 18 — Affari difficili; prezzi irregolari.

Passarono alla condizione

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 22	B 33	B 55	Cg. 46 5
Trame	» 2	» 56	» 58	» 4118
Greggie	» 44	» 87	» 131	» 8085
Pesate	» 1	» 111	» 112	» 5813
Totali	B 69	B 287	B 356	Cg. 12691

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 22 30	Chilo 29.200
id.	Splendor		» 23.55	» 28.800

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

Regi decreti riflettenti costituzione di Ente morale, trasformazione di Monti frumentari in Opera pia elemosiniera e in cassa di prestanze agrarie — Relazione e regio decreto che scioglie il Consiglio comunale di Cassine San Giacomo (Novara) e nomina un commissario straordinario — Collocamento in aspettativa del medico provinciale di Girgenti — Nomina di un membro del Consiglio provinciale sanitario di Napoli — Rettifiche d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta — Trasferimenti di privativa industriale — Elenco degli attestati di privativa industriale, di prolungamento, completivi, d'importazione e riduzione, rilasciati nel mese di marzo 1856 — Specchio dei prodotti telegrafici e telefonici del 2 trimestre dell'esercizio 1895 96.

Appalti

Il 25 maggio presso il Manicomio provinciale di San Giacomo di Tomba si terrà l'asta per l'appalto relativo alla provvista di tele, coperte di lana, stoffa e simili oggetti, sul dato di lire 17214 (F P N. 91 Verona).

L'8 giugno presso la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo dipartimento marittimo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista nei Regi Arsenali di Venezia, di Spezia, di Napoli, di Taranto e nel R. cantiere di Castellammare, di chilog. 16500 di catrame vegetale del Nord al prezzo di lire 0,30 il chil. e chilog. 56900 di pece nera vegetale di Svezia, provvisoriamente deliberato col ribasso dell'11 per cento e quindi per l'importo ridotto di L. 1065[illegible].

Eliminazioni

Viarello Andrea, vendita vino, Cannaregio, 3[illegible] — Tian Gaetano, vendita vino, Dorsoduro 3461 — Gobbato Giovanni, vendita vino, S. Marco, 950 — Santa Rosa vendita vino, Castello, 4702 — Lancia Carlo, vendita oggetti di cancelleria, S. Marco, 3466 — Bergamo G. B., barbiere, Castello, 4589 — Pe[illegible] E[illegible], laboratorio pianoforti, S. Polo 2122 — Scattola G. M., vendita biade S. Marco, 2970 — Valsecchi Giovanni, vend. lingerie, S. Marco, 4955 6 — Cadel Carlo, vendita merci, Castello, 4506 — Costantini Giuseppe, calzolaio, S. Polo, 61 — Palazzi Giuseppe, rigattiere, S. Marco, 61 — Payaich Bortolo, vendita merci, Castello, 4615.

Nomina di curatore

Il Tribunale di Verona nel fallimento di Conico Umberto ha confermato curatore definitivo il provvisorio avv. Ugo Scudellari. (F. P. N. 91 di Verona).

Anno CLIV — 1896. Giovedì 21 Maggio N. 139

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

L'ON. RUDINÍ E L'ESTREMA SINISTRA

VERSO LA COMPLETA ROTTURA

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 19 maggio

(*V. Riccio*) Quanto ieri sera avvenne alla Camera merita di essere considerato con attenzione grandissima, perchè è il primo indizio di una nuova via nella quale sta per mettersi il ministero, di una nuova fisonomia che sta assumendo in Parlamento.

Ieri il marchese Di Rudinì rinviò la discussione delle mozioni Cavallotti e Muratori a dopo i bilanci. Il discorso di Costa (il Costa e il Gianturco sono gli oratori migliori del ministero) le parole con cui Rudinì motivò la sua proposta, tutto lasciò comprendere che il pensiero del governo era di non volersi ulteriormente occupare dell'argomento, e che il governo era convinto come oramai fosse tempo di lasciare le questioni personali e di elevare la nostra vita pubblica in un ambiente più sereno, più puro.

Queste intenzioni non potevano piacere alla Sinistra Estrema e a taluno di Sinistra, perchè esse erano la negazione di tutta la linea di condotta seguita da quei gruppi. Dall'altro lato respingere la proposta dell'on. Rudinì, mettendosi in disaccordo con il ministero, non era cosa conveniente per i radicali, ai quali non par vero di potersi dire ministeriali, e che si contentano di fare ogni giorno uno strappo a ciò che per lunghi anni hanno detto essere le loro convinzioni, per avere l'alto onore di stringere la mano al marchese di Rudinì o al duca di Sermoneta.

Cavallotti trovò la via per levare d'imbarazzo i suoi amici: accettò il rinvio della discussione, a condizione si dichiarasse che rinvio non significava rimandare tutto alle calende greche, a condizione insomma che si fissasse fin d'ora, che il giorno dopo quello in cui cesserà la discussione dei bilanci si dovranno discutere le mozioni. Questa dichiarazione egli domandò a Rudinì che non volle farla.

Bastava che l'on. Rudinì avesse dichiarato che la proposta che aveva fatta era cosa seria, che avesse accettato *sul serio* di far discutere le mozioni *immediatamente* dopo i bilanci, e l'Estrema sarebbe stata contentata.

Si chiedeva al Presidente del Consiglio una parola sola, la quale in fondo non aveva altro significato che dar valore alla proposta già fatta dallo stesso Presidente del Consiglio. Ebbene l'on. Rudinì tacque. Tre volte Cavallotti invitò l'on. Rudinì a dire la parola richiesta, e l'invito fu ripetuto in tutti i modi, come l'innamorata che, vedendo sempre più freddo l'amante diletto, cerca di strappare dalle labbra di lui, una parola che la rassicuri. Ed ora piangendo prega, ed ora sdegnosa minaccia, perchè non si avveri il triste presentimento del distacco.

L'on. Rudinì guardò fiso l'interrogante, ma non rispose.

∴

Siamo, amici miei, al principio della fine. La scena di ieri è più che un indizio: è il primo passo verso la completa rottura.

L'on. Rudinì si è accorto che non si governa un grande paese soltanto con i rancori e con le personalità. Egli vuol liberarsi a tutti i costi dalla compagnia poco simpatica con cui si trovò nella lotta contro Crispi.

Il suo interesse politico e, quello che più importa, l'interesse del paese, impongono che il Governo si stacchi dall'Estrema, e che non lasci sorgere nel paese idee false intorno a certe relazioni ed a certi contatti.

L'Estrema Sinistra non è più adesso quale era una volta, quando Agostino Bertani la guidava nel campo parlamentare. Allora aveva un programma di riforme: allargamento del voto politico e del voto amministrativo, che per alcuni arrivava al suffragio universale: decentramento assoluto: sindaco elettivo per tutti i Comuni: abolizione delle sottoprefetture: provvedimenti di indole sociale per i lavoratori delle officine e dei campi. Allora essa mostrava al popolo un programma di democrazia, ed otteneva con la sua persistenza laboriosa l'inchiesta agraria, ed agitava il paese in nome di idee e di riforme.

Adesso l'Estrema Sinistra non ha idee, ha rancori. La sua attività non mira ad ottenere questa o quella riforma politica o sociale, ma ad abbattere questo o quell'uomo. Innanzi al paese essa non discute più programmi od idee, ma le qualità morali degli uomini pubblici. Tutta l'attività sua è impiegata nell'abbattere, nel distruggere; tutta l'opera sua è personale.

L'Estrema Sinistra così ridotta rappresenta la decadenza maggiore dei nostri ordinamenti parlamentari, ed è bene che gli uomini che sono al governo se ne tengano lontani. La compagnia dell'Estrema non giova a nessuno — tanto meno al paese.

∴

I voti dell'Estrema Sinistra allontanano dal Ministero quelli di parecchi altri deputati, rendono insicura e malfida qualunque seria azione di governo. Per una trentina di voti che l'on. Rudinì perderà, staccandosi dai radicali, molti altri ne acquisterà negli altri settori, e saranno voti più fedeli, più omogenei. Come non lasciare quelli per questi?

Dall'altro canto l'Estrema Sinistra vuole imporre al Ministero le sue antipatie, i suoi rancori, i suoi preconcetti. E' triste funzione di Governo quella che si fonda sulle persecuzioni e sui sospetti, e l'on. Rudinì ha dovuto apprendere a sue spese quanto sia costata la solidarietà con gli uomini della Estrema. Gli errori che egli commise nei primi giorni che fu ministro, derivarono appunto da quell'insieme di malignazioni e di sospetti, con cui i radicali avevano turbato il nostro mondo politico.

Il fatto di ieri è dunque salutare. Tutti coloro che considerano i fenomeni della nostra vita pubblica con calma e con serenità, debbono essere lieti del contegno del marchese di Rudinì.

E saranno ancora più lieti se a questo primo passo altri succederanno più importanti e decisivi.

A questo proposito riportiamo dal *Secolo* dell'altro giorno alcune frasi e alcuni periodi di un articolo, che servono a dimostrare quale sgomento e quali ire abbiano sollevato nella parte radicale e fra gli zanardelliani le parole del Rudinì. (Vedere l'*Adriatico* muto come un pesce). Noi, lo si sa, non siamo stati mai troppo teneri coll'ex Presidente del Consiglio e col suo *entourage*; e a cominciare da un vivace attacco mosso da noi per i primi in Italia a una certa banda, senza aver trovato assistenza, all'aver fatto rilevare senza riguardi al mondo la indecenza che un gran signore come il genero di Crispi viaggiasse *gratis* con i biglietti dello Stato, fino a quella tale lettera sulla questione morale, dell'on. Macola, comparsa sulla *Gazzetta* del luglio scorso e che il Cavallotti doveva leggere alla Camera, non abbiamo mai nascosto il pensiero nostro. Ma ci pare che verso un caduto e specialmente verso un vecchio col quale il paese ha pure degli obblighi, e che il paese stesso ha quasi implorato di assumere il potere dopo un governo che ci pareva ci dovesse portare alla rivoluzione, si devano sentire certi riguardi.

La parte moderata della Camera che non ignorava il passato di Francesco Crispi, e che pure gli ha concesso la sanatoria, non può assistere, anche per quel certo senso di gratitudine che nutrono verso il vecchio uomo le classi dirigenti di natura paurose ed egoiste, non può assistere, diciamo, alla consegna della testa di lui a quel terribile giustiziere di uomini che è Felice Cavallotti.

Purtroppo le cose che egli sostiene sono vere; purtroppo è un fenomeno caratteristico della nostra vita pubblica che con quel fardello di colpe Francesco Crispi abbia potuto per un tempo così lungo governare incontrastato un paese di 30 milioni; ma questo che cosa prova se non l'assoluta deficenza di uomini possibili di Stato che abbiano il coraggio della responsabilità di Governo, deficenza che è conseguente al decadimento intellettuale del paese?

∴

Ed ora ecco i brani salienti dell'articolo del *Secolo*:

« Il Ministero coperse la gretta maggioranza parlamentare con la sua bandiera — e ha perduto il diritto di essere chiamato ancora il *Ministero dei galantuomini*. . . . . .

« Chi nasconde i reati e fa scappare i malfattori, si rende complice, secondo il Codice penale, di quelle colpe e di quei delinquenti; e questa complicità è una catena della quale è difficile liberarsi. Una volta fatto il primo passo, una volta sormontato il ribrezzo di commettere una mala azione, si scivola senza rimorsi fino al fondo.

« L'on. Rudinì si è molto ben purgato della taccia di accordi con Cavallotti, perchè — non sappiamo se per proprio volere o per altre pressioni — si è prestato a far da becchino alla questione morale, gettandola nell'ampia fossa di quello rimandate a tempo indeterminato.

« Il Governo con ipocrisia peggiore di quella del proconsole di Giudea, ha messo in disparte Crispi, ha fatto molti complimenti a Cavallotti — ma non fa processo alcuno. . . . . .

« Siamo melanconicamente davanti ad un'illusione perduta: l'illusione che un Ministero facesse quello che il più comune galantuomo fa quotidianamente: lasciasse cioè libero corso alla giustizia anche quando gli accusati sono potenti. . . . .

« E anche l'amico Cavallotti avrà perduto qualche illusione; ma senza di queste ritornerà più libero alle antiche battaglie. Ne avrà vantaggio la causa della libertà. »

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la* Gazzetta *alla mattina.*

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma 20, mattina:

Presiede il vicepres. Chinaglia — la seduta si apre alle 10.5.

Si approvano alcune leggine — poi si riprende l'art. 10 della legge sugli

Infortunii nel lavoro

Peroni e Manna propongono emendamenti a qualche capoverso dell'articolo.

Sonnino discute i principii sui quali si basa l'art. 10 — e si dichiara favorevole al concetto dell'emendamento Bonacci, il quale mira a mantenere lo stato attuale di fatto — ed è preferibile anche alle proposte che tendono a stabilire un raddoppiamento di indennità in caso di colpa grave.

Nocito svolge un altro emendamento, per migliorare lo stato di fatto esistente di fronte agli operai già assicurati.

Prinetti dimostra inaccettabile l'emendamento Nocito.

Di Rudinì ha la parola, ed eccovi un sunto delle sue dichiarazioni:

Comincia coll'osservare che, se si potessero fare leggi perfette, buone per tutti i tempi e luoghi, sarebbe inutile l'avere un potere legislativo. Però spesso le cambiate condizioni della società esigono che si faccia una legge anche imperfetta, la quale si potrà nell'avvenire migliorare.

La legge che si discute è richiesta appunto da necessità politiche e sociali ed anche imperfetta, essa sarà sempre utile. Due correnti si sono manifestate nella Camera; l'una, la quale vorrebbe togliere ogni responsabilità civile agli industriali che hanno assicurato i loro operai, un'altra che vorrebbe insieme all'obbligo dell'assicurazione mantenere la responsabilità civile degli industriali. Fra queste due correnti bisogna cercare una via di transazione e la transazione consisterebbe nell'emendamento degli on. Nocito, Bonacci od altri. Comprende che gravi obiezioni si possono fare anche alla proposta dell'on. Nocito, ma a questo punto val meglio fare una legge alquanto imperfetta che non farne alcuna. Non è socialista perchè crede il socialismo valga piuttosto a sconvolgere che a riorganizzare la società ma, mentre non è socialista, crede che dovere delle classi dirigenti e dello Stato sia di venire in soccorso delle classi diseredate e rendere loro tutta quella giustizia che loro spetta.

Per queste ragioni prega la commissione e la Camera di approvare la legge, accettando l'emendamento dell'on. Nocito.

Fusinato, per fatto personale:

Risponde all'on. Ferri. Non vuole entrare, per rispetto alla Camera, nel terreno in cui le parole dell'on. Ferri lo condurrebbero. Constata la miseria del discorso del Ferri dal punto di vista del socialismo scientifico. Desidera vivamente una discussione, la quale soltanto potrà sperdere quella nebulosità di idee che sono la forza e il pericolo maggiore del socialismo.

Dice che la qualità di *socialista rivoluzionario evoluzionista*, che l'on. Ferri si è attribuito, gli giova a conciliare le sue idee ardite col suo temperamento pacifico.

Il discorso dell'on. Fusinato produce ottima impressione. Molti colleghi si congratulano coll'oratore.

Agnini sostiene l'emendamento per cui in caso di morte dell'operaio, l'indennità sia assegnata in ragione di 20 annualità. E risponde al Fusinato in nome del gruppo socialista.

Si leva la seduta alle 11.55.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 20 maggio, sera:

Presiede Villa — si comincia alle 2.15.

Interrogazioni

Bonin, sottosegretario di Stato agli esteri, a una interrogazione dell'on. Radice, risponde non avere alcun fondamento la notizia corsa che sarebbe soppressa la *Prefettura Apostolica Eritrea*. Loda i cappuccini, mostratisi pari alla loro missione altissima.

Radice raccomanda in proposito la maggiore vigilanza e la maggiore oculatezza.

Si esauriscono due interrogazioni di Imbriani — una relativa alle condizioni del Comune di Novara in Sicilia, l'altra relativa all'azione del liquidatore della Cassa di risparmio di Barletta, pel quale l'Imbriani domanda una severa inchiesta.

Sineo a una interrogazione degli on. Celli e Socci risponde che si stanno facendo studii per la revisione della tariffa dei medicinali ponendo i prezzi in corrispondenza delle mutate condizioni del mercato.

∴

Rudinì, a scioglimento di una sua promessa, presenta la relazione del comm. Astengo sul servizio di cassa del Ministero dell'interno; e poi seguita la discussione del progetto di assestamento

del bilancio esercizio 1895-96

Giampietro non crede raggiunto il pareggio perchè le condizioni del paese non sono migliorate. Dice che va radicalmente mutato il sistema tributario e deve fondarsi sull'imposta progressiva. Critica l'opera finanziaria del precedente gabinetto — e accenna alle non liete condizioni dell'agricoltura. Fa la critica del nostro sistema doganale — e dice che l'accrescersi dei fallimenti e dei reati contro la proprietà è conseguenza del nichilismo economico sempre seguito dallo Stato. Il quale o deve trasformarsi o è destinato a perire (*approvazioni e congratulazioni*).

Salandra rileva come le previsioni del precedente ministro del Tesoro si sieno completamente avverate. Ma riconosce che l'equilibrio del bilancio fu rotto da coloro che votarono a miliardi spese e debiti superiori alle forze del paese (*bene*) lasciando ad altri il compito di riparare al male prodotto. Confuta il discorso di Wollemborg — dimostrando che le trasformazioni tributarie, sostenute dal Wollemborg, non si possono tentare se non in paesi che hanno le finanze assestate (*approvazioni*).

Cadolini, relatore, difende il bilancio dalle critiche mossevi — dichiarando che le nostre finanze sono assicurate, purchè non duri la guerra grossa in Africa. Perciò fa voti che il governo restringa le spese nell'Eritrea nei limiti degli anni scorsi. Così confida che il pareggio raggiunto non abbia ad essere perduto.

Colombo, ministro del Tesoro, fa brevi dichiarazioni, perchè non ha fatto che riprodurre il bilancio preparato dal suo predecessore. Confuta le critiche del Wollemborg e specialmente le idee di questi sulla riforma tributaria. Riconosce però che il presente sistema di tassazione ha rovinato l'economia nazionale, e che certi provvedimenti del suo predecessore possono essere giustificati solo dall'urgente necessità. Quanto al suo programma — dice che un punto è sicuramente stabilito — cioè opporsi energicamente a qualunque aumento di spese. Del resto in un giorno non si può rinnovare tutta la nostra compagine economica ed amministrativa, ma il governo ha iniziato il lavoro che la deve trasformare. Però a una vera e grande riforma tributaria non si può addivenire se non quando sia stabilmente assicurato il pareggio. All'on. Sonnino, che censurò altra volta il ministro di aver portato alla Camera il prestito di 140 milioni senza proporre in pari tempo i maggiori aggravi per farvi fronte, risponde che in questo momento non è opportuno ricorrere ai contribuenti per colmare un leggiero spareggio che le ravvivate forze economiche della Nazione ed una politica prudente di economia basteranno certamente a colmare. (*Applausi*).

Prinetti osserva all'on. ministro del tesoro come la storia c'insegni che appunto sotto l'incubo del disavanzo i governi saggi trovano il coraggio di affrontare l'arduo problema della trasformazione tributaria. Lungi dal soprassedere, è ora invece il momento di risolvere il problema fondamentale della nostra vita pubblica, mettendo il bilancio finanziario dello Stato in armonia col bilancio economico della Nazione.

Sonnino, rispondendo ad una osservazione dell'on. ministro, dichiara che, date le difficili condizioni, in cui ebbe a trovarsi il passato gabinetto, egli ed i suoi colleghi fecero tutto ciò che era umanamente possibile per fare argine alle spese. Crede poi che l'on. Colombo dovrebbe essere più energico nel far fronte alla minaccia del disavanzo; non avrebbe poi dovuto proporre l'abolizione del dazio di esportazione sugli zolfi (*interruzioni dell'on. Imbriani*). Crede poi che sia alquanto azzardata l'affermazione del ministro del Tesoro che a nessun patto voglia proporre nuove imposte; ciò tanto più quando già si parla e di grandi opere pubbliche e di maggiori stanziamenti sui bilanci militari. Tutte queste sono nuove spese, a cui converrà pure far fronte in qualche modo; e poichè nuovi debiti sarebbero impossibili, non rimarrà che ricorrere alle imposte. Il governo presente non si è dunque finora dato premura che di lusingare gli appetiti locali e di addormentare le preoccupazioni del Parlamento. Con ciò non ha certo dato prova di propositi serii e virili.

Colombo precisa il senso di alcune sue parole. Egli non disse che in nessun caso proporrà nuove imposte; ha detto che spera di evitarle, e che ad ogni modo il contribuente non tollererebbe per ora nuovi aggravi. Avverte poi l'on. Sonnino che non deve considerare come deliberate dal Governo molte spese di cui accennano i giornali e che il Governo è lungi dall'approvare.

Sono approvati i diversi articoli del disegno di legge per l'assestamento del bilancio.

∴

Si dichiarano approvate a scrutinio segreto alcune leggine ultimamente discusse.

Sul domicilio coatto

Di Rudinì propone che lo svolgimento della mozione dell'on. Imbriani ed altri per un'inchiesta sul domicilio coatto sia differito fin dopo i bilanci dei quali non si può interrompere la discussione. Avverte però che già il precedente ministro dell'interno aveva preparato un disegno di legge, col quale si trasforma il domicilio coatto in una vera pena da infliggersi da speciali tribunali. L'oratore consente in massima in questo concetto e si riserva di ordinare un'inchiesta sui locali.

Imbriani consente a rimettere dopo i bilanci lo svolgimento della sua mozione. Confida che sarà abolito quest'istituto indegno di un paese libero e che il Governo vorrà provvedere a liberare tutti coloro che furono mandati a domicilio coatto in forza delle leggi eccezionali.

La seduta termina alle 6.35.

Note alle sedute

Ci telegrafano da Roma, 20 maggio, sera:

La seduta mattutina oggi è stata insolitamente affollata. Vi era presente l'on. Luzzatti, quantunque ancora convalescente. Il Luzzatti era seduto presso Sonnino e tenne con lui una lunga e animata conversazione.

Il discorso dell'on. Sonnino è stato molto ascoltato. Anche l'on. Rudinì, seduto al banco delle Commissioni, prestò al discorso viva attenzione.

Dopo il discorso di Prinetti, Rudinì vedendo la sorte della legge sugli infortunii pericolante, è intervenuto lui in luogo del Guicciardini, cercando di salvare la legge. Le parole di Rudinì dette in tono bonario non sono state prive di effetto.

L'on. Fusinato fu attentamente ascoltato e apparve molto efficace e arguto, quando rispose al Ferri, dimostrando come sieno vuote le di lui teoriche socialistiche.

Agnini nelle poche parole di risposta al Fusinato, è stato accolto da rumori.

∴

Le seduta pomeridiana passò senza incidenti.

E' stato ascoltato e applaudito il discorso di Salandra; il discorso di Prinetti, vivace contro il ministro Colombo, ha dato luogo a commenti.

Le osservazioni dell'on. Sonnino contro il ministero, che senza aumentare le entrate si lascia per debolezza trascinare ad un aumento di spese, concedendo varie richieste ai deputati, vennero approvate dai settori del Centro. Vi noto che intorno a Sonnino erano vari competenti di finanza, come Luzzatti, Boselli, Salandra e altri che approvarono interamente le dichiarazioni dell'ex-ministro del Tesoro.

I lavori della Camera

Ci telegrafano da Roma, 20 maggio, sera:

Credesi che la Camera, dopo i bilanci, prenderà le vacanze, rinviando a novembre tutti gli altri argomenti, meno quelli che si trattano nelle sedute antimeridiane, contemporaneamente ai bilanci.

In questo scorcio di sessione non avrà luogo nessuna discussione su questioni personali o su responsabilità.

AFRICA

I nomi dei prigionieri restituiti

Ci telegrafano da Roma, 20 maggio, matt.:

Si ha da Massaua, 19 (*Ufficiale*):

Ecco i nomi dei prigionieri che ci furono consegnati ad Adigrat:

Colonnello Nava, capitano medico D'Albenzio, tenenti medici Cottafava e Nardini, tenente di fanteria Jonni.

Di truppa: battaglione alpini: Archero di Udine caporal maggiore, Chioso di Pinerolo, Cornuto di Casale, Nariglia di Cuneo, Digin di Vicenza e Pernattazzi di Ivrea, Dalmazzo di Cuneo e sergente Figlione di Mondovì — Primo battaglione bersaglieri: Branchiello di Palermo, Costanzo di Palermo, Di Fiore di Foggia — Secondo bersaglieri: Silvestri di Ancona, Napoli di Cefalù — Battaglioni di fant., secondo battaglione: Deodato di Pavia, Silvestri di Pavia, Molinverni di Pavia — Terzo battaglione: Chino di Reggio Calabria, Baio di Girgenti, sergente Mazzaroli di Piacenza — Quarto battaglione: caporal maggiore Torcoli di Padova, Benzi di Reggio Emilia, Goffredo di Bari, Grana di Milano, Jori di Reggio Emilia, Chiarbeto di Torino, Scattoreggi di Catania, caporale Nerini di Venezia — Quinto battaglione: caporal maggiore Calabri di Reggio Calabria, caporal maggiore Calisi di Girgenti, Gallo di Girgenti — Sesto battaglione: Castorii di Monza, caporale Fagioli di Venezia, Filogamo di Reggio Emilia, sergente Caprella di Teramo — Settimo battaglione: Carmeli di Padova, Tancredi di Potenza, sergente Saletti di Lecco — Ottavo battaglione: Marcelli di Roma, Lazzari di Roma, Santiri di Campobasso, caporale Gallas di Frosinone, Quadrini di Frosinone, Fromcia di Voghera, Gazzari di Voghera, Coppola di Nola — Nono battaglione: Riggio di Palermo, Pedretti di Ferrara, Circoli di Ascoli Piceno, Ciottoli di Napoli, Barmas di Ivrea, Chinca di Vercelli, Dagundo di Avellino, Santini di Ancona — Decimo battaglione: caporale Antoniazzi di Treviso, Derutto di Torino, Miraglia di Caltanissetta, Zanoni di Vicenza, Situonati di Treviso, Astegioni di Mondovì, Laghi di Forlì, Negri di Pavia — Undicesimo battaglione: Tanicelli di Castrovillari, Fonc di Foggia, Scarlato di Castrovillari, sergente Malagudi di Padova — Tredicesimo battaglione: caporale Bonega di Rovigo, Sbrogio di Venezia, Pisano Giovanni di Sassari, Grillo di Frosinone, Pavone di Caltanissetta, Pisano Giovanni Antioco di Sassari, Billone di Catania, Mareschi di Genova — Quattordicesimo battagl.: caporale Botecchi di Reggio Emilia, Viappa di Reggio Emilia, Lombardi di Messina — Quindicesimo battagl. Magugliani di Milano, Calvi di Milano, Ghezza di Monza, Polano di Catanzaro — Sedicesimo battagl.: Giuliani di Aquila, Epifani di Lecce, Ongarato di Padova — Batterie di artiglieria, seconda batteria: Carduo di Napoli, Cesarano di Napoli — Terza batteria: Ascani di Catania — Quarta batteria: Marinoni di Messina — Settima batteria: Bardoni di Lucca.

I prigionieri rimasti presso Mangascià

Ci telegrafano da Roma, 20 maggio, sera:

Informazioni private affermano che i prigionieri malati e feriti, che non si poterono trasportare e consegnare da ras Mangascià restano affidati a frati e a famiglie abissine.

Ras Mangascià si rende garante del buon trattamento e di restituirli quando potranno sopportare le fatiche del viaggio.

Come Mercatelli narra della restituzione dei prigionieri

Ancora la morte di Toselli - La ritirata

Commenti della *Tribuna*

Ci telegrafano da Roma, 20 maggio, sera:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* da Massaua 20, Adigrat 18:

Stamane alle 8 si sono viste dal forte discendere cinque colonne tigrine di mille uomini ciascuna senza prigionieri. Al primo momento il maggiore Prestinari credette a un agguato. Ma presto i tigrini si ritirarono.

Poco dopo si vide discendere il tenente Bodrero e i capi abissini, i quali accompagnavano i prigionieri, in tutto ottantasei uomini, fra cui ottanta feriti e quattro ufficiali, il capitano medico D'Albenzio, il tenente medico Cottafava, il tenente Vece, il maggiore Salsa.

Lo Scium dell'Agamè Tesfai di Antalo guidava i capi tigrini, che erano vestiti in pompa magna.

Incontrandosi col Prestinari, gli rivolsero parole di pace.

Alle 10 Prestinari ordinò al battaglione di presentare le armi, fece suonare la fanfara reale e abbassò la bandiera.

All'una fu fatta la consegna del forte a Bascia Uoldu addetto di ras Mangascia.

A consegna finita, lo Scium dell'Agamè Tesfai di Antalo firmò la ricevuta.

I rottami dei cannoni che si erano fatti saltare, furono sepolti e la batteria, introdotta nel forte giorni sono, fu asportata e vennero bruciati trecentomila cartucce di fucile e seimila cartocci di artiglieria.

I prigionieri, rivestiti e rifocillati, alle tre si diressero al campo di Kerseber. A mezza strada furono incontrati dal generale Baldissera, dagli altri generali e da gran numero di soldati.

Si attendono stasera il colonnello Nava, il tenente Jonni e gli altri soldati prigionieri.

Baldissera ha diviso fra i reduci 3000 lire.

Furono pure restituiti alcuni indigeni, tra i quali Negussiè interprete di Toselli.

Egli dà della morte del Toselli la versione che vi telegrafai a suo tempo. Nega che Toselli abbia tentato di suicidarsi. Dice che morì colpito al braccio e al petto nella discesa presso la chiesa, dove erano morti prima Issel, Angherà e Persico. Fino a quel momento Toselli era uscito illeso dal combattimento.

Domani la divisione Heusch col quartiere generale retrocede a Focada; la divisione Del Mayno si è ritirata stamane. Quindi le operazioni possono considerarsi finite.

∴

La *Tribuna*, commentando il dispaccio del Mercatelli, raccoglie la voce che contemporaneamente all'abbassamento della bandiera si sia conchiusa pace ed amicizia con Mangascià. Questi si obbligherebbe a permettere il transito degli italiani che volessero commerciare col Tigrè.

Chi legge la Gazzetta *è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

Ancora del Primerano

Ciò che dice l'" Esercito „

Ci telegrafano da Roma, 20 maggio, sera:

Riguardo alle dimissioni del generale Primerano da capo dello stato maggiore, l'*Esercito* dice che questi, subito dopo Amba Alagi, ha presentato al ministro Mocenni una relazione sui provvedimenti, consigliando l'invio di unità tattiche e i mezzi per riunirle e inviarle. Le proposte, recate al Consiglio dei ministri, non sono state accettate.

L'*Esercito* dubita della efficacia delle proposte di Primerano che ha dato un cattivo indirizzo a tutta la guerra. Aggiunge che la carta topografica di Adua è stata invano da molti anni richiesta dal Primerano al ministero. Si diceva sempre che mancavano i fondi.

Il Diario Bassi

e la discussione che se ne farà alla Camera

Ci telegrafano da Roma, 20 maggio, sera:

L'*Agenzia Italiana* stasera assicura che la

maggior parte delle lettere pubblicate nel *Diario militare del cap. Bassi* si trova al ministero della guerra, a cui il Bassi le spediva contemporaneamente a quelle che spediva al padre in Roma. Il signor C., cui molte lettere alludono, sarebbe un alto funzionario che copriva sotto Pelloux e Mocenni un posto di fiducia.

Il generale Dalverme ha richiesto le lettere e le starebbe riordinando per rispondere all'interrogazione dell'on. Grossi in proposito. La questione avrà largo svolgimento, chiarendo le ragioni che indussero il padre del capitano Bassi a tale pubblicazione.

Da chi dipenderà l'Eritrea
Baratieri agli arresti
Cassala

Ci telegrafano da Roma, 20 maggio, sera:

La colonia eritrea ora dipende dai Ministeri della guerra e degli esteri. Si crede che dopo la discussione del bilancio della guerra, essa sarà affidata esclusivamente al Ministero della guerra.

— Si assicura che il generale Baratieri sia agli arresti in tre stanze del palazzo del Comando di Massaua. Gli arresti si intimarono al Baratieri subito dopo la notifica dell'atto di accusa.

— Si smentiscono le trattative tra Inghilterra e Italia per la cessione di Cassala all'Egitto.

Da e per Massaua

Portosaid 20, ore 5 p. — Proveniente da Napoli ha proseguito per Massaua il piroscafo *Manilla* col generale Pistoia e altri ufficiali, materiali e provviste.

Portosaid 20, ore 7.50 p. — E' giunta la nave italiana *Caprera*.

Napoli 20, ore 6. p. — Col *Vincenzo Florio*, Wersowitz è partito per Massaua.

Napoli 20, ore 6.40 p. — E' arrivato da Massaua il piroscafo *Archimede* col quindicesimo battaglione fanteria, trentacinque ufficiali, 593 militari di altri battaglioni e 349 malati.

Il ritorno del maggiore Salsa

Abbiamo dal nostro corrispondente da Treviso, 20:

(u.) Stamane la famiglia del maggiore Salsa ricevette il seguente dispaccio da Massaua:

Giunto, bene, abbracciovi.

TOMASO.

La notizia divulgatasi prestamente in città, quantunque attesa, riempì tutti di gioia.

Per i nostri prigionieri
La pietosa missione del padre Wersovitz

Togliamo dal *Mattino* di Napoli la parte più interessante di un'intervista di un suo redattore col padre Wersovitz, colà giunto per salpare per Gibuti e portare nello Scioa l'assistenza di cure pietose ai nostri prigionieri.

La parola al redattore:

Egli, il padre Wersovitz, aprì la porticina e mi precedette nella sua camera. Egli occupa il n. 24 al secondo piano dell'*Hôtel de Londres*.

E' una modesta cameretta.

Accendemmo insieme la candela e sedemmo presso la piccola scrivania che è ai piedi del suo letto.

Egli guardò sul tavolo e mi sorrise di nuovo. — Guardi questo mucchio di lettere. Le ho trovate giungendo qui.

Sono pei miei soldatini. Oh! Se ne ho avuto, di lettere in questi giorni, e lungo il mio viaggio; ho trovato tante di quelle persone, ad ogni stazione che me n'hanno consegnate.

Quali scene dolorose, commoventi!

Se non dovessi riuscire ad altro, io sarò tanto felice se il buon Dio, ch'è la mia grande scorta, mi permetterà di consegnare queste lettere a quei ragazzi.

Poi si fece scuro e mesto.

— Ma chi sa quante di queste resteranno presso di me perchè i destinatarii non li troverò tra i viventi!

Si passò le mani su gli occhi, come a scacciare quella triste idea e riprese:

La missione mia, che io, misero servo del Signore, ho assunta, è quella di portare un conforto a quegli infelici di dir loro la messa, di vestirli, di dar loro del cibo — perchè essi mancano dell'una cosa e dell'altra.

Io porto per ciò con me: — seimila camicie, seimila calzoni, seimila paia di scarpe, tremila occhiali, tremila cappelli e molti medicinali.

Ma tutta questa roba, disgraziatamente, non è ancora pronta, e per trasportarla io ho bisogno di organizzare una grande carovana.

E' per ciò ch'io vado prima in compagnia di queste altre persone che lei ha viste. Gli altri, con un piroscafo francese, partiranno da qui il 3 giugno e mi raggiungeranno a Gibuti il 21; il 22 partirò pel deserto.

— E chi sono e quanti, coloro che l'accompagnano?

— E' stato concesso l'ingresso nello Scioa a soli 8 bianchi e tra essi non possono esservi nè italiani, nè inglesi.

Quelli che mi accompagnano sin da ora sono due religiosi: don Carlo Udin, svizzero e don Casimiro Iacofski, austriaco, un infermiere, Luigi Fagiuoli svizzero, ed il mio segretario conte Choiseuil. I nomi degli altri tre religiosi che mi raggiungeranno non li ricordo.

Io spero però di avere il permesso di condurre con me altre persone, almeno dei medici e lo chiederò appena sceso a Gibuti per mezzo del corriere che manderò a Menelik ad annunziare il mio arrivo, del quale è per altro già informato.

Io spero molto. Io ho grande fiducia nel Dio misericordioso e godo di grandi appoggi per cui son sicuro di riescire.

***

— Ha visto il Papa? gli chiesi.

— Non posso dirlo questo. Quello che posso assicurare è che in Vaticano si vede assai bene questa mia missione, perchè innanzi al sentimento della pietà, innanzi alla sorte di 3000 infelici, innocenti, la politica sparisce, come ogni nazionalità, e splendono solo, divine, la carità e la religione.

E per questo ho avuto l'ausilio di tutte le nazioni specialmente dell'Austria, e per mezzo di questa ambasciata ho potuto avere l'appoggio della Francia, la quale mi ha dato sinanco il *lasciapassare* col quale le mie casse non saranno aperte ed io potrò portare tutte queste lettere che altrimenti non potrei introdurre nello Scioa.

E, ritornando alle lettere, egli mi disse che ora erano tutte in disordine, ma lungo il viaggio egli le metterà in ordine alfabetico, le ordinerà, le protocollerà perchè appena giunto tra quei ragazzi le possa consegnare.

Mi parlò della nessuna preoccupazione ch'egli ha di questo suo viaggio, perchè nei frequenti viaggi da lui fatti in quei paesi si è convinto che i barbari sono più rispettosi della gente civile, e che salvo il grande strapazzo non si soffre altro.

Apprendendo che il Governo italiano intende mandare anch'esso degli abiti e dei soccorsi ai prigionieri egli mi chiese per quale via.

— Per Zeila.

— E' impossibile. Appena dopo 6 ore da Zeila, il protettorato inglese finisce e si passa sotto quello francese il quale non permetterà il passaggio di questa carovana, e se anche lo permettesse, gli italiani si troverebbero innanzi all'impossibilità di procedere oltre perchè gli scioani glielo interdirebbero assolutamente.

La mia forza, egli mi disse, sta nella mia debolezza. Un povero prete è troppo modesta persona per dare ombra a quella gente. Poi io non sono italiano, ma austriaco (io non sono stato mai russo, come è stato detto) e, vedendomi ben guardato dai francesi, io sarò anche bene accolto da Menelik. Allora solo gli italiani avranno una persona amica nello Scioa, quando vi sarò io.

***

Ritornando poi sul materiale che il santo uomo porta con sè, mi disse che egli ha fatto confezionare od in parte ha già ricevuto delle lunghe camicie di tela e dei larghi calzoni, all'uso abissino, perchè i nostri soldati non abbiano a soffrire tanto il caldo.

Le camicie cadranno sui calzoni sino ai ginocchi e formeranno una specie di tunica tenuta stretta alla vita da un cordoncino rosso.

Li fornirà di scarpe gialle, leggere e di un largo cappello di feltro bianco e di occhiali neri, grossi, così da proteggere tutto l'occhio.

Quasi tutta questa roba è stata fornita da case italiane, ma non ne porta le marche per evitare sospetti.

Perchè io, egli mi soggiunse, non ho chiesto nè ho avuto altro appoggio in Italia che la principessa di Santafiora, che ha fatto l'incredibile per me.

Dica, dica a tutti che inviino lettere a me, per i loro cari, qui ed a Gibuti, a me e a chi verrà dopo di me, e sopratutto mandino anche degli aiuti in danaro ai nostri fratelli.

Noi, per le nostre persone, non accettiamo nulla. Abbiamo pagato sino il biglietto ferroviario, ma vogliamo portare denaro con noi, riceverne sempre, anche dopo che saremo partiti, per mezzo del banchiere francese che è a Gibuti, perchè noi possiamo distribuire almeno una lira al giorno a ciascuno di quei ragazzi.

Io non ho accettato però nè accetterò danaro diretto a persone.

Tutto va alla massa da distribuirsi equamente tra tutti. Innanzi a me, non v'è nè povero, nè ricco, nè soldato, nè generale; come innanzi alla sventura ed allo strazio della prigionia, così innanzi al sollievo d'un conforto.

Ciò è bene che Lei dica, perchè per ciò abbisognano 3 mila lire al giorno, chi sa per quanto tempo.

Io vado con la certezza che i cuori italiani non mi verranno meno.

Io spero di tornare, egli conchiuse, conducendo tutti quanti questi ragazzi. Ma se lei non mi vedrà in mezzo a loro, pensi che qualcuno di essi è restato lì giù, malato, ed io non l'ho voluto abbandonare.

Nel licenziarmi, era già circa mezzanotte, egli soggiunse che suo primo pensiero sarà di inviare la nota esatta e completa di tutti i prigionieri, indirizzandola alla principessa di Santafiora.

***

L'intervistatore conclude:

Io uscii dalla cameretta modesta di quel venerando uomo, con l'anima piena di un'alto sentimento di ammirazione per questo prete che sente così fortemente la soave missione sua di pace: — sentii tutta intera anch'io la grande fiducia che l'ispira, compresi la felicità ch'egli può provare sentendosi circondato, accompagnato dalle benedizioni di tremila madri, di tutti quanti hanno un cuore che palpiti.

IL BILANCIO DELLA MARINA

Ci è giunta la relazione dell'on. Pais sul Bilancio della Marina sul 1896-97. La spesa per la Marina è di lire 99,336,646: alla riproduzione del naviglio sono destinate lire 22,000,000, con cui si dovrà provvedere alla prosecuzione dei lavori per la costruzione della nave da battaglia di prima classe *Ammiraglio di Saint Bon* nell'arsenale di Venezia, della *Emanuele Filiberto* nel cantiere di Castellamare, della nave da battaglia di quinta classe *Puglia* nell'arsenale di Taranto, all'allestimento della nave da battaglia di seconda classe *Carlo Alberto* nell'Arsenale di Spezia, della *Vettor Pisani* nell'Arsenale di Napoli, alla costruzione ed allestimento della nave da battaglia di seconda classe, *Giuseppe Garibaldi* nel cantiere della ditta Giovanni Ansaldo e C. a Sestri Ponente, e della *Varese* nel cantiere della ditta fratelli Orlando di Livorno.

Inoltre si provvederà alla costruzione di una nave da battaglia di seconda classe, di due navi da battaglia di sesta classe, di navi caccia-torpediniere, di torpediniere di alto mare, e di navi sussidiarie e di uso locale.

La commemorazione di Garibaldi

Ci telegrafano da Roma, 20 maggio, mattina:

La commemorazione di Garibaldi, il 2 giugno, avrà luogo quest'anno con maggiore solennità del solito.

Le associazioni liberali hanno pregato l'on. Bovio, che ha accettato, di fare il discorso commemorativo, probabilmente in Campidoglio dove le associazioni processionalmente si recheranno a deporre una corona sul busto dell'Eroe.

Altri vorrebbero che la commemorazione popolare avesse luogo al Gianicolo, ai piedi del monumento a Garibaldi, dove parlerebbe l'on. Bovio.

Probabilmente si verrà ad un accordo, in modo da avere una dimostrazione popolare al Gianicolo e una commemorazione in Campidoglio.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la* Gazzetta *alla mattina.*

I provvedimenti per la Sicilia

Ci telegrafano da Roma, 20 maggio, sera:

La commissione per i provvedimenti per la Sicilia si riunirà il 28. L'on. Franchetti leggerà la relazione sul commissariato civile; l'on. Spirito leggerà la relazione della minoranza.

La commissione poi continuerà l'esame del progetto sugli zolfi.

Le prossime manovre navali

Ci telegrafano da Roma, 20 maggio, sera:

L'*Osservatore Romano* stasera dice: « Si smentisce che la seconda divisione della squadra si rechi a Palermo per tutelare l'ordine pubblico.

« Pare che le manovre navali si svolgeranno quest'anno nelle acque siciliane, perciò ha luogo il concentramento delle navi colà. »

Tre Battaglioni

Ci telegrafano da Roma, 20 maggio, sera:

L'*Esercito* dice che i tre battaglioni, mandati in Sicilia, servono a sostituire il 38° e 39° fanteria d'Africa, che già sono sciolti e tornati alle loro sedi, non per tutelare l'ordine pubblico.

La linea Porto Torres-Ajaccio

Ci telegrafano da Roma, 20 maggio, sera:

Notizie francesi davano come probabile la soppressione della linea di navigazione Porto Torres-Ajaccio.

Garavetti ha conferito al riguardo con Bonin, che ha dato incarico al conte Tornielli a Parigi di sostenere il mantenimento della linea.

Dal Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 20 maggio, sera:

Bentivoglio, pretore a Tregnago, è tramutato a Belluno; Grosso, vicecancelliere della Pretura di Mestre, è messo in aspettativa; Trivellini nominato notaio a Bassano.

In fascio

Billot a Roma — La legge sul catasto — Russia e Vaticano — Nuovo consigliere di Stato — Nuovi tenenti colonnelli — La morte di Carlo Luigi — Il comm. Astengo — Un medico in Alessandria — Segna al posto di Galimberti — La Regina e Venezia.

Ci telegrafano da Roma, 20 maggio, sera:

E' ancora incerto se Billot andrà a Berlino, desiderando egli restare ambasciatore francese a Roma. Fra dieci giorni sarà a Roma o per rimanervi o per presentare le lettere di congedo.

— Ritiensi che la legge sul catasto con le modifiche concordate tra ministero e commissione si discuterà nello scorcio della sessione.

— Il governo russo ha rifiutato al Vaticano che mons. Agliardi, ritornando da Mosca, si fermi a Varsavia per conferire coll'alto clero polacco e per farvi un'inchiesta sulle condizioni dei preti cattolici.

— Raccioppi, ex direttore generale al ministero d'agricoltura, è nominato consigliere di Stato.

— Insieme ai nuovi comandanti di reggimento saranno nominati una diecina di tenenti colonnelli comandanti di distretto.

— La *Riforma* stasera deplora vivamente che il governo non abbia fatto alcuna comunicazione alla Camera della morte dell'arciduca Carlo Luigi d'Austria.

— Il comm. Astengo oggi fu messo in possesso del posto di rettore ai servizi amministrativi.

— E' stato inviato in Alessandria d'Egitto un medico igienista per vigilare i piroscafi diretti in Italia e prevenire le infezioni.

— Alla prima chiusura degli archivii vaticani per le vacanze autunnali, il Papa nominerà il cardinale Segna, prefetto degli archivi, al posto del defunto Galimberti.

— La Regina ha ricevuto oggi in udienza particolare il cav. Guggenheim.

Durante il lungo colloquio, la Regina mostrò vivissimo interessamento per le questioni riflettenti lo sviluppo delle arti industriali in Italia e particolarmente a Venezia. Apprezzò lo scopo altamente utile della pubblicazione in corso sulle *Cornici italiane nel rinascimento* del cav. Guggenheim, che ebbe l'onore di mostrare un saggio della sua pubblicazione alla Sovrana.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Gli effetti della lettera di Filippo d'Orleans
Gli anziani e i giovani realisti
Guerra fra Spagna e Stati Uniti?

Parigi 20, ore 5.50 p. — La pubblicazione della lettera di Filippo d'Orleans ha gettato la costernazione tra i monarchici del partito anziano, i quali sono irritati dal linguaggio e dalle intenzioni del pretendente. La gioventù realista invece è in ebollizione, avendone la lettera del duca sollevato l'entusiasmo.

Ieri si tennero conciliaboli e una grande riunione, ove si presero deliberazioni tenute segretissime.

Si afferma che si stanno preparando grandi avvenimenti, si dice perfino che fra otto giorni il duca d'Orleans sarà a Parigi.

La scissione fra il partito anziano e il giovane è un fatto compiuto.

— Un telegramma da New York dice che la tensione nei rapporti tra Spagna e Stati Uniti è giudicata gravissima; la guerra è imminente. Si fanno, specie nella Florida, grandi preparativi militari. Sarebbe pronta una forte spedizione militare, destinata alla distruzione delle forze spagnuole a Cuba. Si ritiene impossibile che l'ammiraglio Navarro, capo della squadra spagnuola nelle Antille, sopporti l'urto della marina americana, la cui superiorità è schiacciante.

Poubelle gradito

Parigi 20, ore 3.10 p. — Il Papa ha gradito la nomina di Poubelle ad ambasciatore presso il Vaticano.

Chi legge la Gazzetta *è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

Per l'incoronazione

Mosca 20, ore 6,40 p. — L'Imperatrice vedova è giunta nel pomeriggio, ricevuta dallo Zar e dalla Zarina. Nel pomeriggio sono giunti pure il principe di Bulgaria, il Kronprinz di Grecia, ricevuti da numerosi membri della famiglia imperiale. E' giunta infine la missione speciale francese ricevuta dal granduca Wladimiro e dalla guardia d'onore al suono della *Marsigliese*. E' arrivato stasera il principe di Napoli. Il concorso dei forestieri supera ogni previsione.

Condoglianze all'Imperatore

Vienna 20, ore 5.25 p. (Camera dei Signori) — Il presidente commemora con caldissime parole Carlo Luigi. La Camera incarica il presidente di esprimere all'Imperatore la viva parte che prende alla dolorosa perdita. La seduta è tolta.

Vienna 20, ore 5.40 p. — La *Politische* annunzia che le Corti estere, stante la ristrettezza del tempo, non invieranno a Vienna principi per rappresentarle ai funerali dell'Arciduca, ma accrediteranno i rispettivi diplomatici.

La pena di Rhodes
e degli altri membri del comitato della riforma
Manifesti contro i missionarii cattolici
Soccorsi inutili ai turchi

Londra 20, ore 10.40 a. — Il *Times* ha da Pretoria: Il Consiglio esecutivo decise lunedì che le sentenze capitali contro il colonnello Rhodes, Philippis, Farrer, Hammond, si commutino in quindici anni di carcere. Si prevedono altre commutazioni di pena. Non si è presa alcuna decisione riguardo agli altri prigionieri. Il *Times* spera che Krüger possa ancora assicurare la pace nel Transvaal purchè non mantenga le pene cui furono condannati i membri del comitato della riforma.

Londra 20, ore 10.50 a. — Il *Times* ha da Singapore: Sono stati affissi dei manifesti ostili ai missionari cattolici.

Londra 20, ore 10.15 a. — Il *Times* ha da Atene: In seguito all'assassinio dei gendarmi candiotti commesso dai turchi ad Avesmos, i cristiani assediano la guarnigione; 400 soldati da Laenca furono diretti per soccorrere la guarnigione; ma il piroscafo che li trasporta non li potè sbarcare e dovette partire dopo alcuni colpi di fuoco.

Cecchi allo Zanzibar

Zanzibar 20, ore 1 p. — E' giunto il console generale italiano Cecchi.

CRONACA DEL MARE

Ajaccio 20 — L'yacht *Sternitza*, avente a bordo lo Zarevitch, è partito per Napoli.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Le visite del prefetto Municchi
Due cadaveri nel Po - La casa benefica dei derelitti

Torino 20, ore 3.45 p. — (*Zuccaro*) Il nuovo nostro prefetto Municchi venne ieri visitato dal sindaco, indi recossi a far visita ai due generali D'Oncieux ed Ottolenghi, comandanti il corpo d'armata e la divisione, poi andò a visitare il presidente della Cassazione ed il procuratore generale che nel pomeriggio gli restituirono la visita. E nel pomeriggio stesso egli si recò al Municipio.

Il prefetto stesso diresse una bella lettera alle autorità, in cui si dice che spera « la sua amministrazione sia efficace ed utile svolgendosi col programma di mantenere fermi l'impero della legge in ogni campo d'azione e la giustizia nell'amministrazione ».

— Nel Po vennero trovati due cadaveri. Uno venne riconosciuto per quello di certo Craviolati, certamente ucciso e gettato dentro dopo averlo depredato; l'altro è quello di uno sconosciuto, e venne trovato verso Chivasso.

— Domenica, alle due ore, avrà luogo la funzione inaugurale del nuovo edificio proprio della *Casa benefica pei derelitti* fondata dal pretore Martin nel 1889 ricoverandovi dieci giovanetti, mentre oggi già ne ricovera 200. L'onorevole Villa verrà da Roma appositamente per pronunciare il discorso inaugurale.

I premii della Triennale

Torino 20, ore 6.55 p. — (*Zuccaro*) In questo momento la Giuria pei premi della Triennale ha pronunciato il suo verdetto. Il gran premio di cinquemila lire fu concesso al paesaggio *Marcita* del torinese Pugliese, il premio di duemila alla tela di figura del torinese Cavalieri, il premio di 1500 al busto in marmo del fiorentino Trentacoste.

Uno sciopero di trecciaiuole

Firenze 20, ore 5.40 p. — Causa la riduzione delle mercedi è scoppiato uno sciopero fra le trecciaiuole a Signa, Campi, Poggio Caiano, Brozzi e altri paesi vicini.

Le scioperanti entrarono nelle fabbriche di cappelli di paglia, impedendo il lavoro e rompendo qualche vetro.

Sembra che lo sciopero si estenda al Comune di Firenze. Si è inviato truppe nelle località ove è scoppiato lo sciopero.

Un latitante ucciso

Sassari 20, ore 3.50 p. — Stanotte i carabinieri della stazione di Terranova si incontrarono col latitante Luigi Gresi Roglia, che rimase ucciso. Era imputato di otto omicidii e aveva una taglia di mille lire.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la* Gazzetta *alla mattina.*

Una vecchia che uccide il marito

Giorni or sono a Campolieto, paesello distante pochi chilometri da Campobasso, il contadino di anni 75, Di Lembo Matteo, recatosi di notte fuori il pianerottolo della sua casa per taluni bisogni, fu spinto alle spalle violentemente dalla moglie, precipitando sulla strada sottostante.

Per le gravi ferite e contusioni riportate il Di Lembo rimase alcuni giorni a letto e ieri moriva.

In seguito ad indagini praticate dai carabinieri venne accertato che, l'orribile delitto venne consumato dalla vecchia per disaccordi famigliari.

L'uxoricida conta 70 anni ed è in potere della giustizia.

Un delitto a Genova

A Genova l'altra mattina due carabinieri in perlustrazione trovarono giacente al suolo, privo di sensi, il facchino Matteo Cipollini.

Il disgraziato era ferito in varie parti del corpo ed aveva fratturata la base del cranio.

Si ritiene che egli sia stato vittima di un delitto.

Il Cipollini fu trasportato su di una vettura all'ospedale, dove ora versa in pericolo di vita.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 21 maggio: S. Felice da C.
Venerdì 22 maggio: S. Ubaldo vesc.
Sole leva ore 4 m. 35; tram. ore 7 m. 39

Mostra tiepolesca — Un rilevante gruppo di artisti milanesi annunciò al Comitato ordinatore della Mostra aver stabilito di recarsi a visitarla nelle giornate di domenica prossima e del successivo lunedì. C'è da compiacersi di tale deliberazione, poichè è positivo che difficilmente verrà fatto di raccogliere un'altra volta un numero così rilevante di opere d'un solo pittore. Lo studio e la conoscenza dell'arte del settecento avvantaggerebbero certo se gli artisti delle altre città imitassero i milanesi. Se ha già insegnato molto sin qui, Giambattista Tiepolo è tale maestro da poter insegnare ancora parecchio.

— La N. D. Giuseppina Mancini dei marchesi Raimondi ha ieri offerto al Comitato alcune fotografie di splendidi freschi tiepoleschi eseguiti nel 1735 a Birago (Lombardia) nella villa Raimondi. Vennero subito esposte.

— Da Como e da Venezia giunsero pure alcuni bozzetti ad olio che la Commissione artistica prenderà oggi in esame.

Scambio di visite — Ieri mattina il barone de Growenstein, rappresentante la Regina d'O-

---

IL MUSEO DI STATUE IN CERA

Novella di Emilio Penchinat

Traduzione di GIOVANNI GIURIATI

Sedette sur una scranna, asciugandosi la fronte.

— Signore e signori, riprese alzandosi, i miei inquilini non hanno bisogno di nutrimento; ma la loro *toilette* è assai costosa. Non c'è da credere quanto velluto, quanti merletti, quanti gioielli ci vogliono per vestire come si deve regine e imperatrici! Mia moglie che s'incarica di queste possenti signore, farà un piccolo giro. Non le negate, vi prego, un'offerta.

Questa parte del programma fu la meno apprezzata. L'entusiasmo del pubblico cadde sotto zero.

— Signore e signori! continuiamo — quel personaggio in abito nero che versa in una tazza di thè una bottiglia di digitale è il medico avvelenatore La Pomerais, al capezzale della signora De Pauw....

II.

L'indomani per tempo mi trovavo sul campo della fiera. La notte, lungi dal calmare il mio desiderio cocente di veder da vicino la vita dell'artista, non riuscì che a esacerbarlo. Non pensavo che a mettermi in relazione con quell'uomo.

Dietro alla baracca un immenso carrozzone da saltimbanchi giaceva addossato alla palizzata, senza cavalli, senza timone. Quella carrozza — la *sua* carrozza — aveva un'apparenza di comodità che raramente s'incontra nei retroscena delle fiere, dove brulicano di solito tante brutture e tante immondizie. La porta a vetri aveva aspetto seducente e così le finestre ornate di cortine bianche. Sul lato scoperto del pesante ruotabile si leggeva il nome di Federico Berthoux scritto a grandi lettere, quasi come sopra una piastra all'entrata di un appartamento. Fu là che, mancando il campanello, bussai col rovescio della mano.

La signora Berthoux aperse la finestra e, chiesto lo scopo della mia visita, s'offerse di condurmi dal marito che, a suo dire, lavorava nello studio. La trovai più pallida che il giorno prima; è vero che si trovava in uno stato avanzato di gravidanza, forse alla vigilia del parto, e che si moveva a gran fatica.

Lo studio dell'artista non era che un angolo del museo, separato dal resto della sala per mezzo di una vasta cortina. Rimasi discretamente indietro finchè la donna avvertiva il marito.

— Federico, diss'ella con voce spenta, c'è un signore che desidera parlarti. E se ne andò salutando.

L'uomo mi venne incontro sospettoso, inquieto per la visita inattesa e sopra tutto poco amabile. Lo rassicurai, mostrandogli la tessera di giornalista, e quando gli appresi che, desiderando scrivere un articolo sui musei di statue in cera, avevo pensato di ricorrere a lui per documenti tecnici e precisi, egli abbozzò un sorriso affabile e mi stese la mano.

— Disponga interamente di me. Vuole visitare il museo?

— Lo conosco, risposi. Ho assistito ieri a una delle sue rappresentazioni serali,

— Allora mi dica, la prego, in che cosa posso servirla.

— Ecco qua. Io la stimo un artista d'ingegno; ella giustifica, a mio credere, meglio che altri il titolo di *modellatore* che aggiunge al suo nome. Ma (scusi la domanda) ho creduto fino a quest'oggi che la ceroplastica non fosse utile che per la riproduzione dei pezzi anatomici e che all'infuori dei musei, come il suo, non si vedessero altri oggetti in cera che gli angioli nelle chiese e le puppattole dei parucchieri. Sarei felice di udire il suo parere su questo soggetto, ma un parere sincero e disinteressato.

— Ella, mi rispose con amarezza, dà la nota giusta dell'opinione pubblica. Sì, la cera non è più in favore. Il museo Grévin non si difende che a colpi di attualità o eccitando curiosità malsane. I nostri non sono possibili che a condizione di cambiare spesso residenza. Quest'arte, un tempo così grande, è in pieno decadimento e i suoi prodotti che ornarono altra volta le ville e i templi dei Romani, in questa fine di secolo non son buoni che per i teatri di fiera.

— Ci sono certo delle ragioni per questo stato di cose...

— Nossignore, esclamò Federico, non ci sono delle ragioni — è questione di moda, ecco tutto.

Si strinse nelle spalle, brontolando non so che cosa fra i denti. Dopo breve silenzio, ripresi:

— Per cui, se ben la comprendo, è peccato che la cera venga abbandonata?

— Sicuramente! Guardi, ragioniamo senza partito preso e senza pregiudizi. Qual'è lo scopo delle arti plastiche? La somiglianza, non è vero? E più l'illusione sarà completa, più l'arte sarà perfetta. Ora guardi ciò che ottiene lo sforzo individuale per mezzo dei materiali in uso e li compari ai risultati che darebbero i materiali negletti. Il bronzo va per una piazza pubblica, in quanto possiede le condizioni volute per resistere alle intemperie; ma le sue ombre sono dure, il colore infelice, il complesso ruvido e brutale. Il marmo e il gesso con la loro bianchezza danno una impressione di ghiaccio che allontana l'idea della vita. Il legno ha tale un aspetto di cosa secca, inerte che i Bizantini la rianimarono col colore. E la cera è dimenticata, la cera che si piega docilmente a tutte le fantasie, che si sposa a tutte le tinte, che possiede tutte le trasparenze! — Quando Roma divenne capitale d'Italia, il municipio diede una festa in Campidoglio in onore di Vittorio Emanuele. Ella certo conosce la Venere Capitolina, una delle meraviglie dell'arte greca; il sindaco cercò di animare la statua con una proiezione di luce rosea: l'effetto fu disastroso; se egli avesse ordinato una riproduzione in cera incarnata, l'effetto sarebbe stato sorprendente.

— È giusto, dissi, ma l'arte è l'ideale ridotto a realtà e l'ideale si eleva al disopra della materia.

La mia osservazione non ebbe la fortuna di piacergli, poichè riprese subito in tono ironico:

— Ah, il signore è idealista? sarà difficile allora che c'intendiamo. Anch'io fui tocco dall'idealità e mi librai sulle sue ale potenti. La caduta fu perciò più dura. È colpa mia se gli eventi della mia vita mi fecero divenire materialista? Se lei mi sacrifica ancora un quarto d'ora, le dirò il mio passato e allora giudicherà se posso essere altrimenti.

Visto il mio gesto affermativo, egli levò di saccoccia tabacco e carta, rotolò una sigaretta, l'accese e lanciò due o tre buffi di fumo verso la tela incatramata che serviva di soffitto.

(Continua)

landa, si recò a far visita al Prefetto, al Sindaco, al comandante del Dipartimento ed al comandante del Presidio.

Più tardi le visite furono restituite all' *Hôtel Britannia* dove alloggia il barone.

Nel pomeriggio, il ministro De Westenberg, insieme al barone visitarono le chiese dei SS. Gio. e Paolo e dei Gesuiti.

Tiro a segno — Non essendosi potuto eseguire domenica scorsa, causa il cattivo tempo, la nona e decima lezione di tiro ordinario, queste avranno luogo domenica prossima 24, e la prima e seconda lezione pel secondo periodo indette pel 24 corrente si eseguiranno invece domenica successiva 31.

Libri, opuscoli, cataloghi, anche illustrati, memorie legali, ecc. si stampano nell'antico premiato Stabilimento **Successore M. Fontana** (*Calle Specchieri*, 462) che fabbrica puro **registri** ed eseguisce ogni lavoro in tipografia e litografia.

Funerali — Questa mattina alle 9, come abbiamo annunciato, saranno resi gli onori funebri alla salma del compianto Giuseppe Boccardi, capitano di fregata comandante della difesa locale marittima.

Il corteo funebre partirà dall'abitazione del defunto situata in Calle della Madonna a S. Angelo e si avvierà alla Chiesa di S. M. del Giglio.

Forniture per la marina — Il Ministero di agricoltura industria e commercio comunicò alla Camera di commercio il capitolato di oneri per la fornitura di catrame vegetale e pece nera alla R. marina durante l' esercizio 1896. Coloro che intendessero concorrere a tale appalto potranno prender conoscenza del capitolato relativo rivolgendosi alla Camera medesima.

La stessa Camera di commercio avverte chi può averne interesse che ha ricevuto dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio un esemplare del capitolato d' oneri per la fornitura di aste di frassino americano per remi alla R. marina, durante l' esercizio 1896-97.

Domenica tutti ad Adelsberg — Ricordiamo ai nostri lettori che domenica 24 alle 9 ant. partirà il treno speciale per Trieste Adelsberg. Domenica a *Trieste* gran corse di Cavalli. Lunedì ad *Adelsberg* la straordinaria festa del *Paradiso*. Prezzi del biglietto andata-ritorno da Venezia L. 36.65 prima, 26.95 seconda e L. 17.85 in terza classe.

Buona usanza — In morte di Ottavio Tonini offrono per l' Ospedale dei bambini poveri: Coriolano Malliani L. 1 — G. Batta dott. Roviglio 1 — Caroncini Annibale 2 — Emilio Locatelli 1 — Antonio Paleri 1 — Paolo Zannoni 1 — Attilio Vianello Moro 1 — Augusto Ferrari 1.

Anche i piccioni — L' altra notte, ignoti ladri, mediante scalata del muro di cinta, penetrarono nel giardino adiacente all' abitazione del sig. Edoardo Ginochetti, ispettore ferroviario, in Calle dei Bergamaschi a S. Simeone 570 e da un serraglio, rubarono sei piccioni del valore di otto lire.

Commemorazione — Dalla Società ex-carabinieri reali, in seduta consigliare del 4 corrente e ripetuta in assemblea generale del 7 stesso, si è commemorata la estinta signora Fanny Pascolato nata Rastelli, matrina della bandiera e patronessa del Sodalizio, deliberando che il vessillo porti il lutto per sei mesi.

Il sig. Boccalon ff. di presidente e il consigliere Rosso con bellissime parole ricordarono gli alti meriti di munificenza della gentile signora verso il Sodalizio, deplorando la preziosa perdita e rivolgendo parole affettuose di conforto all'onorevole Pascolato presidente onorario di questa Società.

Per ultimo prese la parola il nuovo eletto presidente comm. Micheroux conte Ernesto che ringraziò l'intiero Sodalizio a nome dell'on. Pascolato per lo spontaneo tributo di omaggio reso alla defunta signora.

Chi legge la Gazzetta *è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

Per l'esattezza — A proposito del furto di due litri di Marsala alla marittima e del quale parlammo ieri estesamente, la guardia Giuseppe Magnasco che scoperse il furto appartiene alla brigata di P. S. della marittima e non al corpo delle guardie doganali.

Attenti! — Oltre alle annuali prove dei parafulmini, riparazioni e costruzione di nuovi, la Ditta Celso Mantovani e C. eseguisce impianti completi di sonerie elettriche, e telefoni a grande distanza ed economici. — Negozio ingrandito e ben provveduto di qualunque istrumento d'Ottica, meccanica, elettricità. — Merceria del Capitello Venezia.

Borseggio — Giuseppina Santini maritata Cordiali, sarta, abitante a S. Croce 1125, l' altra mattina, insieme alla sua amica Luigia Callegari, entrò nella bottega del biadaiuolo Zennaro in Campo alla Bella Vienna per fare alcune spese. Quando fece per pagare, si accorse che le era stato rubato il portamonete contenente tre lire.

Denunciato il furto all' ufficio di S. Polo, si riescì ad identificare ed arrestare un individuo che fu visto entrare, poscia uscire subito dalla bottega. Egli è certo Giovanni Majena detto *Porsiola* di 52 anni abitante in Calle Barizza. Il vecchio nega di essere entrato nel negozio; ma fu riconosciuto da varie persone.

Serva ladra che si costituisce. — La kellerina Ida Pezzini di 21 anni, alloggia presso certa Anna Scarabellin in Corte Barozzi. In qualità di domestica in detta casa, si trovava Anna Aurello, divisa dal marito Luigi D'Alberton, falegname.

Il giorno 14 del mese la serva si allontanò insalutata ospite e la Pezzini constatò l'ammanco di vari effetti di biancheria per un valore di cinquanta lire.

La Scarabellin, dopo avere percorsa mezza Venezia per rintracciare la serva, la trovò e le chiese la restituzione della biancheria.

La serva disse che l'aveva tutta impegnata al Monte di Pietà per circa otto lire e che ne aveva venduto anche i bollettini a certa Anna a S. Girolamo, per pochi centesimi. E mostrandosi pentita del fallo commesso, promise che sarebbe subito andata a riprendere i bollettini e li avrebbe riportati.

La Scarabellin le credette e la lasciò andare; ma visto che i giorni passavano senza che la serva si facesse vedere, denunciò la cosa alla questura.

L'Aurello, sapendosi ricercata dagli agenti, l'altra sera alle dieci si recò alla questura centrale e si costituì. Essa fu altre volte condannata per furto. I bollettini del Monte furono sequestrati.

Gli occhiali speciali inglesi — E' giunto nuovamente a Venezia lo specialista Deymerich, si fermerà pochissimi giorni in via 22 Marzo di fronte al Bauer. Gli occhiali inglesi sono di una utilità veramente eccezionale.

Di chi sarà? — Lunedì sera verso le otto, un giovinotto piccolo di statura, civilmente vestito, entrò nel negozio G. Chitarin, a fianco della Chiesa S. Salvatore, e, parlando il nostro dialetto, pregò il direttore di custodirgli una piccola cesta di vimini, a forma di culla, contenente alcuni oggetti.

Il direttore fece conoscere al giovinotto che il negozio si chiudeva subito; ma l'altro deponendo la cesta sul banco, disse: *Vado qua in cesa un momento a vedar se ghe ze una persona e torno.*

E ciò dicendo si allontanò.

All' ora solita il negozio fu chiuso e il giovinotto non si era fatto vedere.

Ieri mattina il direttore si recò alla questura centrale e, depositando la cesta, narrò l' accaduto.

Nella cesta vi è una piccola scatola di pelle nera contenente alcuni ferri chirurgici, una tromba acustica, un irrigatore per uso interno, una spazzola bianca, un vestito di lana rossa sdrucito, per bambina, un paio di pantaloni corti, neri, da bambino e un pezzo di stoffa verde.

Perchè quel giovinotto non ritornò più al negozio per reclamare quegli oggetti?

E' quanto la questura cerca ora di scoprire.

Infortunio — Ieri l' altro alle due e mezza pom. il muratore Achille Dal Maschio, sessantenne, abitante a S. Girolamo 3170, mentre lavorava a S. Alvise cadde accidentalmente dall' armatura alta da terra tre metri e riportò contusioni alla testa ed alla spalla destra.

Fu trasportato all' Ospedale civile dove ne avrà per dieci giorni.

R. Marina — Il tenente di vascello Stranges Antonio è trasferito dal secondo al primo dipartimento a decorrere dal 1 giugno.

— Il sottotenente di vascello De Grossi Federico imbarcherà sulla r. nave *Messaggero*.

— Con la data del 26 corr. imbarcherà sulla *Sardegna* il guardiamarina Moreno Italo.

— Movimento del r. naviglio: *Vesuvio*, *Morosini*, ed *Urania* — partite da Messina il 18. *Città di Milano* — partita da Spezia il 18. *Caprera* — giunta a Suez il 18.

Gustavo Modena — Questa sera alle 8 1/2 alla sede di questo Circolo filodrammatico, per la serata d' onore del sig. Attilio Comoli, si reciterà *Un marito in campagna*, il monologo di Ravagnan *Pipetto in licenza* ed una brillante farsa.

La Congregazione di carità ci comunica che la famiglia del cav. uff. Antonio Antonini ha elargito in memoria della signora Teresa Piazza Antonini la somma di L. 100 con destinazione a vantaggio dei poveri di S. Zaccaria.

La Congregazione di carità rende grazie all' egregio benefattore.

Lega dei parrucchieri — Si invitano tutti i lavoranti ed apprendisti parrucchieri alla seduta che si terrà alla Camera di Lavoro alla Misericordia la sera di giovedì 21 corr. alle 9 1/2 per la nomina delle cariche.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la* Gazzetta *alla mattina.*

Stato civile — Bollettino del giorno 20 maggio. Nascite: Maschi 9 — femmine 9 — Totale 18.

Decessi: Selaut Calza Pasqua, di anni 94, vedova, già domestica, Montereale Cellina — Simioni Menin Maddalena, 84, id., casalinga, Venezia — Socal Pajer Santa, 76, id., benestante, Pieve d'Alpago — Panerazio Giovanna, 62, nubile, suora maestra, Darso — Bettini Meggiorato Maria, 60, coniugata, già villica, Mira — Tonini Ottavio, 81, vedovo, possidente, Venezia — Simionato Lando Nicolò, 57, coniugato, gondoliere, id. — Boccardi cav. Giuseppe, 49, id., capitano di fregata, Voghera — Talamini Michele, 48, id, fabbro, Zoldo Basso.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

— Nello stato civile del 19 corr. comunicatoci dal Municipio si incorse in un errore: la signora Tomich Carolina si unì in matrimonio col signor Zanetti Giuseppe e non Provitali, come era scritto sul Bullettino municipale.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Un chi marcia, *terzo* articol, musicale
Il *terzo*, apprezzatissimo il *totale*
Spiegazione della Sciarada d' ieri: I-TALIA

CRONACA DEI TEATRI

La «Carmen» al «Malibran»

Stasera avremo al *Malibran* la prima delle annunciate rappresentazioni straordinarie di *Carmen* — protagonista la gentile Ida Rappini, l'artista tanto simpatica ai veneziani, alla quale auguriamo il più completo dei successi.

Le altre parti sono distribuite così:

La signora Maria Martelli (che applaudimmo testè negli *Ugonotti* e nel *Faust*) sarà *Micaela* — il bravo tenore Lanfredi *Don José* — il veneziano baritono Ardito *Escamillo* — la Scolastica Rappini *Mercedes* — la Castiglioni *Frasquita* — il basso Volponi *Capitano* — ecc.

Dirige l'orchestra il maestro Bracale.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 4 alle 6 pom.:

1. Marcia *Sulle Rive dell'Arno*, Carlini — 2. Ballabile *Rigodon*, Rameau — 3. Atto III *Aida*, Verdi — 4. L'abbandono *Le Villi*, Puccini — 5. Cavatina *La Sonnambula*, Bellini — 6. Waltz *Mille ed una notte*, Strauss.

Musica in Piazzetta — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stasera dalle ore 8 1/4 alle 10 1/4 dalla Banda *Daniele Manin*:

1. Marcia, *Tricolor*, Cagnoni — 2. Sinfonia, *Nabucco*, Verdi — 3. Duetto, *Linda di Chamounix*, Donizetti — 4. Mazurka, Chiti — 5 Finale II, *Forza del destino*, Verdi — 6. Scena e Consacrazione, *Aida*, Verdi — 7. Polka, *Oh che da ridere*, Maffei.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — 8 1/2 — Opera *Carmen*
Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1/2 5 1/2.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Teresina la sarta

Teresa Battistin in Spadetto merciaiuola e sarta di Portogruaro, è tradotta innanzi ai giudici per rispondere di truffa e di appropriazione indebite, in danno di parecchie sue clienti, che trasse in inganno per la professione sua.

Ma la imputata non ammette che una appropriazione indebita, quella cioè in danno di certa Maria Spadon di Portogruaro, della quale vendette due vestiti affidatile; appropriazione, a cui fu costretta per isfamare i suoi sette bambini. Respinge invece l' accusa di essersi appropriata di un fazzoletto di seta, di una coperta da letto e la truffa di alcune pezze di velluto della stessa Maria Spadon.

Il Tribunale, assolvendola da queste due ultime appropriazioni per insufficienza di prove e per inesistenza di reato dalla truffa, le commina per i due vestiti cento giorni di reclusione e trenta lire di multa.

***

Presid. Tagliapietra; P. M. Predassi.

CRONACA ROSA

Il maestro Umberto Giordano, l'autore dell'*Andrea Chénier*, s'è fidanzato colla signorina Olga Spatz, figlia del cav. Giuseppe Spatz, proprietario dell'Hôtel Milan di Milano.

NECROLOGIO

A Parma è morto Enrico Serventi economo del R. Collegio Maria Luigia. — A Palermo il cav. Giacomo Dachatlot. — In Alessandria il noto fabbricante di ombrelli Gio. Della Grisa. — A Palermo Bernardino Cavazza da Ventimiglia. — A Voltri (Genova) suor Giuliana al mondo Carolina Leoncini, maestra di grado superiore. — A Milano il dott. Luigi Uberti. — A Napoli l'ing. Alfonso Margano.

— A Parigi è morta la contessa Giovanna Cavriani, — A Vienna il cons. aulico Leopoldo Gaschl.

CRONACA VENETA

Dall' Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 20 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56 36	55.75	55,30
Termometro centig. al Nord	15.2	19 4	22.4
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	62	51	40
Direzione del vento	NNE	NE	SE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 22.2 min. di oggi 13 6

Probabilità: Venti deboli freschi specialmente intorno al ponente; cielo vario; qualche temporale.

La "Gazzetta„ a Padova

Padova, 20 maggio — L' annuario dell' università — L' ultimo annuario dell' università è stato compilato con cura e con ampiezza veramente eccezionali. La storia, documentata, dell' Ateneo civico, per l' anno scolastico 1895-96, risulta completa in queste 367 pagine nitide e quasi eleganti.

Dalla relazione sull' anno accademico 1894-95 si va al decreto reale 26 aprile u. s. che approvava lo statuto organico del collegio di S. Marco.

A proposito di statuto — tanto per mutare, comincio a ritroso — osservo che in fondo al volume — oltre a quello di S. Marco — sono raccolte le discipline organiche del collegio Cottunco e del premio Lattes — tutte fondazioni a beneficio di studenti poveri e più o meno antiche, le quali funzionano senza norme ben definite e che il rettore Ferraris — organizzatore acuto e infaticabile — volle regolate su basi certe e durature.

Del resto, queste fondazioni meritavano le premure del rettore, visto ch' esse rappresentano un patrimonio complessivo di L. 157.009.

Il personale insegnante raggiunge la cifra considerevole di 168, compresi i liberi docenti (52) e gli assistenti (47).

I professori ordinari sono 49.

Ha il maggior numero d' insegnanti la facoltà medico-chirurgica (59); il minore la scuola di farmacia (4)

Nel 95 96 si inscrissero 1661 studenti; 8 di più dell' anno precedente. Naturalmente il Veneto ha fornito la schiera più grossa a quell' esercito di giovani — cioè 1363. Vengono dopo la Lombardia con 142, l' Emilia con 35, la Toscana con 5 ecc. fino alla Calabria che ne diede 2. Di nati all' estero ne abbiamo 42

La scuola d' ostetricia di Venezia — ch' è una dipendenza dell' università — ha 53 inscritte, quella di Padova 121. Si capisce che la razza umana è molto feconda, se sente il bisogno di tante mammane.

Ma è feconda — e come! — di laureati anche l' Università, poichè nel 1895 ne vennero messi al mondo ben 222, dei quali, 76 medici, 51 avvocati e 37 ingegneri, senza specificare i professori, i farmacisti e quelli che ebbero gradi minori.

Per un riguardo al gentil sesso, specificherò, invece, le levatrici, che uscirono *dall' alma mater studiorum*, col loro bravo diploma in tasca, nel rispettabile numero — fra Padova e Venezia — di 76.

L' annuario commemora tre morti: Antonio Pertile, Augusto Tebaldi, Giuseppe De Leva, che furono onore dell' Ateneo.

Alla novissima sede per la scuola degli ingegneri sono consacrate parecchie pagine, con disegni e piani e indicazioni di spesa, che ne fanno rilevare tutta la importanza. — *E satis.*

Per la Scuola di S. Rocco — Nella guida di Padova è ricordata la *Scuola di S. Rocco*, chiesa e sede della Confraternita, una volta posta sotto gli auspicii... igienici di quel santo pellegrino. Le pareti dell' edificio sono coperte di freschi, che figurano azioni della vita del titolare. Ma il tempo e l' incuria degli uomini hanno danneggiato assai le opere del Gualtieri e del Campagnola, a cui appartiene senza dubbio il fregio che accerchia la sala e dove è notato l' anno 1534.

Quanto valgano, ormai, questi poveri avanzi artistici io non lo so; so, semplicemente, che si fa tutto il possibile perchè anche le ultime vestigia dei medesimi abbiano a scomparire. La *Scuola*, già proprietà del Demanio, fu girata al Ministero della pubblica istruzione e questo lascia che la pioggia, il vento, il sole e la neve entrino liberamente attraverso le finestre senza vetri, sgangherate, cadenti — una vera miseria di abbandono e di oblio. Perchè? Il Campagnola è stato una gloria padovana, un freschista dalla tavolozza vivida e morbida Ma di lui non restano che pochi ricordi; le facciate delle case che egli dipinse, furono deturpate dalle intemperie e dagli imbianchini. Così della casa Zanetti, al Duomo, che era tutta coperta di figure ed ora non conserva in mediocrissimo stato, che una fascia di putti giocondi, sotto il cornicione.

Perchè — dico — non si cerca almeno di difendere i residui della nostra Scuola?

Eccellenza Gianturco, date l'obolo a... S. Rocco!

Ritorno - Notizie da Palermo annunciano il ritorno del 38.o battaglione composto di ufficiali e soldati della brigata *Friuli*, i quali avevano lasciato Padova destinati alle truppe d' Africa. Il loro arrivo pare fissato per giovedì, ore 11 pom.

Infanticidio — Emilia Desirò, ventenne, della provincia, domestica presso la famiglia del pizzicagnolo Vaona Luigi in Via S Giovanni, sgravatasi di un bimbo, frutto di illeciti amori, lo gittò nella latrina di casa. Poi abbandonò il servizio improvvisamente.

La serva è in carcere. Il cadavere del neonato è adesso in sala di anatomia al nostro spedale per le constatazioni d' uso.

Per un treno — La Camera di commercio ha iniziato pratiche presso la direzione delle ferrovie affine di ottenere che il treno in partenza da Verona alle ore 20 30, anzichè arrivare soltanto a Vicenza si spinga fino a Padova. C'è speranza di riuscita.

Parto mostruoso — Una popolana del suburbio diede alla luce un mostro morto, mandato ad accrescere la collezione della scuola di medicina a S Mattia.

Ciclismo — Fallirono completamente le trattative di una fusione tra Veloce Club e Circolo Velocipedistico — e non già per colpa della presidenza di quest'ultimo Male!

Casino dei Negozianti — Questa sera, mercoledì, seduta in seconda convocazione: si decideranno, credo, le sorti del vecchio e già brillante sodalizio.

Arrivo — Il maggior generale Torretta, comandante l'artiglieria da campagna in Milano, ha fatto oggi una ispezione al 20.o reggimento qui di stanza.

Riposo festivo — La propaganda in favore del riposo festivo piglia cattiva piega. Ieri la minaccia ai... renitenti, della perdita di ogni clientela — oggi il pericolo di sloggio. Ma questo è riposo a base di prepotenze!!

La fiera di Palmanova

Il Municipio di Palmanova avverte che, lunedì 25 corrente essendo giorno festivo, la solita fiera mensile del quarto lunedì viene rimandata al successivo martedì 26.

Adria 20 maggio — **Scioglimento del Consiglio** — I lettori ricorderanno che altre volte non peritai a mostrare la necessità dello scioglimento del nostro Consiglio comunale e della nomina di un commissario regio.

Ora vengo a sapere che con recente decreto reale, preceduto da una lunga e motivata relazione, è stato sciolto il Consiglio comunale di Adria e nominato commissario regio il dott. Arturo Fonzago, segretario presso la Prefettura di Rovigo.

Il sig. Fonzago è un giovane serio, intelligente e molto abile e siamo però certi che saprà in breve conoscere i bisogni più urgenti della città nostra e provvedervi.

Lesioni personali — Ieri Stoppa Sante, venuto a diverbio colla pretesa sua amante Crepaldi Giovanna, menò alla stessa, con un bastone, due colpi alla testa producendole due lesioni guaribili in 15 giorni salvo complicazioni.

Al feritore fu inoltre sequestrato un coltello con lama di cent. 10 1/2 a manico fisso.

Belluno, 20 maggio — **Funebri** — L'altro giorno dopo lunga e penosa malattia, morì, come avete annunciato nel necrologio, la nobile signora Bernardina Brocchi Marangoni, moglie dell'avv. Giuseppe, conservatore di questo Archivio Notarile. La povera signora adorata dalla famiglia e amata da tutti lascia cara eredità d'affetti e di virtù.

Ieri, nel pomeriggio, ebbero luogo i funerali, con intervento di numerosi amici della famiglia Marangoni. Alcune fanciulle portavano bellissime corone mandate: dalla famiglia, dai fratelli, dal cognato, dalla direzione della *Provincia di Vicenza*, dagli amici Schupfer, dalla signora Antonietta nob. Perolini Agostinelli, dell' educandato Zonta, dalla signora Fabris Meneghetti, dai conti Mocenigo, dalla famiglia Vendramini e dal signor Treves. Numerosissimi i ceri.

Fu una dimostrazione di stima e d'affetto alla buona signora ed alla famiglia desolata.

Badia Polesine 20 maggio — **Al nostro Sociale** — Alle ore 9 pom., al nostro teatro Sociale ebbe luogo una bellissima serata di prosa e canto a beneficio della simpaticissima signorina Ismene Turchetti, soprano, allieva del Liceo musicale di Bologna. Il pubblico era accorso numerosissimo. Tutti gli esecutori furono vivamente applauditi.

Negli intermezzi suonò l'orchestra, che gentilmente si prestò, diretta dal bravo maestro sig. Minchio e si fece molto onore

Conegliano, 20 maggio — (*Arthos*) — **Beneficenza** — Nell' occasione dell' anniversario della morte del loro compianto genitore co. Francesco Sbrojavacca, i figli suoi elargivano alla locale Congregazione di Carità L. 150.

I generosi oblatori abbiano i ringraziamenti dei poveri beneficati.

Crespano, 19 maggio — **Adunanza cattolica** — Ieri arrivarono moltissime persone delle diocesi di Vicenza, Treviso, Venezia ma più specialmente da quella di Padova per una grande pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Covolo.

Intervennero alla funzione religiosa circa cinquemila persone.

Dopo il pellegrinaggio ebbe luogo la X adunanza del Congresso cattolico patavino tenuta nella vasta chiesa parrocchiale ben addobbata, coll' intervento di mons. Callegari e alla quale parteciparono circa tremila persone.

Aprì la seduta il parroco del paese con un elegante discorso, parlarono poscia i due giovani sacerdoti prof. Della Valle e Luigi Cerutti, quest' ultimo pel trattò delle casse rurali con quella competenza che tutti gli riconoscono.

Ebbero la parola mons. G. B. Scotton, due secolari il conte comm. Fracanzani ed il dott. Bian e venne chiusa la conferenza con un discorso di monsignor Vescovo.

Alle 2 pom. riuniti in centoventi circa, ebbe luogo un banchetto nella sala del Consiglio comunale gentilmente concessa dal sindaco nob. Filippo cav. Canal, dove non mancarono i brindisi e le parole cortesi alla nostra Crespano.

Dopo il banchetto, all' educandato femminile diretto da benemerite suore ebbe luogo la rappresentazione del *Piccolo Haydn* egregiamente eseguito dalle alunne del collegio che furono applauditissime.

Crespano ieri fu animatissima ed io m' auguro che, per le sue bellezze naturali, essa abbia a tornar sempre più cara ai forestieri, che ormai in buon numero vengono a passare qui i mesi della villeggiatura.

Chi legge la Gazzetta *è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

Este, 19 maggio — **Decesso** — (*Elgidi*) Dopo breve e violenta malattia, nelle ore pomeridiane di ieri è mancato ai vivi il sacerdote prof. don Luigi Storni fu Giacomo, di anni [illegible] nativo di Padova e qui residente da moltissimi anni, già docente distinto presso il Ginnasio comunale, ed ultimamente a riposo. Piuttosto eccentrico, quanto dotto e studioso, amava la solitudine [illegible] senza famiglia, a cagione del male che lo affliggeva entrò a pagamento in codesto Ospitale. Verificatosi il decesso, nelle tasche dei pantaloni, si rinvennero lire 14.000, in biglietti di Banca — L' egregia somma venne giudizialmente depositata, da aggiungersi alla discreta sostanza abbandonata. — La città apparecchia all' estinto degne esequie, memore che il povero don Luigi all' educazione dei nostri figli dedicò tutta la sua esistenza.

Latisana, 19 maggio — **Nomina del veterinario** — (*F. C.*) Coll' unanime suffragio (meno un consigliere che votò a maggioranza assoluta) ei sette consiglieri comunali è stato nominato veterinario del Consorzio di Latisana il dott. Giovanni Zanin di Orpago.

La splendidissima votazione dimostra a chiarissime note che i consessi comunali nel prescegliere lo Zanin sopra 16 concorrenti erano ben convinti che il bravo veterinario rivestiva, come riveste, i più eccellenti requisiti, sia come professionista, sia come cittadino.

La intelligenza, la coscienza, l' attività e la condotta esemplare del neo eletto sono guarentigia che egli riuscirà a soddisfare le esigenze degli interessati di questo importantissimo Consorzio.

Pinchera 20 maggio — **Pei caduti d' Africa** — Ieri, nella nostra chiesa parrocchiale, coll' intervento delle autorità comunali e di molto pubblico, ebbero luogo i funerali pei prodi nostri fratelli che caddero valorosamente combattendo nelle deserte sabbie africane — sul catafalco v'era una bellissima corona d' alloro fattura e dono delle signorine Novise, alcune insegne militari e trofei d' armi, anche questi mandati dal nostro egregio sindaco cav. Novi. Funzionò il parroco del paese

Rovigo, 20 maggio — **Conferenza** — Domenica, alle 1 e 1/2 pom, nella solita sala dell' Accademia dei Concordi, l' arguto e brillante oratore professore cav. Ulisse Poggi terrà una conferenza sul tema: *Tre leggende.*

La conferenza sarà pubblica e il concorso certo numerosissimo.

Udine, 20 maggio — (*P. c.*) — Tre nuove importantissime industrie stanno per sorgere nella nostra provincia e precisamente in quel di Rivignano distretto di Latisana. E sarebbero: un opificio per l'estrazione dell'alluminio, un cotonificio e una filatura di cascami. Le nuove industrie usufruirebbero della forza di 2200 cavalli da trarsi dai fiumi Teglio e Stella e si unirebbero alla più vicina linea ferroviaria con una ferrovia elettrica Si occuperanno circa 1200 operai.

La salute pubblica procede bene. L' allarme dei passati giorni in seguito ad alcuni casi di vaiuolo fulminante è cessato, non essendosi più verificato alcun altro caso di tale malattia.

Vedelago. 19 maggio — **Gita incantevole** — (D C) Gentilmente invitato partecipai domenica alla bellissima gita dei giovanetti del Collegio *Giorgione* di Castelfranco, a Crespano, Asolo e Possagno. Con carrozze a due cavalli si partì alle ore 6 precise per recarsi a Crespano ove si visitò il ponte famoso, indi proseguimmo alla volta della ridente Possagno. Messero ad incontrare i giovanetti il sig. Domenico Rossi, sindaco, ed il segretario, sig. Napoleone Prosdocimi i quali fecero lieta accoglienza agli ospiti giulivi. Si visitò il superbo tempio e la Gipsoteca del Canova. I varii gruppi di statue furono opportunemente illustrati ai giovanetti dal professore Pier Giacinto Giozza. Alle ore 12 abbandonammo la culla del principe della scoltura italiana e giungemmo ad Asolo verso le 1 1/2, ricevuti dalla musica cittadina, da una rappresentanza comunale e da numeroso popolo. L'egregio sindaco, sig. Antonio Zanini, accolse i giovani nella storica sala del Museo e rivolse agli ospiti graditi sincere ed affettuose parole, alle quali rispose il prof. Giozza, direttore del Collegio *Giorgione*.

Indi fra il suono allegro della brava musica comunale, i giovanetti furono invitati a bere il marsala.

Più tardi all'albergo della *Corona*, ebbe luogo il pranzo, durante il quale regnò la massima cordialità, e vi fu affettuoso scambio di cortesi brindisi.

I giovanetti visitarono poscia l'antica Rocca, e verso le ore 6, con alla testa la loro brava fanfara e la musica cittadina, fecero un giro per il paese seguiti dall'intera popolazione; indi abbandonarono l'ospitale Asolo e fecero ritorno a Castelfranco poco prima delle ore 10.

Di quell'allegra giornata i baldi giovanetti del Collegio *Giorgione* serberanno la più gradita memoria e le dolci ed istruttive impressioni.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
C. al martedì Milano	6.—		D. Milano		4.45
O. Milano	6.15		M. Padova		7.25
D. Torino (Parigi)	8.45		O. Verona		9.25
O. Milano	12.35		A. Torino (Parigi)	2.40	14.40
D. Torino (Parigi)	2.05	14.05	D. Torino Milano	6.45	18.45
M. Verona	6.05	18.05	O. Milano	9.04	21.04
A. Torino (Parigi)	11.25	23.25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45	23.45

D. Udine-Trieste-Vienna	5.05		C. martedì Vienna-Pontebba-Udine		5.43
O. Pontebba Vienna	5.20		M. Pontebba Udine		6.55
T. Treviso (Tram)	8.25		O. Pontebba Udine		9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10.55		A. Treviso (Accel.)		10.—
D. Pontebba Vienna	2.20	14.20	T. Treviso (Tram)		11.30
T. Treviso (Tram)	5.10	17.10	D. Vienna Trieste	2.15	14.15
M. Udine-Trieste	6.15	18 15	M. Trieste Udine	6.20	18.20
M. » » »	10.20	22.20	O Pont.-Ud.-Tr.	10.25	22.45
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.—	24.—	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05	23.05

O. Bologna Firenze	4.15		D. Roma Firenze		5.25
A. Bologna Firenze	9.50		O. Bologna		10.50
D. Firenze Roma	2.35	14 35	D. Roma Firenze	2.—	14.—
M. Firenze Roma	4.25	16.25	M. Bologna	5.20	17.20
D. Firenze Roma	10.45	22.45	A. Roma Firenze	10.40	22.40

O. Portogr. Casarsa	5.40		O. Casarsa Portogr.		8.50
O. Portogr. Casarsa	10.40		O. Casarsa Portogr.		12.45
O. Portogr. Casarsa	7.25	19.25	O. Casarsa Port.	10.10	22.10

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.28 11.54 17.5 20.— — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 16.37 19.43.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 23.15.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove ore 15 — Partenza da Cavazuccherina [illegible] 5.30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.30 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16.15 19.55.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 maggio a lire 107,48

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 18 al 25 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.30.

Listini Borse

Venezia 20 maggio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1896	92 90	93 15
Consolidato ital 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	99 15	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	284 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	290 —	— —
Obbl.Soc. Ferr del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	132 25	132 45	— —	— —	3
Francia	107 35	107 55	— —	— —	2
Belgio	107 15	107 35	— —	— —	2 1[2
Londra	27 03	27 07	26 91	26 95	2
Svizzera	107 —	107 15	— —	— —	4
Austria	224 7[8	225 3[8	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 7[8	225 3[8	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1[4

Roma 20

Rendita per fine	93 03	Az. S. Acqua Pisa	12.35
Banca generale	—,—	Parigi a 3 mesi	107.47·1[2
		Londra a 3 mesi	27.04

Genova 20

Rendita it. 5 0[0	93 05
» » 4 1[2	98 95
Azioni Banca d'Italia	741 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	671 —
Ferrovie mediterran	511 —
Navigazione general.	311 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	221 —
Camb. vist.sc.Fr.	107 45
» sconto Lond.	27 03
» Germania	132 20

Milano 20

Rendita ital. cont	92 95
Rendita fine	93 02 1[2
Azioni Mediterrane	512 —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	312 —
Raffineria Zuccheri	221 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	— —
Francia a vista	107 47 1[2
Londra a 3 mesi	27 03
Berlino a vista	132 30

Vienna 20

Rend in carta	101 20
» in argento	101 15
in oro	122 55
» in corona	101 20
Az. della Banca	946 —
» Stab. di cred.	346 —
Londra	120 05
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 53

Berlino

Azioni Credit.	217 10
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	112 13[16
Rendita Italiana	86 —

Berlino 20

Mobiliare	— —
Austriache	217 50
Lombarde	34 90
Rendita italiana	86 20

Londra 19

Inglese	112 13[16
Italiano	86 —

Parigi chiusura

	19	20
Rend. fr. 3 %	100 50	— —
Id. 3 % perp.	102 20	102 42
Id. 4 1[2 fine	105 50	105 60
Id. ital. 5 %	86 70	87 30
Camb. s. Lond	25 16 1/2	25 16 1/2
Consol. ingl.	112 7/8	112 9/16
Obblig. Lomb.	356 25	355 50
Cambio Italia	7 —	7 —
Rend. turca	21 27	21 25
Banca Parigi	828 —	832 —
Tunis. nuove	499 —	499 —
Egiziano 6 %	513 —	511 50
Rendita ung.	104 50	104 43
Rend. spag. est	63 43	63 1/2
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom	566 —	565 —
Cred. Fond.	660 —	663 —
Az. Suez	3343 —	3365 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	113 50	113 50
Ferr. mer.	624 —	626 —
Prest. russo	94 35	94 50
Id. portog.	26 7/8	26 15/16

Firenze 20

Rendita per fine	93 05 —
Cambio Londra	26 92 —
» Francia	107 47 1[2
Ferrovie merid.	670 — —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	742 — —

Torino 20

Rend. it. 5 0[0	93 02 1[2
» » » spezzata	93 10
» » 3 0[0	55 50
» » 4 1[2 0[0	99 25
Az. Banca d'Italia	740 —
» » Torino	464 —
» Banco sconto	60 —
» Credito indust.	190 —
» Ferrov. Medit.	512 —
» » Merid.	670 —
» » Sicule	594 —
Obb. fer. Sarde 1879	288 75
» » Vitt. Em.	303 75
» » Mel.Ad.Sic abed	288 75
Media camb. Francia	107 50
» » Svizzera	107 15
» » Londra	27 04
» » Germania	132 50

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 20 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 76.74 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 76.74 — pel 10 maggio 76.74 - pel 10 agosto —.— pel futuro 76 60 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.24 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 69 50 - pel 10 maggio 70.02 pel 10 agosto —.— pel futuro 70.81

CEREALI - Nuova York 19 — Frumento rosso D. 0 75 — - Granoturco D. 0 37 — Farina extrastate da 2.35 a 2 55 — Nolo cereali Liverpool D 2 —

COLONIALI - Nuova York 19 — Caffè mercato sost. - Caffè Rio fair C. 14.— — Caffè Rio good nomin. — Zucchero mescabado N. 12 3 1[2 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 19 - Zuccheri greggi mercato debole — barbabietola, fermo — raffinati — pes. — in pani idem — cristalizzati calmo

PETROLI - Filadelfia 19 — Petrolio Standard White C. 6.60 **Nuova York** 19 Petrolio Standard White C. 6 65.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 20 — Farine 12 Marche — Mercato fermo — pel corrente franchi 39 60 — Per giugno 40 10 — Per luglio e agosto 40 50 — A 4 mesi ultimi 40 60.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 30.75 — Per giugno 31 - — Per luglio e agosto 31.25 — Pei 4 mesi ultimi 31 50.

Zuccheri — Al deposito. Mercato pesan. — Rosso — disponibile 31.25 — Zucchero Raff. 105 50.

Zucchero bianco — Mercato in rib. — Disponibile 31 10 — Pel corrente 31 10 — Per lug. e ag. 31 75 — A 4 mesi da ott. 31.75

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 19.10 - per giugno 19.30 — Per 4 mesi primi 19 25 — Pei 4 mesi ultimi 18 60

Anversa 20 — Frumenti — Mercato sosten. — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 12 1[4

Brema 20 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5 70

Magdeburgo 20 — Zucchero barbabietola 11.72 — Mercato debole.

Marsiglia 20 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q.i 25416 — Vendite della giornata 5000 — Vendita a consegnare q.i 1000.

Duro Bessarabia f. 13.25 imbarco giugno e luglio — Duro Taganrog 13 60.

GRANI

Verona 16 — Mercato del grano : stazionario

Frumento fino da 23,50 a 24,— - id. nuovo da —,— a —,— - id. buono mercantile da 23,25 a 23,50 — id basso da —,— a —,— - frumentone nostrano colorito da 16,50 a 16,75 - id. pignoletto da 17,— a 17,25 — id. basso nuovo da 16,— a 16,50 — Avena da 14,75 a 15,25.

SETE

Mono 19 — Affari calmi ; prezzi sostenuti

Passarono alla condizione :

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 15	B 33	B 48	Cg. 4080
Trame	» 3	» 32	» 35	» 2485
Greggie	» 29	» 64	» 93	» 7161
Pesate	» 3	» 146	» 149	» 7118
Totali	B 50	B 275	B 325	Cg. 20844

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 22 30	Chilo 29.200
id.	Splendor		» 23.55	» 28.800

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro ; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 18 maggio N. 116 contiene : Regio decreto riflettente la chiamata alle armi dei militari di seconda categoria, non ancora istruiti, appartenenti a tutte le classi ascritte all'esercito permanente — Regio decreto che approva lo Statuto della Banca d'Italia — Regi decreti riflettenti la trasformazione di Monti frumentari in Casse di prestanze agrarie, costituzione di Ente morale, applicazione della tassa di famiglia in vari comuni — Bollettino settimanale delle malattie epizootiche contagiose del Regno d'Italia fino al 16 maggio 1896 — Notizie sui prezzi dei principali prodotti agrari e del pane in 72 mercati del Regno dal 27 aprile al 3 maggio 1896 — Riassunto del conto del Tesoro al 30 aprile 1896 — Rettifiche d'intestazione — Avvisi per smarrimento di ricevute.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Barberi Luigi e Achille, S. Severino Marche, oreficerie, Macerata — Pescivenga Antonio, Nola, macelleria, S. M. Capua V. — Cagnoni Francesco, Carpignano Sesia, tipografia, Novara — Fabri Pilade, Vergato, granaglie, Bologna — Giaicoletti Bartolomeo, Giaveno, cuoi, Susa — Giuliano Gaetano, chincaglierie, Messina — Mantovani Marcantonio, osteria, Milano — Perrone Pasquale, libreria, Napoli — Rivella e Ciliutti, commestibili, Savona — Soncino Teresa, trattoria e stoffe, Asti.

Movimento del Porto

Partiti il 17 per Costantinopoli vap. ital. « Simeto » cap. Torrente con merci,

Arrivati il 18 di Fiume vap. aust. « Venezia » cap. Michieli con merci a Fischer e comp. - da Newcastle vap. ingl. « Ashland » cap. Grahl con carbone a Iancich e comp. - da Braila vap. aust. « Nocenta » cap. Calabrese con granone al Lloyd aust. ung. - da Fiume vap. aust. « Fiume » cap. Calabrese con merci a G. Radonich fu Domenico.

Movimento degli Esercizi

Inscrizioni

Costalonga Giovanni, sarte, Cannaregio, 5711.

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Listino partenze Maggio 1896

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)

Piroscafo Selinunte partenza giorno 24
» Egadi » » 31

Linea XVI (Venezia-Trieste)

Piroscafo Selinunte partenza giorno 20
» Egadi » » 27

Linea XXIII (Ponente)

Piroscafo Principe Oddone partenza giorno 19
» Solunto » » 26

Anno CLIV — 1896. Venerdì 22 Maggio N. 140

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

NOTABENE

Non intendiamo affatto di entrare nei dibattiti che passano fra i giornali ministeriali e quelli devoti alla persona del Crispi. Una osservazione ci si permetta però, che è una constatazione di fatto. Il Rudinì, nei suoi ultimi discorsi in Parlamento, mantenne un riserbo così delicato verso i caduti, e specialmente verso il primo responsabile del disastro di Abba Carima che è Crispi, e si manifestò così contrario a tutte le proposte dei radicali sorte in odio al vecchio uomo di Stato, che è una vera ingiustizia il provocare il presidente del Consiglio ora, con parole e giudizii assolutamente fuori di luogo.

Noi le ricordiamo tutti i giorni le benemerenze del Gabinetto caduto, ma non possiamo dimenticare che è stato pure il Crispi che ci ha condotto ad Abba Carima, e che ci ha messi fatalmente in condizioni da non poter vendicare l'onore italiano.

In verità con un bagaglio così grosso di colpe, non è conveniente alzare tanto il capo, e noi lo consigliamo modestamente appunto ai giornali affezionati all'ex presidente del Consiglio, perchè la cosa è così anormale, che ci pare non debba trovare nè echi nè appoggi alla Camera.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la Gazzetta alla mattina.

ANCORA IL RINVIO
della mozione Cavallotti
e i commenti della stampa

La stampa commenta l'attitudine assunta dall'on. Rudinì davanti alla mozione Cavallotti sulla pubblicazione degli atti di procedura contro l'on. Crispi — e i giornali temperati vengono alle stesse conclusioni, che sono le sole vere e logiche e assumono una speciale importanza dal silenzio conservato sull'argomento — per loro spinoso — dai giornali radicaleggianti.

Il corrispondente romano della *Gazzetta di Mantova* dice esplicitamente, come ha detto ieri il corrispondente nostro:

Il presidente del Consiglio si è, ieri, staccato risolutamente dall'Estrema Sinistra, fra le cui file serpeggia un vivo malcontento, specialmente per il rifiuto ritenuto scortese dell'on. Di Rudinì a pronunziarsi sulla data, anche remota, in cui la mozione Cavallotti potrebbe esser discussa; ma il gruppo ed i suoi giornali troppo si sono abituati alle gioie dell'officiosità, per rinunziarvi ad un tratto, anche se maltrattati e contraddetti in ogni manifestazione.

Il *Corriere Mercantile* di Genova così conclude un suo articolo di commento alla seduta parlamentare di lunedì:

La seduta di lunedì, pei discorsi del guardasigilli per la proposta del presidente del Consiglio, pel silenzio suo di fronte alla domanda del Cavallotti e per la votazione della Camera, fu buona per gli elementi temperati, nella cui unione noi confidiamo affinchè il Governo proceda, con calma e sicurezza, all'esecuzione di un programma in armonia cogli interessi del paese e alla chiusura definitiva del periodo delle recriminazioni vane e degli scandali.

E l'*Ordine* di Ancona — riportati alcuni brani di un articolo dell'*Opinione*, la quale avea detto che la deliberazione presa dalla Camera di rinviare le mozioni a dopo i bilanci significava che si vuole procedere a lavoro legislativo fecondo e sereno e che quell'argomento non deve ora avere altri strascichi — così soggiunge:

Dopo ciò sarebbe inutile aggiungere altre parole per dimostrare che il concetto del Governo fu ispirato ad altri moventi e ad altri fini di quelli dell'on. Cavallotti; e che, se questi vuol mostrarsi d'accordo col Ministero quanto al seguito che avrà la sua interpellanza, il Ministero ha invece fatto intendere che l'accordo non c'è e che nessun seguito ci deve essere.

E' importante constatare questi fatti per l'influenza che avranno nel delinearsi della situazione parlamentare.

PARLAMENTO NAZIONALE
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, sera:

Presiede Villa — si comincia alle 2.

Sul processo verbale si torna sull'interrogazione di ieri sul Comune di Novara in Sicilia — il presidente notando che è incorso un errore tipografico nel resoconto ufficiale della seduta.

Interrogazioni

Guicciardini, rispondendo a Schiratti, dichiara che circa il progetto sul credito agrario, che sta innanzi alla Camera presentato dal suo predecessore, trattasi di semplici ritocchi, nei quali egli conviene, riservandosi di proporre altri provvedimenti che valgano a migliorare le condizioni dell'agricoltura.

Schiratti crede che, se non si adottano radicali riforme, non si farà che dare al paese l'illusione di beneficii irrealizzabili.

Ricotti, rispondendo a Imbriani, dice che una legge sul matrimonio degli ufficiali è stata promessa solennemente dal ministro della guerra precedente. Spera che il Senato approverà in breve la legge che sta esaminando e che sarà portata sollecitamente innanzi alla Camera.

Guicciardini, rispondendo a Peroni, dichiara che diverse leggi sulla sicurtà e salubrità del lavoro sono già in vigore — e che non può promettere di presentarne sollecitamente una speciale. Studierà l'argomento.

Le forniture militari

Ricotti risponde all'on. Cerutti che desidera sapere primo se e quali provvedimenti intenda prendere oltre la multa applicata dal Commissariato, contro la Ditta fornitrice dei viveri militari del 5° corpo d'armata, in seguito alla constatazione peritale che la pasta fornita alla guarnigione di *Venezia* conteneva farina di granoturco ed era colorata; in particolar modo poi chiede se il Ministero intenda di valersi della facoltà, di cui al paragrafo 133 del capitolato d'oneri e non creda opportuno vietare i sub-appalti delle forniture di viveri militari. Accenna alle informazioni già avute in proposito. Assicura che alcuni inconvenienti, verificatisi in passato, non si verificheranno in avvenire perchè saranno presi gli opportuni provvedimenti.

Cerutti prende atto delle dichiarazioni del ministro. Rileva, citando particolari, i molti e gravi inconvenienti del sistema dei subappalti, che arrichiscono gli speculatori a danno dei produttori che devono vendere a prezzo inferiore al giusto e dei consumatori ai quali si forniscono merci adulterate. Dimostra che ai produttori viene imposto un prezzo così vile che li mette nel brutto bivio o di rifiutare i contratti chiudendo la fabbrica per mancanza di lavoro, o di accettarli, adulterando, sofisticando i prodotti. E così la turpe speculazione si diffonde, la disonestà diventa abitudine, e l'industria nazionale perde la sua riputazione (*commenti*).

Narra minutamente il caso speciale, di cui l'interrogazione.

Il caso su cui — dice — richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro, è la riproduzione di questo fenomeno.

La ditta Magnani e Lavagetto di Bologna rilevò la fornitura per più corpi d'armata per tutti i viveri e quindi anche della pasta alimentare, per la quale percepisce lire 41.70 al quintale. La fornitura del quinto corpo d'armata venne quindi ceduta ad otto subappaltatori quasi tutti macellai, che imposero ai fabbricatori di pasta il prezzo di lire 31 al quintale.

E' evidente che ai produttori non era possibile fornire pasta di ottima qualità come quella descritta nel paragrafo 61 del capitolato d'appalto, ma solo una pasta pessima e adulterata. La pasta che era così somministrata ai nostri soldati è molto inferiore a quella che si dà ai condannati e che vien pagata dall'amministrazione carceraria ad un prezzo molto più basso.

Il Commissariato del quinto corpo elevò contestazione per la pasta che veniva fornita alle truppe di Mantova, *Verona* e *Venezia*, e quivi essendosi constatato dai periti che la pasta conteneva maiz bianco ed era colorata, fu applicata una multa.

Ritiene che per il decoro dell'amministrazione militare debba il ministero a sensi del paragrafo 133 rescindere ogni rapporto con chi fu trovato in frode e deferire gli atti all'autorità giudiziaria. Invita il ministro a trasmettere ai comandanti di Corpo istruzioni corrispondenti a quelle, di cui la circolare 28 aprile del ministro dell'interno ai prefetti, richiamando anche le disposizioni del Codice Penale (*approvazioni*).

***

Gallimberti, rispondendo a Rampoldi e a Marinelli, assicura che si sta studiando il modo di elevare gli stipendii degli insegnanti delle scuole tecniche e normali e degli istituti tecnici, e che spera di poter tra non molto presentare un disegno di legge in proposito.

***

Si leggono alcuni progetti di legge e poi si discutono le modificazioni al

Regolamento della Camera

Miniscalchi dà lettura delle modificazioni proposte dalla Commissione agli art. 33 e 34 per evitare che si perda molto tempo per attendere che sia accertato il numero legale della tornata successiva a quella in cui sia risultato che la Camera non era in numero legale per deliberare.

Il nuovo art. 33 proposto è questo:

« La Presidenza non è obbligata a verificare se la Camera sia, oppure no, in numero legale per deliberare, se non quando ciò sia chiesto da *cinque deputati*. »

mentre nel regolamento attuale la domanda deve essere fatta da dieci deputati.

La modificazione all'ultimo capoverso dell'articolo 34 è questa:

« Se la Camera non è in numero, il presidente scioglie la seduta, e la Camera si intende convocata, senz'altro, per il prossimo giorno non festivo all'ora medesima del giorno prima.

« La mancanza del numero legale in una seduta non determina alcuna presunzione di mancanza del numero legale nella seduta successiva. »

mentre nel regolamento attuale dicesi che « se la Camera non è in numero, il presidente scioglie la seduta » — e nient'altro.

Si impegna una lunga discussione, alla quale prendono parte Imbriani, Lazzaro, F. Tripepi, Gallini, Curioni, Campi, Fusinato relatore, Sonnino, Prinetti — e si finisce col respingere le modificazioni apportate all'art. 33, e coll'approvare quelle proposte all'art. 34.

***

Si approvano due leggine, e poi si passa a discutere il

Bilancio della guerra
Le critiche dell'onorevole E. Valli

Valli Eugenio esordisce, ricordando che il paese ha dimostrato sempre grandissimo affetto per l'esercito e per l'armata; tanto è vero che non si è rifiutato ai più gravi sacrificii ed ha ammesso che, tutto compreso, si spendesse per l'organizzazione militare il 45 per cento delle entrate effettive del bilancio, lasciando deficienti per conseguenza gli altri servizii pubblici dello Stato.

Ricorda che, semplice deputato, l'onor. Colombo affermava il 10 giugno 1893 che nel bilancio della guerra si potevano fare sicuramente 34 milioni di economie. Perciò invita l'onorevole ministro della guerra a mettersi d'accordo col suo collega del Tesoro per dare al bilancio un così sensibile vantaggio.

Il Governo e il Parlamento per desiderio di economie non hanno mai dato pace all'organismo dell'esercito, e questi continui mutamenti non hanno moralmente conferito alla forza e alla stabilità dell'esercito medesimo, e perciò il paese ormai attende di conoscere quali sieno le idee dell'on. Ricotti intorno al suo definitivo ordinamento.

Si dichiara avverso alla ferma breve; avversissimo al reclutamento territoriale, e poichè intende che queste riforme sono da taluni vagheggiate anche per ragioni di finanza, sarebbe più propenso a ridurre le proporzioni del nostro esercito per concentrare tutti gli sforzi nello sviluppo dell'armata.

Rammenta le considerazioni svolte il giorno 8 maggio dall'on. Prinetti a proposito dello stato maggiore generale, e domanda al ministro di dire esplicitamente se esso sia interamente all'altezza della sua missione e della sua grave responsabilità. Invita altresì il ministro a dichiarare se persista nelle idee manifestate nel 1893 al Senato per sostenere la necessità di ridurre il numero dei corpi d'armata e di proporzionare l'ordinamento militare alla capacità finanziaria del paese.

Domanda se sia vero che i nostri magazzini militari non abbiano le dotazioni di vesti, di armi e di munizioni; se sia vero che i servizii logistici siano in condizione di non poter provvedere allo stretto necessario, che il numero dei quadrupedi sia infinitamente inferiore al bisogno, che le fortezze di frontiera non abbiano gli approvigionamenti consigliati dalla prudenza, che i servizii speciali come quelli dei telegrafisti, degli areostati e via via siano appena allo stato embrionale: se sia vero infine che, perdurando lo stato attuale delle cose in disordine, le deficenze constatate in Africa si ripeterebbero in caso di una guerra europea.

Ha inteso con piacere il ministro della guerra dire che sarebbe stato felice di comandare un corpo d'esercito, non solo in Africa, ma anche in Europa.

Però non basta che soldati ed ufficiali siano valorosi; bisogna saper vincere, perchè una sconfitta in Europa avrebbe conseguenze più gravi che una sconfitta in Africa (*bene, approvazioni, applausi*).

***

Angelo Valle domanda se siasi fatta regolare cessione del forte di Adigrat a un rappresentante dell'Abissinia senza ottenere la restituzione completa dei prigionieri. Se ciò fosse, l'oratore ne sarebbe, come italiano, umiliato. Riprova la politica delle mezze misure. Lamenta che non sia proposta alcuna misura per riduzioni nei bilanci militari — di quelle misure che parecchi dei ministri propugnarono da deputati.

Imbriani sostiene che le spese per l'Africa ammontano a più di 351 milioni, come computa il relatore. Domanda quali sieno le ragioni per cui si accettarono le dimissioni del capo di stato maggiore — e chiede se lo stato maggiore ha sempre adempiuto in Africa la sua missione. Crede che non si debba processare Baratieri senza l'autorizzazione della Camera. Esorta il ministro a risolvere con coraggio la questione della riunione dei corpi d'esercito. Augura al glorioso ferito di Peschiera di poter ancora guidare l'esercito vittorioso attraverso le gole delle Alpi (*bene*).

N. Colajanni accenna a tutte le questioni attinenti all'esercito e spezza una lancia in favore del reclutamento territoriale.

Mazza torna sulla questione dei grani e sull'inchiesta derivatane. Se v'hanno responsabilità amministrative, si proceda in via amministrativa; se v'hanno responsabilità penali, si deferiscano i responsabili alla giustizia penale. Attende in proposito precise dichiarazioni del ministro.

Ricotti (*segni di attenzione*). Crede che l'onor. Mazza sia stato nei suoi giudizii eccessivamente severo. Osserva che la legge di contabilità non fu violata, perchè è ammesso pei grani l'acquisto ad economia da una legge speciale. Furono invece trascurate alcune norme del regolamento, e perciò furono applicate pene disciplinari.

E' certo anche che l'affare non è stato vantaggioso per l'erario. Ma la Commissione d'inchiesta esclude assolutamente che vi sia stata malafede ed il ministro pure si convinse che si commisero errori ma non vi fu dolo da parte di nessuno. Anche l'avvocato generale ritiene che non vi fosse luogo a procedimento penale. Il ministro ha avuto cura di disporre perchè siffatti inconvenienti non abbiano a rinnovarsi. Specialmente ha disposto che nessun appaltatore o rappresentante di appaltatori venga più a trattare personalmente affari al Ministero. (*Bene.*) Del resto si rimette a ciò che la Camera crederà di fare se non crede sufficienti i risultati dell'inchiesta e le sue presenti dichiarazioni.

Mazza si riserva di presentare una mozione.

***

Si dichiarano votate a scrutinio segreto con circa 175 voti contro 40 contrarii le leggi ultime discusse.

Il maggiore Salsa e Adigrat

Ricotti risponde subito a una interrogazione del deputato Cerutti. Dichiara che il maggiore Salsa è certamente ritornato, perchè ha telegrafato al fratello, ma evidentemente per un semplice errore materiale il suo nome non figura fra i ritornati nel telegramma ufficiale. — Si avranno domani precise informazioni ufficiali. Quanto all'abbassamento della bandiera in Adigrat è una naturale conseguenza dell'abbandono del forte. Fu suonata la fanfara reale perchè così prescrive il regolamento.

Cerutti ringrazia il ministro. Avrebbe desiderato una risposta più chiara. Ritiene che avrebbe dovuto esser pervenuta al Governo a quest'ora una notizia ufficiale sul ritorno del maggiore Salsa.

Ricotti ripete che per parte del Governo non vi fu ritardo nel chiedere notizie, ma le distanze son grandi fino al più prossimo ufficio telegrafico.

Michelozzi ringrazia il ministro di aver chiarito un equivoco che era stato occasionato da notizie private. Coglie l'occasione per raccomandare che il servizio telegrafico ufficiale sia più sollecito e più attivo.

Ricotti crede che il servizio telegrafico non sia deficiente. Osserva poi che quelli stessi giornali che ora si indignano per l'abbassamento della bandiera ad Adigrat, non dissero verbo quando nelle stesse forme fu abbassata la bandiera a Makalè (*benissimo, commenti*).

La seduta termina alle 7.5.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, sera:

La seduta della Camera oggi è cominciata spopolata, e la discussione non ebbe grande interesse.

Imbriani, a proposito del Regolamento, eccitò i soliti rumori e in qualche punto l'ilarità. Accennando ai banchi vuoti, disse: La solerzia non si prova, stando nei corridoi, ma stando alla Camera. 508 deputati sono troppi. Li vorrei ridotti a 300. Così — dice — non si comprerebbero i voti come in una certa elezione (*Rumori enormi, molte proteste. Si grida: Alla Camera non si comprano i voti*).

Imbriani continua: — Sarebbe necessario rivedere la Costituzione. La Camera dovrebbe trasformarsi in Costituente (*Oh! Oh! Proteste, risa*).

Interessante e molto ascoltata la interrogazione dell'on. Cerutti sui subappalti militari.

La discussione sul bilancio della guerra cominciò, mentre non molti deputati erano nell'aula.

Ma l'on. Eugenio Valli seppe subito elevare la discussione. Fu ascoltato con viva attenzione e più volte approvato, alla fine applaudito.

Egli impressionò colle serie e gravi domande rivolte al ministro — che ebbero approvazioni unanimi.

Il discorso è stato organico, notevole per la cristallina chiarezza che è prerogativa dell'oratore, e sopratutto importante per le molte cose dette.

Molti colleghi alla fine gli strinsero la mano. Insomma un successo incontestato.

La discussione si trascinò poi senza grande interesse.

Imbriani divagò al solito; parlò della guerra d'Africa. Disse: — Si bruciano i villaggi! si depredano le contrade.

Villa interruppe: — E' una fantasia!

Imbriani: — Non vorrei che aveste provato questa fantasia (*risa, rumori*).

Auguriamoci — concluse Imbriani — che Ricotti conduca l'esercito vittorioso alle Alpi Giulie.

Voce ironica: — Sonvi troppi sassi!

Valli Eugenio: — Speriamolo vittorioso anche in Africa!

Imbriani urla: — In Africa no! In Africa no! E ripete cinque volte la frase, fra le risa unanimi della Camera.

Il discorso di Mazza lunghissimo passò fra la grande disattenzione. E' stato di intonazione come in un tribunale.

Mazza gridò: — Non sono qui a fare un processo penale! (*Risa ironiche.*)

L'interesse cominciò alla fine della seduta, quando si svolsero le interrogazioni di Cerutti e Michelozzi.

Ricotti parlò col solito tuono bonario e canzonatorio, ma Cerutti ha fatto giustamente osservare esser doloroso che la famiglia Salsa 36 ore prima sapesse ciò che il Governo non sa 36 ore dopo!

Ricotti! — Ma la notizia che la famiglia Salsa ha avuto il dispaccio la seppi soltanto iersera. Me lo disse Rudinì, che lo aveva saputo al telegrafo.

Relazioni, progetti
Pei soldati presunti morti

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, sera:

E' stata distribuita alla Camera la relazione Frola sul bilancio delle finanze.

L'on. Branca la settimana ventura presenterà il progetto di revisione parziale del ruolo fabbricati, ammettendo la minorazione dei contributi causa la crisi edilizia.

L'on. Rudinì ha presentato il disegno di legge per modificare gli articoli 5 e 6 della legge comunale e provinciale.

Rizzetti ha presentato una interrogazione ai ministri Costa e Ricotti per sapere se intendono presentare un disegno di legge per provvedere all'apertura delle successioni e all'assegnamento delle pensioni nell'interesse delle famiglie dei militari scomparsi in Africa, di cui la morte, sebbene ragionevolmente presunta, non potè regolarmente constatarsi.

Deliberazioni della Giunta del bilancio

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, sera:

La Giunta del bilancio ha approvato il bilancio di grazia e giustizia e ha dichiarato poi urgente la istituzione delle sezioni di pretura. La Giunta del bilancio ha approvato il disegno di legge sull'eccedenza d'impegni per le spese di repressione del malandrinaggio, allo scopo di reintegrare il fondo massa dei condannati di egual somma di quella prelevata.

La Giunta visto le mozioni alla Camera si è astenuta da ogni giudizio sulla commissione di marina mercantile; ha stabilito che il 5 0/0 da prelevarsi dai premi della costruzione a favore della cassa invalidi si prelevi solo alle quote del premio, dedotto il dazio. Stabilì anche l'esenzione del dazio per le navi da guerra e gli armamenti relativi commessici dall'estero.

Le elezioni di Marsala e di Napoli
Costituzione degli ufficii

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, sera:

La Giunta delle elezioni ha discusso le elezioni di Marsala (Pipitone) e di Napoli 10° (Casilli); ha deliberato la convalida.

Gli ufficii si sono costituiti: primo, presidente Barpaglia, secondo Buttini, terzo Pais, quarto *Miniscalchi*, quinto *Chiaradia*, sesto Giusso, settimo Cappelli, ottavo Gallo Nicolò, nono Sanguinetti.

Vi notò che sono tutti ministeriali, tranne Pais.

Chi legge la Gazzetta è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

AFRICA

Di ritorno dall'Eritrea

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, sera:

Si ha da Massaua 21 (*Ufficiale*):

Sul piroscafo *Umberto*, che è partito stamane per Napoli, si sono imbarcati il 34° battaglione fanteria d'Africa, una compagnia del 31° battaglione e la terza brigata di artiglieria. Totale 934 uomini, di cui 51 abbisognano di entrare all'ospedale.

Vi sono pure imbarcati 71 ufficiali.

Da e per Massaua

Suez 21, ore 5 p. — Proveniente da Napoli, ha proseguito per Massaua il piroscafo *Manilla* col generale Pistoia e altri ufficiali.

Proveniente da Massaua ha proseguito per Napoli il piroscafo *Montebello* con truppe.

Ancora del diario Bassi

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, sera:

L'*Opinione* stasera dice essere falso che il Ministero della guerra possega duplicati del *Diario del cap. Bassi*. Aggiunge che ignorava le odierne pubblicazioni, le quali nulla hanno di comune con le lettere private che il Bassi avrebbe inviato ai suoi amici appartenenti all'amministrazione militare.

Il Papa e la missione del padre Wersovitz
La partenza

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, sera:

Il Papa non ha dato nessun aiuto nè pecuniario nè morale alla missione del padre Wersovitz, non volendo mischiarsi con iniziative private dirette a liberare i nostri prigionieri, pensando di non doversi intralciare l'opera del Governo; se sarà necessario o richiesto dal Governo interverrà.

***

Ci telegrafano da Napoli, 21 maggio, sera:

La partenza avvenuta ieri del padre Wersovitz non fu con destinazione a Massaua ma a Porto Said, donde il Wersowitz proseguirà per Obock.

Cassala — La questione tunisina

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, sera:

Anche l'*Opinione* smentisce le voci dell'annessione di Cassala all'Egitto e crede infondata la notizia della costruzione di una ferrovia Massaua-Cassala per il trasporto delle truppe inglesi nel Sudan.

Si smentiscono le trattative tra Italia e Francia per la questione tunisina e le dichiarazioni attribuite a Ressmann, riprodotte dai giornali francesi.

Le esagerazioni dei corrispondenti africani

Un corrispondente dall'Africa scrive, e il *Secolo* riporta:

Il campo di Adi-Cajè è posto su tre cocuzzoli divisi da brevi avvallamenti e sovra ognuno dei quali si trova un campo cintato. Quello ad Ovest è il più grande dove si trovano il comando in capo, la posta, il telegrafo, ecc.

Gli altri due campi cintati, di vecchia costruzione, sono quasi abbandonati.

E' appunto in questi due ultimi campi che due giorni dopo il colpevole disastro di Adua, furono abbruciati i magazzini di viveri, *e furono fatte saltare le munizioni per un valore di 5 milioni.*

Nel percorrere questi campi seminati di cartuccie esplose, di pallottole ammaccate, di proiettili di artiglieria resi inservibili, mi si stringeva il cuore e pensavo quali effetti strani producono nel cervello umano lo sgomento ed il terrore.

Di fronte a queste cifre citate dal corrispondente africano vien invece fatto a noi di pensare quale strano effetto abbia sul corrispondente fatto l'aria o il clima della colonia eritrea per valutare a milioni le magre provviste di pantaloni, giubbetti, berretti etc. bruciate e alcune centinaia di migliaia di cartucce fatte saltare.

Non sarebbe ora di credere un po' meno alle notizie più o meno iperboliche che vengono fuori da un minchione di corrispondente africano qualsiasi?

Gli aiutanti del Negus

Ierl'altro sera a Parigi alla Società degli studi coloniali e marittimi, il dottor Lapigne tenne una conferenza sull'Abissinia narrando i suoi ricordi di viaggio nell'Eritrea che illustrava con proiezioni fotografiche.

Affermò infatti che la disfatta degli italiani è una disgrazia della civiltà europea. Disse che gli abissini sono un popolo barbaro e crudele; che la Francia è colpita come l'Italia da tale sventura.

Il pubblico però non pensava come il conferenziere, anzi era di parere diametralmente opposto.

Cominciò quindi ad agitarsi ed a zittire l'oratore.

Furono chieste ironicamente al conferenziere notizie della triplice alleanza.

Uno degli ascoltatori osservò che finchè dura una tensione di rapporti fra due nazioni deve cessare di conseguenza qualsiasi sentimento di simpatia.

Il conferenziere scrollò le spalle e quindi, concludendo, affermò energicamente di essere convinto che quanto prima la Francia e l'Italia, unite, avrebbero fatto una crociata per distruggere l'Abissinia.

L'uditorio protestò stupefatto, non sapendo riaversi dalla sorpresa causatagli dall'eretico dottore.

Stamane poi la stampa, dividendo il parere dell'uditorio, invitò la Società degli studi coloniali e marittimi a sorvegliare la scelta dei conferenzieri e ad evitare possibilmente che si lancino sul terreno scottante della politica.

Data la stampa francese nei rapporti con l'Italia i commenti a questa stupida intolleranza ne guasterebbero l'enormità.

Qualche nuovo brano
del "Diario militare" del Bassi
Fra Makalè e Abba Carima

Il *Resto del Carlino* ha pubblicato ieri un'altra parte del *Diario politico militare del capitano Bassi* — da Ada-Agamus 30 gennaio al 20 febbraio 1896 da Saurià, valle dell'Entisciò.

C'è dentro la critica delle operazioni militari dopo Makalè e prima di Abba-Carima.

Il 31 gennaio — dopo aver detto dell'ordine di marcia verso Adua — il capitano scrive:

« Siamo stati fermi per non compromettere il battaglione Galliano, abbiamo reso un forte su cui sventolava la nostra bandiera, abbiamo sperato nella paura di Menelik, lo abbiamo lasciato spostare su Hausen. Gli scioani, abilmente manovrando e sfruttando la nostra sentimentalità, ci hanno ingannati e, secondo il solito, siamo stati informati del loro movimento quando non vi era più tempo.

« Menelik ottiene così di spostarci da una posizione forte, di allontanarci dalla linea che copre più direttamente la colonia, e dalle nostre vie di rifornimento, e con un'astuzia infantile (offerte di pace), fa la figura del monarca civile e magnanimo e fa un'abile manovra sul nostro fianco destro, alla quale dobbiamo parare, senza combattere. »

Il 2 febbraio il capitano narra che è stato cambiato il piano di guerra contro il Negus — ma non crede però possibile una battaglia.

« Il Negus — dice — ha troppo buon giuoco. Ora può andare ad Adua o avviarsi nell'Oculè Cusai in direzione di Saganeiti ed Adi Caiè senza che ce ne accorgiamo. Se qui si ripete il giuoco di Hausen e se non siamo ben informati, bisognerà, all'ultimo momento, correre verso il Belesa o ritornare nei confini della vecchia colonia (Mareb-Belesa). »

Il 3 febbraio il capitano ritiene che il Negus seguiterà la sua marcia verso l'Oculè Cusai — e soggiunge. « Qui non c'è che un mezzo: attaccare tutti insieme risolutamente e vedere di rompere questa muraglia che ci sfila compatta davanti. »

Il 3 febbraio il capitano assevera che il momento di attaccare il Negus era quello in cui Galliano era in arrivo da Makalè.

Il 10 febbraio narra che Salsa è tornato dal Negus colle trattative. E continua:

« Salsa mi disse che erano su queste basi: pace ed alleanza per cinque anni, ritiro di Menelik a sud di Amba Alagi, protettorato nostro sul Tigrè e l'Agamè e dominio diretto per cinque anni. « Nell'interesse avvenire della colonia e dell'Italia credo che sarebbe un atto di grande politica accettare. Però temo che Crispi voglia prima una vittoria militare. Se non si vincesse, sarebbe una catastrofe di una gravità eccezionale. »

E il 12 febbraio:

« E' tornato Salsa dal Negus. La posizione degli scioani è formidabile, hanno qualche fucile Lebel, molti Gras e moltissimi Remington; viveri per un mese, ordine perfetto. Alle loro proposte di pace hanno aggiunto: « ritiro di tutti oltre il Mareb provvisoriamente, cessione immediata di Adigrat, annullamento del trattato di Uccialli e del relativo protettorato. Oggi il governatore ha ordinato di stare quieti. Oramai ha ragione, perchè, perduto il momento buono, è inutile pensare ad attaccare tanta gente in una posizione formidabile. Il momento buono era quello della marcia da Macalè ad Hausen, ma hanno avuto della sentimentalità per il battaglione Galliano ed ora la si sconta cara ».

Nell'ultima parte il capitano narra degli scontri di Seetà ed Alequà.

Un caso che può dar buone speranze a chi ha dei congiunti nell'Eritrea

Fin dal 23 febbraio partì per l'Africa in qualità di conducente, il soldato Gozza Luigi di San Giorgio di Piano (Bologna) appartenente alla prima compagnia treno del terzo reggimento artiglieria di stanza a Bologna.

Non erano ancora giunte le notizie di lui quando la R. Prefettura di Bologna, con suo foglio in data 27 marzo 1896 diretto a quel sindaco, annunciava essergli pervenuto avviso, pel tramite del deposito delle truppe d'Africa in Napoli *che il soldato Gozza Luigi era morto d'insolazione il giorno 14 marzo a Sabargoma.*

Ma ecco invece lunedì mattina 18, giungere a San Giorgio una lettera scritta di pugno dal soldato Gozza in data 2 maggio proveniente da Moncullo, col timbro postale del 4 di Massaua e contro-firmata nella busta dal comandante la compagnia, colla quale informava i genitori della sua ottima salute e chiedeva scusa se non aveva mai potuto mandare prima d'ora notizie, perchè, come scrive lui, *avevano sempre dovuto girare.*

Ed anzi fra pochi giorni sarà di ritorno in famiglia, essendo egli fra i richiameti della classe 1873 che proprio ora si fanno rimpatriare per essere congedati.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la* Gazzetta *alla mattina.*

Notizie di Corte

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, sera:

Il Re ha ordinato a partire da domani un lutto di quaranta giorni a Corte per la morte dell'arciduca Carlo Luigi.

Il Re oggi ha ricevuto in udienza di congedo il gen. Primerano.

Stasera pranzo a Corte in onore della granduchessa di Sassonia Weimar e della sorella Olga.

Il Re stamane ha ricevuto Munoz, ministro dell'Uraguay, per la consegna delle credenziali. L'11.° fanteria rese gli onori. L'udienza è stata brevissima.

Munoz la settimana ventura sarà ricevuto dalla Regina.

Il Re ha ricevuto il dottor Villetti che si reca nel Transvaal. La lunga conferenza si basò sulle questioni che esistono in questo paese.

L'inchiesta sulle offerte pel terremoto di Calabria

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, sera:

L'*Agenzia Italiana* dice che Rudinì ha deciso di affidare ad una speciale Commissione l'esame della contabilità riguardante la gestione delle somme raccolte per il terremoto di Calabria.

La Commissione andrebbe subito a Reggio di Calabria per iniziare le sue indagini.

Dopo la relazione Astengo

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, sera:

Nei circoli parlamentari si prevede che la relazione Astengo darà luogo a nuove esorbitanze dell'Estrema Sinistra. Rudinì si opporrà che la discussione esca dalla sua sede naturale che è il bilancio dell'interno, e sosterrà che si tratta di semplici irregolarità che si ovvieranno con tassative disposizioni di legge.

Le nomine al Consiglio superiore dell'istruzione

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, sera:

La *Riforma* di stasera conferma che il ministro Gianturco intende di introdurre nelle nomine del Consiglio superiore dell'istruzione le seguenti riforme.

Il Ministero deve nominare quattro consiglieri da scegliersi tra i professori dell'Università; invece questa volta il ministro chiamerà a far parte del Consiglio un provveditore agli studii, un preside di Liceo, un libero docente universitario e un professore, che sarà il prof. Della Vedova, rettore dell'Università di Roma.

Gli incassi del Tesoro

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, matt.:

Nello scorso mese di aprile gl'incassi del Tesoro per entrate ordinarie effettive di bilancio ammontarono a L. 154,170,710 presentando una diminuzione di L. 1,798,638 in confronto all'aprile del 1895. Tale diminuzione è puramente contabile perchè dipende dal fatto che nel 1895 fu versata in aprile la massima parte della somma dovuta dalla Cassa depositi e prestiti per l'intero esercizio 1894-95, mentre in quest'esercizio parte del versamento fu fatto in dicembre e l'altra parte sarà effettuata nei mesi venturi. Nel periodo di dieci mesi, dal 1 luglio 1895 a tutto aprile del 1896, gli incassi del Tesoro sono ascesi a L. 1,316,251,653 con l'aumento di L. 32,735,511 sull'esercizio precedente.

Per i rapporti commerciali italo-francesi

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, sera:

L'*Agenzia Italiana* dice che le Camere francesi di commercio iniziano un movimento per riallacciare i rapporti commerciali fra la Francia e l'Italia. A tale scopo si formerà in Italia un Comitato che dirigerà il movimento. Ne farà parte Vimercati, Giusso e il senatore Siervo.

Tra Odescalchi e De Felice

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, sera:

Il IV collegio di Roma, per il ballottaggio tra De Felice e Odescalchi, è convocato il 7 giugno.

Per il soggiorno dello Zarevich a Napoli e Castellammare

Arrivo dello Zarevich a Napoli

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, sera:

L'on. Rudinì d'accordo col ministro degli esteri Sermoneta ha dato al prefetto di Napoli delle disposizioni per la permanenza dello Zarevich a Napoli e a Castellammare. Lo Zarevich è in stretto incognito. Le autorità si metteranno a sua disposizione.

⁂

Ci telegrafano da Napoli, 21 maggio, sera:

Lo Zarevich è arrivato a bordo dello *Surnitza* ed è ripartito per Castellammare, dove si tratterrà tre o quattro giorni.

Rapporti consolari intorno alla emigrazione

Ci telegrafano da Roma, 21 maggio, mattina:

Il Bollettino del Ministero degli affari esteri dice essere di recente comparsi annunzi nei giornali italiani coi quali una Casa di Londra promette impiego ad italiani che vogliono emigrare al Transvaal. Il Governo chiese subito informazioni in proposito, ed ebbe assicurazioni trattarsi di una frode, che si vorrebbe consumare a danno degli emigranti italiani.

Il Transvaal non è paese al quale possa, nelle attuali circostanze, dirigersi con frutto l'emigrazione italiana, a qualunque ramo di lavoro intenda adibirsi.

L'Ambasciata italiana di Vienna ed i Consoli generali italiani in Budapest e Galatz segnalano l'arrivo di numerosi italiani in Austria-Ungheria e Rumania, i quali non trovano colà occupazione. Pochi infatti sono ora i lavori in corso in Austria ed il procurarsi un modesto guadagno è reso più difficile agli operai stranieri dal fatto che, onde favorire la classe povera locale, sono assunti di preferenza a lavoro gli austriaci.

Il console di Budapest osserva a sua volta che tanto in Ungheria quanto negli Stati limitrofi la mano d'opera sovrabbonda, i gruppi di disoccupati sono numerosi e la polizia locale deve talora ricorrere a speciali misure a tutela dell'ordine.

Infine il console di Galatz avverte che i lavori del porto di Costanza non hanno preso ancora sviluppo ed altrove in Rumania il lavoro è scarso. Tutti poi rilevano che il fatto che i nostri operai si muniscono del *passaporto per l'interno*, anzichè per l'*estero*, rende loro ancor più difficile trovare occupazione.

LE FESTE DELL'INCORONAZIONE

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Particolari dell'arrivo del principe d'Italia

Il solenne ingresso degli Imperiali

Mosca 21, ore 9.40 a. — Il principe di Napoli è giunto iersera alle 9.45 col suo seguito alla stazione imperiale, ove erano tutti i granduchi, Maffei, il personale dell'ambasciata italiana e i loro brillanti seguiti; i granduchi lo attendevano. Allorchè il principe discese dal vagone il granduca Vladimiro lo salutò e gli strinse la mano cordialmente. Alla stazione si trovava la guardia d'onore che suonò la marcia reale. Il principe coi granduchi e i seguiti, dopo le presentazioni dei rispettivi seguiti, passò in rivista la guardia, indi col granduca Vladimiro in vettura chiusa si recò al palazzo posto a sua disposizione dallo Zar.

⁂

Davanti al palazzo Petrowsky ieri sera vi fu una serenata con coro di mille cantanti accompagnato dall'orchestra. I Sovrani la ascoltarono dal balcone. Grande successo, immensa folla plaudente.

⁂

Stamane i Sovrani lasciano il palazzo Petrowsky e fanno il loro ingresso trionfale a Mosca. La città è imbandierata con vessilli nazionali e le case sono riccamente decorate. Enorme il concorso dei forestieri arrivati per assistere allo sfilamento del corteo imperiale, che si fa col seguente cerimoniale:

Il grande corteo imperiale

I cannoni della torre Taiwtzky spareranno 9 colpi subito. Le campane della cattedrale dell'Assunta, quindi quelle di tutte le altre chiese della città comincieranno a suonare a distesa e continueranno tutta la giornata. Le truppe usciranno dalle caserme e si dirigeranno nelle località prima destinate per fare ala al passaggio del corteo imperiale. I personaggi che devono partecipare al corteo, gli aiutanti generali, i generali, il seguito dell'Imperatore, dei granduchi, e i seguiti militari; i principi esteri si recheranno al palazzo Petrowsky, donde muoverà il corteo. mentre le autorità, le rappresentanze delle varie classi della cittadinanza, la magistratura, che dovranno ricevere l'Imperatore si recheranno nei luoghi stabiliti sulla via che deve seguire il corteo, dove attenderanno i Sovrani.

Tutti i preparativi per ricevere il corteo a Mosca sono terminati e tutte le autorità si trovano ai loro posti. I Sovrani discenderanno dai loro appartamenti. L'Imperatore monterà a cavallo; l'Imperatrice salirà nella berlina di gala. I cannoni, collocati di fronte al palazzo Petrowsky, spareranno tre colpi e subito il corteo si metterà in movimento nel seguente ordine:

Apriranno il corteo il maestro di polizia scortato da 12 gendarmi a cavallo e seguito dalle guardie imperiali e dal reggimento dei cosacchi della guardia. Seguiranno a cavallo due a due le deputazioni delle provincie russe dell'Asia e parimenti a cavallo i nobili condotti dal maresciallo della nobiltà di Mosca e dal foriere di Corte a cavallo accompagnato da sessanta vallotti di Corte a piedi in livrea di gala. Verranno quindi la musica imperiale, il battistrada dell'Imperatore a cavallo con 26 cacciatori a piedi, i due grandi maestri di cerimonie della incoronazione colle loro insegne di dignitari di Corte di prima classe a cavallo, i dignitari di Corte di seconda classe e i cavalieri appartenenti al seguito dei Principi esteri in carrozze di gala tirate da sei cavalli; i membri del Consiglio dell'Impero in carrozze di gala tirate da sei cavalli, uno squadrone del reggimento di cavalleria della guardia imperiale a cavallo seguito dal ministro di Corte, il ministro della guerra, il suo aiutante di campo, la casa militare, quella imperiale e altri generali e ufficiali della casa militare imperiale, i dodici Granduchi, i due Principi, i Duchi di Luchtenberg, i tre Principi di Oldemburgo, il Duca di Meclemburg Strelitz e gli altri principi delle Case regnanti estere tutti a cavallo.

Verrà poi l'Imperatrice Maria Feodorowna colla Granduchessa Olga in berlina di gala dorata sormontata dalla corona e tirata da otto cavalli fiancheggiata dagli scudieri di Corte a cavallo, da 4 cosacchi e seguita da sei paggi a cavallo. Ciascun cavallo della carrozza imperiale sarà tenuto da un palafreniere di Corte. L'Imperatrice vedova verrà poi in berlina di gala tirata da otto cavalli e scortata come quella dell'Imperatrice Maria. Poi la Regina di Grecia, la Granduchessa di Mecklemburg Schwerin, la Duchessa di Sassonia Coburgo Gotha e la Granduchessa in carrozze di gala dorate e tirate da sei cavalli fiancheggiate da scudieri di Corte e seguite da paggi a cavallo.

Vengono poscia uno squadrone del reggimento corazzieri della guardia, uno squadrone del reggimento ulani, la guardia dell'Imperatrice Alessandra Feodorowna, le dame di corte, le dame d'onore dell'Imperatrice e della granduchessa, le principesse estere in carrozze di gala tirate da sei cavalli; chiuderanno il corteo lo squadrone del reggimento ussari della guardia e uno squadrone del reggimento ulani della guardia.

L'ordine del corteo sarà mantenuto dai cerimonieri di corte a cavallo che precederanno ai lati del corteo stesso.

L'ingresso in città

L'arrivo del corteo imperiale alle porte della città sarà segnalato da 71 colpi di cannone.

I Sovrani saranno attesi alla porta della città dal governatore generale di Mosca che, dopo ossequiato lo Zar e la Zarina, si metterà al seguito dell'Imperatore.

In vicinanza dell'antico arco di trionfo il sindaco di Mosca e il consiglio municipale, le rappresentanze dei negozianti della piccola borghesia e degli operai coi loro emblemi e stendardi e il comitato della borsa di Mosca riceveranno l'Imperatore. Sulla piazza Twer e vicino la porta della risurrezione l'Imperatore sarà ricevuto dalla nobiltà, dalle autorità e dalla magistratura ed alla Porta Santa dal comandante della Piazza di Mosca. Il clero sarà schierato colle croci, le immagini sacre fuori delle chiese dinanzi cui deve passare il corteo.

Giunto il corteo alla porta della Risurrezione l'Imperatore discenderà da cavallo e le Imperatrici scenderanno dalle carrozze e si recheranno a pregare dinanzi alla immagine della Madonna nella cappella di Nostra Signora Iberia. Il vicario di Mosca e il vescovo di Mojaisk, colla croce e l'acquasanta, li riceveranno all'ingresso della cappella. Fatte le preghiere, l'Imperatore e l'Imperatrice usciranno dalla cappella e riprenderanno il posto nel corteo che proseguirà nell'ordine già indicato verso il palazzo del Kremlino. Centuno colpi di cannone seguiranno l'arrivo del corteo nel palazzo del Kremlino, dove i Sovrani saranno ricevuti e ossequiati dal clero, dalle autorità civili e militari, da tutti i dignitari di corte che nel corteo precedevano l'Imperatore.

Nel Kremlino e nelle cattedrali

I Sovrani, i granduchi, i principi esteri, i personaggi che seguono i Sovrani nel corteo si recheranno alla cattedrale dell'Assunta. Lo Zar e la Zarina pregheranno dinnanzi alle immagini di Dio, dei Santi e alle reliquie, quindi visiteranno le tombe dei loro antenati. Nella chiesa si troveranno le dame di Corte, i membri del consiglio dell'Impero, i ministri e funzionari dello Stato, i senatori, i segretarii di Stato, le dame dell'aristocrazia, i rappresentanti delle nobiltà e delle varie amministrazioni delle provincie e delle città dell'Impero. I Sovrani saranno ricevuti all'ingresso della cattedrale dal Santo Sinodo e dall'alto clero.

Al momento dell'entrata dei Sovrani nella cattedrale si spareranno 85 colpi di cannone.

I Sovrani andranno quindi colla famiglia imperiale e i principi esteri nella cattedrale di San Michele arcangelo, dove li riceverà l'arcivescovo di Novgorod e poscia alla cattedrale dell'Annunziata, dove li riceverà l'arciprete della cattedrale.

I Sovrani dopo la visita alle chiese suddette, entreranno nel palazzo del Kremlino, preceduti dalla corte, dai cantori e dal clero. Il corteo imperiale, traversando le sale di San Vladimiro, San Giorgio e Sant'Alessandro e la sala del trono, si recherà nella sala di San Caterino e accompagnerà i Sovrani fino ai loro privati appartamenti.

⁂

Stasera la città di Mosca, eccettuato il Kremlino, sarà illuminata.

Il corteo in moto

Mosca 21, ore 4.25 p. — Le truppe presero i posti loro assegnati. Dietro ad esse si accalca la folla. Tre colpi di cannone, sparati dalla batteria del parco nel palazzo Petrowsky, annunziano che il corteo imperiale si è posto in movimento. Il tempo è nuvoloso.

Le vie, ove passerà il corteo, sono decorate magnificamente, le case pavesate con arazzi, tappeti d'ogni colore, con bandiere dai colori nazionali, con grandi monogrammi dei Sovrani, coi ritratti dello Zar e della Zarina, con ghirlande e innumerevoli lampade. Le vie sono cosparse di sabbia gialla. Sulle piazze sorgono enormi pennoni portanti bandiere, corone ed aquile bicipiti. Nei punti assegnati alle deputazioni che devono ossequiare l'Imperatore sorgono ricchi padiglioni.

Enorme folla si accalca dalle prime ore del mattino lungo tutto il percorso o nelle tribune erette in varii punti di esso.

La città offre un aspetto grandioso; malgrado la ressa straordinaria, ordine perfetto.

Alle 2.29 pom. il corteo imperiale procede col cerimoniale stabilito. Allorchè esso ha passato il sobborgo 71 colpi di cannone salutano l'ingresso dei Sovrani a Mosca. Il governatore generale di Mosca, il granduca Sergio, saluta i Sovrani e si pone al loro seguito, indi il corteo imprende lo sfilamento, procedendo lentamente al passo. Lo spettacolo è grandioso pittoresco. Ciocchè maggiormente colpisce sono i gruppi dell'Imperatore e dell'Imperatrice coi seguiti e quelli dei granduchi e dei 28 principi esteri per lo scintillio e la varietà delle uniformi degli ufficiali nei costumi nazionali, per gli splendidi equipaggi e le ricchissime *toilettes* delle granduchesse, principesse e dame coi loro seguiti.

Mosca 21, ore 7 p. — Lungo il percorso furono continue le ovazioni ai Sovrani.

Giunto al Kremlino, il corteo comincia a sciogliersi. Le truppe e parte delle autorità prendono i posti assegnati nei pressi del Kremlino, mentre tuonano le salve dei cannoni, suonano a distesa le campane. Le truppe presentano le armi.

I Sovrani entrano successivamente nelle varie cattedrali col cerimoniale stabilito. Artistico è il gruppo formato dal Santo Sinodo e dall'alto clero nei ricchissimi abiti sacerdotali colla croce e l'acqua benedetta, che ricevono i Sovrani all'ingresso della cattedrale dell'Assunta, mentre i cantori di Corte intuonano il sacro cantico. Profonda indimenticabile l'impressione suscitata in tutti dallo spettacolo e specie negli stranieri.

Dopo assistito alle preghiere nelle varie cattedrali, i Sovrani resteranno qualche ora al Kremlino, poscia si recheranno al palazzo Alessandra.

Mosca 21, ore 8.25 p. — Nel momento in cui il corteo imperiale si avvicinava al Kremlino, il cielo si rischiarò; quando i Sovrani entrarono nel Kremlino, le numerose cupole d'oro e d'argento delle Chiese e del palazzo percosse dai raggi del sole mandarono riflessi di un effetto sorprendente.

Nel corteo in cui si trovavano moltissimi personaggi in uniformi dai colori vivi, in foggie varie e caratteristiche dei popoli asiatici, e carrozze ricchissime dorate di stile del secolo decimottavo, fra cui quella donata da Federico il Grande alla imperatrice Elisabetta, suscitò universale ammirazione.

L'Imperatore montava un magnifico cavallo bianco e indossava l'uniforme di colonnello del reggimento Preobrasenski col grancordone di Sant'Andrea.

Man mano che l'Imperatore si avvicinava i tamburi cominciavano a suonare e le truppe formanti ala presentavano le armi, mentre la folla sterminata acclamava freneticamente.

L'Imperatore ringraziava salutando militarmente. Anche le Imperatrici, dalle carrozze tirate da otto cavalli bianchi, salutavano la folla chinando il capo. Le Imperatrici, le granduchesse vestivano riccamente il costume nazionale russo di seta bianca.

Mosca 21, ore 10.50 p. — Durante lo sfilamento del corteo, le strade più distanti da quelle dove passava il corteo erano completamente deserte. Tutti gli abitanti di Mosca e innumerevoli forestieri si erano riversati lungo le vie del passaggio del corteo, nelle quali sebbene le persone fossero strettamente pigiate, non si ebbe da lamentare alcun incidente o disordine. Tutte le finestre delle case fiancheggianti le vie percorse dal corteo erano gremite di spettatori.

Il corteo impiegò un'ora e 3|4 per percorrere tutto l'itinerario avente una lunghezza di circa sei chilometri.

La carrozza dell'Imperatrice vedova era sormontata dalla corona, mentre quella dell'Imperatrice Maria, non ancora incoronata, non aveva corona. Quando i Sovrani entrarono nella cappella di *Nostra Signora Iberia*, le acclamazioni cessarono, e un silenzio profondo, solenne regnò finchè il corteo non riprese il movimento.

L'Imperatore si recò a piedi dalla cattedrale dell'Assunta alle altre chiese, avendo a destra l'Imperatrice vedova e a sinistra l'Imperatrice Maria.

L'entrata solenne dei Sovrani nella cattedrale dell'Assunta fu uno spettacolo splendido.

Il principe di Napoli occupò nel corteo e dappertutto il primo posto tra i principi esteri.

Stasera l'ambasciatore tedesco dette un banchetto in onore del principe di Napoli.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la* Gazzetta *alla mattina.*

NOTE DI POLITICA ESTERA

Una casa di pretendenti

NOTABENE

Quando l'imprudenza dei Governi fa o pare che faccia screpolare qua e là la compagine di uno Stato, le speranze più ardite di quelli che tendono a cambiarne la forma o ad impossessarsi del potere si fanno vive; e i facinorosi della piazza o i pretendenti ai troni alzano il capo.

Così è accaduto in Francia in questi giorni. Bourgeois, e più di lui i suoi ministri, sgovernavano; la piazza li acclamava, i socialisti trionfavano, la costituzione era minacciata nel Senato, la proprietà privata dalla tassa sul reddito. E gli Orléans alzarono il capo, eccitando la Francia con una finta baruffa in famiglia, che il telegrafo ieri dimostrò non esistente. Filippo ed Enrico sono più cugini e più amici di prima, l'uno con le sue aspirazioni al trono di Francia, l'altro con la sua croce della Legion d'onore e la sposa figliuola di Mac-Mahon, tutti due cogli stessi appetiti aperti sulla grassa eredità dello zio d'Aumale!

La Francia, come abbiamo detto, ha subito una certa eccitazione per questa levata di scudi, ma non si è commossa oltre misura; il vecchio buon senso gallico ha trionfato, come ha trionfato dopo l'effimero entusiasmo *bulangesco.*

Vale la pena di occuparsi in brevissime righe dei pochi puliti precedenti di questa Casa d'Orléans che avrebbe la pretesa di salire al trono di Francia — venuta su tradendo tutto e tutti, i suoi Re prima, le speranze del popolo poi.

E scriviamo queste poche righe a malincuore perchè la fatalità ha voluto che la più antica, la più nobile, la più valorosa delle Case Regnanti, quella dei Savoia dovesse imparentarsi con questi principi francesi, col matrimonio d'amore del Duca d'Aosta.

Era un Orléans colui il quale, beneficato da Luigi XVI, trescava coi rivoluzionarii e votava più tardi, nel '93, con gli scamiciati la morte del Re, primo atto del dramma sanguinoso e vergognoso per tutta l'umanità, che condusse migliaia di innocenti, donne, bambine e bambini al patibolo.

Ed era un Orléans *(Philippe Egalité)* colui il quale, colmato di favori, di amicizie, di onori da Carlo X, usurpava (fra precedenti untuose proteste di fedeltà e di affetto) il trono al nipote di lui, Enrico, ancora fanciullo.

⁂

Questi sono i due punti salienti della vita storica di Casa Orléans nella quale la passione volgare del denaro soverchiò ogni altro impulso. Così che mentre le ragazze quindicenni che portavano i più bei nomi di Francia consegnavano serenamente le giovani teste al carnefice fra gli improperii del popolo infame, il capo di Casa d'Orléans, intento solo a conservare i suoi beni, continuava a sedere alla Costituente.

La passione del denaro negli Orléans fu così grande, che fin dal trono, Luigi Filippo trovò conforme alla sua dignità personale di Re e di gentiluomo il servirsi di Madame de Feuchères, favorita del duca di Borbone, l'ultimo dei Condè, per strappare nel 1830 alla oscillante volontà del vecchio principe ed in favore del figlio suo duca di Aumale tutto il patrimonio. Nè venne storicamente accertata falsa la diceria che il Condè fosse stato assassinato per la paura che un estremo ravvedimento gli facesse mutare la disposizione che con lascivia femminile gli era stata strappata. I documenti di quei giorni provano infatti che un suicidio per strangolamento non era possibile nelle condizioni in cui venne trovato il cadavere.

Il regno di Luigi Filippo, del resto, è stato la prova più evidente delle abitudini morali ed intellettuali degli Orléans al potere. Quell'uomo salì col tradimento, regnò colla volgarità, impinguò e fece impinguare coll'affarismo e cadde per viltà.

E noi pure in Italia abbiamo assistito a un fatto caratteristico degli Orléans, quando essi vellicando la ambizione senile della exm signora Ferrari genovese (già moglie del Ferrari pure genovese diventato in Francia straricco colle imprese ferroviarie durante il regno di Luigi Filippo e creato poi duca) seppero indurla a lasciare ad essi una pingue porzione della immensa eredità!

Dati questi precedenti sarà un po' difficile che i francesi vagheggino un ritorno degli Orléans. Fino a un certo punto si poteva capire una restaurazione Borbonica e una restaurazione Napoleonica; perchè i Borboni possono vantare un Luigi XIV e i Napoleonidi un Napoleone I; ma questi Orléans quale arma possono inquartare al blasone del loro paese se non le sterline sonanti che aguzzano da secoli i loro sapienti e voraci appetiti?

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Formidabile esplosione a Parigi

Poubelle e Behaine

Per il porto di Biserta

Parigi 21, ore 10.15 p. — Stamane una formidabile detonazione metteva in subbuglio il quartiere del palazzo Borbone. Era esploso un tubo ad aria compressa, di quelli che si adoperano per ripulire il letto della Senna.

Furono feriti quattro operai e gli ingegneri Raynal e Legoniz.

— Si conferma che il Vaticano abbia mandato il suo gradimento per la nomina di Poubelle ad ambasciatore francese presso la Santa Sede. Behaine, che lascia il servizio per ragione di età, otterrà un grado elevato e la legione d'onore.

— Denis Guibert nel *Figaro* mostra una grande sorpresa per il linguaggio della stampa italiana a proposito di Biserta. Dice che dopo il riconoscimento del protettorato francese a Tunisi, la Francia, essendosi a proprie spese creato un porto sulla costa tunisina, nessuno può contestarle il diritto di servirsene.

E' noto che nel porto di Biserta sono entrate alcune navi da guerra francesi.

Alla Commissione del bilancio

Parigi 21, ore 9.50 p. — La Commissione del bilancio riprese i suoi lavori ed elesse a presidente Delombre in sostituzione di Cochery, nominato ministro delle finanze.

Il contrappeso di un lampadario che uccide una persona e ne ferisce tre

Parigi 21, ore 10,20 a. — Un contrappeso del grande lampadario dell'Opera cadde nello anfiteatro dalla quarta fila durante la rappresentazione, uccidendo una spettatrice e ferendo altre spettatrici tutti parigini. La rappresentazione è stata aggiornata; l'accidente è attribuito alla fusione, causa l'elettricità del filo che sostiene il lampadario.

Grave esplosione

Tolone 21, ore 8.45 p. — Vi fu esplosione nelle officine pirotecniche marittime situate ad ovest della grande rada. Il magazzino annesso alle officine è saltato completamente in aria. Due operai rimasero uccisi, parecchi altri feriti.

Chi legge la Gazzetta *è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

I processi nel Transvaal

Pretoria 21, ore 9 a. — La decisione dei capi del Comitato delle riforme è stata rinviata alla settimana ventura, ma provvisoriamente furono condannati a quindici anni di carcere in sostituzione della pena capitale. Dei 59 altri condannati 9 sono stati assolti, 18 condannati a 5 mesi di carcere, 32 a tre mesi di carcere.

Londra 21, ore 4.40 p. — Un dispaccio da Chamberlain conferma il precedente dispaccio da Pretoria. Soggiunge: La sentenza di 15 anni di carcere è di pura forma ed è improbabile che sia mantenuta.

Disordini a Newlyn

Londra 21, ore 8 a. — Tremila operai hanno ripreso il lavoro a Newlyn; però ieri si ricominciarono i disordini.

Nell'isola insorta

Madrid 21, ore 2 p. — Si ha da Avana: «Il maggiore Godinez sconfisse a Santiago la banda Delgads che ebbe 28 morti. La colonna Alonso raggiunse a Gulina Miranda Trinidad e sconfisse sei volte gli insorti, che ebbero 26 morti, fra cui il capo Pita. La colonna Palanen sconfisse a Ponce Agayan (Villas) gli insorti che ebbero 40 morti, fra cui il capo Filippo Rodriguez. In altri scontri gli insorti ebbero 49 morti e molti feriti. Gli insorti fecero un nuovo tentativo per passare la linea da Mariel alla costa, ma furono respinti.

Avana 21, ore 6 p. — L'avanguardia di Massimo Gomez è riuscita a traversare il fiume Hanaboma e continua il suo movimento verso l'ovest per ricongiungersi colle forze di Maceo.

Avana 21, ore 6,10 p. — Il medico capo dell'esercito constata che gli insorti adoprano proiettili esplodenti.

Una cannoniera respinse i filibustieri che tentavano di sbarcare.

Gli insorti incendiarono 30 case sulla spiaggia di Salado.

Samminiatelli in Italia

Cettigne 21, ore 5.10 p. — Il ministro residente in Italia Samminiatelli è partito per Roma dopo congedatosi della Corte e dal Governo.

Per gli emigranti analfabeti

Washington 21. — (*Camera dei rappresentanti*) — Si approva con 196 voti contro 26 il *bill* che esclude gli emigranti analfabeti dai 16 ai 60 anni.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 21 — Il piroscafo *Espagne* è partito pel Mediterraneo.

New York 31 — E' partito il piroscafo *Werra.*

Montevideo 21 — E' giunto il *Sirio.*

Singapore 21 — Il *Bisagno* ha proseguito per Hong Kong.

Vedere appendice
Il museo di statue in cera
in quarta pagina

CRONACA ROSA

A Venezia si sono uniti in matrimonio la signorina Frieda Reichst-iner, figlia del console germanico, e il signor Ferdinando Siegert, docente in medicina.

NECROLOGIO

A Milano è morto Giovanni Fabiani dottore in legge — A Firenze il cav. Marcello Grilli già ufficiale dei carabinieri — A Covo di Bergamo il sindaco Mario Riva — A Bagnorea (Roma) quel vescovo mons. Ercole Bassi, nativo di Pezze — A Mondovì il negoziante Nicola Da Alessandro — A Reggio Emilia Prospero Gianferri albergatore — A Napoli Guglielmo Viscardi impiegato postale.

A Vienna Riccardo Issler notissimo alpinista — A Budapest la contessa Celestina Batthyany dama di palazzo dell'Imperatrice d'Austria — A Ginevra il prof. ing Adolfo Gantier.

Un dispaccio da Francoforte sul Meno ci annunzia la morte della signora Chiara vedova di Roberto Schumann.

CRONACA [...]

(Per dispaccio [...]

Particolari sullo scio[...]

Disordini

Nuove dimostrazioni, [...]

Firenze 21, ore 9 a. [...]ne di una adunanza d[...] ranti, iersera furonvi [...] circa 300 persone inva[...]za, bastonando le guar[...] innestare la baionetta, [...] gli squilli. Mercè l'int[...] Nicolini e di altre nota[...] sciolse.

Lo sciopero si esten[...] si lavora la paglia.

Firenze 21, ore 7.[...] oggi non sono migliori. Stamane 300 donne [...] salito il tram.

I carabinieri e i sold[...]ta furono presi a sassa[...] mezza compagnia del [...]teria.

La folla s'era rivol[...] finalmente fu dispersa [...]to. A Lastra e a Pont[...] numerosi di donne e [...]nanzi le fabbriche per [...] fa sono partiti da Fire[...] fanteria ed uno squadr[...]

Lo sciopero delle tr[...]dere proporzioni gravi[...] scendono a migliaia. [...] gli opifici, malmenand[...]navano a lavorare.

Avvennero dimostraz[...]zi, a Scoto Fiorentino, [...] A San Domino oggi si [...] di truppa.

Il *Fieramosca* fiorenti[...] particolare intorno alla [...]pero.

Narra che a S. Pietro [...] tram fu assalito da 40[...] viva forza aprire il vag[...]

I carabinieri a piedi [...] il convoglio, riuscirono [...] sperdere le donne e a f[...]

A Signa, ieri sera un [...] aggredito da un nucleo [...] uomo si difese esploden[...] voltella.

A Campi, cento *trecci[...]* corsero tumultuando il [...] lo dei RR. carabinieri, [...] dante quella stazione, [...] stranti.

Il duca d'Orl[...]

Napoli 21, ore 3.5[...] l'yacht *Sultana* è arri[...] E' sceso all'*Hôtel Ves*[...]

Chi legge la Gazze[...] *l'acquistare i giornal*[...]

CRON[...]

CALEN[...]

Venerdì 22 maggio [...]

Sabato 23 maggio: [...]

Sole leva ore 4 m. [...]

CONSIGLIO [...]

La sedut[...]

La seduta si apre poc[...] siede il sindaco Grimani[...] glieri:

Baldin, Battaggia, Bianch[...] Castelli, Ceresa, Ciano, Da [...] Facci Negratti, Franchi, Fu[...] Manfrin, Parodi, Paternoste[...] và, Ricco, Saccardo, Scar[...] Sorger, Spadon, Tagliapietra[...] secchi, Zanon.

Assenti giustificati:

Marcello, Molmenti, Ratti, [...]

Per la Vi[...]

Dopo la lettura e l'a[...] della seduta precedente, [...] la direzione della Banca [...] 50,000 lire per concorso [...] Comune per l'allargame[...] Scimmia. Il sindaco com[...] stessa sta elaborando un[...] della facciata del palazz[...] nuova.

L'ordine [...]

Su relazione dell'ass. [...]va dopo brevi osservazio[...] alla servitù di passaggio [...] congo ai SS. Gio. e Pa[...] Giulio Comoli.

A membro del Consigli[...] Patronato pei ragazzi va[...] dott. Pietro Cervellini.

A proposito del concen[...]gazione di Carità della p[...]velli, in seguito a propos[...] che dubita possa esistere[...]galmente riconosciuto in[...] la pia opera, il Consigl[...] dell'argomento ad altra [...]

Come pure ad altro g[...] Relazione dei revisori de[...]nistrazione degli Asili in[...] cons. Caroncini relatore.

Circa la rinnovazione [...]nazione a luce elettrica [...] Maria Elisabetta di Lido [...] in laguna durante la sta[...]rente, il Consiglio approv[...]

Si approva quindi l'eli[...] attivo del bilancio comu[...] vori eseguiti d'ufficio nel[...] S. M. Formosa, e si rati[...] d'urgenza dalla Giunta [...] per esami di diploma di [...] civico Benedetto Marcell[...]

Dopo di che il Consigl[...] segreta.

La Camera di co[...] riunirà lunedì 25 corr., [...] trattare sui seguenti arg[...]

Seduta segreta — Comuni[...]

Seduta pubblica — Bilanc[...]manda di parere circa la t[...] del delegato della Camera [...] — Nomina di un membro [...]zione dell'Opera pia Fondo[...] per operai disoccupati — [...] spese per l'Esposizione tip[...]

Pel trasporto dell[...]pe d'Orange — Contr[...]no ieri alcuni giornali p[...] il rappresentante della [...]rono ieri soltanto a Pad[...]vamente pel trasporto de[...]

Partirono col treno de[...] a Venezia col treno dell[...] incaricati si recheranno [...]ve si fermeranno qualch[...]

Buona usanza — [...]nini, per l'Ospedale dei [...]

vese (già moglie del F erra
iventato in Francia str aric
rroviarie durante il regno
creato poi duca) seppero
d essi una pingue porzione
lità!
denti sarà un po' difficile
ggino un ritorno degli Or-
rto punto si poteva capire
Borbonica e una restaura-
perchè i Borboni possono
XIV e i Napoleonidi un
uesti Orléans quale arma
al blasone del loro paese
nanti che aguzzano da secoli
raci appetiti?

CA ESTERA

o alla « Gazzetta »)

esplosione a Parigi
le e Behaine
rto di Biserta

o.15 p. — Stamane una
zione metteva in subbuglio
zzo Borbone. Era esploso
npressa, di quelli che si
lire il letto della Senna.
ttro operai e gli ingegneri

e il Vaticano abbia mandato
er la nomina di Poubelle
ncese presso la Santa Sede.
a il servizio per ragione di
o elevato e la legione d'o-

nel *Figaro* mostra una gran
inguaggio della stampa ita-
Biserta. Dice che dopo il
protettorato francese a Tu-
sendosi a proprie spese
lla costa tunisina, nessu-
l diritto di servirsene.

rto di Biserta sono entrate
a francesi.

ssione del bilancio
50 p. — La Commissione
i suoi lavori ed elesse
bre in sostituzione di Co-
nistro delle finanze.

o di un lampadario
ersona e ne ferisce tre
,20 a. — Un contrappeso
rio dell'Opera cadde nello
ta fila durante la rappre-
o una spettatrice e feren-
tutti parigini. La rappre-
giornata; l'accidente è at-
causa l'elettricità del filo
adario.

esplosione
45 p. — Vi fu esplosione
niche marittime situate ad
ada. Il magazzino annesso
completamente in aria.
ro uccisi, parecchi altri

zzetta *è dispensato dal-
ali di Milano.*

nel Transvaal
9 a. — La decisione dei
elle riforme è stata rinvia-
ntura, ma provvisoriamen-
i a quindici anni di carce-
lla pena capitale. Dei 59
ono stati assolti, 18 con-
carcere, 32 a tre mesi di

.40 p. — Un dispaccio da
ma il precedente dispaccio
nge: La sentenza di 15 an-
ura forma ed è improba-
uta.

ni a Newlyn
a. — Tremila operai han-
a Newlyn; però ieri si
ordini.

ola insorta
p. — Si ha da Avana: « Il
onfisse a Santiago la banda
morti. La colonna Alonso
Miranda Trinidad e sconfis-
i, che ebbero 26 morti, fra
colonna Palanen sconfisse
las) gli insorti che ebbero
capo Filippo Rodriguez.
nsorti ebbero 49 morti e
rti fecero un nuovo ten-
linea da Mariel alla costa,

— L'avanguardia di Mas-
ta a traversare il fiume
a il suo movimento verso
gersi colle forze di Macco.
p. — Il medico capo
che gli insorti adoprano

spinse i filibustieri che

rono 30 case sulla spiag-

telli in Italia
10 p. — Il ministro resi-
niatelli è partito per Ro-
dalla Corte e dal Go-

ranti analfabeti
amera dei rappresentanti) —
i contro 26 il *bill* che e-
alfabeti dai 16 ai 60 anni.

DEL MARE
iroscafo *Espagne* è partito

artito il piroscafo *Werra*.
giunto il *Sirio*.
isagno ha proseguito per

appendice
statue in cera
la pagina

CA ROSA
in matrimonio la signorina
del console germanico, e il
, docente in medicina.

OLOGIO
nni Fabiani dottore in legge
cello Grilli già ufficiale dei
Bergamo il sindaco Mario
na) quel vescovo mons. Er-
e — A Mondovì il negoziante
A Reggio Emilia Prospero
A Napoli Guglielmo Viscardi

r notissimo alpinista — A
tina Batthyany dama di pa-
astria — A Ginevra il prof.

forte sul Meno ci annunzia
ara vedova di Roberto Schu-

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Particolari sullo sciopero delle trecciaiuole

Disordini a Peretola

Nuove dimostrazioni, assembramenti e rivolte

Firenze 21, ore 9 a. — Causa la proibizione di una adunanza delle trecciaiuole scioperanti, iersera furonvi disordini a Peretola; circa 300 persone invasero minacciose la piazza, bastonando le guardie. La truppa dovette innestare la baionetta, essendo riusciti inutili gli squilli. Mercè l'intromissione del deputato Nicolini e di altre notabilità locali, la folla si sciolse.

Lo sciopero si estende a tutti i paesi ove si lavora la paglia.

Firenze 21, ore 7.25 p. — Le notizie di oggi non sono migliori.

Stamane 300 donne di San Piero, hanno assalito il tram.

I carabinieri e i soldati di cavalleria di scorta furono presi a sassate. Accorsero da Brozzi mezza compagnia del Genio e una di fanteria.

La folla s'era rivoltata lanciando i sassi, finalmente fu dispersa e il tram ha proseguito. A Lastra e a Pontassigna assembramenti numerosi di donne e uomini stazionano dinanzi le fabbriche per impedire il lavoro. Poco fa sono partiti da Firenze una compagnia di fanteria ed uno squadrone di cavalleria.

Lo sciopero delle trecciaiole accenna a prendere proporzioni gravissime. Gli scioperanti ascendono a migliaia. A Pontassigna invasero gli opifici, malmenando le operaie che si ostinavano a lavorare.

Avvennero dimostrazioni a Scandicci, a Brozzi, a Scoto Fiorentino, a Montelupo e a Signa. A San Domino oggi si inviarono altri rinforzi di truppa.

Il *Fieramosca* fiorentino ieri ci portò qualche particolare intorno alla prima giornata dello sciopero.

Narra che a S. Pietro a Ponti un convoglio del tram fu assalito da 400 donne che volevano a viva forza aprire il vagoncino delle merci.

I carabinieri a piedi e a cavallo che scortavano il convoglio, riuscirono dopo non lievi sforzi a disperdere le donne e a far proseguire il *tram*.

A Signa, ieri sera un negoziante di *treccie*, fu aggredito da un nucleo di *trecciaiuole*; il povero uomo si difese esplodendo in aria dei colpi di rivoltella.

A Campi, cento *trecciaiuole* e molti ragazzi percorsero tumultuando il paese. Il solerte maresciallo dei RR. carabinieri, Zeggion Andrea, comandante quella stazione, riuscì a calmare i dimostranti.

Il duca d'Orléans a Napoli

Napoli 21, ore 3·50 p. — A bordo dell'yacht *Sultana* è arrivato il duca d'Orléans. E' sceso all'*Hôtel Vesuvio*.

Chi legge la Gazzetta *è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 22 maggio: S. Ubaldo vesc.
Sabato 23 maggio: S. Vigil. di Pentec.
Sole leva ore 4 m. 34; tram. ore 7 m. 40

CONSIGLIO COMUNALE

La seduta di ieri

La seduta si apre poco dopo l'una e 1|2. Presiede il sindaco Grimani e sono presenti i consiglieri:

Baldin, Battaggia, Bianchini, Biasutti, Boldù, Castagna, Castelli, Ceresa, Ciano, Da Venezia, De Bedin, Dolcetti, Facci Negratti, Franchi, Fumiani, Gosetti, Grimani, Levi, Manfrin, Parodi, Paternoster, Pellegrini C., Radaelli, Ravà, Ricco, Saccardo, Scarabellin, Scattolin, Selvatico, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tecchio, Trevisanato, Valsecchi, Zanon.

Assenti giustificati:

Marcello, Molmenti, Ratti, Castellani, Suppiei, Serinzi.

Per la Via Mazzini

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale della seduta precedente, il *Sindaco* comunica che la direzione della Banca d'Italia ha versato le 50,000 lire per concorso alla spesa incontrata dal Comune per l'allargamento della ex Calle della Scimmia. Il sindaco comunica pure che la Banca stessa sta elaborando un progetto per il restauro della facciata del palazzo prospiciente sulla via nuova.

L'ordine del giorno

Su relazione dell'ass. *Sorger* il Consiglio approva dopo brevi osservazioni la proposta di rinuncia alla servitù di passaggio dalla Corte Nuova Mocenigo ai SS. Gio. e Paolo a favore della Ditta Giulio Comoli.

A membro del Consiglio d'amministrazione del Patronato pei ragazzi vagabondi è nominato: il dott. Pietro Cervellini.

A proposito del concentramento nella Congregazione di Carità della pia fondazione, Pietro Novelli, in seguito a proposta del cons. *Tagliapietra* che dubita possa esistere un ente morale legalmente riconosciuto incaricato di amministrare la pia opera, il Consiglio rimette la trattazione dell'argomento ad altra seduta.

Come pure ad altro giorno viene rimandata la Relazione dei revisori del conto 1893 dell'Amministrazione degli Asili infantili, perchè assente il cons. Caroncini relatore.

Circa la rinnovazione del contratto per l'illuminazione a luce elettrica del viale e piazzale di S. Maria Elisabetta di Lido, nonchè della canaletta in laguna durante la stagione balneare anno corrente, il Consiglio approva la spesa di L. 3000.

Si approva quindi l'eliminazione dalle restanze attive del bilancio comunale di lire 21.73 per lavori eseguiti d'ufficio nel 1881 in Corte Rotta a S. M. Formosa, e si ratifica la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta nell'aprile, circa le tasse per esami di diploma di estranei presso il Liceo civico Benedetto Marcello.

Dopo di che il Consiglio si raccoglie in seduta segreta.

La Camera di commercio ed arti si riunirà lunedì 25 corr., alle ore 12 3|4 pom. per trattare sui seguenti argomenti:

Seduta segreta — Comunicazioni della presidenza.

Seduta pubblica — Bilancio consuntivo 1895 — Domanda di parere circa la tariffa daziaria — Nomina del delegato della Camera presso i Magazzini generali — Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione dell'Opera pia Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati — Concorso della Camera nelle spese per l'Esposizione tiepolesca.

Pel trasporto delle ceneri del principe d'Orange — Contrariamente a quanto hanno ieri alcuni giornali pubblicato, il ministro ed il rappresentante della Regina d'Olanda si recarono ieri soltanto a Padova per stabilire definitivamente pel trasporto delle ceneri del principe.

Partirono col treno delle 9.50 ant. e ritornarono a Venezia col treno delle 6.45 pom. Oggi i due incaricati si recheranno nuovamente a Padova dove si fermeranno qualche giorno.

Buona usanza — In morte di Ottavio Tonini, per l'Ospedale dei bambini poveri, Domenico Polo e consorte offrono 1 lira — Emma e Luigi Vasilicò (nel trigesimo dalla morte della signora Fanny Rastelli Pascolato), 2 — Davide Guignati, per la morte di Ottavio Tonini, 1 — Davide Bressan 2.

Domenica tutti ad Adelsberg — Ricordiamo ai nostri lettori che domenica 24 alle 9 ant. partirà il treno speciale per Trieste Adelsberg. Domenica a *Trieste* gran corse di Cavalli. Lunedì ad *Adelsberg* la straordinaria festa del *Paradiso*. Prezzi del biglietto andata-ritorno da Venezia L. 36.65 prima, 26.95 seconda e L. 17.85 in terza classe.

Funerali — Splendidi riuscirono ieri i funerali del compianto capitano di fregata Giuseppe Boccardi comandante la difesa locale marittima. Molte torcie e molte corone erano state inviate da amici e colleghi del defunto.

Delle corone notiamo quelle della famiglia, vice ammiraglio Accinni, Stato Maggiore, Corpo del Genio navale, Corpo Sanitario, Commissariato, Corpo R. Equipaggi; ufficiali sott'ufficiali e marinai della *Staffetta* e quelle di Ada e Alberto Bressanin, del capitano Tanca, una *I compagni*, altra *Gli amici di Voghera* e molte altre.

In Campo S. M. Zobenigo tre compagnie di marinai con musica rendevano gli onori militari. Le compagnie erano sotto il comando del capitano di corvetta G. B. Marocco.

Alla cerimonia funebre intervennero il generale Polto, comandante il presidio, il contrammiraglio Grandville, comandante interinale del dipartimento, il Capo di Stato maggiore Rebaudi, tutti i capi ufficio del R. Arsenale, il tenente Martinelli dei R.R. Carabinieri e tutti gli ufficiali di grado eguale ed inferiore a quello del defunto, liberi dal servizio.

Gli ufficiali erano riuniti vicino alla porta della Chiesa.

Nella abitazione del defunto, oltre gli ufficiali tutti della *Staffetta* eravi un plotone di marinai della stessa nave che scortò il feretro fino alla Chiesa.

Il feretro venne portato a braccia da 12 secondi capi della *Staffetta*.

Dopo le esequie, la salma fu deposta nella barca funebre che venne rimorchiata da una lancia a vapore e scortata da altre lancie.

Al capitano di vascello Guglielminetti Secondo era affidata la direzione del convoglio.

Quando il convoglio giunse in vista del *Galileo*, la nave eseguì una salva di 7 colpi di cannone. Contemporaneamente il *Galileo* e le navi presenti in porto ammainarono la bandiera e le insegne a mezz'asta.

Per gli ascari mutilati — Il comm. Pietro Pavan offre 10 lire per gli ascari mutilati.

— Il Comitato ci comunica la VII lista di sottoscrizioni:

Nob. Erardo de Daverio, lire 10 — Cav. Dorigo F., 5 — Giulio Squeraroli, 10 — Fratelli Dal Maschio, 6 — Fratelli Negri, 4 — C. M. B, 2 — Cav. Adolfo Ravà, 2 — T. Lansberg, 2 — Giustina Chiesura, 2 N. N., cent 50 — Cav. M. Enrico prof. Bossi, direttore Liceo civico musicale B. M, 2 — Giovanni prof. Biasutti, preside Marco Foscarini, 1 — N. N., 5 — N. N, 4 — M., 2 — N N., 1 | Leone R Oreffice, 5 — L. Fabrizio (*Hôtel Milan*), 2 — N N, 1 — Sottrol Giov., 2 — Angelo G. e Diego V., 4 50 — Lorenzo Bigaglia, 5 — Totale L 78 — Lista precedente L. 1169 — Totale lire 1247.

Ieri abbiamo consegnato al Comitato L. 204 depositate al nostro ufficio dopo le 192 consegnate giorni sono.

Il Comitato a sua volta ci comunica che il signor Antonio Vitalba gli ha mandato 10 lire, dicendo di non volerle dare per gli ascari, ma a beneficio di istituzioni cittadine. Il Comitato ha lasciato 5 lire a noi per l'Ospedale dei bambini poveri — e 5 le fa tenere a una povera donna, certa C. B. abitante sotto il portico del Remer ai Ss. Apostoli.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la* Gazzetta *alla mattina.*

Ateneo veneto — L'esercitazione accademica che doveva aver luogo il 16 corrente, per impreveduta circostanze venne sospesa e rimandata a oggi alle ore 9 pom.

In essa, come già era stato annunziato, il professore Antonio Del Piero leggerà *intorno ad Angelo Querini e alla correzione del Consiglio dei X nel* 1761-62. — Ingresso libero.

Dei duecento pranzi ad Adelsberg sono pochi i disponibili, e coloro che desiderano approfittarne sono pregati di sollecitare l'acquisto del biglietto. Rivolgersi Agenzia De Paoli S. Marco. Ricordiamo che il treno speciale per Trieste ed Adelsberg partirà domenica mattina alle 9.

Un altro furto — Oggi al Tribunale penale si discuterà la causa contro Marco Aprile, di 22 anni, da Firenze, diurnista al nostro ufficio postale, arrestato qui il giorno 19 ottobre dello scorso anno.

L'Aprile è imputato di peculato, furto e falso. Insieme a lui, siederà sul banco degli accusati certa Anna Stella da Trieste, imputata di falso solamente.

Però contro l'Aprile si è scoperto in questi giorni un altro furto.

Nell'agosto del 1895, la signora Marchall, americana, acquistava una berta di merletto nello stabilimento Melwille e Ziffer in palazzo Swift, del valore di oltre cento lire.

La signora recatasi a Bex in Isvizzera, rispediva per pacco postale il collarino alla ditta per alcune riparazioni. Esso però non giunse a destinazione.

L'americana scrisse più volte alla ditta reclamando l'oggetto; ma la ditta rispondeva che nulla aveva ricevuto.

Si fecero pratiche e alla posta di Bex e a Venezia; ma inutilmente.

Giorni sono il sig. Oscar Ziffer, transitando per una strada di S. Marco, vide esposto nella vetrina di un antiquario una berta, che riconobbe subito per quella venduta alla americana. Il sig. Ziffer, senza dir nulla ad alcuno, si recò dal questore Marchioni e narrò la cosa. Incaricato il delegato Furolo, questi sequestrò l'oggetto. Interrogato in proposito l'antiquario rispose che lo aveva acquistato per lire *sette e mezzo* da una donna, che si dichiarò per Maria Padovan.

Questo nome non riuscì nuovo al Furolo, e pensandoci sopra ricordò essere la Padovan un'onesta giovane che appunto l'alunno postale Aprile Marco doveva sposare. A sua volta la Padovan fu interrogata e francamente rispose che la berta gliela aveva regalata l'Aprile. E così costui dovrà rispondere di una seconda sottrazione di pizzi da pacchi postali.

Un altro pizzo del valore di L. 300 lo aveva sottratto da un pacco in danno di certa Anna Pasquato di Murano.

Omicidio colposo? — Ieri a Castello correva la voce che in Calle delle Colonne era stato scoperto un infanticidio. Alla questura nulla si sapeva oppure nulla ci si voleva dire.

Fatte le opportune indagini, ecco quanto siamo venuti a conoscere.

Ieri l'altro perveniva all'ufficio d'igiene l'avviso di morte di un bambino di sei mesi. La fede che dichiarava essere il bambino morto per marasmo dopo *un giorno di degenza a letto*, era firmato da un medico che, mentre diceva *medico curante* viceversa aggiungeva di non avere mai visitato il bambino. Egli dunque sarebbe stato chiamato quando il bambino era già morto. L'ufficio d'igiene mandò il dott. Pinelli a constatare il decesso e il dottore, visto lo stato di deperimento in cui era ridotto il bambino, considerato che per marasmo non si può morire in un solo giorno di malattia e, sorpreso, inoltre della dichiarazione del medico *curante*, che non lo aveva curato, credette suo dovere di informare la Procura del Re perchè da un'autopsia cadaverica stabilisca se la morte fu occasionata da incuria, da privazioni o da altre cause. E il procuratore del Re infatti ha ordinato che il cadaverino sia fatto trasportare nella sala anatomica dell'ospedale civile, per eseguirne l'autopsia che crediamo, avrà luogo oggi.

All'Ospedale. — Nel pomeriggio di ieri l'altro fu trasportato all'ospedale civile dalla propria madre il ragazzo di otto anni Eugenio Toso, abitante a Castello 1214, perchè giuocando in Calle Saresin cadde e si ruppe il braccio sinistro.

— Domenico Mazzoletti di 41 anni, facchino, abitante a S. M. Formosa 5161 fu ricoverato nel pio luogo perchè mentre lavorava nella fonderia De Marco fu colpito accidentalmente da un pezzo di legno al piede destro. Le lesioni riportate guariranno in sei giorni.

— L'altra sera alle dieci gli agenti di P. S. di S. Marco trasportarono all'ospedale certo Pietro Prian perchè caduto accidentalmente in Campo Manin, riportava una ferita alla testa.

In questura. — L'ispettore Enrico Rispoli da Catania è stato traslocato a Venezia.

Rinvenimento — Ieri alle tre pom. il sig. W. Kindson, americano, uscito dallo stabilimento Pagliarin e Franco in Calle dei Cerchieri a San Barnaba, rinvenne poco distante dalla porta d'ingresso una busta da lettere aperta.

Conteneva un biglietto per l'andata ad Adelsberg, un biglietto pel pranzo, alcune lettere e biglietti da visita.

L'Americano ritornò nello stabilimento e depositò tutto nelle mani del sig. Giuseppe Pagliarin presso il quale il proprietario potrà ritirarlo.

Chi legge la Gazzetta *è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

R. marina — A decorrere dal 16 di questo mese, i seguenti sottufficiali nel corpo RR. equipaggi sono stati nominati sottotenenti nel detto corpo:

Nocchieri di prima classe: Muollo Giuseppe, Baffigo Domenico, Ruocco Gaetano, Mastellone Federico, Costa Achille, Serra Gaetano — Maestro di prima classe Monterisi Riccardo — Capi-infermieri di prima classe Colluri Giuseppe, Sabato Raffaele — Capi-furieri di prima classe Cimino Giovanni, Musdaco Vincenzo, Peluso Francesco, Acerbi Giuseppe, Lena Andrea.

All'Associazione impiegati civili — Domani sera, alle ore 9, il socio sig. Antonio Russo terrà una conferenza sul tema: *La donna nella società moderna.*

Stato civile — Bollettino del giorno 21 maggio: Nascite: Maschi 9 — femmine 5 — Totale 14.

Matrimonii: Siegert dr. Ferdinando, docente in medicina con Reichsteiner Frieda, possidente — Casarin Angelo, mosaicista con Carraro Regina, cucitrice — Caprioli Napoleone, droghiere con Fasan Maria, casalinga — Sannoner Giuseppe, scultore con Bottignol Giuseppina, casalinga, tutti celibi.

Decessi: Lorenzoni Bertossi Luigia, d'anni 66, vedova, casalinga, di Rovigo — Patalossi Protti Luigia, 58, coni., fruttivendola, di Cimolais — Bullo Angelo, 60, coni., negoz., di Murano — Formento Luigia, 57, nubile, casalinga — Dominutti Baggini Teresa, 44, coni., sarta — Favero Francesco, 71, coni., ricoverato — Zennaro Pietro, 33, coni., operaio ferrov.; tutti di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

CRONACA DEI TEATRI

"Carmen„ al "Malibran„

L'affascinante *Carmen* del Bizet ha attratto iersera un'altra volta una folla di spettatori — e come no? *Carmen* è un capolavoro autentico, e come tale rivela sempre nuove bellezze d'arte vera, sincera.

E l'arte dei tre principali interpreti — la Ida Rappini, il Laufredi, la Martelli — corrispose alle difficoltà e all'altezza musicale e drammatica dello spartito.

La Rappini ha vinto con la bellezza della voce, la grazia della persona, il talento interpretativo. Si è dimostrata una delle migliori Carmen tanto per la sicurezza e leggiadria del canto, come per la giustezza dello sceneggio. Bravissima!

Il Laufredi, che canta da maestro, ha infuso a Don José un'anima — e produsse una forte impressione. Dovette ripetere, acclamato, la romanza del fiore.

E la Martelli diede a Micaela tutta la gentilezza della sua persona e del suo canto.

Il resto non si eleva altrettanto, ma completa bene il quadro.

Sicchè il successo dei tre interpreti principali — applauditi caldamente a ogni pezzo e salutati più volte al proscenio — basta a fare di questa *Carmen* uno spettacolo molto simpatico e che avrà fortuna.

Domani seconda rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Riposo.
Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1|2 5 1|2.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Ospite ladra — Madre snaturata

Elisabetta Sioner è condannata in contumacia a tre mesi e dieci giorni di reclusione per furto di lana e di piccoli oggetti in danno di certa Laura Dusso che l'aveva ospitata.

— Per maltrattamenti ad una propria figlia, Teresa Zanna in Rizzi si busca ben meritati tre anni di reclusione.

Appello efficace

Quello di Luigi Bagolin di S. Donà di Piave, al quale quel Pretore aveva affibbiati cinquanta giorni di reclusione e ottantaquattro lire di multa per violazione di un sequestro.

Il Tribunale assolve l'appellante per inesistenza di reato.

Presid.: Cerchiari; P. M.: Dal Pian.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza d'ieri)

La Corte è composta dei cav. Adami, Berlendis, Valbusa, Manfroni. P. M. comm. Favaretti.

Ferimenti — Furto

Bidese Luigi d'anni 58, da Braganze, per ferimento con conseguenze ritenute dal Tribunale di Bassano oltre i 20 giorni fu condannato a 10 mesi di reclusione.

La Corte, ritenendo la durata della malattia entro i 20 giorni riduce la pena a giorni 50.

— Gava Francesco da Godego pure per ferimento con conseguenze di malattia oltre i 20 giorni, fu condannato dal Tribunale di Conegliano a 75 giorni di reclusione che la Corte conferma.

— Pavan Angelo, Cansian Angelo, Magnoler Geremia di Legnago furono condannati da quel Tribunale il primo ad un anno ed otto mesi di reclusione, gli altri due a 6 mesi per furto qualificato per la notte e per la rottura. La Corte escludendo la aggravante della rottura riduce la pena al recidivo Pavan a mesi 10, agli altri due a giorni 100.

— Bergamo Giuseppe da Lugagnana di Portogruaro condannato a 5 mesi di detenzione per ferimento colposo. La Corte riduce la pena a mesi 4 e giorni 5 accordando al Bergamo le attenuanti.

SPORT

La terza giornata delle corse a San Siro

Ci telegrafano da Milano, 21, sera:

Il tempo continua a non favorire le riunioni ippiche primaverili milanesi. Oggi a San Siro per il vento noioso e per la pioggia il *turf* era spopolato.

I CORSA — *Premio Cassano* — L. 200 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Entrata lire 100. Sulle entrate lire 400 al secondo, 200 al terzo. Corsa a vendere.

Il vincitore verrà messo all'incanto subito dopo la corsa. Distanza m. 3200 circa.

Corrono *Miss Greta, Fiammetta, Fedora, Upupa, Zollverein, Catherine, Sabina.*

Giunge primo *Fedora* del barone Bordonaro, secondo *Zollverein* del barone Leonino.

II CORSA (*Handicap* ascendente) *Premio della Cagnola.*

Lire 2000 per cavalli di 3 anni e oltre nati in Italia. Sulle entrate L. 400 al secondo, L. 200 al terzo. Distanza m. 1800 circa.

Corrono *Glaucus, Varesa, Palombaro, Mosquito, Ramingo, Lucia, La Ristori.*

Arriva primo *Varesa* di Costanzo Sinesi, secondo *Mosquito* di Razza Volta.

III. CORSA — *Premio dei Drags* — L. 4000 per puledri interi e puledre di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Entrata L. 200. Sulle entrate L. 600 al secondo e L. 200 al terzo.

Corrono *Henry VIII, Santiago, Irolda, Royal-Hart, Jubilée.* Giunge primo *Santiago* della Petite Ecurie, secondo *Jubilée* di Thomas Rook.

Siamo così alla IV CORSA, la più importante della giornata:

Premio Savoia (*gran steeple-chase; gentlemen riders*) L. 5000 e una coppa d'argento al cavaliere del vincitore data dalle LL. AA. RR. il duca d'Aosta e il conte di Torino per cavalli di 4 anni e oltre d'ogni paese montati da *gentlemen* italiani. Entrata L. 100. Sulle entrate L. 400 al secondo. Distanza m. 3500 circa.

Pista in otto con muro di un metro fisso a m. 80 invece della *fence* e pista circolare, saltando una volta sola la barriera sulla piegata di destra.

Corrono *Girthead, Elizabeth, La Boivre, Geranium, Nassib.*

Giunge primo *Nassib* di Sir Rholand montato da A. Corser, secondo *Geranium* della Petite Ecurie montato da William Smith.

V CORSA — *Premio del Naviglio* (Corsa di Siepi — *Handicap*) lire 250 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Entrata lire 150. Sulle entrate lire 500 al secondo, lire 250 al terzo. Distanza m. 2500 circa.

Corrono *Piquante, Araldo Bresles Saphirine, Ennio II,* e arriva primo *Piquante* del barone Bordonaro, secondo *Bresles* di Don Marino Torlonia, terzo *Araldo* del marchese G. Benzoni.

VI ED ULTIMA CORSA — *Premio Patronesse* — (corsa piana per cavalli da caccia) — lire 1500 di cui 300 al secondo, 200 al terzo — Entratura L. 50 — Distanza m. 2800 circa.

Corrono *Agoras, Folletto, Infanta, Sant' Andrew, Kobus, Fiordiligi.*

Giunge primo *Agoras* del conte Scheibler, secondo *Infanta* di F. Simonetta.

Il ritorno è sciupato dalla pioggia insistente.

Le corse a Mestre

Un telegramma della *Società Sport* di Mestre ci avvisa che le corse annunciate per domenica 24 sono state sospese.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 21 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	51 18	51.23	50 83
Termometro centig. al Nord	16 0	17 0	19.0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	61	61	63
Direzione del vento	E	N	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 22 6 min. di oggi 15 0

Probabilità: Venti freschi abbastanza forti intorno al ponente; cielo vario specialmente al nord ed al centro; mare mosso agitato.

La "Gazzetta„ a Padova

Padova, 21 maggio — Il Principe — Arrivarono da Venezia il ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi ed il console olandese a Venezia avv. Bizio, per conferire col Prefetto intorno al trasporto delle ceneri del principe d'Orange.

Alloggiano alla *Stella d'Oro.*

A quanto pare il giorno della cerimonia non venne ancora fissato.

Consiglio Comunale — Oggi, dal tocco alle quattro e mezza, seduta segreta, assenti i consiglieri Marzolo, Romanin Jacur, Frizzerin, Pavin e Barzilai. Assai festeggiato e felicitato tra i presenti il comm. Cavalletto, che appare di umore ottimo.

Senza discussione venne accordata — per una volta tanto — all'ex ispettore daziario Pio Dalle Nogare, il compenso di lire tremila, nella quale somma però è compreso purenco l'importo a lui spettante sulla cassa di previdenza.

Dietro sua domanda venne collocato a riposo il maestro-direttore delle scuole elementari Romaro Cristoforo, liquidandogli la pensione vitalizia di annue lire 1277.

E si arrivò subito alle nomine per l'ufficio tecnico municipale.

Ad ingegnere-capo riuscì eletto Daniele Donghi, attualmente presso il municipio di Torino.

Ad ingegneri aggiunti rimasero Isidoro Acquaroli e Giuseppe Franchini.

Il resto delle nomine rimandato a domani.

Ciclismo — Il corridore Zanon, del Bassanello, prenderà parte alle prossime importanti corse ciclistiche di Gratz.

L'infanticidio — Dall'autopsia eseguita sul cadavere del neonato estratto dalla latrina di Casa Vaona a S. Giovanni, risultò che il bambino nacque vivo, ma gracilissimo; nessuna traccia di violenza esterna. Il bambino venne gettato, dalla domestica Desirè, nella latrina già morto. La perizia afferma che il decesso potrebbe essere avvenuto anche per cause indipendenti dalla volontà della madre.

La domestica dovette passare all'infermeria delle carceri con febbre puerperale. E si dice, anzi, che versi in grave stato.

Rovigo, 20 maggio — Onorificenza — (A.) Anche il nostro bravo corrispondente signor Livio Servadei ebbe dal Ministero della P. I. una onorificenza, la medaglia di bronzo.

Al distinto maestro che seppe coll'ingegno e con una costante e coscienziosa attività conseguire l'alta e meritata onorificenza, le più sincere congratulazioni.

(L'egregio amico nostro riceva le più affettuose congratulazioni anche da parte della Gazzetta*).*

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Per la morte del compianto
BOCCARDI Cav. GIUSEPPE

Capitano di Fregata nella R. Marina
avvenuta il 19 Maggio 1896 in Venezia

Povero **Giuseppe!**... Dopo tante sofferenze sopportate con santa rassegnazione, Iddio ti chiamava a sè... Piombasti nel lutto il più atroce la tua diletta Iginia da un mese appena sposa affezionata che con vera abnegazione, somma virtù dei forti, vegliò al tuo capezzale quale angelo consolatore testimone delle tue pene, orgogliosa di compiere ahimè, sì inesorabile dovere. Triste ironia del destino!... ora di gramaglia vestita piange vedova inconsolabile!... Dividono il suo dolore i tuoi congiunti, accorsi premurosamente da lontano per darti l'ultimo bacio, e raccogliere l'ultimo tuo anelito!... Piango io vecchio ed affezionato amico che ci amavamo tanto e che ora depongo questo fiore!... Oh! si lascia che renda pubblico omaggio alle tue rare doti di mente e di cuore che ti facevano un superiore modello, amato da tutti, ed un cittadino esemplare. E questo sia di conforto alla sposa ed ora vedova infelice, ai tuoi congiunti così afflitti, a quelli infine al pari di me piangenti la tua così rapida dipartita.

Giovanni cav. Tanca.

I fratelli Tonini, commossi per le dimostrazioni di affetto ricevute, in morte del loro amatissimo padre

OTTAVIO TONIMI fu G. B.

porgono a tutti i congiunti, amici e conoscenti le più vive grazie, pregando scusare le involontarie omissioni nell'invio delle partecipazioni.

Aggiungono uno speciale ringraziamento alle RR. Suore Domenicane per la premurosa ed intelligente assistenza prestata al loro compianto padre, durante la sua lunga malattia.

IL MUSEO DI STATUE IN CERA

Novella di Emilio Penchinat

Traduzione di GIOVANNI GIURIATI

— Quando arrivai a Parigi, cominciò, dopo dieci giornate di cammino, col mio fardello appeso ad un bastone, creda, non c'era ragazzo di sedici anni, che sentisse più di me la voluttà della vita e la fede nell'avvenire. Il mio sogno si compiva: entravo alla scuola di belle arti. Però i miei mezzi erano modesti; la mamma era povera, e una borsa di cinquanta franchi al mese che mi passava il mio municipio, formava la più sicura delle mie rendite. Ma che cosa importava a me del denaro? La mia ricchezza stava in me: l'energia, la volontà, le risoluzioni di perseveranza e di lotta costituivano per me un capitale solido e m'infondevano fiducia. Durante i tre primi anni ho lavorato tanto, che non credo possibile far di più; e quegli anni sono il più bel ricordo della mia vita! — Coi concorsi per il premio di Roma, i disinganni ebbero principio. Cinque volte fui ammesso, cinque volte venne scartata l'opera mia. Poi giunsi al di là del limite di età. Il mio municipio si stancò di sostenere coi suoi fondi un allievo che dava risultati così meschini e mi ritirò il suo assegno: io mi trovai un giorno nella mia soffitta con lo stomaco vuoto, la borsa all'asciutto, abbattuto per la miseria e più ancora per lo sfacelo di tutto ciò che fino allora m'aveva sostenuto e rafforzato. Pensai al suicidio!... Ah, signore, ci son delle prove ben dure, e quando le esigenze della vita ci obbligano a venire a patti con tutto ciò ch'è prosaicamente ripugnante, non è a stupirsi se le illusioni svaniscono e se questa esperienza tarpa l'ale all'ideale!

S'interruppe un istante per asciugare una lagrima infrenabile e riprese:

— Il mio pessimismo mi avrebbe certo spinto alla peggiore delle risoluzioni, se non avessi incontrato sul mio cammino una buona ragazza che, vedendomi disperato, imprese a salvarmi da me stesso. Ella l'ha già veduta — è mia moglie. Ogni ricchezza di Clarissa consisteva nel lavoro delle sue dita e nella bontà del suo cuore. Unimmo le nostre due miserie, e la vita ricominciò per me in modo ben differente, da quello ch'io aveva sognato. Avevo acquistato una estrema facilità nel maneggiare la creta e nel copiare il modello. Per raccomandazione dei miei professori i miei servigi vennero graditi dal direttore del Museo di Medicina... Capisce adesso la profondità della mia caduta? Aver sognato la bellezza ideale, le forme perfette, le labbra sorridenti che invitano ai baci, e non aver per modelli che carni putrefatte, ulceri, mostri, tutti i casi patologici che possono esser utili alla scienza, tutta la gamma delle immondizie e delle infezioni. Bisognava vivere e non potevo scegliere; avevo voluto essere un artista e divenni un operaio. — Eppure portai nel mio nuovo mestiere lo stesso entusiasmo; ho plasmato pezzi anatomici d'una spaventosa somiglianza, ma divenni realista per forza di cose. Potevo sperare, con la mia natura impressionabile di sfuggire a quel contagio? Insensibilmente il mio sentimento artistico si modificò; dalle altezze eteree scesi in terra e mi abituai a vedere nella plastica solo un insieme di mezzi per rivaleggiare con la potenza creatrice. — Ecco la mia confessione; spero che ella nella sua simpatia troverà abbastanza indulgenza per assolvermi.

Gli chiesi come gli era venuta l'idea di correre il mondo, mostrando un museo di statue in cera.

— L'idea non è mia, disse, è di Clarissa. Mia madre morì due anni fa e, liquidato il suo piccolo patrimonio, restai padrone di qualche migliaio di franchi. In quel momento il Museo Grévin attirava tutto Parigi; mia moglie suggerì di crearne uno per esporlo di città in città. Mi procurai una vecchia baracca divenuta vacante per un decesso, ritoccai le mie teste, Clarissa mise a nuovo i costumi e un mio amico pittore rinfrescò le tinte dei dipinti. Poi comperai un comodo carrozzone e cominciammo il nostro giro della Francia col disegno di ritirarci nel mio paese natio, appena avremo raccolto un piccolo gruzzolo.

— E siete felici? domandai.

Egli abbozzò un sorriso enimmatico.

— Bah! a questo mondo bisogna sapersi contentare di poco; mia moglie è buona e amorevole; tra qualche giorno avremo un bambino che aggiungerà un elemento di più alla quantità di gioia che ci è concessa.

— Ma lei non ha abbandonato i suoi primi amori, la plastica; mi pare d'averle udite dire che uno dei suoi personaggi è opera sua.

Il viso gli si rischiarò.

— Ah! ella ha notato, s'è ricordato! Sì da quando non copio degli orrori, mi sento ancora morso dalla tarantola. — Ciò m'accadde un giorno in cui per caso mi venne tra mano un articolo di rivista sull'arciduca Rodolfo. Feci venire da Vienna delle fotografie, e mi misi all'opera. Ah, l'ho modellata con amore quella testa! venga, la guardi ancora.

Sollevò la cortina: non c'era male, ma non c'era poi, checchè ne dicesse, da andarne in solluchero.

Poi mi mostrò il suo studio. — Ecco il mio santuario, disse. Il dopo pranzo e la sera sono imprenditore di spettacoli — il resto della giornata ridivengo innamorato della grande arte. Ne giudichi.

Egli sciolse dai panni che lo coprivano un abbozzo molto progredito, il cui soggetto era facile indovinare. Quel bimbo allegro, dalle guancie paffute, che teneva un arco in una mano e cercava con l'altra una freccia in una invisibile faretra, non poteva essere che Eros, sovrano degli dei e degli uomini.

— Anacreonte, aggiunse egli, ha scritto una ode leggiadra diretta a un amore in cera. Mi sono ispirato al poeta greco e cerco di risuscitare il divino destinatario delle strofe divine. Ritorni, la prego, a salutarmi prima della chiusura della fiera: le mostrerò forse compiuta l'espressione del mio pensiero sul tema che, al dire di De Musset è *così vecchio come il mondo e giovane com'esso.*

III.

Trascorsero otto giorni. I giornali annunciavano imminente la chiusura della fiera.

Un mattino, mentre discutevo fra me se sarei andato a fare quel giorno un'ultima visita al museo, lessi nella cronaca locale del *Semaphore* le seguenti parole:

« L'altra notte fra le due e le tre un avvenimento strano e ancora inesplicato accadde sul campo della fiera. Due guardie che si trovavano in ronda, giunte presso al museo storico tenuto dagli sposi Berthoux, intesero un rumore di voci e di colpi, che insieme a lamenti usciva dalla baracca. Fattone il giro, non era più possibile il dubbio: un dramma, una tragedia forse, aveva luogo colà. Quando poterono entrare, un doloroso spettacolo si parò loro davanti: rischiarati da una lanterna cieca, fra le puppattole in pezzi, la donna giaceva svenuta a terra e l'uomo, affranto dal dolore, singhiozzava strappandosi i capelli. Si suppone che la scena coniugale e gli atti di violenza sieno stati causati dalla gelosia. La giustizia indaga. »

La notizia era talmente inattesa, l'avvenimento così pieno di mistero, che senza esitare mi slanciai nella via. Dieci minuti dopo stavo presso al domicilio di Federico Berthoux.

Il carrozzone era barricato; nessuno rispose alla mia chiamata. Per fortuna conoscevo l'entrata degli artisti: la porta cedette ed entrai. Santo cielo, che spettacolo! Tutto era sossopra: la regina Vittoria stesa sul fianco in una posizione indegna di Sua Maestà Graziosa; il re Vittorio Emanuele pendente come la torre di Pisa; l'arciduca Rodolfo! ahimè, povero arciduca, rotto in cento pezzi, calpestato, irreconoscibile!

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 maggio a lire 107.18

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 18 al 25 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.30.

Listini Borse

Venezia 21 maggio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1896	93 35	94 50
Consolidato ital 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	99 25	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	284 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	290 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	131 90	132 05	— —	— —	3
Francia	107 10	107 30	— —	— —	2
Belgio	106 90	107 10	— —	— —	2 1/2
Londra	26 95	27 —	26 83	26 88	2
Svizzera	106 75	106 95	— —	— —	4
Austria	224 3/8	224 3/4	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 3/8	224 3/4	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 - Banco di Napoli 5 0/0 - Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. - Cassa di risparmio 4 0/0 - Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1/4

Roma 21			
Rendita per fine	93 58	Az. S. Acqua Pisa	12 35
Banca generale	—.—	Parigi a 3 mesi	107 05
		Londra a 3 mesi	26 92

Genova 21	
Rendita it. 5 0/0	93 75
» » 4 1/2	— —
Azioni Banca d'Italia	739 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	673 50
Ferrovie mediterran.	512 —
Navigazione generale	312 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	223 —
Camb. vist. su Fr.	107 12 1/2
» sconto Lond.	26 96
» Germania	131 95

Milano 21	
Rendita ital. cont.	93 55
Rendita fine	93 62
Azioni Mediterranee	511 50
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	312 —
Raffineria Zuccheri	223 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	107 20
Londra a 3 mesi	26 97
Berlino a vista	132 —

Vienna 21	
Rend in carta	101 20
» in argento	101 10
» in oro	122 50
» in corona	101 20
Az. della Banca	946 —
» Stab. di cred.	348 25
Londra	120 05
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 53

Berlino	
Azioni Credit.	217 10
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —

Londra	
Consolidato	112 9/16
Rendita Italiana	86 3/8

Berlino 21	
Mobiliare	— —
Austriache	218 50
Lombarde	40 50
Rendita Italiana	87 —

Londra 20	
Inglese	112 9/16
Italiano	86 3/8

Parigi chiusura	20	21
Rend. fr. 3 %	— —	100 90
Id. 3 % perp.	102 42	102 35
Id. 4 1/2 fine	105 60	105 65
Id. ital. 5 %	87 30	88 10
Camb. s. Lond	25 18 1/2	25 17
Consol. ingl.	112 9/16	112 9/16
Obblig. Lomb.	355 50	355 50
Cambio Italia	7 —	6 7/8
Rend. turca	21 25	21 45
Banca Parigi	832 —	835 —
Tunis. nuove	499 —	500 —
Egiziano 6 %	511 50	513 —
Rendita ung.	104 43	104 43
Rend. spag. est	63 1/2	63 34
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	565 —	568 —
Cred. Fond.	663 —	665 —
Az. Suez	3365 —	3375 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	113 50	115 —
Ferr. mer.	626 —	631 —
Prest. russo	94 50	94 50
Id. portog.	26 15/16	27 1/8

Firenze 21	
Rendita per fine	93 40 —
Cambio Londra	26 88 —
» Francia	107 25 —
Ferrovie merid.	674 — —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	742 50 —

Torino 21	
Rend. it. 5 0/0	93 35
» » » spezzata	93 40
» » 3 0/0	55 50
» » 4 1/2 0/0	99 32 1/2
Az. Banca d'Italia	743 —
» » Torino	469 —
» Banco sconto	60 —
» Credito indust.	190 —
» Ferrov. Medit.	512 —
» » Merid.	675 —
» » Sicule	594 —
Obb. Fer. Sarde 1879	289 —
» » Vitt. Em.	303 75
» » Med.Ad.Sic abcd	287 —
Media camb. Francia	107 27 1/2
» » Svizzera	106 95
» » Londra	26 99
» » Germania	132 20

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 21 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 76.74 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 76.74 — pel 10 maggio 76.74 - pel 10 agosto —.— pel futuro 76 45 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.12 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 69.50 - pel 10 maggio 69.76 pel 10 agosto —.— pel futuro 70.81

CEREALI - Nuova York 20 — Frumento rosso D. 0.75 4/8 - Granoturco D. 0 37 — Farina extrastate da 2.35 a 2 55 — Nolo cereali Liverpool D. 2 —

COLONIALI - Nuova York 20 — Caffè morbido pes. - Caffè Rio fair C. 14.— — Caffè Rio good 12 90 — Zucchero mascabado N. 12 3 1/2 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 20 - Zuccheri greggi mercato calmo — barbabietola, pes. — raffinati — calmo — in pani idem — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 20 — Petrolio Standard White C. 6.63 - **Nuova York** 20 Petrolio Standard White C. 6.65.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 21 — Farine 12 Marche — Mercato sost. — pel corrente franchi 39 90 — Per giugno 40 25 — Per luglio e agosto 40 60 — A 4 mesi ultimi 40 75.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 30 75 — Per giugno 31 — — Per luglio e agosto 31 25 — Pei 4 mesi ultimi 31 50.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 31.25 — Zucchero Raff. 102 50.

Zucchero bianco — Mercato sosten. — Disponibile 31 30 — Pel corrente 31 30 — Per lug. e ag. 31 80 — A 4 mesi da ott. 31.75

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 19.10 — per giugno 19.30 — Per 4 mesi primi 19 25 — Pei 4 mesi ultimi 18 60

Anversa 21 — Frumenti — Mercato sosten. — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1/4

Brema 21 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5 70

Magdeburgo 21 — Zucchero barbabietole 11 57 — Mercato debole.

Marsiglia 21 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata nessuno — Vendite della giornata 8000 — Vendita a consegnare qli 3000.

Duro Bombay 65 0/0 rosso f. 14 viaggiante — Id. Taganrog f. 13.40 a 13.60.

GRANI

Padova 21 — Mercato nullo. — Grani offerti a L. e 23 senza compratori. — Granoni abbandonati da Lire 13,50 a 15 secondo le qualità. — Avene da 14 a 14,25 fuori dazio comunale.

SETE

Lione 20 — Transaz. poco numerose; prezzi deboli

Passarono alla condizione

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzini	B	20	B	28	B	48	Cg.	4080
Trame	»	1	»	37	»	38	»	2698
Greggie	»	32	»	51	»	83	»	6391
Pesate	»	4	»	104	»	108	»	5253
Totali	B	57	B	220	B	277	Cg.	18442

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 22 30	Chilo 29.200
id.	Splendor		» 23.55	» 28.800

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Annunci Ufficiali

Fallimenti

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato i seguenti fallimenti:

Bortolovi Leandro, merceria, Ponte di Rialto N. 5 ora dimorante a Treviso — curatore Rguzovich avv. Carlo — giudice Malliani dott. Primo — convocazione 9 giugno — termine 29 giugno — chiusura 7 luglio

— Marchetto Pietro, trattore, Campo S. L. ca ora dimorante a Padova — curatore De Bedin avv. Pietro — giudice Combi dott. Girolamo — convocazione 5 giugno termine 17 giugno — chiusura 1. luglio.

— Zuban Marco fu Abramo, carnami, Calle dei Fuseri, 4337 — curatore Jachia avv. Salvatore — giudice Paganuzzi dott. Carlo — convocazione 10 giugno — termine 19 giugno — chiusura 7 luglio. — Attivo Lire 11745.41 — Passivo Lire 79809 35.

Ultime dichiarazioni di fallimento

Aprà Luigi e Michele, chincaglierie, Genova — Cavallina Francesco, mode, Ferrara — Malugani Carlo, vetrerie, Milano — Mastrogiacomo Oronzo, Torremaggiore, tessuti, Lucera — Micheletti Dante, S. Maria del Giudice, burro e formaggio, Lucca — Piccinini Luigi, Cogozzo, vino e altre, Bozzolo — Tanlongo Stefano, droghe, Genova — Tommaso Gaetano, S Margherita Belice, tessuti, Sciacca.

Dissesti

Moranzoni fratelli, albergo, Milano — Pizzotti e Bossi, tessuti, Milano — Riboldi Pietro, Dongo, costrut. meccanico, Como — Tizzoni E., Voghera.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 19 maggio N. 117 contiene:

Regio decreto che approva il Regolamento riguardante la tassa sulla raffinazione degli olii minerali — R. decreto col quale viene abrogata la restrizione riflettente le cauzioni dei magazzinieri contabili e dei controllori del lotto — Decreto ministeriale che costituisce presso il Ministero della guerra un ufficio del Tiro a segno nazionale — Decreto ministeriale che proclama l'esito del concorso a 20 posti di volontari nelle delegazioni del Tesoro — Rettifiche d'intestazione.

Appalti

Il 9 giugno presso la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di 40000 chil. di olio di lino naturale, ripartito pel R. Arsenale di Venezia chil. 20000, per quello di Taranto chil. 10000, pel cantiere di Castellammare chil. 10000, a cent. 95 il chilog. per la somma presunta complessiva di lire 38000.

Movimento del Porto

Partiti il 18 per Alessandria vap. ital. « Scilla » cap. Di Bartolo con merci - per Trapani sch. ital. « Maria Giovanna » cap. Allotta con legname - per Fiume vap. aust. « Venezia » cap. Pollich con merci - per Fiume vap. aust. « Fiume » cap. Akaris vuoto.

Arrivati il 18 da Fiume vap. aust. « Fiume » cap. Akaris con cotone e merci a G. Radonich fu Domenico - da Cotrone sch. ital. « Fortunata B. » cap. Ghezzo con zolfo all'ordine - da Bona sch. ital. « Carmelo » cap. Napoli con fosfato all'ordine.

BANCO DI NAPOLI

Situazione del dì 30 del mese di Aprile 1896

ATTIVO

Cassa e riserva	L.	128,568,592,85
Portafoglio (Cambiali e assegni bancari	»	56,554,583,74
(Altri titoli	»	369,936,—
Anticipazioni	»	27,657,302,55
Anticipazioni ordinarie al Tesoro	»	12,660,000,—
Titoli emessi o garantiti direttamente dallo stato posseduti dall'Istituto a titolo di scorta nei limiti dell'art. 12 della legge 10 agosto 1893	»	16,669,548,25
Crediti	»	14,015,636,43
Partite immobilizzate o non consentite dalla legge 10 agosto 1893	»	142,152,488,67
Sofferenze dell'esercizio in corso	»	1,040,905,16
Immobili destinati alla collocazione degli uffici	»	8,071,402,68
Partite varie	»	10,3[illegible]1,46[illegible],95
Servizi diversi per conto dello Stato	»	1,49[illegible],786,10
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»	1,449,150,69
	Totale L.	414,822,606,32
Credito Fondiario dell'Istituto	»	152,465,500,—
Depositi	»	220,607,139 67
	Totale generale L.	78[illegible],895,245,99

PASSIVO

Capitale	L.	65,000,000.—
Massa di rispetto	»	6,500,000,—
Circolazione per conto del comm. (art. 2 della legge 10 agosto 1893)	»	232,444,051,46
» per conto del commercio a norma dell'allegato E alla legge 22 luglio 1894, n. 339	»	— -
» per conto del tesoro	»	12,000,000,00
» coperta per intero da riserva	»	4,614,323,54
Conti correnti ed altri debiti a vista	»	30,103,897.19
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	»	46,090,291,66
Partite varie	»	7,965,608,54
Servizi diversi per conto dello Stato	»	2,007,821,18
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»	2,066,612,75
	Totale L.	414,822,606,32
Credito fondiario dell'Istituto	»	152,465,500,-
Depositanti	»	220,607,139,67
	Totale generale L.	787,895,245,99

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla Posta

Anno CLIV — 1896. Sabato 23 Maggio N. 141

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

A PROPOSITO DI UN AFFARE

NOTABENE

Il *Mattino* pubblicava tempo indietro una serie di articoli sulla vendita all'Argentina della *Garibaldi* e della *Varese*, navi da guerra in allestimento, articoli di cui non condividiamo tutte le conclusioni, ma che in ogni modo hanno servito a dimostrare troppa arrendevolezza da parte del Ministero della marina precedente e di quello attuale verso certi patriottici industriali, che volere o no, sanno da vari anni drappeggiarsi fra le pieghe della bandiera, che copre il cosidetto lavoro nazionale.

Di questi giorni il *Mattino* è tornato alla carica per informare il pubblico, che anche l'*Ignazio Florio*, grosso vapore destinato alla marina mercantile, sta o stava per passare all'Argentina. E fin qui poco male, quantunque noi crediamo che la N. G. I., dalla quale l'*Ignazio Florio* era stato commesso, avesse bisogno abbastanza urgente di avere qualche buon battello di più, rispondente alle esigenze del giorno.

Ma il brutto della faccenda è che è stato provato, come i siciliani Orlando, gente molto diritta nel fare (patriotticamente si capisce) i propri interessi, avessero offerto 300,000 lire di mediazione su di 1,800,000 lire a certo ufficiale argentino Carmona incaricato delle trattative dall'agente del suo governo.

Per chi conosce i paesi dell'America del Sud, dove governati e governanti sono la gente più corrotta e corruttibile del mondo, non c'è da meravigliarsene. Però nemmeno gli Orlando ci fanno una bella figura; prima di tutto, perchè, se si dichiarano pronti a sborsare una mediazione così enorme, vuol dire, che se la fanno rivalere a scapito della nave costrutta; e poi, perchè fanno lumeggiare una luce dubbia sui due altri affari conclusi per la *Varese* da essi Orlando, e per la *Garibaldi* dai Bombrini, quantunque per la delicatezza e la correttezza nell'esecuzione dei lavori commessi, i Bombrini abbiano diritto a migliore considerazione.

**

E così ogni giorno che passa, ci porta sotto il naso la prova, che l'Italia è sempre uno fra i paesi prediletti dell'affarismo, in alto e in basso, in Parlamento e fuori, perchè pur troppo il sentimento morale da secoli vacilla!

E' la tabe di questo povero paese; e, data la tendenza dei tempi, ci sentiamo assai scettici, anche dinanzi all'avvenire, perchè, quando manca il senso morale, non prevale negli animi che la preoccupazione tortuosa e bassa del tornaconto personale, che spegne ogni migliore idealità. Non abbiamo visto anche ora la fortuna che hanno avuto i banditori (a tavolino s'intende) della guerra d'Africa?

Nè ci si venga a dire, che si è malati in alto, e che un fiotto di sangue democratico potrebbe guarire il paese dall'erpete insidioso. Il male è in alto e in basso; c'è corruzione nei saloni dorati e nelle capanne oscure; siamo giù, giù tutti; — e noi temiamo pur troppo che parecchi, che troppi fra i democratici che tuonano contro le immoralità delle classi superiori, si credano onesti solo, perchè non hanno ancora avuto l'occasione auspicata di sperimentare i loro appetiti.

E' proprio vero che ogni giorno che passa ci fa crescere di un dito la coda! Noi pensiamo infatti, che il male si potrebbe limitare almeno, quando la reggia, illibata e pura come è, chiamasse a raccolta pochi e forti uomini, e col Parlamento o senza, colpisse in alto e in basso, restaurasse, rimoralizzasse. Si strillerebbe, è vero, contro l'oltraggio delle pubbliche libertà! E sarebbe giusto. Quale libertà più comoda che quella di buggerarsi a vicenda?

A proposito dell'ufficiale argentino Carmona, nel giornale *L'Operaio Italiano* di Buenos Ayres, giuntoci coll'ultimo corriere, leggiamo:

« I *reporters* cittadini hanno sudato tre camicie, ma nessuno riuscì ad avvicinare l'ingegnere navale signor Carmona, il quale piantò la *Garibaldi* a Genova per dissensi avuti col comandante di detta nave, e tornò a Buenos Ayres senza il relativo permesso del ministero della guerra.

« Egli arrivò col *Nord America* ed appena arrivato gli venne intimato delicatamente l'arresto, un arresto, ben inteso, dei più civili e cortesi che si possano immaginare, uno di quegli arresti che in certi momenti si fanno quasi quasi desiderare.

« Dove egli sia pochi lo sanno. Forse a bordo di qualche nave da guerra e vi starà a piacimento del signor ministro della guerra, il quale desidera appurare ben bene la cosa e condurre in proposito la più scrupolosa inchiesta.

« Assicurasi che fra il signor Villanuova e l'ingegnere Carmona abbia avuto luogo un colloquio ieri mattina — dove non si sa — durante il quale il ministero — soddisfatto delle spiegazioni avute — abbia permesso al detenuto la libertà, non appena si fossero controllati certi telegrammi arrivati da Genova.

« Un *reporter* maligno però dice che la detenzione dell'ingegnere Carmona, corrisponde nient'altro che ad una quarantena arbitraria. »

Chi legge la Gazzetta *è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

AVVOCATI AVVOCATI!!...

In quel Congresso forense, finito fra chiassate poco serie e fra le solite gite festanti, si erano fatte due oneste proposte.

La prima, che i figli dei magistrati non potessero esercitare dove il padre giudica.

La seconda, che il deputato avvocato non potesse esercitare, mentre dura il mandato legislativo.

Apriti cielo! Vi furono giornali che gridarono *plagas* contro gli infelici proponenti, i quali furono accusati di avere avanzate le proposte per invidia verso i colleghi maggiori di ingegno. — Eppure proposte come queste, integrate da altri provvedimenti legislativi, come quello dell'indennità ai deputati e dell'obbligo di assistere alle sedute, potevano essere discusse, come un ritorno a un regime politico più morale.

Nemmeno per sogno. In Italia si crede più morale vedere il presidente della Camera (che domani può essere ministro) o l'ex ministro (che può pure domani tornare) discutere dinanzi a tre poveri giudici, dei quali egli ha in mano l'avvenire! E' così che la gente accorta affida le sue cause più grosse ai politicanti più in vista!

Abbiamo torto?

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma 22, mattina:

Presiede il vicepres. Chinaglia — la seduta si apre alle 10.5.

Sul processo verbale

Borgatta segretario legge il processo verbale della seduta ant. di mercoledì.

Ferri rileva alcune frecciate lanciategli dall'on. Fusinato nella seduta ant. di mercoledì. Ciò che l'on. Fusinato ha affermato devesi o a malafede, e ciò lo esclude, o a ignoranza. Il socialismo è rivoluzionario nei fini ed evoluzionista nei mezzi; e questo è saputo da tutti. Quanto alla frecciata del temperamento pacifico deve esprimere la sua meraviglia che gli avversarii lamentino che i socialisti sieno pacifici e non violenti. Forse desidererebbero la violenza per potere intervenire con la repressione (*interruzione*). Però l'on. Fusinato può avere alluso ad un suo rifiuto di battersi in duello, e di questo atto della sua vita egli deve dichiarare che si tiene altamente onorato.

Seguita poi la discussione dell'art. 10 della legge sugli

Infortunii nel lavoro

Chimirri, relatore, mantiene ferma la proposta concordata fra i suoi colleghi della Commissione sull'art. 10. Non può accettare altri emendamenti che urterebbero contro l'essenza della legge. Dimostra che le varie proposte fatte in contrario non sono nè giuridiche nè sociali. Esorta la Camera a non accogliere la proposta Nocito, la quale non risponde nemmeno alle disposizioni del Codice penale. Se si accoglie — dice — la proposta di mantenere la responsabilità civile intatta nel caso di colpa grave, avverrà che anche l'operaio autore di una colpa grave potrà, mentre sarà condannato per le conseguenze del Cod. Pen., riscuotere l'indennità ai termini dell'art. 1151 del Cod. Civile. Sostiene che la legge non è voluta solo dalla commissione, ma dal Senato, dalle associazioni operaie (*interruzioni all'Estrema Sinistra*) e dall'intero paese. Spera che la Camera vorrà approvare le conclusioni della Giunta, rispondenti alle tradizioni giuridiche nostre, ai bisogni dell'industria e all'equità (*vive approvazioni*)

Guicciardini, ministro di agricoltura, tratta la questione della colpa grave. Dice che, in seguito agli studii fatti, il governo ha accolto l'emendamento dell'on. Nocito, sostenuto anche dall'onor. Bonacci, col quale si vorrebbe che la colpa grave fosse accettata dall'istruttoria penale che deve seguire ogni infortunio. In questo modo si evitano le liti civili, che avverrebbero se si lasciasse al magistrato civile lo stabilire se vi sia stata o no colpa grave, e nello stesso si assicura il fine sociale della legge, che è quello di garantire l'operaio contro le colpe gravi degli industriali. Combatte poi le obiezioni sollevate dall'on. Chimirri e principalmente osserva che spetterà al magistrato penale lo stabilire colla sua sentenza se si tratti di colpa grave o di colpa lieve. Nota poi che in questo modo si potrà dare a questa legge un impronta propria e schiettamente italiana. Prega infine la Camera di voler accogliere la proposta dell'onor. Nocito.

Bonacci confuta le argomentazioni del relatore Chimirri contro l'emendamento Nocito — dimostrando che lo stabilire se si tratti di colpa grave o di colpa lieve spetta al magistrato. Egli si associa — quantunque ritenga più razionale il proprio emendamento — a quello Nocito in via di concessione pel desiderio vivissimo che questa legge sia approvata.

Daneo dichiara che mantiene il proprio emendamento e voterà quello Nocito solo quando saprà respinto il suo.

Zavattari mantiene l'emendamento suo e di Berenini.

Ferrero di Cambiano e Campi chiedono che si risolva prima la questione della colpa grave.

La Camera decide di porre a partito prima di tutto l'emendamento Nocito, Pansini, Cavallotti, Bonacci, Stelluti Scala, De Bellis, Lacava, A. Costa, Pais, Gui, Tassi, Manna, Rampoldi, così concepito, — emendamento respinto dalla Commissione ma accettato dal Governo:

Quando l'infortunio avvenga per colpa grave del capo esercente dell'impresa o industria o di coloro che egli prepone alla direzione e sorveglianza del lavoro le indennità indicate nella presente legge sono raddoppiate. L'indennità supplementare è a carico delle persone civilmente responsabili. Il giudice nella sentenza penale pronunzierà condanna alla indennità supplementare nel caso di colpa grave.

E' approvato.

La seduta termina alle 12.15.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 22 maggio, sera:

Presiede Villa — si comincia alle 2.5.

Presidente: — In seguito al mandato avuto dalla Camera, ho completato la Commissione per le ferrovie economiche e tramvie con la nomina dell'onor. Conti.

Interrogazioni

Guicciardini, a una interrogazione di N. Fulci e Bonaiuto sui mezzi che intendera adottare perchè sia facilitata la esportazione degli agrumi, osserva che il Governo ha fatto il debito suo. Nota che nei trattati con l'Austria, la Svizzera e la Germania si sono ottenute esenzioni e riduzioni. Altri provvedimenti sono stati presi e altri se ne stanno studiando con la modificazione delle tariffe dei trasporti per agevolare il commercio di esportazione degli agrumi.

Arcoleo, sottosegretario di Stato per le finanze, ad un'interrogazione dell'onor. Sanguinetti, che desidera sapere se, viste le gravi ingiustizie cui diedero luogo ed i lamenti che suscitarono nel personale esecutivo dell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari, le disposizioni contenute nei decreti reali del 12 novembre 1895, intenda revocare i decreti stessi, sostituendo i con norme più eque, più giuste e più consone ai diritti, osserva che siamo in un periodo di esperimento e che ora è necessario osservare tutte le fasi dell'applicazione di quei decreti. E' certo che inconvenienti si sono verificati, e il Ministero sta studiando di toglierli.

Sanguinetti replica, sperando che agli inconvenienti sarà riparato sollecitamente.

Ricotti, ministro della guerra, ad un'interrogazione degli onor. Calleri, Ottavi, Calvi e Farinet, che desiderano sapere se non intenda presentare proposte di modificazioni alla legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari, in modo da diminuire i gravissimi danni che, senza vantaggio pubblico esse arrecano alle proprietà private — si riserva di presentare, occorrendo, alla ripresa dei lavori parlamentari, un apposito disegno di legge.

Il censimento del regno

Rudinì, a una interrogazione del deputato Rizzetti che desidera sapere se intende provvedere al censimento generale della popolazione del regno, e ciò a termini della legge 20 giugno 1871 n. 297 (serie 2.) — assicura che il governo si occuperà della questione e presenterà apposito disegno di legge.

Rizzetti ringrazia l'on. presidente del Consiglio della sua dichiarazione, ma osserva che si tratta dell'osservanza e dell'applicazione della legge. Ora ragioni politiche, amministrative ed economiche impongono di non indugiare più oltre il censimento. Vorrebbe anzi che fosse fatto entro il 1897. Suggerisce poi alcuni provvedimenti, perchè il censimento possa farsi speditamente con la minore spesa possibile.

Valli Eugenio si associa alle considerazioni del collega Rizzetti. Osserva che il censimento fu promosso dall'on. Chimirri fin dal 1891, quando era presidente del Consiglio lo stesso on. Di Rudinì. Osserva che moltissime leggi esigono in alcune loro disposizioni come dato fondamentale il censimento della popolazione. Spera che il governo si occuperà seriamente della questione.

Marinelli si associa alle osservazioni degli on. Rizzetti e Valli Eugenio; aggiunge che, facendo il censimento, entrerebbero nelle casse dello stato proventi in misura maggiore delle spese che importerebbe il censimento stesso. Nota infine che non occorre un disegno di legge, ma che basterebbe una nota di variazione per lo stanziamento della somma in bilancio.

**

Papa svolge la sua proposta di legge per impedire l'adulterazione dei vini. Consentendolo Guicciardini, la proposta è presa in considerazione.

Si convalida l'elezione di Damiani Abele nel Collegio di Alcamo.

Seguita poi la discussione del

Bilancio della guerra

Picardi richiama l'attenzione della Camera e dell'on. Ministro sui servizii d'Africa. Enumera gli inconvenienti gravi verificatisi a Massaua, ma quello che più addolora — conclude — è che l'impresa africana ha giovato solo a speculatori greci ed armeni. Ritiene che è necessario provvedere. Parla poi in favore del reclutamento dei nostri ufficiali e confida che saranno ripristinati i collegii (*approvazioni*).

Borsarelli chiede se il ministro intenda abolire la posizione ausiliaria; se intenda procedere alla smilitarizzazione dei medici e dei veterinarii; se abbia in animo di abolire i collegi militari oramai condannati da commissarii competenti. Alludendo poi allo Stato Maggiore, invita l'on. ministro a fare una indagine accurata per accertare le responsabilità in Africa e provvedere secondo i casi (*approvazioni*).

Santini difende il corpo sanitario militare.

Rampoldi confuta le osservazioni fatte dall'on. Borsarelli a proposito del corpo sanitario.

De Nicolò parla anche lui delle funzioni dello Stato maggiore, chiedendo se sia vero che il capo dello Stato medesimo abbia ripetutamente insistito perchè fosse dato un indirizzo diverso alle operazioni in Africa. Lamenta che il Primerano, se è vero quanto si dice, non abbia prima rassegnato le dimissioni.

Grandi, relatore, risponde alle obbiezioni mosse al bilancio dai varii oratori. Dice fra altro di essere contrario al reclutamento territoriale, e di essere contrario almeno finchè durino certe speciali condizioni di ordinamento alle ferme brevi. Dubita che, anche ammesso lo stato normale della colonia Eritrea, possano bastare alla colonia medesima le somme stanziate nel bilancio. Dimostra che le spese per l'Africa non ammontano a più di 341 milioni. Crede specialmente che, o ammettendo le spese per il bilancio o diminuendo le unità tattiche, sia necessario riparare alla deficienza della nostra forza bilanciata.

Parla il ministro della guerra

Ricotti comincia col dichiarare che le modificazioni che intende introdurre nell'ordinamento del nostro esercito sono quelle che furono già proposte all'altro ramo del Parlamento. Tutti omai riconoscono che la forza delle nostre unità tattiche sia troppo debole. Ora il rimedio a questo stato di cose è la diminuzione delle unità tattiche, ossia delle compagnie, oppure l'aumento del bilancio.

Ora l'aumento del bilancio della guerra di 20 o 25 milioni, quanti ne occorrerebbero, è impossibile; quindi non resta che diminuire il numero delle compagnie; il che si può fare senza diminuire il numero dei corpi d'esercito, riducendo i battaglioni da quattro a tre compagnie. Accetta come un ripiego che la chiamata della leva si faccia in marzo per la fanteria, purchè sia compiuta sempre in novembre per la cavalleria e l'artiglieria da campagna. Appena però le condizioni finanziarie lo permetteranno, converrà chiamare anche la fanteria in novembre.

Accennato che proporrà il ristabilimento dei cinque antichi collegi militari, viene alla quistione dello stato maggiore (*segni d'attenzione*).

Allo stato maggiore sono stati da alcuni imputati i recenti discorsi d'Africa e certe recenti pubblicazioni, non opportune in questo momento, hanno messo in luce i dissidii avvenuti in questo corpo. Ora questi dissidii non avvengono se non quando il comando è debole; e col generale Baldissera non si ripeteranno.

E' vero poi che dal grado di colonnello in giù le qualità del carattere giovano più dell'intelligenza a sviluppare l'attitudine al comando e siccome queste qualità si sviluppano col contatto continuo delle truppe, così la nuova legge di avanzamento prescrive che gli ufficiali di stato maggiore abbiano passato due anni nelle armi combattenti.

Riguardo a queste armi combattenti è da osservare che i nostri ufficiali hanno mostrato in Africa non solo valore, ma anche grande attitudine a condurre al fuoco la truppa.

Quanto al capo di stato maggiore, la verità è che si è dimesso, che le sue dimissioni furono accettate, che trattandosi di un ufficiale di grado elevato ed anziano non gli furono chiesti i motivi delle dimissioni (*commenti*).

Riguardo alla responsabilità del capo di stato maggiore è da osservare che egli non comanda come qualcuno crede l'esercito; questo è comandato dal Re, e il ministro della guerra ne ha la responsabilità. In contatto poi del nemico, il comando e la responsabilità spettano al generale che ha il comando e non è a credere che il ministro della guerra o il capo di stato maggiore possano dargli consigli. Oggi nessun consiglio di natura militare si dà al generale Baldissera, il quale giudica sui luoghi ciò che sia opprtuno di fare.

Il dovere del capo di stato maggiore è di studiare il piano di una futura guerra possibile e ciò non soltanto nell'ipotesi di una guerra europea, ma anche nell'ipotesi di una guerra africana, e questo studio il capo di stato maggiore lo fa o per ordine del ministro o per iniziativa propria. Ora lo studio preventivo di una guerra grossa coll'Abissinia, che si poteva prevedere, non era stato ancor fatto.

Nota poi, rispondendo a diversi oratori, che non si è manifestata deficienza alcuna di materiali di guerra; si è notata, è vero, una certa deficienza di muli; ma ciò dipende dalla legge che ne regola la requisizione, e che sarà modificata.

L'on. Angelo Valle parlò della umiliazione che come italiano disse di aver provato perchè non si erano distrutte le fortificazioni di Adigrat e si era abbassata la bandiera. Ora quelle fortificazioni non furono distrutte, perchè non potrebbero resistere un'ora al cannone. Quanto all'abbassamento della bandiera dette ieri gli schiarimenti richiesti.

Quanto al passaggio del tiro a segno al ministero della guerra osserva che ciò si è fatto in conformità della legge. All'on. Colajanni, che propugna il reclutamento territoriale, risponde che l'anno scorso la questione fu risoluta negativamente dalla Camera.

All'on. Picardi fa osservare che varii inconvenienti si sono verificati nella guerra d'Africa; pur troppo sono quelli di tutte le guerre e che certe privazioni è nella natura delle cose che negli inizi di una campagna si verifichino.

Dà alcune spiegazioni d'indole finanziaria riguardo alle spese d'Africa e dimostra come il fondo votato possa bastare a tutti i bisogni fino al prossimo gennaio; crede anzi che qualche cosa avanzerà da potersi impiegare utilmente. Risponde pure ad alcune obiezioni dell'on. Sonnino che in un'altra discussione trovò esagerata la spesa richiesta per l'Africa.

Assicura finalmente l'on. Rampoldi che terrà nei debiti riguardi il corpo sanitario militare, già così benemerito e che ora tante perdite ha subito in Africa da pareggiare quelle dei corpi combattenti.

***

De Nicolò e Piccardi fanno qualche osservazione — poi si dichiara chiusa la discussione generale.

E si imprende a trattare del cap. 1 — impegnandosi una discussione sulla condizione degli scrivani locali, e rispondendo Ricotti che non si rifiuta di studiare la questione, tenendo conto degli impegni precedenti. Il primo capitolo è poi approvato.

Sull'ordine del giorno

Lo sciopero delle trecciaiuole toscane

Imbriani domanda che sia svolta sollecitamente la sua mozione relativa alla necessità dell'autorizzazione della Camera pel procedimento penale contro il generale Baratieri.

Di Rudinì propone che sia svolta lunedì.

Così è stabilito.

Costa Andrea prega l'on. presidente del Consiglio di rispondere subito o al più tardi domani all'interrogazione (sullo sciopero delle trecciaiuole) presentata da lui ed altri.

Di Rudinì per ora non può dichiarare altro se non che la forza deve rimanere alla legge. Le autorità hanno esaurito tutti i mezzi di conciliazione. Conviene dunque anzitutto curare che l'ordine pubblico non sia turbato (*Benissimo!*)

Costa Andrea osserva che la Camera del lavoro si era fatta promotrice di una riunione degli industriali e delle operaie per tentare una conciliazione, ma il prefetto impedì ai membri della Camera di recarsi alla riunione e con minaccie anche di arresto. Dichiara poi che coloro, i quali rendono impossibile ogni accordo, sono gli industriali colle loro esorbitanti pretese, mentre le pretese delle scioperanti sono assolutamente ragionevoli e miti. E' dolente che il presidente del consiglio non abbia saputo altro che fare appello alla forza. Non è soddisfatto e si riserva di presentare una interpellanza.

Di Rudinì dichiara che il prefetto di Firenze è provetto ed equanime funzionario che, se ha impedito la riunione delle scioperanti, è stato per ragioni d'ordine pubblico. Ripete che è suo dovere di mantener forza alla legge.

La seduta termina alle 7.

Note alle sedute

L'incidente Ferri Fusinato

L'incidente Costa alla fine

Ci telegrafano da Roma, 22 maggio, sera:

Nella seduta antimeridiana le parole dell'on. Ferri in risposta all'on. Fusinato sollevarono un putiferio.

Quando disse che le parole di costui (Fusinato) non potevano provenire che da malafede o da ignoranza, escludendo la malafede, scoppiarono rumori enormi.

Quando disse che gli avversarii dei socialisti sarebbero lieti se questi usassero non di una politica pacifica ma di mezzi violenti onde poter applicare rigorosamente le leggi, l'on. Rudinì dal suo banco di ministro fece cenni del capo affermativi.

Il Ferri conchiuse: — Non mi curo delle smargiassate di agenti provocatori, nè delle parole melliflue dei gesuiti in giacca — e scoppiarono rumori enormi in tutta la Camera. La Estrema Sinistra e i socialisti approvavano.

Fusinato gridò a Ferri: — Taci..: (*il telegrafo mi impedisce di trasmettere la parola*).

Ferri a Fusinato, di rimando: — Vieni qua, sentirai!

Rumori, disapprovazioni, grida d'ogni parte. Il presidente Chinaglia redarguì il Ferri, e questi rispose: — Presidente, ella vuol pigliarsela sempre con me: dica qualche cosa anche agli altri, perdio!

E così finì l'incidente.

*

Nella seduta pomeridiana furono importanti e vennero ascoltate con molta attenzione le dichiarazioni del ministro Ricotti sul bilancio.

Verso la fine, le dichiarazioni dell'on. Rudinì, rispondendo alla interrogazione di Costa sullo sciopero delle trecciaiuole toscane, sono state recisissime. V'erano però pochi deputati nell'aula.

Quando si ricorra — gridò il presidente del Consiglio — alla forza e alla violenza, farò sempre rispettare la legge — e battè con energia il pugno sul tavolo.

Il Costa replicò, facendo un quadro fosco delle condizioni delle trecciaiuole e attaccò il prefetto Guala.

Rudinì replicò con molta energia: — Tutti alla Camera — disse — conoscono chi sia il prefetto Guala, già nostro collega. Tutto egli fece — continuò — per condurre quei paesi alla calma; ora resta di dar forza alla legge.

Costa, replicando, gridò: — Le provocazioni vengono dalle cosidette classi dirigenti; non fate la lotta di classe! — e la sua voce fu coperta da rumori enormi.

Il presidente Villa ordinò che le parole del Costa venissero tolte dal verbale.

DEPUTAZIONI IGNOBILI!

Il *Mattino* (ancora devoto personalmente all'on. Crispi) si scaglia contro i deputati *piemontesi, veneti e lombardi*, perchè nell'ultimo voto politico, che imponeva la fine delle pazzie africane, sospiro di folli e di affaristi, si sono schierati col Ministero. Il *Mattino* chiama i deputati del settentrione *gente ignobile*. Ecco.

Lasciando da parte che questa non è la maniera migliore per persuadere i deputati del Nord a staccarsi dal Gabinetto, che finora non ne dà i motivi davvero; noi vogliamo osservare solo questo: che così per combinazione, i deputati ignobili del Nord rappresentano le regioni che producono o che pagano, non quelle che pesano sull'Italia unita come palle di piombo.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la* Gazzetta *alla mattina.*

AFRICA

Salsa di ritorno

Il ripiegamento dei nostri

Grassatori distrutti — Un prigioniero scappato

Ci telegrafano da Roma, 22 maggio, sera:

Massaua 21, (Ufficiale):

Il Maggiore Salsa è giunto al campo italiano.

Il corpo di operazione si ripiega a piccole giornate e il primo scaglione è giunto oggi a Senafè.

Una piccola banda di grassatori abissini, dopo varii scontri, fu ieri distrutta nei dintorni di Cheren.

E' giunto all'Aussa il soldato Marco Polese, del 7° battaglione sfuggito alla prigionia di Menelik. Proseguirà per Assab.

Ufficiali che rimpatriano

Massaua 22, ore 9.50 a. — Sono partiti ieri col piroscafo *Umberto* i seguenti ufficiali:

Maggiori Morozzo Della Rocca e Riviera di fanteria e Morin di artiglieria; capitani Giliberti, Biole, Pappalepore, Sequi, Manzoni, Devita, Gadolini, Boselli, Passamonte, Pisano, Sali e Grilli di fanteria; Mottura, Patrocollo, Guidi di artiglieria; tenenti Neto, Ferneris, Lefevre, Famea, Manara di fanteria, Sturani di artiglieria, Tosti di fanteria, Picozzi e Colenza di artiglieria, Offredi di fanteria, Longari e Cuoro medici, Cattaneo di fanteria, Tarlarini e Ponzo di artiglieria, Derosa, Perlini Vitaliano, Paoli, Santone, Zardo, Varano, Corso, Fonsera di fanteria, Angelozzi, Ascoli, Magistri di artiglieria, Assum, Francescone di fanteria, Gottardi di artiglieria, Marescialli, Musso, Paini, Chiarini, Torriani, Renco (complemento) di fanteria; sotto tenenti Zardo di artiglieria, D'Odoardi contabile, Lozzi, Luzzatti, Manenti, Fessore, Garsiani (complemento) Buonoscontro, Perretti, Serpieri (complemento) Amoroso, Cicchiarelli, Neirotti di fanteria.

Rimpatriano pure in licenza il capitano Brunelli del 2° battaglione indigeni, il tenente Bellotti Bon del 7° indigeni, il sottotenente Frignani del 3° indigeni.

Il Papa e la spedizione su Dongola

Ci telegrafano da Roma, 22 maggio, sera:

Il Papa prende molto interesse alla spedizione anglo egiziana su Dongola e alle fasi della guerra sudanese.

Sua Santità ha nominato a delegato apostolico nell'alto Egitto monsignor Sogaro, che ebbe una parte molto importante nella liberazione del padre Rossignoli. Monsignor Sogaro ristabilirà nel Sudan la Chiesa cattolica, appena i dervisci saranno battuti.

Una convenzione fra Baldissera, Menelik e Mangascià

La missione del colonnello Slade

Ci telegrafano da Roma 22 maggio sera:

Il giornale il *Tempo* stasera dice: Si conferma che ras Alula sia partito per lo Scioa e che ras Mangascià abbia imposto a ras Sebath e ad Agos Tafari di sciogliere le loro truppe.

Il *Tempo* assicura esistere convenzione fra il Negus Menelik, il generale Baldissera, ras Mangascià e lo Scium Tesfai, convenzione per cui il generale Baldissera riconoscerebbe ras

Mangascià come capo del Tigrè e lo Scium Tesfai a capo dell'Agamè.

L'*Osservatore Romano* dice che il governo ha ricevuto buone notizie della missione di cui è incaricato il colonnello inglese Slade presso Menelik, in favore dei nostri prigionieri (*). Si dice che anche la Russia avrebbe consigliato Menelik a restituirli.

(*) I lettori ricorderanno che un nostro telegramma di alcuni giorni fa diceva a proposito delle varie missioni che sarebbero state affidate al colonnello Slado, che esse si limitavano esclusivamente alla restituzione dei nostri prigionieri.

Una lettera di Baratieri

Ci telegrafano da Lucca, 22 maggio, sera:

Il generale Baratieri ha scritto all'avv. Farnocchia, il quale ha compilato per lui la memoria defensionale, una lettera di elogio per la memoria, dicendo essere questa assai stringente e convincente, e ringraziandone l'autore.

La lettera continua testualmente:

« Riguardo alla mia persona, i fatti che mi sono imputati sono così contrarii alla verità ed è così facile il provar ciò alla luce del sole, che per molte ragioni, il mio supremo interesse è che presto venga un'ordinanza, una sentenza qualsiasi.

Vedo che le passioni turbano la rettitudine e il giudizio ma confido che non turberanno la mente dei miei giudici in questioni così evidenti come quella che mi riguarda.

Circa il difensore io dovrò sceglierlo fra gli ufficiali inferiori conforme all'articolo 544 del codice militare ».

Rivelazioni ambigue sul padre Wersovitz

Ci telegrafano da Roma, 22 maggio, sera:

Mentre lo *Standard* annunzia che la missione del padre Wersovitz in Africa non ebbe alcun aiuto nè mandato dal Governo, la *Tribuna*, che da parecchi giorni ha aperto una campagna contro il Wersovitz (*) stasera annunzia essere il Wersovitz stesso un ex commissario della polizia austriaca, cacciato dal servizio per gravi irregolarità della sua condotta e poi andato a Gerusalemme a vestire l'abito di prete. A lui, sotto il nuovo abito scelto apposta per far dimenticare l'antica divisa del poliziotto, potrà riuscir facile di mettersi al servizio di chi sa quali altre polizie.

La *Tribuna* aggiunge: Assunte informazioni si è saputo, che prima di partire per l'Abissinia, il padre Wersovitz ha chiesto il passaporto tanto all'ambasciata d'Austria presso il Quirinale quanto a quella presso il Vaticano; ma entrambe le ambasciate glielo rifiutarono.

Io posso aggiungervi che, oltre alla campagna della *Tribuna*, nei circoli diplomatici si elevano molti dubbi intorno allo scopo della missione Wersovitz e circa i mezzi di compierla.

Il Wersovitz si recò altre volte in Africa insieme al principe Lurkowitz e varie volte si è servito del nome di Lurkovitz per entrare nei saloni delle alte personalità di Roma. Però alcuni autorevoli personaggi, adducendo mille scuse, si rifiutarono di riceverlo.

* *

D'altro lato si sostiene che una lettera di Billot, ambasciatore di Francia presso il Quirinale, diretta al rappresentante francese ad Obock dove si raccomandava il Wersovitz, cominciava col dire, che il Wersovitz era caldamente raccomandato dall'ambasciatore d'Austria. Questa lettera quindi escluderebbe il rifiuto dell'ambasciata d'Austria a dare il passaporto.

Si dice pure che più volte la signora Prinetti, la quale fa parte del Comitato di signore promotore della missione Wersovitz, fu vista nei giorni scorsi in Vaticano a conferire con il cardinale Rampolla intorno alla missione stessa; ora se vi fossero stati equivoci circa i precedenti poco buoni del Wersovitz, il cardinale Rampolla li avrebbe certo saputi e li avrebbe comunicati alla signora Prinetti.

Eccovi così tutte e due le versioni che qui si danno circa il Wersovitz.

(*) Nella *Tribuna* di mercoledì 20 maggio *Rastignac* sollevava molti dubbi circa l'esito della missione Wersovitz, dati i suoi esigui mezzi, e muoveva forti critiche a questa iniziativa privata e straniera in affare di spettanza nazionale.

La fortificazione degli antichi confini eritrei

Ci telegrafano da Roma, 22 maggio, sera:

Secondo le istruzioni date dal governo al generale Baldissera, appena le truppe di ritorno da Adigrat rientreranno negli antichi confini della colonia, si cominceranno le opere di difesa.

Da e per Massaua

Napoli 22, ore 3.50 p. — Da Massaua è giunto il piroscafo *Gottardo* con truppe.

Suez 22, ore 1.50 p. — Proveniente da Massaua ha proseguito per Napoli l'*Iniziativa* con truppe rimpatrianti.

Porto Said 22, ore 2 p. — Il *Montebello* proveniente da Massaua con truppe rimpatrianti ha proseguito per Napoli.

Portosaid 22, ore 5 p. — Il piroscafo *Bormida*, proveniente da Napoli, ha proseguito per Massaua con materiale e provviste.

Truppe per il Sudan

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Bombay 22, ore 9 a. — Il colonnello Eggerton collo stato maggiore e il ventesimosesto reggimento fanteria di Bengala, si è imbarcato a bordo del *Warren Hastrings* diretto a Suakim.

L'inchiesta Astengo e i fondi segreti

Ci telegrafano da Roma, 22 maggio, sera:

L'*Opinione* di stasera si occupa dell'inchiesta Astengo; dice che non si tratta solo di una semplice irregolarità; ma di veri abusi nell'impiego dei fondi segreti.

Le spese segrete sono una necessità dolorosa, cui nessun governo può sottrarsi. Ma è appunto per la mancanza di controllo che vi è in questa materia che non debbono accrescersi i fondi segreti distraendo altri fondi.

La rivelazione che sotto il ministero Crispi fu possibile una distrazione di fondi che ascende alla somma di 457,000 lire in vantaggio dei fondi segreti, obbliga a prendere provvedimenti per l'avvenire, togliendo al governo la facoltà di aumentare in qualunque modo i fondi segreti.

I provvedimenti per la Sardegna

Ci telegrafano da Roma, 22 maggio, sera:

Il ministro Guicciardini presenterà alla Camera un disegno di legge per risolvere la questione dei beni *ademprivili* in Sardegna: anche gli altri ministri presenteranno altre proposte per migliorare le sorti dell'isola.

Le nomine al Consiglio superiore d'istruzione
Altri provvedimenti scolastici

Ci telegrafano da Roma, 22 maggio, sera:

Come vi telegrafai ieri a proposito delle nomine per il consiglio superiore di istruzione, oltre al prof. Della Vedova, il ministro Gianturco ha nominato a membro del Consiglio superiore dell'istruzione il prof. Gamberale preside del Liceo di Lucera. Se ne debbono ancora nominare altri due.

Il ministro Gianturco ha emanato una circolare per gli esami nelle scuole secondarie.

Nella stessa circolare si conferma che i programmi debbano avere un limite massimo, entro cui i professori sono liberi di svolgere il loro insegnamento.

I delegati giapponesi a Roma

Ci telegrafano da Roma, 22 maggio, sera:

Domani, Den, direttore generale delle poste e telegrafi al Giappone e Mat Sun Aga, consigliere al Ministero delle comunicazioni pure nel Giappone, ambedue delegati alla conferenza telegrafica internazionale che avrà luogo a Budapest per le feste del millenario, saranno ricevuti dal ministro Carmine.

Durante il loro soggiorno in Roma studieranno l'ordinamento dei nostri servizii telegrafico e postale.

Oggi assistettero dalla tribuna della presidenza alla seduta pomeridiana della Camera.

Le condoglianze del Re all'Imperatore d'Austria

Ci telegrafano da Roma, 22 maggio, sera:

Il Re ha mandato un affettuoso telegramma all'Imperatore d'Austria esprimendogli le sue condoglianze per la morte dell'arciduca Carlo Luigi. Il Re ha pure delegato l'ambasciatore Nigra a rappresentarlo ai funerali.

L'Imperatore d'Austria ha risposto ringraziando.

Domani nella chiesa dell'Anima a Roma avrà luogo un solenne servizio funebre per la morte dell'arciduca.

Per i sindaci di nomina regia

Ci telegrafano da Roma, 22 maggio, sera:

Il progetto presentato alla Camera dall'on. Di Rudinì per modificare la legge comunale e provinciale si compone della aggiunta seguente: « I sindaci nominati dal Re possono essere revocati d'ufficio quando per un fatto loro venisse turbato il regolare andamento dell'azienda comunale o quando invitati a dimettersi si sieno rifiutati ».

Dal bollettino del ministero degli interni

Ci telegrafano da Roma, 22 maggio, sera:

Il bollettino del ministero degli interni pubblica stasera il decreto del 17 maggio in cui si incarica il cons. Astengo di reggere l'amministrazione civile del ministero degli interni. Il comm. Astengo ieri partecipò per l'ultima volta alla riunione della quarta sezione del consiglio di Stato, riferendo intorno a tutte le cause che gli erano state affidate.

— Bono, consigliere delegato, è destinato a Verona — Muro, delegato di p. s. a Venezia, è trasferito a Casalmaggiore.

In fascio
Il duca d'Aumale — Il senatore Allievi aggravato — R. Marina

Ci telegrafano da Roma, 22 maggio, sera:

Il duca d'Aumale è giunto a Roma.

— Il senatore Allievi è nuovamente aggravato. Stamane si tenne un lungo consulto fra i medici curanti.

— Il capitano di fregata Vialardi il 26 corr. assumerà il comando del RR. Equipaggi a Venezia in surrogato del capitano Spezia. Questi è destinato alla presidenza della Giunta di ricezione del terzo dipartimento, surrogando il capitano di corvetta Marocco.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la* Gazzetta *alla mattina.*

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Banchetto socialista
I disoccupati all'Havre
Per il divorzio del conte Menabrea

Parigi 22, ore 8.55 p. — I socialisti di Parigi, per festeggiare la vittoria del loro partito nelle elezioni municipali, organizzeranno un gran banchetto in onore dei consiglieri socialisti della Senna. Vi saranno invitati i delegati di tutti i Comuni socialisti della Francia.

— All'Havre 700 disoccupati hanno organizzato una dimostrazione ostilissima contro il Municipio per avere questo soppresso la distribuzione dei buoni delle cucine economiche. In assenza del sindaco, che si era recato a Parigi, la deputazione dei dimostranti fu ricevuta dai consiglieri municipali.

I delegati esposero la miserabile situazione dei disoccupati, ed i consiglieri per evitare altri disordini fecero distribuire 1500 buoni per le Cucine economiche.

— Al Tribunale civile oggi si è discussa la causa per divorzio, che il co. Menabrea, figlio dell'ex-ambasciatore nostro a Parigi, intenta alla moglie.

Le feste imperiali di Mosca

Mosca 22, ore 8 a. — Il corteo imperiale si recò in vettura iersera alle 8 dal Kremlino al palazzo Alexandrowsky. Dopo le 9 incominciò la illuminazione della città, che riuscì veramente brillante. Nelle principali vie ogni casa era illuminata a lampioncini elettrici, ovvero a candele. Dalla Torre del Kremlino non illuminata la città presentava un vaghissimo aspetto; sembrava un vero mare di fuoco.

Mosca 22, ore 7.50 p. — Il Principe di Napoli fu invitato ieri a colazione dallo Zar; sedette a destra della Zarina.

Il Principe di Napoli oggi ha visitato i Granduchi e i Principi; stasera pranza all'ambasciata inglese, domani all'ambasciata d'Italia.

Mosca 22, ore 8.15 p. — Lo Zar e la Zarina si recarono verso il tocco al palazzo del Kremlino, ove ricevettero numerosi ambasciatori e inviati straordinari.

La salma di Carlo Luigi

Vienna 22, ore 10 a. — La salma dell'arciduca Carlo Luigi sarà trasportata stasera, secondo il programma, nella chiesa di Hofburgo.

Vienna 22, ore 3 p. — Il principe Alberto reggente del Brunswick e il principe Federico Augusto di Sassonia sono giunti stamane ricevuti alla stazione dall'Imperatore. Essi espressero a nome di Guglielmo e del Re di Sassonia profonda condoglianza per la morte di Carlo Luigi. Anche il principe Carlo di Baden è giunto stamane per rappresentare il Granduca all'odierno funerale. Tutti i principi alloggiano all'Hofburg, ospiti dell'Imperatore. Visitarono la vedova di Carlo Luigi.

Dalle otto al mezzodì il pubblico è ammesso a visitare la salma del defunto, esposta nella cappella dell'Hofburg.

Vienna 22 ore 7.10 p. — Oggi alle 4, i funerali dell'Arciduca Carlo Luigi sono riusciti imponentissimi.

Tutte le case lungo le vie percorse dal corteo funebre erano pavesate a lutto, la maggior parte dei negozii erano chiusi. Dietro le truppe schierate accalcavasi una folla immensa, commossa, silenziosa, a capo scoperto. Nella chiesa dei cappuccini attendevano il corteo l'Imperatore, tutta la famiglia imperiale eccettuati la vedova del defunto e l'Arciduca Francesco Ferdinando che i medici avevano sconsigliato di partecipare al funerale. Assistevano alle esequie i principi esteri, il corpo diplomatico, i ministri, gli alti funzionarii dello Stato, i generali e moltissime rappresentanze. Dopo la cerimonia religiosa l'Imperatore e gli Arciduchi seguirono il feretro fino alla cripta ove venne tumulata la salma.

Al Consiglio municipale viennese
Disordini a Reichemburg

Vienna 22, ore 5.10 p. — Il consiglio municipale ha eletto Lueger primo vice-borgomastro, Neumayer secondo vice-borgomastro. Lueger ha pronunciato un discorso, rilevando la necessità di una riforma della legge comunale, perchè il governo non possa annullare l'autonomia municipale e per assicurare l'estensione del diritto elettorale amministrativo. Concluse assicurando la popolazione che l'amministrazione comunale dirigerà gli affari con criterii obbiettivi.

Vienna 22, ore 2.50 p. — Si ha da Reichemburg essere scoppiato un tumulto fra gli operai di una manifattura a Doerfel. Intervenne la gendarmeria che fece fuoco sui tumultuanti, i quali lanciavano sassi. Vi furono un morto e cinque feriti, di cui due poscia morirono. L'ordine è stato ristabilito.

Un discorso di Chamberlain sulle questioni sud africane

Londra 22, ore 9 a. — In un banchetto all'*Hôtel Metropole* Chamberlain pronunziò un discorso. Disse deplorare che le nubi nell'Africa meridionale non sieno dissipate. Le cause dell'agitazione vi sussistono ancora. La riconciliazione fra le grandi razze non è compiuta. Le sentenze poco soddisfacenti non tendono a realizzare le vedute dell'Inghilterra in Africa. Sperava nella maggiore magnanimità di Krüger. Il governo inglese adempirà agli obblighi legali. Terminò dichiarando che la sollevazione nel Matabeland è considerata terminata.

— Dispacci particolari da Buluwayo dicono che i ribelli si fanno nuovamente minacciosi. Nuovi scontri sono imminenti a Gwels. Le colonne di Napier e Cecil si unirono. Rhodes dichiarò la campagna quasi finita. Le truppe probabilmente saranno licenziate alla fine di giugno.

Chi legge la Gazzetta *è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

Nella Camera dei Comuni

Londra 22, ore 6 p. — (Comuni) — La seduta è durata tutta la scorsa notte. Si discussero gli articoli del bilancio di agricoltura e il *Ratingbill*, riducente di metà le imposte locali sui terreni. — Verso le tre della mattina sorse un incidente. Il presidente ordinò l'esclusione temporanea di parecchi deputati, tra cui Dillon, Tanner e Sullivan che gli aveano disobedito. Harcourt chiese il rinvio della discussione; il primo lord di tesoreria vi si oppose. La domanda di Harcourt fu respinta.

La Camera dei Comuni tenne seduta fino alle due pom.; approvò tutti gli articoli del bilancio d'agricoltura e del *Ratingbill*, aggiornandosi poscia al 1 giugno.

Smentite turche — La situazione a Candia

Costantinopoli 22, ore 3.10 p. — Le voci di disordini che sarebbero scoppiati a Candia e di arresti che si sarebbero fatti a Costantinopoli in seguito alla agitazione che vi regnerebbe, sono infondate.

Costantinopoli 22, ore 5 p. — La situazione a Candia è peggiorata. Il patriarca greco è stato invitato in udienza dal Sultano per calmare gli animi.

Una frana che schiaccia 16 operai

Bilbao 22, ore 4 p. Una frana, pesante 150 tonnellate, cadde schiacciando 16 operai in una miniera della Indiana.

Un petardo a Madrid

Madrid 22, ore 8.40 a. — Un petardo scoppiò iersera in prossimità del palazzo reale.

Una notizia strabiliante

La *Pilsegger Allgemeine Zeitung* pubblica la seguente inverosimile notizia:

« A Cyat circola con insistenza la voce che il Granduca Giorgio di Russia (lo Zarevicht che un dispaccio *Stefani* dà partito ieri da Ajaccio per Napoli) sia morto a Nizza e che il suo cadavere viaggi ora per mare verso Odessa. La notizia della sua morte sarà comunicata appena compiute le feste dell'incoronazione. »

CRONACA DEL MARE

Rio Janheiro 22 — Il piroscafo *Attività* è partito per la Plata.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Lo sciopero delle trecciaiuole

Firenze 22, ore 9.10 p. — Oggi, in seguito allo sciopero delle trecciaiuole, avvennero delle dimostrazioni a Carmignano, a Siana, a Lastrasigna, a Calcinaia. Le trecciaiuole con bandiere, trombe e emblemi di paglia percorsero i paesi impedendo il lavoro nelle fabbriche.

A Calcinaia invasero una casa dove si lavorava ancora e stracciarono treccie e cappelli.

Lo sciopero è generale in tutti i Comuni; commissioni di trecciaiuole visitano i paesi per accertarsi della sospensione dei lavori.

Si attende l'esito dell'adunanza dei negozianti riuniti alla Camera di commercio. (*Vedi seduta della Camera.*)

Vedere appendice
Il museo di statue in cera
in quarta pagina

Il verdetto dei premi della triennale
L'arte giudicata da un architetto veneziano
L'epilessia ed il delitto secondo Lombroso

Ci scrivono da Torino 21:

(*Zuccaro*) Ieri sera, pochi minuti dopo che la giuria aveva pronunciato il verdetto e che a me era stato dato conoscerlo, vi telegrafai il risultato, solo noto stamane al pubblico. Ed oggi i commenti sul verdetto stesso erano infiniti, specialmente nel campo degli artisti torinesi. Nessuno, assolutamente nessuno avrebbe creduto che il gran premio di 5000 lire sarebbe toccato al paesaggio *La marcita* del torinese Pugliese Levi, un bel paesaggio, spiccante per gran verità, ma che niuno credeva fosse la più potente opera dell'Esposizione. Ed oggi non pochi pittori, coi quali mi trovai concorde, dicevano che ad esempio le tele di Guglielmo Ciardi, quella di Milesi siano pur più forti di merito e di difficoltà di quella premiatasi e tutti dicono che il bustino splendido di Marino del Trentacoste, come valore artistico dato che non avesse tutti i cinque voti dei giurati — specialmente sapendosi che nella giuria vi erano due scultori avveniristi — almeno doveva avere a pieni voti il premio delle 2000 lire, quel busto avendo qualità più forti del quadro del Cavalieri, quadro non certo dei migliori dell'egregio artista. Vedremo ora a chi verrà dato il premio del Club Alpino, destinato all'opera migliore di paesaggio alpinistico.

— Mi venne dato oggi di poter leggere le bozze di un ampissimo articolo che l'esimio architetto-artista veneziano Mario Ceradini — professore nella nostra Accademia — pubblicherà domenica prossima sul *Triennale* giornale stupendo illustrato. E' un articolo che desterà grande interesse perchè con grande audacia il Ceradini mette a nudo la questione del povero stato in cui si avvia la pittura e scultura in Italia, che non possono più vivere senza le sovvenzioni ufficiali e gli artisti di tutte le sorta. Egli propugna il ritorno della grand'arte decorativa, all'arte industriale in cui eccelsero gli antichi.

— L'illustre psichiatra prof. Lombroso ieri si è recato a Pinerolo per la riunione plenaria semestrale di quell'Associazione medica e davanti ad una folla enorme di medici della regione e di avvocati ed invitati, tenne una splendida conferenza sull'*Epilessia e delitto*. Egli dimostrò che la scuola da lui fondata sia giunta a dare un posto clinico al delinquente nato nella categoria degli epilettici, grazie ai caratteri fisici, psichici ed anatomici comuni, e sopratutto grazie alla scoperta del prof. Roncoroni che trovò nell'istologia della corteccia cerebrale le stesse anomalie negli epilettici e nei criminali, cioè atrofia degli strati granulare ed esagerazione delle cellule nervose, ed il Lombroso concluse che se per tali ragioni l'epilettico vien condotto al delitto, non per ciò lo si può lasciar libero, che anzi devesi sequestrarlo prima che recidivo. La stupenda conferenza gli procurò un subisso di applausi.

Il nuovo direttore della ferrovia di Superga
L'ing. capo del Municipio di Padova

Torino 12, ore 4.15 p. — (*Zaccaro*) — Il curatore del fallimento della ferrovia di Superga, al posto del cav. Delvecchio, nominò direttore della detta funicolare l'ing. Cesare Leone.

— Ad ingegnere-capo dell'ufficio municipale di Padova venne nominato per concorso, il torinese ingegnere Donghi ora appartenente al nostro municipio. E' un uomo di molto ingegno, studiosissimo, pieno di gusto artistico, autore di parecchie opere e pubblicazioni. Quel municipio non poteva fare un acquisto migliore.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 23 maggio: S. Vigil. di Pentec.
Domenica 24 maggio: Pentecoste.
Sole leva ore 4 m. 34; tram. ore 7 m. 42

LA NOSTRA APPENDICE

Comincieremo domani nelle nostre appendici il romanzo di **Camillo Debans** — un romanzo di avventure e di costumi parigini — interessante per l'originalità della favola e dei tipi — intitolato

LE FILA DI UN PROCESSO

La Tripolitania a Venezia — Bisogna dire che il capo dell'ufficio municipale d'igiene, abbia fatte le sue prime armi presso il benemerito e civilissimo bey di Tripoli per potersi spiegare i provvedimenti ordinati l'altro giorno a certi forestieri provenienti col *Lloyd* da Trieste, e contro altri sbarcati colla *Peninsulare!*

Si sa, che le provenienze dall'Oriente essendo state dichiarate infette, per precauzione si assoggettano ai soliti suffumigi i bagagli dei viaggiatori. La Capitaneria di porto aveva trascurato, da quanto pare, questa precauzione, appunto per alcuni passeggieri scesi dalla *Peninsulare* e per altri scesi dal *Lloyd*, i quali viceversa non avevano niente a che fare coll'Oriente, avendo preso imbarco a Trieste.

I passeggieri adunque scesero e si sparsero nei vari alberghi, quand'ecco (dopo varie ore dall'arrivo, dopo cioè che i bauli erano stati aperti, che la roba era stata sciorinata o riposta nei cassetti, e quindi che i microbi omicidi avevano preso il volo!), presentarsi gli agenti municipali, sequestrare tutto, obbligare i forestieri a rifare le valigie, per avviarle alle camere di suffumigazione. — Nulla diciamo della sorpresa e delle proteste dei forestieri, che non potevano nè cambiarsi, nè uscire, vincolati come erano al ritorno della roba, contro questo provvedimento sciocco e brutale.

E infatti, anche lasciando da parte che per alcuni il provvedimento tumultuario ed esteso a tutti diventava una soperchieria, perchè la loro provenienza non era di origine infetta, quale efficacia poteva avere anche per chi ci crede a questi famosi suffumigi, se ormai i bauli erano stati aperti e spogliati?

Naturalmente tutta questa faccenda dove essere stata ignorata dal chiarissimo assessore all'igiene dott. Gosetti, che ha troppo ingegno e troppo tatto per autorizzare operazioni simili. — E a lui ricorriamo, certi che l'inconveniente non si rinnovi, a tranquillità dei forestieri visitanti Venezia.

Il paese che più guadagna dai forestieri è l'Italia, ed è proprio vero che dai doganieri in su o in giù, si fa di tutto per ridurre il benefico filone d'oro, che l'estero ci arreca!

Mostra tiepolesca — Il pubblico continua ad accorrere nelle sale della Mostra e in maggior numero affluiscono i forestieri attratti dal grande fascino delle opere del Tiepolo. Quei nostri concittadini, che non hanno ancora visitata la importantissima Esposizione — e che, convien pure dirlo, son molti — si affrettino a portarvi il loro doveroso contributo di ammirazione perchè, come si è detto, le sale della Mostra non rimarranno aperte se non fino all'ultimo giorno del corrente mese. — In giugno i meravigliosi quadri torneranno nelle gallerie e nelle chiese da cui vennero tolti.

La Mostra ha destato anche all'estero, nel mondo artistico, il più vivo interesse. Ieri, per esempio giunsero nella nostra città degli artisti francesi per studiare la grandiosa pittura del maestro veneziano; e due pittori dall'Hannover hanno annunciato la loro venuta apposta per la Mostra tiepolesca.

— Il Comitato sta studiando il modo di chiudere con qualche solennità la Mostra, e giova sperare che le Società ferroviarie vorranno concorrere da parte loro a rendere più facile la venuta a Venezia di quanti dalle vicine provincie desiderano di visitare la interessante Esposizione.

— Domani intanto avrà luogo nella sala dei Pregadi in Palazzo ducale la conferenza dell'on. Molmenti intorno a *Gio. Batt. Tiepolo a Venezia*; e la parola di Pompeo Molmenti sarà il miglior commento a questa solenne festa dell'arte.

Le quattromila lire del Re — La Congregazione di Carità ci comunica:

Nel 4 corr. mese l'illustr. sig. Sindaco consegnò alla Congregazione di Carità lire *quattromila* del compendio della generosa elargizione sovrana e fece pervenire tutte le istanze presentate a S. M. il Re, che sommavano a 2345.

Escluse le istanze di persone altrove domiciliate, la Congregazione di Carità portò il suo esame sulle 2307 prodotte da veneziani o da persone qui residenti, distribuendole per circondario. Di queste vennero ammesse al beneficio 633 famiglie di condizione popolare e 79 di condizione civile decadute.

Le parrocchie nelle quali si contò il maggior numero di istanze e dove venne assegnato il maggior numero di sussidii furono quelle dei SS. Gio. e Paolo, SS. Ermagora e Fortunato, S. Pietro, S. M. Formosa, S. Canciano, S. Geremia, S. Zaccaria, quindi le altre di S. Francesco, S. M. del Rosario, S. Cristoforo, S. Giovanni in Bragora, S. Martino, S. Angelo Raffaele, S. M. dei Frari, S. Cassiano, S. Silvestro, S. Simeone, S. Stefano.

Il pagamento dei suindicati venne anche cominciato fino dal 17 corrente.

Ospiti — Ieri, proveniente da Roma, è arrivata a Venezia, la granduchessa ereditaria di Sassonia Weimar con la sorella principessa Olga e tre persone di seguito. S. A. prese alloggio nel l'albergo *Britannia*.

R. Istituto Veneto — Nell'ordinaria adunanza, che avrà luogo oggi alle ore 2 pom. precise, verranno fatte le seguenti letture:

B. Morsolin, Commemorazione del m. e. Giuseppe De Leva — *A. Gloria*, I due orologi meravigliosi inventati da Jacopo e Giovanni Dondi — *C. Castellani*, Pietro Bembo considerato come bibliotecario della Libreria Pubblica, 1530 1545 — *G. Cscato*, Osservazioni di pianeti e di comete fatte alla Specola di Padova nel 1895.

Domani 24, alle ore 2 pom. si terrà — come abbiamo già annunciato — nella sala dei Pregadi del palazzo ducale la pubblica solenne adunanza.

Dopo la relazione sull'esito dei concorsi scientifici, letta dal segretario comm. Paulo Fambri, il membro effettivo on. Pompeo Molmenti leggerà sul seguente argomento: *Giambattista Tiepolo e Venezia*.

Domenica tutti ad Adelsberg — Ricordiamo ai nostri lettori che domenica 24 alle 9 ant. partirà il treno speciale per Trieste Adelsberg. Domenica a *Trieste* gran corse di Cavalli. Lunedì ad *Adelsberg* la straordinaria festa del *Paradiso*. Prezzi del biglietto andata-ritorno da Venezia L. 36.65 prima, 26.95 seconda e L. 17.85 in terza classe.

Buona usanza — La famiglia Antonio Scarabellin fu Girolamo, in luogo di torcia pel funerale del compianto Ottavio Tonini ed a favore dell'Educatorio rachitici *Regina Margherita* L. 5.

I ladri in ferrovia — Ingente furto — In questi giorni si è parlato molto inesattamente di un furto rilevante avvenuto in ferrovia.

Ecco come andarono i fatti. La signora Sibyl Sanderson di Lilas, trentenne, nata a S. Francisco di California, dimorante a Parigi, artista di canto, giungeva qui la sera del 19 corr. col treno proveniente da Milano.

La signora insieme alla sua dama di compagnia ed al personale di servizio, era salita a Lecco.

Il suo bagaglio, composto di 14 colli, venne ritirato alla nostra ferrovia dal cameriere della artista, certo Gustavo Deboffè, di Parigi — Il mattino seguente all'arrivo, la signora Sanderson constatò che uno dei bagagli aveva rotta la serratura. Era proprio il baule in cui era stato collocato un piccolo cofanetto ad uso scrigno contenente effetti preziosi per un importo di oltre centomila lire. Rovistato il baule constatò che anche la serratura dello scrigno era stata forzata e che mancavano i seguenti oggetti: una spilla d'oro con turchese grande, contornata di brillanti del valore di 5000 lire; due anelli di brillanti e piccoli diamanti del valore di L. 6000; due anelli di brillanti del valore di 4000 lire ed una spilla d'oro con smeraldo e diamanti falsi del valore di 300 lire. In complesso L. 15,300.

Nello stesso tempo, la dama di compagnia certa M. Mocher, constatava che un suo baule era pure stato manomesso e che erano stati rubati in suo danno un anello con brillanti del valore di L. 1000; un *chèque* sopra la Casa Rotschild di Parigi di lire 186 a nome della stessa Mocher; un anello con perla bianca del valore di L. 500 e due portamonete vuoti. Un danno dunque per la sig. Mocher di L. 1686.

E' ormai stabilito che il furto deve essere avvenuto lungo la linea ferroviaria Rovato-Verona-Milano, essendo qui giunto piombato regolarmente il carro contenente i bauli delle due signore. E' però alquanto strano che fra i 14 bagagli, i ladri abbiano scelto appunto i due bauli che contenevano gli effetti preziosi.

L'autorità procede nelle relative indagini.

Presso il signor Galdano Giovanni a S. Salvatore, e nei principali negozii di Calzoleria, trovasi il *Crisoderma*, splendida vernice liquida per le scarpe gialle, della Ditta S. Cibin di Schio.

Disgrazia alla Marittima. — Ieri mattina alle dieci il facchino stivatore Giuseppe Vianello di 39 anni, abitante alla Giudecca 289, trovavasi sul ponte del boccaporto del piroscafo *Grateffon*, addetto allo scarico del carbone.

Ad un punto si ruppe accidentalmente il così detto *stragio di mezzana* N. 1 che sospendeva la carrucola e il disgraziato facchino, perduto l'equilibrio, precipitò nella stiva da un'altezza di otto metri circa.

Dai compagni e dagli agenti di P. S. fu trasportato all'ospitale civile dove gli si riscontrarono gravi contusioni al petto e ferita alla testa. I medici si riservarono ogni giudizio.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la* Gazzetta *alla mattina.*

Duplice ferimento — Un moribondo — Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri verso le quattro al Ponte della Maddalena all'Angelo Raffaele.

Le cause che lo originarono sono futilissime; ma devonsi però ricercare nelle note e più volte deplorate sostituzioni nel lavoro di scarico alla Marittima, dove alcuni facchini guadagnano, senza lavorare, il triplo ed anche il quadruplo di quello che pagano a chi li sostituisce.

Ieri dunque si trovavano sulla Fondamenta all'Angelo Raffaele, Pietro Benato, facchino stivatore, di 35 anni, ammogliato con quattro figli, abitante in quella località; Giacomo Fainello, di 28 anni, ammogliato con due figli e Francesco Zanon detto *Begolo*, di 29 anni, facchino; quest'ultimo però si trovava in una barca.

Fra i tre, si intavolò un discorso, piuttosto lieto, su chi di loro, cioè, bevesse maggior quantità di vino, e mangiasse di più.

— *Io mangio una gallina* — disse lo Zanon — ed il Fainello: — *ed io un cappone*; *ma tu come puoi mangiare una gallina se non guadagni che tre lire al giorno?*

— *Già* — rispose lo Zanon — *perchè voi mangiate sulle mie fatiche.*

Una parola tirò l'altra e la questione si accalorò tanto che, lo Zanon, saltò a terra ed estratto un coltello diede due colpi al Benato ed uno al Fainello; poi con sangue freddo incredibile, tornò in barca si lavò le mani, pulì il coltello e fuggì.

I due feriti frattanto stramazzati a terra, furono condotti da alcune persone alla vicina farmacia Sclisizzi in Fondamenta Briati, dove si trovava il dott. Busetto. Questi, visto lo stato grave del Bennato, ordinò l'immediato suo trasporto all'Ospodale, che fu eseguito dagli agenti di P. S., dal capo dei vigili 58 e dai vigili 56 e 119 accorsi subito sul luogo, insieme al delegato Ballarin.

Il Fainello fu medicato provvisoriamente dal dott. Busetto; ma poscia volle anch'esso esser ricoverato all'Ospedale.

Il Benato fu subito visitato dal primario Cavazzani e dai suoi secondarii.

Gli si riscontrarono due larghe ferite, una trasversale sotto la mammella sinistra lunga otto centimetri, l'altra al lato destro del ventre lunga

cinque centimetri. Entrambe le ferite sono penetranti in cavità e mettono in pericolo la vita del Bennato.

La ferita riportata dal Fainello è al lato destro fra la quarta la quinta costola, non grave.

Subito al letto del Benato si recarono il giudice Pasqualini col cancelliere Giorgio e il professor Gavagnis.

Dei feriti però non si potè interrogare che il Fainello.

Gli agenti di P. S. si misero subito sulle traccie dello Zanon e lo arrestarono in istrada verso le sette pom. Egli non oppose alcuna resistenza.

Chi legge la Gazzetta *è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

Infortunio sul lavoro — A certo Emilio Giordan diciannovenne, da Mira, abitante a San Canciano, mentre lavorava come manuale nello stabilimento Stuchy, cadde accidentalmente sulla testa una pietra producendogli una ferita. Dai compagni di lavoro fu trasportato all'Ospedale. La lesione fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Un altro ferimento — All'ultima ora veniamo a conoscenza di un altro ferimento.

A S. Marcuola, mentre alcuni ragazzi giuocavano, un falegname indispettito del baccano che facevano davanti la sua bottega, avrebbe slanciato contro uno di loro la punta di una pialla che andò a colpirlo nella cavicchia della gamba.

Il ragazzo fu trasportato dai RR. carabinieri all'Ospedale.

A domani maggiori particolari.

Oggetti rinvenuti ricuperati — Abbiamo ieri narrato il rinvenimento di una busta aperta, in Calle dei Cerchieri a S. Barnaba, contenente un biglietto per andata ad Adelsberg ed altre carte.

Ieri alle due certo sig. M. Climbok, alloggiato al Britannia, entrò nello Stabilimento Pagliarin e Franco in Calle dei Cerchieri, dove la busta era stata depositata e la ritirò avendo dimostrato di esserne il proprietario.

Il sig. Climbok fa parte di una brigata di dieci americani che si recano appunto ad Adelsberg per le prossime feste.

Ribellione — Ieri, il pregiudicato Fortis, di anni 31, essendo ubbriaco, commetteva disordini in Rio Terrà dei Franceschi. Il brigadiere Bortolotti, addetto alla brigata di P. S. di Cannaregio si recò sul luogo ed invitò il Fortis a seguirlo.

Questi invece si ribellò e venendo subito alle vie di fatto, menò un pugno sotto l'occhio destro al brigadiere.

Sopraggiunti i vigili coadiuvarono il Bortolotti, ed il ribelle fu tradotto nella camera di sicurezza.

Il Bortolotti riportò una contusione guaribile in pochi giorni.

L'autopsia del cadaverino — Ieri, il dissettore prof. Cavagnis, alla presenza del giudice Pasqualini e del cancelliere Giorio, eseguì l'autopsia sul cadavere di quel bambino di sei mesi, del quale abbiamo ieri parlato.

L'esame durò oltre due ore; ma non si sarebbe ancora pronunziato alcun giudizio.

A quanto pare, il bambino era affetto da malattia intestinale.

E' inesatto quanto fu detto da altri che il bambino sia stato accidentalmente soffocato. Il fatto è avvenuto come noi ieri l'abbiamo narrato.

R. Marina — Il tenente di vascello Quesada Orazio è stato collocato in aspettativa.

Il medico-capo di 2ª cl. Moscatelli Teofilo prenderà imbarco sulla R. nave *Sicilia* con le funzioni di medico capo-squadra.

Col 1° giugno p. v. sbarcherà dalla R. nave *Re Umberto* il capo macchinista di 3ª cl. Filosa Vincenzo, venendo surrogato dall'ufficiale macchinista di pari grado Galvani Vittorio.

Il *Caprera* è giunto a Porto Said; il *Garigliano* è partito da Pozzuoli; la *Sardegna* è partita da Augusta e giunta a Messina; la *Partenope* è partita da Catania e giunta a Messina.

Scuola libera popolare — Questa sera il prof. Paoletti tratterà, come fu annunciato, dell'*Arte Cristiana*, e mediante disegni e modelli in creta, il conferenziere darà un'idea delle catacombe e delle manifestazioni artistiche dei primi cristiani.

La gita a Torcello viene differita ad altra domenica per soddisfare al desiderio di molti inscritti al corso storico artistico che desiderano rinnovare la visita alla Basilica di S. Marco, non avendo potuto udire le spiegazioni date intorno ai materiali della Basilica stessa.

Istituto tecnico P. Sarpi — Gli studenti dell'istituto, appartenenti alla Sezione industriale col loro prof. Lazzaro ing. Fubini, che gentilmente li accompagnò, compirono una gita di istruzione, nella quale visitarono la rinomata cartiera Brunelli, in Visnadello, e l'importante stabilimento Lazzaris, a Spresiano.

Il prof. Demetrio cav. Busoni, già loro preside, e il sig. Masi, direttore generale della Casa Lazzaris, li indirizzarono nella visita.

Stato civile — Bollettino del giorno 22 maggio: Nascite: Maschi 6 — femmine 6 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 14.

Matrimonii: Nessuno.

Decessi: Vivante Fiorina, di anni 84, nubile, capitalista — Vianello Lanza Paola, 74, vedova, casalinga — De Bernardin Tomaselli Agata, 72, coniugata, casalinga — Barbieri Verna Giacomina, 42, coniugata, casalinga — Vianello Anna, 23, nubile, corista — Chiozzotto Linda Velia, 21, nubile, civile — Bon Teresa, 11 — Peller Antonio, 80, vedovo, possidente — Mazzolini Lorenzo, 68, celibe, barbitonsore — De Polo Giovanni, 67, coniugato, piattaio, tutti di Venezia — Bossalini Alarico, 42, (?), commissionato, di Genova — Citran Amadio, 35, nubile, falegname, di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Uniti i *primi*, la *seconda* pesa,
Guarda al *totale* non recare offesa

Spiegazione della Sciarada d'ieri: VA-LORE

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Stasera seconda rappresentazione della *Carmen* — interpreti principali la Ida Rappini, la Martelli, il tenore Lanfredi, il baritono Ardito. Il successo ottimo, a tratti entusiastico, dell'altra sera, sarà certo confermato. Infatti questa *Carmen* ha elementi assai buoni, artisticamente serii e capaci di fare la fortuna di uno spettacolo.

Completiamo anzi il breve cenno di ieri.

La Rappini — dopo la Borghi e la Frandin, le due Carmen più care ai veneziani — ha vinto la prova. Nella personcina snella ed elegante la Rappini è una Carmen piuttosto francese — ma nell'accento caldo, e quando occorre drammatico, nel gesto largo e appropriato, nel lampeggiare dello sguardo ella sa vivificare il carattere passionale, violento, irrequieto, fatalista della spagnuola. Ci piacque così nel canto della voluttuosa *habanera* come nell'adagio solenne nella scena delle carte. Si è creato bene il tipo musicale e drammatico, e non lo dimentica mai.

Così il Lanfredi ha intuito giusto e sa rendere esattamente il tipo vero di Don José — non uno sdolcinato amatore, ma un dragone fieramente amante, atrocemente geloso, brutalmente assassino. Dalla romanza del fiore, al grido finale il Lanfredi — che pur non possiede una voce delle più simpatiche — anche lui non dimentica mai l'uomo che personifica, in modo da persuadere e commuovere. Nella romanza appunto e nei due finali drammatici il Lanfredi ha conquistato meritamente gli applausi più convinti.

La Martelli, Micaela graziosissima, completa il terzetto.

L'Ardito mette la sua volontà e il suo talento nell'interpretare la parte di Escamillo.

Buone la Castiglioni e la Scolastica Rappini e le altre seconde parti — sicchè il quintetto, per esempio, così difficile, giunge sano e salvo in porto.

Discretamente l'orchestra, ma il coro potrebbe far meglio — e farà meglio stasera, se i coristi staranno più attenti.

Teatri di Padova. — (S) La Compagnia Tani ha dato già tre rappresentazioni al Garibaldi, con lusinghiero successo artistico. Le sorelle Tani, in specialità, trovarono qui non mutate le simpatie vive e schiette, che le accolsero altra volta. Gli altri della *troupe* operettistica si mostrano animati dalla migliore volontà; l'orchestra va bene. Si tratta quindi nell'insieme di un ottimo spettacolo — compresa la parte vestiario — ed il pubblico avrebbe torto di non approfittarne. La nuova zarzuela spagnuola *El duo de l'Africana* è piaciuta ed ebbe applausi cordiali.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 4 alle 6 pom.:

1. Marcia *I ginnastici*, Hermann — 3. Sinfonia *Guarany*, Gomez — 3. Duetto *Guglielmo Tell*, Rossini — 4. Finale primo *Orazii e Curiazii*, Mercadante — 5. Quartetto *Parisina*, Donizetti — 6. Polka *Fonografo*, Stocco.

Musica sulla Riva — La Banda Operaia *Venezia*, suonerà oggi sulla Riva degli Schiavoni, dalle ore 8 alle 10 pom. eseguendo uno scelto programma.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — 8 1/2 — Opera *Carmen*

Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1/2 5 1/2.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Veglia rivelatore

Le marachele di un diurnista postale

Il 17 ottobre dell'anno scorso si presentò allo sportello dei pagamenti dei vaglia, all'ufficio centrale della Posta, una donna che esibì un vaglia internazionale, emesso a Trieste, di fiorini 30, pari a lire italiane 62.89, intestato a Maria Prian.

Il cassiere rifiutò il pagamento, e disse alla donna che era necessario si facesse conoscere da qualcuno che a sua volta fosse conosciuto dall'ufficio postale.

La donna, che era una vecchia dell'apparente età di circa sessant'anni, non si sgomentò per nulla e rispose al cassiere che era conosciuta molto bene dal diurnista postale Marco Aprile, addetto alla distribuzione delle lettere.

Infatti, allontanatasi dallo sportello, ritornò poco dopo con la firma dell'Aprile, *per riconoscimento*, e naturalmente il vaglia fu pagato, previa firma della *Maria Prian*.

Due ore dopo, allo stesso ufficio si presentava una donna e chiedeva se all'indirizzo di Maria Prian, fosse giunto da Trieste un vaglia di 30 fiorini.

— E' arrivato e fu anche pagato — rispose il cassiere — alla stessa Prian.

— Non è possibile — soggiunse la donna — perchè la Maria Prian sono io stessa.

Il cassiere cascò dalle nuvole e mandò a chiamare subito l'Aprile per avere spiegazioni.

L'Aprile, confuso e pallido, si scusò dicendo ch'egli conosceva quell'altra donna per Maria Prian, recandosi ella spesso a ritirare le lettere dirette a quel nome.

La donna in una parola non era che un prestanome e compiacente falsificatrice di firme altrui.

Questo fu l'episodio ultimo che pose termine ad una serie di irregolarità, di falsificazioni, di furti che l'Aprile consumava nella sua qualità di impiegato postale.

Oggi chiamati ambedue al *redde rationem* non è presente che il solo Marco Aprile sotto la bagatella di cinque capi d'accusa; la complice, il cui vero nome è quello di Anna Stella è contumace. Ambidue sotto quella di falsità continuata in scrittura privata, per le firme spocrife per la riscossione di vaglia e di cartoline postali-vaglia dirette si capisce ad altri.

Ed ecco i cinque capi d'imputazione che pesano sul capo dell'Aprile:

1. di peculato continuato, perchè in Venezia, in più riprese, essendo impiegato postale alla Ferrovia, ha sottratte tre lettere raccomandate con le somme che contenevano e che ammontavano complessivamente a L. 16.

2 di altro peculato commesso, sempre in detta sua qualità, di un merletto del valore di L. 800 che il 30 agosto 1895 era stato spedito da Burano a Venezia dalla signora Anneta Pasquato.

3. di peculato continuato, per avere sottratte diverse cartoline-vaglia delle quali aveva la custodia in detta sua qualità di pubblico ufficiale, per un complessivo valore di L. 90.

4. di furto qualificato continuato di un vaglia internazionale di 30 fiorini proveniente dall'Ungheria diretto a Prian Maria. E di altre 3 cartoline-vaglia del complessivo valore di 45 lire dirette a tre differenti destinatarie.

5. di falsità continuata in scrittura privata, per avere apposto di suo pugno la firma dei vari destinatarii per ricevuta e quitanza delle cartoline-vaglia.

Di tutta questa serie di accuse, Marco Aprile respinge la sottrazione delle lettere raccomandate, e quella del merletto, che afferma essere stato spedito colla corrispondenza ordinaria, di cui egli non sapeva nulla. Mentre infine ammette il solo peculato di tutte le cartoline-vaglia, che portano la sua firma, insiste a negarlo per quelle cartoline che portano firme diverse, malgrado periti calligrafi le abbiano riconosciute opera sua.

Della complice Anna Stella, contumace, si legge la deposizione scritta, nella quale ripete quanto disse appena fu arrestata, dichiarando, cioè che a tutto si offrì senza alcun compenso.

Le testimonianze si succedono senza alcun inciampo e parecchie citate dalla difesa ammettono nell'imputato uno squilibrio mentale, le frequenti nevralgie e informano pure il Tribunale che l'Aprile ha dei parenti pazzi: fra cui una zia rinchiusa oggidì a S. Clemente.

Il P. M. domanda quattro anni e dieci giorni di reclusione per il diurnista infedele e diciassette mesi per la complice sua.

Il Tribunale invece, dopo la diligente, acuta e robusta difesa dell'avv. Diena manda l'Aprile per due anni, cinque mesi e dieci giorni alla reclusione — interdicendolo per un anno dai pubblici uffici — e la Stella per quattordici mesi.

Presid.: Sommariva: P. M. Predassi.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza d'ieri)

La Corte è composta dai cav. Roi, Zannoni, Orio Caramelli — P. M. cav. Amati.

Furti, ferimento, minaccie

Zoppellari Domenico di anni 34 da S. Maria di Ariano, confesso di furto e condannato dal tribunale di Rovigo a mesi 10 di reclusione, ebbe confermata la sentenza.

Dal Bon Domenico e Virginio, padre e figlio villici di Costalunga, processati per grave ferimento a danno di Emilio Pressi che ebbe malattia od impedimento al lavoro per 6 mesi, furono, il padre, condannato a 16 mesi reclusione, il figlio assolto per non provata reità.

Contro la sentenza del tribunale di Verona fu interposto appello dal P. M. che concluse in udienza oltrechè per l'aumento della pena al padre, anche per la condanna del figlio.

La Corte accolto l'appello per quanto riguarda il figlio, lo ritenne pure responsabile in uno al padre del ferimento del Pressi, e lo condanna a 13 mesi di reclusione.

— Caoduro Vittorio d'anni 31 da Ospedaletto, fu processato per avere, in seguito a gravi minaccie proferito contro Antonio Minchio, incusso allo stesso tale spavento che preso da improvviso malore poco dopo morì.

Il tribunale di Padova dichiarò non luogo a procedimento pel reato di cui l'art. 371 C. P: omicidio colposo, e ritenendo le minaccie a sensi dell'art. 154 C. P. condannò il Caoduro a mesi otto di reclusione.

Appellò dalla sentenza del tribunale il P. M. che concluse in udienza per l'aumento di pena quanto alle minaccie e che ritenuto colpevole anche di omicidio involontario, sia condannato nel concorso dei due reati alla complessiva pena di tre anni di detenzione e lire 452 di multa.

La Corte ritenendo il solo reato di minaccie eleva però la pena inflitta dal tribunale ad un anno di reclusione e L 500 di multa nonchè ad un anno di sorveglianza della P. S.

SPORT

La grande accademia di scherma a Roma

I fratelli Greco

Di questa grande accademia data in un salone del *Grand'Hôtel*, i giornali giuntici ieri sera da Roma, dicono *mirabilie*.

Agesilao Greco ebbe un trionfo di più come tiratore elegante, formidabile, quasi invulnerabile, misurandosi con alcuni dei primi campioni della scherma italiana, come il Pecoraro, il Pessina, il Barba, ed ebbe un trionfo nuovo, come maestro istruttore, facendo misurare suo fratello Aurelio sedicenne, di lui allievo, con qualche forte campione. E dinanzi al pubblico elegantissimo e competente il maestro Agesilao volle dare al fratello una lezione di precisione di movimenti.

Anche questo valore legittimo, questa prima lama dell'arte schermistica italiana interverrà al grande torneo internazionale, che si terrà a Parigi ai primi del prossimo giugno.

La vittoria dei nostri schermitori a Budapest

Ci scrivono da Budapest, 20 maggio:

Vi confermo il mio telegramma circa la vittoria degli schermitori italiani aggiungendo che la vittoria fu veramente splendida e tanto più meritoria in quanto fu riconosciuta, malgrado l'inesplicabile animosità a nostro riguardo di cui dettero prova i giurati ungheresi. Tutte le *poules* furono vinte da tiratori italiani. Si distinsero specialmente Ceccherini e Santelli alla sciabola, Cenni e Santelli alla spada. Questi secondi sono allievi dell'esimio maestro Barbassetti fatto segno ad una vera ovazione; indi fu pure molto apprezzato il valente Giroldini.

I records dell'ora e di 50 km. battuti

Si ha da Parigi che ieri l'altro al Velodromo della Senna Tom Linton ha battuto il record dell'ora, per bicicletta con allenatori in pista coperta coprendo 48 km. 477 m; e 50 km. in 1 ora 1'56" 3/5.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 22 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	51 59	52 76	53,30
Termometro centig. al Nord	12 8	14 0	17.4
» » al Sud	—	—	
Umidità relativa	77	79	97
Direzione del vento	ENE	ENE	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 20 0 min. di oggi 11 6

Probabilità: Venti settentrionali forti maestrali al nord intorno al ponente e al sud; cielo vario; ancora temporali nell'Italia superiore; mare mosso agitato.

La "Gazzetta„ a Padova

Padova, 22 maggio — **Tiro a segno** — Dopo i fatti dolorosi avvenuti durante le esercitazioni nel poligono del Pontello colla polvere senza fumo — quando, per la forza della medesima, i proiettili, superando i ripari, andarono a colpire i passanti per le vie vicine — si studiarono e si proposero diverse modificazioni al poligono stesso. Ma, tutto sommato, non se ne fece nulla e gli ascritti alla Società locale stettero incerti — come si direbbe — con l'arma al piede.

Adesso si vorrebbe tornare all'antico, alle cariche, cioè, con polvere nera, visto che questa non cagionò mai danno a nessuno.

Quanto alla Società, sono lieto di constatare le sue fiorenti condizioni: il bilancio 1895 si chiude con un avanzo di circa L. 1500.

Comizio agrario — Vi ho accennato l'altro giorno all'opera del Comizio agrario come sindacato per la provvista delle sostanze, sementi ed altro occorrenti all'agricoltura. Ora mi risulta che gli affari, già conchiusi del Comizio in questo ramo importantissimo della sua rinascente attività, hanno superato di molto le previsioni e tutto fa credere che l'avvenire darà ancora più larghi e proficui risultati.

La Cassa Risparmio di Padova ha aperto al Comizio un credito di L. 50,000 all'interesse pel 4.25 0/0. Così il nuovo servizio è completamente assicurato anche nei riguardi finanziarii.

Di recente, il Comizio venne diviso nelle seguenti sezioni: 1. Cattedra ambulante, conferenze consuete — 2 Acquisti concimi, sementi e materie utili — 3. Campi esperimentali, escursioni — 4. Mostre ed esposizioni — 5. Giornale (*Il Raccoglitore*).

Dal 1 gennaio a tutt'oggi aumentarono notevolmente i soci sia dei Comizio che del giornale — sintomo certo e confortante dello sviluppo della istituzione, dovuto alla operosità intelligente dell'on. Colpi, presidente, e degli altri egregi preposti.

Il principe — Il ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi e l'avv. Bizio, venuti ieri a Padova, ripartirono alla sera per Venezia. Oggi avrebbero dovuto essere ancora fra noi; ma un telegramma spedito all'albergo della *Stella d'Oro*, annuncia che saranno qui soltanto domani, sabato, per gli accordi definitivi.

Ufficio tecnico — Il consiglio comunale, nella odierna seduta segreta, ha esaurito l'ordine del giorno della sessione ordinaria di primavera, completando come segue il personale dell'ufficio tecnico

Assistenti-sorveglianti di prima classe: Bon-Bittolo Francesco, Giovanni Massenz e Vittorio Blass — **Assistenti sorveglianti di seconda classe:** Da Re Giacomo, Francesco Piva, Dal Maschio Armando, e Calvi Pietro Fortunato — **Disegnatore:** Ugo Martelli — **Scrivano contabile:** Bettelli Antonio — **Magazziniere;** Minozzi Luigi.

Così — tranne per il posto di ingegnere capo — la situazione del personale al nostro ufficio tecnico resta immutata.

Qualcuno potrebbe domandare come e perchè — date codeste conclusioni — siasi aperto un concorso generale, che ha fatto muovere ed ha destato le speranze di quasi cento persone in cerca di un impiego.

Questo — naturalmente — non impedisce che — nel complesso — noi siamo lieti della riconferma.

Deputazione Provinciale — In seduta odierna, la Deputazione Provinciale ha approvato il concorso di L. 1500 — a favore della cattedra ambulante di agricoltura — salva l'approvazione del Consiglio.

La discussione del nuovo ed oramai famoso regolamento stradale avverrà, presso la Deputazione sullodata, nella seduta di venerdì p. v.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la* Gazzetta *alla mattina.*

Bassano 22 maggio — **Croce Rossa** — La Presidenza di questo sotto-Comitato della Croce Rossa ha fissato per domenica 31 corrente alle ore 8 1/2 pom. nella sala di musica, gentilmente concessa, la seduta dei soci col seguente ordine del giorno:

a) Resoconto morale ed economico; *b)* Approvazione del bilancio preventivo; *c)* Proposta della nomina di cinque nuovi consiglieri; *d)* Eventuali proposte dei soci.

Pei nostri ascari mutilati, con pensiero nobile e generoso la presidenza di questa Società ginnastica invita i cittadini ad un trattenimento di beneficenza che verrà dato domenica 24 corr. nella palestra comunale alle ore 5 1/2 pom.

I bravi giovani della squadra ginnastica, che tanto si distinse a Roma e ora si prepara al prossimo Congresso di Schio, insieme ad alcuni alunni delle scuole elementari, ginnasiali e tecniche, daranno un saggio ginnastico interessantissimo.

Non v'ha dubbio che i bassanesi anche questa volta accorreranno numerosi ad applaudire i bravi giovani e a compiere un'opera di carità.

I poveri ascari che combatterono per noi benediranno i lontani fratelli bianchi.

Negli intermezzi udremo forse qualche pezzo musicale eseguito dalla banda, composta di convittori del Collegio Vinanti.

Saremo contenti di applaudire quei bravi ragazzetti che occupano parte del tempo destinato alla ricreazione nello studio divertente ed educativo della musica.

L'ingresso alla palestra non costerà che 50 centesimi.

Belluno, 21 maggio — **Decesso** — Ieri alle 3 p. moriva dopo penosissima malattia, nella verde età di anni 28, la sig. Virginia Tedeschi moglie dell'ing. capo del nostro Genio Civile cav. Pietro Giacomini. Alla famiglia sincere condoglianze.

Nomina — Tolgo dal bollettino giudiziario che il sig. Bentivoglio pretore a Tregnago venne con recente decreto tramutato a Belluno in luogo del compianto Arnaldo Scarienzi.

Conegliano, 21 maggio — **Viaggio di istruzione** — (*Arthos*) Gli studenti ed uditori del terzo e quarto anno della R Scuola superiore di enologia e viticultura col giorno 25 intraprenderanno il viaggio d'istruzione che già vi annunciai, seguendo questo itinerario: 25 maggio, Cormons — 26, 27, Gorizia ed Aquileja — 28, Trieste — 29, 30, Parenzo — 31 maggio, 1, 2 e 5 giugno, Pirano, Isola e Capodistria.

Il viaggio raggiungerà certo lo scopo quando si pensi che in quella plaga ci sono numerose e grandi aziende, istituti e stabilimenti di primaria importanza

Castelnovo Bariano, 22 maggio — **Incendio** — Ieri, verso le ore una, si manifestava il fuoco nella casona ad uso fienile di Ganigini Emilio. Le fiamme presero tosto grandi proporzioni, sicchè ai cittadini accorsi sul luogo, non fu possibile che di isolare il fuoco, il quale distrusse completamente la casona, il fieno e gli attrezzi rurali, producendo così al proprietario un danno assicurato, di L. 1400.

Nessuna sventura. Si ignora del tutto la causa dell'incendio che però si ritiene accidentale.

Cividale, 22 maggio — (*Gino*) — **Banda cittadina** — La civica banda ha inaugurato sotto ottimi auspici la serie di concerti della stagione estiva, essendosi notato un sensibile progresso dovuto alle instancabili cure della solerte presidenza e del bravo maestro.

Tra breve verrà aperta la scuola d'arco presso la stessa società filarmonica, la quale ebbe un largo impulso morale e materiale anche da parte dell'on. Morpurgo, sempre tra i primi ad incoraggiare le nostre istituzioni cittadine.

Comizio Agrario — Anche quest'anno il comitato acquisti per le materie utili all'esercizio dell'agricoltura ha spiegato la sua solita attività avendo procurato ai soci dei sensisibili vantaggi. Il cessato presidente dott. Rubini ha un degno successore nel signor Francesco Ceccani, il quale con zelo intelligente si presta al crescente sviluppo di quest'istituto, che onora il paese.

Bachicultura — L'allevamento bachi procede regolarmente trovandosi dalla II alla III muta. Il quantitativo del seme posto all'incubazione calcolasi press'a poco eguale a quello dello scorso anno, prevalendo le razze gialle incrociate.

Feltre, 22 maggio — **Pei caduti d'Africa** — Oggi nella cattedrale, severamente addobbata, ebbero luogo i solenni funerali decretati dal Consiglio in omaggio dei caduti in Africa. Attorno al tumulo, circondato da trofei e corone bellissime, facevano guardia d'onore le rappresentanze armate civili e militari della città. Assistevano l'intero Capitolo diocesano, che gratuitamente vi si prestò, il presidente del Consiglio provinciale, il sindaco, il R. commissario, Giunta, consiglieri, tutte le autorità civili e militari, Società monarchica, una larga rappresentanza, in gramaglia, di tutte le classi del sesso gentile, ed un'immensa folla di popolo intervenuta anche dai Comuni limitrofi.

Grandiosa ed imponente per la nostra città riuscì la cerimonia: essa nel suo funebre svolgimento rievocando negli animi tristi ricordi, provocò nel pubblico sensi di commozione ed ha pienamente soddisfatto il sentimento pietoso dell'intera cittadinanza. A tale pubblico sentimento pietoso contrastavano gli alti ideali, non dei nostri operai, ma della loro presidenza, per cui ufficialmente si astenne. In omaggio al valente e defunto maestro Jarosch, fu fatta in tale circostanza rivivere una di lui bellissima messa di *requiem*.

Latisana, 22 maggio — **Ancora sul veterinario** — La nomina a veterinario del Consorzio di Latisana del dott. Giovanni Zanin di Orsago è avvenuta all'unanimità di voti in sei consigli comunali ed a maggioranza in uno.

Lorco, 22 maggio — **Appropriazione indebita** — Ieri, certo B. A. dopo aver guadagnato coi cavalli a lui affidati dal suo principale Baiolo G. B. lire 19.95, abbandonò il servizio del medesimo asportando in di costui danno detta somma.

Polesella, 22 maggio — **Corse ciclistiche** — Domenica 7 del p. v. mese di giugno, avrà qui luogo la solenne inaugurazione della bandiera sociale del nostro Club ciclistico, dono delle signore e signorine del paese. Nello stesso giorno avrà pure luogo una corsa a premii col percorso di m. 2500, sul rettilineo strada provinciale: Bosaro-Polesella. — A questa corsa potranno prendere parte solamente i socii e le prenotazioni dei corridori dovranno essere fatte verbalmente non più tardi delle ore 12 del 3 giugno presso la direzione di questa Società. Il percorso dello stradale sarà rallegrato dalla banda del paese. Presto vi manderò il programma e il regolamento.

Facciamo i più vivi e meritati elogi agli iniziatori di queste corse, e in modo speciale al presidente del veloce Club signor Ricci che nulla trascura per mantenere sempre fra noi l'amore e la concordia.

Danneggiamento — Ieri notte, a sospetta opera di P. G. nel cortile aperto, uso orto, di proprietà Zanforlin Federico, vennero tagliati una quantità di tralci di vite, arrecando al proprietario un danno di lire cinquanta.

Sul P. G. pesano gravi indizii per le sue contraddizioni.

Rovigo, 22 maggio — **Nuova fanfara** — Si sta costituendo una nuova fanfara indipendente, della quale faranno parte tutti i componenti della disciolta fanfara della Società operaia. A tale scopo furono già acquistati diversi nuovi strumenti.

Spinea, 22 maggio — **Nomina del sindaco** — *Habemus Pontificem* — Gli sforzi inauditi del partito avversario per combattere con ogni mezzo più o meno buono il cav. Bennati rimasero infruttuosi.

Questi ad onta della lotta accannita mossagli da un gruppo il più intransigente che dar si possa, fu nominato sindaco del comune.

E ieri all'apprendere la lieta novella il paese tutto ne esultò e la grande maggioranza con una dimostrazione di simpatia e di stima al cav. Bennati volle rendere nuovamente palese il sentimento di quanti sanno in questi riconoscere un benemerito ed onesto cittadino

Udine, 21 maggio — **L'infanzia disgraziata** — (P. e) Il 15 corr. la bambina Della Bianca Elisabetta di anni due e mezzo, delusa la vigilanza della madre, uscì di casa e caduta in un fosso pieno d'acqua vi annegò.

NECROLOGIO

A Verona è morto il conte Filippo di Serego Allighieri.

— A Mantova è morto il veterinario dott. Domenico Veneri — A Gravina il sindaco cav. Stanislao Pagliari tenente colonnello in riserva — A Bigarello il dott. Rodolfo Pelissoni — A Novi Ligure il prof don Andrea Falcetti — A Bastiglia di Modena il priore del Santuario di S. Clemente don Gio. Frignoni — A Caprino di Bergamo il co. Francesco Vimercati Sozzi, ex sindaco di Cisano — A Cadelbosco di Reggio Emilia il prof. Sante Pinelli — A Costigliole d'Asti il pretore Carlo Coda.

— Ricorre oggi il trigesimo dalla morte del cav. Gio. Batta Pagan, capo uff. nelle R. Poste, posto che tenne con assiduità e intelligenza per quarant'anni, beneviso da superiori e da colleghi. Rinnoviamo condoglianze alla famiglia.

— A Nizza è morto G. B. Tallandier che si ritiene l'ultimo superstite della prima spedizione della Marineria sarda nelle coste tripoline.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

COMUNICATO

La vedova e la famiglia del compianto

CAV. GIUSEPPE BOCCARDI

Capitano di fregata, profondamente commosse della splendida manifestazione d'affetto, nei funebri del caro estinto, ringraziano le Autorità, i signori ufficiali della Marina e dell'Esercito, gli amici personali e tutti i convenuti; e chiedono venia a quelle persone, alle quali nella funesta circostanza non sia potuto pervenire la dolorosa partecipazione.

La famiglia **Chiozzotto** partecipa col più vivo dolore la morte avvenuta della sua diletta

Velia

appena ventunenne; che morbo crudele, malgrado le più sapienti cure, volle strappare ieri ai suoi cari.

I funerali seguiranno sabato 23 corr. nella chiesa di S. Maria del Rosario (volgo Gesuati) alle ore 10 ant.

Venezia, 22 Maggio 1896.

Velia Chiozzotto nel vigore degli anni, quando fiore gentile si schiudeva appena alla vita ed a tutte le sue speranze, moriva ieri. Il dolore dei genitori, dei fratelli, degli amici tutti non ha conforto, poichè a disgrazie così terribili e repentine nè vigor d'anni, nè altre cure possono mai portare l'oblìo. A te **Ugo**, dilettissimo amico mio, che alla cara sorella così amorosamente ti dedicasti, asciughi le lagrime il compianto di tutti.

A. L.

IL MUSEO DI STATUE IN CERA

Novella di Emilio Penchinat

Traduzione di GIOVANNI GIURIATI

La sala era deserta; mi volsi allo studio certo di trovarvi Federico. Ma appena ebbi sollevato la cortina, egli mi si parò d'innanzi con gli occhi stravolti, i capelli irti, e sbarrandomi il passo:

— Ancora qui! mi gridò. Che cosa vuole? Finirà di annoiarmi una buona volta. Ah, ah, il signor giornalista che viene a intervistarmi e che vuole dell'alimento per la curiosità di quel buon pubblico, più feroce delle belve del mio vicino Pezon! Può andarsene, sa, non ho nulla a dirle.

Le parole interrotte che uscivano dalle sue labbra umide di bava, mi facevano capire in quale stato d'animo egli versasse. Pieno del sentimento di pietà che m'invadeva, lo lasciai parlare e quando mi lasciò porre una parola, gli dissi con dolcezza:

— Credevo d'averle lasciato più buona impressione di me. Ella attribuisce a una curiosità indiscreta un atto che avrebbe dovuto mettere in conto d'una vera simpatia. Non sono un giornalista che viene a trovarla, ma un amico che le porta una parola di conforto. Mi scaccierà ora?

Il suo dolore cadde quasi per incanto. Egli si gettò fra le mie braccia, piangendo come un bambino ammalato.

— Mi perdoni. Mi perdoni d'essermi ingannato sul conto suo. Se sapesse come mi torturano da ieri in poi! Se continuano, mi faranno impazzire!

Lo consolai il meglio che potei in termini vaghi, poichè nulla sapevo e la mia dichiarazione m'interdiceva le domande. Per condurlo a palesarmi la causa delle sue sofferenze, gli chiesi notizie della signora Berthoux.

— Riconosco, rispose, in questa sua domanda tutta la sua delicatezza. Lei ha indevinato il peccato doloroso. Grazie. L'ho vista questa mattina e l'ho trovata più calma, però la scossa fu così violenta che il medico teme un parto precoce. Povera Clarissa! — E dire che c'è in Marsiglia della gente, aggiunse stringendo i pugni, abbastanza sciocca per credere ch'io l'abbia bastonata!... Clarissa! per cui darei tutto il mio sangue, la mia vita! « La giustizia indaga » dicono. Imbecilli! come se la giustizia avesse a che vedere in tutto questo! — Ma, è vero, lei, come gli altri, ignora il segreto di quella notte orribile. Mi prometta di non parlarne con alcuno e glielo rivelerò. Sediamoci.

— Ier l'altro... che giorno era? non so più nulla, ma già non importa. La serata era stata fruttuosa; più di ottocento entrate. Era mezzanotte; Clarissa mi aveva aiutato a fare i conti e s'era divertita (mi par di vederla ancora) a disporre i pezzi d'argento d'egual valore in pile sulla tavola. Riposto in luogo sicuro il denaro, mi coricai e subito m'addormentai profondamente. Dopo qualche ora mi destai in preda a un incubo; stesi le braccia — il posto di mia moglie era vuoto. Chiamai, nessuna risposta; accesi il lume, ero solo. Ella non arriverebbe a pensare tutto quello che ho sofferto constatando quell'assenza. Tutte le supposizioni più sciocche e dolorose mi attraversarono il cervello, eccettuata quella che inaspettatamente si compieva. La gelosia mi divorava; mi vestii e percorsi il campo della fiera in tutti i sensi, girando le vetture, origliando, nella speranza di scoprire qualche rumore equivoco. Sovra il campo deserto regnava un silenzio sepolcrale. Ritornai stanco; ma presso il mio museo, una debole luce, attraversando uno spiraglio della tela, mi arrestò. « Dei ladri, dissi fra me, con l'umore che ho, li acconcio per bene. » La porta posteriore era rimasta aperta. Mi munii d'un bastone e mi diressi a gran passi verso il centro della sala, e, trattenendo il respiro, arrivai fino al luogo rischiarato, pronto a colpire il miserabile. — Ella non potrà mai immaginarsi il mio stupore! Mia moglie era là, appoggiata all'arciduca Rodolfo, col braccio avvolto intorno al collo di lui, fissando con amore, ipnotizzata, il profilo che mi aveva visto plasmare. La sua adorazione era così estatica, che non mi vide, non mi udì. — Ignoro quello che avvenne, so che il primo istante rimasi impietrato; poi mi salì il sangue alla testa, e demolii, calpestai quell'immagine disgraziata... Poi venne la polizia: Clarissa era stesa a terra, svenuta. Un agente corse a prendere una vettura, mentre l'altro m'interrogava. E me l'hanno portata via!... Sono ventiquattr'ore che son solo!...

Non tentai di frenare il suo dolore. Quando la ferita è recente, le parole non hanno alcun potere ed è meglio serbare il silenzio, che dire le solite cose volgari. Egli piangeva coi pugni stretti sugli occhi, scosso dai singhiozzi, agitato da un dolore convulso.

— Il dottore, diss'egli dopo qualche minuto, m'ha detto che la gravidanza determina talvolta delle aberrazioni mentali, che poi scompaiono col parto.

— Allora — esclamai — non vedo perchè lei debba guardare la situazione sotto tinte così fosche!

— Speriamo che tutto sia vero! sospirò, mentre mi stringeva la mano sulla soglia.

IV.

Dovetti lasciare Marsiglia l'indomani dell'avventura per affari importanti. Al mio ritorno, Federico Berthoux era partito, e nessuno potè dirmi ciò ch'era accaduto di lui. Sperai di vederlo l'anno dopo; ma quello ed altri anni trascorsero e Berthoux, come il buon Malborough della canzone, non ritornò. A quest'ora l'avrei già dimenticato, se il caso non l'avesse messo una seconda volta sulla mia strada a Lione.

Potevo disporre di qualche ora per aspettare un treno; presso alla stazione di Serrache, lungo il corso di Mezzogiorno, due circhi, al suono degli organetti e delle gran casse, menavano rumore con tremendo disaccordo.

Più lontano si ergeva una baracca, che, alle colonne, alle statue, al giannizzero, riconobbi per il museo Berthoux. Immediatamente rivisse nel mio spirito la storia che raccontai qui sopra, e provai un desiderio intenso di conoscerne l'epilogo.

La donna che sedeva all'entrata mi era sconosciuta. Essa prese la mia moneta con gesto indifferente e mi disse, sollevando automaticamente la tenda: « Per di qua, signore. »

Nella sala c'era poca gente: cinque o sei persone precedute da un uomo che dava brevi spiegazioni. Fui incerto dapprima; ma dopo qualche secondo finii per riconoscere Federico. Però quale cambiamento! Il vestito trascurato, il dorso curvo, i capelli lunghi e grigi — pareva invecchiato di vent'anni. Lo avvicinai stendendogli la mano e dicendogli il mio nome.

— Ah sì, disse sorpreso dell'incontro, il signor X. di Marsiglia. Mi ricordo. Sono dieci anni, non è vero?

Il suo volto si alterò d'un tratto e rivestì l'espressione di un profondo dolore. Gli dissi il motivo che m'aveva impedito di rivederlo e quanto avevo deplorato ch'egli non mi avesse lasciato un indirizzo. Mi ringraziò con effusione.

— Allora non sa nulla di ciò che m'è accaduto! fui ben disgraziato! — Due giorni dopo la sua visita mia moglie partorì una bambina; ogni cosa seguì senza complicazioni; il suo stato era soddisfacente ed io mi cullavo già nella speranza d'una prossima convalescenza, quando una sera ricevetti la tremenda notizia che mia moglie era in preda a una febbre puerperale e che solo un miracolo poteva salvarla. Ahimè! Il miracolo non ebbe luogo!

— Ma la bambina le fu conservata? Vive!

— Mia figlia! Fosse ella morta il giorno istesso! Vuol vederla? Venga nella mia carovana e giudicherà l'immensità della mia sventura.

La bambina era seduta, occupata a rattoppare un abito lacerato. Al rumore della porta che s'apriva, levò la testa... orrore! la sua pelle era cerea e sotto le palpebre immobili, sporgevano due occhi azzurri, freddi, senza espressione e senza vita, due occhi di smalto che somigliavano da scambiarli a quelli dell'arciduca Rodolfo.

Emilio Penchinat.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 maggio a lire 107,18

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 18 al 25 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.30.

Listini Borse

Venezia 22 maggio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1896	93 55	93 70
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	99 35	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	284 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	290 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	131 70	131 90	— —	— —	3
Francia	106 90	107 10	— —	— —	2
Belgio	106 75	106 95	— —	— —	2 1[2
Londra	26 90	26 95	26 78	26 83	2
Svizzera	106 40	106 60	— —	— —	4
Austria	224 —	224 1[2	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 —	224 1[2	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 – Banco di Napoli 5 0[0 – Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. – Cassa di risparmio 4 0[0 – Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1[4

Roma 22

Rendita per fine	93 60	Az. S. Acqua Pisa	—.—
Banca generale	—.—	Parigi a 3 mesi	107 05
		Londra a 3 mesi	26 94

Genova 22

Rendita it. 5 0[0	93 67 1[2
» » 4 1[2	98 30
Azioni Banca d'Italia	738 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	671 —
Ferrovie mediterran.	510 —
Navigazione generale	311 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zucchero	220 —
Camb. vist. su Fr.	107 07 1[2
» sconto Lond.	26 95
» Germania	131 90

Milano 22

Rendita ital. cont.	93 62
Rendita fine	93 70
Azioni Mediterranee	511 —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	312 —
Raffineria Zucchero	222 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 2 0[0	— —
Francia a vista	107 07 1[2
Londra a 3 mesi	26 94
Berlino a vista	131 87 1[2

Vienna 21

Rend in carta	101 20
» in argento	101 10
in oro	122 50
» in corona	101 20
Az. della Banca	946 —
» Stab. di cred.	348 25
Londra	120 05
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 53

Berlino 22

Azioni Credit.	217 70
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	112 09
Rendita Italiana	87 1[4

Berlino 22

Mobiliare	— —
Austriache	218 —
Lombarde	40 50
Rendita Italiana	81 30

Londra 21

Inglese	112 9[16
Italiano	87 1[4

Parigi chiusura

	21	22
Rend. fr. 3 %	100 90	100 60
Id. 3 % perp.	102 35	102 02
Id. 4 1[2 fine	105 65	105 40
Id. ital. 5 %	88 10	88 —
Camb. s. Lond.	25 17	25 17
Consol. ingl.	112 9[16	112 7[16
Obblig. Lomb.	355 50	356 —
Cambio Italia	6 5[8	6 [illegible]
Rend. turca	21 45	21 50
Banca Parigi	835 —	835 —
Tunis. nuove	500 —	499 —
Egiziano 6 %	513 —	514 —
Rendita ung.	104 43	104 43
Rend. spag. est	63 34	63 21
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom	568 —	567 —
Cred. Fond.	665 —	663 —
Az. Suez	3375 —	3372 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	115 —	115 —
Ferr. mer.	631 —	629 —
Prest. russo	94 50	94 45
Id. portog.	27 1[8	27 1[8

Firenze 22

Rendita per fine	93 60 —
Cambio Londra	26 82 —
» Francia	107 12 1[2
Ferrovie merid.	673 1[2 —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	739 — —

Torino 22

Rend. it. 5 0[0	93 52 1[2
» » » spezzate	93 57 1[2
» » 3 0[0	55 75
» » 4 1[2 0[0	99 35
Az. Banca d'Italia	738 —
» » Torino	458 —
» Banco sconto	60 50
» Credito indust.	191 —
» Ferrov. Medit.	511 50
» » Merid.	673 —
» » Sicule	594 —
Obb. ferr. Sarde 1879	289 —
» » Vitt. Em.	303 75
» » Med.Ad.Sic abcd	287 —
Media camb. Francia	107 10
» » Svizzera	106 80
» » Londra	26 96
» » Germania	131 95

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLII - Napoli 22 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 76.17 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 76.74 — pel 10 maggio 76.74 - pel 10 agosto —.— pel futuro 76 45 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 68.98 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 69.50 - pel 10 maggio 69.64 pel 10 agosto —.— pel futuro 70.69

CEREALI - Nuova York 21 — Frumento rosso D. 0.74 4[8 - Granoturco D. 0 36 — Farina extrastate da 2.20 a 2 50 — Nolo cereali Liverpool D. 2 —

COLONIALI - Nuova York 21 — Caffè mercato deb. - Caffè Rio fair C. 14.— — Caffè Rio good 12.95 — Zucchero mascabado N. 12 3 1[2 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 21 - Zuccheri greggi mercato deb. — barbabietola, s st. — raffinati — pes. — in pani calmo — cristalizzati idem

Rio Janheiro 20 - Entrate della settimana sacchi 36.000 — Deposito totale sacchi 85.000 - Sped. per gli Stati Uniti sacchi 12.000 - id. per Amburgo sacchi 2.000 — id. per Trieste sacchi 2 000 - id. per il resto d'Europa sacchi 2.090 — Vendita della settimana sacchi —.— - Prezzo dei Caffè Rio ord. first scellini 73. - Tendenza del mercato flacco — Cambio sopra Londra pence 10 5[16.

Santos 20 - Entrate della settimana sacchi 22.000 Deposito totale 90 000 - sped. per Amburgo sacchi 2.000 — id. per Trieste sacchi 2 000 - id. per il resto d'Europa sacchi 1,00 - Vendita della settimana sacchi 17.000 — Prezzo del Caffè buono ord. scell 68 - — Tendenza del mercato calmo — Spedizione Stati Uniti —.—

PETROLI - Filadelfia 21 — Petrolio Standard White C. 6.63 — **Nuova York** 21 Petrolio Standard White C. 6.65.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 22 — Farine 12 Marche — Mercato calmo — pel corrente franchi 39 90 — Per giugno 40 25 — Per luglio e agosto 40 60 — A 4 mesi ultimi 40 75.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 30.75 — Per giugno 31 — — Per luglio e agosto 31 25 — Pei 4 mesi ultimi 31 50.

Zuccheri — Al deposito. Mercato debole — Rosso — disponibile 31.— — Zucchero Raff. 102 —. Zucchero bianco — Mercato pesante — Disponibile 31 25 — Pel corrente 31 25 — Per lug. e ag. 31.75 — A 4 mesi da ott. 31.75.

Frumenti — Mercato cal. — Pel corrente 19.10 — per giugno 19.30 — Per 4 mesi primi 19 25 — Pei 4 mesi ultimi 18 60

Anversa 22 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1[4

Brema 22 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5 70

Magdeburgo 22 — Zucchero barbabietola 11.70 — Mercato sosten.

Marsiglia 22 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. 2513 — Vendite della giornata 1500.

Duro Tunisi f. 20.40.

SETE

Lione 21 — Affari difficili; prezzi deboli

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 16	B 31	B 47	Cg. 3995
Trame	» 3	» 36	» 39	» 2769
Greggie	» 32	» 43	» 75	» 5775
Pesate	» 4	» 68	» 72	» 3561
Totali	B 55	B 178	B 233	Cg. 16100

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 22 30	Chilo 29.200
id.	Splendor		» 23.55	» 28.800

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 20 maggio N. 118 contiene: Regio decreto che erige in Ente morale la Scuola mista di Polpresa, l'autorizza ad accettare un legato in suo favore e ne approva lo Statuto organico — Regio decreto che istituisce in Lercara (Palermo) tre sezioni elettorali per il Collegio di probiviri per l'industria dello zolfo — Relazioni e regi decreti che sciolgono i consigli comunali di San Remo (Porto Maurizio), Lattarico (Cosenza), Soldano (Porto Maurizio) e nominano un commissario straordinario — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra — Avviso per smarrimento di ricevuta — Nomina di soci distinti della R. Accademia di Santa Cecilia — Rivista meteorico-agraria prima decade maggio 1896.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Bagnasco e Brangi, tessuti, Palermo — Bianchi Francesco, Casalbuttano, oreficerie, Cremona — Bordignon Gaetano, Castelfranco Veneto, mercerie, Treviso — Gottardi Amilcare, pannine, Pavia — Nebuloni Giuseppe, osteria, Milano — Perincioli Natale, lattoniere, Milano — Schmoinger e Haller, stab. mecc., Milano.

Dissesti

Sala e Guaita, ristorante, Bergamo.

Movimento del Porto

Arrivati il 19 da Liverpool vap. ingl. « Flaminian » cap. Ellis con merci a Barriera e comp. - da Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Colledani con merci al Lloyd aust. ung.

Partiti il 19 per Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Mitis con merci - per Trieste vap. ital. « Bagnara » cap. Vassallo con merci - per Barletta vap. ital. « Fano » cap. Giuliano con merci.

Arrivati il 19 da Trieste vap. aust. « Tibisco » cap. Rubisch con merci al Lloyd aust. ung.

Arrivati il 20 da Odessa vap. aust. « Medusa » cap. Walluschiug con merci al Lloyd aust. ung. - da Alessandria vap. ital. « Indipendente » cap. Rap con merci alla Nav. Gen. Ital.

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Listino partenze Maggio 1896

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)

Piroscafo Selinunte partenza giorno 24
» Egadi » » 31

Linea XVI (Venezia-Trieste)

Piroscafo Selinunte partenza giorno 20
» Egadi » » 27

Linea XXIII (Ponente)

Piroscafo Solunto partenza giorno 26

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla Posta

Anno CLIV — 1896. Domenica 24 Maggio N. 142

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

NOTABENE

Per l'inchiesta Astengo

Un gran rumore si fa dai giornali radicali e da quelli più interessati a spingere Rudinì sulla via della rappresaglia, per le rivelazioni della inchiesta Astengo, che verte sul modo con cui erano stati adoperati fondi destinati ad altri servizi.

Noi non vogliamo entrare affatto nella questione; possiamo anche ammettere che al Ministero dell'interno, col Crispi e cogli altri che lo circondavano, si guardasse poco pel sottile nell'uso di fondi di cui il controllo alla Camera doveva sfuggire.

Ma facciamo rilevare che il gioco degli avversari e il rumore che essi sollevano intorno alla inchiesta Astengo ha due scopi ben definiti; *il primo*, quello di colpire il temuto avversario caduto; *il secondo*, quello di provocare, con un voto che colpisca di biasimo Crispi per quelle manomissioni, il distacco degli elementi temperati che ora appoggiano il Ministero, sotto lo specioso pretesto di una certa qual solidarietà col Gabinetto caduto.

Con questo gioco gli avversarii otterrebbero due grossi effetti; riprenderebbero cioè il loro predominio protettore sul Gabinetto, salvo a sostituirlo a suo tempo con elementi che meglio li appaghino; — e poi i radicali avrebbero il gusto di dire che gli elementi d'ordine erano complici necessarii, e quasi manutengoli delle porcherie vere o pretese che si facevano in passato al Ministero dell'interno.

Questo è il pensiero che anima da due o tre giorni quel recidivo amatore di candelabri sacri, il quale nell'*Adriatico* sostituisce il Tecchio assente, e che continua da dieci anni a dar saggi della sua potenza cerebrale ripetendo come il pappagallo del pizzicagnolo di S. Fantin le solite banalità all'indirizzo dei moderati. Ah! Come ha torto l'*Adriatico* di dir male dei moderati, fra cui ha pure trovato alcuni, ai quali ha confidato il colmo dei suoi affetti e il vuoto della sua cassa.

Tornando all'argomento, ci pare che a base di buon senso sarà un po' difficile che i deputati dell'ex-maggioranza, i quali hanno dimostrato di voler appoggiare l'attuale gabinetto col solito disinteresse (e senza pretendere che i ministri facciano da presentatori alle Banche o che sovvengano del *proprio* i loro giornali) sarà difficile, ripetiamo, che i deputati vogliano rendersi solidali con quei disordini e con quelle irregolarità, lamentate dalla relazione Astengo, colle quali essi non possono aver nulla di comune.

Chi legge la Gazzetta *è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla Gazzetta)

A Montecitorio

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma 23, mattina:

Presiede il vicepres. Chinaglia — la seduta si apre alle 10.5, riprendendo subito la discussione della legge

Sugli infortunii nel lavoro (*)

Dopo brevi osservazioni, si approva un'aggiunta della Commissione, accettata dal Governo all'art. 10 — e si respinge l'articolo aggiuntivo Berenini, Zavattari, Socci e altri, mantenuto dai proponenti come protesta contro la insufficienza dell'indennità proposta nella legge.

Si approva poi tutto l'art. 10 con questi altri emendamenti:

al n. 3 si dirà: *Alla metà del salario medio, e dovrà pagarsi per tutta la durata della inabilità*; — al n. 5 si dirà: *Ai figli naturali legalmente riconosciuti, ed ai fratelli e sorelle minorenni, o che si trovino nelle condizioni previste dall'art.* 141 *del Codice civile, nell'ordine* ecc.

Si approvano anche l'art. 11 — e il 12, sostituendo nel primo capoverso di questo, un articolo aggiuntivo proposto da Cambiano per la liquidazione definitiva dell'indennità nel caso sieno avvenute modificazioni speciali nelle condizioni dell'operaio.

Si approvano, dopo osservazioni e dopo respinte modificazioni proposte da varii deputati, gli art. 13, 14, 15.

All'art. 16 si discute sulla prescrizione d'indennità che Daneo propone entro un anno salvo i casi di revisione; ma si finisce coll'approvare l'articolo come proposto dalla Commissione.

Si impegna poi un'altra lunga discussione sull'art. 17 relativo alla Cassa Nazionale e alle Società private assicuratrici. Michelozzi, Zavattari e altri propongono emendamenti. Daneo propone, e Guicciardini accetta, che si voti il testo del governo e non quello della Commissione. Chimirri, relatore, invece insiste chiedendo l'approvazione del testo di questa. Sanguinetti e Nocito parlano in favore del testo del governo — e questo è approvato, dopo che Michelozzi e Zavattari hanno ritirato i loro emendamenti.

Finalmente l'art. 18 è approvato con lievi modificazioni di forma — e si leva la seduta alle 12.15.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 23 maggio, sera:

Presiede il vicepresidente Finocchiaro Aprile — e si comincia alle 2.

Le società segrete

Esaurita una interrogazione relativa ad argomento interessante la Sardegna,

Sineo, sottosegretario di Stato per l'Interno, risponde ad una interrogazione del dep. Cerutti, che desidera sapere se intende presentare un disegno di legge per obbligare tutte le associazioni a presentare al prefetto della provincia, dove hanno sede, i proprii statuti e gli elenchi dei soci. Osserva che il governo ha tutti i dati necessari per il miglior funzionamento del servizio di vigilanza e di pubblica sicurezza. Però non sente il bisogno di presentare un disegno di legge, che sarebbe una limitazione della libertà dei cittadini.

Cerutti è sicuro che l'on. Presidente del Consiglio gli avrebbe date una risposta ben diversa da quella datagli dal suo sottosegretario di Stato, e lo prova la lettera agli elettori or fa un anno scritta dall'on. Rudinì.

Il regolamento, concedendogli pochi minuti, si limita a esplicare il motivo della sua interrogazione, con riserva di parlare più largamente in altra occasione.

Ogni giorno — dice l'on. Cerutti — sento alla Camera declamare contro tutto ciò che il governo tiene secreto. Non vi deve esser nè secreto di Stato, nè secreto di processi. In paese libero niente è lecito occultare. Ciò che è onesto non deve temer la luce. Io allora dissi fra me: E allora perchè si lasciano sussistere quelle famose società secrete delle quali tutti parlano o meglio sparlano sottovoce? Perchè lo Stato, che vuol sapere che cosa si fa nelle scuole, nelle officine, nelle chiese, dovrà chiuder gli occhi e le orecchie a ciò che si fa in queste conventicole secrete ove s'adunano persone legate da giuramenti che le vincolano, come si fa loro credere, per tutta la vita, e circondano i loro atti di gerghi, emblemi, distintivi, gerarchie, cerimonie, che impressionano le menti deboli ed ingenue?

Perchè anche in Italia non si proibiscono come in altri paesi le società secrete, le quali, se sono concepibili in epoca di persecuzioni politiche o religiose, non hanno alcuna giustificazione in un paese di piena libertà come il nostro? Non si sfugge da questo dilemma: O le società secrete hanno scopo malvagio e devono essere distrutte, o hanno un fine onesto e non devono temere la pubblicità, anzi desiderarla.

Nella pubblica opinione si ritiene invece che queste società secrete in Italia non abbiano già lo scopo umanitario, di mutuo soccorso, come è stabilito negli statuti originari, ma servano soltanto ad aiutare, spalleggiare i propri socii, specialmente i più scaltri, per conseguire quegli ufficii, quei vantaggi e lucri che altrimenti non sarebbe dato loro di conseguire.

E non è questa, o signori, la setta più perniciosa e riprovevole? Non è forse questa la sede di quel potere occulto, tenebroso che tutto invade, perturba, inquina nella nostra vita pubblica, come ebbero ad avvertire recentemente alcuni giornali non sospetti certo d'illiberalismo, in occasione di una disputa più o meno sanitaria sollevatasi in quest'aula?

E così pensando tra me e me, mi ricordai che appunto l'attuale capo del Governo in una bella lettera diretta l'anno scorso ai suoi amici politici, avvertì a questo grave guaio e ne suggerì anche i rimedii.

Non è questo il momento di vedere se quei rimedii siano i più opportuni.

So solo che da quasi un secolo si dibatte in Francia il regolamento pel diritto d'associazione — che ugualmente in Italia non fu possibile far cosa alcuna per disciplinare questo diritto, sebbene lo statuto all'art. 32 accenni alla relativa legge.

Dicesi che tanto in Italia che in Francia, dove queste società secrete vanno pienamente d'accordo, i bastoni nelle ruote sieno messi da quel tale potere secreto.

Vedremo se l'on. Rudinì avrà la forza di domarlo. Lo spero. E' lui che ricordò quanto disse d'Azeglio: *Essere la setta la rovina d'Italia.*

Altre interrogazioni

Bonin, a proposito dell'arresto per sospetto di assassinio, di otto italiani a Oturak, risponde a Muratori e a Fusco, che il governo si è interessato perchè il giudizio proceda regolarmente.

Gianturco, rispondendo a Mecacci, dichiara che non ha ritirato il disegno di legge relativo all'autonomia universitaria, ma si riserva di apportarvi radicali modificazioni — e che quanto alla nomina dei professori straordinarii ed ordinarii negli istituti superiori si atterrà alle norme dell'art. 69 della legge Casati.

Arcoleo, rispondendo a Imbriani Poerio, dichiara (trattandosi di una procedura giudiziaria) di non poter per ora dare informazioni circa due omicidii commessi da una guardia di finanza della sezione di Pontecorvo.

* *

Si esauriscono argomenti di minor conto.

In seguito a dichiarazioni del ministro Guicciardini, l'on. Tassi ritira una sua proposta di legge diretta ad impedire l'esercizio della caccia fino alla promulgazione di una legge unica sulla caccia.

Seguita poi la discussione del

Bilancio della guerra

Si approvano gli art. dal 2 al 6.

Sul 7 Valli E. raccomanda al ministro di usare la massima larghezza nel sussidiare i feriti e le famiglie dei morti in Africa — e Ricotti dichiara che si varrà del fondo già inscritto nel bilancio d'Africa, in tutti quei casi in cui non soccorra il diritto alla pensione.

Si approvano i cap. 7 e 8.

Ancora lo Stato Maggiore

Sul cap. 9 torna in campo la questione dello Stato maggiore, delle dimissioni di Primerano, del mantenimento in carica del Valenzano, questione accennata da Imbriani, il quale non ammette che il ministro della guerra sia il Capo dell'Esercito, e sostiene che lo studio e la condotta della guerra sono affidati allo Stato maggiore.

Ricotti fa osservare all'Imbriani che le sue idee a proposito del capo di stato maggiore generale turberebbero profondamente, non solo le funzioni del governo e del regime costituzionale, ma renderebbero impossibile qualunque ordinamento dell'Esercito (*Commenti*)

Ammette che, a proposito della guerra d'Africa, qualche deficienza abbia potuto verificarsi nel corpo di stato maggiore; ma gli errori di qualcuno non possono ricadere sopra un intero corpo. Riforme, se occorrono, si faranno; ma non accetta le censure generiche mosse dall'onor. Imbriani. Quanto al colonnello Valenzano, fa osservare all'on. Imbriani che non si può parlare senza perfetta cognizione di causa di un ufficiale che seguì, come doveva, il suo generale. (*Bene*).

Del resto, della questione del capo di stato maggiore si potrà trattare prestissimo in occasione della discussione del disegno di legge sull'avanzamento, che probabilmente si inizierà lunedì prossimo.

Soggiunge essere vero che il capo di stato maggiore dopo il 22 dicembre 1895, scrisse varii rapporti al precedente ministro. Alcuni di questi rapporti furono chiesti dall'onor. Mocenni, altri furono mandati spontaneamente dal generale Primerano. Coi primi il ministro chiedeva pareri, ai quali si uniformò; i secondi sono di minore importanza e si riferiscono al sollecito invio di rinforzi che il governo mandò in proporzione superiore a quanto chiedeva il generale Baratieri.

In questa parte dunque tutto procedette regolarmente. Se qualche cosa di irregolare avvenne fu questo, che lo stato maggiore non studiò come doveva, preventivamente e in ogni particolare, il piano della guerra in Africa, per modo che in difetto di preparazione nacquero ritardi e confusioni a cui si cercò di riparare poi con grande energia.

A coloro i quali vogliono sapere le ragioni, per cui accettò le dimissioni del generale Primerano, dirà che, se non le avesse date, gliele avrebbe chieste. (*Ilarità, commenti*) E ciò per la semplice ragione che egli ha intorno alle funzioni del capo di stato maggiore idee opposte a quelle che molti hanno, e a proposito delle quali intende chiedere il giudizio della Camera.

Imbriani insiste nel lamentare gli inconvenienti verificatisi, insiste nel criticare la conferma di Valenzano a capo di stato maggiore del nuovo comandante in Africa.

Ricotti replica che, se nella fatale giornata di Adua ci furono errori, questi debbono attribuirsi al gen. Baratieri, e che conviene attendere il processo affinchè molte leggende in ogni senso si dissipino, e si possano accertare tutte le responsabilità. Quanto al capo di stato maggiore, dice che, così come sarebbe vagheggiato dall'onor. Imbriani, non può sussistere in un governo parlamentare.

* *

Si approva il cap. 9 — e si approvano i cap. 10 e 11, dopo che Ricotti ha risposto a una osservazione di Imbriani che la Camera potrà discutere la questione del numero di corpi d'Esercito, quando esaminerà la legge sull'ordinamento.

Poi la discussione dei capitoli fino al 29 procede senza che sorgano questioni di qualche importanza.

Il Presidente comunica che sul cap. 30 è stato presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera raccomanda all'on. ministro della guerra che nella nomina dei capi operai, in equa misura coi diritti degli operai di ruolo sieno presi in considerazione gli operai borghesi che ottennero la licenza nelle scuole tecniche, presso le direzioni di artiglieria, fabbriche di armi, regi arsenali di costruzione e fonderie di cannoni. *Firmati*: Pantano, Zainy, Magliani, Casale, Picardi, Placido, Della Rocca, Bovio, Daneo, Casilli, Imbriani. »

Ricotti promette di studiare la questione accennata nell'ordine del giorno con tutta la benevolenza possibile e accetta l'ordine del giorno — e dichiara che il governo, pur conservando le varie fabbriche d'armi, intende in pari tempo che quella di Terni conservi il suo naturale e necessario primato nell'interesse della difesa nazionale.

L'ordine del giorno Pantano e altri è approvato — e si approvano i cap. fino al 36.

Imbriani: — Poichè nel cap. 37, Spese di Africa, egli ed i suoi amici si riservano di presentare una domanda di votazione nominale, prega che si rimetta a domani il seguito della discussione.

Di Rudinì osserva che si può tenere sospeso questo capitolo.

Rimane così stabilito.

E si approvano gli altri capitoli fino al 57 — rispondendo il ministro (cap. 50) a una osservazione di Socci sul tiro a segno che la stessa relazione Fortis sul servizio di tiro dimostra l'opportunità che questo servizio per le sue attinenze coll'esercito dipenda dal Ministero della guerra.

* *

Di Rudinì propone che domani si tenga seduta per continuare la legge sugli infortunii.

Imbriani prega il presidente del Consiglio di non insistere nella sua proposta.

Di Rudinì è in dovere di insistere, essendo necessario affrettare i lavori.

Il Presidente annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulla elezione contestata del Collegio di Este, che sarà discussa mercoledì e su quella del Collegio di Marsala che sarà discussa giovedì.

La seduta termina alle 7.10.

Note alle sedute

L'onorevole Cerutti e la Massoneria

Le idee dell'on. Di Rudinì

Imbriani e lo Stato Maggiore

Ci telegrafano da Roma, 23 maggio, sera:

La seduta antimeridiana procedette senza alcun incidente.

Nella seduta pomeridiana l'attacco dell'on. Cerutti contro la massoneria è stato vivacissimo. La Camera, che dapprima era disattenta, fece silenzio appena accortasi della vivacità dell'oratore. Molti deputati circondarono il collega.

Finocchiaro, che presiedeva, più volte interruppe l'oratore, cercando di farlo cessare, avendo egli parlato oltre i cinque minuti regolamentari.

Un voce interruppe: — Ci presiede un 33! (*risa enormi*).

Cerutti continuò: — I galantuomini amano la luce, quelli che si nascondono non debbono essere galantuomini — e, continuando a parlare della necessità di leggi contro le associazioni segrete, disse: — Una legge contro le società sovversive durò soltanto venti mesi!

Imbriani interruppe: — Grazie al cielo! (*risa*).

* *

Per comprendere l'interrogazione dell'on. Cerutti, vi ricordo che il Costa (ora guardasigilli) nei lavori preparatorii del codice penale, propose al Senato dei provvedimenti per obbligare le società a denunziare gli intenti, il numero dei soci, la residenza e altro e propose delle pene per le società che trasgredissero a queste modalità.

Vi ricordo anche che l'on. Rudinì accennò apertamente a provvedimenti da prendersi contro le società non pubbliche.

Queste idee di Rudinì e di Costa ispirarono la interrogazione dell'on. Cerutti. Questi, prima di presentarla, la mostrò a Rudinì e gli domandò che cosa ne pensava e se credeva utile la presentazione.

Di Rudinì gli rispose che soprassedesse, volendo interrogare il collega Costa.

Infatti ne parlò al Costa e riferì al Cerutti che presentasse la interrogazione, e che il Governo avrebbe risposto credendo opportuna la presentazione di una legge nel senso voluto dal Cerutti.

Questi invece oggi con grande meraviglia ha sentito il sottosegretario di Stato Sineo fare dichiarazioni diametralmente opposte a quelle che Rudinì gli aveva fatto privatamente.

Vi noto che nel momento in cui l'on. Sineo parlava, Rudinì era assente dall'aula. E' entrato, mentre Cerutti parlava.

Finita l'interrogazione, l'on. Rudinì si è mostrato dolente dell'equivoco ed ha aggiunto che l'on. Sineo non sapeva degli accordi presi, nè il Sineo lo aveva informato che la interrogazione era fissata nell'ordine del giorno odierno.

Rudinì ha soggiunto anche che gli pareva inopportuno fare oggi stesso dichiarazioni in senso contrario di quelle che poco prima aveva fatte il sottosegretario di Stato.

Cerutti gli ha risposto che solleverà la questione al bilancio dell'interno.

L'on. Rudinì gli ha promesso che farà allora dichiarazioni in senso contrario a quelle odierne del Sineo.

Anche il guardasigilli Costa ha fatto all'on. Cerutti dichiarazioni nel senso di Rudinì.

* *

Dopo l'interrogazione dell'onor. Cerutti, un po' di vivacità vi fu quando Imbriani parlò sul cap. 9 del bilancio della guerra, relativo allo stato maggiore.

Voglio — gridava Imbriani — l'abolizione dello stato maggiore (*Rumori.*) Il ministro della guerra non è il capo dell'esercito, ma un amministratore. (*Rumori, risa.*) Se il ministro della guerra messosi d'accordo col capo nominale dell'esercito, che è il Re, organizzassero un colpo di Stato.... (*Oh! oh! Rumori, risa.*) Può il Re trovare un ministro pazzo e fare delle pazzie! (*Rumori, ilarità vivissima.*)

Ricotti, rispondendo a Imbriani, esclamò: — Sono cose dell'altro mondo. (*Risa*)

Imbriani: — Vi richiamerò io a questo mondo! (*Risa*)

Ricotti: — Le teorie di Imbriani sono stranissime. (*Risa, rumori.*) Le teorie di Imbriani ci condurrebbero oltre il dispotismo. (*Risa generali, Imbriani si agita.*) E' doloroso che Imbriani voglia che il Valenzano sia richiamato, perchè indegno del posto.

Imbriani: — Non dissi proprio la parola indegno!

Poi, rispondendo al ministro, l'Imbriani gridò ancora: — A che cosa serve questo stato maggiore? Toglietelo, mandatelo via! Sopprimetelo! Obliteratelo! (*Rumori, risa*). Questo stato maggiore fuggì ad Adi Cajè molte ore prima della fine della battaglia. (*Rumori, bene, bravo, agitazione.*) Ricordatevi che degli errori dello stato maggiore siete sempre voi responsabili innanzi al Parlamento.

Voce: — E allora come volete un ministro della guerra soltanto amministrativo? (*Risa.*)

Mentre Ricotti parlava, il gen. Primerano, ex capo di Stato maggiore, era nella tribuna dei senatori

La seduta poi continuò nella massima calma.

FUSINATO E FERRI

Troviamo sulla *Sera* le parole testuali colle quali l'onor. Fusinato ha rimbeccato quel socialista da burla, che è l'on. Ferri. E non comprendiamo come il nostro Riccio ci abbia telegrafato che non poteva permettersi di trasmettere la rimbeccata del Fusinato, se per gli altri corrispondenti è stato possibile:

Fusinato (scatta): — Voi, signor Ferri, siete un buffone, cui parve di aver acquistato l'impunità perchè siete pusillanime e rifiutate di battervi.

Ben detto.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la* Gazzetta *alla mattina.*

AFRICA

Una circolare di Ricotti per i reduci dall'Africa

Ci telegrafano da Roma, 23 maggio, sera:

Una circolare del ministro Ricotti ordina che i battaglioni reduci dall'Africa, appena giunti al deposito di Napoli depongano l'armamento e il vestiario e che ogni contingente torni ai propri reggimenti.

La circolare prescrive poi che tutti i militari di truppa con ferma di quattro anni della classe 1872, di tre anni della classe 1873 o di due anni della classe 1872 siano inviati direttamente in congedo e che siano parimenti inviati in congedo illimitato i militari richiamati della classe 1873. Gli altri militari che per la loro ferma o per la classe cui appartengono hanno ancora obbligo al servizio sotto le armi, usufruiranno di licenza di trenta giorni dopo la quale rientreranno nei loro corpi o al deposito per l'Africa in attesa di destinazione.

Gli ufficiali di complemento, richiamati dal congedo e destinati ai reparti d'Africa, saranno rinviati in congedo e riceveranno una indennità pari a due mesi di stipendio.

Il "Tempo„ per Wersovitz

Wersovitz ha il passaporto

Ci telegrafano da Roma, 23 maggio, sera:

Il giornale clericale il *Tempo* ha stasera un violento articolo, in cui attacca la *Tribuna* per la pubblicazione fatta iersera contro il padre Wersovitz (vedi *Gazzetta* di ieri).

Il *Tempo* dice di ignorare i precedenti secolari del Wersovitz, ma d'onorarne il carattere sacerdotale e lo zelo apostolico che lo spinge allo Scioa.

Riguardo a quanto ier sera asseriva la *Tribuna*, che le ambasciate austriache presso il Vaticano e il Quirinale si erano rifiutate di concedere al padre Wersovitz il passaporto, le contesse Santafiora e Prinetti, la principessa Corsini-Bagnara scrivono alla *Tribuna* assicurando che il padre Wersovitz è provvisto di regolare passaporto rilasciatogli dall'ambasciata austriaca. Egli fu impiegato in Austria e lasciò l'impiego per farsi prete a S. Domenico di Fiesole.

La *Tribuna* stasera pubblica una lettera di un negoziante che si lagna di Wersovitz che gli avrebbe date alcune commissioni rifiutandosi di pagare e dicendo che avrebbe pagato il comitato delle signore. Questo poi si è rifiutato.

Franzoi dal Re

Ci telegrafano da Roma, 23 maggio, sera:

Franzoi ebbe oggi una conferenza con l'on. Rudinì intorno al suo viaggio in Africa.

Da e per Massaua

Portosaid 23, ore 3.10 p. — Proveniente da Napoli il piroscafo *Sempione* ha proseguito per Massaua con materiale e provviste. Il piroscafo *Iniziativa* con truppe rimpatrianti, ha proseguito per Napoli.

Suez 23, ore 6 p. — Il *Sempione* e il *Bormida* provenienti da Napoli con materiale e provviste proseguirono per Massaua.

Le batterie a tiro rapido ad Abba-Carima e il capitano Aragno

Torino 23, ore 10.45 p. — (*Zuccaro*) Da una lettera del tenente Carlesio d'artiglieria — unico superstite della 1ª batteria a tiro rapido che tuonò ad Abba-Carima — inviata dall'Asmara al maggiore Aragno a Torino, padre del capitano Aragno che comandò le batterie a tiro rapido alla battaglia di Adua e che credesi morto — lettera oggi gentilmente fattami leggere — rilevai che, contrariamente alle voci corse, le due batterie a tiro rapido, sebbene abbiano dovuto subire gravissime perdite nel prendere il loro posto di combattimento, pure presero parte efficacissima per oltre due ore all'azione e sostenendo brillantemente il combattimento anche quando le altre truppe erano in ritirata.

Rimaste isolate pel ripiegarsi della nostra ala destra, non poterono più ritirarsi per mancanza di personale e di quadrupedi.

Allora il torinese capitano Aragno — mio egregio amico di cui tutta la stampa parlò quando nel 1884 a Ciriè poco mancò rimanesse vittima di un fortuito scoppio di proiettile di cannone a tiro rapido e che ebbe le due mani orribilmente ustionate e quasi inservibili — dopo avere ordinato di rendere inutili i pezzi e colle forze ridotte da 126 uomini a 15 soli superstiti, fu circondato da una falange di scioani che gli intimarono la resa.

Egli invece preferì cercare la salvezza nella sua sciabola e nella sua rivoltella, e fu visto cadere pochi minuti dopo combattendo.

Il tenente Carlesio scrive che venne incaricato dal Baldissera di dettare una relazione sulle sorti delle batterie a tiro rapido, e che in essa tributò parole di calda ammirazione all'eroismo del capitano Aragno.

Potete immaginare il dolore in cui è immerso il padre del prode capitano. Fortuna che il suo dolore è lenito da un pensiero: quello che il figlio sia ancora vivo e prigioniero!

Gli abissini fra breve a Massaua!?

Telegrafano da Pietroburgo, 20, e riproduciamo per la cronaca:

Il *Bergevya Vêdemosti*, a proposito della guerra italo-abissina, scrive:

« Nessun dubbio che la guerra è terminata e che l'Abissinia, una volta liberata dall'incubo italiano, procurerà di approfittare della situazione creatale dalle sue vittorie per entrare nel novero delle Potenze civilizzate. Probabilmente non passeranno molti anni che questo grande Stato africano esigerà dagli italiani la restituzione di Massaua, il cui porto e relative fortificazioni gli sono indispensabili per le sue relazioni commerciali coll'estero.

« Non crediamo che gli italiani possano restare a lungo a Massaua. L'Abissinia, appena tornata la pace, vuole non solo riacquistare l'antico posto, ma migliorarlo grandemente. Le scienze, con tanto amore studiate in Europa, troveranno nell'Abissinia una pronta e proficua applicazione. L'espansione segnata dagli italiani la sognano già fin d'ora gli abissini e con maggiore diritto. Fra qualche anno prepariamoci dunque a veder sventolare la bandiera di Menelik sui torrioni di Massaua! »

Le riforme militari dell'on. Ricotti

Ci telegrafano da Roma, 23 maggio, sera:

L'*Esercito* dice che in base alle riforme militari progettate dal ministro Ricotti saranno conservati 12 corpi di armata e 25 divisioni. I distretti saranno conservati, anzi invece di 87 saranno portati a 88; conservati pure 96 reggimenti di fanteria sulla base di 3 battaglioni, ognuno di tre compagnie e ciascuna compagnia della forza media di 100 uomini, forza che nei mesi estivi sarà portata a 135 uomini e in inverno ridotta a 80; tre reggimenti poi comporranno una brigata.

I bersaglieri insieme agli alpini costituiranno le brigate di prima difesa alla frontiera, con un totale di 144 compagnie, abolendosene 75 delle attuali, ed ogni compagnia avrà un effettivo variante da 100 a 150 uomini.

I reggimenti di cavalleria restano 24; ma 12 avranno 5 squadroni e 12 quattro.

I reggimenti di artiglieria saranno ridotti a 18, le batterie saranno ridotte a 6 per ogni reggimento e invece di uno vi saranno due reggimenti di artiglieria da montagna.

Verrà istituito il grado di generale di corpo d'armata, e il grado di generale commissario. Saranno ristabiliti l'ispettorato d'artiglieria e l'ispettorato del genio.

Sarà pure restituito il cavallo ai capitani di fanteria.

La brigata dei granatieri sarà composta di tre reggimenti, e il 73° di fanteria diventerà il terzo granatieri.

Le grandi manovre navali

L'azione e il suo svolgimento

La composizione delle squadre

Ci telegrafano da Roma, 23 maggio, sera:

Eccovi il programma delle prossime manovre navali che, come già sapete, si eseguiranno quest'anno nel Mar Tirreno.

La squadra attiva costituirà il partito d'attacco, il quale si prefiggerà di acquistare l'assoluta padronanza del mare, allo scopo di effettuare una invasione per la parte del mare nella penisola.

La squadra di riserva costituirà il partito di

(*) Diamo per sommi capi questa discussione che si trascina, senza troppo interesse, per tante sedute. A legge votata ne pubblicheremo gli articoli sostanziali.

difesa e si prefiggerà naturalmente di opporsi alle operazioni avversarie.

Il partito di attacco sarà supposto prevalente, ma avrà divise le sue forze in due parti, ciascuna rispettivamente più debole dell'intero partito opposto, e però gli sarà necessario di riunirsi per molestare le città marittime ed interrompere le comunicazioni litoranee.

Il partito di difesa cercherà di impedire tale riunione, attaccando ciascuna parte isolatamente.

Il partito di attacco si comporrà di quattro navi di prima classe, di due navi di terza classe, di quattro navi minori, di una squadriglia di torpediniere di prima classe e di due squadriglie di torpediniere di seconda classe.

Il partito di difesa si comporrà di quattro navi di prima classe, di una nave di terza classe, di cinque navi minori, di due squadriglie di torpediniere di seconda classe e di alcune navi sussidiarie.

Le manovre si riassumeranno in due periodi. Il primo periodo sarà diretto ad applicare i principii strategici intesi ad indicare le rotte più probabili per prendere contatto coll'avversario e per sorprenderlo poi con forze preponderanti. Nel secondo periodo avrà luogo la vera azione guerresca con tutti i portati della scienza e con i dati delle ultime esperienze.

Il capo e il sottocapo di stato maggiore di marina si imbarcheranno sul *Savoja* dove il Duca di Genova alzerà l'insegna del comando. Sul *Savoja* vi sarà pure un tenente di vascello di stato maggiore di marina.

L'autonomia delle regioni
Per il commissario civile

Ci telegrafano da Roma, 23 maggio, sera:

L'*Agenzia Italiana* dice stasera che l'on. Di Rudinì, discorrendo con varii deputati, ha manifestato il proposito di dare graduale esecuzione al progetto Minghetti sulle regioni (*).

Ha poi soggiunto che se, come dicesi, sarà presentato alla Camera, discutendosi i provvedimenti per la Sicilia, un ordine del giorno per la nomina dei commissarii civili nelle Puglie e in Sardegna, egli lo accetterà.

(*) Il Minghetti aveva proposto di dividere amministrativamente l'Italia a seconda delle regioni storico-geografiche, le quali sarebbero state costituite di parecchie provincie ed avrebbero provveduto autonomamente a molte delle funzioni oggi accentrate nello Stato. Il progetto che rimonta al 1861 fallì allora per il timore che l'autonomia regionale potesse pregiudicare il concetto unitario.

Per la marina mercantile

Ci telegrafano da Roma, 23 maggio, sera:

Furono distribuiti alla Camera gli emendamenti proposti dai ministri Brin, Colombo e Guicciardini al progetto formulato dall'ex-ministro Morin circa i provvedimenti per la marina mercantile.

La commissione esaminatrice del progetto propone il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il governo a non concedere il servizio di cabotaggio sulle coste italiane alle navi di bandiera estera, denunziando a tempo tutti i trattati nei quali questa concessione si trova stipulata. »

I funebri per l'arciduca Carlo Luigi

Ci telegrafano da Roma, 23 maggio, sera:

Oggi si celebrarono solenni funebri nella chiesa dell'Anima in memoria dell'arciduca Carlo Luigi. Il tumulo era una vera opera d'arte. Sono intervenuti gli ambasciatori d'Austria presso il Vaticano e il Quirinale, il ministro Sermoneta e il suo sottosegretario di stato Bonin; dieci cardinali e molti della aristocrazia. Il cardinale Aloisi Masella benedisse il tumulo.

Dal Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma, 23 maggio, sera:

Pasqualino tenente all'88° fanteria è collocato sotto riforma. Campanini maggiore delle truppe d'Africa torna al 4° bersaglieri. Crotti, tenente colonnello del reggimento cavalleria *Lodi*, nominato comandante del reggimento *Lodi*.

San Miniatelli, tenente di cavalleria *Piacenza*, trasferito al reggimento *Lodi*. Giannini, tenente veterinario delle truppe d'Africa, trasferito al 1° artiglieria.

E' conferita una medaglia di bronzo a Cappello, tenente d'artiglieria e che salvò a Verona un soldato che annegava in una vasca; è accordato un attestato di benemerenza a Marchi, carabiniere, che in Verona fermava un cavallo imbizzarrito.

Dal Bollettino della Pubblica Istruzione

Ci telegrafano da Roma, 23 maggio, sera:

Valerio titolare per il disegno all'Istituto tecnico di Padova ha avuto l'aumento sessennale.

Del Puppo e Pellegrini, titolari l'uno per il disegno l'altro per l'Italiano all'Istituto tecnico di Udine e di Venezia, *idem*.

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

LA RENDITA ITALIANA A PARIGI

Telegrafano da Parigi 22 al *Sole* di Milano:

« La Rendita Italiana sale ed a mio modo di vedere essa raggiungerà corsi ben più alti degli attuali, equilibrandosi rapidamente al 3 0/0 russo, come era prima che gli avvenimenti d'Africa fossero venuti ad arrestarne la rapida ripresa.

Ciò è non solo effetto della politica finanziaria italiana meglio avviata, ma benanco di condizioni generali. Invero la Rendita Italiana è ad un tasso molto basso in confronto alle altre Rendite estere. Inoltre vi sono preoccupazioni per le condizioni delle Borse di Vienna e di Berlino, che si trovano in uno stato di languore e di inquietudine latente altrettanto poco definibile quanto reale. Infine le leggi sulle Borse che si stanno approvando dai Parlamenti tedesco ed austriaco e l'abbondanza di danaro favoriscono sempre più in tutti i mercati, compreso quello francese, l'investimento in Rendita Italiana a preferenza di altri valori esteri.

Si dice vi sia un Sindacato di rialzo sull'italiano, ma ciò conta poco; ciò che vale è che il movimento di ripresa è reale, razionale e generale in tutti i mercati.

LE CARCERI MANDAMENTALI

Una circolare dell'on. Rudinì constata che, da ispezioni fatte alle carceri mandamentali del Regno, si accertarono gravissimi inconvenienti.

In generale, in quanto si riferisce ai fabbricati si constatò che molti dei medesimi non offrono le volute condizioni di sicurezza e quasi tutti lasciano a desiderare nei rapporti della nettezza e dell'igiene.

La circolare rileva altresì il difetto di vigilanza nel personale di custodia; nè il mantenimento procede meglio, specialmente riguardo al pane, di qualità inferiore a quella prescritta, pei giorni festivi invece della carne si danno ai detenuti pochi centesimi. Agli infermi non si fornisce il vitto dietetico.

La circolare constata altri gravi inconvenienti circa la mancanza di oggetti di vestiario e pulizia personale. Anche l'amministrazione interna lascia a desiderare. Rudinì invita le autorità ad esercitare una speciale vigilanza ed a provvedere.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la Gazzetta alla mattina.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Un cadavere in ferrovia
Indagini della polizia
Delitto e costumi innominabili

Parigi 23, ore 8.10 p. — Il capostazione di Couville ha scoperto un cadavere dentro una cassa, arrivata alla stazione. Il cadavere è quello di un giovane di 25 anni, nudo, mezzo putrefatto. Si arrestarono i coniugi Castel, a cui la cassa era diretta. Perquisiti, si sequestrarono loro delle lettere. Il Castel pretende di aver ricevuto la cassa, ignorandone il contenuto, da un amico, certo Bernard, negoziante di Parigi, dimorante ai Petits Carreaux, che lo aveva pregato di trasportarla a Couville, ove lo avrebbe raggiunto.

La polizia ha messo sossopra via Petits Carreaux, senza riuscire a scoprirvi neppure i nomi di Castel e Bernard. Furono seguite parecchie altre piste, che si doverono abbandonare perchè riconosciute false.

Una settimana fa fu annunciata la scomparsa di un giovanetto; ritiensi che sia suo il cadavere rinvenuto nel baule a Couville.

Cochefort è partito per confrontare la fotografia dello scomparso col cadavere putrefatto scoperto.

L'autorità crede di trovarsi alla presenza di un delitto e di costumi innomabili.

Il prefetto della Senna - Poubelle nominato

Parigi 23, ore 6.45 p. — Selves, direttore delle poste, fu nominato prefetto della Senna. Il deputato Delpeuch fu nominato sotto segretario delle poste e telegrafi.

— Felix Faure ha firmato la nomina di Poubelle ad ambasciatore presso il Vaticano.

La solenne proclamazione della incoronazione

Mosca 23, ore 5.15 p. — Stamane alle ore 9 fu compiuta la cerimonia solenne della proclamazione ed incoronazione dello Zar e della Zarina fra uno straordinario concorso di popolo festante.

Dalla piazza dell'arsenale dinanzi al Kremlino è partito il corteo composto nel modo seguente: Due squadroni del reggimento cavalieri delle guardie dell'Imperatrice Maria Feodorowna con trombe e tamburi; due squadroni del reggimento di cavalleria della guardia pure colle trombe e tamburi; due aiutanti di campo generali; due grandi mastri delle cerimonie dell'incoronazione; due araldi d'armi; quattro cerimonieri di corte; due segretari del Senato, tutti a cavallo; quattro trombettieri colle trombe ornate di drappi d'oro colle armi dell'impero.

Eccetto gli araldi, gli ufficiali e i soldati, tutti gli altri personaggi del corteo portavano una fascia coi colori dell'Impero ornata di frangie d'oro. Gli araldi, i grandi mastri per le cerimonie dell'incoronazione e i cerimonieri portavano le insegne della loro carica. Gli araldi vestivano ricche giubbe di gala ricamate. Dodici cavalli condotti a mano con ricche gualdrappe seguivano il corteo, che era sotto gli ordini di un generale in capo e di un aiutante di campo generale.

Il corteo recatosi in piazza del Senato si è fermato. Il generale comandante in capo, preceduto dai segretari del Senato, si è posto alla testa delle truppe schierate, avendo ai lati un aiutante di campo generale, un gran mastro per le cerimonie dell'incoronazione, un araldo di arme e due cerimonieri.

Al comando del generale in capo gli araldi alzarono le mazze; subito i trombettieri suonarono l'appello, quindi uno dei segretari del Senato rimanendo a cavallo lesse il proclama annunziante che l'Imperatore ha ordinato sull'esempio dei suoi antenati che la santa solennità dell'incoronazione e consacrazione si faccia il 26 maggio e vi si associ la sua augusta sposa, l'Imperatrice Alessandra Feodorowna; ed invita tutti i fedeli sudditi ad innalzare in quel giorno ferventi preghiere al Re dei Re perchè si degni di benedire il regno dello Zar e mantenere sotto il suo scettro la pace e la tranquillità pubblica per la maggior gloria del suo santo nome e per l'inalterabile prosperità dell'Impero.

Un enorme folla che gremiva la piazza salutò con entusiastiche acclamazioni la lettura del proclama; quindi gli araldi d'arme distribuirono al popolo le copie stampate del proclama, mentre i trombettieri suonavano l'inno nazionale.

Il corteo quindi si è diretto passando per la Porta Santa alla piazza Kramaia; quivi dopo, altra lettura, effettuossi un'altra distribuzione del proclama.

Il corteo si è poi diviso in due distaccamenti e ciascuno ha continuato il giro della città recandosi l'uno alle porte Varvarskia, Hunskia, Vladimirskia, alla piazza del gran teatro e alle porte Voskressenskia, Troitskia e Barovitskia e l'altro al mercato del pesce, alla piazza Bolotnaia, alle porte di Kolinga e Serpinkhon e al ponte Krasnoholmsteg. In ciascuna di queste località si lesse e si distribuì al popolo il proclama.

Dappertutto una folla immensa assisteva alla proclamazione, accogliendola con entusiastici *urrà*.

Quantunque il cielo fosse nuvoloso, tuttavia lo spettacolo riuscì brillante e imponente.

Oggi due cerimonieri di corte in carrozza di gala si recano presso tutti gli ambasciatori, gli inviati straordinari, i ministri plenipotenziari a partecipare loro la data fissata dall'Imperatore per la solenne incoronazione.

Mosca 23, ore 6.5 p. — Nella cerimonia di stamane per la proclamazione dell'incoronazione dello Zar e della Zarina, allorchè i trombettieri suonavano l'inno nazionale: *Dio protegga lo Zar*, il popolo ascoltava a capo scoperto.

Mosca 23, ore 7.90 p. — I Sovrani ricevettero in forma solenne nella sala del trono nel Kremlino gli ambasciatori straordinarii. Vi assistevano i dignitarii della Corte. I Sovrani si trattennero a conversare affabilmente cogli ambasciatori e gli inviati.

Vienna 23, ore 6.10 p. — Sono arrivati i personaggi facenti parte dell'ambasciata straordinaria della Santa Sede che poi si reca a Mosca per la incoronazione dello Zar.

Mons. Agliardi col seguito partirà lunedì per Mosca.

Per la revisione della costituzione serba

Belgrado 23, ore 7.45 p. — I negoziati per la composizione della Commissione incaricata di studiare la revisione della costituzione sono stati rotti all'ultimo momento, e il progetto di revisione quindi aggiornato, perchè il Re ha respinto le domande del capo radicale Pasic, chiedente al Re che, inaugurando le sedute della Commissione, avrebbe dovuto dichiarare che allorchè i lavori della Commissione sarebbero terminati, avrebbe formato un Ministero neutro, oppure radicale, per compiere le elezioni, e il partito radicale insisteva su tali domande.

Scoppio in una miniera

Reschitza (Ungheria) 23, ore 4.45 p. — In seguito ad esplosione del gas in una miniera, trenta operai rimasero gravemente feriti.

L'assemblea candiotta

Lacanea 23, ore 5.35 p. — In seguito alle istruzioni della Porta, il Valì convocò l'assemblea nazionale candiotta per il 28 maggio.

I soliti insorti

Madrid 23, ore 3.40 p. — Si ha dall'Avana: Due colonne inseguono Gomez che tenta di concentrare le sue forze a Sagua.

Il colonnello Molina attaccò a Polvorosa le bande di Zagas, Collazo, Tamayo. La cavalleria le inseguì fino a Montembo dopo occupatone l'accampamento. Gli insorti ebbero morti e feriti. Gli spagnuoli ebbero un morto, 10 feriti, la maggior parte colpiti da proiettili esplodenti.

In altri 8 scontri gli insorti ebbero 46 morti. Le bande di Maceo e di Diaz frazionate si trovano a Lomas Pinar.

Gli insorti continuano a presentarsi per l'indulto.

Chi legge la Gazzetta è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

Tre uccisi ed un ferito nel Canton Ticino
per lo scoppio inatteso di un quintale di polvere

L'altra mattina nella cava dei signori fratelli Ortelli presso Pollegio (Lugano) trovavasi pronta una grossa mina, per caricare la quale si era preparato un quintale di polvere, diviso in due sacchi. La pioggia avendo però impedito che si proseguisse nel lavoro, il capo operaio ordinò che la polvere venisse depositata provvisoriamente in una cassa nel locale della fucina.

Ad un tratto, una terribile detonazione scosse il terreno per un largo circuito, ed il locale ove era depositata la polvere saltava in aria.

Tre giovani di Biasca che si trovavano in esso vennero uccisi sul colpo ed i loro cadaveri furono ritrovati letteralmente carbonizzati.

Essi sono: Silvestro Ribera, fabbro, di 27 anni, Tito Rodani di 19 e Fovini Andrea pure di 19 anni; un altro operaio, certo Fortis, che si trovava poco distante, riportò diverse ferite alla schiena, fortunatamente non gravi.

Sul luogo del disastro accorsero prontamente le autorità, per accertarne le cause, che sono ancora ignote.

Agitazione a Candia - Disordini in Persia

Londra 23 — Il *Times* ha da Atene: L'agitazione a Candia si estende nei distretti orientali. I cristiani assediarono i turchi a Yoxaris, ove ne uccisero 18 e 10 a Bramia. I contadini si rifugiano in città.

Il *Times* ha da Teheran: Disordini sono scoppiati a Kuradach e a Ardebil.

Il cholera in Egitto

Cairo 23 — Ieri vi sono stati 37 decessi di cholera, uno ad Alessandria e quattro al campo di Toura.

Due assassini condannati a morte
Un incidente sensazionale

Gli autori dell'orribile assassinio con rapina consumato a Masswellhill (Londra) certi Fowler e Wilson furono ierl'altro giudicati da un Circolo d'Assise a Londra.

Mentre i giurati eransi ritirati per deliberare, Fowler assalì il compagno e cercò di strangolarlo per vendetta, avendo questi durante l'interrogatorio fatte confessioni compromettenti.

I poliziotti riuscirono ad impedire l'attentato dopo disperata lotta con Fowler, che è dotato di forza erculea.

Pochi minuti dopo fu annunziato che ambedue erano stati condannati alla pena di morte.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Eugenia Montijo a Siracusa

Siracusa 23, ore 8.45 p. — Stanotte proveniente da Catania si è ancorato nel porto l'yacht *Fristle* con a bordo l'ex imperatrice di Francia Eugenia Montijo.

Oggi l'imperatrice è scesa a terra accompagnata dalla sua dama la contessa Dubois; ha visitato il museo e la cattedrale. Si recò poi a visitare Taormina. L'yacht *Fristle* si fermerà qui qualche giorno.

Lo sciopero delle trecciaiuole finito
Nuovi particolari dello sciopero

Firenze 23, ore 8.50 a. — Nel pomeriggio di ieri continuarono le dimostrazioni. La truppa sbarrò le strade conducenti a Firenze, respingendo alcuni gruppi di trecciaiuole. Durante il tumulto all'Impruneta rimasero leggermente feriti a colpi di bastone il tenente dei carabinieri del luogo e un altro carabiniere.

In un'adunanza alla Camera di commercio i negozianti presero accordi in favore delle trecciaiuole, sottoscrivendosi per mezzo milione di lavori in paglia.

La notizia dell'accordo è stata accolta favorevolmente, e si ritiene perciò lo sciopero finito.

Firenze 23, ore 8 p. — Meno fatti isolati insignificanti, lo sciopero delle trecciaiuole oggi procede calmo, anche in seguito ad alcuni arresti e alle energiche disposizioni prese dalle autorità. Il tempo è pessimo. Si sono distribuiti molti sussidii. L'impressione dei provvedimenti presi dai negozianti è buona e si confida che lunedì si riprenderanno completamente i lavori.

Firenze 23, ore 9.50 p. — A Sesto stamane 2000 trecciaiuole si riunirono dinanzi al municipio. Il sindaco fece un discorso invitandole a tornare alle abitazioni. La maggior parte accettarono il consiglio, ma regna sempre un pericoloso fermento.

A San Cassiano si recarono molte scioperanti e a Galluzzo si sono unite le paesane che percorrono il paese gridando: *Vogliamo l'aumento della mercede!*

Al Ponte le scioperanti permisero che la ditta Santini occupasse otto donne per smuovere le masse di treccie umide che potevano deteriorarsi.

A Lastra la dimostrazione fu sciolta dalla cavalleria e dal genio, sequestrato alcune bandiere bianche e rosse e si fece qualche arresto.

Cinquanta donne si sono recate stamane alla fabbrica Ballerini fuori di Porta Prato, intimando alle operaie di cessare il lavoro.

Accorsero funzionarii, guardie e carabinieri e sciolsero l'assembramento. Più tardi si recarono alla fabbrica Deaferg, rinnovando le proteste contro le compagne che lavoravano.

Raggiunte dalla forza, furono obbligate a disperdersi.

Gli agenti vigilano le fabbriche in varii punti e si tiene permanentemente un apposito servizio onde impedire qualunque tentativo delle scioperanti di Signa di recarsi in città.

Il Tribunale giudicava oggi per citazione direttissima Cappelli Vincenzo e Badia Settimio, imputati di eccitazione allo sciopero. Sono stati assolti per inesistenza di reato. Difendeva Rosadi.

La Prefettura diramò ordini precisi perchè sia repressa l'agitazione che giudica non più giustificata dopo le deliberazioni prese dai negozianti e fabbricanti.

Il ministro Brin a Livorno

Il ministro della marina, onor. Brin, partirà da Roma domani per recarsi a Livorno ad assistere al varo della corazzata *Generale San Martin*, acquistata dalla Repubblica Argentina.

L'on. Brin offrirà un banchetto a bordo di una delle navi della squadra di riserva, la *A. Doria*, invitandovi il ministro della Repubblica Argentina sig. Moreno e le autorità.

Martedì il ministro Moreno restituirà il banchetto.

Un dramma d'amore
La vendetta di una tradita

Siamo a Napoli. Il giovane Ernesto Palmieri anni or sono amoreggiò lungamente con certa Raffaela Gallo, ora ventinovenne, finchè, a furia d'intrighi e di lusinghe, promettendo di sposarla, riuscì a sedurla, facendone la sua amante.

Ma dopo pochi mesi d'idillio il Palmieri, annoiato di quella relazione, prese a corteggiare un'altra ragazza e, dopo un amore serio e costante di un anno, giorni or sono la sposò in pompa *magna*, innanzi al vice sindaco di sezione Pendino.

La povera Gallo, ch'è incinta, addolorata della perdita definitiva dell'amante, che non aveva potuto più far ritornare all'antica relazione, decise avere una formale spiegazione con lui, pur di compromettendolo seriamente.

Incontrato infatti il Palmieri in via Forcella la Gallo lo pregò insistentemente di non dimenticarsi totalmente di lei, ricordandogli che tra poco sarebbe divenuta madre; ma per nulla commosso da queste parole il *fedifrago* giovane la licenziò bruscamente e andò via.

La Gallo, offesa fortemente, allora giurò vendicarsi, ed iersera aspettato il Palmieri in via Zecca dei panni, al Pendino, non appena lo scorse da lungi gli si scagliò contro e lo ferì gravemente di coltello alla regione lombare destra.

Tratta in arresto e condotta davanti all'ispettore la feritrice confessò spontaneamente il suo reato. Il Palmieri fu medicato ai Pellegrini.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 24 maggio: Pentecoste.
Lunedì 25 maggio: S. Gregorio papa.
Sole leva ore 4 m. 33; tram. ore 7 m. 43

LA NOSTRA APPENDICE

Cominciamo oggi nelle nostre appendici in IV. pag. il romanzo di **Camillo Debans** — un romanzo di avventure e di costumi parigini — interessante per l'originalità della favola e dei tipi — intitolato

LE FILA DI UN PROCESSO

A proposito delle disinfezioni. — Dall'egregio dott. Gosetti, assessore per la pubblica igiene, il quale assume tutta la responsabilità tanto dell'operato dell'ufficio municipale d'igiene, come delle notizie che ci trasmette, riceviamo le seguenti più esatte informazioni circa i fatti da noi accennati ieri in cronaca sotto il titolo: *La Tripolitania a Venezia.*

I fatti stanno — narra il dottor Gosetti — in questi termini:

« Verso la mezzanotte del 20 corrente il direttore dell'ufficio d'igiene dott. Fano riceveva dalla Capitaneria del porto l'avviso che un piroscafo del Lloyd austriaco aveva trasportato a Venezia da Trieste molti passeggieri provenienti da Alessandria d'Egitto, *senza che le loro biancherie fossero state sottoposte ad ispezione di sorta.*

Alle 7 del mattino successivo, il direttore dell'ufficio di igiene, non essendo più in grado di effettuare la visita prescritta dai Regolamenti di sanità marittima a bordo del piroscafo in arrivo, perocchè l'avviso gli pervenne quando già tutti i passeggieri erano stati sbarcati, pensò, e molto saggiamente, di far ricerche presso i principali alberghi per sapere se forestieri provenienti da Alessandria avevano ivi preso alloggio nelle prime ore del mattino. All'*Albergo d'Italia* potè rilevare che n'erano scesi parecchi.

In altri alberghi come il *Britannia* e l'*Europa* ebbe risposta che nessuno dei forestieri arrivati col Lloyd aveva preso alloggio.

Al signor Grünwald, proprietario dell'albergo *Italia* si rivolse il dott. Fano pregandolo di avvisare i forestieri provenienti da Alessandria di voler raccogliere le loro biancherie sudicie in speciali fardelli che l'ufficio d'igiene avrebbe fatto prendere da un suo incaricato e trasportare al forno di disinfezione, dove si sottopongono gli oggetti ad altissime temperature fino a 120 gradi, e quindi restituire ai proprietarii.

Alle 11 ant. i fardelli dei singoli forestieri venivano dal personale di servizio dell'Albergo consegnati all'incaricato municipale, e da questo, alle 12 1/2 precise, riconsegnate ai rispettivi proprietarii, da nessuno dei quali fu mosso lagno all'agente del Municipio.

Così operando — soggiunge il dottore — l'ufficio d'igiene si atteneva rigorosamente al disposto dell'ultima ordinanza di sanità marittima 1° dicembre 1895 n. 10. »

Limitiamo le nostre osservazioni a due punti soltanto: primo, che l'arrivo del vapore del Lloyd era avvenuto verso le sette pom. del giorno precedente — secondo, che, rimettendosi al'a discrezione dei viaggiatori per la consegna della biancheria sudicia, questi o hanno celato la loro provenienza da Alessandria, asserendo di venire da Trieste, o hanno consegnato quella parte che hanno creduto. Orbene, sia per il tempo lasciato trascorrere (sedici ore dopo) sia per il modo che fu eseguito il provvedimento, esso diventò inutile o per lo meno superfluo, ed era preferibile lasciar correre per non gettare un allarme senza efficace utilità e provocando, lo ripetiamo, le proteste più vivaci dei viaggiatori.

Per eccesso di zelo si volle chiudere la stalla dopo che i buoi erano scappati.

E dopo ciò riteniamo l'incidente esaurito.

Mostra Tiepolesca — La Compagnia *The Venice Art* ha ieri offerto al Comitato alcuni interessanti freschi decorativi di G. B. Tiepolo perchè abbiano a figurare insieme alle altre opere del grande veneziano, nella Mostra aperta in Palazzo Reale. Tolti di recente dai muri su cui erano stati eseguiti, essi vennero di questi giorni trasportati sulla tela. Saranno esposti, crediamo, oggi stesso.

— Il Circolo artistico di Bergamo annuncia avere i componenti di esso deliberato di fare una gita nella nostra città per visitare la esposizione tiepolesca; la quale accoglierà oggi, ospiti graditi, i triestini che giungeranno stamani a Venezia, in gita di piacere, col piroscafo *Stefania* del Lloyd austriaco.

Il Consiglio comunale di Murano in seguito alla cessione d'acqua votata dal nostro Consiglio nella seduta di ieri sera, deliberò la costruzione dell'acquedotto, in congiungimento a quello di Venezia. Votava quindi un ordine del giorno di ringraziamento alla nostra rappresentanza cittadina per la concessione fatta.

Le ceneri del Principe d'Orange — E' ormai stabilito che le ceneri del Principe d'Orange arriveranno qui martedì prossimo.

Ieri, all'arsenale, entrò una imbarcazione della nave olandese *Van Speyk*, per essere parata a lutto per l'occasione.

Per gli ascari mutilati — Il sig. Giacomo Todesco offre per gli ascari mutilati 10 lire.

Festa russa — Il giorno 27 corr. nella chiesa di S. Giorgio dei Greci alle 11 di mattina sarà celebrato un servizio religioso per l'incoronazione dello Zar Nicola Alexandrovitch e della Zarina Alexandra Feodorowna.

Ospedale dei bambini *Umberto I* — Pervennero al prefetto le seguenti generose offerte per detto ospedale:

Da una ditta che non desidera essere nominata, per novanta *pietre* L. 90 — Dalla ditta Giulio Salviati per trenta *pietre* L. 30 — Dal sig. Löwenbert Maurizio e famiglia Fassetta per trenta *pietre* L. 30 — Dalle famiglie del cav. Regini Vincenzo e Mello Domenico per trenta *pietre* L. 30.

Somma riscossa e depositata L. 80,465.61.

Buona usanza — Dall'ing. Attilio Beer, in conformità a quanto scrisse il giorno 8 corr. al sig. dott. M. di Venezia, lire 25 per l'Ospedale Umberto I.

Andrea Pasqualin e consorte nella morte della signorina Maria Rizzoli, istitutrice dei loro bambini, offrono allo spedale *Umberto I* 20 lire.

Conferenza Pirani — La signorina Luisa Pirani tenne giorni fa a Treviso una conferenza sul tema *La popolana veneziana* — ottenendo un lusinghiero successo. Mercoledì prossimo alle ore 9 pom. la signorina Pirani terrà la medesima conferenza nella sala del Liceo civico Benedetto Marcello. Ingresso 1 lira.

Agenzia Stefani — Il sig. M. R. Jacchia che dopo le Assicurazioni, il commercio dell'olio, l'arte tipografica, le cariche amministrative ecc. ha trovato modo di introdurre la sua tentacolante attività fino ad abbracciare l'*Agenzia Stefani*, pare ora disposto a portare la sede dell'Agenzia stessa nel suo stabilimento tipografico fuori centro e quindi di un bel tratto di strada ben lontano dalle redazioni dei giornali. E' una cosa che ritarderà il servizio a domicilio, che non si può dire davvero troppo rapido nemmeno ora; inconveniente che presentiamo con queste quattro righe al direttore della *Stefani* a Roma.

Comunicato — A scanso di equivoci la Ditta F. Antonino Viscuso (Agenzia Vapori e Rappr.) avvisa la sua spettabile clientela essere rappresentata unicamente dalla vedova signora Emma Viscuso e dal figlio maggiore Antonino, e non riconosce valido nessun affare che non sia trattato con la firma di E. Viscuso.

Avverte che il cognato signor Paolo Francesco Viscuso per nulla c'entra riguardante la Ditta.

Vetreria Franchetti. — Siamo lieti di annunciare che l'importante stabilimento vetrario del barone Franchetti a Murano continuerà il lavoro, avendo la maggioranza degli operai accettata la tariffa e le condizioni stabilite dall'egregio gentiluomo. Così, mercè la ragionevolezza dei nostri operai, la crisi tanto deplorata è risolta, e a Murano viene risparmiato il grave danno della chiusura di una importantissima fabbrica, dalla quale, quantunque il benemerito proprietario ricavi degli utili, ahimè, molto magri, traggono sostentamento centinaia di famiglie operaie.

Per la coltura artistica — Giovedì sera il chiarissimo prof. G. Del Puppo del R. Istituto di Udine tenne l'annunciata conferenza sul tema *Religione ed arte* che fa parte della serie di conferenze pel corso storico-artistico della Scuola libera popolare.

L'oratore con frase smagliante per colorito ed eleganza disse delle varie forme artistiche, e della influenza che esercitò su queste il pensiero religioso nelle diverse sue manifestazioni. Dai dolmen misteriosi druidici agli edifici religiosi egizii ed indiani, dal S. Giusto di Trieste al nostro S. Marco, l'oratore seppe elegantemente condurre il pensiero dell'uditorio interessandolo costantemente alle varie manifestazioni dell'arte Bizantina, Romanica come dell'Ogivale e del Rinascimento e lasciò nell'uditorio il vivo desiderio di riudire ancora il valente e simpatico conferenziere.

Echi dei ferimenti d'ieri — Si ritorna alle violenze? — Poco assai dobbiamo aggiungere ai particolari ieri pubblicati sul duplice ferimento avvenuto all'Angelo Raffaele.

Placati un poco gli animi, ora si può con più chiarezza ricostruire i fatti.

Il feritore Zanon (che è un facchino avventizio alla Marittima) si trovava insieme ad un certo Ravagnan e secondo le dichiarazioni di quest'ultimo, lo Zanon sarebbe stato provocato e percosso prima dal Fainello, poi dal Benato.

Infatti fu dopo avere ricevuto un pugno sotto l'occhio dal Benato che lo Zanon estrasse un coltello a serramanico e colpì prima il Benato, poscia il Fainello, quindi ancora il Benato.

Il Fainello poi, reduce dal farmacista, dove era stato medicato dal dottor Busetto, incontratosi col Ravagnan, lo percosse replicatamente.

Notiamo che il Benato ed il Fainello appartengono alla compagnia dei 300, il Ravagnan e lo Zanon sono avventizi, chiamati spesso dai facchini componenti la compagnia dei dieci. Fra le due compagnie sarebbero corse delle minaccie.

Speriamo che le autorità prenderanno a tempo quei provvedimenti che varranno ad impedire che le tante volte deplorata rivalità, oggi inasprita fra i facchini che lavorano alla Marittima non abbia ad avere altre conseguenze.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la Gazzetta alla mattina.

Che cosa cercavano? — Alle otto dell'altra sera, ladri ignoti, mediante chiave adulterina aprirono la porta di strada che dal sottoportico del Cappello mette all'ufficio pubblicità *Haasenstein e Vogler* sotto le Procuratie. Saliti quindi agli uffici, forzarono con uno scalpello tutti i cassetti degli scrittoi e dei varii altri mobili; ma nulla rubarono. Anzi lasciarono intatte cinquanta lire che erano in un cassetto; poscia senza essere disturbati se ne ritornarono, abbandonando sul luogo la chiave adulterina e lo scalpello.

Che cosa i ladri cercassero in quei cassetti, se lasciarono il denaro, è un mistero.

Notiamo ancora che la cassa forte, la quale conteneva una rilevante somma di denaro, non fu nemmeno toccata.

Una lettera del dott. Sugana — A titolo di curiosità pubblichiamo la seguente lettera pervenutaci ieri sera:

Venezia, 23 maggio 1896.

Onor. sig. Direttore,

I veneziani, che oggi avranno veduto tre pagine di un giornale cittadino tanto mal spese intorno alla mia persona, comprenderanno, ne sono sicuro, il riserbo che m'impedisce di entrare in polemica.

Desidero però sappiano i miei amici che quella pubblicazione mi addolora, per questo soltanto mi permetto invocare la cortese ospitalità della *Gazzetta*.

Devot. e riconoscente Dott. L. SUGANA.

P. S. Ancora una parola (testimoniando il dovuto rispetto a qualsiasi culto sinceramente professato): Attenua però la mia afflizione il constatare un fatto, come cioè quella tal satira riveli nelle firme i suoi autori: Per la presa un dimenticato dal battesimo, per le vignette uno scismatico e per i versi un quadrumane!

Fornitura di tela cotonina per la R. Marina. — La Camera di commercio ha ricevuto dal R. Ministero della marina, e tiene a disposizione degli interessati i capitolati d'oneri per l'appalto delle forniture di tela cotonina agli Arsenali di Napoli e di Spezia.

Chi è il ferito — Il ragazzo trasportato l'altra sera all'Ospedale dai RR. carabinieri, è certo Emilio Piacentini, abitante a S. Marcuola 1759. Costui, secondo le voci che corrono, molestava da qualche tempo un falegname.

E l'altra sera, quest'ultimo, stanco delle insolenze ricevute, gli scagliò contro un ferro del mestiere, andando a colpirlo alla gamba destra. Le lesioni riportate guariranno in dieci giorni.

Un sorvegliato che vuole essere carcerato — Il sorvegliato speciale Pietro Gambin, facchino, di 52 anni, l'altra sera, ubbriaco, si presentò alla porta dell'Ospedale civile e voleva per forza essere ricoverato.

Visto che nè al portiere nè all'agente di P. S. colà di servizio, il Gambin obbediva, lo si ricoverò in sala d'osservazione per la notte, ed ieri mattina fu mandato alle carceri per contravvenzione alla sorveglianza ed ubbriachezza.

Che buontemponi! — F. B. giovinotto di 27 anni, entrò insieme a quattro suoi amici nell'esercizio di Antonio Sandi in Frezzeria e facendosi credere tutti cinque mandati dal sig. Troti presso lo stabilimento Stuchy, bevettero vino e marsala per l'importo di lire sei.

Scoperta la truffa, gli agenti arrestarono il giovinotto e fecero attive indagini per l'arresto dei soci.

In sala d'osservazione — Ieri l'altro, munito del foglio di via del console italiano a Smirne, giungeva a Venezia certo Antonio Lentuzza fu Antonio di 29 anni, da Ozoppo (Udine). Il poveretto però, appena giunto a Venezia diede segni manifesti di pazzia, motivo per cui dovette essere ricoverato in sala di osservazione dell'Ospedale civile.

Educatorio Rachitici — Il signor Antonio Scarabellin fu Girolamo, in morte di Ottavio Tonini, offerse all'Educatorio Rachitici 5 lire.

Museo Civico — La signora Maria Trevisan vedova Weovich Lazzari ha fatto dono al civico Museo di N. 43 lettere autografe di illustri personaggi e fra le altre 24 del Canova ed oltre 430 fra stampe, progetti, disegni di pregiati architetti. La Giunta Municipale ha ringraziata l'egregia donatrice.

Pro pauperibus — La Congregazione di Carità ci comunica:

La benemerita Associazione dei cacciatori della città e provincia di Venezia, nell'atto di deliberare il proprio scioglimento, volle generosamente procurare il beneficio ai poveri, istituendo col proprio patrimonio una pia Istituzione dotale, da amministrarsi dalla Congregazione di Carità, a favore delle figlie dei cacciatori di professione e poveri dell'estuario di Venezia. Dell'atto, illuminatamente generoso e filantropo, la Congregazione di carità dà pubblica notizia a testimonianza di gratitudine verso gli egregi soci e verso gli onorevoli liquidatori della Società signori Coletti Ruggero, Sellenati dott. Andrea e Tralli Ernesto.

— Il cav. Federico Rechsteiner volle ricordare con atto generoso il lieto avvenimento del matrimonio della figlia Frieda col dott. Siegert di Strasburgo, elargendo lire cento alla Congregazione di carità per i poveri di S. Luca.

Stato civile — Bollettino del giorno 23 maggio: **Nascite**: Maschi 2 — femmine 3 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 6.

Matrimonii: Morello Antonio calzolaio, con Covassin Giovanna, calzolaia, celibi — Mononi Tito chiamato Antonio, fuochista ferroviario, con Carettoni Rosa, casalinga, celibi — Pasquini Vitaliano, r. impiegato, celibe, con Monticelli Maria, civile, vedova.

Decessi: Tenolo Vianello Marianna, di anni 84, vedova, casalinga di Venezia — Veggian Vitali Antonia, di 56, ved., suonatrice girovaga, di Vicenza — Rizzati Maria, di anni 29, nubile, maestro privato, di Padova — Rossetto Pietro, di 76 ved. ricoverato, di Venezia — Lazzaroni Umberto, di 11, di Zogna.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Panciera Pietro, di anni 41, coniug., cameriere, decesso a Cavarzere.

Per finire — Un medico alla moglie del suo ammalato:

— Come si è sentito dopo la mia ultima visita?

— Peggio.

— Bene. Tornerò domani.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Sull'*un* t'adagi, l'*altro* è musicale,
Io m'auguro benigno il mio *totale*.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: SOCI-ETA'

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Quando uno spettacolo è messo assieme con decoro e rispetto all'arte, il pubblico risponde sì, applaudendo ed empiendo il teatro.

E iersera il *Malibran* per la seconda della *Carmen* era pieno zeppo.

L'ottimo successo dello spartito e degli esecutori è stato pienamente confermato. Naturalmente i maggiori applausi furono per la geniale Ida Rappini, per l'efficace Lanfredi e per la graziosa Martelli. Ma non mancarono approvazioni all'Ardito — e neanche alle molte parti secondarie sostenute egregiamente dalle signore Castiglioni e Scolastica Rappini, dai signori Volponi, Rosa e Bonanno.

Meglio dell'altra sera le masse.

Stasera terza rappresentazione della *Carmen* — quindi terzo teatrone.

Un invito a G. Verdi — Il Municipio di Barcellona invia un messaggio a Giuseppe Verdi, supplicandolo di assistere alle feste che avranno luogo ivi in occasione dell'Esposizione di Belle Arti e industrie artistiche.

Saranno invitati anche Arrigo Boito e Giulio Ricordi.

Le Società italiane locali hanno pregato il grande maestro di accettare l'invito.

Le Associazioni corali e artistiche e le autorità si preparano a fargli degne accoglienze.

Notizie drammatiche — La *Domenica Fiorentina* annunzia il ritorno all'arte di Graziosa Glech e la formazione pel 1897 della Compagnia dei coniugi Maggi, della quale farebbe parte la coppia Sichel.

Al «Circolo filodrammatico artistico» di Padova sere fa cantarono in un concerto la signorina Clelia Gianesi, il baritono sig. Tazzini e il tenore signor Ghiraldini — e ottennero un brillantissimo successo. I giornali lodano la bella voce dei tre giovani candidati alla scena — e lodano la buona scuola a cui i tre giovani impararono. Eglino sono allievi del maestro Alberto Toma.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 25. fanteria dalle ore 8 alle 10 pom.:

1. Polka *Mandolinata*, Hertell — 2. Sinfonia *Vespri Siciliani*, Verdi — Mazurka *Cuore d'artista*, Bartolazzi — 4. Atto terzo *Favorita*, Donizetti — 5 Gran marcia religiosa Gounod — 6. Primo quadro *Excelsior*, Marengo

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — 8 1|2 — Opera *Carmen*
Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1|2 5 1|2.

LOTTO — Estrazione del 23 maggio					
VENEZIA	32	71	67	57	79
BARI	19	71	37	12	42
FIRENZE	61	17	15	30	69
MILANO	38	69	5	18	4
NAPOLI	1	68	87	23	22
PALERMO	2	53	51	82	26
ROMA	61	38	33	85	52
TORINO	43	14	73	38	22

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

I soliti affaristi

Da parecchio tempo si succedono frequenti gli abusi da parte di coloro, che, dandosi l'aria di gente intraprendente e anche disinteressata e tutto per il meglio dei loro clienti, si patentano per agenti privati: comoda professione per la quale non è necessaria una patente qualsiasi.

Questa è la volta di certo Gaspare Sgarbi, tanto agente privato, quanto gabbator di clienti. Egli da maggio del '94 al giugno del '95 seppe così trarre in inganno i commercianti coniugi Fontolan da riuscire a farsi consegnare, per ragioni dell'ufficio, che s'era assunto, somme di danaro per un importo di milleduecentosettantasei lire, che naturalmente usò a suo profitto esclusivo.

Della faccenda non si sa che cosa ne pensi l'imputato perchè rescsi contumace; il Tribunale però gli prepara il meritato piattino di tre anni sette mesi e cinque giorni di reclusione, col sesto di segregazione cellulare e 500 lire di provvisionale alla P. C.

Minima

Angelo Urban di Caorle, comparso sotto l'imputazione di una contravvenzione sanitaria, è mandato assolto per inesistenza di reato.

— La fantesca Anna Aurelio, rea del furto di parecchia biancheria in danno di una inquilina delle padrona sua, confessa la sua mala azione e si busca quindici mesi di reclusione.

Gli immancabili

Il contadino di Chirignago Pietro Spolaor, comparso per oltraggi al capo dei vigili di Mestre, è assolto per inesistenza di reato.

— La peripatetica Teresa Pessuti per ubbriachezza e offese ad un vigile è condannata a ventidue giorni di reclusione.

Pres. Sandri — P. M. Predassi.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza d'ieri)

Presidente cav. Merati — consiglieri cav. Giallnà, Riccio, Bonomi — Pubblico Ministero cav. Apostoli.

Oltraggi al pudore — ricettazione — Ferimento — Furto — Bancarotta semplice.

Barbieri Luigi d'anni 36 fruttivendolo di Vicenza per offesa al pudore e minaccie fu dal tribunale di Vicenza condannato a 5 mesi e 25 giorni di reclusione e L. 50 di multa.

La Corte ritenendo il primo reato, dichiara non luogo a procedimento per le minaccie e leva la condanna della multa delle L. 50.

— Vitale Rosmunda d'anni 27 da Candiana condannata dal tribunale di Padova a 4 mesi e 20 giorni di reclusione per ricettazione, fu dalla Corte assolta per insufficienza di prove.

— Tomelleri Francesco d'anni 32 da Bussolengo agente di emigrazione, fu dal tribunale di Verona condannato a 112 giorni di reclusione per falso ed appropriazione indebita a danno di due emigranti.

La Corte per inesistenza di estremi di reato dichiara non luogo a procedimento per entrambe le imputazioni.

— Bernardi Alfredo d'anni 12 da Verona condannato da quel tribunale a 3 giorni di reclusione per furto, ebbe confermata la condanna.

— Bazzon Pasquale d'anni 30 e Baldo Serafino di anni 30 di Arre, per ferimento a danno di Barbinato Vincenzo che ebbe malattia per giorni 45 furono dal tribunale di Padova condannati alla reclusione il Bazzon ad un anno e quindici giorni, il Baldo per mesi 6 e giorni 7.

La Corte conferma la sentenza del tribunale.

— Tosoni Domenico da Verona condannato da quel tribunale a mesi 5 di detenzione per bancarotta semplice per mancanza dei registri ebbe confermata la condanna.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la* Gazzetta *alla mattina.*

SPORT

Riunione ciclistica

Ci scrivono da Udine, 23:

(P. e.) Domenica prossima, come annunziai altra volta, avrà qui luogo una riunione di velocipedisti. Oltre alla carovana carinziana e la Società ciclistica udinese saranno rappresentate le Società di Cividale, Palmanova, Codroipo, Torino, Trieste, Gorizia, Cormons, Venezia, l'*Unione velocipedistica italiana* ed il *Touring Club ciclistico italiano*.

La Società ciclistica udinese andrà incontro alla carovana carinziana sulla strada Udine-Tricesimo. A sera negli splendidi locali della birreria Barghart, fuori Porta Aquileia, avrà luogo una bicchierata offerta dagli udinesi agli ospiti.

Dopo le corse di Milano

Noi vogliamo soltanto accennare ad un fatto che le recenti corse primaverili al trotto e al galoppo avvenute in Milano hanno mostrato: da una parte la superiorità della discendenza di *Endymion*, stallone americano dei fratelli Macerata di Padova, dall'altra la mediocre prova dei figli di *Melton* il famoso stallone costato al governo 300,000 lire. I figli di *Endymion* riuscirono vincitori nel gran premio al trotto e nella Corsa di consolazione del precedente, i figli di *Melton* invece nella corsa del premio del Commercio furono vinti dall'eccezionale *Sansonetto* di Calderoni.

Pensare che *Endymion* era stato accusato di non riuscire a trasmettere la sua potenzialità alla genitura, e di impotenza, esso che in tre anni, come mostrano le iscrizioni per il gran premio al trotto del 97 e 98, ha dato nientemeno che 86 figli!!

NECROLOGIO

A Napoli è morta la signora Giulia Salis Schwade fondatrice dell'Istituto froebeliano — A Cignano di Cortona il sacerdote Francesco Fazzini pievano — A Noli (Savona) Giuseppe Bertelli commissionato — A Milano Gio. Giussani negoziante — A Ovada di Novi Domenico Zeppa di 100 anni — A Ravenna il senatore co. Achille Rasponi fu Giulio e della fu principessa Murat, nato il 2 maggio 1835 — A Genova il colonnello Antonio Capsoni — A Bergamo per una disgrazia nel *maneggio* della Maddalena, Roberto Frizzoni.

— A Parigi è morto il contrammiraglio Des Portes, maggior generale della marina.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 23 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55,37	55.06	55,06
Termometro centig. al Nord	13 0	14.2	15.2
» » al Sud	—	—	-
Umidità relativa	77	79	97
Direzione del vento	SE	SSO	NNO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 18.3 min. di oggi 11 2

Probabilità: Venti freschi settentrionali al nord, e intorno al ponente; cielo vario con qualche pioggia o temporale; mare mosso.

La "Gazzetta„ a Padova

Padova 23 maggio — (*Senex*) — Il principe d'Orange — Sono a Padova il ministro barone Westenberg, il barone Von Brovenstein ed il vice-console Andrea Biaio. Il ministro ha con se la sua signora. Alloggiano all'Albergo della *Stella d'oro*.

L'esumazione della salma si farà, privatamente, lunedì.

Dal verbale, eretto nel 1814, quando i resti mortali del principe furono trasportati dal chiostro del convento degli Eremitani nella sagrestia della chiesa — risulta che i medesimi vennero allora chiusi in una cassa di piombo. E trattasi, veramente di *resti*, poche ossa e pochi frantumi di ciò che fu il giovane principe.

Per desiderio della Regina reggente, il feretro non sarà aperto. Dalla tomba passerà nella caserma del Distretto, che occupa il convento vicino, senza entrare in chiesa, essendo il principe protestante. Questo spiega perchè fu sepolto prima nel chiostro e, poscia, in sagrestia — e non nel recinto sacro del tempio.

Dal Distretto, martedì, salvo contr'ordine — cogli onori militari — la salma andrà alla stazione e, quindi a Venezia, per essere imbarcata sabato sulla nave che l'attende. Il barone Von Brovenstein l'accompagnerà in Olanda. Colà il feretro sarà aperto.

Il generale comandante la divisione di Padova ha ordinato al comandante del Distretto di mettersi a disposizione del ministro Westenberg.

Il monumento in marmo è già levato dal muro; il *facsimile* in bronzo è ancora a Venezia per essere ultimato.

Per la salute dei nostri fanciulli — Il Municipio, per iniziativa dell'egregio sopraintendente prof Vittavovich, sta risolvendo il problema di dar da bere ai fanciulli delle scuole elementari, evitando i pericoli e i danni provenienti dall'uso dei recipienti comuni.

Parecchie malattie infettive della bocca e delle vie respiratorie — ed altre ancora — possono facilmente propagarsi quando, chi vi è immune, beve nello stesso recipiente di chi n'è affetto.

Recentemente, a Milano, dove una dolorosa esperienza aveva dimostrato la verità di questa mia affermazione — e non solo perchè sono io, adesso, che la ripeto — si provvide al riparo assegnando a ciascun fanciullo un bicchiere speciale, numerato, di metallo.

Ma, a parte la spesa non lieve (a Padova occorrebbero oltre 6000 bicchieri), si è osservato, che lo scambio dei recipienti, per quanto numerati, tra ragazzi di pochi anni, di natura irriflessivi, è sempre ugualmente possibile. D'altronde diventerebbe un affare serio il curare la nettezza di tutti quegli arnesi, in stabilimenti scolastici che raccolgono colonie di fanciulli di un migliaio e più. Poi c'è la manutenzione, il rifornimento dei bicchieri o guasti o rotti, o comunque resi inservibili.

Concludendo, il nostro Municipio decise — e giustamente — di non seguire l'esempio di Milano. — In cambio, adottò il sistema dei fontanini, a zampillo perenne, ascendente. L'acqua, così, può non venir inquinata ed i nostri figliuoli sono fuori di ogni pericolo di contagio.

Da questi fontanini l'acqua entra in bocca stando sopra lo zampillo, che cade entro una vasca e smaltisce l'acqua esuberante, senza rischio che si mescoli con quella che deve ancora uscire.

E ci si beve comodamente, con un certo senso di piacere per quel getto, che vellica — tenue il palato.

I ragazzi, poi — ed io ne ho visto alcuni — ci berrebbero su fino.... all'idropisia.

Adesso si è provato il fontanino alla Reggia Carrarese; speriamo che sia diffuso presto e dappertutto.

La cattedra ambulante di agricoltura — Trovo giusto e dimando quanto segue: A Padova alcune persone vanno gridando, che tutti sono assetati d'istruzione agraria, tanto da non trovar più sufficiente al bisogno una scuola di agricoltura, come quella che funziona da parecchi anni a Brusegana e con tant'onore fra le consorelle del Regno; e reclamano insistentemente l'istituzione di una cattedra ambulante di agricoltura. Ora noi ci domandiamo, come va che, in attesa che la nuova cattedra sorga, si tengono a Padova conferenze agrarie per iniziativa del locale Comizio agrario del Ministero di agricoltura ed il pubblico brilla sempre per... la sua assenza?

Tempo fa, il prof. Poggi parlava sui concimi chimici, Ebbene tolti alcuni amici del conferenziere e le persone che rivestivano carattere ufficiale, pochi davvero furono quelli che vennero a trarre profitto dell'istruzione, che s'impartiva *gratis* agli agricoltori.

Il cadavere — Dalle acque di Brusegana, presso la fornace Brombara, venne tratto il cadavere di Antonio Donà fu Antonio detto Martello, d'anni 63, contadino, celibe.

Mancava da domenica — e la scomparsa apparve abbastanza misteriosa, tanto più che il Donà è in fama di uomo danaroso.

L'autorità investiga.

Suicidio — Vittorio Z. agente presso la nota panetteria francese di Via Turchia, si è improvvisamente assentato stanotte lasciando parecchie lettere nelle quali esprime la ferma risoluzione di uccidersi.

Una di codeste lettere — esuberanti di frasi romantiche — è diretta alla sua fidanzata, l'ultimo brano, scritto a lapis, dice testualmente così:

« Tutto è silenzio. E' giunta l'ora fatale! Ma quale orrenda lotta sento in me. Un'idea bella mi dice: vivi e spera. L'altra, triste, mi suggerisce: no, la vita è inganno e proverai nuove amarezze. Quale vincerà? Paolina, col cuore dilaniato dal dolore ti chieggo perdono. Cerca se è possibile di essere felice. Ricevi in un estremo amplesso tutta l'anima mia. Addio e per sempre. »

Vittorio Z. era al servizio dei signori Mattiello da quattordici anni, ben voluto e ben trattato, la sua famiglia deve abitare su quel di Belluno.

Finora ogni ricerca riuscì infruttuosa. Ma i suoi padroni addolorati sperano sempre che il povero giovane abbia potuto superare la crisi mentale venuta a travagliarlo.

Corriere vicentino

Vicenza, 23 maggio — **Nuovo concorso musicale** — Il concorso bandito dal Municipio se ha dato una settantina di concorrenti ha avuto un risultato negativo. E ciò, diciamolo subito, non per colpa della presidenza di questo Istituto musicale. In seguito ad esami innanzi ad apposita autorevole Commissione, la scelta cadde sul maestro signor Agoardo Bernabei di Velletri. Si credeva da tutti che il nuovo maestro dovesse senz'altro prender possesso dell'onorifico posto. Invece dopo un lungo carteggio, accampando pretese appoggiate a criterii artistici, il signor Bernabei messo alle strette declinò il posto.

Ora la nuova Giunta ha deliberato di rinnovare il concorso a tutto 30 giugno p. v. colle condizioni del precedente avviso, ma per soli titoli.

L'eletto dovrà assumere il servizio nel termine di un mese dalla nomina.

Auguriamo a questo secondo esperimento migliore fortuna.

Acquedotto — L'inaugurazione, se si farà, di questa importante opera tanto desiderata, avrà luogo entro il prossimo giugno. Il macchinario non è ancora completo dovendosi mettere a posto una grande pompa di riserva ed essendo ancora in via di esecuzione altre introduzioni di tubi in case private.

Intanto i soliti monelli si sbizzarriscono prendendo di mira le fontanelle di ghisa che offrono nuovo campo alle loro bricconate. A quest'ora ne furono danneggiate parecchie.

Provatevi poi oggi a sgridare o minacciare questi serpentelli e ne sentirete di belle; e tutto ciò, s'intende, in omaggio a certe teorie del giorno.

Quello che piuttosto ci sembra necessario si è l'interramento per alcuni centimetri delle fontane onde evitare spandimenti che specialmente nella stagione invernale riescirebbero pericolosissimi. E' questo un lavoro che non costa molto e che s'impone.

Ci consta che gli esercenti osteria dei borghi hanno, un po' tardi se vogliamo, protestato contro l'aumento di 50 centesimi sul dazio del vino, mentre, dicono essi, non risentono nessuna utilità dall'acquedotto.

E' noto invece che le fontane dell'acquedotto sono poste in eguale misura anche nei borghi e che è per lo meno ozioso il lamento, quando alla città l'aumento fu portato a 2 lire.

Tutti dobbiamo concorrere a pagare la grandiosa opera reclamata in nome dell'igiene pubblica da tanti anni ed è strana davvero la domanda degli esercenti suddetti, perchè contraria al pubblico bene.

E dire che fra non molti anni Vicenza dovrà pure allargare la cinta daziaria se verrà contrapporre alle enormi spese corrispondenti entrate. Che cosa faranno allora gli esercenti?

Bassano, 21 maggio — **Per un benefattore** — Il Consiglio d'amministrazione di questo Civico Spedale deliberò di incidere sulla lapide dei benefattori il nome del signor Pietro Berti, defunto a Padova, che lasciava 2000 lire a favore del pio Istituto. E' a desiderare per l'incremento di questo Ospitale (egregiamente diretto dal cav. dott. E. Marcon e che ha la fortuna invidiata di avere un chirurgo di grandissimo valore, il cav. dott. Giovanni Velo) che molti in vita ed in morte, seguano l'esempio del Berti.

Un resoconto — Alcuni cittadini si lagnano perchè la presidenza del sottocomitato della Croce non ha ancora pubblicato il resoconto dettagliato degli introiti e delle spese avute.

Un cenno riassuntivo è già comparso nella *Gazzetta* e nella *Provincia*, in ogni modo vegga la Presidenza di provvedere quanto prima senza attendere l'assemblea dei soci.

Belluno, 23 maggio — **Trasferimento** — Il cav. Toniolo, capo di questa stazione è stato trasferito presso la stazione di Venezia. Al distinto funzionario le nostre congratulazioni ed i nostri augurii.

Chioggia, 21 maggio — **Consiglio comunale** — Ieri doveva tenersi adunanza del Consiglio comunale per la nomina del presidente della Congregazione di carità e per la comunicazione della decisione della Giunta provinciale amministrativa sull'impianto elettrico nella città e conseguenti deliberazioni.

L'importanza degli argomenti non ebbe la virtù di richiamare all'adunanza almeno il numero stabilito dalla legge, e dopo l'attesa normale, il Sindaco dovette dichiarare che la seduta non poteva aver luogo per difetto di numero legale.

Ciò è semplicemente deplorevole, perchè — anche fatta eccezione per le assenze giustificate — resta sempre il fatto di un numero non disprezzabile di consiglieri, i quali mostrano di non avere la coscienza del proprio dovere.

L'adunanza seguirà lunedì prossimo, ma intanto per la presidenza della Congregazione di carità lo consideriamo caso disperato; e questo per colpa esclusiva del Consiglio comunale che da un anno e mezzo, d'insuccesso in insuccesso, trascina la nomina da un'epoca all'altra trattando l'argomento con una leggerezza imperdonabile.

Varo — Dal cantiere dei fratelli Poli venne in questi giorni varato il nuovo vapore denominato *S. Felice*. E' un piroscafo assai snello ed elegante, provveduto di ogni comodità richiesta dalle esigenze del servizio.

Nel prossimo giugno verrà varato il *S. Fortunato*, propriamente gemello al suddetto.

Agli egregi Poli, fin d'ora, gli augurii più cordiali pel prospero successo cui hanno diritto la loro coraggiosa intraprendenza, il loro slancio.

Comitato di beneficenza — Questo Comitato, con un lusso non rispondente certo alle esigenze economiche dell'Istituto, ha pubblicato il conto morale e bilancio consuntivo dell'esercizio 1895 96.

Dagli estremi di detto bilancio rilevasi che la distribuzione della farina e della legna ai poveri, eseguita per economia, diede un minore dispendio di L. 335.36 al confronto dell'esercizio precedente, e dal confronto poi delle attività colle passività, rilevasi un civanzo di cassa di L. 732 12.

L'impianto dell'Ospizio di mendicità diede una spesa di L. 1204 32 che contrapposta all'entrata di Lire 1236 37 dà un avanzo di L. 32.35.

Chi legge la Gazzetta *è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

Conegliano, 23 maggio — **Al Circolo enofilo** — (*Arthos*) L'odierna seduta del Circolo enofilo riuscì molto interessante. Erano presenti il dott. Giunti, dott. Sannino, prof. Celotti e gli enotecnici Pianca e De Astis. La parola fu data all'alunno del quarto anno signor Nicolàs Arzeno che trattò sui *Vini dell' Argentina*, della quale Repubblica egli è oriundo. Il vasto ed interessante tema fu svolto con ordine e chiarezza in tutti i suoi punti. Il signor Arzeno diede dei dati importanti sul commercio dei vini italiani e francesi che si importano in America, dopo aver descritto come qui s'educa la vite come si vinifica intrattenendosi in particolar modo sui vini artificiali. Diede inoltre delle importanti cifre sulle spese di trasporto dei vini italiani in America.

La conferenza molto bella e completa riscosse molti elogi ed applausi fragorosi — Al bravo signor Arzeno di cui conosciamo la capacità ed il fermo buon volere, i nostri migliori e più sinceri elogi.

Montagnana, 22 maggio — **La salma dell'ex console di Malta** — Dopo quasi un anno di pratiche continue con i governi d'Italia e di Inghilterra ieri, giovedì, alla nostra stazione è giunta alla fine la salma del comm. avv. Augusto Bazzoni ex console di Vienna e Malta. Il trasporto da Malta a Venezia venne effettuato con piroscafo d'una nuova società privata arrivato giovedì mattina, e all'atto di consegna era presente il sacerdote conte Don Cristiano espressamente mandato dalla famiglia e dalle autorità. Presenti alla nostra stazione al momento dell'arrivo erano il comm. Foratti sindaco, il r. pretore, e il sig. Cotturi capitano, rappresentante lo squadrone qui di stanza e molti cittadini.

Molte le torcie mandate dalle famiglie a seguito del funerale, e diverse le corone.

Rovigo, 23 maggio — **Gita ciclistica** — Domani 24, il nostro Circolo velocipedista farà una gita di piacere sino alla vicina Costa di Rovigo — La partenza è fissata per le ore tre pom. dopo che i soci si saranno riuniti nella sala del Club, sita in via Celio nel palazzo del signor Maneo Luigi.

Gaz acetilene — Ieri sera, in un negozio posto sotto il portico degli Ebrei il signor Mori Bocchi fece un pubblico esperimento che riuscì, come l'altra sera, egregiamente ottenendo un successo completo — Al detto esperimento assistettero moltissimi cittadini.

Conferenza — Domani 24 nella sala maggiore dell'Accademia dei Concordi, il cav. professore Ulisse Poggi terrà una pubblica conferenza sul tema: *Le tre leggende*.

Trasferimento — Con recente ordinanza ministeriale il consigliere dott. Benedetto Graziani, che reggeva da qualche tempo il commissariato di Adria, è stato trasferito, dietro sua domanda, nuovamente a Rovigo.

La nostra prefettura torna ad acquistare un impiegato attivo e intelligente, la cittadinanza un perfetto gentiluomo e una distinta e simpatica signora, nell'egregia Lorenzoni Regina di lui consorte. Questa notizia è sentita da tutti con molto piacere.

Treviso, 23 maggio — (*u*) Il consiglio provinciale è convocato per mercoledì p. v. alle 4 p.

Ancora grandine! — Quasi non bastasse quella caduta i giorni scorsi, ieri dell'altra grandine flagellò le campagne trivigiane.

Vennero ricolpiti Canizzano, Quinto, Preganziol, Paese, e si aggiunsero ai disgraziati parecchi comuni del distretto di Castelfranco.

— Al *Circolo sociale* domani — domenica — alle 2 pom. seconda mattinata musicale.

Il programma non potrebbe essere più vario e più attraente, sia per la scelta dei pezzi, che per la valentia degli esecutori.

Canterà quella bella e brava fanciulla che è la signorina Clelia Gianesi, di Venezia — allieva del m. Toma, che l'accompagnerà al piano

Il dott. Gino Sartori, segretario di prefettura, suonerà, da quel valente pianista ch'egli è, musica di Rubinstein, Liszt, Chopin, Mendelssohn e Ketten.

Infine l'orchestra d'archi eseguirà *A sera* di Catalani — *Momento musicale* di Schubert e una *Gavotta* di Serato.

S. G. V. T. — Per domenica p. v., festa tradizionale dei ginnasti italiani, la S. G. V. T. ha indetto delle gare con premi nel ciclodromo di Borgo Cavour.

Contemporaneamente vi sarà anche una gara di tiro a segno ridotto.

Del *paper-hunt* ciclistico.. la relazione a domani.

S. Donà di Piave 21 maggio — **Beneficenza** — Il sig. Bonelli possidente di qui ha ieri rimesso alla Congregazione di Carità L. 50, frutto del componimento d'una vertenza, per essere distribuite a dieci poveri vecchi del paese.

La Presidenza della Congregazione ringrazia l'oblatore a nome dei beneficati.

Udine, 23 maggio — (P.e.) — **Pel ponte di Pinzano** — Anche il Consiglio Comunale di Ragogna ha votato il suo concorso per l'erigendo ponte sul Tagliamento al passo di Pinzano.

Carne sospetta — La scorsa notte le guardie di città nei pressi di Via Palladio incontrarono un individuo che appena scortele si diè alla fuga. Raggiuntolo, venne condotto in quartiere dove si qualificò per certo Padovan Luigi d'anni 49 da Pozzuolo. In un pacco che portava sulle spalle si trovò una certa quantità di carne recentemente macellata che egli asserì d'aver *trovato* (!) in via Gemona. Venne trattenuto.

Disgrazia — Un ragazzo trastullandosi nel letto della roggia in via Grazzano andò a battere il capo nell'arco del ponte riportando una grave ferita. Venne trasportato all'ospedale.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 1

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

I.

Fra madre e figlia

S'era nel 1884.

Tutta Parigi recavasi alle corse di Longchamps.

Calessi, *mail-coach, phaëtons,* carrozze da nolo, filavano con velocità verso il bosco di Boulogne.

Uomini panciuti, con aria pensosa e preoccupata, studiavano il programma delle corse, alle quali non si recavano che per affari.

V'erano dei giovani che, con il sorriso negli occhi, andavan là solo per diletto, per veder gente, per ammirare le belle, o per incendiare con le loro occhiate le mondane dal cuore leggero.

Fra quegli spensierati, erano Pietro Leval e il suo amico Gastone Malbessau. Quest'ultimo teneva le redini d'un magnifico sauro che trascinava con rapido trotto un elegante *dog-cart.*

— Insomma per completare il tuo pensiero — disse Gastone, continuando una conversazione incominciata — Maria comincia a seccarti.

— No, pur troppo! ho anzi una gran paura di essere vicino ad amarla...

— Se tu fossi capace!

— Appunto.

— Allora è tempo di troncare il filo di questa avventura, che ha già durato anche troppo.

— Maria non domanda di meglio.

— Benissimo! Segno che tiene già pronto il successore...

— Ma niente affatto, mio caro.

— Sciocco!

— Oh! ecco una parola che ha sbagliato indirizzo. Se tu conoscessi Maria, comprenderesti ciò che ti dico.

— Fammela dunque conoscere! Sai pure che arrivo adesso dall'altro mondo, e che questa è la mia prima giornata di parigino recidivo.

— Maria è un'allieva della scuola di ballo che è arrivata, ancor giovanissima, ad essere uno dei più splendidi astri coreografici d'Europa.

— Non c'è male...

Sua madre è un'antica conoscenza dei parigini; la chiamano *Lorette.*

Ma questo non è che un accessorio nel caso singolare di Maria.

Un giorno, a Napoli, ho assistito ad una rappresentazione del *signor Pulcinella,* e l'impresario dava una commedia di sua composizione, nella quale la celebre maschera faceva la parte di mercante d'uccelli e pollame. Un inglese stava contrattando un pappagallo che parlava stupendamente, ed era bellissimo di penne.

— Quanto? — domandò.

— Quaranta lire — risponde Pulcinella.

— E' troppo caro — disse l'isolano; poi, vista una gallina nera comunissima, domandò anche il prezzo di quella.

— Questa gallina? Sessanta lire.

— Come! — esclama l'inglese — voi osate domandarmi un tal prezzo per una brutta gallina, mentre or ora mi offrivate quel pappagallo per molto meno!

— Sì, eccellenza.

— Ma il pappagallo parla.

— E' vero. Ma la mia gallina pensa.

— Non puoi immaginarti — riprese Pietro Leval — con qual enfasi Pulcinella pronunciò quelle parole: la mia galliaa pensa.

— Lo credo; ma qual è il senso di quest'apologo?

— Eccolo: si è che Maria, oltre d'essere bella quanto il più bel augello del mondo, ha, come la gallina di Pulcinella, l'inapprezzabile facoltà d'avere delle idee sue proprie. In una parola: la mia gallina pensa.

— Basta! ecco un fenomeno strano!

— Ma, che cosa pensa?

— Delle cose bizzarre assai. Innanzi tutto è irritatissima contro sua madre, che volle fare di lei una ballerina. Poi è bramosa di considerazione.

— E' uno scherzo.

— Nemmeno per sogno. La sua professione, nella quale volle essere la prima perchè, come ella dice, era il solo mezzo di farsela perdonare, la sua professione, dico, le fa orrore.

— Tu vuoi burlarti d'un infelice che è stato fuori di Parigi per due anni, e profitti della sua innocenza per dargli a bere delle frottole.

— Mai più, caro Gastone. Maria mi ha detto spessissime volte ch'ella invidia, fino a morirne di gelosia, l'esistenza monotona delle oscure borghesi, che non la conoscono neppur di nome.

— E t'ama?

— No.

— La risposta è chiara e lampante.

— Sono convinto ch'ella non m'ama.

— Dimmi, Pietro...

— Che?

— Questa Maria non potrebbe essere un astuta, che tenta il gioco delle virtuose aspirazioni?...

— Eh! via!

— Non potrebbe darsi che facesse la *Marion Delorme,* e che in questi tempi in cui i baroni prussiani sposano con tanta frenesia cantanti e cavallerizze, avesse fatto progetto di diventare una gran dama.

— Lo dici per me?

— Per te o per un altro.

— In ogni caso, non può essere per me, giacchè, come t'ho detto, ella mi ha categoricamente dichiarato che non mi ama.

— Allora è un enigma.

— Forse...

— Ancora una parola, Maria...

In questo punto, Pietro Leval urtò bruscamente il gomito dell'amico, dicendogli a bassa voce:

— Taci, eccola.

Il caso aveva difatti condotti i due giovani, nel momento io cui l'ingombro delle vetture li obbligava ad andare al passo, proprio a fianco d'una elegante carrozza a otto molle, nella quale una giovane donna, sfolgorante di bellezza ma dalla fisionomia un poco troppo severa, stava affatto sola. *(Continua)*

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 maggio a lire —,—

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 18 al 25 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.30.

Listini Borse

Venezia 23 maggio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1896	93 70	93 85
Consolidato ital 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	99 40	— —
	— —	— —
Azioni Banca d'Italia	199 —	— —
» Banca Veneta	— —	— —
» Società Veneta Costruzioni	284 —	— —
» Cotonificio Veneziano	24 —	24 50
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	120 —	— —
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	290 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	— —	— —
Obbl.Soc. Ferr del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fonciario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	131 65	131 90	— —	— —	3
Francia	106 90	107 05	— —	— —	2
Belgio	106 75	106 90	— —	— —	2 1/2
Londra	26 90	26 94	26 78	26 82	2
Svizzera	106 45	106 60	— —	— —	4
Austria	224 1/4	224 5/8	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 1/5	224 5/8	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1/4

Roma 23

Rendita per fine	93 87 1/2	Az S. Acqua Pia	12.35
Banca generale	—,—	Parigi a 3 mesi	107.10
		Londra a 3 mesi	26.94

Genova 23

Rendita it. 5 0/0	93 83
» » 4 1/2	99 40
Azioni Banca d'Italia	730 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	671 —
Ferrovie mediterran	511 —
Navigazione general.	311 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zucche i	220 —
Camb. vist. se. Fr.	107 05
» sconto Lond.	26 93 1/2
» Germania	131 85

Milano 23

Rendita ital. cont	93 72 1/2
Rendita fine	93 80
Azioni Mediterrane	511 —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	312 —
Raffineria Zuccheri	221 50
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	106 95
Londra a 3 mes.	26 92 1/2
Berlino a vista	131 77

Vienna 23

Rend in carta	101 20
» in argento	101 20
» in oro	122 50
» in corona	101 20
Az. della Banca	948 —
» Stab. di cred.	344 40
Londra	120 05
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 53

Berlino

Azioni Credit.	217 90
Cambio Vienna	169 05
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	112 7/16
Rendita Italiana	— —

Berlino 23

Mobiliare	— —
Austriache	216 2
Lombarde	39 76
Rendita Italiana	87 30

Londra 22

Inglese	112 7/16
Italiano	86 7/8

Parigi chiusura

	22	23
Rend. fr. 3 %	100 60	100 50
Id. 3 % perp.	102 02	101 57
Id. 4 1/2 fine	105 40	104 80
Id. ital. 5 %	88 —	88 10
Camb. s. Lond.	25 17	25 18
Consol. ingl.	112 7/16	— —
Obblig. Lomb.	356 —	356 —
Cambio Italia	6 1/2	6 1/2
Rend. turca	21 50	21 32
Banca Parigi	835 —	833 —
Tunis. nuove	499 —	499 —
Egiziano 6 %	514 —	513 —
Rendita ung.	104 43	104 33
Rend. spag. est	63 21	63 59
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom	567 —	565 50
Cred. Fond.	663 —	663 —
Az. Suez	3372 —	3375 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	115 —	114 —
Ferr. mer.	629 —	630 —
Prest. russo	94 45	94 45
Id. portog.	27 1/2	27 —

Firenze 23

Rendita per fine	93 80 —
Cambio Londra	26 80 —
» Francia	107 — —
Ferrovie merid.	672 — —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	737 1/2 —

Torino 23

Rend. it. 5 0/0	93 80
» » » spezzata	93 85
» » 3 0/0	55 75
» » 4 1/2 0/0	99 37 1/2
Az. Banca d'Italia	736 —
» » Torino	457 50
» Banco sconto	— —
» Credito indust.	611 91
» Ferrov. Medit.	511 —
» » Merid.	671 —
» » Sicule	594 —
Obb. fer. Sarde 1879	289 —
» » Vitt. Em.	303 75
» » Med.Ad.Sic abed	287 —
Media camb. Francia	107 15
» » Svizzera	106 87 1/2
» » Londra	26 97
» » Germania	131 95

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 23 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75.88 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 76.60 — pel 10 maggio 76.45 - pel 10 agosto —.— pel futuro 76.02 — Olio di Gioja al quint. contanti L. 68.84 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 69 24 - pel 10 maggio 69.36 pel 10 agosto —.— pel futuro 70.55

CEREALI - Nuova York 22 — Frumento rosso D. 0 74 2/8 - Granoturco D. 6 36 — Farina extrastate da 2.20 a 2 50 — Nolo cereali Liverpool 1 2 —

COLONIALI - Nuova York 22 — Caffè mercato sost. - Caffè Rio fair C. 14.— — Caffè Rio good 12.85 — Zucchero mascabado N. 12 3 1/2 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N — —

Londra 22 Zuccheri greggi mercato pes — barbabietola, s st. — raffinati — idem — in pani p s. — cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 22 — Petrolio Standard White C. 6.60 — **Nuova York** 22 Petrolio Standard White C. 6.65.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 23 — Farine 12 Marche — Mercato debole — pel corrente franchi 39.75 — Per giugno 39 90 — Per luglio e agosto 40 40 - A 4 mesi ultimi 40.50.

Zucchero bianco — Mercato debole — Disponibile 30 80 — Pel corrente 30 80 — Per lug. e ag. 31 56 — A 4 mesi da ott. 31.50

Frumenti — Mercato debole Pel corrente 18.90 — Per giugno 19.10 — Per 4 mesi primi 19.— — Poi 4 mesi ultimi 18 50

Anversa 23 — Frumenti — Mercato debole — Petrolio raffinato Mercato fermo — Pel corrente 16 1/4

Brema 23 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5.50

Magdeburgo 23 — Zucchero barbabietola 11 65 — Mercato sosten.

Marsiglia 23 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. 126930 — Vendite della giornata 3000.

Duro Taganrog f 14.

Spiriti — Mercato pes. — Pel corrente fr. 30.50 — Per giugno 30 75 — Per luglio e agosto 31 25 Poi 4 mesi ultimi 31 50.

Zuccheri — Al deposito. Mercato pesante Rosso — disponibile 31.— — Zucchero Raff. 102 - .

SETE

Lione 22 — Transazioni poco num.; prezzi stazionari

Passarono alla condizione

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzini	P	18	b	13	B	31	Cg	2635
Trame	»	3	»	35	»	38	»	2698
Greggie	»	19	»	46	»	65	»	5005
Pesate	»	2	»	102	»	104	»	5267
Totali	B	42	B	196	B	238	Cg.	15605

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	in. balt.	L. 22 30	Chile 29.200
id.	Splendor	compr.	» 23.55	» 28.800

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Beruto Federico, carboni Milano — Bordignoni Gaetana, Castelfranco, mercerie, Treviso — De Castro Reoni e Basso Anna, impresa teatrale, Torino — Lucini Antonio formaggi, Milano — Mariani Giovanni, commiss. in vini e birra, Milano — Mirabelli Michele, sartoria, Napoli. — Monte fratelli, vini, Napoli — Pagani Luigi, pizzicheria, Bergamo — Piatner Pietro, vini, Milano — Tonello Giovanni, mater. da costruz., Napoli.

Moratorie

Panzelli, Francesco, Spezia, sartoria, Sarzana.

Appalti

L'8 giugno presso la Direzione d'artiglieria ed armamenti del III Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista a questa Direzione di Tela Olona per la somma presunta complessiva di lire 41,885.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6.—	D. Milano	4.15
O. Milano	6.15	M. Padova	7.25
D. Torino (Parigi)	8.45	O. Verona	9.25
O. Milano	12.35	A. Torino (Parigi)	2.40 14.40
D. Torino (Parigi)	2.05 14.05	D. Torino Milano	6.45 18.45
M. Verona	6.05 18.05	O. Milano	9.04 21.04
A. Torino (Parigi)	11.25 23.25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45 23.45
D. Udine-Trieste-Vienna	5.05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5.43
O. Pontebba Vienna	5.20	M. Pontebba Udine	6.55
T. Treviso (Tram)	8.25	O. Pontebba Udine	9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10.55	A. Treviso (Accel.)	10.—
D. Pontebba Vienna	2.20 14.20	T. Treviso (Tram)	11.30
T. Treviso (Tram)	5.10 17.10	D. Vienna Trieste	2.15 14.15
M. Udine-Trieste	6.15 18.15	M. Trieste Udine	6.20 18.20
M. » » »	10.20 22.20	O. Pont.-Ud.-Tr.	10.25 22.45
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.— 24.—	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05 23.05
O. Bologna Firenze	4.15	D. Roma Firenze	5.5
A. Bologna Firenze	9.50	O. Bologna	10.50
D. Firenze Roma	2.35 14.35	D. Roma Firenze	2.— 14.—
M. Firenze Roma	4.25 16.25	M. Bologna	5 20 17.20
D. Firenze Roma	10.45 22.45	A. Roma Firenze	10.40 22.40
O. Portogr. Casarsa	5.40	O. Casarsa Portogr.	8.50
O. Portogr. Casarsa	10.40	O. Casarsa Portogr.	12.45
O. Portogr. Casarsa	7.25 19.25	O. Casarsa Port.	10.10 22.10

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8 28 11.54 17.5 20.— — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 16.37 19.43.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 23.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 — Partenza da Cavazuccherina ore 5.30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.30 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16.15 19.55.

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6.30 8. 9.30 11.— 12.30 14.— 15.30 17.— 18.30.

Venezia-S. Michele di Murano

Partenze da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora. Dalle 6.— alle 20.30. Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.15 alle 20.45.

Anno CLIV — 1896. | Lunedì 25 M ggio | N. 143

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 26,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell' Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all' Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettere affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 24 maggio, sera:

Presiede il vice-presidente Chinaglia — e si comincia alle 2.10.

Doppia risposta alla stessa interrogazione

PRESIDENTE: — Dà la parola all' onor. sottosegretario di Stato alle Finanze per rispondere a Imbriani circa i due omicidii commessi da una guardia di finanza di Pontecorvo il 15 e 17 marzo p. p.

DONATI, per una mozione d' ordine. Non sa spiegarsi perchè l' interrogazione sia all' ordine del giorno, mentre ieri ad essa è stato già risposto.

PRESIDENTE: — Evidentemente è accaduto che la risposta di ieri sia stata ritenuta sospensiva.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per le Finanze, dice che ieri rispose che, essendovi un processo pendente, non poteva il Ministero entrare in particolari.

PRESIDENTE: — Rileva che l'interrogazione Imbriani ha avuto così una doppia risposta. (*Ilarità.*)

IMBRIANI: — Essendo stata l' interrogazione diretta anche al guardasigilli, chiedo informazioni precise.

COSTA, guardasigilli: — Si procede, ed ora conviene attendere il giudizio.

*
* *

Esaurita un' altra interrogazione relativa alla facilità di transito e di trasporto fra Messina e Reggio di Calabria, si ripiglia a discutere la legge

Sugli infortunii nel lavoro

Si approvano gli articoli 19 e 20. Questo concerne le denunzie delle industrie soggette all'assicurazione e la stipulazione dei contratti di assicurazione medesima. Alla domanda di PIPITONE, come si applicherà questa legge ove accadano infortunii prima che abbia avuto luogo l'assicurazione — CHIMIRRI, relatore, osserva che il mese stabilito nell' articolo è il massimo termine e che gli industriali hanno interesse ad affrettare l' assicurazione per non rimanere esposti alla responsabilità che loro deriva dal diritto comune.

Si approva l' art. 21 emendato da Nocito — poi si sopprime l' art. 22 ministeriale e si approva quello della Commissione, relativo alle pene da comminarsi agli industriali che non adempiono agli obblighi e alle modalità del contratto di assicurazione.

Anche gli art. 23 e 24 sono approvati, dopo brevi osservazioni di varii deputati.

MICHELOZZI propone aggiunte agli art. 25 e 26 — ma la prima vien da lui ritirata dopo dichiarazioni del ministro — e la seconda viene respinta, approvandosi i due articoli come nel testo del governo.

STELLUTI SCALA raccomanda al governo di sollecitare la pubblicazione del regolamento, e il ministro GUICCIARDINI assicura che sarà pubblicato entro tre mesi dalla pubblicazione della legge.

Si approvano poi gli ultimi articoli 27, 28 e 29.

Lette le solite interpellanze, si leva la seduta alle 5.20.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma, 24 maggio, sera:

La Camera era oggi spopolatissima, anche le tribune erano vuote.

La discussione della legge sugli infortunii procedette e finì senza alcun interesse.

Quando si votò l' ultimo articolo si udirono degli *oh, oh!* di grande soddisfazione.

Domani la legge sarà votata a scrutinio segreto.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la* Gazzetta *alla mattina.*

AFRICA

Quelli che rimpatriano e quelli che restano nell' Eritrea

Ci telegrafano da Roma, 24 maggio, sera:

Si ha da **Massaua** 24 (*Ufficiale*):

Delle truppe inviate in Africa dal dicembre sono destinati a rimpatriare trentacinque battaglioni, sette batterie e quattro compagnie del genio.

Rimarranno temporaneamente nella colonia, oltre le truppe coloniali permanenti, due battaglioni di fanteria, un battaglione bersaglieri, un battaglione alpini, due batterie da montagna ed una compagnia del genio.

Commenti al dispaccio ufficiale

Ci telegrafano da Roma, 24 maggio, sera:

Come commento al dispaccio ufficiale circa il rimpatrio delle truppe d'Africa, l'*Opinione* ha stasera il seguente comunicato ufficiale: Colla notizia telegrafica sopra riferita sul rimpatrio delle truppe deve considerarsi come finito il periodo delle comunicazioni giornaliere alla *Agenzia Stefani* delle notizie dell'Eritrea, per quanto si riferisce alle cose militari.

Il governo continuerà a comunicare alla *Stefani* le notizie che si riferiscono alla restituzione dei prigionieri e tutte quelle altre che possono in qualche modo interessare il pubblico.

Wersovitz in favore dei lazzaristi

Ci telegrafano da Roma, 24 maggio, sera:

La *Tribuna* di stasera dice che il padre Wersovitz, sotto pretesto di soccorrere i nostri prigionieri allo Scioa, nasconde tutto un lavoro in favore dei lazzaristi francesi a danno dei cappuccini Italiani.

Il viaggiatore Franzoi a Roma

Ci telegrafano da Roma, 24 maggio, sera:

La *Tribuna* dice che il viaggiatore Franzoi giunse quattro giorni fa, e scese all' *Hôtel Marini* con un' altro signore che non volle dare il nome. Ma si segnò sul libro dei viaggiatori col nome di *Monsieur Alfred* di nazione svizzera.

Nello stesso albergo fu visitato dal sottosegretario di Stato on. Sineo, e partì poi ieri assieme al Franzoi col treno delle 10 per l'alta Italia.

Si afferma che questo *Monsieur Alfred* non fosse altro che il famoso ingegnere Ilg.

La *Tribuna* conferma che il Franzoi ebbe frequenti conversazioni con l' on. Di Rudinì; io posso aggiungervi che fino dal marzo il governo fece pratiche presso l'ing. Ilg al fine di ottenere il suo concorso nelle trattative con il negus Menelik. Varie volte l' ing. Ilg fu invitato a trattare per mezzo di varie persone, e credo anche che il viaggiatore Bricchetti-Robecchi si sia recato nella Svizzera per parlare con l' Ilg facendogli comprendere di essere rivestito di una specie di incarico ufficioso.

L' ing. Ilg rispose che non avrebbe trattato per mezzo di altre persone che non fossero il Franzoi, in cui egli aveva grandissima fiducia.

Franzoi allora venne a Roma, ma per una serie di piccoli incidenti che non è il caso di ricordare non potè conferire con alcun membro del Governo. Le trattative così fallirono il Franzoi riparti ed è soltanto tornato in questi giorni.

I giudizii del "Temps„ su Baldissera

Ci telegrafano da Parigi, 24 maggio, sera:

Il *Temps* elogia Baldissera pel tatto militare e diplomatico dimostrato in Africa, tanto riguardo la liberazione dei prigionieri come a quella di Adigrat. Il giornale parigino si rallegra con Rudinì e Ricotti i quali preferiscono un dominio ristretto ma sicuro alle ambizioni disastrose dei predecessori.

Da Massaua

Porto Said 24, ore 3.10 p. — Sono entrati nel canale i piroscafi *Adria*, *Birmania* e *Adriatico*, diretti a Massaua per imbarcare truppe rimpatrianti.

Il bilancio degli esteri
Le relazioni franco-italiane

Ci telegrafano da Roma, 24 maggio, mattina:

Dopo il bilancio della guerra, la Camera discuterà, come sapete, quelli dell'interno, della marina, delle finanze e della giustizia, sui quali vennero pubblicate le relazioni degli on. Cibrario, Pais, Frola e Fili Astolfone. Uno degli ultimi bilanci in discussione sarà quello degli esteri, sul quale la relazione sarà, anche quest'anno, dell'on. Pompili.

Il bilancio degli esteri darà certamente occasione a dichiarazioni importanti del ministro Caetani, il quale deve pur rispondere, forse domani, ad una interpellanza dell'on. Imbriani sulla politica internazionale.

Siccome trattasi di questioni che interessano, in modo eminente, l'indirizzo del governo, potrebb'essere che la risposta all'interpellanza dell'on. Imbriani fosse data dal Presidente del Consiglio.

Un giornale ha detto che l' on. Caetani, in occasione del suo bilancio, lascerà intendere esser possibile un accordo commerciale colla Francia.

Il linguaggio del ministro sarà senza dubbio riguardoso e conciliativo, essendo nel programma del governo di mantenere con tutti cordialità somma di rapporti, ma si esclude che il ministro possa dare la notizia di accordi nè di tentativi di accordi, che non sono nè probabili, nè prossimi.

Fu già smentita da giornali autorevoli e anche dal vostro un'altra notizia o diceria, quella che concernerebbe negoziazioni riguardanti la questione commerciale franco-tunisina. Le trattative dovranno riprendersi, ma finora non sono state riprese; e il comm. Ressmann, al quale furono attribuite dichiarazioni da lui mai fatte, non ebbe a manifestare, su quest'argomento grave e delicato, le opinioni che qualche giornale gli ha fatto esprimere.

Ma le fantasie dei politicanti e dei giornalisti sono fervidissime e non passa di senza la diffusione di qualche diceria, il più delle volte inventata a scopo di impressionare a danno del Ministero.

Ministri a Livorno

Ci telegrafano da Roma, 24 maggio, sera:

I ministri Brin e il duca di Sermoneta sono partiti per Civitavecchia dove si imbarcheranno per Livorno.

L' on. Brin, dopo il varo dell' incrociatore argentino *General Martin*, andrà alla Maddalena, ove resterà qualche giorno per visitare quell' estuario. Quindi si recherà a bordo del *Messaggero* a Castellamare, e poscia a Taranto.

Sarà a Roma per la discussione del bilancio della marina.

Un dispaccio da Civitavecchia in data di iersera ci reca:

Ricevuti dalle autorità, sono giunti alle 4.20 Brin e Di Sermoneta, che partirono a bordo del *Messaggero* per Livorno.

Le entrate doganali

Ci telegrafano da Roma, 24 maggio, matt.:

Eccovi il dettaglio delle entrate doganali dal 1° gennaio al 30 aprile:

Dazi d' importazione L. 80.108,594 nel 1896 contro L. 73.358,657 nel 1895, dazi di esportazione L. 2.225,132 nel 1896 contro 1.648,829 nel 1895; sopratasse di fabbricazione 720.401 nel 1896 contro L. 566.319 nel 1895; diritti di bollo L. 319.391 nel 1896 contro 332.929 nel 1895; diritti marittimi L. 2.093,379 nel 1896 contro 1.976,222 nel 1895: proventi diversi L. 224,971 nel 1896 contro 276,177 nel 1895.

Totale L. 85.691,868 nei quattro primi mesi del 1896 contro 78.159,133 nei corrispondenti del 1895.

Si ebbe quindi un maggiore introito di lire 7.532,735.

L'aumento della delinquenza

Ci telegrafano da Roma, 24 maggio, sera:

Una circolare odierna dell' on. Di Rudinì constata l'aumento della delinquenza in Italia nell'ultimo biennio.

La circolare indaga le cause di questo pur troppo doloroso incremento. Oltre alle cause generali provenienti dall' influenza dei fattori sociali, fra cui lo stato economico, l'educazione morale e simili, la circolare attribuisce in special guisa l' aumento alla rilassatezza dell'azione preventiva e repressiva della pubblica sicurezza.

Raccomanda quindi ai prefetti di richiamare i funzionari di pubblica sicurezza ad una azione più efficace, legalmente e correttamente energica, eccitandone lo zelo e facendo comprendere che, se il ministero saprà tener conto di coloro i quali si distinguono nel disimpegno del proprio dovere, altrettanto invece sarà rigoroso verso quelli che si mostreranno inconsci e noncuranti dell'importanza del proprio ufficio e che saranno segnalati come poco volonterosi nell'adempimento del medesimo.

Primerano si difenderà

Ci telegrafano da Roma, 24 maggio, sera:

Si afferma che il generale Primerano, ex capo di stato maggiore, pronuncierà un discorso in Senato durante la discussione del bilancio della guerra per difendere la sua condotta nei fatti d'Africa, condotta vivacemente attaccata alla Camera. La discussione di questo bilancio in Senato avverrà nei primi di giugno, quando cioè il Primerano avrà già lasciato l'ufficio di capo di stato maggiore, passando egli il 4 giugno a disposizione del Ministero.

Intervista smentita

Ci telegrafano da Roma, 24 maggio, sera:

L' *Italie* di stasera smentisce l'intervista dell'on. Di Rudinì con Lobanow. Questi non ha alcuna intenzione di lasciare la Russia, come Di Rudinì non ha alcuna intenzione di intraprendere un viaggio all'estero.

Danari restituiti alle Banche

Ci telegrafano da Roma, 24 maggio, sera:

D'ordine del ministro Colombo, il Tesoro, approfittando di notevoli disponibilità, provenienti da somme incassate per il prestito d'Africa e dell' aumentato gettito delle imposte, rimborsò alle Banche di emissione una parte notevole delle anticipazioni statutarie, precedentemente fatte.

Ritratti di Guglielmo II a Di Rudinì e a Brin

Ci telegrafano da Roma, 24 maggio, sera:

Bülow, ambasciatore di Germania, si recò al palazzo dell'on. Di Rudinì per consegnare personalmente un ritratto in grandezza naturale dell'Imperatore Guglielmo, racchiuso in splendida cornice dorata, sormontata dalla corona imperiale. Il ritratto porta una dedica autografa e raffigura l'Imperatore in uniforme di corazzieri. Venne donato al presidente del Consiglio durante l' intervista di Venezia e per volontà dell'Imperatore venne portato a Berlino per essere messo in cornice, quindi è stato rimandato a Roma perchè fosse consegnato a Rudinì. Questi espresse a Bülow in termini calorosi la propria riconoscenza a S. M. Guglielmo II, pregandolo di ringraziare l' Imperatore.

Un altro ritratto dell'Imperatore, in uniforme di ammiraglio, venne regalato al ministro Brin.

Il prestito ex-pontificio

Ci telegrafano da Roma, 24 maggio, matt.:

In seguito a concerti presi con la Casa bancaria dei fratelli Rothschild di Parigi, la Direzione generale del Tesoro ha disposto che, a datare dal 1° giugno prossimo, siano accettate al rimborso tutte indistintamente le obbligazioni non estratte e che trovansi tuttora in circolazione del prestito ex-pontificio 10 agosto 1857. Le dette obbligazioni dovranno essere presentate al rimborso insieme alle cedole 78, 79 e 80 corrispondenti al 1° dicembre 1896, 1° giugno e 1° dicembre 1897; mentre sarà staccata, per essere pagata separatamente, la cedola 77 al 1° giugno 1896 ed eventualmente quelle precedenti che non siano colpite dalla prescrizione quinquennale.

Come è stato accolto il nostro principe a Mosca

Ci telegrafano da Roma, 24 maggio, sera:

Il Re, oggi, dopo la solita firma dei decreti, ha comunicato ai ministri un dispaccio da Mosca del principe di Napoli, il quale si mostra lietissimo delle accoglienze ricevute dallo Zar e dalla famiglia imperiale e del riguardo speciale usatogli, assegnandogli il primo posto nel corteo imperiale durante le feste.

In fascio

Precauzioni contro il cholera — Fra Rudinì e Codronchi — Billot a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24 maggio, sera:

Essendo aumentato il cholera in Egitto, il Ministero diede ordini ai nostri consoli di Suez e Porto Said di non permettere lo sbarco alle truppe e ai passeggieri che transitano di là su piroscafi italiani.

— L' *Opinione* di stasera smentisce recisamente i dissensi che si dicono esistere fra il ministro Branca e il co. Codronchi, commissario civile in Sicilia.

— E' tornato da Parigi Billot che resta come ambasciatore al Quirinale.

Chi legge la Gazzetta *è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

ANCORA L' INCHIESTA ASTENGO

La *Perseveranza* iersera ci giunse con un lungo articolo, nel quale prende in esame i dati, le conclusioni e le conseguenze politiche dell' inchiesta Astengo sui servizii amministrativi.

Essa scrive fra altro:

« Affrettiamoci a dire che dalla inchiesta non appare nulla che dia motivo a tenere in vera e propria colpa delle singole persone; ma si è palesata una serie di disordini che vanno riprovati senz' altro, e che derivano da cattive abitudini, da una rilassatezza amministrativa che può generare non soltanto del disordine, della confusione, ma anche degli abusi colpevoli. »

Il giornale milanese soggiunge che i fatti, messi in luce dall'inchiesta, appartengono, dal punto di vista amministrativo, a due categorie diverse, gli uni sono proprii storni, gli altri prelevamenti. Dimostra che gli uni e gli altri non sono compatibili con il nostro sistema di governo rappresentativo — e viene a questa conclusione, che concorda nelle idee da noi espresse nell' articolo di ieri, e che perciò riproduciamo:

« Questi fatti, rivelati dalla inchiesta, verranno probabilmente trascinati nella Camera; ridesteranno vive discussioni personali. Noi siamo ben lontani dall' asserire che non si devano biasimare anche con un voto; ma non vorremmo che le passioni impedissero di cavare dai fatti messi in luce le utili e durevoli conclusioni che si devono dedurne; uno studio accurato di quelle guarantigie, che salvino l' Amministrazione da quegli abusi che ora si sono palesati, e da altri somiglianti, si impone al Governo. Regole ben definite, e responsabilità ben chiare, devono togliere la possibilità al rinnovarsi degli abusi, delle irregolarità. Il prepotere di un ministro deve incontrare dei limiti insormontabili, e de' funzionari rispettabili non devono trovarsi nella dolorosa situazione di dovere, in ossequio all'ordine di un ministro, far cosa che loro repugni, perchè sanno che non è in piena armonia, se non con la lettera espressa e formale delle leggi, con il loro spirito. »

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

L'anniversario della Comune
Altri particolari della manifestazione dei socialisti

Parigi 24, ore 5.45 p. — Fuvvi oggi una considerevole affluenza di visitatori al Cimitero Pere Lachaise per commemorare l' anniversario della Comune. Nessun incidente.

Parigi 24, ore 6 p. — La manifestazione dei socialisti al *Muro dei federati* fu calmissima; sfilarono a piccoli gruppi. La polizia proibì gli emblemi sediziosi e i discorsi. Mille guardie repubblicane e seicento agenti di polizia occupavano armati il cimitero.

La sfilata durò cinque ore. I socialisti deposero al Muro dei federati un centinaio di corone rosse. Si calcola che vi parteciparono trentamila manifestanti.

Ancora del cadavere in ferrovia
La scoperta dell'assassino

La sua confessione

Parigi 24, ore 7.20 p. — E' chiarito che il cadavere trovato nella cassa in ferrovia a Couville, è quello di Emilio Delahoff di 24 anni, commerciante di francobolli. Il padre lo ha riconosciuto.

Il giudice istruttore interrogò quel Castel di cui vi telegrafai ieri l'arresto. Il Castel dapprima rimase muto, ma poi incalzato di domande, si confessò autore dell'assassinio. Disse chiamarsi Aubert e narrò che la mattina del 14 ha, per caso, nella *avenue* Marigny nella Borsa dei Filatelici incontrato il giovane Delahoff il quale, ritenendo che l'Aubert fosse un amatore, gli offrì una rara collezione di francobolli di 10 mila franchi. Non voleva saperne, ma, cedendo alle insistenze del giovane, gli diede appuntamento alla sera per esaminare la collezione. Il giovane fu esatto al convegno e Aubert lo uccise.

Si suppone che fosse intenzionato a ucciderlo per appropriarsi la collezione dei francobolli e lo abbia attirato a tarda ora nell'*avenue* Versailles, ove lo uccise con una martellata al capo.

Aubert si spaccia per pubblicista. Scrisse infatti parecchi libri, fra cui *I misteri del bosco di Boulogne*, un romanzo pieno di delitti straordinarii. Un particolare di questo romanzo è il seguente: I personaggi riescono sempre con grandissima abilità a fuorviare la polizia. E' incredibile come Aubert si sia lasciato invece facilmente agguantare, trasportando da sè la lugubre cassa, contenente il cadavere, attraverso la Francia. Complice dell' Aubert è la sua amante, che si chiama Margherita Dubois.

Meline e il bimettalismo
La Esposizione del millenovecento

Parigi 24, ore 8.30 a. — Iersera fuvvi il banchetto annuale della *Lega nazionale bimetallista*, sotto la presidenza di Loubet. Numerosi i commensali. Meline pronunziò un discorso, in cui disse: « Il rimedio alla crisi commerciale è il ritorno al bimetallismo. Constatò la buona disposizione del Parlamento in favore di tale ritorno, ma la questione — disse — è essenzialmente internazionale. Il movimento bimetallista si accentua in Inghilterra, in Germania, nel Belgio, negli Stati Uniti; manca ora soltanto la scintilla elettrica per assicurarne il successo ». L' oratore ignora quando tale scintilla scoppierà, ma essa scoppierà perchè la forza delle cose lo esige (*applausi*).

Parigi 24, ore 9.10 a. — Continuano a giungere al Governo notizie ufficiali od ufficiose di partecipazione di Stati all'Esposizione universale del 1900; finora non consta che ufficialmente abbia aderito alcuna grande potenza, però è certo che aderiranno tutte.

La Camera di Commercio italiana ha insistito sotto il Gabinetto Crispi ed insiste presso l'attuale Gabinetto italiano onde anche l'Italia prenda presto una risoluzione in merito alla partecipazione all'Esposizione, perchè possa farsi efficacemente in tempo utile tutto il lavoro preparatorio perchè l Italia abbia in questa grande festa un posto importante.

Faure in viaggio

Parigi 24, ore 1.10 p. — Faure è partito stamane per Amboise e Tours.

Amboise 24, ore 3,15 p. — Faure è giunto a mezzodì acclamato. Inaugurò il busto del senatore Guinot e ripartì alle 2.50 per Tours.

Al IV Collegio di Parigi

Parigi 24, ore 6.10 p. — Clemenceau è partito alla volta della Grecia, temendo di cedere alle insistenze degli amici che vorrebbero fargli accettare la candidatura al quarto Collegio di Parigi. Anche Maujean, socialista, ha rifiutato la candidatura che invece è stata accettata da Depouy della *Justice*.

La politica della China

Parigi 24, ore 5 p. — Secondo un dispaccio da Mosca l' ambasciatore straordinario chinese Lihumgchang avrebbe smentita l' intervista nella quale avrebbe detto che si tratti di concludere un trattato qualsiasi colle Potenze europee e avrebbe affermato che la China e la Russia sono completamente d' accordo su tutti i punti e che la China desidera di concludere un accordo anche colla Francia. Avrebbe soggiunto che non può dar spiegazioni circa i rapporti della China coll'Inghilterra prima del suo viaggio a Londra.

A Mosca
Le feste dell'incoronazione

Mosca 24, ore 9.50 a. — Al pranzo dato iersera dall'ambasciatore d' Italia in onore del principe di Napoli assistettero tutto il seguito del principe e del personale dell' ambasciata.

Anche gli ufficiali russi, addetti alla persona del principe di Napoli, intervennero al banchetto. Dopo il banchetto il principe intervenne alla serata del granduca Vladimiro.

Mosca 24, ore 6.30 p. — Stamane alle 9 si è riunito nuovamente al Kremlino il corteo recantesi per la città a bandire e distribuire il proclama dell' incoronazione dello Zar e della Zarina. Il corteo, seguendo lo stesso cerimoniale di ieri, si è recato oggi nella piazza Krossuaja, dove si è diviso in due distaccamenti, di cui uno si è recato al mercato Tagenski e alle porte Yasusa, Pokrovskii, Miasnitska, Krassuia, piazza San Giovanni Battista, campo Vorontotow e dinanzi alla chiesa di Sant'Elia e l' altro al ponte Pietro, alle porte Arbatskia, Nikitstkia, Tverskia e Petrovskia e al convento della Natività.

Nel pomeriggio vi fu la benedizione della nuova bandiera dell' Impero, sulla quale sono ricamati gli stemmi di tutte le provincie della Russia e le date principali della sua storia. Assistevano alla cerimonia lo Zar e la Zarina, i granduchi, il principe di Napoli e altri principi esteri. Mentre il clero recitava le preghiere di rito, l' Imperatore tenne la mano sull' asta della bandiera, volendo così significare che egli ha ricevuto la bandiera dell' Impero unito immacolata e inviolabile e tale la manterrà. Dopo le preghiere del clero, la bandiera fu benedetta coll' aspersorio.

Parigi 24, ore 6.20 p. — Tutte le finestre di Parigi si cominciano ad imbandierare di vessili russi e francesi.

Parigi 24, ore 11.50 p. — Vi fu stasera una rappresentazione gratuita all' *Opéra* in occasione dell' incoronazione dello Zar. Il teatro era addobbato con bandiere franco-russe. Grande entusiasmo.

L'idea lanciata dal *Gaulois*, di far sì che Parigi si associ alla festa dell' incoronazione dello zar col pavesare le vie il giorno 26 maggio, venne, come si vede, favorevolmente accolta. Gli abitanti della rue de la Paix, l'Amministrazione del Grand'Hôtel, quella del Caffè Riche e molte altre case di prim'ordine s'apprestano a pavesare i rispettivi edifici come nelle maggiori solennità nazionali.

Nell' isola di Candia

La Canea 24, ore 10 a. — La situazione è inalterata. Ieri fuvvi un accanito combattimento a Kalivio; però i soldati furono impotenti a sloggiare i cristiani dalle loro posizioni ed avanzare. A richiesta del Valì tre deputati partirono stamane per Vano, incaricati di persuadere gli *epitropi* a rilasciare la guarnigione bloccata. Frattanto è stato accordato un armistizio fino a domani sera.

Un caso tragico in una scuola femminile di Budapest

A Budapest nella scuola civica è successo un caso emozionante. La figlia di certo Scharf, principale accusato di assassinio nel famoso processo Tisza-Esslor, non avendo saputo rispondere alla domanda che il docente le aveva rivolto, fu presa da un tal panico che cadde morta al suolo.

La giovinetta quartodicenne soffriva di male al petto: prima di stramazzare, fu presa da uno sbocco di sangue.

Una grandiosa petizione pel suffragio femminile

Il Comitato del movimento per i diritti politici delle donne ha presentata al parlamento inglese una grandiosa petizione, esposta ora nella Westminster Hall, richiedente il voto politico per le donne.

Essa contiene 257 mila firme di donne, di cui 57 mila dei collegi di Londra, 140 mila di quelli d'Inghilterra e del paese di Galles, 53 mila della Scozia e 7 mila dell' Irlanda.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la* Gazzetta *alla mattina.*

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I funerali di Rasponi

Ravenna 24, ore 4.30 p. — Stamane vi furono i funerali del senatore Rasponi, riusciti imponenti. Vi parteciparono le autorità civili e militari, senatori, deputati e immensa folla. Sul feretro vi erano settanta corone. Parlarono il sindaco Bennazzi per Ravenna, il senatore Pasolini pel Senato.

La salute dello Zarevicht

Napoli 24, ore 3 p. — Il fatto che le Zarevicht in questi due giorni non è disceso dallo *yacht* ancorato a Castellamare, nè si è neanche veduto a passeggiare sul ponte, fece spargere la voce che le sue condizioni di salute fossero poco buone.

Elezione politica nel IV Collegio di Palermo

Palermo 24, ore 7.40 p. — Oggi erano chiamati alle urne gli elettori del IV Collegio.

La maggioranza nei seggi, tranne uno, dove prevalevano gli aderenti di Bonanno, era formata dai socialisti — la minoranza da amici di Paternostro. La votazione di alcuni seggi fu annullata, perchè molte schede dei partigiani di Bonanno erano stampate.

L' attività dei socialisti era fenomenale — essi moltiplicarono i manifesti a stampa, in litografia e manoscritti, annunziando la conquista dei seggi e incitando gli elettori a smettere ogni titubanza perchè la vittoria di Bosco era certa.

Tranne qualche alterco, nulla di grave è accaduto. Vi furono le consuete proteste contro la corruzione. Fu arrestato uno strillone socialista che suonava una campanuzza, annunziando il prezzo con cui i partigiani del Bonanno avrebbero comperato i voti.

Alle quattro precise i socialisti volevano la chiusura della votazione per impedire che si partecipassero i ritardatarii stati sino allora sul tirato circa il prezzo del voto.

La votazione terminò verso le cinque.

Palermo 24 ore 9 p. — Ecco il risultato del-

l'elezione nel quarto Collegio. Iscritti 3383, votanti 1774, Bonanno 787, Paternostro 524, Bosco 401, nulli contestati 67. Si proclamò quindi il ballottaggio fra Bonanno e Paternostro.

E' notevole la meschina votazione ottenuta da Garibaldi Bosco, uno degli amnistiati e che i socialisti sostenevano con tanto vigore.

Ancora lo sciopero delle trecciaiole
L'agitazione continua

Firenze 24, *ore* 5.20 *p.* — La situazione è invariata. Pare prevalga la determinazione di mantenere l'agitazione e di non accettare le proposte deliberate dalla Camera di commercio.

Domattina si farà la distribuzione della paglia a coloro che verranno lavorare.

Si vedrà chiaramente allora quale tendenza sia prevalente.

Stanotte in tutti i Comuni interessati nella questione è stato affisso un manifesto del Prefetto, vietante le riunioni pubbliche e le processioni sulla via, annunziando che sarebbero sciolte nei modi voluti dalla legge, e i contravventori sarebbero deferiti all'autorità giudiziaria.

Iersera a Peretola, a Petriolo, a Brozzi furono distribuiti da alcuni individui, che transitavano in vettura, dei manifesti incitanti le trecciaiuole a non cedere. Il manifesto inneggiava alla rivoluzione. Le autorità investiga sugli autori della distribuzione.

Stamani, appena giorno, furono arrestate a Peretola alcune trecciaiole turbolenti e agitatrici e condotte a Firenze.

Anche altrove avvennero arresti.

Da Bologna, Pisa, Livorno, Arezzo e Milano giunsero funzionari e guardie di rinforzo; da Siena un battaglione di fanteria.

Parlasi di un probabile sciopero di conciaiuole a Prato, e di fiascaie ad Empoli.

L'intervento del partito socialista nell'agitazione produce i suoi effetti. Si deve notare che le dichiarazioni severe di Rudinì sono sfruttate dai sobillatori.

Nonostante le concessioni fatte, si teme che lo sciopero delle trecciaiuole non sia terminato. Si sono sequestrati moltissimi manifestini socialisti incitanti a continuare lo sciopero. La giornata passò però calma.

Chi legge la Gazzetta *è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

Un concorso per un monumento a Cottolengo
E' nevicato a Saluzzo! — Un orribile omicidio

Ci scrivono da Torino 23:

(*Zuccaro*) — Il Municipio della vicina Bra ha pubblicato il concorso pubblico dei bozzetti per un monumento in bronzo da erigersi colà alla memoria del gran filantropo Cottolengo, quello che fondò in Torino il noto grande Ospedale omonimo. Il prezzo del monumento è di L. 20,000. I bozzetti si devono consegnare entro il mese di settembre.

— Da Saluzzo giunge la notizia che ieri in quei dintorni, e in quei colli, cadde una poco gradita nevicata! — E dev'essere nevicato pure altrove attorno a Torino e tempestato, perchè da due giorni abbiamo un abbassamento grandissimo di temperatura.

Stamane il termometro segnava otto centigradi. Ai 23 di maggio!

— Un amico giunto oggi da Canelli mi comunica che ieri colà venne trovato ai piedi di una erta ripa ucciso barbaramente, col cranio spaccato, certo Oddone. Venne arrestato un individuo quale autore dell'assassinio.

Certo Bottero, appena sentito dell'assassinio dell'amico, venne colpito da sincope e morì all'istante.

La morte orrenda di un industriale

I duchi d'Aumale e d'Orleans a Torino — Il « record » pianistico di sessanta ore! — Il prefetto e l'Esposizione di Torino — Serate mandolinistiche alle Triennali elettriche — Il municipio di Padova e l'Esposizione di Torino.

Torino 24, *ore* 8.45 *p.* — (*Zuccaro*) — Dal vicino Lesa, paesello sulle rive del Lago Maggiore, è giunta oggi una orribile notizia. L'industriale Schiammini, mentre stava per partire ad imbarcarsi sul Lago venne richiamato nel suo stabilimento perchè un apparecchio delle trasmissioni meccaniche non funzionava. E ritornò e fattosi dare una scalotta salì a vedere l'apparecchio stesso. Nell'appoggiare la scala essa cadde su un volante che girava vertiginosamente ed il volante lo abbrancò, lo fece roteare e sbattacchiare orribilmente, facendo di quel corpo in un minuto un ammasso di carni ed ossa maciullate.

— Domani è atteso a Torino il Duca d'Aumale, il quale, pare, sarà ospite del Duca d'Aosta; ed in settimana il Duca d'Orleans col quale passerà qualche giornata insieme alla Mandria, castello ora abitato dai detti duchi Sabaudi.

— Vi ricorderete che tre mesi fa vi telegrafai di quel *record* pianistico che il maestro Baucia di Cuneo doveva andare a compiere a Londra in lotta col famoso Bird, o come il Bird, visto che il Baucia aveva trionfato a Cuneo, non si sia più fatto vivo. Ora però son riprese le trattative per un *record* di 60 ore, alla condizione che si suoni musica assai difficile fra cui quella del maestro Ursini Scuderi di Catania. Ed il Baucia ha subito accettato cosicchè in giugno avrà luogo a Londra il fenomenale *record* pianistico.

— La presidenza del Comitato esecutivo della Mostra Nazionale si recò dal prefetto. Il prefetto promise che avrebbe con tutte le sue forze appoggiato l'Esposizione stessa e sottoscrisse pure egli personalmente per una bella somma.

— Al lunedì ed al venerdì nelle serate elettriche della triennale vi sarà concerto mandolinistico. Oggi l'Esposizione venne visitata da un pubblico affollatissimo.

— Il Municipio di Padova sottoscrisse 500 lire a fondo perso, per l'Esposizione di Torino.

I VENETI ALLA TRIENNALE DI TORINO

Ciardi — Sartorelli — Nono — Marsili — Bezzi — Da Molin — Fragiacomo — Mion — Vizzotto — Bortoluzzi — Tessari — Vianello — Rosa — Bordignon — Milesi.

Ci scrivono da Torino:

(Zuccaro) Comincio oggi la mia rassegna artistica delle opere presentate dai *veneti* alla Triennale torinese, una rassegna, come il solito, affrettata, senza divagazioni letterarie, senza digressioni artistiche e lunghe analisi critiche, alle quali addiverei volentieri se non mi portassero ad occupare per parecchi giorni molte colonne della *Gazzetta*.

In compenso invece, lo fosse con una sola parola, darò un giudizio su tutte le opere dei *veneti* esposte, un giudizio — voi lo sapete — franco, leale, non vincolato ad altro che al pensiero di dire senza riguardi di sorta schiettamente la mia opinione, che dopo tutto in fatto di pittura e di scoltura non è quella di uno che non è profano ed assolutamente incompetente.

Ciò premesso, eccomi subito oggi cominciare dai *veneziani*.

Risplende il Bezzi con tre quadri, uno dei quali splendido: *Alto Adige*, se non erro già esposto a Venezia. Quelle case lungo il fiume si specchiano potentemente nell'acqua che riflette meravigliosamente il cielo, e la fattura pittorica è la solita dell'egregio artista, larga, pastosa, solida, ingenua, franca; dell'artista che intuisce il vero profondamente con facilità meravigliosa!

Nell'altro quadro — *Vigilia della sagra* — sono cinque o sei donne che lavano ad una fonte montanina i loro paiuoli da cucina; pur qui è franco il disegno, vigorosa la tavolozza.

E' invece inferiore di merito l'altro quadro — *Tranquillità* — un lago attorniato da monti, sul cui pendio a lingua, che entra nel lago, sta pascolando una vacca; tela questa un po' debole di *valori* nel priminnanzi.

Il Sartorelli presenta due tele, l'una e l'altra d'alto valore. In quella delle *Alpi venete* (acquistata dal Re) è semplicemente splendida per verità ed effetto la botta solare che illumina i monti riflettentisi nel lago limpido, mentre il modesto paesello che giace di contro, sulla riva, riposa nell'ombra: tela trattata con pennello assai solido.

E' bellissima, specialmente come sentimento poetico e come verità d'effetto, l'altra dove si vedono alcune capanne di canna sulla laguna chioggiotta. In esse, credo, vanno a riposarsi i pescatori. Tela questa ricca di sentimento artistico per l'effetto crepuscolare riuscitissimo, quello del sorgere della luna.

Al giovane artista il mio bravo sincero!

Ciardi padre e figlio figurano assai lodevolmente.

Il genitore espone una tela piena di poesia, dove proprio emana la *pace alpestre*: un paesello romito sui monti nell'ora in cui è appena scesa la notte e già luccicano i chiarori del povero abituro da cui scende la contadinella alla valle.... Come motivo, è bellissimo il detto quadro; l'effetto è ricco di colore, dal cielo dorato, dal tramonto che il tutto lascia nell'ombra crepuscolare quasi notturna. E la tavolozza pastosa e morbida è piena di talento, di gusto, di fare elegante.

Il di lui figlio figura pure assai bene con due tele, rivelanti l'autore dotato di serie qualità pittoriche e di alto senso d'arte. In una è un campo tutto a zolle smosse ed avanzi di affusti di grano turco, in cui passa un capraro che affretta il passo assieme alle sue pecore, e quivi la verità è grandissima, ottimo il disegno, solida e calda assai la tavolozza. Nell'altro si raffigura *Un giorno triste* in campagna, triste davvero per il cielo plumbeo, per gli alberi senza vita, pel campo in cui sta per sorgere la nebbia; ed è quadro anche questo degno di elogio.

* * *

Nel salone tutti si soffermano davanti alla gran tela del Lancerotto, e tutti tentano spiegare il dramma triste che essa ha voluto riprodurre... Là è una giovane, elegantissima signora, che dentro la sua gondola patrizia si strugge nel pianto, mentre il gondoliere voga di gran forza per ricondurla a casa, essendo l'*alba* già ben sorta sulla laguna. Tutti si chiedono: Come diavolo là in quell'ora così mattutina quella signora? E perchè piange? e perchè quei fiori accanto a lei sul sedile? Dramma o no, amoroso, adultero, o altro, il fatto è che come *linea* quella tela è simpatica (gondola grande al vero che vi vien di contro di tre quarti, vicina ad un palazzo). Come tavolozza è fresca, e la luce mattutina ben riflette nell'acqua lagunare.

Squisito il quadrettino di Luigi Nono: Una donna che recita l'*Ave Maria* sul peristilio, credo, del duomo di Chioggia, ai piedi di una statua di Santo, tenendo in braccio il suo bambino. Il disegno vi è squisito, la composizione bellissima e piena di sentimento mistico, la tavolozza accurata, gustosa, elegante di fattura; degna davvero questa tela di esser stata posta accanto ai due stupendi quadretti dell'illustre pittore Quadrone, degna davvero di venir subito acquistata, come lo fu, dal comm. Marsaglia.

Due tele assai lodevoli espone il Fragiacomo, un *Addio del sole* ed una *Notte*, una d'ambiente lagunare, l'altra raffigurante una barca a vela in alto mare, la quale si agita sui flutti salutata dai raggi della luna, questa del genere dell'altra esposta a Venezia alla Internazionale, però a piccole dimensioni. E nell'una e nell'altra emergono un forte sentimento artistico, un senso poetico squisito, una fine intuizione degli effetti della natura afferrati e tradotti con garbo e ad un tempo con forza di colore. Nel primo quadro il sole ha appena dato l'ultimo bacio suo ad un brano di Venezia, alle Zattere, alla cui sinistra già entrano nella penombra le casette, e l'effetto difficilissimo venne reso con verità; nel secondo emana la poesia notturna del mare affulgidito dalla luna; quadretto questo ricco di sentimento artistico e dalla tavolozza piena di talento.

Il Da Molin espone una *Scena della Piazzetta di San Marco* e specialmente del portico del palazzo Ducale, dove son raccolti uno *scrivano d'affari di Stato* e dei *barbieri* che stanno facendo la barba. Per la piazza sciamano gentiluomini dell'antica Venezia ed alle finestre dell'odierno palazzo della Zecca stanno curiosando signore, uomini e fanciulli.

E' una tela in cui la prospettiva è disegnata ottimamente, in cui le figurine sono delineate nel modo più corretto e dipinte come rare volte si vedono così giustamente in quadri in cui le figure non devono esser altro che semplici *macchiette*. E tutto l'insieme della tela simpatica è trattato con freschezza di tavolozza intonata; unica pecca un certo carattere un po' duretto di tono, come se la tela dovesse essere un grande acquarello.

Antitesi di carattere pittorico invece il Mion, il quale pecca nell'eccesso contrario. Nella sua tela del *Rosario* (una chiesa dove stanno pregando dei devoti) — il disegno prospettivo è corretto, le figure sono disegnate assai bene. Ma in quel quadro (come negli altri *In attesa* e *Idillio*) emana una leccatura di tavolozza in troppo vivo contrasto cogli ideali dell'arte moderna. Si può dipingere fino, si può non essere .... *avveniristi*, ma l'eccesso è sempre nocevole all'effetto.

* * *

Lo scultore Marsili presenta tre lavori: un bustino in marmo *Mestizia* — una statuetta in gesso *Aspirazione* — e *Furbetta*, busto in bronzo. Mi piacciono il primo ed il secondo, ma la figuretta ha carattere decorativo, ed è poi d'una lunghezza di forme eccessiva ....

Del Vizzotto Alberti sono esposte due tele, e tanto nell'una che nell'altra si rivela l'artista di talento. Nella prima — *Ieri ed oggi* — un vecchio sta in un cortile, accanto al pozzo, attento alla lettura che gli fa una ragazzina. Ben disegnato, simpatico di composizione, dipinto con tavolozza franca, intonata, fresca, solida di colore. Solo non mi va assolutamente la testa di quella fanciulla, slavata di colore, poco ben modellata, un po' piatta, e che non rende la luce diffusa d'ambiente riflesso, come certo intese interpretare l'autore.

Nell'altra — *Fides* — (una giovane morta distesa, vestita in bianco) è buono il disegno e la trattazione del panneggio è degna di plauso. Ma manca nella faccia e nelle braccia il cereo cadaverico, ed il fondo — che non si sa se sia un arazzo a figure intessute in oro o se siano bassorilievi giallicci in legno — viene troppo a ridosso e poi per una figura al vero occorreva un ambiente assai più vasto.

I fiori poi che adornano il cataletto mi paiono trattati un po' fiaccamente.

* * *

Un bravo al Bortoluzzi pel suo paesaggio. La è una spianata di monte un po' erboso, in cui vedonsi ancora gli avanzi di chiasse larghe di neve, una spianata su cui lenta cammina una donna colle sue pecore, e di fronte una catena di montagne coperte di neve. E' un quadro in cui spicca la bontà della tavolozza larga, una giusta interpretazione del vero; una grande franchezza di colore.

Dello stesso autore havvi esposto un interno di chiesa, trattato con ingegno, e magistero di pennello.

Ed è pur dovuto un elogio a Bortoluzzi-Millo pel suo quadro di figura — un uomo ed una donna seduti sulla panca di una chiesa — come gli merita un plauso sincero il suo passaggio dalla *luce d'oro*, una gran nube dorata che sorge dall'orizzonte marino ed irradia e si riflette nell'acqua, quadro in cui cielo ed acqua hanno qualità pittoriche assai serie, ed in cui l'effetto è assai simpatico, mentre invece è debole di tavolozza nella tela stessa la parte di spiaggia verdeggiante boschiva su cui si muovono figurette arcadiche: lembo della tela debole e che, a giudizio pure di tutti gli artisti, danneggia il quadro più che fargli del bene.

Di Romolo Tessari è esposta una spiaggia di mare: onde che vengono ad infrangersi contro un ammasso di pietre. E' un quadro che non manca di buone qualità, ma che non posso decisamente giudicare pel semplice motivo che è tutto *prosciugato*, cioè mancante ancora della vernice, così che il colore non si presenta sotto l'aspetto suo. Al Tessari il provvedere acchè sia data la vernice. E sono parecchi i quadri che si trovano alla Triennale alla stessa condizione. Non so come gli autori non pensino a quest'inconveniente, che è di tutto... loro danno!

* * *

Il Miti-Zanetti anche stavolta presenta un brano di Venezia, un canale avvolto nell'oscurità della notte, un canale dalle case fantastiche che forse fra qualche minuto pare riceveranno un bacio lunare, perchè la Dea Cinzia sta per farsi largo fra le nubi caliginose.

Egli espose pure una marina a effetto notturno. Il cielo vi è simpatico, di effetto poetico; ma non così l'acqua e la spiaggia, manierate, troppo verdeggianti.

Del Vianello è esposto un quadro, in cui, se fosse rifatta completamente la testa della fanciulla che sta cucendo — perchè troppo rosea ed oleografica — sarebbe una tela davvero bellissima. Raffigura l'interno di una bottega di *antiquario*, nella quale il padrone guarda una piccola tela antica, mentre la ragazza sta cucendo un antico damasco. Tutti i dettagli infiniti d'ambiente — oggetti innumerevoli — vennero disegnati e dipinti nel modo più squisito, con cura ed a un tempo con gusto di tavolozza dalla pennellata per nulla leziosa. Lo ripeto — ed è il giudizio di molti altri dell'arte — in quel quadro assai bello è un peccato vedere quella testina così meticolosa di colore.

Nella *Chiesa di S. Pantaleone*, il Rosa mostra qualità pittoriche buone. Gran parte della chiesa è avvolta nell'ombra, solo il pulpito bianco e oro, è baciato dal sole. Il tema è semplice, ma in quell'ambiente c'è aria.

Figura ottimamente il Milesi e la sua gran tela con qualche lieve ritocco nella trattazione dell'acqua, sarebbe una delle più forti opere della odierna Scuola veneziana rappresentata alla Triennale. Una popolana chioggiotta, una madre tenente in braccio la sua figliuolina — figure al vero — sta assisa sulla prua d'una barca dalla vela spiegata contro cui soffia il vento, e guarda lontano, forse la sua Chioggia, a cui s'avvicina. La composizione bellissima; la tavolozza magistrale, dall'impasto caldo, vigoroso, pieno di talento e di tono; la testa della donna specialmente, piena di sentimento, sommamente simpatica ed espressiva, ed i panneggi trattati con pari ingegno. Il vento soffia davvero, lo *zendà* sta per sfuggire i riccioli della fronte si agitano.... Ma non mi piace invece affatto l'acqua; essa è opaca, troppo verdastra, troppo solida. Con poche pennellate a quel difetto dovrebbe rimediare l'autore, se vuole che questo suo quadro gli meriti dalla critica lode senza restrizioni.

* * *

E chiudo per oggi questa mia prima lettera sugli artisti *veneziani*, accennando anche alle opere dello scultore Nono e del pittore Bordignon.

Urbano Nono presenta una statuetta in bronzo — dalla tinta verde antico pompeiano — raffigurante una nuda baccante che sta per baciare l'erma d'un satiro. E' graziosa come mossa, e modellata benino; però avrei desiderato nella donna forme più belle e provocanti, meno smilze!

Del Bordignon sono esposte tre tele. In quella in cui v'ha una fanciulla che *mesta e sola* scende dal monte cantarellando è simpatica la composizione e quella figurina spicca bene sul fondo del cielo tersissimo; però è fiacco l'ambiente paesistico. Nell'altra tre fanciulle in una camera chiacchierano, vicino la finestra, con un giovane bersagliere. E' fatta di maniera, ma rivela anche questa il talento del pittore.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 25 maggio: S. Gregorio papa.
Martedì 26 maggio: S. Filippo Neri.
Sole leva ore 4 m. 32; tram. ore 7 m. 44

LA SOLENNE ADUNANZA
dell'Istituto Veneto
I concorsi — Il discorso Molmenti

Alle ore due pom. la magnifica sala dei Pregadi era gremita di signore e signori, non ostante che il pessimo tempo avesse congiurato contro la riunione. Dopo ancora qualche minuto di attesa, durante il quale, sempre nuovi invitati prendono posto nella grandiosa aula, salgono alli scanni loro riservati i membri dell'Istituto, le autorità cittadine e governative, l'oratore on. Molmenti.

Al posto presidenziale siedeva il senatore Lampertico in mezzo al Sindaco e al Prefetto e nella corsia di sinistra l'on. Molmenti.

Il sen. Lampertico per la prossima inaugurazione del monumento a Nicolò Tommaseo a Sebenico, per incarico dell'Istituto, manda un saluto alla patria del celebre moralista.

Vivi applausi accolgono le belle parole del senatore Lampertico.

Subito dopo il vice-segretario dell'Istituto, comm. Berchet dà lettura della relazione dei concorsi banditi dall'Istituto e scadenti in questo anno. La relazione è del segretario comm. P. Fambri, ma viene letta dal Berchet essendo il Fambri indisposto.

Nella relazione si dice che il premio di lire 6000, che si doveva accordare in questo anno per le scienze mediche e chirurgiche, non fu, stante l'insufficienza dei candidati, concesso ad alcuno, per cui, portato a lire 9000, rimane come premio di un nuovo concorso, identico al precedente, per il biennio 1896-1897.

La relazione continua poi a enumerare gli altri concorsi che vengono aperti per gli anni venturi, concorsi che, come di solito pubblicheremo in un altro numero.

* * *

Vivamente aspettato, e fra un attento silenzio, si alza l'on. Molmenti a pronunciare il suo discorso su *Gian Battista Tiepolo e Venezia*.

Con parola imperativa ed ardente, in cui sembrava transfusa l'efficacia colorante del maestro oggi rammemorato, il Molmenti comincia col presentarci a larghi tratti tutto il caldo folgorio dell'opera Tiepolesca, come introduzione alla vita del Tiepolo, che l'oratore pienamente narra, per poi esprimere, con sagace intuito estetico, la profonda significazione di questo vivace lampo di creazione e di improvvisazione geniale potentissima apparso proprio a illuminare, come l'incendio di un tramonto, l'imminente tenebra della decadenza repubblicana.

Molti pareri furono emessi intorno ai lavori del Tiepolo ed al suo genio, ma l'età sua avea sentito come egli andasse innanzi a tutti i contemporanei, ma alcuni critici, e di nomèa, affettarono per lui indifferenza; oggi però si può affermare che il suo ingegno non è inferiore a quello del suo grande maestro Paolo.

Le differenze, giustamente osserva l'oratore, le inferiorità che si riscontrano nell'opera Tiepolesca in confronto alla produzione del Veronese, non provengono dalla inferiorità dell'artefice, ma dalla diversità immensa, intima e apparente, dei tempi in cui i due insigni maestri vissero, delle anime, dei costumi, delle idee, dell'ambiente morale, in una parola, che eglino sentirono, delli spettacole, delle solennità a cui assistettero.

Giunto a questo punto, il Molmenti procede ad una diligente e acuta analisi delle due epoche. Egli da prima fa opportunamente risaltare tutti gli elementi di forma e di sostanza che poterono penetrare nell'anima del Veronese, quando nel 1553 giunse a Venezia, in cui Tiziano signoreggiava magnificamente, da un seggio di 76 anni di genialità. Paolo dovette in quella impressione sentire tutti i suoi sogni di artista concretarsi nella più splendida delle forme, sotto il più raggiante dei cieli, fra il più magnifico dei decori.

Ben diverso fu il secolo del Tiepolo. La decadenza della repubblica, si compenetrava con il decadimento e la corruzione generale che abbatterano in Italia arte e libertà, scienza e morale.

Peccato, non poter qui dilungarci maggiormente a riferire molte delle giuste, delle fini osservazioni e intuizioni dell'oratore circa questo universale decadimento di cui l'arte risente per prima gli effetti, a guisa di un delicatissimo fiore!

Il Molmenti passa dalla vita politica a quella privata, dalla scienza all'arte, e nell'arte, dalla poesia alla prosa, dalla storia alla pittura, riuscendo in un quadro sintetico a riassumere tutti gli aspetti d'Italia e particolarmente di Venezia nel secolo in cui visse il Tiepolo, specie nel momento del passaggio fra l'arte tronfia ed enfatica derivata dal 600 e le piccine graziosità della nuova scuola.

Improvvisamente, a cavallo delle due scuole e contrariamente a certe teorie, che il genio e la sua opera fanno troppo assolutamente dipendere dall'ambiente, ecco la singolare apparizione di Tiepolo!

Il Molmenti disegna a questo punto gli schemi dell'arte tiepolesca — *una rifioritura del gagliardo rinascimento dolcemente aggraziata dalla delicatezza un po' molle delle età decadenti* — e ne fa l'applicazione alle tele meravigliose del Calvario e di Santa Tecla e alle composizioni fantasiose *enormi* che adornano palagi e chiese, e passa quindi a svolgere le qualità essenziali della pittura tiepolesca, le attitudini caratteristiche del genio del Tiepolo. Dopo di lui la tenebra. Quindi una improvvisa e solitaria riaccensione della tradizione coloristica con il Favretto; oggi la grande eredità è raccolta in file preziose in mezzo a tutta la chiara soleggiata arte moderna.

Ed è nel seguire le vicende di queste tracce luminose, fra l'azione e la reazione delle anime, che il Molmenti guarda all'artista futuro, lungi dalle passeggere realtà e tutto pensoso e raccolto dinanzi alla sua coscienza, dinanzi alla spiritualità eterna del tutto.

E però l'arte nella espressione spirituale delle cose e dei sentimenti, proclamando necessariamente l'individualità dell'artefice, distruggerà ogni imposizione di pensiero e di stile uniformi per tutti, consentendoci di abbracciare nello stesso culto la pura bellezza delli albori e il fulgore fantastico del tramonto, la soavità del Bellini e la potente imaginazione del Tiepolo.

Così l'oratore finì salutato da una vera e lunga ovazione dal pubblico che, durante tutto il discorso, aveva continuamente dato segni non dubbi di compiacimento e di approvazione.

La folla uscì dalla sala, come a malincuore, lentamente discese lo scalone sul quale già l'umidore facea presagire al di fuori la pioggia insistente.

Il Consiglio comunale è convocato alle 1 1/2 pom. di giovedì 28 corr. per trattare in prima convocazione, gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica — 1. Nomina del presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale civile. — 2. Modificazioni da portarsi allo statuto della Cassa di risparmio. — 3. Proposta di perforare un nuovo pozzo artesiano nella frazione di Malamocco — 4. Proposta d'acquisto di un'area in Calle del Fruttarol a S. Vitale di ragione del *Clero delle Nove Congregazioni di Venezia* — 5. Domanda del signor Eugenio Pedon per permuta di una nicchia nel Cimitero Comunale — 6. Proposte circa la rinnovazione del contratto d'appalto per i ponti provvisori per le feste votive. — 7. Concorso del Comune a vantaggio delle famiglie dei soldati italiani morti o feriti e degli ascari mutilati nella guerra d'Africa.

In seduta segreta — 1. Proposte relative ai vigili urbani Monti Giuseppe e Marchese Antonio — 2. Seguito della discussione sulle controversie pendenti colla Compagnia generale delle acque per l'estero in punto: applicazione dei varii contratti relativi all'acquedotto.

Questione cavalleresca. — Si parla in città di uno scambio di padrini fra un redattore dell'*Adriatico* (forse il C....i) e un suo collega, che non ha redazione.

All'ultima ora abbiamo ricevuto particolari che pubblichiamo più sotto col titolo *per finire*.

Un incendio di poca entità, spento subito dai vigili della sezione di S. Marco, scoppiò ieri mattina nel laboratorio del sarto Coldaro a S. Marco, Corte Maruzzo, causa un fornello rimasto acceso.

Il ferito all'Angelo Raffaele — Pietro Benato ritrova sempre in istato gravissimo e i medici, contrariamente a quanto altri hanno pubblicato, disperano di salvarlo.

Ubbriaco che si ferisce — Giuseppe Monton, di 32 anni, mosaicista, abitante a S. Canciano, cadde l'altra sera ubbriaco e si ferì alla testa.

Fu medicato all'Ospitale; le lesioni sono leggiere.

Appendice della Gazzetta di Venezia 2

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Pietro le rivolse un sorriso discreto, al quale ella rispose con un cenno dell'occhio. Malbessau fece un mezzo saluto, Maria un leggiero movimento del capo, e tutto finì lì.

I due equipaggi, andarono per qualche tempo ancora di pari passo, l'uno accanto all'altro, poi verso la cascata si separarono. La bella artista entrava nel prato, i due giovani penetravano nel *ring* per la porta esterna delle tribune.

La carrozza di Maria andò a prender posto nella seconda fila lungo la pista, proprio di fianco ad una smagliante *victoria* a due cavalli con lacchè prodigiosamente carichi di cipria.

In quella *victoria* stava una dama, ma vera dama, nota pel suo fare azzimato e per la vanità folleggiante. Era la vedova d'un antico ministro che non era stato troppo felice con lei. Morto il marito, finito il lutto, che del resto non le aveva dato mai grave impaccio, ella prese a condursi con un fare di donna libera assai spinto. Le sue carrozze, le sue acconciature, i suoi sguardi, il suo parlare, rasentavano la sfrontatezza. E ciò che maggiormente contribuiva a richiamare su di lei l'attenzione ed il sarcasmo si è che la signora era tutt'altro che giovane. Ma in compenso era dipinta.

Disgraziatamente, ella non aveva alcun talento per l'arte illustrata dal Neuville e dal Michetti, e sebbene da dieci anni non facesse altro ogni mattina che ingegnarsi di riprodurre sul suo volto le sembianze della trascorsa giovinezza, non aveva proprio mai potuto riuscirvi. Senza dubbio era nata impressionista!

La sua fisionomia ne risentiva. Le sue gote eran troppo rosse, le occhiaie troppo nere, i capelli troppo tinti, i denti troppo perlati. Ma ella non pareva se ne avvedesse, nè si asteneva dal fare le più pazze civetterie, fissando coll'occhialino i giovanotti, facendo la smorfia davanti agli uomini maturi, dando del tu al suo cocchiere, e parlando senza riserbo con tutti.

Quando la carrozza di Maria venne ad ordinarsi a lato della sua, ella stava discorrendo con una specie di bellimbusto, in compagnia del quale, si burlava di tutte e di tutti.

I suoi vicini, che se la godevano tutta, le indirizzavano dei lazzi, ai quali ella rispondeva alla meglio. Insomma essa disimpegnava deliziosamente la sua parte di pazzerella.

Dopo la seconda corsa, essa puntò sfacciatamente il suo occhialino su Maria, che a sua volta sorrideva di tale contegno. L'artista sostenne senza punto scomporsi l'indiscreto esame a cui pareva che la stranissima dama l'assoggettasse.

Ma la vecchia imbellettata si rimise a ciarlare, a gridare, a ridere in compagnia di alcuni signori. Ad un tratto prese la parola ad alta voce:

— Mi dicono che *Clocher* non è *in forma* quest'oggi; l'ho acquistato appena ieri, ed oggi lo vendo; chi vuol prendere il mio *Clocher*?

Così dicendo, ella girava all'intorno degli sguardi interrogativi.

— Io! signora — rispose Maria a chiara voce — datemi il vostro *Clocher*.

In quell'istesso momento il bellimbusto, che discorreva con la venerabile dama, le disse qualche parola all'orecchio. Ella fece subito un movimento di labbra insolentissimo, poi portando lo sguardo su Maria:

— Valentino — disse con una certa vociuzza biliosa al suo servo a piedi — Valentino, parlano a voi, di qua!

La *nobildonna* era riapparsa d'un tratto in quella brusca manifestazione d'orgoglio.

A tale ingiuria, Maria si sentì scottare il viso dal rossore, e un fremito di sdegno le corse in tutta la persona. Esitò un solo istante. Con rara prontezza ella aperse da sè lo sportello della sua carrozza, e saltò sulla predella della *victoria* ove troneggiava colei che l'aveva insultata. Là, alzando la mano, schiaffeggiò sull'una e sull'altra guancia il viso illustrato della vecchia stravagante.

Tutto ciò accadde in un baleno, con sì fulminea rapidità che madama di Sebezac non ebbe tempo di mettersi in guardia. Però nessuno dei vicini aveva perduto il minimo particolare di quella scena scandalosa.

Compiuta la sua vendetta, Maria risalì nella sua carrozza, dove si abbandonò in atto di perfetta noncuranza.

Madama di Sebezac era spaventosamente trasfigurata dall'ira. Il belletto cadeva, e il sudore abbondante che le bagnava ad un tratto la fronte, cominciava a disciogliere gli altri colori. Di comicamente brutta ch'ella appariva un minuto prima, era diventata orribile a dirittura. Intorno a lei si sogghignava. Il bellimbusto s'era prudentemente eclissato, non avendo nessuna voglia di rappresentare in tale faccenda una parte ridicola.

Con aria stravolta, facendo gesti drammatici, benchè involontari, essa cercava qualcheduno a cui chiedere protezione.

Da ogni parte la rabbiosa dama non scorgeva che visi beffardi o indifferenti. I suoi stessi lacchè lasciavano scorgere, sotto la loro rigidezza, un giubilo inesprimibile.

Finalmente, non potendone più dalla rabbia — Valentino — disse — a palazzo! — E quando la carrozza sussultando passò innanzi a Maria, la vecchia dama, più non potendo frenarsi, gettò su lei un'occhiata viperina, e le disse ad alta voce:

— Udrete parlare di me, schifosetta!

— Andate, signora — rispose Maria senza muoversi neppure — non voglio immischiarmi con voi!

Madama di Sebezac divenuta ancora più furibonda, se la prese coi domestici che non affrettavano abbastanza il trotto, e disparve al momento istesso in cui cominciava la terza corsa, la più importante della giornata.

Fu vincitore *Clocher*, Madama di Sebezac ebbe questo meschino conforto. Aveva ben diritto ad un lieve compenso della sorte!

Non occorre dire che dopo l'atto ardito con cui Maria s'era vendicata dell'oltraggio fattole dalla vecchia dama, la giovane artista era divenuta il bersaglio di tutti gli sguardi.

Di carrozza in carrozza l'avventura era corsa fino all'estremo confine del campo. Se la raccontavano anche nella pista gli uni agli altri, abbellendola, naturalmente, con qualche nuovo e piccante particolare, dimodochè pochi momenti dopo più non si parlava d'altro nelle tribune, dove si cucinava in tutte le salse madama di Sebezac.

(Continua)

E sempre furti in ferrovia — E' davvero incomprensibile come l'amministrazione ferroviaria non abbia ancora potuto provvedere in modo da far cessare i furti in ferrovia. Anche oggi dobbiamo registrarne un altro. Da un baule di una forestiera, miss Lyman Malvina Jones, giunta qui da Firenze, fu rubata una bomboniera d'argento del valore di trentadue lire.

Il furto avvenne lungo il viaggio, oppure mentre il baule rimase depositato presso il magazzino della nostra ferrovia?

E' quanto l'autorità cerca ora di scoprire.

R. Marina. — Col 25 corr. la r. nave *Caracciolo* entrerà a far parte della squadra di riserva.

A cura del Ministero si è testè pubblicata la *Statistica sanitaria dei Corpi della r. marina e del personale dipendente da essa*, per il biennio 1893-94.

L'*Etruria* è partita da Massaua per Venezia; il *Messaggero* è partito da Spezia il 22, giunto a Civitavecchia; il *Garigliano* è giunto a Gaeta; la *Trinacria* è partita da Spezia.

Arresto ai Giardini — Ieri ai pubblici Giardini due giovani seduto ad un caffè scialaquavano. Ciò mise in sospetto un vigile e avvicinatosi alle giovani, chiese loro spiegazione di quel scialaquo.

Le giovani si turbarono ed una di loro, pare, abbia confessato che l'altra aveva rubato i denari.

Il vigile le condusse entrambe al sestiere di Castello per le opportune indagini.

Educatorio Rachitici — Il sig. Antonio Poller fu Francesco, mancato ai vivi, volle ricordato l'Educatorio Rachitici lasciando a suo beneficio L. 200.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'albo del palazzo comunale Loredan il giorno 24 maggio:

Donaggio Giovanni, fonditore all'arsenale con Bozzao ch. Bozzà Carlotta, sarta — Rossi Luigi, addobbatore con Rossi Maria, già domestica — Cardini Luigi, macchinista con Bassi Anna — Penso Angelo, carpentiere con Zan Maria, casalinga — Lunetta Stefano, margaritaio con Ciriello ch. Ciriello Carlotta, già perlaia — Zangarini Giulio, caffettiere agente con Tibasco Anna, casalinga — Andreola Pietro ch. Vittorio, falegname lavorante con Guadagnin Maria, sarta — Renosto d. Moro Giacinto, imprenditore con Masega Ida, possidente — Di Giuseppe Carlo, artista pittore con Coen Elvira, civile — Citran Bernardo, impiegato privato, con Pin Angela sarta — Marconi Ferdinando, orologiaio con Silvestri Rosa, sarta — Bragadoi Emilio, cameriere con Novelletto Teresa, già domestica — Florean ch. Florian Pietro, oste con Pasetto Antonia, già cameriera — Guerra Antonio, macellaio dipendente con Colla Antonia, casalinga — Alessandroni Torquato, sottocapo fuochista con Gioia Nunzia, casalinga — Tamai Francesco, biadaiuolo agente con Dalla Pasqua Maddalena, casalinga — Voltolina Cesare, fabbro all'arsenale con Bardella Maria, casalinga — Veronese Umberto, barcaiuolo con Gioachino d. Sciopeter Caterina, casalinga — Dal Bò Marco, spacciatore giornali con De Mori Emilia, stiratrice — Camerino Cesare, agente privato con Todesco Assagioli Rosa, casalinga — Lavezzo Giuseppe, capo conduttore ferroviario con Bortoloto Elvira, civile.

Per finire — Ci assicurano che, in seguito al nostro articolo di ieri, un redattore dell'*Adriatico* credendosi ravvisato, preso il coraggio a due mani, abbia scritta una fiera e insolente lettera all'egregio pappagallo del pizzicagnolo di S. Fantin. La lettera era diretta *al distinto sig. Loreto Cacatoa N. 1918, S. Fantin.*

L'onestissima bestia trasecolata, sapendo che nulla aveva a rimproverarsi, nulla, nemmeno certe occupazioni di prudente, dilettevole ma pregiudizievole libertà personale, si rivolse immediatamente a un suo collega di un giornaletto locale e all'on. Lorenzino, incaricandoli di chiedere all'insultatore gratuito, soddisfazione per le armi.

Ci assicurano pure che alla notizia inattesa, quel redattore si sia profondamente turbato. *I miei principii* (egli avrebbe detto ai rappresentanti del sig. Loreto) *mi obbligano di salvare la pancia per i fichi. E nemmeno un uccello avrà la forza di farmeli tradire. Lascio ai moderati della* Gazzetta *questa gloria. D'altronde io non ho creduto offendere il loro egregio rappresentante, pel quale ho sempre conservato culto e venerazione.*

Non possiamo prestar fede a quest'ultima notizia. In una pugna con un volatile quel signore avrebbe certo il sopravvento; e non ci pare possibile, che egli possa perdere una sì bella occasione che affermerebbe una buona volta il suo giornale, anche nel campo cavalleresco.

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Inutile rifare ogni mattina la cronaca della *Carmen*. Anche iersera molta gente e molti applausi ai principali esecutori. Lo spettacolo è ormai entrato pienamente nelle grazie del pubblico.

Goldoni — *L'Arte drammatica* annuncia che il nostro *Goldoni* si riaprirà in settembre con la Compagnia drammatica Michelozzi Imbaglione e soci. In ottobre avremo la Compagnia d'operette Darvia e Favi — quindi fino a Natale la Compagnia Mariani Zampieri e Paladini. In Carnevale ancora operette, Compagnia Maresca.

Maeterlink in Italia — E' giunto in Italia da qualche settimana il singolare e possente drammaturgo e poeta belga, l'autore dell'*Intrusa*, dei *Ciechi* e di quel *Trésor des humbles* del quale abbiamo scritto a lungo giorni fa. Egli è ora a Roma. Viaggia in comitiva con un amico e due signore, tutti senza essere tra loro nemmeno parenti sotto il nome di famiglia Blanc. Una delle due signore è la primogenita di Alma Tadema, una coltissima signora che viene quasi ogni anno in Italia ed è amica di Eleonora Duse.

Concerti e teatri di Treviso — Abbiamo dal nostro corrispondente trevigiano in data di ieri:

(u.) Pioveva indecentemente da più che 12 ore — un tempaccio d'inferno, noioso e insistente peggio che un quaresimale. Eppure la sala del *Circolo Sociale* era oggi affollata di belle signore e signorine coraggiose, sfidanti il vento e l'intemperie, pur di godere della buona musica.

Chi hanno avuto torto, al solito, furono gli assenti. Infatti il programma della seconda mattinata fu tutto un successo, segnante un crescendo, dirò così, rossiniano. Applausi a ogni pezzo — richiesta di *bis* tanto insistenti, quanto gentilmente accordati dalla signorina Gianesi e dal dott. Sartori, con qualche variante altrettanto gradita.

Dovrò ripetere gli elogi che la *Gazzetta* ha avuto occasione di tributare già altre volte alla signorina Clelia Gianesi? Ella personifica colla leggiadria della persona, colla grazia del porgere, colla freschezza della voce, l'ideale artistico del canto. Eseguì squisitamente, accompagnata dal suo egregio maestro, prof. Alberto Toma, romanze di Tosti e di Tirindelli, destando una vera ammirazione nell'uditorio entusiasta, soggiogato da quella voce carezzevole e insinuante. Le furono offerti dei fiori, fra le acclamazioni più vive.

Le fu degno compagno il dott. Gino Sartori, un dilettante come ce ne sono pochi: pianista poderoso, esecutore elegante, interprete severo e sicuro di un programma musicalmente eclettico, tale da metter bene in luce tutto il suo valore.

Egregiamente, come sempre, anzi ancora più del consueto, gli *archi*, diretti da quel gentiluomo artista che è il co. Onorio Loredan, il quale con poche prove, e mercè la buona volontà di quegli egregi e simpatici giovani componenti la sua valente schiera, ha ottenuto un'ottima fusione e degli effetti bellissimi e delicati.

Concludendo: è da augurare alle altre mattinate del *Circolo* un esito pari a quello ottenuto da questa; — e, a quanto se ne sa, si può farne sin d'ora affidamento. Le signore, adunque, si preparino alle venture riunioni musicali con quel desiderio che si prova per ogni cosa simpatica e piacente.

— Un successone d'ilarità *L'Albergo del libero scambio* al *Garibaldi*, tanto da renderne inevitabile la replica stasera.

Domani lunedì, serata di Sichel, *pars magna* della triade brillante e mattacchiona.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Riposo.

Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1\2 5 1\2.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Ruolo delle cause della settimana

Al Tribunale penale

Giorno 25 maggio: Todisco Tommaso, appropriazione indebita - Rigo Antonio, art. 391, 434 C. P., dif. Magrini

Giorno 26: G. S., due furti, dif. Cornoldi — Vianello Sante, furto, dif. Feder - Donà Pietro, furto, dif. Oreffice.

Giorno 27: Ardizzon Vladimiro, bancarotta fraudolenta e semplice, dif Jacchia — Bellemo Giovanni, subornazione, dif. Celeghin.

Giorno 28: Rizzato Pietro, Oceano Pompeo, Picelli Pietro e Pasqualetto Luigi, furto, dif. Lazzaroni — Codognotto Giovanni, art. 156 C. P. - Rogantin Vittorio, art. 417, 419 C. P., dif. Orlandini.

Giorno 29: Trevisan Giuseppe, furto - Ceretti Lodovico, lesione personale - Lambrugo Giovanni, falso, dif. Bertolini.

Giorno 30: Lozzo Santa e Giusto Pietro, furto aggravato, dif. Serena — Rigo Martino, appropriazione indebita - Vistosi Pietro, art. 375, 2 C. P., dif. Serena — Bardi Fausto, renitente alla leva, dif. Musatti.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la* Gazzetta *alla mattina.*

SPORT

La quarta giornata delle corse a San Siro

Ci telegrafano da Milano, 24 maggio sera:

Continua il brutto tempo e lo scarso concorso del pubblico. — Assistevano il duca d'Aosta e il conte di Torino.

Alle ore 3 e mezzo si comincia.

I Corsa. *Premio Certosa* (corsa a vendere) Lire 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Entrata lire 100. Sulle entrate lire 400 al secondo, lire 200 al terzo — Distanza m. 1100 circa.

Il vincitore verrà messo all'incanto subito dopo la corsa.

Poco interesse. Giungono: Primo *Pace* della scuderia di S. Fermo, secondo *Mongrana* di Francesco Simonetta.

II Corsa. *Premio Olona* (*handicap* discendente). Lire 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia. Entrata lire 150. Sulle entrate lire 500 al secondo, lire 150 al terzo. Distanza m. 3000 circa. Corrono *Iroldo*, *Palmira*, *Royal Hart* e *Sabina*. Giungono: Primo *Palmira* della razza di Sansalvà, secondo *Sabina* di Rook.

Tutta l'attenzione è diretta alla

III Corsa. *Premio Legnano*. Lire 6000 di cui 700 al secondo e 300 al terzo per cavalle di tre anni ed oltre d'ogni paese. Entrata lire 200. Distanza m. 2400 circa.

Corrono *Foedora*, *Piquante*, *Noble Dame*, *Tanville*, *Snow Shoe* e arrivano primo *Tanville* della Petite Ecurie, *Noble Dame* di Camfio.

IV Corsa — *Premio Samarate* (corsa di siepi-*handicap*; *gentlemen-riders*). Lire 1500 di cui 300 al secondo e 200 al terzo per cavalli da caccia — Distanza m. 3000 circa.

Partono *Maxowitch*, *Fiordiligi*, *Lady Elisabeth*, *Folletto* e giunge primo *Maxowitch* montato dal tenente Ferrati.

V Corsa — *Premio della Martesana* (corso di siepi). Lire 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Entrata lire 100. Sulle entrate lire 400 al secondo e 200 al terzo. Distanza m. 2800 circa.

Corrono *Bresles*, *Enio II*, *Araldo* e *Mincio*, e arrivano primo *Bresles* di Don Marino Torlonia, secondo *Enio II* della Petite Ecurie.

VI ed ultima corsa — *Premio Musocco* (*steeple-chase* a vendere). Lire 2000 per cavalli di anni 4 ed oltre di ogni paese. Entrata lire 100. Sulle entrate lire 400 al secondo e 200 al terzo. Distanza m. 3500 circa.

Il vincitore sarà messo all'incanto subito dopo la corsa.

Corrono *Mincio* e *Saphirine*, e giunge primo *Mincio* del barone Angeloni.

Anche quest'oggi il ritorno fu guastato dalla pioggia.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 maggio a lire 107,05

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dai 25 maggio al 1 giugno per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107 25.

Telegrammi commerciali dalla Camera di commercio

OLI - Napoli 23 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75.88 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 76.60 — pel 10 maggio 76.45 - pel 10 agosto —.— pel futuro 76 02 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 68.84 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 69.24 - pel 10 maggio 69.36 pel 10 agosto —.— pel futuro 70.55

CEREALI - Nuova York 23 — Frumento rosso D. 0 74 2\8 - Granoturco D. 0 36 — Farina extrastate da 2.70 a 2 50 — Nolo cereali Liverpool D 2 —

COLONIALI - Nuova York 23 — Caffè mercato sost. - Caffè Rio fair C. 14.— — Caffè Rio good 12 75 — Zucchero mascabado N. 12 3 1\2 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. ——

Londra 23 - Zuccheri greggi mercato calmo — barbabietola, s st. — raffinati — idem — in pani calmo — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 23 — Petrolio Standard White C. 6.60 — **Nuova York** 23 Petrolio Standard White C. 6.65.

Mercati

GRANI

Verona 23 — Mercato del grano: stazionario

Frumento fino da 23,50 a 24,— - id. nuovo da —,— a —,— - id. buono mercantile da 23,25 a 23,50 — id basso da —,— a —,— - frumentone nostrano colorito da 16 50 a 16,75 - id. pignoletto da 17,— a 17,25 — id basso nuovo da 15 75 a 16,— — Avena da 14,50 a 15,25

Legnago 23 — Frumenti, frumentoni stazionari — Riso sostenuto.

Frumento nuovo da 22.75 a 23.— — id. mercantile da 22 25 a 22 50 - Grano turco pignoletto da 16.25 a 16,75 — id. nostrano nuovo da 15.75 a 16.— — Riso fino e soprafino da 33.25 a 35.— — sottofino da 31.25 a 33.— — mezzano da 31.— a 32.— — ordinario da —.— a —.— — chinese da 30.— a 31.— — giapponese da — - a —.— Cascami mezzo riso da 23.— a 25.— — risetta da 18.— a 20.— - giavone da 16.— a 17. — Risone novarese, pugliese e chinese da 19.— a 21.— — Fagiuoli bianchi schiacciati da 23.50 a 24.— — altre specie da 19.— a 22.— - Segala da 14.50 a 15.— — Avena da 14 25 a 14 50.

SETE

Milano 23 — Transazioni poco num.; tendenza debole

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzini	B	14	B	32	B	46	Cg.	3910
Trame	»	4	»	26	»	30	»	2130
Greggie	»	19	»	56	»	75	»	5775
Pesate	»	2	»	106	»	108	»	5520
Totali	B	39	B	229	B	259	Cg	17335

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 22 30	Chilo 29.200
id.	Splendor		» 23.55	» 28.800

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 21 Maggio N 119 contiene:

Legge riflettente un'assegnazione straordinaria sul bilancio del Ministero dell'Interno (esercizio finanziario 1895 96) per acquisto di rendita consolidata 5 0\0 da darsi all'Asse ecclesiastico di Roma in corrispettivo di locali ceduti al Demanio dello Stato — Legge che approva maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (esercizio finanziario 1895 96) — Regio decreto che porta modificazioni alle norme da seguirsi nel pagamento delle pensioni a carico dello Stato — Regio decreto che convoca il IV Collegio elettorale di Roma per la votazione di ballottaggio — Nomina di membro del Consiglio provinciale di Sanità di Bari — Collocamento in aspettativa di un medico provinciale — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti — Rettifiche d'intestazione — Avvisi per smarrimento di ricevute — Proroga dell'incarico affidato al Regio commissario della Cassa di risparmio di Sinigallia e scioglimento del Consiglio di amministrazione di quella di Serra de' Conti (Ancona) — Disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Campana Ettore, meccanico, Milano — Cipriani Costantino, paste e farine, Roma — Coleschi Guglielmo, pizzicheria, Arezzo — Dodtoli Maria, Fucecchio, tessuti, S. Miniato — Fedele Giuseppe, Maglie, cappelli, Lecce — Ghezzini Francesco, mercerie. Roma — Lombardi Camillo Contandolo di Argenta, pizzicheria, Ferrara — Marini O'into, commestibili, Genova — Marsiglia Agostino, cartoleria, Lecce — Tazzini Emilio, tessuti, Voghera.

Movimento del Porto

Partiti il 20 per Costantinopoli vap. aust. « Joseph Brilli » cap Lucchetto vuoto - per Liverpool vap. ingl. « Flaminian » cap. Allis con merci - per Porto Said vap. ingl. « Clyde » cap. Murray con merci.

Arrivati il 20 da Amburgo vap. germ. « Lusitania » cap. Schrader con merci a N. Caviuato - da Cotrone bark ital. « Teresina » cap Vianello con zolfo all'ordine - da Newcastle vap ingl. « Damoy » cap. Balner con carbone a Dal Fiol e comp.

Arrivati il 21 da Trieste vap aust. « A. Carlotta » cap. Mitis con merci al Lloyd aust. ung. - da Glasgow vap aust. « Deak » cap. Lenaz con merci alla Società Adria - da Glasgow vap. aust. « Kolman Kiraly » cap. Kubarich con merci alla Società Adria.

Appalti

Il 28 maggio presso la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto e deliberamento definitivo dei lavori di escavo straordinario di materie nell'alveo del R. Naviglio Bussè e rispettivi scaricatori in comune di Legnago per la somma complessiva di lire 17185. (F. P. N. 91 di Verona).

Aste

Il 28 maggio ed occorrendo l'8 e 20 giugno presso l'Esattoria Consorziale di Forno di Canale si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte (F. P. N. 85 di Belluno).

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 24 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55,94	56 74	59,30
Termometro centig. al Nord	11.6	12 2	13.2
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	90	86	81
Direzione del vento	NE	NE	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 20 2 min. di oggi 14 0

Un italiano del Friuli

Una cartolina postale impostata con tutta prudenza sull'ambulante Pontebba-Bologna, perchè se ne ignori la provenienza, ci induce a pregare il prudente suo firmatario che si qualifica *un italiano del Friuli*, a volersi persuadere che egli è il più bell'imbecille che da sei mesi in qua ci sia capitato fra i piedi. E sì che ne vediamo tanti.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 24 maggio — Le locande sanitarie — A Casalserugo, a Maserà e altrove, nella provincia, si è chiuso il primo periodo di attività delle *locande sanitarie*, istituite contro la pellagra. I disgraziati, che ne approfittano sono pur troppo in gran numero — Persona degna di fede mi assicurò che nei così detti *Patriarcati* — parte bassa e semipaludosa del Comune di Casalserugo — i pellagrosi costituiscono il 50 per cento dei contadini, che li abitano. E la malattia terribile non risparmia l'età; quest'anno nel Comune anzidetto, la massima parte degli ammessi alla locanda erano fanciulli ed era una pietà a vederli.

Il beneficio di queste locande che due volte all'anno per un periodo di quaranta giorni somministrano un pasto sano, abbondante e nutriente, inaffiato da un bicchiere di vino generoso (a Casalserugo era di Gallipoli) è ormai un fatto certo, indubitabile.

Si constatò che le forze a così dire acquisite durante la cura diventano elemento efficace di resistenza al male nel lungo spazio di tempo che intercede fra un periodo e l'altro della cura stessa.

Ad ogni modo questa nuova istituzione è per i nostri contadini una specie di provvidenza, che essi ringraziano a mani giunte.

A Maserà, dove la locanda ha due sezioni: una a Maserà, propriamente detto, e l'altra a Bertipaglia, si aveva pensato di erogare le rendite della Congregazione di carità (circa L. 3000 annue) in tanti buoni piatti di minestra come *trait-d'union* fra la locanda di primavera e quella di autunno, eliminando quindi i soccorsi pecuniari. L'idea mi pare ottima; attuandola si porterebbe un contributo prezioso all'opera risanatrice e benedetta delle locande.

Un'ultima osservazione sul triste tema della pellagra.

In Comune di Casalserugo — a nove chilometri da Padova — il propagarsi e il perdurare del malanno si attribuisce, oltrecchè al cibo, scarso e cattivo, all'acqua pessima bevuta dai poveri coloni. I pozzi sono pochi ed anche i pochi danno acqua pessima. Si è studiato qualche rimedio? Non sarebbe possibile prolungare, fino laggiù, l'acquedotto di Padova, che ha dovizia di *chiare e fresche e dolci acque*? Senza dubbio, la spesa non sarebbe piccola; ma quanta salute porterebbe e quanto risparmio di denaro in medicinali, ospitali, locande e simili!

Se non è sballata — e, in linea di cuore, non lo è sicuramente — auguro che la mia idea sia raccolta e fatta diventare realtà.

Ancora della cattedra ambulante — A proposito delle conferenze agrarie tenute a Padova, in attesa che sorga la cattedra ambulante, ieri osservai che ad una tenuta tempo fa dal prof. Poggi sui concimi chimici ben pochi furono gli agricoltori intervenuti.

In seguito, il prof. Arina trattò dell'innesto delle viti americane nella lotta contro la fillossera, ed il pubblico che doveva aver interesse alla questione, fu scarso, come nella conferenza Poggi, forse anche di più.

Pochi giorni or sono il prof. Verson, noto a Padova ed altrove pel suo valore si occupò dell'allevamento del baco da seta, e l'uditorio si ridusse anche per lui a poche diecine di persone, delle quali la maggior parte amici o allievi suoi.

Ieri era indetta, per disposizione del Ministero di agricoltura, una conferenza sulla *peronospora della vite* — argomento di tanta importanza per noi. Ebbene, è vergognoso il dirlo; l'egregio conferenziere, che in questi giorni ha avuto tanto uditorio e tanto successo nei capoluoghi dei distretti della Provincia, dove ha tenuto conferenza sulla peronospora e sulla tignuola dell'uva, oggi a Padova, ha dovuto abbandonare la sala, tacendo, per assoluta mancanza di pubblico.

Dopo ciò, è superfluo ogni commento — Diavolo! che la sig.... peronospora siasi estesa dalla vite ai.. viticultori?

Asolo. 24 maggio — Il palazzo di una artista — Si legge nel *Times* del 18 corr. che il Comitato costituitosi a Londra per celebrare il 50mo anniversario della carriera artistica della distinta violinista Norman Neruda, rimaritata Hallè, e il 25.mo anno della sua dimora in Inghilterra, avendo raccolta da amici ed ammiratori la somma di lire 1600 sterline, le presentò il 17 maggio un cofanetto finemente lavorato contenente, per desiderio stesso della signora Hallè, i documenti di proprietà di una tenuta con palazzo in provincia di Treviso, più uno *cheque* di 500 sterline.

Essendo noto che detto palazzo trovasi in Asolo, questa cittadinanza si compiace della notizia.

Lonigo 23 maggio — Consiglio comunale — (*Leonicus*) — Oggi venne convocato il nuovo Consiglio per la designazione del Sindaco e la nomina della Giunta. Erano presenti 18 consiglieri su venti. L'on. Donati chiamato a Roma giustifica la sua assenza.

La sala è affollata. Presiede il cons. Carlotto.

Dopo alcune opportune parole del dott. Carlotto, il dott. Mosconi R. commissario espone una splendida relazione sul suo operato, relazione che, su proposta del cons. Pietro Dalla Torre, il Consiglio delibera di pubblicare.

Si procede quindi alla designazione del sindaco.

Fatto lo scrutinio il cav. Pietro Dalla Torre raccoglie 15 voti su 17 votanti.

Per la Giunta vengono eletti:

Assessori effettivi: Trevisan cav. ing. Giovanni, con voti 17 — Dalla Torre cav. Daniele, 17 — Carlotto dott. Giuseppe, 16 — Fusa G. B., con voti 16.

Supplenti: Scarpieri Gaetano con voti 17 — Creazzo dott. Gustavo, con voti 15.

Queste nomine hanno prodotto la migliore impressione nella cittadinanza, che dopo circa un anno di vita amministrativa effimera e sostenuta a furia di incertezze e malintesi, ritrova un'amministrazione seria e competente nelle mani della quale ad occhi chiusi mette le sorti del paese, certa che ne curerà con tutte le forze e col cuore gli interessi.

Il cav. Pietro Dalla Torre indicato a Sindaco è presidente della Congregazione di Carità ed è a tutti noto con quanto amore ed altrettanta modestia, coadiuvato da intelligenti colleghi, abbia saputo rialzare le sorti di quella amministrazione; non resta che augurci che ora che, per la nuova carica avuta, deve rinunziare a quel posto, il patrio consiglio sappia scegliere altra persona che, fornita delle stesse sue doti, sappia continuare nell'opera da lui così saggiamente intrapresa.

Monselice. 22 maggio (rit) — Teatro — (*Eolo*) Da due sere la compagnia artistica Saverio Osti iniziò le sue recite con la commedia *Il padrone delle ferriere* di Ohnet e col dramma *Fedora* di Sardou, che piacquero assai. In quanto poi al vero merito dei principali artisti dirò che la prima attrice, signora F. Ricci-Osti va acquistandosi ognor più la simpatia del pubblico: mostrasi destra, sicura della scena e del tipo che rappresenta; il signor Giulio Migliori, primo attore, è pure ottimo artista: ha una recitazione sincera, giusta, colorita con arte e misura; in Saverio Osti, capo-comico, si riconosce e s'applaude l'artista fine; come pure nella signora E. Lonzi si ammira la felice penetrazione d'ogni caratteristica del personaggio che rappresenta. Il signor A. Germani è uno dei pochi brillanti che ha l'invidiata facoltà di suscitare il buon umore del pubblico.

Anche gli altri artisti, fatte poche eccezioni, agiscono con diligenza ed impegno. Ma il pubblico fino ad ora è scarsissimo: speriamo — nel corso delle rappresentazioni — si farà più vivo, poichè la compagnia, ch'è in sè numerosa, merita da parte dei buoni quanto generosi monselicensi incoraggiamento e lieti incassi.

Rivignano, 23 maggio — La questione del medico condotto di Precenico — (Z.) Nel vicino Comune di Precenico avvenne un fatto che merita di essere narrato, essendo il tema odierno dei giornali provinciali e di molti commenti.

Quel Consiglio comunale, con voti 8 contro 6, deliberò il licenziamento del medico-condotto. La deliberazione provocò una dimostrazione di alquanti comunisti, i quali — dopo di aver tumultuato in piazza — firmarono e presentarono una protesta al prefetto pel mantenimento del medico.

Il carattere vivace della dimostrazione rese necessario uno scambio di note fra l'autorità prefettizia e municipale. Il sindaco espose inoltre a viva voce le fasi della questione al R. Prefetto.

La deliberazione da quanto si sa, è regolare e non può dar luogo ad annullamenti per parte di veruna autorità. Il sindaco di Precenico, che ha un sentimento molto elevato della propria dignità, saprà certamente mantenersi all'altezza del suo mandato coll'esigere che sia rispettato il voto della maggioranza consigliare, e non sia tenuto conto dell'ingerenza di pochi dimostranti che vogliono imporsi. E questo egli lo può legittimamente attendere tanto più perchè non gli potrà mancare l'appoggio del R. Prefetto, il quale ha tutto l'interesse che non sia menomato il prestigio delle leggi e delle autorità costituite.

Udine, 24 maggio — (*P. c.*) — Assoluzione generale — Il processo per il crollo del ponte di Paularo, dove rimase vittima l'ingegnere Venier, dopo dieci giorni di discussione al Tribunale di Tolmezzo è terminato ieri con l'assoluzione di tutti gli imputati che erano difesi dagli avvocati: Busi di Bologna, Girardini di Udine, Dase di Padova, Renier di Tolmezzo, Gastaldis di Venezia, Da Pozzo di Tolmezzo e Tofani di Padova.

La comitiva dei ciclisti carintiani che doveva giungere oggi a Udine ha dovuto rimandare ad altro giorno la sua venuta tra noi causa l'imperversare del tempo pessimo che ha guastata e resa impraticabile — per le biciclette — la strada Klagenfart — Tarvis.

Anche qui il tempo è cattivo e la temperatura è notevolmente fresca — I vicini monti sono coperti di neve.

L'Araldo, giornale del mattino che aveva sospeso le sue pubblicazioni, è uscito oggi nuovamente.

La compagnia Goldoniana di Giacinto Gallina — nostra carissima ospite — di passaggio per recarsi a Fiume darà due rappresentazioni a Cividale in quel teatro Ristori.

La compagnia dei tre brillanti è attesa qui con vivissimo desiderio. Debutterà col *Viaggio dei Berluron* la sera del 1 giugno al Minerva.

Rivista Settimanale di Borsa

La nostra Rendita a Parigi ha proseguito nel suo movimento ascensionale, raggiungendo sino l'88.25, prezzo al quale con piccole differenze si è mantenuta. — La cosa è tanto più notevole inquantochè il Consolidato francese, causa il progetto Mèline, la cui realizzazione scema ogni giorno più di probabilità, è andato contemporaneamente perdendo terreno. — È vero però che salvo Parigi cui il suddetto progetto d'imposta sulla Rendita ha portato il malumore, tutti gli altri mercati segnano una spiccata tendenza all'aumento. — E la persistente abbondanza di denaro (lo sconto fuori Banca a Londra è al disotto dell'1 0\0) e le condizioni generali politiche non possono infatti che contribuire ad accentuarla.

Anche da noi l'attività del mercato si è rivolta tutta sulla Rendita con abbandono completo degli altri valori, i cui prezzi conseguentemente seguono un piccolo regresso. I continuati aumenti devono però di necessità finire col riflettersi anche sugli altri valori, il capitale d'impiego, pur tenendo conto della sicurezza, va sempre in cerca della maggiore remuneratività.

Rendita italiana 5 0\0	93 80	a 93 85
Azioni Banca d'Italia	739	a 738
» Meridionali	670	a 671
» Mediterranee	510	a 511
» Rubattino	311	a 312
» Acciaierie di Terni	288	a 289
» Banca generale	54	a 55
» Banca Veneta	199	a 200
» Cotonificio Veneziano	283	a 284
» Costruzioni Venete	—	a —
» Società Veneta Lagunare	121	a 122
Obbligaz. Fondiaria Banca d'Italia 4 0\0	493 50	a 494
id. id. id. 4 1\2 0\0	499 50	a 500
id. Banco di Napoli	407	a 408

Cambi

Londra a 3 mesi	26,86	a 26,88
Germania 3 mesi	130 60	a 130,75
Olanda 3 mesi	225,50	a 226.—
Francia a vista	107.—	a 107,10
Svizzera a vista	106,70	a 106,80
Austria a vista	224,—	a 224.1\2
America del Nord	536,—	a 537,—

Oro da 21,34 a 21,35

NECROLOGIO

A Napoli è morto il cav. Alfonso Napoletano, cons. d'appello in ritiro. — A Palermo il cav. prof. Giuseppe Sapio. — A Bologna il cav. avv. Francesco Ciola cons. d'appello. — In Ovada Domenico Zoppa di 110 anni. — A Vado Francesco Masso decano dei negozianti della Riviera savonese. — A Voltri il dott. cav. Nicola Canepa ufficiale sanitario.

— A Malcantone (Ticino) è morto l'avv. Giuseppe Avanzini membro del Gran Consiglio Federale.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

La famiglia addolorata partecipa la morte ieri avvenuta di

ALVISE MAZIER di GIACOMO

d'anni 60. I funerali domani alle ore 9 1\2.

Io sottoscritto dichiaro di ritrattare le offese rivolte nel 1.° Febbraio a. c. in momento d'eccitazione al signor Nonato Pietro, negoziante all'Ascensione (S. Marco) riconoscendone la perfetta onorabilità.

Giuseppe Tasso.

Prezzo corrente bisettimanale
delle Merci sul Mercato di Venezia

PREZZO Schiavo di dazio al Quintale

Canape (nuova raccolta)

Merce		Da	A
Bologna Lond fiorette	da L.	86 —	88 —
» gargiolo	»	80 —	82 —
» 1. cordaggio	»	74 —	76 —
» 1. basso	»	75 —	77 —
» 2. basso	»	74 —	75 —
» scarto	»	60 —	62 —
Ferrara Gargiolo	»	78 —	80 —
» 1. cordaggio	»	74 —	75 —
» 2. cordaggio	»	66 —	68 —
» 1. basso	»	75 —	77 —
» 2. basso	»	72 —	74 —
» scarto	»	58 —	60 —
Canepino pettinato	»	100 —	110 —
Stoppa 1.a qualità	»	65 —	66 —
» 2.a »	»	53 —	55 —
» 3.a »	»	48 —	50 —
Pedali di canape strappature	»	56 —	58 —

Cereali

Merce		Da	A
Frumento Veneto Fiorentino fino	da L.	23 50	23 75
» » » mercant.	»	23 —	23 25
» Piave e semi Piave	»	23 50	24 —
» Ghirca Odessa	»	15 —	15 50
» » Nicolajeff	»	15 25	15 75
» duro di Azoff	»	14 75	15 25
Frumentone indigeno	»	13 50	16 —
» Danubio	»	10 50	11 —
» » colorito	»	11 50	12 75
Avena indigena	»	14 50	15 —
» Puglia	»	14 75	15 25
» Albania	»	9 —	9 50
Fagiuoli bianchi	»	21 50	25 —
» colorati	»	14 —	25 —
Piselli Odessa	»	21 —	21 50
Riso chinese lucido	»	38 —	43 —
» nostrano lucido	»	36 —	39 —
» mezzo fino	»	33 —	35 —
» mercantile	»	31 —	33 —
Risone Chinese	»	— —	— —
» nostran	»	18 —	20 —
» novarese	»	— —	— —

Semi oleosi

Merce		Da	A
Seme lino Bomb. bigarè 25/00	»	25 —	24 75
» » » 15/00	»	24 75	24 50
» » » bruno	»	24 25	24
» Bombay I. scelta	»	18 50	18 75
» ravizzone Bombay bruno	»	— —	— —

Farine (1)

Merce		Da	A
Farina bianca N. 00	da L.	37 —	37 50
» » » 0	»	35 —	35 50
» » » 1 sup.	»	32 —	32 50
» » » 1 comune	»	31 50	32 —
» » » 1 A.	»	30 50	31 —
» » » 2	»	29 —	29 50
» » » 3	»	24 —	24 50
» » » 4	»	20 50	21 —

(1) Tela compresa.

Coloniali

Merce		Da	A
Bahia	da L.	160 —	170 —
Chapada	»	195 —	200 —
Santos	»	200 —	230 —
S. Domingo	»	220 —	2'5 —
Malabar Plant	»	— —	— —
» nativo	»	— —	— —
Laguayra lavato	»	— —	— —
» comun.	»	— —	— —
Portoricco Yauco	»	— —	— —
Salvator	»	240 —	245 —
Manilla	»	— —	— —
Costaricca	»	— —	— —
Guatemala	»	— —	— —
America Centrale	»	— —	— —
Pepe Singapore nero	»	72 —	73 —
» Giava	»	— —	— —
Zuccheri raffinati	»	— —	— —

Cotoni

Merce		Da	A
Orleans Middling	da L.	— —	— —
Uppland Middling	»	— —	— —
Broach fine	»	— —	— —
Comraw good	»	— —	— —
Bengala good	»	— —	— —
Adana superiore	»	— —	— —
Salonicco toulò	»	— —	— —

Drogherie e Medicinali

Merce		Da	A
Argento vivo (Mercurio) K.		570 —	580 —
Bicarbonato Soda Ingl. 1/2 luna		20 50	21 —
Cremor tartaro raffinato		270 —	280 —
China Galisaya coltivata	»	160 —	500 —
» Ceylon	»	100 —	225 —
Gomma Arabica (bionda, gialla, mezz. grani, ecc.)	»	300 —	360 —
Manna Comune Castelbono	»	115 —	120 —
Oppio Smirne 10 a 12 0/0	»	2200 —	2600 —
Rabarbaro di China	»	260 —	535 —
Semi Senape Puglia	»	39 —	40 —
Acido fenico cristallizzato bianco (37°)	»	210 —	220 —
» brutto bruno liquido (cresuol)		50 —	60 —

Formaggi

Merce		Da	A
Lodigiano magg. stravecchio		265 —	275 —
» Quart. stravecchio	»	225 —	245 —
» II. Qualità	»	— —	— —
Emmenthaler fino	»	185 —	205 —
» II. qualità	»	165 —	170 —
Svizzero stravecchio fino	»	245 —	255 —
Asiago stravecchio	»	— —	— —
Sardegna vecchio	»	102 —	104 —
Sardegna nuovo	»	114 —	115 —
Sicilia vecchio	»	170 —	180 —
» nuovo	»	— —	— —

Frutta secche e agrumi

Merce		Da	A
Nocciuole Grecia vecchie	da L.	— —	— —
Nocciuole Grecia nuove	»	35 —	38 —
» Sicilia	»	— —	— —
Uva Samos 1892	»	— —	— —
» Samos nuova per nov. e dic.	»	— —	— —
» Pantelleria	»	43 —	45 —
» Smirne e Candia	»	34 —	— —
» fina in sorte	»	40 —	60 —
Datteri Bagoràh	»	56 —	50 —
» Tripoli o Tunisi	»	125 —	130 —
Mandorle con guscio	»	80 —	125 —
» puglia sgusciate	»	— —	— —
Prugne assortite	»	36 —	45 —
Fichi Brindisi ceste	»	16 —	18 —
Fichi Smirne fini	»	85 —	— —
Carubbini Cipro vecchi	»	— —	— —
Carubbini Cipro nuovi per nov. dic.	»	12 —	14 —
Carrubbe Puglia nuove	»	— —	— —
» » vecchie	»	— —	— —
Limoni Sicilia 36/300 nov. magg.	»	2 50	3
Limoni Sicilia magg. ott.	»	— —	— —
Aranci Sicilia nuovi 25/25	»	— —	— —
» » 300/360	»	— —	— —
Mandarini 100/1200 alla cassetta	»	— —	— —

Olii

Merce		Da	A
Olio sopraffino Puglia	»	135 —	138 —
» fino	»	115 —	118 —
» mezzofino	»	106 —	108 —
» comune	»	86 —	87 —
» Corfù nuovo	»	86 —	87 —
» » vecchio	»	— —	— —

Petrolio

Merce	Da	A
Petrolio America in casse marca Royal Oil	— —	7 50
» » » » Splendor	— —	8 75
» Russia » » Adriatic	— —	— —

Pellami

Merce	K.	L.
Calcutta		
Arsenicate macello	2 a 3	280 a —
» morte	2 » 3	220 » —
» rejection	2 » 3	210 » —
Dacca Best macello	— » 3	225 » —
» miste	— » 3	220 » —
» rejection	— » 3	170 » —
Imitazioni macello	— » 3 1/2	185 » —
Burdwan »	— » 3 1/2	155 » —
» morte	— » 3 1/2	145 » —
Bufali arsenicati Patent	— » 8	170 » —
» » macello	— » 7/8	150 » —
» » morti	— » 7/8	135 » —
» » rejection	— » 7	100 » —
China Best Selected	— » 3/4	200 » —
» » »	— » 5/10	180 » —
» seconde	— » 3/10	165 » —
Kurachee Sind	— » 4 1/2	155 » —
BuenosAyres Pesados	— » 15/17	195 » —
» » Campos	— » 10	200 » —
» » Riviera	— » 10	180 » —
Nord-America		
California N. western	— » 10/12	200 » —
Porto Said secche	— » 5/10	190 » —
» » salate	— » 12	130 » —
Rangoon selected	— » 3	200 » —

Pesci secchi e preparati

Merce		Da	A
Baccalà Bergen nuovo	da Lire	90 —	— —
» Hammerfest (Finmarchen nuovo)	»	— —	— —
» Tromsoe (Finmarchen nuovo)	»	— —	— —
» Vadsoe (Finmarchen nuovo)	»	— —	— —
» Vardoe (Finmarchen nuovo)	»	86 —	— —
Sampietri	»	55 —	— —
Cospettoni salamoja 1/2 bott.	»	— —	— —
» conservati III p. »	»	— —	— —
» estivi I p. »	»	20 —	— —
» autunnali II p. »	»	— —	— —
» invernali III p. »	»	48 —	50 —
Arringhe Scozia Barile	»	— —	— —
» Jarmout »	»	27 —	— —
Sardelle Sicil. in Mojazzi »	»	25 —	— —
» uso Lissa »	»	28 —	— —
» vere Lissa »	»	35 —	— —
» Rovigno »	»	— —	— —
» Africa »	»	22 —	— —
» Portogallo »	»	33 —	— —

Spiriti (1)

Merce		Da	A
Spirito granone 95	da Lire	265 —	266 —
» » vino	»	272 —	274 —
» » vinaccia	»	263 —	265 —
Acquavite Puglia 52	»	124 —	126 —
» Piemonte 50	»	126 —	128 —
» Nostrana 50	»	130 —	132 —

(1) senza fusto.

Vini

Merce (Prezzi d'acquisto)		Da	A
Vino Comune	»	30 —	34 —
» Bagnoli	»	35 —	40 —
» Limena	»	32 —	42 —
» Bianco dolce	»	— —	— —
» Bisceglie e Molfetta schiavo s. f.	»	— —	— —
» Brindisi	»	28 —	34 —
» Trani	»	32 —	35 —
» Avellino	»	34 —	40 —
» Gallipoli	»	30 —	34 —
» Corfù e S. Maura	»	27 —	30 —
» Calabria	»	30 —	40 —
» Milazzo fine	»	34 —	36 —
» Bianco d'Ischia f. g.	»	28 —	30 —
» » Castellamare Golfo f. g.	»	29 —	32 —
» » Sardegna s. f.	»	— —	— —
» Samos f. g. daz. di dogana	»	50 —	52 —
» Turco rosso s. f.	»	— —	— —

Legname
(Cadore)

ASSORTIMENTO	Oncie		Da	A
Tavola abete 3/4 oncie	7	cento	60 —	62 —
»	8	»	75 —	77 —
»	7/10	»	86 —	88 —
»	8/9	»	87 —	89 —
»	8/12	»	108 —	110 —
»	9/13	»	126 —	130 —
»	10/14	»	144 —	148 —
Scurette abete 1/2	7/11	»	76 —	78 —
Oncette abete 4/4	7/10	»	122 —	124 —
» 4/4	8/12	»	161 —	163 —
Ponti abete 5/4	7/10	»	154 —	157 —
detti	8/12	»	200 —	204 —
Palancole abete 8/4	7/10	»	315 —	320 —
id.	8/12	»	410 —	420 —
Morali abete Brenta		»	76 —	78 —
Mezzi id.		»	39 —	40 —
Morali abete bastardi		»	50 —	52 —
Travi abete, fino oncie 7 al metro cubo			20 —	21 —
Travi larice, fino oncie 7		»	30 —	31 —

Scurette ab. refil. n/m 13/15 medio c/m 25 al m. cubo 46 a 48
Tavolami abete da n/m 20/55 medio c/m 25 al m. cubo 42 a 44
detti medio c/m 29 al m. cubo 46 a 48
Moralame . . . al m. cubo 38 a 40
Scurette sottomisura n/m 11/15 . . . al m. cubo 34 a 36
Tavole » n/m 20 . . . al m. cubo 31 a 32

(1) Il secondo assortimento subisce lo sconto dal 10 0/0 a 12 0/0
(2) Il terzo » 16 0/0 a 18 0/0
(3) La qualità uso Puglia vale il 30 0/0 in più dei suddetti prezzi
Il larice segato vale dai 35 al 40 0/0 in più dell'abete
» netto vale lire 120 a 160 il metro cubo.

Ghise

Merce	N.		da bordo	da magazzino
Glengarnock	3	Tonn.	97.50 98.50	99 50 100 50
Eglinton	1	»	96.50 97 50	98 50 99 50
»	3	»	93.— 94.—	95.— 96 —
Clarance	3	»	82.— 83 —	84.— 85 —
Yarrow	3	»	78.— 79.—	80.— 81.—

Carbone da vapore

Merce		da bordo	da magazzino
Newcastle I qualità	Tonn.	24 — 24 50	26 — 26 50
» II »	»	22 50 23 —	24 50 25 —
Cardiff I. qualità	»	25 — 26 —	27 — 28 —
Cardiff II. qualità	»	23 50 24 —	25 50 26 —
Minuto di Cardiff	»	19 — 19 50	21 — 21 50
Mattonelle inglesi	»	27 50 28 50	29 50 30 50
» nazionali Cardiff Stella		— — — —	25 50 26 —
» d'Arsa	»	26 — 26 50	28 — 28 50
Yorkshire (Hull)	»	22 — 22 50	24 — 24 50
Scozia I. qualità	»	21 50 22 —	23 50 24 —
» II »	»	20 50 21 —	22 50 23 —
Liverpool	»	22 — 22 50	24 — 24 50
Istria in pezzatura	»	22 — 22 50	24 50 24 50
» monte	»	20 — 20 50	22 — 22 50
» polvere	»	18 — 18 50	20 — 20 50
Stiria crivellato	»	— — — —	— — — —
Sebenico crivellato	»	— — — —	— — — —
» minuto	»	— — — —	— — — —

Carbone da gaz e fornaci

Merce		Da	A
Newpelton Main	Tonn.	21.— a 21.50	23.— a 23 50
Walker-Newleverson e simili	»	20.— a 20.50	22.— a 22.50

Carbone Coke

Merce					
Caresfield da fon.	Tonn.	38 —	39 —	41 —	42 —
Altre qualità	»	36 —	37 —	39 —	40 —
Buona qual. da caldaia	»	32 50	33 50	35 50	36 50

Diverse

Merce		Da	A
Amidone	»	27 —	28 —
Cipria fina	»	75 —	70 —
Cipria finissima	»	80 —	90 —
Catrame di Svezia in fusti da K. 170 ognuno		42 —	43 —
» » in barili » 90	»	24 50	25 —
Cloruro di calce inglese	»	21 50	22 —
Minio inglese L. B. C	»	38 —	39 -
» nazionale	»	41 —	42 —
Pece minerale	»	9 —	10 —
Pece vegetale del Nord Arcangel	»	26 50	27 —
Piombo spagnuolo	»	34 —	35 —
» nazionale	»	32 50	33 50
Precipitato rosso G. M. Z. puro	»	6 75	7 —
detto nazionale	»	6 50	6 75
Sublimato corrosivo puro G. M. Z.	»	6 50	7 -
Rame in foglie dazio erar. pa	»	185 —	190 —
» in pani esenti dazio c	»	142 —	145 —
Stagno in verga	»	195 —	200 —
Stagno in pani	»	185 —	195 —
Sevo nostrano	»	62 —	64 —
Soda Ash ingl. 48	»	13 —	13 25
» Solvay 98/100	»	10 50	11 —
» cristalizzata inglese	»	7 50	7 75
» caustica inglese bianca 70/72	»	23 —	23 50
» » » » 60/62	»	21 —	21 50
» Cristallizzata nazionale	»	7 25	7 50
» Vegetale di Catania	»	25 —	26 —
Nitrato di Soda 95/97	»	24 —	24 50
Solfato di rame cristalizzato inglese	»	50 —	51 —
Vallonea Smirne Dardanelli Metelino		39 —	29 —
» Candia Grecia ed Isole	»	28 —	12 —
Zolfo doppio raff. Rom. in pani	»	9 50	9 75
» Floristella di Sicilia in pezzi	»	— —	— —
» III Vantaggiata in pezzi	»	— —	— —
» Rimini dopp. raff. Rom. mac.	»	11 —	11 25
» Floristella di Sic. mac.	»	— —	— —
» II Vantaggiata	»	— —	— —
» Licata	»	— —	— —

TARE D'USO

Caffè — Brasile, S. Domingo ed altre provenienze — tara dell'1 per 0/0. Indie, Malabar, Ceylon, Nativi, Plantation e Batavia — tara 1 chilog. per sacco nei sacchi semplici e 2 chilog. per sacco nei doppi.

Delle Antille e delle Indie orientali (in botti) vale la tara di fattura marcata sulle botti, da ridursi in peso metrico al ragguaglio di 46 chilog. per 100 libbre spagnuole, e di 50 3/4 chilog. per 112 libbre inglesi salvo il diritto al compratore di farsi indennizzare di tutte quelle differenze che derivassero da errori o malafede.

Zuccheri — I. Greggio delle Antille dell'Avana, di S Jago e Trinidad in casse chilog. 28 per ogni cassa.

II. Greggio del Brasile in casse:

		Chilog.
per ogni cassa lunga		151
» » » bastarda		136
» » » corta		121
per ogni feccio da chil. 280 1/2 — 392		76
» » » » » 158 1/2 — 280		61
» » » » » 168 e meno		46

III. Greggio del Brasile in sacchi 3 per 0/0.

IV. Greggio delle Indie Orientali in botti e barili di qualunque provenienza, esclusa quella d'Egitto, 12 per 0/0 pel bianco e 14 per 0/0 pel mascabado.

V. Estero raffinato e posto in botti e casse, vale la tara di fattura marcata sui colli.

VI. Nelle vendite di zuccheri pesti raffinati nazionali ed esteri, nonchè in farina raffinata in sacchi, il sacco è da calcolarsi come merce, semprechè il sacco contenente 100 chilo di zucchero non ecceda in tara, compreso la eventuale corda l'1 3/4 p. 0/0 e quello contenente 75 o 84 chilo non ecceda, compresa l'eventuale corda, 1 1/2 per 0/0 del peso lordo dello zucchero; l'eccedenza eventuale sul saggio di 1 1/2 1 3/4 per 0/0 e relativamente 1 1/2 p. 0/0 dovrà esser compensata dal venditore al compratore, e per lo zucchero estero greggio in sacchi la tara di chil. 1 per sacco.

VII. Pegli zuccheri austriaci in botti e casse vale la tara segnata sui colli.

III. Pello zucchero in pani da esportazione la carta e lo spago sono da calcolarsi come merce sino alla concorrenza del 3 1/2 p. 0/0 del peso sporco dei pani. Se la carta e lo spago eccedessero questo saggio, l'aquirente avrà diritto all'abbuono della eccedenza.

Articoli vari

Acciughe di Sicilia peso lordo con abbuono di mezzo chilogramma al barile.

Agro di limone 12 per 0/0.

Baccalà (stoccofisso tondo) alla rinfusa, senza tara.

Baccalà imballato 3 per 0/0 di tara.

Catrame di Dalmazia e di Vallona, tara reale.

Catrame di Spezia senza tara.

Caviale 14 per 0/0.

Cera di Smirne, delle Isole, di Trebisonda, d'Egitto, di Bosnia e Serbia, di Mostar, di Costantinopoli, di America e d'Africa, si usa la sopratara del 2 per 0/0. Alla cera scabellata di Smirne non si accorda sopratara.

Cocco (olio di), tara originale incisa sul recipiente.

Colofonio d'America e di Puglia 10 per 0/0.

Fichi in cesta, 6 chilogrammi di tara per 0/0.

Fichi in scatole di cartone, 2 per 0/0.

Grafite a peso lordo.

Lane provenienti dal Levante: sucide che giungono in tela, tara 2 per 0/0; lavate grosse nessuna tara, sieno in tela, sieno in zenia; lavate da lavoro, come annelline, scoppe ecc. a 2 per 0/0 in tela, il 4 0/0 in zenia.

Miele d'Ungheria in barili 15 per 0/0.

Miele d'altre provenienze, tara 10 per 0/0.

Nitrato di soda in sacco semplice chil. 1 1/2 per sacco, sacco doppio chilog. 2 1/4 per sacco.

Olio di pesce in barili di tre corone d'Amburgo non si abbuona tara.

Olive in salamoja vanno a peso netto con abbuono d'un 2 0/0 cioè estraendo dalla botte la salamoja, fatto il peso lordo, travuotata la botte o detratta la tara reale restituendo le botti.

Il Petrolio. — La tara degli usuali barili di petrolio da 40 a 50 galloni è di chilogrammi 30 per barile.

Il petrolio si contratta per cassette di 10 galloni americani.

I recipienti sono compresi nel prezzo e vanno a favore del compratore.

Riso con buccia (risone) delle Indie, tela per merce.

Riso d'Italia od estero pilato, tela per merce.

Salacche di Spagna od Africa, senza tara scritta.

Salacche inglesi, arringhe di Yarmouth, senza tara.

Sardelle in genere, senza tara.

Sommaco a peso lordo.

Storace liquido, 20, per 0/0.

Trementina, 20 per 0/0.

Uva e fichi in scatole, tara 16 per 0/0, per scatole piene in assortimento, metà grande e metà piccole; 20 0/0 per scatole piccole soltanto.

Uve in barili, in sacchi, in casse e cassette, tara netta.

Zolfo in botti e barili, tara reale; macinato in sacchi, sia quintale che da mezzo quintale, nessuna tara, tela per merce.

L'uso di piazza di Venezia tollera un calo nelle provenienze per vie di mare per lo zolfo in pani o macinato in sacchi tanto di Romagna che di Sicilia il 1/2 per cento, per lo zolfo alla rinfusa se caricato in porto l'1 per cento, se caricato dalla spiaggia l'1 1/4 per cento.

CORSO DEI NOLI

VAPORI. — Canape in balle pressate per Londra e Hull scellini 25 — Liverpool scellini 30 con trasbordo a Liverpool per Glasgow scellini 42 e 6 pence Belfast scellini 37 e 6 pence — — — per Manchester scell. 42 e 6 pence per New-York, Filadelfia scellini 45 — Boston scellini 35 — Farine per Londra scellini 15 — per Liverpool e Hull scellini 15. — sempre per tonnellate di 2240 libbre inglesi in full — Conteria per Londra 18; Liverpool e Hull scell. 35 — pei porti del Nord con trasbordo a Hull scell. 40 a 45 per Lisbona con trasbordo a Liverpool scell. 45 per tonnellata suddetta e con più cappa dieci per cento. Altre merci di peso e di misura a noli diversi. — Legnami da filo per Malta fr. 18 a 19 - per Catania, Messina e Palermo L. 12 a 13 — Alessandria F.chi 14 sempre per ogni 100 fili a pagamento da oncie venete 10 a 14 vecchia tariffa in full. Farine per Messina, Catania e Palermo L. 8 a 10 per tonn. di mille chilogr. in full.

VELIERI. — Legnami da filo per porti della Grecia F.chi 16 17 — per Catania, Messina, Marsala, Termini, Palermo, Trapani e Porto Empedocle lire 11.— a 12,— — per Malta franchi 14 a 15 con quantità di travi di larice limitata o di più con maggior quantità di travi — Susa Sfax e Tunisi F.chi 14 a 15 — per Tripoli 16 a 17 sempre per ogni 100 fili a pagamento da oncie ven. 10 a 14 vecchia tariffa — per Napoli Lire 16 a 17 per ogni 100 piedi cubi veneti. — Sempre con più cappa 5 per cento.

Dal Sindacato di Borsa

Anno CLIV — 1896. Martedì 26 Maggio N. 144

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada S Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 982 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 80 III pag. L. 1 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 2 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

LA POLITICA ESTERA ITALIANA — ACCADEMIA PEL PROCESSO BARATIERI

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

IERI A MONTECITORIO

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma, 25 maggio, mattina:
Presiede il vicepresidente Chimirri — e si apre la seduta alle 10.5.

Si approvano due leggine d'interesse locale — e poi si inizia la discussione del progetto di legge per

L'avanzamento nel R. Esercito

CAMPI torna sulla questione delle attribuzioni del capo di stato maggiore, che vuole al di sopra della mutabilità dei partiti politici. Chiede che il ministro mantenga nell'organamento dello stato maggiore, pur migliorandolo, quanto v'ha di buono. Invita il Governo a dare intorno alle sue vedute in proposito informazioni che valgano a tranquillare il paese.

RICOTTI crede che si esagerino gli effetti dei mutamenti introdotti dai varii Ministeri nell'ordinamento dell'Esercito, imperocchè i mutamenti stessi non hanno sostanzialmente e notevolmente alterato l'organismo dell'esercito.

Una vera alterazione fu portata — dice — con gli ultimi decreti-legge, che la Camera approvò forse con troppa arrendevolezza. La legge, che ora si discute, tende appunto a conservare maggiore stabilità nell'organismo dell'Esercito.

Quanto poi alle attribuzioni speciali del capo di stato maggiore, dice che la sede opportuna per discutere sarà in occasione della legge di ordinamento.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, e si approvano senza discussione i primi 3 articoli del disegno di legge.

Si approvano poi l'art. 4 con l'emendamento concordato fra il Ministero e la Commissione — l'art. 5 e il 6 con un emendamento concordato, il quale consiste nell'aggiungere le parole: *Ed i capo-musica che saranno nominati per concorso* — e i successivi articoli fino al 27 inclusivo.

Non c'è il numero legale

Il PRESIDENTE comunica che è pervenuta alla presidenza la domanda di verificare il numero legale, sottoscritta dagli onorevoli Imbriani, Andrea Costa, Leali, Cimati, Borsarelli, Socci, Santini, Federico Colaianni, Gastoldi e Campagna.

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE annuncia che la Camera non è in numero.

La seduta termina alle 11.55.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma 25 maggio, sera:
Presiede il vice-presidente Chinaglia — e si comincia alle 2.05.

Interrogazioni

Esaurita dal sottosegretario di Stato all'istruzione pubblica on. GALIMBERTI una interrogazione dell'on. Lochis relativa ai titoli dei direttori didattici;

SINEO, sottosegretario di Stato all'interno, risponde ai deputati Raccuini e Socci che desiderano conoscere qual sia la ragione per cui alcuni Comuni che hanno designato il loro sindaco, non abbiano potuto finora ottenerne la nomina. Assicura che non appena sono state presentate le proposte, queste sono state accettate, e sottoposte alla firma Reale, salvo alcuni casi, fra i quali vanno considerate alcune proposte di due consiglieri con pari voti. Aggiunge che tutto si è fatto sempre con la massima sollecitudine.

GUICCIARDINI, ministro d'agricoltura, risponde a interrogazione di Marsengo Bastia, che non c'è bisogno di una legge per impedire le frodi che si verificano nel commercio dei concimi artificiali — ma che le leggi vigenti offrono tutte le possibili garanzie. Ha chiesto in ogni modo il parere di consessi competenti.

Esaurita una interrogazione relativa alla Puglia — DI RUDINÌ risponde all'on. Piccolo Cupani che lo interroga sui provvedimenti presi o che intenda adottare in ordine alla fraudolenta sottrazione di lire trecentomila circa avveratasi sul fondo speciale per la costruzione delle strade comunali obbligatorie della provincia di Messina. Dichiara che è in corso un provvedimento, del quale bisogna attendere l'esito, non potendo egli ammettere *a priori* la responsabilità dello Stato. Se occorrerà qualche provvedimento urgente, il Governo non esiterà a prenderlo.

* *

Si esauriscono alcune leggine; vengono presentate alcune relazioni — e poi si svolge l'interpellanza Imbriani intorno alla

Politica estera in Europa

Il discorso di Imbriani

IMBRIANI ha la parola:

Secondo l'oratore i maggiori danni per l'Italia provengono dalla politica africana e dalla triplice alleanza. La triplice alleanza fa sentire la sua influenza nella politica interna e nell'economia del paese, senza arrecare nemmeno il vantaggio di assicurare la pace, poichè obbliga tutte le nazioni ad ingenti ed inutili sacrifizii militari.

Ricorda l'unità della patria sorta dal diritto di nazionalità per averne occasione di criticare che dal 1876 in poi la politica italiana non si sia inspirata in tutte le quistioni d'indole internazionale all'alto concetto di tutelare e garantire i diritti di nazionalità di altri popoli, danneggiando così anche gli interessi veramente italiani.

Desidera conoscere i patti della triplice alleanza e domanda se essa sia protettorato o garanzia e in questo caso di che e di chi, dappoichè non ammette che il sangue e le energie dell'Italia si impieghino e si sperperino per cause che non si conoscono, ma che si intuiscono contrarie all'interesse nazionale.

Intanto chiede al governo di smentire che le armi della triplice alleanza interverrebbero a frenare possibili rivolgimenti popolari (*vivi rumori e interruzioni*), e di non perdere di vista il diritto dell'Italia sopra Trieste come parte del territorio nazionale.

Domanda quale condotta voglia seguire il governo di fronte all'Inghilterra, che l'oratore dice in gran parte responsabile delle stragi di Armenia, non avendole a tempo impedite. Qui sente il dovere di richiamare tutta l'attenzione della Camera e del governo sulla posizione difficilissima dei cristiani in Turchia. Ricorda la promessa di appoggio dell'Inghilterra a quelle popolazioni, ma quest'appoggio si è manifestato esclusivamente con qualche inefficace dimostrazione navale.

L'oratore si diffonde a parlare della politica inglese che è una politica di tornaconto. La missione dell'Italia è eminentemente civile, quindi si meraviglia che essa abbia in tutto e per tutto seguito la politica inglese. Deplora che si sieno usati tutti i mezzi per acuire i nostri dissensi con la Francia, con la quale dovremmo intenderci.

VOCI: — E Biserta?

IMBRIANI risponderà anche su questo punto; inoltre si è cercato di punzecchiare la Russia. Si cerca invece di assoggettarci in tutto e per tutto alla Germania ed al suo imperatore.

VOCI: — Nostro amico!

IMBRIANI: — E' nostro amico solo per proprio vantaggio! (*vivi rumori*).

Il PRESIDENTE richiama all'ordine l'oratore.

IMBRIANI afferma che con la triplice alleanza noi, vincitori o vinti, saremo mancipii della Germania.

VOCE: — Come prima lo siamo stati della Francia!

IMBRIANI: — Noi non vogliamo essere soggetti nè alla Francia, nè alla Germania, nè all'Austria (*oh! oh! commenti*).

L'oratore accenna ai risultati della politica che insieme ad altre nazioni segue l'Italia, e che ha per base lo sconoscimento del principio di nazionalità. Ora il presente Gabinetto intende di cambiare politica? che cosa si è manipolato a Venezia? (*si ride*).

A giorni saremo ad altro rinnovamento della triplice, ed è per questo che ho sentito il dovere di alzare la voce perchè il governo dica chiaramente se intende proseguire in una politica nefasta. Dichiarazioni esplicite sono necessarie perchè finora nessun atto del presente Ministero indica che si voglia mutare indirizzo.

Dinanzi al guaio africano nel Mar Rosso, dove ora siamo in una posizione impossibile, dinanzi alla questione del Mediterraneo ed infine dinanzi al fatto che l'Adriatico oramai si è fatto esclusivo mare austriaco, desidera una parola chiara, esplicita del presidente del Consiglio che lo possa soddisfare. (*Commenti.*)

Il discorso di Di Rudinì

RUDINÌ (*segni di attenzione*) ammira la costanza e la tenacità, con la quale l'onor. Imbriani mantiene le opinioni sue a proposito della politica estera del nostro paese.

Ma anche egli è sempre stato conseguente ai suoi principii. Egli ha sempre creduto e crede che la triplice alleanza sia una necessità. Se non esistesse, la si dovrebbe creare. Si è parlato più volte dei danni che la triplice ha recato all'Italia. Ora questo si è detto, ma non si è mai provato. La triplice non ha mai dato nessun onere, mentre ha avuto per effetto di mantenere per lunghi anni la pace. L'Italia sta nella triplice alle stesse condizioni nelle quali ci stanno l'Austria e la Germania. Come mai si può affermare che l'Italia subisca un protettorato? Egli protesta altamente contro questa supposizione. (*Bene.*)

Se l'onor. Imbriani avesse avuto l'onore di conoscere personalmente l'Imperatore di Germania avrebbe riconosciuto in lui un vero e sincero amico dell'Italia e del nostro Re, ed un Sovrano di nobilissima mente, di sentimenti elevatissimi. (*Vivissime approvazioni.*)

La politica estera dell'Italia dura omai da molti anni immutata e questo è una prova di più che essa è veramente nazionale, veramente popolare. E quando l'onor. Imbriani ha rammentato l'amicizia della Francia colla Russia, ha addotto un argomento a prova della tesi che nessuna grande Potenza può restare isolata. (*Bene!*)

E' felice che l'on. Imbriani abbia parlato dei nostri rapporti con l'Inghilterra, perchè con ciò potrà anco una volta affermare che l'amicizia con l'Inghilterra completa il sistema delle nostre alleanze. E questa amicizia deriva, non solo dal sentimento, ma dagli interessi, perchè concordi sono gl'interessi dell'Inghilterra e dell'Italia nel Mediterraneo (*bene!*).

L'on. Imbriani ha detto che la triplice alleanza ha prodotto l'alleanza franco-russa — ed ha parlato di una politica di punzecchiature verso altri stati, che avrebbe seguito. Può assicurare l'on. Imbriani che la presente amministrazione è assolutamente aliena a ciò, perchè la triplice mira alla pace fra tutte le grandi potenze.

Alcuni hanno anzi accusato l'on. Di Rudinì di tenerezze verso la Francia e la Russia. Egli si onora di queste accuse che provano che fa una politica cordiale anche colle potenze che non fanno parte della triplice; cordialità che esiste del resto nei rapporti tra la Russia e la Germania e in quelli tra l'Austria e la Francia.

Conclude, dicendo che politica del governo è di mantenere caldamente la triplice alleanza e di mantenere nello stesso tempo rapporti cordiali, affettuosi con tutte le potenze e segnatamente con la Russia e la Francia (*vivissime approvazioni*).

Imbriani presenta una mozione

ACCINNI parla per fatto personale. Dice che non può accettare un giudizio dell'on. Imbriani che le navi italiane cioè spedite in Oriente abbiano subito un'umiliazione.

IMBRIANI non può dichiararsi soddisfatto, perchè il presidente del consiglio non ha risposto a nessuna delle sue domande dirette e non ha voluto dire se nei patti della triplice, ci sia quello della garanzia dell'Italia al possedimento di territori italiani occupati dallo straniero. La parola protettorato non l'ha pronunciata lui per il primo. E' stata scritta nei giornali tedeschi ed ungheresi (*rumori*).

Conclude, presentando la seguente mozione: « La Camera richiama il governo ad una politica estera nazionale e più consentanea ai diritti d'Italia. »

DI RUDINÌ prega l'on. Imbriani di ritirarla. In caso diverso, propone che sia discussa dopo i bilanci.

IMBRIANI consente che la mozione sia discussa dopo i bilanci; ma non la ritira, perchè resterà monito al paese dei danni che ci prepara la nostra politica estera (*rumori*). Si riserva inoltre di presentare un ordine del giorno sul bilancio degli esteri.

Il processo Baratieri

Discussione accademica

Il PRESIDENTE dà lettura della seguente mozione firmata dagli on. Imbriani Poerio, Andrea Costa, Socci, Berenini, Agnini, Bertesi, Ferri, Fazi, A. Gaetani di Laurenzana, Pipitone, Pantano, Marcora, Zavattari, Basetti, De Marinis, R. Luzzatto, Pavia, Pansini e Diligenti:

« La Camera, udite le dichiarazioni fatte oggi stesso dal Governo, in ordine alle garanzie statutarie riguardo ai deputati militari, considerando che quelle dichiarazioni violerebbero la lettera e lo spirito delle garanzie stesse e contraddirebbero il principio seguito in analoga materia per i senatori militari (art. 37 dello Statuto, esempio il processo Persano), richiama il Governo alla stretta osservanza dell'art. 45 dello Statuto stesso riguardo alla procedura da seguirsi per il deputato generale Baratieri ».

DE NICOLÒ ricorda che gli egregi uomini che ora stanno al banco dei ministri si sono sempre dichiarati conservatori e liberali, e l'oratore, sostenendo ora una mozione sottoscritta da deputati dell'altra parte della Camera, sarà liberale e sopratutto conservatore. Crede che un articolo dello Statuto sia superiore a qualunque legge e l'art. 45 del nostro patto fondamentale stabilisce tassativamente che non si può processare un deputato senza l'autorizzazione della Camera. Dimostra poi inapplicabile l'art. 559 del Codice penale militare perchè non vi è urgenza di ristabilire la disciplina davanti al nemico. Voterà perchè l'autorizzazione a procedere sia richiesta alla Camera.

LAZZARO si attiene alla questione costituzionale — e sostiene che, finchè un'apposita legge non interpreti autenticamente l'articolo 45 dello statuto in modo diverso, anche nel caso presente sia indispensabile che la Camera conceda l'autorizzazione a procedere contro il deputato Baratieri, autorizzazione che certamente la Camera non negherà.

BARZILAI non comprende perchè il governo non abbia presentato alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Baratieri, autorizzazione che certamente sarebbe stata concessa. Osserva poi che il guardasigilli doveva oggi stesso obbligare l'autorità giudiziaria inquirente a domandare l'autorizzazione.

SONNINO SIDNEY esamina le ragioni che sono state addotte per dimostrare che al presente caso non è applicabile l'art. 45 dello statuto — e sostiene che esse non potrebbero mai giustificare una interpretazione che contraddice apertamente alla lettera e allo spirito dell'art. 45 dello statuto. Osserva che anche nel caso di un deputato militare processato per reati militari, può esservi, benchè nella specie non vi sia, il sospetto di una persecuzione politica. E' quindi applicabile evidentemente l'art. 45 dello statuto.

COSTA, ministro guardasigilli, respinge la censura rivolta al governo dall'on. Barzilai per essersi pronunziato in questa questione. Il governo ha espresso in una questione così grave il proprio parere, perchè ne fu richiesto da alcuni deputati ed interviene oggi nella discussione per difendersi dalle censure che gli furono mosse. Il governo ha dunque espresso semplicemente un'opinione, non ha punto proposto un'interpretazione dell'art. 45 dello statuto. Dice che il procedimento non fu iniziato sotto il presente ministero. Ai termini del Codice penale militare è poi il comandante supremo delle truppe che promuove l'esercizio dell'azione penale.

Osserva del resto che il processo potrà più serenamente e più efficacemente svolgersi nell'Eritrea che non in Italia e tanto meno in Roma.

Quanto alla costituzione del tribunale militare, essa è regolata dal codice penale militare.

Non ha nulla da mutare alle dichiarazioni da lui fatte alcuni giorni or sono, dichiarazioni che brevemente riassume. Ricorda all'on. Barzilai che il guardasigilli non ha autorità sull'avvocatura militare e sui tribunali militari. In ogni modo il governo non può farsi iniziatore di veruna domanda di autorizzazione a procedere, limitandosi a trasmetterla quando una ne venga formulata dai rappresentanti del P. M. (*Commenti*)

Ripete però che l'opinione sua è che l'autorizzazione della Camera non è necessaria, e non sarebbe neppure opportuna.

Osserva poi che, quando e l'avvocatura militare e il tribunale militare non credessero di domandare l'autorizzazione della Camera, e l'imputato reputandola necessaria sollevasse una eccezione in proposito, sarà dovere dell'autorità giudiziaria militare di sospendere il procedimento e deferire la questione alla Camera, che sarà giudice delle sue guarentigie (*Commenti*)

CAMPI combatte le idee del guardasigilli, ma crede che la Camera debba attendere a pronunziarsi quando il processo sarà portato all'udienza (*Commenti*); ciò perchè non essendovi pei giudizii statari una vera e propria istruttoria, soltanto allora la Camera si troverà di fronte ad un procedimento penale (*Commenti, denegazioni*)

PARPAGLIA parla in favore dell'autorizzazione.

LAZZARO, insistendo nelle sue precedenti considerazioni, propone il seguente ordine del giorno: « La Camera ritenendo che, dovendosi procedere contro il deputato Baratieri, ai termini dell'art. 45 dello statuto, debba dare il suo previo assenso, passa all'ordine del giorno. »

SONNINO SIDNEY dichiara che egli e gli amici suoi voteranno per la concessione dell'autorizzazione a procedere, qualora il Governo la domandi. Non avrebbe difficoltà di votare una mozione analoga a quella dell'on. Lazzaro, purchè redatta in termini impersonali e generali; prega invece l'on. Imbriani e suoi amici di ritirare la loro mozione, che involge questioni d'ordine politico.

DE NICOLÒ desidererebbe sentire l'opinione del ministro della guerra.

COSTA, guardasigilli, dichiara che il Governo non potrebbe accettare la mozione Imbriani, poichè il Governo non può esso chiedere che gli si domandi l'autorizzazione. Se però la Camera crede manifestare il pensiero che, anche trattandosi di un procedimento contro un deputato militare innanzi ai Tribunali di guerra, questa autorizzazione debba richiedersi, il Governo si farà un dovere di comunicare all'avvocato fiscale in Massaua queste deliberazioni, invitandolo ad uniformarsi.

Il PRESIDENTE annunzia che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

« La Camera, convinta che il Governo provvederà perchè sia mantenuta integra ed inviolabile la guarentigia costituzionale dell'art. 45 dello Statuto, passa all'ordine del giorno. — COCCO ORTU. »

« La Camera, ritenendo che nel processo contro il generale Baratieri sia necessaria l'autorizzazione, di cui all'art. 45 dello Statuto, in attesa che tale autorizzazione venga richiesta, passa all'ordine del giorno. — MECACCI »

COSTA guardasigilli dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno Cocco Ortu, perchè impersonale.

* *

Dopo alcune dichiarazioni di voto — DI RUDINÌ (*segni di attenzione*) premette che, se si verificasse in questo caso un conflitto fra il potere giudiziario e il Parlamento, mancherebbero al Governo di fronte alle leggi vigenti i mezzi di redimerlo. Osserva poi che l'ordine del giorno Cocco Ortù sarà inteso dal Governo precisamente nel senso che la Camera è convinta della necessità che sia chiesta l'autorizzazione a procedere contro il generale Baratieri e che invita il Governo a comunicare tale deliberazione della Camera all'autorità giudiziaria affinchè vi si uniformi. Deve però dichiarare che, nel caso di deputati militari, possono darsi casi in cui, sia pure in via eccezionalissima, debbasi prescindere dalla autorizzazione della Camera. (*Commenti*) Che se la Camera affermasse in modo assoluto che in nessun caso un deputato possa essere sottoposto a procedimento penale, ne deriverebbe la necessità di proclamare la incompatibilità fra l'ufficio militare e la funzione di deputato.

AFAN DE RIVERA, a nome anche di altri colleghi, dichiara che la funzione di deputato non esonera il militare dalle sue responsabilità penali specialmente in tempo di guerra; però dopo le ultime dichiarazioni del presidente del Consiglio si asterrà dal voto.

ACCINNI, GRANDI, MARAZZI, SANTINI si associano alle dichiarazioni del deputato Afan de Rivera e si asterranno dal voto.

TRIPEPI FRANCESCO ritiene che il Governo presenterà subito un disegno di legge, col quale si dichiarino incompatibili le funzioni di deputato con quelle di ufficiale in servizio attivo dell'esercito e dell'armata. (*Rumori in vario senso*)

IMBRIANI non sosterrà tutte le ragioni della sua mozione che ritira, associandosi all'ordine del giorno Cocco Ortu. Gli basta che si raffermi il principio della garanzia statutaria dell'articolo 45 nella sua piena integrità.

Finalmente l'ordine del giorno Cocco-Ortu è approvato.

* *

Il PRESIDENTE dichiara nulle per mancanza di numero legale le votazioni di alcuni progetti di legge fatte durante la seduta — e la seduta termina alle 7.

Note alle sedute

La Camera spopolata

Particolari sull'interpellanza Imbriani

Commenti alla discussione per Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 25 maggio, sera:

Alla seduta antimeridiana non erano presenti che una ventina di deputati.

La discussione sulla legge di avanzamento naturalmente procedette rapidissima. Gli articoli si succedevano, senza che nessuno desse luogo ad osservazioni.

Finalmente si è chiesta la constatazione del numero legale e la domanda era firmata da deputati di tutti i partiti. Invano il presidente mandò a chiamare tutti i possibili deputati, anche i ministri nei loro ufficii; non si riuscì a popolare la Camera.

* *

Anche nella seduta pomeridiana la Camera era ugualmente vuota. La seduta si aperse, presenti una quindicina di deputati.

Il discorso di Imbriani sulla politica estera è stato al solito scucito e lungo. Vi aggiungo qualche particolare a quelli del resoconto.

Ripetè un'altra volta le cose dette e ridette con la solita forma. Disse che la politica estera è identica a quella africana, entrambe contro il sentimento nazionale, e soggiunse: « La politica africana ci dette Abba Carima, quella estera attuale ci darà una nuova Abba Carima. »

TORRACA: — Speriamo no!

IMBRIANI: — Non dite di no, il fatto sarà così!

TORRACA: — Allora andiamocene dalle Potenze europee!

IMBRIANI: — No, restiamo e facciamo una politica nostra, nazionale!

Quando penso — continuò Imbriani — che la triplice ha garantito il possesso all'Austria di un territorio italiano, sento il volto arrossarmi dalla vergogna. Si dice perfino che in caso di rivolgimenti popolari italiani la triplice abbia facoltà di far venire in Italia armi straniere per soffocarli.

TORRACA: — Ma che! Ma che!

IMBRIANI: — Ma neanche io lo credo, e voglio che una parola del governo dissipi simili voci, altrimenti nasceranno dubbii sulla verità dell'asserzione.

Continuando, IMBRIANI disse: — Come l'Austria, anche la Turchia deve essere liquidata (*Oh! Oh! Risa, rumori*). Sicuro, l'Austria e la Turchia sono due potenze incivili in Europa. — Approfitta della diversione per dire molto male della Turchia, che nulla entra nella questione.

La Camera ride frequentemente.

IMBRIANI: — Ridete, perchè ignorate simili cose. Dunque manifestate molta ignoranza (*risa enormi*).

Il PRESIDENTE ammonisce.

IMBRIANI: — Ridono, ma son cose che fanno fremere.

Quando l'Imbriani parlò dell'azione dell'Inghilterra in Oriente, disse: « L'Italia non fece che seguire l'Inghilterra e il povero ammiraglio Accinni prima andò, poi tornò dall'Oriente. »

ACCINNI: — Domando la parola per fatto personale.

IMBRIANI: — Che c'entrate voi? Che entra il vostro fatto personale? Voi avete obbedito agli ordini che avete ricevuto. Questo fatto che voi domandate la parola, mostra l'inconveniente della confusione dell'ufficio di deputato con quello militare. Del resto, se volete parlare, parlate pure (*risa enormi*).

Quando l'Imbriani parlò del danno dell'essersi abbandonato il principio di nazionalità, ricordò che soltanto il voto della Camera italiana per il Parlamento rumeno ci guadagnò la stima di quelle popolazioni e il popolo rumeno ci mostrò il suo affetto in mille modi.

SANT'ONOFRIO interruppe: — Platonici.

IMBRIANI: — Platonici, sì, ma con conseguenze pratiche! — Ignoro che cosa si sia — continuò poi l'Imbriani — manipolato a Venezia.

RUDINÌ: — Niente!

IMBRIANI: — Fra le buone qualità del ministro resta sempre una cattiva, che il suo passato è annebbiato per il maledetto rinnovamento della triplice nel 1891. Del resto la politica estera italiana è sempre la stessa musica. A Levi avete sostituito Malvano. Ecco tutto. Biasimai la politica estera italiana guidata dal Malvano, la biasimai nel 1892, la biasimo adesso. Finisco.

VOCI, con soddisfazione: (*oh! oh!*).

IMBRIANI: — Mi meraviglio di questi pochi *oh!* perchè la Camera è sempre cortese con me! Le conseguenze della triplice, gli obblighi militari....

RUDINÌ interruppe: — Nessuno.

IMBRIANI: — Allora ditelo.

RUDINÌ: — Fu sempre detto!

IMBRIANI: — No, perchè quando sciaguratamente il principe di Napoli fu mandato a Metz, il viaggio offese una nobile nazione, che lo interpretò in senso ostile.

Il discorso dell'on. Rudinì in risposta all'Imbriani, è stato pronunziato con molta forza ed energia. Quando tessè il vivissimo elogio dell'Imperatore Guglielmo II, letteralmente da quasi tutti i settori della Camera si udirono dei *bene, bravo!* Quando disse che la triplice è sinceramente popolare, Barzilai e Imbriani gridarono: *no! no!*

Ma il discorso dell'on. presidente del Consiglio chiaro, semplice, reciso, produsse profonda impressione.

Imbriani nella replica disse fra altro che « la triplice costituisce la linea di demarcazione fra noi e questo ministero. »

VOCI: — Chi noi, se l'Estrema vota pel ministero? (*risa*).

IMBRIANI conchiuse che la triplice conduce alla rovina e a una nuova sconfitta.

VOCE: — Crepi l'astrologo!

IMBRIANI, *rosso, eccitato*: — No, crepi chi dice così! Ho compiuto il mio dovere!

*

La deliberazione all'unanimità sull'ordine del giorno Cocco Ortu sulla questione Baratieri non deve meravigliare. Quando Sonnino ha parlato nello stesso senso di Imbriani, si è compreso essere impossibile che la Camera in questo argomento votasse una tesi opposta al ministero. Lo stesso governo, fin dal primo momento, mise la questione in modo non reciso; non volle cioè offendere le prerogative parlamentari, ma si limitò a dire che, se fosse venuta la domanda di autorizzazione dalle autorità competenti, la avrebbe presentata.

Questa risposta è stata svolta dal guardasigilli Costa colla solita abilità, e apriva la via al ministero di accettare qualche ordine del giorno che non manifestasse un reciso biasimo, ma mostrasse la necessità di chiedere la autorizzazione.

L'ordine del giorno Cocco Ortu, prima di essere presentato al banco presidenziale, fu mostrato a Rudinì, che lo mostrò a Costa. Insieme lo discussero e poi dichiararono di accettarlo.

E così l'accademia ebbe termine.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la Gazzetta alla mattina.

Il bilancio degli interni

Ci telegrafano da Roma, 25 maggio, sera:

La discussione del bilancio degli interni, che comincierà domani, occuperà tutta la settimana ed è probabile che la discussione si chiuda con un voto.

L'interrogazione Cerutti

Contro la massoneria

Ci telegrafano da Roma, 25 maggio, sera:

A proposito di quanto vi telegrafai sabato intorno al colloquio dell'on. Di Rudinì con il deputato Cerutti circa l'interrogazione da questo presentata sulle Società segrete, l'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice che nessun progetto per ora su questo argomento si studia al Ministero.

Sabato il nostro corrispondente da Roma ci ha telegrafato che il presidente del Consiglio, interpellato privatamente dall'on. Cerutti circa l'opportunità di presentare la sua interrogazione contro la massoneria, gli aveva risposto felicitandolo della iniziativa e assicurandogli che il Governo aveva in animo di presentare una legge in proposito.

AFRICA

Per i nostri prigionieri

Le chiese accettano offerte

I negoziati ripresi per mezzo del dott. Nerazzini

Ci telegrafano da Roma, 25 maggio, sera:

La Segreteria apostolica ha diretto istruzioni alle varie diocesi perchè tutte le chiese accettino offerte in favore dei nostri prigionieri d'Africa. Il fatto è notevole perchè dopo il 1870 mai si è verificato così premuroso e spontaneo l'intervento del Vaticano in una questione di carattere nazionale.

L'*Opinione* di stasera dice che il dott. Nerazzini, il quale è andato a Zeila ad organizzarvi la carovana destinata a portare ai nostri prigionieri abiti, medicinali ed altri soccorsi, fu

autorizzato dall'on. Di Rudinì di entrare in comunicazione con Menelik per venire a trattative circa la liberazione dei nostri prigionieri.

L'*Agenzia Italiana* dice che le informazioni giunte al Governo darebbero come sicura la restituzione dei nostri prigionieri; perciò il Ministero avrebbe deciso col mezzo del dott. Nerazzini di riprendere i negoziati con Menelik.

Di Rudinì, Ilg e Franzoi

Ci telegrafano da Roma 25 maggio sera:

L'*Agenzia Italiana* smentisce che l'ingegnere Ilg abbia avuto colloquii con l'on. Di Rudinì. Aggiunge che l'on. Di Rudinì non credette di rifiutare l'udienza al viaggiatore Franzoi, il quale la aveva chiesta a mezzo di un amico da circa un mese. Nel colloquio si parlò naturalmente dell'Africa.

Franzoi ha informato Di Rudinì sul prossimo suo viaggio al centro dell'Africa. Egli partirà in giugno.

L'*Agenzia Italiana* dice che il Governo è assolutamente estraneo a tale viaggio il quale non ha alcun carattere politico.

Il rimpatrio dei nostri soldati

Ci telegrafano da Napoli, 25 maggio, sera:

Continuano le partenze dei piroscafi. Oltre l'*Archimede* che partì stasera, il *Gottardo* partirà domani. Appena giunti e riforniti, questi piroscafi rifaranno la rotta per Massaua. Il *Montebello* giunge domani, l'*Iniziativa* è aspettata per mercoledì.

Oltre il *Rubattino*, il *Balduino* e il *Paraguay*, partiti da Genova, altri piroscafi si invieranno in settimana; così mediante l'invio di quindici piroscafi si effettuerà il trasporto di tutti i battaglioni e batterie rimpatrianti.

In favore di Wersovitz

Ci telegrafano da Roma, 25 maggio, sera:

Il *Fanfulla* pubblica una lettera di Giuseppe Ascoli in cui egli dichiara di conoscere il padre Wersovitz come un gentiluomo, pieno di carità e di coraggio. Deplora le polemiche che si fanno attorno al nome di Wersovitz, lui assente.

Il tenente Sacconi prigioniero

Ci telegrafano da Roma, 25 maggio, sera:

Appena il generale Lamberti telegrafò che il colonnello Nava testè restituito da ras Mangascià, assicurava che il tenente Sacconi trovavasi fra i prigionieri, il Ministero della guerra ne avvisò il fratello deputato.

Per Massaua

Massaua 25, ore 2.40 p. — E' giunto il *Manilla* col generale Pistoia e altri ufficiali, materiali e provviste.

Napoli 25, ore 3.40 p. — Per Massaua parte oggi il piroscafo *Archimede* con materiale e provviste.

La rivoluzione contro Menelik

Notizie di fonte inglese confermano che Menelik, appena arrivato ad Asciangbi, ha dovuto mandare il corpo d'esercito di ras Mikael a domare l'insurrezione tra i Galla, mentre Menelik stesso marciò contro gli insorti all'Amhara, che erano in numero di circa 15,000.

Questi ultimi erano rinforzati dagli ambara dell'esercito scioano, disertati appena passata la frontiera del Tigrè.

Oltre a ciò Menelik incontrò dappertutto retroguardie che rubandogli le provvigioni, i muli, le munizioni, ecc., uccidevano tutti i ritardatari.

Menelik non è ancora ritornato ad Antotto, ma vi arriverà con un esercito ridotto a poche migliaia di uomini.

Questa generale dissoluzione è cagionata dalla miseria spaventevole che regna nell'Abissinia, dalla mancanza d'acqua e dal nessun risultato pratico della guerra contro gli italiani.

Lettera di una signora francese

Una signora francese scrive all'*Italie* deplorando che all'Italia non sia possibile ottenere il riscatto dei prigionieri di Menelik. Dice che in Francia l'intera nazione si sarebbe sollevata al pensiero dei fratelli che soffrono inaudite torture ed invocano soccorso. La signora offre 500 lire e si propone, appena fra pochi giorni sarà tornata in Francia, di raccogliere altre somme.

L'*Italie*, commentando la lettera, osserva che non si tratta di questione di denaro. Se ciò fosse, i nostri prigionieri sarebbero già liberi: ma Menelik ricusa di ridarceli, forse sperando così d'imporci condizioni di pace per lui favorevoli.

Chi legge la Gazzetta *è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

Per una nuova aula a Montecitorio

Ci telegrafano da Roma, 25 maggio, sera:

La Giunta incaricata di studiare il modo di migliorare l'aula di Montecitorio ha deciso di rifare l'aula sull'area stessa, in cui sorge quella attuale. Essa sarà ventilata ed illuminata lateralmente per impedire il gran calore che di estate manda il lucernario, malgrado che i pompieri continuamente l'inaffiino con un getto d'acqua gelata com'è l'acqua Marcia.

Pure contenendo 500 posti (anche nella nuova aula deve rimanere vuoto il seggio che occupò Garibaldi quando fu deputato), l'aula sarà più bassa e più piccola, mentre ora la voce si perde in 23,000 metri cubi, colla nuova aula lo spazio in cui deve udirsi sarà di 14,000 metri cubi soltanto: ciò si ottiene restringendo l'emiciclo, le scale laterali ed un po' anche i posti, diminuendo grandemente la cupola. Vi saranno tutto intorno due ordini di gallerie sovrapposti.

La nuova aula costerà circa un milione. Per la costruzione occorrerà un anno di tempo. Durante tale periodo le sedute si terranno nel salone di lettura, appositamente ridotto.

Cadolini è incaricato di fare la relazione alla Camera sul progetto eseguito dall'ingegnere Lamatto, progetto di cui queste sono le linee principali.

L'agitazione degli agrari contro i premi per i piroscafi che vengono dal mar Nero

Ci telegrafano da Roma, 25 maggio, sera:

La commissione parlamentare che esamina il progetto per la marina mercantile, riunitasi oggi, seguendo l'insistenza di molti deputati agrari, ha rinunziato all'emendamento in favore dei premi per navigazione fra il mar Nero e l'Italia.

Il deputato Valli scrive alla *Tribuna* intorno allo scopo di questa agitazione degli agrari nella questione dei premi per la marina mercantile.

La proposta della commissione era di accordare i premi quando si compivano viaggi nei porti del Mediterraneo, compresi quelli del mar di Marmara, del mar Nero e del mar d'Azoff. In questo modo, mentre il governo impone il dazio di importazione al grano, accordando il premio a quei piroscafi che vengono dai porti dove si carica quasi solo grano, [illegible] a frustrare lo scopo della protezione del grano. Dal momento che i piroscafi del mar Nero non portano che grano il premio renderebbe inutile il dazio protettore.

Oggi si è riunito il vecchio comitato agrario ed ha domandato l'abolizione di quel premio, e però, come dissi, la commissione per il progetto sulla marina mercantile ha accettato la domanda.

Lo Zarevitch sta bene

Ci telegrafano da Roma, 25 maggio, sera:

Oggi dispacci da Berlino e da Pietroburgo giunti alla Borsa e ai giornali annunziavano che colà si era sparsa la voce che lo Zarevitch sarebbe morto a Castellammare. Si domandavano notizie precise.

L'informazione è falsissima, ed è certo dovuta ad una manovra della Borsa berlinese.

Lo Zarevitch è tranquillo e trovasi sul suo *yacht* a Castellammare, dove resterà fino a mercoledì.

In favore dei notai

Ci telegrafano da Roma, 25 maggio, sera:

L'on. Valli Eugenio presentò al Ministero di Grazia e Giustizia la seguente interrogazione: « Per sapere se intenda togliere la dannosa contraddizione tra l'invito ai notai di dimorare permanentemente nelle rispettive residenze soppresse con Regio Decreto, sotto la comminatoria del relativo processo e condanna penale, mentre poi la magistratura suprema riconosce la illegalità delle procedure e assolve i pretesi colpevoli. »

In fascio

I ringraziamenti di Casa d'Austria — Nomine al Consiglio Superiore d'Istruzione — I soccorsi del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 25 maggio, sera:

Stamane il Re ha ricevuto il barone Pasetti ambasciatore d'Austria presso il Quirinale che lo ringraziò della parte che Sua Maestà ha preso nel lutto dell'Austria per la morte dell'arciduca Carlo Luigi.

— Il ministro Gianturco ha nominato il prof. Senise libero docente all'Università di Napoli e il comm. Paolo Lioy, provveditore agli studi di Vicenza, a membri del Consiglio Superiore della pubblica istruzione.

— Si assicura che il Papa ha elargito una cospicua somma a beneficio delle famiglie dei morti a bordo della *Lombardia*.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la* Gazzetta *alla mattina.*

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Le feste di Mosca

La presentazione dei seguiti dei principi esteri

Il Principe di Napoli

Parigi 25, ore 9.20 a. — Il ministro della guerra, in occasione delle feste di Mosca, accordò vacanza alle truppe e volle che negli stabilimenti dello Stato si faccia distribuzione di vino e si condonino le punizioni. Dietro domanda degli alunni della Scuola militare, anche gli alunni francesi avranno vacanza domani.

Mosca, 25 ore 7.40 p. — Stamane alle 9 per l'ultima volta è uscito dal Kremlino il corteo leggente e distribuente il proclama dell'incoronazione. Un distaccamento del corteo si è recato oggi all'arco di trionfo, al Karetuy Riad, al Samohiok, alla torre Soukharew, al Rasgoulien, presso la chiesa dell'Epifana e al mercato tedesco. L'altro distaccamento si è recato a Zonbowo, al mercato di Smolensk e alla piazza Kojdrinskaga.

In tutte le chiese di Mosca si è cantato solennemente il *Tedeum* mentre le campane suonavano a festa.

I sovrani con tutta la famiglia imperiale e i seguiti si sono recati ad assistere al servizio religioso nella chiesa del Salvatore, dove si recitarono le preghiere di rito avanti l'incoronazione.

La città continua a essere enormemente affollata. — L'animazione è grandissima.

Mosca, 25 ore 7.40 p. — Oggi si è fatta la solenne traslazione delle insegne dell'Impero dalla Armeria Imperiale alla sala del trono nel palazzo del Kremlino. Il corteo era imponente. Le insegne furono ricevute dall'arcigrande maresciallo.

— Iersera la stampa russa ha offerto un banchetto ai rappresentanti della stampa estera. Molti brindisi.

— I Sovrani oggi si trasferirono dal palazzo Alexandrowsky al Kremlino. Immensa folla li salutò rispettosamente.

Mosca 25, ore 9 p. — Il principe di Napoli assistette iersera ad un concerto nel palazzo del granduca Sergio.

Alle ore 6 fuvvi al Kremlino presentazione ai Sovrani dei seguiti dei principi esteri, venuti ad assistere all'incoronazione. Primo ad essere presentato fu il seguito del principe di Napoli. I Sovrani fecero un'amabile accoglienza ai dignitari italiani.

Il principe di Napoli accettò l'invito al ballo che si darà all'ambasciata francese.

Il viaggio di Faure

Tours 25, ore 8.10 a. — Felix Faure è giunto ieri acclamato. Ricevette le autorità nel palazzo della prefettura. Il Vicario gli presentò il clero e gli disse che il clero, obbedendo al Papa, restava devoto alla Repubblica e pregherà Dio di benedire gli sforzi del presidente pel prestigio e l'onore della Repubblica. Poscia al banchetto il presidente rammentò la sua gioventù passata a Tours e brindò alla prosperità della Tourenna.

Tours 25, ore 1 p. — Faure pose stamane la prima pietra della nuova stazione. Egli pronunziò un discorso, in cui felicitò il Consiglio d'amministrazione della ferrovia Orleans che rappresenta il capitale e gli operai che rappresentano il lavoro. Questo accordo, soggiunse, farà la Francia grande e prospera. Faure fu dappertutto acclamato. Nessun incidente.

Commercio franco-italiano

Parigi, 25 ore 8 p. — La camera di commercio in Parigi comunica che durante i primi 4 mesi del 1896 la Francia importò per fr. 45.892.000 di merci italiane ed esportò per fr. 36.076.000 di merci francesi per l'Italia. Dal confronto coi primi 4 mesi del 1896 risulta una maggior importazione di merci italiane in Francia per fr. 10.580.000 ed una minore esportazione di merci francesi per l'Italia per fr. 6.850.000 (con marca speciale).

Le finanze francesi — Diplomazia

Disordini a Canea

Parigi 25, ore 7.10 p. — Il *Temps* assicura che riguardo al progetto di riforme finanziarie il gabinetto si è pronunziato favorevole in massima alla tassa sulla rendita francese all'estero.

— Noailles ex ambasciatore a Roma e a Costantinopoli, sarà nominato ambasciatore a Berlino.

Parigi 25, ore 8.10 p. — Hanotaux ricevette un telegramma dal console francese di La Canea, annunziante che ivi avvennero gravi disordini in seguito a rissa fra cristiani e mussulmani. Il ministero della marina dietro domanda di Hanotaux ordinò all'incrociatore *Cosmao*, attualmente a Smirne, di recarsi a La Canea per proteggere i francesi.

Nell'isola insorta

Madrid 20, ore 5.40 p. — Si ha da Avana; Il generale Ochoa sorprese un accampamento di insorti di cavalleria; caricò gli insorti che ebbero 19 morti. La colonna Montalvo sconfisse a Lomas la banda Delgado, che perdette cento uomini. Gli spagnuoli sorpresero e occuparono l'accampamento degli insorti a Santana (Provincia Oriental). Gli insorti ebbero 9 morti. Una banda di insorti che attaccò Cartagena (Villas) venne respinta, perdendo 20 uomini.

Incendio a Cordova

Madrid, 25 ore 5 p. — L'incendio distrusse la maggior parte delle baracche alla fiera di Cordova. Numerose famiglie sono rovinate. Un pompiere è ferito.

Ancora la invasione di Jameson

Come si esercita un Re africano

Londra 25, ore 10.25 a. — Il *Times* ha da Pretoria. Il governo del Transvaal pubblicherà domani un Libro Verde, relativo all'invasione di Jameson.

Londra 25, ore 4.50 p. — Il *Times* ha da Pretoria: Il giovine Re dello Swziland avendo ucciso sei suoi servi per esercitarsi al tiro, si ritirò nelle montagne coi principali capitani, temendo misure repressive per parte del generale Joubert.

Il colera in Egitto

Cairo 24 — Ieri 45 morti di colera ad Alessandria, 75 a Cairo, ed 8 in altre località.

Zola questa volta la spunta?

Telegrafano da Parigi, 24:

Si dice che l'elezione di Zola all'Accademia francese, abbia, questa volta, qualche maggiore probabilità di successo. E' il 28 del mese che deve aver luogo la doppia elezione ai seggi lasciati vacanti da Dumas e Pasteur.

L'accademia riunita in Comitato privato ha consacrato la sua seduta, alla discussione di titoli dei candidati. Coppée vi ha difeso la candidatura Zola, ed era questo l'avvenimento importante della discussione. Questa rimase costantemente sur un terreno molto elevato. In sostanza, Coppée ha dichiarato, che da qualche ardimento, e da qualche macchia in fuori, non si poteva non riconoscere in Zola un prodigioso sforzo, unito ad un grande ingegno, e quell'ingegno meritava il rispetto, e si imponeva all'Accademia.

Vi fu una replica molto cortese di Ferdinando Brunetière, il famoso inventore della bancarotta della scienza.

Una elezione in Grecia

Atene 25 — Ieri ebbe luogo una elezione supplettiva in Attica per la sostituzione di Kallephonas ministeriale defunto. Fu eletto Zallipponas ministeriale, parente del defunto.

Una rissa fra italiani in Svizzera

Ier l'altro, poco lungi dalla città di Lucerna, presso un casello della linea ferroviaria, vennero tra loro a diverbio due italiani da poco giunti in codesta città ed estratti i coltelli si ferirono assai gravemente. Uno di essi morì poco dopo, l'altro versa in grave stato. Le cause della rissa si debbono ricercare in questioni di interesse.

Chi legge la Gazzetta *è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Ieri a Livorno

Il varo del "Generale San Martin"

Livorno 25, ore 9.20 a. — Sono giunti i ministri Brin e Di Sermoneta a bordo del *Messaggero*, per assistere all'odierno varo della nave argentina *Generale San Martin*. La città è animatissima.

Livorno 25, ore 6 p. — Alle 11.25 l'incrociatore argentino *Generale San Martino* si è varato felicemente fra le frenetiche acclamazioni degli operai, e della folla. Lo spettacolo era grandioso imponente. Benedisse la nave il vescovo Franchi; la battezzò civilmente la signora Moreno moglie del ministro argentino. Assistevano al varo i ministri Brin e Di Sermoneta, i ministri dell'Argentina e dell'Uruguay, le rappresentanze del Parlamento, le autorità e le notabilità. Nelle adiacenze del cantiere v'era folla innumerevole.

Terminata la cerimonia, Brin, Di Sermoneta e il ministro dell'Argentina colla sua signora, quello dell'Uruguay, senatori, deputati, autorità, stampa si recarono a bordo della *Trinacria* per la colazione offerta dai ministri.

Livorno 25 ore 6.20 p. — Alla colazione al levare delle mense parlò primo il ministro di Sermoneta, elogiando la Repubblica Argentina per i suoi progressi e per l'ospitalità che accorda agli italiani. Mandò un saluto e un augurio alla repubblica americana latina.

Poi il ministro Brin brindò alla fortuna della novella nave, che costituisce uno dei tipi più perfetti che possa vantare la marina moderna.

Il ministro argentino pronunciò quindi un discorso in lingua spagnuola, ricordando le sincere e amichevoli relazioni fra le due nazioni, ed evocando il ricordo di Garibaldi che combattè per la libertà del suo paese. Bevve al Sovrano e alla grandezza d'Italia.

Altri brindisi pronunciarono l'assessore Cordaro, il senatore Pierantoni, Menotti Garibaldi, Mostardi cons. provinciale, Orlando, il pubblicista Consigli e il console argentino di Firenze.

Livorno, 25 ore 10.20 p. — Brin e Sermoneta sono ripartiti per Roma.

E' noto che il *Generale San Martin* doveva essere la *Varese* italiana, acquistata dall'Argentina per 18 milioni.

Juan José San Martin — che dà il nome alla nave, costrutta nel cantiere Orlando — nacque al Plata nel 1778: combattè in Spagna contro i Francesi: ritornò in patria persuaso che, se l'indipendenza conveniva agli Spagnuoli, conveniva anche agli Americani: contribuì efficacemente all'insurrezione di Buenos Ayres.

La gran giornata di questa insurrezione fu il 25 maggio: e per ciò alla stessa data si fa il varo del nuovo incrociatore argentino.

Generale di brigata nel 1816, San Martin liberò poscia il Chili con una campagna di guerra durata tre anni: alla testa di truppe argentine nel 1821 cacciò le autorità spagnuole anche dal Perù.

Non si compiacque di esercitare il potere in tempo di pace: passò a Parigi gli ultimi 25 anni della sua vita e morì nel 1850 a Boulogne sur mer.

Il *General San Martin* deve essere consegnato pronto di tutto tra 28 mesi.

E' lungo 328 piedi, largo 59, disloca 6840 tonnellate. Due macchine indipendenti sviluppano 13000 cavalli. Sono fabbricate da Guppy a Napoli; e daranno alla nave la velocità presunta di 20 nodi.

La linea d'acqua è corazzata a 15 centimetri di acciaio.

Al di sopra di questa cintura si erge la corazzatura del ridotto che da 15 centimetri in basso diminuisce fino a 5 in alto. Le parti vitali sono protette da un ponte corazzato, il cui spessore varia da un minimo di due centimetri e mezzo ad un massimo di cinque.

L'armamento consiste in due cannoni da 22 centimetri in torri barbette corazzate a 15 centimetri; in 10 cannoni a tiro celere da 152 millimetri nel ridotto corazzato; ogni cannone è separato dal contiguo per via di un traversone. In coperta stanno 6 cannoni a tiro celere da 120 millimetri; ci sono inoltre 6 cannoni da 57 millimetri ed il solito corredo di mitragliatrici. La energia in tonnellate piedi del fuoco simultaneo del *General San Martin* al minuto primo è 276958, corrisponde a 41 tonnellate piedi per ogni tonnellata di dislocamento.

Tutto, compresi i cannoni (a Pozzuoli) e i silurí (a Venezia) vien fatto in Italia.

Sciopero che finisce

Firenze 25, ore 6.15 p. — In tutti i luoghi in cui si era manifestato lo sciopero regna ora la calma assoluta; il lavoro è ripreso negli opifici e nelle case private. Gran parte delle truppe sono ritornate in città.

E' ristabilita la calma anche a Empoli ove iersera durante la dimostrazione i carabinieri dovettero sguainare le sciabole e difendersi contro la folla che lanciava sassi. Il delegato Morelli rimase ferito lievemente da una sassata.

Firenze 25, ore 9.40 p. — Eccovi altri particolari dello sciopero che accenna a finire.

Tanto alle fabbriche quanto a domicilio la distribuzione della paglia è proceduta dovunque senza incidenti.

Soltanto a Settignano il negoziante Fossi fu accerchiato da circa duecento donne che lo malmenarono e gli tolsero la paglia cui appiccarono il fuoco.

Si effettuarono altri arresti di donne. A Signa alcuni operai fiorentini che distribuivano manifesti rivoluzionari furono arrestati.

Fu identificato a Impruneta il feritore del tenente dei carabinieri Del Lungo.

A Empoli pare che le operaie le quali rivestono i fiaschi si concertassero per lo sciopero.

Il Duca d'Aumale a Torino

Torino 25, ore 3.50 p. — Il Duca d'Aumale è arrivato e si reca alla Mandria, dove si fermerà un paio di giorni presso i Duchi d'Aosta.

La campagna bacologica

Roma 25, ore 8 p. — Dalle notizie pervenute al Ministero di agricoltura si desume che la campagna bacologica procede regolarmente, malgrado la stagione instabile. I bachi sono quasi dappertutto intorno alla terza muta, nè vi è notizia di fallanze o di malattie. La foglia di gelso è bella ed abbondante.

Il suicidio di una donna

Sul tratto di ferrovia che corre tra la stazione di Fano e quella di Sinigallia, si rinvenne ieri l'altro il cadavere di una donna, stata investita dal treno che arriva in Ancona alle 8.30.

La disgraziata venne riconosciuta per certa Astolfi Margherita e si dice abbia cercata volontariamente la morte in seguito al dolore provato per la perdita del marito che la lasciò nella miseria con due bambini.

Quattrocento ladri associati

Si è scoperta a Reggio Calabria una associazione di malfattori. Le ulteriori e diligenti indagini dell'autorità di pubblica sicurezza hanno messo in sodo che è molto più vasta di quanto si credeva.

Gli affiliati, tanto in città che in provincia, ascendono a circa 400, di cui 250 sono già stati arrestati. Il carcere mandamentale è pieno e non si sa più dove metterli.

Misteriosa morte di due amici

Nelle vicinanze di Bubbio, ai piedi di un'alta ripa, fu trovato il cadavere orrendamente sfracellato di certo Oddone detto Fratin. E poco dopo, a breve distanza, venne trovato il cadavere di certo Boltero, che era amico del primo.

Da una prima inchiesta fatta risulterebbe che l'Oddone fu gettato dalla ripa, per scopo di vendetta, da un individuo, che fu già arrestato. Quanto al Boltero, si dice che sia morto di crepacuore alla notizia della fine miseranda dell'Oddone.

NOSTRA BIBLIOTECA

Libri ricevuti

In questi giorni ci pervennero le seguenti pubblicazioni le più importanti delle quali annoteremo in seguito con recensione.

G. Ortolani, *I Canti morituri*. Feltre 1896.

Alete Cionini, *La Sardegna*. Parma L. Battei editore 1896.

C. Morini, *Corruzione ministeriale*. Milano Fratelli Bocca, editori 1896.

Tommasina Guidi, *Vano amore*. Milano Paolo Carrara editore 1896.

Tommasina Guidi, *Ginevra Bianchi*. Milano Paolo Carrara editore 1896.

Dott. Antonio, *Verdura, legumi e frutti*. Milano, Paolo Carrara editore 1896.

Prof. Perroncito, *Manuale di Bachicoltura*. III edizione, Torino Roux e Frassati editori 1896.

Cav. Gelli, *Manuale del Duellante*. Milano, Hoepli editore 1896.

***

L'Illustrazione Italiana, N. 21, del 24 maggio 1896, contiene: *Testo*: La Settimana — L'Illustrazione Italiana in Africa (corrispondenze, fotografie e disegni) (Ed. Ximenes) — Una notte, poesia (Gio. Tecchio) — Enrico Cernuschi (Raffaello Barbiera) — La mostra tiepolesca (A. Centelli) — Nota sopra un Tiepolo contestato (X Y) — Una conversazione con Gabriele d'Annunzio (E. Tissot) — Maruzza di P. Floridia (Leporello) — Corriere di Berlino (Ugo Sogliani) — L'inaugurazione dell'Esposizione Millenaria ungherese (C. de Slop) — Noterelle, ecc. — *Incisioni*: Gli avvenimenti d'Africa: Il ten. Roppa interroga gli spioni che girano pel campo italiano; Il generale Del Maino rifiuta gli omaggi dei preti abissini e li minaccia di rappresaglie se non procurano la restituzione dei prigionieri; Fotografie eseguite sul teatro della guerra italo-abissina da *Eduardo Ximenes*; Ritratti dei colonnelli Paganini e Clericetti; del maggiore Luigi De Amicis; dei tenenti Bruna, Stella e Mulazzani — Di Enrico Cernuschi; Medaglia di Cernuschi conservata nel Museo del Risorgimento a Milano — L'inaugurazione dell'Esposizione ungherese par il millenario (4 dis.) — Le corse: La corsa pel gran premio internazionale al Trotter italiano; Demone, vincitore del gran premio internazionale del Trotter; Il concorso ippico all'Arena: La premiazione fatta dal conte di Torino; Sansonetto, vincitore del gran premio internazionale a San Siro; Goldoni, vincitore del Derby reale a Roma — Scacchi — Rebus — (L. 25 l'anno, centesimi 50 il numero).

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

NECROLOGIO

A Milano è morto l'ing. cav. Giulio Pesaro — In Ancona il negoziante Umberto Beer — A Lucca Egisto Giani sottocapo del personale della stazione ferroviaria — In Alba il canonico Don Nicolao Stramia — A Montino di Teramo il chimico farmacista dott. Rocco Costanzi — A Cameri di Novara il cav. capitano Gio. Ardizzoia — A Trento di Novara l'avv. Paolo Moro — A Castelfranco dell'Emilia il cav. dott. Carlo Belvederi.

— A Praga è morto il pittore Guglielmo Kandler — A Baden il generale austriaco Federico von Rupprecht — Ad Heidelberg il prof. universitario Heinze — A Parigi Carlo Seydoux grande industriale.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Quel ch'*uno* più non è, buco *secondo*,
Il *tutto* è ciò che più d'incerto è al mondo.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: Letto-[illegible]

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 26 maggio: S. Filippo Neri.
Mercordì 27 maggio: S. Madd. de' Pazzi
Sole leva ore 4 m. 31; tram. ore 7 m. 45

PER ALCUNE OPERE OSPITALIERE DI VENEZIA

Ci telegrafano da Roma, 25 maggio, sera:

L'on. Rudinì presenterà alla Camera dopo le vacanze una legge che avrà per mira di risolvere il conflitto fra l'Italia e l'Austria relativo ad alcune opere ospitaliere di Venezia. Il conflitto durava da un ventennio e fu ora risoluto di pieno accordo delle due parti.

L'ISTITUTO TECNICO FRA PAOLO SARPI e la sezione industriale

Questo nostro Istituto tecnico è, unitamente a quello di Milano, si può dire, il più vecchio in Italia.

Sorto col titolo di scuola tecnica e con insegnanti quali furono: l'illustre chimico Bartolomeo Bizio, il poeta Luigi Carrer, il geografo Adriano Balbi, il pedagogista Pallavicini, si trasformò più tardi nella Scuola Reale superiore; infine nel 1867, dopo l'annessione del Veneto, fu ordinato ad Istituto tecnico e di marina mercantile.

Fino all'anno scolastico 1894-95 contava le seguenti sei sezioni di studio:

1. Fisico matematica (avviamento agli studii superiori) — 2. Industriale (per le costruzioni civili e la meccanica) — 3. Ragioneria e commercio — 4. Costruzioni navali — 5. Macchinisti navali — 6. Capitani marittimi.

Oltre a ciò, all'Istituto è annessa una scuola serale di commercio ed altra serale per operai delle arti meccaniche. La prima a spese della Camera di commercio e del Municipio di Venezia; la seconda interamente a carico di quest'ultimo.

Però al termine dell'anno scolastico 1894-95 fu soppressa la sezione delle costruzioni navali, che pur continuava le tradizioni di un'arte gloriosa per la nostra città. Fu tolta perchè sprovveduta dei mezzi necessarii per dare un insegnamento veramente pratico e profittevole.

Ma eguale sorte è minacciata anche alla sezione industriale ed a quella dei macchinisti navali, prive come sono degli insegnamenti pratici del lavoro, suggeriti dalle moderne esigenze, e dei quali una scuola industriale, che voglia essere realmente utile, deve necessariamente venire provveduta, come in fatti si provvidero del necessario le scuole industriali straniere a Mulhouse, Crefeld, Manchester, Bradford, Rubaix, Winterthur, ecc. e da noi più che tutte quelle di Como, Milano e Bergamo, specialmente quest'ultima, che in pochi anni raggiunse una importanza eccezionale, proprio da esser citata come scuola modello, e ciò a merito delle sapienti ed amorose cure del prof. Luxardo che ne era preside.

A fornire di tali mezzi indispensabili per l'insegnamento pratico e realmente proficuo, il nostro Istituto tecnico, che ha oggi la fortuna di avere a capo lo stesso prof. Luxardo, il creatore della meravigliosa scuola industriale di Bergamo, dovrebbe per disposizioni regolamentari, prestarsi la Provincia; ma la Provincia non sembra disposta a sostenere nuovi aggravii.

Intanto parte della gioventù di Venezia, quella parte che non può o non vuole affollare le Università, che non pensa di dare alla patria un numero maggiore di titolati accademici spostati, manca della possibilità di istruirsi, nel campo pratico ed eminentemente utile delle industrie, per le quali, pur troppo, fin oggi l'Italia si trova in un grado di assoluta inferiorità di fronte alle altre nazioni civili.

Tolta la sezione industriale del nostro Istituto tecnico — e questa senza i necessarii mezzi per il relativo insegnamento pratico dovrà venire soppressa o sarà costretta a trascinare una vita irrisoria, disutile — la gioventù che non segue gli studi universitarii, dovrà lanciarsi in massa negli studi amministrativi? Ma ciò sarebbe follia! Che fareme mai di tanti ragionieri, di tanti amministratori, quando fa difetto la produzione industriale, l'attività marittima ed agricola, queste due grandi fonti della ricchezza nazionale?

***

Stando così le cose, il preside prof. Luxardo, animato sempre da quegli alti intendimenti che lo resero così benemerito per la Scuola di Bergamo, fa ogni sforzo per trovare modo e mezzi al fine di completare la sezione industriale e dei macchinisti navali e di riuscire a dar più vita a quella delle costruzioni navali.

La sezione industriale dovrebbe dare insegnamenti in direzioni ben determinate e conducenti all'apprendimento pratico di date industrie, cioè di quelle che hanno singolare importanza per noi. La fabbricazione dei vetri — e per ciò pare assicurato il concorso del Comune della industre Murano — le costruzioni meccaniche-navali e le arti tessili decorative sarebbero le principali. Quest'ultime avrebbero eccezionale importanza per Venezia, che ha una così splendida tradizione nella fabbricazione di stoffe damascate, di broccati, di soprarizzi.

In quest'anno, mercè la ferrea volontà del preside Luxardo e i non lievi sacrifizii pecuniarii da esso personalmente sostenuti, nella fiducia di un avvenire che non può mancare, si iniziano nell'Istituto corsi pratici di lavoro per le costruzioni meccaniche e vi sono officine per congegnatori, modellisti, fonditori. Vi insegnano, finora gratuitamente, distinti capi tecnici e bravi operai del nostro Arsenale.

Ora è strano, è doloroso che per una così utile applicazione, per un così promettente indirizzo l'Istituto non abbia avuto aiuti di sorta, senza i quali si deve, pur troppo, prevedere la sua fine e con essa quella degli studii veramente pratici e direttamente utili fra noi.

E per maggiormente convincersi del vantaggio che, mercè queste applicazioni pratiche, ne trarrebbe la cittadinanza, basta riflettere che nell'Istituto riordinato come intende il prof. Luxardo, riceverebbero istruzione non pure i futuri capi mastri ma anche buona parte degli operai.

***

A buon conto sappiamo che il nostro sindaco co. Filippo Grimani ed il comm. Ceresa presidente della Camera di commercio, animati dal più vivo desiderio di giovare all'utilissimo riordinamento, visitarono, sere addietro, le officine degli alunni, durante il lavoro. E della visita, tanto il sindaco che il presidente della Camera di commercio — quantunque si tratti ancora di un semplice inizio dovuto, è bene ripeterlo, unicamente alla tenacia del prof. Luxardo — riportarono le migliori impressioni, ed ebbero sincere parole di elogio e promesse di aiuti, senza i quali la lodevole istituzione dovrebbe necessariamente naufragare.

Ed espressioni di viva ammirazione ebbe il sindaco, esaminando, dopo la visita, un Albo di fotografie delle officine di Bergamo, e sfogliando i documenti dimostrativi dei miracolosi risulati ottenuti in quell'importantissimo Istituto in soli tre anni — crediamo — di vita; ammirazione che si compendia nell'augurio altrettanto sincero, formulato dal co. Grimani nel congedarsi dal professore Luxardo, di poter — cioè — constatare un simile risultato in ugual tempo anche nell'Istituto di Venezia.

E questo augurio, uscito dalle labbra di Filippo Grimani, che ogni sua cura volge con intelligenza

ed amore al crescente benessere della sua Venezia, da lui così degnamente rappresentata, è la migliore promessa che l'opera riordinatrice nel nostro Istituto, concretata ed iniziata con tanto criterio pratico, non mancherà di portare, anche a Venezia come altrove, i suoi benefici.

Sarà questa un'altra e non piccola benemerenza della nuova Amministrazione.

L'on. Macola ha dovuto chiedere un nuovo congedo di un mese alla Presidenza della Camera, per le febbri, che lo tengono a letto da diciotto giorni, ma, come pare, accennano a diminuire.

Le febbri, che non presentano alcun sintomo allarmante, non hanno mai sorpassato i 40 gradi, scendendo al mattino fino alla temperatura normale, così che l'ammalato ha potuto occuparsi del giornale.

Lo cura il chiarissimo prof. Magno.

Le ceneri del Principe di Orange dovevano, come avevamo annunciato, essere oggi trasportate a Venezia; ma per circostanze, che i lettori troveranno nella nostra corrispondenza da Padova, quell'arrivo non avviene per oggi e chissà se o quando avverrà.

Gite di piacere — Ieri alle 12, provenienti da Trieste, giunsero qui a bordo del piroscafo *Graf Wumbram* in gita di piacere quattro professori e 34 studenti della Scuola di commercio di Belgrado. Accompagnati dal console serbo, visitarono varii monumenti e ripartirono ieri stesso alle nove per Trieste.

— Ieri sera alle 12 col piroscafo *Stephanie*, partivano pure 160 passeggieri, giunti qui domenica, in gita di piacere.

In memoria — Lo stabilimento tipografico Minelli di Rovigo, ha pubblicato un opuscolo *In memoria di Fanny Pascolato Rastelli*, morta il 21 aprile p. p. L'opuscolo stampato molto elegantemente e ornato di vaghi fregii, contiene i discorsi pronunciati davanti al feretro della compianta gentile signora dal senatore Giuseppe Rebecchi, dal prof. Enrico Castelnuovo, dal comm. Cesare Augusto Levi — e una affettuosissima commemorazione di Paolo Fambri, nella quale la signora Pascolato è dipinta, com'era, donna, sposa, madre intelligente, amorosa, esemplare — e finalmente la Commemorazione che della defunta fu letta in un'assemblea della Società fra ex Carabinieri Reali, della cui bandiera la signora Fanny era stata matrina.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la* Gazzetta *alla mattina.*

Gara di letteratura — Fra i giovani che in quest'anno conseguiranno la licenza d'onore dal liceo è stata indetta in Roma una gara sulla letteratura italiana. Le prove della gara saranno tre, due scritte una orale. Una delle prove scritte avrà per argomento un tema di storia letteraria, l'altra sarà un componimento d'invenzione. A ciascuna di queste prove, da farsi in due giorni diversi, saranno concesse sei ore di tempo.

Coloro che vorranno prender parte alla gara dovranno farne regolare domanda al presidente del liceo, nel quale conseguirono la licenza di onore, non più tardi del 20 luglio p. v. La gara incomincierà il 21 settembre. In un giorno del successivo ottobre, da destinarsi, sarà fatta la solenne distribuzione dei premi, consistenti in una medaglia d'oro, due medaglie d'argento, due di bronzo e alcune menzioni onorevoli.

— **A proposito di licenza liceale. Un decreto del ministro della P. I. dichiara sede di esame per la licenza liceale nelle due sessioni del corrente anno tutti i licei regi e pareggiati.**

I licei pareggiati non potranno essere sede d'esami che per i propri alunni.

Le prove scritte della sessione di luglio avranno luogo nei giorni seguenti: 1 luglio — Componimento italiano — 2 luglio - Versione dal latino in italiano — 3 luglio - Versione dal greco in italiano.

Le prove scritte della sessione di ottobre avranno luogo nei giorni seguenti: 1 ottobre - Componimento italiano — 2 ottobre - Versione dal latino in italiano — 5 ottobre - Versione dal greco in italiano.

Ospedale dei bambini Umberto I — Con R. decreto del 24 corr. il detto Ospedale fu riconosciuto Ente morale. Pervennero intanto alla prefettura, elaborati dalla direzione generale di sanità presso il Ministero dell'interno, il modello del nuovo Ospedale redatto secondo i migliori e più moderni dettami dell'igiene infantile, il progetto di massima ed i tipi. L'Ospedale sorgerà sulla località dell'antico bersaglio militare e sulla sacca adiacente di S. Alvise.

Tiro a segno — Domenica scorsa non avendo potuto aver luogo il tiro al bersaglio causa il cattivo tempo, l'esecuzione della nona e decima lezione del primo periodo avrà luogo domenica prossima 31 e la prima e seconda lezione di tiro del secondo periodo si effettueranno il giorno 4 del prossimo mese di giugno.

E' morto — Ieri mattina alle dieci è morto quel Pietro Benato, ferito giorni fa all'Angelo Raffaele.

Infanzia torturata — Il bel figuro, che vuole così intitolata questa cronaca, risponde al nome di Rosario Di Fede, venticinquenne, di Pietra Pezzia in quel di Castellammare, marito crudele e padre malvagio....

Sergente di fanteria, qui di guarnigione tre anni or sono, s'innamorò di certa Eugenia Orio allora venticinquenne, che dopo un anno rese madre di una bambina, un vero amore, biondo, ben fatto.

Congedato per fine di ferma cercò ma non trovò qui un'occupazione sicchè pensò bene di recarsi a Palermo dove, poco tempo dopo, lo raggiunse la Orio, che era unita a lui col solo vincolo religioso. Anche quivi non potendo il Di Fede mantenere lei e la bambina, queste due disgraziate un anno fa ritornarono a Venezia.

Dopo sei mesi, essendo il marito e padre stato assunto in qualità di usciere alla nostra prefettura venne a Venezia ed andò ad abitare presso la suocera dove si trovavano già l'Eugenia e la bambina, in salizzada S. Lio 5693.

Un primo segno. Dopo il ritorno in Venezia della Orio, i vicini, che frequentavano la casa della madre di costei, notarono sul corpicino della bambina delle echimosi, tanto evidenti da richiederne alla madre la origine. La povera Eugenia colle lagrime agli occhi dovette confessare che esse erano effetto della brutalità del padre.

Venuto adunque questo bell'arnese di Di Fede a coprire il posto di usciere alla nostra Prefettura, i vicini ebbero presto conferma della confessione della moglie sua, in nuovi maltrattamenti inflitti alla povera innocente per opera di questa pellaccia di padre, sorpreso pure nell'atto di minacciare con un rasoio alla mano e moglie e suocera, che volevano impedire quelle sevizie.

Ed ecco l'ultimo atto, che fortunatamente avrà messo fine al martirologio della povera creaturina. Venerdì, pretendendo bestialmente nella bambina sua uno sviluppo intellettuale, pari forse alla sua ferocia, chiese alla piccina di quanti giorni è composto un mese; la poverina, confondendo il mese colla settimana ebbe la disgrazia di rispondere con un *sette*. Il padre scellerato a questo innocente errore, prese a pizzicare e a percuotere così brutalmente la figlia sua da farla gridare disperatamente e dallo spavento avere delle conseguenze fisiologiche, su cui l'uomo bestiale sbattè il bello, innocente visino sotto gli occhi del vicinato accorso alle grida della vittima.

Dopo questo episodio della bestiale natura del Di Fede, alcuni vicini si decisero... finalmente di denunciarlo alla questura; ed ora il mostro è in carcere assicurato alla giustizia.

I borsaiuoli arrestati ai Giardini — Il telefono ci fece ieri cambiar sesso ai due arrestati dai vigili, mentre scialacquavano in un caffè. Sono due ragazzi certi E. V. di 13 anni, abitante a Cannaregio, e M. C. di anni 11, abitante a San Marco. Sono, come dicemmo, confessi di avere borseggiata una signora. Indosso si sequestrarono loro circa cinque lire; ma ne aveano speso più ancora in giuocattoli e bibite. Non sanno indicare la signora borseggiata. Dall'ufficio di P. S. i due ragazzi furono rilasciati in libertà, ma verranno deferiti all'autorità giudiziaria.

Il figlio contro il padre — Giuseppe Gavagnin, abitante a Castello, venuto ieri l'altro a diverbio col proprio genitore, lo sbattè contro una finestra. Il povero vecchio rimase ferito leggermente alla mano destra dalla rottura di un vetro. Il figlio ribelle venne arrestato.

Rinvenimento — Angelo Novello, carpentiere, abitante a Castello 664, depositò all'ufficio di quel Sestiere di P. S. un orecchino d'oro a forma di anello con pietre bianche, rinvenuto presso l'Arsenale, ieri mattina alle dieci.

Dalla gondola del principe Federico Hohenlohe, ormeggiata vicino al traghetto di S. Maurizio, ladri ignoti rubarono l'altra notte una tela e un panno del valore di lire 40.

Un biglietto falso da una lira fu sequestrato ieri l'altro dagli agenti della squadra mobile a certo Cesare Francesconi abitante a Castello, mentre in buona fede lo esibiva al tabaccaio in Calle Lunga S. M. Formosa in pagamento di generi acquistati.

All'ospedale. — Alle nove ant. di ieri, fu medicato allo spedale certo Antonio Gianola di Andrea di cinque anni, abitante ai SS. Giov. e Paolo, per una ferita alla testa riportata cadendo, mentre giuocava. Guarirà in sette giorni.

— Fu accompagnata dalla propria madre e ricoverata, la bambina di tredici mesi Russo Marianna, abitante a S. Barnaba 2715 per frattura dell'avambraccio sinistro. Guarirà in circa due mesi.

— Elisa Rigatti di 65 anni, da Chioggia, abitante a S. Canciano, fu pure ricoverata all'ospedale per frattura dell'omero sinistro. Tale lesione era stata riportata dalla Rigatti fino dal giorno 23, cadendo accidentalmente nella sua abitazione. Per la guarigione occorreranno due mesi.

Porta aperta — L'altra sera il garzone del pizzicagnolo Alessandro Balliano che ha bottega al N. 792 di S. Marco si dimenticò di mettere a posto una balconata. Accortisi gli agenti di P. S. chiamarono il Balliano e, fatte subito le verifiche, si constatò che nulla mancava nella bottega.

Furto — Anna Bogo di 50 anni domestica presso Rosa Fassini in Calle della Madonna ai SS. Apostoli, fu arrestata perchè sospetta autrice del furto di L. 3.50, in danno della sua padrona. I denari si trovarono in un tiretto del cassettone aperto.

La Bogo subì altre condanne per furto.

R. marina — Il capitano di fregata Carbone Giovanni, nella posizione di servizio ausiliario, è collocato a riposo, continuando ad appartenere alla riserva navale.

— All'arrivo a Spezia del *Garigliano* ne sbarcherà il sottotenente di vascello De Rosa Carlo e sarà sostituito dall'ufficiale Solari Luigi.

— Sbarcherà dal *Morosini* il guardiamarina Gregoretti Giuseppe e si recherà a Venezia per imbarcare con le funzioni del grado superiore sul *Galileo*, in surrogazione del sottotenente di vascello Del Buono Armando.

— Il guardiamarina Lucci Telesio si recherà a Spezia per imbarcare sulla *Sicilia*.

— Sono partite le navi: *Garigliano* da Gaeta e *Città di Milano* da Maddalena. La *Trinacria* è giunta a Livorno.

La r. nave *Caracciolo* con la data di ieri entrò a far parte della squadra di riserva.

Parrucchieri — La Società di M. S. fra parrucchieri è convocata giovedì 28 alle 9 1⁄2 pom. nella sala della Generale Operaia per discutere alcune modificazioni allo statuto — e nominare due consiglieri e un sindaco.

Stato civile — Bollettini dei giorni 24-25 maggio: **Nascite: Maschi** 6 — **femmine** 19 — Denunciati morti 3 — Totale 29.

Matrimoni: Nordio detto Piana Aurelio, carpentiere in Arsenale, vedovo con Gianni Vincenza, casalinga, nubile — Fantin Giovanni, calderaio in arsenale, con Toffoli Teresa, domestica — Carraro Antonio, fabbro in arsenale, con Romor Rosa, sarta — Naager Francesco, pittore e possidente con Querci Dalla Rovere nob. Bernice, possidente, tutti celibi, — Stefanutti Pio chiam. Giacomo, orologiaio, vedovo con Busato Antonia, casalinga, nubile.

Decessi: Dal Borgo Luigi, d'anni 7 1⁄2 studente — Zanon Pietro, 62 con., maestro civile — Bravis Giov., 77 vedovo, orefice — Franceschi Carlo, 74 vedovo, già calzolaio — Moretti Natale, 73 coniug. già vend. combustibili — Mazier Alvise, 61 idem negoziante e possidente, tutti di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Vrespa Giovanni d'anni 40 coniug., facchino, decesso a Napoli.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5

CRONACA DEI TEATRI

Un prossimo lavoro di Sudermann. — Sudermann, l'autore di *Magda* e che è, con Gerhard Hauptmann, uno dei capi del movimento drammatico in Germania, si trova ora a Parigi dove è andato per poter lavorare tranquillamente.

In una conversazione con un redattore del *Journal*, Sudermann ha detto:

« Sto terminando un lavoro che voglio fare rappresentare tra qualche mese, non so bene se a Berlino o a Vienna. Saranno quattro atti diversi, riuniti sotto un titolo generico; ciascuno di essi poi avrà un sotto-titolo. Il solo legame che unisce tra loro questi atti, dissimili per i personaggi, per l'ambiente e per l'epoca, è una idea filosofica. Questo tentativo mi sembra interessante. Sarà di questa opinione anche il pubblico? Vedremo. »

Musica in Piazzetta — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stasera dalle ore 8 1⁄4 alle 10 1⁄4 dalla Banda *Daniele Manin*:

1. Marcia, Colonna — 2 Sinfonia originale, Tagnin — 3 Duetto *Lucia di Lamermoor*, Donizetti — 4 Scherzo *Pattuglia turca*, Michaelis — 5. Terzetto *Precauzioni*, Persechin — 6. Pot-pourri *Cola Rienzi*, Usiglio — 7. Galoppo *Trancia*, Zatta.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — 8 1⁄2 — Opera *Carmen*

Lido – Stab. Bagni, Concerto 2 1⁄2 5 1⁄2.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Un gioiello di figlio

Il contadino di Concordia Antonio Rigo, figlio cinquantaduenne di Maria Miorin, stanco di picchiare malvagiamente la propria madre, suo bersaglio passivo e rassegnato per tanti anni, stanco di negarle perfino da mangiare, volle liberarsene, scacciandola di casa e buttandola così sulla via.

Ma con quest'ultima risoluzione il brutale figliuolo cadde finalmente nelle mani della giustizia, pur troppo blanda nel punire simili reati.

Infatti il Tribunale non commina al Rigo, difeso pure dalla vecchia vittima, neppure l'anno di reclusione richiesto dal P. M., ma una diecina di mesi soltanto.

Gli immancabili

Il facchino Luigi Mazier per la solita contravvenzione alla vigilanza si busca la quarantunesima condanna, stavolta di quaranta giorni di reclusione.

— La stessa pena è affibbiata per lo stesso motivo a certo Giovanni Fabbro, un neo-liberato dal carcere.

Pres.: Tagliapietra; P. M.: Dal Pian.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza d'ieri)

La Corte è composta dai cav. Adami, Berlendis, Valbusa e Manfroni.

Furti — Ingiurie

Martin Giuseppe d'anni 33 da Corea fu condannato dal tribunale di Pordenone a 100 giorni di reclusione per furto. La Corte per inesistenze di estremi di reato dichiara non luogo a procedimento.

— Poggi Guerino di anni 25 da Venezia, confesso di ricettazione in furto e condannato da questo tribunale a giorni 87 di reclusione, ebbe ridotta la pena a giorni 5.

— Pilotto Luigi d'anni 15 di Venezia, condannato da questo tribunale a 15 giorni di reclusione per furto di carbone in questa stazione marittima ebbe ridotta la pena a giorni 12.

— Bertato Giovanni d'anni 44, consigliere comunale di Pianiga, per ingiurie dirette in seduta consigliare all'altro consigliere Asti Antonio, fu condannato da questo Tribunale a L. 166 di multa che la Corte conferma.

— Marin Marino d'anni 67 da Vittorio, condannato a L. 250 di multa dal Tribunale di Treviso per ingiurie ad un testimonio ebbe confermata quella appellata.

— Vanin Vincenzo d'anni 30, facchino di Venezia, assolto da questo Tribunale dall'imputazione di furto, fu in seguito ad appello del P. M., condannato quale recidivo specifico, alla reclusione per mesi 10.

— Barnaba Stanislao di anni 41 da Baja, condannato per furto di chiodi dal tribunale di Udine a giorni 51 di reclusione ebbe confermata la sentenza.

— In contumacia fu confermata la sentenza 12 marzo 96 del Tribunale di Venezia, che per furto condannò Cester Antonio di anni 19 di Annone Veneto alla reclusione per mesi 2 e giorni 24.

Trib. militare di Venezia

(Udienza del 25 maggio)

Si discute la causa contro il soldato Ghidini Angelo del regg. cavalleria Lodi — accusato di furto qualificato per rottura e scasso.

Le prove raccolte a carico del Ghidini non sono nè poche, nè lievi, ma sono del tutto indiziarie, e non bastano a condurre il Tribunale nella persuasione sicura che egli sia il colpevole del furto del quale si discute.

Il Ghidini perciò fu assolto per insufficienti indizi di reità.

— Non così avviene per Visentin Giuseppe allievo maniscalco del 20. artiglieria, di stanza a Padova, pure imputato di furto di lire 45 — a danno del caporale Soldà della sua batteria.

Malgrado le sue denegazioni, le prove a suo danno sono gravissime ed assai eloquenti, così che il Tribunale, accogliendo integralmente le proposte dell'avvocato fiscale, condannò il Visentin ad un anno di carcere militare, al passaggio ad una compagnia di disciplina, e negli altri accessori di legge.

Presiede il maggiore cav. Nomis di Pollone — P. Minis. cav. Liberali — Difensore cav. Musatti.

SPORT

La Carovana scolastica Alpina

Ci scrivono da Vittorio 24:

(x) La carovana scolastica alpina, guidata dalla sezione di Venezia del Club Alpino, è stata oggi disgraziata, perchè tutto il giorno piovve a dirotto. Ma quei giovanotti vollero, se non in tutto in gran parte, esaurire il programma.

Partiti stamane alle 4 per la maestosa selva del Cansiglio, fecero ritorno qui alle 5 pom. allegri e niente affatto stanchi, dopo dodici ore di cammino in montagna in condizioni infelicissime e sotto la pioggia accompagnata dal vento.

All'albergo *Vittorio* stasera la comitiva si radunò a banchetto, dove regnò la più schietta allegria e dove una volta ancora l'amico Roncari, proprietario dell'albergo, volle farsi onore.

Al nostro collega carissimo e desideratissimo, sig. Giulio Grünwald, venne spedito durante l'asciolvere un affettuoso telegramma d'augurio di pronta guarigione e di ringraziamento per le bottiglie regalate.

Presero poscia la parola l'assessore sig. Michele Mozzi, che ringraziò gli ospiti gentili per avere nuovamente prescelte queste prealpi a scopo di così utili passeggiate alpine; e il dott. Müller sui vantaggi dell'alpinismo con forma elegante e colla convinzione di igienista.

Risposero agli applauditi brindisi il vice-presidente Arduini, il cav. Ratti, il sig. Maggioni, il sig. Chiggiato, al quale vennero fatti sentiti rallegramenti per avere predisposto ogni cosa a dovere.

Durante il lieto simposio, che col bel tempo sarebbe stato rallegrato dal concerto musicale cittadino, furono raccolte circa lire diciotto a beneficio di due reduci delle patrie battaglie del 1848, che per la tarda età e per disgrazie famigliari versano nell'assoluto bisogno. Per l'elargizione di questa somma venne incaricato l'assessore Mozzi, il quale ringraziò a nome dei beneficati.

La comitiva partì alla sera, e il cielo era rasserenato!

Le corse di velocipedi a Montagnana

Ci scrivono da Montagnana che la Corsa di resistenza di 27 chilometri, indetta pel 24 corr. è stata — causa il maltempo — rimandata a domenica 31 maggio.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 25 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ.		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,27	62 37	62,21
Termometro centig. al Nord	12 4	15 6	18.8
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	72	65	58
Direzione del vento	ENE	ENE	SSE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 13 6 min. di oggi 11 9

Noterella agricola

In seguito all'allarme che il comm. Sicher ha dato nella *Gazzetta*, nello scorso aprile, ai viticultori della nostra regione a proposito delle numerose deposizioni di uova che si riscontravano sulle viti, ho chiesto spiegazioni all'illustre prof. Cuboni di Roma, ed egli mi rispose che il direttore della stazione di Entomologia agraria di Firenze gli riferì trattarsi di piccoli emitteri (*Hysteropterum apterum, Fab.*) i quali non hanno importanza agraria considerevole.

La notizia deve interessare i nostri agricoltori.

C. N.

La "Gazzetta" a Padova

Alla ricerca del Principe

Ci scrivono da Padova, 25:

Scrivo questi appunti di cronaca nella sacristia degli Eremitani, mentre ferve il lavoro di scavo — nella stanzuccia vicina — per scoprire le ceneri del principe d'Orange. Ho detto: *per scoprire*, ed è la frase della situazione.

Sotto la pietra sepolcrale, che doveva segnare il luogo preciso della sepoltura, alla profondità di quasi un metro e mezzo, non si è trovato ancora niente. — Cioè, si sono trovate delle ossa umane e di animali mescolate ad una terra poco... odorosa e satura di umidità.

Ma del feretro principesco nessuna traccia. E' singolare! — Secondo il verbale eretto il 18 maggio 1885 e firmato dal sacerdote Andrea Tedesco, dal dott. Massita Piccinali, capo sezione del Municipio e dal sig. Pietro Fonsago, ispettore sanitario, i *pochi avanzi* del principe vennero chiusi in una cassa di piombo e, poscia, in altra di larice nuova e deposti in una *sepoltura nuova, coperta da apposita lapide.*

Ebbene: la lapide, come sapete, era al suo posto, sebbene in diversi pezzi, ma, sotto, per il momento, nè sepoltura nè casse.

Che cosa è successo? I presenti, e sono molti e tutti impazientissimi, si abbandonano alle più immaginose congetture. La meno.. del genere è questa: che, fabbricando la fogna vicina e rimestando il sottosuolo anche della stanzuccia, dove fu posta la sepoltura, questa ed il suo contenuto erano stati manomessi, dispersi o portati altrove. C'è chi va più avanti; ma io non.. raccolgo.

Intanto si scava. In questo momento — ore 3 1⁄2 pom. — è arrivato un rinforzo di zappatori, con picconi e badili. Vedremo se l'esercito avrà miglior fortuna.

E vanno e vengono il prefetto, l'assessore Brunelli, il ministro dei Paesi Bassi, il viceconsole Bizio, l'aiutante di campo della Regina Reggente B. Sirtema de Grovestein, il tenente colonnello Greppi aiutante di campo del nostro Re, il prof. Tamassia, impiegati municipali, giornalisti, inservienti e qualche curioso.

La signora del ministro — una donna dai modi squisitamente gentili — siede calma, aspettando nella grande sacristia.

Ho visto anche il prof. Moschetti, direttore del Museo civico, che ha portato con sè il verbale di seppellimento.

Per il trasporto dal distretto alla stazione il Municipio aveva deliberato di mandare un picchetto di pompieri, quattro valletti con torcie ed una corona di fiori recante lo stemma della città. Ma, perchè si tratta di un semplice trasporto e non di un funerale, l'offerta cortese delle torcie e dei fiori venne rifiutata.

Nel corteo vi saranno quattro generali, una rappresentanza d'ufficiali delle diverse armi e molti soldati. Si faranno delle salve d'artiglieria.

Mi si assicura che anche nella chiesa del Santo fu sepolto un principe di Nassau Orange; non ho il tempo di verificare Ad ogni modo, questo morto fiammingo sarebbe di qualche secolo fa.

Ho voluto informarmi come solo adesso l'Olanda abbia reclamato il suo principe. Questi, in conclusione, giaceva a Padova dimenticato — quando venne fra noi il sig. Hunsebolz, giornalista dei Paesi Bassi, il quale, visitando la chiesa degli Eremitani, avvertì la esistenza del sepolcro e ne fece levare, dal nostro Fiorentini, la fotografia.

Il sig. Hunsebolz meravigliò del luogo buio e poco decente in cui stava la sepoltura. E scrisse in proposito sui giornali richiamando l'attenzione del Re d'Olanda allora vivente. Il Re non stimò opportuno di occuparsi dalla cosa; ma, morto lui, se ne occupò la Regina reggente. Quindi, tutte le pratiche, non brevi, per la esumazione ed il trasporto.

Dalla cronaca del 6 gennaio 1799, che narra dei funerali del principe, rileviamo un particolare curioso. Leggete:

« Grande compassione ha eccitato la morte di questo prode giovane, e tanto più che il popolo crede ostinatamente ch'ei sia morto di veleno ».

Sarà vero?

Ore 5: Niente. Chiudo e mando alla posta.

Le ultime notizie sul principe irreperibile

Ci telegrafano da Padova, 25 maggio sera:

Le ricerche sono sempre infruttuose; il lavoro d'escavo si riprenderà domattina.

Il prefetto dovette rimandare la cerimonia solenne del trasporto.

Ferrovie internazionali venete

La Commissione del progetto di legge concernente l'esercizio delle ferrovie internazionali venete ha nominato relatore l'on. Donati, approvando il disegno di legge.

La Commissione ha deliberato che la rete resti autonoma, che si conservino tutti i vantaggi che, al presente, si hanno, cercando di accrescerli e che il Governo abbia facoltà di trattare colla Società veneta o con altre Società.

La emigrazione italiana in Austria

La mancanza dei passaporti

La R. ambasciata italiana a Vienna ha segnalato l'arrivo in quella capitale e nei dintorni, di una notevole quantità di lavoratori italiani, che, partiti alla ventura dall'Italia, non hanno trovato colà una qualsiasi occupazione e dovettero far ritorno in patria.

Gli emigrati suddetti appartenevano alle provincie di Belluno, Treviso, Udine e Vicenza.

Il nostro ambasciatore ha informato il Governo che pochi sono attualmente i lavori in corso in Austria e che il procurarsi un onesto guadagno è reso più difficile ai nostri operai e giornalieri dal fatto, che nell'intento di favorire la classe povera locale sono assunti, di preferenza, a lavoro gli austriaci; tanto che nello scorso inverno gli stranieri non furono nemmeno ammessi dal Municipio di Vienna al lavoro di spalatura della neve.

Oltracciò uno dei maggiori inconvenienti deriva dall'essere gli emigranti nostri, il più delle volte, sprovvisti di « passaporto per l'estero », senza del quale il magistrato viennese non rilascia il libretto di lavoro necessario per essere accettati da una impresa.

Ne consegue che comitive di operai italiani si aggirano per le vie di Vienna dando di sè triste spettacolo.

Perciò il Governo invita gli emigranti a non recarsi in Austria, e specialmente in Vienna, se non abbiano assoluta certezza di trovare colà lavoro rimuneratore, e non siano, anche in questo caso, muniti di « passaporto per l'estero. »

Cronachetta trevigiana

Treviso, 25 maggio — *(u.)* La Società di M. S. fra maestri elementari terrà assemblea generale giovedì 28 corrente alle 10 ant., nella sala ex-Campbell a S. Francesco. Sono all'ordine del giorno alcune relazioni e nomine.

La Società operaia — che tenne seduta ieri approvando il consuntivo — procederà domenica p. v. alle elezioni delle cariche.

Un « Ciclorama » elettrico-ottico-acustico è stato piantato in Piazza Bressa e sarà aperto domani sera — martedì — al pubblico.

I proprietari conduttori, V. Salvuzzi e G. Canova, invitarono gentilmente stasera alcune autorità e i rappresentanti della stampa a inaugurare in anticipazione l'interessante spettacolo, destinato a girare — e con fortuna — il mondo.

Oltre al *fonografo*, abilmente modificato dal Salvuzzi, i *giardinetti incantati*, la *fontana elettrizzante*, che sarà l'*acqua bollita* dell'avvenire, il vasto padiglione racchiude il *Ciclorama*, che gli dà il nome e che forma veramente il *clou* del trattenimento. Si tratta di ingegnose combinazioni ottico-elettriche che danno delle splendide illusioni: vi si ammira, infatti, il crepuscolo, il tramonto, l'alba, il chiaro di luna, tutte le fasi di una bufera, l'arco baleno — poi la fontana luminosa, le deità dell'Olimpo, ecc. Tra breve si farà vedere anche, secondo le teorie del Flamarion, il mondo prima e sino alla creazione dell'uomo. Un complesso, insomma, che merita esser veduto, e che compenserà certo il Salvuzzi del suo lavoro intelligente e il Canova della sua coraggiosa intraprendenza.

Battaglia, 24 maggio — *Conferenza agraria* — Questa mattina ha avuto luogo a S. Pietro Montagnon — frazione di Battaglia — una Conferenza sulla peronospora viticola tenuta dal direttore della Scuola d'agricoltura di Brusegana.

Non ostante l'orrenda giornata fu in breve la sala gremita da scelto uditorio che attentamente, alla parola chiara e dotta dell'esimio conferenziere, ascoltò fino al termine l'interessante svolgimento.

Finì l'adunanza alle ore 10 1⁄2 e per mezz'ora il conferenziere ancora fermavasi a sciogliere quesiti che gli venivano fatti da parecchi dei principali agricoltori, sul modo di cura delle diverse malattie della vite.

Alle 11 si diresse il Consesso alla volta di Battaglia, ove fu offerto al sig. prof Arina una colazione all'albergo *Italia* servita come al solito inappuntabilmente.

Alle 12 52 l'egregio professore partiva da Battaglia lasciando promessa di ritornare fra noi in stagione migliore per completare praticamente ciò che in via teorica ha spiegato.

Montagnana, 21 maggio — *Società operaia* — *(r)* Subito appena comparso il rendiconto della gestione sociale 1895 della Società operaia, approvato dalla assemblea generale il 29 marzo decorso, avevo intenzione di parlarne, ma poi è succeduto come di tante altre belle intenzioni che vanno pur troppo a pavimentare l'inferno. *Quod differtur non aufertur* però, e lo posso, credo, rendere di pubblica ragione adesso, lo stesso, un elogio largo e sincero alla premurosa e vigile presidenza di questa nostra Società operaia, la quale preparando sempre più splendido il patrimonio di lire 74,144 40, non tralascia ed evita studii per quelle innovazioni e quel prestigio morale tanto indispensabili al presente negli Istituti di credito ma più specialmente in quelli di beneficenza.

Il giornale locale giustamente si è occupato del crescente sviluppo della nostra Operaia e dell'ottimo Consiglio di amministrazione di cui è presidente l'egregio Martellato e segretario il valentissimo e intelligente Ambrosi Vittorio. Anche la pregiata *Gazzetta* quindi metta in evidenza e l'Istituto e i preposti al suo governo ed interesse.

Mira, 25 maggio — *Teatro* — Domenica sera nel teatro *Rocca* alle Porte, venne eseguito da numerosa schiera miranese uno spettacolo veramente riescito. Prima si eseguì *Suor Pina* una commedia leggera, ma data con garbo, poi la *Gran Via*. Benessimo l'assieme, cori equilibrati, buono il *cavaliere* e assai spiritosa la servetta, l'orchestra egregiamente.

Ho notate in teatro molte gentili signore e signorine. Dopo lo spettacolo nella sala superiore del *Gambaro* si raccolsero gli artisti tutti e parecchi signori del paese; molti i brindisi ed evviva a Mirano e Mira.

Il desiderio è vivissimo che si possa presto passare un'altra serata così geniale.

Rovigo, 25 maggio — *Conferenza* — Ieri all'una e mezzo pom. il cav. professore Ulisse Poggi tenne, nella grande sala dell'Accademia dei Concordi, l'annunciata conferenza. Il tempo era pessimo, ma non pertanto il pubblico era accorso abbastanza numeroso. La conferenza *Le tre leggende*, fu ascoltata col massimo interessamento perchè trattata con sode argomentazioni e forma smagliante. L'arguto professore ebbe dei momenti felicissimi e fu interrotto più volte da meritati applausi. Venne da molti espresso il desiderio che il dotto professore ripeta un'altra domenica la lettura della sua brillante conferenza. Noi pure ci uniamo a questi e siamo certi di venire esauditi, perchè conosciamo da molto tempo la competenza del cav. Ulisse Poggi.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Maria, che appena risalita nella sua carrozza era già un pochino pentita del suo atto eccessivamente vivace, serbava un contegno assai corretto e dignitoso, sebbene, in fondo, si sentisse non poco impacciata dall'avida curiosità di cui si vedeva fatta segno. Se non avesse temuto di lasciarsi vedere a disertare anche lei, un po' troppo presto, il campo di battaglia, avrebbe ordinato al suo cocchiere di ritornare in Parigi. Ma volle rimanere, se non per spavalderia, per puntiglio e per amor proprio.

Ella dunque, aveva risolto d'aspettare il risultato della quarta corsa prima di partire, quando, ad un tratto, scorse Pietro Leval, che errava fra le carrozze col sembiante d'un uomo in preda ad una certa emozione.

Desiderando di non avere nessuna spiegazione in quel momento con lui, essa diede l'ordine di partire. Il suo cocchiere non aveva ancora toccato i cavalli che un individuo molto correttamente vestito, ma che aveva nella sua tenuta alcuni errori d'ortografia che rivelavano lo straniero, si avanzò con passo risoluto verso di essa.

— Scusi, signora — disse egli, indirizzandosi a Maria e portando negligentemente un dito al suo cappello.

La ragazza gli gettò un'occhiata, e disse al cocchiere che faceva mostra di trattenere i cavalli:

— Andiamo dunque, Giuliano!

— È a voi, signora, ch'io mi rivolgo — riprese con un tuono assai cavalleresco, la persona che l'aveva abbordata.

— Ciò non è possibile — replicò Maria — nessuno si permette di fermarmi col cappello in testa.

Il forestiere a queste parole salutò, e fece per aprir bocca.

— Io non ho l'onore di conoscervi — disse bruscamente la ballerina — e se avete qualcosa a dirmi, fatevi presentare almeno da qualcheduno, a cui io possa confidarmi.

— Io sono il barone di Mainz, signora.

— E desiderate?

— Desidero sapere, se vi è al mondo un uomo, padre, fratello, marito o altro, che sia disposto ad assumersi la responsabilità dell'atto che voi avete testè commesso.

— Siete ben indiscreto, signore.

— Questa non è una risposta.

— Io per altro non ne ho altre da farvi. e credete che mi dispiace. Andiamo Giuliano.

— Poichè è così, signora — disse il barone di Mainz, seguendo a piccoli passi la carrozza, che si apriva lentamente un passaggio in mezzo alla folla di vetture — io avrò il piacere di presentarmi a voi.

— Sia. Così noi potremo più comodamente discorrere — rispose Maria.

La graziosa artista aveva visto Pietro Leval che si avvicinava, ed essa non pensava punto ch'egli dovesse venire a raccogliere una stupida disputa. Due minuti dopo, essa oltrepassava la porta del campo delle corse.

Certamente, se la signora di Sebezac nel rientrare in casa era verde per la collera, Maria allorchè discese di vettura, non si sentiva meno furiosa. Si rammaricava di non aver saputo contenersi nel campo delle corse, e di essersi lasciata trasportare un poco troppo.

Mentre si mordeva i pugni per la rabbia, la signora Verzin, sua madre, entrò nella stanza.

— Eh! mia cara — gridò la donna — che cosa t'è accaduto? Eccoti rossa come un bel papavero. Cosa ti han fatto? Che c'è stato?

Maria incrociò le braccia lentamente sul petto guardando fissamente quella che le avea dato la vita.

— Vediamo, che c'è? — riprese la signora Verzin.

— E' inutile — rispose Maria — tu non mi comprenderesti.

— Ah! — fece con un'aria accorta la vecchia donna — tu mi credi dunque una bestia!

— Non è ciò ch'io credo.

— Che dunque allora?

La collera della danzatrice ingrandiva ad ogni domanda di sua madre. Essa non era giunta punto a proposito e i suoi modi melati non potevano che esasperare sempre più la ragazza.

Nulladimeno Maria non rispondeva ancora. Essa non era ancor giunta a quel grado di trasporto in cui si vuota il cuore tutto d'un colpo.

Ma era stabilito che la signora Verzin dovesse attirarsi tutto lo sdegno di sua figlia.

— Che pensi, mia cara? — riprese essa ostinatamente.

— Ebbene! — replicò Maria — tu non mi comprenderesti, perchè per comprendermi bisogna avere della delicatezza nei sentimenti e della dignità nello spirito.

La signora Verzin che credeva aver conservato sopra sua figlia una certa autorità, perchè Maria professava per essa, davanti al mondo, un rispetto affettato, la signora Verzin credette che essa avrebbe avuto torto a sopportare quel linguaggio di sua figlia, benchè in fondo in fondo la lasciasse perfettamente fredda.

— Maria — disse con una comica solennità — voi obbliate che io sono vostra madre.

— Dio il volesse, ma disgraziatamente non è in mio il potere di obbliare ciò.

— Ah! davvero! e cosa intendi tu dire con questo? — chiese la signora Verzin, che non era capace di tenere per molto tempo un conveniente linguaggio, e che già facea tutti gli sforzi possibili per non prorompere in invettive poco cavalleresche.

Maria che si era seduta, si drizzò bruscamente.

— Intendo dire — esclamò la danzatrice — ciò che è vero; ch'io fui insultata da una donna che non mi vale, e che s'io mi querelassi, tutti mi accoglierebbero con un sorriso di stupore e di incredulità.

— T'hanno insultata. Chi? Non hai tu il signor Leval per vendicarti?

— Ah! Leval! sei stupida! abbiamo noi chi ci vendica, noi?

— Oh! ma dimmi dunque, figlia mia, tu sei feroce e lugubre questa sera.

A queste parole, decisamente troppo piene di scherno e di indifferenza, Maria non ne potè più.

— Ascoltami bene — disse prendendo sua madre per le braccia e stringendola vigorosamente — io ti consiglio a non parlarmi così.

— Oh! oh! tu sei un po' viva...

La danzatrice ruppe la parola in bocca a sua madre.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 maggio a lire 106,90

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 25 maggio al 1 giugno per i daziati con superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.25.

Listini Borse

Venezia 25 maggio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0|0 god. 1. Gen. 1896	93 90	94 10
Consolidato ital. 4 0|0 netto	— —	— —
» » 4 1|2 0|0	99 50	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	285 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	290 —	— —
Obbl.Soc. Ferr. del Tirr. 5 0|0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1|2 0|0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1|2 0|0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0|0 valore nominale L. 500 contanti —.—

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1|2
Germania	131 60	131 85	— —	— —	3
Francia	106 85	107 —	— —	— —	2
Belgio	106 60	106 85	— —	— —	2 1|2
Londra	26 88	26 92	26 76	26 80	2
Svizzera	106 45	106 60	— —	— —	4
Austria	224 1|8	224 1|2	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 1|8	224 1|2	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0|0 — Banco di Napoli 5 0|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 0|0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1|4

Roma 25

Rendita per fine	94 15 3/4
Banca generale	—,—
Az. S. Acqua Pisa	12.35
Parigi a 3 mesi	106.87 1/2
Londra a 3 mesi	26.94

Genova 25

Rendita it. 5 0|0	94 27 1|2
» » 4 1|2	99 95
Azioni Banca d'Italia	725 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	673 —
Ferrovie mediterran.	512 —
Navigazione general.	319 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zucchero	221 —
Camb. vist. su Fr.	106 85
» sconto Lond.	26 91 1|2
» Germania	131 65

Milano 25

Rendita ital. cont	93 95
Rendita fine	94
Azioni Mediterranee	511 50
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	315 —
Raffineria Zuccher	221 50
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0|0	— —
Francia a vista	106 95
Londra a 3 mesi	26 92
Berlino a vista	131 80

Vienna 23

Rend in carta	101 20
» in argento	101 20
in oro	122 50
» in corona	101 20
Az. della Banca	948 —
» Stab. di cred.	344 40
Londra	120 05
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 53

Berlino

Azioni Credit.	217 90
Cambio Vienna	169 05
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	112 7|16
Rendita Italiana	— —

Berlino 24

Mobiliare	— —
Austriache	216 2
Lombarde	39 76
Rendita Italiana	87 30

Londra 22

Inglese	112 7|16
Italiano	86 7|8

Parigi chiusura

	22	23
Rend. fr. 3 %	100 60	100 50
Id. 3 % perp.	102 02	101 57
Id. 4 1|2 fine	105 40	104 80
Id. ital. 5 %	88 —	88 10
Camb. s. Lond.	25 17	25 18
Consol. ingl.	112 7/16	— —
Obblig. Lomb.	356 —	356 —
Cambio Italia	6 1/2	6 1/2
Rend. turca	21 50	21 32
Banca Parigi	835 —	833 —
Tunis. nuove	499 —	499 —
Egiziano 6 %	514 —	513 —
Rendita ung.	104 43	104 33
Rend. spag. est	63 21	63 59
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom	567 —	565 50
Cred. Fond.	663 —	663 —
Az. Suez	3372 —	3375 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	115 —	114 —
Ferr. mer.	629 —	630 —
Prest. russe	94 45	94 45
Id. portog.	27 1/2	27 —

Firenze 25

Rendita per fine	94 01 —
Cambio Londra	26 77 —
» Francia	106 85 —
Ferrovie merid.	673 — —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	725 — —

Torino 25

Rend. it. 5 0|0	94 02 1|2
» » » spezzata	94 10
» » 3 0|0	56 —
» » 4 1|2 0|0	99 85
Az. Banca d'Italia	726 —
» » Torino	452 —
» Banco sconto	61 —
» Credito indust.	191 —
» Ferrov. Medit.	511 —
» » Merid.	673 —
» » Sicule	594 —
Obb. fer. Sarde 1879	289 —
» » Vitt. Em.	304 50
» » Med.Ad.Sic abcd	287 —
Media camb. Francia	107 —
» » Svizzera	106 70
» » Londra	26 96
» » Germania	131 90

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 25 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75.88 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 76.60 — pel 10 maggio 76.45 — pel 10 agosto —.— pel futuro 76.17 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 68.85 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 69.36 — pel 10 maggio 69.50 pel 10 agosto —.— pel futuro 70.55

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 21.75	Chilo 29.200
id.	Splendor		» 23.—	» 28.800

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 22 Maggio N. 120 contiene: Leggi riflettenti approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa dei Ministeri dei Lavori Pubblici e della Guerra (esercizio finanziario 1895-96) — Carta itineraria del Regno - Stabilimenti balneari e idropinici, bagni marini — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero del Tesoro — Distinta delle 404 Obbligazioni e 65 Frazioni di Obbligazioni del Prestito ex-Pontificio 11 aprile 1866 (Blount) - Rettifiche d'intestazione.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Agnoli Luigi, macchine agrarie, Brescia — D'Alena Erasmo, Gaeta, Sartoria, Cassino — De Lorenzo Giovanni, tessuti, Catania — Farina Giuseppe, Coperchia, cuoi, Salerno — Gentilini Imola, privative, Bologna — Gerbola Carlo, ottico, Torino — Gobbi Lino, mercerie, Massa — Meli Gaetano, Bronte, tessuti, Catania — Pistoia Giocondo, zincografia, Milano — Rossi Vittorio, scultore, Pavia — Sala e Guaita, caffè ristorante, Bergamo.

Movimento degli Esercizi

Volture

Da Zanon Giovanni a Bertocco Girolamo, vend. biade, Castello, 6489 — da Dal Zotto Antonio a Missana Matteo, caffè « Piccolo Parigi » S. Marco, 598.

Traslochi

Prosdocimo Giuseppe, vendita vino dal N. 3636 al N. 3213 di Castello — Peltrera Giovanni, vendita liquori, dal 1664 al 4119 di Castello — Radonich Giacomo, sensale marittimo dal N. 48 al 15 di S. Marco — A. di G. Tonetti, negoziato legna da fuoco, dal N. 2425 al N. 1251 di S. Marco.

Eliminazioni

Vattovas Edoardo, vendita vino e biade, S. Polo, 789.

Appalti

Il 30 maggio presso la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto di sistemazione della arginatura destra del Sile da Capo Sile a Torre di Caligo in comune di Musile, per il presunto complessivo importo di lire 9470.00. (F. P. N. 49 di Venezia).

Aste

L'11 giugno presso il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto della Latteria di Santa Giustina bellunese e Società anonima in liquidazione rappresentata dai liquidatori avv. Giovanni Bianco, Bossiner Tommaso e Senagiotto Giuseppe degli immobili posti in comune censuario di Santa Giustina provvisoriamente deliberati per lire 17558 (F. P. N. 85 di Belluno).

Navigazione Generale Italiana
VENEZIA
Listino partenze Maggio 1896

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)

Piroscafo Selinunte partenza giorno 24
» Egadi » » 31

Linea XVI (Venezia-Trieste)

Piroscafo Selinunte partenza giorno 20
» Egadi » » 27

Linea XXIII (Ponente)

Piroscafo Solunto partenza giorno 26

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6.—	D. Milano	4.45
O. Milano	6.15	M. Padova	7.25
D. Torino (Parigi)	8.45	O. Verona	9.25
O. Milano	12.35	A. Torino (Parigi)	2.40 14.40
D. Torino (Parigi)	2.05 14.05	D. Torino Milano	6.45 18.45
M. Verona	6.05 18.05	O. Milano	9.04 21.04
A. Torino (Parigi)	11.25 23.25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45 23.45
D. Udine-Trieste-Vienna	5.05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5.45
O. Pontebba Vienna	5.20	M. Pontebba Udine	6.55
T. Treviso (Tram)	8.25	O. Pontebba Udine	9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10.55	A. Treviso (Accel.)	10.—
D. Pontebba Vienna	2.20 14.20	T. Treviso (Tram)	11.30
T. Treviso (Tram)	5.10 17.10	O. Vienna Trieste	2.15 14.15
M. Udine-Trieste	6.15 18.15	M. Trieste Udine	6.20 18.20
M. » » »	10.20 22.20	O Pont.-Ud.-Tr.	10.25 22.45
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.— 24.—	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05 23.05
O. Bologna Firenze	4.15	D. Roma Firenze	5.15
A. Bologna Firenze	9.50	O. Bologna	10.50
D. Firenze Roma	2.35 14.35	D. Roma Firenze	2.— 14.—
M. Firenze Roma	4.25 16.25	M. Bologna	5.20 17.20
D. Firenze Roma	10.45 22.45	A. Roma Firenze	10.40 22.40
O. Portogr. Casarsa	5.40	O. Casarsa Portogr.	8.50
O. Portogr. Casarsa	10.40	O. Casarsa Portogr.	12.45
O. Portogr. Casarsa	7.25 19.25	O. Casarsa Port.	10.10 22.10

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.28 11.54 17.5 20.— — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 16.37 19.43.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 23.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamenta Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5.30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.30 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16.15 19.55.

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6.30 8. 9.30 11.— 12.30 14.— 15.30 17.— 18.30.

Venezia-S. Michele di Murano

Partenze da Venezia (Fondamenta Nuove) ogni mezz'ora. Dalle 6.— alle 20.30. Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.15 alle 20.45.

Giacomo Cavagnin

Anno CLIV — 1896. Mercoledì 27 Maggio N. 145

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 o dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

L'ON. RICOTTI

Il giornale esaminerà a suo tempo, attraverso a persone competenti, che ci onorano della loro collaborazione nel tema militare, quello che si chiama *nuovo ordinamento*, che il ministro della guerra intende di dare ora all'Esercito. A suo tempo, diremo pure noi quale sia il nostro pensiero politico sul problema di offesa e di difesa delle nostre forze militari e quale l'organizzazione più confacente che, a parere nostro e a parere di uomini studiosi e illustri, meglio converrebbe al paese. Oggi vogliamo limitarci a brevi osservazioni.

Il Ricotti, come gli altri, anzi più degli altri ministri, che lo hanno seguito e preceduto, ha intanto dimostrato chiara la intenzione di disfare tutto quello che di buono e di cattivo era stato preparato prima di lui. Così al ministero della guerra e in tutte le amministrazioni dipendenti, si è sempre in istato di rivoluzione, perchè l'uno fa e l'altro disfa, con quanto vantaggio per la solidità dei servizi ognuno lo può bene immaginare.

L'onor. Ricotti, ha poi più degli altri pronunciata la tendenza alla contraddizione. Vi sono moltissimi esempii e caratteristici, che provano questa sua mania. Vogliamo citarne uno, di cui possiamo garantire l'autenticità.

Nel penultimo Ministero di cui fece parte (Depretis), egli aveva nominata una Commissione di generali per studiare, non sappiamo bene, se un sistema di difesa delle Alpi, o un nuovo ordinamento dei corpi dell'esercito secondo le varie armi, ecc.

Ebbene. La Commissione lavorò varii mesi, di lena e di coscienza, riferendo di tanto in tanto al ministro, il quale per suo conto stava elaborando un progetto, che era perfettamente l'antitesi di quello proposto dalla Commissione.

Ripetiamo, l'episodio è autentico.

Ora noi non vogliamo entrare nel merito dei nuovi progetti militari dell'onor. Ricotti. Questo lo faranno i nostri egregi collaboratori per la parte tecnica, perchè ci mancherebbe la competenza; — solo vogliamo notare, quanto sia pericolosa in un lavoro di riordinamento, che abbraccia tutta la nostra difesa militare, questa preoccupazione costante di un uomo, il quale (competenza pure riconosciuta) sente il bisogno di fare tutto il contrario di quello che propongono gli altri, e che vuole imporre in qualunque modo le idee e le convinzioni proprie sotto l'usbergo di un'autorità estesissima.

Così a lume di buon senso ci pare che il riordinamento di un esercito, che garantisca cioè per molti anni un assetto normale, secondo le necessità locali, deva essere o l'opera di un genio solo, o l'opera dei migliori e più maturi generali. Genio l'on. Ricotti non è; — è invece uno dei migliori generali; e noi speriamo che egli capirà la necessità di non privarsi del consiglio dei colleghi.

Altre poche parole.

L'onor. Ricotti tornato dopo varii anni di giubilazione nell'attività di servizio e al banco dei ministri, non pare più il Ricotti di una volta. Egli ha assunto forme e modi, che ci pare contrastino un po' troppo colla serietà e colla altezza della sua posizione. Non crediamo davvero che i giornali di opposizione abbiano tutti i torti, quando scrivono che la condotta del ministro non sia la più opportuna per aggiungere prestigio all'istituzione di cui egli è a capo.

Noi vogliamo credere che i più o meno saporiti cinismi del Ricotti, e le barzellette abusate abbiano servito a sfogare nei primi tempi del suo inatteso ritorno, tutto quello che il suo irrequieto spirito di opposizione aveva elaborato in umori acri, durante l'oblio al quale egli pareva ormai condannato, e che in avvenire, a mente più serena, egli sappia più elevatamente tornare ai suoi doveri, sappia dar prova di rispettare un po' più i suoi colleghi, e sappia parlare con più serietà di quella istituzione, *(cardine delle altre)*, che la fiducia del Re gli ha affidato.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 26 maggio, sera:

Presiede Villa — e si comincia alle 2.

Esauriti argomenti di minor conto, si passa allo

Interrogazioni

Ronchetti, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde a Imbriani — e Imbriani ne è soddisfatto — che l'autorità giudiziaria ha fatto il suo dovere nel processo dell'ex sindaco di Apice Stanislao Perriello e che la giustizia avrà il suo corso senza distinzioni sociali.

Perazzi, ministro dei lavori pubblici, rispondendo a Del Giudice, dice che a tutti gli impiegati del Genio civile, messi in disponibilità, furono conferiti posti resisi vacanti — e così si farà in avvenire — sempre coi criterii stabiliti dalla legge.

Carmine, ministro delle Poste e dei Telegrafi, rispondendo a Pavia, dice che esistono inconvenienti nella trasmissione di telegrammi ai privati, inconvenienti che dipendono dalla deficienza del personale di ruolo e dall'estensione data al servizio telegrafico. Ha dato disposizioni e altre ne darà perchè sia migliorato il materiale e completato il personale.

E si esaurisce un'altra interrogazione di Aguglia relativa alle popolazioni del Lazio, danneggiate dalla grandine.

Il Presidente annuncia che l'on. Luigi Merello, deputato di Lanusei, ha presentato le sue dimissioni in seguito a dissensi esistenti nel suo Collegio; — ma Fasce, Parpaglia e Costa guardasigilli sostengono che le dimissioni dell'on. Merello non debbono essere accettate — e la Camera le respinge.

Seguita poi la discussione del

Bilancio della guerra
Ancora un po' d'Africa

Al cap. 39 — *Contributo dello Stato per le spese militari d'Africa per la somma di L. 51,500,000*,

Stelluti Scala desidera schiarimenti sul modo come saranno soccorsi i feriti d'Africa e le famiglie dei morti. Spera anzi che la Camera inscriverà a tal uopo una somma anche nell'esercizio 96-97.

Imbriani sostiene che la somma inscritta contiene la minaccia di un'altra spesa pel secondo semestre. Teme che per Zeila o per altra via ci si esponga a nuove avventure. Chiede l'abbandono graduale della Colonia. Propone anzi che la somma sia ridotta a 51 milioni, come segno del graduale abbandono.

Suardi Gianforte, richiamando la discussione di ieri, invita il governo a presentare una legge per stabilire la decadenza dell'ufficio di deputato dei militari che partecipano a una guerra...

Pres. — Stia all'argomento.

Suardi Gianforte nell'argomento, crede che l'approvazione della somma sia l'epilogo del voto chiaro espresso il 9 corr. dalla Camera sulla politica africana.

Di Rudinì presenta un disegno di legge per modificazioni all'art. 82 della legge elettorale *(commenti)*.

Grandi, relatore, sostenendo la somma inscritta, dichiara che non accetta la proposta Imbriani.

Ricotti dice che la commissione, presieduta dal gen. Mezzacapo, ha già iniziato il riparto della somma pei soldati d'Africa. Soggiunge che dal capitolo si potrà prelevare la somma che possa rendersi necessaria nel prossimo esercizio. Assicura Imbriani essere una fiaba grossolana quella della partecipazione del governo alla spedizione di un sacerdote per lo Scioa. Il governo farà pervenire aiuti ai prigionieri dal dott. Nerazzini. Non accetta la proposta Imbriani, non intendendo il governo di abbandonare la colonia, ma anzi di consolidarvisi militarmente e civilmente nei limiti indicati.

Ugualmente intende per ora di conservare Cassala, salvo tra qualche mese di prendere una risoluzione definitiva.

Sonnino disapprova l'assegnazione delle spese d'Africa — e dichiara che voterà contro la proposta Imbriani per il significato espresso che il proponente le attribuisce.

A. Luzzatto voterà in favore della proposta Imbriani.

Ricotti conviene nella osservazione contabile dell'on. Sonnino, ma lo prega di considerare che il Ministero ha dovuto, per non sconvolgere tutto il bilancio, mantenere la situazione che ha trovato.

Galli, trattandosi di questione di principii, voterà contro la proposta Imbriani.

Colajanni Federico, considerando l'indirizzo del Governo contrario agli interessi del paese, voterà in favore della proposta Imbriani.

Valle Angelo si asterrà dal voto, conformemente alle dichiarazioni fatte nella recente discussione sull'Africa.

Sanguinetti, contrario alla politica africana, è costretto a votare la proposta Imbriani, pur mantenendo la sua fiducia nel Ministero *(commenti)*.

Sonnino non ammette che il sistema tenuto nella compilazione del bilancio dal precedente Ministero corrisponda a quello seguito dal Ministero presente.

Intermezzo
A procedere contro Baratieri

Si proclama il risultato della votazione di alcune leggine a scrutinio segreto. Tutte approvate con circa 170 voti contro 40.

Il Presidente annuncia che l'avvocato generale militare ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere contro il generale deputato Oreste Baratieri.

Di Rudinì prega la Camera di esaminarla sollecitamente.

Il ritiro dall'Africa

Si riprende poi il bilancio della guerra e il Presidente annuncia la seguente proposta:

« I sottoscritti propongono la riduzione in 500.000 lire all'art 39 del bilancio della guerra con l'esplicito significato che la somma residuale stabilita in bilancio debba servire al completo ritiro dell'Africa. — Imbriani Poerio, Socci, Barzilai, A. Gaetani di Laurenzana, Mercanti, Celli, Taroni, Pipitone, Costa, Riccardo Luzzatto. »

Avverte che su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli onor. Imbriani Poerio, R. Luzzatto, Barzilai, A. Gaetani Di Laurenzana, Socci, Pavia, Taroni, Costa Andrea, De Felice Giuffrida, Pipitone, Celli, Mercanti, Luzzatto Attilio, Colajanni F., Aguglia. Indice la votazione nominale.

Fatta la votazione — eccone il risultato:

Hanno risposto **sì 24 — no 169** — si sono **astenuti 6**. La Camera **respinge** la proposta Imbriani e approva il capitolo 39 del bilancio.

Segue poi un dialoghetto fra Fortis e Ricotti, relativamente al tiro a segno e ancora intorno al suo passaggio dal Ministero dell'Interno a quello della Guerra.

Poi si approvano il disegno di legge per spese straordinarie da inscriversi nel bilancio della guerra 96-97 — e il coordinamento del disegno di legge sugli infortunii nel lavoro.

Imbriani crede inopportuno trattare nelle sedute antimeridiane con pochissimi presenti una legge così importante come quella sull'avanzamento dell'esercito.

Il Presidente osserva che tutte le sedute hanno la stessa importanza e che il regolamento stabilisce il modo per verificare se ci sia il numero legale.

Domani due sedute e la presente termina alle ore 6.35.

Note alla seduta
Commenti al voto sulla proposta Imbriani
Come si è votato

Ci telegrafano da Roma, 26 maggio, sera:

Eccovi qualche particolare della discussione odierna alla Camera sulle spese d'Africa.

Imbriani a proposito dell'articolo 39 del bilancio della guerra accennò fra altro alla missione del prete Wersovitz in Africa e disse: — Un prete, probabilmente agente della polizia austriaca! *(Rumori, proteste)*. Probabilmente egli si reca in Africa col soccorso del Governo italiano.

Caetani fece cenni del capo negativi.

Imbriani: — Dirò col consenso del Governo. *(Rumori.)*

Rudinì e Caetani: — No! No! *(Impressione vivissima)*

Imbriani continua: — Leggevo stamane che si mandava l'acqua del Serino a Cassala *(Rumori.)*

Voce: — A Massaua.

Imbriani: — No, no, a Cassala. E' necessario constatare che, occupando Cassala, è necessaria l'acqua di Napoli. *(Rumori, ilarità.)* Ebbene, gli inglesi prendano Cassala o mandino a prenderla gli egiziani. Importa poco, come poco importa se si porteranno via il colera. *(Rumori, ilarità.)*

Imbriani: — Sì, sì, colera!

La proposta dell'Imbriani di diminuire di mezzo milione il bilancio d'Africa come un segno del graduale abbandono dell'Eritrea ha messo in vero imbarazzo molti deputati.

Rudini in tono sprezzante verso l'Estrema Sinistra dichiarò che non lui ma il ministro della guerra avrebbe risposto a Imbriani; e il Ricotti in modo risoluto chiamò una fiaba grossolana la partecipazione del Governo alla spedizione del sacerdote austriaco.

Imbriani: — La notizia venne divulgata!

Ricotti: — Lo dice lei.

Imbriani: — Io no, lo ho letto sui giornali.

Ricotti con *forza*: — Il Governo non intende abbandonare la colonia, ma consolidarvisi civilmente e militarmente.

Imbriani interrompe: — Il peggiore dei consigli.

Intanto l'insistenza di Imbriani a chiedere l'appello nominale aumenta l'imbarazzo della Estrema Sinistra, perchè questo sarebbe il momento del distacco dal ministero su una grossa questione di principii, ma molti radicali, per non trovarsi in opposizione col ministero, preferiscono uscire.

Si nota quindi durante il voto la mancanza di molti dell'Estrema Sinistra che pur si sapeva essere presenti a Roma. Mancavano Cavallotti, che è a Pistoia; Giampietro e Gallini che pochi minuti prima erano nell'aula e prudentemente si sono squagliati; altri dell'Estrema neanche si sono fatti vedere.

Qualche crispino, come Luzzatto, Colaianni, Aguglia, votarono in favore di Imbriani, reputando che, non volendo andare avanti, meglio è ritirarci.

Eccetto questi tre voti isolati, tutta l'opposizione votò contro Imbriani, seguendo le dichiarazioni di Sonnino e reputando il voto più logico e conforme ai precedenti.

Soltanto i Baccelli padre e figlio, Angelo Valle, Piccolo Cupani, Morandi e Leali si astennero.

A misura che procedeva l'appello, si riconosceva mancare il numero legale. Gli uscieri cercavano dovunque deputati. Mancavano i ministri delle finanze e dell'istruzione, e il sottosegretario di stato alle finanze.

Sineo e Galimberti sono usciti per mandarli a chiamare.

Dopo poco entrarono Branca e Arcoleo, a cui si era telefonato al ministero, e sono stati accolti da approvazioni.

Con questi due voti si è completato il numero legale.

Eccetto Riccardo Luzzatto, tutti i veneti presenti alla seduta votarono contro l'ordine del giorno Imbriani.

Fra i 24 in favore dell'ordine del giorno sono i radicali Barzilai, Celli, Cremonesi, Fazi, Laurenzana, Imbriani, Luzzatto Riccardo, Manfredi, Mercanti, Pantano, Pavia, Pipitone e Socci — il socialista Costa — il repubblicano Taroni — i crispini o excrispini Aguglia, Colajanni Federico, Luzzatto Attilio, Quintieri, — favorevoli all'attuale Ministero, ma contrari all'impresa africana, Calpini, Gallotti, e Sanguinetti.

Le riforme di Ricotti all'esercito
La domanda a procedere contro Baratieri
Incompatibilità parlamentari

Ci telegrafano da Roma 26 maggio, sera:

I progetti del ministro Ricotti circa le modifiche da apportarsi all'ordinamento dell'esercito non potranno discutersi che in novembre.

Ha fatto impressione che oggi stesso nella seduta della Camera sia stata presentata la domanda a procedere contro il generale Baratieri.

Ecco il testo del progetto intorno alle incompatibilità parlamentari presentato dall'on. Di Rudinì. Esso consiste in un articolo unico che viene a modificare l'art. 82 della legge elettorale: « Gli ufficiali, generali e ufficiali superiori di terra e di mare che sono eleggibili per la legge elettorale e politica perdono il loro mandato legislativo e diventano ineleggibili quando si trovano a far parte delle truppe mobilitate in tempo di guerra. »

PER LA PAROLA "BUFFONE,,

Le parole pronunciate dall'on. Fusinato all'indirizzo dell'on. Ferri furono: *Taci buffone!*

Io le telegrafai, ma la direzione dei telegrafi mi restituì il dispaccio, invitandomi a sopprimere la parola *buffone*, che essa si rifiutava di trasmettere. Perciò dovetti modificare il telegramma.

Il curioso è che, contemporaneamente, un identico dispaccio, da me mandato al *Secolo XIX* di Genova, e nel quale pure erano le parole: *taci buffone*, passò senza che io avessi avvertimenti di sorta.

Lo stesso accadde per altri corrispondenti. In alcuni dispacci la parola *buffone* fu lasciata passare, in altri no.

Si tratta, come vedete, di piccole anomalie, di piccole irregolarità, le quali forse ci spiegano con il cumulo dei telegrammi che in determinate ore vengono presentati agli sportelli.

Io non mi sarei fermato su questo argomento, se un *entrefilet* della *Gazzetta* non mi avesse chiamato in causa, e se il fatto non consigliasse un suggerimento.

Ed è che sarebbe metodo più semplice, più liberale, più equo, quello di lasciar passare il resoconto della Camera senza nulla togliere e nulla aggiungere.

E' bene che il paese sappia esattamente quanto succede nell'assemblea.

La soppressione delle ingiurie a nulla giova, quando si può col cifrario trasmettere la parola soppressa, o quando, in ogni caso, i giornali di Roma possono pubblicare tutte le ingiurie, la cui trasmissione è vietata ai corrispondenti telegrafici.

Un resoconto fatto con onestà, con coscienza, senza passione di parte, con sentimento vero di obbiettività, deve contenere tutto ciò che nella Camera si fa e tutto ciò che si dice — anche le frasi ingiuriose.

Così solamente il pubblico può giudicare i suoi rappresentanti.

Non è giusto poi che i giornali di Roma debbano essere messi in condizione di avere un resoconto più esatto, *più vero*, di quelli di provincia. Eppure questo resoconto costa ai grandi giornali della provincia molto più che non a quelli di Roma!

Credetemi sempre

Roma, 25 maggio 1896 V. Riccio.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la* Gazzetta *alla mattina.*

AFRICA

I prigionieri — I nostri morti

Ci telegrafano da Roma, 26 maggio, sera:

Si ha da Massaua, 26 *(ufficiale)*:

Continua il ritorno dei prigionieri indigeni isolati.

Baldissera ha disposto che domani partano due compagnie del genio con personale sanitario per seppellire i nostri morti sul campo di battaglia di Adua.

Perdura una straordinaria siccità.

I particolari della domanda
a procedere contro il generale Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 26 maggio, sera:

Si distribuisce adesso la domanda dell'avvocato generale militare per ottenere dalla Camera l'autorizzazione a procedere contro il generale Baratieri. Si tratta della lettera dell'avvocato generale Gloria in data odierna, trasmessa oggi alla Camera.

In essa si dice che il 16 marzo il generale comandante le truppe guerreggianti in Africa a norma dell'art. 552 del Codice militare ordinò che si procedesse contro il generale Baratieri per accertarne la responsabilità.

Dalle prime informazioni risulta che il generale Baratieri, mentre fino dal 29 di febbraio, nei rapporti con i suoi superiori, mantenne la persuasione dell'impossibilità ad ogni azione offensiva, anzi della necessità di una azione retrograda, invece la sera del 29 ordinò la marcia in avanti.

Dice anche che la sconfitta fu causata da errori, impreparazione, ignoranza del terreno e inesattezza di informazioni.

Le conseguenze enormi del disastro sarebbero state minori se il generale Baratieri, dimentico della sua responsabilità, non si fosse prematuramente allontanato dal campo di battaglia senza dare gli ordini e i provvedimenti imposti dalle circostanze.

Questi fatti costituiscono reati a termine degli art. 74 e della seconda parte dell'art. 88 del Codice penale militare.

La domanda dice che già si era costituito il Tribunale, quando, venutasi a sapere la mozione votata ieri alla Camera, si trasmette la domanda e vi si unisce l'atto d'accusa firmato dal sostituto avvocato generale Bacci in data di Massaua, 19 maggio.

Da questo atto d'accusa risulta che il generale Baratieri si trova detenuto dal 21 marzo con mandato di cattura.

L'atto d'accusa narra minutamente i fatti a cominciare dalle prime imprese del 1894-95 venendo ai fatti più recenti e fa notare che il dispaccio di Baratieri del 27 febbraio faceva notare la necessità della ritirata.

Le stesse cose il Baratieri ripeteva la mattina del 28, e perfino il 29 alle ore 16 telegrafava al governo che un russo era giunto nel campo nemico e altri fatti minori. Non accennava all'azione che pure egli aveva deciso.

Non si spiegano le ragioni dell'attacco, come non si spiega la cura di tener celata la determinazione al governo quasi traendolo in inganno.

L'atto d'accusa esamina l'ipotesi che il generale Baratieri si sia deciso ad attaccare per il risentimento dell'amor proprio, quando si seppe sostituito nel comando della colonia.

Però l'atto d'accusa dice che malgrado tutte le indagini eseguite non fu provato che il 29 Baratieri sapesse di essere surrogato da Baldissera.

In ogni caso l'azione fu temeraria, irrazionale e contraria a principi della tecnica militare e doveva necessariamente portare alla disfatta.

L'atto d'accusa riconosce che Baratieri nella battaglia dimostrò calma ed energia, dette continuamente ordini, e fu presente là dove maggiormente ferveva la mischia; espose con coraggio la propria persona, come dicono testimoni oculari. Soltanto dopo mezzogiorno egli solo col capo di stato maggiore si ritirò per la via di Adi Cajè, senza dare gli ordini e i provvedimenti imposti delle circostanze.

Dalle 12,30 del primo marzo fino alla mattina del giorno 3 il comando rimase abbandonato.

Il generale Baratieri non dette istruzioni nè sul luogo nè sul modo della ritirata. Ciascuno individualmente prese la propria direzione e la brigata Da Bormida rimase abbandonata a sè. Neanche il generale Lamberti ebbe alcuna notizia e le autorità della colonia, i comandi delle truppe, l'intendenza, tutti rimasero completamente all'oscuro.

Il generale Baratieri non avvisò il colonnello Di Boccard che aveva tre battaglioni freschi a Mai Maret ed un altro a Harachit, perciò Di Boccard non avvisato si ritirò ad Adi Cajè il 2 marzo, mentre se fosse stato avvisato sarebbe rimasto e avrebbe salvato le salmerie e molti dei dispersi.

Similmente il comandante di Adigrat, se fosse stato avvisato, avrebbe sgombrato il forte.

Si nota ancora che mentre già dalla sera del primo marzo e nel giorno 2 molti ufficiali e perfino un impiegato civile telegrafarono, Baratieri si chiuse nel silenzio e fu soltanto quando giunse ad Adi Cajè, cioè alle 9 del 3 marzo, dopo 44 ore di marcia non interrotta, che egli diresse alle ore 3 pom. al Ministero un lungo dispaccio senza misura di parole e senza dignità di linguaggio, dicendo cose non necessarie, dannose, emozionanti e non vere, mostrando di non conoscere la situazione e di avere smarrita ogni idea del proprio dovere.

Esposti così i fatti, vengono dopo brevi *considerando* che si riassumono nella formula dell'accusa: « Avere il generale Baratieri deciso l'attacco per motivi inescusabili ed in modo da rendere inevitabile la sconfitta; avere abbandonato il comando, omettendo qualsiasi istruzione, atto o provvedimento necessario. »

Circa la missione del dott. Nerazzini

Ci telegrafano da Roma, 26 maggio, sera:

L'*Opinione* di stasera smentisce le informazioni della *Tribuna*, secondo cui il dott. Nerazzini sarebbe già partito per Zeila. Il dott. Nerazzini fino ad oggi fu a Roma, solo oggi è partito per Montepulciano a trovare la sua famiglia. Lunedì ritornerà a Roma e mercoledì partirà per Zeila.

Si calcola che vi arriverà il 15 o il 16 di giugno.

L'*Italie* poi, calcolando la enorme distanza da Zeila allo Scioa e le difficoltà delle comunicazioni, crede che passeranno tre mesi prima che il duplice scopo della missione del dott. Nerazzini sia raggiunto, cioè quello di rimettere al capo della carovana che si invierà a Menelik, i soccorsi che il governo invia ai prigionieri e quello di mettersi in comunicazione con il Negus per trattare la liberazione dei prigionieri.

Mercatelli torna
Le truppe che resteranno nella Colonia

Ci telegrafano da Roma, 26 maggio, sera:

La *Tribuna* stasera annunzia che il suo corrispondente Mercatelli torna dall'Africa. Egli ha preso le febbri sull'altipiano.

Mercatelli ha lasciato come corrispondente della *Tribuna* Piacentini, il quale stasera mandò il primo dispaccio.

Eccolo: — Il quartiere generale rimarrà a Senafè fino al 31 del corrente mese. Resteranno nella Colonia i battaglioni 19° e 23° di fanteria, il 3° alpini, il 3° bersaglieri, la terza e quarta batteria da montagna, la quarta compagnia del genio comandata dal capitano Abruzzesi, e la compagnia telegrafisti comandata dal capitano Tattoli.

Baratieri si dimette da deputato

Secondo un dispaccio da Brescia alla *Gazzetta del popolo*, a un autorevole elettore di Valcamonica, il generale Baratieri scrisse manifestando la intenzione di dimettersi da deputato di Breno, appena finito il suo processo, anche se questo avesse risultato per lui favorevole.

Ancora per la Marina mercantile

Ci telegrafano da Roma, 26 maggio, sera:

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Marazio, si sono riuniti i deputati Frasso, Dentice, Facta, Ceriana, Cremonesi, Borsarelli, Fusco Ludovico, Delbalzo, Chigi, Gallotti, Gorio, Valli Eugenio, Solinas, Apostoli, Turbiglio Sebastiano.

Lo scopo della riunione era la legge per i premi da accordarsi alla Marina mercantile nei riguardi con la importazione del grano estero. (*Vedi* Gazzetta *di ieri.*)

Come ieri vi telegrafai, fu stabilito di nominare una speciale Commissione che studii alcune proposte concrete da presentare domani al Comitato generale agrario.

Le dichiarazioni di Ressmann smentite

Ci telegrafano da Roma, 26 maggio, sera:

L'*Opinione* smentisce recisamente le pretese dichiarazioni che Ressmann avrebbe fatto ad un corrispondente circa la politica estera italiana.

Il prossimo Concistoro

Ci telegrafano da Roma, 26 maggio, sera:

Il prossimo Concistoro pubblico, in cui si procederà alla nomina di nuovi cardinali, è probabile che si terrà al 27 giugno.

La *Riforma* stasera dice che la cagione del ritardo sta nel fatto che si voleva aspettare la nomina del nuovo ambasciatore francese presso il Vaticano.

La *Riforma* dubita perfino che alla fine di giugno tutte le difficoltà per le nomine dei nuovi cardinali siano appianate, e dice che si farà in tal caso soltanto un Concistoro per le nomine dei vescovi.

Dogane, sali, tabacchi e lotto

Ci telegrafano da Roma, 26 maggio, matt.:

Le dogane nella seconda decade di maggio diedero L. 7,100,000, cioè trecentomila in più che nella prima decade. Dal primo luglio 1895 al 20 maggio 1896 diedero L. 232,000,000, mentre nel rispondente periodo dal primo luglio 1894 al 20 maggio 1895 diedero L. 208,000,000. Ebbesi quindi quest'anno un aumento di ventiquattro milioni.

Anche i sali e i tabacchi continuano, come le dogane, in un movimento ascendente nelle entrate.

Continuano invece le diminuzioni nel lotto. Il ministro Branca si propone di nominare una Commissione incaricata di studiare le cause di codeste diminuzioni.

In fascio
Per la Sicilia — Gianturco indisposto — Le feste presso l'ambasciata russa.

Ci telegrafano da Roma, 26 maggio, sera:

Oggi il deputato Spirito ha letto la sua relazione intorno ai provvedimenti per la Sicilia a nome della minoranza della commissione; e il Franchetti ha letto la relazione a nome della maggioranza.

— Gianturco fu assente oggi dalla Camera

perchè leggermente indisposto. Oggi non si recò al ministero.

— Stamane all' ambasciata russa ebbe luogo il ricevimento dei notabili della colonia russa. Si celebrò una cerimonia religiosa per festeggiare l' incoronazione dello Zar.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la* Gazzetta *alla mattina.*

LA MORTE DEL GENERALE MENABREA

Le onoranze

Un dispaccio da Chambery in data di ieri ci annuncia che ivi è morto il generale Menabrea.

Il co. Luigi Federico Menabrea era nato a Chambery il 4 settembre 1809. Fin da giovane si distinse come dottissimo ufficiale del Genio — e nel 48 entrò nella Camera dei deputati.

Combattè nel 59 a Peschiera, nel 60 a Ancona, a Caprera, a Gaeta; nel 62 divenne ministro prima della marina, poi dei lavori pubblici.

Nel 55 fu plenipotenziario italiano per la cessione della Venezia al re Vittorio — e tenne poi il portafoglio degli esteri dal 67 al 69.

E' stato uno dei più caldi fautori della riconciliazione fra Chiesa e Stato.

Minghetti più tardi lo mandò ambasciatore a Londra — e poi sostituì il Cialdini a Parigi, ove stette molti anni riverito e amato.

Era senatore nel 1860 e cavaliere dell' Annunziata.

Come matematico, lascia opere d'un acutezza e d' una chiarezza da maestro.

***

Ci telegrafano da Roma, 26 maggio, sera:

Il Re stamane ha telegrafato alla famiglia Menabrea che trovasi a Chambery le sue condoglianze e quelle della Regina. È probabile che il duca d' Aosta rappresenti il Re ai funerali.

Telegrafarono pure alla famiglia Menabrea esprimendo condoglianze l' on. Di Rudinì, il ministro Caetani di Sermoneta, il ministro Ricotti il quale con Menabrea ha combattuto le battaglie dell' indipendenza italiana.

Tornelli nostro ambasciatore a Parigi rappresenterà ai funerali il governo.

Per l'esercito vi assisterà il generale D'Oncieu.

La presidenza del Senato ha chiesto all'ambasciatore Tornielli informazioni circa i funerali e il cerimoniale che si seguirà.

Oggi si è riunita la presidenza del Senato, stabilendo le onoranze che saranno rese a Menabrea e la rappresentanza del Senato che sarà mandata ai funerali.

Tutti i giornali pubblicano stasera lunghissimi articoli necrologici per la morte di Menabrea, rammentando i grandi servigi da lui resi durante la lunghissima e patriottica vita.

L' onor. Villa ha mandato un lungo telegramma alla famiglia di Menabrea.

Nella Camera oggi non si fece alcuna commemorazione a Menabrea, essendo d'abitudine, per riguardo al Senato, di lasciare che prima in Senato avvenga la commemorazione che si farà venerdì.

Siccome Menabrea fu consigliere comunale di Roma, il Municipio si farà rappresentare ai funebri.

***

Ci telegrafano da Parigi, 26 maggio, sera:

Tutti i giornali d' oggi parlano di Menabrea con viva simpatia.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Lo Zar e la Zarina incoronati

La lunga festa di ieri

LE CERIMONIE PRECEDENTI

Mosca 26, ore 9.30 a. — Stamane ha luogo la solenne cerimonia dell' incoronazione dei Sovrani nella cattedrale dell' Assunta.

Il corteo imperiale si reca alla cattedrale dell' Assunta, quindi alle altre cattedrali del Kremlino tra cordoni di soldati dei varii reggimenti che faranno ala lungo tutto il percorso anche nelle sale del palazzo imperiale.

L' IMPERATRICE VEDOVA

Alle 8 si canta nella cattedrale dell' Assunta un solenne *Tedeum*, quindi tutto il clero in abiti sacerdotali si reca fino al vestibolo della chiesa per attendervi l' Imperatrice vedova che colla corona in testa e col manto imperiale si reca alla chiesa, accompagnata da alcuni Granduchi, Granduchesse, i principi e le principesse esteri e seguita dalle sue dame d' onore e da quelle delle Granduchesse e principesse estere e dalle case militari. L'Imperatrice vedova, uscendo da palazzo, procede sotto un baldacchino sostenuto da 16 dignitarii di Corte ed è preceduta dai cerimonieri colle insegne della loro carica, dai gentiluomini d' onore, dai ciambellani e dai dignitarii di Corte dei Granduchi. Nel vestibolo della cattedrale l' Imperatrice vedova è ricevuta dal metropolita di Mosca che, circondato dal clero, le presenta la croce e l' acqua santa, quindi va a collocarsi sul trono dello Zar Alessio Michailevic, situato sopra un palco coperto del baldacchino.

Le cariche di Corte si dispongono ai lati del trono.

IL CORTEO IMPERIALE

Frattanto si forma al Kremlino il corteo imperiale mentre l' elemosiniere di Corte, portando la croce e assistito da due diaconi che portano l' acqua santa in un vaso d' oro, benedice tutto il percorso che dovranno fare i Sovrani fino alla cattedrale.

Quando i Sovrani dai loro appartamenti sono giunti nella sala del trono dalla loggia suonano le trombe e i tamburi del reggimento dei cavalieri delle guardie e subito il corteo imperiale si mette in movimento col seguente ordine:

Un plotone del reggimento cavalieri delle guardie dell' Imperatice Maria Feodorowna, i paggi, i cerimonieri di Corte, i sindaci dei Comuni rurali dell' Impero, i sindaci dei capiluoghi dei governi delegati del Granducato di Finlandia, i rappresentanti delle corporazioni e del Municipio di Mosca e della circoscrizione di Mosca, i rappresentanti delle Università, Istituti scolastici, i delegati delle truppe e delle popolazioni cosacche e della nobiltà dell' Impero, senatori, il procuratore generale del Santo Sinodo, membri del consiglio dell' impero, alti dignitari di Corte colle insegne imperiali, circondate dagli aiutanti di campo dell' Imperatore, dai generali del seguito e dagli aiutanti di campo, ecc. ecc. Vengono quindi l' Imperatore e il seguito, il ministro della casa imperiale, il ministro della guerra, gli aiutanti di campo dei generali e l' Imperatrice Alessandra Feodorowna colle dame d' onore sotto un baldacchino portato da 32 aiutanti di campo dei generali. Seguono i Sovrani le dame d' onore del seguito dell' Imperatrice e altri aiutanti di campo generali, il reggimento dei cavalieri della guardia, i rappresentanti della nobiltà ereditaria dell' impero, i notabili delle classi dei commercianti e industriali di Mosca; chiude il corteo un altro plotone del reggimento dei cavalieri della guardia dell' Imperatrice Maria Feodorowna.

Quando il corteo esce dal palazzo suonano le campane di tutte le chiese e le truppe presentano le armi.

NELLA CHIESA DELL' ASSUNZIONE

L' interno della cattedrale dell' Assunta, ove si compie la incoronazione dei Sovrani, ha un aspetto imponente. Una folla di signore in elegantissime *toilettes*, la Corte russa, gli ufficiali di ogni arma, i dignitarii dello Stato, i rappresentanti delle provincie e delle città dell' Impero, il corpo diplomatico in uniforme colle signore gremisce le tribune e i posti riservati.

L' Imperatore e l' Imperatrice, giunti nel vestibolo della cattedrale, sono ricevuti dal metropolita di Mosca che pronunzia l' allocuzione d' uso e dai metropoliti di Pietroburgo e di Kiew che presentano ai Sovrani la croce e l' acqua santa.

All' entrata dei Sovrani tutti i personaggi si alzano in piedi. I Sovrani tra un profondo e maestoso silenzio pregano dinanzi alle immagini dei santi, quindi montano sul palco inalzato nel mezzo della cattedrale e si assidono sui troni dello Zar Michele Feodorovich e di Giovanni III.

Subito i cantori intuonano il salmo *Misericordiam et indicium cantabo tibi domine.*

Terminato il canto, il metropolita di Pietroburgo, montato sui gradini del trono, invita l' Imperatore a fare ad alta voce la professione di fede ortodossa.

L' Imperatore pronunzia ad alta voce il simbolo della fede, quindi assistito dai metropoliti di Pietroburgo e di Kiew, si toglie il collare dell' ordine di Sant'Andrea e indossato il manto imperiale col collare di diamanti dell' ordine di Sant' Andrea riceve la benedizione dal metropolita di Pietroburgo, che recita le preghiere di rito, tenendo le mani incrociate sul capo dell' Imperatore. Quindi il metropolita di Pietroburgo presenta la corona all' Imperatore che la prende e la pone sul capo.

Presentati poscia all' Imperatore dal metropolita lo scettro e il globo, l' Imperatore prende lo scettro colla destra, il globo colla sinistra e si asside sul trono.

Dopo qualche istante lo Zar chiama l' Imperatrice Alessandra, che si inginocchia dinanzi al trono dell' Imperatore. Questi allora impone alla Zarina la corona e il manto imperiale col collare di Sant' Andrea. L' Imperatrice poi si alza e si asside sul trono. L' Imperatore riprende lo scettro e il globo.

L' arcidiacono a voce alta canta: *Domine salvum fac Imperatorem, domine salvam fac Imperatricem*, e i cantori ripetono tre volte l' *Ad multos annos*. Le campane suonano a distesa, i cannoni tirano 101 colpi, mentre il clero e tutti i presenti fanno tre profondi inchini senza muoversi dai loro posti e le Imperatrici e i membri della famiglia imperiale e i principi esteri si recano a presentare le loro felicitazioni all' Imperatore.

L' Imperatore, deposto lo scettro ed il globo, si inginocchia per recitare la preghiera prescritta. Quindi il metropolita di Pietroburgo pronunzia un breve discorso, dopo il quale viene cantato un *Tedeum*, mentre suonano le campane di tutte le chiese e quelle del Kremlino.

Poscia viene celebrata la messa. Frattanto il governatore civile di Mosca, assistito da due aggiunti, distende dal trono fino alla porta santa un tappeto di velluto cremisi e un drappo d' oro. Due arcidiaconi ne distendono le estremità dalla porta santa fino all'altare. Quindi si è aperta la porta santa ed ebbe principio la cerimonia della consacrazione dei Sovrani.

ALTRI PARTICOLARI

Mosca 26, ore 4.30 p. — La giornata è splendida; fin dalle prime ore del mattino una folla crescente, in attitudine raccolta gremisce i pressi del Kremlino.

Il corteo imperiale è stato acclamato dal popolo con frenetici urrà. Il sole illuminava le cupole multicolori del Kremlino di luce fulgidissima. Tra tutte brillava la gran croce dorata del campanile di Iwan Welcki; irradiando tutt'intorno di sprazzi di luce.

Lo spettacolo è stato favorito dal cielo azzurro senza nubi.

LA CONSACRAZIONE

Terminata la cerimonia della incoronazione e la messa, l' Imperatore, toltasi la sciabola, è disceso dal trono seguito dalla Imperatrice Alessandra e si è diretto per la cerimonia della consacrazione verso la porta santa, preceduto da alcuni dignitari di corte e dalle insegne dell'Impero.

Giunto alla Porta Santa, il metropolita di Pietroburgo immerse un ramoscello d' oro nel sacro crisma e ungendo la fronte, le palpebre, le narici, le labbra, le orecchie, il petto e le mani dell' Imperatore, pronunziò queste parole: *Impressio doni spiritus sancti.*

Intanto le campane suonavano a distesa, i cannoni sparavano 101 colpi.

L' Imperatore quindi si è recato a destra di fronte all' immagine del Salvatore e l' Imperatrice camminando sul drappo d' oro, si è avvicinata alla Porta Santa. Il metropolita allora col sacro crisma unse soltanto la fronte dell' Imperatrice che si è avvicinata poi alla immagine della Madonna.

Terminata la consacrazione, l' Imperatore entrò nel Santuario accompagnato soltanto dal metropolita di Pietroburgo e dai prelati e ricevette l' eucaristia sotto la specie del pane e del vino separatamente come i sacerdoti; riuscì quindi dal Santuario ritornando presso la immagine del Salvatore.

L' Imperatrice allora si è avvicinata alla Porta Santa e ricevette l' eucaristia secondo il rito usuale.

I Sovrani poscia ritornarono a sedersi sul trono e venne celebrata un'altra messa, alla cui fine il clero fece baciare le croci ai Sovrani ed alla famiglia imperiale.

I Principi esteri presentarono nuovamente le loro felicitazioni ai Sovrani; quindi collo stesso cerimoniale dell' arrivo, il corteo uscì dalla cattedrale.

L' Imperatrice vedova si è recata nella sala del trono al Kremlino. Intanto l' Imperatore colla corona, lo scettro ed il globo, e l' Imperatrice colla corona si recarono alle 12.30 nelle cattedrali di San Michele e dell' Annunziata fra il suono delle campane e le salve di 101 colpi di cannone.

Le truppe, al passaggio del corteo, rendono gli onori militari.

Nelle cattedrali i Sovrani recitano le preghiere dinanzi alle immagini dei santi. Il clero celebra il servizio religioso.

Il corteo si diresse al Kremlino fino alla sala del trono dove i Sovrani, deposte le insegne dell' Impero e tenendo in testa la corona, col manto imperiale; si recano, al tocco, nei loro privati appartamenti.

Ogni volta che i Sovrani sono comparsi il pubblico freneticamente li ha acclamati.

IL BANCHETTO

Mosca 26, ore 8.10 p. — Dopo il ritorno dei Sovrani al Kremlino vi fu banchetto solenne alla Granwitaiapalata, offerto al Santo Sinodo, all'alto clero, ai dignitari dello Stato, alle signore dell'alta aristocrazia. I Sovrani si sono recati, attraversando le sale del palazzo e portando le insegne imperiali, seguiti da tutti i dignitari. La famiglia imperiale e i principi esteri accompagnarono i Sovrani fino alla sala di San Vladimiro e quindi si sono ritirati dall'altra parte del palazzo imperiale.

La tavola dei Sovrani con tre soli coperti era disposta dinanzi al trono sotto un baldacchino; le tavole delle signore erano collocate a destra del trono e per gli altri invitati a sinistra. I Sovrani sedettero sul trono; tutti gli invitati sono rimasti in piedi.

Prima che si servisse il pranzo, si distribuirono medaglie commemorative; i Sovrani deposero le corone e presero posto alla tavola imperiale. Il metropolita di Mosca ha recitato la preghiera, quindi si sono servite ai Sovrani le vivande da ufficiali in ritiro appartenenti alla nobiltà di Mosca.

Dopo la prima portata, al momento in cui l' Imperatore si fece presentare da bere, il clero e tutti gli invitati fecero un profondo inchino e presero posto alle mense.

Durante il banchetto si fecero brindisi.

Durante il banchetto gli artisti imperiali eseguirono scelti pezzi vocali e strumentali.

Dopo il banchetto, terminato alle 4.30, i Sovrani si sono recati nella sala del trono coi seguiti e poscia nei loro privati appartamenti.

**

Pietroburgo 26, ore 5.10 p. — Il manifesto dell' Imperatore in occasione dell' incoronazione accorda un'ampia amnistia.

Oggi festa generale. La città è imbandierata. Nella cattedrale di Isaac si è celebrato un servizio divino, cui assistettero tutte le notabilità. I cittadini si abbracciavano nelle vie in segno di gioia. Nelle piazze sono stati passati in rivista distaccamenti di truppa. Si diede un pranzo a 10,000 poveri.

Servizii religiosi si sono pure celebrati in tutte le città dell' Impero.

Stasera dappertutto luminarie.

Il *Journal de Saint Petersbourg* pubblica un articolo in senso pacifico.

Lo Zar ha accordato parecchie onorificenze ai dignitarii dell'Impero — e ha istituito pel clero una nuova onorificenza.

Parigi 26, ore 1.40 p. — La città issò bandiere russe. I monumenti pubblici, il Circolo militare sono imbandierati per l'incoronazione dello Zar.

Parigi 26, ore 5.25 p. — Dispacci dalle principali città di provincia annunziano che in occasione dell' incoronazione dello Czar gli edifici pubblici e numerose case private sono imbandierati. Gli uffici pubblici fanno festa e parecchi negozi sono chiusi. In tutti i porti le navi sono pavesate.

Berlino 26, ore 4.30 p. — In occasione dell' incoronazione dei Sovrani russi vi fu al Castello imperiale una colazione di cento coperti. Fra gli altri invitati vi erano i membri dell' ambasciata russa a Berlino. Al levar delle mense, Guglielmo brindò allo Zar e alla Zarina. Disse che all'entusiasmo del popolo russo si uniscono con gioia le altre nazioni rappresentate a Mosca da missioni straordinarie e specialmente la nazione tedesca. Terminò, facendo i più sinceri voti per la prosperità dei Sovrani russi, a cui portò un triplice *urrà*. Durante la colazione la musica del reggimento della guardia dell' Imperatrice Alessandra suonò scelti pezzi.

Sollevazione generale a Candia

Massacri

L' Europa interviene?

Atene 26, ore 2 p. — Un dispaccio di Asty annunzia che i kawass dei consolati greco e russo a La Canea furono uccisi. L' agente della Compagnia di navigazione ellenica John e la famiglia furono pure massacrati. La sollevazione diviene generale.

Atene 26, ore 4.35 p. — Corazzate inglesi e russe ricevettero ordine di recarsi immediatamente a La Canea. Le notizie riguardanti i recenti massacri a Candia producono viva emozione.

Atene 26, ore 5.10 p. — A Rethymo e a Candia i soldati turchi continuano ad assalire i cristiani rifugiati nelle case. Tutte le comunicazioni telegrafiche e postali con Candia sono interdette, eccetto quelle dei consoli. — Il pretesto, con cui i turchi spiegano gli eccidii è che ricevettero la notizia che un centinaio di soldati sarebbero a Vamo in mano di cristiani. La squadra è sempre pronta per ogni eventualità.

Atene 26, ore 6.50 p. — Una riunione di 2000 candiotti decise di nominare una delegazione incaricata di chiedere al governo di prendere energici provvedimenti per rimediare alla situazione.

Un vivo fermento regna fra i candiotti residenti qui e al Pireo.

Atene 26, ore 9 p. — Testimonii oculari, che lasciarono domenica La Canea, raccontano che i benghazs, ritornando da Vamo, rinvennero fuori di La Canea il cadavere di un benghaz, che trasportarono in città.

Questo fatto provocò uno scoppio di fanatismo. Il primo massacrato è stato l' agente della Società di navigazione ellenica colla famiglia. Alcuni cristiani, che volevano soccorrerli vennero pure uccisi

I soldati regolari turchi parteciparono ai massacri.

I cristiani si sono rifugiati nelle case e si difendevano come potevano.

I ministri greci si sono riuniti a consiglio per esaminare la situazione.

Londra 26, ore 3.10 p. — Il *Times* ha da Atene: Si conferma che soldati turchi percorsero ieri l' altro le vie di La Canea, massacrando, saccheggiando. I kawass dei consolati greco e russo furono uccisi. I consoli telegrafarono chiedendo l' invio di navi di guerra per la protezione dei connazionali.

La squadra inglese di Malta è partita per Candia.

Si sospetta che il governatore militare sia il principale istigatore del movimento.

La situazione a Rethymo è grave. Vi furono vivi scontri fra turchi e candiotti nelle vicinanze di Mamos.

Vienna 26, ore 4 p. — Notizie da Candia recano: A Kissamo alcuni maomettani furono assassinati.

A Candia e a Rethymo vi furono conflitti sanguinosi nelle vie. Nel distretto di Sfakia continuano i conflitti fra le popolazioni e le truppe. Temesi scopi una insurrezione generale.

Costantinopoli 26, ore 5.50 p. — Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri al Yediz Kiosck. Da qui e da altre parti dell' Impero sono partite truppe per Candia.

Londra 26, ore 3 p. — La nave da guerra *Hood* è partita per Creta.

**

Messina 25, ore 6.10 p. — In seguito all' agitazione regnante a Candia l' incrociatore *Piemonte* è partito per la Baia di Suda.

I vini esteri in Francia

Parigi 26, ore 3.10 p. — La Camera di commercio italiana di Parigi informa i produttori di vino che si è manifestato un considerevole risveglio nell' importazione in Francia.

Nei primi 4 mesi di quest' anno, la Francia acquistò in Spagna 2,567,077 ettolitri di vino, cioè 1.815,134 ettolitri in più dei 4 primi mesi del 1895, mentre nello stesso periodo di quest' anno entrarono dall' Italia solamente 8925 ettolitri, cioè 616 ettolitri di meno dei 4 primi mesi del 1893.

I vini italiani entrarono in Francia, pagando 5 franchi per ettolitro di dogana in più dei vini spagnuoli.

L'imposta sulla rendita

La ricostruzione del delitto di Couville

Dichiarazioni di Lobanoff

circa i nostri prigionieri

Parigi 26, ore 9.40 p. — Il Consiglio dei ministri presieduto da Felix Faure riuscì importantissimo. Furono stabilite le condizioni per il testo del progetto di legge sulla imposta della rendita. Malgrado le gravi obiezioni che il progetto solleva, esso verrà presentato subito alla riapertura della Camera.

Il Gabinetto è sicuro di ottenere 400 voti e di trionfare anche in Senato.

— Stasera arriveranno a Parigi Albert e Margherita Dubois sua amante e domani sarà ricostruita nella casa n. 1 dell'*Avenue Versailles* la scena del delitto scoperto alla stazione di Couville.

— Telegrafano da Pietroburgo: Il ministro degli esteri russo Lobanoff ebbe una intervista con l'ambasciatore italiano Maffei circa i soldati italiani prigionieri nello Scioa. Lobanoff assicurò l'ambasciatore che l'intervento della Russia sarebbe inefficace perchè il Negus Menelik intende di restituire i prigionieri dietro un compenso e dopo una dichiarazione da parte dell'Italia che non si opporrà che l'Abissinia contragga alleanza con chicchessia.

Siccome l' Italia rifiuta tali condizioni, il governo dello Czar si limiterà a consigliare l'Italia a moderare le sue pretese, a non voler vincolare la libertà dell' Abissinia ed a suggerire a Menelik che non abusi della vittoria la quale non è sempre fedele.

Contro gli operai stranieri a Parigi

Parigi 26, ore 6 p. — Qualche agitazione regna fra gli operai addetti allo spurgo delle fogne di Parigi riguardo agli operai stranieri. Gli operai chiedono il licenziamento dell' operaio italiano Civaleri.

Insurrezione in Cina

Pechino 26 — La popolazione maomettana di Dungano al nord-ovest della Cina è insorta. Gli insorti presero la città di Kiakuvan.

Le istruzioni a Poubelle

Si annuncia da Parigi che, in seguito a i concerti presi col governo, il signor Poubelle, nuovo ambasciatore presso il Vaticano, partirà al più presto per raggiungere la sua destinazione.

Le sue istruzioni sono semplici: riprendere le relazioni nello stato in cui si trovavano prima del Ministero Bourgeois. Eliminare amichevolmente tutte le difficoltà sorte in questi ultimi tempi. Intendimento del governo è di mantenere buone relazioni colla Santa Sede scartando tutte le quistioni irritanti.

Per l' inaugurazione

del monumento a Tommaseo a Sebenico

Il podestà di Trieste, dott. Pitteri, ha pregato telegraficamente Tigrani, podestà di Zara, di rappresentare il Municipio di Trieste all' inaugurazione del monumento a Tommaseo a Sebenico. L' inaugurazione è fissata per il 31 corr.

Ieri partì per Sebenico la statua in bronzo arrivata dalla via d' Ancona. Si prevede un concorso enorme a tali feste, avendovi aderito tutti i partiti della Dalmazia; tutte le Società italiane di Zara mandano rappresentanze. Zara invierà molte corone d' argento.

Sono state pubblicate varie epigrafi, opuscoli e cartoline postali d' occasione. Si conierà anche una medaglia commemorativa.

Ciclone americano

New York 26 — Un ciclone distrusse cinque borgate nello Stato di Yowa. Vi è una quarantina di annegati.

Bruciata in un bagno

Un doloroso accidente è avvenuto all' asilo degli alienati a Lione.

Certa Maria Perret, d' anni 26, demente, venne condotta al bagno. I rubinetti della vasca funzionando male, la disgraziata, non soccorsa a tempo rimase letteralmente bruciata dall' acqua bollente.

Quando gli infermieri penetrarono nella stanza, la demente era in uno stato compassionevole. Il suo corpo non era che una piaga. Poche ore dopo cessava di vivere. E' stata aperta un' inchiesta.

Il cholera in Egitto

Cairo 26 — Ieri ad Alessandria 13 decessi di cholera, a Cairo 45, a Turak 15, in altre località 9.

Un comico incidente

Si ha da Londra che un avvenimento straordinario si è verificato all' esposizione di Earl's dove funziona per divertimento del pubblico una gigantesca grue aerea.

Verso le 7 1|2 di sera improvvisamente la macchina, per un guasto sopravvenuto cessò di funzionare e i disgraziati viaggiatori, un' ottantina circa che si trovavano lassù, sono rimasti fra cielo e terra fino al meriggio del giorno dopo.

Durante la notte i prigionieri hanno sofferto fame e freddo.

Chi legge la Gazzetta *è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

ANCORA DELLA NOSTRA RENDITA A PARIGI

Telegrafano da Parigi 25 al *Sole*:

Il movimento subitaneo, incalzante, dell'italiano, è provocato da un Sindacato, il quale sfrutta la naturale ripresa di questo titolo, che andrà molto lontano, per una violenta campagna al rialzo, onde poi deprimerne di nuovo violentemente i corsi colla prima scusa che capita. Sarà bene che le piazze italiane non si lascino trascinare o rimorchiare da questi giuochi e giuochetti. Esse dovrebbero rispondere a queste volate con l' astensione dal giuoco, col deprimere il cambio per mantenere l' equilibrio dei prezzi e non incoraggiare manovre artificiali. E' questa la buona linea di condotta per le Borse italiane nelle campagne al rialzo dei sindacati, come in quelle al ribasso da parte di questi è quella di riscattare la nostra Rendita a prezzi bassi, come ha fatto in questi ultimi tempi.

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

NECROLOGIO

A Grizzana di Bologna è morto Ferdinando Veggetti consigliere del Comune — A Bari mons Nicola Buttaro, prelato di S. S. ed ex bibliotecario dell' Abbazia di Monte Cassino — A Monzuno di Bologna il segretario comunale Aldo Fortuzzi — A Bigarello di Mantova il dott. Rodolfo Pellizzoni — A Cagliari il geometra Federico Serra — A Somma Lombarda il rag. Giuseppe Migone.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Latitanti arrestati in Sardegna

Sassari 26, ore 4.20 p. — Stamane i carabinieri di Benetutti (Ozieri) dopo un conflitto arrestarono i temuti latitanti Monni, Goddi, Budrone e Lai. Sul Monni e Goddi notissimo nel Nuorese e sugli altri arrestati era stata posta una forte taglia. L' arresto avvenne nel territorio di Nule; i carabinieri fecero un vero assedio durante tutta la notte.

Un terribile uragano

Castrovillari 26, ore 4.30 p. — La scorsa notte un terribile uragano ha devastato le campagne; la città è grandemente danneggiata, parecchie case rovinarono. Una casa in costruzione è crollata, le comunicazioni ferroviarie sono interrotte. Finora un solo morto è stato constatato.

I risultati materiali della triennale

Torino 26, ore 4.55 p. — (*Zuccaro*) A tutto oggi le vendite alla Triennale salgono come quantitativo a 50 opere e come incasso alla cifra di lire 110,700. Entrarono a visitare l' Esposizione 35,000 persone a pagamento. Questo il risultato materiale del primo mese dacchè è aperta. Sabato alle quattro ore vi sarà in quelle sale un concerto dato dai ciechi, ed il maggior ricavo di quel giorno sarà ad essi devoluto.

Alle 18ª serata elettrica di ieri sera accorse una gran folla di visitatori.

Il premio alpino alla Triennale

ed i grandi acquisti della "Promotrice"

La generosità di un ricco pittore

Ci scrivono da Torino, 26:

(*Zuccaro*) Stamane dalle dieci alle dodici si riunì nelle sale della Triennale la giuria per l'aggiudicazione del premio di mille lire al più bel quadro alpino, premio dato dalla Direzione torinese del Club alpino. Fra i giurati, unico artista è il pittore prof. Gilardi; gli altri sono soci del Club stesso, la scelta non dovendo esser fatta su considerazioni puramente pittoriche.

E domani si tiene la prima seduta della Commissione per l' acquisto di 40 mila lire di opere da regalarsi — per sorteggio — ai soci della Società di Belle Arti.

— Vi ho telegrafato che il torinese pittore Pugliese-Levi aveva guadagnato il premio di L. 5000 come autore dell' opera ritenuta la migliore della Triennale. Il Pugliese è assai ricco, e quindi deciso di erogare a favore del pittore Calderini la detta somma, onde la adoperi per pagare le spese di una notevole pubblicazione artistica sulle opere del compianto pittore Fontanesi, di cui Calderini e Pugliese furono allievi.

Un battesimo in bicicletta

Il nostro corrispondente torinese ci scrive in data 24:

(*Zuccaro*) Oggi ebbe luogo un battesimo curiosissimo, nel genere certamente il più riuscito finora in Italia: cioè un battesimo in bicicletta.

Ottanta ciclisti intervennero alla cerimonia, tutti amici del papà del neonato, il noto ciclista Gariglio. Una tripletta fiammante apriva il corteo, dietro di essa veniva un ragazzino cinquenne tenente la torcia certo Schemine, e dietro ad essi due altri bambini cinquenni, la ragazzina Ferrario ed il Bellone. Seguiva subito dopo in un triciclo-tandem guidato dal signor Ferrario ed in esso sedeva la levatrice col neonato, e dietro il triciclo, a due a due, oltre ad una sessantina di ciclisti. La scena era davvero curiosissima, e tutta la gente si soffermava ad ammirarla. Il battesimo ebbe luogo nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo.

Un pastorello sepolto vivo

Il 12 corrente veniva rubato in un predio del territorio di Sassari un greggie di pecore. Il pastore che lo custodiva, certo Giovanni Tola, d'anni 12, spariva. Si arrestava il ladro, certo Salvatore Murgia. Stamane nello stesso predio si rinveniva il cadavere putrefatto del pastore nel fossato, ove lo aveva sepolto vivo il Murgia.

NOSTRA BIBLIOTECA

PROF. MUSATTI, **I prodromi della rivoluzione francese** — *Prelezione al corso di storia moderna nella r. università di Padova* — Padova, 1896.

Questo saggio storico del prof. Musatti è assai buono. Dettato in una forma semplice e chiara senza soverchio peso d'erudizione inopportuna e senza esaltazioni di ipotesi fantastiche lo studio delli elementi che determinarono il vortice della rivoluzione francese, viene condotto dall'A. sulla scorta di documenti positivi di natura economico-sociale, fino ad ora non molto sfruttati dai grandi storici. Egli si afferma specialmente all'analisi dei celebri memoriali (*cahiers*) delle popolazioni compilati per la convocazione delli Stati generali. In questi memoriali la miseria pubblica è descritta dal clero e dalla nobiltà con altrettanta verità che dal terzo stato medesimo. Questo studio serio e senza pretese si raccomanda da sè.

EGISTO ROGGERO — **Il settecento galante** Milano, Chiesa Ghindani e C. editori, 1896.

L' A., un giovine intelligente e studioso, è già ben conosciuto per alcune sue buone novelle e molteplici articoli di erudizione e di critica.

In questo suo attuale libretto egli, scrittore facile ed elegante, ci dà una delicata *causerie* che riassume l'aspetto generale delli intendimenti galanti del secolo bizzarro che tanti buoni germi, nelle sue frivolezze e futilità ha pur lasciato a noi suoi ultimi nipoti.

E' con compiacenza che segnaliamo l'ottimo scritto al pubblico.

F. CURCI — **Nell' ignoto**, Torino, Roux Frassati e C. editori 1896.

Nell' ignoto è il racconto d' una storia intima, piena di tristezza e di tutti quegli sconforti che una gran giovinezza è condannata a subire nel primo affacciarsi alla vita. V' è un tenue filo d' intreccio che ne lega gli episodii, ed essi sono veri, umani, interessanti, narrati con delicatezza e semplicità.

Il pittore Chessa ne disegnò la copertina in antico stile, per cui l' edizione riesce assai pregevole.

La Rivista Marittima di Maggio ha pubblicato il suo V fascicolo, che contiene: *I provvedimenti per la marina mercantile*, C. Supino; *I « Bruciatori a combustione » applicati alle caldaie marine*, L. Perroni; *Determinazione del tempo mediante l'osservazione di stelle orarie nel verticale della polare*, P. L. Cattolica; *Sull'impiego delle artiglierie in una azione navale*, G. Sechi; *La marina da guerra del granducato mediceo*, C. Manfroni: Lettere al Direttore: *La marina mercantile in Francia*, A. V. Vecchj. — Informazioni e notizie — Marina militare.

CRONACA

CALENDARIO

Mercordì 27 maggio: S. Madd. de' Pazzi
Giovedì 28 maggio: S. Servolo di Tr.
Sole leva ore 4 m. 30; tram. ore 7 m. 46

Mostra tiepolesca — Iermattina, visitò le sale dell' Esposizione S. A. la granduchessa ereditaria di Sassonia-Weimar accompagnata dal comm. Barozzi e da due persone del seguito. S. A., che è una intelligente cultrice delle arti belle, manifestò la più viva ammirazione per le opere esposte, rilevò l' importanza artistica della Mostra e aggiungeva averle S. M. la Regina d' Italia manifestato il vivo desiderio di visitare la Mostra stessa qualora ciò le fosse possibile.

— Il concorso del pubblico, specialmente del pubblico fine, continua sempre ad essere numeroso. Al Comitato giungono da ogni parte preghiere di protrarre la chiusura della Mostra.

Istituto tecnico Paolo Sarpi — Ieri, parlando della sezione industriale di questo Istituto,

deploravamo che sia stata tolta da esso Istituto la sezione delle costruzioni navali, e ciò per mancanza dei mezzi materiali necessarii ad un insegnamento veramente pratico e profittevole. Oggi aggiungiamo che tanto maggiormente è da deplorarsi questa soppressione in quanto che l'insegnamento teorico in quella sezione era affidato al coltissimo professore Gian Antonio Zanon, una vera competenza nella nautica, ed il suo nome era garanzia che quel riparto di studii, nell'applicazione pratica, avrebbe dato i migliori frutti.

Nella chiesa dei Greci. — Ricordiamo che oggi nella chiesa dei Greci, alle ore 11 ant., sarà celebrata una funzione religiosa, in occasione dell'incoronazione delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia.

Vi interverranno tutte le autorità civili e militari, il prefetto, il sindaco, il comandante interinale del dipartimento, il comandante il presidio, ecc. ecc.

Commercio colle Indie — La Camera di Commercio comunica che dalle informazioni avute dai delegati inviati alle Indie per studiare il Commercio di quelle regioni, risulta che la ditta di primaria importanza H. J. Rustomyee e C. di Karachy è disposta ad occuparsi dei prodotti italiani.

Questa ditta possiede vasti magazzini ove si circola col mezzo di una ferrovia Decauville ed un grandioso salone ove sono esposti tutti i campionari ed ove i compratori si recano a far le scelte.

In questo salone la ditta Rustomyee è disposta ad accogliere tutti i campioni che le ditte italiane credessero di mandare.

Fabbrica di registri commerciali ed amministrativi con legature solide ed eleganti presso l'antico e premiato Stabilimento tipo-litografico **Successore M. Fontana** (*Calle Specchieri*).

Forniture di tela e lana alla R. Marina — La Camera di commercio e arti ha ricevuto dal R. Ministero d'agricoltura industria e commercio e tiene a disposizione di chi può averne interesse, il Capitolato d'oneri per l'appalto della fornitura di tela o lana alla R. Marina che è in corso presso il terzo Dipartimento marittimo.

Il Ricovero di mendicità — Ieri il consiglio d'amministrazione della Congregazione di carità ha nominato il cav. Attilio Leandro economo-ispettore del Ricovero di mendicità. I concorrenti erano parecchi — ma il cav. Leandro è riuscito all'unanimità dei nove consiglieri presenti. La scelta è buona, essendosi già altra volta il Leandro occupato di quel Ricovero, quando fungeva pubbliche cariche elettive.

Per gli ascari. — Sottoscrivono per gli ascari mutilati: il sig. E. Trinker viceconsole di Danimarca 5 lire — N. N. 5 — N. N. 2.

Buona usanza — In morte del signor Alvise Mazier, offre per lo Spedale dei bambini poveri Giovanni Zardinoni 1 lira.

Conferenza Pirani — Ricordiamo che stasera alle 9 nella sala del Liceo civico B. Marcello la signorina Luisa Pirani tiene l'annunciata conferenza sul tema *La popolana di Venezia* — conferenza che a Treviso, sere fa, ottenne un ottimo successo. Sappiamo che c'è viva ricerca di biglietti — quindi stasera la signorina Pirani parlerà davanti a un pubblico numeroso ed eletto. Il biglietto d'ingresso costa una lira.

Miracolo davvero è quello che fa la Ditta G. Fasoli e F. vendendo a sole Lire 3,90 un elegantissimo busto di tullo e di vera balena.

Associazione Generale fra Impiegati Civili — L'altra sera il sig. Antonio Russo, dinanzi a un pubblico di signore e di soci, numerosissimo ed eletto, tenne l'annunciata conferenza sulla «*donna della moderna società*». — Fatto un chiaro raffronto fra la donna del passato e quella *fin de siècle*, indagate le cause e studiate le manifestazioni dell'eccentricità americana, l'egregio conferenziere esaminò i costumi e le abitudini della nostra donna moderna, con osservazioni argute e con tocchi indovinati ed eleganti. Chiuse inneggiando all'eterno femminino, alla grazia non iscompagnata dalla cultura, alla bontà resa più utile e cara dal discernimento.

Il sig. Russo fu seguito con attenzione costante, procurò un simpatico divertimento dello spirito ed ottenne unanimi fragorosi applausi.

Barcaiuoli — Domenica alle 1 pom. nella sala maggiore del palazzo Farsetti, gentilmente concessa, avrà luogo la prima adunanza generale della Società fra barcaiuoli; verranno trattati gli argomenti:

Relazione della presidenza sulle condizioni della società — Rapporto dei revisori ed approvazione dei consuntivi e dello stato patrimoniale al 31 dicembre 1895 — Assegnazione della grazia di L. 67 istituita dalla società *Bucintoro* col premio guadagnato alla regata di Torino — Estrazione a sorte di due grazie di una annualità di contributo fondate dal r. prefetto comm. Mussi a favore di due soci in perfetta regola coi pagamenti — Estrazione dell'altra grazia di fondazione perpetua del vicepresidente Massimiliano cav. Ravà, (64.40) da consegnarsi al socio graziato nel giorno dello Statuto — Assegnazione delle due grazie dotali di L. 150 istituite dal barone Franchetti — Proposta di modificazione all'art. 164 dello statuto fatta da alcuni soci — Domanda del sussidio di decrepitezza fatta dai soci Vettenello Giuseppe e Peitrera Girolamo.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la* Gazzetta *alla mattina.*

Un biglietto falso da 50 lire serie 88 N. 0774 creazione 1894 della Banca Nazionale, fu sequestrato alla Banca d'Italia ad un negoziante di Cannaregio.

Infortunio — Ieri mattina, alla marittima, il facchino Giuseppe Seibezzi di 46 anni, abitante a Canaregio, lavorava sulla stiva N. 2 del piroscafo a. u. *Georcepdman* allo scarico del carbone.

Mentre dalla coperta si faceva salire un mastello carico, cadde un pezzo di carbone e lo colpì in mezzo alla testa.

Il Seibezzi fu trasportato subito all'ospedale militare di S. Chiara dove gli si riscontrò una ferita lacero contusa al cuojo cappelluto.

Dopo la medicazione il Seibezzi fu ricoverato all'ospedale civile.

Borseggio — Ieri alle tre pom. essendo chiuse le portiere interne che conducono alle sale del Ridotto, dove è aperta una vendita di articoli varii nell'atrio stazionava una quantità di persone che attendeva l'apertura dei locali.

Due signore, circolando le sale, si accorsero che era stato loro rubato il portamonete. Uno di questi conteneva circa settanta lire, l'altro soltanto dieci.

Si raccomanda sollecitudine — Da alcuni giorni l'ufficio del Genio civile, dovendosi riparare la facciata della caserma di S. Salvatore, ha coperta letteralmente con un'armatura la Calle del Lovo, obbligando così i negozianti tutti della contrada a tenere acceso il gaz tutto il giorno.

I negozianti pregano per mezzo nostro il Genio civile perchè i lavori siano sollecitati.

R. Marina — Col primo giugno p. v. il tenente di vascello Pegazzano Augusto è trasferito dal primo al terzo dipartimento.

Il commissario di seconda classe Guardati Mariano cesserà dall'essere comandato al Ministero ed è destinato all'ospedale succursale di Portovenere, in sostituzione dell'ufficiale Perrone Saverio, il quale, dopo la consegna, passerà a prestare servizio presso il Corpo RR. Equipaggi. Avranno luogo i seguenti movimenti fra gli ufficiali macchinisti: — capo-macchinista di prima classe Gardella Gerolamo, dal *S. Martino* sul *Marco Polo* — id. Romano Vincenzo, dal *Marco Polo*, disponibile — id. Ornano Antonio, disponibile, sul *San Martino* — id. Molinari Emanuele, dall'*Umbria*, disponibile — id. Della Casa Giovanni, disponibile, sull'*Umbria*.

— Il *Doria* è partito da Spezia e giunto a Livorno — il *Messaggero* è giunto a Livorno — il *Garigliano* è giunto a Spezia.

Il Dogali che faceva il servizio di crociera nel Mar Rosso è ritornato ieri a Venezia e si ormeggiò di fronte ai pubblici Giardini.

Chi legge la Gazzetta *è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

Stato civile — Bollettino del giorno 26 maggio: Nascite: Maschi 4 — femmine 2 — Denunciati morti 1 — Totale 7.

Matrimonii: Zanuto Giuseppe, scalpellino, con Clario Elisabetta, casalinga — Battistella Attilio, facchino, con Iuglostro d. Poli Angela, casalinga, celibi.

Decessi: Granfiato Bortoluzzi Elisabetta, di anni 72, vedova, casalinga, di Mestre — Coldel Noventa Teresa, 20, coniug., casalinga, di Venezia — Bissioli Pio, 78, coniug., mediatore id — Benato Pietro, 34, coniug, facchino marittimo, id — Coste Luigi, 18, celibe, ortolano, di Burano.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Le mani bianche* — Per rendere bianche le mani, il mezzo più semplice è di lavarle sera e mattina, in un decotto di orzo chiarificato. Una mistura di sugo di limone e di glicerina, a parti eguali, è anche molto raccomandata contro il rossore delle mani.

Ed ecco la ricetta della pasta di mandorle:

Prendete cinquanta grammi di mandorle amare, gittatele nell'acqua bollente per sbarazzarle delle loro pellicole. Fatele disseccare, pestatele, dopo, in un mortaio: pestate a parte trenta grammi di radice d'ireos e trenta grammi di amido. Mescolate ciò alle mandorle schiacciate o pestate. Aggiungete quattro rossi d'uovo e formate una buona pasta. Umettate questa pasta con duecento grammi di spirito di vino e venti goccie di essenza di rose. Fate riscaldare sovra un fuoco eccessivamente dolce, muovendo sempre col cucchiaio. Questa preparazione si conserva nei vasetti, in un posto asciutto. Essa vi si polverizza: si adopera questa polvere mattina e sera, con l'acqua, strofinandosi le mani.

Per finire — Fa piacere di constatare qualche volta che fra gli animali che troppo sfruttiamo e maltrattiamo, ve ne abbiano alcuni meno bestie di quello che non siano certi uomini. Se l'egoismo non prevalesse sempre dovremmo pensare che fra gli animali delle classi più intelligenti si sviluppano qualche volta sentimenti, non attinti esclusivamente alla vita fisica. Pensavamo ieri questo vedendo come il noto e malanconico Pappagallo, che forma la meraviglia di Martellago, ammalato nei giorni scorsi in causa del cambiamento della penna, abbia saputo con tanti bei modi ringraziare gli ingrati che non si sono mai accorti della sua sparizione, e i vicini di casa, che viceversa se ne erano accorti perchè il solito ritornello della bestiola aveva provvidenzialmente subito qualche intermittenza.

Il mistico e solitario *Cocò*, appagata questa piccola vanità (proprio come se fosse una creatura umana) ha sentito poi il bisogno di cinguettare che lo zampino perpetuamente legato gli dà il diritto di dire di non aver mai rubato un pezzetto di zucchero, anche perchè a violare il settimo comandamento ci vuole una porzioncella di coraggio di cui l'onesta bestiola non può disporre.

Come si vede sono questi due motivi nuovi che il meraviglioso animaletto ha imparato a ripetere in soli quattro mesi; così che i vicini di casa non potranno più dire che la bestia si ripete tutti i giorni.

Intanto i cani e gatti e individui congeneri dei dintorni preparano un indirizzo di congratulazione al pregiato collega sul genere di quelli che si sono letti ieri, — per la riacquistata salute e per tutto quello che fa a favore della specie. Nel mondo animale non si deve parlare proprio d'altro.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Se un vai lungi, s'*altro*, non assetto,
Dalla bella esser *tutto*, oh che diletto!

Spiegazione della Sciarada d'ieri: Fu-turo

CRONACA DEI TEATRI

Teatri di Rovigo — Ci scrivono:

Questa sera al nostro Sociale, alle ore 8 precise, avrà luogo la prima prova completa coll'orchestra dell'operetta, *I fanciulli venduti* di cui vi parlai in altra mia. Come dissi già questo spettacolo va a totale beneficio dell'Asilo principe di Napoli.

Il teatro in quella sera sarà straordinariamente illuminato per cura del Municipio.

Teatro Comunale di Vicenza — Ci scrivono da Vicenza in data 26 maggio:

La Compagnia drammatica Paladini-Zampieri è fra noi per un breve corso di rappresentazioni.

Ieri sera ci diede una novità per Vicenza, cioè la *Mamma*, di Praga.

Il bellissimo lavoro attrasse un numeroso e scelto pubblico e gli artisti furono assai applauditi specialmente la Pieri Aliprandi.

Drammatica — Due commedie nuove sono state date dalla Compagnia Pasta al Carignano di Torino, ma tutte e due con esito negativo: *Un granchio a secco* di Cesare Raperti e *L'onomastico della mamma* di Francesco Bernardini. La prima, comunque briosa, è di soggetto vecchissimo e l'altra è di una ingenuità puerile.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 4 alle 6 pom.:

1. Marcia di festa, Errera — 2. Preludio e introduzione *Day-Sin*, Marenco — 3. Finale III *Il Re di Lahore*, Massenet — 4. Minuetto *Manon Lescaut*, Massenet — 5. Introduzione (atto III) *Ruy-Blas*, Marchetti — 6. Parte II *Cavalleria Rusticana*, Mascagni — 7. Scherzo *Pattuglia turca*, Michaelis.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Riposo.

Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1/2 5 1/2.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Pescatori di perle altrui

Le perle erano del cav. Luciano Barbon e i pescatori.. ladri, Sante Vianello e Pietro Donà, margaritai nella fabbrica di conterie dello stesso Barbon. Nella notte dal 22 al 23 dell'aprile scorso tentarono di rubare nella fabbrica una non disprezzabile quantità di perle per un importo di cento lire circa. Avevano però incompletamente architettato il loro piano, perchè al momento critico furono sorpresi e costretti a rinunciare all'impresa mariuolesca.

Perciò oggi sono chiamati a rispondere di tentato furto. I due messeri tentano di convincere i giudici che la faccenda li sorprende, tanto più che nella notte non stettero assieme.

Il Tribunale però non presta fede alla loro asserzione e sulle testimonianze trova base sicura per affibbiare al Vianello sette mesi e mezzo di reclusione e al Donà, quale complice, tre mesi e venti giorni della stessa pena.

L'immancabile

L'incensurato fabbro Giovanni Cesco comparso per i soliti oltraggi alle guardie è mandato assolto.

Pres. Romagnoli — P. M. Predani.

SPORT

Corsa di velocipedi a Polesella

Il 7 giugno il Club ciclistico di Polesella (Rovigo) inaugurerà la propria bandiera. La consegna avrà luogo, alle 4 pom. sulla piazza davanti alla sede del Club, da una commissione scelta fra le signore donatrici.

Alle 4 1/2 percorso a piedi dalla piazza al Traguardo (località Palazzoro) — e corsa a premio fra i soci del Club. La corsa comincierà alle 5. I corridori saranno divisi in batterie. Per ogni batteria tre premii, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Il primo arrivato poi nella gara decisiva sarà proclamato campione sociale e avrà un diploma d'onore.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 26 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59,72	60 42	59,86
Termometro centig. al Nord	16 4	19 0	18.8
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	71	63	64
Direzione del vento	NE	E	ENE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 21 5 min. di oggi 15 3

Probabilità: Venti deboli freschi settentrionali nel Nord, meridionali nel Sud; cielo vario con qualche pioggia e temporale.

La "Gazzetta" a Padova

Il Principe irreperibile

Padova, 26 maggio — In questo momento — ore quattro pom. — console di Olanda comm. Leopoldo Bizio, mentre usciva dalla chiesa degli Eremitani, insieme al ministro plenipotenziario ed agli altri signori qui venuti per la circostanza, mi dichiarò che riusciti vani anche gli altri escavi d'oggi — fu definitivamente abbandonata ogni idea di continuare nella ricerca delle ceneri del Principe.

E' strano — ma è così, nè più nè meno. E la nave che attende nel vostro porto con la bandiera a lutto, recherà in patria il solo cenotafio.

Di fronte a questo completo insuccesso era balenata un'ultima speranza, il sospetto che alcuna delle ossa scavate insieme alla terra, avessero potuto appartenere al povero Principe; ma la completa mancanza di qualsiasi indizio che confermasse tale sospetto lo fece presto abbandonare.

Quelle ossa umane — secondo il giudizio dei medici presenti — appartennero a vecchi ed a giovani; quindi si può ritenere che fossero il residuo del cimitero o di qualche tomba antica esistenti nei pressi della chiesa, come usavasi una volta. D'altronde, non un briciolo di legno, non una dramma di piombo, segnalarono che là realmente fu sepolto l'Orange; appena un chiodo — un misero chiodo tutto corroso dalla ruggine — venne alla luce morta dello stambugio, sotto il quale doveva, a rigore di verbale, esistere la *nuova sepoltura*.

La conclusione?

Ahimè! di conclusioni io potrei infilarne una dozzina, tanti e così svariati sono i commenti a cui si abbandonano i padovani davanti al fatto curiosissimo di questa esumazione mancata. E vale la pena di registrarne qualcuno.

P. es. c'è chi pensa che il trasporto dei *pochi avanzi* dal chiostro nella sepoltura nuova — avvenuto nel 1815 — sieno stati una mistificazione dei nostri antenati — e che il Principe dorma ancora dove fu interrato nel 1799. Qualcuno, concedendo il trasporto e il resto, suppone che nei rivolgimenti del sottosuolo dello stambugio, gli operai — trovato il feretro pesante nel suo involucro plumbeo — l'abbiano, per così dire, trafugato e soppresso col contenuto, a scopi, molto probabilmente, poco anatomici. — Altri ancora venne fantasticando dispersioni di ceneri eretiche.

Veri o falsi questi commenti, resta sempre un problema insolubile il luogo della sepoltura attuale; come resta una solenne canzonatura quella lapide in frantumi che narrava ai posteri l'ultima dimora del Principe *Omnibus honoribus strenue perfunctus*.

A proposito di frantumi, osservo che i medesimi hanno, senza dubbio, indizio di manomissioni — nè cristiana, nè protestanti. — Perchè la lapide era fuori del passaggio; in ogni caso era abbastanza grossa per resistere incolume alle... scarpe di parecchie generazioni di scaccini poco misericordiosi e meno leggieri.

Coi quali — debolmente — ritengo e spero la questione esaurita.

Intorno alla Giunta — Corre per la città la voce che la Giunta comunale abbia rassegnato le sue dimissioni in seguito alla nomina deliberata dal Consiglio per l'ufficio tecnico.

Sono tutte fiabe. — La Giunta, rispetto a quella nomina, non ha fatto — nè punto, nè poco — questione di fiducia; essa ha lasciato il Consiglio completamente libero di scegliere chi meglio avesse creduto.

Del resto — se c'erano divergenze di vedute fra Giunta e Consiglio — le medesime si limitavano a due soli aspiranti del vecchio personale; per gli altri, la Giunta è stata completamente d'accordo col Consiglio.

A proposito di ufficio tecnico, molti hanno domandato — e sono anch'io del numero — come e perchè, dopo tanto discorrere, discutere, riformare, siasi lasciato, in sostanza, il tempo di prima e se valeva la pena di scomodare tanta gente per giungere a un risultato di questa specie. — E quei molti si meravigliano e si lagnano. — Francamente, guardando le cose all'apparenza, non sono fuori di posto nè le meraviglie nè i lamenti. — Ogni uomo imparziale deve riconoscerlo.

Ma — se si osserva la situazione un po' addentro — i giudizi si modificano sensibilmente.

La riforma ultima dell'ufficio tecnico municipale fu, principalmente suggerita da faccende poco.... chiare, nelle quali si diceva che qualche impiegato dell'ufficio stesso ci avesse trovato il suo tornaconto. Ma le accuse portate davanti al Tribunale caddero e, non le accuse, i sospetti a carico degli impiegati.

Ergo, l'Amministrazione del Comune concluse che non c'era nè motivo, nè giustizia di mutare persone — e lo *statu quo ante* rimase tal quale, meno un nome. — Ma è osservabile che il precedente ingegnere capo non prese parte al concorso.

E questo è quanto e speriamo che dell'ufficio tecnico non s'abbia a parlare mai più — se non per lodarne l'attività, la coltura ed il buon gusto; il buon gusto, sopra tutto.

Conferenze agrarie — Un collaboratore straordinario del *Veneto* dà sulla voce perchè io mi son permesso di deplorare che alle conferenze agrarie, tenute a Padova per iniziativa del Comizio omonimo, non ci sia andato alcuno — tanto che l'ultimo il prof Arima fu costretto ad andarsene, senza dir verbo, nel vuoto desolante che lo circondava. Diavolo! avrei dovuto invece congratularmi cogli assenti? E non ci sono a Padova almeno cinquanta proprietarii di terre ai quali possa interessare la parola della scienza.

Notate: le conferenze sono sempre indette al sabato, giorno di mercato, che richiama in città anche i proprietari-agricoltori della provincia. E questi dove erano sabato scorso?

Dal resto, io non ho discreditato niente. — Tutt'altro! — Ho difeso e difendo l'istituzione delle cattedre d'agricoltura da quel povero *ignorante* che sono — lo creda il corrispondente — non solo in agraria, ma anche in tante altre cose mi dolgo che l'istituzione, anche *intra muros*, non sia bene intesa e cordialmente accolta come in campagna. — Così e nient'altro.

R. Università — Per deliberazione del Consiglio Accademico, presa in seguito a proposta della facoltà di lettere, il Rettore magnifico ha spedito al Podestà ed al Consiglio municipale di Sebenico un bellissimo indirizzo, redatto dal prof. E. Ferrai, nell'occasione che colà si inaugura il monumento a Nicolò Tommaseo, che fu anche dottore e professore onorario della nostra Università.

Cronachetta trevigiana

Treviso, 26 maggio — Per gli spettacoli d'autunno — (*a.*) In seguito al mancato concorso del Comune agli spettacoli del Sammartino, si è costituito un Comitato — presieduto da Camillo De Bona — per presentare al Municipio un ordine del giorno firmato dai cittadini favorevoli alla concessione della dote al teatro e del sussidio alle corse, che si ritengono indispensabili alla riuscita degli spettacoli stessi, così utili al paese.

Per votare quest'ordine del giorno, si terrà una assemblea domenica p. v. alle 2 pom. nella sala superiore della *Stella d'Oro*.

A presidente del Consiglio direttivo dell'Asilo infantile G. Garibaldi venne nominato — in seguito alle dimissioni del cav. Luigi Raffaelli — il cav. Pietro Nani.

Al «Garibaldi» termina domani sera — mercoledì — il suo breve ma allegro corso di recite la Compagnia Sichel-Tovagliari-Masi.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta la* Gazzetta *alla mattina.*

Adria, 26 maggio — Consegna dell'ufficio — Ieri per comunicazione del governo, fu convocato il nostro Consiglio Comunale. Erano presenti tre assessori e due consiglieri. — Presiedeva il signor Scarpa che diede tosto la parola al commissario regio dott. Fonzago il quale rispose subito al consigliere Vianello, il quale voleva fare una dichiarazione, che in forza del già conosciuto decreto reale il Consiglio Comunale era sciolto, e che pregava la Giunta a consegnargli immediatamente l'ufficio.

Pel bene della nostra città è da augurarsi che molti dei consiglieri scaduti vi rimangano per molto tempo.

Conegliano, 26 maggio — Concerto pubblico — (*Arthos*) Giove Pluvio è davvero molto indiscreto! Pare impossibile, ma ogni volta che la nostra Banda cittadina deve suonare egli ci fa la sua poco gradita visita. Domenica causa la pioggia torrenziale, il concerto che doveva aver luogo fu rimandato. Ieri, dopo una giornata veramente stupenda, alle otto, il concerto ricominciò, ma alla fine del secondo pezzo (che fu il 4o atto della *Favorita* perfettamente eseguito) cadde un acquazzone che fece scappare suonatori e pubblico.

Ma quando non c'è la pioggia, resta sempre un altro guaio. I monelli giuocano correndo attorno alle panchine su cui stanno i suonatori, si rincorrono urtandole su altre s'arrampicano, mentre altri coi pugni su esse battono il tempo... e figuratevi che tempo!

Accenniamo a questo inconveniente, nella speranza che vi sia provveduto.

Beneficenza — Il dott. Eugenio Vianello di Adria, del quale vi annunciai la morte oltre un mese fa, lasciava biancheria ed oggetti d'uso per un valore di L. 160 da distribuirsi fra quattro famiglie bisognose da destinarsi da persone competenti.

Costa di Rovigo, 26 maggio — Furto qualificato Ieri notte, ignoti ladri, dal cortile chiuso di Tarrolo Natale, rubarono una caldaia di rame del valore di L. 40. Nessun indizio sui colpevoli.

Crespano, 25 maggio — Torre campanaria — Da circa trent'anni a Crespano fu eretta la base per la costruzione di una torre campanaria, la quale a tutto oggi rimase sospesa in causa di diverse contrarietà, che prudenza vuol taciute.

Il nostro sindaco nob. Filippo cav. Canal, sempre benemerito del paese, volle intraprendere la costruzione della torre a tutte sue spese.

Questa mane all'arrivo dei carri che portavano le prime pietre le campane della vecchia, pendente torre suonavano a festa e la banda locale diretta dal valente maestro Ricci, interpretando il sentimento paesano, volle recarsi all'abitazione dell'egregio sindaco suonando scelti pezzi fra gli applausi della folla.

Monselice, 25 maggio — Società operaia — Croce Rossa — (*Eolo*) Ebbe luogo domenica scorsa l'annunciata assemblea dei soci per trattare:

a) Resoconto morale della Società operaia, esercizio 1895. Dalla relazione fatta dal presidente, ingegnere cav. Moretti, si ebbero questi soddisfacenti risultati: Attivo L. 6922:14 — Passivo L. 5542:86 — Utili L. 1379:28 Cotale resoconto venne, senza discussione alcuna, approvato; anzi l'assemblea stessa, dietro proposta del socio Carestiato, diede un voto di plauso, che si volle inserito nel verbale, alla presidenza, al Consiglio d'amministrazione, al cassiere e a tutti gli altri impiegati per l'amore, per l'attività, per il disinteresse con cui cooperano al benessere materiale e morale del sodalizio, del quale è spirito vivificatore l'egregio cav. Moretti;

b) Resoconto morale della figliale Cassa di Risparmio, esercizio 1895 — Presiedette il cav. Moretti — per la relazione il direttore, sig. Corsale Carlo, che, a conclusione della stessa, espose le seguenti cifre: Entrata L. 102937:51 — Uscita L. 102639:13 — Utili L. 298.38. Ogni partita venne ad unanimità approvata. I buoni risultati ottenuti, nonostante la sua giovinezza, dalla locale Cassa di Risparmio, sono prova della intelligente e previdente attività dei preposti, con a capo quell'egregio e bravo direttore C. Corsale, coadiuvato dall'efficacissima e competente opera del presidente Moretti, del Comitato di sconto, del cassiere sig. Bacchini Amedeo, del contabile Benedetti Antonio: l'Istituto che prospera, fa onore a Monselice;

c) si discusse su domanda di due soci pel conferimento di un annuo sussidio, che venne però respinta ad unanimità.

— Dal benemerito presidente del Comitato della Croce Rossa, avv. Francesco Viganò, vennero consegnate al Sindaco lire 113 e pochi centesimi raccolte a beneficio dei feriti d'Africa. Questa somma però non è che una parte del giro fatto per l'interno della città; rimane ancora di battere gran parte della campagna; animo, dunque, e avanti sempre!

Rovigo 26 maggio — Reduci dall'Africa — Ieri giunsero dall'Africa il tenente Rossi Federico e il soldato Pietro Campagna nostri concittadini.

Furono ricevuti alla stazione dai parenti e da molti amici.

Tutti e due presero parte alla sfortunata battaglia di Abba Carima ove si batterono valorosamente e scamparono la vita per un puro miracolo.

Mandiamo i nostri saluti a questi coraggiosi che, dopo avere esposta la loro vita per la patria, tornano in seno alle loro famiglie.

Adria 26 maggio — Accademia — L'esito dell'accademia data iersera, dai vecchi e nuovi filarmonici, nella vasta sala del Municipio fu splendidissimo.

Il programma svariato fu applaudito da un numeroso concorso di pubblico composto in particolar modo di signore e signorine in eleganti *toilettes*.

Verona, 25 maggio — Nuovi Sindaci — Con R. Decreti 17 maggio 1895 furono nominati i seguenti Sindaci nella nostra provincia:

Berinelli cav. Aurelio di Angiari — Vanzetti ing. Emilio di Avesa — Zorzi Giovanni Salvatore di Bussolengo — Rubele Modesto di Cerro Veronese — Simoncelli Luigi di Costermano — Stefanini Giacomo di Ferrara M. B. — Carlotti march. Girolamo di Illasi — Zamboni dott. Fulgenzio di Montecchia di Crosara — Amistà Luigi di Negrar — Vignenzoni ing. Gaetano di Peschiera sul Garda — Bettenella Agostino di Roverchiara — Codognola Vincenzo di Salizzole — Pasti ing. Vittorio di S. Giovanni Lupatoto — Marchiori Luigi di S. Martino B. A. — Tessari Domenico di S. Mauro di Saline — Bonomi Fioravante di Velo Veronese.

Verona 26 maggio — Incendio — Ieri nel pomeriggio si sviluppò un violento incendio nella località detta *Fonda*, che per poco non distrusse tutto quel corpo di case. Il fabbricato dove si manifestò il fuoco appartiene al sig. Zorzi ed era adibito all'allevamento dei bachi da seta. Per mantenere alta la temperatura era stato acceso un braciere nel mezzo del locale. Alcune scintille, comunicarono il fuoco ai graticci dei bachi che ben presto divamparono trasmettendo il fuoco al soffitto. Sfortunatamente il locale superiore era pieno di fieno, e per cui l'incendio prese proporzioni allarmanti distruggendo quasi interamente il tetto.

Accorsero subito pompieri e soldati e verso le 9 ogni pericolo era cessato.

In complesso, il danno — assicurato — si fa salire a lire 1600.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
C. al martedì Milano		[illegible]	C. Milano		4.45
O. Milano		6.15	M. Padova		7.25
D. Torino (Parigi)		8.45	O. Verona		9.25
O. Milano		12.35	A. Torino (Parigi)	2.40	14.40
D. Torino (Parigi)	2.05	14.05	O. Torino Milano	6.45	18.45
M. Verona	6.05	18.05	O. Milano	9.04	21.04
A. Torino (Parigi)	11.25	23.25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45	23.45
D. Udine-Trieste-Vienna		5.05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine		5.43
O. Pontebba Vienna		5.20	M. Pontebba Udine		6.55
T. Treviso (Tram)		8.25	O. Pontebba Udine		9.—
O. Udine-Trieste-Vienna		10.55	A. Treviso (Accel.)		10.—
D. Pontebba Vienna	2.20	14.20	T. Treviso (Tram)		11.20
T. Treviso (Tram)	5.10	17.10	D. Vienna Trieste	2.15	14.15
M. Udine-Trieste	6.15	18.15	M. Trieste Udine	6.20	18.20
M. » » »	10.20	22.20	O. Pont.-Ud.-Tr.	10.25	22.45
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.—	24.—	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05	23.05
O. Bologna Firenze		4.15	D. Roma Firenze		5.25
A. Bologna Firenze		9.50	O. Bologna		10.50
D. Firenze Roma	2.35	14.35	O. Roma Firenze	2.—	14.—
M. Firenze Roma	4.25	16.25	M. Bologna	5.20	17.20
D. Firenze Roma	10.45	22.45	A. Roma Firenze	10.40	22.40
O. Portogr. Casarsa		5.40	O. Casarsa Portogr.		8.50
O. Portogr. Casarsa		10.40	O. Casarsa Portogr.		12.45
O. Portogr. Casarsa	7.25	19.25	O. Casarsa Port.	10.10	22.10

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.28 11.54 17.5 20.— — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 16.37 19.43.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 19.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5.30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.30 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16.15 19.55.

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6.30 8. 9.30 11.— 12.30 14.— 15.30 17.— 18.30.

Venezia-S. Michele di Murano

Partenze da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora. Dalle 6.— alle 20.30. Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.15 alle 20.45.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Cavagnin, gerente responsabile

NAPOLEONE FASSI

Commemorazione

Il culto solenne dei ricordi, la fede imperturbata nei destini immortali conducono oggi una vedova ed un orfanello a deporre sopra una tomba diletta un tributo di rinnovato cordoglio nel giorno mestissimo che rammenta la dipartita del marito e del padre da questa terra di esilio.

Napoleone Fassi dal giorno 27 maggio del 1895 non è più. La morte arrestò bruscamente quella robusta ed operosa esistenza, che nell'amore dei suoi cari, nel santuario delle domestiche pareti trovava la più limpida fonte di compiacenza e di orgoglio, e la sventura che rendeva a me sconfortata la vita educava il bambino alla severa sua scuola.

Napoleone Fassi è morto da un anno; ma per la eredità d'affetti e d'esempli da lui lasciata e sì ricca, tanta dolcezza procurano all'intelletto ed al cuore le eccelse memorie de' tempi trascorsi che l'immagine cara non impallidirà mai nè per volger d'anni, nè per mutar di fortune: e lo spirito eletto, aleggiando sempre intorno alla vedova e al figlio da lui abbandonati quaggiù a ricordare ed a piangere, additerà loro nobili mete da raggiungere e solenni doveri da compiere.

A. S. ved. F.

Venezia, 27 maggio 1896.

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— E necessario — disse — che ciò finisca.

— Ingrata — esclamò la Verzin, con un tuono elegiaco commisto a false lagrime negli occhi. — Ingrata, ecco come mi tratti, io che ho fatto tutto per te!

— Ancora questa buffonata — disse Maria, al colmo della collera. — Per me tu non hai fatto nulla. Nel mettermi all'età di sei anni alla scuola di ballo, tu non vedevi in me che una risorsa, e quale risorsa! Perchè tu non potevi sperare che io divenissi una stella; non accadono sempre queste cose.

— Ma io ti chiedo perdono.

— Tu non fosti dunque guidata che dal tuo infame egoismo. Ah! se tu sapessi a qual segno io riverso su te il disprezzo di cui sono oppressa. Che sperasti? Che volevi slanciandomi come tu hai fatto? Tu hai sperato del denaro, nevvero?

Nel pronunciare queste parole, Maria camminò diritto verso sua madre e la guardò negli occhi.

— E' tutto questo che ti ha tentato? confessalo, ma confessalo dunque; all'infuori di ciò, tu ti preoccupavi di me come delle tue ciabatte.

Ebbene! sia — riprese la danzatrice, correndo ad un piccolo cassettone che aperse con vera violenza.

— Vieni — disse — eccoti del denaro. Ecco tutto ciò che ho presso di me. Ignoro a qual cifra ascenda, ma la somma è rotonda. Prendi, prendi.

La Verzin, cogli occhi spalancati alla vista dei biglietti di banca; aveva fatto un passo avanti, poi aveva indietreggiato d'un altro, ridendo come chi crede che uno si burli di lui.

— Tu non ne hai abbastanza — ripigliò Maria con voce squillante — tu non ne hai abbastanza? Sia. Prenditi ancora i miei gioielli, eccoteli tutti, tutti, tutti.

E prendendo i suoi diamanti fuori dallo scrigno, la danzatrice li gettò sopra i biglietti di banca, quindi raccogliendo tutto nelle due mani:

— Ma prendi dunque, prendi. Così almeno non dirai ch'io sono un'ingrata. Qui c'è da vivere agiatamente, mettendo tutto questo a rendita vitalizia.

La signora Verzin, stupefatta, teneva il denaro e i gioielli nelle sue mani, guardando ora sua figlia ed ora i biglietti di banca.

— E adesso — rispose Maria con voce sorda — adesso noi ci lasciamo, nevvero? Vattene dunque, esci di qui. Noi non siamo più niente l'una per altra.

— Tu mi discacci.

— Sì; io ti pago e ti scaccio. Vattene, te l'ho già detto.

La Verzin ebbe un istante d'esitazione molto comica. Ma essa prese ben tosto il suo partito.

— Come tu vuoi — disse ella, con gentile cinismo.

E senza il minimo apparente dispiacere, senza ombra d'offesa, infilò la porta, facendo scivolare tranquillamente nelle sue tasche il denaro e i diamanti di Maria.

Quando fu fuori, la povera giovane si gettò singhiozzando sopra un sofà:

— E dire — esclamò — che questa donna è più disprezzabile ancora di quanto io credeva!

II.
Un duello

In quel momento si suonò alla porta. Era Pietro Leval.

Non essendo riuscito a trovare Maria nel campo delle corse, era ritornato prontamente in Parigi lasciando il suo amico Malbessau a godere delle peripezie mediocremente interessanti che offrono le ultime prove.

La danzatrice lasciò la sua posa desolata, s'asciugò per bene gli occhi e prese una fisonomia indifferente.

Pietro entrò, le tese la mano affettuosamente e sedette accanto a lei. Poi, senza preamboli oratorii:

— E' vero — disse — che voi avete schiaffeggiato col vostro guanto la signora di Sebezac?

— E' vero — rispose la ragazza.

— Tanto peggio! aggiunse Pietro.

— Perchè tanto peggio? Quella donna mi ha insultata. Ne aveva essa il diritto? No, voi ne converrete. Io l'ho castigata; voi giudicate se io ho torto!

Pietro Leval la guardò un istante in silenzio. Poi riprese:

— Se voi prendete a parlarmi così animatamente e in questa maniera, è evidente che a me non resta più nulla a dirvi.

— Allora, voi mi biasimate? — chiese Maria violentemente.

— Sì, mia cara amica — rispose non meno categoricamente il giovane.

— E voi m'amate?

— Ed io vi amo, ve lo affermo. Gli è appunto perchè nutro per voi sincerissima e vivissima affezione, che vi biasimo.

— Vi confesso, che non comprendo questo paradosso — disse Maria.

— Ciò mi stupisce. Ascoltatemi dunque. Io so che voi siete avida di calma e di riposo, che voi vorreste a prezzo carissimo anche essere la donnina di un borghese senza ambizione.

— Sì, io desidero tutto ciò ardentemente, se fosse possibile.

— Voi mancate di logica dunque, perchè voi dovete bene immaginarvi, che una simile scenata non mancherà d'occupare tutta Parigi per otto giorni, e per conseguenza d'attirare l'attenzione su di voi.

— Perchè non aggiungete: e su me stesso?

— Perchè non si tratta di me in questo momento. Qualcuno che non vi conosce, al giudicarvi dalle vostre azioni, potrebbe credere che voi siete punto avida di oscurità, di tranquillità, come andate dicendo.

Maria abbassò gli occhi e non fece motto.

— E' da sciocco — riprese Pietro — venire quando un fatto è successo, a dire ciò che uno avrebbe dovuto pensare e fare. Ma infine voi converrete meco che vi sarebbe stato ben facile lo sprezzare l'insulto di quella caricatura a cui avete rifatta una verginità mondana.

— Che volete voi dire?

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 maggio a lire 106,97

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 25 maggio al 1 giugno per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107 25.

Listini Borse

Venezia 26 maggio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1896	94 —	94 25
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	99 90	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	283 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	290 —	— —
Obbl.Soc. Ferr del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —.—

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	131 30	131 55	— —	— —	3
Francia	106 70	106 85	— —	— —	2
Belgio	106 55	106 70	— —	— —	2 1[2
Londra	26 84	26 89	26 72	26 77	2
Svizzera	106 30	106 50	— —	— —	4
Austria	22[illegible] 7[8	224 1[4	— —	— —	4
Banc. Austr.	223 7[8	224 1[4	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1[4

Roma 26	
Rendita per fine	94 02
Banca generale	—,—
Az. S. Acqua Pisa	12.36
Parigi a 3 mesi	106.85
Londra a 3 mesi	26.91

Genova 26	
Rendita it. 5 0[0	93 95
» » 4 1[2	99 80
Azioni Banca d'Italia	720 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	672 —
Ferrovie mediterran.	511 —
Navigazione general.	318 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	221 —
Camb. vist. su Fr.	107 12 1[2
» conto Lond.	26 97 1[2
» Germania	132 —

Milano 26	
Rendita ital. cont	93 92 1[2
Rendita fine	93 97 1[2
Azioni Mediterrane	511 —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	318 —
Raffineria Zuccher.	221 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[0	— —
Francia a vista	106 97 1[2
Londra a 3 mesi	26 93
Berlino a vista	131 75

Vienna 26	
Rend in carta	101 20
» in argento	101 10
in oro	122 30
» in corona	101 20
Az. della Banca	948 —
» Stab. di cred.	34[illegible] 75
Londra	120 05
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 52 1[2

Berlino	
Azioni Credit.	— —
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —

Londra	
Consolidato	— —
Rendita Italiana	— —

Berlino 26	
Mobiliare	— —
Austriache	215 9[illegible]
Lombarde	40 —
Rendita Italiana	87 40

Londra 25	
Inglese	112 7[16
Italiano	86 7[8

Parigi chiusura	22	26
Rend. fr. 3 %	100 50	100 30
Id. 3 % perp.	101 57	101 50
Id. 4 1[2 fine	104 80	104 65
Id. ital. 5 %	88 10	88 25
Camb. s. Lond.	25 18	25 17 1[2
Consol. ingl.	— —	112 1[2
Obblig. Lomb.	356 —	— —
Cambio Italia	6 1[2	6 1[4
Rend. turca	21 32	21 05
Banca Parigi	833 —	832 —
Tunis. nuove	499 —	495 —
Egiziano 6 %	513 —	515 —
Rendita ung.	104 33	104 1[2
Rend. spag. est	63 59	63 43
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom	565 50	564 —
Cred. Fond.	663 —	664 —
Az. Suez	3375 —	3400 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	114 —	113 1[2
Ferr. mer.	630 —	629 —
Prest. russo	94 45	94 35
Id. portog.	27 —	27 —

Firenze 26	
Rendita per fine	94 02 —
Cambio Londra	26 75 —
» Francia	106 85 —
Ferrovie merid.	672 75 —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	718 — —

Torino 26	
Rend. it. 5 0[0	94 12 1[2
» » » spezzata	94 20
» » 3 0[0	56 —
» » 4 1[2 0[0	100 20
Az. Banca d'Italia	718 —
» » Torino	445 —
» Banco sconto	61 —
» Credito indust.	191 —
» Ferrov. Medit.	512 —
» » Merid.	673 —
» » Sicule	594 —
Obb. fer. Sarde 1879	289 50
» » Vitt. Em.	305 —
» » Med.Ad.Sic abed	287 —
Media camb. Francia	106 95
» » Svizzera	106 72 1[2
» » Londra	26 93
» » Germania	131 75

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 26 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75.88 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 76.60 — pel 10 maggio 76.45 — pel 10 agosto —,— pel future 76.17 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 68.85 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 69.36 — pel 10 maggio 69.50 pel 10 agosto —.— pel future 70.50

CEREALI - Nuova York 25 — Frumento rosso D. 0.74 5[8 — Granoturco D. 0 36 — Farina extrastate da 2.30 a 2.50 — Nolo cereali Liverpool [illegible] 2 —

COLONIALI - Nuova York 25 — Caffè mercato pes. — Caffè Rio fair C. 13 6[8 — Caffè Rio good 12.65 — Zucchero mascabado N. 12 3 1[2 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— — Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Londra 23 — Zuccheri greggi mercato calmo — barbabietola, s st. — raffinati — idem — in pani calmo — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 25 — Petrolio Standard White C. 6.50 — **Nuova York** 25 Petrolio Standard White C. 6.55.

COMMERCI E INDUSTRIA
Mercati
Dispacci commerciali

Parigi 26 — Festa.

Anversa 26 — Frumenti — Mercato — — — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1[4

Brema 26 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5 70

Magdeburgo 26 — Zucchero barbabietole 11.65 — Mercato sosten.

GRANI

Ferrara 25 — Mercato festivo. — Affari pochissimi, prezzi deboli specialmente nei frumenti in previsione d'un ottimo raccolto.

Frumento ferrarese da L. 23,50 a 24,— — idem Bonifica da 23 — a 23,50 — idem Polesine da 22,50 a 23,25 — Frumentone colorito da 14,50 a 14,75 — id. giallo nostrano da 14.— a 14 25 — Avena da 14,— a 14.25 — Canape da 65.— a 70.—

Rovigo 26 — Mercato invariato nei frumenti notandosi però un leggiero miglioramento nelle qualità buone. Frumentoni sempre abbandonati.

Frumento Piave da —,— a —,— — idem fino da 22 75 a 23,— — idem buono mercantile da 22,25 a 22 50 — idem basso da 21 50 a 22,— — Frumentone pignolo colorito da 15 50 a 16,— — idem giallo nostrano da 13,25 a 14,75 — Avena da 14 25, a 14,50.

Treviso 26 — Frum. nostrano da L. 22,— a 22 25 — semina Piave 22.60 a 22.85 Granoturco nost. da 14 65 a 14 90 — bianco da 14.40 a 14 65 — giallone e pignolo, da 15 50 a 15.75 — Avena, da 15 — a —,— — Risone nostrano da 20,— a 20.50 — Idem. novarese, da 19.— a 19.50 — Idem. Giapponino da 17 a 18. — Idem. chinese, da 18,50 a 19. — — Riso fiorettone, da 38 a 40 — Idem fino da 36 a 37 — Idem mercantile, da 33 a 34 — Idem giapponese, da 31 a 35 — Idem chinese da 34 a 43 — Idem mezzo riso, da 22 a 24 — Idem risetta, da 20 a 21 — Idem giavone, da 16 a 17 — Pula di riso fina da 8 a — — Idem di riso macinata da 6 a 00.

BESTIAME

Treviso 26 — Bovi, a peso vivo, L. 75,— il quintale — Vitelli, idem, L. 95,—. — Maiali a peso morto L. —.—.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 21.75	Chilo 29.[200]
id.	Splendor		» 23.—	» 28.[800]

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Movimento del Porto

Partiti il 21 per Fiume vap. ital. « Indipendente » cap. Rap con merci — per Ayas vap. ingl. « Graffon » cap. Stephens vuoto.

Arrivati il 21 da Bari e scali vap. ital. « Iapigia » cap. Milella con merci a G. Pantaleo.

Arrivati il 22 da Costantinopoli vap. ital. « Egadi » cap. Dodero con merci alla Nav. Gen. Ital. — da Castellamare del Golfo vap. ital. « Aspromonte » cap. Salzone con vino a Giulio Regolini.

Partiti il 22 per Trieste vap. aust. « Tibisco » cap. Rubeck con merci — per Trieste vap. aust. « Carlotta » cap. Mitis con merci.

Arrivati il 23 da Cardiff vap. ingl. « W. Bailey » cap. Nugent con carbone e merci ai f.lli Pardo — da Trieste vap. aust. « Massimiliano » cap. Mocelle con carbone e merci al Lloyd aust. ung. — da New York vap. ingl. « Pawnee » cap. Aikenhead con carbone e merci all'ordine — da Marsiglia vap. ital. « Solunto » cap. Stabile con merci alla Nav. Gen. Ital. — da Marcherita di Savoia bark ital. « Ismael » cap. Moressa con sale all'Erario.

Partiti il 23 per Galatz vap. ingl. « Justin » cap. Torosdel vuoto — per Trieste vap. aust. « Deak » cap. Luenz con merci — per Trieste vap. aust. « Medusa » cap. Wallusching con merci — per Fiume vap. ital. « Aspromonte » cap. Salzon con merci — per Amburgo vap. germ. « Lusitania » cap. Schroder con merci.

Arrivati il 24 da Trieste vap. aust. « Stephanie » cap. Badessich con merci al Lloyd aust. ung. — da Fiume vap. ital. « Indipendente » cap. Rap con merci alla Nav. Gen. Ital.

Partiti il 24 per Costantinopoli e scali vap. it. « Selinunte » cap. Milazzo con merci — per Bari e scali vap. ital. « Iapigia » cap. Milella con merci.

Arrivati il 25 da Leith vap. ingl. « George Pyman » cap. Parker con carbone a D. l Fiol e Comp. — da Fiume vap. aust. « Venezia » cap. Wicheli con merci a Fischer e comp. — da Bari e scali vap. ital. « Barion » cap. Gambardella con merci a G. Pantaleo.

Appalti

Il 6 giugno presso la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta del lavoro di difesa frontale mediante buzzonata e sassaia con refilo e rivestimento della scarpa arginale in Froldo Varin e parte del golene Paviole ?, Thiene in sinistra di Po, Comune di Canaro sul dato di lire 5[illegible]. (F. P. N. 90 di Rovigo).

Il 9 giugno presso la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di difesa frontale mediante buzzonata e sassaia con ripristino e rivestimento della scarpa arginale nelle parte intermedia del froldo Garofolo in sinistra di Po in comune di Canaro sul dato di lire 48355. (F. P. N. 90 di Rovigo).

Aste

Il 22 giugno ed occorrendo il 6 e 20 luglio presso l'Esattoria Consorziale di Badia Polesine si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 90 di Rovigo).

Movimento degli Esercizi
Inscrizioni

Bon Angela, vendita vino, Castello 5687 — *Scarranella Silvestrina*, panificio, Cannaregio, 6195-8.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla Posta

Anno CLIV — 1896. Giovedì 28 Maggio N. 146

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

LA LEGGENDA DEL CHOLERA
e le benemerenze del comm. Pagliani

A PROPOSITO DELLA DISCUSSIONE
che si fa sul bilancio dell'interno

In questi giorni, nei quali si parla di probabili riforme fondamentali della Direzione di Sanità, coloro che, più che la conservazione dell'ufficio, hanno a cuore quella di chi lo ricopre, hanno rimesso a nuovo la leggenda che il comm. Pagliani ha finalmente liberato l'Italia dalle grandi epidemie di colera. Ora siccome essa può con influenze palesi e nascoste traviare il ministero dalla buona via, che sembra voglia percorrere, così crediamo che sia omai tempo di doverla sfatare.

Essendo l'Italia rimasta immune, nel 1892, dal colera che travagliava altre nazioni di Europa, specialmente la Russia e la Germania, non mancarono gli amici e i dipendenti del prof. Pagliani ed egli stesso a innalzare inni alle misure sanitarie da lui per l'occasione messe in vigore. A queste senz'altro si attribuì la fortuna del nostro paese.

A smentire però le infondate e interessate vanterie venne subito il 1893, nel quale anno le suddette misure, che si riducevano per la massima parte in stazioni di osservazione e disinfezione stabilite nei più importanti punti di passaggio del nostro confine, quasi tutte consistenti in tinozze con soluzione di sublimato corrosivo e nel massimo numero affidate alle locali guardie di dogana, al cui criterio veniva fra l'altro lasciato lo sceverare gli oggetti da disinfettarsi da quelli che si potevano con buon fondamento ritenere non inquinati, fecero naturalmente fiasco. E di ciò nessuno certo si stupirà quando si pensi che il colera, che in altri tempi non ha avuto mai paura dei cordoni militari e dei colpi di cannone, non poteva non burlarsi delle innocue guardie doganali, alla umiliazione di ben altri e più grossolani contrabbandi purtroppo avvezze; perchè, fra gli altri, non se ne stupì lo stesso comm. Pagliani, che riconosce esser [illegible] portata a Livorno con qualche effetto portato da Marsiglia e non ben disinfettato al momento dello sbarco. Oh dunque, e la vantata efficacia del 1892?

⁂

Da coloro che sanno come e per quante vie possa il colera venire importato e da chi conosce il numero delle persone che, specie in certi luoghi, giornalmente attraversano i nostri confini, si comprende di leggieri che con queste misure e con l'altra, non meno allegra, di affidare al personale viaggiante delle ferrovie la sorveglianza sanitaria dei viaggiatori, non si poteva nel 1892, come non si potette nel 1893, impedire alla temuta infezione l'ingresso d'Italia. E noi non faremmo qui nessun carico al comm. Pagliani, se di queste misure non si fosse tanto vantato e se con inutili disinfezioni non avesse tanto danaro disperso per i valichi alpini; come del resto non gli facciamo nessuna accusa se nel 1893, non ostante la cooperazione delle sue guardie doganali, il colera venne a mietere in Italia almeno 3040 vittime. Come egli, il povero commendatore, non ha nessun merito della buona fortuna del 1892, così non ha nessuna colpa dei lutti dell'anno seguente.

Anche se vi fosse penetrato, come è possibile, il colera non poteva trovare in Italia, nel 1892, condizioni favorevoli al suo sviluppo, che invece vi trovò nel 1893; perchè chi non segue ciecamente e burbanzosamente una sola dottrina, ma studia con eguale premura tutti i fenomeni dell'ambiente, in cui un'epidemia si svolge, sa che, come dai dati di parecchie stazioni meteorologiche di fatto ci risulta, nel 1892 cadde in Italia, *specialmente nel primo semestre*, una quantità di pioggia quasi eguale o superiore alla media, mentre nel 1893, *specialmente nella parte meridionale*, che più di tutte risentì l'epidemia e *specialmente nel primo semestre*, la pioggia fu alla media più o meno inferiore. Ora è un fatto epidemiologico costante in alcune parti delle Indie che il colera cresce nei mesi secchi e diminuisce nei piovosi: e anche in Europa moltissime osservazioni dal 1830 in poi, non fatte con quella superficialità che con le vanterie è la caratteristica qualità di una certa relazione, hanno messo in evidenza che, date altre indispensabili condizioni locali, il colera non si sviluppa in un luogo, dove capita, in annate piovose, ma se, *specialmente nel primo semestre*, vi è durante l'anno caduta poca acqua, e che vi si spegne, se forti e *persistenti* pioggie hanno luogo durante l'epidemia.

E tutto ciò, per non fraintenderci, non per la pioggia per sè stessa, ma per un certo grado di umidità del suolo da una certa quantità di pioggia determinato. Ora, come che sia, questo fatto coincide in Italia, fra l'altro, con l'immunità del 1892 e col colera del 1893, e quindi nè col primo, nè col secondo anno ci entra affatto il comm. Pagliani. Il colera non lo teme, com'egli e i suoi amici presumono, ma di lui si ride e batte incurante la sua via.

⁂

E non solo di lui si burla, ma anche dei famosi Consigli sanitari internazionali, dei quali proprio in questo momento il Consiglio marittimo-quarantenario di Alessandria, non ostante i suoi poteri, specialmente derivantigli dalla convenzione di Venezia, e tutte le stazioni di osservazione e disinfezione del Mar Rosso e tutto il percorso in quarantena del canale di Suez, sta facendo le spese alle beffe del malvagio indiano. E' forse per comunicare a quel Consiglio un po' del suo potere anticolerico che il direttore della Sanità ha mandato laggiù un suo sanitario, o forse perchè questi avvisi a tempo il colera che in Italia regge tuttora la direzione di Sanità il comm. Pagliani? Si vede proprio come questo signore non sia stanco di sciupar quattrini, di dar missioni e di gittar polvere negli occhi del pubblico. Oh, non debbono forse le autorità sanitarie di Suez avvisare i Governi delle nazioni per dove sono diretti i vapori sospetti o infetti? e non è compito del Consiglio marittimo-quarantenario di Alessandria di provvedere a limitare in Egitto l'epidemia? Ah furbo di un comm. Pagliani! ritenta il gioco del 1892.

Ma, tornando ora all'epidemia del 1893, se non è sua la colpa di averla fatta penetrare, ha ragione il prof. Pagliani di vantarsi di averla costretta in modesti limiti, dandoci solo la modesta cifra di 3040 morti?

Intorno a questa epidemia si è veramente, dopo 3 anni, ancora un po' all'oscuro, perchè, da quando è sorta in Italia la Direzione di Sanità pubblica, le notizie delle epidemie sono divenute tanto misteriose che perfino la statistica delle cause di morte negli anni 1893 e 94 è riuscita pel colera meravigliosamente monca a paragone di quelle precedenti al 1887, che tanto onore fanno al comm. Bodio e al nostro paese. Ma, ritenendo che la cifra di mortalità del colera non abbia nessuno di quei difetti che, per una statistica della sifilide fatta dalla Direzione di Sanità, denunciò, non smentito, al Parlamento l'on. Celli, credete che ciò sia dipeso dalle vantate misure del comm. Pagliani e dal suo correre affannoso di su e di giù per le ferrovie come se [illegible] vesse scappare innanzi al suo apparire polveroso e superbo?

⁂

Bisogna conoscere un po' la storia delle epidemie di colera, anche solamente in Italia, per farsi persuaso che della relativa mitezza del colera dal 1893, il Pagliani ha sfruttato la fortuna, ma non ha avuto il merito.

Anche nel 1873 e nel 1885, quando l'Italia non sopportava su parecchi dei suoi bilanci il comm. Pagliani, le epidemie di colera furono limitate.. Nel 1873 furono su per giù 3500 i morti di colera e l'epidemia si estese a 377 Comuni: fu quindi mitissima.

Nel 1885 i morti assommarono a 3439 e i Comuni infetti a 152, e il germe era in Italia dall'anno precedente.

Nel 1893, morti 3040 e 260 Comuni infetti, niente di realmente meglio degli altri due anni. Oh che forse anche del 1873 e dell'85 spetta il vanto al prof. Pagliani?

L'epidemia del 1893 poi si assomiglia specialmente a quella del 1873, perchè, come essa è successa dopo 6 anni a un periodo triennale di grave colera, perchè, come essa, è stata diffusa e poco intensa, e come essa in pochi luoghi ha assunto forti proporzioni e in qualche grande città ha avuto lunga durata e poca intensità. Così si ebbero nel '93 la forte epidemia di Sulmona, Fossalto e altri piccoli Comuni; Livorno contò 170 morti, Palermo 614 e Napoli circa 500. E le epidemie di Napoli del 1873 e quella di Palermo si possono dire sorelle, senza essere ambedue figlie del comm. Pagliani, perchè, mentre nel '73 l'epidemia durò a Napoli dal 22 agosto al 19 dicembre con 1299 morti (2.8 0[0), a Palermo nei '93 è durata dalla metà di agosto alla prima decade di dicembre con 614 decessi (2.3 0[0). Così pure Roma, che il Pagliani si vanta di aver salvata, ebbe nel 1873 morti 22 e nel 1893 morti 45.

⁂

Ora, perchè nel 1873 si ebbe come nel 1893 una così mite epidemia, senza che il comm. Casanova abbia allora fatto fare quello che il comm. Pagliani pretende di aver poi lui fatto bene? Che forse nel '73 il colera sentiva l'influenza misteriosa del fratello '93? Nel 1873 l'epidemia fu benigna per la stessa ragione che nel 1893, perchè alcune volte il colera è poco intenso per condizioni svariate e non ben determinate, che solo i miopi possono credere di unilateralmente conoscere.

Il Pagliani ha avuto la fortuna d'incontrarsi in una di queste epidemie, ed ha saputo presso il pubblico sfruttarla fin quasi a far dimenticare, che specie al suo arrabbattarsi e al suo farsi preannunziare come l'anticolera da tutti i giornali, si deve la fuga dei bagnanti da Napoli nel 1893 e la consecutiva crisi economica con quelle sommosse popolari che facevano credere tornato il tempo di Masaniello.

Ed ora gli amici suoi vogliono continuare il gioco, per mostrarlo indispensabile al paese e per gittare nell'animo dell'on. Di Rudinì la preoccupazione di una eventuale responsabilità di averlo rimandato a Torino; ma noi siamo certi che l'on. Di Rudinì non si farà imporre dai colpi di grancassa e tirerà diritto per quella via che si è prefissa e che le relazioni a lui note oramai gli additano.

DOTTOR FRANTZ.

PARLAMENTO NAZIONALE
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio
Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, mattina:
Presiede il vicepresidente Chimirri — e si ripiglia la discussione della legge

Sull'avanzamento nel R. Esercito
Una protesta del relatore

MARAZZI, relatore, dice che alcuni oppositori hanno affermato che, a proposito di questa legge, si è voluto forzare la mano a tenere una procedura molto spiccia. Protesta contro questa asserzione e dimostra come la legge sia stata inscritta da molti giorni all'ordine del giorno, e come tutto abbia proceduto regolarmente.

IL PRESIDENTE non avrebbe permesso osservazioni del genere di quelle cui ha fatto cenno l'on. Marazzi, perchè tutto ha proceduto in piena conformità del regolamento.

Si discutono poi gli articoli del progetto dal 28 — e si approvano i susseguenti fino al 39, come nel testo approvato dal Senato, non essendo state accettate dal ministro alcune modificazioni di forma qua e là proposte.

L'art. 40 è approvato con un emendamento concordato tra ministero e commissione, l'art. 41 come nel testo, il 42 emendato dalla commissione.

RICOTTI presenta un art. 42 bis per stabilire che le promozioni a generale di esercito si fanno soltanto in tempo di guerra. E' approvato ed è approvato l'art. 43.

Sul 44 — relativamente ai posti da coprirsi fra gli ufficiali dei distretti e delle fortezze, e alla promozione degli ufficiali di artiglieria e genio — QUINTIERI propone un emendamento che tende a sostituire la legge all'arbitrio del ministro nella assegnazione dei suddetti posti vacanti — e PANDOLFI vorrebbe migliorata la posizione fatta agli ufficiali del Genio. Ma il relatore e il ministro danno assicurazioni ai preopinanti e l'art. è approvato come nel testo.

Si approvano poi i rimanenti articoli fino al 65 — non essendo accettate alcune aggiunte proposte. E' accettato invece da MARAZZI e da RICOTTI e approvato dalla Camera il seguente articolo aggiuntivo, proposto da GRANDI:

Per quattro anni dalla data della promulgazione della presente legge i sottufficiali potranno essere promossi sottotenenti contabili anche quando superino l'età prescritta dall'art. 4 e purchè non oltrepassino il trentaduesimo.

[illegible] presentato la sua relazione intorno alla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Franchetti per duello.

Si leva la seduta alle 12.15.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera:
Presiede Villa — e si comincia alle 2.

Il PRESIDENTE annuncia la presentazione di una domanda a procedere contro l'on. Bonaiuto e l'atto di desistenza del prof. Vizioli verso l'on. Giampietro nel processo intentatogli dopo e in conseguenza dell'elezione di Atessa (*V. dispacci*).

Interrogazioni

RICOTTI risponde al dep. Rizzetti il quale lo interroga per sapere se intende di prendere qualche immediato e definitivo provvedimento circa alla sorte dei poveri veterani del 1848-49, i quali si trovano ancora privi dell'assegno vitalizio domandato e di cui nella legge 28 giugno 1891 n. 351. Osserva che occorrerebbe un capitale di circa due milioni per provvedere di una pensione vitalizia i 2700 veterani che attendono un aiuto; e che la Camera non approverebbe certamente una proposta che il Governo presentasse in questo senso.

RIZZETTI ritiene che, aggiungendo 500 mila lire alle 790,000 che si trovano già in bilancio per i veterani, si farebbe atto di umanità e di giustizia; esorta quindi il governo a trovare corrispondenti economie (*bene*).

RICOTTI fa notare che, trattandosi di impegni vitalizii, per quanti congegni si escogitino, non occorrono meno di due milioni di lire!!

Esaurito un pettegolezzo, sollevato da ZAVATTARI, a proposito di un pacco di giornali (*La lega dei ferrovieri*) consegnato dall'ufficio postale di Voltri al delegato di P. S.;

RICOTTI risponde ai deputati Credaro, Marcora, *Fusinato*, Vendemini, *Marinelli*, *Wollemborg*, *G. Valle*, *Freschi*, *Clementini*, *Cerutti*, *Schiratti*, Rampoldi, *Morpurgo*, se tenendo in equo conto le condizioni economiche delle Provincie alpine orientali e le spese dalle medesime sostenute per provvedere all'accasermamento dei battaglioni dei reggimenti alpini 5°, 6° e 7° — non intenda di dare disposizioni, per le quali detti battaglioni non siano tolti alle loro sedi estive come finora avvenne un mese prima dell'aprirsi delle grandi escursioni sulle frontiere occidentali, e vi abbiano a far ritorno subito dopo terminato tali escursioni. Nota agli interroganti che, dovendosi aumentare i battaglioni alpini, ci sarà modo in avvenire di contentare i desideri dei comuni di frontiera.

CREDARO ritiene indispensabile che i battaglioni alpini vengano restituiti sollecitamente alle loro sedi, affinchè ufficiali e soldati possano prendere conoscenza esatta della frontiera che potranno essere chiamati a difendere.

RICOTTI non può esporre le ragioni militari e tattiche, che presiedono alle dislocazioni delle milizie.

Verificazione di poteri
L'on. Tullio Minelli convalidato

Si convalida l'elezione di Giaccone a Mondovì; poi entra in discussione la proposta della Giunta perchè sia proclamato il ballottaggio fra Tullio Minelli e Antonio Aggio a Este.

BRUNETTI combatte le conclusioni della Giunta, sostenendo che esse contrastano colla giurisprudenza adottata in molte occasioni dalla Camera e citando gli ultimi casi nelle elezioni degli on. Beltrami e Prampolini.

CALLERI parla anch'esso contro le conclusioni della Giunta, associandosi a quanto ha detto l'on. Brunetti. Spera che la Camera convaliderà l'elezione dell'on. Minelli.

FILÌ ASTOLFONE, relatore, difende la deliberazione della Giunta, osservando che fu presa a voti unanimi; e che gli on. Brunetti e Calleri hanno male citato i casi degli on. Prampolini e Beltrami, perchè allora si faceva questione di schede bianche, mentre qui si tratta di schede in cui furono fatti varii segni.

La Camera non approva le conclusioni della Giunta, e approva la convalidazione dell'on. Menelli.

⁂

Presentati alcuni disegni di legge e alcune relazioni, si comincia a discutere

Il Bilancio dell'Interno

SOCCI vuole un governo liberale. Chiede la completa amnistia e la riforma dell'istituto del domicilio coatto. Esorta Rudinì ad applicare il promesso discentramento. Richiama l'attenzione della Camera sulla concorrenza che il lavoro carcerario fa al lavoro libero. Nota il cattivo risultato avuto dai dispensarii celtici — e prega il ministro di applicare rigidamente la legge Sonnino sull'infanzia abbandonata.

FAZI parla in favore delle autonomie locali e del decentramento. Vuole il sindaco elettivo, l'abolizione delle sottoprefetture. Invita il governo ad attuare con una più equa ripartizione dei pesi dello Stato una politica che valga a migliorare la condizione delle classi lavoratrici.

MERCANTI si dilunga intorno alla legislazione sanitaria — e dimostra che i risultati ottenuti sono inferiori all'importanza dei fondi consacrati a questi servizii. Dice pessime le condizioni igieniche della maggior parte dei nostri Comuni — e dimostra essere una vanteria i grandi successi ottenuti nel combattere il colera. Sostiene che le prescrizioni del regolamento di sanità pubblica sono poco pratiche — e che alla direzione generale di sanità vi è troppo accentramento. Critica anche l'opera del Consiglio superiore di sanità. Lamenta poi gli atti di nepotismo commessi dalla direzione di Sanità. Accenna alle irregolarità scoperte nella direzione di sanità, ed esorta l'on. Di Rudinì, poichè già ha cominciato a far la luce sulle irregolarità amministrative del Ministero dell'interno ad andar fino al fondo ed a far conoscere alla Camera non solo le responsabilità degli uomini che furono al Governo ma anche quelle della burocrazia. Termina, augurandosi che non si debba dire un giorno dell'on. Di Rudinì che fu troppo onesto per voler far il male, ma troppo debole per saper fare il bene (*Benissimo, vivissime approvazioni. Molti deputati si congratulano coll'oratore. La seduta è sospesa per alcuni minuti*).

G. BACCELLI (*segni di attenzione*) difende il Consiglio superiore di sanità — e dichiara che chi ne fa parte non percepisce compenso e nemmeno gettone di presenza. Concorda in molte delle osservazioni [illegible] le cautele usate dalla direzione di sanità per lo spaccio del siero. Ricorda alcuni utili provvedimenti presi dal Consiglio superiore — e conclude che per ciò che riguarda l'igiene pubblica l'amministrazione e la scienza italiana nulla hanno da invidiare alle altre nazioni (*approvazioni*).

MERCANTI, per fatto personale, fa qualche appunto al discorso di Baccelli e lo loda per quanto ha compiuto e compie per l'igiene in Italia. (*benissimo*).

G. BACCELLI, per fatto personale, conviene ancora in molte cose dette dal Mercanti — e si augura che gli inconvenienti sieno corretti. (*benissimo*).

⁂

Si proclamano approvate a scrutinio segreto con circa 140 voti contro 75 le ultime leggi discusse — e si leva la seduta alle 6.35.

Note alle sedute
Commenti alla convalida di Minelli
La Direzione generale di sanità

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera:
Nessun interesse nella seduta antimeridiana.

La discussione — nella pomeridiana — dell'elezione di Tullio Minelli a Este appassionò invece la Camera. Notate che la deliberazione della Giunta era stata presa all'unanimità. Tutta la Destra, il Centro e alcuni di Sinistra votarono contro le conclusioni della Giunta, convalidando il Minelli.

Molti votarono pel Minelli perchè la memoria lasciata alla Camera dal buon Aggio aveva persuaso i più che non valeva la pena di riavere un manichino dell'Estrema Sinistra. Non possono avergli molto giovato neanche le manovre del Tecchio avvocato dell'Aggio, che si era arrabattato da tutte le parti a predicare contro il Minelli in nome della moralità, dei brogli nell'elezione, ecc., ma la Camera, che conosce i suoi uomini, non prestò troppa fede al difensore partigiano e votò contro.

Alla fine della seduta, malgrado la Camera fosse spopolata, la discussione diventò interessantissima.

Il discorso di Mercanti sulla direzione di sanità e sull'igiene pubblica è stato detto in forma facile, e con molta conoscenza della materia, malgrado sia stato accusato di caricare in qualche punto le tinte.

Le parole di Guido Baccelli in difesa del Consiglio superiore di sanità, sono state elevate, serene. La Camera lo circondava e spesso fece segni di approvazione.

Baccelli ha rilevato, specialmente nella replica, che il Mercanti ha un poco esagerato, ma sostanzialmente gli diede ragione.

Alla Direzione generale di sanità e attorno al favorito capo, il Pagliani, abilissimo nell'accumulare cariche e stipendii, si erano attaccati parassiti e favoriti — che la avevano resa fino a un certo punto fucina di lucro. La Massoneria ci aveva là dentro il suo zampino. E la carica continuerà domani per dimostrarlo. Sono inscritti per parlare sul bilancio e sull'argomento anche Celli, De Nicolò, Cerutti ed altri.

Nella Giunta delle elezioni
Verzillo - Fiamberti - Farina - Giampietro

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera:
Stamane si è riunita la Giunta delle elezioni in seduta privata.

Ha esaminato l'elezione dell'on. Verzillo nel collegio di Capua, dove rimase soccombente il generale De Renzis, fratello del nostro ambasciatore a Madrid.

Per questa elezione molteplici furono le accuse e vivacissima la discussione pubblica, la quale si conchiuse con la nomina di una sottocommissione per l'esame delle schede e che fu composta degli on. Tortarolo, Napodano e Sacchetti.

La sottocommissione fece il computo di tutte le schede e vide che il Verzillo superava il suo avversario di circa 100 voti.

Allora si decise di mandare la stessa sottocommissione ad inquisire a Capua su tutte le altre irregolarità che si dicevano avvenute in quella elezione, sulle pressioni, sulle corruzioni ecc. Soltanto, all'on. Tortarolo indisposto fu sostituito l'on. Torrigiani.

Il comitato inquirente si recò sopraluogo, interrogò molti testimonii e conchiuse *ad unanimità* per la convalida dell'on. Verzillo.

La Giunta oggi ha deliberato la convalida, dopo un anno ed un giorno da che l'elezione era avvenuta.

Relatore l'on. Napodano.

— La Giunta ha esaminato l'elezione di Fiamberti nel collegio di Levanto, ove rimase soccombente l'on. Farina.

In quel collegio, che da anni ha dato luogo a proteste, ad inchieste, ad annullamenti, gli elettori moltiplicarono i loro reclami, come da molto tempo sono usi a fare.

Nel 26 maggio 1895, non avendo nessuno dei due candidati riportato il numero dei voti dalla legge voluto, fu deciso il ballottaggio che riuscì favorevole a Fiamberti.

Orbene, sostenevano i protestanti che nella prima elezione non doveva farsi la proclamazione del ballottaggio, ma doveva proclamarsi eletto l'on. Farina, che aveva ottenuto il numero dei voti voluto dalla legge.

Venne nominata una sottocommissione, composta degli on. Zanardelli relatore, Torrigiani e Donati per l'esame di tutte le schede.

Per la malattia dell'on. Zanardelli, questi fu sostituito dall'on. Parpaglia.

La Sottocommissione esaminò le schede della prima elezione, fece con coscienza il computo e dovette arrivare alla conclusione che veramente il ballottaggio fu giustamente e legalmente proclamato, mancando a Farina 29 voti per il numero dalla legge richiesto.

La convalida di Fiamberti fu quindi votata.

— La Giunta ha discusso l'elezione dell'on. Giampietro nel Collegio di Atessa.

In quel Collegio il 26 maggio, non essendo riuscito nessuno, venne proclamato il ballottaggio, il quale dette per risultato la vittoria del prof. Vizioli, avversario dell'onor. Giampietro.

La Giunta annullò il ballottaggio e ordinò venisse rifatto [illegible] elevate accuse di vario genere.

La Giunta ordinò una Sottocommissione che rifece il computo dei voti, e che fu composta degli onor. Torrigiani, Cavallotti e Clementini, e la quale concluse per la convalida.

La Giunta ha deliberato di proporre la convalida.

Relatore l'onor. Torrigiani.

— La Giunta finalmente ha convalidato Giaccone a Mondovì — e contestato l'elezione di D'Ippolito a Nicastro.

La Giunta delle elezioni
dopo la convalidazione del Minelli

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera:
La Giunta delle elezioni è stata convocata oggi d'urgenza dopo che la Camera aveva convalidato il Minelli. Erano presenti gli onorev. Tondi, Donati, Caldesi, Morelli, Filì Astolfone, Falconi, Torrigiani, Cavallotti, Sacchetti, Napodano e Cibrario.

Si impegnò una discussione lunga e animata a cui parteciparono quasi tutti i presenti. Tutti deplorarono il voto della Camera contrario alle conclusioni della Giunta.

Cavallotti sostenne che, essendo la Giunta stata battuta in una questione di fatto, dovesse dimettersi tutta, come fece nella legislazione passata la Giunta presieduta da Fortis, quando la Camera convalidò Aguglia, che la Giunta proponeva di annullare.

Donati rispose dimostrando giustamente che il voto odierno non verte la questione di fatto, ma soltanto sulla interpretazione della legge, se cioè le schede bianche vanno calcolate come nulle secondo la legge elettorale.

La Giunta non si dimise quando la Camera dichiarò eleggibili De Felice e Barbato, mentre la Giunta ne proponeva la nullità; neanche si deve dimettere quindi adesso.

Le ragioni svolte dall'on. Donati prevalsero — e si decise di non dimettersi.

Allora Caldesi e Cavallotti dichiararono che non interverranno più alle sedute della Giunta, dolenti di doversi staccare da colleghi coi quali strinsero sempre più cordiali rapporti, ma solo come protesta contro il voto della Camera.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta la* Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) al mattino.*

AFRICA
Le ultime notizie dal Sudan

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera:
Si ha da Massaua 27 (*Ufficiale*):

Notizie da Cassala recano che il corpo di Osman Digma, che non è mai stato rinforzato di cavalli e di fucili, si trova ora ad Adarama. Affermasi che Osman Digna ha abbandonato i dintorni di Tokar e di Suakim, dopochè ebbe notizia che l'Emiro Ahmed Fadil erasi ritirato dal Gase.

Le compagnie del genio
che vanno a seppellire i nostri morti
Una lettera di Mangascià

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera:
Il nuovo corrispondente Piacentini telegrafa alla *Tribuna*: Le compagnie del genio, che, come già si è detto, andranno a seppellire i nostri morti ad Abba Carima, partono per Adua stasera. Andranno disarmate con il capitano Angherà, il colonnello Arimondi e due cappuccini, i quali diranno la messa sul campo di battaglia.

Ras Mangascià manda i suoi uomini a Debra Damo per proteggere i nostri soldati.

Anno CLIV — 1896. Giovedì 28 Maggio N. 146

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada S Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 982 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III pag. L. 1 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 2 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50) Pagamento anticipato.

LA LEGGENDA DEL CHOLERA
e le benemerenze del comm. Pagliani

A PROPOSITO DELLA DISCUSSIONE
che si fa sul bilancio dell'interno

In questi giorni, nei quali si parla di probabili riforme fondamentali della Direzione di Sanità, coloro che, più che la conservazione dell'ufficio, hanno a cuore quella di chi lo ricopre, hanno rimesso a nuovo la leggenda che il comm. Pagliani ha finalmente liberato l'Italia dalle grandi epidemie di colera. Ora siccome essa può con influenze palesi e nascoste traviare il ministero dalla buona via, che sembra voglia percorrere, così crediamo che sia omai tempo di doverla sfatare.

Essendo l'Italia rimasta immune, nel 1892, dal colera che travagliava altre nazioni di Europa, specialmente la Russia e la Germania, non mancarono gli amici e i dipendenti del prof. Pagliani ed egli stesso a innalzare inni alle misure sanitarie da lui per l'occasione messe in vigore. A queste senz'altro si attribuì la fortuna del nostro paese.

A smentire però le infondate e interessate vanterie venne subito il 1893, nel quale anno le suddette misure, che si riducevano per la massima parte in stazioni di osservazione e disinfezione stabilite nei più importanti punti di passaggio del nostro confine, quasi tutte consistenti in tinozze con soluzione di sublimato corrosivo e nel massimo numero affidate alle locali guardie di dogana, al cui criterio veniva fra l'altro lasciato lo sceverare gli oggetti da disinfettarsi da quelli che si potevano con buon fondamento ritenere non inquinati, fecero naturalmente fiasco. E di ciò nessuno certo si stupirà quando si pensi che il colera, che in altri tempi non ha avuto mai paura dei cordoni militari e dei colpi di cannone, non poteva non burlarsi delle innocue guardie doganali, alla umiliazione di ben altri e più grossolani contrabbandi purtroppo avvezze; perchè, fra gli altri, non se ne stupì lo stesso comm. Pagliani, che riconosce esser ovvio supporre, p. es., che l'infezione fu importata a Livorno con qualche effetto portato da Marsiglia e non ben disinfettato al momento dello sbarco. Oh dunque, e la vantata efficacia del 1892?

***

Da coloro che sanno come e per quante vie possa il colera venire importato e da chi conosce il numero delle persone che, specie in certi luoghi, giornalmente attraversano i nostri confini, si comprende di leggieri che con queste misure e con l'altra, non meno allegra, di affidare al personale viaggiante delle ferrovie la sorveglianza sanitaria dei viaggiatori, non si poteva nel 1892, come non si potette nel 1893, impedire alla temuta infezione l'ingresso d'Italia. E noi non faremmo qui nessun carico al comm. Pagliani, se di queste misure non si fosse tanto vantato e se con inutili disinfezioni non avesse tanto danaro disperso per i valichi alpini; come del resto non gli facciamo nessuna accusa se nel 1893, non ostante la cooperazione delle sue guardie doganali, il colera venne a mietere in Italia almeno 3040 vittime. Come egli, il povero commendatore, non ha nessun merito della buona fortuna del 1892, così non ha nessuna colpa dei lutti dell'anno seguente.

Anche se vi fosse penetrato, come è possibile, il colera non poteva trovare in Italia, nel 1892, condizioni favorevoli al suo sviluppo, che invece vi trovò nel 1893; perchè chi non segue ciecamente e burbanzosamente una sola dottrina, ma studia con eguale premura tutti i fenomeni dell'ambiente, in cui un'epidemia si svolge, sa che, come dai dati di parecchie stazioni meteorologiche di fatto ci risulta, nel 1892 cadde in Italia, *specialmente nel primo semestre*, una quantità di pioggia quasi eguale o superiore alla media, mentre nel 1893, *specialmente nella parte meridionale*, che più di tutte risentì l'epidemia e *specialmente nel primo semestre*, la pioggia fu alla media più o meno inferiore. Ora è un fatto epidemiologico costante in alcune parti delle Indie che il colera cresce nei mesi secchi e diminuisce nei piovosi: e anche in Europa moltissime osservazioni dal 1830 in poi, non fatte con quella superficialità che con le vanterie è la caratteristica qualità di una certa relazione, hanno messo in evidenza che, date altre indispensabili condizioni locali, il colera non si sviluppa in un luogo, dove capita, in annate piovose, ma se, *specialmente nel primo semestre*, vi è durante l'anno caduta poca acqua, e che vi si spegne, se forti e *persistenti* pioggie hanno luogo durante l'epidemia.

E tutto ciò, per non fraintenderci, non per la pioggia per sè stessa, ma per un certo grado di umidità del suolo da una certa quantità di pioggia determinato. Ora, come che sia, questo fatto coincide in Italia, fra l'altro, con l'immunità del 1892 e col colera del 1893, e quindi nè col primo, nè col secondo anno ci entra affatto il comm. Pagliani. Il colera non lo teme, com'egli e i suoi amici presumono, ma di lui si ride e batte incurante la sua via.

***

E non solo di lui si burla, ma anche dei famosi Consigli sanitari internazionali, dei quali proprio in questo momento il Consiglio marittimo-quarantenario di Alessandria, non ostante i suoi poteri, specialmente derivantigli dalla convenzione di Venezia, e tutte le stazioni di osservazione e disinfezione del Mar Rosso e tutto il percorso in quarantena del canale di Suez, sta facendo le spese alle beffe del malvagio indiano. E' forse per comunicare a quel Consiglio un po' del suo potere anticolerico che il direttore della Sanità ha mandato laggiù un suo sanitario, o forse perchè questi avvisi a tempo il colera che in Italia regge tuttora la direzione di Sanità il comm. Pagliani? Si vede proprio come questo signore non sia stanco di sciupar quattrini, di dar missioni e di gittar polvere negli occhi del pubblico. Oh, non debbono forse le autorità sanitarie di Suez avvisare i Governi delle nazioni per dove sono diretti i vapori sospetti o infetti? e non è compito del Consiglio marittimo-quarantenario di Alessandria di provvedere a limitare in Egitto l'epidemia? Ah furbo di un comm. Pagliani! ritenta il gioco del 1892.

Ma, tornando ora all'epidemia del 1893, se non è sua la colpa di averla fatta penetrare, ha ragione il prof. Pagliani di vantarsi di averla costretta in modesti limiti, dandoci solo la modesta cifra di 3040 morti?

Intorno a questa epidemia si è veramente, dopo 3 anni, ancora un po' all'oscuro, perchè, da quando è sorta in Italia la Direzione di Sanità pubblica, le notizie delle epidemie sono divenute tanto misteriose che perfino la statistica delle cause di morte negli anni 1893 e 94 è riuscita pel colera meravigliosamente monca a paragone di quelle precedenti al 1887, che tanto onore fanno al comm. Bodio e al nostro paese. Ma, ritenendo che la cifra di mortalità del colera non abbia nessuno di quei difetti che, per una statistica della sifilide fatta dalla Direzione di Sanità, denunciò, non smentito, al Parlamento l'on. Celli, credete che ciò sia dipeso dalle vantate misure del comm. Pagliani e dal suo correre affannoso di su e di giù per le ferrovie, come se seriamente si fosse persuaso che il colera dovesse scappare innanzi al suo apparire polveroso e superbo?

***

Bisogna conoscere un po' la storia delle epidemie di colera, anche solamente in Italia, per farsi persuaso che della relativa mitezza del colera dal 1893, il Pagliani ha sfruttato la fortuna, ma non ha avuto il merito.

Anche nel 1873 e nel 1885, quando l'Italia non sopportava su parecchi dei suoi bilanci il comm. Pagliani, le epidemie di colera furono limitate.. Nel 1873 furono su per giù 3500 i morti di colera e l'epidemia si estese a 377 Comuni: fu quindi mitissima.

Nel 1885 i morti assommarono a 3439 e i Comuni infetti a 152, e il germe era in Italia dall'anno precedente.

Nel 1893, morti 3040 e 260 Comuni infetti, niente di realmente meglio degli altri due anni. Oh che forse anche del 1873 e dell'85 spetta il vanto al prof. Pagliani?

L'epidemia del 1893 poi si assomiglia specialmente a quella del 1873, perchè, come essa è successa dopo 6 anni a un periodo triennale di grave colera, perchè, come essa, è stata diffusa e poco intensa, e come essa in pochi luoghi ha assunto forti proporzioni e in qualche grande città ha avuto lunga durata e poca intensità. Così si ebbero nel '93 la forte epidemia di Sulmona, Fossalto e altri piccoli Comuni; Livorno contò 170 morti, Palermo 614 e Napoli circa 500. E le epidemie di Napoli del 1873 e quella di Palermo si possono dire sorelle, senza essere ambedue figlie del comm. Pagliani, perchè, mentre nel '73 l'epidemia durò a Napoli dal 22 agosto al 19 dicembre con 1299 morti (2.8 0[0), a Palermo nei '93 è durata dalla metà di agosto alla prima decade di dicembre con 614 decessi (2.3 0[0). Così pure Roma, che il Pagliani si vanta di aver salvata, ebbe nel 1873 morti 22 e nel 1893 morti 45.

***

Ora, perchè nel 1873 si ebbe come nel 1893 una così mite epidemia, senza che il comm. Casanova abbia allora fatto fare quello che il comm. Pagliani pretende di aver poi lui fatto bene? Che forse nel '73 il colera sentiva l'influenza misteriosa del fratello '93? Nel 1873 l'epidemia fu benigna per la stessa ragione che nel 1893, perchè alcune volte il colera è poco intenso per condizioni svariate e non ben determinate, che solo i miopi possono credere di unilateralmente conoscere.

Il Pagliani ha avuto la fortuna d'incontrarsi in una di queste epidemie, ed ha saputo presso il pubblico sfruttarla fin quasi a far dimenticare, che specie al suo arrabbattarsi e al suo farsi preannunziare come l'anticolera da tutti i giornali, si deve la fuga dei bagnanti da Napoli nel 1893 e la consecutiva crisi economica con quelle sommosse popolari che facevano credere tornato il tempo di Masaniello.

Ed ora gli amici suoi vogliono continuare il gioco, per mostrarlo indispensabile al paese e per gittare nell'animo dell'on. Di Rudinì la preoccupazione di una eventuale responsabilità di averlo rimandato a Torino; ma noi siamo certi che l'on. Di Rudinì non si farà imporre dai colpi di grancassa e tirerà diritto per quella via che si è prefissa e che le relazioni a lui note oramai gli additano.

DOTTOR FRANTZ.

PARLAMENTO NAZIONALE
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio
Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, mattina:
Presiede il vicepresidente Chimirri — e si ripiglia la discussione della legge

Sull'avanzamento nel R. Esercito
Una protesta del relatore

MARAZZI, relatore, dice che alcuni oppositori hanno affermato che, a proposito di questa legge, si è voluto forzare la mano a tenere una procedura molto spiccia. Protesta contro questa asserzione e dimostra come la legge sia stata inscritta da molti giorni all'ordine del giorno, e come tutto abbia proceduto regolarmente.

IL PRESIDENTE non avrebbe permesso osservazioni del genere di quelle cui ha fatto cenno l'on. Marazzi, perchè tutto ha proceduto in piena conformità del regolamento.

Si discutono poi gli articoli del progetto dal 28 — e si approvano i susseguenti fino al 39, come nel testo approvato dal Senato, non essendo state accettate dal ministro alcune modificazioni di forma qua e là proposte.

L'art. 40 è approvato con un emendamento concordato tra ministero e commissione, l'art. 41 come nel testo, il 42 emendato dalla commissione.

RICOTTI presenta un art. 42 bis per stabilire che le promozioni a generale di esercito si fanno soltanto in tempo di guerra. E' approvato ed è approvato l'art. 43.

Sul 44 — relativamente ai posti da coprirsi fra gli ufficiali dei distretti e delle fortezze, e alla promozione degli ufficiali di artiglieria e genio — QUINTIERI propone un emendamento che tende a sostituire la legge all'arbitrio del ministro nella assegnazione dei suddetti posti vacanti — e PANDOLFI vorrebbe migliorata la posizione fatta agli ufficiali del Genio. Ma il relatore e il ministro danno assicurazioni ai preopinanti e l'art. è approvato come nel testo.

Si approvano poi i rimanenti articoli fino al 65 — non essendo accettate alcune aggiunte proposte. E' accettato invece da MARAZZI e da RICOTTI e approvato dalla Camera il seguente articolo aggiuntivo, proposto da GRANDI:

Per quattro anni dalla data della promulgazione della presente legge i sottufficiali potranno essere promossi sottotenenti contabili anche quando superino l'età prescritta dall'art. 4 e purchè non oltrepassino il trentaduesimo.

*

Durante la discussione l'on. PICCOLO CUPANI ha presentato la sua relazione intorno alla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Franchetti per duello.

Si leva la seduta alle 12.15.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera:
Presiede Villa — e si comincia alle 2.

Il PRESIDENTE annuncia la presentazione di una domanda a procedere contro l'on. Bonaiuto e l'atto di desistenza del prof. Vizioli verso l'on. Giampietro nel processo intentatogli dopo e in conseguenza dell'elezione di Atessa (*V. dispacci*).

Interrogazioni

RICOTTI risponde al dep. Rizzetti il quale lo interroga per sapere se intende di prendere qualche immediato e definitivo provvedimento circa alla sorte dei poveri veterani del 1848-49, i quali si trovano ancora privi dell'assegno vitalizio domandato e di cui nella legge 28 giugno 1891 n. 351. Osserva che occorrerebbe un capitale di circa due milioni per provvedere di una pensione vitalizia i 2700 veterani che attendono un aiuto; e che la Camera non approverebbe certamente una proposta che il Governo presentasse in questo senso.

RIZZETTI ritiene che, aggiungendo 500 mila lire alle 790,000 che si trovano già in bilancio per i veterani, si farebbe atto di umanità e di giustizia; esorta quindi il governo a trovare corrispondenti economie (*bene*).

RICOTTI fa notare che, trattandosi di impegni vitalizii, per quanti congegni si escogitino, non occorrono meno di due milioni di lire!!

Esaurito un pettegolezzo, sollevato da ZAVATTARI, a proposito di un pacco di giornali (*La lega dei ferrovieri*) consegnato dall'ufficio postale di Voltri al delegato di P. S.;

RICOTTI risponde ai deputati Credaro, Marcora, *Fusinato*, Vendemini, *Marinelli*, *Wollemborg*, *G. Valle*, *Freschi*, *Clementini*, *Cerutti*, *Schiratti*, Rampoldi, *Morpurgo*, se tenendo in equo conto le condizioni economiche delle Provincie alpine orientali e le spese dalle medesime sostenute per provvedere all'accasermamento dei battaglioni dei reggimenti alpini 5°, 6° e 7° — non intenda di dare disposizioni, per le quali detti battaglioni non siano tolti alle loro sedi estive come finora avvenne un mese prima dell'aprirsi delle grandi escursioni sulle frontiere occidentali, e vi abbiano a far ritorno subito dopo terminate tali escursioni. Nota agli interroganti che, dovendosi aumentare i battaglioni alpini, ci sarà modo in avvenire di contentare i desideri dei comuni di frontiera.

CREDARO ritiene indispensabile che i battaglioni alpini vengano restituiti sollecitamente alle loro sedi, affinchè ufficiali e soldati possano prendere conoscenza esatta della frontiera che potranno essere chiamati a difendere.

RICOTTI non può esporre le ragioni militari e tattiche, che presiedono alle dislocazioni delle milizie.

Verificazione di poteri
L'on. Tullio Minelli convalidato

Si convalida l'elezione di Giaccone a Mondovì; poi entra in discussione la proposta della Giunta perchè sia proclamato il ballottaggio fra Tullio Minelli e Antonio Aggio a Este.

BRUNETTI combatte le conclusioni della Giunta, sostenendo che esse contrastano colla giurisprudenza adottata in molte occasioni dalla Camera e citando gli ultimi casi nelle elezioni degli on. Beltrami e Prampolini.

CALLERI parla anch'esso contro le conclusioni della Giunta, associandosi a quanto ha detto l'on. Brunetti. Spera che la Camera convaliderà l'elezione dell'on. Minelli.

FILÌ ASTOLFONE, relatore, difende la deliberazione della Giunta, osservando che fu presa a voti unanimi; e che gli on. Brunetti e Calleri hanno male citato i casi degli on. Prampolini e Beltrami, perchè allora si faceva questione di schede bianche, mentre qui si tratta di schede in cui furono fatti varii segni.

La Camera non approva le conclusioni della Giunta, e approva la convalidazione dell'on. Menelli.

***

Presentati alcuni disegni di legge e alcune relazioni, si comincia a discutere

Il Bilancio dell'Interno

SOCCI vuole un governo liberale. Chiede la completa amnistia e la riforma dell'istituto del domicilio coatto. Esorta Rudinì ad applicare il promesso discentramento. Richiama l'attenzione della Camera sulla concorrenza che il lavoro carcerario fa al lavoro libero. Nota il cattivo risultato avuto dai dispensarii celtici — e prega il ministro di applicare rigidamente la legge Sonnino sull'infanzia abbandonata.

FAZI parla in favore delle autonomie locali e del decentramento. Vuole il sindaco elettivo, l'abolizione delle sottoprefetture. Invita il governo ad attuare con una più equa ripartizione dei pesi dello Stato una politica che valga a migliorare la condizione delle classi lavoratrici.

MERCANTI si dilunga intorno alla legislazione sanitaria — e dimostra che i risultati ottenuti sono inferiori all'importanza dei fondi consacrati a questi servizii. Dice pessime le condizioni igieniche della maggior parte dei nostri Comuni — e dimostra essere una vanteria i grandi successi ottenuti nel combattere il colera. Sostiene che le prescrizioni del regolamento di sanità pubblica sono poco pratiche — e che alla direzione generale di sanità vi è troppo accentramento. Critica anche l'opera del Consiglio superiore di sanità. Lamenta poi gli atti di nepotismo commessi dalla direzione di Sanità. Accenna alle irregolarità scoperte nella direzione di sanità, ed esorta l'on. Di Rudinì, poichè già ha cominciato a far la luce sulle irregolarità amministrative del Ministero dell'interno ad andar fino al fondo ed a far conoscere alla Camera non solo le responsabilità degli uomini che furono al Governo ma anche quelle della burocrazia. Termina, augurandosi che non si debba dire un giorno dell'on. Di Rudinì che fu troppo onesto per voler far il male, ma troppo debole per saper fare il bene (*Benissimo, vivissime approvazioni. Molti deputati si congratulano coll'oratore. La seduta è sospesa per alcuni minuti*).

G. BACCELLI (*segni di attenzione*) difende il Consiglio superiore di sanità — e dichiara che chi ne fa parte non percepisce compenso e nemmeno gettone di presenza. Concorda in molte delle osservazioni fatte dal Mercanti, ma difende il direttore della Scuola di igiene alle dipendenze del Ministero — e sostiene che furono serie e ragionevoli le cautele usate dalla direzione di sanità per lo spaccio del siero. Ricorda alcuni utili provvedimenti presi dal Consiglio superiore — e conclude che per ciò che riguarda l'igiene pubblica l'amministrazione e la scienza italiana nulla hanno da invidiare alle altre nazioni (*approvazioni*).

MERCANTI, per fatto personale, fa qualche appunto al discorso di Baccelli e lo loda per quanto ha compiuto e compie per l'igiene in Italia. (*benissimo*).

G. BACCELLI, per fatto personale, conviene ancora in molte cose dette dal Mercanti — e si augura che gli inconvenienti sieno corretti. (*benissimo*).

***

Si proclamano approvate a scrutinio segreto con circa 140 voti contro 75 le ultime leggi discusse — e si leva la seduta alle 6.35.

Note alle sedute
Commenti alla convalida di Minelli
La Direzione generale di sanità

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera:
Nessun interesse nella seduta antimeridiana.

La discussione — nella pomeridiana — dell'elezione di Tullio Minelli a Este appassionò invece la Camera. Notate che la deliberazione della Giunta era stata presa all'unanimità. Tutta la Destra, il Centro e alcuni di Sinistra votarono contro le conclusioni della Giunta, convalidando il Minelli.

Molti votarono pel Minelli perchè la memoria lasciata alla Camera dal buon Aggio aveva persuaso i più che non valeva la pena di riavere un manichino dell'Estrema Sinistra. Non possono avergli molto giovato neanche le manovre del Tecchio avvocato dell'Aggio, che si era arrabattato da tutte le parti a predicare contro il Minelli in nome della moralità, dei brogli nell'elezione, ecc., ma la Camera, che conosce i suoi uomini, non prestò troppa fede al difensore partigiano e votò contro.

Alla fine della seduta, malgrado la Camera fosse spopolata, la discussione diventò interessantissima.

Il discorso di Mercanti sulla direzione di sanità e sull'igiene pubblica è stato detto in forma facile, e con molta conoscenza della materia, malgrado sia stato accusato di caricare in qualche punto le tinte.

Le parole di Guido Baccelli in difesa del Consiglio superiore di sanità, sono state elevate, serene. La Camera lo circondava e spesso fece segni di approvazione.

Baccelli ha rilevato, specialmente nella replica, che il Mercanti ha un poco esagerato, ma sostanzialmente gli diede ragione.

Alla Direzione generale di sanità e attorno al favorito capo, il Pagliani, abilissimo nell'accumulare cariche e stipendii, si erano attaccati parassiti e favoriti — che la avevano resa fino a un certo punto fucina di lucro. La Massoneria ci aveva là dentro il suo zampino. E la carica continuerà domani per dimostrarlo. Sono inscritti per parlare sul bilancio e sull'argomento anche Celli, De Nicolò, Cerutti ed altri.

Nella Giunta delle elezioni
Verzillo - Fiamberti - Farina - Giampietro

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera:
Stamane si è riunita la Giunta delle elezioni in seduta privata.

Ha esaminato l'elezione dell'on. Verzillo nel collegio di Capua, dove rimase soccombente il generale De Renzis, fratello del nostro ambasciatore a Madrid.

Per questa elezione molteplici furono le accuse e vivacissima la discussione pubblica, la quale si conchiuse con la nomina di una sottocommissione per l'esame delle schede e che fu composta degli on. Tortarolo, Napodano e Sacchetti.

La sottocommissione fece il computo di tutte le schede e vide che il Verzillo superava il suo avversario di circa 100 voti.

Allora si decise di mandare la stessa sottocommissione ad inquisire a Capua su tutte le altre irregolarità che si dicevano avvenute in quella elezione, sulle pressioni, sulle corruzioni ecc. Soltanto, all'on. Tortarolo indisposto fu sostituito l'on. Torrigiani.

Il comitato inquirente si recò sopraluogo, interrogò molti testimonii e conchiuse *ad unanimità* per la convalida dell'on. Verzillo.

La Giunta oggi ha deliberato la convalida, dopo un anno ed un giorno da che l'elezione era avvenuta.

Relatore l'on. Napodano.

— La Giunta ha esaminato l'elezione di Fiamberti nel collegio di Levanto, ove rimase soccombente l'on. Farina.

In quel collegio, che da anni ha dato luogo a proteste, ad inchieste, ad annullamenti, gli elettori moltiplicarono i loro reclami, come da molto tempo sono usi a fare.

Nel 26 maggio 1895, non avendo nessuno dei due candidati riportato il numero dei voti dalla legge voluto, fu deciso il ballottaggio che riuscì favorevole a Fiamberti.

Orbene, sostenevano i protestanti che nella prima elezione non doveva farsi la proclamazione del ballottaggio, ma doveva proclamarsi eletto l'on. Farina, che aveva ottenuto il numero dei voti voluto dalla legge.

Venne nominata una sottocommissione, composta degli on. Zanardelli relatore. Torrigiani e Donati per l'esame di tutte le schede.

Per la malattia dell'on. Zanardelli, questi fu sostituito dall'on. Parpaglia.

La Sottocommissione esaminò le schede della prima elezione, fece con coscienza il computo e dovette arrivare alla conclusione che veramente il ballottaggio fu giustamente e legalmente proclamato, mancando a Farina 29 voti per il numero dalla legge richiesto.

La convalida di Fiamberti fu quindi votata.

— La Giunta ha discusso l'elezione dell'on. Giampietro nel Collegio di Atessa.

In quel Collegio il 26 maggio, non essendo riuscito nessuno, venne proclamato il ballottaggio, il quale dette per risultato la vittoria del prof. Vizioli, avversario dell'onor. Giampietro.

La Giunta annullò il ballottaggio e ordinò venisse rifatto.

Riuscì eletto l'on. Giampietro.

Nuove proteste. Vennero invalidate molte schede, vennero elevate accuse di vario genere.

La Giunta ordinò una Sottocommissione che rifece il computo dei voti, e che fu composta degli onor. Torrigiani, Cavallotti e Clementini, e la quale concluse per la convalida.

La Giunta ha deliberato di proporre la convalida.

Relatore l'onor. Torrigiani.

— La Giunta finalmente ha convalidate Giaccone a Mondovì — e contestato l'elezione di D'Ippolito a Nicastro.

La Giunta delle elezioni
dopo la convalidazione del Minelli

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera:
La Giunta delle elezioni è stata convocata oggi d'urgenza dopo che la Camera aveva convalidato il Minelli. Erano presenti gli onorev. Tondi, Donati, Caldesi, Morelli, Filì Astolfone, Falconi, Torrigiani, Cavallotti, Sacchetti, Napodano e Cibrario.

Si impegnò una discussione lunga e animata a cui parteciparono quasi tutti i presenti. Tutti deplorarono il voto della Camera contrario alle conclusioni della Giunta.

Cavallotti sostenne che, essendo la Giunta stata battuta in una questione di fatto, dovesse dimettersi tutta, come fece nella legislazione passata la Giunta presieduta da Fortis, quando la Camera convalidò Aguglia, che la Giunta proponeva di annullare.

Donati rispose dimostrando giustamente che il voto odierno non verte la questione di fatto, ma soltanto sulla interpretazione della legge, se cioè le schede bianche vanno calcolate come nulle secondo la legge elettorale.

La Giunta non si dimise quando la Camera dichiarò eleggibili De Felice e Barbato, mentre la Giunta ne proponeva la nullità; neanche si deve dimettere quindi adesso.

Le ragioni svolte dall'on. Donati prevalsero — e si decise di non dimettersi.

Allora Caldesi e Cavallotti dichiararono che non interverranno più alle sedute della Giunta, dolenti di doversi staccare da colleghi coi quali strinsero sempre più cordiali rapporti, ma solo come protesta contro il voto della Camera.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta la* Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) al mattino.*

AFRICA
Le ultime notizie dal Sudan

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera:
Si ha da Massaua 27 (*Ufficiale*):

Notizie da Cassala recano che il corpo di Osman Digma, che non è mai stato rinforzato di cavalli e di fucili, si trova ora ad Adarama. Affermasi che Osman Digna ha abbandonato i dintorni di Tokar e di Suakim, dopochè ebbe notizia che l'Emiro Ahmed Fadil erasi ritirato dal Gase.

Le compagnie del genio
che vanno a seppellire i nostri morti
Una lettera di Mangascià

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera:
Il nuovo corrispondente Piacentini telegrafa alla *Tribuna*: Le compagnie del genio, che, come già si è detto, andranno a seppellire i nostri morti ad Abba Carima, partono per Adua stasera. Andranno disarmate con il capitano Angherà, il colonnello Arimondi e due cappuccini, i quali diranno la messa sul campo di battaglia.

Ras Mangascià manda i suoi uomini a Debra Damo per proteggere i nostri soldati.

Domani il quartiere generale sarà stabilito ad Adi Caiè.

Ras Mangascià scrive al Comando, assicurando circa il prossimo arrivo dei nostri prigionieri che si trovavano nel Lasta.

Il processo Baratieri comincierà il giorno 5 giugno. Il Tribunale siederà all'Asmara, sotto la presidenza del generale Del Mayno.

L'intervista Maffei Lobanoff smentita

A proposito dei nostri prigionieri

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera:

L'*Agenzia Italiana* stasera afferma che il governo non ha chiesto alcuna mediazione alla Francia e alla Russia per liberare i nostri prigionieri, smentisce parimenti qualsiasi trattativa fra Maffei e Lobanoff notando anzi che Lobanoff è assente da 15 giorni da Pietroburgo.

Anche l'*Italie* smentisce stasera che Maffei nostro ambasciatore a Pietroburgo abbia proposto a Lobanoff, ministro degli esteri dell'impero russo, una specie di mediazione fra l'Italia e il Negus Menelick.

(1) Un nostro dispaccio di ieri da Parigi diceva appunto che Lobanoff aveva detto a Maffei che l'intervento della Russia per la restituzione dei nostri prigionieri non avrebbe avuto alcuna efficacia.

La domanda a procedere contro Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera:

Domani gli uffici esamineranno la domanda a procedere contro il generale Baratieri. Si prevede che la discussione sarà animata specie perchè dall'atto di accusa si rileva che il generale Baratieri sin dal 21 marzo è detenuto senza il permesso della Camera.

Si dice inoltre che molti deputati hanno espresso l'intendimento di richiamare gli atti dell'istruttoria, la copia dei quali esiste all'avvocatura generale.

Si crede che domani stesso gli uffici, esaminando la domanda a procedere contro il generale Baratieri, nomineranno i commissari per la relazione; si prevede che la commissione potrà riferire alla Camera lunedì o martedì prossimo.

Le truppe rimpatrianti

Un incidente — Due disertori da Adigrat

Ci telegrafano da Napoli, 27 maggio, sera:

All'alba è arrivato il piroscafo *Montebello* con 1710 uomini, e alle ore due pom. il piroscafo *Iniziativa* con 1188 uomini. All'uscita dei soldati dall'arsenale ebbe luogo un doloroso incidente: Suonava in quel momento la campanella che avvisa gli operai dell'arsenale che è ora d'ingresso. I cavalli di un carro d'ambulanza, imbizzarriti, si diedero a fuga precipitosa. Il soldato Gallucci cadde ferendosi. Allora vennero chiuse le porte dell'arsenale e così si scongiurarono le maggiori vittime che certo si sarebbero dovute deplorare tra la folla che aspettava.

Il soldato Andrea Dondini, di Pesaro, appartenente al 41° battaglione, morì ieri a bordo per un accesso di perniciosa.

I rimpatriati riferiscono che i soldati Farina e Tucci, insofferenti delle privazioni imposte durante l'assedio di Adigrat passarono agli insorti; in contumacia furono condannati alla fucilazione.

Il caldo all'Eritrea

Si ha da Massaua che, essendo mancata la stagione delle piccole pioggie, si prevedono calori spaventevoli. Già il caldo è di quasi otto gradi superiore alla media degli altri anni. A Cassala si ha una media di 35 gradi; e si è appena in maggio.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

Il bilancio dei lavori pubblici

Gli appalti ferroviarii

Gli accordi fra l'Adriatica e il Governo

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera:

La Giunta del bilancio ha approvato la relazione dell'on. Di Broglio circa il bilancio dei lavori pubblici e alcuni disegni di legge circa le maggiori spese.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il nuovo regolamento degli appalti al prezzo preventivamente stabilito per le costruzioni ferroviarie.

Fra breve avranno luogo alcune conferenze fra i rappresentanti della rete adriatica e l'ispettorato ferroviario, al fine di prendere un accordo circa le modifiche da apportarsi al contratto del Capitolato d'appalto col Governo per l'esercizio della rete adriatica.

I provvedimenti per la Sicilia

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera:

Domani si adunerà la Commissione per i provvedimenti sulla Sicilia, e si comincierà la discussione sull'abolizione del dazio d'uscita degli zolfi.

Si prevede che la commissione proporrà che il dazio non sia abolito ma ne venga devoluto il prodotto a beneficio di uno stabilimento siciliano di beneficenza. Il governo accetterà la proposta e per il beneficio del commercio degli zolfi appoggierà le iniziative private.

Oggi si sono riuniti nella *Sala Rossa* sotto la presidenza dell'on. Marazio 82 deputati.

Contro le irregolarità amministrative

Le incompatibilità militari

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera:

Si assicura, che durante la discussione del bilancio degli interni, alcuni deputati presenteranno un ordine del giorno con il quale si chiede che il Governo prenda misure per evitare che altre irregolarità, come quelle denunziate dalla relazione del comm. Astengo, si rinnovino nell'avvenire in qualunque forma e per qualsiasi pretesto.

L'on. Rudinì lo accetterà escludendone però il significato politico che gli daranno probabilmente i proponenti.

— Molti deputati proporranno un disegno di legge a Di Rudinì per cui l'incompatibilità dei deputati militari venga modificata nel senso che l'incompatibilità si estenda a tutti i generali di servizio attivo anche in tempo di pace.

La proposta incontra il favore generale ed è probabile la sua approvazione. Il governo lascerà che la Camera decida senza insistere sulle sue proposte.

Una squadra inglese in Italia

Ci telegrafano da Roma 27 maggio sera:

Una squadra inglese composta di 20 navi presto visiterà i porti del Mediterraneo toccando i porti di Genova, Spezia, Livorno, Civitavecchia, Napoli e Palermo.

Una domanda di moratoria

Ci telegrafano da Roma 27 maggio sera:

Si assicura che abbia fatto domanda di moratoria un forte istituto impegnato in affari edilizi; il tribunale deciderà venerdì.

Il Tribunale di Roma doveva ieri occuparsi della domanda che alcuni creditori presentarono per far dichiarare il fallimento dell'Istituto di Credito immobiliare. L'amministrazione dell'Istituto aveva già presentato l'istanza per la moratoria.

Nei circoli finanziari si attende con ansia la notizia, essendo l'Istituto uno dei principali interessati nell'azienda per il risanamento di Napoli.

Monsignor Agliardi in Russia

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera:

L'*Osservatore romano* in una nota ufficiosa constata le grandi accoglienze che ebbe la missione Agliardi in Russia. La missione inviata dal Vaticano alla incoronazione dello Zar anticipò la partenza da Vienna per invito espresso dell'Imperatore, il quale invitò mons. Agliardi a pranzo un giorno prima degli altri ambasciatori.

Una comunicazione sul siero antitubercolare

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera:

Una comunicazione del prof. Maragliano indica le modalità per la preparazione del suo siero antitubercolare ed espone le prove sperimentali del suo valore antitossico. Rivendica a sè il principio fondamentale constatato poi da Behring e Babesneuman, riguardante la presenza di antitossine tubercolari nel siero.

Per la marina mercantile

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera:

Dopo una lunga discussione fu votato il seguente ordine del giorno a grandissima maggioranza: « L'adunanza delibera di ritornare al testo primitivo dell'art. 12 proposto dalla commissione parlamentare nei riguardi al progetto di legge sui premi per la marina mercantile. »

In fascio

Dal Bollettino di grazia e giustizia — Il nuovo fucile alle truppe eritree — Allievi moribondo.

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera:

Cargnel, vicecancelliere alla Pretura di Schio, è tramutato alla Pretura di Mestre.

— Il Ministero della guerra ha disposto che a tutte le truppe che resteranno nella Eritrea tanto italiane quanto coloniali vengano distribuiti fucili di nuovo modello.

— Lo stato del sen. Allievi è gravissimo, la catastrofe è imminente.

I FUNERALI DI MENABREA

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Chambery 27, ore 5.10 p. — I funerali di Menabrea si faranno venerdì. E' atteso Tornielli che rappresenterà il governo italiano ai funerali.

Chambery 27, ore 6.40 p. — Domani giungeranno l'ammiraglio Di Brocchetti aiutante di campo generale del Re d'Italia, il marchese Borea d'Olmo, mastro di cerimonie di Corte, per rappresentare il Re d'Italia ai funerali del generale Menabrea.

***

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera:

Il Re ha ordinato che una rappresentanza della casa civile e militare assista ai funebri per Menabrea.

Il contrammiraglio Di Brocchetti aiutante di campo generale del Re è partito in rappresentanza oggi diretto per Chambery.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Echi dell'incoronazione

Pietroburgo 27, ore 9.50 a. — La rivista della guarnigione riuscì un magnifico spettacolo. Dopo il *défilé* la folla immensa empì tutte le chiese. Più tardi la folla si riversò sulle piazze ove si eseguirono spettacoli teatrali, concerti e divertimenti gratuiti. Al popolo fu distribuita una medaglia di metallo bianco come ricordo; essa porta in smalto l'arme dell'Impero e i monogrammi dei Sovrani. Stasera grande illuminazione.

Mosca 27, ore 10 a. — Altri particolari dell'incoronazione. L'Imperatore fece la professione di fede ortodossa a voce alta e ferma. Allorchè l'Imperatrice Alessandra si inginocchiò dinanzi a lui, egli si tolse la corona dal capo, e toccò con essa la fronte dell'Imperatrice, significando così che essa partecipa al supremo potere. Poi l'Imperatore si rimise la corona in capo e pose una piccola corona imperiale sulla testa dell'Imperatrice. Produsse generale impressione quando l'Imperatore prese le mani dell'Imperatrice e la aiutò a rialzarsi e la baciò sulle labbra. L'Imperatore lesse la preghiera prescritta implorando la grazia di Dio sullo Zar e sul Governo per la sua felicità e per quella dei popoli affidatigli ad alta voce, sicchè fu distintamente intesa in tutta la cattedrale.

Mosca 27, ore 5.10 p. — La dimostrazione imponentissima di ieri della popolazione ai Sovrani, raggiunse l'apice, allorchè i Sovrani salirono la scala rossa del Kremlino e dall'alto della scala si volsero verso il popolo, che rinnovò interminabili e frenetici *urrà*.

Parigi 27, ore 8.35 a. — Ieri sera la città era animatissima; parecchi monumenti e stabilimenti privati erano illuminati; l'affluenza è stata enorme lungo i *boulevards*. Telegrammi segnalano nuove dimostrazioni franco-russe e luminarie in provincia.

La sollevazione a Candia

Nuovi particolari

La Canea 27, ore 6 p. — La situazione è più calma, a La Canea; ancora inquietante a Inuerno.

La Canea 27, ore 7.50 p. — Nuovi disordini stamane in città e nelle adiacenze; però è minore l'intensità dell'agitazione. Continua il panico della popolazione, rinchiusa da tre giorni in casa.

Le comunicazioni sono interrotte coi villaggi circostanti, ove si dice che famiglie intere musulmane e cristiane sono state uccise. Nessuna notizia della guarnigione di Vamo.

Sono giunti la corazzata inglese *Hood*, l'incrociatore francese *Cosmao*.

Nessuna disgrazia è toccata finora ai nazionali italiani.

Atene 27, ore 10.20 a. — La squadra è sempre pronta a partire. I turchi sono assediati a Vamo ed hanno pane soltanto per due giorni. A La Canea i combattimenti sono cessati.

Atene 27, ore 8.40 p. — L'arrivo delle corazzate estere a La Canea ha prodotto una calma relativa.

Continuano i disordini a Rethimo.

La voce che alcune bande musulmane sieno pronte ad entrare in Heracleion allarma le popolazioni.

Costantinopoli 27, ore 6 p. — Notizie pervenute da Candia attribuiscono la causa delle lotte nelle vie di Canea e di altre città e dell'invasione dei turchi nelle case dei cristiani principalmente ai maomettani fuggiti dalle campagne.

I consoli, che con gravi difficoltà poterono solamente proteggere i rispettivi connazionali, dichiarano che la situazione a La Canea è grave; un'ulteriore protezione è impossibile senza l'invio di navi estere.

La Porta invierà a Candia sei battaglioni e due navi.

La convocazione dell'assemblea candiotta indetta pel 29 dovrà nuovamente aggiornarsi, stante l'estensione dei disordini.

Le perdite dei mussulmani sono finora 120 persone.

Londra 27, ore 9.30 a. — Il *Times* ha da Costantinopoli: A Palazzo si comprende la gravità della situazione a Candia; dicesi che si invierà un governatore cristiano.

Il *Times* ha da Atene: Le navi francesi *Neptune*, *Cosmao* e una nave inglese sono giunte a La Canea; la squadra inglese di Malta è pronta a partire al primo segnale.

Londra 27, ore 11.35 a. — Il *Times* ha da Atene: Il numero dei morti domenica e lunedì a La Canea sarebbe di 35 cristiani e 4 turchi. Sonvi anche parecchi feriti. I consoli erano assenti al momento dei disordini. Oltre Vamo, i candiotti assedierebbero altre tre piazze forti.

Parigi 27, ore 5.20 p. — Si ha da Costantinopoli: Dicesi che la Porta ha aggiornato l'assemblea candiotta, perchè teme un movimento in favore dell'annessione alla Grecia.

L'Arciduchessa Maria Teresa

I tristi eroi del delitto di Couville

Parigi 27, ore 7 p. — Il *Figaro* annunzia che l'Arciduchessa Maria Teresa, inconsolabile per la morte dell'Arciduca Ludovico Carlo, entrerà in convento.

— Una grave scena avvenne ieri a Cherburg, al momento in cui Albert e la sua amante Margherita Dubois, i quali devono esser giudicati a Parigi, uscirono dal carcere per essere condotti alla stazione. Davanti al carcere era radunata grande folla, la quale, quando vide Albert e la Dubois ammanettati salire in vettura cellulare, fece una terribile dimostrazione, gridando: *Morte, morte agli assassini!* I gendarmi fecero sforzi inauditi per sottrarre i prigionieri al furore del popolo che voleva lapidarli.

Nell'isola insorta

Madrid 27, ore 3.10 p. — Si ha da Avana; Il colonnello Molina, disperse a Puntafelipe la banda di Zagaz, che ebbe numerose perdite. Gli insorti demoralizzati retrocedono verso Lasvillas. Il capo degli insorti Tomayo è rimasto ferito. Gomez dirigesi a Camaguey per conferire col governo degli insorti e con una commissione estera giunta su quelle montagne. — La colonna di Rodriguez lo insegue. Il colonnello Maroto sconfisse a Vinolas la banda Gargia, Angiulo ed altri che ebbero morti e feriti.

Il Congresso di chirurgia

Berlino 27, ore 3.15 p. — Sono giunti i professori Bottini, Pavia e Dantona per partecipare ai lavori del Congresso di chirurgia.

I tedeschi sconfiggono gli Ottentotti

Berlino 27, ose 8.45 p. — Secondo notizie autentiche da Capetown il capitano Esorff sconfisse gli Ottentotti insorti in due scontri del 18 e 19 aprile a Siegfeld presso Gobabis (colonia tedesca, Africa-Sud Ovest).

Inoltre il 7 maggio il maggiore Leutwein coadiuvato dalle truppe di Witboi e dal capo principale Samuel Maherero si impadronì dell'accampamento del capo dei maherero insorti a Kahimema. Due ufficiali e due sottufficiali tedeschi furono uccisi, un ufficiale fu leggermente ferito.

La cannoniera *Hyaene* rimpiazzò il 20 maggio l'incrociatore *Seeadler* a Swakopmund.

Un complotto nichilista sventato

Vienna 27, ore 6.20 p. — Un dispaccio da Mosca dice che iersera la polizia arrestò un centinaio di persone compromesse in un complotto nichilista.

E' stata sequestrata una quantità di proclami rivoluzionarii, e sono stati arrestati 5 professori, 42 studenti e 11 ufficiali.

Due ufficiali si suicidarono con revolverate alla tempia al momento dell'arresto.

Ai giornali fu proibito di pubblicare la notizia del complotto.

La polizia si ritira!

Johannesburg 27, ore 8.10 a. — La polizia, arrestando un individuo durante i giuochi atletici, la folla si oppose e lo liberò. Nacque una rissa e la polizia intervenne. Parecchi agenti rimasero feriti, e la polizia allora si ritirò evitando un grave conflitto.

Un altro ciclone americano

New York 27 — Un ciclone imperversò al sud-ovest del Michigan. Sonvi un centinaio di morti e altrettanti feriti.

Un pretendente senza quattrini

La *N. F. Presse* scrive:

Il chiasso suscitato in questi giorni dal Duca d'Orléans e dai *giovani* realisti, ha destato l'invidia dei bonapartisti, i quali si sono lagnati perchè il loro pretendente principe Vittorio non s'è mosso.

Il principe risponde ora che se ne sta queto perchè... non ha quattrini; suo padre, morendo gli ha lasciato soltanto 10,000 franchi di rendita e — per dargli il mezzo di vivere con un certo decoro a Bruxelles — l'ex Imperatrice Eugenia gli ha fatto una pensione annua di 30,000 franchi, e la sorella di suo padre principessa Matilde Demidof gliene ha fatta una di 20,000 fr.

Egli dipende portanto quasi esclusivamente da queste due signore le quali, temendo che il Governo si rifaccia sui loro vasti possedimenti delle eventuali pretese del principe, gli consigliano di starsene lontano dalla politica.

Perciò, ripetiamo, la Repubblica può dormire tra due guanciali anche da questo lato.

CRONACA DEL MARE

Suez 27 — E' giunta la nave italiana *Etruria*.

Hong-Kong 27 — E' giunto il piroscafo *Bisagno*.

Napoli 27 — E' arrivato il *Montebello* col 13°, 32° e 35° battaglioni di fanteria e centotrenta malati.

Porto Said 27 — Il piroscafo *Umberto I* con truppe rimpatrianti ha proseguito per Napoli.

Napoli 27 — Proveniente da Massaua è giunto il piroscafo *Iniziativa* con truppe.

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

IL PORTO DI MARE A ROMA

Ottone (Remigio Zena) manda al *Caffaro* di Genova una giustissima corrispondenza a proposito della *montatura* che in questi giorni si fa nell'ambiente parlamentare e giornalistico romano attorno a quella assurda utopia che è il porto di mare a Roma.

Ma se Roma non è pur troppo per il suo sviluppo interno, per la sua vita civile, per l'educazione moderna, per la perfezione dei suoi mezzi e ordinamenti pubblici neppure all'altezza di una capitale degli Stati minori, esclama ottimamente Remigio Zena, cosa mai si deve venir fuori ora con l'idea del porto?

Lasciando pure a parte l'intrinseco valore del progetto, il porto di Roma o è una aberrazione, un sogno di una fantasia malata o è una volgare speculazione.

A che servirebbe mai? A Roma non vi sono stabilimenti di grandi industrie, non vi è consumo, non vi è produzione che possa far sperare il più ristretto ed esiguo movimento di esportazione od importazione, e ciò è ben saputo; salvo, che come argutamente scrive lo Zena, non si intenda importare qualche sudicio pellegrino spagnolo o magari dell'altro emisfero ed esportare qualche *ciociara* che vada a vendere fiori ed altro per le vie popolose di qualche città americana!

E se i capitali per la grande opera vi sono oh come si potranno impiegar meglio, che non lasciandoci illudere dalle solite retoriche del patriotismo, le quali sovente finiscono in qualche *operazione* dove la patria sta nella banconota che ne porta l'effigie!

Il progetto Cozza poi, fomite dell'agitazione attuale, non è sicuro quanto di meglio si potrebbe fare e ciò a detta dei tecnici, ma nel momento va e anzi va troppo, poichè, concludendo collo Zena, anche noi reputiamo che nelle condizioni attuali d'Italia e segnatamente della sua capitale il porto a Roma non può essere che una gigantesca e rovinosa mistificazione od un sogno di mente malata, e, aggiungiamo noi, insanissimo progetto sotto gli aspetti militari.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta la* Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) al mattino.*

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il duca d'Aumale in Francia

Torino 27, ore 3 p. — Il duca d'Aumale è partito alle 2.20 per la Francia, salutato alla stazione dai duchi d'Aosta e dal conte di Torino.

Brin a Ravenna

Rimini 27, ore 4.35 p. — Brin rappresenterà il governo alla commemorazione di Luigi Ferrari il 10 giugno.

La partenza dello Zarevitch

Napoli 27, ore 9.15 p. — Lo Zarevitch a bordo dell'yatch *Zarnitza* è partito da Messina per Alessandria.

Per il ballottaggio fra Bonanno e Paternostro

Palermo 27, ore 7.40 p. — La federazione socialista discusse la condotta che terrà il partito nel ballottaggio di domenica tra Paternostro e Bonanno.

Nei socialisti vi furono due correnti; l'una capitanata dal principe di Cutò propugnò l'intervento alle urne per appoggiare Paternostro; l'altra, con a capo Bosco e Barbato stette per l'astensione.

L'ultima corrente prevalse con 102 voti contro 48.

Stasera si riunirà il Comitato che sostiene Paternostro. Si ritiene che in seguito alla deliberazione dei socialisti la candidatura verrà ritirata.

Notizie delle campagne

Roma 27, ore 7.20 p. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della II decade di maggio: Le notizie delle campagne sono ancora migliori di quelle della decade presente. Però, mentre qua e là nell'Italia superiore e nelle isole si desidera la pioggia, altrove invece si sente il bisogno di tempo caldo ed asciutto. La granificazione dei cereali si va formando in buone condizioni. Le viti generalmente sono ricche di grappoli, solo in alcune località del barese e del napolitano è comparsa la peronospora, che si combatte efficacemente con le irrorazioni di solfato di rame, ed in quest'anno queste si praticano in tutta Italia su più vasta scala.

Nell'alta Italia il taglio del maggengo ha dato un raccolto alquanto scarso; ora però i prati hanno migliorato. L'ulivo ha fiorito abbondantemente.

Si ebbero grandinate dannose nel veronese, nel circondario di Cividale (Udine) ed in Terra di lavoro.

Nel Viterbese come in Sardegna

Un telegramma da Piansano Viterbese reca che ieri l'altro su uno stradale nel territorio di Cellere il contadino Francesco Biondelli uccise con due colpi di fucile certo Ottoni Girolamo e tentò di uccidere con la stessa arma anche la di costui figlia Domenica, che lo accompagnava.

Il misfatto avvenne perchè il padre e la figlia Ottoni avevano deposto a carico del Biondelli in un processo che si svolse innanzi al Tribunale di Viterbo e che finì con la condanna del Biondelli a tre anni di reclusione. L'omicida è latitante.

L'AUTORITA' IN FERMENTO

Riportiamo dal *Don Chisciotte* questo grazioso e giusto appunto mosso alla *Tribuna*:

La *Tribuna* ha ricevuti dei preziosi telegrammi da Livorno sulle feste per il varo del *General San Martin*.

Fra le altre cose — come sapete — c'è stato un banchetto offerto dai ministri Caetani e Brin, alle autorità a bordo della *Trinacria*.

Al banchetto ha pure fatto un discorso l'onor. Caetani.

Ora telegrafano alla *Tribuna* che tale discorso *è stato zittito*.

Lasciamo correre che sarebbe una vera rivoluzione per tutte le regole della gente per bene che si zittisse o si fischiasse al *dessert* colui che ha invitato a pranzo, il padrone di casa.

Ma il più curioso è che il banchetto era offerto alle autorità.

Ora immaginatevi un po' la scena.

Mentre parla il ministro:

IL PREFETTO *(indignato)* — Ma che modo di discorrere è questo?

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI — Ma vada a scuola, eccellenza!

IL PROCURATORE DEL RE *(urlando e rompendo un piatto con un pugno)* — Ci vorrebbe un buon attentato contro questo ministro!

IL QUESTORE *(gridando come un matto)* — Signor duca, se continua così, le tolgo la parola.

Tutte le altre autorità cavano fuori le chiavi di casa, e si mettono a fischiare il governo.

La notizia della *Tribuna* è certamente molto verosimile e credibile; ma sopratutto ha questo di consolante: che attesta come fra i funzionarii italiani, tempre di ribelli del tempo epico, aleggi uno spirito di indipendenza che nessuno — per dire la verità — avrebbe sospettato.

NECROLOGIO

A Napoli è morto Luigi Consalvo commissario di prima classe della R. Marina — A Milano Ferdinando Sormani attrezzista teatrale — A Voghera l'avv. Francesco Cavalli — A Cagliari l'avv. Francesco Paolo Leone cons. d'Appello — A Casciago di Varese don Paolo Monterfano — A Treviglio il rag. Ferdinando Cremonesi — A Villaputzu il celebre suonatore di zampogna Agostino Vacca — A Messina il banchiere Pietro Maria Giorgianni.

A Parigi il marchese Leone De Ruolz Montchal — A Andlau (Alsazia) il dott. Stolz celebre prof. di medicina.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 28 maggio: S. Servolo di Tr.
Venerdì 29 maggio: S. Agostino Can.
Sole leva ore 4 m. 30; tram. ore 7 m. 46

PER IL CONSIGLIO COMUNALE D'OGGI

Il presidente dell'Ospedale

Com'è noto, il dott. cav. Pancrazio ha dato le dimissioni da presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale civile. E oggi il Consiglio comunale dovrebbe procedere alla nomina del nuovo presidente. Perchè tanta fretta?

Ci dicono che vi sia la intenzione di nominare a quel posto il conte Roberto Boldù, di cui il nome tenuto nascosto fino all'ultimo momento, si farebbe saltar fuori oggi alla seduta, quasi d'improvviso, senza alcun affiatamento preventivo.

Ora pare a noi che questa nomina sarebbe inopportuna e non lodevole, non pel colore del conte Boldù, poichè intendiamo i patti con molta lealtà e con molta lealtà li sostenemmo e li sosterremo, ma perchè i precedenti amministrativi del co. Roberto Boldù non affidano sulla di lui capacità a reggere un'importantissima azienda pubblica come è lo Spedale civile.

Noi siamo certi quindi, che i nostri amici al Comune, specialmente quelli che ci sono affezionati, sapranno trovare modo, anche proponendo una sospensiva, di correggere il deliberato, al quale con troppa precipitazione si è lasciata andare la Commissione incaricata della scelta — tanto più che l'Ospedale non cadrà, se resterà altri 15 giorni senza presidente.

Noi non abbiamo niente di personale verso il co. Boldù che ci dicono anzi sia un caro e colto uomo, e che conosciamo appena di saluto; parliamo semplicemente per non dar pretesto di facili attacchi ai comuni avversari, e saremo grati agli amici se vorranno mostrare di seguire quest'ordine di idee che ci pare giusto e conveniente.

L'Imperatrice Federico — Sappiamo, che la imperatrice madre dell'Imperatore Guglielmo sarà a Venezia fra qualche giorno. Ieri è giunto il suo ciambellano conte Sekendorf e scese all'Albergo *Europa*.

Nella Chiesa dei Greci — Per l'incoronazione dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Russia alla cerimonia nella Chiesa dei Greci, oltre che alle autorità ieri accennate, prefetto, sindaco, comandanti il dipartimento e il presidio, ecc., intervennero anche il corpo consolare, il direttore del Palazzo Reale comm. Baldini, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Santamaria, il sostituto procuratore generale comm. Luccini, il presidente del Tribunale comm. Sommariva, l'intendente di finanza cav. Cattaneo, i comm. Barozzi e Stefani, il cav. Danesi direttore di Dogana, il cav. Bosolin ispettore delle Poste e Telegrafi e molte signore veneziane e della colonia greca e russa.

Le autorità militari ed il corpo consolare indossavano l'alta tenuta. Tutti poi portavano le decorazioni.

Il *Te Deum* fu celebrato dai due archimandriti e dal diacono, accompagnati da un ottimo coro.

Riceveva le autorità il comm. De Soushy console di Russia. L'elegante e ricco tempio parato con buon gusto presentava un bellissimo effetto.

La cerimonia durò circa 20 minuti.

Mostra tiepolesca — S. E. il cardinale patriarca si è recato ieri a visitare la Mostra, ricevuto dalla presidenza del Comitato. S. E. si trattenne circa un'ora. Visitò pure la esposizione il principe Bariatinski. — La granduchessa di Sassonia Weimar, la visita della quale abbiamo già annunciato, offerse al Comitato un disegno del Tiepolo, di sua proprietà, che S. A. conserva a Weimar e di dove venne ieri stesso spedito.

Il sig. J. Barron vice-console di Francia a Venezia parte domani diretto all'Avana, quale reggente quel consolato.

La Camera di commercio ed arti si riunirà venerdì 29 corrente alle ore 12 3|4 pom. per continuare la trattazione degli argomenti indicati nell'ordine del giorno già da noi pubblicato e per deliberare anche sull'oggetto seguente:

« Rapporto sulle liste elettorali commerciali pel 1896 e deliberazioni relative »

Decesso. — Ci giunge una triste notizia. E' morta ier l'altro, nel fiore dell'età, una delle nostre più amabili e gentili signore — la nobile Anna de Malfer nata Fioretti. Improvviso malore la tolse ai suoi desolatissimi — al marito, alle quattro figliuolette, alla famiglia tutta.

La signora de Malfer era di Conegliano — e di là ci si scrive che la morte di lei veniva appresa da quella cittadinanza con molto dolore. E qui, dove ella visse tanti anni moglie e madre modello, riverita per la compitezza e la gentilezza, la repentina sua fine fu accolta dal generale compianto.

All'egregio dott. Adriano de' Malfer, alle figliuole di lui, a tutta la famiglia inviamo l'espressione della nostra più cordiale condoglianza.

I funerali della signora Anna saranno celebrati domattina alle 10 nella chiesa di Santa Maria del Giglio.

Conferenza Pirani — Ieri sera la grande sala del Liceo Marcello era allietata da molte belle ed eleganti signore e signorine accorse a udire la conferenza sulla *Popolana veneziana*, pronunciata dalla signorina Pirani. E neanche il sesso virile mancava, che anzi era assai ben rappresentato da artisti e letterati fra i migliori di Venezia.

La conferenza, l'argomento della quale i lettori conoscono, fu detta dalla gentile ed arguta conferenziera con una delicatezza ed una grazia squisite e con una carezzevole dolcezza di voce. Il pubblico infatti, dopo avere accolto la conferenziera con il solito applauso di saluto, la seguì per tutta la lettura approvando e lodando sentitamente più volte, e dimostrando in fine il suo compiacimento con spontanei e lunghi battimani.

Attenti! — Oltre alle annuali prove dei parafulmini, riparazioni e costruzione di nuovi, la Ditta Celso Mantovani e C. eseguisce impianti completi di sonerie elettriche, e telefoni a grande distanza ed economici. — Negozio ingrandito e ben provveduto di qualunque istrumento d'Ottica, meccanica, elettricità. — Merceria del Capitello Venezia.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

Saggio schermistico — Nel prossimo mese di giugno il Circolo Veneziano di scherma darà il saggio annuale facendovi prender parte una trentina di allievi.

A questa gara potranno anche essere inscritti tutti i dilettanti veneziani, che ne facessero domanda, senza distinzione di scuole come inizio di quella fratellanza che deve esistere fra i cultori della scherma.

Verranno assegnate, 1 medaglia d'oro, 2 d'argento, 3 di bronzo, diplomi e doni speciali. In tale occasione verranno pure assegnate le 3 grandi medaglie d'argento pervenute in dono dal Ministero dell'istruzione pubblica.

Buona usanza. — In morte di Alvise Mazier, il sig. Casimiro Galuppi offre 2 lire allo spedale dei bambini poveri.

NACA
ENDARIO
o: S. Servolo di Tr.
io: S. Agostino Can.
. 30; tramp. ore 7 m. 46
IO COMUNALE D'OGGI
o dell'Ospedale

Un utile provvedimento — Sappiamo che in seguito ad istanza della nostra Camera di commercio tutti i tenitori dei Banchi prestiti sopra pegni, dovranno essere assicurati, come stabilisce l'art. 67 della legge di P. S.

Una nuova società delle Indie — La volpe perde il pelo — Il tristo eroe che presentiamo qui oggi ai lettori è un sorvegliato speciale, che scontò già dieci anni di reclusione per furti, truffe e falsi.

Giovanni Bisetti, di 35 anni, già abitante a Cannaregio, ora a S. Polo 1151, di modi gentili, insinuanti, vestiva con molta eleganza. Le dita aveva sempre coperte di anelli con brillanti, e chi non lo conosceva lo prendeva certo per un gran signore.

Attualmente conviveva con certa Vittoria Uberti, di 34 anni. Uscito da pochi mesi dalle carceri, pensò bene di ritornare alle prodezze che ve lo avevano mandato per tanti anni.

Quando questo bel soggetto andò ad abitare con la sua concubina a San Polo, all'ispettore di P. S. Piazzetta diede nell'occhio tutto quello sfolgorio di brillanti sulle dita di un ex-sorvegliato speciale, ed attivò sul conto di quel messere delle indagini.

Ed è in tal modo che venne a scoprire come il Bisetti, ora spacciandosi per possidente, ora per ricco negoziante, ora per erede di una vistosa somma di denaro, era riuscito ad ingannare una quantità di persone per parecchie migliaia di lire, facendosi consegnare denari ed effetti preziosi.

Il Bisetti presentavasi alle signore e offriva loro operazioni commerciali vantaggiosissime. Le referenze sue, le potevano avere facilmente da certe persone che nominava e che frequentavano il *Caffè della Salute* a Rialto.

E le informazioni erano ottime.

Il Bisetti possedeva, s'intende, campi e boschi.

E come non potevano essere buone le informazioni quando si pensi che le persone dal Bisetti accennate componevano una nuova compagnia cosidetta delle Indie, la quale compartecipava agli... utili ricavati dal Bisetti?

Le persone truffate sono parecchie. Ne accenniamo qualcuna delle principali. Con due cambiali di 2500 lire ciascuna, portanti la firma della sua concubina Vittoria Uberti e quella falsa di Giuseppe Scarpa, carpì ad una vecchia signora 5000 lire.

A certe sorelle Antonia e Aurelia Fabris, col mezzo di altra donna che presentò per sua cugina (mentre non era che una complice che il Bisetti aveva promesso di sposare) carpì altre 5000 lire, facendo loro credere che le avrebbe impiegate in una operazione commerciale.

Certa signora Stradiotto, richiesta dal Bisetti di una somma di denaro chiese informazioni alle... ditte nominate dal richiedente e ne ebbe in risposta che un giorno avrebbe ereditato 50,000 lire. La signora diede 500 lire.

Tre giorni dopo, il Bisetti, incoraggiato del primo passo ne chiese altre 1500. Al rifiuto della signora, il Bisetti disse che avrebbe potuto chiedere informazioni sulla prossima sua eredità presso un notaio a S. Marco.

La signora Stradiotto chiese informazioni al notaio il quale però rispose di non conoscere il Bisetti e che si guardasse bene prima di consegnare le 1500 lire. E la signora Stradiotto rispose al Bisetti con un bel no, contenta di esserselo levato dai piedi con la perdita di sole 500 lire.

Non contento di avere truffata la figlia, il Bisetti si recò a Mestre e carpì alla madre della Stradiotto un orologio d'oro che poi impegnò.

Nella perquisizione eseguita nel suo domicilio, il delegato Parenti sequestrò parecchi documenti importanti, relativi alle truffe consumate; uno fra questi è una lettera portante firma e qualifica falso, diretta ad una contessa e riguardante una somma di 5000 lire che, non sappiamo, se siano state consegnate.

Questi, come dicemmo, sono i principali truffati ma ce ne sono, a quanto pare, molti altri.

Inutile dire che il galantuomo fu mandato nelle carceri di S. Marco. La Uberti, la presunta sua cugina e i cinque... *informatori*, componenti la nuova Compagnia delle Indie, vennero tutti deferiti all'autorità giudiziaria, per complicità.

E pare che non sieno i soli soci responsabili di queste belle imprese.

Gli occhiali speciali inglesi — Crediamo far cosa utile, avvisare che per oggi e domani solamente, lo specialista Deymerich sarà a Rovigo all'Albergo *Stella d'Italia*. E' una buona occasione per coloro che usano occhiali. Queste lenti sono di una utilità veramente eccezionale e non costano cari.

Tra ubbriachi — L'altra sera in Campo S. Bartolomeo certi Giovanni Marostica, di 65 anni e Moisè Forti di 35, dopo avere passato molte ore insieme, vennero a diverbio in un'osteria in Calle della Bissa.

Fatti uscire dall'esercizio, il Forti percosse il vecchio in modo da produrgli varie contusioni al petto, ferite che all'Ospedale dove fu trasportato dai vigili furono giudicate guaribili in dieci giorni.

Il Forti che era stato arrestato dai vigili stessi, fu ieri mattina rilasciato in libertà e deferito all'autorità giudiziaria anche per ubbriachezza.

Le solite sottrazioni alla Marittima — Ieri a mezzogiorno la guardia di P. S, Amedeo, sorprese in flagrante mentre bevevano del vino da una botte, mediante un tubo di gomma, i facchini Giovanni Fabbro di 27 anni da Zellarino, Pavan Luigi di 20 anni da Cannaregio ed il peataio G. B. Giudica.

Furono tutti tre arrestati.

La botte era insieme ad altre in un carro e controllato il peso risultò mancante dai tre ai quattro litri, in danno dell'Amministrazione ferroviaria.

Fra cognati — Ieri l'altro in Fondamenta S. Giobbe vennero a questione Sartorello Mario, macellaio di 39 anni e il proprio cognato Fortunato Turchetti di anni 23.

La rissa fu sedata; ma più tardi il Sartorello, incontrato il cognato, estrasse un coltello e lo minacciò. Intervennero gli agenti di P. S., un vigile urbano e due guardie daziarie che trattennero il Sartorello e lo dichiararono in arresto.

Questi oppose vivissima resistenza; ma la forza rimase alla legge. Il Sartorello dovrà pure rispondere di porto d'arma proibita.

Ricercasi abile piazzista pratico di mode e manifatture. Dirigere serie offerte con referenze fermo in posta, Venezia, V. A. M.

Disordini alla Giudecca — Ieri alla Giudecca è avvenuto un altro fatto che poteva avere serie conseguenze.

Cinque facchini, dopo avere commesso dei disordini in Fondamenta S. Basegio, si gettarono in canale, quindi montati su una barca continuarono il chiasso.

Passava intanto una barca della ditta Stucky con entro un signore; i facchini usarono delle prepotenze; redarguiti, uno di loro lasciò andare un ceffone ad uno dei barcaiuoli.

Consigliati dal signore, i barcaiuoli proseguirono la loro via.

I facchini ritornarono a terra e incontratisi collo Zennaro detto *Regolo*, fratello dell'uccisore del Benato, lo circondarono e lo tempestarono di pugni e di calci. Il malcapitato riuscì a scappar loro di mano e come un forsennato corse da un negozio all'altro per mettersi in salvo e finalmente, non vedendo altro scampo, si gettò in canale. Sia per l'agitazione di cui era in preda, sia pel dolore delle percosse, il pover'uomo, mentr'era in acqua, fu colpito da malore, e si sarebbe forse annegato se alcuni pietosi, visto il pericolo, non fossero accorsi in suo aiuto con una barca.

Nessuna guardia, neppure dalla vicina caserma di finanza si fece vedere durante il tafferuglio.

Questi i fatti avvenuti, senz'alcun commento.

R. Marina. — L'ingegnere-capo di 1 classe Cucchini Amilcare, il quale non può, per motivi di salute, far parte della Commissione esaminatrice presso la R. Scuola allievi-macchinisti, sarà sostituito dall'ingegnere-capo di 2 classe Lesti Leone.

Con R. Decreto è stabilito uno speciale soprassoldo giornaliero al personale destinato alla manutenzione dei doppi-fondi sulle navi che ne sono provviste.

Le navi munite di doppio fondo, alle quali è applicabile la presente disposizione, sono le seguenti:

Ammiraglio di S. Bon, A. Doria, Dandolo, Duilio, E. Filiberto, F. Morosini, Italia, Lepanto, Re Umberto, R. di Lauria, Sardegna, Sicilia, C. Alberto, G. Garibaldi, Varese, V. Pisani, Affondatore, E. Fieramosca, Calabria, Elba, Etruria, Liguria, Lombardia, Puglia, Umbria.

Tale disposizione avrà effetto dal 1. giugno p. v. per le navi che trovansi nelle acque dello Stato, e per quelle che trovansi all'estero dal 1 del mese successivo a quello in cui sarà giunta a bordo la comunicazione.

— Sono partite le navi *Caprera* da Porto Said per Napoli — *Sardegna* da Messina e giunse ad Augusta il 25 — *Messaggero* da Livorno il 25 e giunse a Civitavecchia il 26 — *Doria* da Livorno.

La *Città di Milano* è giunta a Napoli.

— L'avviso *Messaggero* è giunto a Civitavecchia da Livorno e dopo aver sbarcato gli onor. Brin e di Sermoneta si reca a Napoli.

La r. nave *Dogali*, giunta come dicemmo da Massaua, si ormeggiò ieri mattina alla *boa* di S. Nicoletto per sbarcare le polveri.

Fra giorni la r. nave passerà in disponibilità.

Società ex-carabinieri — Questo sodalizio di M. S. e fratellanza ha nominato giorni fa le proprie cariche:

Presidente il maggiore co. Ernesto Micheroux — *vice-presidenti* Pietro Scortegagna e Francesco Rosso — *direttore* Angelo Sormani — *consiglieri* Federico Fulin, Augusto Salmasi, Dario Lorenzon, Angelo Porracchia, Angelo Dall'Agnol, Antonio Armani — *cassiere* Angelo Rigon — *revisori* Vittorio Fochesato, Gaetano Gasparella, Rinaldo Piazza.

Il 23 corr. davanti all'assemblea dei socii il nuovo presidente espose il proprio programma che riuscì di generale soddisfazione. Dopo la seduta la Società offrì al Bauer un vino d'onore al conte Micheroux. Furono portati brindisi al Re e al patrono del sodalizio, il Principe ereditario.

Stato civile — Bollettino del giorno 27 maggio: **Nascite**: Maschi 8 — femmine 6 — Totale 14.

Matrimoni: Mattiuzzi Carlo, meccanico, con Dolcet detta Sachet Rosa, sarta — Grosselli Pietro, commissionato, con Mazzega Teresa, casalinga — Sadessi Giovanni, facchino all'Archivio di Stato, con Cappellari Sabbata ch. Luigia, domestica, tutti celibi.

Decessi: Gavagnin Maria, di anni 78, coniugata, casalinga — Duse Donzello Diletta, 74, vedova, ricoverata, di Venezia — Telasso Visinali Luigia, 48, coniugata, già casalinga, di Viviero — Fioretti de Malfer Anna Maria, 36, coniugata, possidente — Donadi Emilia, 18, nubile, perlaia, di Venezia — Linda Irene, 12, ricoverata, di Socchieve.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

T'arrampichi col *primo* sul *secondo*,
Auguro il suol del *tutto* sia fecondo.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: CORRI-SPOSTO

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Stasera altra rappresentazione della fortunatissima *Carmen*. I prezzi sono ribassati. Una lira l'ingresso, il resto in proporzione.

Due questioni per una conferenza — La cosa è abbastanza curiosa.

Giuseppe Giacosa tenne a Milano, come già a Venezia, la sua conferenza sulla *Suggestione in teatro*. Il collega Pozza del *Corriere della Sera* combattè — molto validamente — le cose dette dal Giacosa nella conferenza, e il conferenziere gli rispose nel giornale stesso. Ma nella risposta giacosiana erano intercalate frasi che parvero offensive ai signori *Pes* (Enrico Polese Santarnecchi) ed *E. R. B.* (Eugenio Raoul Brizzi) due redattori dell'*Arte drammatica*, che avevano a loro volta combattute le idee del Giacosa sulla suggestione in teatro.

I predetti signori mandarono al Giacosa due rappresentanti ciascuno a chiedere spiegazioni; il Giacosa nominò a sua volta due coppie di rappresentanti per risolvere le due questioni, separatamente.

Ora l'*Arte drammatica* pubblica uno straordinario supplemento, contenente, stampati uno di contro all'altro, i due verbali coi quali furono riferite le due vertenze — e dai verbali (questa è la parte curiosa) emerge una evidente contraddizione, perchè in quello rilasciato al sig. Brizzi si afferma che le parole del Giacosa ritenute offensive dai due redattori dell'*Arte drammatica* erano scritte in modo impersonale — e nel verbale rilasciato al sig. Polese si dice invece che le stesse parole, qualunque portata si possa loro attribuire, non possono riguardare che il sig. E. R. B. al quale soltanto potrebbe competere di chiedere spiegazioni.

I padrini del sig. Polese non si dichiararono soddisfatti e il sig. Polese stampa sul supplemento dell'*Arte drammatica* vivaci parole contro il Giacosa. Vedremo come andrà a finire.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 25. fanteria dalle ore 8 alle 10 pom.:

1. Marcia militare, *Canzoni napoletane*, Valente — 2. Sinfonia, *Guarany*, Gomes — 3. Terzetto e duetto finale IV, *Gioconda*, Ponchielli — 4. Pot-pourri, *I Lombardi*, Verdi — 5. Coro e strofe del toreador, *Carmen*, Bizet — 6. Valzer, *Dottrine*, Strauss.

Musica sulla Riva degli Schiavoni! — Stasera dalle ore 8 alle 10 la Banda *Venezia* darà concerto sulla Riva degli Schiavoni.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — 8 1/2 — Opera *Carmen*
Lido — Stab. Bagni. Concerto 2 1/2 5 1/2.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Ladro, subornatore e bugiardo

E' chioggiotto, e si chiama Giovanni Bellemo, di soprannome Sangoletta.

Imputato di furto nell'agosto passato volle armarsi contro l'accusa, inducendo certo Egidio Penzo e con parole e con minaccie ad asserire il falso nella causa stessa svoltasi il 5 del dicembre scorso.

Naturalmente il Bellemo diabolicamente insiste anche oggi nella bugia, affermando con una faccia straordinaria di non saperne nulla e di non aver fatto il diavolo tentatore; ma le sue asserzioni non hanno l'ombra di verità e il Tribunale commina a questo candido arnese dieci mesi e venticinque giorni di reclusione e l'interdizione per un semestre dai pubblici uffici.

Pres.: Tagliapietra; P. M.: Pretessi.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza d'ieri)

Presidente: cav. Moretti; consiglieri: avv. Rel. Orio, Giulini; P. M.: cav. Castagna.

Appiccato incendio — Truffa. Magrini Pietro d'anni 35 da Carlino condannato per appiccato incendio dal Tribunale di Udine a mesi 15 di reclusione che la Corte conferma.

— Poboni Alessandro d'anni 52 da Verona fu condannato da quel Tribunale a giorni 10 di reclusione e L. 83 di multa per truffa a danno di Ongaro Maria.

La Corte dichiara non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Trib. militare di Venezia

(Udienza del 27 maggio)

Un'assoluzione — Diserzione

Il sergente Ghilardosi Carlo del 15° cavalleria *Lodi*, distaccato a Treviso, non è certo l'ideale dei sott'ufficiali.

Facile a spendere, amante dei piaceri, e piuttosto corto a finanze, egli ha preso la cattiva abitudine di farsi prestar denaro anche dai suoi dipendenti, e il peggio è, che non lo restituisce quasi mai, o a fatica ed a stento.

Un bel giorno sparirono dalla fureria due lettere assicurate contenenti dieci lire per una. Il Ghilardosi è stato in quel giorno per ben due volte in quest'ufficio, e non v'è ragione che giustifichi quel suo zelo. Si sa, per di più, ch'egli è fin dalla mattina senza un soldo, e nella sera invece di quello stesso giorno lo si vede andar pagando alcuni di quei suoi debiti più urgenti.

Chiamato a giustificare il possesso di quel danaro, è smentito recisamente nelle sue discolpe, così che tutto concorre a far credere che egli sia l'autore del furto lamentato.

L'udienza riconferma ed avvalora anche più tutti gli indizi gravissimi che stanno a suo carico, ma il Tribunale non ne pare convinto, tanto è vero che rimanda il Ghilardosi in libertà, non ritenendo provata la sua colpa.

— Di Ronco Giulio, soldato del Distretto militare di Udine, già incorporato nella 6.a compagnia di disciplina, ha disertato passando all'estero, in Tirolo, e portando seco, alienandoli, vari oggetti di corredo militare.

Malgrado i suoi tentativi di discolpa, egli viene condannato a due anni di reclusione militare e negli accessori di legge.

Presidente: Maggiore cav. Nomis di Pollone; P. M.: cav. Liberali.

Difensore avv. Musatti.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 27 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,69	61 88	61,09
Termometro centig. al Nord	17 3	20 0	22.0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	82	64	60
Direzione del vento	SE	E	SSE
Stato dell'atmosfera	8	0	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 21.5 min. di oggi 16.3

Probabilità: Venti deboli freschi settentrionali, cielo sereno, vario al Sud; ancora qualche temporale.

L'eletto di Este è il deputato Minelli

Ci dispiace per quel distinto conoscitore di buoi che è l'ottimo **Aggio, e per il suo difensore** Tecchio, che volendo darsi il lusso di avere alla Camera un caudatario fedele, ha sudato tante camicie e raccolto un così bel fiasco; ma il Minelli è stato ormai convalidato.

Aspettiamo ora i pianti e le disperazioni dell'*Adriatico* contro una Camera, che fatta da Crispi non può che essere immorale, corrotta, e via di questo tono!

Proprio vero! *Sunt lacrymae rerum.*

Lo scioglimento del Consiglio municipale di Vittorio

Ci telegrafano da Roma, 27 maggio, sera:

L'*Opinione* di stasera dice che lo scioglimento del Consiglio municipale di Vittorio è derivato dall'impossibilità in cui si trovava di costituire una amministrazione, malgrado le pratiche e le premure in questo senso del prefetto.

La "Gazzetta„ a Padova

Padova, 27 maggio — **Per la revoca di un fallimento** — Ieri si discusse lungamente davanti al nostro tribunale civile la causa promossa dalla Società di assicurazioni del sig. Carisi per la revoca del fallimento ordinato dal tribunale medesimo.

La Società era patrocinata dagli avv. Ascoli di Venezia e Rossi di Padova.

Il curatore del fallimento, avv. Cardin Fontana, era assistito dall'avv. Levi-Civita.

Dotte e brillanti le arringhe.

Naturalmente, i difensori della Società diedero addosso — a più non posso — ai signori periti, che furono causa della dichiarazione di fallimento da parte del magistrato. Errori, confusioni, granchi madornali — un po' di tutto, insomma — venne.... pescato nella relazione dei ragionieri-periti.

Manco dirlo, il curatore ed il suo collega non divisero l'opinione dei mandatari del sig. Carisi. Poi misero in luce certi sistemi, a così esprimermi, molto negativi usati dalla Società nel far fronte ai suoi impegni verso gli assicurati, affermando, poi, che la sincerità non era la prerogativa assoluta dei bilanci della istituzione. E questa, dissero, s'imperniava tutta nell'opera del suo amministratore Carisi, che pagava sè stesso in ragione dell'8 0/0 sugli incassi, più o meno lordi.

Nella prima quindicina di giugno la sentenza.

Per la cattedra ambulante d'agricoltura — Il comitato promotore per la istituzione della cattedra ambulante di agricoltura sperimentale nella provincia di Padova, ha invitato i sindaci dei comuni della provincia stessa ad una adunanza, che si terrà domani, sabato, alle ore 2.30 pom. nella sala della Gran Guardia.

Si vuole così incitare e persuadere i comuni a concorrere nella spesa della cattedra meglio di quanto abbiano fatto fino adesso.

Prima dell'assemblea e nello stesso luogo, al tocco, il prof. Tito Poggi parlerà sul tema: *Le cattedre ambulanti d'agricoltura e loro influenza sul progresso agrario.*

Ancora un po' di principe — Con quel bellissimo costrutto, che sapete, è stato fuso a Venezia — nell'officina del Vianello, fondamenta Rizzi — il fac-simile del cenotafio canoviano, posto — per semplice modo di dire — sovra la tomba del principe d'Orange.

E questo fac-simile costa 3800 lire, senza la spesa del trasporto a Padova e del suo collocamento dov'era l'originale in marmo.

Del resto, fossero questi soli i quattrini buttati al vento nella sfortunata impresa della ricerca delle ceneri principesche!

Adesso c'è chi osa affermare che il cenotafio non appartiene a Canova; forse, appena, a qualche suo scolaro o imitatore.

E qualcuno soggiunge — in base a non so quali fantastiche induzioni — che l'Orange fu sepolto a S. Benedetto, a S. Giustina, a S. Francesco — dappertutto, fuorchè agli Eremitani.

Io aspetto — tranquillamente — che si dica anche che S. A. R. Federico Guglielmo non è mai esistito. Abbiate pazienza, e ci arriveremo.

Ed ecco una notizia che vale, artisticamente........ quello che vale. Ieri, picchiando sui muri delle latrine — prossime al luogo della tomba immaginaria — l'intonaco, in un certo punto, si scrostò, lasciando vedere una testa di uomo a fresco, passabilmente conservata. Si crede che possa essere del quattrocento; ma io non garantisco niente. I... gamberi si pescano facilmente agli Eremitani.

Iersera, ogni idea di proseguire l'indagine sotterranea pareva definitivamente abbandonata ed i rappresentanti olandesi parevano rassegnati a prendere, anche senza le ceneri, la via del ritorno.

Oggi, invece, ho trovato i rappresentanti ancora qui e ripresi i lavori d'assaggio. La sfiducia è acuta — ma è difficile — si capisce — assecondarsi ad una così strana irreperibilità!

La *ripresa*, però, si deve anche alle affermazioni di un capo mastro pressochè novantenne — certo Candeo. E come ieri erano accolte le parole di un ragazzo — così oggi si volle rendere omaggio a quelle di un buon vegliardo.

Il prefetto volle, anzi, farsi indicare dal Candeo il luogo preciso nel quale questi, con molta convinzione, affermava doversi trovare la tomba dell'Orange. Il vecchio, fattosi accompagnare nel giardino della chiesa Eremitani, si avvicinò alla sepoltura di *Lodovica, Orsola, Costanza Dieda di Fuerstenstein, dama dell'I. R. Impero nata contessa Gallemberg*, e indicandone l'ovale recinto, esclamò:

— E qui!

Naturalmente, si diè mano allo scavo. Ma si trovò soltanto la tomba della contessa sullodata. Di altre sepolture nessuna traccia.

A proposito della tomba Gallemberg, debbo notare che la volta, a mattoni, venne trovata aperta — e di conseguenza invasa di terreno da cui vennero tolte un po' alla volta le ossa.

Il sacerdote aveva offerto una cassa di petrolio; ma per rimettere le ossa nella tomba ripulita, il vigile sanitario sig. Vasta mandò a prendere, in cimitero, una piccola urna. E fece benissimo.

A proposito della tomba aperta è strano anche questo: frammisto al terreno sceso a riempirla, i zappatori trovarono una grossa testa di putto di pietra, alquanto avariata.

Svanita ogni speranza per la rivelazione del vecchio capo-mastro — gli olandesi tentano adesso l'ultimo passo. Demolire la fogna adiacente alla stanza che *doveva* ospitare — secondo il verbale famoso — le ceneri del generalissimo.

Il lavoro, un po' complesso, verrà cominciato stanotte e proseguito domani.

Ma gli animi sono ormai così sfiduciati!...

Conegliano, 27 maggio — **Un don Giovanni troppo audace** — (*Arthos*) Due mesi or sono dopo prestati 25 anni di servizio nella benemerita Arma, ritornava in famiglia certo P. A. di Santa Lucia di Piave, con pensione e parecchi quattrini.

Dapprincipio si dimostrò serio, ma poi diede in tali stranezze da far parlare molto il paese alle sue spalle. Le sue gesta erano specialmente rivolte al sesso debole, verso il quale si sentiva attratto irresistibilmente; tanto che le ragazze del paese scappavano al solo vederlo, e qualche genitore è stato costretto di somministrargli delle buone legnate.

Ier l'altro questo bel tipo di don Giovanni rusticano se ne andò in una famiglia di contadini sotto il territorio di Collalbrigo; in questa famiglia vi sono due ragazze che formarono lo scopo precipuo della sua gita.

Trovatosi solo con esse, si dichiarò pazzamente innamorato.. di tutte due, e manifestò il suo ardore con... troppa eloquenza.

Una delle ragazze scappò e si recò a chiamare il padre, che difatti se ne venne armato di un buon bastone che cominciò subito a manovrare sullo strano individuo. Questi tentò reagire ed allora il contadino abbandonato il bastone prese una falce (credesi) e con essa ferì quel pazzo al piede destro asportandogli un pezzo di carne. Il P... allora corse a casa sanguinante e sarebbe forse morto svenato se un vecchierello di S.ta Lucia non l'avesse curato.

Disgrazia — Ieri all'osteria principale di Santa Lucia di Piave alcuni signori giuocavano alle bocce, mentre il medico di quel Comune sig. Girolamo Bonotto assisteva seduto presso il muro. Improvvisamente cadde dal tetto una tegola che colpì sulla testa il povero dottore. Naturalmente questi cadde a terra privo di sensi.

Fu subito raccolto dal cav. Luigi Ancillotto sindaco che gli prodigò le prime cure tanto da farlo rinvenire. Lavando la testa, si vide che una grossa scheggia era rimasta conficcata nel capo e non poterono estrarla che con grande difficoltà. La cosa sembrava leggera, ma verso mezzanotte il dottore fu assalito da fortissimi dolori. Dopo aver chiamato il dott. Arrigoni di Susegana, fu chiamato anche il nostro dott. cav. Zamboni che dichiarò la cosa assai grave. Stamane il povero sig. Bonotto versava in pericolo di vita. Ora è atteso un primario dell'ospedale di Venezia che fu chiamato telegraficamente.

Noi che conosciamo la capacità e la rara bontà dell'egregio dott. Bonotto e la stima e l'affetto che universalmente gode, facciamo voti di una completa guarigione.

Loreo, 27 maggio — **Adunanza** — Il giorno 4 del p. v. mese di giugno, alle ore 10 ant. nella nostra sala comunale avrà luogo la solita riunione dei signori appartenenti all'Associazione agraria per deliberare sui seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

1. Deliberazione della deputazione sociale sull'andamento morale dell'Associazione. — 2. Riassunto della gestione economica chiusa al 31 marzo 1896 e relazione sul conto finanziario dell'esercizio stesso. — 3. Nomina del presidente dell'Associazione. — 4 Nomina di un membro della deputazione sociale in sostituzione del signor avv. Gaetano Arcangeli scaduto. — 5. Nomina di tre revisori dei conti.

In quel giorno il cav. Tito Poggi terrà una conferenza sul tema: *Importanza dei foraggi nell'economia agricola.*

Alle ore una pom. per seguire l'abitudine degli scorsi anni, sarà tenuto un amichevole e modesto banchetto.

Tutti i soci che hanno piacere di prendere parte a questa geniale ed interessante riunione dovranno spedire la loro adesione alla presidenza non più tardi del 31 corrente.

Murano, 26 maggio — **Recite di beneficenza** — Dietro iniziativa della Commissione direttrice dell'Asilo di Murano, nell'intento di somministrare per tutto il presente anno scolastico, ai bambini indigenti, una minestra calda al mezzogiorno, si costituiva, nel novembre del 1895, una Società filodrammatica, la quale diede 10 recite nella sala delle Scuole Ugo Foscolo, gentilmente concessa dal Comune locale, la cui Giunta e il cui Consiglio deliberarono di concorrere a vantaggio del detto fondo con un sussidio di L. 250. — Ed ora ecco il risultato delle recite: entrata L. 1296 15; uscita per spese 642.35 — Civanzo netto lire 653.80 la quale somma unita alle 250 lire largite dal Municipio sarà devoluta allo scopo suindicato.

La Commissione direttrice dell'Asilo sente il dovere di ringraziare pubblicamente tutte quelle egregie persone che in vario modo si prestarono al benefico fine.

Rovigo, 27 maggio — **Società delle corse** — Ieri, a un'ora pom., si adunò in assemblea generale la società Ippica provinciale del Polesine per discutere ed approvare i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

1. Approvazione del conto consuntivo dell'anno 1895.
2. Rinnovazione della Società pel triennio 1897 98-99 e deliberazione d'invitare i soci nuovi e vecchi a sottoscrivere le obbligazioni.
3. Nomina di due consiglieri di direzione nelle persone dei signori Morandi Emilio di Rovigo e Sarti Savonarola Carlo di Crespino, in sostituzione dei rinunciatari Raffa dott. Arturo e Pasetto Albino.
4. Fu accolta la proposta di non aderire all'Unione Ippica Italiana essendo quest'anno l'ultimo del primo triennio pel quale venne istituita, riservandosi di presentare la proposta quando detta società si sarà rinnovata.
5. Accolse la proposta di fare una corsa *military* nel p. v. settembre, epoca in cui verrà inaugurato il monumento di Giuseppe Garibaldi, e di fare poi successivamente le corse ordinarie al trotto, che comprenderanno una corsa internazionale, una di pariglie, due di cavalli italiani e due per dilettanti.

Dell'esecuzione del progetto di tutte le corse viene incaricata la direzione.

Convocazione — Il nostro Consiglio Provinciale verrà convocato in seduta ordinaria il giorno 19 del p. v. mese di giugno.

Vicenza, 26 maggio — **Deliberazioni della Giunta** — Deliberato che le scuole elementari del Comune siano rappresentate al concorso ginnastico che si terrà in Schio nel 31 corr. dal direttore didattico municipale prof. Zoboli.

Stabilito che la festa nazionale dello Statuto venga celebrata come negli anni scorsi col concorso della Banda cittadina nella Piazza dei signori straordinariamente illuminata e colla distribuzione di beneficenze nei limiti del fondo inscritto in bilancio.

Venne autorizzato il sindaco a stare in giudizio in confronto della ditta Pozzi di Mantova che mosse lite al Comune per sottrarsi alla responsabilità degli inconvenienti verificatisi nella tubatura in cemento per l'acquedotto da detta ditta fornita.

Approvato con leggere modificazioni la convenzione per la fornitura d'acqua dell'acquedotto alla ferrovia salvo di richiamare il voto del Consiglio.

Dimissioni — I signori cav. Giovanni Lucchini, senatore, e dott. Giacomo Romani hanno rinunciato da membri della Congregazione di Carità.

Il non essere stati riconfermati consiglieri comunali nelle passate elezioni generali provocò questa loro decisione.

Acquedotto — Moltissimi cittadini, abitanti nella parrocchia di S. Lucia e precisamente nella località detta di Corte dei Lotto, hanno fatto domanda alla Giunta perchè venga collocata una fontanella dell'acquedotto.

Trattandosi di un centro assai popolato non dubitiamo che la Giunta aderirà alla giusta domanda.

Conferenza — Domenica 31 corr. al tocco il dottor G. Marangoni terrà una conferenza sul tema: *La guerra in Africa*.

La conferenza avrà luogo nella sala terrena del teatro Olimpico e sarà a pagamento a totale beneficio degli ascari mutilati e dell'Ospizio Marino.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. ai martedì Milano	6.—	D. Milano	4.45
O. Milano	6.15	M. Padova	7.25
D. Torino (Parigi)	8.45	O. Verona	9.25
O. Milano	12.35	A. Torino (Parigi) 2.40	14.40
D. Torino (Parigi) 2.05	14.05	D. Torino Milano 6.45	18.45
M. Verona 6.05	18.05	O. Milano 9.04	21.04
A. Torino (Parigi) 11.25	23.25	C. mercoledì Genova-Milano 11.45	23.45
D. Udine-Trieste-Vienna	5.05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5.43
O. Pontebba Vienna	5.2[illegible]	M. Pontebba Udine	6.55
T. Treviso (Tram)	8.25	O. Pontebba Udine	9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10.55	A. Treviso (Accel.)	10.—
D. Pontebba-Vienna 2.20	14.20	T. Treviso (Tram)	11.30
T. Treviso (Tram) 5.10	17.10	O. Vienna Trieste 2.15	14.15
M. Udine-Trieste 6.15	18.15	M. Trieste Udine 6.20	18.20
M. » » » 10.20	22.20	O. Pont.-Ud.-Tr. 10.25	22.45
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna 12.—	24.—	D. Vien-Pont.-Ud. 11.05	23.05

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

✝

Il giorno 26 Maggio 1896 fu l'ultimo per

ANNA Nob. de' MALFER nata FIORETTI

Il marito Dott. Adriano Nob. de' Malfer, le 4 figliuole il padre Francesco Fioretti e la suocera Adele Nob. de' Malfer nata Nodari danno, col cuore straziato, il tristissimo annunzio ai parenti ed amici.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di S. M. del Giglio, venerdì 29 corr. alle ore 10 ant.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 5

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Che tutta Parigi si burlava apertamente di quella vecchia pazza a cui si prediceva un giorno o l'altro ciò che le è successo. Ma dal momento in cui essa fu trattata così duramente, e da voi, non si ricorderà più che la nobile donna oltraggiata, e cinquecento imbecilli, senza contare un centinaio di gente che ragiona, andranno strillando fin sopra i tetti, che ciò è intollerabile.

— Ebbene?

— Ebbene! si troverà certamente qualcuno che spingerà questa donna ebbra di collera e assetata di vendetta, a promuovervi un processo.

Sicuramente mia cara Maria, un processo in polizia correzionale, ove sarete forzata a comparire, dove un avvocato vi trascinerà impunemente nel fango, dove tutto quanto s'annoia e gironzola per Parigi, adoratore dello scandalo, verrà ad assistere, ed ove in conclusione voi sarete perfettamente condannata.

— E se voi mi permettete di completare il vostro pensiero, un processo dove forse si tratterà di voi, e ciò vi spiace infinitamente.

— Io ebbi il dispiacere di dirvelo, mia cara amica — rispose Pietro senza smettere il tono più dolce e più affettuoso.

— Ma s'io rifiuto di comparire davanti la loro polizia correzionale, tutti i curiosi e gli imbecilli resteranno colle pive nel sacco.

— Senza alcun dubbio. Ma ciò avrebbe per certo un gravissimo inconveniente.

— Quale?

— Quello d'essere giudicata in contumacia. E generalmente, in questi casi, il tribunale non esita mai a pronunciare il massimo della pena, o invece di applicare una ammenda con danni ed interessi di cinquecento lire, voi sarete probabilmente condannata ad un anno di carcere.

— Voi siete avvocato, Pietro?

— Cioè studiai legge, e fui licenziato come gli altri. Io potrei dunque essere avvocato, se mi passasse per il capo. Ma perchè tal domanda?

— E' per questo; se vi passasse parimenti per il capo voi potreste perorare per me in questo affare?

— Sì, s'io, desiderassi che vi s'infliggesse una condanna così grave da non aver l'eguale, come non mancherebbe d'effettuarsi.

— Grazie dell'avviso — fece Maria con un tono in apparenza tutto tranquillo. Ma adesso ecco...

— Che c'è ancora, mia cara amica? — domandò Pietro sempre amabile.

— C'è altro che la polizia correzionale...

— Ah! — fece dolcemente Pietro Leval.

— La signora di Sebezac ha trovato un cavaliere errante... — disse Maria.

— Per che fare?

— Ma, apparentemente per vendicarla.

— E' ciò possibile? Quale è mai l'uomo così ridicolo da assumersi la difesa di questa sempiterna e deplorevole civetta!

— Un uomo d'assai bella apparenza, biondissimo, che si dice barone di qualche cosa.

— Vi ha parlato?

— Sì, al campo delle corse.

— Che vi disse?

— Dopo essersi presentato poco civilmente, mi chiese s'io aveva un padre, un fratello, un marito, alcuno insomma che rispondesse di me.

— Matto; che avete risposto? — interrogò Pietro.

— Che avevo nulla a rispondere.

— Benissimo.

— Ma egli non si ritenne per vinto, e mi annunziò che si sarebbe portato da me.

— Ah! questo signore avrebbe la pretesa d'insistere sullo scandalo per procurarsi un duello?

— E' possibilissimo. Ma per battersi bisogna essere in due — notò insidiosamente Maria.

— Verissimo.

— Ed io ho ragione di credere — continuò la danzatrice — mio buon amico Pietro, che voi non siete punto disposto a incrociare il ferro con uno sconosciuto per i begli occhi della vostra principessa.

L'attacco era diretto. Non eranvi che due mezzi per pararlo. Pietro poteva confessare semplicemente ch'egli non si sentiva così forte da slanciarsi in simile avventura, oppure dichiarare ch'era pronto a scendere sul terreno.

Egli non pronunciò nè l'una nè l'altra risposta, ma serbò il silenzio.

Questa situazione era proprio imbarazzantissima. Certo Pietro non mancava di coraggio. Due volte egli s'era portato ammirabilmente in vere questioni d'onore: ma siccome, francamente, egli non era disposto a mettere in mezzo l'onore nell'avventura che gli si faceva prevedere, esitava.

Maria ebbe un sorriso di profonda tristezza. E siccome Leval voleva aprir bocca:

— Mio povero Pietro — riprese essa — non ponetemi avanti nè ragioni, nè scuse, nè pretesti. Voi non potete battervi, io lo so. Chi c'è che s'assuma la causa d'una donna come me?

— Ma, mia cara bimba... — volle interrompere Pietro.

— Oh! non prendetevi disturbo di giustificarvi. Io ve lo dissi testè, voi non potete accettare un duello per un simile affare. Benchè io abbia di me un'alta opinione e che mi stimi forse di quando in quando un po' più di quello ch'io valga, voi non potete fare per me più di quanto fareste per una mia compagna.

— Vediamo, mia cara Maria, non corriamo la posta...

— Oh! non cercate un ripiego. Io sono assolutamente del vostro avviso. Vi sono delle convenzioni sociali che bisogna rispettare...

— Ma in fine...

— Meglio così, vi giuro che non vorrei. Infine, so che se il mondo avesse potuto approvare la vostra condotta, nel caso che voi vi batteste, non avreste esitato un istante.

— Ebbene, sì è vero — disse Pietro con voce ferma.

— Grazie della vostra franchezza. Io vi do alla mia volta una prova della mia sincerità. Quando voi siete giunto, io era decisa a pregarvi di romperla con me.

— Romperla con voi? in questo momento? Per qual ragione? chiese il giovine.

— Ma siccome avrei troppo l'aria di prendere questa determinazione per rancore, dopo ciò che voi mi avete detto, vi rinuncio per ora; noi resteremo amici.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 maggio a lire 106.94

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 25 maggio al 1 giugno per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.25.

Listini Borse

Venezia 27 maggio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1896	94 05	94 15
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	100 20	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	285 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. ing. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	290 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Olanda	— —	— —	— —	— —	3
Germania	131 60	131 90	— —	— —	2
Francia	106 85	107 —	— —	— —	2 1/2
Belgio	106 70	106 85	— —	— —	2
Londra	26 88	26 92	26 76	26 80	4
Svizzera	106 45	106 80	— —	— —	4
Austria	223 7/8	224 3/8	— —	— —	
Banc. Austr.	223 7/8	224 3/8	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 – Banco di Napoli 5 0/0 – Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. – Cassa di risparmio 4 0/0 – Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1/4

Roma 27

Rendita per fine	94 02	Az. S. Acqua Pisa	12.36
Banca generale	—.—	Parigi a 3 mesi	106 92 1/2
		Londra a 3 mesi	26.91

Genova 27

Rendita it. 5 0/0	93 95
» » 4 1/2	100 —
Azioni Banca d'Italia	721 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	671 50
Ferrovie mediterran.	511 —
Navigazione general.	316 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zucchero	219 50
Camb. vist. sc. Fr.	106 97 1/2
» sconto Lond.	26 94 1/2
» Germania	131 87 1/2

Milano 27

Rendita ital. cent	93 90
Rendita fine	93 92 1/2
Azioni Mediterraneo	511 50
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	316 —
Raffineria Zuccher.	221 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	106 97 1/2
Londra a 3 mesi	26 93
Berlino a vista	131 90

Vienna 27

Rend. in carta	101 30
» in argento	101 30
in oro	122 40
» in corona	101 —
Az. della Banca	949 —
» Stab. di cred.	345 25
Londra	120 —
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 51 1/2

Berlino

Azioni Credit.	215 90
Cambio Vienna	169 05
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	112 50
Rendita Italiana	87 3/8

Berlino 27

Mobiliare	— —
Austriache	216 75
Lombarde	40 60
Rendita Italiana	87 50

Londra 26

Inglese	112 7/16
Italiano	86 7/8

Parigi chiusura

	26	27
Rend. fr. 3 %	100 30	100 40
Id. 3 % perp.	101 50	101 75
Id. 4 1/2 fine	104 65	104 95
Id. ital. 5 %	88 25	87 77
Camb. s. Lond.	25 17 1/2	25 17
Consol. ingl.	112 3/4	112 11/16
Obblig. Lomb.	— —	356 25
Cambio Italia	6 1/2	6 1/4
Rend. turca	21 05	21 20
Banca Parigi	832 —	831 —
Tunis. nuove	495 —	495 —
Egiziano 6 %	515 —	515 50
Rendita ung.	104 1/2	104 1/2
Rend. spag. est	63 43	63 43
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom	564 —	563 —
Cred. Fond.	664 —	— —
Az. Suez	3400 —	3412 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	113 1/2	113 —
Ferr. mer.	629 —	629 —
Prest. russo	94 35	94 65
Id. portog.	27 —	26 7/8

Firenze 27

Rendita per fine	94 05 —
Cambio Londra	26 78 —
» Francia	106 90 —
Ferrovie merid.	671 — —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	719 — —

Torino 27

Rend. it. 5 0/0	93 97 1/2
» » » spezzat.	94 02 1/2
» » 3 0/0	56 —
» » 4 1/2 0/0	100 15
Az. Banca d'Italia	718 —
» » Torino	445 —
» Banco sconto	61 —
» Credito indust.	191 —
» Ferrov. Medit.	511 —
» » Merid.	672 —
» » Sicule	594 —
Obb. fer. Sarde 1879	289 50
» » Vitt. Em.	305 —
» » Med. Ad. Sic abed	287 —
Media camb. Francia	107 —
» » Svizzera	106 70
» » Londra	26 95
» » Germania	131 85

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

Napoli 27 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75.88 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 76.60 — pel 10 maggio 76.45 - pel 10 agosto —.— pel futuro 76.17 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 68.85 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 69.24 - pel 10 maggio 69.50 pel 10 agosto —.— pel futuro 70.50

CEREALI - Nuova York 25 — Frumento rosso D. 0.73 6/8 - Granoturco D. 0 35 — Farina extrastate da 2.20 a 2.50 — Nolo cereali Liverpool » 2 —

COLONIALI - Nuova York 26 — Caffè mercato pes. - Caffè Rio fair C. 13 6/8 — Caffè Rio good 12 50 — Zucchero mascabado N. 12 3 1/2 - Vendite caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 26 - Zuccheri greggi mercato pes. — barbabietola, s st. — raffinati — idem — in pani pes. — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 26 — Petrolio Standard White C. 6.50 — **Nuova York 26** Petrolio Standard White C. 6.55.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 27 — Farine 12 Marche – Mercato sosten. — pel corrente franchi 39 75 — Per giugno 39 90 Per luglio e agosto 40 40 – A 4 mesi ultimi 40 50

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 30.50 - Per giugno 30 75 — Per luglio e agosto 31.— — Pei 4 mesi ultimi 31 25.

Zuccheri — Al deposito. Mercato debole - Rosso — disponibile 30.50 — Zucchero Raff. 102 —.

Zucchero bianco — Mercato pes — Disponibile 30 80 — Pel corrente 30 80 — Per lug. e ag. 31 50 — A 4 mesi da ott. 31 60.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 19.80 - per giugno 19.10 — Per 4 mesi primi 19.10 Pei 4 mesi ultimi 18 60.

Anversa 27 — Frumenti — Mercato pesante — Petrolio raffinato - Mercato fermo — Pel corrente 16 1/4

Brema 27 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5 70

Magdeburgo 27 — Zucchero barbabietole 11 62 — Mercato pes.

Marsiglia 27 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. 128784 — Vendite della giornata 500.

Duro Tunisi f. 20.40.

SETE

Lione 26 — Prezzi irregolari; affari difficili.

Passarone alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 15	B 31	B 46	Cg 3510
Trame	» 3	» 43	» 46	» 3266
Greggie	» 9	» 39	» 48	» 3696
Pesate	» 1	» 79	» 80	» 3989
Totali	B 28	B 192	B 220	Cg. 14861

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 21.75	Chile 29.200
id.	Splendor		» 23.—	» 28.300

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 25 maggio N. 122 contiene: Regio decreto che autorizza il Comune di Campo Tartano (Sondrio) a trasferire la sede municipale dalla frazione di Campo a quella di Tartano — Regio decreto che convoca il Collegio elettorale di Milano 5 per l'elezione del proprio deputato — Regio decreto che scioglie l'amministrazione della Congregazione di carità di Blevio (Como) — Bollettino settimanale delle malattie epizootiche contagiose del Regno fino al 23 maggio 1896 — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della marina — Rettifiche d'intestazione — Trasferimento di privativa industriale.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Barbatelli Attilio Civitanova Marche, manifatture, Macerata — Castellani Luc., Vittoria, tessuti, Modica — Ellena Angelo, Bagnasco, esercizio caffè, Mondovì — Giovanozzi Michelangelo, marmista, Firenze — N[illegible] Raffaello, pizzicheria, Firenze — Prendini G., [illegible] Firenze — Rossi Carlo, mercerie, Roma.

Moratorie

Rubbi Faustino, biancherie, Napoli.

Nomina di curatore

Il Tribunale di Bassano nel fallimento di Zampieri [illegible]gelo ha dichiarato definitiva la nomina del curatore nella persona del signor avv. Melchiore Cuman. (F. P. N. 113 di Vicenza).

Il Tribunale di Verona nel fallimento di Bartele G. Batt. ha nominato curatore definitivo l'avv. Kesler Guido ed alla delegazione di sorveglianza i sigg. Borghesan Adolfo, Poggiani Virgilio e Vicentini Stanislao. (F. N. di Verona).

Movimento del Porto

Partiti il 25 per Odessa vap. ingl. « Ashlands » cap. Grahl vuoto – per Trieste vap. aust. « Kalman Kir... » cap. Kallarina con merci – per Trieste vap. aust. « Stephanie » cap. Badenich con merci – per Fiume vap. aust. « Venezia » cap. Michieli con merci.

Arrivati il 26 da Bona sch. aust. « Celmina » cap. Giadrossich con fosfato di calce all'ordine – da Cardiff vap. ingl. « Dunsley » cap. Richard con carbone all'ordine – da Sunderland vap. ingl. « Marmion » cap. Hymmer con carbone all'ordine – da Trieste vap. aust. « Carlotta » cap. Andrassich con merci diverse al Lloyd aust. ung.

Movimento degli Esercizi

Inserzioni

Casoni e Pellegrini, Agenzia trasporti, S. Marco, [illegible] — Parovier Benedetto, laboratorio e commercio pennelli, spazzole, ecc., Murano.

Appalti

Il 6 giugno presso la Direzione d'artiglieria ed armamenti del Terzo Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto di chil. 54 500 di olio di oliva di prima qualità per macchine provvisoriamente deliberato per lire 45,191.15.

Il 13 giugno presso il suddetto Dipartimento scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto di carta ed oggetti vari di cancelleria, provvisoriamente deliberato per lire 9401.28.

Il 12 giugno presso il suddetto Dipartimento si terrà l'asta per l'appalto di Lime e raspe, per la somma presunta complessiva di lire 13,000.

Anno CLIV — 1896. Venerdì 29 Maggio N. 147

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada S Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 982 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 20 III pag. L. 1 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 2 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50) Pagamento anticipato.

I DEPUTATI MILITARI

NOTABENE

Pare che alla Camera vi sia una corrente molto numerosa disposta a far trionfare la massima che i militari non devono essere deputati.

Malgrado i motivi che si adducono per giustificare questa avversione verso i deputati militari, e cioè la pretesa, più che reale, limitazione di libertà di apprezzamento e di voto, noi non siamo affatto persuasi di secondare questa corrente.

E abbiamo delle buone ragioni.

Prima di tutto gli uomini d'ordine, educati alla dura scuola del dovere, sono così pochi alla Camera, che non vale proprio la pena di eliminare anche quella quindicina di militari che il voto degli elettori ha mandato in Parlamento.

Di più la proposta di allontanare i militari sarebbe una vera ingiustizia di fronte alle altre categorie d'impiegati dello Stato, che continuerebbero a essere eletti.

Di più ancora, data la ignoranza colossale della Camera in fatto di tecnicismo militare, noi domandiamo dove e come i deputati si orienterebbero per avere i loro dubbi chiariti dinanzi ai progetti di legge presentati dai ministri della Guerra e della Marina, e quali e quanti potrebbero studiare e giudicare quei progetti. Almeno i militari che sono ora alla Camera, se non vogliono prendere posizione di fronte al loro ministro, possono farla prendere ai loro colleghi, mettendoli a parte delle modificazioni, degli errori che i progetti ministeriali potrebbero avere.

Se si dovesse adunque adottare la proposta di abolire i deputati militari, in omaggio alle necessità dell'ambiente e in omaggio allo spirito di giustizia, bisognerebbe integrare questa proposta con varie altre: creare, per esempio, uficii tecnici-militari consultivi alla dipendenza della Camera per l'esame dei progetti di legge oppure non far presentare più le leggi dai ministri, ma da un Consiglio di Stato che accogliesse le più alte intelligenze del paese, secondo la costituzione napoleonica, ciò che sarebbe la cosa migliore. Questo per compensare la deficiente competenza della Camera.

In omaggio poi allo spirito di giustizia converrebbe allontanare come i militari tutti gli impiegati civili dalla Camera, obbligare gli avvocati a non esercitare finchè sono in carica, per togliere gli abusi che si vedono, proporre l'indennità per tutti, iniziare cioè una completa e seria riforma, che la Camera nella sua maggioranza non è certo disposta di accordare.

Noi pensiamo quindi che si debba andare molto adagio nell'accettare certe proposte, le quali, in fondo in fondo, tendono sempre a un fine politico che deve rendere assai diffidenti gli uomini d'ordine.

Le incompatibilità militari agli ufficii

Ci telegrafano da Roma, 28 maggio, sera:

Gli ufficii oggi discussero la legge sulle incompatibilità parlamentari dei militari in tempo di guerra.

Tutti sono stati favorevoli al concetto; molti manifestarono il proposito di allargare le incompatibilità.

Riuscirono commissarii Rizzetti, Digny, Nocito, Ceriana, Cocco-Ortu, Aguglia, Martini, Suardi Gianforte.

Il sesto ufficio ha rinviato la nomina del suo Commissario a sabato.

Nel primo ufficio l'onor. Nasi ha sostenuto il progetto essere incompleto e doversi estendere la incompatibilità a tutti i militari, anche in tempo di pace.

Nel quarto Prinetti, Trinchera, Borsarelli, Fiamberti e Lochis sostennero pure doversi estendere le incompatibilità agli altri impiegati. Cottafavi ha risposto, approvando il progetto. Colajanni Federico ha proposto non la perdita, ma la sospensione del mandato legislativo, non solo pei militari, ma per tutti che si trovano sotto le armi, comprese la milizia mobile e la territoriale.

Nell'ottavo ufficio, Martini sostenne doversi allargare le incompatibilità.

Anche al nono ufficio si sostenne la necessità di modificare la legge, e si nominò commissario Suardi Gianforte con voti 7 contro 5.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta la* Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) al mattino.*

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 28 maggio, sera

Presiede Villa — e si comincia alle 2.5

ZAVATTARI, sul processo verbale, riferendosi a una risposta datagli ieri dal ministro Ricotti, sostiene che il fornitore dei fez pei soldati d'Africa li pagò lire 22.80 la dozzina per l'ultimo migliaio, mentre le prime migliaia furono pagate anche meno.

Interrogazioni

GALIMBERTI, sottosegretario di stato all'istruzione, risponde a Rampoldi ed altri che il governo ha intenzione di coordinare e unificare didatticamente gli istituti pei sordo-muti e pei ciechi, ma vi si oppongono difficoltà finanziarie. Incoraggierà però gli istituti esistenti.

BRANCA, ministro delle finanze, assicura Radice che le sperequazioni lamentate specialmente dagli industriali cotonieri negli accertamenti dei redditi di R. M. sono solo apparenti, perchè diverse sono le condizioni dei singoli cotonieri e quindi non può applicarsi una sola aliquota.

Rispondendo poi a una interrogazione di Schiratti, assicura che nessuna istruzione è stata emanata dal suo ministero alle Avvocature Erariali per la liquidazione delle tasse di circolazione sulle azioni delle Cooperative.

SCHIRATTI invita il ministro a eliminare definitamente la discrepanza che nella delicata materia si riscontra fra le varie Corti del Regno.

COLOMBO, ministro del Tesoro, rispondendo a Giovanelli, dichiara essere allo studio e che sarà tra breve presentato un disegno di legge per la diminuzione dei canoni per la concessione di derivazione di acque pubbliche.

***

Svolgesi da MORANDI una proposta di legge relativa a un ponte sul Tevere per la strada Armerina — proposta, che, consentendole PERAZZI, è presa in considerazione.

Si approvano le conclusioni della Giunta delle elezioni che propone di convalidare l'on. Pipitone nel Collegio di Marsala.

Si approva il riordinamento della legge per l'avanzamento dell'Esercito.

E si ripiglia la discussione del

Bilancio dell'interno

IMBRIANI parla contro l'istituto della Provincia, essendo Stato e Comune i soli enti logici. Propugna i deputati eletti a collegio unico — e radicali riforme negli istituti dell'ammonizione e del domicilio coatto. Invoca provvedimenti pel trasporto dei carcerati, per l'infanzia abbandonata, ecc. — deplora gli storni avvenuti nei fondi amministrativi al ministero dell'interno e chiede un sindacato sulla erogazione delle spese segrete.

Critica l'amministrazione di P. S. — censura il cumulo di stipendii e il fatto di deputati che seguitano — come l'on. Peroni — a riscuotere stipendii dal governo.

PERONI, per fatto personale, dice che le asserzioni di Imbriani, che egli abbia uno stipendio come direttore del dispensario celtico di Torino, sono inesatte.

BARZILAI si dilunga sull'impotenza della polizia giudiziaria a reprimere i reati contro le persone, in modo che il 50 per cento di essi rimangono impuniti. Dice che la polizia fa troppa politica e a questo scopo tutto sacrifica. Esamina poi le risultanze dell'inchiesta Astengo — riscontrandovi vere violazioni di depositi, oltre ad irregolarità amministrative. Esamina poi i concetti dell'attuale governo — per concludere che se, se una parte dell'antica Maggioranza lo appoggia, converrà che il presidente del consiglio modifichi la sua linea di condotta. Concludendo dice che appoggierà il governo in quanto seguirà il programma comune dell'antica opposizione.

Dichiarazioni dell'on. Di Rudinì

DI RUDINÌ *(segni di attenzione)* — Rammenta all'on. Barzilai che quando la prima volta si parlò nell'aula dell'inchiesta Astengo, egli fu mite nei suoi apprezzamenti, perchè allora la discussione aveva preso un carattere personale. Ora però che il discorso dell'on. Barzilai ha tolto all'argomento il carattere personale, non esita a dichiarare che deplora profondamente i fatti messi in luce dall'inchiesta Astengo *(bravo)*.

Risponde poi all'on. Cibrario che nella sua relazione mostra di credere che il bilancio dell'interno oltrepasserà la spesa prevista. Ciò può essere vero, ma non aveva alcun modo di riparare all'inconveniente, sicchè ha dovuto ripetere semplicemente le cifre proposte dai suoi predecessori. Non ha potuto far meglio, perchè non ha alcuna fiducia nel modo come al ministero dell'interno funziona la contabilità dello Stato, imperciocchè la legge relativa non è stata più osservata, dacchè il ragioniere di ogni ministero, che doveva rappresentare il sindacato del ministero del tesoro nei singoli dicasteri, ha perduto quella indipendenza di funzioni che per lui sarebbe tanto necessaria. Presenterà, se sarà necessario, provvedimenti per riparare l'inconveniente. E presenterà pure un disegno di legge per consolidare il bilancio delle carceri.

Risponde poi ai varii oratori. Il governo si occuperà di migliorare il lavoro dei carcerati e il servizio di pubblica sicurezza. Crede pure che vada sostanzialmente modificato l'istituto del domicilio coatto e presenterà un disegno di legge, non può però promettere di abolirlo.

Quanto alle spese segrete deve dichiarare che una parte di esse è impiegata in varii servizi pubblici e sopratutto in spese di beneficenza. Si potrebbe quindi ridurre il fondo, di cui non si rende conto; però ve ne è una parte che deve necessariamente restare segreta. Ad ogni modo accetta la riduzione che la commissione ha proposto su questo capitolo.

Quanto all'amministrazione della Sanità, riconosce che si è fatto molto — e che negli inconvenienti rivelati dall'inchiesta Astengo non vi è nulla che dia luogo a responsabilità penali e semplicemente disciplinari. Il male si è che le singole direzioni generali sono Stati dentro altri Stati *(commenti, si ride)*. Provvederà quindi perchè l'insegnamento dell'igiene torni all'Università — e ciò è stato fatto con decreto reale *(benissimo)*. Provvederà perchè direzione scientifica e direzione amministrativa non siano lasciate alla stessa persona.

Quanto al decentramento, di cui è antico fautore, è persuaso che solo modificando profondamente gli ordinamenti amministrativi si potranno migliorare le nostre istituzioni politiche, creando ad esse un ambiente meno turbato da meschini interessi locali. *(Commenti, approvazioni)* La questione però consiste nel metodo come procedere a questa riforma. Ciò non può certamente farsi di un tratto con un semplice disegno di legge. Bisogna invece procedere per gradi, e cominciare dallo stabilire i punti fondamentali di questa riforma.

L'oratore si riserva di presentare alla Camera delle proposte in questo senso.

Termina dichiarando all'on. Barzilai che le tattiche soprattutto d'intrighi e di blandizie non hanno mai creato una situazione parlamentare. Le situazioni parlamentari sono create dai grandi eventi di cui l'uomo di Stato deve sapere approfittare nell'interesse del paese. Il presente Ministero non sorse per combinazioni di partito, non domandò voti di fiducia ma venne innanzi alla Camera coi fatti, e questi furono approvati. Egli non ha nulla a mutare o da rinunziare alle sue antiche idee e convinzioni; egli continuerà diritto per la sua via, senza mendicare l'appoggio di alcuno, fermo nell'intento di servire il Re e la patria, e di promuovere con tutte le sue forze il bene del paese. *(Vivissime approvazioni, molti deputati si congratulano coll'oratore)*

SONNINO accennando ad alcuni rilievi fatti dall'inchiesta Astengo nelle spese segrete, nota che queste spese ammontano a poco più di 1000 lire mensili per provincia, e che non è quindi meraviglia se in certi momenti tali fondi risultino inadeguati. Riconosce che è opportuno migliorare il sistema dei sindacati amministrativi — e tornando all'Inchiesta Astengo, dimostra che sarebbe esagerazione ravvisare nelle irregolarità contabili riscontrate delle vere colpe.

E' approvata per la chiusura.

***

Si approva la legge sull'avanzamento dell'esercito con 150 voti contro 81.

TORRIGIANI, VILLA, DI RUDINÌ a nome del Governo pronunciano calde parole di omaggio alla memoria del generale Menabrea — e, su proposta di TORRIGIANI, si approva di inviare condoglianze alla vedova.

Si termina alle 6.30.

Domani seduta alle 10 e alle 2.

Note alla seduta

L'incidente Imbriani-Peroni

Il discorso di Rudinì e i fondi secreti

Ci telegrafano da Roma, 28 maggio, sera:

La Camera, dapprima spopolata, si affollò quando si è cominciato il bilancio degli interni.

Il discorso di Imbriani è stato la ripetizione delle cose che egli dice ogni anno. La Camera si è stancata. Quando accennò al deputato Peroni e disse che riceve uno stipendio sul bilancio dello Stato e quindi è incompatibile, Imbriani fece una lunga storia del caso Peroni, leggendola da un giornale. Ne risulta che il Peroni ha 1800 lire di stipendio pel dispensario celtico di Torino, che è sussidiato dal governo.

Il Peroni, che non era presente al momento in cui è cominciata la questione, vien chiamato dagli amici, entra nell'aula correndo e prende posto.

Imbriani continua, ma poi, sentendo l'on. Curioni, che si trova presso il banco presidenziale che dice qualche cosa, interrompe: — Che cosa dice quell'avvocato?

VILLA: — Ma niente, finisca finisca!

IMBRIANI: — Amo sentire le interruzioni, altrimenti arrivano gli stenografi che le raccolgono senza che io risponda.

Giacchè gli stenografi nulla hanno raccolto, Imbriani continua a spiegare il caso Peroni.

VILLA: — Ma che entra ciò nella questione del bilancio?

IMBRIANI: — Che entra? E' un diritto mio, un diritto mio! Trattasi di un servizio sussidiato dal ministero degli interni. Del resto il mio diritto è di vedere se tutti hanno diritto di stare qui!

PERONI allora domanda la parola.

VILLA: — Ella non è iscritto!

PERONI: — Parmi evidente il fatto personale!

VILLA: — I fatti personali dopo.

PERONI: — Interroghi la Camera.

Tutta la Camera urla: — Parli, parli!

IMBRIANI: — Ha diritto di parlare; è suo diritto di parlare.

PERONI, con voce forte e franca, dimostra che il Dispensario celtico è aggregato al Policlinico, ed è un istituto affatto privato.

La Camera silenziosa lo ascolta nella sua lunga dimostrazione.

IMBRIANI lo interrompe: — Ma insomma è vero o no che il Policlinico riscuote un sussidio dallo Stato di 3500 lire? *(Rumori.)*

VILLA: — Non interrompa!

IMBRIANI *a Peroni*: — Rispondete, si o no?

PERONI: — Sì!

IMBRIANI, CAVALLOTTI ed altri dell'Estrema: — Ah! ah! *esprimendo soddisfazione.*

PERONI: — Non vuol dire che io sia ineleggibile, essendo il Policlinico istituto privato *(con forza)*. Provi, onor. Imbriani, la mia incompatibilità, e mi dichiaro pronto a dimettermi.

La seduta è sospesa. Si intrecciano conversazioni animatissime; tutti commentano il caso Peroni e l'impressione generale è che questi non sia riuscito a spiegare la sua compatibilità.

In un angolo all'Estrema Sinistra sono in gruppo Curioni, Imbriani, Luzzato e Casilli. Pare che il Curioni cerchi di persuadere i suoi interlocutori sull'eleggibilità del Peroni. Si sente Imbriani gridare: — E' sussidiato, è un Istituto sussidiato.

In un altro gruppo Villa parla dello stesso argomento con Cavallotti e Coppino.

***

Il discorso dell'on. Rudinì è stato abile, calmo, ordinato. La Camera lo accolse con frequenti approvazioni, anche gli avversarii approvarono. Fu notata la forma recisa con cui l'on. Rudinì ha deplorato l'organizzazione di molti servizii; e quando disse che la scuola superiore di igiene passa alla dipendenza del Ministero della istruzione, molti applaudirono.

E' stata notata la cura grandissima dell'onor. Di Rudinì nello sfuggire qualunque personalità, anche quando trattò della situazione dei partiti, mentre il Barzilai aveva cercato di trascinare il presidente del Consiglio a fare dichiarazioni compromettenti, a cui l'on. Rudinì è abilmente sfuggito.

Tutti aspettavano alcune sue dichiarazioni a questo punto, ma egli nulla ha detto che potesse compromettere il Ministero verso la nuova maggioranza.

Le dichiarazioni del presidente furono pure molto recise, quando disse che bisogna impedire la indebita ingerenza dei deputati nell'amministrazione. Le parole con le quali ha detto che parte dei fondi segreti vanno come beneficenza furono lodate, perchè rispondono a verità e levano molti sospetti intorno all'uso di questi fondi. Fu applaudito quando accettò la diminuzione di mezzo milione sui fondi segreti.

Vi noto che questo fondo, da un milione e mezzo che era, venne ridotto a un sol milione da Nicotera; poi al tempo dei fatti di Sicilia aumentò ancora di mezzo milione e tornò di un milione e mezzo col consenso dello stesso Nicotera, che, semplice deputato, riconobbe che necessità d'ordine pubblico imponevano l'aumento. Allora l'on. Cavallotti si disse disposto ad accettare un aumento molto maggiore, purchè il governo rinunziasse alle leggi eccezionali. Adesso la Commissione del bilancio ha tornato a ridurre i fondi segreti — e l'on. Rudinì ha accettato.

A Palazzo Madama

Ci telegrafano da Roma, 28 maggio, sera:

Il Senato tenne oggi seduta dalle 3.30 alle 4.20.

Il PRESIDENTE commemorò il senatore Rasponi, ricordandone le pubbliche benemerenze — e commemorò il generale Menabrea, del quale tessè commosso l'elogio, e rammentò i fasti militari, politici e scientifici.

RICOTTI, ministro della guerra, PASOLINI, GARNERI, DI CAMPOREALE si associarono alle commemorazioni — e si deliberò che il busto del Menabrea sia collocato nella sala del Senato, e che si invilno condoglianze alle famiglie Rasponi e Menabrea.

Vennero presentati parecchi progetti di legge.

Domani il Senato si raduna negli ufficii: sabato seduta pubblica.

Per l'elezione Minelli

Lettere di Cavallotti e Caldesi alla Giunta delle elezioni

Ci telegrafano da Roma, 28 maggio, sera:

Il *Don Chisciotte* d'oggi pubblica lettere degli on. Cavallotti e Caldesi dirette al presidente della Giunta per le elezioni in seguito all'incidente Minelli.

La lettera dell'on. Cavallotti è vivacissima. Essa dice testualmente: «Quando le conclusioni di fatto prese all'unanimità dopo un esame minuto e coscienzioso, confortate dal controllo personale dello stesso presidente della Giunta intorno alla elezione che rivelasi scandalosa nella stessa confessione del verbale del seggio dei presidenti, possono essere annullate dall'intrigo questuante nei corridoi della Camera la limosina dei suffragi di parte, cessa a parer mio la ragione che dei galantuomini perdano il loro tempo più oltre in un compito inutile.»

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

AFRICA

L'ATTO DI ACCUSA CONTRO BARATIERI

La seconda fase dell'accademia parlamentare

(Nostra corrispondenza)

Roma, 27 maggio

(V. Riccio) Vi ho telegrafato la notte scorsa quasi integralmente l'atto di accusa del sostituto avvocato generale Bacci contro il generale Baratieri.

Domani gli uffici decideranno, e non vi è dubbio alcuno che l'autorizzazione a procedere sarà ammessa, poichè non vi è deputato che pensi a sollevare obbiezione su di ciò.

Forse qualcuno dell'Estrema domanderà ancora una volta che il processo venga fatto in Italia, non a Massaua, perchè fra noi un processo simile darebbe luogo a mille commenti, ad interpellanze, a invettive contro i ministri passati, insomma ad una vera festa di parole per alcuni deputati dell'Estrema.

Ma la questione del luogo è estranea alla autorizzazione a procedere, di cui soltanto deve occuparsi la Camera, la quale non potrà consentire che, sia negli uffici, sia nella pubblica discussione, si allarghi il dibattito fino a discutere dei fatti avvenuti in Africa, delle responsabilità politiche e militari, dell'opera di Baratieri, di ciò che egli fece prima e dopo il primo marzo.

Per quanto le buone abitudini di correttezza parlamentare si vadano perdendo in Italia, non par possibile che la Camera nostra si abbandoni a discussioni inopportune e dannose, le quali possono avere influenza sull'andamento del grave e delicato dibattimento che fra giorni si farà a Massaua.

Del resto, la competenza di un tribunale non si può fissare per atto del potere esecutivo o per domanda di assemblea legislativa. La competenza è fissata dai nostri codici, come lo sono tutte le norme processuali. Se si commettono errori nella competenza o errori nella procedura, il tribunale supremo è fatto apposta per ciò, e non si può in nessun modo consentire che se ne occupi la Camera.

Che direste, per esempio, se domani si volesse discutere a Montecitorio intorno alla sentenza di un pretore, di un Tribunale, di una Corte d'Appello? Se quella sentenza è viziata in qualunque modo, sia pure per ragioni di competenza, vi è la Corte di Cassazione che provvede, e vi sono norme procedurali per ricorrere al supremo magistrato.

Non è dunque corretto che la Camera si occupi di simile argomento. Un'assemblea legislativa non deve usurpare poteri non suoi. Vi è tanta biasimevole decadenza nel fatto di una assemblea che trascura di tutelare le prerogative parlamentari, come nel fatto dell'assemblea che usurpa prerogative che non ha, a discapito degli altri poteri dello Stato.

***

L'atto di accusa dell'avvocato fiscale Bacci informa che il generale Baratieri fin dal 21 marzo è detenuto per mandato di cattura.

Si può osservare che deve essere una strana detenzione quella che consente al generale Baratieri di ricevere persone, fare interviste, scrivere telegrammi e lettere, le quali sono pubblicate su pei giornali e nelle quali si parla del processo, dei previdibili risultati di esso, e via dicendo.

Io non amo incrudelire verso chi si trova in così dolorose condizioni come il generale Baratieri, ma è certo che deve produrre dolorosa impressione la strana e privilegiata condizione che è fatta da questo lato ad un uomo arrestato per regolare mandato di cattura.

Un'altra osservazione si può fare, ed è che l'arresto del deputato precede di oltre due mesi la domanda di autorizzazione a procedere. E' la prima volta che ciò succede. Il Ministero era così convinto che la domanda di autorizzazione non fosse necessaria che l'onor. Baratieri fu perfino colpito da mandato di cattura.

Però adesso che la domanda è stata presentata, ossia che è stata riconosciuta la competenza della Camera a giudicare se devesi procedere contro uno dei suoi membri, quantunque per fatto compiuto da un militare in guerra, — adesso non si dovrebbe revocare il mandato di cattura fino al voto della Camera?

Questo pare a me procedimento corretto. Non è logico che la Camera discuta se debba o no farsi il processo al generale Baratieri e questi si trovi già catturato. Il concetto della prerogativa parlamentare viene assolutamente ad essere distrutto se il mandato di cattura non si revoca.

La discussione per Baratieri negli uffici della Camera

Ci telegrafano da Roma, 28 maggio, sera:

Gli uffici stamani erano affollatissimi; in media una ventina di deputati per ciascun ufficio.

Le discussioni sulla domanda a procedere contro Baratieri si svolsero ordinate. Tutti gli uffici accordarono l'autorizzazione con mandato di fiducia ai singoli commissarii.

In qualche ufficio i radicali volevano confondere il processo con le responsabilità politiche, domandando che fosse costituito il Senato in Alta Corte di giustizia, ma la proposta non è stata presa in grande considerazione.

Molti deplorarono che la domanda di autorizzazione fosse incompleta, mancando i documenti, ma anche questa osservazione non ebbe molto seguito.

Riuscirono commissarii Fani, Pellerano, Finocchiaro, Cottafavi, *Chiaradia*, Tondi, Omodei, Gallo e Morelli, tutti con mandato di fiducia.

Nel secondo ufficio Napodano, accettando che si conceda l'autorizzazione a procedere, vuole che si dia al commissario mandato di vedere se vi sono altre responsabilità. Rovasenda combatte la teorica e vuole la concessione pura e semplice. Fazi appoggia Napodano. Visocchi appoggia Rovasenda. Pellerano propone che si dia il puro e semplice mandato di fiducia — e l'ufficio accetta questa teoria.

Nel terzo ufficio *Mel* analizza lungamente l'atto di accusa. Nocito richiede alcuni documenti. Finocchiaro sostiene che si debba subito autorizzare la procedura — e questa teorica prevale.

Nel sesto ufficio Torraca e Fili Astolfone, approvando l'autorizzazione, deplorano che la domanda sia arrivata tardi. Socci domanda di ricercare altre responsabilità — ma prevale il concetto dell'autorizzazione pura e semplice, nominando commissario Tondi, dopo un ballottaggio con Fili Astolfone.

Nel settimo ufficio Sacchi sostiene doversi sospendere ogni decisione ordinando il richiamo dei documenti, ma la tesi è respinta, nominandosi relatore Omodei.

Nell'ottavo Imbriani sostiene la stessa tesi del Sacchi con eguale risultato, ed è nominato commissario Gallo.

Nel nono ufficio Pavia e Luzzatto Riccardo criticano la forma della domanda di autorizzazione per mancanza di documenti, Morelli-Gualtierotti sostiene la necessità del mandato di fiducia al commissario e la tesi prevale.

Si nota che nessun radicale è riuscito commissario; il che vuol dire che nella Camera prevale il concetto di accordare l'autorizzazione pura e semplice a procedere senz'altre osservazioni o discussioni.

***

La Commissione per il processo Baratieri seguendo i voti espressi dai vari deputati negli uffici, si è costituita subito, nominando presidente Tondi, segretario Cottafavi, relatore Finocchiaro.

La relazione della domanda a procedere contro Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 28 maggio, sera

La relazione dell'onor. Finocchiaro sul processo Baratieri si distribuirà soltanto domani.

Stasera alla Camera si assicurava che la relazione verrebbe stampata stasera medesima.

La relazione è breve e conchiude che si conceda l'autorizzazione. E' probabile che la Camera la discuta subito.

Prestinari nell'Okulè Kusai

Per seppellire i nostri morti

Ci telegrafano da Roma, 28 maggio, sera:

Si ha da Massaua 28 *(Ufficiale)*:

Il generale Baldissera ha nominato il maggior Prestinari comandante della zona dell'Okulè Kusai con sede ad Adi Cajè.

E' partita ieri da Barachit la colonna, costituita da duecento uomini del Genio coi loro ufficiali, che si reca sul campo di battaglia di Adua per seppellire i morti e porre i segni sulle tombe. La colonna è comandata dal tenente colonnello Arimondi, fratello del generale ed è seguita da due cappuccini.

La ricostituzione delle milizie indigene in Africa

Ci telegrafano da Roma, 28 maggio, sera:

L'*Agenzia Italiana* di stasera dice che alla nomina del maggiore Prestinari al comando della zona dell'Okulè Kusai annunciata oggi dal dispaccio ufficiale, seguiranno altri atti dello stesso genere basati sulla costituzione del corpo di militi indigeni diviso in varii presidi, sotto il comando degli ufficiali d'Africa più provati.

Anche il maggiore Hidalgo che già fu richiamato da Cassala riceverà uno di questi comandi.

Ciò che si poteva fare dopo Adigrat

Un'intervista della «Riforma» con un ufficiale reduce

Ci telegrafano da Roma, 28 maggio, sera:

La *Riforma* di stasera pubblica un'intervista con un ufficiale reduce dall'Africa.

L'ufficiale dice che, quando fu liberato Adigrat, un buon nerbo di italiani venne incaricato di allontanare il nemico.

Si riuscì ad accerchiare ras Mangascià tagliandogli la ritirata. Allora noi soprastavamo al nemico. Se questo non si arrendeva, lo distruggevamo, ma venne ordine di non rispondere alle fucilate del nemico.

Noi potevamo pure occupare Adua, liberare i nostri feriti e seppellire i nostri morti; ma non si volle.

L'intervista dice poi che le munizioni e i cannoni si potevano portare. Vi erano pronti seicento cammelli, ma invece si distrussero i cannoni e le munizioni per provare che non avevamo intenzione di continuare la guerra.

Nessuna protesta in Africa

Ci telegrafano da Roma, 28 maggio, sera:

L'*Opinione* di stasera recisamente smentisce che si siano verificate manifestazioni di malcontento o siano avvenute proteste per parte degli ufficiali italiani in Africa. I dispacci del generale Baldissera smentiscono tale diceria. L'*Agenzia Italiana* qualifica pure come inventati gli accordi dell'Italia con l'Inghilterra per la costruzione della ferrovia in Africa (Massaua-Cassala).

Il Comitato delle signore

Ci telegrafano da Roma, 28 maggio, sera:

Il Comitato delle signore per soccorrere i prigionieri ha stabilito per il 3 giugno la prima partenza delle lettere e degli oggetti inviati ai prigionieri d'Africa.

Il Comitato finora ha avuto 7000 lettere da far recapitare ai prigionieri.

Il Corriere della Sera e il Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta la* Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) al mattino.*

E' NEL SANGUE

Troviamo nell'*Italia del Popolo* di Milano e riportiamo associandovici:

« Si dice che si restaurerà l'aula attuale di Montecitorio spendendoci un milione, e che la nuova aula conterrà 509 posti, dovendosi lasciare vuoto quello di Garibaldi.

Si dovrà dunque portarci la poltrona attuale e conservarla.

Già molti moderati dicono che non sarebbe giusto non metterci anche quella che c'è a Torino, di Cavour.

E si può credere che ci saranno fautori di Minghetti, Ricasoli, Sella, ecc., che domanderanno un altrettale onore per altrettante poltrone.

L'Italia nuova è appena nata. Giova sperare che per tirarla su dal baratro, in cui è attualmente, spunteranno degli uomini di grande ingegno e gran cuore. Altrettante poltrone vuote per l'avvenire — finchè verrà il giorno, col consumarsi dei secoli, che ce ne saranno più di vuote che di piene, e si farà il giro dell'aula per vedere il luogo dove i grandi uomini hanno posato le loro parti molli come adesso si fa quello delle gallerie di quadri. Sarà monotono, ma patriotico.

E poi dicono dei preti! Voi non fate che imitarli. Ci raccontavano l'altro ieri d'un paesello di montagna dove c'è un signore, idolatra di Garibaldi, che accende intorno al suo ritratto le candele. L'altro giorno fece recitare ai suoi contadini una specie di litania perchè Garibaldi facesse piovere. Infatti è piovuto.

Quel signore è il capo del partito liberale — come sono liberali quelli che adorano i cuscini sui quali Garibaldi s'è seduto. »

Sull'opera del ministro Ricotti

Ci telegrafano da Roma, 28 maggio, sera:

La *Riforma* di stasera pubblica il vostro giudizio d'ieri intorno al ministro Ricotti.

La *Tribuna* poi pubblica lettere di varii ufficiali superiori, naturalmente non sottoscritti, che attaccano l'opera del ministro Ricotti.

Una ricorda l'opera dell'on. Ricotti nel 1866 a Borgoforte dove comandava la 12ª divisione; opera che dovette essere corretta dal generale Nunziante che vi comandava la 4ª. Ricotti se ne vendicò trattando Nunziante come adesso ha trattato il generale Primerano excapo dello stato maggiore.

In conseguenza dell'inchiesta Astengo

Ci telegrafano da Roma, 28 maggio, sera:

Si presentarono oggi alla Camera due ordini del giorno firmati l'uno dall'on. Marazzi e l'altro dall'on. Brunicardi; entrambi deploranti le irregolarità emergenti dall'inchiesta del comm. Astengo. L'ordine del giorno Brunicardi invita il governo a provvedere anche con opportune proposte di legge.

Ai funerali di Menabrea

Ci telegrafano da Roma, 28 maggio, sera:

Invece di Borea d'Olmo, mastro di cerimonie a Corte, si recherà a rappresentare il Re ai funerali di Menabrea il marchese Scozia, pure mastro di cerimonie.

Il brigante Fattorini ucciso

Ci telegrafano da Roma, 28 maggio sera:

Un dispaccio dei carabinieri di Caserta informa che nella contrada di Castel Giuliano, tal Placido Rosi possidente, ha scontrato il pericoloso brigante Fattorini il quale armato di fucile gli intimò di consegnargli il denaro.

Il Rosi aveva con sè la carabina, la spianò, sparò, e uccise il brigante.

In fascio

L'acquedotto pugliese — Il busto a Bonghi — Il porto di Roma

Ci telegrafano da Roma, 28 maggio, sera:

D'accordo fra l'on. Di Rudinì, Branca e Perazzi fu nominata una commissione incaricata di concretare le proposte per la costruzione dell'acquedotto pugliese. La commissione è presieduta dal senatore Cremona.

— Il ministro Gianturco interverrà all'inaugurazione del busto a Bonghi nel collegio di Assisi.

— La Camera di commercio emise oggi un voto a favore del porto di Roma.

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

IL TESORO

Il riassunto del conto del Tesoro al 30 aprile scorso ci offre le seguenti cifre:

Conto di Cassa: fondo alla chiusura dell'esercizio 1894 95 L. 348.518.485:17. Incassi di Tesoreria dal 1° luglio 1895 al 30 aprile 1896: per entrate di bilancio L. 1.426.041 405:60; per debiti o crediti di Tesoreria 2.456.909.967:03: totale L. 4 231.469.858:10. Pagamenti per spese di bilancio L. 1.269.909.707:94; per decreti di scarico, come dal conto di gennaio scorso, Lire 17.261:94; per debiti e crediti di Tesoreria, Lire 2.659.751.132:95: totale L. 3.929.678.102:83.

Quindi un fondo cassa al 30 aprile scorso di L. 301.791.755:27.

I crediti di Tesoreria alla stessa epoca ammontavano a L. 305.060.806:66, ed i debiti a lire 666.344 800.84.

LA GIUSTIZIA ARRIVA!

L'*Italia del popolo*, repubblicana, ci giunge, riproducendo una lettera al *Don Chisciotte*, nella quale si dimostra con fatti — a proposito di certi storni di cui oggi tanto si parla — l'integrità e l'onestà di Giovanni Lanza, del ministro che per poter accudire alle faccende pubbliche dovette vendere i proprii buoi — e commentando, scrive:

La lode tributata al Lanza è bene meritata!

E' alla Sinistra che si deve sopratutto lo spagnolismo, il lusso a spese dello Stato, la caccia cinica alle pensioni, all'impiego di ministro, ecc. ecc. E' alla Sinistra che si devono le corruzioni smaccate e il loro trionfo.

Benissimo detto — Ed è più significante che ad affermarlo sia un giornale democratico, anzi repubblicano.

Il quale del resto non è il solo oggi, che riconosce finalmente l'integrità e l'onestà degli uomini di Destra al potere, in confronto di quello che accadde dopo il marzo 1876.

Non c'è che l'*Adriatico* ostinato a bandire il verbo della Sinistra come il puro e incontaminato — ma in verità, ormai, per universale consenso, possiamo dire che codesto verbo ha i difensori che si merita!

CRONACA ESTERA

NOTE DI POLITICA ESTERA

Quel che accade in Creta

L'Europa volge nuovamente lo sguardo ansioso all'Oriente, in quella parte d'onde giungono non interrotte nuove di guai e di crudeltà inaudite. Pacificata, almeno in apparenza, l'Armenia, ecco Creta destare nuove apprensioni, novella paura; la diplomazia, fingendo di piangere le vittime, appronta l'armi per premunire gli stati civili contro il pericolo di un eventuale mutamento delle cose, e — nel caso che il mutamento non possa venire evitato — perchè ogni stato abbia la sua parte di bottino, possibilmente la migliore.

L'Europa manda le sue navi, i suoi cannoni contro Creta; ma tutte le navi e tutti i cannoni riuniti non possono schiantare la mala pianta dalle radici: in Turchia, in Armenia, in Candia i maomettani perseguitano sino alla strage i cristiani, perchè li odiano, essi, la loro razza, la loro religione.

L'azione dell'Europa, azione egoista per quanto, in certi casi, benefica, si limiterà sempre ad impedire che il male si estenda e minacci, oltre alle parti direttamente interessate, lo stesso equilibrio europeo. Vi è troppa carne al fuoco, e troppo fuoco sotto codesta carne, perchè alle potenze non sia da consigliarsi la massima avvedutezza e la massima cautela nelle misure che esse stanno per prendere.

E mentre le navi europee faranno una dimostrazione a Creta, sarà bene che gli ambasciatori ne facciano due, a Costantinopoli l'una, l'altra ad Atene; due dimostrazioni assai meno rumorose, ma molto più difficili e, se riesciranno allo scopo, di gran lunga più efficaci. Si tratta di persuadere il Governo ed anche maggiormente la nazione ellenica di non incoraggiare, come han sempre fatto, i movimenti dei cretesi; si tratta di persuadere il Sultano che le riforme da 30 anni promesse e la cui applicazione venne sempre rimandata alle calende greche, devono immediatamente risolversi in fatti.

La Grecia aspira, è inutile negarlo, al dominio dell'isola.

Ad ogni fucilata — diceva argutamente ieri mattina la *N. F. Presse* — che viene tirata in Creta, risponde ad Atene una eco mille volte più sonora; ed ogni qualvolta i cretesi sono insorti, essi hanno trovato un aiuto potente d'armi e di denaro greco. La insurrezione del 1866 informi per tutte.

Per quanto sia legittimo il sospetto che l'entusiasmo il quale spira in Atene a favore dei cristiani non sia del tutto disinteressato, è innegabile che il torto sta dalla parte della Turchia. Il Sultano può promettere in ottima fede riforme ad Armeni e a Candiotti, ma allo stringere dei conti, egli ha che fare coi suoi sudditi i quali vedono i cristiani come il fumo negli occhi. Il Sultano, piuttostochè cadere tra le unghie inglesi, si butta in braccio allo Zar, ma i suoi sudditi si buttano addosso ai cristiani e li ammazzano. La Grecia ha soffiato sotto il fuoco della rivoluzione del 1866, il trattato di Berlino ha garantito certe concessioni e molti diritti ai Cretesi, ma gli uni e le altre quando non son rimasti lettera morta, hanno avuto ben scarsi effetti; la famosa assemblea nazionale, composta di 49 cristiani e di 31 maomettani, si trasformò in arena di vuote discussioni e di scaramuccie politiche, e, finalmente il Sultano la aggiornò oltre ogni misura legale, destando sospetti, rappresaglie, tumulti.

Perciò — concludendo — vadano pure a Creta le corazzate europee, ma si cerchi contemporaneamente di persuadere il governo greco ed il turco, l'uno a non eccitare gli animi con pericolose blandizie, l'altro a non irritarli con promesse che nessuno ha l'intenzione o la facoltà di tenere.

JOHN.

⁂

Sulla situazione a Candia ieri ci pervennero questi dispacci:

Atene 28, ore 9 a. — I rappresentanti esteri tennero una riunione riguardo gli affari di Candia e visitarono di poi il ministero degli esteri.

Londra 28, ore 9.20 a. — Il *Times* ha da La Canea: Il comandante della nave inglese *Hood* visitò Turkan pascià. I consolati esteri sono pieni di rifugiati.

Vienna 28, ore 9.15 a. — Secondo il *Fremdenblatt* la nave da guerra *Maria Teresa* è partita dalle Bocche di Cattaro per Candia, per proteggere i sudditi austriaci.

La voce sparsa ad Atene dell'assassinio del console austriaco a La Canea è infondata.

Atene 28, ore 11 a. — L'*Asty* annunzia che tremila cristiani sono pronti di fronte all'esercito turco per proteggere le proprie famiglie.

I funerali delle vittime si faranno sotto la protezione degli equipaggi della nave inglese *Hood*.

Parecchi eccessi avvennero a Pethimo, ma nessun assassinio. La polizia arrestò alcuni candiotti che facevano una dimostrazione sotto il ministero delle finanze.

Costantinopoli 28, ore 10 a. — Un trasporto è partito ieri per Salonicco e Smirne, ove imbarcherà truppe per Candia.

Sono segnalati altri conflitti isolati nelle campagne attorno a La Canea.

La Canea 28, ore 3 p. — La situazione è alquanto migliorata. Ieri non vi fu nessun disordine a Canea; si udirono soltanto delle fucilate in direzione dei villaggi vicini, di cui mancano sempre notizie, le comunicazioni essendo interrotte. La popolazione della città è sempre terrorizzata, le strade sono deserte, le botteghe chiuse.

Dai giornali giuntici ieri togliamo qualche nuovo particolare su codesto movimento candiotto, che interessa tutta l'Europa.

Fin dal 17 maggio la guarnigione di Vamo che conta circa 300 uomini fu circuita ed assediata da due mila insorti, che occuparono forti posizioni. Allora varii distaccamenti di truppe furono raccolti da varii punti dell'isola a Kalioas allo scopo di liberare quel presidio.

Questa spedizione si avanzò il 21 corrente, ma fu attaccata dagli insorti e costretta a ritornare a Kalioas dopo aver sofferto perdite considerevoli. In seguito a questo scacco, ed essendosi verificato che le truppe attualmente esistenti nell'isola sono insufficienti a fare un secondo attacco con probabilità di successo, fu emanato l'ordine di spedire immediatamente altri rinforzi nell'isola, i quali soltanto in parte sono ora arrivati a destinazione. Contemporaneamente giunse notizia di altri rovesci toccati dalle truppe nel distretto di Sfakia.

Le informazioni ultime non fanno che accrescere i timori per l'incolumità degli europei residenti nell'isola.

Si crede anche che il governatore sia l'istigatore di queste stragi, e questa notizia è sembrata abbastanza seria perchè le Potenze abbiano subito spedito alcune loro navi nelle acque cretensi.

Fra breve adunque una squadra internazionale sarà fortemente riunita davanti all'antica Cydonia, in attesa di veder sorgere una nuova questione orientale, la questione candiotta, la quale, del resto, in passato si era soltanto assopita.

Tutto sta che davanti a Creta l'Europa non mostri un'altra volta la propria impotenza.

Per chi no 'l ricordasse, Candia — l'antica Creta — è un'isola del Mediterraneo al sud dell'Egeo, soggetta al dominio turco. Ha 8561 chilometri quadrati di superficie e 225.000 abitanti maschi. La montagna prevale nell'isola. La Canea o Hania è uno dei distretti in cui l'isola è divisa ed ha 46.000 abitanti maschi. La città e porto di Canea ne ha 8000.

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Echi delle feste di Mosca

Mosca 28, ore 8.30 a. — Il principe di Napoli ricevette ieri la colonia italiana che gli fu presentata dall'ambasciatore, dal console e dal vice console. Il principe conversò con 63 persone trattenendosi con ciascuna cordialissimamente. L'udienza durò oltre 1|2 ora.

Il principe visitò una caserma russa, accompagnato dall'addetto militare italiano Di Majo.

Mosca 28, ore 9.25 a. — Wannovski incaricò il generale Boisdeffre di trasmettere all'esercito francese le espressioni di affetto e riconoscenza dello Zar per la parte presa alle feste di Mosca.

Mosca 26, ore 6.20 p. — I Sovrani ricevettero solennemente nella sala del trono l'Emiro di Bokara, a cui conferirono il titolo di Altezza e il Ban di Kiva a cui conferirono pure il titolo di Altezza col grado di tenente generale dei Cossacchi a Oremburg. I Sovrani ricevettero poile felicitazioni degli ambasciatori e degli inviati straordinarii, dei generali, delle deputazioni militari estere, delle deputazioni delle popolazioni asiatiche non cristiane e dei rappresentanti delle classi agricole. Le deputazioni russe offrirono ai Sovrani il pane e il sale in ricchi piatti e saliere adorne di preziose immagini di santi.

Durante il ricevimento, i Sovrani rimasero in piedi dinanzi al trono, circondati dai dignitarii e dalle dame di Corte. In un tavolo accanto al trono erano collocate le insegne dell'Impero, custodite da due araldi in gran tenuta.

Mosca 28, ore 11.25 p. — I Sovrani ricevettero ieri prima del pranzo di gala monsignor Agliardi, ambasciatore straordinario della Santa Sede col seguito. Monsignor Agliardi rivolse una breve allocuzione latina ai Sovrani, che si intrattennero poscia a conversare affabilmente con lui e coi personaggi del suo seguito.

Mosca 28, ore 11.50 p. — Lo Zar ha diretto un rescritto a Schuvaloff. Il rescritto dopo avere ricordato i meriti di Schuvaloff nei varii posti, da lui occupati sia in tempo di guerra che in tempo di pace continua così: « Durante nove anni avete occupato con pieno successo l'importante posto di ambasciatore presso l'Imperatore tedesco e sostenuto dalla fiducia di mio padre avete saputo con tatto ed abilità mantenere le antiche relazioni amichevoli colla grande potenza vicina.

⁂

Parigi 28, ore 5 p. — Lo Zar telegrafò a Faure, ringraziandolo vivamente delle sue felicitazioni ed esprimendogli la sua gioia nel sentire che la Francia si unisce di cuore alla Russia in questi momenti solenni.

Una torre del Kremlino incendiata

Mosca 28, ore 3.10 p. — La scorsa notte un incendio scoppiò in una torre del Kremlino, si crede per rottura dei fili elettrici. I pompieri spensero subito il fuoco.

Alla Camera francese

Parigi 28, ore 6.15 p. — (Camera) — Hubbard presenta una mozione tendente a modificare la legislazione sulle responsabilità dei maestri in caso di accidenti. Dice che i maestri laici sono oggetto di continue persecuzioni da parte dei clericali.

Meline fa riserve sulla sostanza del progetto.

Sul progetto l'urgenza è pronunziata con 496 voti contro 31.

Si respinge poscia con voti 227 contro 201 l'urgenza chiesta da Berry a favore della proposta accordante la medaglia commemorativa ai combattenti nella guerra del 1870.

Si decide quindi con voti 281 contro 228 sopra la mozione Samary di inscrivere al quinto posto tutte le proposte tendenti alla revisione della Costituzione.

La Camera si aggiorna a sabato.

Parigi 28, ore 8.10 p. — Nei circoli parlamentari si assicura che Clovis Ugues rinunzia a presentare una interpellanza sulle dimostrazioni bonapartiste in occasione dell'anniversario della battaglia di Lodi e che Rouanet abbandona la interpellanza sul reintegro dell'intendente generale Baratier.

Jaurès presenterà alla Camera in principio della settimana ventura un'interpellanza sul movimento amministrativo, compito da Barthou.

Il ministro delle finanze presenterà lunedì il progetto per la riforma delle imposte dirette.

Questo progetto esenta dalla tassa le rendite francesi possedute da persone residenti all'estero. Riguardo alla riscossione della tassa sulle rendite e sui valori esteri i banchieri paganti i cuponi saranno obbligati a tenere dei registri, ove annoteranno i pagamenti.

Un banchetto franco-italiano

Parigi 28, ore 9 a. — Iersera vi fu il banchetto mensile dell'*Unione latina*. Raqueni lesse una lettera di Jules Simon al Comitato franco italiano di Roma, intesa a rendere omaggio a Bonghi.

Riforma delle imposte in Francia

Parigi 28, ore 10,20 a. — Il consiglio dei ministri decise di imporre una tassa 4 1|2 0|0 sugli interessi dei crediti ipotecarii. Decise pure di aumentare dal 4 al 4 1|2 0|0 l'imposta sui redditi mobiliari e di applicare questa imposta a tutti i valori e fondi di Stato francese e stranieri. Il progetto comprende inoltre uno sgravio considerevole per le popolazioni agricole.

A proposito del progetto pel rimaneggiamento delle imposte in Francia — telegrafano da Parigi 27 al *Sole*:

La questione dell'imposta sulla Rendita agita profondamente il paese. Non vi è, si può dire, in Francia chi non possegga rendite nazionali od estere. I piccoli proprietari rurali perfino hanno qualche titolo, frutto dei loro piccoli risparmi. Perciò tutti si sentono feriti dalla minacciata imposta. D'altra parte, non ne sono meno allarmati i grandi capitalisti. La Borsa, che non si è mai riavuta dall'ultima scossa, sente che questo nuovo colpo la danneggerà assai.

D'altra parte le eccessive spese d'ogni genere, specie militari e coloniali, impongono alla Repubblica di rinforzare le sue finanze. E' da anni ed anni che si tenta di farlo, ma le Camere respingono o lasciano cadere al momento buono i progetti. Ora, dopo i tentativi di Bourgeois-Doumer di tasse democratiche, il ministero Méline crede col suo progetto di imposta sulla Rendita di imitare nel bene i suoi predecessori e di conciliare l'inconciliabile. Ma par chiaro che, per ottenere l'approvazione del progetto dovrà, contare sui voti dei radico-socialisti e che rischia di aver uno scacco in Senato. In tal caso avremo un nuovo conflitto costituzionale e la situazione sarà ben lungi dal semplificarsi.

Un altro ciclone americano

Villaggi distrutti — Molte vittime

New York 28, ore 2.30 p. — Un terribile ciclone si è scatenato iersera alle 5 su Saint Louis. Esso durò mezz'ora. Si sono ritrovati già numerosi cadaveri. Credesi che parecchie centinaia di morti rimasero sepolti sotto le macerie delle molte case cadute. Gli ospedali sono pieni di feriti; molti edifizii, officine, alberghi e magazzini andarono distrutti. In vari punti scoppiarono incendi. Tutti i vapori ancorati presso le banchine del porto sono sommersi.

Si calcolano a un migliaio le persone rimaste uccise, ovvero ferite.

Parecchi villaggi nelle vicinanze di Saint Louis sono distrutti, molti abitanti periti.

New York 28, ore 4.50 p. — Secondo notizie ulteriori sulla catastrofe di Saint Louis il numero dei morti nella sola città di Saint Louis è valutato a un migliaio e nello stato di Saint Louis a trecento. I danni sono calcolati a molti milioni.

Inglesi e Matabele

Buluwayo 28, ore 10 a. — Il colonnello Napier sconfisse 1506 Matabele del Distretto di Jusiza uccidendone 200 e ferendone gran numero. Due soldati inglesi rimasero uccisi. Le forze di Cecil Rhodes si congiunsero con quelle di Napier.

La riforma elettorale austriaca

Le miniere austriache

Vienna 28, ore 2,40 p. — Camera dei Signori). Si approva all'unanimità il progetto per la riforma elettorale, come venne approvato dalla Camera dei deputati.

Vienna 28, ore 5.40 p. — Il congresso internazionale dei minatori approvò una mozione in favore del riscatto da parte dello Stato di tutte le miniere.

Il cholera in Egitto

Cairo 28 — Ieri ad Alessandria 16 decessi di cholera, a Cairo 36, nel campo di Tourah 12.

Un teatro incendiato

New York 28 — Il *Teatro Victoria* si è incendiato. Le perdite sono valutate a ventimila dollari.

CRONACA DEL MARE

Suda 28 — La nave italiana *Piemonte* è arrivata oggi.

GLI IMPIEGATI CATASTALI

Il personale d'ordine catastale (aiutanti, disegnatori, calcolatori, scrivani contabili) ha presentato una petizione ai senatori e ai deputati, richiamando l'attenzione del potere legislativo sulla loro condizione e su quella delle loro famiglie e invocando provvedimenti di equità e di giustizia.

Abbiamo sott'occhio copia della petizione — la quale espone con chiarezza e serietà le ragioni per le quali gli impiegati d'ordine del Catasto si rivolsero all'on. Rappresentanza parlamentare — nella quale formulano i seguenti voti:

A) Che venga provveduto all'organico graduatorio, nei sensi e modi della relazione 5 febbraio 1894 dell'on. cessata Giunta superiore del Catasto;

B) Che venga accordato un congedo annuo di 15 giorni senza perdita di retribuzione, e che questa sia mantenuta in caso di malattia debitamente giustificata, secondo le modalità e termini di giustizia;

C) Che in caso di licenziamento per abrogazione di legge o per riduzione di personale venga provveduto con norme di equità all'avvenire del personale medesimo, ricordando che esso in gran parte è carico di famiglia e in non facile condizione di potersi rioccupare.

Le domande sono eque ed è certo che il Parlamento lo prenderà in considerazione.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato da l'acquistare i giornali di Milano.*

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Da Asti a Venezia in barca

La grave questione dell'acqua potabile

Un soldato recluso ucciso da una sentinella

La punizione di un eccitatore di sciopero

Torino 28, ore 5.45 p. — (*Zuccaro*) Dalla vicina Asti mi è giunta oggi la notizia che da colà ieri sono partiti, imbarcandosi sul Tanaro, tre giovani signori certi Tomalino, Gariglio e Foa, i quali intendono recarsi a Venezia colla loro imbarcazione. La conduce un bravo barcaiuolo, certo Carlotto, e da calcoli fatti essi saranno a Venezia da qui ad undici giorni, cioè nel pomeriggio del 7 giugno.

— Ebbe luogo nelle sale del Circolo centrale una solenne riunione a cui pure intervennero molti consiglieri comunali — allo scopo di progettare e concretare qualcosa sulla eterna questione della mancanza e cattiva qualità d'acqua potabile. Venne votato quasi ad unanimità un ordine del giorno perchè « il Municipio a tutela degli interessi igienici e pecuniarii della popolazione assuma la costruzione e l'esercizio d'una nuova condotta d'acqua potabile in quantità adeguata ai bisogni della popolazione ed i cui caratteri corrispondano interamente ai dettati della scienza. »

— Da Savona è giunta oggi la notizia che colà ieri una sentinella sottostante al bastione del reclusorio avendo visto evadere il soldato Alfonso Ugolini, di Vergate, ed appartenente al Distretto di Bologna, gli tirò senz'altro una fucilata e lo uccise.

— La nostra Corte d'appello condannava a 50 giorni di reclusione il panattiere Quaglia perchè eccitò allo sciopero le operaie dello Stabilimento Rossari e Varsi, in Romentin presso Novara.

Cavalleria rusticana

Catania 28, ore 10 a. — Oggi sul Molo, per gelosia di mestiere, vennero a diverbio certi Marano e Scuderi, caprai e venditori di latte. Essi si sfidarono e si batterono a coltello accanitamente.

Erano presenti parecchi, che curiosavano tranquillamente. Lo Scuderi cadde ferito al petto, ed è ora in pericolo di vita.

Il Marano fuggì saltando uno steccato, alla cui guardia stanno gli agenti di finanza e daziari.

Nel V Collegio di Milano

Il Circolo elettorale liberale suburbano di Milano, accordatosi coi delegati dei rioni del V Collegio, deliberò di portare l'avv. Rossi, liberale moderato contro il socialista Filippo Turati.

Il « si dice » di una fuga

Si parla a Livorno della scomparsa di un notissimo amministratore di beni che occupava pure un posto di fiducia in un'Opera pia.

Il *deficit* si dice ammonti a cinquantamila lire.

Il Corriere della Sera e il Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta la* Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) al mattino.*

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 29 maggio: S. Agostino Can.
Sabato 30 maggio: S. Agostino Can.
Sole leva ore 4 m. 29; tram. ore 7 m. 47

CONSIGLIO COMUNALE

La seduta di ieri

Si apre la seduta alle 2.10 — Presiede il sindaco Grimani.

Presenti i consiglieri:

Baldin, Battaggia, Bianchini, Biasutti, Candiani, Cassini, Ciano, Clementini, Da Venezia, De Bedin, Dolcetti, Facci Negratti, Fumiani, Gosetti, Levi, Manfrin, Marcello, Molmenti, Foganuzzi, Paroli, Paternoster, Pellegrini C., Radaelli, Rava, Ricco, Ruel, Saccardo, Scarabellin, Santolin, Sciuzi, Serger, Spadon, Sappini, Tagliapietra, Zamarchi, Zanon, Ceresa, Castagna, Fratelli, Selvatico, Pellegrini F., Occioni.

Assenti giustificati:

Trevisanato, Ratti, Castellani, Carenciat, Fambri.

Per il presidente dell'Ospitale Civile

Il *Sindaco* legge la lettera colla quale il dottor Antonio Pancrazio, insiste nelle sue dimissioni da presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale Civile, e ciò per imperiosi motivi di salute.

Da Venezia ha sentito con vivo dispiacere che motivi di salute obbligano l'egregio dott. Pancrazio ad abbandonare l'alto ufficio che egli teneva con tanta competenza e tanto amore. Propone che il Consiglio, in riconoscenza dell'opera intelligente prestata dal dottor Pancrazio a vantaggio di quell'importantissimo Istituto, esprima un voto di ringraziamento.

Radaelli, quale membro del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale, ebbe occasione di constatare il valore amministrativo del dottor Pancrazio, si associa quindi di tutto cuore alla proposta del cons. Da Venezia.

L'ass. Gosetti divide pienamente il desiderio manifestato dai due consiglieri che presero primi la parola. La Giunta aveva in animo di fare uguale proposta, ma fu prevenuta dal consigliere Da Venezia; essa si associa ai proponenti e manda al dottor Pancrazio un saluto ed un augurio di guarigione.

Saluto ed augurio che viene pure approvato dal Consiglio ad unanimità.

Pellegrini C. domanda se le dimissioni del dott. Pancrazio vengono oggi portate in Consiglio per la prima volta. Egli crede che la Giunta abbia fatto insistenti pratiche perchè il presidente dell'Ospedale desista dalla decisione presa, ma rileva altresì che oggi soltanto ne viene parlato al Consiglio. Nella speranza che il motivo che induce il dott. Pancrazio ad insistere nella sua decisione sia transitorio, egli prega il Consiglio di dichiarare con voto che non accetta le dimissioni presentate. Potrebbe darsi che, di fronte a questa solenne votazione, cessato o diminuito le cause dolorose che lo fanno persistere nel suo proponimento, il dottor Pancrazio possa decidersi di rimanere nel suo ufficio.

Il *Sindaco* conviene che per la prima volta oggi il Consiglio si occupa delle dimissioni del presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale. Queste dimissioni furono presentate alla Giunta sin dall'agosto del 1895 ed allora, insistendo, si ottenne che egli decampasse dalle decisioni prese. Il dottor Pancrazio volle attendere, ma i motivi di salute persistettero ed egli ripresentò le dimissioni in modo reciso. Crede che anche una manifestazione del Consiglio Comunale non avrebbe pratico risultato.

Pellegrini insiste nella sua proposta; all'autorità della Giunta, non sarà male aggiungere quella del Consiglio: forse così si riuscirà a smuoverlo dalla sua decisione. Intanto è sperabile ch'egli possa ristabilirsi in salute; se ciò disgraziatamente non avverrà, si sarà sempre in tempo di procedere alla nomina un'altra volta.

Ciano conferma le notizie date dal sindaco sulla salute del dott. Pancrazio; fa anche lui la proposta di non accettarne le dimissioni, e di sospendere in tal modo, per ora, la nomina del presidente.

Il Sindaco mette ai voti la proposta, dei consiglieri *Pellegrini C.* e *Ciano*.

La proposta viene approvata dal Consiglio con 23 voti contro 11.

⁂

A questa dimostrazione del Consiglio si associa anche la *Gazzetta*, perchè sta in fatto che il dott. Pancrazio a un'azione esemplare sapeva unire la cortesia delle forme e dei modi così da signore che gli conquistò le simpatie generali.

Lo statuto della Cassa di Risparmio

La discussione per le modificazioni allo statuto della Cassa di Risparmio fu lunga, specie per l'opposizione della minoranza ch'ebbe proprio leader il cons. Clemente Pellegrini.

Le ragioni della Giunta furono sostenute con molta efficacia e sapienza amministrativa, dall'assessore Manfrin.

Ad un'osservazione del cons. Pellegrini che contro la proposta di troppo larghe facoltà, secondo lui, date al Consiglio di amministrazione nell'ammissione di cambiali a tasso speciale, invocava l'esempio di grandi istituti che fallirono o si rovinarono per troppo larghe facoltà concesse dagli statuti, l'assessore Manfrin, assai felicemente e riportando le approvazioni di tutto il Consiglio, disse ch'egli credeva più ai costumi ed ai sentimenti che all'efficacia dei vincoli statutarii, e contrappose l'esempio della Banca Romana del cui Statuto lesse gli articoli 19 e 71 che suonano così:

Art. 19, lettera *a* che per lo sconto esigeva *due o più firme di persone notoriamente solvibili*.

Art. 71 — .... che l'ammissione degli effetti avviene in seguito d'un *criterio complesso sulla natura dell'operazione dalla quale ebbe origine l'effetto e sulla solidità degli obbligati*.

L'assessore concluse domandando se questi articoli fossero ostacolo al turpe mercimonio di co-

scienze politiche per cui andò tristamente famosa la Banca Romana.

Ed ecco in riassunto il risultato della discussione:

Le modificazioni agli articoli 18, 24, 33, 34, 39, 40, 41, 42, 44, 67 sono approvati dal Consiglio senza opposizione. Vengono lievemente modificate quelle agli articoli 10, 11, 26, 30, 37, 38, 43.

L'opposizione come il solito scoprì tutte le sue batterie; il soverchio zelo degli uomini della minoranza è giustificato soltanto dal rimorso del rilasso che li dominava quand'erano al potere.

Altre deliberazioni

In seguito il Consiglio approvava la proposta di praticare un nuovo pozzo artesiano nella frazione di Malamocco, e quella d'acquisto d'un'area in calle del Fruttarol a S. Vitale di ragione del *Clero delle Nove Congregazioni in Venezia.* Dopo di che la seduta veniva tolta.

Ospedale dei bambini *Umberto I* — Pervennero al prefetto le seguenti generose offerte per detto ospedale.

Dal sig. Cattanei barone Attilio sindaco di Cinto Caomaggiore per trenta *pietre* L. 30. — Dalla marchesa Sommi Picenardi di Calvatone per una azione di cinque anni L. 50 — Dal sig. Mosca comm. Michele in morte del nipote Mosca Giuseppe una azione per cinque anni L. 50.

Somma riscossa e depositata L. 80,595.61.

Buona usanza — Il Prefetto Caracciolo di Sarno per la morte della signora Nobile Anna dei Malfèr lire una.

In guardia — Il Comitato che raccoglie offerte per gli ascari mutilati è venuto a conoscere che certi individui si recano nelle case senza averne il mandato per riscuotere offerte al pietoso scopo. Il Comitato avverte i cittadini che, per evitare truffarie, i suoi membri si recheranno a raccogliere offerte *muniti di uno speciale permesso vidimato dall'autorità politica.*

Il Comitato avverte anche che le liste per gli ascari mutilati rimarranno aperte fino al giorno 15 giugno p. v. — e fa quindi nuovo appello alla carità cittadina. Ricordiamo che la sede del Comitato è a S. M. Formosa presso il signor Pietro Dal Fabbro.

Denominazione del formaggio prodotto nella provincia di Reggio Emilia — La camera di commercio ha avuto partecipazione del seguente ordine del giorno votato dalla consorella di Reggio Emilia:

La Camera; — esaminate le dichiarazioni delle proprie consorelle di Milano e di Parma colle quali non hanno creduto di aderire alla proposta conciliativa da essa presentata di denominare *parmigiano reggiano* il formaggio di grana che si fabbrica nell'Emilia;

considerato che la fabbricazione del formaggio di grana nella provincia di Reggio Emilia è senza dubbio più importante di quella delle altre Provincie dell'Emilia e che questo prodotto si distingue sia per eccellente qualità, sia pel color giallo permanente della pasta; tenuto conto che nelle pubblicazioni di caseificio italiane ed estere, nei listini e fatture commerciali il formaggio di grana, fabbricato nella Provincia di Reggio Emilia, suole designarsi colla denominazione di *grana reggiano* o semplicemente *reggiano*;

uniformandosi ai voti espressi dall'assemblea generale dei produttori e negozianti di formaggio della provincia, tenutasi nella residenza della Camera stessa il giorno 26 gennaio u. s.

delibera di invitare i produttori e negozianti suddetti a volere, nelle fatture, lettere, listini ed in genere nelle contrattazioni, tanto per l'interno del Regno che per l'estero, usare costantemente la denominazione di *grana reggiano*: di dare alla presente deliberazione la maggior possibile diffusione, sia in Italia che all'estero.

Convitto M. Foscarini — Il provveditore agli studi apre concorso per esame a 9 posti gratuiti e a 20 semigratuiti vacanti nel Convitto Nazionale Marco Foscarini, oltre a quelli di risulta. Istanze al rettore del Convitto entro il 20 giugno p. v.

Scuola Libera Popolare, *Corso storico-artistico* — La gita a Torcello per lo studio di quei monumenti è differita ad altra domenica per aderire al desiderio espresso da insegnanti e studenti d'altre città, desiderosi di partecipare alla gita stessa.

Domenica, 31 corr., invece, il prof. Paoletti impartirà una lezione straordinaria sull'architettura e scultura del nostro Palazzo Ducale, ove guiderà gli iscritti al corso storico-artistico, i quali sono invitati a trovarsi alle ore nove e mezzo nel cortile del Palazzo suddetto.

La Società R. V. per la pesca e l'acquicoltura è convocata domenica 31 alle 1 pom. precise nella nuova sua sede in Palazzo Morosini a S. Stefano.

Sezione mutua dell'Unione fra Esercenti — In questi giorni il Consiglio di Amministrazione di questa nascente istituzione ha nominato a presidente il sig. Ajò cav. Giulio, a vice-presidente il sig. Testolini cav. dott. Antonio ed a cassiere il sig. Palkiti cav. Luigi; affidò ad una Commissione, composta dei sigg. Castellan Augusto, Piva Antonio, Ancona Arturo, Bagarotto Angelo, Codognato G. Batta e Brovazzo Vittorio, l'incarico di ricevere nuove sottoscrizioni fino alla definitiva loro chiusura; ed infine ha fissato il periodo dal 5 al 20 giugno p. v. dalle ore 10 alle 12 ant. per il versamento delle azioni.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

Associazione impiegati civili — Domani sera (30 corr.) in palazzo Grimani avrà luogo un trattenimento musicale, col gentile concorso della signorina Bernardi (soprano) dei sigg. Fassini (baritono) e Girardini (tenore), tutti allievi del prof. Toma, e di alcuni mandolinisti capitanati dall'egregio Di Marzio e diretti dal maestro Bozzotti.

Inoltre il conte Luigi Sugana leggerà un nuovo suo lavoro teatrale, che, per quanto ci consta, sarebbe l'anello di congiunzione fra gli *Ultimi Pazzeconi* e il *Fattor galantuomo.*

Educatorio Rachitici — In morte della nob. sig. Anna de' Malfèr ed a favore dell'Educatorio rachitici *Regina Margherita*, N. N. offre L. 10.

Stato civile — Bollettino del giorno 28 maggio: Nascite: Maschi 6 — femmine 11 — Totale 17.

Matrimonii: Venzo Giuseppe, facchista, con Scattaggio ch. Scategio Giuseppina, perlaia — Rizzioli Gio. Batt., macellaio, con Corò Giovanna, casalinga — Guffo Angelo ch. Giovanni, r. usciere, con Bottan Angela, domestica. Tutti celibi — Vattovati Luigi, suonatore girovago, con Pandolfi Antonia ch. Teresa, già maestra comunale, celibi, celebrato a Treviso il 22 maggio.

Decessi: Mazzocco Antonio, di anni 78, vedovo, sellaio, di Mestre — Rato Cesare, di 52, coniugato, barbiere, di Venezia — Bianchi Pietro, di 40, id. macellaio, id. — Guattari Roberto, di 7, studente di Firenze.

Più 7 bambini al disotto degli anni 3.

Per finire — Tra marito e moglie:

— Che te ne pare del nostro invitato a pranzo?

— Ha mangiato bene. Gli piacque tutto quello che gli abbiamo presentato.

— Tranne le nostre figlie!

CRONACA DEI TEATRI

Ernesto Rossi — Leggiamo nella *Nazione*:

« Con profondo cordoglio annunziamo che il celebre artista Ernesto Rossi è gravemente ammalato a Pescara.

Ernesto Rossi aveva finito il suo giro artistico in Russia ed era atteso in Firenze, tanto è vero che, giorni sono, gli avevamo indirizzate affettuose parole, a proposito del suo desiderato ritorno.

Il grande artista, imbarcatosi a Odessa e giunto a Brindisi, deve essere stato colto improvvisamente dal male, in ferrovia, mentre si recava a Firenze e dove essersi fermato alla stazione di Pescara.

Partirono subito da Firenze per recarsi a Pescara, la moglie, la figlia e il genere del celebre artista. »

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 8 alle 10 pom.:

1. Marcia *Giolte o Popoli!*, Franci — 2. Waltz *Pomone*, Waldteufel — 3. Duetto *Don Carlos*, Verdi — 4. Sinfonia *Oberon*, Weber — 5. Finale I *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer — 6. Preludio *Parsifal*, Wagner — 7. Galop *Prestissimo*, Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Riposo.

Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1/2 5 1/2.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Proposizione *l'un l'altro* è nutriente
E' composto il *total* da più genti

Spiegazione della Sciarada d'ieri: PIE-MONTE

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Omnia minima

I braccianti di Este Pietro Rizzato, Pompeo Oceano, Pietro Piccelli e Luigi Pasqualetto si buscano per ciascuno quattro mesi di reclusione perchè autorizzati a raccogliere le pannocchie di granturco abbandonate durante il raccolto, pensarono di remunerare le loro fatiche portandone via un sacco di belle e raccolte che giacevano in una stalla dell'affittuario Isco Balbi.

— Confesso di appropriazione indebita Vittorio Rogantini è condannato a dieci mesi di reclusione e a lire dugentocinquanta di multa.

Appello inefficace

Quello di Giovanni Codognato, condannato dal pretore di S. Donà di Piave ad un mese di reclusione e a lire di ammenda per tentate lesioni e minaccie. Il Tribunale però esclude l'imputazione delle minaccie.

Presidente: Cerchiari; P. M. Dal Pian.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza d'ieri)

La Corte è composta dai cav. Adami, Berlendis, D'Osvaldo, Manfroni, P. Ministero comm. Favaretti.

Ferimenti — Contrabbando — Truffa

Bardella Emanuele d'anni 24 da Adria condannato dal Tribunale di Rovigo a 100 giorni di reclusione per ferimento, ebbe confermata la sentenza.

— Morocutti Tomaso d'anni 30 da Treppo Carnico, denunciato e processato per contrabbando, fu dal Tribunale di Tolmezzo assolto perchè ritenne che non risultò provato che vi abbia preso parte.

Appellò il P. Ministero che concluse all'udienza per la condanna del Morocutti, che la Corte pronuncia nella multa di L. 813:69, in due anni e mezzo di reclusione e in un anno di sorveglianza della P. Sicurezza trattandosi di contrabbando in unione.

— Feruglio Luigi d'anni 42 di Feletto Umberto condannato dal Tribunale di Udine a mesi 6 e giorni 20 di reclusione per ferimento a danno di Colaricchio Alessandro con conseguenze di malattia per oltre 20 giorni.

La Corte riduce la pena alla metà.

— Favero Luigi fu Antonio d'anni 39 da Venezia cameriere condannato per truffa a 4 mesi di reclusione e L. 233 di multa.

La Corte riduce la pena a giorni 23 di reclusione e L. 44 di multa.

— Anastasio Agostino, Simionato Antonio, Bonaldo Sante, Zamengo Agostino, Barlaza Luigi villici da Mirano per ferimento furono da questo Tribunale condannati dai 3 ai 6 mesi di reclusione che la Corte conferma.

— D'Este Giovanni e Battiston Carlo di Burano furono da questo Tribunale condannati a mesi 6 di reclusione e L. 57 20 di multa per contravvenzione daziaria per tentata corruzione delle guardie daziarie, e di violenza alle stesse quando queste non vollero emettere di fare gli atti del loro ufficio.

La Corte conferma la sentenza del Tribunale.

SPORT

La sesta giornata delle corse a S. Siro

Ci telegrafano da Milano 28 maggio, ore 8.40 p.:

Con una mirabile costanza il tempo continua a mostrarsi arcigno a queste riunioni ippiche primaverili, provocando quindi uno scarso concorso di pubblico nel magnifico ippodromo di San Siro.

I corsa — PREMIO CASORATE. Lire 1600 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Entrata lire 100. Sulle entrate lire 300 al secondo, 100 al terzo. Distanza m. 1800 circa.

Corrono *Foedora*, *Noble-Dame*, *La Ristori*, *Torpedine*, *Mosquito* e *Glaucus*, e arrivano primo *Noble Dame* di Camfio, secondo *Mosquito* di Razza Volta.

II corsa — PREMIO LAMPUGNANO (corsa a vendere — *handicap* ascendente) Lire 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Entrata lire 100, sulle entrate lire 200 al secondo, il resto a fondo di corsa. Distanza m. 1600 circa.

Corrono *Bona*, *Upupa*, *Mirell*, *Zollverein*, *Pace*, *Sabino*, *Varesa*, *Varenna*, e giungono primo *Varenna* di T. Cacace, secondo *Pace* della Scuderia San Fermo.

Molto interesse desta la terza corsa, che è la più importante della giornata, non solo per il premio di lire 8000, quanto per i cavalli iscritti, fra cui figurano molti di quelli che corsero il gran premio del Commercio, e fra gli altri il vincitore, *Sansonetto* di Calderoni (Razza di Carmignano).

Per questa corsa, *handicap* discendente, la distanza è di m. 2200, l'entrata lire 250 — Al secondo lire 1000, al terzo lire 500 sulle entrate — Gran favorito è *Sansonetto* che tutti prendono ai *book-makers* e al totalizzatore.

Partono dunque *Sansonetto*, *Macareno*, *Palmira*, *Royal-Hart*, *Pistenhuit*, *Varesa*, *Goldoni*, *Santiago*, *Tanville*.

La corsa è assai seguita, ma contrariamente a tutte le previsioni, giungono primo *Pistenhuit* di Razza Sansalvà, secondo *Varesa* di Costanzo Sinesi, terzo *Sansonetto*.

Poco interesse destano le altre corse — la IV *steeple-chase* di lire 2000 per cavalli di anni 4 e oltre di ogni paese, raccoglie 4 partenti; giungono primo *Saphirine* di Tesio, secondo *La Boiere* di Meuricoffre — la V corsa a siepi di lire 2000 per cavalli di 4 anni e oltre di ogni paese, raduna 4 partenti, dei quali arrivano primo *Araldo* del marchese Benzoni, secondo *Miss Greta* di Batsford.

Piove dirottamente, molta parte di pubblico e il vostro corrispondente lasciano l'ippodromo e la sesta corsa.

Le corse a Padova — Piccioni viaggiatori

Ci scrivono da Padova:

Le corse al trotto indette dalla Commissione comunale pei giorni di domenica 28, martedì 30 giugno e giovedì 2 luglio, si effettueranno invece: sabato 27, domenica 28 e martedì 30 giugno p. v.

Tale modificazione si rese necessaria affinchè le scuderie possano operare le loro iscrizioni a Padova rispettando gli art. 14 e 38 del Regolamento dell'Unione Ippica italiana.

La chiusura delle iscrizioni resta però fissata al mezzogiorno del 16 giugno p. v.

Mi consta di varie lanciate di piccioni viaggiatori le quali saranno effettuate a cura della Direzione del Genio militare di Bologna.

I piccioni verranno lanciati da Venezia il 21 giugno e da Padova il successivo 26; ancora da Venezia il 2 luglio; da Lonigo il 28 luglio; da Verona il 12 ed il 18 agosto p. v. Meta del viaggio Bologna.

Luogo di partenza: le stazioni ferroviarie, nelle ore del mattino. In caso di cattivo tempo, la lanciata si rimanda ad uno dei due giorni successivi a quello fissato.

Le Corse di cavalli a Torino e la gran Corsa "Principe Amedeo"

Il nostro *Zuccaro* ci manda da Torino in data 26:

A suo tempo v'ho telegrafato che nei giorni 31 corrente, 4 e 7 giugno vi saranno al Gerbido degli Amoretti le annuali importanti corse di cavalli, cui interverranno tutti i principi e le principesse reali qui residenti. Orbene, si sono chiuse le iscrizioni, e dalle medesime oggi rilevo che il gran premio *Principe Amedeo* di 20 mila lire (che coi *ritiri* verrà di circa 24 mila) verrà corso dalla *Ristori* del tenente Dall'Acqua, *Santiago* e *Janville* della Petite Ecurie — *Noble Dame* della scuderia Camfio, *Glaucus* e *Goldoni* (vincitore del *Derby* del 1896) della scuderia Rock senior, *Palombaro*, *Pistenhuit* ed *Allegro* della Sansalvà, *Gloria* di Costanzo Sinesi, *Cor de chasse* del conte Tonnerre.

E nelle altre corse correranno *Penelope*, *Allegro*, *Palombaro*, *Sansonetto*, *Palmira*, *Iroldo*, *Santiago*, *Piquante*, *Macareno*, *Mosquito*, *Orango*, *Jubilee*, *Snowshoe*, *Royal Hart* ed altri, nonchè quelli della corsa Amedeo.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 28 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60 48	60 00	59.67
Termometro centig. al Nord	19 0	22 4	24.0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	73	57	53
Direzione del vento	ENE	E	SE
Stato dell'atmosfera	2	2	2
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 25 0 min. di oggi 18.0

Probabilità: Venti deboli freschi intorno al ponente cielo vario con qualche poggia o temporale.

Per le Opere Pie di Bassano e Lonigo

Ci telegrafano da Roma, 28 maggio, sera:

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica un decreto per cui si erige a corpo morale la fondazione Umberto e Margherita (Bassano).

Il decreto trasforma anche il legato Vela a favore della Casa di ricovero di Lonigo.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 28 maggio — **Il principe** — Siamo, di nuovo, al principio della fine. Gli ciandest hanno ricevute istruzioni nel senso di insistere nelle ricerche — ma è raccomandazione inutile, data la feroce irreperibilità dell'Orange.

Vi ho detto della vuotatura... eccetera. Per completare la notizia, aggiungerò che pure quell'operazione riuscì inutile. Completamente restaurata nel 1882 quella povera fogna, perchè doveva rendere oggi la cassetta famosa?....

E adesso?

Adesso, vedete, si abbandona il lavoro, dirò così, materiale e si riprende l'escavo,... orale; si ricorre all'interrogatorio di quelle persone che hanno lavorato agli Eremitani attorno al 1845 — epoca nella quale la fogna fu costruita la prima volta.

Ma la ricerca è irta di difficoltà — anche pel rintraccio delle persone.

Sbaglierò — ma, ormai, mi pare che le risorse siano esaurite.

Per la cronaca odierna, aggiungerò la scoperta di un gatto mummificato, rinvenuto — nel pomeriggio — in un foro del muro in giardino della chiesa.

Ribellione — Le guardie di P. S Castanetto e Beneventano accompagnavano, stamane, in carcere due donne di malaffare: Grigoletto Teresa e Maria Cecchetto, da Fossalta di Piave, domiciliata in Mestre.

In via Pozzo dipinto, la comitiva s'imbattè nel fabbro disoccupato Luigi Barbierato il quale — vista la sua amante Cecchetto fra le guardie — chiese spiegazioni al Castanetto.

L'agente lo invitò a tirar via, non dovendo rendere conto ad alcuno di quella traduzione. Per tutta replica, il Barbierato menava al Castanetto un forte colpo di chiave in direzione del collo. La guardia stramazzò e l'assalitore si dava a fuga precipitosa, inutilmente inseguito dall'altro agente Beneventano.

Riavutosi, il Castanetto potè accompagnare col collega le due donne ai Paolotti e poi passò a farsi medicare all'ospedale. Il dott. Candiani constatò, oltre la ferita al collo, una grave ammaccatura alla nuca — e consigliò il letto.

Informato del fatto, il cav. Bernoni ordinò il rintraccio del colpevole che — verso le due pom. — fu scovato a Savonarola.

Viste le guardie, il Barbierato superò di fuga la Porta e per la via di circonvallazione esterna si diresse verso S. Giovanni.

Raggiunto dal brigadiere Di Sessa, impegnò seco lui lotta feroce, cacciandogli, fra altro, un forte pugno all'occhio destro. Sopraggiunto l'altro brigadiere Pasquinelli con la guardia Sigolo il Barbierato mantenne, più violenta che mai, l'opposizione. Avvertite da un ciclista, accorsero anche due guardie daziarie, una delle quali si buscò subito un tale calcio all'inguine da cadere svenuta!

Finalmente l'ossesso dovette cedere alla forza che lo trascinò — sempre con enorme fatica — ai Paolotti. Lodata la longanimità degli agenti.

In viaggio — Raza Napoleone ed Ettore Farlanetto hanno preso la via del domicilio coatto: quello, verso l'isola Tremiti, questo a Favignana.

Espulso — Il fabbro Giuseppe Bragaguolo, da San Martino di Lupari, espulso dall'Austria, doveva essere munito di foglio di via per cura delle autorità di Verona.

Mentre l'ispettore si affrettava a fornire, sul Bragaguolo, ottime informazioni, giunse in ufficio una nota del Consiglio di leva che dichiara renitente alla medesima il fabbro sullodato.

Così il foglio di via sarà la traduzione.

Caduta miracolosamente innocua — Stamane, presso porta San Giovanni, un soldato del reggimento cavalleria *Savoja* cavalcava tranquillamente a piè del bastione.

D'un tratto il cavallo si adombrò. E salito il bastione, precipitò col milite nel fossato esterno!

Per fortuna, cavaliere e cavallo finirono il volo piombando donde furono tratti perfettamente illesi.

Data l'altezza — un vero miracolo — parola d'onore.

* * *

Più tardi abbiamo ricevuto il seguente dispaccio:

Padova 28, ore 11 p. — Il soldato caduto dal bastione è il principe Alberto Giovanelli, volontario in *Savoia* cavalleria.

Vi confermo che la caduta non avrà nessuna conseguenza seria.

Cronachetta trevigiana

Treviso, 28 maggio — (u.) Il Consiglio provinciale sanitario nella sua seduta di ieri — sotto la presidenza del prefetto comm. Pisani — diede parere favorevole sulla costruzione di nuovi cimiteri a Maser (progetto dell'ing. Castagna) ed a Piavon (progetto ing. Bianchi), e sull'ampliamento di quelli esistenti a Costa (prog. ing. Castagna) ed a Mogliano (prog. ing. Motta).

Approvò pure il progetto dell'ing. Costantini per la costruzione di un acquedotto in frazione di Anzano, comune di Cappella maggiore (Vittorio) — e trattò poi altri argomenti di minore importanza relativi a condotte mediche e a concessioni a privati.

Nuovo sindaco — A sindaco di Mareno di Piave venne nominato il notaio dott. Pio Rocchi.

La Commissione prov. per la pellagra è convocata per domenica prossima alle 10 ant.

Essa deve formulare le proposte da presentarsi alla Deputazione provinciale circa i provvedimenti per la cura preventiva dell'endemia, in seguito agli studi e alle ricerche fatti in provincia.

Al « Circolo Sociale » si darà domenica alle 2 pom. terza *mattinata musicale* — affidata, si può dire, esclusivamente, alla signorina Maria Olivieri.

Infatti la valente giovane pianista aderì cortesemente alla richiesta di replicare la *suite* di Reinhold, che ebbe tanto successo nell'ultimo concerto serale del *Circolo*. Inoltre ella ci presenterà un'altra manifestazione del suo vivace ingegno musicale, esordendo come cantante. Sarà un *debutto* interessantissimo.

Completerà il programma una nuova composizione per orchestra d'archi del... vostro corrispondente: i lettori della *Gazzetta* comprenderanno dunque il *motivo*... d'un modesto riserbo in proposito.

Il « paper-hunt » ciclistico, sospeso domenica scorsa causa il maltempo si farà domenica p. v.

Corriere rodigino

Rovigo, 28 maggio — **Consiglio Comunale** — Per sabato 30 corr., alle ore 8 1/2, è convocato il nostro Consiglio Comunale, in seduta straordinaria, per discutere ed approvare i 14 oggetti, fra i quali alcuni assai importanti, posti all'ordine del giorno. Riferirò.

La conferenza si ripete — Il professore cav. Ulisse Poggi, ha gentilmente consentito di ripetere domenica nella grande sala dell'Accademia dei Concordi, la sua bella e dotta conferenza della quale vi parlai in un'altra mia. Così il bravo conferenziere ha appagato il desiderio di molti.

Pel monumento a Garibaldi — Il monumento a Giuseppe Garibaldi verrà inaugurato definitivamente il giorno 20 del prossimo venturo settembre.

Il Municipio, pei festeggiamenti da tenersi in quell'occasione, ha stanziato una somma rilevante che è di già stata approvata dalla Giunta provinciale amministrativa.

Per lo spettacolo d'opera — Ieri si adunò la presidenza del nostro teatro Sociale per discutere intorno allo spettacolo da darsi nel p. v. settembre per l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi.

La scelta dello spettacolo, che sarà certo di primo ordine, verrà subordinata al concorso che il Comune e provincia daranno in questa ricorrenza — Stanno sui tavolo della presidenza parecchie proposte d'impresarii assai conosciuti nel mondo teatrale.

Due giovani scomparsi — Da qualche giorno mancano da Rovigo due giovani appartenenti a due note famiglie. Uno ha 19 anni, e l'altro 15. Presero il volo portando seco una somma di L. 600 circa, che prelevarono da libretti di Cassa postale di loro proprietà.

Le famiglie dopo attive ricerche fatte inutilmente alcuni giorni, si rivolsero all'autorità di P. S. che, con indagini accurate, ha potuto sapere essere i due scomparsi a Marsiglia. Uno di essi ha telegrafato al padre domandando altro denaro pel ritorno. Pare saranno rimpatriati quanto prima.

Per beneficenza — L'autore dell'operetta *I fanciulli vendati*, che si darà al nostro *Sociale* il giorno 7 del p. v. giugno, ha permesso la stampa del libretto affinchè sia venduto a totale beneficio dell'Asilo infantile pel quale è organizzato lo spettacolo — Uniti al libretto vi saranno anche i nomi di tutti i bambini che prenderanno parte alla rappresentazione. Costerà cent. 50.

Nuovi sindaci

Con R. D. 14 maggio corrente il sig. avv. Augusto De Bettin è stato nominato Sindaco del Comune di S. Nicolò di Comelico pel triennio 1895 98.

Conegliano, 28 maggio — Ancora il dott. Benetto — (*Arthos*) — Il prof. Giordano di Venezia ed il prof. Zambont del nostro ospitale, assistiti dal capitano medico del 7 alpini sig. Cettolini e dal dott. Arrigoni di Susegana e dott. Cavarzerani di Mareno, eseguirono ieri felicemente l'operazione di estrazione delle minute scheggie rimaste nella ferita riportata, per una tegola caduta, dal dott. Bonotto di S.ta Lucia di Piave, di cui parlai nella mia di ieri.

Lo stato del povero dottore è alquanto migliorato e sperasi poterlo salvare se non avverranno complicazioni.

Zugliano (Vicenza) — **Incendio** — L'altra notte nel Comune di Zugliano casualmente s'appiccava il fuoco nella Filanda Marini. In un attimo il paese fu sottosopra, svegliato dalle campane che suonavano a storno. Un centinaio di uomini si diede subito all'opera di spegnimento, diretta da un drappello di carabinieri. Bruciò la casa di un colono, contigua alla filanda. Danno 50,000 lire.

NECROLOGIO

A Bologna è morto Carlo Sutter ricevitore daziario — A Napoli il commerciante Luigi Elia — A Torino il medico dott. Gaetano Tommasina — A Palermo il procuratore Camillo Albanese — A Milano il nob. Guido Savioli — A Voghera il cav. avv. Francesco Cavalli pres. di Corte d'Appello — A Pavia il nob. Francesco Beccaria — A Modena il notaio Giuliano Messerotti Benvenuti — A Brescia il medico dott. cav. Rodolfo Rodolfi, che nel 48 combattè a Venezia fra i *Crociati di Padova.*

A Parigi è morto, ottantenne, Bernardo Lopes vecchio drammaturgo romantico: l'ultimo suo lavoro fu *Le Rire des Marmousets* rappresentato nel 1870 — A Chatillon sur Bagneux il pittore Vittorio Rancier — A Madison nel Visconsin il generale Lucio Fairchild.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. ai martedì Milano	6.—	D. Milano	4.45
O. Milano	6.15	M. Padova	7.25
D. Torino (Parigi)	8.45	O. Verona	9.25
O. Milano	12.35	A. Torino (Parigi)	2.40 14.40
D. Torino (Parigi)	2.05 14.05	D. Torino Milano	6.45 18 45
M. Verona	6.05 18.05	O. Milano	9.04 21.04
A. Torino (Parigi)	11.25 23.25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45 23.45
D. Udine-Trieste-Vienna	5.05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5.43
O. Pontebba Vienna	5.20	M. Pontebba Udine	6.55
T. Treviso (Tram)	8.25	O. Pontebba Udine	9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10.55	A. Treviso (Accel.)	10.—
D. Pontebba Vienna	2.20 14.20	T. Treviso (Tram)	11.30
T. Treviso (Tram)	5.10 17.10	D. Vienna Trieste	2.15 14.15
M. Udine-Trieste	6.15 18.15	M. Trieste Udine	6.20 18.20
M. » » »	10.20 22.20	O Pont.-Ud.-Tr.	10.25 22.45
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.—24.—	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05 23.05
O. Bologna Firenze	4.15	D. Roma Firenze	5.25
A. Bologna Firenze	9.50	O. Bologna	10.50
D. Firenze Roma	2.35 14 35	D. Roma Firenze	2.— 14.—
M. Firenze Roma	4.25 16.25	M. Bologna	5.20 17.20
D. Firenze Roma	10.45 22.45	A. Roma Firenze	10.40 22.40
O. Portogr. Casarsa	5.40	O. Casarsa Portogr.	8.50
O. Portogr. Casarsa	10.40	O. Casarsa Portogr.	12.45
O. Portogr. Casarsa	7.25 19.25	O. Casarsa Port.	10.10 22.10

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.28 11.54 17.5 20.— — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 16.37 19.43.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 23.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5 30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.30 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16.15 19.55.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Anna Nob. de' Malfèr nata Fioretti cessò di vivere il 26 corr. La famiglia col cuore straziato ne dà il tristissimo annunzio. I funerali a S. Maria del Giglio il 29 corr. alle 10.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

Domanda di liberazione di cauzione

La Società d'Assicurazione contro gli Incendii « **Le Soleil** » di Parigi, con sede per l'Italia in Torino, avendo cessato di fare operazioni nel Regno, a mezzo del suo Procuratore speciale Conte Arnoldo di Ronceray, elettivamente domiciliato in Torino presso il Cav. Cesare Rovere, Piazza Carignano N. 6, chiede la liberazione della cauzione data in Italia in Rendita sul debito Pubblico Italiano, Consolidato 5 0/0, in forza di Decreto 12 giugno 1879, a garanzia del Governo e degli Assicurati per le dette sue operazioni nel Regno.

Si diffida che le opposizioni allo svincolo della cauzione di cui è cenno, devono farsi nel termine di *tre mesi* dal giorno della pubblicazione della presente domanda, con citazione a comparire innanzi il Tribunale civile di Torino.

Torino, 19 Marzo 1896.

Il Vice-Presidente **P. Bertetti**

Il Segretario **An. Dogliotti.**

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Per ora! — ripetè Pietro. — Vediamo Maria, che avete? Quali novelli capricci vi passano pel capo?

La danzatrice stava per rispondere, quando una cameriera entrò, tenendo in mano una carta da visita.

Maria la prese e lesse:

— Il barone di Mainz.

— Cosa è ciò, il barone di Mainz? — chiese Leval.

— E' il cavaliere vendicatore delle ingiurie fatte alla signora di Sebezac.

— Ma nessuno conosce il barone di Mainz.

— Noi andremo a farne la conoscenza; Giulia, fate entrare questo signore in sala.

— Seriamente, voi andate a ricevere questo individuo? Egli non ha alcun titolo per prendere le parti della venerabile insensata, che voi avete punito della sua malcreanza.

— Che ve ne importa, mio amico? Non solamente io voglio riceverlo, ma desidero sapere fin dove vanno le sue pretese, e vi prego di mantenervi ben tranquillo mentre ch'io mi spiegherò con lui.

— Ma, mia cara Maria, io non posso permettere...

— Lasciate, lasciate. Forse egli non avrà il buon giuoco che voi credete.

E senza attendere una parola in risposta, essa lasciò Pietro. Questi volle seguirla. Ma essa si rivolse dicendo:

— Se voi intervenite in questo affare, mi avrete vista in questo giorno per l'ultima volta.

Pietro obbedì e si gettò in una poltroncina con un gesto di rassegnazione stizzosa. Però egli era sempre in tempo di comparire se il visitatore obliava le regole di convenienza, perchè Maria aveva lasciata la porta semichiusa, ed il giovane poteva intendere la conversazione che il barone e la danzatrice stavano per incominciare.

Fu Maria la prima a prendere la parola.

— Favorite, signore, d'accomodarvi e d'informarmi del motivo che vi conduce a me.

— Io penso, signora — rispose il barone con accento straniero indefinibile — che voi mi farete l'onore di riconoscermi.

— Sì signore. Siete voi che mi avete inurbanamente abbordata, or son due ore.

— Io vi ho chiesto allora se alcuno dietro di voi poteva rispondere delle vostre sgarbatezze.

— Io spero, signore, che voi sappiate imperfettamente il francese...

— Perchè?

— Perchè è la sola scusa che voi potete allegare, servendovi di termini così poco convenienti come quelli che avete testè pronunciato.

— Signora, io non sono venuto qui per ricevere lezioni.

— Forse — disse Maria guardandolo fissamente negli occhi. — In tutti i casi voi avreste avuto ben torto a non venire per ciò!

— Infine, signora...

— Infine, volete voi smettere quell'aria da gradasso che non m'impone, e dirmi senza ambagi ciò che volete?

— Io già ve lo feci conoscere. Avvi alcuno che risponda dell'ingiuria da voi arrecata alla signora di Sebezac sul campo delle corse?

— Sì, c'è.

— Chi dunque, allora?

— Io.

Il barone di Mainz ebbe un sorriso molto insolente, che tuttavia disparve gradatamente sotto lo sguardo della sua interlocutrice.

— Una domanda, se vi piace? — disse Maria con un tono di voce estremamente secco.

— Parlate.

— A qual titolo voi posate a difensore di questa... dama?

— Che ve ne importa?

— Me ne importa molto. Perchè nel caso che voi non ne aveste alcuno serio, io saprei in qual modo debba condurmi. E ritenete bene questo: che nel caso che voi non giudicaste d'essere esplicitissimo su questo punto, in non vi tratterrei un istante di più.

Il barone riflettè un minuto.

— Acconsento, signora, ad informarvi delle ragioni che mi hanno spinto a mettermi avanti in questo affare. Io non ho l'onore di conoscere personalmente madama di Sebezac...

— Ah! — fece la danzatrice.

— Ma m'è impossibile di vedere ingiuriare una nobil donna senza...

Maria ebbe un freddo sorriso.

— Così — interruppe — è per mero capriccio, che voi vi fate paladino d'una persona, a cui non avete giammai parlato...

— Sì, ed ancora per dovere, poichè io così considero la cosa.

— Davvero! E per dir tutto, voi venite a chiedermi se non ho qualche bel giovane da offrirvi, che acconsenta d'incrociare la spada con voi.

— Perfettamente, signora.

— A meraviglia. Ed ora, volete ch'io giudichi la vostra condotta?

— Se ci tenete assolutamente..

— Io penso, che desiderate promuovere un po' di chiasso attorno a voi, e, di rimbalzo, attorno a me, per un fine che mi sfugge, ma che potrebbe facilmente essere scoperto se qualcuno si prendesse la pena di cercarlo un poco.

— V'ingannate — mormorò il barone.

— No, voi avete bisogno di mettervi in vista per non so quale interesse, del quale io poco mi preoccupo. Ebbene, sia, acconsento ad aiutarvi.

— Ah! voi mi indicherete un uomo a cui io possa inviare i miei testimoni.

— No.

— Allora?...

— Voi non mancherete lo stesso d'un avversario — riprese Maria.

— Comprendo — disse il barone — voi aspettate la persona che deve assumere la vostra causa, ed io avrò l'onore di trovarmi a faccia a faccia con lui?

— Neppure, io vi dissi di trovarvi l'avversario che cercate.

— Dove?

— Qui, in questo luogo stesso.

— Dunque non m'inganno.

— Ma sì — disse tranquillamente Maria.

Il barone, senza dissimulare la sua impazienza, esclamò:

— Mostratemelo dunque!

— Quest'avversario sono io — rispose la danzatrice.

— Via, via, parliamo seriamente, se vi piace.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 maggio a lire 107.12

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 25 maggio al 1 giugno per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.25.

Listini Borse

Venezia 28 maggio

	Prezzi	Valore nominale
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1896	93 80	94 —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	100 10	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	285 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	290 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèques da	chèques a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	131 85	132 10	— —	— —	3
Francia	107 —	107 15	— —	— —	2
Belgio	106 90	107 05	— —	— —	2 1/2
Londra	26 94	26 98	26 82	26 89	2
Svizzera	106 60	106 80	— —	— —	4
Austria	224 1/2	225 —	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 1/2	225 —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Casse di risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1/4

Roma 28	
Rendita per fine	93 70
Banca generale	—.—
Az. S. Acqua Pia	12.75
Parigi a 3 mesi	107 05
Londra a 3 mesi	26.94

Genova 28	
Rendita it. 5 0/0	93 82 1/2
» » 4 1/2	100 —
Azioni Banca d'Italia	717 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	672 50
Ferrovie mediterran.	512 —
Navigazione generale	315 —
Banca Generale	— —
Raffineria zuccheri	220 —
Cambio vista Fr.	107 10
» sconto Lond.	26 96
» Germania	132 —

Milano 28	
Rendita ital. cont	93 77
Rendita fine	93 80
Azioni Mediterranee	511 —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	314 —
Raffineria Zuccheri	220 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	107 15
Londra a 3 mesi	26 99
Berlino a vista	132 10

Vienna 28	
Rend. in carta	101 30
» in argento	101 30
» in oro	122 40
» in corona	101 —
Az. della Banca	949 —
» Stab. di cred.	345 75
Londra	120 —
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 52

Berlino	
Azioni Credit.	216 75
Cambio Vienna	169 35
Rendita Italiana	— —

Londra	
Consolidato	112 13/16
Rendita Italiana	87 1/4

Berlino 28	
Mobiliare	— —
Austriache	217 —
Lombarde	40 —
Rendita italiana	87 —

Londra 27	
Inglese	112 7/8
Italiano	87 1/8

Parigi chiusura	21	25
Rend. fr. 3 %	100 40	100 55
Id. 3 % perp.	101 75	102 02
Id. 4 1/2 fine	104 95	105 10
Id. ital. 5 %	87 77	87 97
Camb. s. Lond.	25 17	25 17
Consol. ingl.	112 13/16	113 1/4
Obblig. Lomb.	356 25	355 50
Cambio Italia	6 1/2	6 1/2
Rend. turca	21 20	21 35
Banca Parigi	831 —	832 —
Tunis. nuove	495 —	498 —
Egiziane 6 %	515 50	515 —
Rendita ung.	104 1/2	— —
Rend. spag. est.	63 43	63 53
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	563 —	567 50
Cred. Fond.	— —	662 —
Az. Suez	3412 —	3418 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	113 —	113 —
Ferr. mer.	629 —	629 —
Prest. russo	94 05	94 25
Id. portog.	26 7/8	26 7/8

Firenze 28	
Rendita per fine	93 67 —
Cambio Londra	26 83 —
» Francia	107 15 —
Ferrovie merid.	671 1/2 —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	720 — —

Torino 28	
Rend. it. 5 0/0	93 75
» » » spezzata	93 82 1/2
» » 3 0/0	56 00
» » 4 1/2 0/0	99 95
Az. Banca d'Italia	718 —
» » Torino	453 —
» Banco sconto	61 —
» Credito indust.	191 —
» Ferrov. Medit.	511 —
» » Merid.	672 —
» » Sicule	594 —
Obb. fer. Sarde 1879	289 50
» » Vitt. Em.	305 —
» » Med. Ad. Sic abcd	287 —
Media camb. Francia	107 12 1/2
» » Svizzera	106 87 1/2
» » Londra	26 97
» » Germania	132 10

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 2 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75.88 - pel 10 gennaio —.— pel 10 ottobre 76 31 — al 10 maggio 75.88 - pel 10 agosto —.— pel futuro 76.17 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 68.72 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 69.12 - pel 10 maggio 69.50 pel 10 agosto —.— pel futuro 70.20

CEREALI - Nuova York 27 — Frumento rosso D. 0.73 3/8 - Granoturco D. 0 35 — Farina extrastate da 2.70 a 2 50 — Noli cereali Liverpool D. 2 —

COLONIALI - Nuova York 27 — Caffè mercato calmo - Caffè Rio fair C. 13 2 8 — Caffè Rio good 12.25 — Zucchero mascabado N. 12 3 3/8 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 27 - Zuccheri greggi mercato calmo — barbabietole, pes. — raffinati — sost. — in pani calmo — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 27 — Petrolio Standard White C. 6.50 -- **Nuova York 27** Petrolio Standard White C. 6.55.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 28 — Farine 12 Marche — Mercato pesante — pel corrente franchi 39.75 — Per giugno 39 80 — Per luglio e agosto 40 25 — A 4 mesi ultimi 40 30.

Spiriti — Mercato pes. — Pel corrente fr. 30 25 — Per giugno 30 50 — Per luglio e agosto 30.75 — Pei 4 mesi ultimi 31 25.

Zuccheri — Al deposito. Mercato debole — Rosso — disponibile 30.25 — Zucchero Raff. 101 50.

Zucchero bianco — Mercato in rib. — Disponibile 30 30 — Pel corrente 30 30 — Per lug. e ag. 30.80 — A 4 mesi da ott. 31 16

Frumenti Mercato calmo — Pel corrente 18.75 — Per giugno 18 90 — Pei 4 mesi primi 18.90 — Pei 4 mesi ultimi 18 50.

Anversa 28 — Frumenti — Mercato debole — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1/4 — Pei 4 mesi primi 16 1/4.

Brema 28 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5.70.

Magdeburgo 28 — Zucchero barbabietole 11.15 — Mercato deb.

Marsiglia 28 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. 21875 — Vendite della giornata 2500.

Duro Tunisi f. 20.40 — Id. f. 20.25.

GRANI

Padova 28 Nessuna notevole variazione dallo scorso mercato — I grani essendo mancanti venivano domandati da 22 a 22.25 — Offerti invece i granoni secondo la qualità e luogo di consegna da 13 a 15 — Avene fuori dazio comunale da 14 a 14,50 fuori dazio comunale.

SETE

Como 27 — Trans. poco numerose; tend. però a i. li re

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzini	B	15	B	21	B	36	Cg.	3060
Trame	»	7	»	49	»	56	»	8976
Greggie	»	36	»	42	»	78	»	6006
Pesate	»	6	»	95	»	101	»	5022
Totali	B	64	B	207	B	271	Cg.	18064

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 21.75	Chilo 29.200
id.	Splendor		» 23.—	» 28.000

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.73 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 26 maggio N. 123 contiene: Regio decreto che istituisce in Denver un Consolato italiano — Regio decreto che porta modificazioni al Ruolo organico del Ministero degli Affari Esteri — Regio decreto che autorizza la Camera di commercio ed arti di Bari ad imporre un'annua tassa sui redditi degli esercenti industrie e commerci in quella provincia — Regio decreto che scioglie l'Amministrazione dello Spedale «S. Giovanni di Dio» in Firenze — Elenco di italiani morti a S. Francisco di California durante il 4 trimestre 1896 — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno — idem dal Ministero delle Finanze — idem dell'Amministrazione ... metrica e del saggio ... metalli preziosi — Rettifiche d'in... ...tazione.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Cavo Luigi, drogheria, Novi ligure — Cascio ..., fabbrica liquori, Siracusa — Cierve Pietro, S Mauro ..., tessuti, Matera — De Cillis e Lombardi, ..., Trani — Dell'Oro P., Valmadrera, vini, Lecco — ...gro Isabella, coloniali, Savona — Paone e ..., ...marico, Matera — Silvestri Emanuela, merceria, Genova — Sofimena Vincenzo, Forenza, legnami, Melfi — ...nazzi G. e C., surrogati caffè, Milano.

Moratorie

Matarrese fratelli, tessuti, Taranto — Ridolfi ..., chincaglierie, Orvieto.

Movimento degli Esercizi

Volture

Da Costasso Carlotta a Macello Violetta ..., caffè e liquori, Cannaregio, 946 — da Capon ... a Curiel Giuseppe, vendita biade, S. Marco, 4602 ... — da Berti Marco a Trozza ..., prestinaio, Castello, 3455 — da Senno Berichetta a Bianchini Giulia, vendita liquori, Dorsoduro, 2687 — da Papasizza ... a Busetto Angela Maria, vendita vino, Dorsoduro ... — da Prudentino Benedetto a Schiavone Oronzo, trattoria, Dorsoduro 2861 — da Peltrera Giovanni a Dall'A... Giovanna, bottiglieria, Castello, 1664.

Appalti

L'8 giugno presso il Municipio di Pedavena nelle sue ... si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada comunale obbligatoria detta Cal di ... che unisce la frazione di Soccher con la strada comunale di Arsiè-Cadola sul dato di lire 2900. (F. P. N. 87 Belluno).

Il 10 giugno presso i Comuni di Roverchiara e Bonavigo si terrà l'asta per l'appalto delle tasse di Pedaggio del ponte metallico sull'Adige fra Roverchiara e Bonavigo durante il triennio da 1 agosto 1896 a 31 luglio 1899 sul dato di lire 3000. (F. P. N. 94 di Verona).

Collaudo e richiesta di crediti

Coloro che vantassero crediti verso l'appaltatore dei lavori di costruzione dell'argine sinistro d'Adige dal Ponte di Zevio sin presso all'attuale corso dell'Antanello, dovranno presentare domanda alla Prefettura di Verona non più tardi dell'8 giugno. (N. 94 Verona).

Anno CLIV — 1896. Sabato 30 Maggio N. 148

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutte il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 16 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 982 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III pag. L. 1 Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 10)
Pagamento anticipato.

IL BILANCIO DELL'INTERNO E L'INCHIESTA ASTENGO

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A MONTECITORIO

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma, 29 maggio, mattina:

Presiede il vicepresidente Bonacci — e si comincia alle 10.

Si discute prima il disegno di legge per opere complementari nel porto di Licata — e dopo alcune osservazioni di FILI ASTOLFONE, RUBINI e MAZZA — alle quali rispondono i ministri PERAZZI e COLOMBO e il relatore CHIARADIA, i due articoli del progetto sono approvati.

Poi RUBINI presenta un ordine del giorno, con cui si invita il governo a richiamare il comune di Licata all'osservanza degli impegni assunti verso i suoi creditori; — ma dopo osservazioni di MURATORI, COLOMBO e FILI ASTOLFONE (il quale osserva che le condizioni del comune di Licata sono tali che esso non può neanche provvedere ai servizii d'indole obbligatoria) — RUBINI ritira l'ordine del giorno, riservandosi di trattare della questione in altra sede.

Si discusse poi il progetto di legge pel compimento delle ferrovie Isernia-Campobasso, Roccasecca-Avezzano, Salerno-Sanseverino. Alla discussione prendono parte parecchi oratori, raccomandando qualche altra linea di ferrovie meridionali, e SACCHETTI, il quale chiede se coi residui tuttora esistenti sarà possibile il compimento della linea Bologna-Verona, e al quale PERAZZI risponde che i due ultimi tronchi di codesta linea saranno appaltati fra pochi giorni.

Approvati i tre articoli della legge — si leva la seduta alle 12.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 29 maggio, sera:

Presiede Villa — si comincia alle 2.

Ancora Imbriani-Peroni

Appena leggesi il verbale, IMBRIANI domanda la parola (*oh! oh!*): E' mio dovere di affermare quanto dissi ieri nel caso del deputato Peroni.

VILLA: — Ma questo non ha a che fare col processo verbale!

IMBRIANI: — Permetta, permetta. Quanto dissi ieri è perfettamente vero, anche perchè mi sono giunti adesso dei documenti (*mostra un plico rosso*) i quali provano che 3500 lire il governo dava al Policlinico, di cui duemila andavano al dottor Peroni.

PERONI grida: — Falso, falso!

IMBRIANI (*mostrando la busta*): — Ecco esso! Vedremo se è falso (*urli*) E' falso quanto voi dite!

PERONI ripete: — E' falso!

VILLA a IMBRIANI: — La richiamo.

IMBRIANI: — Non posso accettare il richiamo, non posso accettare (*rumori*). Non posso sopportare che si dica che quanto io ho detto è falso. Egli dice che è falso!

VILLA eccitato: — Onorevole Imbriani, lei ha domandato la parola sul verbale, poi crea dei fatti personali! Le tolgo la parola (*rumori*).

IMBRIANI: — Non accetto il richiamo. Non dissi il falso, tutto è vero! Manderò i documenti alla Giunta delle elezioni.

PERONI continua a ripetere: Sono falsi! (*)

* * *

Il PRES. annuncia che v'è una domanda a procedere contro l'on. Fazi per reato di stampa — che lunedì si discuterà l'elezione contestata di un collegio di Napoli e martedì quella di Modica.

I disordini a Candia

CANTANI, ministro degli esteri, rispondendo a due interrogazioni dei deputati Lucifero e Imbriani sui provvedimenti adottati per la tutela degli italiani in Candia, dichiara che il governo ha mandato il *Piemonte* che è già arrivato in quelle acque. Le ultime notizie accennano ad un miglioramento della situazione, ed assicura che fino ad ora nessun danno ebbe a soffrire la nostra piccola colonia.

LUCIFERO rileva che la cortese sollecitudine del ministero mostra come egli abbia riconosciuto l'importanza dell'interrogazione. E' lieto della dichiarazione del ministro, che cioè egli tutelerà gli interessi dei nostri connazionali, e gli raccomanda di provvedere d'accordo con le altre potenze in modo che il governo dell'isola proceda regolarmente e cessi l'oppressione di una razza sopra l'altra ed appunto di quella meno civile su quella che ha diritto di aspirare a più alti destini.

IMBRIANI nota che non si tratta di disordini, ma della giusta lotta per l'indipendenza di un popolo, ed esorta il governo a mostrarsi amico degli oppressi.

Il Diario del cap. Bassi

RICOTTI, ministro della guerra, risponde a Grossi che egli non ha elementi per accertare o negare l'autenticità del Diario del capitano Bassi dall'Africa, pubblicato dai giornali — soggiunge che l'autorità militare non ha creduto di attribuire a quella corrispondenza alcuna influenza nel processo Baratieri.

GROSSI si attendeva ben diversa risposta, giacchè trattasi di un documento che ha importanza superiore a quella del *Libro Verde*. Deplora che il governo si ritragga dalla via in cui si era messo e s'acconci a coprire di un velo avvenimenti che hanno così turbato il paese.

Voi spargete — egli dice — cenere pietosa su quanto è accaduto (*Rumori, approvazioni all'Estrema*). Avevate i mezzi, ma non appuraste la verità e avete risposto evasivamente. (*Rumori*) I giornali dicono che le lettere del Bassi si trovano in possesso del generale Dal Verme (*Rumori*).

VILLA si accorge come la questione si appassiona e cerca di interrompere: — 5 minuti, 5 minuti dà il Regolamento!, — ma l'Estrema Sinistra incoraggia il Grossi a parlare, gridando: — Parli parli! Sono cose che interessano il paese.

GROSSI continua: — I documenti del Bassi debbono essere mostrati alla Camera. (*Interruzioni No! No!*) Se falsi apostoli o complici cointeressati negheranno che si faccia giustizia dei veri colpevoli dell'impresa africana, la storia darà giusto valore ai documenti del Bassi. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

RICOTTI non aveva facoltà che di interpellare l'autorità giudiziaria e questa non ravvisò alcuna connessione tra quel Diario e il processo Baratieri, che si svolge solamente sul fatto di Abba Carima (*interruzioni all'Estrema Sinistra*). Non è di sua competenza provocare un processo sulle responsabilità della guerra d'Africa.

Esaurita poi dal guardasigilli COSTA una interrogazione Imbriani su un ferimento commesso da un carabiniere a Noragugume; —

RICOTTI riprende la parola sull'interrogazione Grossi per escludere che negli uffici del ministero ci sia alcuna lettera ufficiale del capitano Bassi, non potendo escludere che il defunto abbia scritto a qualche funzionario del ministero lettere private delle quali non deve occuparsi.

* * *

COSTA, guardasigilli, rispondendo a una interrogazione dell'on. Pansini, dice che egli continua gli studii iniziati dai suoi predecessori per un nuovo Codice di procedura penale — e a novembre presenterà un progetto per togliere gli inconvenienti più gravi.

Si presentano relazioni e progetti — e poi si ripiglia discutere il

Bilancio dell'interno

Arruffata discussione intorno all'inchiesta Astengo

CIBRARIO, relatore, risponde alle osservazioni fatte ieri dai varii oratori, giustificando gli stanziamenti del bilancio, specie per gli stabilimenti carcerarii e i fondi segreti.

MARAZZI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, presa cognizione della relazione Astengo 1895 sul servizio di Cassa del Ministero dell'interno, deplora i fatti e le irregolarità emergenti da tal documento e passa alla discussione degli articoli ».

CAVALLOTTI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che varii dei fatti appurati dalla relazione Astengo sul servizio di cassa del Ministero dell'interno eccedono per la loro indole e gravità i limiti di semplici irregolarità amministrative, confida che il Governo vorrà provvedere energicamente alla cessazione e repressione dei deplorati disordini anche per le conseguenti responsabilità e lo invita a pubblicare i risultati principali delle altre ispezioni ordinate nei servizii dello stesso Ministero ».

Non affronta il programma del decentramento, ma non conviene con Imbriani e preferisce l'organizzazione delle regioni. Però le riforme sono impossibili se il ministero non si fa intorno e dentro di sè una condizione normale. Crede, per esempio, che certe teorie del Costa non possano corrispondere al pensiero del Di Rudinì (*commenti*). Dice gravi le risultanze dell'inchiesta Astengo — ma non può ammettere che di tante irregolarità non si debba trovare il responsabile da punire. Crede necessario il sindacato sulle spese segrete. Accenna ad irregolarità che dice esistere in altri servizi — e domanda perchè non si sia ancora presentato il resoconto dei fondi raccolti pel terremoto in Calabria, fondi che non sarebbero stati erogati tutti al loro scopo. Lamenta che siasi accordata in varie occasioni l'impunità a colpevoli di gravi reati morali e politici. Non fu fatta giustizia per tutti — e questi oblii non possono produrre la pace sociale, ma quel vento che scatenerà poi la tempesta! (*Approvazioni*)

DE FELICE svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera incita il governo a far rispettare anche in Sicilia il sacrosanto diritto di riunione e di associazione. »

Domanda alla lealtà dei ministri (*si ride*) che dicano che cosa vogliono fare per il diritto di riunione e di associazione, se Rudinì dice ai lavoratori e ai socialisti: organizzatevi!

VOCI ironiche: — Come? Rudinì deve fare organizzare i socialisti?

DE FELICE. — Non vogliamo odi di classe, ma lotta di classe. I lavoratori di Sicilia sono costretti a contendere al cane, al porco, all'asino il tugurio (*oh! oh! risa*). Un giorno, parlando con Villari, riconobbe che nella Conca d'oro la proprietà è molto divisa, che esiste una coltura di terre produttive, ma eppure esiste altresì il malessere e la mafia (*Scoppiano rumori enormi; molti deputati siciliani protestano*).

DE FELICE continua: Delinquenti, mafia e rivolta si manifestarono in quella parte della Sicilia dove i contadini stanno meglio.

VOCI: — Dunque i moti non furono causati dalla miseria. (*Risa*)

DE FELICE: — I piccoli possidenti vennero espropriati.

CERUTTI: — Perchè non vogliono pagare!

ALTRE VOCI: — Le espropriazioni si fanno ai proprietari non contadini e ai contadini.

DE FELICE: — In Sicilia i contadini hanno tutti una piccola proprietà.

VOCI fra le risa: — Dunque stanno bene!

DE FELICE: — Vedete l'elenco delle espropriazioni per piccole somme.

VOCI: Sono meno gravi che altrove.

IMBRIANI: — La Sardegna è tutta demanializzata!

DE FELICE: — I contadini siciliani sono costretti a emigrare.

CERUTTI: — Nel Veneto c'è la massima emigrazione, eppure non v'è mafia!

DE FELICE: — E' falso che nel Veneto si stia peggio che in Sicilia.

AGNINI: — Adesso dicono che in tutta Italia si sta male; quando lo dicevamo noi, si mentiva!

DE FELICE: — Ha fiducia che il presidente del Consiglio adotterà mezzi meno violenti di quelli seguiti dal passato Ministero. Se no, a lui toccherà la responsabilità delle future inevitabili agitazioni. (*Commenti*)

GALLI giustifica molti appunti dell'inchiesta Astengo. Dice che Astengo fece l'inchiesta senza neanche interrogare il ministro e senza interrogare lui, rivolgendosi a impiegati inferiori e non ai superiori. Mostra molti errori dell'inchiesta. Dice che l'Astengo vi incluse delle somme due volte per arrotondarle. Dimostra che gli storni di fondi sono stati fatti da tutti i Ministeri succedutisi a palazzo Braschi.

IMBRIANI, *interrompendo*: — I fondi segreti servirono per i giornali!

GALLI, *con forza*: — Mai volli maneggiare simili fondi! — Continua esaminando brano a brano l'inchiesta — e conclude dichiarando che per parte sua non si è voluto mai sottrarre a nessuna responsabilità, ma in pari tempo esprime fiducia che la Camera si sarà convinta della perfetta correttezza della passata amministrazione (*approvazioni*).

ELIA dà spiegazioni su certe ingerenze che ebbe nell'isola di Tremiti.

GIOLITTI dichiara, che, ministro, non fece alcun prelevamento di fondi.

MURATORI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità del riordinamento amministrativo dello Stato, completo ed organico che insieme al retto e permanente funzionamento degli istituti amministrativi, garantisca la indipendenza dei funzionarii, passa alla discussione degli articoli. »

Si dilunga intorno alle questioni trattate. Poi attacca violentemente l'Astengo che ostentatamente chiama *quel signore, quel certo signore*. Dice che Astengo, appena finita l'inchiesta, è stato promosso direttore dei servizii amministrativi al ministero degli interni (*impressione*).

Accenna che ad ogni capitolo del bilancio mostrerà la falsità dell'inchiesta.

Conclude dicendo che bisogna inaugurare il sistema giuridico nella amministrazione, se si vuole il retto funzionamento delle istituzioni.

* * *

DI RUDINÌ: — La Commissione d'inchiesta non aveva il mandato di giudicare alcuno; infatti si limitò a una semplice esposizione dei fatti. Presenterà la relazione sui fondi pel terremoto.

Non vuol fare questione di politica; accetta qualunque ordine del giorno.

Poi risponde recisamente a De Felice, e legge gli articoli 247 e 251 del Codice Penale. Crede che i fasci e altre associazioni di Sicilia siano contro la legge. Se risorgessero, gli scioglierebbe e li processerebbe. Con calma, con serenità, con pazienza — dice — farei il mio dovere, come lo feci altre volte.

DE FELICE tenta interrompere: — I moti non scoppiarono dove vi furono i fasci, — ma la Camera rumoreggia fortemente.

Quale ordine del giorno si voterà

Il PRESIDENTE, a Rudinì: — Quale ordine del giorno accetta?

RUDINÌ: — Non facendosi questione politica, mi è indifferente.

Il PRESIDENTE: — Accetta l'ordine del giorno Marazzi primo presentato?

RUDINÌ. — Sì! (Notate che l'ordine del giorno Marazzi dichiara di deplorare i fatti e le irregolarità emergenti dall'inchiesta Astengo).

I CRISPINI gridano: — Non volevate una votazione politica e accettate quest'ordine del giorno!

Fortis, Muratori, Vischi e moltissimi altri si avvicinano al banco dei ministri e dicono a Rudinì: — Ma l'ordine del giorno Marazzi ha valore politico; volete dunque una votazione politica.

Rudinì resta indifferente e i crispini gridano: — Questo è un voto di sorpresa.

CAVALLOTTI ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello di Marazzi.

Dall'Estrema Sinistra gridasi: — Ai voti! Ai voti! L'Estrema Sinistra vorrebbe una votazione, che approvasse l'inciso *deplorando*.

Allora tutti i crispini escono dall'aula, mentre tra essi gira la domanda per constatare il numero legale.

Si vedono moltissimi deputati uscire; anche molti non crispini, non volendo una votazione sotto la pressione dell'Estrema Sinistra, escono dall'aula.

RUDINÌ: — Ripeto che non voglio una votazione politica; ma se sull'ordine del giorno Marazzi si vuol fare una discussione politica, facciamola.

Il PRESIDENTE: — Viene domandata la constatazione del numero legale.

VOCI dall'Estrema: — Siamo in votazione; ella non ha diritto di accogliere la domanda (*No! sì! no! urli!*)

Il PRESIDENTE spiega il diritto di domandare a qualunque momento il numero legale. Del resto — dice — se si votasse l'ordine del giorno Marazzi senza discutere, questa sarebbe una sorpresa.

IMBRIANI: — Adesso non volete sorprese! Terrò a mente queste osservazioni.

VILLA: — Ella tenga a mente sempre le mie parole, perchè sono informate a giustizia e al regolamento.

Intanto arriva al banco presidenziale un ordine del giorno proposto da FERRERO DI CAMBIANO e così concepito:

« La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa all'ordine del giorno. »

Il PRESIDENTE: — Quest'ordine del giorno ha la precedenza su tutti. (*Approvazioni da molti banchi, anche dei crispini. Parecchi usciti rientrano*)

Dall'Estrema si grida a Rudinì: — Il Governo che cosa fa?

RUDINÌ: — Accetto. Posso respingere un ordine del giorno che prende atto delle mie parole? (*Rumori all'Estrema*)

IMBRIANI: — Protesto! Questo non è un voto chiaro; non amo gli equivoci; non ammetto i ripieghi.

CAVALLOTTI, di rimando: — Siccome l'ordine del giorno Ferrero prende atto delle parole di Rudinì; siccome questi accettava l'ordine del giorno Marazzi, dove eravi la parola *deplorando*, io interpreto l'ordine del giorno Ferrero come deplorante gli atti del Ministero passato, e lo voterò. (*Urli, no! no! Alcuni dell'Estrema approvano Cavallotti*)

IMBRIANI grida: — No, no, non mi presto a simili equivoci. Domando l'appello nominale.

Avviene uno scambio di animate conversazioni fra i deputati dell'Estrema; alcuni approvano Cavallotti e si veggono gesticolare vivamente.

MARAZZI: — Io ritiro il mio ordine del giorno e mi associo a quello di Ferrero.

CAVALLOTTI: — Bene.

FORTIS: — Non amo equivoci; appoggio l'ordine del giorno Ferrero, che prende atto delle dichiarazioni di Rudinì, il quale ha detto di non fare questione politica.

IMBRIANI: — Insisto per l'appello nominale, appello nominale!

Cavallotti e Giampietro cercano di persuadere Imbriani a non insistere per l'appello nominale, che rivelerebbe le scissioni dell'Estrema, ma Imbriani insiste.

VILLA: — Domando se quindici deputati appoggino la proposta dell'appello nominale.

Non si levano quindici deputati; Cavallotti, Giampietro e qualche altro dell'Estrema restano seduti.

IMBRIANI: — Domando che si constati il numero legale.

LUCIFERO fa lentamente la constatazione; molti si levano ed escono. Il numero non si trova.

Si leva la seduta. Sono le 7.45.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma, 29 maggio, sera:

La Camera spopolata dapprima, si affollò mentre avveniva l'incidente Peroni-Imbriani.

La discussione del bilancio dell'interno e specialmente sull'ordine del giorno da votarsi procedette poi arruffatissima.

Il discorso del De Felice, molto scucito, pronunciato con voce rauca, parve di molto inferiore ad altri pronunciati in altre occasioni. Provocò spessi rumori e molta ilarità.

Fu notato e fu oggetto di molti sorrisi il fatto che il De Felice aveva un garofano rosso all'occhiello e che tratto tratto toglieva di saccoccia un fazzoletto pure rosso e con questo si asciugava il sudore.

L'on. Rudinì parlò con la solita intonazione calma e tranquilla — e produsse ottima impressione.

Dal complesso della discussione — arruffatissima, come vi dissi, è risultato evidente che l'on. Rudinì ha voluto assolutamente scindere il giudizio suo da quello dell'on. Cavallotti e compagni — ed è risultata pure evidente la preoccupazione dell'on. Cavallotti, il quale si attaccava a tutte le ancore, pure di dare all'ordine del giorno da votarsi il significato che più gli piaceva.

Infatti, dopo aver ritirato la sua mozione, accettava l'ordine del giorno Marazzi e dopo quello di Ferrero di Cambiano, che non avea alcun significato di critica aggressiva.

Insomma i radicali cercano di tutto per giustificare il loro appoggio a un governo dal quale si devono per forza staccare.

È certo che oggi l'Estrema Sinistra voleva approfittare di un equivoco — come è certo che, questa situazione continuando, non è lontano un aperto distacco dell'Imbriani dal Cavallotti.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

ALLA "RIFORMA"

La *Riforma* riportando un nostro articolo, scrive: « La *Gazzetta di Venezia* per quanto ministeriale ecc. »

Che per comodo di polemica la *Riforma* abbia tanta fretta di battezzare come crede i giornali, noi lo comprendiamo benissimo; ma che sia giusto l'uso dei suoi apprezzamenti non è altrettanto vero. La *Gazzetta* appoggia dove crede e come crede il Ministero Rudinì; come ha appoggiato dove ha creduto il Ministero Crispi, e costantemente nella sua politica interna e finanziaria. Nè ha alcuna intenzione di cambiare sistema, perchè è nell'indole di chi scrive il giornale, di non legarsi mani e piedi con alcuno e per alcuno.

Preghiamo la consorella romana di prender nota di questa breve dichiarazione.

AFRICA

I soldati che rimangono all'Eritrea

Ci telegrafano da Roma, 29 maggio, sera:

Si ha da Massaua 29 (*Ufficiale*):

Baldissera giunge oggi a Saganeiti e sarà domani all'Asmara non occorrendo più presidiare Cheren con un reparto di truppa italiana. Invece dei quattro battaglioni, come era prima stabilito, ne rimarranno nella colonia soltanto tre, oltre il battaglione permanente di cacciatori.

Una corrispondenza dell'"Esercito" sul processo Baratieri

Un inchiesta militare

Ci telegrafano da Roma, 29 maggio, sera:

L'*Esercito* pubblica una corrispondenza da Massaua in cui si dice che il processo Baratieri è un errore politico e un brutto spettacolo.

L'avvocato fiscale per compiere l'istruzione del processo chiese per un parere tecnico un inchiesta di tre generali dei quali uno di pari grado di Baratieri. Il Ministero si rimise al generale Baldissera che invece affidò l'inchiesta al colonnello Corticelli, comandante il 6° batt. fanteria Africa e ad un professore della Scuola di guerra. L'inchiesta è minuziosa e severa, in alcuni punti addirittura spietata; l'inchiesta conchiude però che il generale Baratieri non si può esporre alla censura perchè sempre fu al suo posto, anzi si espose al pericolo, mentre non lo doveva, nell'avanzata e nel combattimento.

Nel primo pericoloso stadio della ritirata egli fece quanto doveva e poteva fare, e le disposizioni e gli ordini da lui dati sono razionali e logici.

Un altro generale avrebbe potuto benissimo intuire e vedere le cose diversamente, e dare altre disposizioni e altri ordini, così che la battaglia avrebbe forse assunto un'altro andamento, ma dato l'errore commesso dalla colonna Albertone, e l'azione slegata della brigata Da Bormida, che il Baratieri non poteva prevenire affinchè ripiegasse, il risultato finale sarebbe pur sempre stato lo stesso, cioè una grande catastrofe.

Un telegramma di Mercatelli

Il racconto della spedizione di Salsa

Le trattative di pace - L'esercito scioano

Ci telegrafano da Roma, 29 maggio, sera:

La *Tribuna* di stasera ha un dispaccio di tre colonne del Mercatelli; ve lo compendio essendovi alcune notizie già note. Il dispaccio dice che il colonnello Nava è giunto a Massaua e si imbarca sul *Manilla*. Il maggiore Salsa ritorna all'Asmara perchè è testimone nel processo contro Baratieri.

Ieri partirono per l'Asmara il generale Baratieri, l'avvocato fiscale Bacci ed altri membri del Tribunale.

Il telegramma racconta poi la spedizione del maggiore Salsa. Questi mandò da Adigrat al campo di Menelik un corriere con le condizioni di pace e la preghiera di mandare incontro a lui Salsa un incaricato per discutere e concludere la pace.

Il Negus inviò ras Makonnen col quale il Salsa si trovò ad Uocro, bivio della strada fra Hausien e l'Agamè.

Ras Makonnen riferì che il Negus non accettava alcune condizioni aggiunte, specialmente quella, che obbligava l'Abissinia a non sottoporsi ad alcun protettorato europeo. Sul resto era possibile intendersi, e ras Makonnen pregava il Salsa di raggiungere con lui il campo di Menelik.

Salsa accettò: l'accoglienza del Negus fu fredda, il Negus e i ras credevano che gli italiani li giuocassero non volendo la pace. Giornalmente si discutevano i patti del trattato ma mai si concludevano; del protettorato neanche si parlò. L'esercito del Negus continuava a ritirarsi; giunto alle sorgenti di Golima si accampò.

Il maggiore Salsa si decise a partire ma il Negus volle rivederlo e lo ricevette, ma nulla si concluse.

Menelik insisteva sempre nel desiderio di pace, e in modo speciale nell'intendimento di stringere con noi un trattato di commercio e di amicizia al quale tutti i capi dicevano di tener moltissimo. Intanto, mentre faceva queste promesse, già aveva scritto la lettera a Baldissera dichiarando che teneva il maggiore Salsa in ostaggio. Salsa nulla sapeva della lettera.

Il giorno seguente Salsa fu fatto partire sotto la scorta di Uescium Guangul, capo di Socota, il quale lo accompagnò fino al Tigrè, consegnandolo a due sottocapi che lo condussero da Mangascià, con l'ordine di trattenerlo fino alla restituzione delle carte richieste a Baldissera e che riguardavano l'esecuzione dei patti relativi ai prigionieri.

I patti erano: la restituzione dei prigionieri che si trovavano nel territorio interposto fra noi e Socota mediante la cessione di Adigrat e dei prigionieri scioani che noi tenevamo. In quanto alla liberazione degli altri già avviati allo Scioa se ne avrebbe parlato col plenipotenziario che sarebbe stato inviato per trattare definitivamente la pace, volendosi da Menelik il riscatto mediante danaro.

Le carte per Menelik intanto erano state da Baldissera spedite in plico chiuso, ma ras Mangascià si rifiutava di dare esecuzione ai patti senza ordine del Negus; poi venne a più miti consigli.

Salsa, osservato l'esercito scioano, sostiene che il Negus nella sua ritirata non aveva meno di 130 mila buoni fucili a retrocarica e calcola che tutti i fucili venuti e presenti ad Adua ascendessero dai 130 ai 150 mila. Oltre a ciò vi erano circa dalle sessanta alle settantamila bocche inutili, donne, ragazzi, in totale una massa di duecentoventimila persone con più centomila quadrupedi.

Di più erano rimasti nello Scioa ras Darghia con 6000 fucili, Tecla Aimanot re del Goggiam con 4000 fucili e altri capi e sottocapi con quattromila fucili, poi Uolde Salassie con 12000 e Uolde Tzadeg che operò nell'Aussa; un totale non inferiore a 50000 fucili.

Salsa calcola le perdite degli scioani enormi, solo ad Adua ammettono di aver avuto 5000 morti e 10000 feriti.

I nostri medici curarono complessivamente da sei a settemila feriti, molti capi e sottocapi sono morti.

Mercatelli da molti nomi che è inutile che io vi ripeta.

Alla battaglia di Adua parteciparono circa settantamila uomini; altri trentamila tenevansi pronti sulle alture di Abba Carima a piombare sul fianco nostro sinistro nel caso di insuccesso; le altre truppe con quasi tutta la cavalleria erano a Zemeccia. Fu questa una causa dei nostri errati apprezzamenti durante le altre fasi della campagna ad Amba Alagi e a Makalè.

Nelle diverse razzie e nella ritirata l'esercito scioano ebbe da sei a settemila morti e circa diecimila feriti.

Durante la ritirata gli scioani furono assaliti dagli indigeni e un migliaio di scioani furono uccisi dai paesani Azebu Galla. In un giorno solo caddero in una imboscata trecento soldati, dei quali solo sette tornarono ed evirati.

Menelik si soffermò due giorni a razziare il paese; ma dopo la campagna nel Tigrè egli restò irritato contro gli scioani.

Le truppe ritirandosi erano ancora bene munizionate; quasi tutti i soldati avevano la cartucciera piena con quaranta cartuccie; tutti i capi avevano un seguito di muletti con munizioni di scorta.

Menelik aveva circa millesettecento muletti carichi di cartuccie (un milione e mezzo).

Il prezzo delle cartuccie è molto basso; Salsa vide comprarne e venderne trenta per un tallero.

I prigionieri italiani sono 1800 con oltre 55 ufficiali.

Nel giorno 7 maggio dovettero giungere fino ad Addis Abeba; Menelik aveva promesso di tenerli presso di sè e aveva a Makonnen permesso di soccorrerli.

Salsa parlò con Albertone, lo trovò rassegnato e calmo. Egli attribuisce il disastro al fatto di non essere stato soccorso in tempo dalle brigate bianche.

(*) Un dispaccio da Roma alla *Difesa* così spiega il retroscena di questo affare Peroni:

« Il Dispensario celtico di Torino, d'istituzione governativa, era stato fondato nel 1891 ed aveva a capo allora il Peroni, che percepiva 2000 lire di stipendio. Senonchè nel 1892 il Peroni otteneva che il Dispensario fosse aggregato al Policlinico, istituzione privata, restandone tuttavia direttore con lo stesso stipendio pagatogli direttamente dal Governo.

Nel 1895 vengono indette le elezioni generali e, cosa strana!, precisamente in quei giorni il Governo sente il bisogno di rinnovare la convenzione che egli ha col Policlinico.

Ed in qual modo la rinnova? Col pagare al Policlinico in luogo che al Peroni direttamente la somma del suo stipendio oltre le altre spese per l'assistente e per i locali.

Per tal modo il Peroni non è più impiegato dello Stato e può presentarsi liberamente agli elettori del Collegio di Oleggio, dove viene eletto ».

Albertone prigioniero di ras Mangascià Atichim, dapprima fu ben trattato, ma poi fu trascurato. Makonnen ha promesso di ritirarlo presso di sè.

Gli scioani dissero a Salsa che il francese Clochette diresse i tiri dell'artiglieria scioana e si vantava dei buoni colpi.

Salsa era accompagnato dall'interprete Garas Ghear coraggioso e assai famigliare nel campo scioano; questi un giorno gli disse che il Negus secondo le leggi etiopiche meritava il taglio della mano per aver mutilati i nostri ascari.

La voce si diffuse per tutto l'accampamento; il Negus lo seppe e lo chiamò a sè. Garas Ghear sostenne la sua idea e Menelik convenne di aver ecceduto.

Salsa vide l'Abuna che incitò Menelik alle sevizie contro di noi; l'Abuna promise di interessarsi per i nostri prigionieri. Salsa ripeteva che l'Italia avrebbe riscattato i prigionieri e fu allora che gli scioani li trattarono meglio, rivestirono gli ufficiali con sciamma e fute, e trattarono meglio i soldati a cui prima davano vitto scarso.

Salsa non era mai trattato come prigioniero, era trattenuto con mille pretesti e sorvegliato, ma quando la guardia facevasi troppo stretta e molesta, il maggiore protestava, e subito otteneva concessioni personali.

In quanto a nomi dei prigionieri è impossibile di averli.

Fra gli ufficiali la sorte dei quali si ignora certo si trovano il capitano Villa e il tenente Bozzo.

Salsa venne liberato da ras Mangascià il giorno trenta, ed in prossimità del campo potè vedere aggirarsi i nostri informatori a lui noti cui non parlò per non comprometterli ma loro fece avere notizie con mezzi indiretti.

Erano informatori inviati dai tenenti Mulazzani e Sapelli lungo la frontiera nostra.

Cominciano i malcontenti di ras Mangascià sorvegliato dallo Scium Tesfai Antalo, e di Alula contro il Negus.

Ras Sebat posa da ribelle nell'Agamè che non vuol dividere con Agos Tafari il quale a sua volta tenta di profittare del dissidio di Sebath con Mangascia.

Il paese è esausto.

Ciò che direbbe Baldissera
Fra Primerano e Ricotti

Ci telegrafano da Roma, 29 maggio, sera:

La *Tribuna* stasera dice di aver ricevuta una lettera da persona intima di Baldissera, che scrive a un amico.

Il generale si lagna di restare in Africa con le mani e i piedi legati dai superiori e chiese il rimpatrio delle truppe bianche, non sapendo che cosa fare per non lasciarle morire di noia e di tifo.

Il morale delle truppe — dice la lettera — si mantenne elevato dopo Abba Carima, ora abbassò.

Appena giunse il Baldissera v'era grande entusiasmo; oggi tutti vogliono tornare.

La *Tribuna* dice che quando si liberò Adigrat, il generale Primerano scrisse al Ricotti, consigliando di tenere il forte.

Ricotti non rispose. Quindi le dimissioni e i dissensi.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) al mattino.*

VOGLIONO LE ELEZIONI!

Il *Secolo*, ha ormai rotto il dolce incanto che lo legava al Rudinì, colpevole di non essersi fatto strumento di odi, di vendette, di scandali, ma specialmente di non essere troppo propenso alle elezioni generali, dalle quali i radicali sperano mari e monti.

Anche i giornali che avevano sfoderato il loro corpo 12 elzeviro, (come negli annunzi dei matrimoni fausti) e che a caratteri grossi esaltavano il nuovo gabinetto, sono da qualche giorno o muti o intristiti. Dio buono! Comincia già a svanire il sogno di servirsi del buon Rudinì come di un ponte per far risuscitare l'illustre Giolitti, il pretoriano Zanardelli e qualcuno che siede più in là?

Ecco intanto quello che scrive il *Secolo* nell'articolo di fondo di ieri col titolo: *Il bilancio dell'interno — La prima giornata*:

I nodi vengono al pettine. Ieri, discutendosi il bilancio degli interni, si è domandato conto della relazione Astengo. E il ministro Rudinì, il quale pochi giorni fa diceva trattarsi di semplici irregolarità amministrative dovette *profondamente deplorare* i fatti accaduti. Purchè oggi o domani non abbia a rimangiare il biasimo, come ha fatto per i documenti rubati dell'Africa!

E l'articolo continua dimostrando la necessità di andare subito alle elezioni generali.

Decisamente Rudinì è sulla buona via!

La Giunta delle elezioni

Ci telegrafano da Roma, 29 maggio, sera:

La Giunta delle elezioni ha annullato l'elezione di Pinna al Collegio di Nuoro. Domattina si reca a Macerata il Comitato inquirente l'elezione del Collegio di Mestica dove fu eletto Bernabei.

Vertenza Imbriani-Peroni

Ci telegrafano da Roma, 29 maggio, sera:

In seguito all'incidente fra l'on. Imbriani e l'on. Peroni, avvenuto oggi al principio della seduta, è sorta una vertenza cavalleresca.

Gli on. Cavallotti e Pansini rappresentano Imbriani, gli on. Palberti e Bettolo rappresentano Peroni.

***

I padrini di Peroni e Imbriani risolsero amichevolmente l'incidente non reputandolo caso di duello.

Le nostre navi a Creta

Ci telegrafano da Roma, 29 maggio, sera:

Vi telegrafai che l'incrociatore *Piemonte* fu mandato nelle acque di Creta a proteggervi gli italiani, sbarcando se occorrerà parte dell'equipaggio. Ora poi si è ordinato alla squadra permanente che in caso di maggiori disordini si tenga pronta a mandare a Creta altre navi.

Bollettino del Ministero della P. I.

Ci telegrafano da Roma, 29 maggio, sera:

Posocco, titolare di italiano al Liceo di Udine, è trasferito a Rovigo — Tambara viceversa — Caiolparodi, maestra di ginnastica al Collegio femminile di Verona, ha aumentato lo stipendio — Messina è stato approvato negli esami di abilitazione all'insegnamento delle scienze dati all'Università di Padova — Boghen reggente di italiano nelle Normali di Udine, è messo in aspettativa.

Una circolare di Gianturco ai rettori delle Università dispone che la nomina del rettore si faccia ogni biennio, seguendo il turno fra le diverse facoltà dell'Ateneo, che per l'Università di Padova è così stabilito: medicina e chirurgia; scienze fisiche, matematiche e naturali; filosofia e lettere; giurisprudenza.

L'Istituto di Belle Arti di Venezia è dichiarato sede di esame per l'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle Scuole tecniche e normali.

La triplice fino al 1903?

Ci telegrafano da Roma, 29 maggio, sera:

Telegrammi da Berlino segnalano una informazione dell'*Hamburgische Correspondent* del 6 maggio, il quale dice che la triplice sarebbe stata prolungata fino al 1903. Alcuni giornalisti si recarono per informazioni al ministero degli esteri. Malvano ha risposto che non sapeva nulla su questa notizia, però non smentendola.

I premi alla marina mercantile

Ci telegrafano da Roma, 29 maggio, sera:

L'*Agenzia Italiana* di stasera dice:

« Quantunque la maggioranza della commissione esaminatrice della legge per i premi alla marina mercantile si sia mostrata disposta ad accettare l'emendamento che proposero i deputati agrarii riguardo alla navigazione nel Mar Nero il ministro Brin sosterrà alla Camera l'integrale progetto ponendovi la fiducia.

A Montecitorio si crede che dopo l'attitudine recisa del ministro gli agrari non insisteranno per non provocare un voto che non avrebbe altro risultato che di scindere il partito e di mostrare la nessuna forza parlamentare di cui dispone ».

La visita della squadra inglese

Ci telegrafano da Roma, 29 maggio, sera:

Il ministro Brin appena ha avuto notizia della prossima visita della squadra inglese ai porti italiani (Vedi *Gazzetta* d'ieri) ha ringraziato per mezzo del nostro ambasciatore il Governo inglese e il lord dell'ammiragliato.

La visita ha valore politico, provando come le relazioni dell'Inghilterra con l'Italia siano sempre più cordiali.

La squadra visiterà prima Palermo poi Napoli e Spezia.

Iersera ricevemmo per dispaccio:

Sassari 29, *ore* 3 *p.* — La squadra inglese del Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio Seymour, composta di 14 navi, ancorò iersera a Terranova. Visiterà gli altri porti italiani.

Commissione per la revoca dei Sindaci

Ci telegrafano da Roma, 29 maggio, sera:

La commissione parlamentare per il progetto di legge circa la revoca dei sindaci si è riunita stamane nominando a suo presidente l'on. Montagna e a segretario l'on. Aguglia. Vi fu poi uno scambio di idee fra i commissari riguardo alle discussioni negli uffici. La commissione si adunerà martedì.

In fascio
L'Imperatrice Federico a Venezia e a Roma — I titoli nobiliari — Sulla «Staffetta» — Niente moratoria — In diplomazia.

Ci telegrafano da Roma, 29 maggio, sera:

L'Imperatrice Federico, madre dell'Imperatore di Germania, dopo un soggiorno di qualche tempo a Venezia (soggiorno già da noi annunciato l'altro ieri) è probabile che si trattenga per pochi giorni a Roma.

— I titoli nobiliari che prima si concedevano sul parere della Giunta araldica, ora per determinazione presa dall'on. Di Rudinì, saranno accordati in seguito a decisione del Consiglio dei ministri.

— Il capitano di fregata Pignone Del Carretto è destinato a imbarcare sulla *Staffetta*, nave centrale per la difesa marittima di Venezia.

— Si smentisce che la Società di credito immobiliare abbia chiesto la moratoria. Si tratta di una domanda avanzata da un creditore. Il Tribunale ha oggi rinviata la decisione dopo udite le parti.

— Pisani Dossi, nostro ministro ad Atene, fu trasferito a Rio Janeiro.

FLOGOSI FRANCESI PER LA RUSSIA

Scrive l'*Italia del Popolo*:

« Non è ancora completamente spenta l'eco delle feste per la incoronazione dello Czar, anche fuori di Russia, perchè i giornali di Parigi giunti oggi sono pieni delle descrizioni delle feste che si sono fatte in Francia il giorno 26.

Par di sognare vedendo una repubblica con tendenze tanto democratiche come la francese continuare nel suo infatuamento pel maggior tiranno che ci sia nel mondo così detto civilizzato, il quale della sua perseveranza tirannia dà prova negli atti stessi di grazia verso le tante migliaia di infelici cui, per ragioni politiche, toglie la libertà e la felicità. »

L'*Italia del Popolo* cerca poi, continuando il suo articolo di spiegarsi questo curioso fenomeno, e sfodera tutte le infamie delle quali si macchia quell'Imperatore di sudditi semibarbari, che per affinità elettiva aiutava gli abissini contro di noi.

L'*Italia del Popolo* troverebbe più facile la spiegazione della mania, per la quale ogni francese si farebbe oggi volentieri (e ringraziando) prendere a calci da qualunque russo che passasse per via, nell'immenso egoismo di quella nazione, generosa un tempo per speculazione verso gli oppressi, e oggi per paura dei tedeschi diventata la serva umilissima del re del Knut! Che delizia per i democratici nostri!

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I funerali di Menabrea

Chambery 29, ore 6 20 p. — I funerali di Menabrea furono solenni. La messa funebre fu celebrata stamane nella chiesa del Comune di Saint-Castin dove è deposta la salma per essere quindi trasportata alla cattedrale di Chambery.

Alle 9.30 tutte le truppe di guarnigione a Chambery erano schierate lungo le vie per cui doveva passare il corteo. Allorchè i rappresentanti del Re d'Italia, cioè l'ammiraglio di Brocchetti e il marchese Borea d'Olmo e il rappresentante del Governo e del Senato italiano, l'ambasciatore Tornielli si recarono alla cattedrale, furono resi gli onori militari, così pure le truppe resero gli onori al feretro che arrivò alla cattedrale alle ore 10.

Dopo l'assoluzione il corteo uscì dalla cattedrale alle 10.30. Lungo il passaggio furono resi nuovamente gli onori militari alla salma. Parteciparono al corteo, che era numerosissimo, il prefetto, il rappresentante del ministro degli esteri francese, il console italiano, il personale del consolato, numerosi ufficiali di tutte le armi, tutte le altre autorità della colonia italiana, e gran numero di amici della famiglia Menabrea. Reggevano i cordoni il console italiano, il segretario generale della prefettura, il presidente della Corte d'appello, il generale Zodè, Di Brocchetti, Tornielli e Pedetti per la famiglia.

Un'enorme folla si accalcava lungo il percorso. Il corteo giunse alle 11 ant. al cimitero. Quivi pronunziarono commosse parole il sindaco di Chambery, Pedetti e Tornielli.

La cerimonia è terminata alle 11.30.

Dall'isola di Creta

Atene 29, ore 11 a. — Una nota del Governo alle potenze dichiara che la Grecia declina ogni responsabilità negli avvenimenti di Candia, perchè la Turchia si mostra impotente a impedire la rinnovazione dei disordini e tremila soldati e irregolari turchi tenterebbero invano di liberare gli assediati di Vamo.

Londra 29, ore 8.20 a. — Il *Times* ha da Atene: I viveri degli assediati a Vamo sono quasi esauriti; 2500 turchi tentano invano di prendere Tsivura (?) difesa da 1000 candiotti. In seguito a domanda di Turkan pascià, i consoli si recarono a Vamo per invitare i candiotti a togliere l'assedio. L'*Abdullac* è partito da Salonicco diretto a Candia con 1800 regolari. Una corazzata tedesca è attesa.

Costantinopoli 29, ore 3.10 p. — Secondo informazioni ufficiali i fatti avvenuti a Candia si riducono a semplice incidente, provocato dal kavass del consolato russo a La Canea. Questi, avendo senz'alcun motivo ucciso con una revolverata certo Emin Effendi, che stava seduto dinanzi a una bottega, provocò un conflitto, nel quale sei mussulmani e una diecina di cristiani rimasero uccisi e feriti. Mercè le misure prese dalle autorità turche, l'ordine è stato ristabilito e l'effervescenza è calmata. Dopo questo incidente, nessun altro si è verificato.

La Canea 29, ore 6.15 p. — La situazione in città è immutata. Nelle adiacenze di La Canea, alcune bande armate musulmane commettono saccheggi in varie proprietà. Uguali eccessi rendono la situazione grave a Rethimo.

E' arrivato l'incrociatore austriaco *Maria Teresa*.

Parigi 29, ore 7.50 p. — Secondo informazioni giunte da Costantinopoli, l'azione delle Potenze estere a Candia si esercita d'accordo col Sultano, e la Porta coopera a questa azione.

Ciò conduce alla pacificazione degli animi che ora si è cominciato a manifestare nell'isola.

Echi dell'incoronazione

Mosca 29, ore 9.50 a. — Iersera nelle sale sfarzosamente addobbate del Kremlino fuvvi una grande festa da ballo che si è protratta fino a mezzanotte. L'imperatore fece il primo e l'ultimo giro colla Imperatrice, indi l'Imperatrice fece il secondo giro coll'ambasciatore turco decano della diplomazia e danzò successivamente cogli altri ambasciatori. Il Kremlino iersera per l'ultima volta era vagamente illuminato e presentava uno spettacolo incantevole. Anche tutto il resto della città era illuminato. Una folla immensa circolava nelle vie e gremiva i pressi del Kremlino. Allorchè i Sovrani si affacciarono al balcone del Kremlino, la folla fece loro una imponente dimostrazione, gridando *urrà*.

Mosca 29, ore 8 p. — Alla festa da ballo di iersera al Kremlino il principe di Napoli fece il primo giro di ballo colla Regina Olga di Grecia, quindi fece altri giri di ballo colla principessa di Rumania, colla granduchessa d'Assia, colla granduchessa di Meklemburgo Schwerin, colla duchessa Connaught, colla duchessa di Sassonia Coburgo Gotha e colla granduchessa Maria Paulowna.

Sempre scontri in Avana

Madrid 29, ore 12.30 p. — Si ha da Avana: Il generale Serrano sorprese ad Herrera (Pinar) la banda di insorti Carrillo, che perdette 30 uomini. In altri scontri favorevoli agli spagnuoli ebbero gli insorti gravi perdite, lasciando sul campo 21 morti fra cui i capi Bandono ed Emilio Collazo.

Orribili particolari del ciclone a Saint Louis

New-York 29, ore 9 a. — I danni del ciclone a Saint Louis sono calcolati a trenta milioni di dollari. Centinaia di cadaveri restarono sepolti sotto le macerie e si ignora sempre il numero esatto delle vittime. I passanti e le carrozze vennero gettati dal ciclone contro i muri. Treni interi furono portati via dai binari, numerose case crollarono, le navi furono sommerse. Un'oscurità profonda regnava e cadeva una pioggia torrenziale; ovunque echeggiavano grida di terrore, il panico era indescrivibile e nessuno osava avventurarsi nelle vie, che presentavano profonde buche. Scoppiarono simultaneamente in vari punti incendi. Quando spuntò il giorno, Saint Louis sembrava una città bombardata.

Saint Louis, negli Stati Uniti d'America, è il capoluogo del Missouri, sulla destra del Mississippi. Ha 351 000 abitanti.

Il premio di pittura francese

Parigi 29, ore 10.15 a. — Nell'esposizione al salone di pittura ai Campi Elisi fu assegnata la medaglia d'onore al pittore Beniamino Costant con 101 voti; Herpignies ebbe voti 99, Kemer 32.

Nel Transwaal

Capetown 29, ore 7.50 a. — L'assemblea respinse la proposta di Meriamann chiedente la revoca dello statuto della Chartered Company ed un emendamento di Innes proponente che il nome di Rhodesia si cambi in Inghilterra.

Salisbury caduto da carrozza

Londra 29, ore 7 p. — Nella sua proprietà di Hatfield lord Salisbury è caduto da vettura; si dice che non trattasi però di cosa grave.

Nel Brasile

Rio Janheiro 29 — E' scoppiato un conflitto nello stato di Minasgeraes; il comandante della polizia è stato ucciso. Vi sono parecchi feriti. Truppe vennero spedite per ristabilire l'ordine.

Un nuovo incrociatore francese

E' stato varato a Cherbourg il nuovo incrociatore di seconda classe *Cassard*.

Le sue principali caratteristiche sono: lunghezza metri 99.25, larghezza metri 13.68, pescagione alla parte posteriore metri 6.25, spostamento 8952 tonnellate, macchine della forza massima di 9500 cavalli colla velocità di 19 nodi e 25, approvvigionamento di carbone 624 tonnellate.

L'incrociatore sarà protetto da un ponte corazzato o pendio dello spessore di 30 millimetri al centro e di 80 millimetri sui lati inclinati.

L'armamento si compone di 6 cannoni da 16 centimetri, 4 da 10 centimetri, 10 da 47 millimetri, 11 da 37 millimetri e due tubi lancia torpedini. Tutta l'artiglieria è a tiro rapido.

Equipaggio 385 uomini. Costa 7.968.592 fr.

Sebenico a Tommaseo

Ci scrivono da Sebenico, 28:

Per la festa di domenica si fanno molti preparativi. Il monumento di Tommaseo, opera dello scultore Ximenes, sarà inaugurato con la maggiore solennità.

Arrivano continuamente nuove offerte per la statua — e domenica Sebenico sarà il centro morale della Dalmazia. Tutti i gruppi dalmati della *Lega Nazionale* saranno rappresentati alla cerimonia.

Il *Dalmata*, che ha patrocinato validamente l'opera patriottica, domenica pubblicherà un numero esclusivamente dedicato a Nicolò Tommaseo.

L'inaugurazione è fissata per le ore antimeridiane.

Da Spalato giungeranno molti cittadini recanti una corona d'argento con la dedica: *A Nicolò Tommaseo, i connazionali di Spalato.*

Parecchie pubblicazioni vennero in luce per la circostanza — e sono in mostra nei principali negozii ritratti del vecchio maestro.

Al nostro teatro, per quest'occasione, abbiamo un eccellente spettacolo: *Gli Ugonotti* cantati da buoni artisti e diretti dal maestro Bavagnoli.

Argentina e Italia

Buenos Ayres 29 — Il Congresso fece per acclamazione un'imponente dimostrazione di simpatia all'Italia per le feste di Livorno in occasione del varo del *General San Martin*. Si decise di erigere un monumento a Garibaldi.

Per la successione di Pasteur e di Dumas all'Accademia

L'Accademia francese ha eletto Gaston Paris a successore di Pasteur con 8 scrutinii. Per la successione di Dumas gli scrutinii riuscirono infruttuosi: si rimandò l'elezione. Zola ha raggiunto 14 voti.

Un probabile incontro di sovrani a Ischl

Da Ischl si comunica:

In questo teatro si fanno i preparativi per la rappresentazione dell'opera: *Il Grillo del focolare* di Goldmark; dovrebbe rappresentarsi dall'8 al 12 giugno; fu già rappresentato al teatro dell'Opera a Vienna durante il recente soggiorno di Guglielmo.

Questi preparativi sono messi in relazione coll'imminente visita della coppia imperiale russa alla Corte austriaca. L'incontro dei due imperatori avverrebbe a Ischl, già molte volte luogo di convegno dei sovrani.

CRONACA DEL MARE

Portosaid 29 — La nave italiana *Etruria* è partita per Venezia.

Massaua 29 — Il piroscafo *Manilla* è partito per Napoli con truppe rimpatrianti. E' giunto il piroscafo *Birmania*.

Valparaiso 29 — La nave italiana *Colombo* con a bordo il Duca degli Abruzzi è giunta; a bordo tutti bene.

Bombay 29 — Il *Po* è partito per Genova.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) al mattino.*

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Per le trecciaiuole

Firenze 29, ore 8.20 p. — Tutti i commissarii nominati per trovare i mezzi di por fine alle divergenze sorte tra le trecciaiuole e i padroni che furono causa del recente sciopero hanno accettato la nomina.

La Commissione si convocherà quindi subito per concretare d'urgenza i provvedimenti più sollecitI atti a comporre il dissidio e dare così affidamento che il Governo si interessa vivamente a tale intento.

Il primo premio alpino alla Triennale
vinto da un veneziano

Torino 29, ore 7.55 p. — (*Zuccaro*) Voi ricorderete che giorni sono nel primo articolo della mia breve rassegna artistica sui veneti alla Triennale parlai assai favorevolmente del paesaggio alpino esposto dal veneziano Bertoluzzi-Millio.

Orbene, la giuria del Club Alpino assieme a cui vi era pure l'esimio pittore prof. Gilardi, dovendo venire a decretare il premio di lire 1000 al miglior quadro alpino, conferì il premio stesso al detto quadro.

Tre duelli

A Livorno ieri l'altro ebbe luogo un duello alla sciabola fra i giornalisti Dalmasso e Selli; entrambi riportarono delle graffiature leggerissime. La vertenza fu causata dal fatto che il Dalmazzo corrispondente della *Tribuna*, asseriva che il ministro Caetani era stato zitto quando pronunciò il discorso a bordo della *Trinacria*; il Selli lo aveva smentito. I due avversarii non si riconciliarono.

— Leggiamo nella milanese *Lombardia*:

« Avant'ieri a Precotto si sono battuti alla sciabola uno *sportman* milanese, noto come uno dei nostri migliori *fucili*, e il direttore d'un nuovo giornale sportivo. Lo scontro ebbe origine da appunti contenuti in un articolo del detto giornale sull'esito dei recenti *field-trials* (prove di cani) fattisi sulla brughiera di Gallarate — e terminò con ferita di nessuna conseguenza. »

— A Piacenza il conte Omati ed il co. Pavesi Negri in causa di rivalità amorosa per una nobile signorina si batterono alla pistola senza ferirsi. I duellanti si riconciliarono.

CRONACA ROSA

A Bergamo la contessina Teresina Secco Suardo sposò il barone Vitali di Caprista d'Adda.

NECROLOGIO
Il senatore Allievi

Un dispaccio da Roma ci annuncia che ivi è morto ieri mattina il senatore Antonio Allievi, che da più giorni era aggravatissimo.

L'Allievi era nato di famiglia colonica in Segnano (ora Greco Milanese) nel 1824. Da guidatore di oche, passò studente a Milano e a forza d'ingegno e di perseveranza, riuscì dottore e professore in giure. Fu mazziniano e combattè per la sua idea nel '48 — ma nel '53 lo troviamo con Carlo Tenca al *Crepuscolo* e di poi dedito agli studii economici e finanziarii. Nei primi mesi del '59 perseguitato dalla polizia austriaca, dovette scappare da Milano e riparare in Piemonte. Di là qualche mese dopo tornò commissario di Cavour in Lombardia. Poscia è stato capodivisione al Ministero delle finanze, referendario al Consiglio di Stato e quindi direttore della *Perseveranza*.

Nel 1860 è stato eletto deputato per Bariassina — e sedette fra i rappresentanti della nazione durante la VII, VIII, IX e XIII legislatura. Prima della XIII legislatura era stato per qualche anno prefetto di Verona.

Dal 12 giugno 1881 sedeva in Senato.

Diresse per molti anni la Banca Generale e fu vicepresidente della Società geografica italiana.

***

Ci telegrafano da Roma, 29 maggio, sera:

I giornali di stasera hanno lunghe necrologie del senatore Allievi in cui si ricordano i suoi meriti patriottici e civili.

***

A Padova è morto il cav. avv. Trajano Nova consiglier delegato di Prefettura in riposo.

A Bergamo è morto Giacomo Giambarini industriale — A Parma il cav. Gaetano Banchetti agente sup. delle imposte a rip so — A Roma il cav. Amalio Lugli, professore di matematiche — A Ugento di Lecce quel vescovo mons Vincenzo Brancia — A Stimianico presso Casedo l'avv. Gaetano Rocchetti — A Massa Carrara il dott Carlo Ultimio Pieroni — A Roma Giuseppe De Vincenti segretario alla Corte dei Conti — A Mita o Cesare Valenzano patriotta e scienziato — A Montagano (Molise) mons. Agostino Tagliaferri — A S. Martino del Lago don Ferdinando Stringhini coadiutore di Cicognola.

A Strassoldo presso Gorizia è morto il feld maresciallo dell'esercito austriaco in pensione barone Kuhn de Kuhnenfeld. Prese parte alle guerre dell'Austria contro il Piemonte. Nel 1866 comandava la difesa del Tirolo contro Garibaldi e Medici. Dal 1868 al 1874 fu ministro della guerra dedicandosi a tutt'uomo alla riorganizzazione dell'esercito austriaco. Il barone Kuhn in politica era un *vecchio austriaco*, partigiano dell'assolutismo.

A Vienna è morto il dott. Ferdinando von Meyer colonnello svizzero — A Parigi Enrico Barbet de Jouy amministratore dei Musei nazionali — A Lione il prof. Emilio, chimico, decano della Facoltà di scienze — A Parigi il pittore Renvier.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 30 maggio: S. Agostino Can.
Domenica 31 maggio: Ss. Trinità.
Sole leva ore 4 m. 28; tram. ore 7 m. 48

Arrivo e partenza — Proveniente dal Giappone è giunto col treno di Roma il cav. Matsumaga delegato della Conferenza internazionale telegrafica. Prese alloggio all'*Albergo Danieli*.

— E' partita per Bolzano col seguito, la granduchessa Sassonia Weimar che da alcuni giorni si trovava a Venezia.

Il generale Mocenni, ministro della guerra nel precedente ministero, è giunto a Venezia ed è sceso all'*Albergo Italia*.

Il colonnello Croce — I nostri dispacci particolari da Roma, annunziarono già che il colonnello Croce, comandante il 25° regg. fanteria, era stato destinato al comando del distretto di Padova.

Ieri l'egregio ufficiale è partito alle 12.35 per la sua nuova destinazione.

Alla stazione si trovavano il tenente generale cav. Rimediotti, comandante la Divisione di Padova, tutti gli ufficiali del reggimento al quale il colonnello apparteneva e tutti quelli degli altri reparti di fanteria qui stanziati.

Prima di partire, fu offerta al colonnello una bicchierata nella sala di prima classe.

Il colonnello Croce lascia a Venezia, fra i suoi dipendenti e fra gli amici grata memoria del suo carattere affabile e cortese. Al distinto ufficiale il nostro sincero saluto.

Sempre la Cassa di risparmio — A proposito della discussione sulla Cassa di risparmio che ieri abbiamo riassunto in fretta, ci piace far oggi meglio rilevare la portata di una proposta che aveva fatto il consigliere Pellegrini.

Egli voleva che fosse inserita nello statuto della Cassa la massima della *decurtazione* o minorazione delle cambiali scontate. L'egregio assessore Manfrin, con molta energia e con molta opportunità, a nome della Giunta si oppose alla proposta che avrebbe costituito un pericolo per la Cassa, abituando la clientela a metodi troppo rilassati e impedendo la formazione di un solido portafoglio commerciale. Fece impressione quella proposta in bocca d'uno che aveva sostenuto in tutta la discussione i principii più rigidi e austeri. E taluno che, pure sapendolo personalmente superiore ad ogni sospetto pel largo censo della sua famiglia e per l'integrità del carattere, domandò se egli non avesse voluto ripetere un salvataggio e tentare di salvare dalle pene del purgatorio una qualche animaccia *sofferente*, cui la cosciente viltà di qualche nostro amico aveva finora, in onta allo statuto, apportato ineffabili conforti.

Per lo Statuto — Il sindaco ha pubblicato il seguente manifesto

Domenica 7 giugno p. v. festa nazionale dello Statuto saranno distribuiti i consueti sussidi ai veneziani poveri mutilati nella difesa di Venezia negli anni 1848-49.

Alla sera verranno illuminate straordinariamente la Piazza e la Piazzetta di S. Marco e la Casa comunale a Malamocco.

Nell'aula magna del Convitto Nazionale Marco Foscarini alle ore 11 ant. si farà la distribuzione dei premii agli alunni delle scuole complementari; l'estrazione a sorte della grazia annuale di fondazione Nicolò Massa a favore di una fra le Società operaie di m. s. della città; la consegna del premio d'incoraggiamento al risparmio di fondazione del cav. Massimiliano Rava; la consegna dei documenti di benemerenza per atti di valore civile, rilasciati per Sovrana determinazione, ed il conferimento dei premii in denaro della fondazione perpetua « Fondo soccorso agli *antichi* » assegnati a coloro che con rischio della propria vita hanno salvato in Venezia persone in pericolo di asfissia.

Funerali — Imponentissimi riuscirono ieri mattina nella chiesa di S. Maria del Giglio i funerali della compianta signora Anna nobile de Malfer nata Fioretti.

Il tempio non bastava a contenere la folla degli intervenuti, fra i quali notammo una larga rappresentanza della più alta società di Venezia, con moltissime signore.

Innumerevoli le torcie, portate da gondolieri e servitori delle principali famiglie della città, e moltissime ricche corone erano deposte sopra e attorno la bara; spiccavano alcune in fiori freschi veramente splendide.

Dopo la funebre funzione la bara venne portata, fra la commozione generale, sulla barca mortuaria ed il mesto convoglio mosse seguito da un numeroso stuolo di gondole.

All'egregio dott. Adriano de Malfer, alla sua famiglia ed alla famiglia Fioretti rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Domani a Sant'Elena alle ore 5 pom. avrà luogo un grande spettacolo ginnastico, artistico, aereo dato dal noto areonauta capitano Quaglia — Gli esercizii verranno eseguiti da palloni frenati; indi vi sarà una ascensione della grande mongolfiera *Città di Ancona* che misura 26 metri di altezza.

Allo spettacolo potranno prender parte, gratis gli Istituti Manin, dei Gesuati, e padri Cavagnis colle relative musiche.

Partecipazioni di matrimonio, *inviti, carte da visita, monogrammi* ed altri lavori qualsiansi in tipografia e litografia, eleganti ed a prezzi equi, su carte, cartoncini e buste delle migliori fabbriche, si stampano nello Stab. **Successore M. Fontana** (*S. Marco, Calle Specchieri*, 462) premiato alle Esposizioni Riunite di Milano nel 1894 e all'Esposizione Internazionale Litografica di Parigi 1895.

All'Ospedale — Alle ore tre e mezza pom. dell'altro ieri fu accompagnato nel pio luogo certo Luigi Prin di 36 anni da Tambre, domiciliato qui, a S. Geremia 419, muratore. Mentre lavorava nel palazzo Traves, gli cadde accidentalmente un ferro sul piede sinistro, producendogli una ferita lacero contusa. Guarirà in venti giorni.

— Giuseppe Sene, di 42 anni, abitante a S. Giov. e Paolo, facchino, fu ricoverato per leggere contusioni al petto prodotte da caduta nella propria abitazione essendo ubbriaco. Guarirà in pochi giorni.

— Guglielmo Martinuzzi di 64 anni, da Murano, abitante a S. Simeone, fu ricoverato per contusione al piede sinistro, riportata a S. Felice smontando da un vaporetto. Guarirà in pochi giorni.

— Finalmente fu ricoverato Pietro Marinelli, settantenne, barcaiuolo, abitante a S. Felice per ferita alla testa, guaribile in quattro giorni, prodotta cadendo nella propria barca investita da un vaporetto.

Altre prodezze del Bisetti — Anna Canduzzi vedova Marinello di 46 anni, abitante in Calle Sbianchesin, a S. Polo 1151, cucitrice in biancheria, sporse querela anche lei contro il famoso cavaliere d'industria ed ex sorvegliato speciale Giovanni Bisetti. Costui si sarebbe reso colpevole di furto di L. 22 da un portamonete abbandonato su di un divano nella camera da letto della Marinello, presso la quale il Bisetti alloggiava assieme alla amante.

A certa signora G. abitante a S. Benedetto il Bisetti fece avere lire mille e ritirò in cambio una cambiale di lire 1500 che furono a suo tempo pagate. Frattanto il Bisetti, col protesto di farle scontare, si fece consegnare dalla G. parecchie altre cambiali per varie migliaia di lire; ma il denaro non fu più visto dalla signora. Anche lei sporse contro il Bisetti querela.

E di questi fatti ve ne sono parecchi altri da registrare.

A ribellione — Giuliano Della Lucia, meccanico, di 23 anni, venne l'altra sera arrestato a S. Polo per ribellione agli agenti di P. S. Nella lotta uno degli agenti ebbe rotta la tunica.

Due appropriazioni indebite — Il negoziante Roggero Casellato aveva alle sue dipendenze, in qualità di fattorino, certo A. N. di 28 anni, abitante a Gio. e Paolo. Il giorno 20 il N. fu incaricato dal suo principale di portare per la riparazione all'orologiaio Bonlini, un orologio di argento grande, di quelli adoperati dai ferrovieri. Il giovanotto non si fece più vedere; ma il giorno seguente il Casellato riceveva per la posta una lettera del N. stesso. In essa costui diceva che aveva avuto una questione con tre individui e che durante la lotta, aveva smarrito l'orologio.

Il sig. Casellato non gli credette e denunciò la cosa al delegato Furolo, che fece arrestare il N. Messo alle strette, confessò che aveva impegnato l'orologio alla succursale N. 1 del Monte di Pietà per 12 lire e che aveva venduto anche la bolletta per lire cinque all'oste Vittorio Dell'Anna ai Tolentini. La bolletta venne infatti ricuperata. Essendo passata la flagranza del reato, il N. fu rilasciato in libertà e deferito alla Procura del Re.

— Un tiro eguale fu giuocato al fabbro Francesco Agostinelli abitante a Castello 2978. Domenica scorsa consegnò al suo collega B. di 37 anni pure fabbro, senza fissa dimora, lire tre, perchè disimpegnasse un paio di calzoni al montino. Il B. invece consumò le tre lire e vendette pure la bolletta per 75 centesimi. Arrestato confessò ogni cosa; la bolletta però non si è potuto ricuperare perchè il B. non sa indicare la persona alla quale fu venduta. Anche B., essendo trascorsa la flagranza, fu rilasciato libero; ma deferito all'autorità giudiziaria.

Entra all'Ospedale e muore — Anna Perov, di 61 anni, abitante a S. Cristoforo, l'altra sera alle cinque cadde accidentalmente dalle scale di casa sua.

I famigliari la raccolsero e, ritenendo fosse cosa da nulla, la coricarono sul letto.

Però la notte seguente, la povera vecchia fu aggravatissima e ieri mattina alle sei e mezza, un suo nipote la trasportò in gondola all'Ospedale; ma appena fu portata nella sala chirurgica, la vecchia morì per congestione cerebrale.

Furto in chiesa — Ieri mattina, lo scaccino della chiesa di S. Pietro, trovò scassinate le vetrine dei voti appese sulla parete attorno agli altari e mancanti complessivamente di cinque medaglie, dieci cuori, un braccialetto di argento; una piccola collana e un paio di orecchini d'oro di un valore di circa 60 lire.

Le vetrine erano state scassinate con un chiodo e non essendosi constatato nessun guasto alle serrature delle porte della chiesa, è accertato che il ladro o i ladri si sono nascosti in chiesa, approfittando della circostanza che, in questo mese, viene chiusa alle nove e mezza. Dei ladri nessuna traccia.

I funerali dell'ucciso — Oltre 1500 persone assistevano ieri ai funerali dell'ucciso Pietro Benato, all'Angelo Raffaele. Una grande quantità di torcie e molte corone. L'avvocato Orlandini presidente della Società dei 300, alla quale apparteneva il Benato, pronunziò un elevato discorso, raccomandando a tutti la calma e dicendo che si deve lasciare alla giustizia l'opera punitiva, riparatrice. Chiuse raccomandando ai compagni di lavoro dell'ucciso la vedova ed i cinque figli, orbati così miseramente dell'unico loro sostegno.

R. marina — Il tenente di vascello Cerrina Giovanni assumerà il comando della *Saetta* e del 1° gruppo di torpediniere in disponibilità, in surrogazione dell'ufficiale De Matera Giuseppe.

Il sottotenente di vascello Del Buono Armando, appena giunto alla Spezia, imbarcherà sulla *Caracciolo* con le funzioni del grado superiore.

— Il *Palinuro* è partito da Malta pel Pireo, la *Trinacria* è giunta a Spezia, il *Rapido* è giunto e partito da Favignana, l'*A. Doria* è giunto a Palermo, il *Messaggero* è giunto a Spezia e l'*Etruria* è giunta a Port-Said.

La r. nave *Dogali* — Come abbiamo preannunciato, col primo prossimo giugno la r. nave *Dogali* passerà allo stato di disponibilità, col seguente stato maggiore: capitano di corvetta Novellis Carlo, capo macchinista di 1ª cl. Coriani Nicola, commissario di 1ª cl. Guardigli Quinto.

Questa mattina alle 10 avrà luogo la visita del disarmo.

Stato civile — Bollettino del giorno 29 maggio: Nascite: Maschi 4 — femmine 5 — Denunciati morti 1 — Totale 10.

Matrimoni: Tenderini Amadio, fabbro, con Bordin Maria, casalinga, celibi. Celebrato a Caerano di San Marco il 24 maggio.

Decessi: Zanetti Menaio Maria, di anni 83, vedova agiata, di Parma — Tres Barazza Teresa, di 72, id., r. pensionata, di Venezia — Antonini Secchi Teresa, di 64, casalinga, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Stasera ancora *Carmen*, interpreti principali la Ida Rappini, la Martelli, Lanfredi e Ardito — direttore Bracale. Gli scanni 1 lira — i fanciulli, gli impiegati e militari pagano l'ingresso una lira.

Quanto prima serata d'onore del bravo tenore Carlo Lanfredi.

Musica in Piazzetta — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stasera dalle ore 8 1/4 alle 10 1/4 dalla Banda *Daniele Manin*.

1. Marcia *Fa fiore*, Catalani — 2. Sinfonia *Originale*, Tagrin — 3. Duetto *Lucia di Lamermor*, Donizetti — 4. Scherzo *Pattuglia Turca*, Michaelis — 5. Fantasia *Fra Diavolo*, Aube — 6. Pot pourri *Cola da Rienzi*, Persecchini — 7. — Galoppo *Tranvia*, Zatta.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — 8 1/2 — Opera *Carmen*

Lido — Stab. Bagni, Concerto 2 1/2 5 1/2.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Per la via del crimine

Precisamente per questa via ha cominciato il suo tirocinio di fattorino, Giuseppe Trevisan di Mira e appena quattordicenne. Assunto al servizio dal sarto a S. Giovanni Grisostomo Giuseppe Moretti fu adescato dai quattrini, che il principale riponeva in un cassetto del banco. La tentazione fu più forte della sua coscienza e forzato senza fatica una volta il cassetto, cedette una seconda, una terza, sempre pescando quattrini, sicchè dall'agosto del '95 all'aprile ultimo scorso riuscì a sottrarre la somma di quattrocento lire in danno di Giuseppe Moretti. A questo furto continuato ne aggiunse un altro, di dieci lire, in danno del tagliatore dello stesso sarto, Marco Zenon.

Il giovinetto confessa il furto delle quattrocento lire, descrivendo anzi il modo, con cui riusciva ad aprire il cassetto, ma rigetta l'accusa di quello delle dieci lire.

Il Tribunale affibbia al piccolo *marioncello* undici mesi e venti giorni di reclusione, da scontarsi in una casa di correzione.

Operaio falsario

E' Giovanni Lambrugo, operaio al R. Arsenale, che, prescutando delle cambiali colla sua firma e con quelle falsificate di certi Sambo, Citran, Gasparini e Pavanello, riuscì a carpire a certo Enrico Petrino duecentoquaranta lire e ottantotto a Leonilde Vareton.

A sua discolpa il prevenuto ammettendo pure la cattiva azione, afferma che non ne capiva l'importanza nè la natura delittuosa.

Il Tribunale dà lui invece importanza al fatto e condanna al Lambrugo due anni e undici mesi di reclusione, colla rifusione dei danni.

Presid.: Sommariva; P. M.: Dal Pian.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 29 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56.03	56.66	55,14
Termometro centig. al Nord	18 6	22 2	25.0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	64	63	54
Direzione del vento	NE	ENE	SE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 26 0 min. di oggi 17 3

Probabilità: Venti settentrionali deboli al nord, freschi nel Sud; cielo sereno nell'Italia superiore, vario nell'inferiore con qualche pioggia o temporale.

La "Gazzetta" a Padova

Ci scrivono da Padova, 29 maggio:

Orangeide — Niente di nuovo. Gli olandesi alloggiano ancora alla *Stella d'Oro* — ma il piccone riposa ed il vicario degli Eremitani anche.

Stamane, pratiche a Vigodarzere per assumere, dirò così, un operaio che — nello sloggio del 1815 — se non aveva addirittura portato sulle spalle la famosa cassa coi resti del principe, doveva pur saperne qualcosa. Viaggio inutile perchè si trovò che il vecchio, buonanima, era da qualche tempo, passato a miglior vita.

Era corsa voce di nuove indagini sotterranee progettate da persone che avevano seguito assai davvicino tutte le pratiche di questi giorni per rintracciare della tomba. E si aggiungeva che qualche guardia di P. S. era stata — anzi — richiesta all'uopo. Ma — in proposito — nulla mi risulta di concreto. Certo in chiesa nessun movimento di terra, nè di persone.

Verso le ore quattro pom. ho visto uscire dal tempio il barone Grovestein col plenipotenziario De Westenberg. Ma ho saputo che vi si erano recati soltanto per chiedere da quanto tempo non si eseguivano tumulazioni agli Eremitani.

Anche la risposta non deve aver levato un ragno dal muro.

Motivo per cui: sempre zero via zero, zero.

Invece, torna in campo, adesso, la questione intorno alla proprietà del monumento canoviano già imbarcato sulla *Van Speyk*.

La cassa di piombo — quella irreperibile cassa! — nella quale si raccolsero nel 1815 gli avanzi ecc. ecc. venne eseguita dalla locale fonderia Daciano Colbacchini, d'ordine della fabbriceria degli Eremitani che ne pagava, poi, l'importo in lire 300 circa.

I documenti rinvenuti, escluderebbero purance ogni dubbio sull'avvenuto seppellimento agli Eremitani.

Prevedo che sull'argomento dovrò pur ritornare.

L'altro principe — Il bollettino odierno mantiene le confortanti notizie di ieri. Alberto Giovanelli — precipitato, col cavallo, dal bastione di S. Giovanni — è a letto, ma il suo stato non desta alcuna apprensione.

Società impiegati — Domenica, al tocco, assemblea per esaurire l'importantissimo ordine del giorno: *Modificazioni allo statuto in ordine al riconoscimento giuridico*. I soci non devono mancare.

Castelfranco, 29 maggio — Funebri — E' morto di mal sottile, l'altro giorno, Giovanni Sartori figlio del sig. Eugenio, un caro e ottimo giovane, non dissimile dai fratelli, dal padre e dalla madre. Ieri seguirono i funerali che riuscirono una larga testimonianza di affetto dei cittadini tutti alla desolata ed infelice famiglia.

Compagnia acrobatica — Abbiamo qui una compagnia acrobatica dei fratelli Cosseli, con buoni elementi, ma che fa affari assai magri. L'altro giorno aumentava maggiormente i guai della compagnia il vento furioso e l'acqua che distrussero il circolo, lacerando la tela che lo rivestiva in modo da renderlo inservibile.

Il proprietario del Teatro delle Varietà sig. Bresolin impietosito di tanti infortunii concesse alla Compagnia l'uso gratuito del Teatro, ma per quanto fiato i suonatori soffino negli istrumenti, a richiamo di pubblico, i forni si moltiplicano desolatamente.

Varii cittadini hanno adunque pensato di soccorrere in qualche modo la baracca, ed hanno a tale scopo preparato per domani a sera uno spettacolo che valga a richiamare una certa quantità di persone.

Il quartetto d'orchestra eseguirà uno scelto programma — avremo probabilmente qualche buon a solo e svariatissime altre sorprese. L'egregio sig. tenente Luigini di questo distaccamento di cavalleria molto gentilmente e cortesemente offerse a tal uopo il suo pianoforte.

Possibile che non si riesca almeno in questo modo a far entrare domani a sera tre o quattro centinaia di persone!

Conegliano 29 maggio — (*Arthos*) — Il dott. Benotto si aggrava — Stanotte il dott. Bonotto fu colto da una forte febbre che gli durò qualche ora.

Il suo stato è allarmante anche a quanto affermano i dott. Arrigoni e Cavarzerani.

Il paese è assai addolorato e costernati sono pure i numerosi suoi conoscenti di qui e d'altrove. Le visite si succedono frequenti in casa del disgraziato dottore.

Spero potervi dare in seguito sue notizie meno dolorose.

Violazione di lettere raccomandate — Fu scoperto dal cav. Raimondo Emanuele, ispettore delle R. Poste che Vettoretti Giuseppe, fratello di V. Domenico, distributore rurale in Codognè, apriva le lettere raccomandate, destinate in quel luogo, impossessandosi del denaro contenutovi e sostituendolo con i noti biglietti d'Amido Borace Banfi. Non si tratta adunque del procaccia di Codognè sig. Resolin, come un giornale di provincia oggi erroneamente annunziava, bensì del fratello di quel portalettere rurale.

Può darsi che quel tale, esperimentata la bontà del prodotto Banfi abbia fatto così... per fare della compiacente *reclame*.

Consiglio comunale — Domani sera alle ore 8.30 è convocato il Consiglio comunale per approvare il conto morale della Giunta e finanziario del Comune 1895.

Bottrighe, 29 maggio — Decesso — Ieri, nell'età di anni 74, cessava di vivere, compianto dall'intero paese, il sig. Oreste Zaghi, custode idraulico, che fu uomo onestissimo e intelligente. Coprì varie cariche nella pubblica amministrazione. Il paese intero rimpiange la sua morte. Oggi ebbero luogo i funerali. Le nostre condoglianze alla famiglia.

Monselice, 29 maggio — Habent sua sidera... Gli amici del buon Aggio avevano preparato bello e stampato un manifestone a varii caratteri, pieno di roboanti parole, col quale annunciavano ai popoli la proclamazione fatta dalla Camera del ballottaggio fra Mincilli e Aggio — e preconizzavano la sicura vittoria definitiva del candidato del loro cuore. Ahimè, *Habent sua sidera*... anche le elezioni e anche i manifesti!

Udine, 29 maggio — (*F. F.*) — Il tenente Biagio Caniberti, del 26 fanteria qui di stanza, il quale prese parte alla battaglia di Adua, dove anzi rimase ferito, è giunto ieri.

Anche il capitano Scalettaris di Casarsa è rimpatriato. Ai valorosi ufficiali il bentornati!

Il saggio annuale di ginnastica e scherma avrà luogo domenica prossima al teatro Minerva alle ore 12.30.

Treviso, 29 maggio — (*a*) — A commissario regio presso il Municipio di Vittorio, in seguito al scioglimento di quel Consiglio comunale, venne nominato il dottor Vittorio Ferrero, commissario distrettuale a Portogruaro.

La commissione provinciale elettorale si radunerà oggi per l'ultima volta ponendo fine ai propri lavori.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 maggio a lire 107.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 25 maggio al 1 giugno per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.25.

Listini Borse

Venezia 29 maggio

	Prezzo nominale	
Rendita ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1896	94 —	94 20
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	100 10	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	282 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	290 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	a	a tre mesi da	a	sconto
	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Olanda	131 75	132 —	— —	— —	3
Germania	106 90	107 40	— —	— —	3
Francia	106 80	107 —	— —	— —	2 1/2
Belgio	26 91	26 95	26 79	26 83	2
Londra	106 50	106 70	— —	— —	4
Svizzera	[illegible] 1/4	224 3/4	— —	— —	4
Austria	224 [illegible]	224 3/4	— —	— —	
Banc. Austr.	224 1/[illegible]				

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti cor. [illegible] da conv. — Cassa di risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. [illegible] comm. a 3 mesi 4 1/4

Roma 29		A. S. Acqua Pia	12.35
Rendita per fine	93 95 1/2	Par. a 3 mesi	106.95
Banca generale	—.—	Lond. a 3 mesi	26.93

Genova 29

Rendita it. 5 0/0	93 97 1/2
» 4 1/2	100 20
Azioni Banca d'Italia	718 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	672 —
Ferrovie mediterran.	512 —
Navigazione generale	315 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	218 —
Camb. vist. sc. Fr.	107 —
» sconto Lond.	26 94
» Germania	131 97

Milano 29

Rendita ital. cont.	93 92
Rendita fine	93 97
Azioni Mediterranee	512 —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	315 —
Raffineria Zuccheri	220 —
Obblig. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	107 —
Londra a 3 mesi	26 94
Berlino a vista	131 92 1/2

Vienna 29

Rend. in carta	101 25
» in argento	101 30
» in oro	122 45
» in corona	100 95
Az. della Banca	960 —
» Stab. di cred.	345 25
Londra	120 —
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 52

Berlino

Azioni Credit.	217 —
Cambio Vienna	169 —
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	113 37
Rendita italiana	87 1/8

Berlino 29

Mobiliare	— —
Austriache	216 —
Lombarde	40 20
Rendita Italiana	87 20

Londra 28

Inglese	113 3/8
Italiano	87 1/8

Parigi chiusura

	28	29
Rend. fr. 3 %	100 55	100 55
Id. 3 % perp.	102 02	102 25
Id. 4 1/2 fine	105 10	105 10
Id. ital. 5 %	87 97	88 05
Camb. s. Lond.	25 17	25 17
Consol. ingl.	113 3/4	113 31
Obblig. Lomb.	355 50	356 50
Cambio Italia	6 5/8	6 5/8
Rend. turca	21 35	21 40
Banca Parigi	832 —	838 —
Tunis. nuove	498 —	498 25
Egiziano 6 %	515 —	514 —
Rendita ung.	— —	104 62
Rend. spag. est.	63 53	63 34
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	567 50	575 —
Cred. Fond.	662 —	682 —
Az. Suez	3418 —	3422 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	113 —	114 1/2
Ferr. mer.	629 —	629 —
Prest. russo	94 25	94 35
Id. portog.	26 7/8	26 15/16

Firenze 29

Rendita per fine	94 02 —
Cambio Londra	26 78 —
» Francia	107 — —
Ferrovie merid.	673 — —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	713 — —

Torino 29

Rend. it. 5 0/0	94 02 1/2
» » » spezzata	94 07 1/2
» » 3 0/0	56 —
» » 4 1/2 0/0	100 —
Az. Banca d'Italia	716 —
» » Torino	455 —
» Banco sconto	60 50
» Credito indust.	191 —
» Ferrov. Medit.	511 50
» » Merid.	673 —
» » Sicule	594 —
Obb. fer. Sarde 1879	289 50
» » Vitt. Em.	305 —
» » Med. Ad. Sic abed	497 —
Media camb. Francia	106 95
» » Svizzera	106 65
» » Londra	26 93 1/2
» » Germania	132 —

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLII - Napoli 28 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75.14 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 76.02 — pel 10 maggio 75.88 - pel 10 agosto —.— pel future 76.17 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 68.72 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 69.12 - pel 10 maggio 69.50 pel 10 agosto —.— pel future 70.41.

CEREALI - Nuova York 28 — Frumento rosso D. 0.73 6/8 - Granoturco D. 0 35 — Farina extrastate da 2.30 a 2.50 — Nolo cereali Liverpool D 2 —

COLONIALI - Nuova York 28 — Caffè mercato calmo - Caffè Rio fair C. 13 2/8 — Caffè Rio good 12 85 — Zucchero muscabado B. 12 3 3/8 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— Depositi nei porti dell'Unione N. ——

Londra 28 - Zuccheri greggi mercato calmo — barbabietola, s st, — raffinati — calmo — in pani idem — cristalizzati idem

Rio Janheiro 27 - Entrate della settimana sacchi 48.000 — Deposito totale sacchi 105,000 - Sped. per gli Stati Uniti sacchi 34.000 - id. per Amburgo sacchi 2.000 — id. per Trieste sacchi —— - id. per il resto d'Europa sacchi —.— — Vendita della settimana sacchi —.— - Prezzo dei Caffè Rio ord. first scellini 68. - Tendenza del mercato fiacco — Cambio sopra Londra pence 10 5/16.

Santos 20 - Entrate della settimana sacchi 52.000 Deposito totale 110.000 - sped. per Amburgo sacchi 4.000 — id. per Trieste sacchi 2.000 - id. per il resto d'Europa sacchi 4,000 - Vendita della settimana sacchi 12.000 — Prezzo del Caffè buono ord. scell 65 - — Tendenza del mercato calmo — Spedizione Stati Uniti —.—

PETROLI - Filadelfia 28 — Petrolio Standard White C. 6.50 — **Nuova York 28** Petrolio Standard White C. 6.55.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 29 — Farine 12 Marche — Mercato pesante pel corrente franchi 39 60 — Per giugno 39 75 Per luglio e agosto 40 25 — A 4 mesi ultimi 40 25.

Spirito, — Mercato pes. — Pel corrente fr. 30.25 Per giugno 30 50 — Per luglio e agosto 30.75 Pel 4 mesi ultimi 31.—.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo - Rosso — disponibile 30.50 — Zucchero Raff. 101.50.

Zucchero bianco — Mercato calmo — Disponibile 30 50 — Pel corrente 30.60 — Per lug. e ag. 31 — — A 4 mesi da ott. 31 10,

Frumenti — Mercato pes. — Pel corrente 18.60 per giugno 18 60 — Per 4 mesi primi 18 80 — Pei 4 mesi ultimi 18 40.

Anversa 28 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato - Mercato fermo — Pel corrente 16 1/4 — Pei 4 mesi primi 16 1/4.

Brema 29 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5.70.

Magdeburgo 29 — Zucchero barbabietola 11.02 — Mercato deb.

Marsiglia 29 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. 38502 — Vendite della giornata 10000. — Vendita a consegnare q.i 7500.

Duro Philippeville f. 18 imbarco 5 mesi da agosto — Girka Alexandroff f. 12.60.

GRANI

Verona 27 — Mercato del grano: stazionario

Frumento fino da 23,— a 23,50 - id. nuovo da —,— a —,— - id. buono mercantile da 22,25 a 22,50 — id basso da —,— a —,— - frumentone nostrano colorito da 16,25 a 16,50 - id. pignoletto da 16,75 a 17,— — id. basso nuovo da 15,50 a 16,— — Avena da 14,50 a 15,25.

SETE

Milano 28 — Trans. poco numerose: tend. debole.

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 25	B 26	B 51	Cg. 1335
Trame	» 2	» 33	» 35	» 2485
Greggie	» 36	» 55	» 91	» 7007
Pesate	» —	» 97	» 97	» 4910
Totali	B 63	B 211	B 274	Cg. 18737

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr. L. 21.75	Chilo 29.300
id.	Splendor	» 23.—	» 28.600

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale Lire 260 milioni interamente versato

SERVIZIO FINANZA E TITOLI

Esercizio della Rete Adriatica

Estrazioni delle Obbligazioni eseguitesi in seduta pubblica il 15 Maggio 1896

Le obbligazioni estratte saranno rimborsate a datare dal 1° Ottobre 1896, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute — Dal 1° Ottobre 1896 in poi cessano di essere fruttifere.

SERIE G — Titoli da 1

dal N.	al N.
6011	6020
6751	6760
15951	15960
16231	16240
17611	17620
17731	17740
19871	19880
20671	20680
22571	22580
28101	28110
29901	29910

Firenze, 15 Maggio 1896

(Continua)

DIREZIONE GENERALE

Giacomo Gavagnin

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale Lire 260 milioni interamente versato

SERVIZIO FINANZA E TITOLI

Esercizio della Rete Adriatica

Estrazioni delle Obbligazioni eseguitesi in seduta pubblica il 15 Maggio 1896

Le obbligazioni estratte saranno rimborsate a datare dal 1° Ottobre 1896, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute — Dal 1° Ottobre 1896 in poi cessano di essere fruttifere.

SERIE A				SERIE B				SERIE C						SERIE D-E						SERIE F			SERIE G					
Titoli da 1		Titoli da 5		Titoli da 5		Titoli da 1		Titoli da 5			Titoli da 1			Titoli da 5						Titoli da 10			Titoli da 1		Titoli da 5			
Numeri unitari		N. di Cartella	Numeri unitari	N. di Cartella	Numeri unitari	Numeri unitari		N. di Cartella	Numeri unitari		N. di Cartella	Numeri unitari		N. di Cartella	Numeri unitari		N. di Cartella	Numeri unitari		N. di Cartella	Numeri unitari		Numeri unitari		N. di Cartella	Numeri unitari	N. di Cartella	Numeri unitari
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Firenze, 15 Maggio 1896

(Continua)

DIREZIONE GENERALE

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

134-149

Anno CLIV — 1896. Domenica 31 Maggio N. 149

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 26 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

L'INCHIESTA ASTENGO E LA POLITICA DEL GOVERNO

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

IL VOTO DI IERI

NOTABENE

Dunque il Rudinì è caduto nel laccio, che da gran tempo sinistri (*sinistri* per davvero) e radicali gli tendevano.

C'era alla Camera una maggioranza organica di elementi d'ordine, colla quale solo si poteva governare; e governare bene senza sbalzi, senza transazioni cogli elementi estremi. Il Rudinì aveva capito la necessità di tenersi amica questa maggioranza, la quale, se gli avesse rifiutato il suo appoggio, lo avrebbe obbligato a ricorrere alle elezioni generali; e le elezioni fatte col Cavallotti, collo Zanardelli, col Giolitti, potevano portare alla Camera cento radicali, pericolo che il presidente del Consiglio non si era mai nascosto; anzi era lui stesso, che ne parlava confidenzialmente cogli amici. — Di qui trattative, convegni, accordi, dichiarazioni, che permisero infatti a Rudinì di definire la questione d'Africa senza diatribe e senza scandali, e di respingere tutte le proposte messe fuori dai radicali. Le cose parevano adunque avviarsi per la meglio, ed era quello che temevano i nostri avversarii, i quali stavano spiando tutte le occasioni per strappare il Rudinì agli elementi d'ordine e attirarlo nelle loro spire. Se questo fosse riuscito, siccome il Ministero senza l'appoggio cordiale dell'ex maggioranza crispina non avrebbe potuto governare, era chiaro che le elezioni generali si imponevano come necessità, e con tutte le conseguenze fatali.

L'inchiesta Astengo diventò allora il nuovo pretesto dei nostri avversarii. Il Rudinì, quando alla Camera se ne discusse la prima volta e precisamente nella seduta del 4 maggio, fu tutt'altro che aggressivo, anzi fece credere che l'inchiesta fosse stata fatta a fini puramente amministrativi. Infatti egli disse testualmente:

«Disponendo che si facesse un esame sui servizi dipendenti dal Ministero dell'interno, fui mosso non da intendimento ostile al precedente Ministero, ma dal desiderio di trarne norma per l'amministrazione.

Le diligenti relazioni già presentatemi hanno infatti avvisato imperfezioni e difetti che io terrò presenti per le riforme amministrative che intendo proporre. Non credo necessario presentare quelle relazioni al Parlamento, non perchè siavi in esse nulla da nascondere, ma perchè si tratta di atti interni destinati unicamente al ministro.»

***

I radicali, gli zanardelliani ecc. restarono nuovamente delusi e mortificati; e si proposero di tornare sull'argomento, in sede di bilancio.

Nel frattempo — Cavallotti più degli altri e i minori, misero in opera tutti i mezzi per forzare la mano al Rudinì, forse rinfacciandogli la fede mancata, ricordandogli le roventi parole avute altre volte nella questione morale, insinuandogli che egli era schiavo di volontà superiori, tanto che l'uomo, tirato di qua, tirato di là, nella seduta di giovedì, modificando i giudizii pronunziati.... giorni prima, ebbe gravi parole sui risultati dell'inchiesta Astengo.

Era una prima concessione. Il lavoro continuò attivo; si dovettero fare fustigare i sentimenti di odio, potentissimi nel siculo presidente del Consiglio, per spingerlo più avanti; e infatti nella seduta di ieri l'altro lo si era quasi indotto ad accettare l'ordine del giorno Marazzi, cui si associava il Cavallotti. Poi il Rudinì ebbe nuove titubanze, e si aggrappò all'ordine del giorno Ferrero di Cambiano, che non aveva significato aggressivo per la passata amministrazione; ma la votazione, come si è visto, per mancanza di numero legale non potè aver luogo.

Allora gli sforzi dovettero raddoppiare per indurlo a sconfessare tutti gli atti dell'amministrazione passata; e a furia di fare e di dire, si persuase finalmente il Rudinì a pronunziarsi, come si legge più innanzi. L'irritazione dell'ex-maggioranza fu grande, perchè le dichiarazioni del Rudinì, che si era due volte contraddetto sulla stessa questione dell'inchiesta Astengo, non erano ispirate a un sentimento di equità. E lo stesso *Corriere della Sera*, che non fu mai tanto ministeriale come ora, aveva ieri nelle *note alla seduta della Camera* di venerdì queste precise parole: «*Evidentemente l'ordine del giorno Marazzi conteneva una condanna, ma non era giusto venire a una sentenza, mentre non eravi stata una istruzione in contraddittorio, non un dibattito esauriente.*»

***

Ora, come mai si poteva pretendere, che chi aveva sostenuto fino a ieri la cessata amministrazione, ne votasse oggi un biasimo aperto? — Come mai dimenticare, che quando Crispi ascese al potere, l'Italia era minacciata, dopo due anni di malgoverno, dalla rivoluzione e dal fallimento, e che fu lui e i suoi colleghi, che sfidando odi e impopolarità, ricondussero l'ordine, e diedero al paese dopo due soli anni un bilancio in pareggio? — Queste benemerenze lo dovevano o no presso i suoi amici assolvere dalle colpe ingrossate ad arte colla lente di avversari appassionati?

Ecco le riflessioni, che dovettero certamente decidere l'ex Maggioranza a votare contro il Governo. Ed ha avuto ragione. La prima qualità in un uomo di Stato, quella che affida, è la fermezza nella linea di condotta e nei principii di governo; — se questa fermezza manca, se continue oscillazioni turbano la sua mente, non è possibile che egli abbia la fiducia degli elementi più serii. — Ed è pur troppo il caso del Rudinì, al quale siamo avvezzi a parlare sempre chiaro e pubblicamente e privatamente.

Delle conseguenze della votazione di ieri egli solo è il responsabile, e le conseguenze possono essere gravi. — Noi scriviamo, poco preoccupandoci della persona nostra e di quelle dei nostri amici, che hanno d'altra parte forti basi nella coscienza della regione, forse la migliore come criterio politico, delle altre regioni italiane. Ma scriviamo rattristati perchè vediamo che questi miserabili dibattiti parlamentari servono solo ad appagare le passioni di pochi pretoriani politicanti, che ostacolando la continuità di governi serii, garanzia di ordine e di quiete, renderanno possibile in un paese così pacifico e governabile, quelle convulsioni popolari, le quali (come diciamo in altra parte del giornale) troveranno elemento alle loro audacie nella rassegnazione passiva in alto e nel deficiente sentimento di difesa delle classi dirigenti.

A MONTECITORIO

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 30 maggio, sera:
Presiede Villa — si comincia alle 2.

Sul processo verbale

Agnini dichiara che, anche quando sia chiusa la discussione generale, si può presentare un ordine del giorno e svolgerlo se trenta deputati lo appoggiano ed il presentatore fosse già inscritto per parlare nella discussione generale; quindi crede che fosse leso ieri il suo diritto di svolgere l'ordine del giorno da lui presentato.

Il Presidente osserva che la giurisprudenza parlamentare è contraria all'assunto dell'on. Agnini e si conforma in ciò allo spirito del regolamento, giacchè a nulla approderebbe il chiudere la discussione generale se ogni deputato, precedentemente inscritto, potesse parlare adempiendo alla formalità di presentare un ordine del giorno.

Donati dichiara che ieri era presente e per errore è stato segnato fra gli assenti.

***

Si approvano con 170 voti circa contro 70 le due leggine discusse ieri nella seduta antimeridiana.

Il Pres. comunica la morte del sen. Allievi e incarica un vicepresidente, un segretario, un questore e gli on. Morandi, Medici, Mezzanotte, Canzi, Nicola Lorè, Gallini, Socci, Giovanelli e Ottavi ad assistere ai funerali.

Delega i deputati di Lecce ad assistere in codesta città alla commemorazione del Duca di Castromediano.

Pei ritenuti morti in Africa

Colombo presenta un disegno di legge per le pensioni alle famiglie dei militari che si ritengono morti in Africa — e Costa, a un interrogazione Rizzetti e Giaccone che chiedono se il governo intenda presentare una legge per provvedere alla successione ed all'assegnamento delle pensioni alle famiglie dei soldati d'Africa, la cui morte è presunta ma non legalmente constatata, risponde che il progetto ora presentato dal Colombo risponde in parte all'interrogazione; quanto al resto sarebbe oggi prematuro un disegno di legge.

Altre interrogazioni

Branca risponde agli on. Tassi e Fasce che la Commissione, nominata dal suo predecessore, per studiare la unificazione delle molteplici leggi sui dazii interni di consumo, ha quasi ultimato il suo lavoro — il quale compiuto, sarà tradotto in legge.

Costa, rispondendo a Nasi, assicura che i processi rinviati dalla Camera alla magistratura per reati elettorali, fanno il loro corso e che, se la Camera lo desidera, gliene parteciperà a suo tempo il risultato.

Nasi crede che, se l'autorità giudiziaria mostrasse maggior zelo, si potrebbe ottenere anche in materia elettorale quell'esemplare giustizia, che lo stesso guardasigilli a proposito dell'elezione Brena ha detto difficile a conseguirsi, causa le difficoltà della prova.

Costa spiega che il risultato negativo di taluni di quei processi si deve al fatto che si svolgono nello stesso ambiente nel quale sèguirono le elezioni.

De Martino, sottosegretario di Stato ai LL. PP. — rispondendo a Imbriani, intorno ad alcune disposizioni interne di servizio nel suo Ministero, dice che l'ossequio verso i rappresentanti del Parlamento indusse ministro e sottosegretario ai LL. PP. a porsi a loro disposizione tutti i giorni per udirne i reclami e le raccomandazioni.

Imbriani augurasi che la disposizione sia estesa a tutti i Ministeri, perchè escluderebbe ogni sospetto di affarismo — e raccomanda che sia uguale per tutti (*interruzioni e rumori*).

***

Chiaradia Radice, Di Rudinì, Villa commemorano il defunto senatore Allievi — e si approva di esprimere a nome della Camera condoglianze alla famiglia.

E si ripiglia a discutere il

Bilancio dell'interno

sull'inchiesta del comm. Astengo

L'ordine del giorno Borsarelli

Il Presidente annuncia che agli ordini del giorno, presentati ieri, ne fu aggiunto stamane uno dell'on. Borsarelli così espresso: *Propongo l'ordine del giorno puro e semplice.* Chiede l'avviso del presidente del Consiglio.

Questa nuova presentazione produce rumori enormi, anche per la persona del Borsarelli. Questi è un noto giolittiano — e si sa che i giolittiani cercano di spingere il Rudinì sulla via dei rancori per trascinarlo alle elezioni generali, che sperano vengano fatte a loro vantaggio.

Di Rudinì (*Segni di grande attenzione*). — Essendo sorta spontaneamente la questione politica, egli non può ormai impedire un voto che ieri aveva fatto il possibile per evitare. Risorta la questione morale, egli non può venire meno alla opinione su di essa ripetutamente manifestata. Non intende che la questione morale si converta in una questione di persone, essa deve rimanere una questione di indirizzo politico ed amministrativo. — Crede suo dovere di seguire questo indirizzo, senza darsi pensiero di chi lo possa in ciò secondare. (*Commenti*).

La Camera può quindi chiaramente pronunziarsi e se vorrà che si dia all'amministrazione un indirizzo nuovo, conforme alle dichiarazioni che egli ha ripetutamente fatto, essa darà il suo voto al Ministero. (*Approvazioni, commenti animati*)

Con tale significato accetta l'ordine del giorno puro e semplice presentato dall'on. Borsarelli.

Da queste dichiarazioni dell'on. Rudinì, affatto contrarie a quelle di avant'ieri, si comprende che Rudinì subisce l'influsso dell'Estrema Sinistra.

Molti deputati chiedono di parlare.

***

Il Presidente avverte che il presidente del Consiglio non ha fatto che rispondere ad un suo invito.

Muratori (*attenzione vivissima*): — Voi oggi spostate la questione. Oggi mettete la questione di fiducia, che ieri dicevate di non mettere. (*Bene da molti banchi — No, no dall'Estrema — Rumori confusione*)

Muratori continua: — Allora è necessario riaprire la discussione. (*Sì, sì, no, no!*)

Il Presidente non è dell'avviso che sia applicabile l'art. 83 del regolamento, del quale da lettura. Tuttavia non ha difficoltà di interpellare la Camera.

Muratori non insiste.

Sonnino (*segni di attenzione*) dichiara che senza ambagi e sincerità voterà contro l'ordine del giorno, accettato dal Governo, essendogli stato, dopo le dichiarazioni di ieri, attribuito un significato di condanna della precedente amministrazione, senza un maturo e ponderato esame dei suoi atti; anzi sopra un rapporto incompleto di un impiegato.

Egli disapprova l'indirizzo politico ed amministrativo del Ministero e quindi voterà la sfiducia. (*Approvazioni*)

Torraca ritiene che sarebbe una viltà votare contro il passato. (*Applausi*). Non si può obbligare la Camera a smentire sè stessa. (*Approvazioni*) Se il Ministero si fosse guardato innanzi, i dissenzienti di ieri l'avrebbero seguito, ma essi non possono commettere una viltà. (*Applausi: moltissimi deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

***

Le parole di Torraca, nobilissime e sincere, hanno effetto vero e deciso. Egli ha espresso il sentimento di molti uomini amici del passato Ministero, che ormai si erano accostati a Rudinì, ma che se ne staccarono oggi per gli amori di Rudinì coll'Estrema Sinistra. Quando Torraca a voce alta grida: *Sarebbe viltà!* scoppia un vero uragano di applausi. L'Estrema brontola e poi grida, urla contro il Torraca; ma dai banchi del Centro si continua a fargli una vera ovazione. Alla fine moltissimi si recano ad abbracciarlo e a baciarlo. E' uno spettacolo curioso e nuovo in tutta la Camera.

Voci: — Ai voti! Ai voti! (*Rumori vivissimi*)

Cavallotti a nome suo e degli amici si compiace d'aver udito dall'on. Torraca una franca parola ed è lieto che la Camera sia messa in condizione da sgombrare gli equivoci. (*Bene all'Estrema Sinistra*).

Il governo doveva invitare la Camera a pronunziarsi intorno ad alcuni metodi, contro i quali il paese si ribellò (*vivi rumori*). E quindi, qualunque sia l'ordine del giorno che si metterà a partito, il voto dovrà avere il significato di un giudizio fra la passata e la presente amministrazione. (*Applausi all'Estrema Sinistra, vivi rumori, agitazione.*)

Sacchi dichiara di essere dolentissimo di staccarsi dai suoi amici. Avrebbe votato col governo nella questione morale (*rumori*), ma, poichè il presidente del Consiglio non ha creduto di accettare la messa in stato d'accusa del Ministero Crispi, voterà contro. (*Rumori e commenti.*)

Imbriani grida: — Da oggi sono ministeriale, perchè il Ministero ha riconosciuto la questione morale. (*Rumori enormi.*) Sì! Rudinì si è schierato contro le passate immoralità, le passate incostituzionalità. Voto e voterò per esso. (*Scoppiano urli enormi, molti ridono ironicamente*).

Le dichiarazioni di Imbriani hanno accentuato sugli elementi temperati della Camera l'effetto delle parole già pronunciate dal Torraca; tanto più che l'Imbriani fino a ieri ha dichiarato di votare contro il Ministero.

Prinetti non intende di fare astiose recriminazioni, ma voterà in favore del governo in quanto questo voto, del tutto impersonale per parte dell'oratore, è garanzia che in avvenire non si ripeteranno le transazioni (*rumori*) e i guai che, in passato, indipendentemente da questo o quel Ministero, si dovettero lamentare. (*Vivissimi rumori.*)

***

Borsarelli ha presentato l'ordine del giorno puro e semplice e voterà in favore del governo sperando che farà la luce su tutto e su tutti. (*Rumori.*)

Il Borsarelli così accentua il significato del voto. Fra un tumulto enorme, incredibile dice: — Il paese è saturo di scandali, che tutti deplorano e stigmatizzano. Approvo il ministero che vuol farli cessare.

Tutta la Camera lo interrompe. L'impazienza aumenta il tumulto. La voce dell'oratore non arriva più fino a noi.

De Martino, seduto presso il Borsarelli, applaudisce solo fra ondate di rumori.

Agnini, contrario ai metodi seguiti dalla passata amministrazione, avrebbe voluto che si accertassero le responsabilità di quei metodi di governo.

Anche Agnini, malgrado la voce fortissima, è coperto da rumori e da grida.

Centinaia di nostri compagni — grida egli — soffrono coatti (*rumori*). Noi trascuriamo gli interessi presenti per l'interesse remoto del partito; perciò votiamo contro!

L'Estrema Sinistra tumultua. Cavallotti, Imbriani, Colajanni e Caldesi cercano di persuadere i socialisti a non votare, biasimando Agnini. I radicali veggono che le parole di Agnini scoprono il giuoco.

Ma Agnini persiste a gridare che voterà contro per mantenersi fedele alle dichiarazioni fatte.

De Felice invece grida che voterà in favore e dirà domani che ha dato voto favorevole per non far tornare i crispini.

Altri socialisti, come il Bertesi, escono — altri radicali pure escono.

Garlanda dice che, malgrado la sua promessa, il presidente del Consiglio fu ambiguo nelle sue dichiarazioni (*rumori*) e dichiara che voterà contro il Governo.

Rovasenda voterà in favore.

Rubini è favorevole all'indirizzo complessivo del Governo, ma il suo voto non ha nè può avere significato di giudizio o di condanna ai Ministeri caduti (*approvazioni, rumori*).

Rudinì intende che la Camera si pronunzi sopra un indirizzo di governo e non su questioni di persone (*interruzioni*); non vuole equivoci.

La Camera deve dire se vuole che il Ministero rimanga o no al suo posto (*commenti, rumori*).

Date le varie correnti politiche che dominano nella assemblea è naturale che ciascuno dia al suo voto uno speciale significato (*vive interruzioni*), ma il significato che il Governo gli dà è questo solo: Il giudizio della Camera fra questa e la passata amministrazione (*vivi rumori, bene, bravo*).

Marazzi voterà in favore del Governo, intendendo di votare contro il Ministero Crispi (*vivi rumori*).

Il Presidente annunzia che si voterà sull'ordine del giorno puro e semplice. Hanno chiesta la votazione nominale gli onorevoli Montagna, Compagna, B. Spirito, Vischi, Pini, De Bellis, Calvanese, Papa, Santini, Vetroni, Cambray Digny, Del Balzo, Valli, L. Fusco, Manna, R. Rossi, Camera, Colajanni, N. Fulci, Muratori e Mangani. E' stata chiesta pure dagli onor. Cavallotti, Rampoldi, Pansini, Caldesi, Celli, Giampietro, Diligenti, Pavia, Mercanti, Barzilai, N. Colajanni e De Felice.

Ricci fa la chiama.

Il Presidente proclama il riassunto della votazione: Hanno risposto **sì 118**. Hanno risposto **no 115**. Si sono **astenuti 16**.

La Camera **approva** l'ordine del giorno puro e semplice (*commenti vivissimi*).

Particolari della votazione

La domanda di appello nominale viene prima proposta dall'opposizione. Allora anche l'Estrema lo chiede.

Sermoneta, votando, sbaglia e dice no. Tutti ridono. Poi si corregge.

Ferrero, che ieri propose un ordine del giorno di fiducia, si astiene fra rumori e commenti!

Anche qualche altro piemontese, col Ferrero, si astiene.

Sangiuliano risponde sì fra i rumori; Gui sì fra rumori e risate enormi; Nocito dice no fra risate e poi sì fra nuovi rumori.

A misura che l'appello nominale procede, si vede dalle proporzioni che non è favorevole al Ministero, e i commenti crescono. Si sentono le parole: *Dimissioni! dimissioni!* e Villa scampanella.

Il contrappello si fa fra agitazione enorme.

Si parla o delle dimissioni del Ministero o dello scioglimento della Camera. Si formano capannelli e conversazioni. Si vede Colajanni parlare come un energumeno fra un gruppo di oppositori. Pare che parli con animazione di Galli. Si veggono Ricci e Marescalchi che lo trascinano via.

Nasce un diverbio fra Leali e Grossi nell'emiciclo; si sente il Leali gridare: — Che elezioni! che elezioni! Debbono andar via!

Si nota che Colombo non si è trovato presente all'appello; siccome da giorni sono scoppiati forti dissensi tra il Colombo e il resto del Ministero, ritiensi l'assenza avvenuta per accentuare i dissensi.

Rudinì fa atti di impazienza verso i colleghi. Parecchi ministeriali allora si recano a chiamare Colombo, che vota al contrappello.

Mentre si fa il computo, tutti i ministri, meno Carmine e Colombo, escono per accordarsi sul da farsi. Rudinì poi rientra solo e il suo aspetto è sconcertato.

Molti, come Chiaradia, Donati, Torrigiani e altri di Destra si affollano al banco dei ministri.

Quando il Presidente proclama l'ordine del giorno Borsarelli approvato si sentono voci ironiche: — Tre voti! tre voti! Parli il governo, parli il governo. (*Rumori, tumulto enorme*).

La seduta viene sospesa.

Dai banchi dell'Estrema Sinistra avviene uno scambio di invettive fra i radicali e gli oppositori. Si veggono Casale, Giampietro, Panattoni, Cavallotti e altri scambiarsi parole vivaci e molti gesti — tutti si accalorano.

Quando si riprende la discussione, si ripigliano gli articoli del bilancio degli interni, come se nulla fosse.

Soltanto alla fine della seduta, Rudinì domanda che il bilancio della Marina si discuta in seduta mattutina e aggiunge testualmente: «Perchè la Camera comprende bene la situazione odierna, bisogna sbrigar presto i bilanci!»

Voci: — Bene, bravo!

Nei corridoi molti deputati si affollano intorno a Rudinì, che dice loro: — Non amo il potere, poco mi importa di restare, ma non me ne andrò; non la darò vinta!

L'impressione generale è che Rudinì abbia sciupato una posizione fortissima e una maggioranza che si stava costituendo.

Dei veneti si astennero Morpurgo, Cerutti e Valle. Cerutti si è astenuto per le dichiarazioni di Sineo nella questione della massoneria. Fintanto che Rudinì non correggerà le dichiarazioni di Sineo, l'on. Cerutti mai si deciderà a votare in favore del Ministero.

***

Eccovi qualche nota intorno al seguito del bilancio. La seduta si trascinò fra le solite raccomandazioni, fra cui due per la presentazione di una legge *sullo stato degli impiegati civili* e *sulla insequestrabilità degli stipendi*.

Di notevole, poche parole di Imbriani, il quale giustamente disse, che tanti vogliono l'insequestrabilità degli stipendi *per frodare i poveri esercenti che fanno credito* (**Benissimo**; *e lo diciamo a proposito dei maneggi del Tecchio per ottenere l'insequestrabilità agli arsenalotti*).

Rudinì non si impegnò a presentare una *legge sullo stato degli impiegati*, ma promise di studiare.

Dopo la solita lettura delle interrogazioni, la seduta si toglie alle sette.

Come si è votato

Risposero **sì**, cioè votarono pel ministero: Afan de Rivera, Anselmi, Arcoleo, Arnaboldi, Badini Confalonieri, Barzilai, Basetti, Beltrami, Bonacci, *Bonin*, Borsarelli, Branca, Brin, Brunicardi, Budassi, Cadolini, Caetani Onorato, Caldesi, Calpini, Calvi, Cappelli, Carcano, Carmine, Casana, Cavallotti, Celli, Ceriana Mayneri, Chiappero, Cocco Ortu, Cognata, Colajanni Napoleone, Colombo Giuseppe, Compans, Corsi, Cremonesi, D'Alife, *Danieli*, De Bernardis, De Felice Giuffrida, De Martino, De Nicolò, *Di Broglio*, Diligenti, Di Rudinì, Di San Giuliano, Fazi, Fortunato, Franchetti, Gallimberti, Gallotti, Ghigi, Giampietro, Gianturco, Giolitti, Giordano Apostoli, Giovanelli, Giuliani, Giusso, Gorio, Grossi, Gualerzi, Gui, Imbriani, Lacava, Lochis, Lorenzini, Magliani, Manfredi, Marazzi Fortunato, Marescalchi Alfonso, Marsengo Bastia, Masci, Mazza, Mazziotti, Medici, Mercanti, Miraglia, Morandi, Morelli Enrico, Morelli Gualtierotti, Nocito, Palberti, Pandolfi, Pansini, Pantano, *Papadopoli*, Pavia, Peirot, Picardi, Pipitone, *Piovene*, Placido, Prinetti, Radice, Rampoldi, Randaccio, Rizzetti, *Rizzo*, Rocco, Ronchetti, Rossi-Milano, Rovasenda, Rubini, Ruggieri Ernesto, Sotti, Simeoni, Sineo, Sola, Sormani, Stelluti Scala, Suardi Gianforte, Talamo, *Tecchio*, Tornielli, *Treves*, Trinchera, Vagliasindi, *Wollemborg*.

Risposero **no**, cioè contro il Ministero: Accinni, Agnini, Aguglia, Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Barazzuoli, Bentivegna, Bernabei, *Bertoldi*, *Bertolini*, Bettolo Giovanni, Boselli, Brunetti Gaetano, Calvanese, Cambray Digny, Camera, Canegallo, Capilupi, Carenzi, Casale, *Chiaradia*, Chimirri, *Chinaglia*, Cibrario, Cirmeni, Clemente, Colaianni Federico, Compagna, Coppino, Costella, Curioni, Damiani, Daneo Giancarlo, D'Ayala Valva, De Bellis, Del Balzo, De Riseis Giuseppe, Di Sant'Onofrio, *Donati*, Elia, Falconi, Fasce, Ferraris Maggiorino, Ferrucci, Fili Astolfone, Finocchiaro Aprile, Fortis, Fulci Nicolò, Fusco Lodovico, Gaetani di Laurenzana Luigi, *Galli Roberto*, Garlanda, Gioppi, Giorgini, Grandi, Leali, Leonetti, Lovito, Lucifero, Luzzatto Attilio, Mangani, Manna, Mazzella, Mecacci, *Mel*, Melli, Miceli, Montagna, Morin, Muratori, Murmura, Nasi, Omodei, Orsini Baroni, *Paganini*, Pais Serra, Palamenghi-Crispi, Panattoni, Papa, *Pascolato*, Peroni, Piccolo Cupani. Pini, Pompilj, Pucci, Raggio, Ravà, Ricci Paolo, Rinaldi, Roncalli, Rossi Rodolfo Rozas, Sacchetti, Sacchi, Salandra, Santini, Saporito, Scaglione, Scaramella Manetti, *Schiratti*, Sciacca della Scala, Siliprandi, Sonnino Sydney, Spirito Beniamino, Squitti, Tondi, Torraca, Torrigiani, Tripepi Francesco, Turbiglio Sebastiano, Valle Angelo, *Valli Eugenio*, Vetroni, Vienna, Vischi.

Si astennero: Biscaretti, Borgatta, Cavagnari, *Cerutti*, Cottafavi, Ferrero di Cambiano, Fracassi, Frola, Goia, Menotti, *Morpurgo*, Poli, Ricci Vincenzo, Testasecca, *Valle Gregorio*, Weil Weiss.

Note alla seduta

Commenti

Ci telegrafano da Roma, 30 maggio, sera:

La Camera era oggi piuttosto affollata — ed incredibile era il suo eccitamento.

Già qualcuno, che col Cavallotti è in istrette relazioni mostrava coll'ilare aspetto che qualche cosa di nuovo era sopravvenuto. La voce corse presto, che il Rudinì, ritornando sulle sue dichiarazioni, avrebbe appagato i voti dei giolittiani, degli zanardelliani e dell'estrema, attaccando la passata amministrazione. A destra non ci si voleva credere; tanto pareva strano, che un capo di governo, il quale era libero di scegliere la sua via, volesse buttarsi a capo fitto nelle braccia di elementi, tanto discordi da lui e tanto pericolosi, perchè stremano ogni azione di governo.

Ma appena Rudinì si alzò e fra un gran silenzio disse le prime parole, si capì che il colpo era stato fatto, e l'irritazione fu grandissima (*Vedi articolo di fondo*).

Le dichiarazioni sue furono accolte da rumori enormi. Si comprendeva che nella Camera serpeggiava un senso vivissimo di ostilità. Raramente anzi, un Presidente del Consiglio è stato tanto interrotto.

Quando disse: Mi persuado che feci bene a mettere la questione di fiducia, ma non voglio far questioni di persone — le sue parole furono coperte da rumori.

— Non possono esservi — continuò — equivoci — e la Camera a ridere e rumoreggiare.

— La Camera deve decidere se debbo o no restare a questo posto — altre risa e ironiche voci esclamarono: — Non facevate questione di persona?

Rudinì allora: — Capisco che fra i 508 qualcuno cerca di tirar l'acqua al proprio molino. (*Altro scoppio di interruzioni*).

Sonnino raccolse il guanto, e Torraca interpretando il pensiero della maggioranza con nobili parole seppe trascinare anche i più incerti.

Fu curiosamente interpretata la dichiarazione di Prinetti, che pareva ormai avversario del gabinetto, del quale diceva *plagas*, e cui forse per spingerlo nell'abisso più presto, diede oggi il suo voto, accompagnato da parole di approvazione.

Quando Rudinì si alzò la seconda volta, si capì che egli tentava di smorzare il significato aggressivo delle sue prime dichiarazioni; ma ormai il dardo era stato lanciato, e gli animi irritati. Quindi il voler far credere che egli volesse solo esigere la fiducia per il gabinetto non gli portò un voto di più.

***

Cominciò l'appello nominale..

Quando la votazione fu alla lettera *D*, si capì che i voti si bilanciavano; — i ministeriali che avevano già votato cercavano allora da tutte le parti a tentare di trascinare gli incerti — Dell'estrema ve ne erano parecchi che non volevano votare. Cavallotti fece di tutto per indurre qualcuno fra gli usciti e votare a favore, e a persuadere di uscire dall'aula quelli che volevano votare contro.

I Veneti erano pochi alla Camera; votarono solo ventidue; certo se fossero stati tutti si sarebbero schierati contro. A favore vi furono

di Broglio, Piovene, Rizzo e Bonin sottosegretario di Stato.

Proclamato l'esito della votazione, vi fu uno scoppio di entusiasmo nei settori dell'ex maggioranza, perchè i tre voti non possono salvare il Ministero. Si osserva infatti che il Crispi nel 94 (ci pare di giugno) essendo rimasto in una votazione con otto voti di maggioranza, presentò le dimissioni; — incaricato dal Re di risolvere lui stesso la crisi rimanendo, la risolse, facendo entrare il Barazzuoli all'agricoltura, il Boselli alle finanze ecc. — Lo stesso Giolitti la prima volta che si presentò alla Camera (maggio 92) ebbe nove voti di maggioranza e si dimise; — il Re non accettò le dimissioni, e Giolitti fece le elezioni in novembre dello stesso anno.

Pare quindi sicuro che il Rudinì presenterà le dimissioni, avendo avuto tre soli voti di maggioranza e sedici astenuti, che non gli erano certo benevoli. — Credo intanto di potervi assicurare che il Rudinì presenterà al Re una deliberazione firmata da tutti i ministri, colla quale chiederà lo scioglimento della Camera. Ma nessuno può assicurare che il Re conceda lo scioglimento così presto e in circostanze così anormali, le quali possono nascondere qualche grosso pericolo (*Noi possiamo a questo proposito affermare senza tema di smentite e per smorzare le grida di gioia dei soliti settari, che se il Rudinì farà le elezioni, per quel poco che può pesare il governo nel Veneto, non combatterà affatto gli elementi temperati; — nemmeno quelli che gli avessero votato contro: tali essendo le necessità di governo* — N. d. D.).

***

Intanto Rudinì, appena finita la Camera, si è recato al Quirinale per informare il Re del voto.

Naturalmente sono premature le previsioni. I ministeriali credono sicure le elezioni — gli oppositori parlano di crisi. Questa, se pure è possibile nelle condizioni attuali, non sarebbe che un rimpasto.

Posso assicurarvi che i forti dissensi tra Rudinì e Colombo, scoppiati da varii giorni, si accentuarono ieri. Rudinì credeva di avere un voto più forte; altrimenti non avrebbe obbedito all'Estrema Sinistra, mettendo la questione di fiducia.

***

Le dichiarazioni fatte da Di Rudinì oggi alla Camera, vennero concertate in Consiglio dei ministri, che si tenne a palazzo Braschi stamane, presenti tutti i ministri, meno Guicciardini.

ULTIMA ORA

Ci telegrafano da Roma 31, ore 0.20 a.:

La situazione è difficile. E' impossibile far previsioni. Si ignora cosa il Re abbia detto a Rudinì.

Il Ministero ha pregato tutti i suoi amici di restare a Roma per la seduta di lunedì. Si crede che lunedì si provocherà una nuova manifestazione alla Camera.

Si nota che stasera ebbe luogo una conferenza tra Cavallotti e Rudinì nel suo villino.

E' notato che nel momento della chiusura dell'appello nominale sono entrati Pellerano, Amadei e Quintieri, tutti e tre di opposizione. Se fossero arrivati un momento prima, il Ministero non avrebbe avuto neanche tre voti.

E' molto commentato il distacco dei piemontesi dal Ministero, specialmente di Cibrario, Curioni e altri autorevoli. Anche fra gli astenuti la maggioranza è dei piemontesi.

I commenti dei giornali al voto

Ci telegrafano da Roma, 30 maggio, sera:

Il *Fanfulla* scrive testualmente: Il voto non sarà privo, presto o tardi, di conseguenze politiche anche nel paese.

L'*Opinione* dice che si tenterà di esagerare l'importanza del voto, ma il pubblico non si lascierà ingannare dalla votazione che giunse improvvisa. Vi erano molte assenze da ambe le parti.

L'*Opinione* biasima l'assenza dei deputati ministeriali, e conchiude che a molti parve che il voto significasse la condanna del Ministero passato e di tutti i suoi atti, mentre, secondo le parole stesse dell'on. Di Rudinì, non si intendeva di far recriminazioni ma si doveva mirare ad incoraggiare il Governo nell'indirizzo di una azione che a certe irregolarità impedisse di rinnovarsi.

La ministerialissima *Italie* non si meraviglia della maggioranza di soli tre voti. Il Ministero è uscito dalla minoranza della Camera come una manifestazione della opinione pubblica. Ora è naturale che la Camera eletta sotto il Ministero Crispi sia dell'attuale Ministero ostile. Era inevitabile quanto è avvenuto.

L'*Italie* si compiace che ognuno ora può prendere il suo posto liberamente — ma è impossibile che una Camera divisa in due parti uguali possa vivere liberamente: è probabile quindi un appello al paese, ma più tardi.

La *Riforma*, mentre si compiace che le accuse contro il Ministero passato sieno distrutte, dice che il voto odierno segna la ribellione della Camera. Si meraviglia che il Ministero con tre voti di maggioranza e con 19 membri del Governo partecipanti al voto possa restare, essendovi nei tre compresi quelli di tutti i radicali.

La *Riforma* biasima Rudinì, che dopo il voto non annunziò alla Camera che avrebbe preso gli ordini del Re.

Questo è il sunto dell'articolo, ma nelle informazioni la *Riforma* commenta le parole di Rudinì sul bilancio della Marina e ritiene che le parole significano che il Ministero si considera dimissionario.

La *Tribuna* dice che la votazione, malgrado la deprecazione dei caporioni ministeriali, malgrado l'ultimo tentativo di ritirata di Rudinì, ha posto a nudo la falsa posizione e l'intima debolezza del Ministero.

Il voto significa sconfitta morale, materiale e legale del ministero, perchè 16 astenuti rappresentano una negazione.

La *Tribuna* domanda: Che cosa farà il ministero? Si dimetterà? Fingerà di credere che nulla sia avvenuto? Oserà chiedere lo scioglimento?

La *Tribuna* dice che gli avversari delle istituzioni vorrebbero lo scioglimento della Camera; perciò i radicali appoggiano l'idea dello scioglimento per avere la situazione a loro favore. Ma la *Tribuna* non crede che questa soluzione possa e debba piacere a coloro che sono custodi delle istituzioni.

La *Tribuna* ricorda che il ministero Giolitti quando sorse e il ministero Crispi al 4 giugno 1894, i quali ebbero alcuni voti in più di maggioranza, pure si dimisero. Crede questa la soluzione legale.

La Corona deve decidere.

A Palazzo Madama

Omettiamo la seduta del Senato, spesa solo a commemorare il sen. Allievi.

La seduta fu sospesa alle 4.10, perchè il ministro Colombo, che sedeva al banco ministeriale, dovette correre in fretta alla Camera per la votazione.

Il Senato sarà convocato lunedì alle tre pom.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta la* Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) al mattino.*

AFRICA

Ufficiali e soldati che rimpatriano

Massaua 30, ore 4.35 p. — Col *Manilla* partito ieri, rimpatriano i seguenti ufficiali:

I colonnelli Nicastro d'artiglieria, Nava di fanteria; i maggiori Zola di artiglieria, Francioni di fanteria; i capitani Beltrami o De Pazzi di fanteria, Bainotti dei bersaglieri, D'Amico dei granatieri, Borgialli di fanteria, Rossetti di artiglieria; De Luca, Paolucci, Bianchi, Cavorretti di fanteria; Romagnoli, dei granatieri, Pozzoli degli alpini; tenenti Marescotti di fanteria, Zannoni, Pienezza, Fasoli, Pacini dei bersaglieri, Sarzara di fanteria, Baseggio, Bonzani, Imparato, Meluzzi, Memeo di artiglieria; Cottafava, Nardini, Paltrinieri, Gassarella medici; Gatti, Lusena, Colacicco, Calza, Salsa Gino, Lindico, Negri, Canzano, Michelotti, Marra di fanteria; i sottotenenti Testasecca contabile; Piola, Colonna, Marchionneschi, Ginocchio, Barberis, Banfi, Risclti di fanteria; Ronga medico di complemento; Grillandini contabile, Tempesta medico.

Rimpatria inoltre il 41° battaglione di fanteria, la seconda compagnia dei cannonieri e le compagnie presidiarie. Totale 1491 uomini.

Sono partiti in licenza il capitano Speek di cavalleria, il sottotenente Ferrara dei cacciatori.

Ancora della battaglia di Adua
Ciò che narra il colonnello Nava
Come fu fatto prigioniero
Il quartier generale all'Asmara

Ci telegrafano da Roma, 30 maggio, sera:

Mercatelli, che ebbe una intervista col colonnello Nava che, come narra un altro nostro dispaccio, salpò ieri sul *Manilla* da Massaua per rimpatriare, telegrafa alla *Tribuna*:

Il colonnello Nava ebbe il suo reggimento impegnato in tre momenti successivi. Prima mandò un battaglione, il 16° a destra ad arrestare il movimento degli scioani; poscia due compagnie alpini a sinistra sul colle di Rayo allo stesso intento; da ultimo avanzò egli stesso con cinque compagnie, ma non potè raggiungere il colle di Rayo che era già occupato dal nemico.

Schieratosi quindi sul ciglio interno della posizione potè resistere qualche tempo, poi si ritirò in una posizione retrostante per organizzarvi un'altra difesa, mentre si spingeva verso sinistra per cercare i resti delle due compagnie alpine inviate al colle di Rayo.

Quivi fu accerchiato e ferito da colpi di lancia e sciabola, mentre già fino dall'inizio del combattimento aveva ricevuto un colpo d'arma da fuoco.

Il Nava, fatto prigioniero dalla gente del Negus, fu poscia domandato da ras Mangascià. Il Negus glielo concesse fino dai primi giorni della sua dimora in Adua. Il Nava seguì sempre il campo tigrino. Dapprima fu ben trattato, poscia fu affidato ad un sottocapo che infierì contro di lui e i suoi compagni facendoli dormire in una specie di tenda infetta. Condotto quindi ad Amba Ambera, vi rimase fino alla sua liberazione.

Durante tutto un mese e otto giorni potè percorrere liberamente il campo del Negus e seguire le marcie fatte in questo periodo.

Il colonnello Nava è convinto che gli scioani ascendono a centocinquantamila fucili a retrocarica, e calcola che le bocche inutili, donne, bambini, servi, ammontano da cinquanta a sessantamila, costituendo un totale di duecentoventimila persone. Aggiunge che soltanto nel campo tigrino si vedono moltissimi feriti e attribuisce ciò al nostro fucile il quale produce ferite nette che riescono o mortali o di facile guarigione, e il fucile nuovo modello accentua questo effetto; per cui il colonnello è d'avviso che, volendo ottenere un effetto maggiore, più micidiale, val meglio il fucile a grosso calibro e a pallottola scamiciata.

Domani — telegrafa Mercatelli — mi imbarco sul *Sempione* per tornare in patria.

Un altro dispaccio della *Tribuna* datato dall'Asmara 30, dice: Domani giungerà qui il quartiere generale, stanotte arriverà il generale Baratieri. Il processo si terrà nel locale della Croce Rossa, il cui ospedale fu sciolto oggi.

Le truppe continuano a scendere a Massaua per imbarcarsi.

Per le famiglie dei presunti morti

Ci telegrafano da Roma, 30 maggio sera:

Il progetto di legge presentato oggi da Colombo intorno alle famiglie dei presunti morti in Africa dispone che le famiglie dei militari, dei quali da due mesi non si hanno notizie, abbiano diritto di godere la pensione.

Rinforzi a Suakim
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Suakim 30, ore 1.20 p. — Il colonnello Egerton è arrivato con 975 uomini dell'esercito indiano.

Una domanda a procedere contro l'on. Fazi

Ci telegrafano da Roma, 30 maggio, sera:

Gli Uffizi oggi esaminarono la domanda a procedere contro il deputato Fazi per reato di stampa; riuscirono commissarii gli onorevoli Alberti, Rovasenda, Rampoldi, Fulci, Lucifero, Sacchi. Il reato di cui è accusato l'on. Fazi, consiste in parole offensive contro le istituzioni in un manifesto elettorale.

I commissarii sono contrarii a concedere l'autorizzazione.

L'on. Salandra e l'acquedotto pugliese

Ci telegrafano da Roma, 30 maggio, sera:

Il *Corriere di Napoli* ieri ha attaccato la condotta dell'on. Salandra quando era sottosegretario di Stato al Tesoro per la questione dell'acquedotto pugliese.

L'on. Salandra scrive alla *Tribuna* giustificando la sua condotta e dice che, quando la questione verrà alla Camera, farà il suo dovere secondo coscienza, senza desiderare lode nè temere la censura di chi ha disonorato il nome pugliese, figurando come imputato in un celeberrimo processo per pubblica ladroneria.

L'on. Salandra allude a Zammarano implicato nel processo della Banca Romana. Si crede che l'incidente avrà un seguito.

Note di marina
Nuova nave da battaglia - Le grandi manovre

Ci telegrafano da Roma, 30 maggio, matt.:

Si assicura che l'on. Brin presenterà un nuovo modello di nave da battaglia di prima classe. Questo modello di nave si staccherebbe da tutti quelli esistenti, sia nella marina italiana che nelle marine estere. Il suo principale requisito sarebbe la velocità e l'armamento. La nave non sarà di grandi proporzioni, ma di circa 10,000 tonnellate.

— Il tema delle grandi manovre non sarà comunicato che ai soli comandanti delle due squadre al momento dell'inizio dell'azione.

Tutto ciò che è stato pubblicato dai giornali, relativamente al detto tema, non ha dunque alcun fondamento.

La commissione per lo sciopero di Firenze

Ci telegrafano da Roma, 30 maggio, sera:

Con decreto odierno il ministro Guicciardini ha così costituito la commissione d'inchiesta sull'industria della paglia: Senatore Luigi Ridolfi, presidente; membri: Niccolini, presidente della Camera di commercio di Firenze, vice-presidente, professori Dejohannis, Ferrari e Del Buono segretario della camera di lavoro di Firenze.

La commissione è incaricata di studiare le condizioni della industria e del commercio delle trecce e dei cappelli di paglia, e di stabilire le cause dello sciopero delle trecciaiuole e in fine di proporre provvedimenti diretti a migliorare le condizioni dell'industria stessa.

Dal Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 30 maggio, sera:

Dal Bollettino Militare odierno tolgo:

Rimini tenente e Placitelli sott. dei carabinieri della legione di Verona hanno l'aumento sessennale — Del Pozzo, capitano di fanteria al distretto di Padova, è collocato in servizio ausiliario — Pellacani, tenente-colonnello del 26° fanteria è nominato comandante del distretto di Ivrea — Mugnaini, tenente-colonnello del 6° alpini, è trasferito al distretto di Verona — Maggiorotti, capitano in cavalleria *Lodi*, è collocato in servizio ausiliario — Corazzi, tenente di cavalleria *Savoia*, è rimosso dal grado e dall'impiego — Sandulli, capitano del 13° artiglieria, è comandato alla scuola di applicazione — Napolitano, capitano medico a Rovigo, è posto in servizio ausiliario.

In fascio

Ispezione dei servizii contabili — La seconda categoria

Ci telegrafano da Roma, 30 maggio, sera:

Colombo ha nominato una Commissione per ispezionare i servizi contabili di tutti i Ministeri. La Commissione è presieduta da Orsini ragioniere generale e la compongono Coenda, Rossi, Bertani, Schanzer e Genna.

— Un decreto fissa al 15 settembre la chiamata della seconda categoria per un servizio di 45 giorni.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

I MODERATI A MILANO
NOTABENE

A furia di cedere, di transare, di fingere pudori che non sentivano durante il periodo Crispi, e tutto per compiacere le correnti suscitate dai giornali radicali, i moderati milanesi si trovano ridotti a tal punto, che non possono più osare di presentare un candidato proprio, mentre devono mostrare la faccia ridente a candidati avversari e anticostituzionali.

Già, fin dalle elezioni generali essi hanno pattuito a Milano coi radicali la divisione dei collegi, uniti ad essi come si trovavano negli stessi odî ciechi, senza pensare che la loro condotta doveva rinforzare quelli che sono e saranno sempre i loro più legittimi e più naturali avversari.

Adesso capita un'elezione politica suppletiva. In passato e per viltà, i signori moderati milanesi avevano lasciato, che i radicali si sbizzarissero a portare come candidato protesta il Bosco, detenuto in seguito ai provvedimenti presi per la Sicilia e in virtù delle leggi eccezionali. I moderati milanesi che, come tutti i loro correligionari politici, tremano a ogni stormir di foglie in piazza (e ne hanno ben donde, perchè coi commovimenti di piazza c'è tutto da perdere per chi vuole conservare) approvavano certo in cuor loro in quei momenti la politica di Crispi, che li assicurava; ma non avevano il coraggio di manifestare pubblicamente il loro sentimento; anzi un gruppo di essi si finse sdegnato dei provvedimenti del Crispi; — forse credendo, che con queste concessioni si potessero disarmare gli avversari, e non rinvigorirli invece nella lotta contro l'ente governo!

E' quindi naturale, che ora si raccolgano i frutti di tanta accondiscendenza; è naturale che oggi si veda, *faute de mieux*, la *Perseveranza* spaventata dal partito socialista che si afferma e forse vittorioso sul nome del *Turati*, raccomandare agli elettori il radicale ex deputato Rossi, che è stato uno dei più risoluti avversari dei moderati.

La *Perseveranza* vuole illudersi col battezzare il Rossi *progressista-monarchico*, nomignolo politico sparito ormai da gran tempo, specie a Milano; e dichiara di accontentarsi per dare il suo appoggio, ormai *anticipato*, di una dichiarazione di fedeltà alle istituzioni, che il Rossi dovrebbe fare. Ma ecco il *Secolo* sorgere a disingannare il vecchio organo moderato e a dire, che quella richiesta è una vera offesa al carattere *del Rossi, apertamente e nettamente radicale*.

A questo punto siamo: ed è un brutto sintomo. Poichè, data la rassegnazione passiva che vediamo in alto, data la mancanza di uomini e la deficienza di sentimenti di difesa fra le classi dirigenti di fronte ad avversarii comuni, che smantellano tutti i dì più l'edifizio monarchico e l'edifizio sociale, noi temiamo che i giorni grossi non siano proprio molto lontani.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La situazione a Candia
L'intervento delle Potenze

Costantinopoli 29, ore 11.35 p. — Gli ambasciatori esteri, riunitisi, decisero di presentare le proprie osservazioni alla Porta circa la condizione non ancora adempiuta di nominare un kaimacan cristiano a Zeitun.

Le informazioni dei consoli di Candia concordano tutte nel dichiarare che sarebbe da temersi uno scoppio più feroce delle passioni, qualora la guarnigione turca di Vamo subisse una catastrofe. I consoli propongono l'intervento presso gli Epitropi, che sperano di poter abbandonare l'assedio di Vamo, qualora il governatore generale assicurasse di far lasciare liberi gli insorti circondati dalle truppe turche a Calves, a tre quarti d'ora da Vamo.

Gli ambasciatori incaricarono i consoli di aprire trattative in questo senso; e comunicarono tale decisione alla Porta, che non si oppose, ma dichiarò che prenderà provvedimenti militari per reprimere l'insurrezione. Sedici battaglioni partono per Candia.

Russia, Inghilterra, Italia e Austria-Ungheria inviarono ciascuna una nave; la Francia ne inviò due per proteggere i rispettivi connazionali.

Londra 30, ore 11 a. — Il *Times* ha da Atene: Il Governo protestò contro il nuovo invio a Candia di soldati turchi.

Atene 30, ore 8.10 a. — — Un *meeting* di candiotti, tenuto nel pomeriggio di ieri, respinse la proposta in favore della costituzione autonoma a Candia conformemente al trattato di Berlino. Approvò un voto perchè i greci liberi soccorrano i candiotti (*).

(*) E' accaduto appunto quanto dicevamo ieri l'altro nelle *Note di politica estera*: il governo di Atene incoraggia i candiotti promettendo l'impossibile ed esponendoli a seri pericoli.

Costantinopoli 30, ore 5.30 p. — Tremila soldati turchi sono arrivati a Gedda Segbra di dove saranno a Candia.

Costantinopoli 30, ore 5.40 p. — Un distaccamento di truppe è incaricato di proteggere il consolato Austro Ungarico a La Canea contro gli eventuali attacchi.

Abdullah pascià è arrivato a Candia.

La Porta ha ordinato di procedere energicamente a Candia ove dopo gli arrivi dei rinforzi le truppe presero con successo l'offensiva nel distretto di Sfakia.

Sul viaggio dello Zar

Vienna 30, ore 6.40 p. — La *Politische* ha da Pietroburgo: In questi circoli bene informati nulla si sa intorno al preteso viaggio dello Zar e della Zarina a Berlino e a Vienna nella ventura estate.

Echi dell'incoronazione

Mosca 20, ore 8.40 a. — Ieri sera spettacolo di gala al Gran teatro, magnificamente decorato. Si dette un atto dell'opera *La vita per lo Zar* e il ballo *La perla*. I Sovrani sono stati salutati dall'inno nazionale, e da grida di urrà entusiastiche. Coi Sovrani si trovavano pure la Regina di Grecia e la principessa ereditaria di Rumania. Assistettero pure la diplomazia, i ministri, i dignitarii di Corte, i membri del Consiglio dell'Impero, le dame d'onore, tutti in grande uniforme, e in splendide *toilettes*. Il teatro presentava un aspetto brillante. La facciata del teatro e la piazza circostante erano splendidamente illuminate.

Un orribile disastro a Mosca
1138 morti!

Mosca 30, ore 10.20 p. — Oggi, mentre parecchie centinaia di migliaia di persone assistevano nel parco Chodynsky alla distribuzione dei regali ricordo dell'incoronazione, la ressa è stata tale che un gran numero di persone rimasero schiacciate, Si calcolano a 1138 i morti!

Il Madagascar colonia francese

Parigi 30, ore 6.40 p. Il consiglio di ministri all'Eliseo decise di presentare oggi alla camera il progetto di legge dichiarante il Madagascar essere ormai colonia francese. — Faure ha firmato le nomine degli arcivescovi di Tolosa, Tours, Avignone, Auch e otto vescovi.

Parigi 30, ore 6.50 p. — Il progetto dichiarante il Madagascar colonia francese, è destinato a por fine alle difficoltà internazionali, ma non implica alcuna modificazione nel governo e nell'amministrazione interna dell'isola.

(Camera) Hanotaux presenta il progetto di legge che dichiara colonia francese l'isola del Madagascar e gli isolotti dipendenti.

— Sarrien, che si è dimesso da vice-presidente della Camera per assumere il portafoglio dell'interno poco prima delle dimissioni del gabinetto Bourgeois, è rieletto senza competitori vice-presidente della Camera.

I bilanci austro-ungarici

Vienna 30, ore 4.30 p. — La *Neue freie Presse* ha da Budapest: Il bilancio comune del 1897, che si presenterà alle delegazioni, porta un aumento nelle spese di 4.200,000 fiorini in confronto del 1896, di cui circa 4 milioni, riguardano l'esercito e la marina, essendo 3 milioni e 500.000 destinati al bilancio ordinario dell'esercito.

Vienna 30, ore 6.45 p. — Il bilancio della Bosnia e dell'Erzegovina del 1897 presenta un avanzo di 78577 fiorini.

Un metropolita in disgrazia

Bucarest 30, ore 9.50 a. — In seguito all'attitudine del metropolita primate di Rumania Petresco, è sorto un conflitto tra la maggioranza del Santo Sinodo e il metropolita che, senza interpellare la autorità del Santo Sinodo, dichiarò vacante la maggior parte delle sedi vescovili. Ieri il Santo Sinodo ha posto in stato d'accusa all'unanimità il metropolita, sospendendolo da tutte le funzioni ecclesiastiche.

Pioggia e inondazione

Brunn 30, ore 6.20 p. — Nella corsa notte imperversò una pioggia torrenziale tra Gaga e Besenz. Tutto il distretto è inondato.

I danni sono valutati a un milione di fiorini.

In seguito alla rottura di un argine, le comunicazioni ferroviarie sono parzialmente interrotte.

L'esposizione dei seccessionisti

Monaco di Baviera 30, ore 6.30 p. — Stamane si è inaugurata l'esposizione di Belle Arti degli artisti seccessionisti; essa comprende 600 opere di artisti di tutte le nazioni.

Il colera in Egitto

Cairo 29 — Mercoledì e giovedì 20 decessi di colera ad Alessandria; 53 a Cairo; 65 in altre località.

NECROLOGIO

Nel Morocomio di S. Servilio, dov'era stato trasportato da Verona, è morto ierl'altro il prof. Giuseppe Ottolenghi — da più di un anno colto da alienazione mentale. Il prof. Ottolenghi era un uomo di ingegno, e lavorò molti anni nel giornalismo e pel teatro veneziano. Era anche facile verseggiatore e tutti ricordano la quantità di sonetti satirici ch'egli ha stampati. Alla vedova e ai figliuoli di lui condoglianze.

— A Monselice è morto, vecchio di 94 anni, il cav. Gio. Antonio Tortorini, padre dell'ex sindaco cav. Alvise, al quale mandiamo cordiali condoglianze.

— A Pomponesco è morto il maestro Ceciliano Caselli. — A Bellano il sacerdote don Luigi Dominioni. — A Fiume il cav Francesco Budini. — A Brescia mons. Giambattista Rimelli canonico della cattedrale. — A Siena don Nicola Basili. — A Staglieno don Agostino Campo rettore di S. Antonio. — A Milano l'avv. Angelo Scala. — A Vaglio di Genova il medico

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 7

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Signore, nulla v'ha di più serio. Sono io che insultai la vostra cliente, che non conoscete, e sono io che risponderò dell'offesa.

— Signora, vi prego di non irritarmi.

— Diffatti sarebbe un peccato... Ma se voi volete adirarvi è per vostra colpa, perchè niente, ripeto, v'ha di più serio di quanto ebbi l'onore d'esporvi.

— Così, questa è la vostra ultima parola?

— Perfettamente. Ma che, voi mi prendete per una imbecille, e nella vostra baronia esotica s'ha l'abitudine di agire come voi agite? Come...

Pietro, che ascoltava questa conversazione, si domandava se l'ora di mostrarsi non era venuta. Egli non era ancora disposto a battersi, ma fremeva ad ogni parola pretenziosa, sdegnosa od insolente che pronunciava il barone.

— Voi venite da me spacciandovi per il barone di Mainz, senza che io sappia solamente a quale nazionalità appartenete...

— Sono russo.

— Senza che io sappia da dove siete uscito, ciò che foste, ciò che siete. Vi metteste nel capo di servirvi di me per farvi un piedestallo nel mondo parigino, dove forse state per tendere le fila di qualche tenebroso complotto e volete che nella mia semplicità presti i fianchi al vostro progetto?

Il barone sorrise.

— No — riprese Maria — io non vi servirò nè di piastrone, nè di piedestallo. Volete una contesa? l'avrete, ma l'avrete con me. Voi cercate un duello, ebbene, noi ci batteremo alla pistola E perchè non abbiate degli scrupoli, sappiate ch'io sono di prima forza. In questo modo io vi renderò ridicolo...

— Se io accetto.

— No, se voi non accettate. Perchè da questa sera io narrerò a tutti i miei amici la conversazione che aveste con me, nella quale non giuocate la parte migliore,

— E se acconsentissi?

— Meglio ancora, perchè in tal caso vi rendereste odioso.

Il barone a queste ultime parole, serbò il silenzio. Alla fisonomia truce che s'era dato entrando, era succeduta sul suo viso un'aria graziosa e amabilissima.

Egli si mise a ridere scherzosamente.

Maria lo guardava con stupore. Finalmente egli ripigliò:

— Sapeva, o signora, che eravate una donna di spirito. Mi perdonerete per ciò la commedia che recitai con voi...

— A qual fine? — chiese severamente Maria.

— Mio Dio, signora, per aver l'onore di fare la vostra conoscenza.

Sarebbe difficile dipingere lo stupore di Maria. Era a lei impossibile supporre che questo singolare barone fosse indotto da un sentimento di paura a cangiare le sue batterie, poichè ella stessa gli avea dato a divedere che non parlava di battersi che per costringerlo a ritirarsi.

Era questo un modo di coprire la sua ritirata dopo l'insuccesso della sua incomprensibile condotta? Chi l'obbligava a fare il grazioso? Nulla, nè persona alcuna. La giovane fu così sorpresa, che, mantenendo il suo parlare un po' duro disse:

— Vi confesso, che non comprendo bene.

— Mi spiegherò meglio — riprese giocosamente il barone. — Arrivando a Parigi, già da qualche tempo aveva formato il progetto, essendo dei vostri ammiratori, di diventare vostro amico, se tuttavia ciò non era troppa pretensione.

— Proseguite...

— Ma sarei stato dispiacente di esservi presentato puramente, semplicemente e banalmente, e voi ne indovinate il perchè! Noi ci saremmo scambiata qualche volgare parola, un saluto di cerimonia, ed io non sarei stato per voi che pari all'ultimo donatore di mazzi di fiori..

— E' perciò che voi avete immaginato...

— Sì, signora — disse il barone alzandosi — dacchè io seppi per il chiasso del pubblico, il piccolo avvenimento d'oggi, afferrai quest'occasione per i capelli, mi feci paladino di quella vecchia pittura che vi deve un così disaggradevole quarto d'ora, mi presentai a voi, gustai per 35 minuti tutto l'incanto del vostro spirito e la grazia un po' rude. attesa la circostanza, della vostra persona...

— In breve, signore...

— In breve io sono certissimo, oggi, che vi ricorderete di me assai più che se il direttore dell'Opera stesso mi avesse a voi presentato.

Vi fu un breve silenzio.

— Io non voglio abusare di più della vostra cortesia; mi ritiro con la speranza che, allorquando mi sarà dato di presentarvi i miei omaggi, li vorrete ricevere un po' meno da nemica che oggi.

Tutto questo era stato detto quasi d'un fiato senza esitazione, come se fosse stato preparato. Maria che non si spiegava ancora questo scioglimento, tanto le parole dello straniero stuonavano, malgrado la sua bonaria fisonomia, Maria non sapeva che rispondere quando il barone fece una profondo inchino e si ritirò.

Uscito che fu, la danzatrice ritornò e scorse Pietro che appariva sulla porta del salone.

— Che significa ciò? — domandò egli. — Costui deve essere uno scommettitore di corse.

— Nol credo — rispose la giovane.

— Un grande originale almeno — insistette.

— Non tanto.

— Perchè?

— Perchè quell'uomo aveva un progetto venendo qui. V'avrebbe bastato vedere i suoi occhi per esserne assolutamente persuaso, come ne sono io.

— Non ve n'occupate, mia cara Maria. E uno straniero che senza dubbio è cotto d'amore per voi, e che ha tentato di entrare nella vostra casa e nelle vostre grazie in un modo originale. Io credo che vi sia riuscito.

— E' vero. Egli è perfettamente riuscito a farmi stupire. Ma io ho, riguardo alle sue intenzioni, altre idee delle vostre.

— Quali dunque, mia cara?

— Può darsi che questo straniero voglia rappresentare presso di me la parte di un amante più o meno originale; ma non mi leverò dalla mente ch'egli ha delle intenzioni nascoste ed io scommetterei che ritornerà, s'io mi presto, fra poco tempo.

— E vi presterete?

— Neppur per sogno, — amico mio. — Ma checchè avvenga vi sarei riconoscente se poteste informarvi dai vostri amici, chi è questo signor barone di Mainz,

(*Continua*)

condotto Pietro Martini. — A Roma l'avv. Luigi Aureli.

— A Parigi è morto il pittore Pietro Lehoux allievo di Cabanel. — A Besonello di Roverето don Giovanni Tecilla, rettore della parocchia. — A Londra è morto sir Reynolds.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta la* Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) al mattino.*

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La banca commerciale a Roma

Milano 30, ore 8 p. — Il consiglio d'amministrazione della banca commerciale italiana ha deliberato di aprire prossimamente la sede di Roma.

Un altro duello

Una polemica fra lo *Sport Illustrato* dell'editore e direttore F. Garbini, e il giornale *Caccia e tiri* di Milano acuita a proposito dell'esito dei recenti *fieldtrials*, ha cagionato un duello fra il signor C. Tono, redattore dello *Sport illustrato*, e il signor Gerardo Maino, redattore del *Caccia e tiri*. Il duello ebbe luogo nel recinto della Società del Tiro al piccione presso Precotto e le condizioni furono abbastanza gravi; l'arma scelta era la sciabola.

Il signor Tono ebbe una seria ferita al capo, per cui i medici dichiararono impossibile la continuazione dello scontro.

La ferita fu cucita con cinque punti e fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Eroismo d'una donna

A S. Martino della Battaglia l'altra notte si appiccò il fuoco in una casetta dove dormiva certa Arabella Parolini, trentenne, coi suoi tre bambini e il vecchio suocero.

La donna, accortasi del fuoco, chiamò invano aiuto, e non trovando la chiave per uscire, saltò dalla finestra, alta tre metri. Poi, trovata una scala, rientrò nella camera, dalla quale salvò i tre figli e il suocero.

Appena compiuta la sua opera di salvataggio, cadde esausta mentre le fiamme distruggevano i poveri mobili. La coraggiosa donna, quasi inconscia di quanto aveva fatto, a coloro che le chiedevano dei figli, rispondeva: *Mi dicono che li ho salvati!*

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 31 maggio: Ss. Trinità.
Lunedì 1 giugno: b. Giac. Salomonio.
Sole leva ore 4 m. 27; tram. ore 7 m. 49

Mostra tiepolesca — Stasera dovrebbe chiudersi l'interessante esposizione delle opere di G. B. Tiepolo, apertasi il giorno 11 corr. nelle superbe sale del palazzo Reale. Lo ricordiamo a coloro i quali non l'hanno ancora visitata.

Sin da principio era però negli intendimenti del Comitato ordinatore di prolungarla di qualche giorno, qualora il pubblico avesse mostrato d'interessarsene frequentandola; e poichè il concorso andò man mano aumentando, giova sperare che la chiusura possa venir rimandata se i cortesi prestatori dei quadri aderiranno ad una breve dilazione.

Intanto ieri giunsero al Comitato tre nuove opere da Padova, che la Commissione artistica si affretterà a prendere in esame.

— Il pittore Tafturi sta facendo uno schizzo ad olio nel salone da ballo da servire ad un quadro di vaste dimensioni, nel quale il valente artista riprodurrà la parte centrale e quattro scomparti del soffitto dei Carmini e la soave Santa Rosa dei Gesuati. Sarà un bel ricordo della Mostra tiepolesca.

Esposizione in palazzo Labia — Da oggi il prezzo d'ingresso all'esposizione degli stupendi affreschi del Tiepolo a vantaggio dell'Ospedale dei bambini poveri è di centesimi 50.

Gli occhiali speciali inglesi — in Via 22 Marzo di fronte al Bauer, trovasi ancora per qualche giorno lo specialista Deymerich — Gli occhiali inglesi sono eccezionali, lo dimostra il fatto che questo specialista ha dovuto prolungare la sua permanenza.

Lezioni di storia veneta — Oggi alle ore 2 pom. nella sala maggiore dell'Ateneo, il prof. cav. Antonio Battistella terrà la X lezione di Storia Veneta. L'ingresso è libero.

Imprenditore — Capomastro e ladro Ieri l'altro verso le due pom. un giovinotto sui 30 anni, vestito da operaio senza giacca, cappello floscio baffi biondi, misurò con un metro in lunghezza e larghezza, la Calle e Corte della Stua a S. Felice dove esiste l'officina dello Stabilimento Tis, segnando le misure su un libro che teneva in mano.

Chiesto da alcune donne del vicinato del perchè di quella operazione, l'imprenditore o capo mastro rispose che d'ordine del Municipio si doveva intonacare tutta la facciata delle case.

Terminato che ebbe di prendere le misure il giovinotto disse che doveva vedere dove si avrebbero potuto collocare i pali per l'armatura e infine disse: *go trovà.*

Salì all'ultimo piano della casa segnata col Numero 3636 abitata da certa Chiara Boggini vedova Costa di circa 60 anni.

La Boggini vive con una figlia di 20 anni ed affitta una camera al fornaio Tommaso Ferruoch. Notiamo che la casa si compone di due camere e cucina.

Il .... giovinetto, entrato dunque in casa, ripetè alla Boggini quanto aveva detto alle donne in istrada e, senza tanti complimenti entrò nella camera occupata dalla Boggini e figlia.

Aprì le finestre, misurò la distanza da queste ai tetti, misurò pure la lunghezza delle pareti, quindi passò nell'altra camera. Là si trovava il Ferruoch che dormiva; ma ciò poco importava al .... capo mastro.

La camera era completamente al buio.

Il giovinotto senza scomporsi si avviò alla sola finestra che vi esiste, aprì l'imposta, ripetè la manovra eseguita nell'altra camera, quindi salutata la figlia che lo aveva accompagnato nelle sue escursioni, uscì.

La vecchia Boggini si trovava in cucina. La figlia di costei nel chiudere la finestra della camera del fornaio vide che non c'erano più l'orologio di argento e la catena di metallo, che poco prima era appesa sulla testiera del letto.

La giovane e la madre scesero le scale; ma il ladro era sparito.

Fu denunciato il fatto all'ufficio di P. S. di Cannaregio e, subito si rinvenne l'orologio presso la succursale del Monte a S. Chiara, dove era stato impegnato per quattro lire.

Si hanno speranze di acciuffare il mariuolo.

In guardia — Sappiamo che un individuo civilmente vestito si presenta ad alcuni clienti della ditta *Unione tipografica editrice di Torino*, e, dichiarandosi per esattore della ditta stessa, riesce a farsi consegnare delle somme. Il tiro birbone fu giuocato a varii clienti di Padova ed ora il messere tenta il giuoco a Venezia.

Mettiamo adunque in guardia gli interessati, caso mai il messere si presentasse.

Una buona notizia per i consumatori del gas — Da qualche tempo trovasi in vendita sulla Riva degli Schiavoni un apparecchio *Economizzatore e depuratore del gas* invenzione dell'ing. Mazza di Torino col quale si ottiene un'economia che può salire sino al 25 0[0] secondo la pressione esistente dopo il contatore. Gli esperimenti ch'ebbero luogo a Milano, Torino, Ivrea e Venezia constatarono veramente tale economia. Rappresentante per Venezia Antonio Zampol di fianco la Chiesa della Pietà.

Povera bambina — Caduta accidentalmente giuocando a casa sua, la bambina Carlotta Levis di tre anni e mezzo, abitante ai S. S. Apostoli 5005 si fratturò il femore destro.

Dalla propria madre fu trasportata all'ospedale; ne avrà per 50 giorni.

Piccolo morsicato — Giuseppe Gessi di 12 anni abitante a S. Canciano 5335, giuocando l'altro ieri con un cane fu morsicato alla gamba destra. Trasportato all'Ospedale civile, venne cauterizzata la ferita e ieri il ragazzo uscì dal Nosocomio.

Dal 1° Giugno al 30 Settembre abbonamenti cumulativi Bagni Lido. Biglietti andata per ferrovia e ritorno coi piroscafi o viceversa da Venezia a Trieste e da Venezia a Chioggia. Rivolgersi Agenzia De Paoli Piazza S. Marco 118-119.

R. Marina — Il tenente di vascello De Matera Giuseppe assumerà il comando della torpediniera 107, in luogo dell'ufficiale Della Chiesa Giulio.

L'allievo-ingegnere nel corpo del genio navale Nossardi Alfredo è promosso ingegnere di seconda classe nel corpo stesso, con riserva di anzianità.

Il capo-macchinista di terza classe Pierro Ciro rientrerà a prestare servizio alla direzione delle costruzioni navali del secondo dipartimento marittimo (2483, C. Taranto).

Il *Bausan* e il *Verde* sono giunti ad Augusta, la *Partenope* è partita da Messina.

CRONACA DEI TEATRI

Teatri di Pordenone — Ci scrivono da Pordenone 29 maggio:

(*L. e P.*) *La compagnia dei brillanti.* A merito della solerte presidenza, che non tralascia favorevole occasione per dar al pubblico buoni spettacoli, ieri si riaperse il Sociale per una breve corso di rappresentazioni colla ormai famosa compagnia dei brillanti.

Il teatro era affollato; e le franche risate ed i grassi applausi si succedettero durante tutto lo spettacolo esilarante del *Fa Toupinel.*

La brillantissima compagnia agirà ancora tre sere e saranno certo tre pienone pel teatro.

Furono notate molte signore e signori venuti dal circondario, e vi sono molte domande per palchi e poltroncine per le successive rappresentazioni.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 25. fanteria dalle ore 8 alle 10 pom.:

1. Marcia militare *Stati Uniti*, Weiss — 2 Pot-pourri *Un viaggio in Africa*, Suppè — 3. Scena, aria e duetto atto 2. *Un ballo in maschera*, Verdi — 4. Potpourri *Faust*, Gounod — 5. Fantasia *Otello*, Verdi — 6. Mazurka *Amore!*, De Simone.

Banda sulla Riva — Stasera dalle 8 1[2 alle 10 1[2 la *Banda Operaia Venezia* darà un concerto sulla Riva degli Schiavoni.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — 8 1[2 — Opera *Carmen*
Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1[2 5 1[2

LOTTO — Estrazione del 30 maggio					
VENEZIA	13	9	75	58	16
BARI	30	73	70	36	89
FIRENZE	36	80	48	66	65
MILANO	1	31	20	66	87
NAPOLI	47	51	87	44	48
PALERMO	87	39	80	63	35
ROMA	17	89	53	40	2
TORINO	43	42	2	70	60

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 30 maggio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54 32	54 95	55,01
Termometro centig. al Nord	20 0	21 2	27.6
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	76	67	55
Direzione del vento	E	E	SSE
Stato dell'atmosfera	10	8	3
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 26.6 min. di oggi 19 0

Probabilità: Venti settentrionali deboli al nord e intorno al ponente; altrove cielo vario; qualche temporale al continente.

Ancora dell'elezione Minelli

L'on. Tecchio (c'era da immaginarselo) se la piglia colla Camera senza dignità, senza coscienza ecc. ecc., che ha convalidato l'onor. Minelli. Già, quella Camera era stata fatta da Crispi; — se fosse stata fatta da Giolitti e dai compagni del Tecchio, sarebbe stata, si capisce, piena di dignità, di coscienza e di tutte le altre virtù teologali.

Invece di prendersela colla Camera (e un po' anche col nostro corrispondente da Roma, che c'entra proprio niente) l'on. Tecchio cerchi di spiegare la sua disfatta colle poche simpatie che ispiravano il bovaio Aggio, e lui suo avvocato, che si è maneggiato tanto per farlo tornare. Noi non ci siamo pronunciati sul deliberato della Camera, che per passioni personali, o per viltà ha del resto convalidate quest'anno ben altre elezioni; — nè ci siamo mai mostrati soverchiamente teneri del Minelli, anche quando qualche giornale, che ora lo combatte, lo sosteneva. Ma non abbiamo potuto non constatare con piacere, che il deliberato della Camera, veniva a buttare la doccia più fredda sugli accanimenti di due uomini, di cui uno, l'Aggio, ha le attitudini a fare il deputato, come noi a fare il Mikado del Giappone; e l'altro, il Tecchio, non sogna che la distruzione di tutti i moderati veneti ai quali sarebbe felice di sostituire *gli aggi, gli zabei* e i babbei strappati fuori dal suolo della regione, come i grossi sedani di Pellestrina.

Anche questa volta sono tornati colle pive nel sacco, ed è giusto che qui se ne abbia avuto un gran piacere, in ragione diretta della arrabbiatura che stenderà un altro strato di zafferano sulla pelle verde gialla dei nostri avversarii.

* * *

A proposito; l'on. Minelli ci scrive:

Rovigo, 30 maggio.

Dei commenti che seguirono la mia convalidazione non volli affatto occuparmi finchè riguardavano la modesta mia persona. I vituperii dei vinti non mi fanno nè fresco nè caldo, perchè sono largamente compensati da altre e più importanti manifestazioni.

Si dica pure che io elemosinava i voti, quasi fossi stato a perorare per mio conto in una sezione elettorale di Scaricalasino; si dica che per me votarono crispini o non crispini; si proclami lo scandalo e si faccia il diavolo a quattro; non me ne occupo affatto, perchè sono tutte cose che nelle menti degli imparziali si confutano da sè, e in quelle dei fegatosi non si confuteranno mai.

Una inesattezza mi preme di rettificare, perchè riguarda l'assemblea dei presidenti del Collegio di Este, accusati nè più nè meno di un atto scandaloso, perchè nella loro maggioranza reputarono di non dover computare le schede nulle non solo, ma ben anco le bianche, le contestate ecc. — e che questo giudizio loro affidarono, come dovevano, al verbale.

Notate che io, al momento nel quale questa decisione fu presa, mi trovavo lontano, e quindi non difendo un atto ispirato o consigliato da me, ma difendo una deliberazione che fu presa da altre assemblee di presidenti (Badia, Mondovì, Budrio, Guastalla — cito quelli che ricordo, ma furono molti) senza che per ciò solo si dovessero chiamare scandalosi i loro atti, deliberazione che trova fondamento dalla oscurità della legge e dalle controversie che erano surte su questa vessata questione delle schede bianche.

Era tanto viva la controversia che gli on. Cambray-Digny, Colombo Quattrofrati, Balenzano ed altri, e nell'altra e in questa legislatura, sostennero che la inefficenza delle schede bianche si poteva trarre dalla legge attuale.

Alcuni anzi furono d'avviso che il progetto di legge Torrigiani (che dichiara nulle le schede bianche) dovesse aver carattere declaratorio e non rinnovatorio.

Al momento poi nel quale si presentava la convalidazione della mia elezione, è d'uopo ricordare che la giurisprudenza (che ammetteva come valide per il computo del quoziente, anche le schede bianche) aveva avuta una forte scossa prima dalla Camera (elezione Beltrame-De Andreis) e poi dalla Giunta (elezione Prampolini), coll'annullare le schede contenenti segni, sgorbi, ghirigori etc., tanto che l'on. Cerutti, pur favorevole alla convalidazione Prampolini, richiamava molto giustamente l'attenzione della Giunta e della Camera, su questo nuovo passo che si faceva per arrivare logicamente a stabilire la inefficenza delle schede bianche; a questo appunto si giunse nella mia convalidazione.

Ecco la verità vera: Va da sè che attorno influirono i coefficienti consueti, che possono agitarsi in un'assemblea politica!

Se il convalidato fosse stato di estrema sinistra (vedi Barbato, De Felice) non si sarebbero mossi gli Dei dell'Olimpo, e tutto sarebbe andato per la piana.

Accogliete una forte stretta di mano dall'

aff. T. MINELLI.

La "Gazzetta" a Padova

Ci scrivono da Padova, 30 maggio:

Per la cattedra ambulante — Il prof Poggi che tiene la cattedra ambulante d'agricoltura a Rovigo è un felice e geniale parlatore — è venuto qua, oggi, per dimostrare l'importanza e l'utilità di quella istituzione promossa nella nostra provincia dalla benemerita Società d'incoraggiamento.

Egli nella sala della Gran Guardia, disse un mondo di cose piene di garbo, di buon senso e, sopra tutto di senso pratico.

Disse dei pregiudizii da vincere, delle contrarietà da superare. Dimostrò gli scopi dell'insegnamento ... girovago, nei luoghi dove vive il contadino, fermo per carattere, per abitudini antiche, per difetto di coltura nelle vecchie idee. — Citò i vantaggi ottenuti a Rovigo.

Gli agricoltori accorrono in folla alle lezioni e le consultazioni agrarie gratuite da 150 circa, sono salite, in quattro anni a quasi 400. Efficacissimi i risultati dei campi sperimentali, nei quali si applicano le conclusioni dell'insegnamento. Così fu debellata la resistenza all'uso del nitrato di soda.

E le cattedre si moltiplicano; dopo Rovigo son acccennate Ferrara, Parma ed altre provincie — liete, ormai, della prova.

Perchè non vorrà anche Padova la sua?

Poggi fu cordialmente e calorosamente applaudito.

E gli applausi, v'assicuro, erano meritati. Io mi dolgo solo d'avervi sciupato, con questi cenni incompleti, la sua bella e buona conferenza.

Quindi, riunione dei sindaci, presieduta dal conte Vettore Giusti, presidente solertissimo della Società di incoraggiamento. Intervennero circa 20 sindaci, i quali votarono un ordine del giorno approvante la istituzione della cattedra e facendo voti perchè tutti i Comuni ne intendano il valore e contribuiscano a crearlo e mantenerlo.

Cronachetta trevigiana

Treviso, 30 maggio (*a.*) — Un grosso temporale, con pioggia abbondantissima e qualche po' di grandine, si scatenò oggi — dalle 2 alle 3 — sollevandoci per poco dall'afa opprimente.

Il 20° artiglieria — che ha qui un distaccamento — era oggi in festa ricorrendo l'anniversario della battaglia di Goito e Peschiera, in cui per il suo valore si guadagnò la medaglia d'oro.

Dal poligono di Maserada sono tornati stamane, dopo 10 giorni di esercitazioni al tiro, i due battaglioni del 4° reggimento bersaglieri, di stanza a Treviso.

La domenica — La S. G. V. T. indice: per le 6 ant. il *paper-hunt ciclistico* (purchè la pioggia d'oggi non abbia reso impraticabili le strade) — per le 10 ant. gare di *tiro a segno* ridotto — per le 6 pom. gare di *salto*, al Ciclodromo.

— La *Società Operaia di M. S.* ha le elezioni alle cariche, e tiene aperte le urne dalle 11 a. alle 2 pom.

— Il *Circolo sociale* alle 2 pom. dà la sua terza mattinata musicale, che sarà degna sorella delle precedenti.

— E pure alle 2 pom. ha luogo alla *Stella* l'assemblea per la dote al teatro.

Castelfranco Veneto, 29 maggio — Società corale — (*G. s.*) Si sta costituendo in questo ridente paese una Società corale la quale sarà battezzata col nome di Gioachino Rossini Il suo principale scopo dovrà essere di istruire il meglio possibile tutti i giovani che vorranno studiare il canto.

Saranno tenute delle conferenze ogni qual tratto e vi sarà chi si prenderà cura d'impartire le lezioni di canto con arte ed amore. Perchè la Società sia un fatto compiuto, il Comitato che comprende egregie persone, attende il concorso dei cittadini, che vogliamo redere certo e superiore alla aspettativa.

Conegliano, 30 maggio — La morte del dott. Bonotto — (*Arthos*) In seguito alla disgrazia accadutagli, con agonia lunga ma mite, munito dai religiosi conforti, cessava di vivere nel pomeriggio d'oggi alle 5 15 pom. il dott. Gerolamo Bonotto.

Il dott. Bonotto contava 57 anni e da oltre venti anni era il medico-curante di S Lucia di Piave.

La sua rara capacità unita ad elevati sentimenti morali gli facevano godere una stima generale unita ad un effetto non comune.

Cittadella, 28 maggio — Saluto d'addio — Ieri sera all'Albergo *Roma* riunitisi varii amici salutarono, toccando il bicchiere dell'amicizia, il signor Salvio Turchetti, che pur troppo ci lascia, chiamato a Venezia quale ispettore e rappresentante della rispettabile Ditta Genovese. E' un buon acquisto per la Ditta e facciamo ad essa ed all'amico le nostre più sincere congratulazioni.

Mestre, 28 maggio (*r.*) Gita scolastica — Gli alunni e le alunne delle scuole tecniche di Chioggia e di Conegliano, accompagnati dai loro professori, verranno a Mestre domenica 31 corrente per passare una giornata in fratellevole sollazzo.

I gitanti di Chioggia (circa 90) giungeranno qui con un piroscafo dei signori Poli: quelli di Conegliano (circa 60) viaggeranno in ferrovia fino a Treviso e quindi proseguiranno per Mestre a piedi.

Il pranzo avrà luogo a Carpenedo nella tratteria del sig. Bos al *Giardinetto.*

Bassano, 29 maggio — Al Congresso ginnastico di Schio interverranno: una squadra di 32 giovani del Collegio Vinanti con musica ed una squadra di 18 scelti di questa società ginnastica, tutti preparati dal bravo maestro Giretto. Fra i 18 vi sono alcuni elementi nuovi, i quali seguiranno certo lo splendido esempio dato nelle gare precedenti dai ginnasti bassanesi e sapranno farsi onore. I ginnasti saranno accompagnati dalla Presidenza e da alcuni soci. Per la festa di domenica, la S. V. ha accordato lo sconto del 60 0[0 ai viaggiatori diretti a Schio e un treno speciale per il ritorno.

Rovigo, 29 maggio — Il telefono — Si sono raccolte un bel numero di azioni onde istituire anche a Rovigo una Società telefonica. Quanto prima verrà indetta un'adunanza dei soci. Riferirò in proposito.

Rovigo 30 maggio — Arresto di un disgraziato — Ieri due carabinieri arrestarono un certo B. V., impiegato ferroviario, che passando a loro vicino li ingiuriò senza ragione alcuna.

L'arrestato, condotto in caserma, fu identificato e si potè constatare trattarsi di un infelice che trovasi in istato di eccitazione mentale, e che crede di essere perseguitato.

Ieri sera fu posto in libertà e venne chiamato da Parma il padre suo; l'infelice verrà forse ricoverato in una casa di salute.

Udine, 30 maggio — (*P. e.*) La conferenza scientifica tenuta ieri sera dal chiarissimo professore Giovanni Clodig sui *raggi di Röntgen* attrasse numeroso e scelto pubblico nella sala maggiore del R. Istituto tecnico.

L'egregio professore in forma semplice ed elegante tessè la storia dell'elettricità dalla rana di Galvani fino alla scoperta del Röntgen, dimostrando i grandi vantaggi che la scienza può trarre da quest'ultimo trovato. La conferenza fu, dirò così, intercalata da interessanti esperimenti e venne chiusa con una fotografia della parola *Udine* in lettere di metallo chiuse in due cassette di legno dolce attraversate dai famosi raggi X. Il cav. Clodig fu applauditissimo. Il ricavato di questa conferenza andrà ad incremento del fondo dei feriti d'Africa.

La Commissione provinciale per la cura della pellagra ha diramato una circolare allo scopo di studiare attentamente il modo di far cessare, o diminuire almeno, la triste endemia che infesta in parte la nostra provincia coll'istituzione di forni rurali, forni essiccatoi, pellagrosarii, locande sanitarie, cucine economiche ecc. Ed allo scopo ha sottoposto allo studio delle persone che si interessano di portar rimedio a questa piaga un importante questionario.

La carovana ciclistica che, come vi scrissi, giorni fa doveva venir qui la scorsa domenica e che ne fu impedita dal pessimo tempo, ha rimandato la sua venuta al prossimo agosto, nell'occasione delle corse di cavalli ed altri spettacoli. La solerte nostra società ciclistica sta studiando un programma per rendere attraente la breve permanenza fra noi dei graditi ospiti.

Cose del tram — D'ora innanzi il tram a vapore Udine-S. Daniele effettuerà tutte le domeniche un treno festivo straordinario dopo l'ultimo ordinario.

Presto la linea Udine-Chiavris verrà soppressa ed il tram si allaccierà dalla stazione alla strada Rizzi-Cologna. Così sarà evitato il noioso passaggio lungo l'abitato che il tram doveva percorrere a passo d'uomo.

Teatro Minerva — E' pubblicato il cartellone della compagnia drammatica dei tre brillanti con le commedie già annunciatevi. Lunedì 1 giugno avrà luogo la prima recita.

S. Vito al Tagliamento, 30 maggio — Sindaco — (*l. f. b.*) In seguito alle dimissioni da sindaco del cav. Nicolò Fadelli ed alle posteriori non accettazioni di tale carica per parte dei signori co. dottor Francesco Rota e nobile dott. Vito Tullio, il Comune di S. Vito era giunto alla vigilia di un Commissariato regio. A scongiurare il pericolo, oggi, in seguito a rinomina fatta dal Consiglio, il cav. N. Fadelli suddetto volle nuovamente sobbarcarsi alla soma della pubblica cosa.

Il suo esempio fu seguito dalla vecchia Giunta, pure dimissionaria, nelle persone dei signori: Alberghetti dott. Giuseppe, Polo dott Marco e Scodellari Gustavo riuscito assessore anziano, e dal nuovo assessore conte dott. Francesco Rota.

Zenson di Piave, 30 maggio — Col giorno 1 giugno p. v. verrà aperta in questo Comune una Collettoria postale di prima classe ch'era assolutamente necessaria. Un bravo di cuore alla nuova amministrazione comunale che non lascia nulla d'intentato per far realizzare un comune desiderio.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Omnia minima

Per semplice contravvenzione il Tribunale condanna ad una multa di lire cinquanta certo Pietro Vistosi di Murano il quale con la dovuta cautela non ripose un fucile carico, che da un suo bambino fu preso e fatto accidentalmente esplodere contro sua zia Giuseppina Ongaro, che sofferse per la ferita un trimestre circa e ne riportò l'indebolimento dell'arto sinistro.

— Per renitenza alla leva Fausto Bardi si busca cinquanta giorni di reclusione.

— I due facchini Sante Luzzo e Pietro Giusto, che furono colti dalle guardie alla Marittima in flagrante furto di grasso, immesso nei serbatoi per lubrificare le ruote dei carri ferroviarii sono condannati oggi: il Luzzo ad un mese e il Giusto a venti giorni di reclusione, che ambedue hanno già scontato col carcere preventivo.

Gli immancabili

Giuliano Della Lucia per oltraggi ad una guardia di città, alla quale strappò anche la tunica è condannato a venticinque giorni di reclusione e a lire ottantasette di multa.

— Antonio Fabbro, di professione... questuante, per ribellione alle guardie è mandato alla reclusione per ventidue giorni.

Presid.: Romagnoli; P. M. Predassi.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Il **Dr. Adriano Nob. de' Malfèr** e la sua Famiglia commossi per l'affettuosa parte presa da tanti amici e conoscenti nella tristissima circostanza della morte della cara loro congiunta

Anna Fioretti de' Malfèr

ringraziano di tutto cuore e chiedono scusa per le involontarie dimenticanze.

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore

Municipii di Pieve di Cadore e di Valle di Cadore

I Sindaci dei Comuni suddetti

Viste le deliberazioni 12 Settembre 1895 del Consiglio Comunale di Pieve di Cadore e 25 dello stesso mese del Consiglio Comunale di Valle di Cadore, rispettivamente rese esecutorie dalla competente Autorità il 3 e 5 ottobre successivo sotto i numeri 5047 e 5119.

Visto l'art. 712 del Codice Civile e le altre disposizioni sì generali che speciali vigenti in materia di caccia;

rendono pubblicamente noto:

1. Su tutta la periferia del Monte Dubbiea appartenente alle Frazioni di Tai e Nebbiù in Comune di Pieve ed a quella di Valle in Comune omonimo, e nelle località denominate Duoghi e Ronzei di quest'ultima frazione, fondi situati nei territori censuari di Valle di Sotto e Perarolo, è vietato l'esercizio della caccia in genere a decorrere dal 1 Luglio p. v.

2. Lungo i confini delle suddette proprietà comunali riservate per caccia saranno collocate delle tabelle fisse portanti la scritta a grandi caratteri « **Caccia riservata** ».

3. Coloro che contravverranno a questo divieto saranno passabili delle pene comminate dalle vigenti leggi in materia.

Dalla Residenza Municipale
Pieve di Cadore, addì 19 *Maggio* 1896.

Il Sindaco di Pieve di Cadore — P. DE POLO
Il Sindaco di Valle di Cadore — N. DE LORENZO

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 31 maggio a lire 107,—

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 25 maggio al 1 giugno per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.25.

Listini Borse

Venezia 30 maggio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1896	94 —	94 20
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	100 15	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta.	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	282 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	290 —	— —
Obbl. Soc. Ferr del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	131 75	131 90	— —	— —	3
Francia	106 90	107 05	— —	— —	2
Belgio	106 80	106 95	— —	— —	2 1/2
Londra	26 90	26 93	26 78	26 81	2
Svizzera	106 55	106 70	— —	— —	4
Austria	224 1/8	224 1/2	— —	— —	4
Banc. Austr	224 1/8	224 1/2	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 - Banco di Napoli 5 0/0 - Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. - Cassa di risparmio 4 0/0 - Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1/4

Roma 30
Rendita per fine 94 16 3/4
Banca generale —.—
Az. S. Acqua Pisa 12.37
Parigi a 3 mesi 106.92 1/2
Londra a 3 mesi 26.90

Genova 30
Rendita it. 5 0/0 94 05
» » 4 1/2 100 40
Azioni Banca d'Italia 722 —
Credito Mobiliare it. — —
Ferrovie meridionali 675 —
Ferrovie mediterran. 513 —
Navigazione general. 315 —
Banca Generale — —
Raffineria Zuccheri 221 —
Camb. vist. su Fr. 107 02 1/2
» sconto Lond. 26 94
» Germania 131 95

Milano 30
Rendita ital. cont 94 02 1/2
Rendita fine 94 25
Azioni Mediterranee 514 —
Lanificio Rossi — —
Cotonificio Cantoni — —
Navigaz. generale 316 —
Raffineria Zuccheri 220 —
Obbligaz. Meridion. — —
Obblig. nuove 3 0/0 — —
Francia a vista 107 10
Londra a 3 mesi 26 97
Berlino a vista 132 05

Vienna 30
Rend in carta 101 25
» in argento 101 25
in oro 122 45
» in corona 101 15
Az. della Banca 951 —
» Stab di cred. 344 75
Londra 120 —
Zecchini imp. 5 66
Napoleoni d'oro 9 52 1/2

Berlino
Azioni Credit. 216 50
Cambio Vienna — —
Rendita Italiana — —

Londra
Consolidato 113 3/8
Rendita Italiana 87 1/4

Berlino 30
Mobiliare — —
Austriache 216 10
Lombarde 40 20
Rendita Italiana 87 30

Londra 29
Inglese 113 3/8
Italiano 87 1/8

Parigi chiusura

	29	30
Rend. fr. 3 %	100 55	— —
Id. 3 % perp.	102 25	101 82
Id. 4 1/2 fine	105 10	104 82
Id. ital. 5 %	88 05	87 90
Camb. s. Lond.	25 17	25 17
Consol. ingl.	113 3/4	113 9/16
Obblig. Lomb.	356 50	357 —
Cambio Italia	6 3/4	6 1/2
Rend. turca	21 40	21 20
Banca Parigi	838 —	837 —
Tunis. nuove	498 25	498 25
Egiziano 6 %	514 —	515 —
Rendita ung.	104 62	104 62
Rend. spag. est	63 34	63 3/8
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom	575 —	570 —
Cred. Fond.	682 —	675 —
Az. Suez	3422 —	3410 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	114 1/2	113 —
Ferr. mer.	629 —	631 —
Prest. russo	94 35	94 35
Il. portog.	26 15/16	26 7/8

Firenze 30
Rendita per fine 94 15 —
Cambio Londra 26 79 —
» Francia 106 95 —
Ferrovie merid. 673 — —
Credito Mobil. — — —
Banca d'Italia 723 — —

Torino 30
Rend it. 5 0/0 94 07 1/2
» » » spezzata 94 12 1/2
» » 3 0/0 56 00
» » 4 1/2 0/0 100 10
Az. Banca d'Italia 725 —
» » Torino 460 —
» Banco sconto 61 —
» Credito indust. 190 —
» Ferrov. Medit. 513 —
» » Merid. 674 —
» » Sicule 594 —
Obb. fer. Sarde 1879 290 —
» » Vitt. Em. 305 —
» » Med.Ad.Sic abed 287 —
Media camb. Francia 107 02 1/2
» » Svizzera 106 75
» » Londra 26 97
» » Germania 132 —

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 30 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75.30 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 75.73 — pel 10 maggio 75.73 - pel 10 agosto —.— pel futuro 75 88 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 68.59 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 68.98 - pel 10 maggio 69.36 pel 10 agosto —.— pel futuro 70.29.

CEREALI - Nuova York 29 — Frumento rosso D. 0.73 2/8 - Granoturco D. 0 34 — Farina extrastate da 2.20 2 50 — Nolo cereali Liverpool D 2 —

COLONIALI - Nuova York 29 — Caffè mercato calmo - Caffè Rio fair C. 13.2/8 — Caffè Rio good nom. — Zucchero mascabado N. 12 3 3/8 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 29 - Zuccheri greggi mercato sost — barbabietola, idem — raffinati — per. — in pani idem — cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 29 — Petrolio Standard White C. 6.50 — **Nuova York** 29 Petrolio Standard White C. 6.55.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 30 — Farine 12 Marche — Mercato calmo — pel corrente franchi 39.75 — Per giugno 39 75 Per luglio e agosto 40 25 — A 4 mesi ultimi 40 30.

Spiriti. — Mercato pes. — Pel corrente fr. 30 — Per giugno 30 25 — Per luglio e agosto 30 75 - Pei 4 mesi ultimi 31.—.

Zuccheri — Al deposito. Mercato sost. — Rosso — disponibile 30.— — Zucchero Raff. 101 50.

Zucchero bianco - Mercat fermo - Disponibile 30 70 — Pel corrente 30.75 — Per lug. e ag. 31 25 4 4 mesi da ott. 31 50.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 18.60 - per giugno 18 80 — Per 4 mesi primi 18 90 Pei 4 mesi ultimi 18 60

Anversa 30 — Frumenti — Mercato calmo - Petrolio raffinato Mercato fermo - Pel corrente 16 1/4 — Pei 4 mesi primi 16 1/4.

Brema 30 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5 70

Magdeburgo 30 — Zucchero barbabietole 11 05 — Mercato sos.

Marsiglia 30 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. 23161 — Vendite della giornata 6000. — Vendita a consegnare q.li 5000.

Sandomirka Nicolaieff f. 17 80 consegna 5 mesi da agosto.

SETE

Lione 29 — Affari difficili; prezzi stazionari

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzini	B	8	B	26	B	34	Cg.	2890
Trame	»	2	»	40	»	42	»	2982
Greggie	»	37	»	64	»	101	»	7777
Pesate	»	2	»	134	»	134	»	6861
Totali	B	49	B	264	B	313	Cg.	20510

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imballi compr.	L. 21.75	Chilo 29.200
id.	Splendor		» 23.—	» 28.800

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 27 maggio N. 124 contiene:

Regio decreto che modifica l'articolo 13 dello Statuto organico del R. Istituto di belle arti in Napoli — Regio decreto che convoca il collegio elettorale di Cologna Veneta (Verona 6) per l'elezione del proprio Deputato — Regio decreto col quale vengono aggiunti alcuni articoli al regolamento organico della fondazione Roldi — Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero di Grazia e Giustizia — Rettifiche d'intestazione.

Annunci Ufficiali

Fallimenti

Il Tribunale di Rovigo ha dichiarato il fallimento di Nordio Francesco, chincagliere, di Rovigo — giudice delegato avv. Marin Benedetto — curatore provvisorio avv. Trentin Modesto — 15 giugno adunanza dei creditori — 26 detto presentazione delle dichiarazioni di crediti — 7 luglio chiusura del verbale di verificazione.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6.—	D. Milano	[illegible]
O. Milano	6.15	M. Padova	[illegible]
D. Torino (Parigi)	8.45	O. Verona	[illegible]
O. Milano	12.35	A. Torino (Parigi)	2.40 14.[illegible]
D. Torino (Parigi)	2.05 14.05	D. Torino Milano	6.45 18.[illegible]
M. Verona	6.05 18.05	O. Milano	9.04 21.[illegible]
A. Torino (Parigi)	11.25 23.25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45 23.[illegible]
D. Udine-Trieste-Vienna	5.05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5.[illegible]
O. Pontebba Vienna	5.20	M. Pontebba Udine	6.[illegible]
T. Treviso (Tram)	8.25	O. Pontebba Udine	9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10.55	A. Treviso (Accel.)	10.—
D. Pontebba Vienna	2.20 14.20	T. Treviso (Tram)	11.[illegible]
T. Treviso (Tram)	5.10 17.10	D. Vienna Trieste	2.15 14.[illegible]
M. Udine-Trieste	6.15 18.15	M. Trieste Udine	6.20 18.[illegible]
M. » » »	10.20 22.20	O Pont.-Ud.-Tr.	10.25 22.45
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.— 24.—	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05 23.05
O. Bologna Firenze	4.15	D. Roma Firenze	5.[illegible]
A. Bologna Firenze	9.50	O. Bologna	10.50
D. Firenze Roma	2.35 14 35	D. Roma Firenze	2.— 14.—
M. Firenze Roma	4.25 16.25	M. Bologna	5.20 17.[illegible]
D. Firenze Roma	10.45 22.45	A. Roma Firenze	10.40 22.40
O. Portogr. Casarsa	5.40	O. Casarsa Portogr.	[illegible]
O. Portogr. Casarsa	10.40	O. Casarsa Portogr.	12.45
O. Portogr. Casarsa	7.25 19.25	O. Casarsa Port.	10.10 22.10

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.28 11.54 17.5 20.— — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 16.37 19.43.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 20.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5.30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.30 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16.15 19.55.

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6.30 8. 9.30 11.— 12.30 14.— 15.30 17 — 18.30.

Venezia-S. Michele di Murano

Partenze da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora. Dalle 6.— alle 20.30. Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.15 alle 20.45.

Società Italiana per le Strade ferrate Meridionali

Società anon. sedente in Firenze - Cap. L. 260 milioni int. vers.

Esercizio della Rete Adriatica

SERVIZIO FINANZA E TITOLI

Estraz. delle Obbligazioni eseguitasi in seduta pubb. il 15 Maggio 1896

Le obbligazioni estratte saranno rimborsate a datare dal 1 Ottobre 1896, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute. Dal 1 Ottobre 1896 in poi cessano di essere fruttifere

(Continuazione vedi *Gazzetta* d'ieri)

SERIE H (1.a 2.a 3.a e 4.a Sottoserie)

Titoli da 1 – Numeri unitari dal N.	Titoli da 1 – Numeri unitari al N.	Titoli da 5 – N. di Cartella	Numeri unitari dal N.	Numeri unitari al N.	N. di Cartella	Numeri unitari dal N.	Numeri unitari al N.
52171	52180	203	6011	6015	16883	94411	94415
52271	52280	204	6016	6020	16884	94416	94420
54191	54200	351	6751	6755	17255	96271	96275
101181	101190	352	6756	6760	17256	96276	96280
103431	103440	2191	15951	15955	17587	97931	97935
151941	151950	2192	15956	15960	17588	97936	97940
		2247	16231	16235	17753	98761	98765
		2248	16236	16240	17754	98766	98770
		2523	17611	17615	17919	99591	99595
		2524	17616	17620	17920	99596	99600
		2547	17731	17735	18293	106461	106465
		2548	17736	17740	18294	106466	106470
		2975	19871	19875	18381	106901	106905
		2976	19876	19880	18382	106906	106910
		3135	20671	20675	18681	108401	108405
		3136	20676	20680	18682	108406	108410
		3515	22571	22575	19807	114031	114035
		3516	22576	22580	19808	114036	114040
		4621	28101	28105	19897	114481	114485
		4622	28106	28110	19898	114486	114490
		4981	29901	29905	20667	115331	115335
		4982	29906	29910	20668	115336	115340
		5081	30401	30405	20495	117471	117475
		5082	30406	30410	20496	117476	117480
		5681	33401	33405	21137	120681	120685
		5682	33406	33410	21138	120686	120690
		5741	33701	33705	21 31	123651	123655
		5742	33706	33710	21732	123656	123660
		5869	34341	34345	21879	124391	124395
		5870	34346	34350	21880	124396	124400
		5973	34861	34865	22169	125841	125845
		5974	34866	34870	22170	125846	125850
		6015	35071	35075	22339	126691	126695
		6016	35076	35080	22340	126696	126700
		6407	37031	37035	22557	127781	127785
		6408	37036	37040	22558	127786	127790
		7367	41831	41835	23947	134731	134735
		7368	41836	41840	23948	134736	134740
		7631	43151	43155	24645	138221	138225
		7632	43156	43160	24646	138226	138230
		7701	43501	43505	25025	140121	140125
		7702	43506	43510	25026	140126	140130
		8315	46571	46575	26665	148321	138325
		8316	46576	46580	26666	148326	148330
		8453	47261	47265	26889	149441	149445
		8154	47266	47270	26890	149446	149450
		8759	48791	48795	27027	155131	155135
		8760	48796	48800	27028	155136	155140
		9485	57421	57425	27541	157701	157705
		9486	57426	57430	27542	157706	157710
		9687	58431	58435	28071	160351	160355
		9688	58436	58440	28072	160356	160360
		10705	63521	63525	29107	165531	165535
		10706	63526	63530	29108	165536	165540
		10747	63731	63375	30463	172311	172315
		10748	63736	63740	30464	172316	182320
		11287	66431	66435	30839	174191	174195
		11288	66436	66440	30840	174196	174200
		12809	74041	74045	31095	175471	175475
		12810	74046	74050	31096	175476	175480
		13457	77281	77285	32089	180441	180445
		13458	77286	77290	32090	180446	180450
		13459	77291	77295	32357	181781	181785
		13460	77296	77300	32358	181786	181790
		13579	77891	77895	33289	186441	186445
		13580	77896	77900	33290	186446	186450
		13805	79021	79025	33343	186711	186715
		13806	79026	79030	33344	186716	186720
		14167	80831	80835	33837	189181	189185
		14168	80836	80840	33838	189186	189190
		14845	84221	84225	34565	192821	192825
		14846	84226	84230	34566	192826	192830
		15349	86741	86745	34569	192841	192845
		15350	86746	86750	34570	192846	192850
		15745	88721	88725	35141	195701	195705
		15746	88726	88730	31142	195706	195710

Firenze, 15 maggio 1896 La Direzione Generale.

PUBBLICITA economica

cent. 5 la parola, minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Apprendista cercasi da casa commerciale tedesca stabilita a Venezia. Buona calligrafia indispensabile. Scrivere il 20.6 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ventottenne veneziano, impiegato provvisorio presso Ufficio governativo, cerca qualsiasi stabile occupazione, buone referenze, miti pretese. Scrivere Silvio Alcaini, Spilimbergo.

Case e stanze d'affittare

A Marocco, 15 minuti dalla fermata ferroviaria e 25 da Mestre — Casino ammobigliato senza giardino — Casa ammobigliata con giardino, scuderia, legnaia, fornelli, ecc. Affittansi a anno o stagione. Trattare Venezia S. Felice, 3750.

Da vendere

Sulla fondamenta San Severo N. 5010 c'è un bigliardo completo da vendere.

Diversi

Crisantemi — Sogno il momento in cui potrò stringerti al mio cuore e baciarti... Quando verrà la felicità ad alleviare i nostri dolori? Intanto ti bacio per scritto ed il desiderio e l'amore farà più soave il bacio che spero darti fra poco.

Società anonima proprietaria dello stabile denominato Tergesteo

La rappresentanza della Società previene i signori Azionisti che nel giorno 31 agosto anno corrente alle ore 5 pom. avrà luogo nel di lei ufficio, piano mezzanino sala IV del Tergesteo il Congresso generale della Società, e ciò in base all'art. III del Regolamento d'amministrazione.

Verrà presentato il Resoconto della gestione economica dal 24 agosto 1895 a tutto 23 agosto 1896, corredato dei documenti relativi e si procederà, presente un i. r. notaio alla estrazione a sorte delle azioni da rimborsarsi col civanzo della rendita risultante dalla detrazione degli interessi per le azioni in corso, che vengono pagati dopo il 24 agosto d'ogni anno.

Trieste, 30 Maggio 1896.